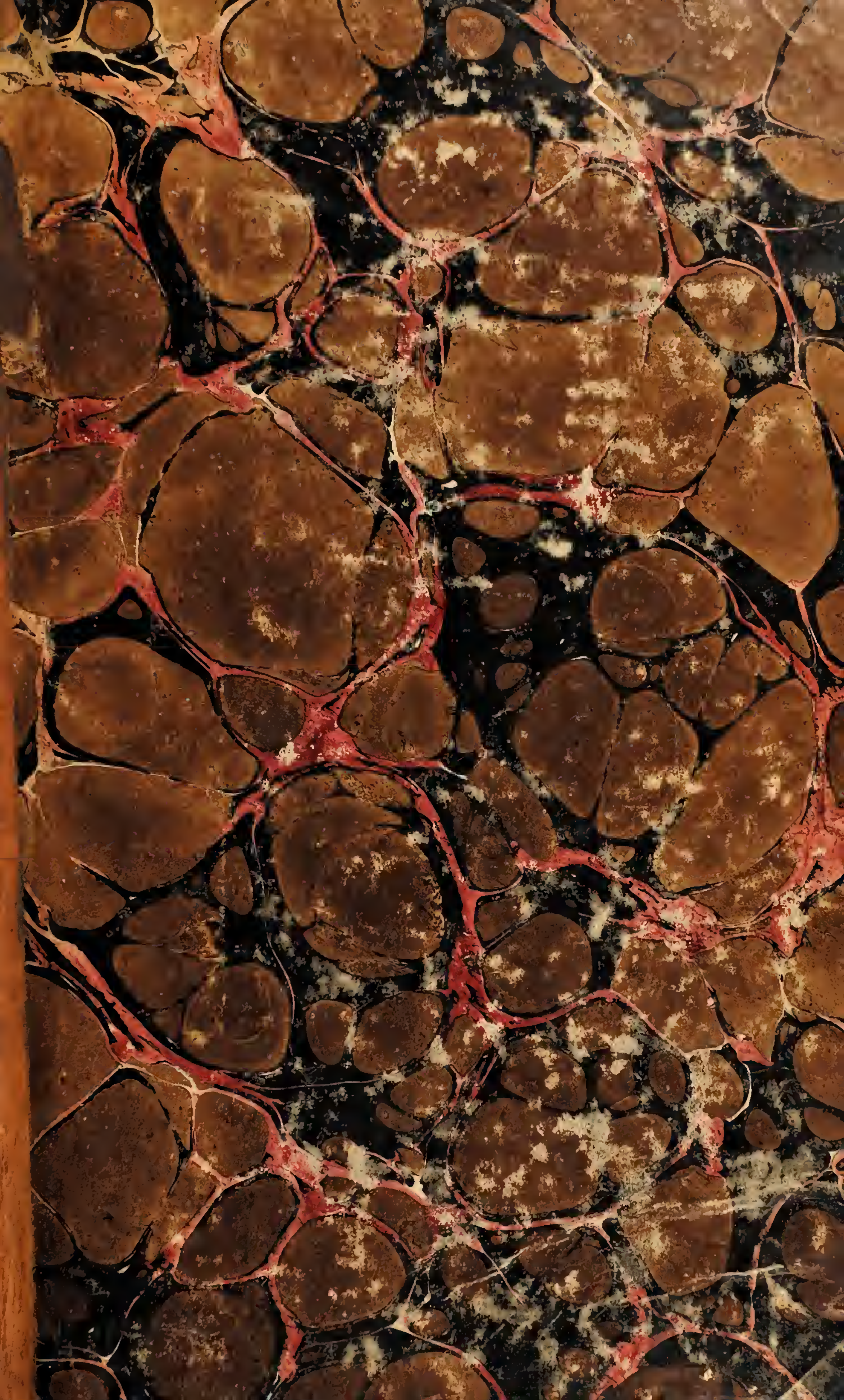


DIZIONARIO

DIZIONARIO

DEI TERMINI

DI MEDICINA, CHIRURGIA, VETERINARIA,
RMACIA, STORIA NATURALE, BOTANICA, FISICA,
CHIMICA, EC. EC.

DIZIONARIO

DEI TERMINI

MEDICINA, CHIRURGIA, VETERINARIA, FARMACIA,
TORIA NATURALE, BOTANICA, FISICA, CHIMICA, EC.

DI

EGIN, BOISSEAU, JOURDAN, MONTGARNY, RICHARD,
DOTTORI IN MEDICINA

SANSON,
DOTTORE IN CHIRURGIA

DUPUY,
PROFESSORE ALLA SCUOLA VETERINARIA DI ALFORT.

RIDOTTO AD USO DEGLI ITALIANI CON MOLTE AGGIUNTE

DA

GIOVAMBATISTA FANTONETTI

DOTTORE IN MEDICINA, E MEMBRO DELLA FACOLTA' MEDICO-CHIRURGICO-FARMACEUTICA
NELL' IMP. REGIA UNIVERSITA' DI PAVIA

ED

AMEDEO LEONE

DOTTORE IN MEDICINA, MEDICO DEL R. PRESIDIO DI VERCELLI.

E RIVEDUTO

DA ANNIBALE OMODEI

DOTTORE IN FILOSOFIA, MEDICINA E CHIRURGIA, ECC. ECC. ECC.

MILANO
PRESSO GLI EDITORI DEGLI ANNALI UNIVERSALI DELLE SCIENZE
E DELL' INDUSTRIA.
Contrada dell' Agnello al N.° 963, nella corte a sinistra.
1828.





Coi Tipi di F. e P. Lampato.

I VOLGARIZZATORI ITALIANI.

ebbene l'Italia non sia priva di lessici, che risguardano la
dicina e le altre scienze ad essa accessorie, non perciò ab-
m creduto non tornasse opportuna cosa e di momento, per
n dir necessaria, il ridurre ad uso della nostra penisola il
ovo Dizionario de' termini di medicina, chirurgia, veteri-
ia, farmacia, istoria naturale, ecc., ecc., che, certamente
buone ragioni rinfrancati, in un volume pubblicarono in
ncia, Begin, Boisseau, Jourdan, Montgarny, Richard, San-
e Dupuy. Imperocchè essi lessici, che noi nell'idioma no-
o nel latino già vantiamo, o non recano che i termini
tti dal greco, non trapassando più in là del semplice valor
le parole, o non più che i latini, o soltanto alcuni to-
mi; nè vi si riscontrano, o per l'antica loro data, o per
n essere tale stato il loro proposito, gli altri tutti termini e
oni e passabili, e deformi, che in questi ultimi tempi le
verte, gli avanzamenti delle scienze, gl'inventati sistemi, e
mutate od avanzate dottrine ne vollero, e l'abuso, per non
la mania, di gittarsi a fabbricar parole introdusse. I quali
mini, perchè sia tolta quella confusione, che facilmente s'in-
nera in cotale stato di cose, massime per rispetto agl'iniziati,
d'uopo vengano registrati in un dizionario, non già per dar
o in certo qual modo autorità, quando sieno di quelli
non la meritino, ma perchè se ne conosca il significato,
lor si volle attaccare.

D'altra parte poi que' lessici furono compilati per ciascuna
enza a parte, sicchè contano molti e svariati volumi, de'
ali dispendioso n'è l'acquisto, incomodo l'uso. Laonde
e a noi, che cosa utilissima e grata dee riuscire agl' ita-
ni cultori delle fisico-mediche discipline il trovar riunito in
solo dizionario, e di non molta mole, e tenue spesa, in-
me a quanto è tutto proprio dell'arte salutare, anche que'
mini delle scienze a lei accessorie, che da vicino la concernono.

Per quanta cura nella compilazione di questo dizionario ado-
rassero i sovraccitati autori francesi, egli ne riusciva però
uso degli italiani sempre difettoso, e paragonato alla sup-
llettile nostra lasciava molte lacune. Or appunto a ridurlo
evole agl'Italiani noi mirammo, e i vuoti cercammo di riem-
re, e quindi, oltre a' molti altri, abbiamo aggiunto il nome

italiano de' diversi mali, e de' diversi rimedj e piante, i ter mini medicinali per ispiegare qualità spettanti all' organizza zione animale, vegetabile e minerale, e sempre per quanto ci fi dato la ricca sinonimia di essi nomi. Cercammo per quanto le forze nostre il reggevano rettificare le mende, che nell' ori ginale incontrammo, e di far adattamenti in ogni luogo, ove era mestieri al genio dell' idioma nostro, tantissimo da quello di Francia differente. Inoltre ogni qualvolta l' articolo il per metteva, ma soprattutto a quelli di terapeutica, e di patologia aggiungemmo annotazioni, tendenti sempre più a chiarir le cose, ed a far vedere quali sieno i punti differenziali, e qual i concordi della scuola gallica ed italiana riformata.

Noi non sappiamo se nell' operar nostro saremo riescit come portava la cosa; certo che fatica non poca dovemmo sostenere, e per questo almeno speriamo, che taluni ci vorranno condonare le mende in cui in opra di tanta lena potremmo esser incorsi. Se noi arrivammo ad esser in qualche modo utili altrui, lo scopo nostro è adempiuto, e noi ci tenghiamo per soddisfatti.

Spiegazione.

I termini di buon uso sono in MAJUSCOLO TONDO.

I latinismi in *MAJUSCOLO CORSIVO.*

Gli abusivi in *MAJUSCOLETTO CORSIVO.*

Le aggiunte sono segnate coll' asterisco (*): quelle pertenenti al signor dottore Leone portano in fine un' L.

Ov' è CH. leggasi Chaussier.

PREFAZIONE DEGLI AUTORI FRANCESI.

—⊂o⊃—

Noi avremmo desiderato di fare questo libro molto meno oluminoso: ma egli è inconveniente particolare della medi-ına l'andare, più che ogni altra scienza, oppressa dallo erile lusso di innumerabile quantità di parole. — Cionnon-meno nulla abbiamo intralasciato affinchè riuscisse, per uanto era possibile, e breve e compiuto, non comprenden-ovi che i termini direttamente, od indirettamente relativi ll'arte di sanare. — La nostra attenzione si rivolse princi-almente alle parole, che s'incontrano più frequentemente ei libri, e nei corsi di Medicina; parole adoprate in tanti ensi diversi, e di cui importa soprattutto fermare il signifi-ato. Abbiamo pure procurato esattamente di non omettere lcuna delle nuove denominazioni, a cui vanno annesse idee uove, o rinnovate. A cagione del neologismo, fattosi in ggi vieppiù in uso in Medicina, un Vocabolario dei ter-mini adoperati in questa scienza, non fu mai un libro di osì assoluta e prima necessità.

ABBREVIATURE, E SEGNI ABBREVIATIVI

Il più ordinariamente adoperati nelle Ricette.

. *Recipe*, Prendi.

– a na } *utriusque*, di ciascuno, o di ciascuna.

b. *abrade*, *abrasus*, raschia, raschiato.
c. *acetum*, aceto.
d. *adde*, aggiungi.
q. *aqua*, acqua.
q. com. *aqua communis*, acqua comune.
q. font. *aqua fontis*, acqua di fonte.
q. mar. *aqua marina*, acqua di mare.
. a. *balneum arenæ*, bagno di rena.
als. *balsamum*, balsamo.
. m. *balneum mariæ*, bagno marìa.
ib. *bibe*, bevi.
ol. *bolus*, bolo, boccone.
r. *quantum bracchiis amplecti potest*, bracciata.
ull. *bulliat*, bolla, fa bollire.
ut. *butyrum*, butirro.
. v. *balneum vaporis*, bagno di vapore.
ochl. *cochlear*, cucchiaio, o cucchiaiata.
ochleat. *cochleatim*, a cucchiaiate.
ol. *cola*, *colaturæ*, cola, passa per un panno, colatura.
olor. *coloretur*, si colorisca.
ons. *conserva*, conserva, serba.
ont. *contunde*, *contusum*, amacca, ammaccato, contuso.
ort. *cortex*, corteccia, scorza.
oq. *coque*, cuoci, fa cuocere.
yath. *cyathus*, bicchiere.
l. *dosis*, dose, dosa.
lec. *decanta*, decanta.
lep. *depuratus*, depurato, clarificato.
lig. *digeratur*, si digerisca.
lil. *dilue*, *dilutus*, diluisci, dilunga, diluto, dilungato.
list. *distilla*, distilla.
liv. *divide*, dividi, partisci.
lrach. *drachma*, dramma, ottava parte dell' oncia.
ed. *edulcora*, edulcora, raddolcisci.
elect. *electuarium*, elettuario.
exhib. *exhibetur*, si porga, si faccia pigliare.
fasc. *fasciculus*, fascetto.

f. *fiat*, si faccia.
fil. *filtra*, feltra, passa per la carta sugante.
fl. *flores*, fiori.
fol. *folia*, foglie.
fruct. *fructus*, frutti.
frust. *frustillatim*, a frusti, a piccoli pezzi.
gr. *granum*, grano.
gr. iv pond. *grana quatuor pondere*, del peso di quattro grani.
gum. *gummi*, gomma.
gutt. *gutta*, goccia.
guttat. *guttatim*, a goccie.
I. Istruzione.
inc. *incide*, *incisus*, tagliuzza, fa a pezzi, tagliuzzato, fatto a pezzi.
inf. *infunde*, infondi.
jul. *julepus*, giulebbo.
lib. *libra*, libbra.
liq. *liquor*, liquore.
m. *misce*, mescola, mesci.
mac. *macera*, macera. fa macerare.
man. *manipulus*, manipolo, manata.
mel. *mellis*, miele.
mic. pan. *mica panis*, mollica del pane.
muc. *mucilago*, mucilagine.
ol. *oleum*, olio.
om. bi. *omni bihorio*, di due in due ore.
ov. *ovum*, ovo.
ox. *oximel*, ossimiele.
past. *pastillus*, pastiglia.
p. e. *partibus æqualibus*, a parti eguali.
pil. *pilula*, pillola.
pot. *potio*, pozione, bevanda.
pugill. *pugillus*, pugillo.
pulp. *pulp.* polpa.
pulv. *pulvis*, polvere.
q. s. *quantum satis*, quanto torna sufficiente.
q. v. *quantum volueris*, quanto vuoi, a libito.
rad.. *radix*, radice.
ras. *rasuræ*, raschiature.
rect. *rectificatus*, rettificato.
S. segnatura, segno.
s. a. *secundum artem*, secondo l' arte.
sac. *saccharum*, zucchero.
sal. *sal*, sale.
sem. *semen*, seme, semente, semenza.
serv. *serva*, conserva.
solv. *solve*, sciogli. fa sciogliere.
spir. *spiritus*, spirito.
sq. *squamma*, squamma.
suc. *succus*, sugo.

mm. *summitates*, cime.
mend. *sumendum*, da prendersi.
yr. *syrupus*, siroppo, sciloppo.
abel. *tabella*, tavolette.
er. *tere*, pesta.
inct. *tinctura*, tintura.
rit. *tritura*, tritura, sminuzza.
nc. *uncia*, oncia, uncia.
in. *vinum*, vino.
it. ov. *vitellum ovi*, torlo, tuorlo, o rosso d' ovo.
℔ *libra* libbra.
℥ *uncia*, oncia.
ʒ *drachma*, dramma.
℈ *scrupulum*, scropolo, denaro.
ß *semis*, mezzo.
jß uno e mezzo.
ij due.
iij tre, *ecc.*, *ecc.*

Divisione della libbra medica.

La libbra partiscesi in	12	once.
L' oncia in	8	dramme.
La dramma in	3	scropoli.
Lo scropolo in	24	grani.

Divisione del kilogramma.

Il kilogramma partiscesi in. .	10	ettogrammi, o *oncie.*
L' ettogramma in	10	decagrami, o *grossi.*
Il decagramma in	10	grammi, o *denari.*
Il gramma in	10	decigrammi, o *grani.*
Il decigramma in	10	centigrammi.
Il centigramma in	10	millegrammi.

TAVOLA DI RAGGUAGLIO DEI PESI FARMACEUTICI.

	Pesi Farmaceutici Lombardi.									Pesi Metrici.						Denominazione metrica
	Libbra	*1/2 Libbra*	*Oncia*	*1/2 Oncia*	*Dramma*	*1/2 Dramma*	*Scropolo*	*1/2 Scropolo*	*Grano.*	*Libbra*	*Oncia*	*Grosso*	*Denaro*	*Grano*	*Centesimo di grano.*	
Grano	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	1	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	$\frac{47\ 1/4}{100}$	Decagramma
Mezzo scropolo	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	1	12	. . .	. . .	. . .	. . .	5	67	
Scropolo. . . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	1	2	24	. . .	. . .	. . .	1	1	35	Gramma
Mezza dramma	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	1	1 1/2	3	36	. . .	. . .	. . .	1	7	02	Decagramma
Dramma. . . .	. . .	. . .	. . .	. . .	1	2	3	6	72	. . .	. . .	. . .	3	4	04	
Mezz' oncia . .	. . .	. . .	. . .	1	4	8	12	24	288	. . .	. . .	1	3	6	16	
Oncia	. . .	. . .	1	2	8	16	24	48	576	. . .	. . .	2	7	2	33	Ectogramma
Mezza libbra .	. . .	1	6	12	48	96	144	288	3456	. . .	1	6	3	3	97	
Libbra	1	2	12	24	96	192	288	576	6912	. . .	3	2	6	8	00	Kilogramma

PESI FARMACEUTICI AUSTRIACI.

	libbra	1/2 libbra	oncia	1/2 oncia	dramma	1/2 dramma	scropolo	1/2 scropolo	grano
Grano . . .	...	...	...	...	...	...	...	...	1
Mezzo scropolo	...	...	...	...	...	...	...	1	10
Scropolo . .	...	...	...	...	...	...	1	2	20
Mezza dramma	...	...	...	...	...	1	1 1/2	3	30
Dramma . .	...	...	...	...	1	2	3	6	60
Mezz' oncia. .	...	...	...	1	4	8	12	24	240
Oncia . . .	...	...	1	2	8	16	24	48	480
Mezza libbra .	...	1	6	12	48	96	144	288	2880
Libbra . . .	1	2	12	24	96	192	288	576	4760

La libbra farmaceutica austriaca corrisponde a quattr' oncie e due grossi metrici; l' oncia a tre grossi e cinque denari; la dramma a quattro denari, grani tre, e settantacinque centesimi di grano; il grano è pari a 0,062,918 di gramma.

DIZIONARIO

DEI TERMINI

DI MEDICINA, CHIRURGIA, VETERINARIA, FARMACIA; BOTANICA, FISICA, E CHIMICA.

A, questa lettera semplice o dop-
i, cui sia tirata una lineetta sopra
$\bar{aa}$) dà nelle ricette la greca pa-
la ανα, ana, vale a dire di cia-
uno: così, Estratto di cicuta, Sa-
ne medico $\bar{aa}$ 3 j.

* A. A. A, abbreviatura di amal-
ma.

AABAM, così da qualche antico
imico è nomato il piombo.

AARZBIL, acqua minerale del
nton di Berna nella Svizzera, la
i principale sorgente contiene degli
roclorati di calce e di soda, e dei
lfati di calce e di soda, dell'ossido
ferro, e del gas acido idrosolforico.
a sua temperatura è di 11 gr. R.

ABACH, acqua idrosolforata sali-
a fredda non lungi da Ratisbona.

* ABANO, *Aponus*, villaggio poco
ngi di Padova sin ab antico famoso
er li suoi fanghi e bagni termali.
e acque scaturiscono dal colle Mon-
ron, e danno alle prove chimiche
as sulfureo, calce, argilla, sol-
to di calce, muriato di soda, mu-
ato di calce, muriato di allumina.
calore varia dai gr. 24 sino agli
o R.

ABAPTISTA. } V. Abatisto.
ABAPTISTON. }

ABATISTO, *abaptistum* (α, priv.
απτιζω, immergo), corona del tra-
ano la cui forma conica impedisce
e esso rozzamente non s'insinui
lla cavità del cranio.

ABARNAAS, nome con cui pare che l'alchimico *Zadith* chiamasse la magnesia.

* *ABARTICOLAZIONE*, s. f. *abarticulatio*, V. Dearticolazione.

* ABBAGLIAMENTO, s. m., *caligatio*, turbamento, oscuramento di vista con penosa sensazione, prodotto da subitanea, passeggiera impressione di viva luce, o dall'immediato passar dal bujo al ben chiaro. In caso morboso ne consegue abbagliamento anche da poca luce.

* ABBAGLIO. V. Allucinazione.

ABBASSAMENTO, s. m., *depressio*, effetto dell'azione de' muscoli abbassatori. Stato di una parte tirata in giù da' suoi muscoli o dal suo proprio peso: p. e. abbassamento dell'utero. — Operazione della cateratta per abbassamento o depressione, metodo che sta nel portare il cristallino in basso, e indietro nel corpo vitreo.

ABBASSATORE, s. m. e add., *depressor*, nome de' muscoli che abbassano le parti, cui s'attacca la loro estremità mobile.

— dell'ala del naso. V. Depressore delle ale del naso.

— dell'angolo delle labbra. V. Depressore dell'angolo della bocca.

— del labbro inferiore. V. Depressore del labbro inferiore.

— della lingua. V. Depressore della lingua.

— della mascella inferiore. V. Digastrico.

— dell'occhio. V. Retto inferior dell' occhio.

ABBATTERE, v. a., *dejicere*, gittar a terra un animale colle pastoje, o co' lacci.

ABBATTIMENTO, Spossatezza, s. m., *virium depressio*, sensazione di debolezza generale con torpore.

ABBECOURT, villaggio vicino a Poissy, in cui è una sorgente d'acqua minerale ferruginosa fredda.

ABBEVILLE, città della Francia (nel dipart. della Somma), entro cui scaturisce acqua minerale fredda ferruginosa.

ABBOCCAMENTO, s. m., *concursus*, *inosculatio*, unione, anastomosi di due vasi.

* ABBOMINAZIONE, Abominazione, s. f., *nausea*, conturbamento dello stomaco, nausea, voglia di vomitare.

ABBRACCIABOSCHI } V. Caprifoglio.
ABBRACCIADONNE }

ABBREVIATURA, Abbreviazione. s. f., *Abbreviatio*, *Abbreviatura*, parola tronca o segno di cui si fa uso nelle ricette mediche.

* ABBREZZARE }
* ABBRIVIDARE } V. intr., *algere*, il patire che si fa tremore, e senso di stringimento pel freddo.
* ABBRIVIDIRE }

* ABBRUNARE, e Abbrunire, il color bruno che piglian le parti del corpo al rimanere più o men tempo esposte all' aria od al sole.

ABDOME. V. Addomine.

ABDOMINALE. V. Addominale.

ABDOMINE. V. Addomine.

ABDOMINOSCOPIA. V. Addominoscopia.

ABDUTTORE, s. m. e. add., *abductor*, *abducens* (*abducere*, allontanare), nome de' muscoli che hanno uffizio di allontanare le parti per essi mosse dalla linea ch'è supposta passare a mezzo il corpo, o a mezzo l'organo cui appartengono.

— breve del pollice della mano, *abductor brevis pollicis manus* (carpo sotto-falangico del pollice di CH.) muscolo sotto-cutaneo, che nasce dalla faccia anteriore dell'osso scafoide, e dal legamento anulare del carpo, e il cui tendine va ad inserirsi nel lato esterno dell' estremità superiore della prima falange del pollice, e serve a portar questo dito in fuori.

— della coscia. V. Gluzio, e Fascialata.

— del mignolo della mano. V. Opponente del mignolo.

— del mignolo del piede, *abductor digiti minimi pedis* (calcaneo sotto-falangico del mignolo di CH.) muscolo della pianta del piede, che si estende dal calcagno, e dal quint' osso del metatarso sino alla prima falange del mignolo, e che serve a portare in fuori esso mignolo.

— dell'occhio. V. Dritto esterno dell' occhio.

— dell' orecchio, porzione dell' auricolar posteriore.

— del pollice del piede, *abductor pollicis pedis*, *abductor hallucis*, muscolo (metatarso sotto-falangico del pollice di CH.) della pianta del piede, che si estende dal calcagno, dal cuboide, e dall'estremità posteriore del terzo e quart' osso del metatarso alla prima falange, ed all'osso sesamoide del pollice, e serve a portare questo dito all' infuori.

— lungo del pollice della mano, *abductor lungus pollicis*, *manus* (cubitale-metacarpico del pollice di CH.) muscolo dell'antibraccio, che si estende dalla cresta longitudinale posteriore del cubito, e del radio sino al primo osso del metacarpo, e che porta il pollice in fuori ed in addietro.

— trasverso del pollice del piede. V. Trasversale delle dita del piede.

ABDUZIONE. s. f. *abductio*. (*ab*

ere, allontanare), allontanamen-
scostamento, azione per cui una
te del corpo viene scostata dalla
a perpendicolare, che si suppone
livida in due porzioni eguali. —
ttura delle ossa con molto scosta-
nto delle loro parti. — *Abruptio*,
ottura, ora però fuori d' uso.

BEBEO, add., *infirmus*, (α.
., βέβαιος, costante, certo),
omo debile, incostante, incerto.

BEIN, villaggio in Francia non
lto discosto dal Mont-d'Or, in
sono acque minerali calde.

ABELMOSCO, *abelmosch*, *hibi-
s abelmoscus*, nome composto di
parole arabe, significanti grani
schiati, ossia i semi dell'ambra e
' ambretta.

ABENSBERG, aequa solforosa
lda della Baviera.

ABERRAZIONE, *aberratio* (*aber-
e*, sviarsi, allontanarsi), allonta-
mento, sviamento, cambiamento
più o meno scosta dallo stato
tuale di una cosa. — Sconcerto
nsiderevole nell'aspetto, nella strut-
a e nell' azione. — Irregolarità.
Aberrazione del principio vitale,
le facoltà fisiche, o morali, delle
zioni, delle idee, del giudizio, del-
nmaginazione, delle facoltà intel-
tuali, della nutrizione, del periodo
linario delle malattie, dei solidi,
lla forma, della direzione degli
nori, ecc.

ABETE, Abeto, e Abezzo, *Abies*,
inus abies) s. m.; pianta della
noeccia monadelfia di *Linneo*, della
niglia delle conifere, che dà una
mentina ch' è della più infima
alità. V. Trementina.

— bianco. }
— comune. } V. Abete.

— del Canadà, Abetello della
ova Inghilterra, albero balsami-
o del Canadà, s. m., *abies vel*,
ius balsamea, *vel canadensis*. Pian-
sempre verde propria della Vir-
ginia, colle cui gemme si fabbrica
una birra, che in Francia appellasi
dal nome della pianta *pinette*.

* — di Germania rosso, *pinus
picea*, Picea, da quest' albero si cava
la trementina comune. V. Trementina.

* — rosso. V. Abete di Germania.

* — pezzo di Norvegia. V. Abete.

* ABETO. }
* ABEZZO. } V. Abete.

ABETELLO della nuova Inghilterra. V. Abete del Canadà.

Ab-irritazione, s. f. *ab-irritatio*
(*ab*, di, *irritatio*, irritazione) diminuzione de' fenomeni vitali ne' varj
tessuti. Definizione data da *Broussais*. Ma che è mai la diminuzione
de' fenomeni? *Ab-irritazione non può
esprimere che assenza d' irritazione.*
In quanto alla diminuzione dell'azion
vitale in un tessuto organico, senza
creare questo nuovo termine, abbiamo *astenia* ed *atonia*, già da pezza in questo senso adoperate.

* ABITARE, *coire*, viene adoperato in significato dell' unirsi il maschio colla femmina all' opera della
generazione.

ABITAZIONE, s. f., *habitatio
domicilium*, οἴκησις, domicilio luogo in cui si stanzia, si dimora. —
Clima preferito da ciascun essere
vivo. — Luogo particolare che ciascun di questi esseri si appropria
nello stesso paese. — Erroneamente
da taluni fu usitato per dinotare la
giacitura di fossili.

ABITO. V. Abitudine.

* ABITUARE. V. Assuefare.

* ABITUATEZZA. V. Abitudine.

ABITUAZIONE. V. Assuefare.

ABITUDINE, Abito, Abituatezza, s.
f., *habitudo*, *assuetudo*, ἔθος, ἐθισμός,
ripetizione frequente e continuata
dello stesso atto. Disposizione che
risulta da questa ripetizione, e che

la rende necessaria. — Abitudine esterna, costituzione, abito κατάστασις, ἕξις, l' esterno tutto del corpo considerato in complesso.

* ABLASTO, s. m. e add., *ablastus* (α, priv. βλαστός, germe), pianta che non germoglia, persona che non ha prole.

ABLATTAZIONE, s. f., adlattazione, *ablactatio*, *adlactatio*, opposto di *allattamento*, ma proprio di donna che di recente partorì, ma non allatta, o che cessò d' allattare.

ABLAZIONE, s. f., *ablatio*, ἀφαίρεσις, distaccamento, rimovimento, l' azione di troncare, torre, espellere qualunque di naturale, accidentale, od estraneo al corpo, che ne difficulta le funzioni, ne danneggia la regolarità, la simetria delle forme.

ABLEPSIA, Ablessia, Aplepsia (α, priv. βλέπω, vedere, osservare) cecità, inconsideratezza.

ABLUENTE, add., *abluens* (*abluere*, lavare), sinonimo di astergente. V. Astergente.

ABLUZIONE, lavamento, lavatura, s. f., *ablutio*, l' azione di lavare con acqua o con tutt' altro liquido una parte o il corpo tutto; e del levare con pari mezzo dai medicamenti le materie estranee che possono in essi rinvenirsi. — Ancora spruzzamento, Aspersione. V. Affusione.

ABNORMALE. V. Abnorme.

ABNORMALITA', *abnormitas*, anormalità, innormalità, pervertimento, irregolarità, allontanamento dello stato naturale, alteramento morboso.

ABNORME, anormale, innormale, add., *abnormis* (*ab* fuori, *norma*, regola), condizione, stato abnorme, cioè alterato, morboso, che si allontana dalle leggi fisiologiche o di sanità.

ABOLIZIONE, s. f., *abolitio*, distruzione, cessazione delle forze, della sensibilità, della contrattilità, del mo vimento, della circolazione, del mo to muscolare o vitale, delle facolt intellettuali o morali, delle funzion dell' azione degli organi dei sensi della vita, ecc.

ABOMASO, *abomasus* od *abo masum* (*ab*, sotto, *omasum*, ven tre), ἤνυστρον; nome del quarto ven tricolo, poichè gli altri tre non vor rebbon esser tenuti che come ser batori, od organi preparatori dell digestione.

ABORTIRE, v. a., *aboriri*, (*ab* avanti, prima, *ortus*, nascita), par torire prima del tempo.

ABORTIVO, add., *abortivus*, εκτρω ματικος, che ha relazione o concer ne l' aborto. — *Frutto abortivo*, fe to nato anzi tempo. — *Droga*, *ar gomento abortivo*, sostanza cui è at tribuita la proprietà di promover l' espellimento del feto prima d tempo stabilito. È improprio il dir medicamento abortivo, poichè un stromento di delitto non ha a por tare il nome di medicamento.

ABORTO, sconciatura, s. m., *abor tus*, ἄμβλωσις, espulsione del feto pr ma del tempo; ch' ora è effetto dell costituzione della madre, ora d un accidente, ora di colpevole ter tativo. Il perchè esige l' attenzion tutta del medico. — Feto nato avan ti termine, precocemente, anzi tem po. E in senso traslato qualunqu corpo organico, che sia piccolo, ma costrutto, contraffatto.

ABRABAX, o abraxas, termin medico esprimente il numero 360 cui i cabalisti attribuirono virtù mi racolose.

ABRACADABRA, nome caba listico riputato efficace contro la feb bre emitritea. Se ne faceva amulet scritto che se lo aveva in su d' un carta per undici volte l' una sott l' altra, levando a ciascuna linea l' ul tima lettera in modo che ne risul

se una figura triangolare termi-
a al vertice da un A.
ABRACALAN, termine cabali-
ro, cui gli Ebrei attribuivan la
ssa virtù che alla parola *Abra-
labra*.
ABRASIONE, s. f., *abrasio* (ab-
ere, raschiare), ἀπόξυσμος; radatu-
radimento, rasura, ulceramento
erficiale con perdita di sostanza
to foggia di piccole striscie, o ra-
ure della membrana interna de-
intestini. Ulceramento appresen-
te i medesimi caratteri.
ABRO, *abrus* (ἁβρός, elegante);
colo arboscello oriondo d'Africa
delle Indie, detto da Linneo *abrus
catorius*, perchè i suoi grani di
rosso purpureo intenso, e por-
ti una macchia nera, erano altre
te adoperati a far collane, e brac-
etti; delle radici, che son lunghe, ci-
driche, di sapor dolce e zuccherino,
ne fa nell'Indie quell'uso che
la liquirizia in Europa. I grani
i, del pari che quelli d'altre piante,
gliono altresì ad alimento.
ABROBIA, (ἁβρος, dilicato, molle,
ο, vivere); modo di vivere dili-
o e molle.
ABROBIO, chi mollemente vive.
ABRODIETO, add., *abrodiætus*
ρός, dilicato, διαιτα, regime, dieta);
cato nello scegliere gli alimenti;
lle, effeminato.
ABROMO (A, agg. intensivo
ομαομα; puzzare); di assai mal'o-
re, fetore che tramandano i leoni,
aproni.
ABROTANO, abrotine, abrotino,
otono, abruotino, erba regina,
n. (α, priv. βροτος, mortale), spe-
del genere artemisia, che porta
che il nome di auronia; è l'*arte-
sia abrotanum*. L'arbusto bello,
ginario del sud d'Europa, e che
coltiva ne' nostri giardini pel soave
or di cedro che spandono all'esser
sue foglie tagliate e soffregate tra
le dita; donde ne venne il nome volgare di Cedronella. Non perde le foglie; vuolsi leggiermente eccitante, ma in medicina se ne fa poc'uso.

ABSISCIONE, s. f., *absciscio*, da *abscindere*, levare tagliando, ἀποκοπή. Poco uso si è fatto e con ragione dagli scrittori italiani di questo pretto latinismo, perfetto sinonimo di *eccisione*. Gli antichi designavano con questo nome anche l'esito funesto de' malori.

Absinzio. V. Assenzio.

ABSTEMIO, Astemio, add. e s. m., *abstemius*, ἀβρόηιος, ἄοινος (α, priv., *temetum*, vino); che non beve vino.

ABSUS, s. m., specie del genere cassia, *cassia absus* L., che cresce nell'India e nell'Egitto, e i cui grani polverizzati e misti collo zucchero, erano e sono ancora adoperati a collirio secco nell'ottalmia endemica appunto nell'Egitto.

ABUTILON, s. m., *Sida abutilon* L., *cecucio molle*, pianta annuale della famiglia delle membranacee, e della monodelfia poliandria L., citata la prima volta da *Avicenna*: sono le foglie sue cordiformi, a cimatura; gialli i fiori, donde il nome suo volgare di altea a fiori giàlli. Trae origine dall'Indie Orientali ed Occidentali. Tutte le parti sue, e le foglie in ispecie, sono mucilagginose ed ammollienti. Non se ne fa un grand'uso.

ACACIA, sugo di Acazia, Acaciàprima, Acaciavera, Gaggia, (ἀκάζω io acetisco), sostanza estrattiva, e solida cavata dai baccelli ancora verdi dell'arboscello detto *mimosa nilotica*, L. che cresce in Egitto. Il commercio forniscela in forma di pani, piani, di color brunaceo, di sapore astringente, e grazioso. Contiene del tannino, dell'acido gallico, ed una materia estrattiva. È rimedio tonico, ed astringente, ed altre volte già s'usava nella diarrea, e nelle emor-

ragie dette passive. All'esser in oggi rada in commercio, vi venne sostituito un estratto preparato co' frutti del prugno selvatico, *prunus spinosa* L. prima che tocchino la maturanza, e il cui sapore è più aspro, e meno grato, e porta il nome d'*acacia nostras*, ed *acacia germanorum*, recandocesela di Germania. I fiori di questa pianta di prugno purgano dolcemente. La corteccia, massime quella della radice, amara ed astringente, vien adoprata anche qual corroborante.

* ACACIA ARABICA, *mimosa arabica*, pianta da cui traesi la gomma arabica. V. Gomma Arabica.

— Catecù, *mimosa catecù*. V. Catecu'.

* — germanica. } V. Acacia.
* — nostrale. } V. Acacia.
* — prima. } V. Acacia.

* — senegal, *mimosa senegal*. V. Gomma senegal.

ACAGIU' (noce d') o di cagiù, sono i frutti dell'*anacardium occidentale*, grande e bell' albero della famiglia de' terebentinaecei, che nasce nelle varie parti dell' America meridionale. Son grossi non più d'una fava, reniformi, grigi, stan rinchiusi in una sorta di capsula carnea del volume di un pugno, e la quale non è che il peduncolo del fiore, grandemente svolgentesi dopo la fecondazione. Nell' interno del frutto rinviensi una mandorla bianca di grazioso sapore; e 'l pericarpio che racchiudela, appresenta delle piccole cellule, piene di un olio molto acre e caustico. La capsula polposa tien del sapor acerbetto aggradevolissimo, sì che se ne fa limonate, e 'l sugo suo colla fermentazione rende alcoole in copia. — Il legno d'*acagiù*, con cui fabbricasi de' mobili, pertiene non a questo, ma ad altro albero pur d'America, la *swietenia mahagoni* L.

ACAMPSIA, s. f., *rigiditas articulorum* (α, priv., καμπτω, piego
V. Anchilosi di cui è sinonimo.

ACANTA, s. f., *achanta* (ακαντ
spina), nome dato da alcuni an
tomici all'apofisi delle vertebre.

ACANTABOLO, s. m., *acanth*
bolus, *volsella* (ἄκανθα, spina βάλλ
caccio); nome dato da Paolo Eg
netta ad una sorta di mollette an
loghe alle pinzette d'anatomia, n
i cui raffi più lunghi, più retti,
più gracili, s'incastrano, e corrispo
donsi per estensión maggiore, e se
vono ad estrarre piccoli corpi estr
nei, ad estirpare le ciglia, ecc. F
brizio d'*Acquapendente* chiama co
questo stesso nome due grandi moll
di cui l'una ha forma di rettan
golo, mentre l' altra è a semici
colo ed a bottone all' estremità
e 'l cui uso è d'estrarre i cor
estranei impiantati o soffermati nel
gola, o profondamente in qualch
altra parte; e le quali gli autori
descrissero più comunemente col n
me di becco di grù.

ACANTO, branca orsina, carci
feranio, erba marmoracia, s. m., *aca*
thus mollis L. (ἄκανθα, spina), pian
bella e vivace delle regioni me
dionali d'Europa; era celebre a
presso gli antichi per l'eleganza del
sue foglie, che servirono, dicesi
modello a Callimaco per fregiare
capitello delle colonne dell'ordine c
rintio. Sono queste foglie insipid
e mucilagginose, s'adoprano per a
mollienti, ma radissimo. — U
volta davasi il nome di *foglia* d'
canto, ad una spatola, che ad es
foglie ne rassomigliava.

* ACANTOCEFALI, *acanthoc*
phali (ἄκανθα, spina κεφαλη, testa
nome d'un ordine di vermi, sta
zianti nelle intestina, cui eglino
attaccano mercè una prominenza a
mata di spini curvi, che pare lo
pur servino da tromba.

* ACAPNO, add., *acapnus* (α, pri

-νος, fumo, vapore); così nomi-
no i farmacisti il mele purgato in
do che non fa più fumo.
ACARDIA, s. f., (α, priv., καρδία,
ore), stato del feto mancante del
ore.
ACARDIO, s. m. e add., uomo
e d'animo, timoroso, e imbecille.
ACARISTO, *acharistum*, ἀχάριστον,
lleto di più antidoti e collirj, ed
cora confezione pe' catarri.
ACARO, s. m., *acarus* (α, priv.,
ή, term.); nome mal a proposito
' naturalisti apposto ad un genere
aracnidi, che contiene molte spe-
, una delle quali, non ha guari
nne chiamata anche *sarcopta della*
gna, perchè abita le pustule di
esto morbo, che da parecchi au-
ri ne lo si attribuisce alla pre-
nza sua. Taluno de' moderni niega
sistenza di questi insetti; baste-
bbe niegare ch' eglino questi in-
tti sieno la cagione prossima della
gna; proposizione che a rigore ci
rrebbe vera.
ACATALESSI, ACATALESSIA, ACATALEPSIA, s. f. *acatalap-*
priv. καταλαμβάνω, sorprendo,
go), incertezza nella percezione.
Stato contrario alla catalessi. —
ilessia. — Giusta altri perverrebbe
α, priv., καταλαμβανω, compren-
re, capire; e perciò incomprensi-
ità d'ogni cosa.
ACATAPOSI, s. f., *acataposis* (α,
iv., καταπόσις, deglutizione); im-
ssibilità e difficoltà d'inghiottire.
ACATARSIA, s. f., *acatharsia*
, priv., καθαρος, pulito), impurità,
mondezza, sporcizia di tutto il
rpo.
ACATASTATICO, add., *aca-*
staticus, (α, priv., καταστασις, or-
ne), irregolare, incostante, aggiunto
febbre a periodi e sintomi in-
stanti.
ACAULE, add., *acaulis* (α, priv.,
καυλός, stelo); espressione che s'ap-
plica a' vegetabili sprovvisti di stelo.
* ACAULASIA, s. f., *acaulasia*, ma-
lattia per cui nelle piante non isvol-
gesi il tronco, lo stelo, o caule.
ACAWERIA, s. f, così al Ceylan
s'appella la radice dell' *ophioxylum*
serpentinum, L., radice amara ed
usitatissima nell'India contro il morso
de' serpenti.
* ACAZIA. V. ACACIA.
* ACCAPACCIAMENTO, s. m., *gra-*
vedo capitis, infreddamento, gravez-
za di capo.
* ACCAPACCIATO, s. m. e agg.,
gravis capite, che è infreddato del
capo, che gli è grave il capo.
ACCASCIARE, v. att., *debili-*
tare, debilitare, ridur debole, n.
pass. aggravarsi, indebolirsi le mem-
bra per età o per malattia, infralire,
divenir frale.
ACCASCIATO, *infirmatus*, casca-
ticcio, cagionevole, infermiccio.
* ACCATARRAMENTO, *distillatio*.
V. CATARRO.
* ACCATARRARE, incatarrire, *de-*
stilatione affici, esser pigliato da
catarro.
* ACCATENGI. V. ACCHECHENGI.
ACCAVALLAMENTO, s. m., *e-*
quitatio, sorta di spostamento, e so-
prapposta de' frammenti di una rot-
tura all' essere nel senso della lun-
ghezza trascorsi l' un sull' altro, mo-
tivo per cui rimane accorciamento
di membro. Il qual inconveniente
interviene specialmente nelle frattu-
re obblique, ed è l' effetto della con-
trazione de' muscoli attaccati in pari
tempo a due frammenti, oppure
della cattiva posizion della parte.
ACCAVALCANTE, inguainante,
add., *equitus*, termine botanico per
esprimere le foglie piegate o rav-
volte a guisa di doccia, ed ingua-
inantesi reciprocamente.
ACCAVALCARE, v. n., *equitare*,
termine di chirurgia relativo a due

frammenti d'osso fratturato che riduconsi l'uno sopra l'altro nel senso della lunghezza dell'osso cui appartengono.

* ACCELERAMENTO. } V. Accele-
* ACCELERANZA. } razione.

ACCELERATO, add., *acceleratus*, dicesi del polso quando è più frequente dello stato ordinario; e del movimento quando si eseguisce con maggior prestezza e celerità.

ACCELERATORE, s. m. e add., *accelerator*, epiteto dato ai muscoli bulbo-cavernosi, poichè contraendosi accelerano l'uscita dell'orina, e dello sperma.

ACCELERAZIONE, acceleramento, acceleranza, celerità, s. f. *acceleratio*, aumento di prestezza del moto in generale, del moto vitale, o circolatorio in particolare. In questo ultimo senso si dice accelerazione del polso.

* ACCENSIONE, *accensio*, vampa, riscaldamento, accendimento, bollimento di testa e del sangue, senso di calore con o senza rubore che si prova alla faccia, al capo, massime nelle infiammazioni di petto, e in alcuni mali convulsivi.

* ACCESO, add., *vultuosus*, dicesi di infermo ch'abbia la faccia rossa e riscaldata, come avviene nelle acute infiammazioni de' visceri del petto in ispezie.

ACCESSIONE, *accessio* } *Paroxi-*
ACCESSO, *accessus* }
smus, παροξυσμὸς *ad*, verso, *cedere*, venire; complesso di fenomeni, o sintomi che ritornano ad epoche fisse od indeterminate; s'adopra ancora discorrendo delle affezioni e delle passioni, e vale lo stesso che attacco, assalimento: accesso di tristezza, e di collera, di febbre, di emottisi, d'epilessia. Nelle febbri l'accesso differisce dal parosismo, in ciò che quest'ultimo, non è preceduto dal freddo o brivido, e non è che semplice aumento d'intensità ne sintomi. — Febbre d'accesso, è si nonimo di febbre intermittente, re mittente o periodica. — Accesso viene anche adoperato in senso d coito.

ACCESSORIO, add. e s. m., *acces sorius*; seguito o dipendenza di qua che cosa: legamento, muscolo, nerv accessorio; sintomo accessorio, me so terapeutico accessorio. — Scien ze accessorie alla medicina son quelle che direttamente non rifle tono alla cognizion della macchin dell'uomo sana o morbosa; tal la fisica, la chimica, i diversi ran d'istoria naturale, ecc. ecc.

— del Cowper. (glandula); no me dato a due piccoli gomito di follicoli mucosi, posti al dinan della prostata, e dietro il bulbo de l'uretra, ed i cui orifizj si apron obbliquamente nella porzione spu gnosa di questo canale.

— del lungo flessore comun delle dita de' piedi; *accessorius fl xoris longi digitorum pedis*, *car quadrata Sylvj*, *caro accessoria*, *pla taris verus*; piccolo muscolo dell pianta de' piedi, che recasi obbl quamente dal calcagno al margin esterno del lungo flessor comun delle dita de' piedi, di cui ne au menta la forza, e ne corregge l'o bliquità.

— del nervo crurale; epiteto co cui si qualifica il quarto e quint pajo dei nervi lombari.

— dell'otturatore interno; nom dato da *Petit* ai muscoli gemelli dell coscia.

— della parotide; nome dat da *Haller* ad una piccola glan dula che accompagna il condott dello *Stenone*, e che quasi sempr si continua colla parotide, di cu non è che prolungamento.

— del piede d'Hippocampo prominenza cagionata ordinariamen

sul fondo del cavo inferiore ventricolo laterale del cervello, la quale non è che una pietura dell'emisfero, a cui *Macarne* diede il nome bizzarro di *sciale*.

— del sacro-lombare, trasverso acile, trasverso laterale del collo, di Winslow; riunione di fascicoli rnosi, o tendinei, che certi anatoici non a ragione venner separan- dal muscolo sacro-lombare di cui parte.

— del Willis; *nervus accessous Willisii*, *spinalis accessorius*; rvo pari che nasce dalla midolla inale per mezzo di molti filuzzi, ascende lungo il canale vertebrale, introduce nel cranio pel foro occipitale, e va a riunirsi al pneumo istrico, con cui esce dal cranio pel ro lacero posteriore. Alla sua uscidi questa cavità si perde spanendosi nei muscoli sterno-cleidoastoidei, e nel trapezio.

ACCHETATIVO. V. Sedativo.

ACCIA, luogo di Sicilia, ove rinengonsi alcune acque minerali aciule, ferruginose.

ACCIAJATO, agg., *calybe imatus*, quella qualunque medicina od ltra sostanza mista, od alterata con cciajo: sciroppo acciajato, vino acciajato.

ACCIAJO, s. m., *calybs*, *proto arburo di ferro*, combinazione del erro con da una a venti parti di arbone per mille; corpo solido mol- splendente, inodorifero, insipido, uttilissimo, malleabilissimo, atto ad ssere alquanto pulito, un po' meno esante del ferro, di un tessuto a rana, ma fina, e stivata; fatto raffreddare a un tratto dopo averlo esposto all'azione del fuoco sino all'arroventamento, diventa più duro, meno denso, meno duttile, meno malcabile di prima, spesso meno fragile, ed acquista un tessuto più fino ed ancora più stivato. È il solo corpo metallico che goda di questa proprietà. — Dell'acciajo se ne fa uso in medicina dalla dosa di qualche grano sino a mezz'oncia. Pretende la scuola francese adoperi sulla fibra organica eccitando esclusivamente il sistema sanguigno; mentre gl'italiani Riformatori lo vogliono di sorta *controstimolante*, e lo commendano nelle lente flogosi, e soprattutto nelle croniche angioiti. (L.

— fuso, si ottiene facendo fondere trenta parti d'acciajo naturale in un crogiuolo con una di polvere di carbone, ed una di vetro.

— naturale, è quello che si ottiene esponendo il ferro crudo in un fornello col ricovrirsi che fa la superficie sua di scoria.

* ACCIAJO porfirizzato, acciajo ridotto in polvere sottilissima.

* ACCIACO, s. m., *labor*, malsania, travagliuccio, leggier indisposizione che propriamente suole corteggiar la vecchiezza.

ACCIB, vale piombo.

ACCIDENTALE, add., *accidentalis* (*ad*, verso, *cadere*, cadere); che interviene per caso, sintomo accidentale. — In anatomia patologica si designa col nome di tessuti accidentali tutti quelli che si sviluppano inseguito a lavoro morboso; si dice pure ano accidentale l'ano non normale.

ACCIDENTE, s. m., *accidens*, συμβεβηκός, segno, indizio, effetto del male; lesione, guasto, alteramento che sopraggiunge nel corso di una malattia interna ed esterna, senza che si possa prevederlo. — In chirurgia uno scolo di sangue più abbondante, un dolore più vivo del solito, sono accidenti di una ferita. Allorchè l'accidente è assai importante, può esigere de' soccorsi particolari, e diventa una complicazione.

* ACCIDIA. V. Distillazione.

* ACCIUGA. V. Alice.

* ACCIUGHERA. V. Lattuga.

Acclimatamento, Acclimatizzamento, s. m., *climati assuetudo*, modificazione più o meno profonda che si opera nell'organizzazione umana allorchè trapassa dall'uno all'altro clima.

Acclimatato, Acclimatizzato, add., *climati assuetus*, in cui occorse l'acclimatizzamento.

ACCOMPAGNAMENTO, s. m., *adjunctum*, ciò che è unito a qualche cosa. — *Accompagnamento* della cateratta, materia viscosa, bianchiccia, circondante il cristallino opaco, e che, col rimanersi dopo l'operazione, produce qualche volta una cateratta secondaria.

ACCOPPIAMENTO, s. m., *copulatio*; unione del maschio e della femmina pell'atto della generazione.

ACCOPPIARE, *conjungere*, *copulare*; unire i sessi pell'atto della generazione.

ACCORDO, s. m., *commodulatio*, unione di due o più suoni a un tempo, e formanti insieme un tutto armonioso.

ACCRESCIMENTO, s. m., *accretio*, *incrementum*, aumento della massa e del volume di un corpo pell'applicazione di nuove molecole intorno a quelle che già v'aveva. Qualunque accrescimento non può farsi che per sopra posisione, poichè l'impenetrabilità forma il carattere della materia. La differenza che a questo riguardo fu stabilita fra i corpi organici e gl'inorganici, è insussistente, non fondando che sopra un'illusione de'sensi e dello spirito. L'accrescimento prodotto per intromettimento (*intus susceptio*) non è realmente che l'accrescimento per sopra ponimento considerato in altra guisa.

ACEFALIA, s. f., *acephalia* (α priv. κεφαλή, capo), mancanza della testa; abusivamente s'adopera anche nel caso d'assenza d'una parte sola del capo, od anche di gran parte del tronco.

ACEFALO, add. e sost. m., *acephalus*, (α, priv., κεφαλή, testa), mancante del capo. Tutti gli animali naturalmente provveduti di capo ne posson nascer privi a cagione di vizio primitivo d'organizzazione. — In botanica, secondo *Mirbel*, indica l'ovario quand'è privo di stilo benchè la testa dell'ovario sia veramente lo stimma.

ACEFALOBRACCIO, s. m. e add., *acephalobracchium*, feto senza testa e braccio.

ACEFALOCHIRO, s. m. e add., *acephalochirus*, feto mancante di braccio e mani.

ACEFALOCISTIDE, s. m., *acephalocistis*; (α, priv., κεφαλή, testa, κύστις, vescica), vescicola idatiforme senza testa e senz'organi visibili, la quale si pone tra gli entozoarj, quantunque non abbia quasi alcuno de' caratteri d'animalità.

ACEFALOGASTRO, add., *acephalogaster*, (α, priv., κεφαλή, testa, γαστήρ, ventre), epiteto proposto pe' mostri sprovveduti di testa, di petto, e di ventre, ed a quelli che hanno ventre, ma sono senza petto, e testa.

ACEFALOSTOMO, add., *acephalostoma*, (α, priv., κεφαλή, testa, στόμα, bocca), epiteto dato ai feti acefali, alla parte superiore dei quali si trova un'apertura simile ad una bocca.

ACEFALOTORO, (α, priv., κεφαλή, testa, θώραξ, petto), add.; venne proposto quest'epiteto a designare i mostri che mancano di testa, e di petto, o quegli che han petto e ventre e non capo.

* ACELIO, s. m. e add., *acoelius*

α, priv., κοιλια, ventre); per-
na sì dimagrata che pare senza
ntre.

* ACERATO, *aceratus* (α, priv., ραινω, corrompere), aggiunto de-
i umori per indicare che sono in-
rrotti. (*Ippocrate*).

ACERBEZZA, ACERBITA', } s. f., *acerbitas*, *cerbitudo*, qualità in virtù di cui
rte sostanze producono sull'organo
l gusto disaggradevole senso d'a-
ro o d'astringenza ed aspro, ed a
i va pure unita una sensazione
amarezza. — Afrezza.

ACERBO, add., *acerbus* (*acerbare* idire), che partecipa dell'agro e
ll'amaro, e dà senso di astrin-
nza; aspro al gusto, afro.

* ACERICO (acido); fu rinvenuto
l sugo dell'acero, ma poco stu-
o vi si fece ancor sopra.

ACERIDE, s. m., *aceris* (α, priv. ιρός, cera), empiastro in cui non
ntri cera.

ACERO del Canadà, *acer saccha-* *inum*, pianta della poligamia mo-
becia di L. allignante in alcuni siti
ll'America settentrionale, e il cui
icco rende molto zucchero d'ottima
ualità.

ACESCENTE. *acescens* (*acescere*, agrire), che s'inagrisce, comincia a
gliar i caratteri dell'acidità; che sa
acido.

ACESCENZA, s. f., *acescentia* *acescere*, inagrire), inchinamento,
sposizione ad inagrire, a pigliare
caratteri dell'acidità.

ACESIDE, s. f., *acesis*, ακεσις, ura, medicazione.

ACESIO, *acesius* (ακεσις, cura, εομαι, curare, guarire), sopranno-
e dato ad Apollo, come Dio della
edicina.

ACESODINO, s. f., e add., *ace-* *dynum* (ακεομαι, sanare, οδυνη, lore), rimedio abile a mitigar le
oglie.

* ACESTO, s. f., *acestus*, (ακεστης, medico), altro nome dato ad Apollo
qual Dio della medicina. -- Acesto
dicesi anche un morbo che si può
sanare.

ACESTRIDE, s. f., *acestrides* (ακεομαι, risano), nome delle leva-
trici presso i Greci.

ACETABOLO, s. m., *acetabulum*, cavità scolpita in un osso, e che
riceve il capo di altro osso. Questa
parola fu adoperata a sinonimo di
cavità cotiloide.

* ACETARE, V. Inacetire.

* ACETATO, add., *acidus*, che
ha preso l'odore e il sapore di ace-
to. Aggiunto di bevanda infusovi
aceto.

ACETATO, s. m., *acetas* (*ace-* *tum*, aceto); sale composto d'a-
cido acetico, e di una base sali-
ficabile. Tutti gli acetati solidi la-
sciano andare il loro acido sotto
forma di vapore spruzzandoneli d'a-
cido solforico. Gli acetati metallici
neutri rendono alla distillazione del-
l'acido acetico e dell'acido piro-ace-
tico.

— acido di tritossido di ferro, soprattritacetato di ferro, deuto
acetato di ferro, acetato di ferro, *acetas ferri*, *ferrum aceticum*, sale
non cristallizzabile molto solubile nel-
l'acqua, e di un rosso cupo: è
prodotto dell'arte chimica, e s'a-
dopra nelle tintorie, e per preparare
l'acetato di ferro alcoolizzato.

* — alluminoso, V. Acetato di
allumina.

* — ammoniacale, V. Acetato
d'ammoniaca.

— di allumina, acetato allumi-
noso, acetato di argilla, allumina
acetica, aceto d'argilla, sal acetoso
d'argilla, *acetas alluminæ*; sale non
cristallizzato senza colore, delique-
scente, che arrossa la tintura di
tornesole, di sapore astringente e
stittico: vien dall'arte, e s'adopra

nelle tintorie, a render fermi i colori sulle tele.

ACETATO d'ammoniaca, acetato ammoniacale, alcali ammoniaco, ossiacetato di ammoniaca, liquore di ammoniaca acetata, acqua d'ammoniaca acetata, liquor salino volatile, ossi-acetito d'ammoniaca, sal acetoso ammoniacale, spirito di *Mindercro*, *acetas ammonii*, *ammonium aceticum*; sale cristallizzabile, senza colore, molto volatile d'odore penetrante, di sapore pizzicante; formasi dell'urina che imputridisce; e dicono i Francesi operi come stimolante ne' tessuti organici, quale controstimolo i Riformatori italiani.

* — di argilla, V. Acetato d'allumina.

* — di barite, V. Acetato di protossido di bario.

— di chinina, *acetas chininæ*; sale che l'arte produce unendo l'acido acetico colla chinina. V. Chinina.

— di deutossido di rame, di deutossido neutro di rame, deuto acetato di rame, verde eterno, verdetto cristallizzato, cristalli di venere, e di verde rame, acetato di rame, *acetas cupri*, *cuprum aceticum*; sale cristallizzabile in romboidi, verdeazzurro, leggiermente efflorescente, solubile nell'acqua e nell'alcool, di sapore zuccherino e stittico; è prodotto dell'arte. — Si cava da esso l'aceto radicale. È molto irritante, e velenoso, stimolante le membrane, e gli organi cellulosi, calmante per antagonismo le convulsioni. (*Hartmann*).

— di deutossido di mercurio, deutoacetato di mercurio, mercurio acetato, ossiacetato di mercurio, ossiacetito di mercurio, acetito di mercurio, terra fogliata mercuriale, proto acetato di mercurio, *acetas hydrargiri*, *hydrargirum aceticum*; sale incristallizzabile, ma che piglia colla essiccazione la forma di massa giallognola, deliquescente e molto solubile nell'alcool; si produce pure coll'arte, e forma la base delle pillole di Keyser, ora da prudenti medici proscritte, siccome rimedio pericoloso.

* — di ferro alcoolizzato, tintura di marte astringente, *tinctura martis adstringens*; acetato di ferro stemperato in otto volte il proprio peso di alcoole, e filtrato. Liquido astringente.

* — di litargiro, V. Aceto di saturno.

* — di mercurio, V. Acetato di deutossido di mercurio.

— di morfina, *acetas morphii*, *morphium aceticum*; sale bianco cristallizzabile in piccoli raggi, e molto solubile nell'acqua; prodotto dell'arte colla combinazione dell'acido acetico, e della morfina: la quale è la base sedativa dell'oppio. * Assopiente, sedativo a pochissime dosi, irritante a maggiori, e mostra un'azion ostile particolare sul ventricolo, movendo facilmente il vomito, e sulla vescica inducendo ritenzion d'orina.

— di piombo, acetato di piombo acidulo secco, acetato neutro di piombo, cristalli di piombo, ossiacetato di piombo, proto acetato di piombo, sale di saturno, zucchero di piombo, zucchero di saturno, *acetas plumbi*, *plumbum aceticum*; sale cristallizzabile in prismi romboidi compressi, e terminanti con punte diedre, leggiermente efflorescente, molto solubile nell'acqua, di sapore dapprima zuccherino, poi astringente, prodotto dell'arte; velenoso irritante, controstimolo a detta de' Riformatori italiani.

* — — acidulo liquido, aceto di saturno, tintura di saturno, acqua di litargiro acetata, ossiacetato

i piombo liquido, sotto-acetato liuido di piombo, proto sottoacetto di piombo liquido, *acetas plumi liquidus*; è una dissoluzione nelacqua stillata del sottoacetato di iombo. Evaporandolo a lento cabre sino a consistenza di miele se ' ha l'acetato di piombo concenrato o condensato, od aceto di saurno concentrato, od estratto di aturno.

— — acidulo secco. V. Acetato ii piombo.

— — concentrato. } V. Acetato
— — condensato. }
ii piombo liquido.

— — cristallizzato. V. Acetato ii piombo.

* — — neutro. V. Acetato di iombo.

* — — liquido. V. Acetato di iombo acidulo liquido.

* — — — alcoolico, acqua vegeto minerale alcoolica di Goulard, *acetas plumbi liquidus cum alcoole*; iquore biancastro con odore leggiero di alcool; sapore leggermente aldo, stittico. Adoprasi all' esterno quale astringente, essiccante, rinfrecante, sedativo.

* — — — impuro, estratto di aturno, aceto plumbeo, di Goulard, *extractum saturni Goulardi*. Opera come gli altri estratti, ma più debolmente.

* — — — con olio fisso. V. Unguento saturnino.

* — — — con solfato di zinco. V. Acqua ottalmica officinale.

* — di potassa, V. Acetato di protossido di potassio.

— di protossido di bario, acetato di barite, barite acetica, ossiacetato ed ossiacetito di barite, proto acetato di bario, *acetas baritæ, barita acetica*; sale cristallizzabile, in aghi, ed in piramidi a quattro piani, compressi e trasparenti, efflorescente, molto solubile nell' acqua, ed appena nell' alcool, di sapore frizzante ed acre, prodotto dell' arte, velenoso; s' adopra nell'analisi chimica a discovrire l'acido solforico.

— di protossido di potassio, acetato di potassio, o di potassa solido, alcali acetico, alcali vegetabile acetato, arcano di tartaro, liseiva acetata, magistero purgante di tartaro, ossiacetato, ossiacetito di potassa; proto acetato di potassa, sale digestivo del Silvio, sale diuretico, sale essenziale di vino di Zuelfero, tartaro rigenerato, terra fogliata di tartaro, terra fogliata vegetabile, *acetas potassae*, *kali aceticum*; sale molto deliquescente difficilmente cristallizzabile in paglictte ed in prismi di color bianco lucente, sapore pizzicante, molto solubile nell' alcool; si trova nel sugo di quasi tutti gli alberi; diuretico, irritante, stimolante pe' Fr., controstimolo pe' Rif. ital.

— di protossido di sodio, acetato di soda, acetato di sodio, acetato di soda cristallizzato, protoacetato di sodio, sale acetoso minerale, sale di soda acetato, soda acetata, terra fogliata minerale, terra fogliata di tartaro cristallizzabile, *acetas sodae*, *natrum aceticum*, sale cristallizzabile in lunghi prismi striati, a quattro o sei faccie, inalterabili all' aria, di sapor fresco, piccante ed amaro, meno solubile nell' acqua che nell' alcool, più nell' acqua bollente che nella fredda; prodotto dell' arte, irritante, diuretico, stimolante de' Fr., controstimolante de' Rif. ital.

— di rame. V. Acetato di deutossido di rame.

— di rame ammoniacale, *acetas cupri ammoniacatus*, sale triplo a cristalli di bel color turchino. Pretendesi da taluno abbia virtù antiepilettica.

* — di rame con potassa, *acetas cupri cum potassa*, sale triplo, ver-

dastro, caustico di sapore, ed acre, che potrebbe sostituirsi al precedente.

* ACETATO di rame cristallizzato. V. Acetato di deutossido di rame.

* — di rame crudo. } Vedi
* — di rame soprassaturo. }
Verderame.

* — di sodio cristallizzato. V. Acetato di protossido di sodio.

* — di zinco, *acetas zinci*; sale cristallizzabile, che gl' Inglesi prescrivono sciolto nell' acqua di rose sotto forma d' injezione nella gonorrea.

— neutro di deutossido di rame. V. Acetato di deutossido di rame.

— neutro di piombo. V. Acetato di piombo.

ACETICO (acido) aceto puro, aceto radicale, aceto radicato, acido acetoso, alcool di aceto, ossiacetico concentrato, ossiacetoso termossigenato, spirito di venere, add., *aceticus* (*acetum*, aceto); acido cristallizzabile ad una temperatura molto bassa, ordinariamente liquido, e senza colore, d'un sapore caldo, piccantissimo, ed un po' stittico, di un odore vivo, penetrante e grazioso, solubile nell' alcool, e miscibile all' acqua. È il più comune di tutti gli acidi nella natura, ed il più facile pure ad ottenersi coll'arte. Adoprasi nelle arti, nell'economia domestica, e nella medicina. Veleno quando concentrato, opera come rinfrescante, antiflogistico, dilungato nell' acqua. Sotto forma di vapore è stimolante delle vie aeree, ed applicato esternamente è incitante, e, se molto concentrato, corrodente.

* — (—) DILUTO E VULNERARIO, acqua vulneraria acetosa, acqua vulneraria con aceto, *acidum aceticum dilutum vulnerarium*; liquor trasparente, risultante dalla distillazione in lambicco di vetro, a bagno maria, di infuso di piante aromatiche in ottimo aceto. Se ne fa uso nelle contusioni, nelle ferite, ecc. azione astringente, antiflogistica.

* ACETICO (acido) DILUTO STILLATO, acido acetoso, aceto stillato, ossiacetico diluto stillato, ossiacetoso puro, stillato, spirito d'aceto, *acetum distillatum*; liquore limpido quanto l' acqua, con sapore d'aceto ed odor grato: antiflogistico, antidrofobico, rinfrescante, dissetante, ed antelmintico, antidoto dell' oppio, astringente. Controstimolo giusta i Rif. it.

* — (—) — stillato e canforato, aceto canforato, ossiacetico canforato, *acidum aceticum camphoratum*, mescolanza di canfora con l' aceto stillato, assai volatile, di sapor aspro, agresto, amaro, rimedio in oggi non adoperato.

— (—) impuro. V. Aceto.

* — (—) impuro allungato, posca, ossicrato, *posca*; si fa mescendo parti eguali di aceto forte e di acqua pura; rimedio esterno antiflogistico.

* — (—) — aromatico. V. Aceto antisettico.

* — (—) — concentrato, aceto glaciale, aceto concentrato, *acidum aceticum impurum concentratum*. Si fa coll'esporre l' aceto alla temperatura di tre o quattro gradi sotto lo zero, donde ne risultano ghiacciuoli, che posti sopra uno staccio di crine liquefansi e danno un fluido che conservasi in vasi ben chiusi, ed usasi come l' aceto stillato diluto.

* — (—) — con colchico. V. Aceto di colchico.

— (—) — con rose, aceto rosato, *acidum aceticum impurum rosatum*; aceto in cui sieno state in digestione rose: così l' aceto s' associa il nome delle diverse altre sostanze ed erbe odorose, onde aceto di lavendula, di rosmarino, di lamponi, di salvia, ec. Questi aceti si usano per vezzi e per profumi.

ACETICO (acido) impuro con scilla. V. Aceto scillitico.

ACETINA. V. Acetosa.

ACETIRE. V. Inacetire.

ACETITO. V. Inacetito.

ACETITI (sali); coll' avanzar della chimica si riconobbe altro non essere che acetati.

ACETITO di mercurio. V. Acetato di deutossido di mercurio.

ACETO, s. m., aceto crudo, *acetum*, ὄξος; liquido acido che s'ottiene coll' inforzar del vino: l'acido acetico n'è la base.

— antipestilenziale. } V. Aceto
— antiputrido. } antisettico.

— antiscorbutico, *acetum antiscorbuticum*; aceto bianco in cui sia fatto digerire fumaria, radice di genziana, radice di rafano, ecc.

— antisettico. }
— aromatico. } acido acetico im-
— bezoardico. } puro aromatico, aceto dei quattro ladri di Marsiglia, aceto profilatico, ossiacetico aromatico, *acidum aceticum aromaticum*; aceto rosso in cui sieno state digerite le cime di assenzio romano, e pontico, di ramerino, di menta, di salvia, di ruta, i fiori di lavendula, l' aglio, il calamo aromatico, cannella, garofani, noci moscade, aggiunta poi, allorchè fu filtrato, canfora sciolta nello spirito di vino.

— canforato. V. Acido acetico diluto, stillato, canforato.

— colchico; aceto in cui sien poste a digerire a dolce calore le radiche fresche del colchico.

* — concentrato. V. Aceto (acido) impuro concentrato.

* — con squilla. V. Aceto scillitico.

* — crudo. V. Aceto.

* — de' quattro ladri. V. Aceto antisettico.

* — di angelica composto, *acetum angelicae compositum*, *prophilacticum comune*; aceto in cui si sieno digerite angelica, assenzio, aglio comune.

* — di ghiaccio o glaciale. V. Aceto (acido) impuro concentrato.

* — di litargirio. V. Acetato di piombo liquido impuro.

* — distillato. V. Aceto (acido) diluto stillato.

— di saturno. V. Sottoacetato di piombo.

— dolcificato. V. Liquor anodino vegetabile.

— litargirizzato. V. Acetato di piombo liquido impuro.

— medicinale, aceto pregno de' principj attivi di una o più sostanze medicinali.

— plumbeo. V. Acetato di piombo liquido impuro.

— profilatico. V. Aceto aromatico.

* — profilatico e comune. V. Aceto di angelica composta.

* — radicale. }
* — radicato. } Acetico
* — — di Westendorf. } (acido).

— rosato. V. Acetico impuro con rose.

— saturnino. V. Acetato di piombo liquido.

— scillitico, acido acetico impuro con scilla, aceto con squilla, ossiacetico squillitico, *acidum aceticum impurum scilliticum*; aceto bianco in cui sia stato a digerire squilla.

* — solutivo del Redi, *acetum evacuans*; aceto bianco forte in cui sieno stati in infusione polipodio quercino fresco e mondo, senna di levante, coriandoli, e manna scelta.

* — stillato. V. Acido acetico diluto stillato.

— teriacale; aceto bianco infusivi gl'ingredienti dell'acqua triacale, e stemperatavi da poi triaca.

ACETOSA. }
* — Comune. } s. f. acetina, ace-

tosa volgare, erba brusca, ossalide; pianta comune ne' prati, e che si coltiva negli orti, buona a mangiare, e di cui si fanno altresì cataplasmi.

ACETOSA (acido dell'). V. Ossalico (acido).

ACETOSA maggiore. V. Lapato.

— minore. V. Acetosella.

— romana, } *rumex scutatus*, vien
— tonda,
— volgare;

coltivata negli orti, e non si scosta nelle qualità dalla precedente.

ACETOSELLA, acetosa minore, alleluja, ossalida minore, panculo, pascola, porticella, salamoia, solleccïola, trifoglio acetoso, *acetosella*, *oxalis acetosella*, s. f.; piccola pianta vivace della famiglia degli ossalidi, decandria pentaginia L., di cui in primavera ve n'ha in copia nelle foreste ombrose ed umide. Il suo sapore estremamente acidulo è dovuto alla quantità dell' ossalato di potassa che contiene, ed è appunto da lei, che ritraesi l' ossalato acidulo di potassa che v' ha in commercio. Anticamente si stillava con acqua comune, e s' aveva l' acqua di acetosella, di azione quasi nulla.

* ACETOSITA', s. f., *acor*; qualità delle sostanze agre, che sanno d' aceto. — Sentimento d' acetosità, che si ha ad assaggiare un liquore. — Acetosità de' limoni; è sugo di essi limoni.

ACETOSO, add., *acetosus* (*acetum*, aceto); acido acetoso venne per qualche tempo chiamato l'aceto ordinario, poichè credevasi in allora doverlo distinguere dall' aceto radicale, dal quale poi si riconobbe non differire che per minor concentrazione.

ACHENIO, } s. m., *achenium*, (α.
ACHENE,
ACHENA,

priv. χάω, apro). Così i Botanici, seguendo *Richard*, nomano una spezie di frutto uniloculare, monosperma e il cui grano è distinto dal pericarpio: tali sono quelli del girasole e della maggior parte delle sinantere.

ACHETATIVO. V. Sedativo.

* ACHILLE, (tendine). V. Tendine d'Achille.

ACHILLEA, s. f., *achillea*; genere di piante della famiglia delle sinantere, di cui molte specie vengono adoperate in medicina. V. Agerato, Ptarmico e Millefoglio.

— ptarmica. V. Ptarmico.

— vischiosa. V. Ptarmico.

ACHIMBRASSI, s. m., nome dell'archiatro presso i Turchi.

ACHIRO, add., *demanus* (α. priv., χειρ, mano), monco.

ACHNE, Acne, s. m.; ἄχνη; fillaccia, o rastiatura di pannolini logori per fare stuelli, taste o toronde. — Piccola porzion di muco sita innanzi la cornea.

ACHORA, Acore, s. m., *achor*, *achores*, αχωρες; tigna mucosa, secondo *Alibert*.

ACHORISTO. V. Acoristo.

* ACHREION, Acreion, *achreion*, αχρειον; nome da Ippocrate dato alle parti del corpo fatte da imbecillità inutili.

ACIANOLLESSIA, s. f. *acyanoblessia* (α. priv., κύανος, azzurro, βλέπω, io vedo); vizio della vista che sta nel non discerner il color azzurro.

* ACICIDE, s. m., *acicys*, ἄκικυς (α priv., κικυς, forza); infermo, debole, inetto a moversi.

ACICULARE, Aghiforme, add., *acicularis* (*acicula*, piccol ago); termine adoprato dai botanici a designare le foglie, o le altre parti dei vegetabili, che sono allungate, stese e sottili quali aghi: tali le foglie di certi sparagi. — Dicesi pure cristalli aciculari.

* ACIDEZZA, Acidità, Agrezza,

f., ὀξύτης, *acor*, *aciditas*; qualità ·lle sostanze fornite di agro, e piccante sapore; nel linguaggio de' patologi umoristi, particolare alterazio-: de' fluidi dell' uman corpo, che ·ppongono intervenirvi, e cui ascri-·mo moltissime infermità.

ACIDI dello stomaco, Agrezze, m. pl., *acores*; ruti acidi, che pro-·ngono da disturbamento nelle fun-·oni del ventricolo, onde i sughi ga-·rici peccano di principj acidi. V. ·ROSI.

ACIDIFACIENTE, Acidificante, m. e add., *acidificus*, che ha pro-·ietà di tramutare in acido. Allor-·iè non si conoscevan se non che ·i acidi che contengono ossigeno, ·otevasi benissimo estimar questo ·uale principio acidificante generale ·lla natura. I progressi della chi-·ica, non vogliono più che si cre-·a a un principio acidificante. Al-·orchè due o più corpi danno ori-·ine ad un acido col combinarsi ·ssieme, ciascuno di essi concorre ·l producimento del nuovo corpo.

ACIDIFERO, add., (*acidum*, aci-·o, *ferre*, portare); dicesi di so-·anza che contiene un acido qua-·unque.

ACIDIFICABILE; idoneo a dive-·ir acido.

ACIDIFICANTE, V. Acidifa-·iente.

ACIDIFICATO, ridotto acido.

ACIDIFICAZIONE, s. f., *acidi-·catio*; tramutamento di un corpo ·n acido. Risultamenti non miga co-·ne s' è per lo addietro creduto del-·azione particolare di un corpo, ·ome p. e. dell' ossigeno, in su di ·n altro; ma sì dell' azione recipro-·a di due, tre o quattro corpi che ·rovansi in contatto, e la cui com-·inazione produce l'acido.

ACIDITA'. V. Acidezza.

ACIDNO, *acidnos*, lo stesso che ·cicide. V.

ACIDO, acetosità, ossico, s. m., *acidum* (ἀκίς, punta); corpo risultante dall' unione di due, tre o quattro altri, di sapor agro, con proprietà di arrossare la tintura di tornesole, e torre o tutte o in parte le qualità distintive degli alcali. Non tutti gli acidi hanno in sè tutte e tre queste proprietà, ma tutti ne posseggono almeno una, e van forniti soprattutto dell' ultima. -- Sono gli acidi molti in novero, toccando quasi ai cento, e van tutto dì crescendo. -- Supponevasi anticamente in patologia, racchiudessero gli umori degli acidi idonei a dar origine a' malori. In questo senso la parola acido non è più adoperata. Acido, vien usato anche qual' add. -- Acqua acida, liquor acido, ecc.

ACIDULARE, v. a., render acido coll' aggiunta di piccola quantità di acido.

ACIDULO, add. e s. m., *acidulus* (*acidum*, acido); che è leggiermente acido. -- Acqua minerale possedente un acido in istato libero.

ACIESIA, ACIEZIA, } Acisia, Acizia, s. f., *aciesis* (α, priv., κυειν, generare) sterilità.

* ACIFORME; così si chiama qualche cristallizzazione a forma d'aghi.

ACINACIFORME, add., *acinaciformis* (*acinaces*, sciabola, *forma*, forma), che ha forma di sciabola; espressione adoperata in ispezialità per indicare le foglie di certi vegetabili.

* ACINDINO, add., *acyndinus* (α, priv., κινδυνος, pericolo); sintomo indicante esser il male scevro di pericolo.

ACINESIA, s. f., *acinesia* (α, priv., κινεω, muovere); immobilità. -- Intervallo tra la diastole e la sistole del polso.

ACINIFORME, add., *aciniformis*, *acinosus* (*acinus* grano d'uva);

epiteto dato alla coroide dagli antichi anatomici per la sua rassomiglianza con un grano d'uva nera. V. anche Uvea.

ACINO, *acinus*; i botanici così chiamano, secondo *Gaertner*, una bacca mollissima, piena di sugo, trasparente, di una sola camera o cellula (uniloculare), e racchiudente più granelli ossei: tali sono quelle della vite, e dei ribes.

ACINO, s. m., *thymus acinos*, spezie di timo annuale comune ne' campi, e il cui odore è meno aromatico di quel de' giardini.

* ACIPENSER. V. Colla di pesce.

* ACLI, ACLIDE, ACLIODE, } aegi, s. m., *achlys*; *achlyodes* (ἀχλύς, nebbia, tenebre); oscuramento, ottenebramento della vista, prodotto da ulcera superficiale al centro della cornea trasparente rimpetto alla pupilla. -- Ulcere o cicatrice che produce questo oscuramento.

ACMASTICA, add., *acmastica* (ἀκμάζω, io sono nel vigore dell'età): febbre che dal principio sino al fine non aumenta d'intensità.

ACME, s. m., *acme* (ἀκμή, vigore): epoca della malattia, in cui ella è al più alto grado d'intensità.

ACMELLA, s. m.; si chiama così al Ceilan *lo spilantus macmella*, pianta annuale, della famiglia de' corimbiferi, e della singenesia poligamia eguale, che cresce nelle varie contrade dell' India, ove si conosce anche col nome d'*abedaria*. Il sapore suo è amaro, caldo, e molto stimolante. Si adopra in infusione nella nefrite calcolosa. L'Europa non sen vale.

ACNE, acna, varo; s. m. *varus*; tubercoletto infiammatorio, e duro che si manifesta al volto.

* ACOELIO. V. Acelio.

* ACOLASIA, *acolasia*, s. f., (ἀκολασία, intemperanza); intemperanza nel mangiare, nel bere, e ne' piaceri venerei.

* ACOLASTO, *acolastus*, s. m. e add., (ἀκόλαστος, intemperante, lascivo); uomo intemperante, smodato, lascivo.

ACOLO, s. m., *acholus*, (ἀ, priv. χόλος, ira); uomo non isdegnoso.

ACOLOGIA, farmacologia, s. f. *acologia* (ἄκος, rimedio, λόγος, discorso); cognizione dei mezzi terapeutici. Si ebbe torto di usare questa parola per designare solamente la cognizione degli agenti chirurgici.

* ACOMIA, *acomia*, s. f., (ἀ priv. κόμη, chioma); mancanza di capegli.

* ACONDILO, s. m. e add., *acondylus* (ἀ priv. κόνδυλος, giuntura) persona le cui dita delle mani son sì grosse da non iscorgervi i nodi o le giunture.

ACONITINA, s. f.; sostanza alcalina poco conosciuta, recentemente scoverta da *Brandt* nel sugo dell'*aconito napello*. * Magendie ne parla molto favorevolmente e la commenda in que' casi, in cui si suole far uso dell' estratto d'aconito, alla dose di 1/4 di grano, o di 1/2. (L).

* ACONITO, s. m., *aconitum*, (Ἀκόνη città della Bitinia, ove questa pianta era molto comune, secondo *Teofrasto*). Questo genere di pianta della famiglia dei ranoncolacei, e della poliandria pentaginia, si compone di specie generalmente molto velenose, fra le quali si distingue sopra tutto l'*Aconito Napello*. (stoerkiano volgare) *Aconitum Napellus L.* che cresce nei monti di quasi tutta l'Europa. Le sue foglie, e specialmente la sua radice, hanno acredine estrema. Applicate sulla pelle la fanno arrossare, e adoprano come le sostanze epispastiche. — Internamente amministrate ad alta dose sono pell' uomo, e per gli animali

ı potente tossico narcotico-acre. — ark, ed ultimamente *Fouquier*, tennero qualche utile dal suo uso i reumatismi cronici, nella sifilide, specialmente nelle idropisie dette ssive, vale a dire croniche. « Gli liani, e specialmente Tomma- ıi, lo commendano assai in tutte lente flogosi membranose, e scolari, nelle metriti croniche, lle tisichezze tubercolose, ecc., .. » Si adopra in forma d' e- atto alla dose di 1/2 grano, a altro, sei, e fino a dodici. La ıggior parte delle altre specie, ali l' *aconitum anthora*, antora, ıclo, aconito salutifero, l' *aconi- m cammarum*, aconito cappada- nnaco, a fiori grandi rostrato, *aconitum licoctotonum*, aconito octotono, erba della volpe, erba ıaria, strozza luppo, ecc., frui- mo delle stesse proprietà, ed opra- come il napello, spegnendo in rto qual modo il principio vitale, secondo i moderni italiani Rifor- ıtori, controstimolando, e secondo ri in guisa specifica e d'elezione l sistema nerveo cerebrale.

ACONITO, antora
— a fiori grandi.
— capadamonaco.
— licoctotono.
— maclo.
— napello.
— rostrato.
— salutifero.
— stoerkiano.
— volgare.
} V. Aconito.

ACONTICO, *aconticus* (ακοντιον, rdo); rimedio idoneo a sanar le ite delle freccie.

ACOPE, s. f., *acopis* (α, priv. ∙ος stanchezza); pietra preziosa isparente qual vetro con macule or d'oro che pretendevasi sanasse la stanchezza.

ACOPO, add., *acopus*; mezzo ıevole a diminuir la fatica. — Li- nimento adoprato a riempiere que- st' indicazione. — s. m. Persona che intrepida sopporta qualunque ope- razione.

* ACOPUNTURA. V. Agopuntura.

ACORIA, s. f., *acoria* (α, priv., κορέω, io sazio); fame insaziabile; fame lupina.

ACORE. V. Achora.

ACORO adulterino. V. Acoro falso.

— calamo. V. Calamo aromatico.

— falso, adulterino, acoro pa lustre, s. m. Così chiamasi l' Iride palustre, *Iris pseudo-acorus L.*, i cui grani torrefatti sono stati vantati siccome uno dei succedanei indigeni del cafè.

— palustre V. Acoro falso.

— vero. V. Calamo aromatico.

* ACORISTO, achoristo, add., *acho- ristus* (α, priv. Χωριζο, separare), sintomi, accidenti, o segni concomi- tanti; cioè che sempre accompagna- no la disposizione o naturale o pre- ternaturale di qualche corpo.

ACOSMIA, s. f., *acosmia* (α, priv., κόσμος, ordine); irregolarità nei giorni critici. V. anche Alope- cia, Calvizie.

ACOSMI, add., aggiunto de' giorni critici delle febbri.

* ACOSMO, *acosmus* (α, priv. κοσμος, ornamento) persona priva d' ornamento all' esserle caduti tutti i capegli.

ACOTILEDONIA, s. f., *aco- tyledonia* (α, priv., κοτυληδὼν, cotiledono); nome della prima classe del sistema vegetabile di *Jus- sieu*.

ACOTILEDONE, add., e s. m., *acotyledoneus* (α, priv., κοτυληδὼν cotiledono); si dice dell' embrione quando è privo di cotiledoni, ciò che è molto raro; la cicuta ne dà esempio. Ma quest' espressione si adopra soprattutto a designare i

vegetali che non hanno vero embrione, e per conseguenza nemmeno cotiledoni. — Questa sezione del regno vegetabile corrisponde esattamente alla criptogamia di *Linneo*, ed all' agamia di *Necker*, e di *Richard*. Il nome di quest' ordine ha molto variato, giusta il carattere pigliato a base nello stabilirlo. Il perchè *Jussieu*, dando mente all'assenza de' cotiledoni, ha chiamato i vegetabili, che ne sono privi, *acotiledoni*. *Richard*, fermato avendo la divisione dei vegetabili sulla presenza od assenza della radichetta, lor diede il nome di *arhizi*. *Decandolle* infine li chiama vegetali *cellulari*, perchè sono sprovvisti di vasi, e composti non più che di tessuto cellulare.

ACQUA, s. f., *aqua* (ὕδωρ); ossido d'idrogeno, liquido trasparente, senza colore, senza odore, senza sapore, elastico, poco compressibile, fruente della proprietà di trasmettere i suoni, e di bagnare quasi tutti i corpi. È composta di 100 parti d'ossigeno, e di 199,89 d'idrogeno. Il freddo la fa solida; il calore riducela in vapori.

— alluminosa del Falloppio, *aqua aluminosa Faloppii*; acqua bollita con allume, e sublimato corosivo: detergente delle ulceri.

* — amara, *acqua amara*; acqua in cui è disciolto protosolfato di magnesia, carbonato di ammoniaca ed acido solforico: adoprasi nelle febbri intermittenti.

* — angelica, *aqua angelica*; liquore solutivo risultante dalla digestione e bollitura in acqua comune di sena, cremor tartaro, sandali citrini, manna scelta, e sugo di limone.

— analtina, spirito analtino, acqua d'Anhalt, *aqua anhaltina*; si otteneva col far digerire in alcoole, a bagno maria, terebentina, legno aloe, cannella, zenzero, garofani, zafferanno, bacche di lauro, ec., mosco, e poi messo il tutto a stillare. Liquore molto incitante, nervino, ora fuor d'uso.

* — anodina. V. SPIRITO di sale ammoniaco con lavendula.

* — antialcolosa del Quercetano; liquore avuto dallo stillare a bagno di rena la miscella de' sughi di porro, di rafano, di cipolla, di parietaria, e di cedro.

* — antierpetica del cardinale di Luynes; è acqua rosa discioltovi sublimato corrosivo, biacca, solfato di allumina, chiaro di uovo: vale a bagnar le erpeti.

* — antipestilenziale detta della scala; liquore risultante dallo stillare alcoole con erbe fresche di calamento, isopo, menta, lavendula, scorze d'arancia, e di limoni, cannella, garofani, aggiuntovi poi canfora, e qualche olio essenziale: datogli anche il color rosso mercè di cocciniglia e un po' d'allume di rocca.

* — antiputrida di Belfort; limonata preparata coll' acido solforico.

* — antipsorica; decotto di foglie di tabacco, disciolltovi sottocarbonato di soda.

* — antiscorbutica del Sydenham, spirito di coclearia composto; liquore provegnente dallo stillare con acqua e birra l'erba coclearia, salvia, menta, corteccia d'arancia, e noci moscade.

* — antiscorbutica officinale; prodotto dello stillare a bagno maria, acetosa, agrimonia, beccabunga, chelidonia minore, cicoria, coclearia, fumaria, trifolio, veronica.

— antisterica del Quercetano; vin bianco stillato con castoro, noci moscate, cannella del Ceylan, salvia, ramerino, matricaria. Opera sull' utero.

* — — di Lemont. V. ESSENZA antisterica di Lemont.

* — — fetida, *aqua isterica fœtida*: acqua comune ed alcoole stillato con assafetida, galbano, opoponace,

mirra, castoro, ligustro, galanga, peonia, dittamo bianco, zedoaria, matricaria, melissa, menta, ruta. Fruisce la proprietà della antisterica del Quercetano.

— apopletica di Langio, *aqua apopletica Langii*; essa è il risultamento del porre a digerire in acqua di bettonica, fiori di tiglio e salvia per poi stillarvi insieme erba aristolochia, calamo aromatico, iride firentina, ivartetica, maggiorana, ramerino, primavera, semi di finocchio, peonia, silermontano, legno aloe, gomma di ginepro, mirra, opoponace, sagapeno, garofani, cubebe, noci moscate, cardamomo, cannella, pepe lungo. Veniva amministrata nell'apoplesia detta pituitosa, nelle paralisi, e negli altri morbi nervosi, che si credevan venuti da cagion fredda.

— apopletica de' poveri, *aqua apopletica pauperum*; si otteneva stillando in vin bianco, e spirito di vino anisato, fiori del giglio, primavera, lavendula, timo, zedoaria, macis, garofani, cardamomo minore, cannella. Talvolta vi si aggiugneva anche mosco, ed ambra. Tenevasi per un de'migliori nervini e cefalici.

— ardente; vale alcoole.

— aromatica; fassi stillando cannella, scorza di limoni, semi di angelica, macis con spirito di vino ed acqua, addolcendola da poi con zucchero.

— aromatica composta con acido acetico. V. Acqua vulneraria, o stittica clementina.

— aromatica d'arancia,
— — di cedro, } *aqua*
— — di limone,
aromatica aurantii, *citri*, *limonis*, acqua stillata colle scorze recenti di arancia, di cedro o di limone: leggiermente eccitante, antispasmodica.

— artritica, *aqua arthritica*; s'infonde in alcoole peonia, cipero, iride, piretro, bettonica, ivartetica, lavendula, maggiorana, pulegio, salvia, ramerino, spiga, lavendula, sticados, camomilla romana, sambuco, verbasco, garofani, cannella, cardamomo, cubebe, noce moscata, bacche di ginepro, lombrici terrestri, e dopo otto dì di digestione si stilla. Dicevasi di virtù delle acque apopletiche: esternamente s'adoperava qual linimento nelle parti paralitiche, deboli, o vessate da' dolori artritici.

AQUARZENTE, acqua ardente, *vini spiritus*; alcool rettificato.

* ACQUA ASMATICA, *aqua asthmatica*; facevasi ponendo a digerire in vin del reno radice d'enula, iride, brionia, calamo aromatico, regolizia, prezemolo, calaminta, capilvenere, isopo, marrubio, scabiosa, tussilaggine, veronica, semi di finocchio, di nigellia, d'ortica, i tre fiori cordiali, fichi secchi, pingui, giuggiole, aggiugnendo da poi alcoole anisato, acqua d'isopo, di marrubio, di scabiosa, di veronica. Era molto commendata nell'asma, e nelle altre affezioni polmonari credute venir dall'acre pituita, e da ostruzioni per atonia de' solidi.

* — aurata di coclearia. Vedi Spirito di coclearia.

— benedetta, *acqua benedicta*; non è che una dissoluzione di sei grani di tartaro emetico in due bicchieri d'acqua, che si fa prendere in due volte, coll'intervallo di mezz'ora, a cui è pigliato dalla colica de' pittori.

* — benedetta di Rulando; dissoluzione di idrosolfato di antimonio semivitreo nell'acqua di lamponi e di cannella spiritosa. Possiede la virtù de' preparati antimoniali.

* — benedetta del Mynsict. V. Serpillo.

— bianca, così si nomina l'acqua preparata; con crusca e con farina

d'orzo, e che si dà a bevere ai cavalli o malati, o riscaldati. — È anche sinonimo d'acqua vegeto minerale.

* ACQUA canforata, *aqua camphorata*; acqua impregnata artifizialmente di canfora. L'azion sua è quella stessa della canfora.

* — cardiaca di Wylico. V. Chiaretto estemporaneo.

* — carmelitana. V. Acqua dei Carmelitani.

* — carminativa comune; è il risultato dello stillare fiori di camomilla, scorza di arancia e di limoni, assenzio, menta, puleggio, origano, semi di coriandoli, di carvi, di finocchio, di anici, ed aneto.

* — carminativa regia; non si fa che aggiugnere alla precedente spirito aromatico e zucchero, dandole colla cocciniglia il color rosso.

— celeste, *aqua celestis*; liquore di un vivo azzurro, che si ottiene decomponendo la soluzione acquosa di deutosolfato di rame coll' ammoniaca, aggiuntavi di questa quanto basta a sciogliere il precipitato bianco azzurrognolo che vi si forma. V. Muriato d'ammoniaca con ossido di rame.

* — cefalica dell'imperadore; è un'acqua che si fa pigliando le cime di maggiorana, melissa, origano, fiori di ramerino, lavendula, giglio, rose rosse, salvia, garofani, cannella, noci moscate, cardamomo, cubebe, grani di paradiso, macis, e digerite nello spirito di vino si stillano: la dicevano eccellente rimedio nervino, e cefalico.

— comune stillata. V. Acqua distillata.

— con acido solforico e zucchero. V. Limonea minerale.

* — con carbonato acidulo di potassa. V. Acqua alcalina gazosa.

* — con protobicarbonato di potassio; è la stessa cosa che la precedente.

* — con sopraccarbonato di ferro, acqua acidula con ossido di ferro, acqua di aria fissa marziale, carbonato acidulo di ferro liquido, protobicarbonato di ferro, *aqua supercarbonatis ferri*; acqua che si ottiene facendo passare una corrente di gas acido carbonico in convegnente apparecchio attraverso acqua distillata in cui sia recente, e pura limatura di ferro. Vien risguardata qual risolvente e disseccante, e di particolare azione sul sistema arterioso.

— contro la rogna. V. Acqua antipsorica.

* — contro la vertigine, *aqua contra vertiginem*; si otteneva stillando con vin di reno acqua di cerase nere e di giglio, radici di calamo aromatico, di peonia, di scorzonera, di foglie di bettonica, ramerino, salvia, lavendula, ecc. Estimavasi di virtù pari all' acqua apopletica.

* — coobata di lauro ceraso. Vedi Lauro ceraso.

* — cordiale temperata da Sassonia, *aqua cordialis temperata*; acqua ritratta dallo stillare melissa, rose con vin malvatico, aggiuntavi altra acqua stillata di ramerino, scordio, dittamo, viole, ninfea, scorza di cedro, cannella, aloe, garofani, noci moscate, macis. Eccitante.

* — cosmetica con benzoe. V. Latte verginale.

* — cupri ammoniati degl' inglesi, *aqua cupri ammoniati*. V. Acqua zaffirina.

— da toeletta. V. Acqua di mazzo di fiori.

— degli idropici; nome volgare della sierosità, che si accumula nelle membrane sierose, nelle cisti, e nel tessuto cellulare degli individui affetti d'idropisia.

— dei carmelitani, acqua di melissa composta, acqua di melissa magistrale, alcoolato di melissa com-

sto, spirito dei carmelitani; miscu-
o, di alcoolati di melissa, di ra-
erino, di timo, di cannella, di noce
oscata, d'anaci verdi, di scorza di
dro, di maggiorana, d'isopo, di
lvia, d'angelica, di coriandro, di
riofoli nelle proporzioni, di cui
segreto appartiene al collegio di
rmacia di Francia. V. il Ricetta-
o Firentino, e la farmacopea del
errarini.

— del carcerato di Roma. V. Ac-
QUA vulneraria stittico-clementina.

— della regina spiritosa. V. Ra-
TRINO.

— della regina di Ungheria com-
osta; poco diversifica dall'acqua vul-
neraria vinosa.

— della vestale; risultato dello
llare semi di dauco, olio di cedro,
ambra con alcoole.

— delle paludi, dei laghi, e degli
agni; ammasso di acque di pioggia,
sorgente, e di fiume, la cui tinta
una, e l'aspetto mucilagginoso che
mmunemente appresentano dipende
gli avanzi di corpi organici, di cui
nno cariche, e che col loro de-
mporsi ne le alterano.

— delle virtù, *aqua virtutum*; si
tiene stillando melissa, salvia, la-
ndula, giglio, garofani, cannella,
ani di paradiso, galanga, macis
n vino di Spagna generoso. Di-
vasi di egregia virtù riscaldante,
euziente, diaforetica, nervina, ce-
ica, stomachica, uterina, ecc.

— del Premier; è il balsamo
l Fioravanti mistovi essenza vul-
raria. Per uso esterno nelle con-
sioni, e nelle doglie reumatiche.

— dentifricia; miscuglio d'acqua-
e a 21 gradi, sottocarbonato di
tassa, e tintura di garofani e can-
lla.

— depurata. V. Acqua distillata.

— di alcali caustico. } V. Potassa
— di alcali puro. }
uida.

— di Alibour; acqua che tiene in se disciolto e stemperato solfato di rame, solfato di zinco, zafferano e canfora. Vien usata nelle contusioni, ed anche quale detergente le piaghe, e qual collirio nelle ottalmie croniche.

— d'allume, *aqua alluminis*; acqua che ritiene in sè disciolto una più men quantità d'allume.

* — di ammoniaca acetata. V. Acetato d'ammoniaca.

* — di ammoniaca caustica. } V. Ammoniaca liquida.
* — di ammoniaca pura. }

— di Anhalt. V. Acqua analtina.

— d'archibugiate; antico nome dell'acqua vulneraria spiritosa o traumatica.

— d'archibugiate bianca. V. Acqua vulneraria bianca.

— di aria fissa marziale. V. Acqua con sopra carbonato di ferro.

* — di assenzio composta; si ha distillando foglie secche d'assenzio, cardamomo piccolo, semi di coriandolo con alcoole rettificato. Eccitante stomachica.

* — di betula artificiale, *aqua betulæ artificialis*; risultato del porre a fermentare assieme zucchero puro sciolto in un po' d'acqua, vin di Francia, sugo di pomi, e di cedro, essenza di birra.

— di bacche di ginepro, *aqua baccarum juniperi*. V. Bacche di ginepro

— di barite. V. Barite.

— di Barnaval. V. Linimento antiparalitico.

— di Bellosto; composto di parti eguali di acido idroclorico di commercio, d'acquavite e di zafferano, che lasciasi assieme in digestione per alcun tempo, aggiugnendovi poi piccola porzione d'acqua comune: si adoperava anticamente per uso esterno quale risolutivo, in oggi è rado che venga prescritta.

ACQUA di calce, di calcina, *aqua calcis*; soluzione d' ossido di calce nell' acqua; l' acqua di calce satura contiene una parte d' ossido in 400 a 450 di liquido.

* — di calce carbonata acidula, acqua d'ossicarbonato ossidulo di calce, protobicarbonato di calcio liquido, *aqua supercarbonatis calcis*; miscella di due parti d' acqua comune, ed una di acqua di calce pura impregnata di gas acido carbonico finchè, di lattiginosa ch' era in prima, sia divenuta affatto limpida: anticalcolosa, leggiermente eccitante.

* — di calce di scaglie d' ostriche. Invece di calce s' adoprano conchiglie calcinate in un crogiuolo; forse è calce più pura di quella di monte.

* — di calce seconda; l' acqua ripassata a quella calce che servì a far la prim' acqua.

* — di calcina. V. Acqua di calce.

* — di cannella lattiginosa, acqua di cinnamomo, *aqua cinamomii lactea*; cannella stillata coll'acqua pura.

— di cannella spiritosa. V. Alcoolato di cannella.

* — di castoro; risultato dello stillare castoro e foglie di ruta con acqua ed alcoole.

— di catrame, acqua di teda, *aqua piceæ*; liquore preparato facendo digerire per molti dì catrame puro nell' acqua comune; diuretica, le viene attribuito molta virtù nella tisichezza.

* — di ciliegie nere, *aqua cerasorum*; prodotto dello stillare le cerase ammaccate in un co' nocciuoli in acqua comune. Ha le stesse qualità, ma in modo più debole, dell' acqua di mandorle amare pella piccola porzione d' acido idrocianico che contiene. Alcuni la inscrivono tra' narcotici.

* — di clorato di potassa; acqua in cui sia disciolto il cloruro di potassa, e la quale si adopera a levar dalle biancherie le macchie di vino e di frutta.

— di colonia; alcoole di grato odore che ottiensi stillando con acquarzente buon numero di piante aromatiche.

— di colonia estemporanea; alcoole aggiuntovi olio di ramerino, bergamotto, e lavendula.

— di composizione; acqua che fa parte integrante della composizione di molti solidi.

— di cristallizzazione; acqua combinata colle molecole integranti di un sale, ed alla quale quest' ultimo dee quasi sempre la facoltà di formare cristalli trasparenti.

— di cranio umano; nome dato anticamente all'acqua che s' era stillata sopra alcuni pezzi di cranio umano, ed a cui venivano gratuitamente attribuite proprietà medicinali in certe infermità, massime de' bambini.

* — acqua da partire. V. Acqua forte.

— di Dardel; miscuglio d' alcoolati di salvia, di menta, di ramerino, di timo, e di melissa composta. Grandi virtù si sono attribuite a quest' acqua e venne anche data qual panacea; ma essa riducesi poi ad aver quella sola dell' acqua di melissa.

— di embrioni. V. Balsamo d'embrioni.

* — di Falconer. V. Acqua con carbonato acidulo di potassa.

* — di fegato e di polmoni di cervo; acqua stillata sovra porzion di fegato, e di polmone di cervo, di cui si faceva anticamente uso in medicina.

— di fiume. V. Acqua fluviale.

— di fonte. V. Acqua di sorgente.

— di globetti di marte; liquore eccitante risolutivo che si ha immergendo i globetti di marte nell'acquavite, che discioglie il tartra-

o di potassa e di ferro di cui con-
ano.

— di Goulard; sinonimo d'acqua egeto-minerale.

— di latte; siero di latte.

— di lavendula composta; si ottene stillando fiori di lavendula, di nmerino, di arancio con ispirito i vino ed acqua eccitante nervina.

— di liscivia caustica. V. Potassa quida.

— di litargirio acetata. V. Acetato di piombo liquido.

— di luce. V. Ammoniaca succiata.

— di madama la Vrilliér; alcooito dentifricio, che si prepara stilndo alcool con rose rosse, canella, garofani, cubebe e cardamoo minore.

— di magnanimità; alcool che ricava stillando alcoole carico di cido formico con zedoaria, canella, garofano, cubebe, e cardaoomo minore.

— di mare. V. Acqua marina.

— di mazzo di fiori; miscella d'alcoolato di miele odoroso, senza pari, i gelsomino, di garofano, di viole, i giunco odoroso, di calamo aroatico, di lavendula, e di fiori d'arancio. Dicesi anche acqua da toletta.

— di melissa composta. V. Acqua e' Carmelitani.

— di miele d'Inghilterra; liquore romatico che si ottiene stillando alcoole con mele bianco, coriandro, aniglia, scorza di cedro, garofano, enzoe, storace, aggiuntivi alcoolati i rose e di fior d'arancio.

— di mille fiori; prodotto dello illare urina ed escrementi di vacca, llorchè fioriscono le piante dell'erbe i cui quest'animale si nutre.

— di muschio. V. Soluzione acquoa di muschio.

— di nitro; nome dato da *Bailio Valentino* all'acido nitrico.

— di noci verdi, *aqua nucium viridium*; distillazione di fiori del noce comune in acqua di fonte, di tenuissima azione diaforetica.

* — di orzo, *aqua hordei*; acqua in cui sia fatto bollire orzo mondato. È raddolciente e un po' nutriente a un tempo, contenendo dell'amido.

* — di ossicarbonato ossidulo di calce. V. Acqua di calce carbonata acidula.

* — di ossicarbonato ossidulo di ferro. V. Acqua con sopraccarbonato di ferro.

* — di ossicarbonato ossidulo di potassa; è lo stesso che acqua con sopra carbonato di potassa.

* — di pece. V. Acqua ragia.

— di pioggia. V. Acqua pluviale.

* — di potassa carbonata acidula; è lo stesso che acqua con carbonato acidulo di potassa.

— di pozzo; non differisce da quella delle sorgenti, se non in quanto che essendo stagnante trae dal suolo maggiori particelle estranee.

— di Rabel, alcool eterizzato con acido solforico, acqua rabelliana; miscuglio fatto a freddo di tre parti d'alcool rettificato e di una parte d'acido solforico a 60 gradi. Esso è l'acido solforico alcoolizzato. Se ne fa uso quale astringente.

* — di rafano composta, *aqua raphani composita*; si ritrae dallo stillare alcoole a 20 gradi ed acqua comune con radici di rafano rusticano, corteccia di arancia, foglie di coclearia, e noce moscata. Antiscorbutica.

* — di Saturno. V. Aceto di saturno.

* — di serpillo composta. V. Serpillo.

* — di soda. V. Acqua mefitica alcalina.

* — di soda carbonata acidula. Vedi Acqua mefitica alcalina.

* — di sopraccarbonato di potassa.

V. Acqua con carbonato acidulo di potassa.

* ACQUA di sopraccarbonato di soda. V. Acqua mefitica alcalina.

* — di sopra ossido muriatico. V. Clorico (acido).

— di smeraldi; colatura con spremitura di foglie recenti di angelica, assenzio, lauro, ruta, salvia, timo, menta, prezzemolo, ramerino, spirito di lavendula, e spirito di ramerino: s'adopra come l'acqua vulneraria di cui ha le virtù; e dal color suo verde le venne il nome d'acqua di smeraldi.

— di sorgente; prodotta dall'acqua di pioggia, che, feltrata insensibilmente nel suolo si raccoglie alla superficie degli stratti a lei impenetrabili, e scaturisce fuori: cape in sè materie diverse, delle quali potè impregnarsi nell'attraversare i vari terreni.

* — di sperma di rane; acqua che si ricava dallo stillare lo sperma di rane. -- Volevasi che quest'acqua fosse rinfrescante, e di valore a nettar il viso e conservar fresca la carnagione.

— distillata, acqua comune distillata, acqua depurata, *aqua distillata*; acqua fatta soggiacere alla distillazione, onde spogliarla dell'aria, e di tutte le sostanze estranee che potrebbe contenere.

* — distillata spiritosa. V. Alcoolato.

* — di teda. V. Acqua di catrame.

— di testa di cervo, *aqua e typhis cervi*; nome anticamente dato al primo prodotto della distillazione del corno di cervo. Pare contenga, oltre ad una materia animale putrescibile, anche piccola porzione di acetato di ammoniaca.

* — di Theden, acqua vulneraria tedeniana, mistura vulneraria acida, *aqua Thedenii*: liquore risultante dalla miscella di aceto, alcool, acido solforico allungato, e zucchero. Antiputrida, ed esternamente detergente, astringente.

* — di Trevez: tre libbre d'acqua con un'oncia di sal di sedlitz, e mezzo grano di tartaro emetico. Purgativa.

— di tutto cedro. V. Acqua aromatica di cedro.

— diuretica canforata di Fuller; miscella d'acqua, e nitrato di potassa, e alcool canforato a 22 gradi, ch'altre volte prescrivevasi nell'uretrite.

* — di Wanswieten. V. Soluzione di idro clorato di deutossido di mercurio.

* — divina; è il risultato dello stillare lumache di vigna con siero; la dicevan umettante, rinfrescante, atta a levar le rossezze del viso; internamente valevole allo sputo di sangue, alla nefritide, ed agli ardori di urina. Meritamente obbliata.

* — epatica.
— epatica acidula.
* — epatica liquida.
} V. Idrosolforico (acido) liquido.

* — esterna di rondini di Zwelfer, *aqua hyrundinum externa Zwelferi*; acqua ridicola, residuo dello stillarvi rondinelle, castoro, e più altri aromi, che s'adroprava per uso esterno onde dar tono e forza alle parti.

* — eterea, *aqua ætherea*; acqua con la decima parte di etere.

— eterea canforata di Planche; canfora stemperata nell'etere solforico, indi aggiuntavi acqua stillata. Antispasmodica.

— fagadenica, liquor mercuriale, *aqua phagadenica*; miscuglio di deutocloruro di mercurio, ed acqua di calce, che bisogna agitare onde servirsene, poichè i due liquori si decompongono, e formasi un precipitato ranciato di ossido di mercurio, che galleggia sull'idroclorato

[d]i calce liquido: è a quest'ossido [c]he deesi la virtù leggermente eccitante dell'acqua fagadenica.

— fluviale. acqua di fiume: sebben non sia che miscuglio delle acque di pioggia e di sorgenti, tuttavolta è più pura di amendue queste allorchè scorre in letto di rena; tutt'al più, oltre all'aria e all'acido carbonico contiene qualche porzione di carbonato di calce, e d'idroclorato di soda. — Se l'alveo del fiume sia argilloso, l'acqua appresenta una tinta opalina prodotta dalle particelle terree che strascina con se.

— forte, acqua da partire, *acris aqua*; nome dell'acido nitrico del commercio.

— forte precipitata; antico nome dell'acido nitrico.

— gas flogo-solfurata. V. Idrosolforico (acido) liquido.

— generale; alcoolato, pella cui preparazione si stillano in un con alcool rettificato ottant'una sostanze vegetabili, tutte più o men aromatiche.

— grigia della farmacopea di Wirtemberg, *aqua grisea pharmacopea Virtenbergensis*; decotto di chelidonia maggiore, aristolocchia lunga, ruta, scordio, rose, aggiuntavi soluzion di mercurio nell'acido nitro. Detergente.

* — idrogenata. V. Ossido d'idrogeno.

* — idro-solforata acidula, } V. Idro-
* — idro-solforico. } solforico (acido) liquido.

— imperiale; presso gli antichi era un alcoolato aromatico molto composto, che prescrivevasi onde dissipare i dolori nefritici. * Presso noi, soluzione di tartrato di potassa nell'acqua comune con zucchero, aggiuntavi piccola dose di borato di soda, onde mantenere in dissoluzione il cremor di tartaro, e qualche goccia di acido citrico per renderla più grata al gusto; in pratica se ne fa molt'uso come eccellente antiflogistico e minorativo. (L.

* — interna di rondini, *aqua hirundinum interna*; non men ridicola di quella sopra accennata esterna, si faceva col porre a macerare e poi stillare pezzetti di rondinelle, visco quercino, semi e radici di peonia, con acqua di giglio, di fior di sambuco, di peonia, e di tiglio. Era tenuta qual cordiale e confortante.

* — isterica fetida; prodotto dello stillare gomma assa fetida, galbano, opoponaco e mirra, castoro, macis, semi di comino, matricaria, menta, ruta, ecc., con acqua ed alcoole.

* — lanfa: è quella di fior d'aranci.

* — lassativa di Vienna. V. Pozione lassativa di Vienna.

— madre; residuo di qualunque dissoluzione salina, che ha dato tutti i cristalli che poteva. Le acque madri contengono ancora porzion di sale, ma non ne son sature.

— marina, acqua del mare, *aqua marina*; ha odor nauseante, sapore spiacevole, amaro, salato; contiene degl'idro-clorati di soda, di magnesia, e di calce, dei solfati, e de' carbonati di calce e di magnesia, talvolta de' solfati di soda, e sempre degli avanzi di corpi organici.

* — marina artifiziale, *aqua marina artefacta*; acqua comune discioltovi cloruro di sodio, cloruro di magnesio, cloruro di calcio, protosolfato di sodio, protosolfato di magnesio: data internamente riesce purgante.

* — marziale. V. Acqua con soprac-carbonato di ferro. In generale ogni acqua che contiene ferro.

* — masticina, *aqua masticina*; liquore spiritoso ritratto dallo stillare, con generoso vin di Spagna, mastice, garofani, cannella, noce moscata, cardamomo, macis, ecc. Era

riputata, cefalica, nervina, stomachica, carminativa.
* ACQUA MATRICARIA. V. Matricaria.
* — medicata; vale acqua minerale.
* — medicinale di Hudson. V. Tintura vinosa di colchico.
* — mefitica alcalina, acqua di soda, acqua di soda carbonata acidula, acqua di sopra carbonato di soda, protobicarbonato di sodio liquido, *aqua mephitica alcalina*, *aqua supercarbonatis sodæ*; acqua in cui sia sciolto protocarbonato di sodio e gas acido carbonico: diuretica, antinefritica, corroborante delle vie digerenti.
— mercuriale, acqua mercuriale salina; acqua carica di sovraprotonitrato di mercurio, che si ricava al trattar nell'acqua il protonitrato cristallizzato, che in parte si decompone, e lascia un residuo di sottoprotonitrato insolubile.
* — mercuriale semplice, *aqua mercurialis simplex*; acqua comune in cui sia bollito mercurio: antielmintica.
* — mercuriata di Piderit; nitrato di mercurio, aggiuntovi sugo di celidonia, decotto di aristolochia. Detergente delle ulceri.
* — minerale, *aqua mineralis*; bevanda preparata con quattro grani di tartarato di potassa ed antimonio, ed una mezz'oncia di solfato di soda sciolta in tre oncie di acqua. È un emeto-catartico, che si fa prendere di mezz'ora in mezz'ora. — Acqua naturale che contiene disciolte sostanze straniere, che d'ordinario s'adoprano a medicamento.
* — nanfa; lo stesso che acqua di fior d'aranci.
* — nanna; acqua di Peruggia, acqua toffania, acquetta; celebre un tempo pe' numerosi suoi avvelenamenti. Dicesi fosse preparata da monache in Peruggia. Ben non si sanno i componenti.
* — *oftalmica*; meglio ottalmica. Vedi sotto a questa denominazione.
— ossigenata, deutossido d'idrogeno; liquore senza calore, inodorifero, che distrugge insensibilmente il color del tornasole, e della curcuma, guasta e imbianca a un tratto l'epidermide, produce in sulla lingua un'impressione che mal puossi esprimere; è d'una densità di 1.453. L'acqua ossigenata, contiene sino a 616 volte il suo volume d'ossigeno, il doppio cioè di quello che le è proprio.
— ottalmica cerulea. V. Acqua zaffirina.
* — ottalmica di acetato di piombo. V. Acqua ottalmica officinale.
* — ottalmica di allume. V. Collirio alluminoso.
* — ottalmica (officin.); dissoluzione in vaso di vetro di tre dramme di acetato neutro di piombo e sei grani di solfato di zinco in tre oncie di acqua stillata di rose: valevole nelle ottalmie, e nelle blenorree.
* — ottalmica colla pietra divina di Teden, *aqua ophtalmica ex lapide divino*; acqua comune discioltovi soprassolfato di allumina e di rame (*pietra divina*), e idro-solfato di ammoniaca, aggiuntavi acqua di rose. Non di molta virtù. Irritante.
* — ottalmica col sapone. V. Liquore ottalmico saponato.
* — ottalmica corroborante di Selle; acqua stillata di camomilla con acetato di piombo liquido, alcool canforato, solfato di zinco. Collirio nell'epifora e nella lipitudine.
* — ottalmica con idro-clorato d'ammoniaca; soluzione di questo sale nell'acqua commne. Usasi a far scomparire le macchie della cornea.
* — ottalmica con idro-clorato di barite; dissoluzione di questo sale

nell'acqua di rose. D'uso come la precedente.

— ottalmica con idro-cloruro di mercurio. V. Collirio di Conradi.

— ottalmica con idro-clorato di solfato di zinco. V. Collirio di solfato di zinco.

— ottima di carbonchio con muschio; prodotto dello stillare, con ottimo vin di reno, e con parecchie acque di grato odore, presso che tutti i più stimati aromi ed anco perle, gittatevi poi entro fogliette d'oro in minuzzoli. Le si dava gran virtù cefalica e nervina.

* — per gli occhi di Yves; infuso di zafferano nell'acqua, poi stemperatavi canfora, e scioltovi solfato di zinco, e solfato di rame. Collirio nell'ingorgo delle palpebre, e nella lipitudine.

* — per l'emicrania; alcoole con canfora, olio d'aranci, ed ammoniaca: per uso esterno.

— piovana, } — pluviale, } acqua di pioggia; se raccolta non vicino a gran città, e ne' primi istanti del suo cadere essa è molto pura; contiene però aria atmosferica, acido carbonico, e carbonato di calce.

* — per la gonnorea del Quercettano; liquore un po' lattiginoso, che si ottiene stillando a bagno di rena foglie di menta ortense, di diamo, radice d'iride firentina, semi d'agno casto, di ruta, di lattuga, trementina veneta con vin bianco. Si pretendeva sicuro rimedio per la gonnorea; ma poi non corrispondendo venne dimenticata.

— pura stillata vulneraria. V. Acqua vulneraria bianca.

— ragia, acqua di pece; infuso di pece liquida, *aqua picea*, acqua comune stata due dì in contatto a pece liquida. Promove diuresi. Antiscorbutica. – Anche il prodotto della distillazione delle varie specie delle ragie de' pini.

— regia, *aqua regalis*; antico nome dell'acido idro-clorico-nitrico.

* — saturnina. V. Acetato di piombo liquido con alcoole.

— seconda; acido nitrico allungato con quasi due parti d'acqua. — Si dà pure questo nome all'acqua di calce, che si prepara versando acqua sovra calce su cui sia già stato così adoperato.

— senza pari; cosmetico odoroso risultante dallo stillare assieme alcool rettificato, alcoolato di ramerino, ed olj essenziali di cedro, limone, e bergamotto.

— solforata acidula. V. Idro solforico (acido) liquido.

* — solforosa d'Alibert, *aqua sulphurea*; acqua comune, stemperatovi solfuro di potassa, e mistovi acido solforico. Antipsorica.

* — spiritosa di genziana composta, *infusum gentianæ compositum*; infuso di genziana, scorze di arancia, diseccate, e semi di coriandolo in alcoole allungato d'acqua: eccitante.

* — stigia. V. Acido nitrico allungato.

* — stillata; è lo stesso che distillata.

* — stittica; dissoluzione in acqua bollente de' solfuri di rame e di allume, aggiugnendovi poi acido solforico.

* — stittica clementina. V. Acqua vulnerario-stittico-clementina.

* — stomachica. V. Essenza stomachica.

* — termossigenata. V. Deutossido d'idrogeno.

ACQUATICO, s. m., *aquaticus*, che vive nell'acqua, o ch'è tutto imbevuto d'acqua. – Cancro acquatico, è ulcero scorbutico della bocca.

ACQUA TRIACALE; alcoolato molto eccitante, che ha a base la teriaca, composta pure di sostanze per la maggior parte stimolanti.

— vegeto mercuriale; liquore di

Pressavin; soluzione acquosa di tartrato di potassa, e di mercurio.

ACQUA vegeto minerale, acqua bianca, acqua di Goulard; soluzione di mezz' oncia di sottoacetato di piombo liquido in due libbre d'acqua distillata, a cui s'aggiungono due oncie d' acquavite. Essa non è bianca che quando si è preparata coll' acqua comune, poichè i sali calcari di quest' ultima, decomponendo l' acetato di piombo, il liquore diventa un miscuglio di solfato, di carbonato, d' acetato di piombo, e d' acetato di calce.

* — vegeto minerale alcoolica di Goulard. V. Acetato (acido) liquido impuro.

* — verde dell' Hartmann; vino bianco in cui è disciolto verderame, allume, e miele. S' adopra nelle ulcere pessime, lardacee, e in quelle in ispezie del palato.

ACQUAVITALE; limonea preparata con acido solforico.

ACQUAVITE, acquavita, *aqua vitae*; miscuglio di certa quantità d' alcool, di molt' acqua, e di una sostanza oleosa aromatica, che si ottiene colla distillazione del vino, dei corpi farinacei, ecc. La proporzione dell' alcool è singolarmente soggetta a molte variazioni.

— canforata; acquavita a 21 gradi, carica di due dramme di canfora per libbra.

* — delle donne; liquore cavato dallo stillare vin di reno con aromi, ed erbe odorose.

— di guajaco; acquavita a 21 gradi in cui si fecero infondere delle raschiature di legno guajaco.

* — di legno santo; vien preparata facendo infondere legno santo in essa, e poi feltrando. È rimedio a pulire i denti.

— germanica purgativa, tedesca purgativa; acquavita a 21 gradi, in cui si fece macerare a freddo della gialappa, della scamonea, e della radice di turpit.

* — purgante, o purgativa di Mezzaize; acquavite a 21 gradi, infusovi sciarappa, rabbarbaro, scamonea, calamo aromatico, cannella, bacche di ginepro, nitrato di potassa, cassorada.

* ACQUA vetriolica; acqua, scioltovi vetriolo di zinco, e aggiuntovi poi poche goccie di acido solforico.

* — vulneraria acetosa.
* — vulneraria acetica. } V. Acetico (acido), diluto e vulnerario.

— vulneraria bianca, acqua vulneraria acquosa, acqua pura stillata vulneraria; alcoolato ottenuto, mettendo in infusione in doppia dose d' alcool la stessa quantità di piante che fanno d' uopo per preparare l' acqua vulneraria, rossa, e facendo poi distillare il tutto.

* — vulneraria clementina. V. Acqua vulneraria stittico-clementina.

* — vulneraria composta con acido acetico. V. Acqua vulneraria stittica clementina.

* — vulneraria con aceto. V. Acetico (acido) diluto e vulnerario.

* — vulneraria romana. V. Acqua vulneraria stittica clementina.

— vulneraria rossa; alcoolato aromatico che si ottiene distillando dell' acquavita comune con fiori di lavendula, foglie d' angelica, e di basilico, e cime di salvia, d' assenzio, di fenocchio, d' isopo, di ruta, di maggiorana, d' origano, di serpillo, di timbro, di menta piperita, di melissa, di timo, di ramerino, di scordio, e di nepitella. -- Quest' acqua si colorisce in rosso coll' ancusa, o colla cocciniglia.

— vulneraria spiritosa; acqua di archibugiate, acqua traumatica, alcool poliaromatico, *aqua vulneraria spirituosa*: alcool dilungato nell' acqua, e carico di vari olj essenziali, e che si ottiene distillando vino bian-

. od alcoole ed acqua con un n numero di piante aromatiche.
— vulneraria stittico-clementina, mentina del carcerato di Roma, condannato, acqua aromatica nposta con acido acetico, acqua neraria romana del Landini, *aqua neraria romana*; ridistillazione di to, piante diverse aromatiche in con sale di soda, sal comune, mor tartaro, colla di Fiandra, pelio. Usasi internamente ed esternamente.
— vulneraria tedeniana. V. Acqua Theden.
— vulneraria traumatica. V. Acqua di archibugiate.
— vulneraria vinosa, *aqua vulneria vinosa*; risultato della distillaone dell'acqua comune, alcool e ante aromatiche: discuziente, nerna; di grand'uso nelle contusioni erne.
— zaffirina; acqua che tiene diolto in sè muriato d'ammoniaca di calce con ossido di rame.

ACQUE acidule, acque spiritose, *quæ acidulæ*; che sono cariche di s acido carbonico.
— alcoolizzate; sono alcoolati di omi od erbe aromatiche.
— alle gambe; sicrosità icorosa e scorre dalle pastoje, e dalle game de' cavalli. – Questa malattia è ualche volta accompagnata da ulri.
— aromatiche; acque risultanti alla distillazione di erbe aromatine, od aromi.
— calde, acque termali; acque cui temperatura è costantemente iù alta di quella dell' atmosfera.
— calibeate. V. Acque ferruginose.
— cordiali (le quattro); così, sena fondamento, chiamavano gli anchi le acque stillate di endivia, di icoria, di buglossa e di scabiosa.
— crude. V. Acque dure.
— dell'amnio, *aquæ amnii*; sierosità che riempie la porzione della cavità dell' amnio, che il feto non occupa, e che, secondo alcuni fisiologi, concorre alla nutrizione di esso.
— distillate; liquidi ottenuti colla distillazione di sostanze vegetali, od animali, ed una piccola quantità di acqua.
— distillate spiritose; nome dato anticamente agli alcoolati.
— dure, acque crude, acque selenitose; nome dato a tutte le acque naturali, che contengono del carbonato, o del solfato di calce in dissoluzione. Quest' acque hanno un sapore spiacevole; gravitano sul ventricolo, e incitano coliche. Il sapone non vi si scioglie, ed i legumi invece di cuocervi, s' induriscono. – Chiamasi pure acqua cruda o dura quella che non contiene aria: gli antichi così pur appellavano le acque pregne di gas acido carbonico.

ACQUE epatiche, o solforose; *aquæ hepaticæ*. V. Acque idro-solforose.

* — ferrate,
— ferree,
— ferruginee,
— ferruginose, } acque calibeate,

acque marziali, *aquæ ferruginosæ*; quelle che contengono disciolti composti ferruginosi, sono le più comuni. In generale limpide, inodorifere, di sapore stittico, si coprono di una pellicola variocolorata lasciate esposte all' aria libera, e formano, aggiungendovi noce di galla, un precipitato purpureo, il quale presto degenera in un nero azzurro. – Il ferro vi si trova quasi sempre allo stato di carbonato, qualche volta a quello di solfato; spesso l'acido carbonico vi è in eccesso; l' acqua allora è a un tempo acidula, e ferruginea.
* — fredde; da alcuni così si chiamano quelle acque che alla sorgente son nella state al di sotto della

temperatura dell' atmosfera; da altri quelle che segnano sempre de' gradi sotto lo zero.

— gazose, od acidule; acque cariche di gaz acido carbonico. Hanno sapor piccante ed acidetto, senz' odore, agitate spumeggiano, arrossano la tintura di eliotropio.

— idro-solforose, acque epatiche, acque solforose, acque solforate, *aquæ hydro-sulfureæ*; che tengono in sè disciolto acido idro-solforico. Hanno odor fetido più o meno intenso, come quello delle ova putride, sapore nauseante. Anneriscono l' argento.

— marziali, *aquæ martiales*. V. Acque ferruginose.

— minerali, *aquæ minerales*; nome molto improprio dato a tutte le acque che sono sapide, e che contengono molte sostanze estranee, per cui hanno azione singolare e propria sull' economia animale. Acquistano le loro proprietà col caricarsi di principj minerali mentre stillano pe' varj terreni, che quasi valgon loro di feltro. Anticamente si dividevano in *calde*, *fredde*, e *temperate*; oggi si classificano in *idro-sulforose*, *acidule*, *ferruginose*, e *saline*.

— saline, o salse, *aquæ salinæ*; che hanno in sè disciolte varie sostanze saline, senza ferro, e senza eccesso d' acido carbonico. Si dividono in quattro sezioni: 1.ª quelle, che contengono del solfato, o del carbonato di calce: 2.ª quelle, in cui il principio mineralizzante è l' idroclorato di soda: 3.ª quelle, che sono specialmente cariche di solfato di magnesia: 4.ª quelle, che contengono del solfato, del carbonato, e dell' idroclorato di soda.

— selenitose. V. Acque dure.

— semi-termali; son quelle, le quali sebben conservino sempre un ugual calore, pure questo ora è maggiore, ora è minore dell' atmosfera del luogo in cui scaturiscono.

— solforose, *aquæ sulphurosæ*. V. Acque idro-solforose.

— spiritose; acque acidule. — Anche gli alcoolati portavan anticamente questo nome.

ACQUEO umore. V. Acquoso.

* ACQUE termali. V. Acque calde.

* ACQUERELLO. V. Vinello.

* ACQUI, o Aqui, città dell' alto Monferrato in Piemonte, che possiede entro se, e anche in poca distanza, sorgenti d' acqua solforosa termale, contenente altresì idroclorati di calce, e di soda, solfato di calce, carbonato di calce e terra silicea; e la cui temperatura va sino al 60 grado del T. R. Dal soggiorno che quest' acque fanno in terreno argilloso, e dal rammollirlo, e depositarvi piccola porzione d' alcuni sali, ne si formano i fanghi, in fama per molti mali.

ACQUIDOTTO, aquidotto, s. m. *aquæductus*, ὑδρoχόν, (*aqua*, acqua, *ducere*, condurre); canale che serve a trasmettere le acque. Gli anatomici danno questo nome a qualche canale che osservasi scavato nelle ossa, quantunque non vi scorra alcun fluido.

— di Cotunio, *aquæductus Cotunii*; canale dell' orecchio che si estende dal vestibolo alla faccia posteriore della rocca.

— di Fallopio, *aquæductus Fallopii*; canale scolpito nella spessezza della rocca, e da cui passa un ramicello del nervo facciale.

— di Silvio, *aquæductus Sylvii*; canale di comunicazione tra il terzo, ed il quarto ventricolo del cervello.

ACQUISITO, add., *aquisitus*, *adventitius*; che si è svolto mercè la possa de' moderatori dell' organizzazione, e non proviene dalla conformazione primitiva del soggetto; quindi temperamento acquisito, malattia

quisita. Acquisito è opposto di ereditario, congenito ed innato.

ACQUOSITA', aquosità, s. f., aquositas humor; umore acquoso.

ACQUITRINO, palus; acqua che viene dalla terra per mancanza di scolo.

ACQUOSO, acqueo, aqueo, add., aquosus (acqua); che è fatto dall'acqua, che ne contiene molta, che la rassomiglia nel colore, o nella consistenza. Umore acqueo, liquido che riempie le due camere dell'occhio: egli è quasi inodoro, insipido, leggermente viscido, e un po' coagulabile al calore, il quale vi fa nascere piccoli fiocchetti albuminosi.

ACRACOLIA, s. f., acracholia, (ἄκρος, sommo χολή, bile); sdegno ira grande.

ACRANIA, s. f., acrania (α, priv., κρανίον, cranio); mancanza totale o parziale del cranio.

ACRASIA, s. f., acrasia (α, priv., κρᾶσις, temperamento, moderazione); intemperanza, incontinenza. – Intemperie. – Stemperamento, stemperatura.

ACRATIA. V. Acrazia.

ACRATO, acratus (V. Acrazia); persona molto debole, senza forza, impotente. Signica ancora, merus (α, priv., κεράννυμι, mescolare); puro, sincero, non mescolato.

ACRAZIA, s. f. acratia (α, priv. κράτος, forza); debolezza, impotenza.

ACRE, add. e s. m., acer, acre, (ἄκρος, sommità, eminenza); epiteto imposto alle sostanze che danno luogo ad una sensazione sgradevole di pizzicamento, e d'astrizione al fondo della gola. – In patologia si è dato questo nome a sostanze immaginarie che supponevasi fosser negli umori, e suscitassero diverse malattie sia in essi, che ne' solidi. Si chiama calore acre quello che fa provare un senso d'acrità, sia all' ammalato, sia a colui che applica la mano sulla parte in cui ha sede. Acre vale anche acrimonioso.

ACREDINE, s. f., acritas, acredo, acrimonia; qualità propria delle sostanze acri, e del calor acre. – Acredine del sangue, degli umori, alterazione morbosa chimerica, ammessa dagli antichi, e di cui dicemmo in Acre. -- Questa parola è sinonimo eziandio di crudezza, acidità del ventricolo.

* ACREO, acreus (α, priv., κρέας, carne); così sono dette le persone molto magre.

* ACREPALIA, acræpalia (α, priv., κραιπάλη, crapula); proibizione, astinenza dalla crapula.

ACRETOPOTO, add. e s. m., acretopotus (ἄκρητος, vino puro, potare, bere); che beve del vino puro.

ACRIDOFAGO, add. e s. m., acridophagus (ἀκρὶς, cavalletta, grillo, φάγω, io mangio); che mangia grilli.

ACRIMONIA, s. f., acrimonia. V. Acredine.

ACRIMONICO, ACRIMONIOSO, } acre, acro, agro, add. acer; relativo all'acrimonia. Sangue acrimonioso, quello in cui supponevasi esservi acrimonia.

ACRISIA, s. f., acrisis (α, priv., κρίσις, giudicio); termine di una malattia senza crisi manifesta; od anche con mala crisi.

ACRITICO, add., acriticus (α, priv., κρίσις, giudicio); che succede senza crisi, che non annunzia una crisi; malattia, sintomo, evacuazione, ascesso acritico.

* ACRO. V. Acrimonioso.

* ACROASIA, acroazia, s. f. (ἀκροάομαι, udire); l'atto dell'udire.

ACROBISTIA. V. Acropostia.

ACROCHIRESI, ACROCHIRISMO, } achrochiresis (ἄκρος, estremo, χεὶρ, mano); lotta in cui le mani degli atleti erano opposte le une alle altre.

ACROCHIRO, s. m., acrochirum

(ἄκρος, χεὶρ); nome collettivo dell' antibraccio, e della mano usato da *Ippocrate*.

* ACROCLIARO, *acrochliarum* (ἄκρως, sommamente, χλιαρος, tepido); bagno molto caldo.

* ACROCOLIA, *acrocholia* (ἄκρως sommamente, χολὴ, bile); grande inchinamento all'ira. Ancora (ἄκρως, sommamente, κῶλον, membro) (*acrocolia*), la parte esterna di un membro od articolo.

* ACROCOLO, *acrocholus*; facile alla bile, alla stizza. V. Acrocolia.

ACROCORDO, s. f., *acrochordum*, ακροχορδὼν, (ἄκρος, estremità χορδὴ, minugia); verruca peduncolata, che viene alle palpebre, e che dee il suo nome perciò che, secondo *Aezio*, la sua cima, rassomiglia all'estremità di una minugia stata tagliata.

* ACRODRIA, *acrodrya* (ἄκρος estremità, δρυς, δρυος, quercia); parola dinotante in generale ogni sorta di frutti che nascon dagli alberi; in particolare i frutti dalla corteccia legnosa, noci, castagne, ecc.

ACROLENIO. V. Olecrano.

* ACROMANIA, *acromania* (ἄκρος, estremo, μανια, pazzia); eccessiva mania.

* ACROMATICO, *achromaticus* (α. priv., χρωμα, colore); aggiunto di quanto è senza colore.

ACROMFALO, s. m., *acromphalus*, ακρομφαλιον (ἄκρος, estremo, ὀμφαλὸς, ombellico): estremità del cordone ombellicale che trovasi ancora attaccata all' ombelico del neonato.

ACROMIALE, add., *acromialis*; che appartiene all'acromion. Arteria acromiale, o scapolare esterna. Vena acromiale.

ACROMIO, s. m.; *acromion*, *acromium*, ἀκρώμιον, (ἄκρος, estremità, ὦμος, spalla); eminenza che termina la spina dell' omoplata in alto, ed in fuori, presenta un appianamento in senso inverso di quest' ultimo, e s' articola colla clavicola.

ACROMIO-CORACOIDEO, add. *acromio-coracoideus*; nome d' un legamento che si estende dall' acromio all' apofisi coracoidea.

ACROMIO-OMERALE (sotto): nome dato da *Chaussier* al muscolo Deltoide.

ACRONFALO, *acromphalium* (ἄκρον, sommità, ὀμφαλος, bellico): parte media del bellico.

* ACRONICHIA, *acronychia* (ἄκρων sommità, νυξ, notte); la parte più inoltrata della notte.

* ACRO. V. Acribo.

ACROPATIA, s. f., *acropathia* (ἄκρος, estremità, πάθος, malattia) malattia di una estremità qualunque del corpo; anche passione, morbo grande, forte.

* ACROPIDE, *acropis* (ἀκροπις) giusta *Ippocrate*, vorrebbe dir lingua

* ACROPLOO, s. m. e add., *acroplous* (ἄκρος, sommità, πλεω, nuotare); cosa che sta a galla.

ACROPOSTIA, s. f., *acroposthia* (ἄκρος, estremo, πόσθη, prepuzio) porzione del prepuzio che copre la ghianda.

* ACROPSILO, s. m., *acropsilum* (ἄκρος, estremo, ψιλος, nudo): parte del membro virile non coperta dal prepuzio.

* ACRORRINIO, s. m., *acrorrhinium* (ἄκρος, estremità, ῥιν, νος, naso); estremità del naso, ed anche tutta l' estensione sua.

ACROSARCA, s. m., *acrosarcum* (ἄκρος, per eccellenza, σαρξ, carne); *Desvaux* chiama così i frutti etrocarpici, sferici, qualche volta didinri, che sono carnei, e saldi col calice, il quale spesso ne fa la corona; tali sono i frutti bacciferi.

ACROTERIASMO, s. m., *acro-*

ısmus, ἀκρωτηριασμὸς (ἀκρωτηρ-ιω, io taglio le estremità del ıo); amputazione delle estremi-o dei membri.

CROTERII, *acroteria* (ἀκρωτηρίων, emità); estremità del corpo, co-capo, mani, piedi, ecc.

CROTIMIO, s. m., *acrothy-n* (ἄκρος, estremo, θυμίων, ver-a); specie di verruca conica, osa, e sanguinosa.

CTEA americanà,
— cristoforiana, } s. f., *actea*
— racemosa,
-mosa; è la radice della pianta questo nome che cresce nell'A-ica boreale, e che in Olanda vien a in medicina qual vomitativo; o n'è il colore, fetido, narcotico lore, nauseante il gusto, e ama-nolo; ad un grano promove il ito: applicata all'esterno risolve hiandole indurate.

CULEATO, add., *aculeatus*; che aculei, come lo stelo del *rovo*, oglie di certi solani, ecc.

CULEO, pungiglione, s. m., *acu-* (*acus* ago). S'indica con que-nome le punte di cui sono ar-e certe parti di vegetabili, e che ndono solamente dalla scorza, za aderire al legno. — Quest'ul-o carattere distingue l'aculeo dal-era spina, la quale è un pro-gamento della parte lignea del etale. I rami de' rosai, e delle spine sono armati d' aculei.

CUMETRO, s. m., *acumetrum* ούω, io odo, μέτρον, misura); uncento inventato da *Itard* per urare l'estensione del senso del-lito, ed i gradi di sordità in-ipiuta.

CUMINATO, add., *acuminatus* ἀ punta; acumen, sommità); ressione adoperata per tutte le ti dei vegetali che terminano alla a in una punta, che cambia la va dei margini, o dei lati. Così le foglie dell' avellano sono acumi-nate.

ACUSTICA, s. f., *acustica* (ἀκούω, io odo); ramo della fisica che trat-ta della teoria de' suoni.

ACUSTICO, add., *acusticus*. Epi-teto dato agli stromenti disposti in modo da riunire i suoni, ed accre-scerne così l'intensità. — Nome di un nervo (porzion molle del setti-mo pajo), che dalla anterior parte del quarto ventricolo del cervello, e dalla parte posteriore della pro-tuberanza anullare recasi alle due salite della coclea. — Nome già di una classe di rimedj, che crede-vansi idonei a fortificare, e sino a ristabilir l'udito.

ACUSTICO-MALLEO, add., *acustico-malleus* (ἀκούω, io odo, *mal-lus*, martello); nome dato da *Ch.*, al muscolo esterno del martello.

ACUTANGOLO, add. *acutangu-lus*, od *acuteangulatus*, (*acutus*, acuto, *angulus*, angolo); epiteto dato alle parti solide di un vegeta-bile, i cui angoli sono acuti e spor-genti.

ACUTEZZA, *acumen*, s. f. Que-sta parola facendo trapasso dalla musica nella medicina, cambiò signi-ficato; posciachè s'adopra per indi-care la breve durata delle malattie acute, e l' epoca in cui esse sono giunte al più alto grado d'intensi-tà. — Gli antichi e gli umoristi così chiamavano un' immaginaria qua-lità di cui credevano peccar gli umo-ri: — acutezza degli umori, della bile e simile. V. Acredine.

ACUTO, add., *acutus*; si dice delle malattie che hanno un corso rapido, durano poco, avuto ri-guardo alla loro sede, e vanno gene-ralmente con un certo grado di gra-vità. Nelle scuole però le malattie *acutissime* sono quelle che durano tre, o quattro giorni solamente; le *molto-acute* durano sette giorni le

acute quattordici; le *sotto - acute* da vent'uno a quaranta. Dicesi pure dolore acuto, per indicare un dolore vivissimo. Suono acuto, grida acute. — Vale anche addiettivo in senso d' aguzzo.

ADAL; la parte delle piante che racchiude le proprietà medicamentose, secondo *Paracelso.*

* *ADAM*; nella chimica enigmatica significava pietra filosofica, mercurio filosofico.

ADANSONIA. V. Baobab.

ADARTICOLAZIONE, s. f., *adarticulatio*; sinonimo d' abarticolazione, e di apartrosi, adoperato da *Ingrassia*, il quale così tradusse la parola greca προσάρθρωσις.

ADCLIVITA', s. f., *adclivitas*: rialzo, sporto; *Loder* ha dato il nome di *adclività* della tibia alla superficie sporgente e protuberante che separa le due cavità articolari dell'estremità superiore di quest'osso.

ADDEFAGIA, s. f., *addaephagia* (ἄδδην, molto φάγω, io mangio); fame eccessiva. — Dea della ghiottoneria.

ADEFAGO, *addaephagus*; gran mangiatore. V. Addefagia.

ADDESTRARE, v. a., un cavallo, cioè ridurlo facilmente arrendevole, avvezzarlo ad ogni specie d'esercizio di cavallerizza, e di movimento.

* ADDOLCITIVO, dolcificativo, dolcificante, demulcente, lenitivo, *demulcens*; epiteto di medicamenti che una volta si credevan atti a temperare la pretesa acrimonia, e mordacità degli umori; ed anche a render più mansueti il dolore, la tosse e simili. — In oggi si considerano calmanti, e idonei a sedare l' irritazione de' tessuti cui vengan a contatto.

ADDOME. V. Addomine.

ADDOMINALE, abdominale add., *abdominalis*; che appartiene od ha attinenza coll' addomine; aponeurosi, arteria, cavità, ernia, regione, vena, vertebra addominale; anello, muscolo, nervo, plesso, viscera addominale.

ADDOMINE, abdome, abdomine, epa, pancia, ventre, s. m. *abdomen*, *abdumen*, *alvus*, *venter*, *venter imus*, *venter infimus*, γαστήρ (*abdere*, nascondere, o dall'ebraeo *ab domen* quasi padre degli escrementi, secondo *Littleton*); l'una delle tre, e la più grande delle cavità splancniche, ossia viscerali dell'uomo. La forma sua è allungata od ovale, limitata all' in alto dal diaframma che fa divisione dalla cavità del petto, allo indietro dalle vertebre lombari, allo innanzi e dai lati dagli integumenti, comunicando inferiormente colla pelvi; il peritoneo n la investe interiormente, e cape, oltre gli organi della digestione, quegli altresì dell'apparato urinario, e della generazione.

ADDOMINOSCOPIA, *abdominoscopia*, s. f., (*abdomen*, ventre, σκέπτομαι considero); esplorazione dell' addome.

ADDUTTORE, add. e s. m., *adductor* (*ad* verso, *ducere* condurre) così vien nomato qualunque muscolo, che avvicina una parte alla linea da cui supponsi essa parte o l' intero corpo fatto in due eguali porzioni.

— dell' occhio. V. Retto interno

— (primo, o medio) della coscia, *adductor medius femoris*; muscolo (pubio-femorale di *Ch.*) della parte interna della coscia, distendentesi dalla spina, e dal corpo del pube sino alla parte media dell' interstizio della linea aspra del femore, e che serve a ravvicinare all' asse del corpo la coscia, che fa girare un poco in sè stessa dal di dentro all' in fuori.

— (secondo, o breve) della c

n, *adductor brevis femoris*; musco- (sotto pubio-femorale di *Ch.*) la parte interna della coscia, che estende dal corpo, e dalla branca pube al terzo superiore dell'in- stizio della linea aspra del femore, ha lo stesso uso del muscolo ecedente.

— (terzo, o lungo) della coscia, *ductor lungus femoris*; largo mu- lo (ischio-femorale di *Ch.*) della te interna, e posteriore della co- a, che nasce dalla tuberosità, e la branca dell'ischio, s' attacca basso a tutta la lunghezza del- nterstizio della linea aspra del fe- re, come pure alla tuberosità del ndilo interno del femore, e non erisce dai due precedenti per so, e per la funzione.

— del pollice, *adductor pollicis nus*; largo muscolo (metacarpo ngico del pollice di *Ch.*) trian- are, dell' eminenza tenàr, che va terzo osso del metacarpo alla rte interna della prima falange pollice, e il cui uffizio è di rav- inare questo dito agli altri.

— del mignolo, *adductor digiti nimi*; muscolo (carpo-falangico del o di *Ch.*) appianato, ed allungato, l' eminenza ippotenàr, il quale, ll' osso pisiforme, giugne alla par- interna della prima falange del o mignolo, e serve a portarlo in- tro, ed in avanti.

— del pollice del piede, *adductor llicis pedis, hallucis*; muscolo (cal- co-sotto-falangico del pollice di .) spesso, appianato, ed allungato, ato al lato interno della pianta piede, dove si estende dal cal- gno sino alla prima falange del llice, cui serve a portarlo in fuori un po' a piegarlo.

ADDUZIONE, s. f., *adductio*; one opposta all' abduzione, di vvicinare, cioè, un membro al- sse del corpo, od una parte d' un membro all' asse dello stesso mem- bro.

ADECH. Paracelso così chiamava l' uomo invisibile, interno, o quella parte dell' uomo che riceve le for- me, o le idee delle cose che sog- giacion ai sensi; vale a dire l' ani- ma, o lo spirito.

ADECTO, add., *adectus*, (α, priv. δάκνω, io mordo); nome dato ai medicamenti che calmano l' irrita- zione, o gli accidenti occasionati da altri rimedj troppo attivi; o da mor- sicature.

ADEFAGIA. V. ADDEFAGIA.

ADEFAGO. V. ADDEFAGO.

ADELFISSIA, s. f., *adelphisia*, *adelphixis*, (ἀδελφός, fratello); con- senso, concordanza, attinenza delle parti organiche.

ADELIDE, add., *adelidus*, (α, priv. δῆλος, chiaro): poco manifesto, oscuro; sintomo adelide.

ADELIPARIA, s. f., *adeliparia* (ἀδὴν, abbondantemente, λιπαρός, grasso): nome imposto da *Alibert* alla polisarcia, che forma nella sua Nosologia naturale il primo genere delle etimoplecose.

* ADELO, add., *adelus*, (ἄδηλος, invisibile, non manifesto); adoprasi spezialmente in riguardo della tra- spirazione che si fa per li pori della cute, senza altro si veda sudore.

* ADELOFLEBO, s. m., *adelophle- bus*, (ἄδηλος, occulto, φλέβος, vena); persona con piccole vene e poco visibili.

ADEMONIA, s. f., *angor, anxie- tas* (ἀδημονέω, io sono disperato); ansietà, inquietudine.

ADENALGIA, s. f., *adenalgia*, (ἀδὴν, ghiandola, ἀλγέω, io soffro); dolore che ha la sua sede in una ghiandola.

ADENEMFRASSIA, s. f., *glandu- larum obstructio* (ἀδὴν, ghiandola, ἐμφράσσω, io ostruisco); ingorgo delle ghiandole.

ADENITE, s. f., *adenitis* (ἀδὴν, ghiandola); infiammazione delle ghiandole.

ADENOFARINGEO, add., *adenopharyngeus* (ἀδὴν, ghiandola, φάρυγξ, faringe); nome dato altre volte ad alcune delle fibre della tonaca musculare della faringe, che vanno dal corpo della tiroide al costrittore inferiore.

ADENOFARINGITE, s. f., *adenopharyngitis* (ἀδὴν, ghiandola, φάρυγξ, faringe); infiammazione delle amigdale. e della faringe.

ADENOFTALMIA. V. Adenottalmia.

ADENOGRAFIA, s. f., *adenographia*, (ἀδὴν, ghiandola, γράφω, io descrivo); descrizione delle ghiandole.

ADENOIDE, add., *adenoides* (ἀδὴν ghiandola, εἶδος, figura); che ha la figura di una ghiandola; sinonimo di glandiforme.

ADENOLOGIA, s. f., *adenologia* (ἀδὴν, ghiandola, λόγος, discorso); parte dell' anatomia che tratta della struttura, e delle funzioni delle ghiandole.

ADENOMENINGEA, add. f., *adenomeningea* (ἀδὴν, ghiandola, μήνιγξ membrana). *Pinel* indica con questo epiteto la febbre mucosa, o pituitosa, giacchè, secondo lui, le cripte, o follicoli della membrana mucosa gastro-intestinale sono principalmente offesi in questa malattia. * Il moderno *Broussais* pare che meglio abbia espresso tale febbre col nome di *gastro-enterite*, cioè infiammazione della membrana mucoso-gastro-enterica. (L.

ADENONCOSI, s. m., *tumor glandularum* (ἀδὴν, ghiandola, ὄγκος, tumore); tumore fatto da una ghiandola.

ADENONERVOSA, add. f., *adenonervosa* (ἀδὴν, ghiandola, νεῦρον, nervo); epiteto che *Pinel* adopera per indicare la peste, la cui sede principale e' ripone nei nervi, e n[...] gangli linfatici dell'inguine, e de[...] le ascelle.

ADENOSCLERASI, s. f., *indura[...] tio glandularum* (ἀδὴν, ghiandola σκληρός, duro): *Swediaur* dà quest[...] nome alle durezze non dolorose, m[...] con tumefazione, delle ghiandole quando però non passano allo stat[...] di scirro, o di cancro, sia che co[...] durino tutta la vita, sia che finiscan[...] per suppurazione. o per risoluzion[...]

ADENOSI, s. f., *adenosis* (ἀδὴ[...] ghiandola); nome dell' ottava fam[...] glia della Nosologia naturale d'*Al[...] bert*, in cui si trovano riposte tutt[...] le malattie croniche, di cui le ghia[...] dole sono la sede speciale.

ADENOSO, *adenosus*; aggiunt[...] di tumore o ascesso delle glandul[...] o che simiglia le glandule.

ADENOTOMIA, s. f., *adenoto[...] mia* (ἀδὴν, ghiandola, τέμνω, io t[...] glio); arte di notomizzar le ghiandol[...]

ADENOTTALMIA, adenoftalmi[...] s. f., *adenophtalmia* (ἀδὴν, ghiand[...] la, ὀφθαλμός, occhio); infiammazio[...] dei follicoli di *Meibomio*.

* ADERBARE, v. a., *erbis pascer[...]* pascere di erba gli animali, ed [...] ispecie i cavalli onde purgarli.

ADEPTO, s. m., *adeptus* (*adipi[...] cor*, io acquisto, io ottengo): inizia[...] ai misteri di una scienza, o di u[...] setta qualunque. Così chiamava[...] specialmente gli alchimisti, i qu[...] credevano, o pretendevano di p[...] sedere l' arte di far l'oro. Ques[...] termine si usa sempre oggi in c[...] tivo senso.

ADERENZA, s. f., *adhærentia* (*a[...]* a, *hærere*, essere attaccato): attac[...] mento di una cosa ad un'altra. Si chiama così in patologia l' att[...] camento di parti che dovrebbero [...] sere separate. Il quale attaccame[...] poi è congenito, od accidental[...] in quest' ultimo caso è l' effetto [...] lavoro organico chiamato *infiamm[...]*

…e *adesiva* di due parti, prima …tigue. L'aderenza dell'aracnoide, …a pleura, del peritoneo, della tu…a vaginale, è l'unione preterna…ale di due parti della superficie …rna di queste membrane sie…e.

…DESIONE, s. f. *adhæsio* (*ad* a, …*ere*, essere attaccato); modo con …una cosa è attaccata ad un'al… maniera di quest'attaccamento. … adesione, ed aderenza vi passa …stessa differenza che vi ha tra …sa, ed effetto. L'adesione è con…ita, od accidentale; e quest'ultima … effetto immediato dell'infiamma…ne adesiva.

…DESIVO, add., *adhærens*; che …risce. Impiastro adesivo, egli è …llo che è composto in maniera …oter aderire alla pelle.

…DIAFORO, s. f. *adiaphorus* (α, …, διαφέρει, importa); principio vo…e, inodorifero, che si ritrae dal …aro per via della distillazione. – …diaforo è ancora epiteto che vien … a persona che sia indifferente … ogni cosa, sì buona, che cattiva.

…DIAFORESI, s. f. *adiaphore-*… mancanza di perspirazione cu…a.

…DIANTO, s. f., *adiantus* (α, priv., …ω, io bagno). Questo genere di …ta della famiglia delle felci, è … chiamato, perchè le sue foglie … si lasciano penetrare dall'umi…. * Molte specie sono adoperate in …icina, e in tra le quali voglionsi …nguere, l'*adiantum capillus ve-*…, adianto, adianto capelvenere, …nto nero, e l'*adiantum cana-*…*e*. La loro possa medicamen… è quasi nulla, ma pure presso …olgo sono in pregio, posciachè …antichi medici bandivan il capil…ere mondificativo de' polmoni, …a vescica e dell'utero.

…DIAPLASTO, *adiaplastus* (α, …, διαπλάττω, formare); aborto, il feto le cui membra non sono ancora svolte.

ADIAPNEUSTIA, s. f. *adiapneustia* (α, priv., διαπνεομαι, io traspiro); soppressione della traspirazione cutanea.

ADIARREA, s. f., *adiarrhœa* (α, priv., διαρρέω, colare); ritenzione d'umori che dovrebbero essere espulsi.

* ADIARTRO, *adiarthrus* (α, priv., διαρθρόω, articolare); membro che non si può articolare.

* ADIILISTO, *adiylistus* (α, priv., διυλίζω, colare); liquore non colato; vino non separato dalla feccia.

ADINAMIA, s. f. *adynamia* (α, priv., δύναμις, forza, facoltà, potere); abbattimento, debolezza, fiacchezza, mancanza di forze, inettitudine, diminuzione delle forze vitali, tremore, infievolimento dell'azione dei sensi, e di quella dei muscoli.

ADINAMICO, add., *adynamicus*, (α, priv., δύναμις, forza); che è prodotto dall'adinamia, o che vi è relativo. *Faccia adinamica* è quello stato d'alterazione profonda dei delineamenti, con prostrazione delle forze, e pallore considerevoli, aridezza del naso, e del margine delle palpebre, scoloramento di esse, ed aspetto appannato della cornea. *La febbre adinamica* è, secondo *Pinel*, quella che porta con se diminuzione delle funzioni cerebrali, e dell'azione muscolare. I sintomi adinamici sono quelli che dipendono dall'adinamia, e che ne l'annunziano. – *Infiammazione adinamica* è quella che, invece di essere l'effetto dell'aumento delle proprietà vitali, proviene dalla diminuzione di queste proprietà. * La quale specie d'infiammazione non è che una pura ipotesi. Non fu che una contraddizione scientifica emessa da Brown, e ritenuta dallo stesso Pinel. Broussais e Tommasini illustrarono, e ri-

schiarirono le idee dell'infiammazione, e tengon per certo che i sintomi della così detta *adinamia*, altro non sieno che i modi, e le forme della flogosi di una data parte, di un dato tessuto, di un dato sistema organico. (L.

ADINAMICO-ATASSICO, add., *adynamico-ataxicus*; che riunisce i caratteri dell'adinamia, e dell'atassia. V. Atassia.

* ADINAMO, adinato, add. e s. m., *adynamus*, *adynatus*; uomo fiacco, impotente, senza forza. — Anticamente così s'appellava il convalescente.

* ADINAMONE, *adynamum* (α, priv., δύναμις, potenza); vino metà mosto e metà acqua, e perciò privo di forza.

* ADINATO. V. Adinamo.

* ADIPO-CELLULOSO. V. Cellulare.

ADIPE. V. Pinguedine.

ADIPOCERA, s. f., *adipocera*; grasso de'cadaveri, grasso de' cenotafi, de' cimiteri, (*adeps*, grasso, *cera*, cera); sapone composto da una grande quantità d'acido margarico, d'ammoniaca, d'acido oleoico, e di una piccola quantità di potassa, e di calce, in cui degenerano le sostanze animali in varie occorrenze, per esempio in certi terreni, o quando si tengono immerse sotto l'acqua.

ADIPOSO, add., *adiposus (adeps*, grasso); che ha relazione al grasso. Si chiama tessuto o pannicolo adiposo, membrana, o tela adiposa, un tessuto particolare, nelle cui cellule si depone il grasso che ei stesso secerne. — Anche pieno di grasso.

ADIPSIA, s. f., *adipsia* (α, priv., δίψα, sete); mancanza di sete. L'adipsia costituisce il quinto genere della famiglia delle *gastrose*, nella Nosologia naturale d'*Alibert*.

ADIPSO, s. m. e add., *adipsus*; colui che non patisce sete; è ancora aggiunto di rimedio idoneo a levar la sete.

ADJUVANTE, ed adiuvante, add., *adjuvans* (*adjuvo*, io ajuto); sostanza venuta introdotta in una preparazione farmaceutica per assecondare l'azione del rimedio principale alla cui natura ed attività ella s'accosta. -- * Gli antichi nomavano adiuvanti i rimedj, che dinamicamente e meccanicamente soccorrono al calor animale.

* ADNATA, *adnata*, *tunica adnata*; s. f. e add.; vale congiuntiva ossia membrana che ricopre la superficie esterna dell'occhio.

ADNATO, add., *adnatus* (*adnascor*, crescere sopra); che è applicato sopra. Questo termine vien in pari senso usato in botanica; così gli stipoli sono adnati al peziolo nei rosacei, perchè sono quasi saldati con lui.

ADOLESCENTE, add. s. m., *adolescens* (*adolesco*, io cresco); che è nell'adolescenza. V. Adolescenza.

ADOLESCENZA, s. f., *adolescentia*, (adolesco); epoca della vita che dura dai preludj della pubertà sino al tempo in cui il corpo tocca il totale suo sviluppo in altezza. Sta, pegli uomini, dal decimo quarto al vigesimo quinto anno, e, pelle donne, dall' undecimo al vigesimoprimo.

* ADONIDE, s. f., *adonis vernalis*, *æstivalis*; capponilla di fior rosso, fior d'adone, occhio di cimice, occhio di diavolo, pianta malanni, stianta malanni; pianta della poliandria poliginia, di cui s'usa la radice a vece dell'elleboro: è acre, amara, purgante.

* ADOPPIAMENTO, alloppiamento, aoppiamento, s. m., *sopor ab opio*; stato d'instupidimento, e sonnolenza prodotto dall'oppio.

ADOPPIATO, alloppiato, aopto, add., *opio affectus*; che ha uso l'oppio, e in cui si manifestano segni di questo narcotico. — Lire composto d'oppio, od in cui ri oppio.

ADRAGANTE, dragante, s. f., *gacantha gummi* (τραχὺς, vispo, νθα, spina); nome di una gomma si raccoglie in su di molte specie astragali spinosi, come l'*astragatragacantha*, l'*astragalus creti-*, e l'*astragalus gummifer*. È in ine strette, sottili, irregolarnte marginate, d'un bianco pal-: insipida. Adragante viene dalla ruzione di *tragacanta*.

ADRAGANTINA, s. f., *adraganta*, *prunina*, *cerasina*; sostanza agliette, di un bianco lordo, insia, inodorifera, dura, quasi traspate, solubile nell'acqua bollente, ettibile di gonfiarsi nell'acqua lda, di cui ne assorbe una quan-, che forma quasi la metà della mma adragante, e che in molti etabili si trova accompagnata si sempre da una sostanza più o no analoga alla gomma arabica.

ADSTRIZIONE. V. Astrizione.

ADULTO, add. e s. m., *adultus*, *lolesco*, io cresco); che è arrio, o che pertiene all'epoca in il corpo umano ha preso il suo uppo completo. L'età adulta si trae dal vigesimoquinto al cinntesimo anno per gli uomini, e le donne dal vigesimo primo al rantesimo quinto.

ADULTERARE, v. a., *adultere*; falsificare, alterare i rimedj, alimenti.

ADULTERAZIONE, s. f., *adultio* (*adulterare*, falsificare, alare); azione d'alterare, di falsiire gli alimenti, o i rimedj in do a sembrare di buona qualità, za avere l'efficacia di quelli che sono realmente.

ADUSTIONE, s. f., *adustio* (*adurere*, bruciare); applicazione, ed azione immediata del fuoco sul corpo umano. V. Cauterizzazione.

ADUSTO, add., *adustus* (*adurere*, bruciare); bruciato. Sangue adusto, sangue che anticamente credevasi diseccato, abbruciato dall'azione de' liquori forti, e dagli eccessi in ogni genere.

* ADUSTIVO, s. m. e add., *adusticus*; rimedio diseccativo.

AD-UTERO; nome dato da *Geoffroy S. Hilaire* alla parte dell'organo sessuale degli uccelli femmine, corrispondente alle corna dell'utero dei mammiferi, la quale costituisce la borsa in cui fa ultima dimora l'ovo, dove cioè si copre della sua crosta calcarea.

ADVENTICCIO, } avventizio;
ADVENTIZIO, }
add., *acquisito*, accidentale; dicesi delle malattie che non sono nè costituzionali, nè ereditarie.

* AEDI, *aedes* (α, priv. ἡδος, soave), add.; vocabolo dinotante que' cibi, e rimedj, che al palato non pajon buoni.

* AEDOEA. V. Edia.

AEDOEAGRAFIA, aedoiografia. V. Edeagrafia.

AEDOEALOGIA, aedoiologia. V. Edealogia.

AEDOEATOMIA, aedoiotomia. V. Edeatomia.

AEDOEDINIA, aedoiodinia. V. Ediodinia.

* AEDOEOPALMO, aedeopalmo. V. Edeopalmo.

AEDOEOPSOFIA, aedoipsofia. V. Edopsofia.

AEDOITE. V. Edoite.

AEGAGROFILO. Egagrofilo.

* AEGEIRINON. V. Egeirino.

* AEGI. V. Acli.

AEGILOPE. V. Egilope.

AEGOFONIA. V. Egofonia.

* AEIDO, aido, *aeides*, add. e s.

m. (α priv. εἶδος, figura, forma; nome de' deformi o mal costrutti.

* AEIPALE. V. Aipale.

* AELOPILA. V. Eolipila.

AERE. V. Aria.

AEREO, add., *aerius*; che ha la forma gasosa, od aerea; che appartiene all'aria. Altrevolte l'acido carbonico chiamavasi acido aereo, poichè fa parte, in piccola dose, è vero, della composizione dell'atmosfera.

* AERIDE, *aerides* (ἀήρ, ἀέρος, aria); genere di piante ch' hanno proprietà di viver lunga pezza sospese in qualche sito senz'altro nutrimento che quello dell' aria.

AERIFERO, add., *aerifer*, (*aer*, aria, *ferre*, portare); si dice dei condotti che servono all'introduzione dell' aria nel corpo degli esseri viventi, ed in particolare della trachea, e dei bronchi nell' uomo.

AERIFICAZIONE, s. f., *aerificatio*, (*aer*, aria, *facere*, fare); azione di convertire un corpo in gas od in fluido elastico.

AERIFORME, add., *aeriformis*, (*aer*, aria, *forma*, forma); che ha la forma del gas, o di fluido elastico: sinonimo di gasoso.

* AERIMETRIA. V. Aerometria.

AERODINAMICA, s. f. *aerodynamica* (ἀήρ, aria, δύναμις, forza); parte della fisica che attende a studiare i fenomeni dipendenti dalla pressione atmosferica.

AEROFOBIA, s. f., *aerophobia*, (ἀήρ, aria, φοβέω, io temo); orrore del contatto dell'aria mossa, che si osserva qualche volta nel delirio prodotto dall' infiammazione dell'encefalo, o delle sue membrane. Di questa parola se n'è fatto sovente mal' uso coll'indicare l' orrore della luce, o la *fotofobia*, sintomo molto meno raro, e che accompagna quasi sempre l' orrore dell' acqua, o l' idrofobia.

AEROFOBO, add., *aerophobu*[s] (ἀήρ, aria, φοβέω io temo): che h[a] in orrore il contatto dell'aria, o dell[a] luce. Il cane affetto da rabbia ap[-] presenta qualche volta questo sin[-] tomo.

AEROGRAFIA, s. f., *aerographi*[a] (ἀήρ, aria, γράφω, io scrivo); trattat[o] sopra l' aria.

AEROLITI, *ærolithæ*. (ἀήρ, ari[a,] λίθος, pietra); così diconsi le piet[re] che vengon dall' atmosfera.

AEROLOGIA, s. f., *aerologi*[a] (ἀήρ, aria, λόγος, discorso); trattat[o] delle proprietà delle arie.

AEROMANZIA, s. f., *aeromanti*[a] (ἀήρ, aria, μαντεία, divinazione); art[e] d'indovinare l'avvenire dallo stat[o] dell'atmosfera, e dall'ispezione dell[e] meteore.

* AEROMELI. s. m., *aeromeli*; no[-] me dato da' greci alla manna, qua[si] mele dell' aria.

AEROMETRIA, s. f. *aerometri*[a] (ἀήρ, aria, μέτρον, misura); part[e] della fisica che tratta dell'istoria, [e] delle proprietà fisiche dell'aria atm[o-] sferica.

* AEROMETRO, *aerometrum*; str[u-] mento da misurar l' aria. V. Aer[o-] metrica.

* AEROSTATICA. *aerostatica* (ἀή[ρ,] στατική, pesare). Parte della fisi[ca] che determina la gravità e l' equ[i-] librio dell' aria; e considera gli e[f-] fetti che provano i corpi immersi [in] questo fluido.

AEROSTATO, *aerostatus*. (ἀή[ρ,] aria, ἵστημι stare); pallone che pie[no] d' aria infiammabile reggesi in ari[a.]

AETERE. V. Etere.

AETIOLOGIA. V. Eziologia.

* AETITE. *aetites* (ἀετός, aquila[);] pietra creduta trovarsi nel nido d[el-] l'aquila, e di grandi proprietà d[o-] tata.

* AEZIOLOGIA. V. Eziologia.

* AFA, s. f., *anhelatio*; quell' [a-] fanno che per gravezza od esil[...]

d'aria, o soverchio caldo pare che renda difficile la respirazione.

* AFEDROS. V. Menorragia.

* AFEPSEMO, s. m., *decoctum* (ἀφέψω io faccio bollire); decozione.

AFERESI, e afferesi, s. f., *aphæresis*, ἀφαίρεσις, (ἀφαιρέω, io asporto); operazione per cui si asporta qualche cosa dal corpo.

AFESIA, s. f., *aphesis*, ἄφεσις, (ἀφίημι, io rimetto); remissione di una malattia. — Prostrazione.

* AFFANNO. V. Anelazione.

AFFERESI. V. Afesia.

AFFETTIVO, affiggente, add., che move affezione, spigne, affigge. *Gall* chiama facoltà affettive le disposizioni dell' organizzazione primitiva del cervello, la cui azione produce i sentimenti, le affezioni.

AFFETTO, add., *affectus*; attaccato; in preda ad una malattia qualunque.

AFFEZIONE, s. f., *affectus*, *affectio* (*ad*, a, *fissus*, fisso); sentimento, grato o penoso che all'occorrenza si prova, o per la sola memoria di modificazioni fatte negli organi dei sensi, o nelle viscere dai corpi da cui siamo circondati. — *Gall* chiama affezioni certe maniere d' operare del cervello, ordinariamente passeggiere, e non più che attinenti all' accidente dell'istante, come la collera, la gioja, lo spavento, il timore, l'afflizione. — Affezione morbosa, sinonimo di malattia; — Lunatica. V. Flusso periodico; — Isterica. V. Isterismo; — Tubercolosa. V. Tubercoli, ecc.

AFFIBBIAMENTO, *infibulazione*, s. f., *adfibulatio*, *infibulatio* (*fibula* fermaglio, affibbiaglio); operazione che consiste nel riunire mercè fermaglio od anello i tegumenti del prepuzio o le grandi labbia onde metter impedimento all'atto del coito negli adolescenti. Anticamente ciò facevasi negli uomini destinati a gladiatori per serbarli in tutta la forza; nelle donne ad assicurare la castità. * In oggi da' mercatanti di donne nell'Oriente, onde guarentirne la verginità, si pratica l'infibulazione, cucendo ad esse, da bambine, le grandi labbia, rasavi prima la cute, onde poi queste si riuniscono, e non rimanvi che un piccol foro per lo scolo delle urine.

AFFIBBULARE, v. a., *infibulare*; praticare l' affibbiamento. — Operazione per la quale con un filo d'ottone, od anello di rame si chiude la vulva a una cavalla, e le s'impedisce l' accoppiamento.

AFFIEBOLIMENTO, s. m., *debilitas*. V. Debolezza.

AFFINITA', s. f. *affinitas* (*ad*, vicino, *finis*, confinante), attinenza, relazione, convenienza delle cose tra di se. Tendenza o disposizione di certi corpi ad unirsi. Lineamenti di simiglianza che varj esseri presentano nella loro forma, nel loro abito esterno, e nella loro struttura. — Forza che tende a ravvicinare le molecole dei corpi; potenza che sollecita gli atomi costituenti i corpi ad aderire gli uni agli altri, ed a persistere nel loro stato di congiungimento.

* AFFLAMMAZIONE. V. Infiammazione.

AFFLUENTE, add. *affluens*, (*ad* verso, *fluere*, colare); riguarda gli umori in generale, e particolarmente il sangue, al dirigersi che fanno piuttosto in verso di uno che di altro organo, in questa o in quella parte.

AFFLUENZA, s. f., } *affluentia*,
AFFLUSSO, s. m., }
affluens, *corrivatio*; concorso degli umori, e principalmente del sangue verso un organo qualunque.

* AFFRALARE, } v. a., *fatigare*,
AFFRALIRE, }
lassare; lo stancare l'organizzazione e l' abbatter le forze che fanno i malori, e massime le doglie, come la gotta, ecc.

AFFRALIMENTO, s. f.: malattia del cavallo nella quale il muscolo ilio-addominale forma una corda che separa il fianco.

AFFRALITO, add.; che è affetto dall' affralimento.

* AFFREDDATO; pigliato da infreddatura.

AFFUSIONE, s. f., *affusio*; applicazione di liquidi alla pelle, e consistente nello spargere improvvisamente una data quantità di essi, sopra tutto, o solamente su parte della superficie del corpo.

* AFIDROSI, s. f., *aphidrosis*, (ἀπο, senza, ἱδρος, sudore); cessamento, o mancanza di sudore.

AFILANTROPIA, s. f., *aphilantropia*, ἀφιλανθρωπία (ἀ priv., φιλέω, amore, ἄνθρωπος, uomo); noja di convivere cogli uomini; amore della solitudine.

* AFISO, add., *aphisus* (ἀ, priv., φισα, stato); dicesi di cosa che non produce, non move flati.

* AFLEGMANTO,
* AFLEMMANTO, } s. m. e add., *aphlegmantus* (ἀ, priv., φλεγμα, pituita); così dicevasi quegli che credevasi privo di pituita.

AFONIA, s. f., *aphonia*, ἀφωνία, (ἀ, priv., φωνή, voce); privazione, estinguimento della voce. * Non vuol essere confusa colla mutolezza, posciachè la prima vien da lesione o mancanza della voce, la seconda è privazione congenita od accidentale della parola.

* AFORETO, add., *aphoretus*, (ἀ, priv., φορεω, portare); intollerabile.

AFRODE, add., *aphrodes*, ἀφρωδής (ἀφρός, schiuma); schiumoso.

* AFREZZA. V. Acerbita'.

AFRO. V. Acerbo.

AFRODISIA, s. f., *aphrodisia*, ἀφροδίσια (ἀφροδιτη, venere); età della pubertà: bisogna venerea.

AFRODISIACO, add., e s. m.: rimedio che porta a' piaceri di venere.

AFRODISIASMO, s. m., *aphrodisiasmus*, ἀφροδισιασμός (Ἀφροδίτη, Venere); atto venereo, accesso, copula, coabitazione, coito.

* AFROLITRO,
* AFRONATRO,
* AFRONITRO, } s. m., *aphrolitrum*, *aphronatrum*, *aphronitrum* (ἀφρο, spuma, νιτρον, nitro); gli antichi così dicevano quella che estimavano la parte più leggiera, più sottile del nitro, ed anche il nitro stesso, e l' alinitro. V. questa parola.

AFRONESI, s. f., *aphronesis*, (ἀ, priv., φρήν, spirito); pervertimento delle facoltà intellettuali, follia.

AFTA, algala, s. f., *aphta*, ἄφθα; piccol' ulcere, biancastro, superficiale, che compare nella membrana mucosa interna della bocca ed anche della faringe, dell' esofago e persino dello stomaco e degl' intestini.

AFTOSO, add., *aphtosus*; relativo alle afte, complicato con afte: febbre aftosa.

* AGALACTA. V. Agalassia.

AGALACTIA,
AGALASSIA,
AGALATTIA,
AGALAXIA, } s. f., *agalactia*, *agalaxia*, (ἀ, priv., γαλα, latte); assenza del latte nelle mamme. Difetto di secrezione del latte dopo il parto. E perciò *agalacta* vien detta quella femmina che dopo il parto non ha latte.

AGALOCO,
AGALLOCO, } agalocco, agallocco, legno agaloco officinale, aloè, alloè, calambac, legno dell' aquila, xiloaloe, *agallochum*; legno resinoso, odorifero dell' *agallochum offic.* L., che è un piccol albero vivace della famiglia degli euforbiacei, che cresce in varie parti delle Indie orientali. – Nella Cina e nel Giappone è

molto ricercato ed entra nella maggior parte de' profumi, che ivi si abbruciano. L'odor suo s'accosta a quello del benzoino e della cascarilla. – Il fumo ch'egli spande, gittandolo in sulle bragia, fu consigliato qual cefalico in molte occorrenze. In oggi questa sostanza non è più d'alcun uso.

AGAMIA, s. f., *agamia.* Questo nome dovrebbe venir sostituito a quello di crittogamia, per l'ultima classe del sistema di *Linneo*, che racchiude tutte le piante prive di organi sessuali, siccome le felci, i licheni, i licopodj, le alghe, ecc.

AGAMO, add., *agamus* (α, priv., γάμος, nozze); nome che *Neker*, e con esso molti botanici, danno alle piante, dette *crittogame* da *Linneo*, perchè questi vegetabili sono in fatto privi di organi sessuali simili a quelli delle piante fanerogame.

* AGANOBLEFARO, s. m., *aganoblepharon*, ἀγανόβλέφαρον; così malamente *A. Celio* appellava quel vizio per cui, fra loro sendo le palpebre attaccate, non lasciano aprir l'occhio, oppure quando le palpebre all'occhio aderiscono.

AGARICO, s. m., *agaricus*; genere di funghi facili a conoscere al loro cappello guernito al di sotto di foglietle perpendicolari, ed a raggi. Il numero delle specie che questo genere racchiude è in tanta copia, che furono riunite in molti *sotto-generi*, ognun de' quali comprende molte altre specie. – Parecchi agarici sono usati ad alimenti, altri attossicano e fortemente. Tra i primi si nota soprattutto: 1.° l'agarico commestibile, pratainolo, *agaricus edulis* L., molto comune in autunno nei terreni sodi, incolti, ed asciutti, e che si ottiene pure coltivandolo in terre specialmente a ciò preparate con letame, e nelle artifiziali fungaje; 2.° L'*agaricus odoratus* L., *agaricus pruneolus* di *Scopoli*, pruguolo, il quale cresce nelle foreste, ecc. In quanto agli agarici tossicosi, i più comuni sono l'agarico micidiale, l'ovolo, o uovolo malefico, o volaccio, tignosa; l'agarico acre, *agaricus acris*, ecc. V. *Amanite*, sotto-genere che rinchiude molte specie venefiche, ed altre che sono esculente. Dassi pure impropriamente il nome d'agarico a due specie del genere *Boleto*; di cui l'una dicesi agarico bianco, fungo catartico, ch'è il *Boletus laricis* L., il quale cresce in Asia, ed in varie parti dell'Europa. Il commercio ce lo dà in pezzetti leggieri, bianchi, di un amaro, e di un'acredine straordinaria. È purgante drastico dei più violenti, che di rado vien in oggi adoprato, se non in veterinaria. L'altro è l'agarico da esca, il *Boletus ignarius* L. con cui si prepara l'esca, od agarico dei chirurghi, che adoprano nella medicatura delle ferite recenti, per fermare l'emorragia dei piccoli vasi, pella proprietà assorbente di cui è fornito, e non pell'azione astringente che altre volte gli si attribuiva.

— dorato falso, *agaricus pseudo-aurantiacus*, o *aurantius*; fungo che si accosta nell'aspetto all'agarico dorato; ma velenoso.

— dorato, s. m., *agaricus aurantiacus*; fungo mangiereccio, che si apprezza come un cibo delicatissimo.

AGAVE, aloe americana, fico d'India; fusto arboreo ramoso dell'exandria monoginia L., della famiglia delle bromeliacee di *Juss.*, proprio dell'America meridionale di cui adoperansi le foglie ad uso medico, e se ne cava anche un sugo che si assomiglia all'aloe epatico quando in pezzi, al soccotrino se polverizzato.

AGEDOIDE, }
AGEDOITE, } s. f.; principio

immediato de' vegetabili, cristallizzabile in ottaedri, quasi insolubile nell'acqua, solubile negli acidi solforico e nitrico, insipido, e contenente dell'azoto; triturato colla potassa esala odore ammoniacale: è nel sugo di regoilizzia.

AGENESIA, s. f., *agenesis*, (α, priv., γένεσις, generazione); sterilità, impotenza.

* AGELASTIA, s. f., *agelastia* (α, priv., γέλος, riso); privazione del riso, severità di volto.

* AGENIE, s. f., *ageniae* (α, priv., γένεσις, generazione); così diconsi le piante crittogame, perchè credute mancanti di sesso.

AGENTE, s. m., *agens*; che opera. Agente *igieinico*, qualunque corpo che concorre ad azione organica. — *Morbifico*, qualunque corpo che tende a ledere l'azione organica. — *Deleterio*, che tende a spegnere l'azione organica. — *Terapeutico*, che è valido a ristabilire l'azione organica. — *Farmaceutico*, medicamentoso o medicinale. — *Chirurgico*, ossia istromentale. — *Chimico*, ossia menstruo, veicolo.

AGERASIA, s. f., *agerasia*, *insenescentia* (α, priv., γῆρας, vecchiezza); stato d'un uomo che è giunto alla vecchiezza senza provare nè indebolimento sensibile, nè infermità: vecchiezza vigorosa, e vegeta.

* AGERATO, achillea agerato, canforata, erba giulia, erba rafina, eupatorio, eupatorio di Mesue, maestruzza, *achillea ageratum*; pianta perenne della classe singenesia poligamia superflua, le cui foglie venivano anticamente usate perchè credute fornite di virtù balsamica e vulneraria.

AGEUSIA, } s. f., *ageustia*,
AGEUSTIA, }
ἀγευστία (α, priv., γεύομαι, io gusto); diminuzione, abolizione del gusto; disgusto fisico.

AGGIUNTA, s. f.; istromento di chimica, che ha la forma d'un fuso, e che si mette tra la ritorta, ed il recipiente, per allontanar quest'ultimo dal fuoco.

AGGLUTINARE. V. Conglutinare.

AGGLUTINATIVO. V. Conglutinativo.

AGGLUTINAZIONE. V. Conglutinazione.

AGGRAVARE, v. a., rendere più grave. Aggravare, aggravarsi, *gravescere*, divenir più grave. Gli eccessi degli ammalati aggravano la malattia; le malattie s' aggravano per una cura impropria.

AGGREGATO, add. *aggregatus* (*ad* presso, *gregare* riunire insieme). Questo termine vien adoprato in molti sensi diversi. Così dicesi de' fiori che sono *aggregati*, quando sono peduncolati, e che nascono molti insieme d'uno stesso punto, come quelli del ciriegio: in questo caso *aggregato* è sinonimo di fascietto. Altre volte chiamavansi *fiori aggregati* quelli, che sono riuniti nella testa, come il cardo dai lanajoli, la scabiosa, la globularia. Finalmente qualche volta si fa uso di questa parola come sinonimo di fiori composti. Diconsi *frutti aggregati* quando provengono da molte ovaje appartenenti a fiori distinti, e dapprima separati, come quelli del gelso, del fico, ecc.

* AGHETA. V. Litargirio.

* AGHIFORME. V. Aciculare.

* AGIOSSILO. } V. Guajaco.
* AGIOXILO. }

AGIRIA, s. m., *agyrias* (ἄγυρις, amasso, ricolta); opacità del cristallino.

AGIRTA, s. m., *agyrta* (ἀγυρμός, attruppamento); cerettano, ciurmadore, venditor di cerotti, d'orvietani.

AGLACTAZIONE. V. Ablactazione.

* AGLAOFONO, add., *aglaophonus* (ἀγλαός, chiaro φωνή, voce); persona dalla voce chiara.

* AGLAOPE, add., *aglaope* (ἀγλαός, bello, ὄψ, volto, aspetto, occhio); persona dal bell'aspetto, o dal bel volto, o dal bell'occhio.

AGLIA, aglie, s. f., *aglia*, *aglie*, αἰγλίη; cicatrice bianca nella cornea.

AGLICE, *aglyces* (α, priv., γλυκύς, dolcezza); epiteto delle cose amare.

* AGLIE. V. Aglia.

AGLIO, s. m., *allium*. Questa parola può avere due significati diversi; generale l'uno, peculiare o speziale l'altro. Nel primo caso indica il genere aglio, *allium*, della famiglia degli asfodegli o ligliacei, che comprende l'aglio, la cipolla, la cipollina, i porri, l'aglietto salvatico, il rocambolle, ecc. Nel secondo caso significa particolarmente l'aglio, *allium sativum*. Il bulbo di questa specie, provegnente dal mezzodì d'Europa, vien in oggi coltivato in quasi tutta questa parte del globo, e consta di gran novero di piccoli bulbi, chiamati volgarmente spicchi d'aglio. Il sapore n'è acre, pungente. Applicati alla pelle l'arrossano. Apprestati internamente son di virtù incitante, ed antelmintica. È però spezialmente qual condimento ed alimento, che sen fa gran consumo in Italia, nella Francia Meridionale, nelle Spagne, e nella Moravia. I spicchi d'aglio fan parte di molte preparazioni farmaceutiche, del vino, e del siroppo antiscorbutico, e dell'aceto de' quattro ladri. Cotto sotto le ceneri, s'adopra, come i bulbi del giglio bianco, per fare cataplasmi maturativi. — *L'allium ascalonicum*, scalogno, *scorodoprasum*, agliporro, *scoenoprasum*, cipollina, sono tutte varietà o specie dello stesso genere.

AGLOSSIA, s. f., aglossia, (α, priv., γλῶσσα, lingua); privazione della lingua.

AGLOSSO, add., *aglossus*, (α, priv., γλῶσσα, lingua); privo di lingu a, senza lingua.

AGLOSSOSTOMOGRAFIA, s. f., *aglossostomographia* (α, priv., γλῶσσα, lingua, στόμα, bocca, γράφω, descrivo); descrizione di una bocca senza lingua.

* AGLUTIZIONE, s. f., *aglutitio*; voce mezzo greca e mezzo latina dinotante impossibilità d'inghiottire.

AGNELLO, s. m., *agnus*; giovane montone, della cui carne se ne fa brodi dolci e leggiermente lassativi.

* AGNESE (S.[a]); bagno d'acque minerali non molto distante da Siena, e delle quali è la temperatura di circa 30 gradi, e contengono acido carbonico, carbonato di calce, muriato di calce, solfato di calce, solfato di magnesia e silice.

* AGNISTICO, s. m., *agnisticus* (ἁγνίζω, purgare, nettare); purgante.

AGNO, s. m., *tumor inguinis*; enfiato, tumor dell'inguine. bubbone.

AGNO-CASTO, s. m.; è uno de' nomi che ha il *vitex agnus castus* L., vitice, albero del pepe, pepe de' monaci; arboscello della famiglia de' verbenacei, che cresce nelle provincie meridionali dell'Europa. I frutti suoi, che hanno sapore molto aromatico, venivano altre volte tenuti come potente antifrodisiaco, valevole ad attutire i desiderj sfrenati degli sgraziati prigionieri; virtù per altro immaginaria.

AGNOJA, s. f., *agnoja* (α priv., γνόω, conosco); stato d'infermo che non riconosce nè gli oggetti, nè gli astanti.

AGO, s. m., *acus*; stilo di

acciajo, d'oro, d'argento o di platino, che si riduce tondo, piatto o triangolare, retto o curvo, assicurato o no a manico, terminante sempre all' una delle estremità a punta, la cui mercè entra ne' tessuti disgiungendone le lamine, vicino alla qual punta, ma per più d' ordinario all' estremità opposta, detta *tallone*, è sovente una cruna idonea a lasciarsi trapassare da un filo, o cordoncino, o fettuccia, od esca per introdursi nelle interne parti del corpo.

AGO. V. Pungiglione.

— a becco di lepre; stromento inserviente alla sutura attortigliata. È uno stilo retto d' acciajo, d'argento, o d'oro, cilindrico, svariato di grossezza e lunghezza, ed i cui apici assai cambiarono di foggia ne' diversi tempi. Il tallone fu di quando in quando arrotondato a spillo, onde poter mandar innanzi lo stromento senza ferire le dita. Ha una cruna per dar ricetto ad un filo, o di refe o metallico, per trarlo seco e lasciarlo nella via che percorre. La punta è sempre d'acciajo, allorchè d'acciajo è lo stromento; se d'oro o d'argento, talvolta vien fatta di rame. Ora essa punta è continua e ferma al corpo dell' ago, ora fatta a vite, e rimovibile; ora a foggia triangolare, or quadrangolare, ecc. Gli aghi adoperati di presente sono d'oro, d'argento, d' ottone stagnato, cilindrici, non aventi nè cruna, nè capo, con punta a lancia. Così non arrugginiscono, s'insinuano più agevolmente, che non con qualunqu' altra foggia di punta, e possono ritrarsi senza ch'essa punta percorra di nuovo lo stesso tragitto.

— a guaina. V. Ago da contr'apertura.

— a manico. V. Ago da legatura.

— calamitato; lancetta d'acciajo temperato, larga in mezzo, appuntata alle estremità, mobile sopra un perno, e la quale, fregata che sia con calamita artifiziale, acquista la facoltà d' indirigersi per l' un degli apici al polo nord, e coll' altro al polo sud del globo.

— curvo. V. Ago da legatura.

— da cateratta; istromento usato per operare la depressione, o il laceramento del cristallino divenuto opaco. Anticamente quest' ago era formato di uno stilo sottile, e conico d' argento o d' oro, assicurato qualche volta a vite in un manico ottagono, e cavo per servirgli da guaina. Oggi l' ago da cateratta è uno stilo d' acciajo conico, lungo da 15 a 24 linee, fermo in un manico a prisma, e il cui apice dev' essere, giusta *Scarpa*, e *Langenbech*, acuto, prismatico, triangolare, e ricurvo; secondo *Dupuytren*, e *Walther*, piatto ricurvo, e tagliente ne' margini; secondo *Hey*, piatto, col vertice semicircolare, e tagliente; secondo *Beer*, *Siebold*, *Schmidt*, *Himly*, *Gräfe*, ecc., retto, e terminato a guisa di lancia. Un segno, consistente ordinariamente in un punto di color diverso da quello del manico, è posto sopra questo in guisa che corrisponda a un dato lato dell'estremità libera dell'ago; il qual segno serve a far conoscere (quando l'ago è insinuato nel globo dell'occhio) il lato che trovasi in contatto col cristallino.

— da contr' apertura; istromento quasi inusato, composto d' una laminetta d' acciajo lunga, e stretta, a punta acuta, e tagliente dai due lati, avente all' estremità posteriore una cruna per ricevere un'esca, od una fettuccia di tela, e munita di guaina d'argento piatta, più corta della lamina, di cui è destinata a coprire la punta, mentre percorre parti che non dee offendere.

— da fistola; stilo d' argen-o, lungo, piano, e flessibile, con -runa in verso l'una delle sue estre-nità, ottuso dall' altra, di cui si fa-ceva anticamente uso per far pas-sare un setone nei tratti fistolosi, ed aveva inoltre una scanallatura in una delle sue faccie, valevole a con-durre all' uopo un bistorì nel canale fistoloso. – Lungo stilo d' acciajo terminato da una punta a foggia di trocarre, di cui *Desault* faceva uso qualche volta per forare dal di fuori all' indentro la pelle vicina all' inte-stino retto, quando operava una fisto-a, di cui non poteva rinvenire l'o-rifizio interno.

— da inoculazione; laminetta stret-ta, sottile d'acciajo, a punta acuta, ed a lancia con un incavo all' una delle faccie destinato a dar ricetto alla materia che si vuole inocnlare, innestare. Taluno di questi aghi è assicurato a un manico; la maggior parte stan custoditi fra due lami-ne ossee, come la lancetta da sa-lasso.

— da legatura; lungo stilo di acciajo, acuto all' un degli apici, con cruna all' altro, e di cui si fa-ceva uso anticamente per trapassare un membro, in cui si voleva so-spendere la circolazione del sangue prima dell' amputazione; una lega-tura comprendente ad un tempo l' arteria principale, ed una parte dei muscoli, e degl' integumenti. – Stilo di acciajo, di svariata di-mensione, arrotondito all' una delle estremità, ch' è retta, e con una cruna; curvo e piatto all' estremità opposta, che è acuta, e portante una lieve testa dal lato concavo. S' adoprava nel principio dello scorso secolo per fare le legature dintor-no ai vasi. – Stilo d'acciajo, di varia dimensione, piatto, regolar-mente curvo a semicerchio, con punta acuta, e cruna al tallone, e che adoprato allo stesso uso del pre-cedente, ha su di esso l' utile mag-giore di non contondere la ferita obbligando un seno curvo a dare passaggio ad un' asta retta. *Larrey* pensa che si potrebbe rendere que-st' ago viemmaggiormente utile, col dar alla sua punta la forma di lan-cia. – Si adopra nella legatura delle arterie profonde. – *Sabatier* ne ri-vendica l' invenzione in favore di *Paupe*, suo allievo; ma fu descritto, e disegnato molto prima da *Casa-Major-Laplace*.

— da setone; lamina d' acciajo, lunga, stretta, acuta, e tagliente al-l' una delle estremità, portante al-l' altra una cruna, di cui si fa uso per far a un colpo la ferita, ossia eseguire l' operazione del setone. – Stilo d' argento ottuso a un capo, con cruna all' altro, di cui valsi per introdurre fettuccie o stuelli in un tragittò qualunque già fatto. Vedi Ago da contr' apertura.

— da sutura; per la sutura *at-tortigliata*, vi è l'ago a *becco di le-pre*; per la sutura a punto trapas-sato, od accavalcato v' è l'ago *da cucire*; per l'altre l'ago *curvo* della legatura moderna, la cui punta vuol essere d' acciaio temprato. V. Que-ste parole. Per la sutura dei tendini havvi ancora l' ago *curvo*, ridotto piatto d' ambi i lati col solo mar-gine concavo tagliente, affinchè possa passare tra le fibre tendinose senza lacerarle.

— di Beer. V. Ago da cateratta.

* — di Bremner; stromento risul-tante da una cannuccia piana in cui sono tre distinte molle parallele, ri-badite solo a un capo, e abili a lasciarsi raddrizzare, e a ripigliare la propria ordinaria curva senza rom-persi: serve pell' allacciatura delle arterie situate profondamente.

— di Deschamps. V. Ago da le-gatura.

AGO di Dupuytren.
— di Graefe.
— di Hey.
— di Himly.
— di Langenbeck.
} V. Ago da cateratta.
— di Paupe. V. Ago da legatura.
— di Scarpa.
— di Schmidt.
— di Sieboldt.
— di Walther.
} V. Ago da cateratta.

AGOMFOSI, agonfosi s. f., *agomphosis*, (α. priv., γομφόω, io inchiodo); stato dei denti quando sono vacillanti negli alveoli.

AGONIA, s. f., *agonia*, (ἀγών, lotta); ultimi istanti della vita, durante i quali l'azione organica si spiega gradatamente, e che danno l'idea di una lotta dell'organizzazione con una potenza deleteria, struggitrice, perchè di quando in quando la vita sembra riammarsi fino a che poi a un tratto essa si spegne.

AGONISTICA, s. f.; *agonistica*, (ἀγών, lotta); parte della ginnastica risguardante la pugna degli atleti. - Nome dato dai Greci all'acqua molto fredda, perchè s'adoprava a calmare l'effervescenza del sangue negli accessi febbrili.

AGOPUNTURA, acupuntura, *acupunctura*, s. f., (*acus*, ago, *punctura* puntura); operazione fin ab antico molto in pratica nella China e nel Giappone, e che consiste in conficcare nelle parti dolenti od ingorgate alcuni aghi d'oro, d'argento o d'acciajo facendoneli più o men penetrare; e lasciandoveli di consueto non più di mezz'ora.

* — elettrica, *acupunctura cum electricitate*; non si fa che applicare i poli della pila a due aghi conficcati. Quanto più gli aghi stanno addentro, tanto più è sensibile l'elettricità, di maniera che talvolta il paziente mal può reggere alla dolorosa scossa di tre o quattro soli dischi appena d'un pollice di diametro. Nelle paralisi in cui non sia già occorso guasto dell'organica tessitura dei nervi, o del cerebro, s'è veduto, appena data una scossa coll'agopuntura elettrica, rinvenir quasi per incantesimo senso e moto. Devesi però avvertire che la corrente vuol esser diretta dai tronchi nervosi ai rami; vale a dire coll'applicare al tronco il polo positivo, a' rami il negativo, conficcando l'ago cui dee toccare il positivo per quanto è possibile in parte sana.

AGO QUADRATO O TRIANGOLATO, s. m., *acus quadrata aut triangularis*; ago retto, lungo da due e quattro pollici, con punta triangolare, che anticamente adoperavasi in parecchie operazioni, ma posto ora in dimenticanza.

AGO RETTO. V. Ago da agopuntura, d'apparecchio, a becco di lepre, da cateratta, da fistola.

* AGOSTINO, add., *augusto mense natus*; dicesi de' bruti nati d'agosto.

AGRESTE, salvatico, add. *agrestis*, che cresce ne' luoghi agresti, salvatichi. Quest'espressione s'adopra a designare le piante che crescono spontaneamente ne' luoghi salvatici, e non coltivati.

AGRESTO, onfacina, s. m., *omphacinum*; sugo d'una spezie d'uva acidissima, e che matura difficilissimamente (*vitis vinifera, trifera*, uva di tre volte, uva di tre volte prima, uva salvatica, uva di vite pazza). — Ancora il sugo d'ogni uva immatura.

AGRETTO, agrigno, add., *acidulus*; un po' acido, sapor agretto, suono agretto.

* AGRETTO. V. Nasturzio.

* AGREZZE. V. Acidi dello stomaco.

AGRIA, s. f.: *agria*, (ἀγριαίνω, irrito); spezie d'erpete fagadenico, cioè corrosivo e doloroso.

AGRIFOGLIO, alloro spinoso, pizzica topo, pugnitopo maggiore, *illex aquifolium*; frutice della classe

tandria, e dell'ordine tetraginia, e sorge nell'America settentrionale nell'Europa; le foglie sue godono virtù corroborante; leggiermente molano, e nutriscono.
AGRIGNO. V. Agretto.
AGRIMONIA, acrimonia, erba da data, erba guglielmina, eupatorio, f., *agrimonia, eupatoria* L.; pianta vivace della famiglia delle sacee, e della dodecandria diginia, e cresce nelle foreste e ne' terni incolti. Le sue foglie, e la race hanno sapore astringente, e ngono spesso usate in decozione r preparare gargarismi detersivi.
AGRIOPSORIA, s. f., *agriopsoria*, ριος, feroce, ψωρα, scabbia; rogna ra e di difficile guarigione.
AGRIOTIMIA, s. f., *insania fex*, (ἄγριος, feroce, θυμός, carattere); linamento ad atti crudeli. *Swe-ur* ne ha fatto un genere della classe delle *Paronoie*, e ne mise nanzi tre specie: l'*agriotimia amiosa*, ossia l'agonia o desiderio enato di soggiogare, d'esterminare uomini, od i popoli; *la religiosa*, l'agonia, o sfrenato desiderio di perire gli uomini di religione dirsa da quella che si professa; l'*i-ofobica*, od il desiderio di morde-, che succede nella rabbia.
AGRIPALMA, cardiaca, s. f., *ipalma, cardiaca*. Chiamasi così *leonurus cardiaca L.*, pianta vice, della famiglia delle labbiacee, della didinamia gimnospermia, che sce in Francia, e ne' paesi meionali, e di cui se ne faceva altre lte uso come stimolante, e sudoro; fu commendata nella carlgia de' fanciulli; ma in oggi è asi dimenticata.
AGRIPNIA, s. f., *agrypnia*, ἀ-γρυπνία (α, priv., ὕπνος, sonno); ncanza di sonno, veglia, vigilia, onnia.
AGRIPNOCOMA, s. m., *agrypnocoma*, ἀγρυπνόκωμα (α, priv., ὕπνος, sonno, κῶμα sopore): stato di sopore che alterna coll'insonnia.
AGRIPPA, s. m., *agrippa* (ἄγρα, cattura, πούς, piede); termine adoprato ad indicare il bambino che viene alla luce per li piedi.
AGRO, add., *acerbus*; acuto, mordace, disgustoso, dicesi in senso proprio del sapore dei frutti immaturi od acidùli, de' suoni acuti e penetranti; de' metalli che si stritolano sotto il martello; de' liquori in cui siasi svolto acido acetico: e in senso metaforico poi per ispirito rozzo, scortese, malagevole, increscevole.
AGRODOLCE, add. *subacidus*; composto d'agro e di dolce; sapore, maniera, tuono, stile, agrodolce.
* AGUL. V. Alagi.
AGUSTINA, s. f., *agustina*, (α, priv., *gustus*, gusto); terra scoverta nel berillo, che unita agli acidi dà sali senza sapore.
AGUZZO, add., *mucronatus* (*mucro*, punta); che è terminato a punta aguzza. Cartilagine aguzza, od appendice xifoide. — Foglia aguzza.
* AGYRON CINITON. V. Mercurio.
AJAPANA. V. Aya-pana.
* AJAVA, *ajava*; pianta ignota del Malabar, i cui semi s'adoprano nella colica reumatica.
AIDO, s. m., *aidus* (α, priv., εἶδος, forma); persona difforme.
AIDOJAGRAFIA. V. Edeagrafia.
AIDOJALOGIA. V. Edealogia.
AIDOJATOMIA. V. Edeatomia.
* AIDOJOPALMO. V. Edeopalmo.
AIDOISOFIA. V. Edosofia.
* AIGIA; è lo stesso che Aeli.
AIGILOPE. V. Egilope.
* AIMNESTO, s. m., *aimnestus* (ἀεί, sempre μνωω, ricordarsi); colui la cui memoria dura sempre.
AIMORROIA. V. Menorragia.

* AIPALE, aipalo, *aipales* (ἀεὶ, sempre πάλλεω, movere); sempre in moto, che sempre si move; epiteto dato al cuore all' esser sempre in movimento.

AIPATIA, s. f., *aipathia* (ἀεὶ, sempre, πάθος, affezione); affezion continua.

AISTESIA. V. Estesia.

AITEMOMA. V. Etemoma.

AITIOLOGIA. V. Eziologia.

AJUGA. V. Buglossa.

AJUTANTE, AJUTATORE, } ajuto, s. m., *adjutor*; persona istrutta, intelligente, destra vigorosa riserbata, discreta e zelante, che ajuta un chirurgo nelle operazioni.

AJUTI, s. f., *adjumenta*; così diconsi dal cavallerizzo tutte quelle azioni o movimenti, procurati coll' uso discreto della briglia, della voce, della bacchetta, delle coscie, e degli speroni, per regolare a piacere un cavallo. – Ajuti diconsi anche i rimedj.

AJUTO. V. Ajutante.

AIX, città della Savoja, vicino a cui sono acque solforose di una temperatura di 36 gr. R.

AIX, città della Provenza, alle bocche del Rodano, che va ricca di molte sorgenti d' acqua contenenti carbonato di calce, e di magnesia, solfati di calce: temp. di 28 gr. R.

* AIZOO. V. Sempervivo.

AKENE. V. Achene.

AKINESIA. V. Acinesia.

AKOLOGIA. V. Acologia.

ALA, s. f., *ala*, *pinna*; espansione del corpo di certi animali, ai quali serve per volare. — Parte pari più o meno estesa, sita ai lati di organo impari; ali dell' utero, del naso, dello sfenoide. — Si dà anche il nome d' ala alle appendici membranose che s' osserva sopra varj organi de' vegetabili. — Vien pur appropriato a due petali laterali de' fiori papilionacei.

ALABASTRO calcare; varietà del carbonato di calce in masse compatte, di un bellissimo bianco semitrasparente.

— gessoso; varietà di solfato di calce naturale in masse compatte, tenere, e idonee a ricevere somma pulitura, lucentezza, e imbianchimento.

ALACH, nel principato di Esford in Sassonia, possiede acque minerali saline ed acidule fredde.

* ALÀGI, V. Alhagi.

ALAIS, città di Francia (nel dipart. del Gard), vicino a cui trovansi acque minerali ferruginose acidule fredde.

ALAIZO. V. Alezo.

ALALCTERIO, add., *alalcterium* (ἀλάλκω, scacciar fuora, rimovere, soccorrere); epiteto di medicamento idoneo a scacciare i cattivi umori dal corpo.

ALALIA, s. f., *mutitas*, *loquelæ defectus* (α, priv., λαλιά, parola); mutezza, privazione della parola.

ALALO, s. m., *alalus* (α, priv. λάλος, loquace); che non ha la favella.

* ALAO, s. m., *alaus* (α, priv., λάω, vedere); che è ridotto cieco.

ALARE, add., *alaris*, (*ala*, ala) che s' assomiglia ad un' ala; osso alare o *pterale*, nome dato da *Geoffroy Sant-Hilaire* alla grand' ala dello sfenoide. – Muscoli alari sono anche i dilatatori del naso.

ALATERNA, *alaterna*, linterno ramno alaterno, s. m., *rhamnus alaternus* L.; specie del genere de' pruni, notabile per le sue foglie sempre verdi, e lucenti, ciò che le fa desiderare pe' boschetti ne' giardini di piacere. Delle sue foglie se ne facevano gargarismi per le lievi infiammazioni della bocca.

ALATO, add.; che è provvisto

ale. — Da' botanici dicesi alato fusto, il picciuolo, il pericarpio, il seme allorchè qualche espan-ne di natura e di forma foglia-a scorre per la loro lunghezza. – plicato viene ancora agli stro-nti. Tenta alata: inventavala *Me-*, e consiste in una tenta sca-lata all'ordinario, la quale ha in ezzo al lato suo convesso una la-na concava al disotto, destinata guarentire le intestina deprimen-le, mentre il solco della tenta ve a guidare il bisturì nell'ado-rlo nelle ferite del ventre com-cate coll'uscir delle viscera.

ALAVIRATI; nome arabo della iasi.

ALAZIO, s. m., *halatium* (ἅλς, ς, sale); rimedio fatto con sale rgante.

ALBADARA; nome dato dagli abi all'osso sessamoide, situato disotto dell'articolazione del pol-e del piede col primo osso del talarso.

ALBANO (S.t); cantone in vici-nza di Roanne (nel dipart. della ira), noto già da pezza pelle sue que minerali acidule, la cui tem-ratura va a 15 gr. R.

ALBARA. } V. ALFO.
ALBARAS.
ALBAROS.

ALBENS; comune in Savoja, in è una sorgente d'acqua acidula ruginosa, usata in diverse malat-e che vuolsi già frequentasserla omani.

ALBERCOCCA. V. ALBICOCCA.

ALBERO, s. m., *arbor*; φυτόν. senso il più largo indica questa rola tutte le piante vivaci a fusto noso. Ma i botanici stabilirono 'vegetabili legnosi sistematiche di-zioni valevoli ad ajutare, e fer-re i lor caratteri peculiari. Onde mansi in ispecie alberi (*arbores*) egetabili legnosi il cui tronco è semplice inferiormente e ramoso sol-tanto alla parte sua superiore: ar-boscelli (*arbuscella*), quegli il cui fusto legnoso spande rami fin dalla base, s' alza a non grand' altezza, e porta gemme squammose: frutice, arbusto, sterpo (*frutices*), quegli a fusto poco elevato, e privo di gem-me; suffrutice (*suffrutices*), quegli a stelo legnoso, persistente nella parte inferiore, erbaceo ed annuale nelle ramificazioni, siccome è la ruta, ec.

* ALBERO della morte. V. TASSO.

* — dei paternostri di S. Domenico } V. AZEDARAC.
* — della pazienza

— del pepe. V. AGNOASTO.

* — del veleno. V. TOSSICODENDRO.

— della vita, *arbor vitæ*; nome dato a quella foggia di ramificazio-ni, che si osserva tagliando longi-tudinalmente il cervelletto, e che risulta dalla disposizione particolare della sostanza bianca in mezzo alla cinerea. – V. anche TUYA.

— di Diana, *arbor Dianæ*; vege-tazione metallica, che si ottiene al mescolar insieme i nitrati d'argento e di mercurio, disciolti nell' acqua, e versarli così poi in un vaso con-tenente un po' d' amalgama d' ar-gento.

* — sant' Andrea. V. GUAJACO.

ALBINO, s. m., (*albus*, bianco); parola spagnuola adoperata per in-dicare gli uomini affetti da leucoti-pia, la pelle de' quali scolorata ap-presentasi e generalmente di un bian-co di latte, gli occhi son rossi, de-bole la vista, e difficilmente distin-guono gli oggetti in pien meriggio.

ALBICOCCA, albercocca, s. f.; frutto dell' albercocco od albicocco, *malus armeniaca vulgaris* L.; albero oriundo dell' America, trasportato da prima a Roma, indi sparso in tutte le contrade meridionali e temperate d' Europa. Le albicocche mature hanno sapor zuccherino assai gra-

to, riescono molto nutrienti per la copia di zucchero e di mucilaggine che contengono. La loro mandorla, racchiusa entro un nucleo, è amara e poco gradita, e contiene acido idrocianico; ve n' è una varietà però che l' ha dolce, detta dai lombardi *mognaga*. Dall' albero albicocco ricogliesi quantità di gomma.

* ALBOSI. V. Epinitide.

ALBUGINE, s. f., (*albus*, bianco), fiocco, nuvoletta, perla; macchia bianca, e completamente opaca, che succede ad un' infiammazione della cornea trasparente, e che qualche volta scompare, e si dissipa spontaneamente, ma più spesso è incurabile. V. Nefelio, Leucoma.

ALBUGINEO, add., *albugineus* (*albus*, bianco); che è di color bianco. Membrana albuginea dell'occhio, o congiuntiva; – del testicolo. – Fibra albuginea; fibra bianca, dura, resistente, poco estensibile, elastica, insensibile (in istato fisiologico), non contrattile, mai sempre riunita in fascetti, la cui svariata disposizione dà origine a certe espansioni membranose, quali sono il periostio, la dura madre, la sclerotica, le membrane proprie dei reni, della milza, e del testicolo, le guaine dei tendini, le capsule articolari, i ligamenti, i tendini, e le aponeurosi.

ALBUGINOSO, add., *albuginosus*. Epiteto dato a tutte quelle parti, nella cui composizione v' entra la fibra albuginea. Membrana albuginosa; tessuto, legamento, sistema albuginoso. V. Albugineo.

* ALBULA, s. f., *albula*; spezie di cateratta da *Woolhosio* osservata ne' cani, che per abitudine stanno di troppo vicini al fuoco; *cateracta clavata* di *Sauvages*.

ALBUME, s. m.; *Gaertner* così chiamava il corpo accessorio dell' embrione che si trova in certi grani, e che *Jussieu* chiama *perispermo*, e *Richard endosperma*. -- Nome del bianco dell'uovo, detto anche chiara.

ALBUMINA, s. m.; *albumen*, fluido trasparente, incoloro, insipido, più grave dell' acqua comune, solubile in essa a qualunque proporzione; rendendola più o meno viscosa, più o meno idonea allo spumeggiare venendo agitata; fa inverdire lo siroppo di viole; è coagulabile dall'azione del calore, e dell' elettricità, convertendonela questa in fiocchetti, od in una massa compatta, dura, bianca insolubile nell' acqua. Copioso è questo fluido nell' economia animale, e quasi sempre unito al sottocarbonato di soda. -- L' albumina forma il bianco d' ovo, da cui prende il suo nome.

ALBUMINOSO, add., *albuminosus*; che contiene dell' albumina, e che ne ha i caratteri.

ALBURNO, s. m., *alburnum*: parte esterna del corpo ligneo. Il suo tessuto è più debole, e meno resistente di quello del corpo ligneo propriamente detto, del quale generalmente è anche più pallido nel colore, e in cui vien poi tramutato dai progressi della vegetazione.

ALCAEST, *alchaest*, s. m.; nome immaginato da *Paracelso*, che così chiamava un preteso dissolvente generale, e che affermava essere proprio a sciogliere tutti i corpi ne' loro elementi.

ALCAEST DI GLAUBER; potassa caustica lasciata andare in deliquescenza.

* — di Respur; potassa mista ad ossido di zinco.

* — di Wanhel; carbonato di potassa alcalinulo.

— di Zwolfer; l' acido acetico.

ALCALESCENZA, s. f., *alcalescentia*; svolgimento delle proprietà alcaline in corpo che n' era privo. -- In Patologia la parola alcalescen

indicava anticamente un' altera-
ne chimerica degli umori, del san-
e, e della bile.
ALCALI, alkali, s, m., *alcali*, *al-
li* (*al* particella accrescitiva, o, se-
nd'altri, e con più ragione, arti-
lo, *kali*, pianta marina che forni-
la soda); in principio questa
rola non indicava che essa pianta
e dà la soda, quindi fu applicata al
odotto dell'abbruciamento di detta
nta, ed a tutte le sostanze dotate
proprietà analoghe a quelle di esso
odotto. Gli alkali, il cui numero
ese insensibilmente ad *otto*, *l'am-
miaca* cioè, la *barite*, la *calce*, la
na, la *magnesia*, la *potassa*, la
la, e la *stronziana*, erano allora
tanze molto caustiche, di sapore
e, di odore generalmente urinoso,
ubili nell' acqua, e formanti dei
i cogli acidi; sette fra questi però,
no stati riconosciuti *ossidi metal-
i*; l'ottavo, o l'ammoniaca, è com-
sta d' azoto, e d' idrogeno. In se-
ito, a questi antichi alcali, desi-
ati col nome di animali, minerali,
vegetabili, secondo il regno da cui
vati, si associarono altre sostanze
iamate *alcali organici*, *alcaloidi*,
e s' incontrano nei vegetali. Que-
sostanze fanno inverdire lo si-
ppo di viole, e formano altresì
i sali cogli acidi; ma la maggior
rte sono insolubili, o poco solu-
i: ed il loro sapore, di rado acre,
aria moltissimo. Il numero di que-
alcali aumenta ogni dì; vi si an-
overano in ispecie: l' *aconitina*,
lteina, l' *ambreina*, l' *asparagina*,
tropina, la *brucina*, la *caffeina*,
cicutina, la *cinconina*, la *chinina*,
dafnina, la *daturina*, la *delfina*,
digitalina, l' *emetina*, l' *esculina*,
genzianina, la *josciamina*, la *lup-
lina*, la *morfina*, la *narcotina*, la
rotossina, la *rabarbarina*, la *sali-
a*, la *scialappina*, la *solanina*, la
ricinina, e la *veratrina*.

ALCALI acetato. } V. Acetato di
* — acetico. } protossido di potassio.
* — ammoniacale. V. Ammoniaca.
* — ammoniacale acetato. V. Acetato di ammoniaca.
* — ammoniacale carbonato. Vedi Sottocarbonato di ammoniaca.
* — ammoniacale spiritoso. V. Alcoolato ammoniacale.
* — ammoniacale succinato. Vedi Succinato di ammoniaca piroleoso.
* — animale. } V. Ammo-
* — animale caustico. } niaca.
* — animale concreto. V. Sottocarbonato di ammoniaca.
* — carbonato vegetabile solido. } Ve-
* — carbonico. } di Sottocarbonato di potassa.
* — carbonico saturato; è il carbonato di potassa neutro.
* ALCALICO. V. Alcalino.
* ALCALI della China. V. Chinina e Cinconina.
* — di nitro. V. Sottocarbonato di potassa.
* — effervescenti; così già chiamavansi i sottocarbonati alcalini.
* — fisso; nome dato anticamente alla potassa, ed alla soda, perchè fa d'uopo una temperatura elevatissima, affinchè si convertino in vapore.
* — fisso minerale acetico V. Acetato di soda.
* fisso minerale aereato. V. Sottocarbonato di soda.
* — fisso vegetabile acetato. Vedi Acetato di potassa.
* — fisso vegetabile aereato. V. Sottocarbonato di potassa.
* — fisso vegetabile caustico. Vedi Potassa.
* — flogisticato. V. Cianuro di potassio.
* — ALCALI FOSSILE; antico nome della soda, perchè s'incontra ab-

bondantemente nella natura allo stato di sale.

ALCALIGENO, add., *alcaligenus* (alcali, γεννάω, io genero); che genera gli alcali; nome dato da qualche chimico all' azoto.

* ALCALI marino; vale lo stesso che alcali minerale.

* — marino acetato. V. ACETATO di soda.

* — marino aereato. V. SOTTOCARBONATO di soda.

* — marino carbonato. V. SOTTOCARBONATO di soda.

* — marino caustico. V. SODA.

* — marino fosforato. V. FOSFATO di soda.

* — marino puro. V. SODA.

* — marino tartarizzato. V. TARTARATO di soda.

* — marino vetriolato. V. SOLFATO di soda.

ALCALIMETRO, alcalintetro, s. m., *alcalimetrum* (alcali, μέτρον, misura); istromento proprio a misurare la quantità reale dell' alcali che rinchiude un pezzo di soda, o di potassa di commercio, in seguito alla quantità d'acido solforico che bisogna adoperare per saturare una data quantità dell' una, o dell' altra di queste sostanze.

* ALCALI minerale; nome dato alla soda dagli antichi chimici, i quali la credevano un minerale. È sinonimo di alcali marino.

* — nitrico. V. NITRATO di potassa.

ALCALINITA', s. f., *alcalinitas*; facoltà di cui sono dotati certi corpi di manifestare le proprietà spettanti agli alcali.

ALCALINO, alcalico, add. *alcalinus*; aggiunto a'sali che possiedono le proprietà alcaline.

* ALCALINTETRO. V. ALCALIMETRO.

* ALCALINULO, add., *alcalinulus*; aggiunto ai sali che contengono alcali in eccesso.

* — ALCALI PRUSSIANO. Vedi CIANURO di potassa.

* — solforico. V. SOLFATO di potassa.

* — tartarico.
* — tartarizzato. } V. TARTRATO di potassa.

* — terrosi, o terre alcaline; venivano con questo nome designate la barite, la calce, la magnesia, la potassa, la soda, la stronziana.

* — vegetale, o vegetabile; antica denominazione imposta alla potassa, perchè si ottiene dai vegetabili.

* — vegetale acetato. V. ACETATO di protossido di potassio.

* — vegetale aereato. V. SOTTOCARBONATO di potassa.

* — vegetale caustico. V. POTASSA.

* — vegetale cristallizzato. V. CARBONATO di potassa neutro, ed anche SOLFATO di potassa.

* — vegetale estemporaneo.
* — vegetale fisso. } V. SOTTOCARBONATO di potassa.

* — vegetale fisso caustico.
* — vegetale puro. } V. POTASSA.

* — vegetale vetriolato. V. SOLFATO di potassa.

* — volatile; antico nome dell'ammoniaca, datole perchè si volatilizza ad un calor moderatissimo.

* — volatile animale. V. SOTTOCARBONATO d' ammoniaca.

* — volatile caustico. V. AMMONIACA.

* — volatile concreto. V. SOTTOCARBONATO di ammoniaca.

* — volatile di orina caustico. Vedi AMMONIACA.

* — volatile dolce.
* — volatile effervescente. } V. SOTTOCARBONATO di ammoniaca.

* — volatile fluore. V. AMMONIACA.

* — volatile puro. V. AMMONIACA.

* — volatile secco. V. SOTTOCARBONATO di ammoniaca.

ALCALIZZAZIONE, s. f., *alca-*

atio; operazione con cui si fa
quistare ad un corpo le proprietà
gli alcali.

ALCANNA, alchenna, alkenno; nome arabo con cui si intende indicare diversi vegetabili, che hanno proprietà di dare un color rosso, del quale gli orientali si valgono a tingersi le unghie, siccome la *lawsonia inermis* L., alcanna vera, Cipro, kenna, e l' *anchusa tinctoria*, alcanna spuria, ancusa seconda, arganetto, non che qualch'altro. Lawsonia e V. Arganetto.

ALCARRAZAS, s. f.; vaso di terra porosa in cui l' acqua si raffredda per ragione dell'evaporazione porzion del liquido attraverso le pareti.

ALCE, s. m., *cervus alces*; mammifero ruminante delle cui unghie anticamente si faceva uso, siccome antiepilettico, pella credenza, che oggetto ci fosse all' epilessia, e vi rimediasse coll' introdursi un piede nell' orecchie. A quell'ugna il popolo dà il nome d' *ugna della gran bestia*.

ALCEA, alcea rosea, malva rosa, malvisco, rosone, *alcœa*, s. f., ἀλκή, rimedio); grande e bella pianta della famiglia delle malvacee, ornamento de' giardini, pella grandezza, e pella varietà de' colori de' fiori. È emolliente siccome l' altre malvacee; ma poco in uso.

* ALCHEMILLA. V. Alchimilla.

* ALCHENNA. V. Alcana.

ALCHIMIA e archimia, s. f., *alchymia*, (*al* parola accrescitiva, *chimia*, chimica, o piuttosto da *al chymia*, chimica); vale lo stesso che dire la chimica; ma comunemente s' intende con questa parola l'arte chimerica, vanissima di fare oro, di tramutare i metalli, e di trovare la pietra filosofale.

ALCHIMILLA, alchemilla, erba stella, pie' di leone, stellaria, *alchimilla vulgaris* L.; piccola pianta vivace della famiglia delle rosacee, e della tetrandria monoginia, che porta il nome volgare di *pie' di leone*, per la rassomiglianza che si è creduto trovare tra la figura delle sue foglie, e l' impronta del piede del Leone. Ella è leggermente astringente, ma in oggi fuori d' uso.

ALCIONE, salangana; *hyrundo esculenta* di *Latham*, rondinella della Cochinchina, e delle Isole Filippine, i cui nidi, costrutti della materia gelatinosa, che le glandoluccie della gola di quest' uccello secernono all' epoca in cui esso depone le ova, servono d'alimento ai Cinesi, e posseggono in fatti una proprietà nutritiva eminentissima.

* ALCIONEO, s. m., *alcyoneum*; spezie di medicamento che gli antichi componevano col nido dell' alcione.

ALCOOL, alchool, alcohol, alkol, acqua ardente, acquarzente, spirito ardente, spirito di vino rettificato, (*al* particella accrescitiva, *kol* attenuare, diminuire; o piuttosto *al*, la, *kol*, porzion purissima, sottilissima); liquido incoloro, trasparente, d' un odore piacevole, e penetrante, d' un sapore caldo, e bruciante, meno pesante dell' acqua distillata, vaporabile in parte quando si espone all' aria, perfettamente solubile nell' acqua, e facile ad accendersi con rapidità al semplice contatto di un lume, od all' azione della scintilla elettrica. – È prodotto dell' arte, e ne viene dalla fermentazione dello zucchero, e richiede parecchie successive distillazioni per ottenerlo puro. – S' adopra a molti usi nell' economia domestica, nelle arti, e nella medicina. Ben rettificato componsi di un volume d' idrogeno bicarbonato, e di un volume di vapore di acqua. È stimolante, eccitante, diffusibile,

e, in ragion della rettificazione, anche de' più energici, potendo in questo caso altresì adoprare a modo de' corrosivi. — Gli antichi chimici e farmacisti davano pure il nome di alcool alle sostanze ridotte in finissima polvere.

ALCOOLATO, s. m.; *alcoholatus*; liquido composto di alcool, e di un principio volatile qualunque, che s'ottiene facendo digerire le sostanze aromatiche nell' alcoole, stillando in seguito il miscuglio. Esso è ciò che anticamente chiamavasi *alcool distillato, od acque distillate spiritose*.

* — di ammoniaca, alcali ammoniacale spiritoso, alcoole ammoniacale, liquore di ammoniaca vinoso, spirito di sal ammoniaco vinoso, *alcoholatus ammoniacalis*; risultamento della distillazione di due oncie di alcool a 32 gradi, con un' oncia di ammoniaca liquida. — Facendovi stemperare a bagno di rena assafetida, s' ha la tintura d' assafetida con ammoniaca, di particolare azione sul sistema nervoso uterino: sedativo. Se a vece dall' assafetida vi si fa digerire piante o prodotti aromatici, s' ha lo spirito aromatico ammoniacale.

— di cannella, acqua di cannella spiritosa, *alcoolatus cinnamomi*; prodotto dello stillare a bagno maria cannella del Ceylan con alcoole ed acqua eccitante.

* — di trementina composto. V. Balsamo del *Fioravanti*.

* ALCOOLE allungato; è lo stesso che acquavite e spirito di vino non rettificato.

— ammoniacale. V. Offa Helmontii.

— con china composto dell' Huxam. V. Tintura antiputrida dell' Huxam.

* — di aceto. V. Acetico (acido).

* — di potassa. V. Lilium paracelsi.

— di zolfo; nome dato da *Lampadio* al carburo di zolfo, per la sua volatilità e natura molto infiammabile.

— etereo di china-china composto. V. China.

— etereo di ossimuriatico. V. Etere idroclorico.

— etereo di ossisettonico. V. Etere nitrico.

— etereo di ossisolforico. V. Etere solforico.

— eterizzato con acido solforico. V. Acqua di Rabel.

— eterizzato idroclorico. V. Etere idroclorico.

— eterizzato nitrico. V. Etere nitrico.

— eterizzato solforico. V. Liquor anodino.

— muriatico. V. Spirito di sal dolce.

— nitrico. V. Spirito di nitro dolce.

— solforico. V. Liquor anodino.

* ALCOOLICO-SOLFORICO (acido). V. Enotiaco (acido).

ALCOOLICO, add., *alcoolicus* che contiene dell' alcool; liquore alcoolico.

ALCOOLIZZATO, add., *alcoholisatus*; epiteto dato ad un liquido che contiene, od in cui siasi svolto l' alcool.

ALCOOLIZZAZIONE, s. f., *alcoholisatio*; azione di ridurre un corpo in polvere impalpabile. — Svolgimento in un liquido delle proprietà che spettano all' alcool.

ALCOOLOMETRO, s. m., *alcoolometrum* (alcool, e μέτρον, misura); istromento abile a determinare la quantità d' alcool assoluta che contengono cento parti d' un miscuglio di questo fluido, e d' acqua.

ALCORNOCO, } alcornoco di
ALCORNOK, }
vino, s. m. Chiamasi così la scorza d' un albero ancora sconosciuto dell' A

merica Meridionale, la quale è stata non ha guari introdotta in Europa. Questa scorza è in dischi soverosi, rossigni, dello spessore di due a tre linee, a grana nella spezzatura, avente sapore astringente, ed un po' amaro. Da taluno viene riferita ad un albero della famiglia de' guttiferi, da parecchi altri si vuole essere la scorza del sovero, sughero, ancor giovine. È stato vantato questo rimedio quale specifico contro la tisichezza polmonare; ma fu presto relegato nel numero, copioso già troppo, delle sostanze inerti.

ALECTROMANZIA, s. f., *alectromantia*, (ἀλέκτωρ, gallo, μαντεία, divinazione); specie di divinazione che consiste nello spiegare il senso delle lettere vergate sulla polvere, posto a ciascuna un grano d'orzo, e venute raccozzate nell' ordine che sono i grani inghiottiti da un gallo.

ALEÑA, s. f., *anhelitus*; fiato, alito. V. Alito.

ALÈSE. V. Aléze.

ALESSICACIA, s. f., *alexicacia* ἀλέξω, scacciare, κακός, male); espellimento di tutti i mali.

ALESSIFARMACO, add. e s. m., *alexipharmacus*: (ἀλέξω, io respingo, φάρμακον, veleno); proprio ad espellere dal corpo i veleni, i contagi che vi s'introducono.

ALESSIPIRETICO, add. e s. m, *alexypyreticus*, (ἀλέξω, io espello, πυρετός, febbre); proprio a far cessare la febbre.

ALESSITERIO, add. e s. m., *alexiterium*, ἀλεξητής (ἀλέξω, io respingo); rimedio, medicamento, contravveleno esterno.

ALET, piccola città sopra l'Aude in Francia, vicino a Carcassona, che possiede cinque sorgenti d' acqua minerale ferruginosa, di cui una calda, e quattro molto fredde.

ALEUROMANZIA, s. f., *aleuromantia* (ἄλευρον, farina di formento, μαντεία, divinazione); divinazione tratta dall'ispezione della farina di formento.

ALEZO, s. f., (ἀλέξω, io preservo); panno di tela piegato a più doppiature, che ponsi sotto un infermo per conservargli la proprietà necessaria nelle malattie, comunemente detto *traversa di tela.*

ALFENICO, s. m.; parola araba che significa zucchero candito, o zucchero d' orzo.

ALFITIDONE, s. m., *alphitidon*, ἀλφιτιδον, (ἄλφιτον, farina); frattura del cranio in cui le ossa sono stritolate, e come rdotte in farina.

ALFITOMANZIA, s. f., *alphitomantia* (ἄλφιτον, farina d' orzo, μαντεία, divinazione); divinazione dall' ispezione della farina d'orzo.

ALFO, albaras, albaro, morfea nera, s. m., *alphus*, *morphæa*, *nigra*, *vitiligo* (ἀλφός, bianco); lepra bianca; - *meas*; lepra d'un bianco nericcio, o fulvo.

ALFONSINC, s. m., *alphonsinum*; specie di tirapale oggi in disuso, così chiamato da *Alfonso Deferri*, che ne fu l'inventore: è composto d'un manico da cui partono tre branche d'acciajo rette, ed elastiche, circondate da una viera mobile, che segna il punto della lunghezza dell'istromento in cui rinviensi situato, permettendo però alle branche d'allontanarsi in virtù della loro elasticità, o tenendole avvicinate come fa un matitatojo.

ALGALIA, i. f., (derivazione dall'arabo); tenta cava. V. Catetere.

ALGEDINE, s. f., (ἄλγος, dolore); infiammazione del collo della vescica nella blenorragia uretrale.

* ALGEMA, s. m., (*algema*, ἄλγημα, dolore); così nomansi le malattie con dolore.

ALGHE, s. f., *alga*. Gli autori antichi comprencevano sotto que-

sto nome un numero di piante acotiledone, crittogame, che i moderni hanno diviso in molte famiglie distinte, come i licheni, gli ipoxilei, e le alghe propriamente dette. Le quali sono vegetabili che crescono nell'acqua dolce, o salsa, e si presentano in forma di filamenti fini, e capillari, o di lamine sottili, erbacee, o cartilaginose, diversamente figurate. Ella è questa famiglia, che contiene molte piante alimentari, e ad essa pur appartengono i vareck, le ulve, le conferve, ecc.

ALGIDO, add. *algidus* (*algor*, freddo): dicesi delle febbri intermittenti perniciose caratterizzate da un freddo protratto, e glaciale.

ALGOLA; nome arabo indicante, afte. V. Afte.

* ALGUADA; espressione araba sinonimo di Albaras.

ALHAGI, alagi, od agul, s. m.; nome che gli Arabi danno ad una specie di manna, che si raccoglie sopra una cedrangoa spinosa, la quale cresce copiosamente nella Siria, nella Persia, e nella Mesopotamia. I botanici chiamano questa pianta col nome di *hedysarum alhagi.* Una tale materia zuccherina, che serve d'alimento a quei popoli erranti, e selvaggi sparsi in aride pianure, ove trovasi l'alhagi, trapela naturalmente da varie parti della pianta, e si condensa sotto la forma di piccole gocciole giallognole. Essa è molto meno purgante della manna di Calabria. Qualche autore crede che sia stato coll'alhagi, che si nutrirono gl'Israeliti, i quali traversarono il deserto sotto la condotta di Mosè.

ALHANDAL, s. f. Con questo nome gli Arabi indicano la colloquintida: quindi il nome di trochisci d'alhandal, in cui la colloquintide entra in gran quantità.

* ALHASBA; nome arabo della rosolia.

* ALI, sito della Sicilia, in cui sono acque acidule solforose.

ALICA, (ἄλιξ, brodo, intriso). Gli antichi indicavano con questo nome una semenza farinacea, con cui facevano una specie d'intriso chiaro, e che si crede generalmente essere la spelda, *triticum spelta.*

ALICE, acciuga, s. m., *engraulis*; pescicolo del genere *clupeo*, il quale, salato, serve di condimento nelle vivande.

—; quell'ajuola rossa che precede lo sviluppo delle pustole del vajuolo.

— s. f., *alyces*, ἀλύκης, V. Ansietà.

ALIENAZIONE di spirito. } V. Follia.
— mentale. }

ALIENATO. V. Folle.

ALIMENTARE, add. *alimentarius*; destinato a servire d'alimento; potendo essere adoprato a quest' uso.

ALIMENTO, s. m., *alimentum*; sostanza che, introdotta nelle vie digestive, può, dopo avervi subito varj cambiamenti, somministrare i materiali necessarj per l'accrescimento, e la rinnovazione, o meglio riproduzione degli organi.

ALIMENTOSO, add., *alens*; che ha qualità alimentarie; che nutrisce.

* ALIMMA, *alimma*, (ἄλειμμα, unzione); gli antichi così dicevano l'atto di ugnere.

* ALIMO, s. m., alima (α, priv., λιμός, fame); rimedi impedienti, o toglienti la fame.

* ALINATRO, } afronatro, alonitro, s. m., ἁλίνιτρον; nome dato
ALINITRO, }
altre volte al miscuglio di sottocarbonato di soda, e di sottocarbonato d'ammoniaca, il quale formasi alla superficie dei muri, ne'luoghi umi-

i abitati dagli uomini, o dagli animali.

ALIPO, s. f., globularia, *alyum*, o turbit vegetale, *globularia alypum*: piccolo arbusto che cresce alle rocche delle regioni mediterranee, e che appartiene alla famiglia delle globularie. Le sue foglie anno un sapore un po' acre, e spiacevole; sono assai purgative, e molto in uso dagli abitanti della Francia meridionale. Non si sa certo se la pianta di cui fa parola Dioscoride (*alypon*) sia la stessa, quantunque fossero ambedue adoprate siccome purganti.

ALIPTICA, (ἀλείφω, io ungo); arte di ungere, e di strofinare, e di fregare il corpo per mantenere la sanità, e la morbidezza della pelle; arte dell' antica medicina, che dee increscere sia stata posta dall' un de' lati.

ALISI, s. f.; *alysis*, ἄλυσις; ansietà.

ALISMA, o piantagine d' acqua, *alisma plantago* L.; bella pianta vivace, che cresce sui margini delle paludi, e de' ruscelli, ove dassi tosto a vedere colle sue foglie cordiformi, simili a quelle della piantagine, e pel suo grande panicolo di piccoli fiori rosacei. – La sua radice è stata commendata da qualche autore quale specifico nella rabbia canina: se ne fa grand' uso in Russia. — s. f., *anxietas*, (ἀλύω, io sono inquieto, agitato); ansietà, inquietudine. *Swediaur* ne ha fatto un genere di malattia.

ALISMACEE, *alismaceæ*; famiglia di piante monocotiledone, stabilita da *Richard*, e che comprende molti generi anticamente riuniti ai giunchi; tali sono l' *alisma*, il *damasonio*, ecc.

ALITO, alena, s. m., *halitus*, *anhelitus*, *spiritus*, *animus*, ἀτμός. ἀτμίς; aria che esce dal polmone durante l' espirazione. Egli è un misto d' azoto, ed acido carbonico, carico di vapore acqueo, che tiene una sostanza animale in dissoluzione. – Avere alito, essere in alito, in lena, si riferisce ad un cavallo, che dopo d' essere stato qualche tempo in esercizio, è tutt' ora abile a sostenere una lunga corsa senza incomodo.

ALITOSO, ALITUOSO, } add., *halituosus*, ἀτμοειδής, ἀτμώδης. (*halitus*, vapore); che è carico di vapore. Calore alituoso, accompagnato da umidezza. – Anche odoroso, o odorifero.

ALKERMES liquido officinale, *alkermes liquidum off.*; alcoole in cui son fatti digerire garofani, cannella, vaniglia, coccimiglia, allume di rocca, ed allungato con acqua di fior d' arancio, di cannella e addolcito con zucchero. Eccitante gradevole.

ALKEKENGI. V. ALCHECHENGI.

ALKOUBA; pare la denominazione degli erpeti presso gli arabi.

ALLACCIATURA delle arterie o vene, (*fibulatio*); operazione chirurgica che ferma le emorragie, o sana vizj di que' vasi.

* ALLANTOICO. V. AMNIOTICO.

ALLANTOIDE, add. e s. f., *allantoides*, *allantois*, *membrana urinaria*, *membrana farciminalis*, ἀλλαντοειδής; (ἀλλᾶς, salsiccia); vescichetta membranosa, oblunga, bianca, sottile, trasparente, e priva di vasi, che si osserva tra l' amnio ed il corio. Prodotta da dilatazione dell' uraco, essa termina in una specie di chiasso allungato a punta ottusa, in modo che rassomiglia quasi ad una salsiccia ricurvata sopra se stessa. – Non trovasi in tutti i mammiferi, ed il suo uso non è ancora abbastanza conosciuto.

ALLATTAMENTO, s. m., *lactatus*, azione di nutrire col latte; materno, quando è la madre che dà ad allattare; - straniero, mercenario,

quando non è la madre che allatta; - artificiale, quando in vece di dare a suggere la mamma, si porge il latte col mezzo d' un vaso, d'una spugna, o d' un cucchiajo; – animale, quando è un animale che allatta il bambino.

ALLATTARE, v. a., *lactare*; nutrire col latte, dar a poppare, dar la poppa.

ALLEGAMENTO DEI DENTI, s. m., (αιμωδεῖν, aguzzare), (*dentium stupor, hebetatio*); sensazione estremamente molesta; fastidioso torpore de' denti che proviamo in masticando, dopo che un acido vi venne a contatto; -- dei nervi; termine molto usato dal volgo, e dalle donne in ispecie per indicare uno stato d'impazienza, d'incitamento, spesso immaginario, od almeno supposto.

* ALLEGGERIMENTO. } V. ALLEVIAMENTO.
ALLEGGIAMENTO.

ALLELLUJA. V. ACETOSELLA.

* ALLENTAMENTO. V. ERNIA.

* ALLENZAMENTO. V. FASCIATURA.

* ALLEOTICO, alliotico, s. m., *allioticum*, (ἀλλιόω, muto, vario); medicamento galenico creduto idoneo a depurare il sangue.

ALLEVIAMENTO, alleggiamento, alleggerimento, alleviazione, sollevamento, sollevazione, sollievo, s. m., *allevatio, remissio, levamentum*, (ζ, *menda*, difetto); mutazione in meglio nel corso di una malattia.

ALLIARIA, agliaria, piè d'asino s. f.; si chiama così una pianta della famiglia delle crucifere, da L. riposta nel genere erisami, *erisymum alliaria*. Fregata tra le dita, manda odore alliaceo intensissimo; si crede antiscorbutica, ma raramente vien usata.

* ALLOCROSIA, s. f., *allochrosia*, (ἄλλος, altro, χρόα, colore); morbo che riduce l'infermo scolorito, e privo del suo natural colore.

* ALLODEMIA. V. NOSTOMANIA.

ALLODOLA, s. f., *alauda*; uccello dell'ordine de' passeri, che riesce cibo delicato e molto salubre, e di cui i convalescenti posson far uso.

* ALLOGLIATO, aggiogliato. add., *loliaceus*, in cui entra loglio; -- chi soffre i tristi effetti che accagiona il loglio per averlo mangiato.

ALLOGLIATURA s. f.; complesso di tutti i mali accidenti portati dal loglio.

* ALLOPPIATO. V. ADDOPPIATO.

* ALLOPPIO. V. OPPIO.

* ALLORO; sinonimo di lauro. V. LAURO.

* — spinoso. V. AGRIFOGLIO.

ALLOTRIOFAGIA, s. f., *desiderium devorandi insolita non nutrientia*, (ἀλλότριον, insolito, φάγω, mangio); desiderio di trangugiarsi cose non nutritive, e straordinarie, e inusitate, come creta, carbone, cuojo, ec.

ALLUCINATO, add.; che ha allucinazione.

ALLUCINAZIONE, abbaglio, s. f., *hallucinatio, allucinatio* (*allucinari*, abbagliarsi, ingannarsi); errore morboso di uno o più sensi; percezione di oggetti che non esercitano attualmente impressione di sorta ne' sensi. — L' allucinazione dipende mai sempre da ledimento negli organi de' sensi e nel cervello.

* ALLUME, alume s. m., *alumen*, στυπτηρία; soprassolfato di allumina e di potassa, o d' allumina, ed ammoniaca o finalmente d' allumina, di potassa, e d' ammoniaca. Tutte e tre queste varietà si rinvengono in commercio. – Allume cubico: solfato d' allumina, di potassa cristallizzato in cubi, che si ottiene aggiugnendovi eccesso di potassa. – Allume di feccia, e allume catina; è un carbonato di potassa impuro.–

llume marmo; idroclorato d'allu-mina. – Allume nitroso; antico no-me del nitrato d'allumina; allume di piuma, alotrico, solfato d'allumi-na fibroso. – Allume di rocca, al-lume di Roma; massa prodotta dal raffreddamento dell'allume ordinario congiunto all'acqua sua di cristalliz-zazione, ad un calor superiore a quello dell'acqua bollente. – Allu-me usto, allume bruciato, allume calcinato; allume fatto soggiacere a tal calore da toglierli tutta l'acqua di cristallizzazione.

— draconizzato. V. PILLOLE d'al-lume dell'Elvezio.

ALLUMINA, allumine, s. f., *alu-mina, alumen*; ossido di alluminio; polvere bianca, dolce al tatto, insi-pida, inodorifera, attaccaticcia alla lingua, insolubile nell'acqua, assorben-done però gran quantità, e dando allora origine ad un idrato bianco polverulento, insolubile nell'alcool, solubile nella potassa, nella soda, e nell'ammoniaca; diminuisce del vo-lume esposta al fuoco, e in propor-zione della forza di questo; fusibile al cannello a gas, divenendo uno smalto giallastro e semi-trasparente; comunissima in natura anche pura; di nissun uso a questa foggia, ma la più utile in tra tutte le terre congiunta agli acidi od alla silice. Venne consigliata in medicina quale assorbente.

— acetica. V. ACETATO d'allumina.

ALLUMINARE, v. a.; immergere un corpo in una dissoluzione d'al-lume nell'acqua, od impregnarlo d'allume con qualsivoglia procedi-mento.

ALLUMINAZIONE, s. f.; opera-zione con cui si produce allume.

ALLUMINIO, s. m.; metallo di cui si presume che l'allumina sia un ossido, e che non si conosce ancor bene, quantunque *Davy* assicuri averlo ottenuto nello stato di pagliette grigie e collegato al ferro.

ALLUNGAMENTO, s. m., *elon-gatio*; aumento di lunghezza di una parte.

ALLUNGATO, add.; *elongatus*, che è esteso in lunghezza. – Mi-dollo allungato; nome dato alla pro-tuberanza cerebrale, a motivo della sua forma.

* ALMA, s. m. *alma*, (ἅλμα, salto); con questo nome *Ippocrate* indica il primo moversi del feto nell'utero.

* ALMAGRA; ossido di ferro bruno.

ALNO, od ontano, s. m., *alnus*, *betula alnus, alnus glutinosa*; albero d'alto fusto, che nasce ne' prati e sulle sponde de' ruscelli, che fa parte delle betulee. La corteccia sua è un po' astringente e tonica, ma di rado usata in medicina; il legno è eccel-lente pelle costruzioni sott'acqua.

ALNO NERO, frangola; frangula, putine, *rhamnus frangula*; arboscello d'Europa appartenente al genere de' ramnei, la cui corteccia ha proprietà purganti, e dal cui legno ritraesi un carbone assai leggiero che s'adopra nella composizione della polvere da cannone.

ALOCHIMICA, s. f., *halochemia*, (ἅλς, sale, χημεία, chimica); parte della chimica che tratta de' sali.

ALOE, s. m., *aloe*; sostanza estratto-resinosa, che si cava da molte specie del genere aloe di L., e particolarmente dall'*aloe perfo-liata*, e dall'*aloe spiccata*, ecc. Se ne distinguono nel commercio tre varietà principali: cioè l'aloe soc-cotrino, l'aloe epatico, e l'aloe cavallino. L'aloe soccotrino; così chiamato perchè si aveva in princi-pio dall'isola di Soccotora, nel golfo d'Arabia, è il più puro, ed il più stimato; è in masse di color bruno intenso, lucente nella spezzatura, e, come le resine, d'odore aromatico, e di sapore eccessivamente amaro.

consta di due terzi circa di materia estrattiva ed un terzo di resina. — L'aloe epatico, o patico, il quale così appunto venne nomato pella molta rassomiglianza che ha colla sostanza del fegato, è bianco rossiguo, nella spezzatura appianato ed opaco; di odore disgustoso; compongonlo circa 42 parti di resina, 52 di materia estrattiva, e 6 di materia insolubile. — Finalmente l'aloe cavallino è la varietà la meno pura, e che s'adopra solo nella veterinaria. — Aloè è anco l'agalloco. V. questa parola. — L'aloe è un rimedio specialmente tonico, irritante, ma che opera come purgante quando s'amministra ad una dose un po' forte. I Riformatori italiani considerando la sua virtù purgante, e drastica, lo dicono controstimolante, d'azione elettiva sulla mucosa degli intestini crassi.

ALOEDARIO, s. m., *aloedarium*, ἀλογόδαριον; è lo stesso che aloetico.

* ALOETICO (acido); non fu ancor bene esaminato, forse è una combinazione del principio amaro dell'aloe con l'acido nitrico.

ALOETICO, *aloeticus*; aggiunto di medicamento a base di aloe.

ALOGENO, s. m., *alhogenium* (ἅλς, sale, γένω, io genero); nome proposto da *Schweigger* per indicare il cloro.

ALOGOTROFIA, s. f., *alogophia*, (ἄλογος, sproporzione, τροφή, nutrizione); nutrizione irregolare, viziosa, più in una parte che nell'altra.

* ALONITRO. V. ALINITRO.

ALOPECIA, ALOPEZIA, acosmia, s. f., *alopecia*, ἀλωπεκία (ἀλώπηξ, volpe); denudazione morbosa della pelle epicranica. — Da alcuni fu anche usato in senso di lattime.

* ALOPICE, s. m., *alopex*; così da alcuni degli antichi anatomici fu denominato il muscolo psoas.

ALOTECNIA, s. f., *halotecnia*, (ἅλς, sale, τέχνη, arte); parte della chimica che s'occupa della storia dei sali.

ALOTRICO. V. ALUME.

* ALSINE, s. f., *alsine*; genere di piante della famiglia delle cariofilate di *Jussieu*, delle quali quella detta alsine media, gallinella pavarina, ecc., a tutti nota, e che cresce ovunque in abbondanza, priva di odore e di sapore, adopravasi anticamente quale emolliente allo interno ed all'esterno. Ora non se ne fa più uso.

ALTEA, bismalva, buonvischio, benefischi, malvavisco, *althœa officinalis*; pianta della monodelfia poliandria, e della famiglia delle malvacee, comunissima nei nostri climi. Tutte le sue parti sono zeppe d'una mucilaggine abbondante, che la costituisce una de' migliori emollienti conosciuti. Si fa uso specialmente della radice.

ALTEINA; alcaloide, cristalizzato in esaedri regolari od in ottaedri romboidali, trasparente, di color verde smeraldo lucente; senz'odore, di poco sapore, insolubile nell'alcool, solubile nell'acido acetico con cui forma sale cristallizzabile; è il principio attivo della radice d'altea da cui estraesi.

ALTERANTE, add. e s. m., *alterans*, ἀλλοιωτικός; epiteto di virtù medicinale allorchè i rimedj od ajuti operano nella viva organizzazione arrecandovi evidente mutazione, senza manifesta evacuazione, od aumento di alcuna anche di quelle naturali.

ALTERARE, v. a., *alterare*; modificare in modo nocevole.

ALTERARSI, v. n. p., *corrumpi*; subire una modificazione in male.

ALTERATO, (add., *depravatus*;

nasto; che patì modificazione in male. Piede alterato. V. Claudicazione. Fianco alterato. V. Alterazione.

ALTERAZIONE, s. f., *alteratio*, ἀλλοίωσις (*alter*, altro); generalmente significa cambiamento delle qualità. – Cambiamento in male. – Alterazione della faccia; organica; degli umori; della bile; del sangue, ecc. -- Azione de' medicamenti alteranti. -- Alterazione del fianco; quando i movimenti del fianco sono frequenti ed irregolari; dicesi d'un cavallo che ha il fianco alterato.

ALTERCO. V. Josciamo.

ALTERNI-PENNATO, add.; espressione adoperata ad indicare le foglie pennate, i cui picciuolini sono alterni nel picciuolo comune.

ALTERNO, add., *alternus*; dicesi delle parti situate dall' uno, e all'altro lato di un asse, ma non nella medesima linea. Così i rami, i ramoscelli, e le foglie sono alterne nel tiglio. — Questa parola non ha affatto lo stesso senso quando se ne fa uso per indicare le varie parti del fiore. Così, il dire che i petali sono alterni coi lobi del calice, significa che corrispondono ad ognuna delle incisioni che dividono il calice in un certo numero di lobi: disposizione ch' è tra tutte la più frequente.

ALTO D' AVANTI; dicesi un cavallo, la cui altezza dalla cima delle spalle, ossia dall'alto del dorso, eccede la misura di due teste, e mezzo. *Alto di monta*; dicesi di cavallo, le cui gambe sono troppo lunghe. -- *Alto calzato*; è quel cavallo in cui, oltre all'aver i piè balzani, i peli bianchi delle gambe trapassano il nodello, giugnendo talvolta sino al ginocchio od al garetto.

ALTRICE; s. f., *altrix*; lo stesso che nutrice; e ancora facoltà nutritiva.

ALUDELLO, s. m., *aludel*, *alutel*, t. di chim.; sorta di capitello di terra, conico, senza fondo, per cui se ne posson connettere molti insieme, formando così una foggia di canale. Serve alla sublimazione dello zolfo.

ALURGIA, s. f., *halurgia* (ἅλς, sale, ἔργον, lavoro); parte della chimica che ha per oggetto l' estrazione, o la preparazione dei sali.

* ALUSIA, *alusia* (α, priv. λούω, lavare); astinenza dai bagni.

ALVEOLARE, add., *alveolaris*; che appartiene, o che risguarda gli alveoli; arco, arteria, nervo, vena alveolare.

ALVEOLATO, add., *alveolatus*; che appresenta piccoli ricettacoli regolari, rassomiglianti que' che sono nel favo delle api, e in cui la base de' fiori è ritratta, come il ricettacolo comune de' fiori dell' *occopordon acanthium*, scardaccione.

ALVEOLO, s. m., *alveola*, *foveola*, βόθριον, φάτνιον. Si dà questo nome a certi ricettacoli incavati nello spessore del margine libero delle due mascelle ossia mandibole, e nei quali stanno incastrate le radici dei denti.

ALVEOLO-LABBIALE, add., *alveolo-labialis*; nome dato da *Chaussier*, al muscolo buccinatore.

* ALVEOLO cutaneo. V. Orbicolare (muscolo).

ALVINO, add., *alvinus*, (*alvus*, bassoventre); che appartiene al bassoventre; dejezioni alvine, flusso alvino, materie alvine.

* ALVO, s. m., *alvus*; basso-ventre; e ancora in significato degli escrementi che vengon emessi da questo.

AMALGAMA, s. f., *amalgama* (ἅμα, insieme, γαμέω, io marito);

combinazione del mercurio con uno o più metalli.

AMALGAMARE, v. a.; combinare il mercurio con altri metalli.

AMALGAMAZIONE, s. f., *amalgamatio*: operazione di metallurgia, che consiste nell'estrarre l'oro, e l'argento dalle pietre e terre aurifere col mezzo del mercurio.

AMALTEA, s. f., *amalthea*. *Desvaux* così chiama un frutto fatto da molti piccoli acheni rinchiusi in un calice persistente: tale è quello dell'agrimonia.

AMAND (S.t), città del dipartimento del Nord in Francia, celebre pei suoi fanghi, e pelle sue acque minerali solforose, la cui temperatura è di 18 a 27 gradi.

* AMANDOLATA, s. f., *amygdalatum*: pozione fatta con mandorle; latte di mandorle. V. Emulsione.

AMANDORLA. V. Mandorla.

AMANITE, s. m., *amanita*; genere di funghi che contiene tutte le specie d'agarico, il cui peduncolo ha un rigonfiamento alla base, e che stanno intieramente rinchiusi in una borsa, prima del loro intiero sviluppo. Assai importa il ben distinguere le specie di questo genere, poichè le une sono pericolose, mentre le altre danno alimento delicato. A questo genere appartengono le varietà dei funghi conosciute sotto il nome d'agarico bulboso, e d'agarico di primavera, le quali sono velenose. L'agarico dorato, o coccineo vero, e il falso ne sono due specie. V. Agarico.

AMANTILLA. V. Valeriana.

AMARACO, } V. Majorana.
AMARANGO, }

AMARANTACEE, s. f., *amaranthaceæ*, (α. priv., μαραίνω, scolorisco, ἄνθος, fiore): famiglia di piante dicotiledone apetali, ed a stami ipogini, composta generalmente di piante erbacee, i cui fiori benchè piccoli, hanno tuttavia colori vivissimi: van fornite di molto notevoli proprietà medicinali. Quasi tutte le amarantacee sono insipide, ed in qualche regione si mangiano le foglie di molte specie, dopo averle fatte bollire a guisa degli spinaci.

AMAREZZA, s. f., *amaritudo*, *amarities*, πικρία: sapore particolare, e sempre spiacevole per poco intenso ch'ei sia.

* AMARICANTE, add., e s. m.; che tien dell'amaro, dell'amaretto.

AMARINITE, s. f.; nome generico imposto ad un certo numero di principj immediati de' vegetali, composti di carbonio congiunto ad idrogeno, e ad ossigeno nelle proporzioni necessarie per formare l'acqua, principj che sono tutti solidi, cristallini, amari, inodoriferi, deliquescenti, solubili nell'alcool, ed insolubili nell'etere.

* AMARITO, add., *amaricatus*, *amarus*; ridotto amaro, fatto amaro, amaro; sapore amarito.

AMARO, add. e s. m., *amarus*, πικρός: che ha amarezza.

* — di *Welter*; acido che s'estrae dalla seta, dall'indico, e dall'aloe. V. Carbazotico (acido).

AMAUROSI, s. f., *amaurosis*, ἀμαύρωσις, (ἀμαυρός, oscuro); paralisia della retina, che si riconosce alla perdita più, o meno compiuta della vista, di cui si lagna l'ammalato, conservando l'occhio non pertanto la sua trasparenza, e d'ordinario si avvisa pure alla dilatazione, ed all'immobilità della pupilla: malattia di cui le cause sono molto varie, e che, come è di tutte le *nevrosi*, riesce molto difficile a sanare; e contro di cui il meglio che in generale vale sono le irritazioni dette derivative, applicate sia alla pelle, che alla superficie del tubo digerente.

MBE, } s. m., *ambi*, *ambe*,
MBI, }
ı, vertice); macchina descritta
Ippocrate, che serviva a ridurre
ussazioni del braccio, ed il cui
ıoggi è affatto abbandonato. Com-
si d'un asta di legno verticale
curata a un piede, e terminata da
montanti, tra i quali sta so-
o un pezzo mobile, sopra cui si
ideva il membro lussato, e del
le pezzo valevasi come di leva
orimo genere a braccia ineguali.
MBIARE; l'andar che fa il ca-
o col passo dell'ambio.
MBI DESTRO, add., *ambi-
ter*, ἀμφιδέξιος, (*ambo*, due, *dextra*;
ıra); che valsi egualmente dell'una
ell'altra mano. — Il chirurgo dee
ıre ambidestro.
MBIENTE, add., *ambiens*, (*am-*
., inviluppare); che avvolge d'ogni
e: aria ambiente, atmosfera am-
ıte. corpo ambiente.
MBIO', s. m., (ἀμβλύνειν, rom-
e il passo); andatura a passo
to e veloce, mosso a contrat-
po, quel passo cioè nel quale il
allo non fa che due movimenti,
nodo che le gambe d'avanti, e
dietro dello stesso lato si levano
pari tempo, e si portano all'in-
zi, mentre quelle dell'altro lato
ıno a terra, e così viceversa.
lla stessa origine viene la parola
ttante o traino. — Andamento
o: quello che ha dell'ambio.
AMBLIAFIA. V. Anafia.
AMBLIOPIA, }
AMBLIOSMO, } s. f., *amblyo-*
AMBLITE, }
., ἀμβλυωπία, (ἀμβλύς, oscuro, ὤψ,
hio); oscuramento, od indebo-
ento della vista: primo grado
l'amaurosi, ordinariamente ca-
terizzato dalla dilatazione della
pilla, e sempre accompagnato dal-
npossibilità di scorger gli oggetti
coli, o poco chiari.

AMBLOMA, s. f., *abortus*, ἄμβλωμα; aborto.

AMBLOMIO. V. Amblosio.

AMBLOSA, s. m., *abortus*, ἄμβλωσις; aborto.

AMBLOSIO, }
AMBLOTICO, } add. e s. m.,
AMBLOTRIDIO, }
amblomio, *ambloma*, *amblosis*, *ambloticus*, *amblothridon*; che provoca l'aborto: medicamento amblomio, od amblosio, od amblotico

AMBONAY, terra di Champagne, in Francia, a qualche lega da Châlons, vicino a cui rinvengonsi sopra un monte molte piccole sorgenti di acqua minerale ferruginosa fredda.

AMBRA BIANCA; varietà di succino.

— gialla. V. Succino.

— grigia, s. f., *ambra grisea*, ἄμβρα; sostanza più leggiera dell'acqua, opaca, cinerina, d'ordinario macchiata di punticelli bianchi e neri, molle, tenace, flessibile, insipida, d'odore soave, fusibile, e volatilizzabile al fuoco, insolubile nell'acqua, solubile nell'alcool, nell'etere, negli oli, e facente una specie di sapone con gli alcali caustici. Si trova l'ambra nuotante alla superficie dell'acque del mare; e credesi, che sia il prodotto di secrezione morbosa degl'intestini del *Physeter macrocephalus*. Se ne fa uso qual profumo. Vien raramente adoperata in medicina, ed è stimolante, ed affrodisiaca.

— nera. V. Succino.

AMBRATO, add.; che tiene dell'ambra: colore ambrato, o giallicio: odore ambrato.

AMBRATO, s. m., *ambreas*; sale formato dalla combinazione dell'acido ambreico, con una base salificabile.

AMBREICO, add., *ambreicus*; acido solido, giallicio, e meno fusibile dell'ambreina, e che si ot-

tiene mettendo in contatto l'acido nitrico coll' ambreina. Qualche chimico pensa, che non differisca molto dall' acido colesterico.

AMBREINA, s. f., *ambreina*. Sostanza grassa, fusibile, sublimabile, e decomponibile al fuoco, che entra in gran parte nell' ambra grigia, e che pare non essere che una varietà della colesterina, dalla quale molto non differisce.

AMBRETTA, s. f., *hibiscus abelmoscus* L.; piccola pianta della famiglia delle malvacee, e della monadelfia poliandra, che cresce nell'Asia e nell'America Meridionale. I suoi grani tramandano odore di muschio molto soave; quindi i nomi d' abelmosch, e di grani muschiati, con cui si conoscono generalmente. È con questi grani che si prepara in Oriente la polvere di Cipro, adoperata a profumo. Al dir di qualche autore, nell'Egitto si suol mischiare i grani dell' ambretta con quelli dell'albero del caffè, per ottenere una bevanda molto profumata.

AMBRETTA SALVATICA. V. Benedetta.

* AMBROSIA, s. f., *ambrosia maritima*; pianta che nasce alla marina, della monoecia pentandria, di grato odore, e che già adopravasi in medicina, come cefalica, antisterica, ed astringente: ora quasi dimenticata. – Anticamente anche epiteto di alcuni medicamenti. V. Atanasi.

* AMBROSTOLE. V. Lambrusca.

AMBULANTE, add., *ambulans* (*ambulare*, cambiar di luogo); che cambia, o vien cangiato di luogo: ospedale ambulante.

Ambulanza, s. f., (*ambulare*, cambiare di luogo); riunione di tutto ciò che è necessario, sì rispetto a persone che a cose, per formare ospedale mobile, che segua i movimenti d' un esercito, onde soccorrere i feriti, medicarli sul campo di batta[glia], e sottoporli alle operazioni u[r]genti, e trasportarli negli ospedali [di] seconda fila. - Un' ambulanza si com[pone], 1.° d' un Chirurgo maggior[e], di molti ajutanti, e sotto ajutanti, di farmacisti, di adoperati nell' am[ministrazione], e d' infermieri; 2.° [di] casse contenenti cose da medicatur[a], istrumenti di chirurgia, e rimedj; 3.° finalmente di carri da trasport[o] pei feriti.

* AMBUSTIONE. V. Scottatura.

AMDANI, nome di una razza [di] cavalli arabi.

* AMENEMO, *amenemus* (α, pri[v.] μένος); epiteto che si dà a chi [è] debole, infermo, senza forze.

AMENIA, s. f., *amenia* (α, pri[v.] μὴν, mese); stato di femmina ch[e non] fu mai, o che non è più mestruat[a].

AMENOMANIA, s. f., *amenoma[nia]* (*amœnus*, allegro, μανία, ma[nia]); delirio gajo, monomania a[l]legra.

AMENORREA, s. f., *amenor[rhea]* (α, priv. μὴν, mese, ῥέω, i[o] colo); sospensione, abolizione de[l] flusso mestruo.

AMENTACEO, add., *amentaceu[s]*. Così vien chiamato quel fiore ch[e] sta disposto a fiocchi a foggia [di] pannocchia, siccome ne' salici, n[el] pioppo, e nella quercia, ecc. V. Fiocco. *Jussieu* aveva riunito i[n] un solo, e medesimo ordine natu[ra]rale tutti i vegetabili, i cui fiori so[no] no disposti a fiocchi, e diede lor[o] il nome d'amentacei. I Botanici moderni hanno, e con ragione, divis[o] questa famiglia in molte altre, qual[i] le betulacee, le capulifere, le sali[ci]cinee, le olmacee, ecc.

AMENTE; imbecille, fatuo. – Demente.

* AMENTO. V. Cono.

* AMENZA. V. Anoia.

* AMEOS. V. Ammia.

* AMETISTICO, add. e s. m., *ame[tisticus]*

sticus (α. priv. μεθυσκω, inebria-)); rimedio impediente l' ubbriazza.

AMETODICO, add., amethodicus (α priv. μέθοδος, metodo); senza dine, senza metodo.

AMETRIA, s. f., ametria, ἀμετρία (α priv. μέτρον, misura); irregolità.

AMFARISTERO, anfaristero, add., ἀμφαριστερος (ἄμφω, due, ἀριστερός, sinistro); che è sinistro d' ambe le mani; disadatto.

AMFIBLESTROIDE, anfiblestroide, add. e s. m., retiformis, ἀμφιβληστροειδής (ἀμφίβληστρον, rete da pescare, εἶδος, forma); nome imposto alla retina perchè formata di un novero di vasellini a foggia di reticella.

AMFIMETRIONI. V. Anfimetrioni.

AMFISARCO, anfisarco, s. m., amphisarca (ἀμφὶ, intorno, σαρξ, carne); chiamasi così un frutto secco, multiloculare, ligneo all'esterno e polposo di dentro, come il baobabs.

AMFISMELÈ, AMFISMILE, } anfismile, αμφισμίλη (ἀμφὶ, d' ambo i lati, σμίλη, scalpello); scalpello o coltello a due tagli.

AMFISTOMA, anfistoma, s. m., amphistoma (ἀμφὶ, d' ambo i lati, στόμα, bocca); nome stato imposto da *Rudolfi* ad un genere di verme intestinale, le cui varie specie vivono principalmente negli uccelli.

AMFITROPEO, add., amphitropeus (ἀμφὶ, d' ambo le parti, τροπέω, mi rivolgo); denominazione introdotta da *Richard* per istabilire il carattere dell' embrione, le cui due estremità, cotiledonaria, e radiculare, s' avvicinano quasi in egual modo all'ilo, sicchè esso è ricurvato a foggia di cerchio. Questa modificazione si osserva nelle alismacee, ed in molte crocifere.

AMFORA, anfora, s. f., *amphora*. Qualche autore ha dato questo nome alla parte o valvula inferiore delle capsule a bossoli o pissidee, come nel josciamo, nella porcellana, nell' anagallide, ecc.

AMIANTACEO, add., *amiantaceus*, che ha aspetto d' amianto; dicesi di una specie di tigna, che circonda la base de' capegli, con una foggia di pellicola, che ha qualche rassomiglianza coll' amianto.

AMICHI, s. f., ἀμυχή (ἀμύσσω, scortico); leggiera escoriazione.

AMICTICO. V. Amittico.

AMIDACEA, add., *amylacea*; che è della natura dell' amido.

AMIDINA, s. f.; sostanza d' un bianco gialliccio, molto friabile, in frammenti irregolari, semi-trasparente, inodorifera, insipida, solubile nell' acqua calda solamente, ed insolubile nell' alcool, che si ottiene coll' abbandonare l' amido a se stesso.

AMIDO, add., amidonite, s. m., *amylum*, ἄμυλον, ἀμυλίον (α, priv., μύλη, mola); sostanza granulata, cristalloide, composta di pagliette lucenti, bianca, insipida, inodorifera, morbida al tatto, inalterabile all' aria, solubile nell'acqua calda, insolubile nell' alcool, e nell' etere, e trasformabile per l' azione dell'acido solforico in zucchero simile a quello d' uva. Egli è uno de' principj immediati de' vegetabili abbondante nella natura, formante la base della maggior parte degli alimenti tratti dal regno vegetabile; essenzialmente nutriente; emolliente quando è sciolto in molta acqua.

AMIFERO, add., *hamatus*; che ha la forma d' un amo; che porta un amo.

AMIGDALE, s. f., *amigdalæ*; παρισθμίον, (ἀμυγδαλῆ, mandorla), così chiamasi due corpi ovali posti

in trammezzo delle colonne del velo palatino, rossigni, sporgenti nell' interno della bocca, formati da riunione di follicoli, e secernenti copia d'umor mucoso. – Tonsille. – Volgarmente *gangole.* — Chiamasi pure col nome d'amigdale una protuberanza rotonda della superficie inferiore del cervelletto.

AMIGDALINO, add., *amigdalinus*; in cui v'entrano mandorle: sapore amigdalino.

AMIGDALITE, s. f., *amygdalitis*, (ἀμυγδάλη, mandorla); infiammazione delle amigdale. – Cinanche tonsillare.

AMIRIDE, s. f., *amyris*; genere di piante dell'ottandria monoginia di L. e della famiglia delle Terebentinacee di *Juss.*, le cui specie tutte sono resinose e danno alla medicina utili prodotti. V. Trementina di Giudea. — Elemi. — Legno di Rodi.

AMITTICO, amictico, add., e s. m., *amicticus*, ἀμυστικὸς, (ἀμύσσω, io lacero); topico corrosivo.

AMMACCAMENTO; AMMACCATURA; } Contusione.

AMMALATO, add., *æger*, *ægrotus*; che ha uno o più organi lesi.

* AMMAZZA L'ASINO. V. Lauro rosa.

AMMI, amoes, s. m., *ammi*; genere di piante della famiglia dell'ombellifere, e della pentandria diginia, di cui una specie, l'*ammi majus*, ammi, comino nostrale, rindomolo, o rizzomolo, ha i semi d'un sapore aromatico e caldo, che anticamente adoperavasi quale eccitante, e carminativo.

Ammiccamamento. V. Sbirciare.

Ammiccante. V. Nictitante.

Ammiccare. V. Sbirciare.

AMMOCOSI, s. f., *ammochosia*, ἀμμωχωσία (ἄμμος, rena, χῶσις, ammasso); bagno di rena: arte di serbare i cadaveri intatti.

AMMOLLIENTE. V. Mollificante.

AMMONIACA, ammoniaco, s. f., *ammoniaca*; gas alcalino, senza colore, trasparente, elastico, di odor forte, penetrante, di sapor acre ed urinoso, molto solubile nell' acqua, formato di tre parti di idrogeno, ed una di azoto. Anticamente gli era dato il nome di alcali volatile caustico, di alcali volatile urinoso caustico, di alcali volatile puro. Disciolto nell' acqua forma l' ammoniaca allungata, lo spirito di sale ammoniaco caustico o fluore. il liquore d' ammoniaca pura, l' alcali animale caustico, l'acqua di ammoniaca caustica, pura, lo spirito di sal ammoniaco con calce viva, lo spirito volatile di sale ammoniaco fluore officinale. — È un potente eccitante diffusivo; s' adopera pure all' esterno come caustico.

AMMONIACA allungata. V. Ammoniaca.

AMMONIACALE, add., *ammoniacalis*; che concerne l'ammoniaca, che contiene ammoniaca, che ha l' odore d'ammoniaca: odore, pomata, sudore, urina, vapore ammoniacale, linimento, gas, sale, sapone ammoniacale.

* AMMONIACA liquida; gas ammoniaco disciolto nell'acqua.

AMMONIACA succinata, acqua di luce officinale, empireleo di succino ammoniacale, liquore d' ammoniaca con olio di succino, *aqua luciæ* off.; saponulo composto di ammoniaca liquida e di olio essenziale di succino rettificato. S' adopra in medicina quale stimolante.

AMMONIACEO, add., *ammoniaceus*; epiteto dato anticamente al sale chiamato oggi *idroclorato d'ammoniaca.*

AMMONIACO, armoniaco, amo-

co timiama (gomma), *ammonia-n gummi*; sostanza gommo-resi-sa, così chiamata poichè antica-nte si traeva dalla Libia, paese biosissimo. È in lagrime bianca-e di dentro, gialle di fuori, di ore spiacevole e fetido. Si ottiene via d'incisioni fatte ad un' om-llifera, che si crede generalmente ere il *bubon gummiferum*. Questa mma resinosa serve a comporre j empiastri. Internamente si pre-ive, ma raramente, come anti-modica. * La medicina pratica, in lia soprattutto, fa gran caso di esta sostanza, e parecchi clinici tinti l'amministrano nelle lente gosi di petto, e di basso ventre, ssime in quelle che già diede-qualche leggiera mutazione or-nica, come nelle fisconie addo-nali, ne' catarri cronici, tuberco-i, ecc., e pare che l'azione sua rgante, ed elettiva sull' apparato icoso pneumo-gastro-intestinale renda giustamente commendevole. fanno pure di questa gomma va-preparazioni farmaceutiche, ed in ecie la massa di pillole di gomma imoniaco della farmacopea Tori-se. (L.

AMMONIACO--MAGNESIACO, d., *ammoniaco-magnesicus*; nome to ai sali che contengono dell'am-oniaca, e della magnesia.

AMMONIACO--MERCURIALE, d., *ammoniaco-mercurialis*; nome to ai sali che contengono del mer-rio, e dell'ammoniaca.*

AMMONIATO, s. m., *ammonias*; me dato da *Klaproth* ai compo-d' ammoniaca, e d' un ossido etallico: sinonimo *d' ammoniuro*.

AMMONIO, s. m., *ammonium*; etallo ipotetico, ammesso da *Davy Berzelio*, i quali suppongono che lrogeno e l'azoto ne siano ossidi.

AMMONIO-CARBONICO. Vedi TTOCARBONATO di ammoniaca.

* — — piro oleoso. V. CARBONATO di ammoniaca piro-animale.

AMMONIO-CLORURO, s. m., nome dato da *Grouvelle* alle com-binazioni dei cloruri col gas ammo-niaco secco.

* AMMONIO-MURIATICO; vale idroclorato di ammoniaca.

AMMONIURO, s. f.; composto d' ammoniaca, e d' un'ossido metal-lico. Alcuna di queste combinazioni riesce fulminante.

* di mercurio *ammoniaretum hy-drargyri*; ossido bianco di mercurio disciolto in ammoniaca. S' adopra all' esterno.

* — di rame; composto di solfato di rame e di ammoniaca.

AMMONTARE. V. MONTARE.

AMNESIA, s. f., *amnesia, obli-vio* (α, priv., μνῆσις, memoria); perdita della memoria.

AMNICO, add., *amnicus*; nome dato da qualche chimico all' acido amniotico.

AMNIO, amnios, s. m., *amnion, amnios*, ἄμνιον, ἄμνιος (ἅνα, insie-me, εἶναι, io sono); membrana sie-rosa, sottile, quasi trasparente, e di forma ovale, che rinchiude im-mediatamente il feto, il quale ivi nuota in mezzo d' un fluido gial-liccio, o lievemente latteo, di odore nauseante e di sapore salato.

AMNIOTATO, s. m., *amniotas*; sale formato dalla combinazione del-l'acido amniotico con una base sa-lificabile.

AMNIOTICO, add., *amnioticus*; nome d' un acido bianco, splendente inodorifero, cristallizzabile in lunghi aghi, appena solubile nell' acqua e nell' alcool bollente, di sapore aci-dulo appena sensibile, che rinviensi nel liquore dell' allantoide della vac-ca. **Lassaigne* discoverto avendo, che non le acque dell' amnios, come prima credevasi, ma sì quelle del-

l' allantoide contengono esso acido, propose si nomasse *allantoico*.

AMO, s. m. *hamus*, *hamulus*, *uncus*, *rostellum*; spina, o pelo uncinato.

* AMOLINTO, add., e s. m., *amolyntum*, (α, priv., μολυνω, imbrattare; medicamento, che adoperato non lascia nelle mani alcuna macchia.

AMOMEE, s. f., *amomeæ*; famiglia di piante conosciute più volgarmente col nome di cannee.

AMOMO, s. m., *amomum*; genere di piante della famiglia delle amomee, o drimirrizee, che produce molti medicamenti, come il cardamomo, lo zenzero, i grani di paradiso. V. Queste parole.

AMORE, s. m. *amor*, φιλία; sentimento appassionato d'una persona di un sesso, per quella dell' altro; violento attaccamento ad una cosa qualunque.

AMORE NASCOSTO. } V. Aquileggia.
— perfetto. }

AMORFIA, s. f., *deformitas*, (α, priv., μορφή, forma); difformità, vizio di conformazione.

AMORFO, add., *deformis*, (α, priv., μορφή, forma); difforme, informe.

* AMOSCINA. V. Pruna.

* AMOSCINO. V. Pruno.

* AMPELITÆ, *ampelitis*, αμπελήτις. V. Farmacite.

AMPLESSATILE, *amplexatilis*, (*amplecti*, abbracciare); nome dato da *Richard* all'embrione, il cui corpo radiculoso abbraccia quasi affatto la massa dell'embrione, come in certe graminacee.

AMPLESSICAULE, add., *amplexicaulis*, (*amplecti*, abbracciare, *caulis*, stelo); così chiamansi tutte le parti della pianta, che s'attaccano circolarmente allo stelo in modo di abbracciarlo in tutta la sua circonferenza. Così le foglie sono amplessicauli nel *bupleurum rotondifolium*, bupleuro, cinquefoglio, e nel papavero sonnifero; gli stipuli sono amplessicauli nei fichi, e nelle magnolie.

Ampolla, s. f., *ampulla*; bolla; tumore formato da uno spandimento di sierosità tra l'epidermide ed il corpo mucoso della pelle delle mani, e dei piedi, in seguito a troppo lunghi, e rozzi esercizj. Nelle altre parti del corpo questi tumoretti o vescichette chiamansi flictene.

AMPUTARE, v. a., *amputare*; tagliare, separare, praticare, eseguire l' amputazione.

AMPUTAZIONE, s. f., *amputatio*, (*amputare*, tagliare); operazione con cui mercè l'uso di stromento da taglio, si separa una parte molle e sporgente, od un membro, dal resto del corpo. Nel primo caso si dice meglio recisione. – Amputazione circolare, quella in cui si taglia circolarmente gl'integumenti, ed i muscoli; – a lembi, quella in cui si fanno colla pelle, e coi muscoli sia due lembi, per avvicinarli, ed applicarli l'uno vicino all' altro, quando si è eseguito il segamento dell'osso, sia un lembo solo lungo per ricoprire a sufficienza tutta la ferita. – Nell' articolazione, o nella contiguità dei membri; quella in cui, invece di segare l' osso d'un membro, ne viene separato dalla sua articolazione superiore. Tutte le amputazioni fatte nella continuità dei membri, sono amputazioni parziali. Quasi tutte le amputazioni nelle articolazioni sono vere estirpazioni, ed in tutte si fanno a lembi.

AMULARIA, s. f., *hamularia lymphatica*; entozoario, che ha per carattere corpo lineare, e cilindrico, testa ottusa, ed armata al disotto di due uncini prominenti; fu trovato alla parte esterna della trachea

n uomo morto di tisichezza polnare.

.MULETO, s. m., *amuletum*, αμμα, περίαπτον, (*amovere*, allonare); oggetto che si porta seco preservarsi dalle malattie, e dalle ie.

NA, quantità eguale di diverse anze.

ANABASE, s. f., *augmentum*, ἀνάις, (ἀναβαίνω, io ascendo); periodo ccrescimento delle malattie.

ANABESI, s. f., *anabexis*; *Galeno* chiama il ftialismo.

ANABOLE, s. f., *sursum evacua-* ἀναβολή, (ἀνά, in alto, βάλλω, getto); evacuazione dalla parte eriore.

ANABROCHISMO, s. m., *ana-chismus*, ἀναβροχισμός, (ἀνά, a traso, βρόχος, nodo scorrevole); opeione che, dicesi, consista nell' afrare con un nodo scorrevole, forto da un capello, le ciglia dete che irritano il globo dell' oco, nella malattia chiamata triasi.

ANABROSA, s. f., *anabrosis*, ἀνάωσις, διάβρωσις, (ἀναβρώσκω, io ro-); corrosione.

ANACARDO, s. m.; frutto delnacardio, *anacardium orientale*, L., nnd' albero originario delle Indie, che fa parte della famiglia de' teintinacei. Questi frutti, della groszza della punta del pollice, hanno asi la forma del cuore, e rinchiuno una mandorla bianca, dolce, buona a mangiare. Il loro perirpio, sottile, e celluloso, è ripieno un sugo acre, con cui preparasi nchiostro, e di cui si fa uso per r marchii in sulle biancherie: adoperava in medicina quale cauco. L' *anacardium occidentale* è ' altra specie di questo genere, di i *Lamark* ha fatto il genere *cas-vium*, che produce la noce o poo d'acagiù.

ANACATARSI, s. f., *anacatarsis*, ἀνακάθαρσις, (ἀνά, in alto, καθαίρω, purgo); spurgo per le vie superiori; *Ippocrate* diceľa anaftisi.

ANACATARTICO, add. e s. m., *anacatharticus*, (ἀνά, in alto, καθαίρω, io parto); che purga per le vie superiori.

Espettorazione.

* ANACE. V. Anice.

* ANACESTO, *anacestus*, (α, priv., ἀκέομαι, guarire); male incurabile.

ANACINEMO, s. m., *excreatio*, ἀνακίνημα, (ἀνακινέω, io ravvolgo); impulsione partecipata a tutto il corpo in certi esercizj ginnastici.

* ANACIO. V. Anice.

— stellato. V. Badian.

* ANACIRIOSI, s f., *anaciriosis*, (ἀνά, in, a, κυριόω, dar autorità); gravità ed autorità che il medico deve avere cogli ammalati.

* ANACLASI, s. f., *anaclasis*, ἀνάκλασις; il ripiegarsi e torcersi di una articolazione all' esterna parte.

ANACLASTICA *anaclastica*; parte dell' ottica che ha per oggetto la rifrazione de' raggi.

ANACLINTERA, s. f., *recubitorium*, ἀνακλιντήριον (ἀνά, in alto, κλιντήρ, letto); specie di sedia lunga, ed inchinata.

ANACLISI, s. f., *decubitus*, ἀνάκλισις, (ἀνά, sopra, κλίνη, letto); situazione d' un ammalato nel suo letto.

* ANACOJA, s. f., *anacoya*, (α, priv., ἀκούω, udire); sordità perfetta.

* ANACOLLEMATO, s. m., *anacollematum*; (ἀνακολλάω, incollare, arrestare); medicamenti conglutinanti, che gli antichi applicavano alla faccia coll' idea di opporsi alle emorragie, ed alle flussioni.

ANACOLLEMO, s. m., ἀνακόλλημα, ἀνακολλάω, io incollo); epitema frontale.

ANACONTICLISMO, s. m., *gargarismus*, ἀνακογχυλισμός (κογχυλίζειν,

gargarizzare); azione del gargarizzare; gargarismo.

ANACREMPSI, anacrempside, s. f., *anachrempsis*, ἀνάχρεμψις, (ἀνά, χρέπτομαι. io sputo); sputo.

ANACTESI, anattesi, s. f., ἀνάκτησις, (ἀνακτάομαι, io ricupero); ricuperazione delle forze.

ANADIPLOSI, s. f., ἀναδίπλωσις, ἀνά, ad un tratto, διπλόω, io raddoppio); raddoppiamento, reduplicazione degli accessi di una febbre intermittente.

ANADOSI, s. f., ἀνάδοσις, (ἀναδίδωμι, io distribuisco); l'introduzione del chilo negli organi.

ANADROME, s. f., ἀναδρομή, (ἀνά, in alto, δρέμω, io corro); trasporto degli umori verso le parti superiori.

* ANAFALANTIASI, s. f., *anaphalantiasis*, ἀναφαλαντίασις; cadimento de' peli della sopracciglia. -- Anche calvo nella anterior parte della testa.

* ANAFIA, s. f., *tactus imminutus, vel abolitus*, (α, priv. ἀφή, tatto); diminuzione, od assoluta mancanza del tatto.

ANAFONESI, s. f., *vociferatio*, ἀναφώνησις, (ἀνά, in alto, φωνή, voce); azione di gridare, di parlare ad alta voce.

ANAFORA, s. f., ἀναφορή, (ἀνά, in alto, φέρω, io porto); evacuazione per le vie superiori.

ANAFORICO, add., *anaphoricus*, (ἀνά, in alto, φέρω, io porto); che rigetta superiormente: anche sputo di sangue.

ANAFRODISIA, s. f., *impotentia venerea*, ἀναφροδισία, (α, priv., Ἀφροδίτη, Venere); assenza d'ogni desiderio voluttuoso.

ANAFRODITO, add. e s. m., *anaphrodites*, (α, priv., Ἀφροδίτη, Venere); che non prova desiderj voluttuosi.

* ANAFTISI. V. Anacatarsi.

* ANAGALLIDE, anagallide maschio, cent'occhio, cuor di gallina, s. f., *anagallidis*; erba che veget ne' campi e ne' luoghi acquosi, appartenente alla pentandria monoginia di L., alla famiglia delle primulacee di *Juss.*, inodorifera, che lascia amarezza ed acrità dopo masticata, e che gli antichi credevan dotata di esimie virtù mediche. Da taluni venne pure anche in oggi commendata contro l'idrofobia. *Orfila* scovrì, che avvanzandosi nella dose riesce potente veleno.

* — acquatica. V. Beccabunga.

ANAGIRI, ANAGIRIDE, fagiuolo della madonna, fava lupina, fava inversa, olivo della madonna, s. m., *anagyris fœtida* (ἀνα, in alto, γυρός. giro); arboscello della famiglia delle leguminacee, che cresce nelle provincie meridionali della Francia, ne' monti della Spagna, e della Sicilia. Le sue foglie hanno sapore amaro, e disgustoso, e riescono purganti.

ANAGOGE, s. f., ἀναγογή (ἀνά in alto, ἄγω, io conduco); evacuazione per le vie superiori.

ANAGRAFE, s. f., *medicamentorum præscriptio*, ἀναγραφή (ἀναγράφω, io scrivo); formola, ricetta.

ANALCE, s. m., *analces*. (α. priv. ἀλκη. forza); persona imbecille.

ANALESSIA, s. f., *renutritio*, ἀνάληψις (ἀνά, subito, λαμβάνω, io prendo); ricuperazione delle forze, convalescenza. – Sostegno che ad un membro frattnrato si procura mercè d'apparecchio convenevole.

ANALETTICA, s. f., *analeptica*, parte della dietetica per rispetto alle persone convalescenti.

ANALETTICO, add. e s. m., *analepticus* (ἀνά, ad un tratto, λαμβάνω, io prendo); dicesi degli alimenti che accelerano i progressi della convalescenza, col prestare mate-

riali alla nutrizione, e coll' eccitare l' azione degli organi digestivi.

ANALETTRICO, *analectricus*; conduttore, ossia dotato di eguale elettricità. V. ELETTRICITA'.

ANALGIA, analgesia, s. f., ἀναλγησια (α. priv. ἄλγος, dolore); assenza del dolore.

ANALGICI, *analgica*; epiteto che si dà ai rimedj che tolgono o scemano il dolore.

ANALISI, s. f., *analysis*, ἀνάλυσις, (ἀνά, a traverso, λύω, io sciolgo); in medicina chiamasi analisi l' esame successivo, e comparativo di tutti i fenomeni di struttura, e d' azione dell' organizzazione nello stato di sanità, ed in quello di malattia; – in chimica è la separazione di varj corpi semplici, o creduti tali, di cui un corpo composto è formato. In questa scienza si volle distinguere un' analisi *vera*, ed un' analisi *falsa*; quest' ultima era quella che arrecava false idee sulla composizione dei corpi, col lasciar luogo alla formazione di prodotti, che prima non v' aveva nei corpi sottomessi all' analisi. Si fece benissimo di rinunziare a questa distinzione, giacchè, almeno in gran numero di casi, non è possibile stabilirla con certezza.

ANALITICO, add. *analyticus*; che concerne l' analisi; metodo analitico.

ANALOGIA, s. f., *analogia* (ἀνά, insieme, λόγος, relazione); rassomiglianza. Egli è sopra l' analogia che sono fondate le descrizioni anatomiche. Si giudicano per analogia gli atti organici che non cadono sotto ai nostri sensi. Per analogia pure si va in cerca della sede, e della natura delle malattie. I quadri nosologici, le classificazioni delle malattie sono unicamente fondate sopra l' analogia. Seguendo l' analogia, si fa uso per l' ammalato di un dato rimedio, di un dato metodo terapeutico, il quale riuscì in un caso quasi simile. In medicina è raro che v' abbia certezza; ond' è che ordinariamente in molti casi bisogna attenersi all' analogia. L' abuso della analogia nell' arte salutare, è una delle sorgenti più feconde d' errori fatali alla specie umana. Non bisogna dimenticare l' enorme differenza che vi passa tra *analogia*, ed *identità*.

ANALOGISMO, s. m., *analogismus*, ἀνάλογισμος; maniera di procedere per analogia.

ANALOSI, s. f., *tabes consumptio*, ἀνάλωσις, μειωσις (ἀναλίσκω, io consumo); consumazione, consunzione, peggioramento.

* ANALOTICI, add., e s. m., *analotica* (αναλισκω, consumare); rimedj che consumano, distruggono la carne: escarotici.

ANALTE, *analthes*, add., (α, priv., ἄλθος, rimedio); morbo senza rimedio.

ANAMNESI, s. f., *recordatio*, *reminiscentia*, ἀνάμνησις (ἀνά, ad un tratto, μνήμη, memoria); ritorno della memoria, reminescenza.

ANAMNESTICO, add., *anamnesticus*, ἀναμνηστικος (ἀνά, ad un tratto, μνήμη, memoria): che ricorda, che fa risovvenire, che ajuta a far scoprire ciò che non v' ha più: segno anamnestico.

* ANANAS, ananasse, ananasso, s. f., *bromelia ananas*; pianta dell' exandria monoginia di L., e della famiglia delle narcisoidee di *Juss.*, il cui frutto coronato è delizioso nell' odore, gustoso nel sapore: forma la delizia delle signorili mense; onde sebben indigeno d'America viene perciò coltivato nelle serre in quasi tutta l' Europa. Fu lodato siccome valevole medicina in più mali, ma egli non ha più possa degli altri frutti aciduli; vuolsi anche rimedio ristaurante la memoria.

ANANDRARIO, add.; *Decandolle* chiama così i fiori composti unica-

mente d' integumenti, e di pistilli moltiplicati, mancanti però di stami.

* ANANDRIO, s. m., e add. *eviratus*, ανανδριής; castrato, effeminato. Apospado.

* ANAPAUSI, s. f., *anapausi* (ἀνάπαυομαι, cessare); remissione di accidenti morbosi.

ANAPESIA, anapezia, s. f. ἀναπέτεια (ἀνά, fra, πεταω, dilato); dilatazione dei vasi, o dell' orifizio sia d' un canale, sia d' un viscere cavo qualunque.

ANAPLASI, s. f., *conformatio*, ἀνάπλασις (ἀνά, insieme, πλάσσω, io formo, modulo); consolidazione dei frammenti d' un osso.

ANAPLEROSI, s. f., *repletio*, ἀνάπλήρωσις (ἀναπλήρόω, riempisco); operazione con cui si supplisce ad un organo mancante; sinonimo di Protesi.

ANAPLEROTICO, add., *anapleroticus*, ἀναπλήροτικος, (ἀναπλήρόω, riempisco); nome dato ai rimedj che credevansi validi a far vegetare le carni nelle ferite con perdita di sostanza.

* ANAPLEUSI, s. f., *anapleusis* (ἀναπλεῖν, sciogliere, uscire); dicesi d'osso rotto che si stacca e cade: più rettamente dell' escir de' denti guasti.

ANAPNEUSI s. f., *anapneusis* (ἀναπνευω, respirare); respirazione.

ANAPNEUSTICO, add., e s. m., *anapneusticum*, (ἀναπνευσω, respiro); medicamenti idonei a facilitare la respirazione. — Chi patisce di Apnea.

* ANAPNOICO, add. e s. m.; *anapnoicus*; vale lo stesso che anapneustico.

* ANAPSICHE, *anapsyche* (ἀναψύχω, rinfrescare); refrigerio, rinfrescamento.

ANARISTESI, *anaristesis*, (α, priv., ἄριστον; pranzo); astinenza dal pranzo.

* ANARME, s. m., *atomus*, ἄναρμα; corpicciuoli minutissimi, semplicissimi, impalbabili.

ANARREA, s. f, ἀνάῤῥοια (ἀνά, in alto, ῥέω, io colo): afflusso degli umori verso la parte superiore.

ANARREGNIMO, add., *disrumpor*, ἀναῤῥήγνυμενός (ἀναῤῥήγνυμαι, rompere); nome relativo alle ulceri che si rinnovano per la rottura della loro cicatrice avvenuta troppo in fretta.

* ANARRINO, s. m. e add., *anarrhinum* (ἀνά, pel, ῥίν, naso); rimedio idoneo al naso.

ANARROPIA, s. f., ἀνάῤῥοπια (ἀνά, in alto, ῥέπω, inclino); flussione in verso dell' alto.

ANARTRO, add. e s. m., *anarthrus* (α, priv., ἄρθρον, articolo); uomini sì grassi e carnosi, da non lasciar discernere le articolazioni.

ANASSARCA, s. f., *anassarca*, ἀνασάρκα (ἀνά; in mezzo, σάρξ, carne); idropisia generale del tessuto cellulare, che comincia a manifestarsi ordinariamente intorno ai malleoli, e che ha per carattere il gonfiamento de' membri, e delle parti molli che ricopron l'addome, il torace, e la faccia stessa; la tensione, il pallore, e la siccità della pelle; premendo col dito una di queste parti, vi rimane la traccia della fatta pressione, ossia un incavamento che scompare lentamente. L'anassarca ordinariamente è secondaria, e, per questo motivo, raramente curabile. Quando dipende dall'avere dimorato nell'acqua, facilmente si risana. Fu fatta la distinzione d' anassarca *attiva*, e *passiva*, cioè una d'eccesso, e l' altra di difetto della forza, od azione vitale. Quel che è certo si è che l' anassarca esige qualche volta il salasso. — * L' anassarca *idiopatica*, *primaria*, dai Riformatori italiani si vuole

mpre stenica, vale a dire d'indole fiammatoria, dipendente da flogosi e' vasi linfatici, lenta od acuta, e urabile perciò con metodo antiflo-stico, attenuante, diuretico, con-o-stimolante. L.) Ma e l'anassarca, belle ai salassi, ai purganti, e che necsi come per incanto dall' op-o, non ismentisce egli questa teo-ca?

ANASPASI, s. f., *retractio*, ἀνάσπασις, (ἀνασπάω, io rinchiudo); ostrizione generale, e principalmente ello stomaco.

ANASTALTICO, add. e s. m., *nastalticus*; ἀναστάλτικός (ἀνά, con ·έλλω, io chiudo); catastaltico, stringente, stittico.

ANASTASI, s. f., ἀνάστασις (ἀνά, alto, ἵσταμαι, io ritorno), il orrer e l' arrestarsi degli umori erso le parti superiori.

ANASTECHIOSI, s. f., ἀναστοιχείωσις, (ἀνά, in mezzo, a traver-o, στοιχεῖον, elemento); disunio-e, separazione degli elementi di n corpo qualunque.

ANASTOMOSI, s. f., *anastomo-s*, αναστόμωσις (ἀνά, con, στόμα, occa): comunicazione tra due vasi enti origine da due tronchi diffe-nti, o, che almeno dallo stesso mo, non provengono.

ANASTOMOTICO, add., *ana-omoticus*, che fa anastomosi; ra-o anastomotico. – Che ha rispon-enza ad anastomosi. Rimedj ana-omotici; medicamenti che si cre-evano propri a far aprire gl'orifizj ei vasi.

ANASTRAGALO, *anastragalus*, α, priv., αστραγαλος, tallone); enza tallone.

ANASTROFIA, s. f., *anastrophe* ἀναστρέφω, io ravvolgo); inver-one, e straversione, estrofia d'una arte.

ANATIMIASI, s. f., *anathymiasis*. ανα, su, θυμιαω, esalare); così dicono alcuni quell' evaporamento, od esalazione, che succede nello stomaco o nelle intestina all'esservi indigestione.

ANATOME, ANATOMIA, } anatomia, notomia, s. f., *anatome*, *anatomia*, ανατομή (ανα a traverso, τεμνω, io taglio): arte di disseccare i corpi viventi, per imparare a conoscere il numero, la forma, la situazione, le relazioni, le connessioni, e la struttura delle parti, a cui si possono ridurre per l'analisi meccanica. — Chirurgica; che non considera le parti che in massa, e non osserva nelle regioni che studia, se non che le vie, in cui può penetrare l'istromento chirurgico, e negli organi i punti vulnerabili. — Generale; studio de' tessuti organici, considerati in ciò che hanno di comune, e di diverso negli organi, alla composizione de' quali concorrono. — Medica; studio del corpo umano, in cui si cerca soprattutto di conoscere la posizione delle parti relativamente all' esterno ed alle relazioni nervose che v' ha in tra gli organi; come pure lo stato normale de' tessuti. — Patologica; studio degli organi alterati dalla malattia, o viziosamente conformati dalla nascita.

ANATOMICO, add., *anatomicus*; che concerne l' anatomia: e sust. m., colui, che s' occupa d'anatomia.

ANATOMISTA, anatomico, notomista, s. m., *anatomicus*, *prosector*; che è dato all'anatomia.

ANATOMIZZARE, v. a., *animalium corpus incidere*; tagliare i cadaveri per istudiarne le parti.

ANATRESI, s. f., *perforatio*, ανατρησις; foramento, trapanazione.

ANATRIBE, ANATRIPSIA, ANATRISSIA, } s. f., ανατριψις;

(ανα, verso, τρέπω, io fugo); frizione.

ANATRISSOLOGIA od anatripsologia, s. f., *anatripsologia* (ανα, verso, τρέπω, io fugo, λογος, discorso); trattato delle frizioni.

ANATROPE, s. f., ανατροπή, (ανα, in alto, τρέπω, volgere); arrovesciamento, rivolgimento, vomito.

ANATTESI, s. f., *anactesis* (ανα, di nuovo, πταω, possedere); ristabilimento, ricuperazione delle forze.

ANAUDIA, s. f., αναυδία, (α, priv., αυδή, voce); estinzione della voce.

ANCAJONE, add., *fractus*; anca rotta; – cavallo che va ancajone; allorchè ha una delle anche più bassa dell'altra; -- andar ancajone; aggravarsi più sull'una che sull'altra anca.

ANCHILOBLEFARO. V. Ancilobleefaro.

ANCHILOGLOSSO. V. Anciloglosso.

ANCHILOMELO. V. Ancilomelo.

ANCHILOMERISMO. V. Ancilomerismo.

ANCHILOPE, s. m., *anchilops*, αγχίλωψ, (αγχι, appresso, ὤψ, occhio); tumore infiammatorio sito al grand' angolo dell' occhio.

ANCHILOSI. V. Ancilosi.

ANCHILOTOMIA. V. Ancilotomia.

ANCHILOTOMO. V. Ancilotomo.

ANCILOBLEFARO, s. m., αγκυλοβλέφαρον (αγκύλος, ristretto, βλέφαρον, palpebra); ristringimento, ed aderenza congenita, od accidentale delle palpebre tra loro, e non col globo dell' occhio.

ANCILOGLOSSO, s. m., *anchyloglossum*, αγκυλόγλωσσον (ἀγκύλος, curvato, γλῶσσα, lingua); difficoltà nei movimenti della lingua, per aderenza de' suoi margini alle gengive, o per lunghezza eccessiva del frenulo.

ANCILOMELA, s. f., *ancylomela*, αγκυλομήλη (ἀγκύλος, curvato, μηλη, tenta); tenta ricurva.

ANCILOMERISMO, s. m., *ankylomerismus* (αγκύλος, stringimento, μέρος, parte); aderenza contro natura d' una parte con un' altra.

ANCILOPE. V. Anchilope.

ANCILOSI, s. f., *ankylosis*, αγκύλωσις (αγκύλος, curvato); stato d' un' articolazione diartrodiale, i cui movimenti riescono più, o meno compiutamente impediti. -- Vera; quella che risulta dall' adunanza mutua delle superficie articolari; ed è incurabile. – Falsa; se proviene dalla rigidità o dall' ingorgo delle parti molli vicine, essendosi le superficie articolari conservate liscie; la sua risoluzione dipende da quella della malattia che la produsse.

* ANCILOTOMIA, anchilotomia, s. f., *ancylotomia* (αγκύλος, curvo, contratto, τεμνω, tagliare); operazione che sta nello tagliare il frenulo della lingua, allorchè è tale da impedirle il libero movimento, e l'articolar della parola.

ANCILOTOMO, s. m., *ancylotomus*, αγκυλότομος (αγκυλος, curvo, τέμνω, io taglio); coltello, o bistorì curvo.

ANCIPITE, add., *anceps*, (*anceps*, spada a tre tagli); sinonimo di gladiato, che s' applica agli steli ed alle foglie sì fattamente stiacciate, che appresentano due margini affilati come una spada.

ANCIROIDE, add., *ancyroides*, αγκυροειδής (ἄγκυρα, ancora, εἶδος, figura); nome dato tanto all'apofisi coracoide dell'omoplata, a motivo del rassomigliare che fa ad un arpione, quanto alla cavità digitale de' ventricoli laterali del cervello pella forma ricurvata che hanno.

ANCISTROIDE, add., *ancistroides* (ἄγκιστρον, uncino); epiteto dato all' apofisi coracoide, perchè rassomiglia ad un uncino.

ANCONEO, add. e s. m., *anco-us* (ἀγκών, cubito); piccolo mu-olo (epicondilo-cubitale di *Ch.*) ll'antibraccio, sito vicino al cu-to, che va dal condilo esterno ll'omero al margine posteriore l cubito, ove termina in pun-acuta: concorre alla distensione ll'antibraccio.

ANCTERA, s. f., *fibula*, ἀγκτῆρες; erelle, o fettuccie con cerotto ade-o, delle quali si vale a tener ap-ossimate le labbia delle ferite.

ANCTERIASMO, s. m., *infibula-*, ἀγκτηριασμός (ἀγκτηριάζω, io mo con legame); infibulazione.

ANCUDINE. V. Incudine.

ANCUSA. V. Buglossa.

— seconda. V. Arganetto.

ANDARE, v. a., *ire*. Per rispetto cavallo dicesi andar di passo, di tto, di portante, ecc. V. Andatu-. Andare a tre gambe; vale l'an-r che fa il cavallo zoppo, l'an-r zoppicando, l'andar zoppicone, zoppicare. – Per rispetto alle per-e andar al cesso, andar a sella, na lo stesso, che andar al luogo putato per iscaricar il ventre, an-del corpo, o di corpo, scarica-il ventre. Laonde andata di cor-, uscita di corpo, vale evacua-ne, scarica, smossa di corpo.

ANDARE in amore, — in caldo, } amore cor-i, *in venerem ruere*; il moversi fa negli animali l'incitamento generazione.

ANDATTALO. ANDATTERO. } V. Dattero.

ANDATURA, s. f., *incessus*; cam-nare del cavallo; -- naturale; il so, il trotto, il galoppo; – difettoso; raino, il trapasso, e l'ambio; -- ficiale, o passi di cavallerizza; -- sa; quando il cavallo fa i suoi vimenti troppo vicino a terra; – zata; quando i movimenti sono staccati dal terreno, come nel ca-pannone, e nella ballottata.

* ANDAZZO, s. m.; lo stesso che costituzione epidemica, influsso.

ANDELY, piccola città di Fran-cia, lungi otto leghe circa da Rouen, nelle cui vicinanze è una sorgente d'acqua leggiermente ferruginosa, e fredda.

ANDIRIVIENI, andrivieni, s. m. p.; *ambitus*; giravolte, rivolte, cavi-tà tortuose svariate per estensione e per forma d'una parte qualunque del corpo.

ANDRANOTOMIA, s. f., *andra-notomia*, ἀνδρονοτομή (ἀνήρ, uomo, ἀνά, a traverso, τέμνω, io taglio); anatomia, o dissezione del corpo umano.

ANDROFOBIA, s. f., *androphobia* (ἀνήρ, uomo, φόβος, terrore); odio del genere umano.

ANDROFORO, s. m., *androphorum*, (ἀνήρ maschio, φέρω, io porto). Quando i stami sono monodelfi, e che i fili sono saldi insieme in tutta la loro lunghezza; *Mirbel* indica il tubo, o cilindro formato dalla loro riunione col nome d'androforo.

ANDROGINARIO, add.; *Decandolle* indica così i fiori doppj, ove la trasformazione avvenne negli or-gani de' due sessi, senza che gli integumenti si siano alterati.

ANDROGINO, s. m., *androgynus*, ἀνδρόγυνος, (ἀνήρ, uomo, γυνή, femi-na); sinonimo d'ermafrodito. Que-st' espressione ha in botanica un senso molto diverso, posciachè si applica e ad un fiore, e ad un vege-tale intiero. Nel primo caso, è sino-nimo d'ermafrodito, e significa che i due organi sessuali sono riuniti nello stesso involucro floreale; nel secondo, ha lo stesso senso di mo-noeco, ed esprime che la pianta è provvista di fiori maschj, e fem-mine.

ANDROMANIA, s. f., *androma-*

nia, (ἀνήρ, uomo, μανία, furore); desiderio sfrenato di coabitare con gli uomini.

ANDRONIA, s. f., *andronia*; principio ipotetico ammesso da *Winterl* nell' atmosfera, e che non ha per base che pure, e semplici speculazioni.

ANDROPETALARIO, add.; *Decandolle* dà questo nome ai fiori doppj, in cui la corolla è moltiplice, e gli stami trasmutati in petali semplici, o moltiplici, restando sano il pistillo.

* ANDROPOGON. V. Spigonardi e Squinanti.

* ANDROSEMO, ciciliana, *hypericum androsæmum*; suffrutice, della diadelfia poliandria, di sapor resinoso, sempre verde: fu proposto qual rimedio vulnerario.

ANDROTOMIA, s. f., *androtomia*, ἀνδροτομή, (ἀνήρ, uomo, τέμνω, io taglio); dissezione, o anatomia del corpo umano.

ANDRUM, s. m.; gonfiamento elefantisiaco dello scroto, il quale è endemico nell'Asia meridionale, e venne descritto da *Kempfer*: dicesi anche idrocele endemica del Malabar.

ANEBO, add., *impuber*, (ἄνηβος, (α, priv., ἥβη, pubertà); impubere che non è nubile.

ANECPIETO, s. m. e add., *anecpietus*, *anecpyetus*; tumore che non va, o va difficilmente a suppurazione.

ANEILEMO, } ANEILESE, } s. m., *involutio*, ἀνείλημα, ἀνείλησις, (ἀνειλεῖσθαι, io sono rotolato in alto); trasporto di gas intestinale verso la parte superiore del canale digestivo.

ANELAZIONE; ansamento, ansata, affanno, difficoltà di respiro.

ANELETTRICO, add., *anelectricus*, (α, priv., ἤλεκτρον, succino); che non è abile a diventare elettrico per confricamento.

ANELITO, s. f., *anhelatio*, *anhelitus*, (*anhelo*, io anelo); modo particolare della respirazione in cui le inspirazioni e le espirazioni, che sono brevi e vive, si succedono con rapidità; l'anelito è sintomo di tutte le malattie, in cui l'azione del polmone trovasi direttamente od indirettamente offesa. *Sauvages* ne aveva fatto il carattere di una classe di malattie. — Anelito fu qualche volta usato a sinonimo di asma, le quali due parole hanno precisamente lo stesso valore per rispetto all'etimologia.

ANELANTE, aneloso, affannoso, ansante, add.; che prova un'accelerazione di respiro, che vi è soggetto, sottoposto. -- Si dice pure qualche volta respirazione anelosa, a vece di respirazione penosa, incomoda, impedita.

ANELLO, s. m., *annulus*, δακτυλίδιον, κρίκος; cerchio metallico, o di altra materia che si porta al dito. -- Apertura più o meno circolare che attraversa qualche parte del corpo: - anello diaframmatico, inguinale, ombellicale. -- Nome anche di certe ulcere della cornea. -- Istromento in forma d'anello, il quale contiene una lamina che si fa uscire mercè una molletta, e di cui si servivano anticamente i chirurghi per ingannare gli ammalati timidi, ai quali dovevano aprire qualche ascesso.

ANEMASI, } ANEMIA, } anemosi, s. f., *anæmia*, (α, priv., αἷμα, sangue); difetto di sangue. -- Malattia in cui il sangue non è più in quantità sufficiente pel mantenimento della vita, e pare che abbia perduto il suo colore, la sua consistenza, e le sue qualità eccitanti; tale era lo stato di coloro, i quali ad un tratto si trovarono privi dell' aria respirabile in una galleria delle miniere di carbon fossile nelle Fiandre. L'uso degli ossidi di

·rro, e della limatura di questo metallo parve riuscisse loro utile.

ANEMOFTORIA, *anemophtoria*, f., (ἄνεμος, aria, φθορος, corruzione); infezione, corruzion dell' aria.

ANEMOGRAFIA, ANEMOLOGIA, s. f., *anemographia*, (ἄνεμος, vento, γραφω, io scrivo); parte della fisica che s' occupa della storia dei venti.

ANEMOMETRIA, s. f., *anemometria*, (ἄνεμος, vento, μετρον, misura); arte di misurare la forza, e di giudicare della velocità del vento.

ANEMOMETRO, s. m., *anemometrum*, (ἄνεμος, vento, μέτρον, misura); istromento che vale a determinare la forza, e la velocità del vento.

ANEMOMETROGRAFIA, s. f., *anemometrographia*, (ἄνεμος, vento, μέτρον, misura, γραφω, io descrivo); descrizione degli anemometri.

ANEMONE, anemolo, s. f., *anemone*, (ἄνεμος, vento); genere di piante della famiglia delle ranuncolacee, e della poliandria poliginia, la quale si compone di specie erbacee, e vivaci, generalmente acri, e vescicanti. -- L'anemone epatica, fegatela, erba trinità, trinità, *anemone epatica*; la pulsatilla od anemone dei prati, cavolo marino, *anemone pulsatilla*, e il ranuncolo bianco, *anemone nemorosa*, sono i principali che s'usano all'esterno come rubificanti o vescitatorii.

ANEMONINA, s. f., *anemonina*; sostanza cristallizzabile, solubile nell' alcool, insolubile nell' essenza di trebentina, e volatilizzabile al fuoco, scoperta da *Suncke* nell' *anemone pratensis*.

ANEMOSCOPIO, s. m., *anemoscopium*, (ἄνεμος, vento, σκοπεω, io guardo); istromento che fa conoscere la direzione del vento.

ANENCEFALO, s. m., *anencephalus*, (α, priv., ἐγκεφαλος, cervello); animale mostro che nasce senza cervello.

* ANEOSTASIA, s. f., *aneostasia*, (ἀνεως, muto, tacito, ἵστημι, stare, rimanere); stupore della mente, mancanza di sentimento, in cui taluno rimane senza essere attonito.

ANEPITIMIA, s. f., *anepithymia*, (α, priv., ἐπιθυμία, desiderio); diminuzione, abolizione degli appetiti, della fame, della sete, de' desiderj venerei.

* ANERETICO, add. e s. m., *anæreticus*; epiteto de' medicamenti venenosi a segno da tosto produr la morte.

ANERETISI, s. f., *inirritabilitas*, (α, priv., ἐρέθισις, irritabilità); difetto d' irritabilità, secondo *Swediaur*.

ANESI, anesia, s. f., *remissio*, ανεσις, (ανίημι, io rilascio); remissione, miglioramento nei sintomi.

ANESTESIA, s. f., *anæsthesia*, αναισθησία, (α, priv., αἰσθανόμαι, io sento); diminuzione, od abolizione della sensibilità in generale. -- Paralisia d' un nervo, d' uno degli organi dei sensi.

ANETA, finocchio puzzolente, finocchio fetido, s. m., *anethum graveolens L.*, ανηθον (αἴθω, io ardo); pianta annuale, oriunda delle regioni meridionali dell' Europa, pertinente allo stesso genere del finocchio, e facente, come lui, parte della famiglia delle umbellifere, e della pentandria diginia. I suoi semi sono acri, eccitanti, ed aromatici. S' annoverano fra le sostanze carminative.

ANETICO, add., *remittens*, ανετικὸς, (ανίημι, io rilascio); rimedio calmante, che diminuisce l' intensità dei sintomi.

ANETO. V. ANETA.

ANEURISMA, s. m. e f., *aneurysma*, ανεύρυσμα (ἀνα, augmento, εὐρὺς, largo); tumore fatto dal sangue arterioso, in seguito alla di-

latazione, alla rottura, od alla divisione d'un' arteria, o del cuore. *Vera*; quella prodotta dal sangue arterioso contenuto in un sacchetto formato dalle tonache dell'arteria dilatate. — *Falsa*; quella che risulta dalla ferita, o dalla rottura d'un' arteria, e formata dal sangue sparso e feltrante nelle parti vicine al vaso. — *Falsa, primitiva, diffusa, non circoscritta, per trapelamento*; quella che, essendosi formata immediatamente dopo la divisione, o la rottura di un'arteria, consiste in un trapelamento più, o meno esteso, e qualche volta enorme del sangue nel tessuto cellulare della parte. *Falsa, consecutiva, circoscritta, per ispandimento*; quella che, succeduta dopo più o meno lungo tempo ad una lieve soluzione di continuità della parete di un' arteria, è fatta dal sangue contenuto in un sacchetto composto dallo stesso tessuto cellulare vicino. — *Mista*; quella che, sopravvenuta in seguito alla divisione delle due tonache esterne d'un' arteria, è costituita dal sangue contenuto in un sacchetto composto dalla tonaca interna, la quale si è portata all' esterno del vaso, dilatandosi, e facendo ernia a traverso la soluzione di continuità della tonaca esteriore, e media. — *Varicosa*, per anastomosi; quella che, risultando dalla ferita simultanea d' un' arteria, e d' una vena, è prodotta dal passaggio del sangue arterioso in una vena, per la comunicazione stabilitavi, e che si conserva. — Le aneurisme esterne, stanno all'esterno della testa, al collo, ed ai membri. Si riconoscono ad un tumore più o meno circoscritto, molle, e fluttuante, il quale sorge qualche volta senza causa conosciuta, spesso in seguito ad un'estensione forzata della parte, o di una ferita, senza cambiamento di colore alla pelle che si trova sopra il tragitto dell' arteria anemismatica, la quale rende battute isocrone a quelle del cuore, accompagnate da un movimento di notabile espansione; tumore, che s'impicciolisce, e cessa di battere, quando si comprime l'arteria al di sopra di esso; e che aumenta di volume all' incontro, e fa sentire più forte le battute, se si comprime il vaso al disotto. Questa malattia può spontaneamente risanare, sia mercè un' infiammazione che otturi il vaso, sia mercè la gangrena, e l' infiammazione eliminatoria, che vi succede, sia per mezzo di compressione mantenuta sopra l'arteria dallo stesso tumore, sia finalmente mercè l'accumulazione graduata del coagulo del sangue nella cavità del sacco. Ma generalmente non si ottiene il risanamento di questo morbo che col mezzo d'uno de' metodi seguenti: 1.° applicazione degli astringenti, e del freddo; 2.° compressione; 3.° legatura del vaso al disopra, ed al disotto dell' apertura, messo allo scoperto coll' incisione della parte aneurismale; 4.° legatura dell' arteria al disopra del tumore, il quale si lascia intatto; 5.° finalmente, trovandosi il tumore così in alto, che una legatura al di sopra di esso riesca impossibile, si fa la legatura al di sotto, procurando scemare con numerosi salassi la forza d'impulsione del sangue, e di favorire, coll'applicazione dei refrigeranti la formazione del coagulo. — Le aneurisme interne, sono quelle del cuore, de' grossi vasi del petto, dell'addome, e dell'encefalo. Quelle che succedono nel cranio non possono mai farsi vedere al di fuori. Quelle del petto, e dell'addome finiscono per formare un tumore sotto gl' integumenti, quando la morte non viene a ter-

narle prima. Il diagnostico di que-
aneurisme è molto difficile nei
imi momenti della loro formazio-
; e difficilissimo poi sempre per
elle del cranio. Lo stato del pol-
, e del battimento del cuore, gli
ncerti della circolazione, e della
spirazione, l'ascoltazione, e la
renssione, sono i mezzi con cui si
onoscono le aneurisme del petto,
dell'addome. Il solo metodo di
ra, che si possa tentare, consiste
lla dieta la più rigorosa, e nei
assi. L'allacciatura non dà spe-
nza di successo, se non quando
neurisma non occupa che uno dei
mi dell'aorta.

ANEURISMALE, ANEURISMATICO, add. *aneu-maticus*; che tiene all'aneurisma; cco aneurismale, tumore aneuri-ale.

ANFARISTERO. V. Amfaristero.

ANFIARTOSI, amfiartrosi, s. f., *phiartrosis* (ἀμφὶ, d'ambe le par- ἄρθρον, articolazione); articola-ne che non permette alle ossa se n che movimenti oscuri ed appena sibili, e senza il propriamente to scorrimento di superficie. — esi altresì *diartrosi sinartrodica*, *icolazione mista*.

ANFIBLESTROIDE. V. Amfible-oide.

ANFIBRANCHIE, s. f., *amphi-nchiæ* (ἀμφὶ, d'ogni banda, βραγ-); tutte le glandule che stanno la cavità delle fauci, e che que-ed i bronchi umettano.

ANFIDEO, s. m., *amphidæum* φιδέω, legare); nome che alcuni tomici danno alla parte superio-dell'orifizio della matrice perchè niglia ad un legaccio circolare.

ANFIDEXIO; lo stesso che am-estro.

ANFIMERINA, anfemerina, add. f., *amphemerina*, ἀμφιμερινὴ, φὶ, ogni, ἡμέρα, giorno); dicesi di febbre che ritorna in ciascun dì.

ANFISARCO. V. Amfisarco.

* ANFISFALSI, s. m., *amphisphalsis* (ἀμφι, d'ogni banda, σφάλλομαι, vaccillare); il traballare, non reggersi sulle gambe.

ANFISMILE. V. Amfismile.

* ANFISTOMA. V. Amfistoma.

ANFODONTI, s. m., *amphodonta* (ἀμφί, ogni banda, ὀδοὺς ὀδόντος, dente); animali provveduti di denti ad ambo le mandibole.

ANFRATTO, s. m., *anfractus*; solco, o piccola cavità, o cellctta nelle viscere.

ANGEIOGRAFIA, od angiografia, s. f., *angejographia*, *angiographia*, (ἀγγεῖον, γράφω, io descrivo); parte dell'anatomia, il cui oggetto è descrivere i vasi.

ANGEIOIDROGRAFIA, angioidrografia, s. f., *angeiohydrographia* (ἀγγεῖον, vaso, ὕδωρ, acqua, γράφω, io descrivo); descrizione dei vasi linfatici.

ANGEIOIDROLOGIA, angioidrologia, s. f., *angeiohydrologia* ἀγγεῖον, vaso, ὕδωρ, acqua, e λόγος, discorso); descrizione de' vasi linfatici.

ANGEIOIDROTOMIA, od angioidrotomia, s. f., *angeiohydrotomia* (ἀγγεῖον, vaso, ὕδωρ, acqua, τέμνω, io taglio); dissezione dei vasi linfatici.

ANGEIOLOGIA, angiologia, s. f., *angeiologia*, *angeologia*, ἀγγειολογία, (ἀγγεῖον, vaso, λόγος discorso); trattato dei vasi de' corpi organizzati.

ANGEIORRAGIA, od angiorragia, s. f., *profluvium sanguinis*, (ἀγγεῖον vaso, ῥήγνυμι, io colo a forza); emorragia attiva, flusso sanguigno per eccesso di incitamento vitale generale, o locale.

ANGEIORREA, angiorrea, s. f., *profluvium sanguinis*, (ἀγγεῖον, vaso, ῥέω, io colo); emorragia passiva, flusso sanguigno per difetto di forza vitale, locale o generale.

ANGEIOTOMIA, angiotomia, s. f., *angeiotomia, angiotomia*, ἀγγειοτομία, (ἀγγεῖον, vaso, τέμνω, io taglio); dissezione dei vasi d'un corpo organizzato.

ANGELICA, arcangelica, angelica di Boemia, angelica domestica, s. f., *angelica, archangelica L.*; grande, e bella pianta della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia, che si coltiva in Francia ed in Italia. I suoi steli sono cilindrici e cavi: se ne fanno confetti con zucchero; e hanno allora sapore aromatico molto piacevole; sono eccitanti, e stomachici. Fatti divenir bianchi coll' acqua bollente, servono d'alimento in Norvegia e nella Laponia. Quanto ai frutti, ed ai semi, l' odore aromatico, il sapore acre, e caldo li fanno annoverare tra i rimedj stimolanti. Fu preteso che le radici infuse nell' aceto potessero servire di preservativo contro la peste. – Stillata coll'acqua comune forma l' acqua d'angelica. – L' angelica selvatica, *angelica sylvestris L.* è meno aromatica della precedente; serve qualche volta agli stessi usi. * V'ha ancora una radice di sapor mordace, dell' odore dell' angelica ortense, che viene dal Canadà, e che dicesi *angelica lucida*, adoperata in Olanda a qualche uso medico.

* ANGELINA, (corteccia); viene d' America senza si sappia a qual pianta appartenga: è antelmintica.

ANGIECTASIA, s. f., *angiectasis*, (ἀγγεῖον, vaso, ἔκτασις, dilatazione); dilatazione dei vasi.

ANGINA, scheranzia, squinanzia, cinanche, cinancia, s. f., *angina*, συνάγχη, κυνάγχη, (*angere*, soffocare); infiammazione della membrana mucosa delle parti posteriori della bocca, della faringe, della laringe, ed anche dei bronchi, e dell' esofago. Secondo la sede, si distingue questa malattia *in angina del condotto aerifero*, ed *in angina del condotto alimentare*; la prima è *gutturale*, *faringea*, od *esofagea*; la seconda è *laringea*, *tracheale*, o *bronchiale*. Nella prima, vi ha dolore nel deglutire, e nella seconda dolore durante l'inspirazione. – L'infiammazione può invadere i due canali ad un tempo, ed allora chiamasi *angina faringo-laringea*. In ogni caso ella dee essere, come tutte le flogosi acute, curata colla dieta, coll'emissioni di sangue generali, o locali, e coi revulsivi. La varietà dell'angina conosciuta col nome di *croup* è la più pericolosa.

* Angina amigdalitide; infiammazione delle tonsille; angina tonsillare.

— bronchiale. V. Angina.

— di petto, *angina pectoris*; nome improprio dato ad una malattia poco cognita, il cui principale sintomo è uno stringimento estremamente penoso del torace, con sentimento d'imminente soffocazione. – * Questo male può derivare da vizio organico del cuore o de' grossi vasi a lui vicini; od anche da perturbamento del sistema nervoso di queste parti.

— edematosa, *angina œdematosa*; tumefazione edematosa della glottide, a cui si diede impropriamente il nome d' angina, e che è effetto dell' angina laringea cronica negli individui disposti alle congestioni linfatiche.

— esterna, *angina externa*. V. Orecchioni.

— faringea. V. Angina.

— gangrenosa, *angina gangrænosa*; infiammazione della faringe, semplice, o complicata con quella della laringe, e tendente alla gangrena.

— laringea. V. Angina.

— maligna, *angina maligna*; è lo stesso che angina gangrenosa.

— membranacea, *angina mem-*
ranacea. V. Croup.

— poliposa, *angina poliposa.* V.
Croup.

— scirrosa, *angina squirrosa;* dif-
icoltà nella deglutizione, per dege-
ierazione scirrosa della faringe, o
lell'esofago.

— secca, *angina sicca;* infiam-
nazione cronica della faringe, con
ensazione penosa di siccità, ed ar-
lore nelle malattie croniche dello
tomaco, e del polmone.

— tonsillare, *angina tonsillaris;*
nfiammazione delle tonsille, angina
migdalite.

ANGINOSO, add., *anginosus;* che
isguarda, spetta all' angina, che è
ccompagnato d'angina: dicesi par-
icolarmente della scarlattina.

ANGIOCARPO, add., *angiocar-*
us, (ἀγγεῖον, vaso, καρπός, frutto);
ome proposto da *Mirbel* per indi-
are i frutti che sono rivestiti d'in-
olucri accessori.

ANGIOGRAFIA. V. Angeiogra-
ia.

ANGIOITE, angioitide, s. f., *an-*
ioitis; infiammazione dei vasi.

ANGIOLOGIA. V. Angeiologia.

ANGIOPIRIA, s. f., *angiopyria*,
ἀγγεῖον, vaso, πῦρ, febbre). *Alibert*
hiama così la febbre infiammatoria,
he forma il sesto genere della fa-
iglia delle *angiosi* nel suo quadro
osologico.

ANGIORRAGIA. V. Angeiorra-
ia.

ANGIORREA. V. Angeiorrea.

ANGIOSCOPIO, lo stesso che
iicroscopio.

ANGIOSI, s. f., *angioses*, (ἀγ-
γεῖον, vaso); nome della sesta fa-
iglia della nosologia naturale d'*A-*
bert, che comprende sotto questo
tolo tutte le malattie, le quali
anno sede nel sistema vascolare
nguigno.

ANGIOSPERMA, add., *angio-*
spermicus, (ἀγγεῖον, vaso, involucro,
σπέρμα, seme); si chiama *pianta*
angiosperma quella, i cui semi
sono rinchiusi in un pericarpio, detta
perciò anche *cassolata*, o *cassu-*
lata.

ANGIOSPERMIE, s. f., *angio-*
spermia; nome del second' ordine
della quattordicesima classe del si-
stema sessuale di *L.*, che rinchiude
tutte le vere labbiate, cui questo
botanico dava falsamente per frutto
quattro semi nudi nel fondo del
calice. *Richard* ha cambiato questa
parola in quella di *tomoginie.* V.
Tomoginie.

ANGIOTENICO, add., *angioteni-*
cus, (ἀγγεῖον, vaso, τείνω, io tendo); che
proviene dalla tensione delle tonache
dei vasi. Nome imposto da *Pinel* alla
febbre infiammatoria, cioè alle ma-
lattie che hanno per segni speciali
pienezza, forza, e frequenza del polso,
senza apparenza, almeno evidente,
di lesione locale.

* ANGIOTOMIA. V. Angeiotomia.

ANGOLARE, add., *angularis;* che
ha angoli, che appartiene, risguarda
angolo. — Arteria, dente, muscolo
angolare, apofisi angolari, od orbi-
tali. — *Osso angolare*, nome dato
ad una delle sei parti che formano
il ramo della mascella inferiore ne-
gli uccelli, e nei rettili.

— della scapola, add., e s. m.,
angularis, *levator scapulæ;* nome
d'un muscolo, che si estende dall'a-
pice delle apofisi trasverse delle quat-
tro ultime vertebre cervicali, all'an-
golo interno, e superiore dell'omo-
plata.

ANGOLO, s. m., *angulus*, γωνία,
κάνθος; inclinazione di due linee rette,
o curve collocate in un piano che si
toccano in un punto, e non son po-
ste fra loro per diritto.

ANGONE, s. f., *angone*, *præfo-*
catio faucium; sentimento di stran-
golazione con soffocazione imminente,

che si fa sentire più comunemente nelle donne, che negli uomini.

ANGOSCIA,
ANGOSCIANZA, } s. f., *angor*,
ANGOSCIO,

ἀγωνία; senso quasi indefinibile di dolore, e di stringimento all'epigastrio.

* ANGUILLA, s. f., *anguilla*; pesce apodo del genere delle murene, che rinviensi ne' fiumi di Europa, la cui carne è pingue, solida, e squisita al palato; ma facilmente nauseante.

— di mare. V. Murena.

— elettrica. V. Gimnoto.

* ANGUINAGLIA. } V. Inguine.
* ANGUINAJA.

* ANGOSTURA. V. Angustura.

* ANGURIA. V. Cocomèro.

ANGUSTAZIONE, s. f., *angustatio*, *arctatio*, *coartatio*, *constrictio*, στενοχωρία; stringimento, constrizione.

ANGUSTIA, s. f., *angustia*; stringimento, ansietà. V. Alice, Ademonia, Aponia.

ANGUSTURA, angostura, s. f., *angustura*; scorza della *cusparia febrifuga*, o *bonplandia trifoliata*, alto, e bell'albero che cresce sulle sponde dell'Orenoco, e che appartiene alla famiglia delle meliacee. Questa scorza trovasi in commercio in forma di piastrelle di due, a tre pollici di lunghezza, ed uno di spessezza, di color bruno rossigno, di sapore molto amaro, ed un po' aromatico. – È di virtù tonica, e considerata come succedaneo alla china.

— falsa, *brucea ferruginosa*; nome dato alla scorza della *brucea antidysenterica*; pianta unica del genere brucea, creduta di un albero che cresce nell'Abissinia, della dioecia triandria di *L.*, e delle trementinacee di *Juss.* – È di color grigio giallo all'esterno; dà polvere grigia di odore acre, che s'accosta a quello dell'ipecacuana, e d'insopportabile amarezza il sapore. Opera come la noce vomica; al pari di cui è un tossico. V. Brucina.

ANHALT-SCHAUMBOURG, nel paese di Nassau in Germania, ha una sorgente d'acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

ANICE, anaci, anacio, anise, aniso, s. m., *pimpinella anisum L.*; piccola pianta annuale della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia, la quale è oriunda dell'Egitto, ma si rese indigena nel sud dell'Europa. I suoi semi sono di figura oblunga, lanuginosi, di sapore aromatico, caldo, molto grato, e come zuccherimo. L'azione loro è stimolante, e si adoprano soprattutto come carminativi. Se ne fa pure piccoli confettini molto grati. Spesso servono a modificare, e covrire il sapore disgustoso di certi medicamenti, quali le varie bevande purganti. Nell'alcoole formano diversi preparati: stillati coll'acqua danno l'acqua d'anisi.

— stellato. V. Badian.

ANICETO. V. Tanacètto.

ANIDRO, add. (α, priv., ὕδωρ, acqua); che non contiene acqua. Dicesi, che un sale cristallizzato è *anidro*, quando non contiene acqua di cristallizzazione.

ANIDROSI, s. f., *anidrosis*, ἀνίδρωσις, (α, priv., ἱδρῶ, io sudo); diminuzione, o cessazione dell'esecrezione del sudore.

* ANIMA, s. f., *medulla*; la parte interna delle radici, il seme de' frutti che sta racchiuso nel nocciuolo.

ANIMALE, s. m., *animal*; (ζῶον, anima). Lasciando a parte gli animaletti infusori, i quali pare che debbano formare una sezione a parte, si può definire l'animale un corpo particolarmente organizzato, con facoltà di trasferirsi da un luogo all'altro, munito entro sè di un sacco, in cui depone certa quantità

li alimenti per digerirli a suo tem-
oò, dotato di sensibilità, e in cui si opera la nutrizione dal primo sino all'ultimo istante della vita. Non v'ha definizione, che torni possibile applicare a tutti gli animali, e la migliore contiene delle eccezioni, per la gradazione che è nel numero, e nella perfezione degli organi, e delle facoltà svariate che dà questi ne dipendono.

ANIMALETTO, animalicolo, *animalculum*; piccolissimo animale; animale non visibile che col soccorso del microscopio.

Animalicolismo, s. m.; ipòtesi, con cui ricorrendo agli animaletti spermatici vuolsi spiegare i fenomeni della generazione.

Animalicolista, s. m.; fisiologo che spiega i fenomeni della generazione per via degli animaletti spermatici.

Animalicolo. V. Animaletto.

ANIMALISMO. V. Animalita'.

ANIMALITA', animalismo, s. f., *animalitas*; il complesso degli attributi, e delle facoltà che distinguono materia organica animale.

ANIMALIZZAZIONE, s. f., *animalisatio*; passaggio dallo stato di materia inorganica, o vegetale, a quello d'animalità.

ANIMARE, v. a., *excitare*; animare un cavallo, egli è scuoterlo, quando rallenta i suoi movimenti, colla voce, o col fischio della sferza, frusta.

ANIMATO, add.; ordinariamente riferisce al volto, quando questa parte del corpo è rossa e turgida.

ANIMAZIONE, s. f., *animatio*, *anima*, anima); unione dell'anima col corpo. Molto fu discusso, e si discuterà ancora per sapere a qual epoca quest'unione succeda, e nulla decise come ben era d'aspettarla. Tale quistione non ispetta alla medicina.

* ANIME, anime etiopica, anime orientale, anime resina, s. f., *anime orientalis*, *seu etiopica*; resina che già da' Portoghesi veniva portata d'Africa in Europa, è usata in medicina nel XVI secolo, e che mal si sa da qual'albero fosse tratta, ora rarissima, essendo fuor di commercio. È pellucida, in frammenti di grossezza e di color vario, di grato odore nell'abbruciare. Dai più vien confusa col courbaril.

ANIME americana. } V. Courbaril.
— occidentale. }

* ANIMELLA; parte glandulosa del corpo: veramente la glandula timo del feto.

* ANIMELLE. V. Valvule.

ANIMISMO, s. m.; dottrina o setta di *Stahl*, la quale sosteneva presieder l'anima a tutti gli effetti dell'organizzazione.

ANIMISTA; settario o fautore del sistema dell'animismo.

* ANISOSTENO, add., *anisosthenus*, (α, priv., ἴσος, eguale, σθένος, forza); epiteto che si dà a que'muscoli che non hanno la stessa forza, ma che sono mancanti.

ANISOTACHIDE, } add., *anisotachys*, ἀνισοταχυς, (α, priv., ἴσος, eguale, ταχὺς, veloce); ineguale e veloce; epiteto dato ad una specie di polso che appresenta questo doppio carattere.
ANISOTACO, }

ANNABERG, villaggio ne' monti metallici della Boemia, in cui è una sorgente d'acqua minerale salina, il cui calore arriva a 70 gr. Far.

ANNELIDI; sinonimo di vermi a sangue rosso.

ANNESSO, s. f., *appendix*; parte accessoria. Annessi dell'occhio, sono le palpebre, le sopracciglia. – Annessi dell'utero, sono i legamenti lunghi, le trombe. – Annessi sternali; nome dato da *Geoffroy S. Hi-*

laire, all' unione delle due parti dello sterno, ch' egli chiama *iosternale*, ed *iposternale*.

ANNONARIE, annonacee, *anonacee*; famiglia di piante dieotiledoni polipetali a stami ipogini. Non prestano medicamento, ehe sia in Europa adoperato; ma il frutto di pareechi de' lor generi è alimentare.

ANNUALE, add., *annuus*. Chiamasi *pianta annuale*, quella che non vive ehe un anno; seminata in primavera, giugne al suo massimo svolgimento durante la state, e muore al prineipio dell' autunno, dopo essersi i suoi frutti resi maturi. Nelle opere di botanica le piante annuali s' indieano eon questo segno ⊖. In patologia si volle pure ammettere *malattie annuali*, ma, se pur ve n' ha, sono almeno molto rare.

ANO, podiee, s. m., *anus*, *podex*, ἀρχός, δακτύλιον, ἕδρα, κύσσαλος. κυσός; apertura eircolare dell' estremità inferiore del retto, e dalla quale vengono espulsi gli escrementi.

— anormale, ano accidentale, ano preternaturale; apertura aeeidentale, che dà uscita agli escrementi, o ad una parte di essi, la quale può esser l' effetto di ferita, ma il più spesso risultamento della gangrena di un punto della circonferenza di tutta una porzion d' intestino ehe abbia fatto ernia. Se la parte dell' intestino è non più ehe divisa, e non ha ehe pieeola perdita di sostanza, basta una metodica pressione a sanarla; ma se un tratto d' intestino fu distrutto o tutto o in gran parte dalla pressione, non ne verrebbero ehe aceidenti più gravi. Per sì difficile caso, *Dupuytren* immaginò lunghe mollette, ch' assieura all' apertura preternaturale, insinuato ehe n' abbia una branca in ambo i capi dell' intestino, e la eui mercè ne ristabilisce la continuità, suscitando colla pressione l' infiammazione adesiva delle parti messe a contatto, tagliando infine la tramezza che risulta da quest' adesione e ne separa le eavità.

— artifiziale; uscita ehe si procura alle feceie in caso d' imperforazione dell' ano maneante dell' intestino retto, col tirare in fuori il eolon diseendente, pratieando un' ineisione all' inguine od al fianco, aprire esso intestino, e fermarlo alla fatta ferita.

ANOCHILO, s. m., *anochilum*, (ἀνα, al di sovra, χεῖλος, labbro); nome del labbro superiore.

ANODINIA, s. f., *indolentia*, ἀνωδυνία; cessazione, od assenza del dolore.

ANODINO, add. e s. m., *anodynus*, (α, priv., ὀδύνη, dolore); che calma il dolore. Si dà questo nome ai nareotiei in generale, e soprattutto all' oppio.

ANOIA, s. f., *amentia*, ανοῖα, (α, priv., νόος, spirito); demenza, imbecillità, idiotismo.

ANOMALACIA, s. f., *anomalacia*. (α, priv., νόμος, regola, λακίζω, io lacero); nome dato da *Richard* alla ventunesima, ed ultima classe del suo sistema, ehe eorrisponde alla poligamia di *Linneo*.

ANOMALIA, s. f., *anomalia*, ἀνωμαλία, (α. priv., ὁμαλος, eguale); inegualità, irregolarità, eeeezione, scostamento dalle ordinarie leggi naturali. Noi pensiamo, ehe questa parola non debba più essere adoperata che quale sinonimo di *caso raro*, affine di mettere termine all' abuso che se ne fa giornalmente, attribuendole ogni momento una folla di significati opposti.

ANOMALO, add., *anomalus*, (α, priv., ὁμαλός, eguale); ehe fa eceezione, ineguale, irregolare, raro, straordinario. Si fece un grand' abuso di quest' epiteto; spesso il sintomo il più imponente di una malattia fu riputato *anomalo*; le malattie rare

urono chiamate *anomale*, come pure uelle che si videro la prima volta. Onde por fine ad un simil abuso di arole, si potrebbe conservare quest' epiteto per indicare, come si fa oggi spesse volte, ciò che è *raro*, *singolare*. Così si allontanarebbe il meno possibile dal significato attuale della parola, la quale fu stravolta dal suo senso etimologico. — Anomalo, in botanica dicesi di tutte quelle parti che soggiacquero a qualche insolita trasformazione, che ne cambia intieramente la loro natura. — *Tournefort* chiamava *fiori anomali* quelli, che non poteva riferire ad alcuna forma determinata. Così il fiore della viola, è anomalo.

ANOMEO, *anomœus*, (α, priv., ὅμοιος, simile); nome usato da *Ippocrate* per indicare gli umori contrari alla natura.

ANOMFALO, add. e s. m., *anomphalus*, ἀνόμφαλος, (α, priv., ὀμφαλός, ombellico); che non ha ombellico. Si pretese a torto che i fanciulli, i quali nascono con un'anastrofia della vescica non abbiano l'ombellico.

ANOMOCEFALO, s. m., (α, priv., νόμος, regola, κεφαλή, testa); nome generico sotto cui *Geoffroy S. Hilaire* raccoglie tutti gli esseri, la cui testa offre qualche difformità.

ANONIDE. V. Bulimaca.

ANORCHIDE, add., *anorchides*, (α, priv., ὄρχις, testicolo); che non ha testicoli.

ANORESSIA, s. f., *anorexia*, ἀνόρεξία, (α, priv., ὄρεξις, appetito); diminuzione, od abolizione dell' appetito.

ANORGANOGENIA, s. f., *anorganogenia*, (α, priv., ὄργανον, organo, γίνομαι, io genero); studio dell'origine de' corpi inorganici.

ANORGANOGRAFIA, s. f., *anorganographia*, (α, priv., ὄργανον, organo, γράφω, io scrivo); descrizione de' corpi inorganici.

ANORGANOLOGIA, s. f., *anorganologia*, (α, priv., ὄργανον, organo, λέγω, io insegno); discorso sopra i corpi inorganici.

* ANORGICO; ciò che è senza vita, inorganico, come a mo' d'esempio l'aria, il calorico, la luce, ec. L'influsso dell'anorgica natura sull' organizzazione, vuol dire l'azione di cose inanimate in corpi o sopra corpi animati. V. Anorgismo.

* ANORGISMO; parola con cui i medici tedeschi significano il mondo esteriore, ossia la natura morta, o l'azione di tutti e singoli gl'influssi esteriori sopra l' organismo considerato come unità.

ANORMALE. V. Abnorme.

ANORMALITA. V. Abnormalita'.

ANOSFRESIA, s. f., *odoratus defectus*, (α, priv., ὄσφρησις odorato); diminuzione, o perdita dell' odorato.

ANOSIA, s. f., *anosia*, ἀνοσία, (α, priv., νόσος, malattia); sanità, salute, privazione di malattia, il non esserne attaccato dominando un' epidemia, o contagio.

ANOSMIA, s. f., *anosmia*, (α, priv., ὀσμή, odorato); diminuzione, od abolizione dell' odorato.

* ANOTOMIA. V. Anatomia.

* ANOTOMISTA. V. Anatomista.

ANSA, s. f., *ansa*; epiteto dato a qualunque parte ricurvata sopra se stessa, come lo sono gl'intestini, certe anostomosi nervose, ec. — *Ansa di filo*; parte media d'un filo, di cui si tengono, e s' avvicinano i capi.

* ANSAMENTO. } V. Asma.
* ANSATA. }

ANSERINA, s. f., *chenopodium*; genere della famiglia naturale de' chenopodi, e della pentandria diginia, di cui molte specie indigene, ed esotiche sono adoperate in medicina. Fra le indigene si distingue il *botyrs*, *chenopodium botyrs*, botri,

patientia, che cresce ne' campi delle provincie meridionali, e che ha un odore aromatico poco grato, un sapore acre, e canforato; si prescrive come eccitante nei catarri polmonari cronici. La vulvaria, comina, ficattole, erba puzzolona, *chenopodium vulvaria L.*, è notevole pel suo odore di pesce imputridito: qualche clinico ne fa uso come antispasmodico nell' isteria: s' amministra in clisteri, o in forma di fomenti. – Si mangiano le foglie di molte specie, dopo averle fatte bollire alla guisa degli spinaci: così è di quella del buon Enrico, colibrino, lapato untuoso, serpentina, spinacio salvatico, tutta buona, *Chenopodium bonus Henricus, L.* – Fra le specie esotiche s' annovera il *Chenopodium ambroscoides*, ed il *Chenopodium anthelminticum*, anserina vermifuga. Il primo cresce al Messico, e si è fatto indigeno in Francia; egli è aromatico, e stimolante. I semi del secondo, che provengono dall' America settentrionale, sono usati come vermifugi.

ANSERINO, add., *anserinus*; che ha attinenza all' oca. – Pelle anserina, quella dicesi de' febbricitanti al momento del freddo febbrile, avendo un po' d'analogia con quella dell' oca spiumata, cui il patito cambiamento ne fa sollevare maggiormente le papille. Qualche individuo, sebbene perfettamente sano, ha la pelle costantemente in questo stato.

ANSIETA', s. f., *anxietas angor*; mal' essere generale del corpo, senso di stringimento all' epigastrio, e che obbliga a continuamente cambiar di posizione.

* ANSINA. V. Asma.

ANSIS, s. m., *constrictio*, (ἄγξις, strangolamento); stringimento secondo *Swediaur*.

ANTACIDO. V. Antiacido.

* ANTACRIMONIOSI. V. Antiacrimoniosi.

ANTAFRODISIACO. V. Antifrodisiaco.

ANTAFRODITICO. V. Antiafroditico.

* ANTAGONISMO, reazione, riazione, s. m., *antagonismus*, *riactio*. La resistenza di una forza contro l' altra. – Il contro operare di due opposte forze. – La realmente contro operante forza di corpo urtato a rincontro di corpo urtante. V. Momento.

ANTAGONISTA, ANTAGONISTICO, } add. e s. m., *antagonista*, ἀνταγωνιστής, (ἀντὶ, contro, ἀγωνίζω, io opero); nome con cui s' indica un muscolo, la cui azione produce un effetto contrario a quello di un altro muscolo, che così trovasi in opposizione a lui.

ANTALGICO. V. Antialgico.

ANTAMAUROTICI, add., e s. m.; rimedj all' amaurosi. V.

ANTAPODOSI, s. f., *antapodosis*, ἀνταπόδοσις, (ἀνταποδίδωμι, io rendo in cambio); successione degli accessi nelle febbri.

ANTAPOPLETICO. V. Antiapopletico.

ANTARTRITICO. V. Antiartritico.

ANTASMATICO. V. Antiasmatico.

ANTATROFICO. V. Antiatrofico.

ANTECTICO. V. Antietico.

ANTEFIALTICO. V. Antifialtico.

ANTELICE, s. m., *anthelix*, ἀνθέλιξ, (ἀντὶ, avanti, ἕλιξ, lumaca); eminenza della cartilagine dell' orecchio, posta avanti l' elice, e che si estende dalla conca dell' auricola, sino alla incavatura dell' elice, ove essa termina insensibilmente con una biforcazione.

ANTELMINTICO, add., e s. m.,

nthelminticus, (ἀντὶ, contro, ἕλμινς, ·rme); che espelle i vermi.

ANTEMEDIARIO, add., *anthe-·ediarius*. *Mirbel* dà il nome di *se-·li antemediarj* a quelli che sono ·posti ai petali.

ANTEMETICO. V. Antiemetico.

ANTEMIDE PUZZOLENTE, ca-·omilla puzzolente, cotula fetida, ·ccola, gota, tribolo, *anthemis co-·la*; pianta della singenesia, poli-·mia superflua di *L.*, e delle co-·nbifere di Juss., che cresce alle ·lline, di odore fetidissimo, com-·endato come epispastica, diafore-·a, nervina. Di presente ormai ·menticata. – Antemide è anche ·o de' nomi della camomilla.

ANTEMORRAGICO. V. Antimor-·gico.

ANTENEASMO, s. f., *anteneas-·ıs, enthusiasmus*, (ἀντὶ, contro, νεα-·α, tratto d'arditezza); parola bi-·rra con cui si volle indicare la ma-·ı con inclinazione al suicidio.

ANTENITORIO; vaso o chiusino ·vetro, che s'introduce nella cu-·rbita od in un orinaletto da stil-·e, in maniera che combacci bene ·o chiuda: serve principalmente per ·sublimazioni.

ANTERA, s. f., *anthera*, ἀνθηρὰ, ·νθηρὸς, fiorito); parte essenziale ·llo stame, ordinariamente collo-·a sopra un sostegno chiamato ·*mento*. L'antera nel più gran nu-·ro de' casi componsi di due lobi, ·ia borse o cavità membranose, ·lle quali sta rinchiusa la materia ·ondante, o *polline*, quindi il no-· di *antera biloculare*. Più rara-·nte ella non ha che un solo lo-·, od anche quattro. Ciascun lobo ·segnato da un solco longitudinale, · si apre affinchè il polline sia ·sso in contatto coll'aria atmosfe-·a, ed operi la fecondazione. Altre ·te all' opposto è semplicemente un poro, che si forma ora al vertice, ora alla base dell' antera, che succede l' emissione del polline.

ANTERALE, add., *antheralis*; che appartiene all' antere.

* ANTERIDE, s. f., *anteridæ*, (ἄνθος, fiore); anticamente così nomavansi le composizioni medicinali, in cui entravano principalmente fiori.

ANTEROGENO, add., (ἀνθηρὰς, fiorito, γίνομαι, io genero); nome dato da *Decandolle* ai fiori doppj, ove le sole antere si trasformarono in petali corniculati, p. e., nell' *aquilegia vulgaris corniculata*.

* ANTEROTICO, add., *anteroticus*, (ἀντὶ, contro, ἔρως, amore); epiteto de' rimedj contro le passioni d' amore.

ANTESA, s. f., *anthesis*, ἄνθησις; fioritura, complesso de' fenomeni che accompagnano lo schiudimento de' fiori.

ANTEVERSIONE, s. f., *anteversio*, (*ante* avanti, *vertere*, volgere, piegare); positura dell' utero, in cui il fondo suo si porta avanti, ed il collo indietro, la quale succede ordinariamente nel corso della gravidanza, prima del quarto mese, e dipende dalla troppa ampiezza della pelvi, dalla pressione de' visceri addominali sull' utero, e dagli sforzi accidentali, ec.: accagiona stiramenti dolorosi dei lombi, e delle coscie, e frequenti tenesmi; si riconosce soprattutto coll' esplorazione del collo dell' utero; può, se a tempo non vi si rimedia, rendere il parto laborioso, e cessa ordinariamente quando si fa collocare la donna sul dorso, e che le si sostiene il basso ventre.

ANTIACIDO, add. e s. m., *antiacidus*; sostanza propria a neutralizzare, ossia far nulla l' azione degli acidi nel ventricolo.

* ANTIACRIMONIOSO, add., *antiacrimoniosus* (ἀντὶ, contro, *acrimonia*, acrimonia); rimedj che crede-

vansi abili a fugare ed attutire l'acrimonia.

ANTIADITE, s. f., *antiadites*, (ἀντιάδες, amigdale); infiammazione delle amigdale.

ANTIADONCO, s. m., *tumor tonsillarum*, (ἀντιάδες, tonsille, ὄγκος, tumore); gonfiezza delle tonsille, od amigdale, secondo *Swédiaur*

ANTIAERE, lo stesso che antiacrimonioso.

ANTIAFRODISIACO, add. e s. m., *antiaphrodisiacus*, (ἀντὶ, contro, Ἀφροδίτη, venere); che fa cessare l'appetito venereo.

* ANTIALGICO, antalgico, add., *antalgicus* (ἀντι, contro: ἄλγος, dolore); sinonimo di anodino.

ANTIAPOPLETICO, add., e s. m., *antiapopleticus*, (ἀντί, contro, ἀποπληξία, apoplessia); rimedio utile nella cura dell'apoplessia, o abile a prevenire questa malattia.

ANTIARTRITICO, add. e s. m., *antiarthriticus*, (ἀντί, contro, ἀρθρῖτις, gotta); che opera contro la gotta.

ANTIASMATICO, add. e s. m., *antiasthmaticus*, (ἀντί, contro, ἄσθμα, asma): che vale nell'asma.

ANTIATROFICO, add. e s. m., *antiatrophicus*, (ἀντὶ, contro, ἀ, priv., τροφή, nutrizione); rimedio contro l'atrofia.

ANTIBALLOMENO, add., *antiballomenus*, ἀντιβαλλομενὸς. (ἀντιβάλλω, io sostituisco); succedaneo.

ANTIBRACCHIALE, add., *antibrachialis*; che ha attinenza coll'antibraccio. Estremità antibracchiale dell'omero.

* ANTIBRACCIO, *antibraccium*, (ἀντί, contro, βραχιων, braccio); la parte del braccio che consta del cubito e del radio, così chiamata, perchè piegata è in situazione opposta al braccio.

ANTICACHETICO, add. e s. m., *anticachecticus*, (ἀντὶ, contro, καχεξία, cachessia); proprio a combattere la cachessia.

ANTICACOCHIMICO, add. e s. m., *anticacochimicus*, (ἀντί, contro, κακοχυμία, cacochimia); valevole a combattere la cacochimia.

ANTICANCEROSO, add., e s. m., *anticancerosus*, (ἀντί, contro, *cancer*, cancro); abile a curare il cancro.

ANTICARCINOMATOSO, add. e s. m., *anticarcinosus*, (ἀντὶ, contro, καρκίνωμα, cancro); idoneo a distruggere il carcinoma.

ANTICARDIO, s. m., *anticardium*, ἀντικάρδιον, (ἀντὶ, avanti, καρδία, cuore); scrobicolo del cuore.

ANTICATARRALE, add. e s. m., *anticatarrhalis* (ἀντι, contro, κατάῤῥος. catarro); adoperato nella cura del catarro.

ANTICAUSOTICO, add. e s. m., *anticausoticus*; (ἀντὶ, contro, καυσος, *causus*); abile contro il causo.

* ANTICNEMIO, s. m., *anticnemium*, (ἀντί, avanti, κνήμη, tibia); nome della parte anteriore della gamba. V. Tibia.

ANTICOLICO, add. e s. m., *anticolicus*, (ἀντί, contro, κωλικός, disposto alla colica); rimedio contro la colica.

* ANTICOLUBRO.; lo stesso che antiofido.

ANTIDIARREICO, od antidiarroico, add. e s. m., (ἀντί, contro, διαῤῥέω, io colo); rimedio alla diarrea.

ANTIDINICO, add. e s. m., *antidinicus*, ἀντιδινικὸς, (ἀντί, contro, δῖνος. vertigine); rimedio contro la vertigine.

ANTIDISSENTERICO, add. e s. m., *antidysentericus*, (ἀντί, contro, δὺς, difficilmente, ἔντερον, intestino); rimedio che cura la dissenteria.

ANTIDOTARIO, s. m., *antidotarium*, ἀντιδοτάριον; raccolta d'antidoti.

ANTIDOTO; s. m., *antidotus*, *antidotum*, ἀντίδοτος,. (ἀντί, contro, δίδωμι, io dono); rimedio ammini-

trato colla mira di distruggere o
:venire gli effetti d' un veleno.
nsiderati come mezzi da rendere
possibile l' azione de' veleni, non
na antidoti; devonsi solamente
ì chiamare gli agenti, che espel-
o prontamente le sostanze vele-
se, o si combinano con esse per
odurre un nuovo corpo privo delle
oprietà distruggitrici.

ANTIDRIMICO, add. e s. m., *an-
rimycus*, (ἀντὶ, contro, δριμος, ac-
); rimedi buoni a correggere l' a-
tà degli umori.

ANTIDRIMITO; lo stesso che an-
cido.

ANTIDROFOBICO, add. e s. m.,
thydrophobicus, (ἀντί, contro, ὕδωρ,
qua, φόβος, timore); rimedio con-
l' idrofobia.

ANTIDROPICO, add. e s. m.,
tihydropicus, (ἀντὶ, contro, ὕδωρ,
opisia); farmaco che fuga l' i-
opisia.

ANTIEFIALTICO, add. e s. m.,
tiephialticus, (ἀντὶ, contro, ἐφιάλτης,
cubo); rimedio all' incubo.

ANTIEMETICO, add. e s. m.,
tiemeticus, (ἀντὶ, contro, ἐμετικὸς,
netico); rimedio che seda il vo-
to.

— del Riverio; sotto-proto-car-
nato di potassio unito al sugo di
none all' istante di usarlo.

ANTIEMORROIDALE, add. e
m., *antihemorroidalis*, (ἀντὶ, con-
, αἱμοῤῥοΐδες, emorroidi); rimedio
ntro le emorroidi.

ANTIEPILETICO, add. e s. m.,
tepilepticus, (ἀντὶ, contro, ἐπιλη-
α, epilessia); rimedio contro l' e-
essia.

ANTIERISIPELACEO, antirisipo-
ceo, add. e s. m., *antierisipela-
us*, (ἀντι, contro, *erysipelas*, risi-
ola); farmaci che sanano le risi-
le.

ANTIETICO, } add. e s. m.,
ANTIETO, }
antihecticus, (ἀντὶ, contro, ἕξις, abi-
tudine); rimedio contro la febbre
etica, o l' etisia.

ANTIERPETICO, add. e s. m.,
antihcrpeticus, (ἀντὶ, contro, ἕρ-
πης, erpete); rimedio contro gli
erpeti.

ANTIFARMACO, add. e s. m.,
antipharmacus, ἀντιφάρμακος, (ἀντὶ,
contro, φαρμακον, veleno); contrav-
veleno, rimedio contro i veleni.

ANTIFEBBRILE, add. e s. m.,
febrifugus, (ἀντὶ, contro, *febris*, feb-
bre); rimedio contro la febbre, feb-
brifugo.

ANTIFISICO, add., *antiphisicus*,
ἀντιφυσικὸς, (ἀντὶ, contro, φυσέω, io
soffio); rimedio contro i flati. — Con-
tro natura. (ἀντι, contro, φύσις, na-
tura).

ANTIFLOGISTICO, add. e s.
m., *antiflogisticus*, (ἀντὶ, contro,
φλεγω, io ardo); rimedio contro l'in-
fiammazione.

* ANTIFTIRICO, add. e s. m.;
antiphtiricus, (ἀντὶ, contro, φθείρ,
pidocchio); rimedio che strugge i
pidocchi, ed altri insetti.

ANTIGALATTICO, add. e s. m.,
antigalacticus, (ἀντι, contro, γάλα,
latte); rimedio contro la secrezione
del latte.

* ANTIGLAUCOMA, s. m., *anti-
glaucoma*, (ἀντὶ, contro, γλαυκος, ce-
ruleo); malattia in cui il cristallino
sembra più grosso che nel glauco-
ma, e forma un' elevatezza.

ANTIGOTTOSO. V. ANTIARTRI-
TICO.

ANTILATTEO, add. e s. m., *an-
tilacteus*, (ἀντὶ, contro, *lac*, latte);
rimedio contro la secrezione del
latte.

ANTILISSO, add. e s. m., *anti-
lyssus*, (ἀντὶ, contro, λυσσα, rabbia);
rimedio contro la rabbia.

ANTILOBIO, s. m., *antilobium*,
ἀντιλόβιον, (ἀντὶ, contro, λοβὸς, lobo);
nome dato da qualche anatomico

all' eminenza trago del padiglione dell' orecchio.

ANTILOIMICO, add. e s. m., *antiloimicus*, (ἀντὶ, contro, λοιμὸς, peste): rimedio contro la peste.

* ANTIMEFITICO, add. e s. m., *antimephiticus*, (ἀντὶ, contro, *mephitis*, puzza); farmaci che distruggono il fetore.

ANTIMELANCOLICO, add. e s. m., *antimelancolicus*, (ἀντὶ, contro, μέλαν, nero, χολὴ: bile, fiele); rimedio contro la melancolia.

* ANTIMETISTICO, add. e s. m., *antimetisticus*, (ἀντὶ, contro, μεθύσκω, innebriare); rimedi che impediscono o tolgono l' ubbriacchezza.

ANTIMONANO. V. Cloruro d'antimonio.

ANTIMONIATO, s. m., *antimonias*; sale formato dalla combinazione dell' acido antimonico, con una base salificabile.

ANTIMONICO, add., *antimonicus*; nome con cui *Berzelio* indica il perossido d'antimonio, ch'è prodotto dell' arte, gialliccio, insolubile nell' acqua, e decomponibile in parte dal fuoco. Questo chimico mette questa sostanza nel numero degli acidi, perchè combinasi con basi salificabili, e allo stato d' idrato arrossa la tintura di eliotropio.

ANTIMONIO, regolo di antimonio, s. m., *antimonium*, *stibium*; metallo solido, d' un bianco grigio, ed azzurrognolo, di tessitura lamellosa, cristallizzabile in cubi, uno de' più leggieri fra i suoi congeneri, quasi duro come l'oro; molto fragile, facile a ridursi in polvere, fusibile senza arroventare, non volatilizzabile, ed accendibile di luce bianca, molto scintillante. Nel commercio si osserva in forma di pani, la cui superficie offre una specie di stella a raggi ramiformi, che pajono foglie di felce. È molto raro in natura, e poco utile nelle arti allo stato nativo, e in medicina in tale stato più non s'adopra.

* — calcinato. V. Antimonio diaforetico.

— crudo. V. Solfuro di antimonio.

— diaforetico, antimonio calcinato, antimonito di potassa, ossido bianco di antimonio pel nitro, stibio diaforetico, deutossido di antimonio e di potassio, ipertermossido d' antimonio con potassa, protoantimonito di potassio; composto di perossido d' antimonio, e di protossido di potassio. È bianco. Dopo lavato, perchè ha perduto una parte della sua potassa, prende il nome d'antimonio diaforetico lavato, o stibio ossidato bianco: lavato rimane sempre bianco.

* — muriatico. V. Muriato d'antimonio liquido.

* — tartarizzato. V. Tartrato di potassa antimoniato.

ANTIMONIOSO, add., *antimonicus*; nome dato da *Berzelio* al deutossido d'antimonio, prodotto dell'arte, bianco, insolubile nell'acqua, malleabile, ed indecomponibile al fuoco: questo chimico lo annovera tra gli acidi, perchè allo stato d'idrato arrossa la carta tinta di eliotropio, e si riunisce alle basi salificabili.

ANTIMONITO, s. m., *antimonis*; sale formato dalla combinazione dell' acido antimonioso con una base salificabile.

* ANTINARCOTICO, add. e s. m., *antinarcoticus*, (ἀντὶ, contro, ναρκη, sopore); rimedi contro il sonno.

ANTINEFRITICO, add. e s. m., *antinephriticus*, ἀντινεφριτικὸς, (ἀντὶ, contro, νεφρος, rene); rimedio contro la colica nefritica, ed in generale contro le malattie de' reni.

ANTIODONTALGICO, add. e s. m., *antiodontalgicus*, (ἀντὶ, contro,

, dente, ἄλγος, dolore); rimedio
tro il mal de' denti.

NTIOFIDO, add. e s. m., *an-
hidus*, (ἀντὶ, contro, ὄφις, serpe);
edio contro le morsicature dei
enti.

NTIORGASTICO, add. e s. m.,
orgasticus, (ἀντὶ, contro, ὀργάω,
ngogno); rimedio contro l'orga-
, contro l'irritamento.

NTIPARALITICO, add. e s. m.,
paralyticus, ἀντιπαραλυτικὸς, (ἀν-
contro, παραλύω, io rallento); ri-
lio contro la paralisi.

NTIPATIA, s. f., *antipathia*,
πάθεια. (ἀντὶ, contro, πάθος, pas-
e); ripugnanza, avversione invo-
aria.

NTIPATICO, add., *anthipaticus*,
osto, contrario, che repugna; re-
o all'antipatia.

NTIPERISTALTICO, add., *an-
ristalticus*; movimento opposto al
staltico. V. PERISTALTICO.

NTIPESTILENZIALE, add. e
n., *antipestilentialis*, (ἀντὶ, con-
, *pestis*, peste); rimedio contro
peste.

NTIPIICO, add. e s. m., *anti-
us*, (ἀντὶ, contro, πύον, sup-
azione); rimedio atto a preve-
, a diminuire la suppurazione.

NTIPIRETICO, add. e s. m.,
pyreticus, (ἀντι, contro, πυρετὸς,
re); rimedio contro la febbre.

NTIPIROTICO, add. e s. m.,
pyroticus, (ἀντι, contro, πῦρ,
co); rimedio che sana la scottatura.

NTIPLEURITICHE (le quat-
acque). Erano estimate tali quelle
cardo santo, di papavero selva-
, di scabiosa, e di tarassaco.

NTIPLEURITICO, add. e s.
antipleuriticus, (ἀντὶ, contro,
ρὰ, pleura); rimedio contro la
risia.

NTIPNOTICO, add. e s. m.,
hypnoticus (ἀντι, contro, ὕπνος,
no); rimedio contro il sopore.

ANTIPOCONDRIACO, add. e s. m., *anthypocondriacus*, (ἀντι, contro, ὑποχονδριακὸς, ipocondriaco); rimedio contro l'ipocondria.

ANTIPODAGRICO, add. e s. m., *antipodagricus*, ἀντιποδαγρικὸς, (ἀντι, contro, ποδαγρα, gotta); rimedio pella gotta.

* ANTIPRASSIA, s. f., *antipraxia*, (ἀντι, contro, πράσσω, opero); contrapposto di operare, ossia di funzioni nelle differenti parti. Così gli antichi intendevano significare quella che a un tempo presumevano a mo' d'esempio rigidità di stomaco, e calore di fegato.

ANTIPROSTATA, s. f., *antiprostata*, (ἀντὶ, avanti, *prostata*, prostata). *Littre* così chiamava un follicolo munito di molti condotti escretori che è nell'uretra. Questo nome fu in seguito dato alle ghiandole di *Cowper*.

ANTIPSORICO, add. e s. m., *antipsoricus*, (ἀντι, contro, ψῶρα, scabie); rimedio contro la scabbia.

* ANTIPTIALITICO, add. e s., ἀντι, contro, πτύελον, saliva); rimedi che levano la salivazione troppo copiosa.

ANTIPUTRIDO, add. e s. m., *antiputridus*, (ἀντι, contro, *putredo*, putredine); rimedio contro la putridità.

ANTIQUARTANARIO, add. e s. m., *antiquartanarius*, (ἀντι, contro, *quartana*, febbre quartana); medicina che leva la febbre quartana.

ANTIRACHITICO, add. e s. m., *antirachiticus*, (ἀντι, contro, ραχις, spina del dorso); rimedio contro il rachitismo.

ANTIRREA, add., *antirrhea*, (ἀντι, contro, ρέο, scolare; fluire); epiteto delle piante ed erbe che vagliono a fermare i flussi.

* ANTISCABBIOSO; lo stesso che antipsorico.

ANTISCOLICO, add. e s. m.,

antiscolicus, (ἀντὶ, contro, σκώληξ, verme); rimedio contro i vermi.

ANTISCORBUTICO, add. e s. m., *antiscorbuticus*, (ἀντι, contro, *scorbutus*, scorbuto); rimedio che giova nello scorbuto.

ANTISCROFOLOSO, add. e s. *antistrumosus*, (ἀντι, contro, *scrofulæ*, scrofole); rimedio valevole alle scrofole.

ANTISEPTICO, ANTISETTICO, } add. e s. m., *antisepticus*, (ἀντι, contro, σηπτὸς. putrido); rimedio contro la putridità, o che s'oppone alla putrefazione.

ANTISIFILITICO, add. e s. m., *antisyphiliticus*, (ἀντι, contro, *syphilis*, sifilide, lue venerea); rimedio valido a combattere o guarire i mali venerei.

ANTISPASI, s. f., *antispasis*, (ἀντι, contro, σπασις, traimento); rivulsione.

ANTISPASMODICO, add., e s. m., *antispasmodicus*, (ἀντι, contro, σπάω, io ristringo); rimedio contro lo spasmo.

ANTISPASTICO, add. e s. m., *antispasticus*, (ἀντι, contro, σπάσις, azione di trarre); revulsivo.

* ANTISPODIO, s. m, *antispodium*; rimedio succedaneo allo spodio, spodio artefatto. V. Spodio.

ANTISTERICO, add. e s. m., *antihystericus*, (ἀντι. contro, υστερα. utero); rimedio pelle affezioni isteriche o uterine.

ANTISTERIGMA, s. f., *antisterigma*, ἀντιστήριγμα, (ἀντι, contro, στήριγμα, appoggio); stampella, gruccia.

ANTISTERNO, s. m., *antisternum*, ἀντιστερνον, (ἀντι, contro, στερνον. sterno); dorso.

* ANTITASI, s. f., *antitasis*, (ἀντι, contro, τεινω, stendere); il tirar che si fa indietro le ossa, che mal combacciansi, affine s' avvicinino.

ANTITENARE, s. m., *antithenar*, ἀντιθέναρ, (ἀντι, di fronte, θέναρ, tenero); nome dato da *Winslow* ad una porzione dell' adduttore, e del flessore breve del pollice.

ANTITISICO, add. e s. m., *antiphtisicus*, (ἀντι, contro, φθισις, tisichezza); rimedio contro la tisichezza.

* ANTITORA. V. Antora.

ANTITRAGO, s. m., *antitragus*, αντίτραγος, (ἀντι, di fronte, τράγος, becco); eminenza conica del padiglione dell'orecchio, che trovasi rimpetto, ed un po' al di sotto del trago.

ANTITROPO, add., *antitropus*, (ἀντι, di fronte, τροπέιο, io giro); si riferisce esclusivamente all'embrione delle piante, e significa che quest'organo ha una direzione opposta a quella della semenza.

ANTITTERICO, antiitterico, add. e s. m., *antiictericus*, (ἀντι, contro, ἴκτερος, itterizia); rimedio contro l'itterizia.

* ANTIULCEROSO, add. e s. m., *antiulcerosus*, (ἀντι, contra, *ulcus*, ulcera); medicamento che corregge la mal indole delle ulceri, o le sana.

ANTIVAIVOLOSO, add. e s. m., *antivariolosus*, (ἀντι. contro, *variolæ*, vajuolo); rimedio contro il vajuolo.

ANTIVENEREO, add. e s. m., *antivenereus*; (ἀντι, contro, *Venus*, Venere); rimedio contro i mali venerei.

ANTIVERMINOSO, add. e s. m., *antiverminosus*, (ἀντι. contro, *vermis*, verme); rimedio contro i vermi.

* ANTIVOMITIVO, add. e s. m., *antivomitorius*; farmaco abile a sedar il vomito, ed a far nulla l'azione de' vomitatori.

ANTIZIMICO, add. e s. m. *antizymicus*, (ἀντι, contro, ζύμη. lievito); che impedisce la fermentazione.

ANTODONTALGICO. V. Antiodontalgico.

ANTODONTICO. V. Antiodontalgico.

ANTOFILO, *anthophillus*, (ανθος, re, φιλεω, amare); con questo no- s' indicano i frutti dell' *eugenia yophyllata*, ossia i chiovetti di ofano.

ANTOFORO, s. m.; *antophorum* θος, fiore, φέρω, io porto) no- dato da *Decandolle* ad un pro- gamento del ricettacolo del fiore, parte dal fondo del calice, e ta i petali, e gli stami. Quest' or- no è particolare alla famiglia de' iofilacci, e soprattutto al genere *no.*

ANTOLOGIA, s. f., *anthologia*, ολογια, (ανθος, fiore, λόγος, discor- o λέγω, io colgo); discorso sui i; opera che comprende una lta di piante.

ANTORA, aconito salutifero, an- ra, *aconitum anthora L.*; specie conito a fiori gialli, che gli an- i credevano essere l'antidoto del a (*ranunculus thora L.*); ma è forse altrettanto pericolosa per sua acredine.

ANTRACE. V. Carbone, Chiodo, roncolo, Panereccio.

ANTRACINE. V. Cancro.

ANTRACITE, s. f., *anthracites*, ρακιτης; minerale che molto s'ac- ta al carbon fossile, da cui diffe- e perchè non contiene che poco bonico puro, misto qualche volta alcune centesime parti di allu- a, di selce, ed ossido di ferro.

ANTRACOBLEFARO, s. m., *an- oblepharum*, (ανθραξ, carbone, φαρον, palpebra); carbonchio, o ercolo infiammativo che viene palpebre, e che presto indura.

ANTRACODE, add., *anthracodes* θραξ, carbone); nero come il car- e, accompagnato d'antrace; *men- o antracode, febbre antracode.*

ANTRACOMETRO, s. m., *an- acometrum*, (ἄνθραξ, *carbone*, μέ- , misura); istromento che serve eterminare la quantità d' acido carbonico contenuta in un misto di molti gaz.

ANTRACOSI, s. m., *anthracosis*, ἀνθράκωσις. (ἄνθραξ, carbone); car- bonchio che attacca il globo del- l'occhio, e le palpebre.

ANTRO, s. m., *antrum*; caverna, cavità che penetra profondamente nella sostanza di un osso.

— d' Igmoro, *antrum Hyghmori*; cavità profonda nella sostanza del- l' osso mascellare superiore.

ANTROPIATRICA, s. f., (ἄνθρωπος, uomo, ἰατρική, medicina); medicina degli uomini.

ANTROPOCHIMICA, s. f., *an- tropochemia*, (ανθρωπος, uomo, χημεια, chimica); parte della scienza dell' uomo, che mira a far cono- scere i risultamenti dell' analisi de' varj tessuti della sua fabbrica, non che le relazioni che possono avere coi fenomeni chimici alcune azioni vitali che in essa succedono.

* ANTROPOFAGIA, s. f., *anthro- pophagia*, (ανθρωπος, uomo, φάγω, io mangio); inclinazione di certi individui, e di certe nazioni a man- giare carne umana; — l'azione me- desima di mangiare questa carne.

ANTROPOFAGO, add., *anthro- pophagus*, (ἄνθρωπος, uomo, φάγω, io mangio); che mangia gli uo- mini.

ANTROPOGENIA, s. f., *anthro- pogenia* (ἄνθρωπος, uomo, γεννάω, io genero); conoscenza dei feno- meni particolari della generazione dell' uomo.

ANTROPOGRAFIA, s. f., *an- thropografia*, (ἄνθρωπος, uomo, γράφω, io scrivo); descrizione del- l' uomo. Nel 16° e 17° secolo, que- sta parola indicava il complesso delle cognizioni che costituiscono l' anato- mia, e la fisiologia dell' uomo. Oggi non significa che l' esposizione delle particolarità nella struttura, e nel modo d' azione degli organi che di-

stinguono l' uomo da tutti gli altri animali.

* ANTROPOIATRIA; lo stesso che antropiatrica.

ANTROPOLOGIA, s. f., *anthropologia*, *anthropològium*, (ἄνθρωπος, uomo, λόγος, discorso); il complesso delle cognizioni acquistate sopra gli stromenti materiali della vita dell'uomo, e sulle varie azioni a cui adempiono.

ANTROPOMAGNETISMO, s. m., *anthropòmagnetismus*, (ἄνθρωπος, uomo, *magnes*, calamita); nome dato da *Spindler* al magnetismo animale, messo in relazione con tutti gli altri corpi della natura.

ANTROPOMANZIA, s. f., *anthropomantia*, (ἄνθρωπος, uomo, μάντεια, divinazione); arte di predire l' avvenire coll'osservazione degl' intestini dell'uomo.

ANTROPOMETRIA, s. f., *anthropometria*, ανθρωπμετρια, (ἄνθρωπος, uomo, μετρον, misura); arte di calcolare, e di determinare le proporzioni delle varie parti del corpo umano.

ANTROPOMORFOLOGIA, s. f., *anthropomorphologia*, (ἄνθρωπος, uomo, μορφὴ, forma, λόγος, discorso); scienza della forma delle diverse parti del corpo dell' uomo: sinonimo d' anatomia.

ANTROPONOMIA, s. f., *anthroponomia*, (ἄνθρωπος, uomo, νόμος, regola); cognizione delle leggi particolari che presiedono alla formazione dell' uomo.

ANTROPOSOFIA, s. f., *anthroposofia*; ανθρωποσοφια, (ἄνθρωπος, uomo, σοφια, scienza); scienza, o cognizione della natura dell' uomo.

ANTROPOSOMATOLOGIA, s. f., *anthroposomatologia*, (ἄνθρωπος, uomo, σῶμα, corpo, λογος, discorso); descrizione del corpo dell'uomo; sinonimo d'anatomia.

ANTROPOTOMIA, s. f., *antropotomia*, (ἄνθρωπος, uomo, τέμνω, io taglio); arte di disseeare i cadaveri umani: sinonimo d'anatomia, o meglio di dissezione dell'uomo.

ANULARE, add., *anularis*; che ha la forma, o fa le funzioni d' anello. – Epiteto dato al 4° dito della mano, poichè vi si mette l'anello. — Nome di varj legamenti, di una protuberanza del cervello, e di una cartilagine della laringe, a motivo della loro figura.

ANULARIO; lo stesso che anulare.

AOCLESIA, s. f., *aochlesia*, (α, priv., ὄχλος, molestia); calma, remissione.

AOPPIAMENTO. V. ADDOPPIAMENTO.

AORTA, s. f., *aorta*, (ἀορτὴ, vase, sacco); la più grossa, il tronco comune delle arterie, la quale nasce dal ventricolo sinistro del cuore, verso la metà dell' altezza della quinta vertebra dorsale, tosto ascende, quindi piega da destra a sinistra, poi discende sino alla quarta, o quinta vertebra lombare, ove si partisce in due per dare origine alle arterie iliache primitive.

* AORTARE, v. a.; lo stesso che sconciarsi, abortire.

AORTEURISMO, s. m., *aorteurisma*, (ἀορτὴ, aorta, εὐρὺς, dilatato); nome dato da *Swediaur* all'aneurisma dell'aorta.

AORTICO, add., *aorticus*; che appartiene, o che nasce dall'aorta: ventricolo aortico, orecchietta aortica; arterie aortiche, od intercostali; apertura aortica del diaframma.

* AOSMIA, s. f., *aosmia*, (α, priv., οσμη, odore); mancanza di odore.

* AOTO, s. m. e add., *aotus* (α, priv., ους. οτος, orecchio); chi è senz' orecchie.

* AOTTALMOTROFIA, s. f. *aothalmotrophia*, (α, priv., οφθαλ-

, occhio, τροφη, nutrimento); sunzione, diminuzione del volu- del bulbo dell'occhio. Tisichezza questa parte.

PA. V. Ape.

PAGMA, s. m., *apagma*, ἄπαγμα, ὸ, lungi, da, ἄγω, io rompo); ntanamento dei frammenti d'un fratturato.

PALACHINA, s. f., *apalachinea*. chiamasi la foglia di molti ar- elli che crescono tutti nei monti lachi nell'America Settentrionale, ne gli abitanti di quelle contrade no come emetico. Gli uni vo- no che queste foglie appartén- o ad un *prinos*, altri ad un *cea-*; ma si crede generalmente che o quelle dell' *ilex vomitoria*.

PALLAGE, s. f., *apallage*, λαγή, (ἀπαλλάσσω, io cambio); aggio dallo stato di malattia, a lo di sanità.

PANTROPIA, s. f., ἀπανθρω- , (α, priv., ανθρωπος, uomo); agli uomini, inclinazione ad ntanarsi dalla società, a fuggire oghi abitati, a vivere nella so- line.

PARINA, s. f., *galium aparine*; inodorifera, della pentrandria oginia; il cui sugo venne pro- o ne' mali cutanei; e la radice e in rosso come la robbia.

PARTROSI. V. Dearticola- e.

PATIA, s. f., *apathia*, ἀπάθεια, priv., πάθος, affezione); in- ibilità, sospensione delle facoltà tive, indifferenza profonda.

PATICO, add., *apathicus*; che ll'apatia, che è poco abile a moversi. — In questo caso di- anche Apatista. — Animali apa- quelli, secondo *Lamark*, che hanno in se alcuna sorgente ione, e che non operano che impulsione esterna.

PE, apa, pecchia, s. f., *apis*; genere d'insetto dell'ordine degli imenopteri, una cui specie, l'*ape mellifica, apis mellifica. L.*, è quella che somministra il miele, e la cera.

APECHEMIA, s. m., *apechema*, ἀπήχημα, (ἀπὸ, lungi, ἦχος, suono); contraccolpo. Frattura che succede in parte opposta a quella che ricevè un colpo.

* APEDIA, s. f.; *apœdia*, (α, priv., παις, παιδος, figlio); sterilità.

APELLE, s. m., *apella*, λειπόδερμος, (α, priv., *pellis*, pelle); stato del prepuzio, ch' è troppo breve per coprire il ghiande, secondo *Linneo*, e *Vogel*. Retrazione, o piccolezza di qualunque altra appendice molle, secondo *Sagar*.

APELO, *apelos*, απελος; ulcere; piagha.

APENTISMENE, s. m., *rectum*, (ἀπευθυσμένον, retto); intestino retto.

APEPSIA, s. f., *apepsia*, απεψια, (α, priv., πεψις, cozione); difetto di digestione, indigestione, digestione difficile.

APERIANTACEO, *aperianthaceus*; *Mirbel* chiama così una sezione della famiglia dei felci, che comprende le cicadee.

* APERIENTE. V. Aperitivo.

APERISPERMO, add., *aperispermicus*; seme, od embrione aperispermico è quello sprovveduto di perispermo.

APERITIVO, aperiente, add. e s. m., *aperitivus*, *aperiens*; (*aperire*, aprire); rimedio che ha la proprietà d'aprire gli emuntorj del corpo, che sollecita le secrezioni, e le escrezioni.

* APERITTO, s. m. e add., *aperittus*, (α, priv., περιττος, superfluo); così gli antichi nominavano que' cibi che credevano rendessero pochi escrementi.

APETALO, *apetalus*, (α, priv.,

πέταλον, petalo); dicesi dei fiori, o delle piante che sono prive di corolla, e per conseguenza di petali. Vi ha due gradi nell' apetalia. Nel primo rinviensi un solo involucro florale intorno agli organi sessuali, come nel giglio, nel dafne; nel secondo, nissuno involucro intorno agli stami ed al pistillo, come nei salici.

* APIASTRO. V. Melissa.

APIETO, add., *apyctos*, ἀπύητος, (α, priv., πύον, pus); malattia esterna, che non permette però la suppurazione.

APIICO, add., *apyicus*, (α, priv., πύον, pus); senza suppurazione.

APILEPSIA, s. f., *apilepsis*; (ἀπό, sotto, λαμβάνω, io afferro); sinonimo d'apoplessia.

APIRENOMELO. V. Apiromelo.

APIRESSIA, s. f., *apyrexia*, ἀπυρεξία; (α, priv., πύρεξις, febbre); intervallo di tempo che separa due accessi di febbre. L' apiressia è completa, od incompleta, secondo che non rimane alcun sintomo della malattia tra gli accessi, oppure ne sussiste sempre qualch'uno, come la debolezza, l' inappetenza, la nausea, ecc.

APIRETICO, add., *apyreticus*, (α, priv., πυρετός, febbre); senza febbre. — *Giorno apiretico*, quello dell' intermissione. — *Malattia apiretica*, malattia che non è accompagnata da' sintomi febbrili.

* APIRO, add., *apyron*, (α, priv., πυρ, πυρος, fuoco, calore); nome usato in chimica a dinotare la proprietà che hanno certi corpi a resistere alla più grande azione del fuoco.

APIROMELO, apirenomelo, s. m., *apyromele*, απυρομήλη, (α, priv., πυρήν, nocciuolo, μήλη, tenta); tenta senza bottone all'estremità inferiore.

* APIROFERO, apiroforo, add. e m., *apyrophorus*, (α, priv., πυρ, ρος, fuoco, φερω, portare) corpi privi della proprietà di gene rar. luce e calore.

APLESTIA, s. f., *voracitas in saturabilis*, απληστια; voracità in saziabile.

* APLEURO, s. m., *apleurus* (α priv., πλευρα, costa); chi è senz coste.

APLOTOMIA, s. f., *aplotomia* (ἁπλόος, semplice, τεμνω, io taglio incisione semplice.

APNEA, s. f., *apnea*, ἄπνοια (α, priv., πνέω, io respiro); so spensione della respirazione; sino nimo d'asfissia, a cui dee esse preferito, sebbene sia generalmen meno in uso.

APNEOLOGIA, s. f., *apneologia*, (α, priv., πνέω, io soffio λόγος, discorso); trattato delle va rie specie di apnea.

APNEUSTIA, s. f., *apneustia* (α, priv., πνέω, io respiro); s nonimo d'apnea.

APNOESFISSIA, s. f., *mors ap parens*, (α, priv., πνοή, respira zione, σφύξις, polso); sospensione della respirazione, e del polso; asf sia, secondo *Swediaur*.

* APOBIOSI, s. m., *apobiosis* (απο, prep. dinot. lontananza, βιωσ vita); morte, separazione dell'anim dal corpo,

APOCAPNISMO, s. m., *apo capnismus*, ἀποκαπνισμος, (ἀπό, co tro, καπνός, fumo); fumigazio di vapori aromatici, quando si asp rano col mezzo di un imbuto, o una canna.

* APOCARTEROSI, s. m., *apo carteresis*, (απο, καρτερεω, mo d'inedia); torsi di vita coll' as nenza dai cibi.

* APOCATARSI, s. f., *apocatha sis*, αποκαθαιρω, spurgare); spurg ma in ispecialità di bile sì per v mito, che per secesso.

APOCATARTICO, s. m. e ad

acarticus ; rimedio a purgare
rpo per bocca e per secesso.

ᴾOCATASTASI ; s. f., *apocasis* (ἀπο, da, κατα, giù, ἵστεμι. uire); vocabolo indicante il io alla prima condizione di una one del corpo, stata in qualche ttia alterata, o cessata.

OCHILISMA. V. Rob.

POCINO, s. f., *apocynum*, *ichum erectum*; frutice della indria monoginia, tramandante di muschio: è micidiale pe' ed altri animali. In Olanda se sa in medicina le foglie e i

POCENOSI, s. f., ἀποκένωσις, fuori, κένωσις, evacuazione); dato da *Cullen*, e da *Swe-* ai flussi morbosi.

POCIESIA, t. f., *apocyesis.*, ησις, (ἀπὸ, fuori, κυέω, io o); puerperio, parto.

POCOPA, s. f., *apocope*, ἀπο-, (ἀπὸ, da, κοπτω, io taglio); razione totale di una parte: ec- ne.

POCRISI, s. f., *apocrisis*, ισις, (ἀπὸ, fuori, κρισις, giu-); escrezione, escremento.

POCROSTICO, apocrustico, e s. m., *apocrusticus*, ἀπο- στικὸς, (ἀπὸ, fuori, κρούω, io o); ripercussivo, rimedio va- ad arrestare e ripercuotere mori, che si gettano sopra lhe parte.

PODACRITICO, add. e s. m., *acryticus*, ἀποδακρυτικὸς, (ἀπὸ, δακρύω, io piango); rimedio eccitare le lagrime, indi arre-

PODITERO, s. m., *apodyte-*, ἀποδυθήριον; stanza in cui i si spogliavano prima d'entrare bagno.

PODO, add. e s. m., *pede pri-*, (α, priv., ποῦς, piede); che ha piede.

APODOPNICO, add., (ἀπόδοσις, restituzione, πνέω, io soffio); che ristabilisce la respirazione. — *Soffietto apodopnico*, soffietto di cui si fa uso per rimettere la respirazione degli individui in asfissia.

APOFISI, s. f., *apophysis*, ἀπόφυσις, (ἀποφύω, io nasco, o io cresco sopra); eminenza di un osso che fa corpo con esso. *Apofisi d'Ingrassia*; nome dato alle piccole ale dello sfenoide.

APOFLEGMATISMO, add. e s. m., *apophlegmatismus*, (ἀπὸ, fuori, φλέγμα, pituita); rimedio che facilita l'espulsione della pituita, del muco nasale, bronchiale, gutturale. — Apoflegmatismo, s. m., è ancora l'espulsione stessa della pituita.

APOFTARMO. V. Apoftoro.

* APOFTORICO, add. e s. m., *apophthoricus*; sostanza che promove l'aborto.

APOFTORO, add., e s. m., *apophthorus*, (ἀπὸ, fuori, φθειρω, io corrompo); abortivo, aborto.

APOGALACTISMO, s. m., *apogalactismus*, ἀπογαλακτισμὸς, (ἀπὸ, da, γάλα, latte); lo svezzare, il torre il latte a' bambini.

APOGENSIA, s. f., *apogensis*, (ἀπὸ, priv., γεύομαι, io gusto); alterazione nel senso del gusto.

APOGLAMOSIA, s. f., *apoglamosis*, ἀπογλαύκωσις. V. Glaucoma.

APOGONO, add. e s. m., *apogonus*, ἀπόγονος; feto vitale, abile a vivere, capace di vita.

APOJALE, s. m., nome dato da *Geoffroy-Saint-Hilaire* alle corna anteriori, o stiloidee dell'osso ioide.

* APOLEIA, s. f., *apoleia*, (α, priv., πόλεια, memoria); mancanza, perdita di memoria.

APOLEPSIA, s. f., *apolepsis*, ἀπόληψις, (ἀπολαμβάνω, io ritengo); o ritenzione, soppressione.

APOLESSIA, s. f., *apolexis*,

ἀπόληξις, (ἀπολέγω, io finisco); vecchiezza, decrepitezza.

APOLINOSI, s. f., ἀπόλινωσις, (ἀπὸ, per, λινον, filo di lino); metodo d'operare la fistola stercorale, col mezzo d'una legatura fatta con un filo di lino, che *Ippocrate* usava, e che così fu chiamato da *Paolo Eginetta*.

APOMAGMA, s. m., ἀπόμαγμα, (ἀπομάσσω, io ripulisco); che è abile a ripulire, astergente.

APOMATEMA, APOMATISI, APOMATISIA, s. f., apomathema, *apomathisis*, (απο, priv., μανθανω, io imparo); obblio di una cosa che si ha imparato.

* APOMELE, s. m., *apomeli*, απομελι; liquore preparato con mele ed aceto per qualche istante fatti insieme cuocere.

APOMITEOSI, s. f., *apomythosis*, *stertor*, απομύσσω, io russo); il russare. Malattia che ha per carattere il russo.

APONEUROGRAFIA, s. f., *aponeurographia*, (ἀπονεύρωσις, aponeurosi, γραφω, io descrivo); descrizione delle aponeurosi.

APONEUROLOGIA, s. f., *aponeurologia*, (ἀπονεύρωσις, aponeurosi, λογος, discorso); istoria delle aponeurosi.

APONEUROSI, s. f., *aponeurosis*, *aponevrosis* ἀπονεύρωσις, (ἀπὸ, da, νεῦρον, nervo); membrana bianca, lucente, rasata, d'un tessuto denso, stipato, molto resistente, poco estensibile, e fatto di fascicoli più o meno stipati di fibre albuginee.

APONEUROTICO, add., *aponeuroticus*; che ha relazione colle aponeurosi, che ne possiede le qualità, i caratteri.

APONEUROTOMIA, s. f., *aponeurotomia*, (ἀπονεύρωσις, aponeurosi, τεμνω, io taglio); disseccazione, od anatomia delle aponeurosi.

* APONIPSIDE, s. f., *aponipsis* (ἀπονιπτω, lavare); presso gli antichi così dicevasi il lavamento di tutto il corpo.

APONITROSI, s. f., *aponitrosis*, (ἀπὸ, sopra, νιτρον, nitro) azione di polverare di nitro un'ulcera.

APONO, add., e s., *aponum* (α, priv., πόνος, dolore); rimedi contro il dolore.

* APOPIESMA, s. m., *apopiesma* (αποπιεζω, spremo); espressione d'umori dalle piaghe o ferite.

APOPLANESI, s. f., *aberratio loci humorum*, (ἀπὸ, da, πλανη, errore); deviazione degli umori, secondo *Swediaur*.

APOPLESSIA, gocciola, s. f. *apoplexia*, αποπληξια, (αποπλήσσω, io colpisco violentemente); sospensione de' movimenti volontarj, e del sentimento, sussistente la circolazione e la respirazione. L'apoplessia è una serie di sintomi che basta averli una volta osservati per non più dimenticarli. Questa parola esprime eziandio lo stato qualunque del cervello, che move questi sintomi, ed è a torto che alcuni scrittori poco esatti vaglionsi oggi esclusivamente di questa parola per indicare lo spandimento sanguigno nel cervello. – Cerebrale; è quella apoplessia di cui abbiamo ora parlato. Cutanea; afflusso considerevole, subitaneo del sangue verso la pelle od il tessuto cellulare soggiacente. Polmonare, (emormesi) afflusso considerabile, e subitaneo del sangue verso il polmone, con ispandimento di questo liquido nelle ultime ramificazioni bronchiali, susseguito dalla morte per soffocazione.

APOPLETICO, add., *apopleticus*; relativo all'apoplessia, caduto in apoplessia. – Costituzion

letica, predisposizione all' a-
essia. – Sintomi, rimedj apò-
ci. – Sonno apopletico; sonno
ndo da cui non si può venire
o. – Vene apopletiche; sono
ugolari, perchè si aprono nella
dell' apoplessia.
POPNISSI,
POPNISSIA, s. f., *apopnixis*,
POPNIXIA,
ιξις, (αποπνιγω, io soffoco);
mento di soffocazione.
POPSICHIA., s. f., *apopsy-*
, αποψηχια, (ἀπὸ, lungi, ψυχὴ,
a); svenimento.
POPTOSI, s. f., (ἀπὸ, da,
, io cado); rilasciamento di
fasciatura.
ORIA, s. f., *aporia*, απορια:
sso che Alice, ademonia, an-
a, ansietà.
OROTO, s. m. (α, priv.,
, incallire); il non comba-
, incallirsi, e consolidarsi di
sso rotto.
ORREA, s. f., *aporrhœa*,
οια, (αποῤῥέω, io colo); ca-
a de' capelli.
OSCASIA, s. f.,
OSCASI, s. f., *scarificatio*,
OSCASMO, s. m.,
ασις, αποχασμος, (αποσχασμος,
rico); scarificazione. Incisio-
icchiatura, apertura di una

OSCEPSIA, aposkepsia, apo-
a, s. f., *aposcepsis*, (αποσκηπτω,
ortare rapidamente); rapido
grare di un umore dell' una
all' altra del corpo. Metastasi.
ca altresì scarificazione.
OSCEPARNISMO. V. Aposke-
mo.
OSEMA. V. Apozema.
OSFACELISI, s. f., *aposphα-*
, (απο, da, σφακελιζω, cor-
lalla putrefazione); così gli
i chiamavano la mortificazione
carne, che succedeva, nelle fe-
rite o rotture; dalla legatura troppo
serrata.

APOSIRMA, s. f., *aposyrma*, *abrasio*, (απο, da, συρο, levare); laceramento, scorticatura della pelle. Ulceretti superficiali di essa.

APOSITIA. V. Aposizia.

APOSITICO, add., *apositicus*, αποσιτικὸς; che leva il gusto degli alimenti.

APOSIZIA, s. f., *apositia*, αποσιτια, (ἀπὸ, lungi, σιτος, cibo); abborrimento, o fastidio degli alimenti. V. anche Apostrofo.

APOSKEMA. V. Aposcepsia.

APOSKEPARNISMO, s. m., *aposceparnismus*, αποσκεπαρνισμὸς, (ἀπὸ, per, σκέπαρνον, mannaja); ferita del cranio prodotta da uno stromento tagliente, che colpì obbliquamente, ed in cui una porzione d'osso fu intieramente staccata.

APOSKEPSIA. V. Aposcepsia.

* APOSPADO, s. m., *apospadon*; (αποσπαω, svelgo); castrato.

* APOSPASMA, s. f., *apospasma*, (οποσπαω, distaccare); staccamento: in ispecie laccrazione de' ligamenti.

APOSPONGISMO, s. m., *apospongismus*, αποσπογγισμὸς (ἀπὸ, fuori, σπογγια, sponga); l'azione dell' adoperare la spugna.

* APOSSIOMENO, add. e s. m., *apoxyomenus*, (αποξυω, astergente); epiteto dato dagli antichi a' rimedi astergenti.

APOSTASI, s. f., *apostasis*, απόστασις, (ἀπὸ, sopra, ιστημι, io stabilisco, io determino); ascesso. – Separazione d'un frammento di una frattura. – Crisi di una malattia con un abbondante escrezione. Metastasi.

APOSTASSI. V. Epistassi.

APOSTEMA, postema, s. m., *apostema*, αποστημα, (ἀπὸ, sopra, ἵστημι, io ripongo); ascesso. Tumore in genere.

* APOSTEMATO, add., *appostemate affectus*; chi è affetto di postema.

* APOSTEMAZIONE, s. f.; il formarsi del postema.

* APOSTEMOSO. V. Apostemato.

APOSTERIGMO, s. m., *aposterigma*; ἀπόστήριγμα, (ἀποστηρίζω io sostengo); malattia cronica degl' intestini.

* APOSTOLICONE; anticò unguento così detto perchè era composto di dodici ingredienti.

APOSTROFO, s. f., *apostrophe*, ἀποστροφὴ, (ἀπὸ, lungi, τροφὴ, nutrimento); lo stesso che Apositia.

APOTECIO, s. m., apothecium, (ἀπο, sopra, θήκη, cassa); nome dato da *Acario* ad un' organo particolare ai licheni, che pare essere il ricettacolo de' loro organi della riproduzione.

APOTELESMO, s. m., *apotelesma*, ἀπὸ, da, τέλεσμα, adempimento); termine d' una malattia.

APOTESI, s. f., *apothesis*, ἀπόθεσις, (ἀποτίθημι, io depongo); situazione convenevole, che dar si deve ad un membro fratturato, dopo la riduzione de' frammenti, e l' applicazione delle fasciature.

APOTERAPIA, s. f., *apotherapia*, ἀποθεραπεία, (ἀπὸ, da, θεραπεύω, io risano); sinonimo di terapeutica.

APOTO, add., *apotus*, ἄποτος, (α, priv., πότης, bevitore); che non beve; o che non prova il bisogno di bere.

APOTRANSI, s. f., *apothransis*, ἀπόθραυσις, (ἀποθραύω, io spezzo); frattura con ferita della superficie d' un osso, le cui scheggie s' appresentano da poternele estrarre.

* APOTRIPSI; s. f., *apotripsis*; (ἀποτρίβω, nettare); operazione che consiste nel raschiare alcune macchie o pellicole generatesi in sulla cornea.

APOZEMA, aposema, s. m. *apozema*, ἀπόζημα, (ἀποζέω, io fa[ccio] bollire); decozione composta [di] molte sostanze vegetabili, che [si] prescrive a grandi bicchieri, e [di] cui si fa oggi raramente uso.

APPANNATO, add., *infuscatu[s]*; che ha perduto il suo lucido nat[u]rale.

APPARECCHIO, s. m., *appa[ratus]*, κατάσκευή, (apparo, pr[e]paro); riunione degli organi c[he] concorrono all' esercizio d' una fu[n]zione. – Complesso di molti accide[nti] di una malattia. – Riunione di tu[tti] gli oggetti necessarj per fare un' [o]perazione, od eseguire la medic[a]tura. – *Capsula unguentaria*; asse[tto] con varii riparti che s' adopra ne[gli] ospedali a contenervi fascie, co[m]presse, filacciche, unguenti, e str[u]menti, di cui i chirurghi fanno u[so] nella medicatura delle piaghe.

APPELLE. V. Apelle.

APPENDICE, s. m., *appendi[x]*, ἐπίφυσις, (ad, a *pendere*, appe[n]dere); parte di un corpo che for[ma] bensì un tutto con esso, ma, p[er] tuttavia, che gli sia stata sopraggi[un]to, appresenta dimensioni min[ori] di esso corpo, e n' è sempre al [di] fuori. Nome generale con cui s' [in]dica qualunque parte sporgente [che] s' eleva da alcuno degli organi [de'] vegetabili. Così dicesi appendic[i] cinque piccoli corpi lobulati che [si] osservano nella corolla della c[on]solida, e in molte altre specie [di] borraginei. In anatomia, parland[o] delle ossa, appendice è lo stesso [che] epifisi.

APPENDICULATO, add., [ap]*pendiculatus*: che è fornito d' [ap]pendici: tali sono le antere d[elle] eriche, la corolla di molte ap[oci]nee, e boraginee.

APPETENZA, s. f., *appetent[ia]*; affettuoso desiderio di un ogg[etto] qualunque.

PPETITO, s. m., *appetitus*; :, ὁρμή; sensazione che deter-
a a mettere in azione gli organi,
n di cui dee operare l' oggetto
lerato. - Si riferisce ordinaria-
te al desiderio degli alimenti, e
bevande. - Appetito depravato,
titus depravatus; l'appetire co-
on nutrienti, come creta, car-
, ecc. - Appetito venereo, *ap-*
us venereus; desiderio del coito.

PPETIZIONE, s. f., *appetitio*;
ne preparatoria, che dispone
organi a mettersi in azione;
glia in essi la sensibilità, e ne
ma la energia vitale.

PPIO, s. m., *apium graveolens*
stre; pianta bienne della fami-
naturale delle ombrellifere, e
pentandria diginia, la cui ra-
, ed i cui frutti vengono ado-
ti in medicina. La prima è bian-
di sapore aromatico, un po'
herino; eccitante, e diuretica.
utti conosciuti sotto il nome di
d' appio, sono, come quelli
nolte altre ombrellifere, aroma-
ed eccitanti. L' appio che si
va negli orti, chiamasi sedano,
lo. * Appio ortense è anche l'*a-*
petroselinum, petroselino, ecc.
PREZZEMOLO.

- macedonico. V. BUBONIO.

- riso. V. RANUNCOLO scellerato.

PPIOLINA. V. CAMOMILLA ro-
a.

PPLICATA; parola latina in-
otta da *Hallé* senza necessità
vocabolario medico per indi-
gli oggetti che sono applicati
ediatamente all'esterno del cor-
Hallé ha inutilmente tentato di
ilire un confine ben marcato tra
pplicata, e *circumfusa*; la sua
ione è difettosa, poichè ripo-
i bagni tra le *applicata*, e l'a-
tra le *circumfusa*.

PPLICAZIONE, s. f., *applica-*
ἐφαρμογή, προσοικείωσις; appo-
sizione di un corpo sulla superficie
d' un altro. Applicazione che l'intel-
ligenza fa alla pratica delle nozioni
acquistate coll' attenzione.

APPROSSIMAZIONE, s. f., *ap-*
proximatio, avvicinamento immedia-
to dell' uomo ad animali, ad og-
getto terapeutico. Fu *Etmüller* che
intendeva con questo vocabolo un
metodo di sanare i mali, facendoli
trapassare dall' uomo in un' animale
od in un vegetabile mercè il con-
tatto immediato. V. TRASPIANTA-
MENTO.

APRACTO, add., *apractus*,
ἄπρακτα, (α, priv., πράσσω, io
faccio); si riferisce alle parti geni-
tali inabili al coito, ed alla gene-
razione.

APSICHIA, s. f., *apsychia*, ἀψυχία,
(α, priv., ψυχή, anima); deliquio
perdita del sentimento.

* APTISTO, s. m., *aptystus* (α,
priv., πτυω, sputare); epiteto che
vien dato a colui che affetto da
pleuritide non isputa.

APULOTICO. V. EPULOTICO.

* AQUALICOLO, s. m., *aquali-*
colus, ἐπισειον; nome con cui gli
antichi chiamavano quella parte del
corpo, che ora comunemente diciam
pube.

AQUIDOTTO. V. ACQUIDOTTO.

* AQUIFOGLIO; lo stesso che Agri-
foglio.

AQUILA, alba; — bianca; — mitigata; } protocloruro di mercurio.

AQUILEGIA, amor nascosto,
amor perfetto, aquilina, aquilona,
calze a braca, perfett'amore, s. f.,
aquilegia vulgaris; pianta della fa-
miglia delle ranunculacee, e della
poliandria pentaginia, che vivace
cresce nelle foreste ombrose. Anti-
camente s'adoprava quale antiscor-
butico, e diuretico: oggi è andata
in dimenticanza, ed è rilegata ne'

giardini, ove ricrea co' suoi fiori violacei, bianchi, rosei e screziati, i quali facilmente duplicano.

AQUISGRANA, grande città di Prussia, celebre pelle sue acque minerali solforose, la cui temperatura è di 46 T. R.

ARACHIDE, s. f., *arachis hypogœa*; famiglia delle leguminacee diadelfia decandria; piccola pianta annuale, originaria dell'America Meridionale, e la quale appresenta questo singolare fenomeno, che i suoi fiori, dopo la fecondazione, s'incurvano verso terra, e vi si infiggono per maturarvi i frutti, i quali perciò nomansi *pistacci di terra*. I suoi semi sono carnei, di sapore dolce, e grato, nutrienti, e contengono gran quantità d'olio grasso, che può servire agli stessi usi di quelli d'olivo. Si fa altresì con essi emulsioni dolcificanti; abbronzandoneli, e mescendovi un terzo di cacao, ne risulta una pasta molto gradita. Questa pianta può facilmente coltivarsi ne' paesi meridionali d'Europa.

ARACNITE. V. ARACNOIDITE.

ARACNOIDE, aracnoidea, aranea, add. e s., *arachnoideus*, ἀραχνοειδής, (ἀραχνη, tela di ragno, εἶδος, forma); che rassomiglia ad una tela d'aragno. Epiteto dato anticamente alla capsula del cristallino, ed a quella dell'umor vitreo; limitato oggi alla seconda membrana delle meningi cerebrali; membrana sierosa, molto sottile, trasparente, e ripulita, la quale dalla dura madre, ch'essa investe, si ripiega sulla superficie della pia madre, e senz'insinuarsi nelle anfrattuosità cerebrali, penetra nell'interno del cervello per una apertura ch'è alla sua parte posteriore, sotto il corpo calloso.

ARACNOIDITE, s. f., *arachnoiditis*: infiammazione dell'aracnoide. Malattia poco conosciuta sino a' nostri ultimi tempi, e messa ancor in dubbio da qualche anatomico, il quale pretende che la pia madre sola sarebbe abile ad infiammarsi. Comunque sia, i segni dell'afflusso di sangue verso l'encefalo, ed il delirio sembrano essere i principali sintomi di questa infiammazione, della quale ne sono speciali rimedii il salasso dal piede, l'applicazione delle sanguisughe alle tempia e dietro le orecchie, ma meglio all'occipite; siccome pure l'applicazione del ghiaccio sulla testa.

ARACOIDE, s. f., nome dato da *Meissner* ad ogni combinazione di calorico con qualunque corpo.

ARAEOTICON, add., e s. m., *rarefaciens*, ἀραιωτικός, (ἀραιοω, io rarefaccio); rimedio a cui si suppone la proprietà di rarefare gli umori. — *Meissner* così chiama il calorico, poichè è il rarefaciente per eccellenza.

ARAGNI, s. m., *aranea*; genere d'insetti apteri, senz'antenne, con sei, ed otto occhj, ed otto gambe. Non nuociono all'uomo, se non che muovono non so quale ribrezzo. -- Specie di tumore gangrenoso che sopraggiunge alle mammelle delle pecore.

ARALIE, od araliacee, *araliacea*; famiglia di piante dicotiledoni polipetale, cogli stami epigini. Una sola pianta di questo ordine dà farmaci alla medicina, l'aralia, *aralia medicaulis*; pianta propria della Virginia, e la cui radice soprattutto dicesi che abbia le proprietà della sarsapariglia.

ARANCIA, s. f., *aurantium*; frutto dell'arancio.

ARANCIATA, s. f., sugo dell'arancia dilungato nell'acqua.

ARANCIO, s. m., *citrus aurantium*; bell'albero del Sud dell'Europa, di cui si mangiano i frut-

d i di cui fiori, e foglie si credono ntispasmodiche.

ARANEA. V. Aracnoide.

ARANEO, add.; *araneosus*, (*ara-za*, aragno); si riferisce al polso, uando è sì debole da rassomigliare movimento quasi impercettibile ' una tela d' aragno.

ARBOREO, add., *arboreus*; che ppartiene agli alberi. Stelo arboreo, uello che è legnoso, e semplice lla sua parte inferiore.

ARBORESCENTE, add., *arbo-scens*. Si chiama stelo arborescen- quello degli arboscelli.

ARBOSCELLO. V. Albero.

ARBUSTO. V. Albero.

ARBUTO, *arbutus*; genere di anta della decandria monoginia di , e della famiglia delle brujere *Jussieu*, che contiene molte gra- ose spezie, in tra le quali l' *ar-tus unedo*, fragaria ad albero, rbezzolo. V. Corbezzolo, e l' ar- uto alpino, *arbutus alpina*, le cui acche in prima verdi, poi rosse, di nere e d' aspro sapore ne sono n perciò mangiate.

ARCA ARCANORUM; nome dato gli Alchimisti alla pietra filoso- e.

ARCANGELICA. V. Angelica.

ARCANO, s. m., *arcanum*; ri- edio di composizione secreta, a i però viene attribuita una gran- efficacia.

— corallino: deutossido di mer- rio, ottenuto calcinando il nitrato ercuriale.

— duplicato. V. Solfato di po- ssa.

— di tartaro. V. Acetato di po- ssio.

ARCANSON. V. Catrame secco.

ARCATA. V. Arco.

ARCATO, add., *arcuatus*; cur- to in arco. — *Gamba arcata*; di- si quando il ginocchio, per effetto fatica, o di peso, è sporgente innanzi, in maniera che ne risulta un incurvamento alla gamba.

ARCESTIDE, s. f., *arcesthida*. *Devaux* propone di così chiamare il frutto carneo di certe conifere, quali il ginepro, le cui brattee riunite costituiscono la parte carnea. *Mirbel* lo chiama *pseudo-carpo*.

* ARCHE, s. m., *arche*, (αρχη, principio, origine); principio, primo periodo di una malattia.

ARCHEISMO, s. m.; dottrina di *Van-Helmont* sopra l' archeo.

ARCHEO, s. f., (ἀρχὴ, principio); termine creato da *Van-Helmont*, per indicare la forza primitiva, il principio della vita del corpo umano, e di tutto il creato, la causa efficiente di tutte le cose, l'anima del mondo.

ARCHEOLOGIA, s. f., *archeologia*, ἀρχηλογια, (ἀρχὴ, principio, λογος, discorso); trattato dei principj fondamentali della scienza dell' uomo.

ARCHETTO, s. m., *arculus*; assicella molto sottile, e piegata a guisa di mezzo cerchio, che si mette sopra le membra, o sopra le parti ammalate per guarantirle dal contatto delle coperte. -- In seguito ad un decreto del gran duca di Toscana era proibito alle madri, ed alle nutrici il tenere seco in letto i bambini senza guarentirneli col riporli nell' archetto.

ARCHIATRO, s. m., *archijater*, ἀρχίατρος, (ἀρχὸς, principe, ιάτρός, medico); principe, o primo dei medici. Il significato antico di questa parola è dubbioso. Oggi egli è un titolo dato al primo medico dei sovrani.

ARCHIGENICO, add., *archigenius*, (ἀρχὴ, principe, γινομαι, io genero); principale. Si riferisce alle malattie acute.

ARCHIMAGIA, s. f., *archima-*

gia; parte dell' alchimia che insegna a far l' oro.

ARCHIMIA. V. Alchimia.

ARCHINGEAY, borgo vicino a Saintes, in Francia, che possiede due sorgenti d'acqua minerale fredda.

ARCO, s. m., *arcus*, *arcuatio*; parte di una linea curva qualunque, ed in particolare di un cerchio. Nome dato a qualunque parte del corpo, la cui figura s'avvicina a quella di un segmento di cerchio: *arco del colon*, *arco alveolare*, *crurale*, *dentale*, *plantare*. Dicesi pure arco semilunare, un'eminenza a mezza luna, che sopraggiunge al suolo dell' unghia del piede del cavallo vicino alla punta di esso piede, allorchè quest'animale è affetto da un principio di zoppicamento. -- Arco od arcata, è nome che gli anatomici danno alle parti del sistema vascolare, che sono effettivamente piegate a guisa d'arco. *Arco dell' aòrta*, *arcus aortæ*, curva che l' aorta descrive alla sua uscita dal cuore, e prima di chiamarsi *aorta pettorale*.

* ARCOPTOMA, } s. m., *archoptoma*,
* ARCOPTOSI, }
(ἀρχός, intestino retto, πτῶμα, caduta); prolasso dell' ano.

ARCORRAGIA, s. f., *excretio puris per anum*, (ἀρχός, ano, ῥέω, io colo); emorragia attiva, od acuta dall' ano.

ARCORREA, s. f., *sanguinis fluxus per anum*, (ἀρχός, ano, ῥέω, io colo); emorragia passiva, o cronica dall' ano.

ARCOSIRINGA, s. f., *archosyrinx*, (ἀρχός, ano, σύριγξ, *fistula*); fistola all' ano.

ARCTAZIONE, } artezza, s. f.,
ARCTITUDINE, }
arctatio, *arctitudo*; ξυμπίλησις, συμπίλησις; stringimento di un orificio, o d' un condotto organico. - Costipazione. - Infibulazione.

ARCTURA, s. f., *arctura*, (*arctare*, stringere); nome proposto da *Linneo* per indicare gli effetti prodotti dall' unghia insinuatasi nelle carni.

ARCUATO, inarcato, add., *arcuatus*; piegato in forma d'arco. - Cavallo arcuato è quello che ha i garetti molto vicini l' uno all' altro. Osso arcuato di *Dourgelet*, sopraccarpico di *Gérard*.

ARCUAZIONE, s. f., *arcuatio*; curva di un osso nel caso delle rachitide.

ARDENTE, add., *ardens*, (*ardere*, bruciare); colorito di rosso, infiammato; occhio ardente; orina ardente. - La febbre ardente dei Galenisti è quella che *Pinel* chiamò *febbre infiammatoria biliosa*. V. Causo.

ARDORE, s. f., *ardor*, καῦμα; sensazione di fuoco, di vivo calore. Ardore d' orina, bruciore cagionato dall' orina allorchè passa sulla membrana mucosa dell' uretra infiammata, od al collo della vescica. - Ardore della febbre, periodo del calore negli accessi febbrili. - Cavallo pien d' ardore; che è inquieto sotto il freno dell' uomo, ed il cui desiderio di correre vieppiù cresce col cercare di raffrenarlo.

ARECA, s. m., *areca*; genere della famiglia delle palme. Si credette per lungo tempo, che il *catechù* fosse estratto da una delle sue specie, chiamata perciò da *Linneo* *areca catheçu*, la quale cresce nelle Indie, e somministra in fatti una materia astringente, che fa parte del composto di *Betel*. -- Il cavolo palmista, *areca oleracea*, è un' altra specie molto importante di questo genere. La sua gemma terminale si usa come alimento nelle due Indie, ove si coltiva in abbondanza.

AREFAZIONE, s. f., *arefactio*,

ξήρανσις; inaridimento, diseccamento, azione del diseccare, operazione di farmacia.

ARENAZIONE, s. f., *arenatio*; operazione che consiste a coprire tutto, o in parte il corpo con sabbia calda.

AREOLA, s. f., *areola*, (diminutivo d' area); piccolo spazio limitato a qualche linea. -- Interstizio che i reticoli capillari, od i fascicoli delle fibre intralciate lasciano in tra di loro. - Disco colorato che circonda la base del capezzolo delle mammelle e di tutte le infiammazioni pustolose della pelle.

AREOMETRO, s. m., *areometrum*, (ἀραιός, leggiero, μέτρον, misura); istromento abile a far conoscere il peso specifico dei fluidi in cui s' immerge, mercè la profondità cui da se solo si spinge.

AREOTICO, add. e s., *areoticus*, (ἀραιόω, io rarefaccio); rimedio che credevasi avesse la proprietà di rarefare gli umori.

ARES; secondo *Paracelso*, l' azione con cui la natura dà ad ogni cosa la forma, e la sostanza che le conviene.

AREUMATICO, add., *arheumaticus*; ἀρευματιστος, (α, priv., ρευμα, flussione); che non ebbe ancora flussione, o areumatismo.

ARGANETTA, arcanna spuria, ancusa seconda; radice dell' *ancusa tinctoria*. Contiene un principio colorante rosso, e ha virtù astringente.

ARGEMA, } s. m., *argema*,
* ARGEMONE, }
ἄργεμα, ἄργεμον, (ἀργός, bianco); piccol ulcere del giro dell' iride, parte bianco, parte rosso, o nero, descritto da *Ippocrate*.

ARGEMONE, s. m., *argemone mexicana L.*; famiglia de' papaveracei, della poliandria monoginia. Pianta annuale, che, dal Messico, sua patria, fu introdotta, e fatta naturale nel Sud dell' Europa. Si conosce pure co' nomi di papavero messicano, papavero spinoso, cardo benedetto delle Antille, ecc. Le sue foglie, ed i suoi steli contengono un sugo gialliccio, acre, e narcotico. I suoi semi sono purganti, e solo in America vengono adoperati.

ARGENSON, villaggio nei monti non lungi da Gap, in Francia, vicino al quale scorre una sorgente d'acqua minerale fredda, che pare essere acidula.

* ARGENTINA, V. Potentilla.

ARGENTO, s. m., *argentum*, αργυρος, αργύριον, (αργός, bianco); metallo solido, bianco lucente, insipido, inodoro, molto sonoro, molto malleabile, e duttile, poco duro, cristallizzabile in piramidi triangolari, fusibile alla temperatura del calore rosso, e volatilizzabile; copiosissimo nel globo, ove tuttavia trovasi raramente allo stato di purezza; inusitato al presente in medicina, o tutt' al più adoperato ancora qualchevolta ad inargentare le pillole.

— cornuto; nome antico dato al cloruro d' argento.

* — fulminante; ammoniuro d'argento.

* — nitrato fuso. V. Nitrato d'argento fuso.

* — nitrico. V. Nitrato d' argento.

— vivo; nome volgare del mercurio.

ARGIGLIA, } s. f., *argilla*,
ARGILLA, }
αργιλος, αργιλλος, (αργός, bianco); miscuglio d' allumina, e di selce che trovasi in copia nel globo terraqueo, ma che contiene quasi sempre del carbonato di calce, dell'ossido di ferro, ed anche un po' di magnesia; sostanze, le cui proporzioni diverse, dan ragione delle in-

finite differenze, che si osservano nelle argille.

* ARGILLACEO, add., *argillaceus*; che è della natura dell' argilla, o di specie di argilla, o che è proprio dell' argilla.

* ARGILLA, d' ocria pallida. Vedi Bolo armeno.

* — d' ocria rossa. V. Terra sigillata.

ARGILLOSO, add., *argillosus*; argilla, terreno argilloso, odore argilloso.

ARGIROGONIA, s. f., *argyrogonia*, ἀργυρογονία, ἄργυρος, argento, γονος, seme); nome dato da qualche alchimista alla pietra filosofale, alla tintura universale.

ARGIROPEA, s. f., *argyropea*, ἀργυροποιία, (ἄργυρος, argento, ποιέω. io faccio); arte di fare l'argento: sinonimo d' alchimica.

* ARGIROTROFEMA, s. f., *argyrotrophema*, (ἄργυρος, argento, τροφημα, nutrire); specie di cibo nutritivo fatto con latte; forse così nominato dal suo colore argentino.

ARGNONE, rene.

* ARGOMENTO, è voce che ha molte significazioni, e tra esse quella d'istromento, d'invenzione, di modo d' ajuto, di provvedimento e simili. Per lo che i medici han potuto dare generalmente nome di argomento a tutte quante le loro medicine.

* ARGUELLO; nome arabo del *cynancum oleofolium*, cinanche a foglio d' ulivo; vegetabile che alligna in Egitto e nella Nubia, le cui foglie, dotate di sapor acre amaro, nauseante, stan frammiste alla sena del commercio; chi le vuol un drastico incomodo, chi no.

ARIA, aere, s. f., *aer*, ἀήρ, (αἴρω, io trasporto); anticamente così chiamavasi l'atmosfera in generale, e tutti i gas qualunque fossero. Oggi più non si dà questo nome che alla parte più considerabile dell'atmosfera, aggiungendovi l' epiteto di *comune*, o *d' atmosferica*. L'aria è un fluido elastico, permanente, di mobilità estrema, di trasparenza perfetta, senza colore, senza sapore, pesante, compressibile, e perfettamente elastico; componsi di 79 parti d'azoto, e di 21 d'ossigeno.

— del fuoco. V. Ossigeno.
— fissa. V. Carbonico (acido).
— flogisticata. V. Azoto.
— infiammabile. V. Idrogeno.
— respirabile. } Ossigene.
— vitale. }
— viziata. V. Azoto.

* ARICIMONE, s. e add., *arycimon*, (ἀρι, presto, κύω, concepire); femmine che con tutta facilità concepiscono.

ARIDITA', s. f., *ariditas*, ξηρασία; secchezza della lingua, delle fauci, delle labbra, della pelle, e dei capelli.

ARIDO, add., *aridus*, ξηρὸς, καρφαλέος, κατάξηρος; secco. Lingua, pelle arida.

ARI-EPIGLOTTICO. V. Aritèno-epiglottico.

ARILLATO, add., *arillatus*; si riferisce ai semi muniti d' arilla.

ARILLO, s. m., *arillus*, γίγαρτον; prolungamento particolare del trofosperma, o sostegno della semenza, da cui viene coperta per un tratto più o meno considerevole in modo da nasconderla interamente, e da formarle un involucro accessorio, come nel fusario. Altre volte non forma che una piccola cupola, come nella poligala; oppure forma una lamina carnea, frastagliata, ed anastomozzantesi, come nella noce moscata. L'arillo di quest' ultima si conosce in farmacia col nome di *Macis*. V. Questa parola.

ARINGA, s. f., *clupea harengus*; pesce di mare che si mangia fresco, salato, od affumicato, e che in

gni maniera forma un buon ali-
ıento.

ARISTOLOCHIA, aristologia, strologia, s. f., *aristolochia* (ἄριστος, uono, λοχεῖα, lochj, parto); famiglia delle aristolochie, ginandria xandria. Molte specie di essa sono sate in medicina. Così le radici ell' aristolochia lunga, erba de' poneini, stallaggio, stolleggio, e roonda, aristolochia femmina, ariologia, astrologia, vellutino, (*aristolochia lunga*, *aristolochia rotonda*, *L.*) sono aromatiche, ed ectanti, e se ne faceva altre volte n grand' uso per attivare lo scolo e' menstrui. Quelle dell'aristolochia erpentaria (*aristolochia serpentaria*), cognita col nome di serpentaa Virginiana, sono molto adoperate. .. Questo nome. Finalmente qualıe autore ha cercato nella radice ell' aristolochia clematite, aristoloıia pistolochia, aristolochia sottile, arloggio, (*aristolochia clematitis*), ı succedaneo alla serpentaria; ma sa è molto lungi dall' avere l' iesso valore. — * L' *aristolochia guicida*, che cresce nell' America eridionale, la cui radice di sapor grato è lodata contro il morso " serpenti, a' quali appena il sugo o ne tocchi la lingua ne sono si stupidi. — L' *aristolochia maurum*, propria dell' Africa: le sue ıare radici s' adoprano quale diaetico. -- L' *aristolochia trilobata*, getante alla Giamaica: i suoi stiıi di odore aromatico canforato, pore amaretto, acre, diconsi trassare in virtù le radici della serntaria virginiana.

ARISTOLOCHIE, *aristolochiæ*; niglia di piante dicotiledone ape-e, cogli stami epigini. Questo ceolo ordine che si compone soıente dei generi *aristolochia*, *asa-e citino* somministra alla medi-ı un gran numero di rimedj. Oltre alle aristolochie, di cui abbiamo fatto parola, si fa uso pure delle radici dell' *asarum europæum*, comunemente noto col nome di spigo salvatico, ed in alcune regioni anche dell' estratto d' ippocisto.

ARISTOLOCHICO, add. e s. m., *aristolochicus*, (ἄριστος, buono, λοχεῖα, parto); rimedio idoneo a far fluire i lochj.

* ARISTOLOGIA. V. Aristolochia.

ARITENEALE, add. e s. m., *Geoffroy Saint-Hilaire* dà il nome di *aritenеali* al terzo paja di ossa ausiliarj degli archi branchiali siti alla regione joidea nei pesci, cioè all' aritenoide, quando questo pezzo divenne compiutamente osso.

ARITENO EPIGLOTTICO, od ariepiglottico, add. e s. m., *arytepiglotticus*, *aryepiglotticus*; che appartiene alle cartilagini aritenoidee, ed all'epiglottide. Nome dato da *Soemmering* alle fibre muscolari del muscolo aritenoideo, le quali, oltrepassando qualche volta le cartilagini aritenoidi, s' estendono sino all' epiglottide. -- Epiteto dato a due pieghe legamentose della membrana interna della laringe, estese dalle cartilagini aritenoidi ai margini dell' epiglottide.

ARITENOIDE, add. e s. m., *arytanoides*, ἀρυταινοειδής; nome di due cartilagini della laringe situate dietro, e sulla cricoide, che hanno la forma di un quadrato allungato, e che avvicinandosi l'una all'altra chiudono la glottide.

ARITENOIDEO, add. e s. m., *arytænoidæus*; che appartiene alle cartilagini aritenoidee. Nome di un piccolo muscolo impari, esteso trasversalmente dall' una all' altra di queste cartilagini, ch' egli avvicina onde restringere la glottide.

ARITMANZIA, s. f., *arithmantia*, (ἀριθμὸς, numero, μαντεία, divinazio-

ne); arte di prevedere l'avvenire col mezzo de' numeri.

ARITMO, add. *arhytmus*, ἀρύθμος, (α, priv., ῥυθμὸς, ritmo); irregolare. – Polso aritmico.

* ARITNOIDE, V. Aritenoide.

* ARITNOIDEO. V. Aritenoideo.

ARIZO, add., *arhizus*, (α, priv., ῥίζα, radice). – Nel prendere per base delle divisioni primarie del regno vegetale la radichetta, *Richard* chiamava *arizi* tutti i vegetali sprovvisti di essa, e per conseguenza del vero embrione, come sono i funghi, gli agarici, i musci, ec. Questa classe corrisponde quasi esattamente alla crittogamia di *Linneo*.

ARLADA, ARLADAR, } è il realgar adusto o calcinato; lodato da *Paracelso* nelle ulceri maligne.

ARMARSI, impettarsi, incapucciarsi; termine di cavallerizza, che esprime l'azione di un cavallo, che ha per vizio di piegare di collo appoggiando il barbozzo contro il petto per rendere inutile l'effetto del morso.

* ARMENIACA, antico nome dell'arbicocca.

ARMONIA, s. f., *harmonia*, ἁρμονία; successione d'accordi regolata secondo le leggi della modulazione. – Articolazione immobile nella quale le eminenze, e le cavità delle ossa sono così poco segnate, che esse ossa sembrano unite per semplice apposizione delle loro superficie corrispondenti.

* ARMORACCIA. V. Coclearia armoracia.

ARNALDIA, s. f., *arnaldia*, malattia cronica con dimagrimento, e caduta generale de' capegli. – Varietà della sifilide.

* ARNALDIA, s. f., *arnaldia*. Donde questa parola provenga, quale infermità indicasse mal si può stabilire, che che certi autori ci vogliano dare a credere.

ARNICA, bettonica di monte, tabacco dei Vosges, doronico di Allemagna, piantaggine delle alpi, s. f., *arnica montana L.*; pianta della famiglia delle corimbifere, e della singenesia poligamia superflua, che cresce comunemente ne' più alti monti di Francia, d'Italia e di Germania. In medicina si fa uso delle sue radici, e de' suoi fiori. Gli uni e gli altri sono un poco acri, e pare incitino, ed avanzandosi nelle dosi movono anche vomito, ed abbondanti dejezioni alvine. L'infusione dei fiori è spesso prescritta ne' casi di caduta; quindi ne venne il nome di *panacea lapsorum*, in cui è qualche volta indicata. I fiori, e la radice disseccati, e ridotti in polvere sono potente starnutatorio.

* ARO, figaro, gicaro, gichero, iaro, pan di serpe, piede di vitello, *arum maculatum*, pianta perenne della ginandria poliandria di *L.*; e delle aroidee di *Juss.* le cui foglie, e radici erano credute fruire parecchie proprietà medicinali, e se ne faceva il più grand'uso. Le foglie sono più acri delle radici, le quali colle replicate lavature e coll'arrostimento perdono interamente essa acrezza. Pella instabile azione fu l'aro quasi affatto dimenticato; ma se n'estrae una fecola, che alcuna volta è prescritta qual nutritivo; e vale anche siccome cosmetico a conservare e far nitida la pelle. La fecola d'aro entra nella polvere stomachica di *Birckmann*, e nella polvere cachetica del *Quercetano*.

AROMA, s. m., *aroma*, (ἄρωμα, profumo); materia odorosa delle piante; emanazione, spesso imponderabile dei corpi, che opera sull'organo dell'odorato, e che varia secondo il corpo da cui proviene.

AROMATICO, add., *aromaticus*, che esala odore grato; sostanza aromatica, odore aromatico.

AROMATO, aromo, s. m., *aro-*, ἄρωμα; droga medicinale, od ro, tratto dal regno vegetale, e e esala un odore soave.

AROMO. V. Aroma.

ARRAFO, s. m. e add., *arrha-um*, (α, priv., ῥαφή, sutura); dicesi cranio che non ha sutura.

ARREA, s. f., *arrhœa*, ἄῤῥοια, ῥοια, (α, priv., ῥέω, io fluisco); sop-essione di uno scolo.

ARRENOGONIA, s. f., *arrheno-nia*, (ἄῤῥην, maschio, γονι, gene-zione); generazione di maschi.

ARRESTABUE. V. Anonide.

ARROSTIA, s. f., *arrhostia*, (ἀρ-στημα, infermità); imbecillità del rpo; imbecillità della mente.

ARROSTIMENTO, arrostitura, ostura, s. m., *torrefactio*; opera-ne che consiste nell'arrostire, ed bruciare sostanze minerali, o ve-ali sia per estrarne un princi- volatile, sia per combinarle col-ssigeno dell'aria, sia finalmente dar luogo ad un nuovo pro-tto.

ARROW-ROOT, salep delle In-occidentali; parole inglesi adot-e per indicare la fecola della *ma-ta indica*, la quale, come tutte le ole, è emolliente quando trovasi olta in gran quantità d'acqua bol-te.

ARROSTIRE, v. a., *torrefacere*; guire l'arrostitura.

ARROSTITO, add. *torrefactus*, è stato assoggettato all'arrosti-nto.

ARROSTITURA. } V. Arrosti-
ARTOSTURA. } to.

ARSENALE, s. m., *armamenta-n*; fu da alcuni usato questo vo-olo in significato di collezione li stromenti di chirurgia. – Opera a quale si descrivono gli stro-nti di chirurgia.

ARSENIATO, s. m., *arsenias*, sale formato dalla combinazione dell'a-cido arsenico, con una base salifi-cabile, che contiene dell'arsenico.

— acido di protossido di potassio, sopra-proto-arseniato di potassio, so-pra arseniato di potassa, arseniato acido di potassa, sal neutro arseni-cale di *Macquer*, arsenico di potassa, arsenito di potassa; sale cristallizza-bile in prismi a quattro faccie, ter-minati da piramidi pure quadrila-tere, molto solubile nell'acqua, più a caldo, che a freddo, irritante, corrosivo, febbrifugo.

— acido di protossido di sodio, sopra-proto-arseniato di sodio, so-pra-arseniato di soda, arseniato acido di soda; sale non cristallizzabile, ve-lenoso.

* — di ammoniaca; sale cristalliz-zabile in rombi, solubile più nel-l'acqua calda che nella fredda; ri-medio assai pericoloso pella sua ve-nefica possa, che dicesi riuscito effi-cace in alcune erpeti.

* — di potassa alcoolizzato, o con alcool: sono le goccie del Fowler.

— di protossido di sodio, proto-arseniato di sodio, arseniato di soda, *arsenias sodæ*; sale cristallizzabile in prismi esaedri regolari, molto solu-bile nell'acqua, più a caldo, che a freddo, velenoso, febbrifugo.

— di protossido di potassio, pro-to-arseniato di potassio, arseniato di potassa, *arsenias potassæ*; sale non cristallizzabile, velenoso. Inu-sitato.

ARSENICALE, add., *arsenicalis*; che si riferisce all'arsenico; odore, preparazione, vapore arsenicale, ve-leno arsenicale.

ARSENICO, s. m., *arsenicum*, ἀρσενικόν; metallo solido, di color bigio d'acciajo, a tessitura granulata, molto fragile, volatilizzabile prima di fondersi, molto combustibile, aci-dificabile. Per se stesso non è pe-ricoloso, ma lo diventa in ragione

della facilità con cui assorbisce l'ossigeno.

ARSENICO, add., *arsenicus*, acido solido, bianco, deliquescente, non cristallizzabile, di sapore metallico, caustico, e spiacevole, molto solubile nell'acqua, velenoso, inusitato. – Etere prodotto dall'azione dell'acido arsenico sull'alcool, e che non differisce in nulla nè dall'etere solforico, nè dall'etere fosforico.

— bianco; acido arsenioso.

— giallo; sulfuro d'arsenico giallo naturale.

— nero; ossido d'arsenico.

— nudo; acido arsenioso.

— rosso, } sulfuro d'arsenico
* — sandracca, } rosso naturale.

ARSENIOSO, add., *arseniosus*; che contiene dell'arsenico.

— (acido), arsenico bianco, arsenico nudo, *arseniosus*; acido che in commercio rinviensi in masse compatte, bianche, pesanti, fragili, d'aspetto vitreo, opache, e coperte d'una polvere bianca; di sapore acre, e nauseante, senz'odore a freddo, volatilizzabile al fuoco, ed esalante odore d'aglio: solubile nell'acqua, nell'alcool, e nell'olio; cristallizzabile in ottaedri regolari, riscontrasi naturalmente nei monti. È veleno violento, catcretico all'esterno.

ARSENITO, s. m., *arsenis*; sale formato dalla combinazione dell'acido arsenioso con una base salificabile.

— di deutossido di rame, deutoarsenito di rame, verde di Scheele, *arsenis cupri*; sale che dà un color verde nella pittura a olio.

— di protossido di potassio; proto-arsenito di potassio, arsenito di potassa, *arsenis potassæ*; sale non cristallizzabile, senza colore, che fa la base della soluzione minerale di *Fowler*.

* ARSICCIO, adusto, riarso, add., *adustus*; che ha eccessiva calura: – lingua arsiccia; labbre arsiccie.

* ARTANITA; nome dato dagli arabi alla radice del *cyclamen europeum*, ciclamino, nome che conservossi poscia ad un unguento in cui entra il sugo di essa, e di presente quasi interamente dimenticato. Contenendo molti purganti era prescritto per movere il ventre ed anche quale antelmintico.

ARTE di sanare, *ars sanandi*; applicazione metodica dei precetti de' gran maestri, e degli insegnamenti dell'esperienza nel trattamento delle malattie.

ARTEMISIA, amarella, canapaccia, erba lucina, erba medicinale, matricale, s. f., *artemisia vulgaris L.*; pianta vivace, della famiglia naturale de' corimbiferi, e della singenesia poligamia superflua, che cresce comunemente ne' luoghi incolti, lungo le strade. Le sue sommità in fiore hanno odore forte, sapore amaro, ed aromatico. Sono stimolanti, s'adoprano quasi agli usi medesimi che l'assenzio, quantunque sieno meno energiche. Di molte altre specie del genere artemisia valesi altresì in medicina. V. Abrotano, assenzio, seme santo, dragone. – * L'*artemisia chinensis*, propria della china, di cui, al par dell'*artemisia indica*, valsi pella moxa.

ARTERIA, s. f., *arteria*, ἀρτηρία, (ἀὴρ, aria, τηρέω, io conservo; perchè credevasi da prima, che le arterie contenessero aria); ordine di vasi che nascono dai due ventricoli del cuore, e non hanno valvule che alla loro origine; canali cilindrici, forti, elastici, contrattili, di color bianco giallognolo, poco dilatabili, facili a lacerarsi, composti d'una membrana laminosa, spessa, e compatta, d'un'altra fragile, fibrosa, ma di fibre però incompiutamente circolari, e d'una terza sottile, diafana,

igna. mucosa; le arterie sono
mi che servono a trasmettere il
gne a tutte le parti del corpo.
RTERIACO, add., *arteriacus*,
ῆρία, arteria); rimedio contro
lterazioni della voce.
RTERIECTASIA, s. f., *arte-*
tasis, (ἀρτηρία, arteria, ἔκτασις,
tazione). *Alibert* dà questo no-
alle aneurisme, che formano nella
nosologia l' ottavo genere delle
iose.
RTERIOCALASIA, s. f., *arte-*
um dilatatio, (ἀρτηρία, arteria,
ασις, dilatazione); dilatazione della
gior parte, o di tutte le arterie;
attia che ha per carattere, se-
do *Swediaur*, palpitazioni e bat-
m tutte le parti del corpo.
RTERIOFTORIA; lo stesso che
riocalasia.
RTERIOGRAFIA; s. m., *arte-*
raphia, (ἀρτηρία, arteria, γράφω,
scrivo); descrizione delle arterie.
RTERIOLA. V. Arteriuzza.
RTERIOLOGIA, *arteriologia*,
ρία, arteria, λόγος, discorso);
tato sopra le arterie.
RTERIOMETRIA, s. f., *arte-*
etria, (ἀρτηρία, arteria, μέτρον, mi-
); misura o cognizione delle ar-
.
RTERIOSITA', s. f., *arteriositas*,
ttere organico di una parte, la
essitura s'avvicina a quella delle
ie, oppure che riceve un gran
ero di vasi arteriosi: termine
in uso.
RTERIOSO, add., *arteriosus*,
ιακός, che è relativo alle arte-
apparecchio, canale, sangue, si-
, tronco arteriale.
RTERIOTOMIA, s. f., *arterio-*
a, ἀρτηριοτομία, (ἀρτηρία, arte-
τέμνω, io taglio); dissezione delle
ie. Operazione di chirurgia, prin-
nente usata nelle cefaliti, fre-
, ottalmie acute, e che consiste
fare all' arteria temporale, od

all' arteria auricolare posteriore, un' in-
cisione trasversale, per procurare
un' evacuazione di sangue arterioso,
che si arresta quindi coll' applica-
zione di una compressa regolata nella
forza di pressione, e con una fa-
sciatura circolare, o col nodo da
maglia.
* ARTERITIDE, s. f., *arteritis*; in-
fiammazione delle arterie.
ARTERIUZZA, s. f., *arteriola*;
piccola arteria, a cui la sua tenuità,
o la sua poca consistenza non per-
mette di dare un nome particolare.
* ARTETICA. V. Artritide.
ARTETISCO, add., *artetiscus*,
(*artus* membro); che ha perduto
un membro.
ARTEURISMO, s. m., *arteria-*
rum dilatatio, (ἀρτηρία, arteria, εὐ-
ρύς, dilato); nome dato da *Swe-*
diaur alle aneurisme.
* ARTEZZA. V. Arctazione.
ARTI, s. m., *membra*; giunture,
membri articolati, quali le braccia
e le gambe.
* Artichiocco. V. Carcioffo.
ARTICOLO, s. m., *articulus*; si-
nonimo d' articolazione mobile; riu-
nione di due ossi che possono mo-
versi l' uno sopra l' altro.
ARTICOLARE, add., *articularis*,
ἀρθρώδης; che ha relazione, o che
appartiene ad una articolazione; ar-
teria, capsula, vena articolare. –
Osso articolare; uno de' sei pezzi,
che formano l' un de' rami della ma-
scella inferiore negli uccelli e nei ret-
tili.
ARTICOLAZIONE, s. f., *articu-*
latio, ἄρθρον: connettimento di varj
pezzi ossei gli uni cogli altri. La
falsa articolazione, l' articolazione ac-
cidentale, anormale, contro natura,
è quella che fassi tra i frammenti
d' una frattura non riunita, oppure
tra uno di questi frammenti, ed un
osso vicino. – Articolazione mista.
V. Anfiartrosi.

ARTIFICIALE, add., *artificialis*, (*ars*, arte); che è fatto dalla mano dell' uomo, e non dalla natura. – *Dente artificiale*, *occhio artificiale*. *Scheletro artificiale*, quello le cui ossa sono articolate con fili d' ottone. — *Pezzi anatomici artificiali*, pezzi modellati in gesso, in rame, in cartone, in cera od in legno, che rappresentano una parte qualunque del corpo umano, sia nello stato normale, sia alterato dallo stato morboso.

* ARTIZOO, s. m., *artizous*, (ἀρτι, partic. indic. brevità, ζωη, vita); bambino di breve vita, per l'incomodo patito nel parto difficile.

ARTOMELE, s. m., *artomeli*, ἄρτος, pane, μέλι, miele); cataplasma preparato di pane, e miele.

ARTOPTO, add. e s. f., *artopta*, ἀρτόπτη; che facilmente partorisce.

ARTRALGIA, artronalgia, s. f., *arthralgia* (ἄρθρον, articolazione, ἄλγος, dolore); dolore nelle articolazioni.

ARTREMBOLO, s. m., *arthrembolus*, ἀρθρέμβολος, (ἄρθρον, articolazione, ἐν, dentro βάλλω, io metto); istromento di cui si faceva uso pella riduzione delle lussazioni.

ARTRITE, artritide, artetica, gotta artetica, *arthritis*, ἄρθρον, articolazione); infiammazione delle articolazioni. V. Gotta.

ARTRITICO, add., *arthriticus*, ἄρθρον, articolazione); relativo alle articolazioni. – Rimedj validi a guarire l'artritide. V. Gottoso.

ARTROCACE, s. f., *arthrocace*, (ἄρθρον, articolazione, κακος, cattivo); malattia delle articolazioni. Carie delle estremità articolari.

ARTRODIA, s. f., *arthrodia*, *adarticulatio*, ἀρθρωδία, (ἄρθρον, articolazione); articolazione mobile, formata da una testa ossea, che si applica alla superficie d'un'escavazione poco profonda, in modo da poter fare movimenti per ogni verso.

ARTRODIALE, add., *arthrodialis*, ἀρθρώδης. (ἄρθρον, articolazione); che ha i caratteri d'artrodia; articolazione artrodiale.

ARTRODINIA, s. f., *arthrodynia*, (ἄρθρον, articolazione, ὀδύνη, dolore); dolore nelle articolazioni.

ARTROFLOGOSI, s. f., *articulorum inflammatio*, (ἄρτρον, articolazione, φλεγω, io abrucio); infiammazione delle articolazioni.

ARTROMBOLE, s. m., *arthrombole* (ἄρθρον, articolazione, βάλλω, io rimetto); coartazione, riduzione d'un osso lussato, o dei frammenti d'una frattura.

ARTRONCO, s. f., *tumor articulorum*, (ἄρτρον, articolazione, ὄγκος, tumore); tumefazione delle articolazioni, secondo *Swediaur*.

ARTRONALCIA. V. Artralgia.

ARTROPNOSI, s. f., *arthrophosis*, (ἄρθρον, articolazione, πύον, pus); suppurazione delle articolazioni.

ARTROSI, s. f., *arthrosis*; ἄρθρωσις; articolazione in generale.

ARTROSPONGO, s. m., *fungus*, *vel tumor albus articulorum*, (ἄρθρον, articolazione, σπόγγος, sponga); tumore bianco, fungo delle articolazioni.

ARZELLO, add. Questa parola significa il cavallo che è balzano, o che ha una macchia bianca a l'un de' piedi di dietro. – La superstizione persuade a certi spiriti deboli, che i cavalli arzelli sieno sfortunati nei combattimenti.

ASA. } V. Benzoino.
— dolce. }

ASAFETIDA. V. Assafetida.

ASAFIA, s. f., *asaphia*, ἀσάφεια (α, priv., σαφὴς, chiaro); mancanza di chiarezza nella voce.

ASAFATI; termine usato dagli Arabi, per indicare un'affezione cu

ea, che pare abbia analogia colla
ia mucosa.

ASARABACCA, } bacchara, bac-
ASARO, }
o, bacchera, boccatella da capo,
ofillata salvatica, nardo salvatico,
cchia d' uomo, spigo salvatico,
n., *asarum europæum L.* Chia-
si così una piccolissima pianta
ice, della famiglia delle aristola-
e, e della dodecandria monogi-
, la quale è molto comune ne'
chi, ed anche ne' siti coltivati. —
sue radici biancastre, e fibrose,
e sue foglie reniformi, e lucenti,
no sapore acre, e nauseante. Si
scrivono spesso come emetiche,
cialmente nelle campagne. La pol-
e riesce sternutatoria.

SCARDAMITTO, add., *ascar-*
yctes, (α, priv., σκαρδαμύττω, io
hiudo gli occhi); che guarda
senza abbassare le palpebre.

SCARIDE, s. m., *ascaris*, ἀσκα-
(ἀσκαρίζω, io vo saltellando);
ere di vermi intestinali, i quali
no per carattere corpo allungato,
drico, e terminante in punta
due estremità, e bocca munita
re tubercoli, dai quali esce qual-
volta una tromba brevissima.
una specie vive nell'uomo, l'*a-*
ide lumbricoide, poichè del *ver-*
lare si fece il genere *oxiuro*.

SCELE, asceto, askele, add.,
les, *ascelus*, ασκελὴς, (α, priv.,
ος, gamba); che è senza gambe.

SCELLA, s. f., *axilla*; concavo
sotto il braccio nell'appicca-
di questo colla spalla. — I bo-
i si servono di quest'espressione
indicare l'angolo rientrante che
a un organo quando s'inserisce
a di un altro; così si dice l'*a-*
a delle foglie.

SCELLARE, add., *axillaris*,
lla, ascella); che è relativo al-
cella, s' avvicina, ne fa parte:
ia; *cavità*, *ganglio*, o *ghiandola*,
nervo, *vena ascellare*. In botanica
chiamansi ascellari tutte le parti che
nascono all' ascella delle foglie, o
dei rami.

ASCELO. V. Ascele.

ASCESIA, s. f., *exercitatio*, ἄσκη-
σις; esercizio.

ASCESSO, s. m., *abscessio*, *ab-*
scessus, (*abscedere*, allontanarsi),
ἀπόστημα; collezione di pus in una
cavità, fatta in seguito a lavoro
morboso con o senza tumore; — *cal-*
do, *acuto*, *improvviso*, quello che
succede ad un'infiammazione acuta; —
freddo, *cronico*, *scrofoloso*, quello
che è risultamento, esito d' un' in-
fiammazione cronica, o scrofolosa; —
idiopatico, quello che si forma nello
stesso luogo in cui l' infiammazione
ha termine; — *sintomatico per con-*
gestione, e secondo qualch' uno *me-*
tastatico, quello che trovasi in luogo
diverso, di dove fuvvi l'infiamma-
zione; — *lacrimale*, *biliare*, *orinario*,
stercoraceo, quello occasionato da
una malattia delle vie lacrimali, bi-
liari, orinarie, od intestinali, e di cui
il pus è alterato dal miscuglio di
una certa quantità di lagrime, di
bile, d'orina, o di materie fecali, ec.

ASCHEMO, add. e s. m., *asche-*
mus, (α, pria., σχῆμα, forma); nome
dato a coloro che sono male for-
mati.

ASCIA, s. f., (ascia, accetta); no-
me d'una fasciatura indicata, e de-
scritta da *Ippocrate*, e che si trova
nella tavola delle opere di *Scultet*.

ASCITE, s. f., *ascites*, ἀσκίτης
(ἀσκὸς, otre); collezione di sierosità
nell'addome; idropisia del basso ven-
tre. Si distingue in peritoneale, sotto
cutanea, vaginale, cistica, viscera-
le, secondo la sede, o natura della
cavità che rinchiude la sierosità. —
L' ascite propriamente detta è l' i-
dropisia del peritoneo, che ha per
caratteri il volume del basso ventre,
e la fluttuazione che si sente lieve-

mente comprimendo un lato dell'addome col palmo della mano destra, applicata l'altra sul lato opposto. L'ascite è malattia raramente primitiva, forse mai, ma sempre però pericolosa, e difficilmente risanabile perchè quasi sempre l'effetto, il risultamento, il prodotto d'una flogosi cronica de' visceri abdominali, o del peritoneo.

ASCITICO, add. e s., *asciticus*; che è relativo all'ascite, o che è affetto da questa malattia.

ASCLEPIADE, s. m., *asclepias*; genere di piante della famiglia delle apocinee, di cui una specie è in uso in medicina, col nome di vincetossico.

ASCOLTAZIONE, s. f., *auscultatio*; azione d'ascoltare, attenzione prestata ai suoni percepiti dall'orecchio, affine di distinguerne tutte le piccole varietà. Per le cavità s'adopra a quest'effetto un cilindro di latta, o di legno chiamato stetoscopio.

ASCOMA, s. m., *ascoma*, (ἀσκὸς, otre); monte di Venere.

ASE, s. f., *ase*, (ἄση, ripugnanza); ansietà epigastrica, mal essere generale.

ASELGOTRIPSIA, s. f., *tribadismus*, (ἀσελγὲς, libidine, τρίβω, io frego); onanismo delle donne; amore lesbico.

ASELLO, s. m., *gadus merlangus*; pesce di mare abbondantissimo alle coste di Francia, e del quale molto è apprezzata la carne.

* ASELLUCCIO, s. m., *oniscus asellus*; piccolo crostaceo, degli apteri, che abita nelle cantine, ne' muri umidi, ec. di odore disgustoso e sapore salso, che fu molto adoperato siccome sciogliente de' calcoli, e nelle idropisie.

ASFALTO, aspalto, s. m., *asphalticum*; bitume nero, opaco, molto fragile, e vitreo nella spezzatura, il quale galleggia alla superficie delle acque del mar morto.

* ASFALITE, s. f. e add., *asphalites*, (α, priv., σφάλλω, sovvertire, mancare); nome della quinta vertebra del dorso.

ASFISSIA, s. f., *asphyxia*, ἀσφυξία, (α, priv., σφύξις, polso); soppressione del polso. — Sospensione della respirazione. — Si distingue l'asfissia per strangolamento, per sommersione, per l'inspirazione di gas improprj alla vita, irritanti, e deleterj.

ASFISSIATO, add. e s. m., *asphyxiatus*; che è in asfissia.

* ASFODILLO GIALLO. V. Asta regia.

* ASIMA. V. Asma.

ASINO, s. m., *asinus*, specie del genere del cavallo.

ASIZIE, s. f., *asitia*, ἀσιτία, (α priv., σῖτος, alimento); ripugnanza agli alimenti, inappetenza, astinenza.

ASKELE. V. Ascele.

ASMA, asima, ansima, s. m. *asthma*, ἄσθμα, (ἄω io respiro): difficoltà considerevole della respirazione, e qualche volta insopportabile ad intervalli. — L'asma non è che un sintomo, che non si può curare metodicamente se non coll'ascendere alla causa che lo produce.

— acuto, *asthma acutus*; nome dato da *Millar* ad una varietà di croup, in cui è imminente la soffocazione, ed i fenomeni infiammatorj sono poco espressi.

— convulsivo, *asthma convulsivus*; ella è la stessa cosa dell'asma nervoso.

— nervoso, *asthma nervosum*; è quello che non dipende da alcuna alterazione degli organi della respirazione, nè della circolazione, il che però non prova ch'egli possa punto dipendere da qualche alterazione organica.

— secco, *asthma siccus*; asma
a espettorazione.
— umido, *asthma humidus*; asma
espettorazione.
SMATICO, s. m., *asthmaticus*;
è affetto d'asma.
SODE, add., *asodes*, ἀσώδης,
, nausea); accompagnato da nau-
da un'ansietà assai notabile.
SPALATO, aspalatro, erisigetro,
. , *lignum aspalathi*; legno di
r porporino scuro, screziato qual-
mo, bituminoso che credesi pro-
ire dalla *excoecaria agallocha*.
lsi adoperare come l'agalloco.
SPARAGINA, s. f., *asparagina*;
anza bianca, trasparente, dura,
gibile, cristallizzabile in prismi
boidali, e poco solubile nel-
qua fredda, che si trova nel
degli asparagi.
SPARAGINEE, asparagoidi, s.
., *asparagineae*; famiglia naturale
iante, il cui genere asparago ne
a il tipo, e che si classifica tra
onocotiledonee a stami perigini.
e in tutti gli altri vegetali mo-
tiledoni, è specialmente la ra-
, di cui si fa conto in terapeu-
Le quali radici contengono un
ipio che le fa operare ora come
tiche, a guisa delle radici di
rago, e della fragola, ora come
rifiche, tali la salsapariglia, ec. I
ogli delle asparaginee sono tene-
si mangiano fatti che s'abbiano
e nell'acqua.
SPARAGO, corruda, spaghero,
gio, spazzole, s. m., *asparagus*
nalis L.; pianta che cresce na-
mente nel sud dell'Europa, e
si coltiva in tutti gli orti pei
germogli, o torsi, di cui se ne
ran consumo come alimento.
ti torsi, o steli, conosciuti col
di asparagi, sono teneri, e
sapore molto grato, ma danno
ina un'odore assai forte. Quanto
adici, se ne prescrive spesso la
decozione come diuretica, e diaforetica.

ASPASIA, s. f., *aspasia*; gomitolo di lana inzuppato di decozione di noce di galla, che s'introduce nella vagina per determinarvi una astrizione.

* ASPERARTERIA, s, f., *asperarteria*; trachea.

ASPERITA', s. f., *asperitas*; piccola eminenza che è in su di una superficie ossea, o sopra qualunque altra parte del corpo. -- Infiammazione delle palpebre; così chiamata dagli antichi per la sensazione aspra che provano gli ammalati ne' movimenti di quelle parti.

ASPERMATISMO, s. m., *aspermatismus*, (α, priv., σπέρμα, sperma); riflusso dello sperma nella vescica nel momento in cui dovrebbe essere ejaculato.

ASPERSIONE, s. f., *aspersio*; applicazione superficiale, rara o minutamente fatta di alcuna materia medicinale, liquida o polverizzata.

ASPERULA, s. f., *asperula*; genere della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia. L'asperula odorante, *asperula odorata L.* che cresce nelle foreste ombrose, ha un'odore soave: è lievemente aromatica, e la sua infusione aumenta la traspirazione cutanea. L'asperula cinancica, od erba per la schinanzia, *asperula cynanchica L.*, è astringente, e tonica; se ne fa uso nelle malattie della gola. La radice dell'*asperula tinctoria* dà un principio colorante analogo a quella della robbia.

ASPETTANTE, add., *expectans*; che attende. La *medicina aspettante* è quella che consiste nel rimanersi a contemplare le malattie, senza fermarne i progressi.

ASPETTANTISMO; espressione proposta in questi ultimi tempi per indicare la mania dell'aspettazione

di certi medici, i quali, proponendosi *Ippocrate* per modello, abbandonano le malattie ai soli sforzi della natura.

ASPETTAZIONE, s. f., *expectatio*; accontentarsi d'osservare le malattie, allontanare le cause che le mossero, o quelle che possono disturbarne il corso, evitando sempre di prescrivere alcun rimedio attivo, salvo che qualche accidente incalzante non vi costringa: ciò forma il metodo terapeutico conosciuto col nome d'*aspettazione*.

ASPIDIE, s. f., *aspidia*; genere di piante delle crittogame di *L.* e delli felci di *Jussieu*, di cui due specie sono usate in medicina. V. Calaguala, e Felce maschio.

ASPIRAZIONE, s. f., *aspiratio*, *adspiratio*; azione d'aspirare, d'attrarre l'aria nei polmoni: sinonimo d'inspirazione.

* ASPLENIE, s. f., *asplenia*, genere di piante delle crittogame di *L.* e delle felci di *Juss.*, quattro specie delle quali vengono adoperate in medicina, e anticamente facevano parte delle cinque capillari. V. Asplenio, Politrico, Scolopendria, Rutta muraria.

* ASPLENIO, capel venere, doppio, ceterach, cedracca, cetracca, citraca, erba dorata; pianta perenne, che nasce sui muri all'ombra, crittogama, delle felci; l'una delle cinque capillari, creduta di virtù spezialmente diuretica ed emenagoga.

ASPORTAZIONE, s. f., *ablatio*; (*ablatum*, sup. d'*auferre*, asportare); estirpazione della totalità d'un tumore, d'un organo, d'un membro, o d'una parte, in seguito ad un accidente, o per una operazione chirurgica.

ASPREZZA, s. f., *asperitas*, τράχωμα; qualità d'essere aspro. Questa parola si usa qualche volta come sinonimo d'acerbità.

ASPRO, add., *asper*, τραχύτης; ruvido, o rozzo al tatto, ed al gusto; che affetta spiacevolmente questi due sensi.

ASSA FETIDA, asafetida, s. f. gommo-resina fetida che si estrae da una pianta della famiglia delle ombrellifere, chiamata *ferula assa fœtida*. È in masse più o meno voluminose, giallicce e marezzate, di odore molto spiacevole, ed agliaceo: rimedio energico, che si ordina specialmente nell'isterismo, e nell'epilessia.

ASSAGGIAMENTO, ASSAGGIATURA, ASSAGGIO, s. m., *degustatio*, (*gustare*); azione dell'esplorar col senso del gusto le qualità sapide di una sostanza: esercizio volontario ed attivo fatto con attenzione, con coscienza della facoltà che noi abbiamo di giudicare i sapori.

* ASSAZIONE, s. f., (*satiare*, *saturare*); preparazione delle medicine e de' cibi nel lor proprio sugo per via di esteriore calore senz'altro aggiugnervi umido.

ASSE, s. f., *axis*, (ἄξων, perno); linea retta, che si estende d'un punto della circonferenza di una sfera ad un altro, traversandone il centro; – linea retta che passa dal centro di una parte, o d'una cavità, segnando la direzione principale di questa parte, o di questa cavità. – In ottica chiamasi asse una certa direzione ne' cristalli, in cui le leggi della doppia refrazione sono ridotte alla loro maggiore semplicità, e dintorno alla quale direzione succedono i fenomeni luminosi nella maniera stessa da qualunque parte. – In botanica questo termine ha molti significati; esprime la parte centrale di un corpo; ond'è in questo senso che si dice asse del frutto, del fiore. L'asse del frutto può essere fittizio, o materiale; in que

ultimo caso forma una foggia di ecola colonna che dicesi *columella*. l secondo caso è la linea ideale e va dalla base al vertice del tto passando pel suo mezzo. Intendesi per asse di uno spigo o d'un appolo la parte centrale a cui sono accati i fiori o le ramificazioni e portano i fiori. L'asse adunque ser può semplice, o ramoso, ma quest' ultimo senso s'adopra di eferenza la parola *rachi*.

— s. m., *axis*, (ἄξων, perno); conda vertebra cervicale, così chiamata perchè la prima gira in su di sa, come in su di un perno.

ASSENZIO, od assenzo maggiore, volgare, a. romano, incenso da gatti, s. m., (α priv., ψίνθος, dolcezza). È l'*artemisia absinthium*, nta vivace della famiglia delle sinteree, e della singenesia poligama superflua, cresce in Francia, ed Italia, e riconoscesi alle sue foe coperte da una lanugine argenta d'ambe le parti, a' suoi fiori, e formano una specie di panicolo piramidale alla parte supere dello stelo. -- S'adoprano le glie, e le cime fiorite in infusione, l'acqua o nel vino, in polvere, in go, od in estratto. Riescono di ande amarezza, cui congiugnesi ore fortemente aromatico, dovuto un olio volatile che contengono in bondanza. S' usano dunque come niche, e stimolanti. Per quella gran amarezza, dicesi l'assenzio anche ina, aloina od alvina dall'aloè. — assenzio minore, o pontico, *artesia pontica*, ha le stesse proprietà, un grado però molto inferiore. — ssenzio alpino, *artemisia rupestris*, *ipi albi offic.*, cresce nelle alpi e lle fessure delle roccie, ha grato ore aromatico, sapore non ispiavole, nè amaro; riesce sudorifero, omatico. — L'assenzio marittimo, *temisia marittima*, pianta perenne ai lidi del mare, tramanda odor di maro o di canfora, il sapore n' è molto amaro; opera come l'assenzio maggiore.

ASSICELLA, s. f., *assula*, *ferula*; lamina di legno, di cartone, di latta; od anche di ferro, più o meno flessibile di cui si fa uso nella medicazione delle fratture, delle lussazioni, e di certe ferite con perdita di sostanza, onde prevenire lo spostamento de' capi, od estremità articolari, o dei frammenti delle ossa dopo la riduzione, e così impedire alle membra il lasciarsi trarre in una direzione viziosa dalla cicatrice di una gran ferita. -- L'assicella cubitale, è una lamina di ferro curva nel suo piano verso la parte inferiore, della quale *Dupuytren* servesi per ricondurre la mano in fuori, tendendo essa nelle fratture dell'estremità inferiori del radio a portarsi in dentro.

ASSIDENTE, add., *assidens*, σύνεδρος, (*ad* vicino, *sedere*, siedere); si riferisce a' sintomi accessorj, a quelli non inseparabili dalla malattia.

* ASSIDERATO, add., *sideratus*, *algore rigidus*; assiderato dal freddo, che è rattrappato, cioè perduto delle membra pel sommo freddo.

ASSILEO; così in botanica vien detto l'andar munito di asse.

ASSIMILAZIONE, s. f., *assimilatio*, ἐξομοίωσις, ὁμοίωσις, (*assimilare*, nuder simile); azione in virtù della quale i corpi dotati di vita s'appropriano, e fan simili a sè le sostanze con cui vengono in immediato contatto.

ASSIMINI, s. f., *assimina*, (*ad* appresso, *semen*, semenza); nome dato da *Desvaux* ai frutti autocarpici sferici, formati dalla riunione di numerosi ovari bacciformi, ed uniloculari, come quelli delle annone.

ASSODO. V. Asodo.

ASSOIDE, add., *axoides.* (ἄξων, perno. εἶδος, forma); che ha la forma di perno; nome dato alla seconda vertebra del collo, per la sua apofisi odontoidea.

ASSOIDO-ATTOIDEO, add. e s. m., *axoido-attoideus*; nome imposto da *Chaussier* al muscolo obbliquo inferiore della testa.

ASSOIDO-OCCIPITALE, add. e s. m., *axoido occipitalis*; nome dato de *Chaussier* al muscolo grande retto posteriore della testa.

ASSORBENTE, add. e s., *absorbens*, (*ab* da *sorbere*, bere); che ha la proprietà d'introdurre in se un liquido qualunque. Si diede il nome di *vasi assorbenti* ai linfatici, poi alle vene. Furono eziandio ammessi dei pori assorbenti; ma sente assai del probabile, che non giungano vasi sino alle superficie assorbenti interne, ed esterne, ed i più forti microscopii non poterono dimostrare l'esistenza de' pori, da cui supponevansi queste superficie tutte bucate. — Chiamavansi altrevolte *rimedj assorbenti* quelli, cui supponevasi la proprietà di impregnarsi degli acidi spontaneamente sviluppati nelle vie digestive. — In chirurgia si chiamano *assorbenti* le materie che, come le *filacciche asciutte, la tela di aragno, l'esca, la spugna fina e secca, la polvere di colofonia, ec.*, applicate ad una superficie stillante sangue, sono abili a lasciarsi penetrare da questo fluido che s'effonde, incorporarselo, e formare con esso un composto solido, ed aderente, e così arrestare l'emorragia.

ASSORBIMENTO, s. f., *absorptio, resorptio, inhalatio*, (*ab* da, *sorbere*, bere); azione d'attrarre, e d'introdurre i corpi esterni negli intervalli del suo tessuto: proprietà appartenente a tutte le sostanze porose. Funzione comune a tutti gli esseri viventi, mercè cui esercitano sui corpi esterni, e sulla propria loro sostanza un'azione tale, che questi andando quasi sempre all'istante soggetti ad una speciale modificazione tendente principalmente a ridurli allo stato fluido, penetrano nel loro interno, ove vanno sottoposti a nuove mutazioni successive sino a che sieno perfettamente assimilati. L'assorbimento forma la base dell'organismo, ed il suo carattere principale consiste nell'imprimere alle sostanze su di cui esso opera una nuova forma, che più non le lascia riconoscere. — Finora nulla ci obbliga a far ragione, che l'assorbimento succeda per mezzo di vasi negli animali che ne son provvisti. Pare che per questa funzione non vi sieno organi speciali, e che tutti i tessuti organici viventi la posseggano in maggiore o minore grado. — Chiamasi *assorbimento interstiziale, molecolare, o decomponente*, quello che succede nei tessuti organici stessi, e che si fa nella propria loro sostanza.

* ASSUEFARE, abituare, avvezzare, v. a., *assuefacere*; è render avvezzo un cavallo a certi romori e strepiti od a certi esercizi, di modo che più non isgomenti e non isvii.

ASTACE, s. m., *cancer astacus*; gambero fluviale, insetto della famiglia de' parassitici, che abita ne' fiumi e negli stagni, ed è ottimo a mangiarsi.

ASTATO, add., *hastatus*; si dice di una foglia che s'allarga a un tratto alla sua base in due lobi traversali, ciò che la rende simile al ferro di un dardo.

ASTENIA, s. f., *asthenia*, (α, priv., σθένος, forza): difetto di forza, diminuzione di forze, languore dell'azione vitale, debolezza generale secondo *Brown*. Divideva questi l'astenia in *diretta*, proveniente cioè dalla diminuzione degli stimoli, ed

diretta, dipendente da esauri-
o dell' eccitabilità in seguito al-
so degli stimoli.
TEMIO. V. Abstemio.
TENICO, add.; che pertiene
tenia.
TENOPIRA, s. f., *asthenopy-*
, priv., σθένος, vigore, πῦρ, feb-
; nome dato da' *Swediaur* alla
e atassica, o maligna.
TERGENTE, astersivo, add. e
, *abstergens*, (*abstergere*, pulire,
gare); nome ch' era dato altre
a certi rimedj, che vagliono a
ire le superficie organiche dalle
rie tenaci che le ingombrano.
risconо dagli *abluenti* in ciò che
i ultimi operano principalmente
loro molecole acquose, men-
i astergenti contengono un prin-
non gran che attivo, che in
tempi estimavasi di natura sa-
cea. Gli astergenti, venendo ap-
i ad una superficie suppurante,
no il nome di *detersivi*.
TERGERE, v. a., *abstergere*;
re la superficie di una piaga
rante, o quella di un ulcere.
TERISCO, s. m., *asteriscus*;
, stella); macchia in forma di
che si manifesta sulla cornea
rente.
TERNALE, add., *asternalis*,
iv., στέρνον, petto); nome dato
inque ultime coste, la cui car-
e non arriva sino allo sterno.
TERSIONE, s. f., *abstersio*;
de' rimedj, o de' mezzi aster-
azione d'astergere, nettamento,
nento, mondificazione.
TERSIVO, add. e s. m., *ab-*
us; sinonimo d'astergente.
TINENZA, s. f., (α, priv., *te-*
tenere), *abstinentia*, *tempe-*
, ἀσιτία, νηστεία, λιμαγχία, λι-
α: privazione volontaria, com-
od incompiuta, obbligata, for-
de' cibi, delle bevande, del
o di qualunque altro oggetto
valevole a soddisfare un bisogno qua-
lunque. Abusivamente si' usa questa
parola come sinonimo di dieta.

ASTISIA, s. f., *defectus tentigi-*
nis, *impotentia virilis*, (α, priv., στύο-
μαι, io sono in erezione); impoten-
za, difetto d' erezione della verga.

ASTOMO, add., *astomus*, ἄστομος,
(α, priv., στόμα, bocca); senza bocca.

ASTRAGALO, s. m., *astragalus*,
(ἀστράγαλος, calcagno); uno dei sette
ossi del tarso, il più voluminoso
dopo il calcagno, il quale è come
incastrato tra i due malleoli, alla
regione del collo del piede.

ASTRAGALO, s. m., *astragalus*
excapus L.; pianta della famiglia
dei leguminacei che cresce nelle Alpi.
La sua radice fu vantata come su-
dorifica nella cura della sifilide. Molte
altre specie del genere astragalo sono
importanti in terapeutica. Così le fo-
glie dell' *astragalus glyciphyllos* sono
dolci e zuccherine, e posseggono
quasi le stesse proprietà della liqui-
rizia. Appunto dall' *astragalus traga-*
cantha, e dall' *astragalus creticus*,
proviene la gomma adraganti, adra-
gantina.

* ASTRANZIA, s. f., *astrantia*; ge-
nere di pianta della pentandria di-
ginia e della famiglia delle ombrel-
lifere, e di cui la specie detta astran-
zia maggiore o nera, veniva altre
volte adoperata qual purgante.

ASTRINGENTE, add., e s. m.,
adstringens, στυφός, (*adstringere*, rin-
chiudere); mezzo terapeutico che ha
la proprietà di restringere, stivare
i tessuti organici. – Anche sapore
astringente.

ASTRIZIONE, s. f., *adstrictio*,
στύψις, (*adstringere*, rinserrare); rin-
serramento, effetto degli astringenti. –
Astrizione, astringenza, non so qual
senso di stringimento che alcune so-
stanze sapide producono all' organo
del sapore.

ASTROBLO, add., *sideratus*, ἀστρο-

ϐλὴς, ἀστρόϐλητος, (ἄστρον, astro, ϐάλλω, io colpisco); che andò soggetto all' influenza degli astri; apopletico.

ASTROBOLISMO, s. m., *astrobolismus*, ἀστροϐολισμὸς, (ἄστρον, astro, βάλλω, io colpisco); azione degli astri sopra la persona; siderazione, apoplessia.

* ASTROLOGIA, s. f., *astrologia*, ἀστρολογία, (ἄστρον, astro, λόγος, discorso); discorso, o trattato sugli astri. Allontanata dal suo significato primitivo, questa parola indica ora la pretesa scienza di prevedere il futuro, per via dell'ispezione degli astri.

* ASTULA REGIA, asfodillo giallo, scettro di re, *asphodelus luteus*; pianta dell' exandria monoginia, la cui radice è in alcuni siti adoperata a medicamento; è mucilagginosa, poco balsamica.

* ASTUZIA. V. Nasturzio d'india.

* ATAMANTA CRETENSE. V. Danuco.

ATANASIA, s. f., *athanasia*, ἀθανασία, (α, priv., θάνατος, morte); antidoto contro varie malattie del fegato, e dei reni..

ATARACTAPOIESIA, s. f., *ataractapoiesia*, ἀταρακτοποιησιη, (α priv., ταρακτὴς, io disturbo, ποιέω, io faccio); intrepidità, fermezza, qualità che, secondo *Ippocrate*, dee il medico possedere al più alto grado.

ATARASSIA, s. f., *ataraxia*, (α, priv., τάραξις, disturbo); calma perfetta delle facoltà intellettuali, ed affettive.

ATASSIA, s. f., *ataxia*, ἀταξία, (α, priv., τάξις, ordine); disordine, irregolarità, malignità, alterazione degli spiriti animali, de' principj vitali, delle forze vitali, delle funzioni del sistema nervoso.

ATASSICO, add., *ataxicus*; che annunzia l'atassia, che è cagionato, o indiziato dall'atassia: sintomo atassico, stato atassico. -- *Pinel* ha da[to] il nome di *febbre atassica* alla fe[b]bre maligna, o nervosa, perc[hè] s'annunzia con disordine almeno a[p]parente nei sintomi.

ATECMA, ATECNIA, } s. f., *atecnia*, ἀτεκ[νία] (α, priv., τέκω, io genero); sterili[tà].

ATELSI, s. f., *athelxis*, ἄθελξ[ις] (ἀθέλγω, io succio); succhiament[o].

* ATERA, s. f., *athera*, (ἀθήρα, p[ol]tiglia); liquida farinata, che usav[asi] a cibo, o ad empiastro medicina[le].

ATEROMA, s. m., *atheroma*, ἀ[θή]ρωμα, ἀθήρωμα, (ἀθήρα, poltiglia); tumore formato da una cisti rinchi[u]dente materia bianca e purulen[ta] simile a poltiglia.

* ATEROMATOBLEFARO; ate[ro]ma alle palpebre.

ATEROMATOSO, add., *ather[o]matodes*; che è della natura dell' [a]teroma.

ATIMIA, s. f., *athymia*, ἀθυμ[ία] (α, priv., θυμὸς, coraggio); pusil[la]nimità, abbattimento, disperazione. *Swediaur* si valse di questa par[ola] per indicare la melancolia.

ATIPICO, add., *atypicus*, ἄτυπ[ος] (α, priv., τύπος, tipo); che non [ha] tipo regolare.

ATLANTE, atlanto e atloid[eo], s. m., *atlas*, ἄτλας, ἀτλάντιον, (aum. τλάομαι, io sopporto); no[me] dato alla prima vertebra cervica[le] perchè sopporta tutto il peso d[ella] testa, siccome gli antichi suppo[ne]vano che Atlante portasse il gl[obo] terraqueo sulle sue spalle.

ATLANTE-ASSICA; lo stesso [che] atloido-assoideo.

* ATLANZIO. V. Atlante.

ATLETICO, add., *athletic[us]*, ἀθλητικὸς, (ἀθλέω, io pugno); [ter]mine usato per indicare l' abito [ge]nerale del corpo negli individui [il] cui sistema muscolare predomina [so]pra tutti gli altri, come negli at[leti] dell'antica Grecia.

TLIPTO, add., *æqualis*. ἄθλι-
(α, priv., θλίβω, io opprimo);
:erisce al polso eguale, e che
ha impedimento di sorta.
TLOIDE, add. e s. f.; epiteto
alla prima vertebra cervicale.
TLOIDO-ASSOIDEO, add. e
, *atloido-axoideus*; che si ri-
:e all' atlante, ed all'asse. *Arti-*
ione atloido-assoidea, cioè quella
due prime vertebre cervicali
i loro.
TLOIDO-MASTOIDEO, *atloi-*
astoideus, add. e s. m.; nome
nuscolo piccolo obbliquo della

TLOIDO-MUSCOLARE, *atloi-*
*usculari*s; nome imposto da *Gi-*
ad un' arteria che viene dalla
tale, e che si anastomizza col-
ria trachelo-muscolare.
TLOIDO-OCCIPITALE, add.,
lo-occipitalis; che si riferisce
lante, ed all' occipitale. Nome
articolazione della testa colla
vertebra cervicale. Nome dato
h. al muscolo piccolo destro
riore della testa. Si chiama pure
il muscolo piccolo destro del
nel cavallo.
TLOIDO - SOTTO - MASTOI-
, add. e s. m., *atloido-infra-*
oideus. *Chaussier* dà questo no-
al muscolo obbliquo superiore
testa.
TLOIDO-SOTTO-OCCIPITA-
add., *atloido-infra-occipitalis*;
del muscolo piccolo destro la-
della testa nella nomenclatura
aussier. Così pure chiamasi il
olo breve flessore del collo del
lo.
TLOIDO-STILOIDEO, add. e
; *atloido-stiloideus*; nome da-
muscolo piccolo flessore del

MIDIATRICIA, s. f., *atmidia-*
(ἀθμίος, vapore, ἰατρικὴ, me-
); applicazione dei vapori, o
de' gaz alla pelle con iscopo tera-
peutico.

ATMIDOMETRO, s. m., *atmidometrum*, (ἀτμὸς, vapore, μέτρον, misura); istromento che serve a misurare l' evaporazione dell' acqua.

ATMOSFERA, s. f., *atmosphera*, ἀτμόσφαιρα, (ἀτμός, vapore, σφαίρα, sfera); massa di materia rara e tenue che circonda un corpo; massa di fluido raro, elastico, ed invisibile che circonda la sferoide terrestre da ogni parte.

ATMOSFERICO, add., *atmosphericus*; che si riferisce all'atmosfera: aria, fenomeno, pietra atmosferica.

ATMOSFERILIO, s. f., *atmospherilion*; qualche naturalista così chiama tutte le sostanze inorganiche, che han esistenza nell'atmosfera, e colle quali formano un quarto regno della natura.

ATMOSFEROLOGIA, s. f., *atmospharologia*, (ἀτμὸς, vapore, σφαῖρα, sfera, λογος, discorso); trattato delle proprietà dell' atmosfera.

ATOCIA, s. f., *atocia*, (α, priv., τέκω, io genero); sterilità, inabilità alla concezione.

ATOCO, add. e s. m., *atocius*; epiteto di rimedio, che impedisce il concepire, e cagiona la sterilità. V. Atocia.

ATOLMIA, s. f., *atolmia*, ἀτολμία (α, priv., τολμα, confidenza); diffidenza.

ATOMISMO, s. m., *atomismus*, *philosophia corpuscularis*; sistema filosofico, col quale spiegasi la formazione dei corpi mediante gli atomi.

ATOMISTA, s. m.; fautore dell' atomismo.

* ATOMISTICA, s. f., *atomistica*; tendenza che hanno gli atomi a riunirsi per formare de' corpi. V. Atomo.

ATOMISTICO, s. f., *atomistica*,

atomisticum systema; sinonimo d'atomismo.

ATOMO, s. m., *atomus*, ἄτομος. (α, priv., τέμνω, io taglio); particella di materia che si suppone indivisibile, unicamente perchè la sua divisibilità sfugge ai nostri sensi.

ATONIA, s. f., *atonia*, ἀτονία, (α. priv., τόνος, tuono, forza); difetto di forza, debolezza, infralimento, relassazione de' solidi, diminuzione, o perdita della tonicità. La gastrite acuta, ed intensa fu indicata da *Scribonio Largo* con un nome (ἄτονον) molto somigliante a questo.

* ATONIATONBLEFARO, s. m., *atoniatonblepharum*, (α, priv., τόνος, tono, βλέφαρον, palpebra); prolasso della palpebra superiore, sicchè non sia dato scovrire interamente l'occhio.

ATONICO, s. f., *atonicus*; mantenuto, o indiziato dall'atonia; che produce l'atonia. Ulcere atonico, indicazione atonica, rimedio atonico.

ATRABILARE; add. e s. m., *atrabilaris*; che si riferisce all'atrabile; che ha dell'atrabile: arteria, capsula, vena atrabiliare, o soprarenale; temperamento atrabiliare, quello degli uomini dotati d'un carattere melancolico, o disposti agli accessi d'ipocondria, attribuiti dagli antichi all'atrabile.

ATRABILE, s. f., *atrabila*, (*ater*, nero, *bilis* fiele); bile nera. Con questo nome gli antichi indicavano i coaguli di sangue nero, che chi patisce emorragie perde spesso dall'ano; le alterazioni del muco intestinale che rendonlo di colore più, o meno oscuro; oppure un umore meramente ipotetico, a cui attribuivano la produzione d'un gran numero di malattie.

ATRABILIOSO, } add., *atrabiliosus*; sinonimo d'atrabilare.
ATRABILOSO, }

ATRACHELE, add., *atrachelus* ἀτράχηλος, (α priv., τράχηλος, collo) che ha il collo molto breve.

ATREPICE, atriplice bianca, atriplice domestica, bietolone, cavolaccia, spinacione, traletrice, trebice, s. f., *atriplex hortensis L.*; pianta appartenente alla famiglia delle chenopodee, ed alla pentandria triginia; ve n'ha due varietà *bianca*, e *rossa*; si mangiano le foglie mescolandole a quelle dell'acetosa, di cui correggono la troppo forte acidità.

ATRESIA, s. f., *atresia*, ἀτρησία (α. priv., τράω, io foro); imperforazione.

ATRETISMO. V. Atresia.

* ATRETO, sudd. e s. m., *atretu*[s]; imperforato.

ATRICI, s. f. pl., *atrices*; piccoli tumori che si sviluppano, e scompajono alternativamente vicino all'ano. — Condilomi, secondo alcuni commentatori.

* ATRIPLICE. V. Atrepice.

ATROFIA, s. f., *atrophia*, ἀτροφία (α, priv., τροφή, nutrimento); stato di una parte, che, non essendo più capace di nutrimento, diminuisce insensibilmente di volume.

ATROFIA meseuterica. V. Ta[be] meseuterica.

ATROFICO, add., che è nell'atrofia.

* ATROPINA, } *atropina*; alca[loide]
ATROPIO, }
vegetabile scoverto da *Brandes* nell'*atropa belladonna*, cristallizzato in aghi prismatici, senza colore, senza odore, senza sapore; è la parte attiva di essa belladonna.

ATTACCAMANO. } V. Aparin[e].
ATTACCAVESTE. }

ATTANCOURT, villaggio in Francia (nell'alta Marna, prossimano S. Desiderio), vicino al quale scorre una sorgente d'acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

TTARANTATO, tarantolato; o dalla Tarantola.
TTENUANTE, add. e s., *atte-s*; λεπτυνος, (*tenuis*, tènue); lio che diminuisce la consistenza umori, o che si crede avere a proprietà.
TTENUARE, v. a., *attenuare*; re i liquidi animali più fluidi.
TTENUAZIONE, s. f., *attenua-* επτυσμός: effetto dei rimedj at-nti. -- Condizione e stato del e impoverito di sostanza cruo- e fibrinacea, cioè molto acquo- scolorito.
TTENZIONE, s. f., *attentio*, *an-a ad rem*; direzione della fa- percezione, verso la sensazione rocura un oggetto qualunque.
TTERRARE; lo stesso che ab-e.
TTI, *acta*, s. pl.; parola latina i *Hallé* si è servito per indi- collettivamente tutti gli eser- a cui l'uomo s'abbandona in ne concerne l'igiene.
TTINOBOLISMO, *actinobolis-* (ἀκτίν, raggio, βάλλω, gettare); momentaneo dello spirito ani- che porta ai muscoli, come o de' moti volontari, il co- o dell'animo o della volontà *liatio*).
TTIREVOLE, add.; che è abile sere attratto.
TTITUDINE, s. f., *situs corpo-* posizione che prende l'uomo ri accidenti ed occorrenze della -- torna utile lo attentamente re l'attitudine degli ammalati.
TTIVA, add.; si riferisce alla cina considerata rispetto alla eutica, quando si fa uso di proprj a far cessare le ma-, invece di limitarsi ad allon-e le circostanze, ed accordati potrebbero impedire ch'esse ter-sero in modo favorevole. *La cina attiva*, è opposta *alla me-dicina aspettante*, od *aspettativa*. Di-cesi pure *rimedio attivo*, per indi-care un medicamento che produce effetti non equivoci.

ATTIVITA', s. f., *activitas*; fa-coltà d'operare, o di ridursi e met-tersi in azione, e per estensione, prontezza, vivacità nell'azione. Nel primo senso dicesi attività vitale.

ATTIVO, add., *activus*, (*actum*, fatto). Questa parola che dà l'idea di azione decisa, ha molti significati diversi. -- *Sensazione attiva* è quella, in cui l'organo della percezione, per così dire, prende la sensazione, vol-gendo la sua attenzione verso l'og-getto che la fa nascere. -- *Malattia attiva*, è quella che per ispeciale in-dizio, accrescimento di movimenti vitali: *neurosi*, *emorragia*, *infiamma-zione attiva*. *La vita attiva di Buis-son*, *è la vita animale di Bichat*, ossia la total somma delle funzioni di attinenza e relazione. -- *Rimedio*, *medicamento*, *trattamento attivo*, si-gnificano rimedi, trattamenti che ope-rano con forza.

ATTO, s. m., *actus*. Questa pa-rola non vien molto usata in Medi-cina fuorchè nel modo seguente: *atto generatore*, *venereo*, *della riprodu-zione*, *dell'accoppiamento*, ecc.

* ATTRAENTE. V. ATTRATTIVO.

ATTRAPPAMENTO, s. m., *vexa-tio*; claudicazione nei cavalli, risul-tato dell'infiammazione dei tessuti reticolare, e vascolare della cornea, o parte inferiore del piede.

ATTRAPPATO, add., *vexatus*; animale affetto dalla malattia detta attrappamento dicesi anche attratto, *membri captus*, che non può mo-versi, impotente.

ATTRATTIVO, add. e s., *at-tractivus*, *attrahens*, (*ad*, verso, *tra-here*, tirare); rimedio che ha la pro-prietà d'attirare gli umori animali verso il luogo ove viene applicato.

ATTRAZIONE, s. f., *attractio*,

ὁλκή, (*ad*, verso, *trahere*, tirare); forza che tende a spingere i corpi, o le parti dei corpi gli uni verso gli altri; proprietà che generalmente ha esistenza nella natura delle cose create. -- *L'attrazione planetaria, o celeste, gravitazione universale*, si fa tra i gran corpi celesti in ragione diretta della massa, ed inversa del quadrato della distanza. -- *L'attrazione molecolare, od affinità*, non succede che tra molecole che stiano a piccolissima distanza, e quasi in contatto.

ATTRIZIONE, s. f., *attritio*, ἔχθλιμμα; fregamento mutuo di due corpi. -- Escoriazione. -- Contusione al più alto grado.

ATTUALE, add., *actualis*; che opera immediatamente. *Cauterio attuale*, quello che opera cedendo il soverchio calorico che ha in sè, ed il quale così si chiama, perchè la sua azione è istantanea.

AUDINAL, villaggio nella provincia dell'Arriege in Francia, che possiede un'acqua acidula, e solforosa, la cui temperatura è un po' più elevata di quella dell' atmosfera.

AUDITIVO, add., *auditorius, auditivus*, ἀκουστικὸς; (*audire*, intendere); che appartiene al senso, od all'organo dell' udito: *condotti auditivi esterno, ed interno*; *arterie, e vene auditive interne, ed esterne*; *nervo auditivo, od acustico*.

AUMALE, piccola città di Francia nella provincia della Senna inferiore, che possiede tre sorgenti d'acqua ferruginea acidula, fredda.

AUMENTO, s. m., *augmentum, incrementum*, αὔξησις, ἐπίδοσις, ἀνάβασις, (*augere*, aumentare); periodo di una malattia, in cui s'accrescono i sintomi.

AURA, s. f., πνοὴ; parola latina, con cui si esprime un vapore, un'emanazione, un'esalazione molto sottile, che s'innalza da un corpo, e l[...] circonda di un' atmosfera più [...] meno estesa. -- *Aura vitale*, anima o principio spirituale della vita. *Aura seminale*, principio attivo ammess[...] ipoteticamente nello sperma, e ch[...] si reputa causa di sua proprietà fe[...]condante. *Aura epileptica*, specie d[...] fremito, d'agitazione che precede ed annunzia qualche volta gli ac[...]cessi di una epilessia, mantenuta d[...] una ferma irritazione in sui nerv[...] di un membro.

AUREL, villa nella provincia de[...] Vorges in Francia, in cui è una sor[...]gente d'acqua minerale fredda, [...] gazosa.

AUREOLA, s. f., *aureola*, (*aur[...]* luce); circolo roseo che circonda [...] cappezzolo delle mamme, le pustul[...] del vajuolo, e del vaccino, ec.

AURICOLARIA, s. f., *hedyot[...] auricularia*; pianta della tetrandri[...] monoginia, che cresce al Ceylan, l[...] cui foglie aromatiche sono lodat[...] nella sordità.

AURICULA, auricola, s. f., *au[...]ricula*, piccolo orecchio; nome dat[...] ora alla parte esterna dell'orecchi[...] ora solamente al suo lobulo. -- I[...] botanica *auricula* significa un appe[...]dice lobulata, e rotonda che si r[...]scontra alla base d' alcuni fiori, [...] di qualche peziolo.

AURICULARE, auricolare, add[...] *auricularis*, ὠτικὸς, che appartie[...] all' orecchio esterno, od alle ore[...]chiette del cuore; *appendice, art[...]ria, dito, nervo, vena auricolare*.

AURICULARE anteriore, add. [...] s. m., *auricularis anterior*; nome [...] un piccolo muscolo pari che si a[...]tacca da una parte alla parte an[...]teriore dell'elice, dall'altra fuori de[...] l'aponeurosi epicranica, vicino [...] muscolo frontale.

— posteriore, add. e s. m., *au[...]cularis posterior*; muscolo pari ch[...] si estende dalla convessità forma[...]

onca dell' orecchio all' apofisi
lca.
uperiore, add. e s. m., *auri-superior*; muscolo pari che
parte anteriore, ed interna
bro-cartilagine dell'orecchio si
all' aponeurosi epicranica, ove

RICULATO, add., *auriculatus*;
risce in botanica a tutte le
he sono munite di auricula.
RIFICO MINERALE, s. m.,
ne alcalina di Kermes mine-
dicesi anche tintura aurifica,
aurifico.
RIGA, s. m. *auriga*; fasciatura
coste.
RIGINOSO, add., *auriginosus*,
o, itterizia); che si riferisce
rizia.
RILLAC, città della provincia
ntal in Francia, che possiede
rgenti d'acqua minerale fred-
ggiermente ferruginosa.
RISCALPIO, s. m, ὠτογλυφὶς,
, orecchia, *scalpo*, io frego);
a orecchie.
RONIA. V. Abrotano.
SILIARIO, add. e s. m., *auxi-*
(*auxilium*, soccorso); si rife-
ad una parte che ajuta l' a-
di una o più altre. -- Si ado-
esso qual sinonimo d' adju-

SSESIA, s. f., *auxesis*, αὔξη-
υξέω, io accresco); accresci-

STERO, add., *austerus*, αυστε-
ualità delle sostanze che pro-
o sull' organo del gusto, im-
ne spiacevole in massimo gra-
onosciuta col nome d'acerbità.
STO antiemetico di Chaussier.
tiemetico di *Chaussier*.
di Riverio. V. Antiemetico del
o.
STO emetico di Heberden. V.
e emetica di Heberden.
diaforetico. V. Pozione salina.

* — narcotico. V. Pozione narcotica.
* — purgativo del Nimmo. V. Pozione purgativa.
* — stimolante. V. Pozione antifebbrile.

AUSTROMANZIA, s. f., *austromantia*; arte di predire l' avvenire coll' osservazione dei venti.

AUTARCIA, s. f., *autarcia*, ἀυτάρκεια, (αὐτὸς, se stesso, ἀρκέω, io basto); soddisfazione interna, moderazione, sobrietà, temperanza.

* AUTEMERONE, s. m. e add., *autemeron*, (αὐτος, stesso, ἡμέρα, giorno); medicamento che giova e sana al dì stesso in cui preso.

AUTEMESIA, s. f., *autemesia*, (αὐτος, se stesso, ἔμεσις, vomito); nome dato da *Alibert* al vomito idiopatico, e che costituisce l'ottavo genere della famiglia delle gastrosi nella sua Nosologia naturale.

AUTOCARPICO; nome dato da *Desvaux* ai frutti che si svolgono senza avere aderenza con alcun organo, e senza esserne pure da alcuno ricoperti.

AUTOCRATICO, add., *autocraticus*; spontaneo, movimento autocratico.

AUTOCRAZIA, s. f., *autocratia*, αὐτος, se stesso, κρατος, forza); forza interna, individuale, indipendente, che gli antichi, e molti moderni hanno admesso nell' organismo.

* AUTOFONO, s. m., *autophonus*, (αυτος, stesso, φονος, uccisione); suicida, autofonia, il suicidio.

AUTOFOSFORO, sinonimo di fosforo.

AUTOLITOTOMISTA, s. m., *autolithotomus*, (αυτος, se stesso, λίτος, pietra, τεμνω, io taglio); persona che si fece da se stesso l' operazione della litotomia.

AUTOMATICO, add., *automaticus*, (αὐτόματος, spontaneo); che opera da se medesimo. – Epiteto

dato ai movimenti che procedono dalla sola struttura degli organi, senza il concorso almeno apparente della volontà.

AUTOPIA, AUTOPSIA, AUTORSIA, } s. f., *autopsia*, αυτοψία, (ἀυτος, se stesso, ὀπτομαι, io veggo); azione d'esaminare se stesso. – Autopsia cadaverica, esame attentivo che si fa di un cadavere.

AUTUNNALE, add., *autumnalis*; si riferisce alle febbri intermittenti che si manifestano in autunno.

AUTUNNO, s. m., *autumnus*, φθινοπωρον: stagione dell'anno che dall'equinozio d'estate va al solstizio d'inverno.

AUZON, villaggio a tre leghe d'Uzes, in Francia, vicino a cui scorre un fonte d'acqua minerale solforosa.

AVA, e kava, s. m., *piper methysticum*; bevanda inebriante d'uso comune alle isole oceaniche ritratta dalle radici fresche e ammaccate d'un pepajo che cresce in copia nelle montagne volcaniche di tutte quelle isole. A Taiti, dicesi sia l'unico rimedio che adoprasi per guarire da' mali venerei, bevendone sino ad ubbriacarsi in modo che ne succeda poi un enorme sudore di tre dì: replicando la presa all'uopo. Gl'inglesi l'introdussero nelle loro farmacie; e ne fan vanto ne' reumatismi più cronici.

AVAILLES, piccola città poco distante da Confolens in Francia, che possiede acque minerali fredde.

AVANESE. V. GALEGA.

AVENTE, s. m., *corporis exsiccatio generalis*, (ἀζω, io secco); atrofia generale. *Swediaur* ne fa un genere di malattia.

AVELLANA, s. f., *avellana*; frutto dell'avellano.

AVELLANO, s. m.; nome d'una varietà di nocciuolo; *coryllus avellana*; arbusto indigeno, della fa[...] glia delle amentacee, le mandorle [...] cui frutti si mangiano, e se ne sp[...] me anche olio.

AVENA, s. f., *avena sativa*; [...] miglia delle graminacee, triand[...] diginia. -- I frutti dell'avena f[...] mano il principale nutrimento d[...] cavallo nella maggior parte d'E[...] ropa, ma possono egualmente [...] sere adoperati per nutrimento d[...] l'uomo, ed in qualche provin[...] dell'ouest della Francia se ne [...] pane da' contadini. Egli è coll'ave[...] che si compone in Francia e ne[...] Svizzera una polenta chiamata *gru*[...] Se ne fa pure cataplasmi, e de[...] cozione.

AVENHEUN, villaggio vicino [...] Strasburgo in Francia, in cui è u[...] sorgente d'acque minerali, di nat[...] in apparenza alkalina, fredde in esta[...] e calde in inverno.

AVENNES, villaggio nella p[...] vincia dell'Herault in Francia, ne[...] cui vicinanze v'ha una sorge[...] d'acqua minerale salina, della te[...] peratura di 23 gradi R.

AVERSIONE, s. f., *aversio*, ἀ[...] τροπὴ, (*avertere*, allontanare); [...] pugnanza estrema per un ogge[...] qualunque.

AVOLD (S.), piccola città vic[...] a Metz in Lorena, che possie[...] acque minerali riputate ferrugine[...]

AVORIO, s. m., *ebur*, ἐλέφ[...] dente dell'elefante, e dell'ippop[...] tamo, che serve loro eziandio di [...] ma difensiva. Si diede questo no[...] alla porzione dei denti interme[...] tra lo smalto, e la capsula.

AVORNIELLO. } V. CITISO.
* AVORNO.

AVRANCHES, città della N[...] mandia, ove trovansi alcune acq[...] fredde, acidule, e marziali.

AVULSIONE, s. f., *avulsio*, ἀ[...] σπαγμα, (*svellere*, strappare); str[...] pamento.

VELENAMENTO, s. m., *ve-*
m; azione d'avvelenare. I se-
ell'avvelenamento possono es-
iferiti in generale a lesioni del
ligestivo, del cervello, del cuo-
del polmone, di cui i sintomi
scono secondo la specie del
, la maniera con cui fu intro-
e la quantità in cui è nel-
omia.

VELENARE, v. a., *veneficio*
e; porgere internamente, od
are all'esterno del corpo, una
za velenosa in una quantità
he diventa valida a produrre
orte, sia disorganizzando le
con cui entra in contatto,
endovi cessare subitamente la
n una maniera tutta a lei
n.

VELENATO, add., *potionatus*,
io *laborans*; che è avvelenato,
ova gli accidenti d'avvelena-
; *venenatus*, ove è veleno, be-
avvelenata, freccia avvele-

, piccola città della provincia
rriege in Francia, la quale
la di sorgenti d'acque mine-
lforose, conosciute da lungo
, ed il cui calore varia tra
e 58 gradi R.

NOMANSIA, s. f., *axinoman-*
ίνη, ascia, μαντεία, divinazio-
rte di riconoscere la colpabi-
un individuo col mezzo d'un'
la quale, impiantata legger-
in un ceppo di legno cade
nunziare il nome di lui od alla
nuta.

A-PANA, s. m.; nome che si
Brasile ad una specie del ge-
upatoria della famiglia delle
ifere, e che *Ventenat* ha de-
col nome eupatorium aya-
— Le sue fogiie hanno odo-
matico molto soave, che ras-
a a quello della fava di Tonka.
ro infusione theiforme s' ado-

pra come quella del the. Reputato in America come uno dei rimedj i più utili, l'aya-pana passa in Europa per essere leggermente stimolante, e diaforetico.

AZAFIA, s. f., *azaphia*, (α, priv., ζα, part. intens. φέγγος, chiarezza); difetto di chiarezza nella voce.

AZALEA SVIZZERA. V. RODODENDRO.

AZEDARACH, albero dei pater nostri, albero di S. Domenico, della pazienza, siccomoro, siccomoro falso, zacchio, s. m., *melia azedarach L.*; arboscello che cresce in Asia, e si rese indigeno nel sud dell'Europa. Le sue radici, ed i suoi frutti, che sono velenosi, passano per antelmintici.

AZEROLO. V. LAZEROLO.

AZIGO, azigos, add. e s., *azyga*, ἄζυγος, (α priv., ζυγός, pari); impari. -- *Muscolo azygos*, muscolo pari del velo del palato, che si estende dall' aponeurosi comune ai due peristafilini esterni sino al vertice dell' ugola. -- *Vena azygos*, quella che si porta dalla mesenterica inferiore, o più spesso da una delle lombari, o dalla renale destra alla vena cava superiore, vicino al suo ingresso nell'orecchietta destra.

AZIMO, add., *azyma*, ἄζυμος, (α priv., ζύμη, lievito); senza lievito.

AZIONE, s. f., *actio*; maniera con cui un oggetto opera sopra un altro. -- *Animale*, quella che ha luogo negli animali; *vitale*, quella che interviene nei corpi dotati di vita; *organica*, quella che è nei corpi organici; *fisica*, quella che s'incontra nei corpi, che operano gli uni sopra gli altri in virtù delle leggi comuni a tutti, come a seconda del loro peso, ec.; *morbifica*, quella che dà origine ad una malattia; *medicatrice*, quella che concorre a risanare; *cerebrale*, quella che si effettua nel

cervello; *muscolare*, quella che trovasi nei muscoli; *nervosa*, quella che ha sede nei nervi, ec.

AZOCARBURO, s. m.; combinazione del cianogeno coi corpi semplici, sinonimo di cianuro, a cui prevalse.

AZOCH, AZOCK, AZOTH; termini adoperati da *Paracelso*, ed altri alchimisti per indicare tanto il mercurio puro, quanto un amalgama d'oro, o d'argento.

AZOODINAMIA, s. f., *azoodynamia*, (α. priv., ζωὴ, vita, δύναμις, forza); diminuzione, od abolizione delle forze negli animali in generale, e nell'uomo in particolare.

AZOTATO, s. m., *azotas*; chiamando azotico l'acido nitrico, bisognerebbe dare il nome d'azotati ai nitrati. – Azotato; che contiene dell'azoto.

AZOTENESI, s. f., *azotenesis*, (azoto, νοσος, malattia); malattia cagionata dalla predominanza dell'azoto nel corpo umano.

AZOTICO, add., *azoticus*; nome che l'acido nitrico dovrebbe portare in una nomenclatura chimica regolare.

AZOTITO, s. m., *azotis*; questo nome sarebbe quello dei nitriti, se l'acido nitroso prendesse l'epiteto di azotoso.

AZOTO, s. m., *azotum*; (α, priv., ζώω, io vivo); gas permanente, senza colore, trasparente, inodorifero, insipido, più leggiero dell'aria atmosferica, insolubile nell'acqua, improprio alla respirazione, ed alla combustione, il quale non altera nè la trasparenza dell'acqua di calce, nè i colori azzurri vegetabili, e fa parte de' componenti dell'aria atmosferica, dell'ammoniaca, e di quasi tutte le materie, e sostanze animali, e di qualch'una vegetale.

AZOTOSO, add., *azotosus*; nome che varj chimici hanno proposto di dare all'acido nitroso.

AZOTURO, s. m.; combinazione dell'azoto con un corpo combustibile semplice.

AZZURRO, s. m., *cæruleum*; smalto azzurro che si ottiene colla vetrificazione dell'ossido di cobalto.

— de' monti; nome mineralogico d'una specie di carbonato di rame azzurro.

— di Berlino. V. Azzurro di Prussia.

— di Cipro; antico nome del solfato di rame.

— di cobalto, azzurro di *Thénard*; composto d'allumina, e di fosfato, o d'arseniato di cobalto, che può surrogare l'oltremarino nella pittura sulla porcellana.

— di Prussia, *cæruleum berlinense*; nome imposto all'idroclorato di ferro all'istante della sua scoperta, e che tutt'ora conserva.

— di *Thénard*. V. Azzurro di cobalto.

— liquido; dissoluzione d'indigo nell'acido solforico concentrato che si usa nelle tintorie, e nell'imbiancature. Egli spesso avvelena nello stesso modo dell'acido solforico concentrato, per cui offre gli stessi sintomi, e richiede lo stesso metodo di cura.

B

B. Questa lettera era anticamente usata dai chimici per indicare il mercurio.

BACARIS; nome dato altrevolte ad un unguento, che *Galeno* chiamava unguento di Lidia.

BACCA, s. f., *bacca*, κοκκος; frutto carnoso ad una, o più cellule, contenenti molti semi, i quali in ciascuno sono anche sparsi nella polpa. Ora la bacca proviene da u

io libero, come ne' solanacei, e
uva; ora succede ad un ovario
o; essa è allora coronata dai
elli del calice.

CCARA. V. Asero.

ACCAULARE, s. f., *baccaula-*
bacca, bacca); nome dato da
aux ai frutti autocarpici com-
di molti distinti ovari, bacci-
i, provenienti da un sol fiore,
rtati sopra un disco non carneo
quelli de' menispermi.

ACCELLO, s. m., *legumen*; pe-
pio secco, membranoso, bival-
, comunemente uniloculare, nel
i semi sono attaccati alterna-
nente all'una, ed all'altra delle
valvole, ma solamente lungo
mmettitura superiore.

CCHERA. V. Asero.

ACCHIE, s. f., *bacchia*, (Bacco,
lel vino); macchie rosse, più o
elevate che si osservano al
delle persone che bevono trop-
ino.

ACCICO, bacciaco, add., *bac-*
us, (*bacca*, bacca). Chiamasi
tutti i frutti carnei che rin-
lono molti semi, e che hanno
gia con una bacca; tali sono
i dell'arancio, e del tasso.

ACCIFERO, add., *baccifer*, (*bac-*
acca). Si dà questo nome ai
ali, i cui frutti sono una bacca.

ACCIFORME, add., *baccifor-*
(*bacca*, bacca, *forma*, forma).
to nome ha lo stesso significato
ccico, ed indica un frutto che
apparenza, e quasi la struttura
bacca, senza ne posseda tutti
atteri.

CCILLI, *baccilli*; composizione
gura cilindrica simile a baston-

CINELLA; pelvi renale.

CINO. V. Pelvi.

oculare, *scaphium oculare*;
llo scodellino ovale, di forma
tata a quella dell'occhio, e
che si riempie di liquido onde im-
mergervi quest' organo.

BACOVA, s. f.; nome volgare del
Banan de' savi, *musa sapientum L.*

BADEN capitale del granducato
di Bade, vicino a cui scorre una
sorgente d' acqua minerale salina
calda.

— città d'Austria, vicino a Vien-
na, celebre per le sue acque mi-
nerali saline calde.

BADIAN, badiano, anacio stel-
lato, o stellare, finocchio della China,
s. m., *illicum anisatum L.*; arbo-
scello originario della China, e del
Giappone, e che i botanici rappor-
tano alla famiglia delle magnoliacee,
ed alla poliandria poliginia. I suoi
frutti sono capsule di forma stellata,
poco voluminose, di color bruno fer-
ruginoso, divisi in cinque a sette
raggi, contenente ciascuno un seme
rilucente, che si apre alla sua parte
superiore. Il loro sapore è caldo,
aromatico, e molto piacevole, s'ac-
costa assai a quello dell'anice, donde
il nome d'anice stellato. -- Sono sti-
molanti, ma poco in uso in medi-
cina; servono a dare un gusto aro-
matico ai liquori, e specialmente al
così detto dai Francesi *anisette* di
Bordeaux.

BADUKKA, s. m.; nome che si
dà nell'India ad una specie di cap-
pero, *capparis badukka L.*, i cui
fiori sono grandi, e purganti, e le
foglie vengono adoperate a fare li-
nimenti.

* BAGGIOLI. V. Mortella.

BAGLIORE, s. m., *caligatio*; oscu-
ramento momentaneo della vista. --
Stato dell'occhio, in cui si crede ve-
dere oggetti che non sono.

BAGNAJUOLO, *balnearius*, *bal-*
neator; colui che frequenta il bagno;
ed anche chi tiene, chi prepara il
bagno.

BAGNARE, v. a., *fovere*; lavare
con un liquido qualunque.

BAGNÉRES-ADOUR, piccola città in Francia nella provincia degli alti Pirenei, che ha moltissime sorgenti d'acque minerali, le une ferruginose fredde, le altre saline termali, e la maggior parte solforose, e calde. La temperatura di queste ultime va a 29 gradi e 1/2 *R.*

BAGNÉRES-DE-LUCHON, piccola città di Francia, in cui è una sorgente d'acqua minerale salina solforosa.

BAGNÈRES-SAINT-FELIX; terra vicina a Martel, che ha una sorgente d'acqua minerale salina solforosa.

BAGNO, s. m., *balneum*, λουτρὸν, βαλανεῖον; dimora più o meno prolongata di tutto il corpo, o solamente d'una delle sue parti in un ambiente diverso dell'atmosfera; immersione totale, o parziale del corpo nell'acqua; azione d'immergersi in un liquido; acqua, liquido, sabbia, terra ove si bagna; vaso o tinozzo in cui si mette l'acqua detinata ai bagnajuoli; luogo in cui sieno acque naturali o condottevi per artifizio manuale, o per industria di stromenti, aperto al pubblico ad uso di bagnarsi comodamente; – vaso che si mette sopra di un fornelletto, e che si riempie d'una sostanza qualunque in cui si immerge il vaso contenente ciò che si vuole evaporare, o distillare.

— alla sedia, o semicupio; quello in cui non vi s'immerge che la parte inferiore del tronco, e l'alto delle coscie.

— a vapore; quando il corpo è immerso in un'atmosfera di vapore che s'eleva dall'acqua bollente.

* — azo-carbonato. V. Bagno cianato.

— caldo, quello la cui temperatura segna dai 30 a 40 gradi *R.*

* — cianato, cianogenato, 2.° carbonato; bagno immaginato alla cura di diverse ribelli malattie dal prof. *Paganini*, che l'ottiene coll'usare le acque stillate de' vegetabili che contengono il cianogeno, quali quelle di lauro ceraso mandorle amare, ec.

* — cianato torpente; bagno con acqua che contenga cianogene, e sia impregnata de' principj delle piante narcotiche ed in ispecie di stramenio.

— delle mani, o maniluvio.

— dei piedi. V. Pediluvio.

— della testa, o capiluvio.

— di rena o bagno secco: è quello allorchè si mettono i vasi in cui si fanno le distillazioni, e le digestioni in rena, ceneri, o limatura di ferro.

* — elettrico. Così chiamasi lo stato di un individuo collocato in su di un isolatore, e comunicante mediante un filo metallico col principale conduttore della macchina elettrica, mentre questa è in azione. – Il bagno elettrico produce un eccitamento generale di tutte le funzioni, e specialmente della circolazione, e delle secrezioni.

— freddo; quello la cui temperatura è minore di 15 gradi *R.*

— intiero; quello in cui s'immerge tutto il corpo, all'eccezione della testa.

— maria; tale si chiama allorchè i vasi da stillare od altri son posti in altro vaso e circondati d'acqua per ricevere un calor determinato, e che non ecceda il calore dell'acqua bollente.

— medicato, } quello che
— medicinale, }

fatto con decozioni di vegetabili emollienti, od aromatici, atonici, o stimolanti, d'acqua di mare, d'acque minerali, di latte, di letame, di trippa, di vino, d'olio, di raspi e buccie d'uve, di sangue, di sabbia, di terra, e che si prescrive con viste terapeutiche.

— secco. V. Bagno di rena.

— tiepido, quello la cui tempe-
ura trapassa i 29 gradi *R.*
;AGNOLES, terra in Francia
a provincia dell' Orno, in cui è
sorgente d'acqua minerale aci-
a, che va nella temperatura ai
gradi *R.*
;AGNOLS, terra in Francia nella
vincia della Lozère, sotto alla
le scorre una sorgente d'acqua
erale solforosa, il cui calore è
36 gradi *R.*
;AGNUOLO, s. m., *balneolum*;
dicesi quel liquore semplice o
nposto con cui per uso medico
nasi qualche parte del corpo.
AGOLE. V. Mirtillo.
AHEL, s. m.; nome dato dagli
anti del Malabar alla *columnea*
ifolia, pianta della famiglia delle
ate, le cui foglie servono a fare
plasmi emollienti.
AINX, borgo nella provincia de'
ghesi, conosciuto da molti secoli
le sue sorgenti d'acqua mine-
saline, la cui temperatura va-
dai 23 ai 39 gradi *R.*
AINX, villaggio nella provincia
Pirenei Orientali in Francia, vi-
ad Arles, che ha tre sorgenti
cqua minerale solforosa a gradi
e 1/2 *R.*
AJO, add., *badius*; pelo il cui
re s'avvicina al colore della ca-
na. Questa varietà di colore è
o meno carica. — In quanto ad
cavallo, perchè dir si possa bajo
gna ch'abbia le gambe, e la
ma nere.
ALANITE. V. Balanitide.
ALANITE EGIZIACA. V. Mi-
alano.
;ALANITIDE, s. f., *balanitis*,
ndis penis inflammatio*, (βάλανος,
nde): infiammazione del ghiande.
;ALANO: nome dato anticamente
essarj ed alle supposte.
ALANO MIREPSICO: lo stesso
noce di Been.

BALANORRAGIA, s. f., *balanorrhagia*, (βάλανος, ghiande, ῥήγνυμι, io esco con forza); scolo mucoso del ghiande.

BALARUC, borgo della provincia dell'Herault in Francia, non lontano dal quale si trova una sorgente d'acqua minerale salina, la cui temperatura è 38 o 39 gradi *R.*

BALAUSTA, s. f., *balausta*, (βαλαύστιον, fiore del melagrana selvatico). — Nome dato da *Desvaux* ai frutti etero-carpici, che rinchiudono gran numero di semi in un pericarpio carneo, non succulento, e che hanno un episperma drupaceo, come quelli del melagrano.

BALAUSTA, balausto, balaustra, s. m., *balaustium*; nome che si dà nelle farmacie ai fiori del melagrano, — *punica granatum*; essi sono astringenti.

* BALBETTAMENTO. V. Balbuzie.

* BALBETTANTE,
* BALBETTATORE, } scilinguato, troglio, add., *balbus*, *balbutiens*; colui, che non parla che balbuzzando, balbettando.
BALBO,

BALBUZIE, s. f. *balbuties*, τραυλισμός; tartagliamento, pronuncia viziosa, ed incompiuta, nella quale a quasi tutte le consonanti si surrogano le lettere B. e L.

* BALBUZIENTE, lo stesso che balbo.

* BALIA, s. f., *nutrix*; colei che allatta gli altrui figliuoli.

BALLISMO. V. Corea.

BALLO, s. m., *saltatio*; genere d'esercizio che si compone d'una serie di movimenti, di gesti, d'attitudini eseguite a passi misurati, e calcolati, al suono della voce, o d'un' istromento di musica.

— di S. Vito. V. Corea.

BALLOTE, s. f., *ballota*; genere di pianta della dididamia gimnosperma di *L.*, e delle labiate di

Juss. L' una delle sue specie la *ballota nigra*, ballote nera, cimiciotto, erba lavanda, matrobiastro, marrobio bastardo, marrobio fetido, marrobio nero, marrubiastro, marrubio bastardo, marrubio salvatico, adoperavasi già internamente ed esternamente, e si voleva di proprietà isteriche, e vulnerarie. L'altra è la *ballotta lanosa*, o *lanata*, propria della Siberia, e che dai Russi ritiensi diuretica.

* BALLOTTATA; salto che fa il cavallo alzandosi coi quattro piedi in aria sicchè mostri i ferri.

BALNEABILE, add., *balneabilis*; epiteto delle acque salutari adoperate allo esterno del corpo; ch'è idoneo a far bagno.

BALNEO regale; nome che gli alchimici hanno dato ad una lega d'oro, e d'antimonio.

BALSAMICO, add., *balsamicus*, (βάλσαμον, balsamo); che ha le qualità del balsamo, che partecipa della sua natura. — *Odore balsamico*, odore soave, dolce, ed un po' nauseoso. *Sostanza balsamica*, che esala questo odore.

BALSAMINA, balsamino, s. f.; se ne conoscono due specie; il balsamino de' giardini, *balsamina hortensis*, coltivato nei giardini per la varietà de' colori de' suoi fiori che duplicano facilmente; il balsamino salvatico, *balsamina impatiens*, che cresce nelle foreste ombrose, sono fuori d'uso, dopo essere stati però molto preconizzati come diuretici, e vulnerari. — È ancora la balsamina; *balsamina momordica*, pianta delle monoecia singenesia, i cui frutti crocei, infusi in olio hanno pur credito di vulnerario e balsamico. V. anche Curanza.

BALSAMINE, s. m., *amyris*; genere della famiglia delle terebintinacee, e dell'ottandria monoginia, di cui molte specie producono sostanze resinose adoperate in medicina; come l'*amyris elemifera L.* che dà la resina *elemi*, e l'*amyris opobalsamum*, che rende il balsamo della Mecca.

BALSAMITA; alcuni così chiamarono l'erba amara e l'agerato.

BALSAMO, s. m., *balsamum*. Questo nome ha varj significati; esprime propriamente una sostanza resinosa solida, o liquida, che contiene un olio volatile, ed acido benzoico. Anticamente dicevasi balsamo impropriamente a quasi ogni sostanza resinosa fluida, molto odorosa come il coppaibe, il balsamo del Canadà, che sono vere trementine. Chiamasi pure col nome di balsami varj rimedj molto composti, in cui entrano sostanze resinose, ed odorifere. Quindi la distinzione di balsami *naturali*, ed *artificiali*. Di presente non s'annoverano più che cinque balsami naturali, cioè: 1.° Il belzuino, od assa odorata, o dolce. V. Belzuino. 2.° Il balsamo del Perù, che cola naturalmente dal *myroxylum peruiferum*, grand' albero della famiglia de' leguminacei, e della decandria monoginia, che cresce al Perù, ed al Brasile, e del quale v' ha tre varietà principali, cioè il balsamo del Perù, bianco, o balsamo di cocco, o in gusci, ossia negli involucri del frutto del cocco donde quel nome di balsamo di cocco; esso è il più puro, ed il più raro nel commercio: s' estrae mercè incisioni poco profonde fatte al tronco del *myroxylum*. Sgorgando liquido si raccoglie in cestelli addattati, ove si coagula, e si fa concreto. È giallo aureo, d' odore grato, specialmente fatto leggiermente riscaldare, di sapore acre, caldo, ed aromatico. Come tutti gli altri balsami è solubile nell'alcool, nel giallo d' uovo, ecc. La seconda varietà è il balsamo del Perù solido: (*opo-*

mum siccum) in masse più, o
o voluminose di color bruno
o, d'odore grato: è la varietà
ù spesso in uso: finalmente il
mo del Perù liquido, o nero
si ottiene colla decozione della
a, e dei rami dell'albero nel-
qua; di color bruno nerognolo,
ore forte, ed un po' empireu-
co. Non s' adopera che all' e-
o. Il balsamo del Perù è un
ente stimolante, da'Francesi pre-
to soprattutto nei catarri cro-
3.° Il balsamo Tolù di Ame-
, di Cartagena, balsamo duro,
mo secco, balsamo tolutano;
ale si estrae eziandio incidendo
nco della *toluifera balsamum*,
o originario dell'America Me-
nale che fa parte della famiglia
erebentinacei, e della decandria
oginia. È ora secco, ora semi-
o; di colore giallo d'ambra; e
dore analogo a quello degli al-
alsami. Possiede le stesse pro-
à del belzuino, del balsamo
Perù: s'adopra in più occor-
e. Il composto suo più comune
siroppo balsamico di Tolù.
o stirace liquido. V. STORACE.
o storace solido. V. STORACE.
ltre sostanze resinose indicate
nome di *balsami*, sono tremen-
Balsamo del Canadà. V. TRE-
INA del Canadà. Balsamo del
azio. Trementina del carpazio.
mo di Coppaiba. V. TREMEN-
di Coppaiba. Balsamo di Gi-
V. TREMENTINA di Gilead. Bal-
o di Giudea, della Mecca, del-
itto, della Siria, di Costanti-
li, del Gran Cairo, orientale,
co, opobalsamo vero. V. TRE-
INA di Giudea. Balsamo maria.
ACAMAHACA. Si diede pure il
e di balsamo a varie piante
natiche; come il balsamo acqua-
ch'è la *menta sativa*. V. MENTA.
lsamo da' giardini; egli è la
balsamita suaveolens. V. BALSAMITA.
Balsamo di Rakasira. V. TREMENTINA di Rakasira. Balsamo verde. V. TREMENTINA verde. Il balsamo maggiore. V. BALSAMITE. Il balsamo minore; chiamasi così alla Martinica, *il croton balsamiferum L.* — Con tutti gli olj essenziali si possono far balsami, che portano poi i diversi nomi delle sostanze usate.

* BALSAMO acetico canforato di *Pelletier*, *balsamum aceticum camphoratum*; composto di sapone, canfora, essenza di timo, ed etere. Uso esterno.

— acustico; *balsamum acusticum*; miscuglio liquido d'olj fissi, ed essenziali, di zolfo, e di alcoolati di gommo-resine fetide. Se ne faceva un uso topico in qualche sordità.

— anodino di Battes, *balsamum anodinum Battei*; soluzione alcoolica di sapone medicinale, di canfora, e d'oppio, s'adoperava quale topico, e si prescriveva anche internamente alla dose di 20 a 30 goccie nel vino.

— apoplettico, *balsamum apoplecticum*; rimedio di consistenza plastico, composto di balsami, di resine, d'oli essenziali, di muschio, che si portava seco rinchiuso in piccole scattole d'avorio, per ispirarne l'odore nelle violente cefalalgie.

* — astringente del Gherli, *balsamum adstringens Gherli*; alcoole stemperatavi trementina, belzuino, sangue di drago. Facilita la cicatrizzazione delle ferite.

* — basvilliano, *balsamum basvillianum*; composto di olio di trementina, alcali carbonico, sapone di Alicante, acqua stillata e spirito di ginepro, aggiuntovi balsamo di cajeput; ad uso esterno.

— bezoartico, *balsamum bezoarticum*; composto di olio essenziale di diverse piante aromatiche, e di

noce moscata, olio di succino, canfora, ed ambra grigia. Riputavasi anticontagioso.

* BALSAMO bianco. V. TREMENTINA di Giudea.

* — carpatico. V. TREMENTINA del Carpazio.

— cordiale di *Sennert*; *balsamum cordiale Sennerti*; rimedio eccitante, composto d'olj essenziali di cedro, di carifili, di cannella, di muschio, e d'ambra grigia. Si prescriveva come tonico, ed eccittante alla dose di 6 a 15 grani.

* — costantinopolitano. V. TREMENTINA di Giudea.

— d'arceo, *balsamum arcæi*; unguento composto di sugna di porco, di sevo di caprone, di terebentina di Venezia, e di resina elemi. Eccitante.

— del commendatore di Parma, *balsamum commendatoris* (tintura balsamica); tintura alcoolica di stirace, di benzoino, di balsamo di Tolù, di mirra, d'aloe, d'ambra grigia, ecc., usata come eccitante internamente, ed esternamente.

* — della marca, *balsamum marchiae*; composto d'infuso di bacche di lauro, ed erbe aromatiche, trementina veneta, ragia di pino, cera gialla, olio di noci all'esterno.

* — della Mecca. V. TREMENTINA di Giudea.

— della *Samaritana*; specie d'unguento preparato facendo bollire a dolce temperatura parti eguali di vino, e d'olio. Dicesi sia l'unguento che usò il *Samaritano* dell'Evangelo per risanare un'ammalato coperto d'ulceri.

— del Tolù. V. BALSAMO.

— d'acciajo, }
— di aghi, } *balsamum chalybeatum*; miscuglio unguentaceo di nitrato di ferro, d'alcool, e d'olio, che si preparava facendo sciogliere aghi d'acciajo nello spirito di nitro, ecc.

* — di America; uno de' nomi del balsamo del Tolù.

— di cagnolini. V. OLIO di cagnolini

* — di Condom. V. BALSAMO di Laitour.

— di embrioni, acqua d'embrioni; liquore risultante dal macerare per alcuni dì in generoso vin di Spagna indi stillare visco querno raccolto in luna calante, semi, e radici di peonia, carvi, finocchio, melissa, menta crespa; ramerino, salvia, fiori di lavendula, e di tiglio, garofani, cannella, cubebe, grani di paradiso, noce moscata, zedoaria, zenzero, macis, galanga, croco, mollica di pan di formento ancor caldo, vi si aggiugne acque di borragine, di buglossa, di finocchio, di fragole, di rosa, di verbena, di gilio. Dicevasi specifica a confortare ed assicurare gli embrioni nell'utero.

— di Fioravanti spiritoso, acqua di trementina composta, *balsamum Fioravanti spirituosum*, (alcoolato di terebentina composto); alcoolato distillato a bagno maria, composto di molte sostanze resinose, e balsamiche, e di una gran quantità di vegetali aromatici, macerati prima nell'alcool. — Eccitante molto energico, usato qualche volta internamente alla dose di qualche goccia, e più spesso all'esterno in frizioni. Chiamasi balsamo di Fioravanti oleoso, l'olio citrino ottenuto colla distillazione a bagno di ceneri calde della feccia, ossia capo morto, dell'operazione precedente; se si accresce di più il fuoco in modo ad abbrucciare questa feccia, passa allora nel recipiente un olio nero che si chiamò balsamo di Fioravanti nero.

— di *Fourcroy*, o di *Laborde*;

:cie di linimento composto di
nte aromatiche, di balsami, di
ine, d'aloes, di terebentina, di
iaca, e d'olio d'ulive. Cal-
nte.

— di *Genovefa*, (unguento di
ebentina canforato); unguento
nposto d'olio d'oliva; di cera
lla, di terebentina, di santal ros-
e di canfora.

— d'incisione; balsamo del Perù.

— di *Laitour, Letour* o *Leictour*,
Condome, o di *Vineguere*, *bal-
num lectorense*; mistura aroma-
, molto energica, che si pre-
a esponendo a dolce calore un
scuglio d'olio essenziale di lavan-
a, di terebentina, e di ginepro,
polvere di zafferano, di canfora,
muschio, d'ambra grigia, ecc.

— di *Locatelli*, o *Lucatel*, *bal-
num Lucatelli*; preparazione un-
ntaria, composta di cera, d'o-
di terebentina, di vino di Spa-
, e di balsamo del Perù, e
rita con santal rosso; si prescri-
a internamente nella tisichezza
monare.

— di Pareira-brava, *balsamum
eiræ-bravæ*; miscuglio molle di
amo, di resina, d'idroclorato
mmoniaca, e di polvere delia
ce di parèira-brava, s'ammini-
va internamante come eccitante
organi uropojetici.

— di *Saturno*, *balsamum Satur-*
soluzione di sale di saturno nel-
senza di trementina, concentrata
evaporazione, ed a cui si ag-
nge canfora. Questo balsamo si
prava per accelerare la cicatrice
e piaghe.

— di simpatia, *balsamum sym-
hicum*: unguento in cui entra
ea, (raschiatura di cranio u-
no), sangue, e sugna umana.
regava il ferro da cui si era
o ferito, onde così risanare le
ghe.

* — di succino, *balsamum succini*; miscela di olio stillato di succino, olio di noce moscata, e sal di succino volatile. Cefalico, corroborante.

— di vita d'*Hoffmann*, *balsamum vitæ Hoffmanni*, alcoolato composto d'olj essenziali, e d'ambra grigia: usato come stimolante all'interno, e come topico.

— di zolfo, *balsamum sulphuris*; dissoluzione di zolfo nell'olio *anisato*, (olio d'anice solforato); dissoluzione di zolfo nell'olio essenziale d'anice, che si prescrive come carminativo. — Succinato, *succinatum*; dissoluzione di solfo nell'olio di succino; - terebentinato, *terebinthinatum*; dissoluzione dello zolfo nell'olio essenziale di trementina, che si prescriveva come diuretico, ed anticalcoloso. Il balsamo di zolfo di *Rolando*, è una soluzione di zolfo nell'olio di noce, o di lino.

* — duro; balsamo del Tolù.

— egiziano. V. Trementina di Giudea.

* — fetido di *Wedel*, *balsamum foetidum*; miscela di olio di sangue, olio di corno di cervo, balsamo del Perù, ecc.: astergente delle ulceri.

* — indico; balsamo del Perù.

— innocenziano. V. Tintura balsamica.

— ipnotico, *balsamum hypnoticum*; preparazione di cui l'oppio, il josciamo, la canfora, e qualche altra sostanza sedativa formano la base. Se ne fanno unzioni alle tempia, al naso, ed alle articolazioni per ottenere il sonno.

— isterico, *balsamum hystericum*; rimedio di una consistenza plastica, di cui l'oppio, l'aloe, l'assa fetida, il castoro uniti ad olio distillato di ruta, di succino, ecc., formano la base. Si fa inspirare agli ammalati, gettandone una piccol dose sulle brace ardenti, e si applica in fri-

zioni alla regione ipogastrica negli accessi isterici.

BALSAMO nefritico di *Fuller*, *balsamum nephriticum Fulleri*; rimedio liquido, composto d'olj, di resine, di balsami, ridotti allo stato di carbonizzazione mercè l'acido solforico concentrato, che entra in questa preparazione. Si prescriveva alla dose di 15 o 30 goccie in certe affezioni dei reni.

— nervino, o nervale, *balsamum nervinum*, (unguento d'erbe vulnerarie, di balsamo del Perù, e di canfora); specie di unguento composto d'olj essenziali, di varj corpi grassi, di canfora, e di tintura di Tolù. Se ne fa uso in frizioni nei dolori delle membra, e delle articolazioni.

— opodeldoch, od opodeltoch, *balsamum opodeltoch*, (sapone di midolla di bue ammoniacale); rimedio d'un aspetto, e di una consistenza gelatinosa, composta di sapone di midolla di bue, d'alcool, d'olio essenziale di ramerino, e di timo, di canfora, d'ammoniaca, d'idroclorati d'ammoniaca, e di soda. Si amministra in frizioni nei dolori reumatici, e gottosi.

* — orientale. V. Trementina di Giudea.

— ottalmico rosso; unguento di mercurio rosso.

— ottalmico di Saint Yves, *balsamum ophtalmicum Saint Yves*; composto di butirro, cera bianca, deutossido di mercurio, tuzia, canfora, olio essenziale di tuorlo d'ovo.

— paralitico di Minsicht; specie di linimento, o miscuglio molle d'olj essenziali di varie piante aromatiche, d'olio di terebentina, di succino, a cui s'aggiungeva *pei più ricchi*, trocisci di noce moscata. (Lemery).

* — resinoso antireumatico di Liboschitz: soluzione saturatissima di pece di Borgogna nell'alcoole aggiuntovi balsamo di vita dell'Hoffmann; trementina veneta, canfora, tintura di cantaridi: s'adopra all'esterno.

BALSAMOSACCARO, s. m., *balsamosaccharum*; unione di balsamo con zucchero.

BALSAMO sassone; specie di linimento eccitante, composto d'olj volatili, come quelli di lavandula, di moscato, di ruta, di succino, ecc.

* — siriaco. V. Trementina di Giudea.

— tranquillo, *balsamum tranquillum*, (olio de' narcotici); rimedio liquido usato all'esterno in frizioni, e preparato col fare macerare, e bollire nell'olio d'oliva piante narcotiche, e virulente, belladonna, mandragora, josciamo, stramonio, e facendo inseguito digerire a bagno-maria nella decozione feltrata varie piante aromatiche.

* — ungarico nativo; lo stesso che trementina del Carpazio.

— verde di Metz, *balsamum viride*; rimedio escarotico, liquido, di color verde, preparato facendo sciogliere, in un miscuglio d'olj fissi verderame, solfato di zinco, aggiungendovi poi trementina, aloe ed olio distillato di ginepro, e di garofani.

* — vero. V. Trementina di Giudea.

— vulnerario di Minderero, *balsamum vulnerarium Mindereri*; specie di linimento composto di trementina, di resina elemi, d'olio d'iperico, e di cera distillata; usato in frizioni, e nelle medicature delle piaghe.

BALSEM, s. m., nome arabo dell'*amyris* o *pobalsamum*, da cui si estrae il balsamo della Mecca.

BALZANO, s. m., macchia bianca all'estremità inferiore de' membri de' cavalli. Balzano calzato, o alto calzato, quando il bianco s'av-

a al ginocchio, od al tarso. uno della lancia quando il bian- nel pie' destro anteriore; della , se nel sinistro pur anteriore, ellinato, moscato quando è tem- to di peli d'un altro colore. *ato*, quando non vi è che un lo segno al calcagno.

AMBAGIA. V. Cotone.

AMBINO, s. m., *infans*, *par-* ; in senso proprio, individuo o, di qualsivoglia sesso ei sia, istante di sua nascita sino a o della pubertà.

AMBU', s. m., *bambusa arun-cea*; graminacea gigantesca, che e nell' India, ed il cui sugo econdo alcuni, usato contro la nteria.

AMIA, s. f.; nome con cui ica due specie di *ketmie* del- ia, ossia malvavisci, l'*hibiscus entus*; e l'*hibiscus viscifolius*, li sono molto mucilagginosi, e ficanti.

ANANIANE, s. m., *musa*, ge- di piante della famiglia delle ccee, e dell' esandria, monogi- Due delle sue specie sono im- nti; la *musa paradisiaca*, e *usa sapientum*: alte piante er- , che hanno la forma della a, ed i cui frutti vagliono d'a- to in America, in Africa, ed ia. Si conoscono col nome di *ni*.

NANO, s. f., frutto delle ba- ne. Quello della musa paradi- conoscesi anche sotto il nome sa, e di fico di Adamo.

NCO d'*Ippocrate*, s. m., *sca- a Hippocratis*, βάθρον Ἱπποκρά- macchina attualmente fuori , e che fu inventata da *Ip- te* per la riduzione delle lus- i, e delle fratture.

NCUDU, s. m.; nome dato ndia al *morinesa citrifolia L.* per calmare le coliche.

BANGADA, s. f.; nome dato nell'India al *convolvulus capræ*, le cui foglie s'adoprano a comporre cataplasmi per calmare i dolori artritici.

BANGI, o bangue. Così chiamasi il *cannabis Indica* della famiglia delle urticacee, specie di canapa le cui foglie masticate, o fumate in vece di tabacco, vengono adoperate nell'India a suscitare una specie di ebrietà, e riscaldamento d'idee. *Adanson* crede che sia il *nepenthus* degli antichi.

BAOBAB, s. m., *adansonia digitata L.* È il più alto, il più grosso, e il più durevole degli alberi conosciuti sino ad ora; venne collocato nella famiglia delle malvacee, e nella monadelfia poliandria. È sulle coste arenose dell'Africa, che questo colosso del regno vegetale fa pompa de' suoi vasti rami ricchi di verzura. Le sue foglie, e la sua scorza abbondano di mucilaggine, e sono dolcificanti. Il suo frutto è ripieno d'una polpa acidetta, e gradita, utile nella dissenteria; *Alpino*, e molti autori, vogliono che sia con questa polpa che si prepara *la terra di Lemnos*.

BAR, terra della provincia di Pay-de-Dôme, in Francia conosciuta per molte sorta di sorgenti d'acqua minerale acidula fredda.

* BARABASCO.
BARAGUASSO. } V. Tasso Barabasco.

BARAS; parola araba. *Avicenna* designava col nome di *baras nero* lo stato rugoso e squammoso della pelle che osservasi in alcuna spezie di elefantiasi degli Arabi. I Foulas sulle coste dell'Africa vagliansi del termine baras in ben diverso significato, indicando con esso la raucedine della voce, e l'ulceramento della faringe, e delle fosse nasali.

BARBA, s. f., *barba*; riunione

di peli che s' osservano sul mento, sulle guancie, sulle due labbra, e alla parte anteriore, e superiore del collo. — Crini molto lunghi situati al mento. — Parte in su di cui appoggia il barbazzale, e che trovasi alla riunione de' due rami dell'osso mascellare, o della mascella posteriore.

BARBAARON. V. Aro.

BARBABIETOLA. V. Bietola.

BARBA DI BECCO. V. Tragopogono.

— di capuccino. V. Bietola.

— di capra; uno de' nomi della cristoforiana americana.

— di Giove. V. Semprevivo.

— di prete. V. Tragopogono.

— forte. V. Rafano rusticano.

* BARBAGLIO; lo stesso che allucinazione.

BARBA SILVANO; uno de' nomi volgari dell' *alisma plantago.*

BARBARASTIO, verbasco, s. m., *verbascum phlomoides*; pianta bienne della pentandria monoginia, le cui foglie e fiori sono adoperate ad uso medico; ed hanno azione pari all'altea. Fanno parte delle specie pettorali della farmacopea austriaca.

BARBATO. V. Barbato.

BARBAZZALE, s. m., *catellus freni*; parte della briglia del cavallo, composta d' una catenella di ferro che appoggia sulla barbozza, e stringe il labbro e la mascella posteriore.

BARBÉRIE (la), fonte vicino a Nantes in Francia, la cui acqua è salina, gazosa, e fredda.

BARBERO, s. m., *equus barbaricus*; cavallo oriundo di Barberia.

** BARBIO, s. m., *asminus barbus*; pesce dell'ordine degli addominali, la cui carne è saporita.

* BARBONACCIA. V. Anonide.

BARBONE, s. m., alcuni intendono sotto questa denominazione l' angina esterna, volgarmente detta strangoglioni.

BARBONE. V. Brionia.

BARBOTAN, terra nella provincia di Gersin in Francia, possiede molte sorgenti d'acqua minerale solforosa, la cui temperatura segna da 25 a 32 gradi R. È pur celebre pe' suoi fanghi.

BARBULE, s. f., *ranulæ*; sono due tumoretti, che vengono all' orifizio esterno delle glandule mascellari poste allato al frenulo della lingua. Gli empirici li tagliano, perchè second' essi, impediscon a' cavalli il bevere.

BARBUGLIAMENTO, s. m. *titubantia*; articolazione precipitata ed incompleta di parole, di cui non se ne lascia intendere che una parte. Il barbugliamento s' avvicina alla balbuzie relativamente alla precipitazione con cui le parole si succedono.

BARBUTO, add., *barbatus.* Questo termine è usato in botanica per indicare una parte munita di pe disposti in file, od a ciocche; co le tre divisioni esterne dell' *iride germanica*, iride domestica, le an tere de' *Pappofori*, i fili staminac di qualche *verbasco*, sono tutti bar buti.

BARDANA, lappa bardana, ca pelluccia, lappa tomentosa, lappol personata maggiore, lappoloni, s. *arctium lappa L.*, pianta vivace dell famiglia de' Cardacei, e della Si genesia poligamia eguale, comuni sima ne' luoghi incolti. La sua r dice, che è allungata; nerastra fuori, bianca internamente, è leg giermente sudorifica, e s' adop nelle malattie croniche della pelle e della sifilide.

BARÈGES, terra nella provinc degli alti Pirenei in Francia, vici a cui scorrono molte sorgenti

tempo celebri, d'un'acqua mi-
e solforosa, il cui calore varia
25° e 36° grado R.
RICEFALO, s. m., *barycephalus*, (βαρυς, grave; molesto, κ, testa); persona ch'abbia sta molto pesante.
.RICOIA .) .RICOITE .) .RICOZIA ,) s. f., *barycoja*, .RIECOJA ,)
κοία, (βαρυς, grave, ἀκοὴ,); durezza nell' udito, semità.
.RIFONIA, s. f. *baryphonia*, υς, grave, φωνὴ, voce); ostalentezza nella pronuncia.
RINOSIA, s. f., *barynosia*, υς, grave, νοσος, malattia), tia molto grave: barinoso chi ffetto.
RIO, s. m., *barium*, *pluto-* Questo metallo, che si estrae è l'apparecchio di Volta dalla :. di cui forma la base, è sodi color bianco argentino, molto le, duttile, malleabile, e non le; appanasi prontamente al-, passando successivamente allo di protossido, e di carbonato. è quattro, o cinque volte più dell'acqua, che decompone endo l'ossigeno, e sviluppando geno. Il Bario si combina in proporzioni coll'ossigeno: forci cloruri, de' joduri, e varie ., ecc.
RIPICRON, s. m., (βαρὺς, forte, πικρος, amaro); che lto amaro. Questo nome fu all' assenzio.
RITE, barota, terra pesante, ssido di bario, s. f., *barita*, ς, peso). Questa sostanza non nsi in natura che allo stato di o, e di carbonato. Ne' labos'ottiene dalla decomposizione itrato di barite mediante il .. È bianca, caustica, molto velenosa, inverdisce intensamente lo sciroppo di viole, arrossisce la tintura di curcuma, pesa quattro volte più dell'acqua, si scioglie in questo liquido, e passa successivamente all'aria allo stato d'idrato, e di carbonato. È il reattivo il più prezioso per riconoscere in un liquore la più piccola quantità d'acido solforico libero, o combinato, con cui forma subito un precipitato bianco (solfato di barite), insolubile negli acidi i più forti. Di qui l'utilità de' solfati neutri solubili per prevenire, ed annientare gli effetti deleterj che succedono dal trangugiamento della barite. Combinata coll'acido idroclorico venne la barite adoperata come eccitante il sistema linfatico nelle scrofole.
* — acetica. V. ACETATO di protossido di bario.
* — muriatica. V. MURIATO di barite. Dai Riformatori Italiani è ritenuta potente controstimolante, valevole alla cura delle scrofole, per l'azione sua elettiva sui tessuti ghiandolari, altro giusta essi non essendo essa scrofola, se non che una lenta flogosi del sistema linfatico, ghiandolare. »

BAROMACROMETRO, s. m., *baromacrametrum*, (βαρος, peso, μακρὸς, grande, μέτρον, misura); istromento proprio a determinare la lunghezza, ed il peso di un fanciullo appena nato.

BAROMETRICO, add., *barometricus*; si riferisce alle osservazioni di meteorologia fatte col barometro.

BAROMETRO, s. m., *barometrum*, (βαρος, peso, μέτρον, misura); istromento che serve a dimostrare il peso assoluto dell' aria, o la pressione media che l'atmosfera esercita alla superficie della terra in un dato tempo, ed il suo peso relativo, o la pressione diversa che

usa su questa stessa superficie in luoghi, e tempi diversi.

BAROMETROGRAFO, s. m., *barometrographum*, (βάρος, peso, μέτρον, misura, γράφω, io scrivo); istromento che indica, e segna egli stesso sopra una carta le variazioni continue della pressione atmosferica.

BAROSANEMO, s. m., *barosanemon*, (βάρος, grave, ἄνεμος, vento); istromento che serve a far conoscere la forza del vento.

BAROSCOPO, s. m., *baroscopium*, (βαρὺς, grave, σκοπεῶ, io guardo); istromento che fa conoscere il peso dell'aria; sinonimo di barometro.

BAROTA, (βάρος, peso); terra pesante, barite, protossido di bario. V. Barite.

BARRA, s. f., *speculum oris*; istromento ordinariamente fatto d'un pezzo di legno, o di sughero che si mette tra i denti molari, onde mantenere la bocca aperta durante le operazioni che si eseguiscono al fondo di questa cavità; – dentale; disco d'oro, d'argento, o di platino che si ferma sui denti posteriori, onde impedire agl' incisivi, ed ai canini delle due mandibole di toccarsi, sia durante il sonno, che nella masticazione degli alimenti. – Barra, s. f., *vara*; prolungamento della sinfisi del pube che diminuisce l'altezza dell'arco fatto inferiormente dalla riunione del pube, e l'estensione del diametro antero-posteriore dello stretto perineale della pelvi.

BARRARE, v. a., una vena, (*venam intercidere*); operazione fuori d'uso che consiste nel tagliare la cute lungo una vena, farne la legatura, ed esportarne una porzione. – I cavalli, cioè separarli col mezzo di barre di legno.

BARRAS, s. m., ragia liquida: resina che si dissecca nell'estate alla superficie delle incisioni che si fanno agli alberi onde ottenerne la trementina.

BARRATO, add.; si riferisce alle donne la cui sinfisi del pube offre un eccesso di lunghezza; oppure ai denti-molari le cui radici ripiegate comprendono tra di loro un pezzo dell'osso mascellare che d'uopo è rompere, e strappare nello stesso tempo che si estraggono i denti.

BARRE; in veterinaria le barre della bocca sono una continuazione delle due ossa della mandibola inferiore; e precisamente con questo nome chiamasi quella parte liscia e pulita ch'è tra i denti mascellari, e lo scaglione da ambedue i lati della bocca.

BARRE magnetiche; verghe, o barre d'acciajo, a cui si comunicò la proprietà magnetica.

BARRE, piccola città vicino a Strasburgo, ove trovansi acque tiepide, che contengono molto ferro, ed un sale calcare.

* BARZEL. V. Ferro.

BASE, s. f., *basis*, βάσις, (βαίνω, io cammino); appoggio, sostegno, fondamento parte inferiore d'una cosa; principale ingrediente di un miscuglio, di una composizione, sostanza sull'azione della quale si fa maggior conto in un rimedio composto; quello fra i principj costituenti di un corpo composto, da cui si suppone che dipendano le proprietà essenziali di tale composto. In chimica il nome di base s'applica a tutti i corpi abili a saturare gli acidi, e formarne sali: tali sono gli ossidi metallici, l'ammoniaca, e tutti gli alcali vegetali.

— del cervello; nome dato da qualche anatomico alla tenda del cervelletto.

— delle fosse nasali; parte inferiore di queste cavità.

– dell'orbita; parte inferiore del-
avità orbitale dell' occhio.
ASIALE, s. m., nome dato da
ffroy Saint-Hilloire al corpo
apparecchio osseo che costitui-
l'osso isoide.
ASIFISSO, add., *basifixus*; di-
in botanica di una parte attac-
per la sua base; così le antere
graminacee, delle iridee, il
ospermo del tassobarbasso sono
fissi.
ASIGINE, s. m., *basigynium*,
σις, base, γυνὴ, femmina);
e dato da *Richard* al porta pi-
, allorchè formato da un im-
olimento della stessa base del-
ario, come nel papavero, e spe-
iente nel cappero.
ASILARE, add., *basilaris*, (βα-
base); che fa parte della base
cranio, o del cuore; che ha.
ione con esso; *apofisi*, *arteria*,
basilare, o base del ventricolo
o del cuore. I botanici dicono
una parte è basilare, quando
dalla base, o vicino alla base
altro organo. Così lo stelo in
graminacee è basilare.
ASILICO, bassilico, add., *ba-
s*, (βασιλικος, reale); parte che
ssimo influisce nell' economia
ale; vena basilica, bassilica,
delle più grosse del braccio a
del cubito.
ASILICO, basilico, maggiore,
co mezzano, ocimo, s. m.,
um basilicum; piccola pianta
ale, oriunda dall' India, che
rtiene alla famiglia delle labia-
della didinamia gimnospermia.
o odore è molto aromatico, e
: vien ascritta tra i stimoli, ma
spesso adoperata qual condi-
o che non come rimedio.
ASILICON, s. m., *basilicum*,
ιλικος, reale); nome di un un-
to composto di pece nera, di
gialla, d'olio d'oliva, e di
sugna. Gli si attribuiva la virtù di favorire la suppurazione; l'epiteto basilico veniva anticamente apposto a gran novero di composizioni medicinali.

* — salvatico. V. Brunella.

BASILIDION, s. m., βασιλιδιον; *Galeno* ha descritto con questo nome un cerotto che usavasi assai anticamente contro la scabbia.

BASIO-CERATO-GLOSSO, add., e s. m., *basio-cerato-glossus*, (βασις, base, κέρας, corno, γλῶσσα, lingua); nome dato ad una porzione del muscolo *ioglosso*, che s' inserisce al corno dell' osso ioide, ed alla base della lingua.

BASIO-FARINGEO, add., e s. m., *basio-pharingeus*, (βασις, base, φάρυγξ, faringe); nome dato da *Winslow* a qualche fibra della tonaca muscolare della faringe, provenienti queste fibre dalla base del ioide, e facenti parte del costrittore medio.

BASIO-GLOSSO, add., e s. m., *basioglossus*, (βασις, base, γλῶσσα, lingua); nome dato altrevolte ad una parte delle fibre dei muscoli ioglossi, le quali dalla parte superiore dell' ioide si portano verso la base della lingua.

BASI-SFENALE, o sfenale dell'occipite, s. m., nome da *Geoffroy Saint-Hillaire* al corpo vertebrale d' una delle quattro vertebre cervicali superiori.

BASSILICO. V. Basilico.

BASSORINA; specie di gomma estratta dalle gommo-resine, solida, semi trasparente, che si gonfia nell' acqua, e solubile solamente nell'acqua resa acidula mediante l'acido nitrico, od idroclorico.

BASSO-VENTRE, s. m., *alvus*; vien usato più particolarmente per indicare la parte inferiore dell' addome, o l' ipogastrio.

BASTARDIGIA, s. m., *degene-*

ratio, depravatio; alterazione di natura. Bastardigia di una specie d'animali, di una razza, ecc.

BATASSARE, *concutere*, agitare, scuotere: esprime l'adoprare che si fa comprimendo alternativamente l'utero col dito indice di una mano, e applicando l'altra alla parte esterna dell'addome onde imprimere movimento al feto racchiuso in seno alla madre; il quale movimento è uno de' non equivoci segni di gravidanza.

BATISSE, luogo a tre leghe di Clermont in Francia, che ha una sorgente d'acque minerali, contenenti sotto-carbonato, e solfato di soda, solfati di ferro, e di calce, idroclorato di magnesia, e carbonato di calce.

BATISSEGOLA. V. Ciaño.

BATMO, *bathmis*, (βαθμίς, base, appoggio); cavità d'un osso destinato a ricevere l'eminenza di un altr'osso, e particolarmente quella che si osserva anteriormente, e posteriormente all'estremità inferiore dell'omero.

* BATRACO, s. m., *batrachus*; lo stesso che ranella, idroglosso.

BATTERIA ELETTRICA; apparecchio, riunione di molte giarre, o grosse bottiglie di Leyda, comunicanti tra loro, e che si fanno operare tutte ad un tempo; serve a ridurre i metalli i più fissi in vapore, come il platino, ecc.

— voltaica, galvanica; riunione di due, o più pile voltiane, messe così in comunicazione, onde dirigere la loro azione riunita sui corpi che si vuole scompórre.

BATTERE il fianco, v. a., alitare, *latus agitare*; movimento del fianco, negli animali specialmente, più frequente dell'ordinario, regolare, od irregolare. — *La polvere* si riferisce ad un cavallo ardente, che va calpestando il terreno, quando non può correre perchè raffrenato.

* BATTIGIA; epilessia.

* BATTISECOLA. V. Ciano.

* BATTITO, s. m., *tremor*, τρόμος; tremito, tremore, ed anche battimento: battito di cuòre.

BATTITURA, s. f., *battitura*; scaglietta metallica sovente più o meno ossidata, che staccasi dai metalli nel batterli a caldo.

* BATTUTA, s. f., *pulsus*, σφυγμός. Questa parola concerne le pulsazioni del cuore e delle arterie.

BAURAC, di cui si è fatto *barax*; sinonimo di nitro, o di sale in generale.

BAURIN, villaggio vicino a Guisa, che ha una sorgente d'acqua minerale salina calda.

BAVA, s. f.; saliva che cola dalla bocca ne' vecchj che hanno perduto i denti, e ne' fanciulli che cominciano ad averli. — Liquido spumoso che esce per se medesimo dalle fauci degli animali massime arrabbiati, e dalla bocca degli idrofobi, e che altro non è se non saliva mischiata a muco bronchiale. *Sauvages* si valse di questa parola, come sinonimo di salivazione.

BAXANA, s. f.; albero dell'India, poco conosciuto quanto a' suoi caratteri botanici, ma che si dice essere antidoto prezioso contro tutti i veleni.

* BDELIGMIA, s. f., *bdelygmia*; (βδελύττομαι, aver in fastidio, aver a noja); abbominazione de' cibi. Ancora fetore insoportabile e nauseante.

BDELLA, s. f., *bdella*, (βδέλλα succhiare). Qualche autore si valse di questa parola come sinonimo di sanguisuga.

BDELLIO, s. m., *bdellium* βδέλλιον; gommo-resina che il commercio ci arreca dal Levante, e dalle Indie, e che si sospetta essere prodotta da una specie ancora poco

a d'*amyris*. È solida, fragile,
or bruno carico, di sapore
ed amaro, e d'odore soave,
stimolante: rarissimamente
oggi, benchè sia stata assai
nizzata dagli antichi: fa parte
preparazioni plastiche.
ELLOMETRO, s. m., (βδέλλα,
tta, e μέτρον, misura); istro-
destinato allo stesso uso delle
ette pei salassi capillari. Con-
n una ventosa, cui è adattata
a parte una tromba aspirante,
ale dee fare il vuoto della
ma, dall'altra una capsula di
in cui s'introduce uno stile
ajo, cha porta lo scarificatore.
o di *Sarlandiere* ha di più
hiave propria a fare scolar il
e senza smovere l'apparato.
uesto condotto però è poco
e il bdellometro di *Demours*
senza.
AULIEU, terra vicino a Saint
ain, non lungi dalla quale
una sorgente d'acqua mine-
fredda.
AUVAIX, capo luogo della
ncia dell'Oise in Francia, nelle
icinanze vi sono sorgenti d'ac-
minerale ferruginea fredda.
CCABUNGA, anagallide acqua-
crescione, veronica beccabun-
f.; nome dato ad una specie
ronica, (*veronica beccabunga*
della famiglia de' pediculari,
a diandria monoginia, che cre-
lle sponde degli stagni, e de'
lli. Le sue foglie, che sono spes-
carnee hanno sapore pungen-
molto simile a quello del na-
o, e si usano qualche volta
antiscorbutiche.
CCACCIA, s. f., *scolopax L.*;
lo di emigrazione europeo, la
arne è molto apprezzata sie-
squisitissima, saporitissima; as-
utriente, ma eccitante.
CCACINO reale, pizzardella,
s. m., *gallinago*; è uccello che ne' pregi non sta addietro alla beccaccia.

BECCAFICO, s. m., *ficedula*; uccelletto che viene a noi al tempo de' fichi, di grato sapore.

* BECCHEGGIO; quella viziosa abitudine che ha il cavallo di alzare ed abbassare la testa continuamente dall'innanzi all'indietro.

BECCHIONI, s. m., (βήξ, tosse); nome che davasi anticamente alle tussilagini.

BECHICO, anapnoico, espettorativo, add. e s. m., *bechicus*, βηχικὸς, (βήξ, tosse); rimedio proprio a calmare la tosse, ed a promover le secrezioni delle vie aeree.

BECCO, s. m., *rostrum*: nome che si è dato a molte specie di mollette o pinzette a lunghe branche, ad uncino spesso, breve, e ricurvo, fornite di dentucci ai lati che corrispondono al punto di presa, e che servono tanto all'estrazione dei denti, quanto a quella dei corpi stranieri conficcati nelle parti. I più notevoli di tal sorta di istromenti sono il becco di corvo, (*rostrum corvinum*), il becco di pappagallo (*rostrum psittacinum*), il becco d'avoltojo; (*rostrum vulturnium*), il becco di gru, (*rostrum gruinum*).

— a cucchiajo, (*processus cochleariformis*); lamina sottilissima che separa la porzione ossea della tromba d'Eustachio dal canale, per cui il muscolo interno del martello penetra nella cassa del timpano. — Stelo d'acciajo ottuso ad una delle sue estremità, munito d'un cucchiaio dall'altra, che serve ad estrarre le palle dalle ferite d'arma da fuoco, e che fa parte del *tribulcon*, ossia tira palle del sig. *Percy*.

— di gru; nome dato a molte specie di geranio; *geranium gruinum*, per la forma allungata del

loro frutto. — È anche nome di tanagliette, o pinzette per uso di trarre le fila, le palle, o altro dalle ferite.

BECCO di pappagallo, s. m.; mollette curve dalla stessa parte che si aprono; sen vagliono i dentisti per istrappare i denti d'avanti, e gli avanzi delle radici degli altri denti.

* BECCUCCIO, s. m.; quel canaletto adunco, ond' esce l'acqua dai vasi da stillare e simili.

BEDEGAR, o bedeguare, s. m. Nome d'un'escrescenza che si forma in su di varie specie di rosaj selvatici in seguito alla puntura di un piccolo insetto chiamato *cynips rosæ*. Rassomiglia ad un piccolo gomitolo di musco, ed internamente è divisa in tanti piccole cellule che racchiudono le ova ivi deposte dall'insetto. Si credette lungamente che i bedegar, fossero un antidoto infallibile alla morsicatura di tutti gli animali velenosi. Sono in oggi caduti in un giusto obblio.

BEDIL. V. Stagno.

BEEN, behen, s. m. Rinvenivasi in commercio anticamente con questo nome due radici che venivano dall'Oriente, e distinte in been bianco, mezzettini, pubbolini, strigoli, ed in been rosso, limonio. La prima prodotta dà una specie di *centaurea behen*, è aromatica, ed un po' astringente. La seconda, che credesi provenga dalla *statice limonium*, è in fettuccie compatte di color rosso carico; astringente, e tonica. Se ne faceva uso contro la diarrea, e le emorragie.

* BEGMA, s. m., βῆγμα; sinonimo di espettorazione.

* BEGU; vocabolo tratto dal francese onde designasi quel cavallo, che sebben in età avanzata pure conserva nella faccia superiore dei denti la concavità e il segno nerò che differenzia l'età.

* BEHEN. V. Been.

* BELA-AYE; corteccia d'ignota pianta del Madagascar. Nell'India s'adopra a curar la diarrea.

BELENOIDE, add., *belenoides*, *beloides*, (βέλος, freccia, εἶδος, forma); che ha la forma di una freccia. Questo nome fu dato alle apofisi stiloidee dell'osso temporale, e del cubito.

BELGIUINO. V. Bengioino.

BELLADONNA, erba belladonna, tabacco salvatico, s. f., *atropa belladonna L.*; pianta vivace della famiglia delle solanacee, e della pentandria monoginia, molto comune ne' luoghi incolti, e fra le rovine de' fabbricati. I suoi frutti, che sono bacche arrotondite, di color rosso nericcio e della grossezza d'una ciliegia sono molto velenose. Le sue foglie, e la sua radice sono acri e narcotiche. L'estratto delle foglie applicato sull'occhio dilata la pupilla; se ne fa uso prima dell'operazione della cataratta. Internamente s'adopra pure esso estratto alla dose di un mezzo grano a un grano siccome pur si fa della polvere delle foglie, e della radice nella tosse convulsiva, nelle flogosi membranacee, e in alcuni mali nervosi pella forza torpente e sedativa che appalesa. La mandragora, o mandragola, (*atropa mandragora L.*); è altra specie dello stesso genere che possiede le stesse qualità deleterie.

BELLA FACCIA: dicesi di un cavallo che ha bianchi i peli della fronte.

BELLE DONNE; uno de' nomi volgari della *balsamina impatiens*.

BELLESME, città poco distante da Mortagne in Francia, ad una mezza lega dalla quale scorre una sorgente d'acqua minerale ferruginosa fredda.

BELLETTO, s. m.; preparazione cosmetica, che vien adoperata

abbellire il colorito, od a renla pelle più morbida.
ELLICO; ombilico.
ELLIDE maggiore, s. f., *bellis or*; è il *chrysanthemum leucenm L.*, pianta della singenesia gamia superflua, e delle corimie, di cui in alcune regioni s'aano le foglie leggiermente acri.
ELLIDE, bellide minore, } s. – perenne, }
bellis minor, *bellis perennis*; ta perenne della singenesia ponia superflua, delle corimbifere, ui in medicina vengono adopele foglie ed i fiori; tutta la ta non ha odore, ed un sapore po' acre; dagli antichi le vennero buite grandi virtù: ora pressochè imenticanza.
ELLI UOMINI; uno de' nomi *balsamina impatiens*.
ELLON, s. m.; nome Anglo- ico. Così chiamasi una malattia, ui vanno soggetti i lavoratori miniere di piombo, e che apenta la maggior parte dei carat- della colica saturnina.
ELLOTA, e ballota; nome da ni dato alle ghiande di varie ie di rovere, le quali sono dolci, angiabili, e tra queste, quelle *quercus ilex*, e del *quercus bal-* di *Desfontaines*.
ELZUAR. V. Bezoar.
ELZUINO. V. Benzoino.
ENDA, s. f., *fascia*, *pittacium*: atura che si fa con un pezzo di lungo 60 centimetri circa, largo ta, piegato in quattro, secondo ua lunghezza, ed applicato inio alla testa.
ENDATURA. V. Fasciatura.
ENE, s. m., *guilandina moringa L.*, o *moringa oleifera Lamark*; ro della famiglia de' leguminae della diadelfia decandria, che ce in varie parti delle Indie ntali. Il suo legno, che è amaro, ed un po' acre, si chiama legno nefritico, per l'uso che se ne faceva anticamente contro la nefrite calcolosa. In oggi trovasi obbliato. I semi racchiusi ne' baccelli, e detti noce del bene, contengono un olio un po' acre, e purgativo, che di presente non si prescrive, e di cui vaglionsi solamente gli orologiaj, ed i profumieri.

BENEDETTA, ambretta salvatica, cariofillata, gariofillata, garofanata, gherofanella, s. f., *geum urbanum L.*; pianta vivace che è molto comune ne' luoghi incolti, e vicino alle abitazioni, e che fa parte della famiglia delle rosacee, e dell'icosandria poliginia. La sua radice è un piccolo fascio di fibre brunacee, di sapore amaro, ed un po' acre, di odore aromatico, che assomiglia a quello del garofano; quindi il nome di *radix caryophyllata*, con cui si conosce nelle farmacie: essa è stimolante, e tonica. Fu annoverata tra i succedanei indigeni della China-China. La benedetta acquatica, cariofillata acquatica, *geum rivale*, ha le stesse virtù.

* BENEDETTO; epiteto di medicamento lenitivo purgante, la cui operazione è blanda, senza nocumento.

BENEFICIO di natura, *alvi profluvium*; diarrea spontanea, e di breve durata, che è seguita da miglioramento sensibile della malattia. Dicesi ancora beneficio della natura, *beneficium naturæ*, quando una malattia termina felicemente, senza essersi ricorso a mezzi attivi. Beneficio chiamansi altresì i menstrui.

BENIGNITA', s. f., *bona indoles*; dicesi delle malattie che non sono abili a pigliare carattere molesto.

BENIGNO, add., *benignus*; qualificazione data alle malattie poco

gravi, il cui esito non può essere infausto. – Rimedio benigno è quello d'azione poco intensa.

BENZOATO, s. m., *benzoas*; genere di sali formati dalla combinazione dell'acido benzoico colle basi salificabili. – Il benzoato di calce, fatto colla bollizione del benzuino in polvere nell'acqua soprassatura di calce, serve ad ottenere l'acido benzoico. Per decomporlo basta l'acido idroclorico. Tutti gli altri benzoati sono fuori d'uso.

* BENZOE. V. BENZUINO.

BENZOICO, add., *benzoicus*; nome d'un'acido che non è che nei balsami, e nell'urina di qualche specie d'animali quadrupedi erbivori. Estratto dal benzoino per mezzo della sublimazione, e purificato coll'acido nitrico, è solido, in lamine sottili, bianche, lucide, leggiermente duttile, senz'odore, di sapore pungente, ed un po' amaro, in parte volatile, decomponibile dal calorico, quasi insolubile nell'acqua, molto solubile nell'alcool, da cui precipita col mezzo dell'acqua in fiocchi bianchi, inalterabile agli acidi minerali concentrati. Si prescrive non purificato, cioè unito ad una piccola quantità d'olio essenziale, come eccitante della membrana mucosa tracheo-bronchiale.

BENZOINO, belzuino, bengioino, benzoe, bengiuì, assa dolce, s. m. Estraesi questo balsamo, che è solido, dallo *styrax benzoin*, arboscello scoperto a Sumatra da *Marsden* e *Dryander*. Il più puro è in masse solide, fragili come le resine, di color bruno rossigno con alcuni punti bianchi, della grossezza d'una piccola mandorla: quindi il nome di belzuino ammidaloide. Ha odore molto grato; sapore un po' acre, ed aromatico. Abbruccia spargendo fumo bianco, il quale quando si condensa, forma de' piccoli cristalli bianchi, che si chiamano fiori di benzoino; e sono acido benzoico. È solubile nell'alcool; da cui l'acqua lo precipita, e forma un liquore bianco conosciuto col nome di latte verginale, molto usato come cosmetico. Il benzoino è eccitante; e in Francia viene adoperato ne' catarri polmonari cronici.

* BEOLA. V. BETULA.

BER, s. m., specie di giuggiolo delle Indie che produce la gomma lacca.

* BERBENA. V. VERBENA.

BERBERI. V. CRESPINO.

BERBERIDEE, s. f., *berberideæ* famiglia di piante dicotiledone polipetale a stami ipogini, il cui genere berberi, o crespino ne forma il tipo. I frutti nella maggior parte dei generi sono carnei, hanno un sapore acidulo, e possono servire a preparare bevande rinfrescanti.

BERE, v. a., *bibere*; azione che consiste nell'introdurre liquidi nello stomaco. Si fa in tre maniere, per succhiamento, per infusione, o per percipitazione.

— in bianco: dicesi del cavallo il cui naso, ed il labbro sono bianchi, – nella briglia, cioè, quando i lati di essa sono troppo brevi, e che il freno fa raggrinzare le commessure delle labbra.

BERRETTA D'IPPOCRATE, s. m., *pileus Hippocraticus*; fasciatura la cui invenzione viene attribuita ad *Ippocrate*, e che si eseguisce con una fascia lunga 12 metri circa, larga due dita trasverse, e rotolata a due cilindri ineguali, de' quali il più grosso s'adopra a farne giri al capo mentre l'altro dee coprire con de' rovesci la superficie del cranio. Questa fasciatura poco usata, è pure chiamata berretta a due globi, o cappellina della testa.

BERGAMOTTO, s. f. Chiamasi così una specie d'arancia, piccola,

odore molto soave. L'olio es-
ile che cavasi dalla sua scorza
vissimo, e viene usato dai pro-
ri.
RIBERI, s. m.; tremolio do-
osservato nell' Indie, e sco-
uto in Europa.
RS; specie d'elettuario, nella
omposizione entrano pepe, semi
sciamo bianco, oppio, eufor-
e zafferano. Gli Egiziani fanno
li questa preparazione per pro-
si qualche momento di gajo
o.
RTINALE, add., le apofisi
idali, o di *Bertin*, hanno ricc-
da *Geoffroy Saint-Hilaire* il
d'ossa bertinali.
SSANEM, s. m.; parola di
Avicenna si valse ad indicare la
zza della pelle de' membri, e
faccia, cagionata dal freddo.
SSÈ, piccola città della pro-
di Puy-de-Dôme in Francia,
a cui scorre un'acqua mine-
acidula fredda.
STIAME, s. m., *pecus*. Si
rende con questo nome un ar-
o d'animali quadrupedi. Il gros-
stiame si compone di buoi, di
e, il piccolo bestiame di mon-
di capre, ecc.
TEL, s. m.; nome indiano
specie di pepe, (*piper be-
L.*), che cresce nell'Indie Orien-
e i cui frutti hanno sapore
atico, a un dipresso eguale a
del pepe nero. Gli Indiani ne
cano quasi continuamente le
con la calce, e danno pure
sta preparazione il nome di
.
TONICA, bettonica, bretto-
, vettonica, s. f., *betonica offi-
s, L.*; famiglia delle labbia-
didinamia gimnospermia. Que-
ianta vivace cresce ne' boschi;
e foglie, e la sua radice ri-
in polvere, sono usate come

sternutatorie. La radice è un po' emetica.

— montana o di monte; nome volgare dell'Arnica.

— acquatica; così da taluni chiamasi la scrofolaria.

* BETTOLA. V. Betula.

* BETTONICA. V. Betonica.

BETULINA, s. f., *betulina*; sostanza bianca, molto leggiera, cristallizzata in lunghi aghi, insolubile nell'acqua, e negli alcali, solubile nell'acido-solforico concentrato, nell'etere, nell'alcool, negli oli grassi, negli oli volatili, fusibile, volatilizzabile, ed infiammabile, che *Lowitz* ha scoperto nel 1788 nella scorza della Betula.

BETULA, s. f., *betula*; genere di piante della monoecia tetrandria, e della famiglia delle amentacee, che rinchiude molte specie utili all'uomo. Le foglie della betula comune, betula alba, beola, didollo così comune nelle foreste dell'alpi, posseggono, dicesi, la virtù diuretica, e vermifuga, e la sua scorza opera come quella dell'Ontano. — Alcune altre specie si usano nelle tintorie, o danno resina. Hanno tutte un sugo abbondantissimo in primavera, acidulo, grato al palato, e che piglia un sapore vinoso, lasciato fermentare.

BEVANDA, s. f., *potus*; liquido introdotto nelle vie digestive onde spegnere la sete, sciogliere la massa alimentare, eccitare gli organi alla debita elaborazione di essi, e dare al corpo i materiali che deggiono riparare le perdite cotidiane dei fluidi del corpo. V. Anche pozione.

* BEVILACQUA; lo stesso che Astemio.

* BEZIOLI; sorta di falsi occhiali che si usano a raddirizzare la vista de' fanciulli guerci; sono d'argento, d'avorio, d'ebano, ecc., in forma

di due emisferi convessi al di fuori, e concavi al di dentro, con due forellini corrispondenti al centro di ciascun occhio, perchè v' entrino direttamente i raggi della luce, e sono essi emisferi legati insieme per un nastro tanto lungo, quanto è la distanza fra i due occhi del malato.

BÈZOAR, s. m., *bezoar*; concrezione che si forma nelle vie digestive degli animali; e che consta di diversi principj, di sali cioè, o di bile e di resine, o di vegetabili, o di peli.

— di Venere; preparazione in cui entra limatura di rame.

— fattizio; nome che si dava a rimedj composti di sostanze aromatiche, ed eccitanti, a cui si attribuiva le stesse virtù che ai bezoar animali.

— gioviale; polvere composta d' ossido di stagno, d' antimonio, e di mercurio.

— marziale; rimedio tonico, la cui base era il tritossido di ferro.

— mercuriale; preparazione farmaceutica, di cui l' acido d' antimonio forma la base, e nella quale non entra mercurio. Questo rimedio fu così chiamato, perchè gl' idroclorati d' antimonio, che ne fanno la base, portavano il nome di mercurio di vita.

— minerale; antico nome del deutossido d' antimonio, od acido antimonioso, preparato coll' acido nitrico.

— saturnino, o di saturno; preparazione farmaceutica, di cui il piombo forma la base, ossia v' ha molta parte.

— solare; rimedio in cui v' entra l' oro.

— unico; rimedio essenzialmente composto di cloruro d' argento, che si prescriveva specialmente nell' epilessia, e in altre affezioni nervose.

BEZOARICO, o bezoartico, add., *bézoardicus*; che possiede le virtù del bézoar, che contiene del bézoar; nome dato anticamente a tutte le sostanze che si credevano valide a distruggere gli effetti de' veleni.

BEZZUARDO, lo stesso che bezoar.

BIACCA. V. CARBONATO di piombo.

BIADA, e biado, s. f., *bladum*; qualunque specie di grano adoperata a far pane. Il seme che si estrae dal *triticum frumentum*, e dalle sue varietà, è quello di cui si fa uso più comunemente.

— cornuta; segale cornuta.

— d' Italia. V. MAIZ.

— di San *Giovanni*. V. SEGALA.

— di Spagna. V. MAIZ.

— nera. V. SAGGINA.

— di Turchia. V. MAIZ.

BIANCHIMENTO, od imbiancamento; operazione per cui si toglie il color giallastro, che ordinariamente hanno i tessuti di lino, di cotone, di lana, e di seta, di fresco fabbricati. S' indica pure con questo nome, l' operazione con cui si ridona il colore e la proprietà naturale alle stoffe, o tessuti che furono sconciati coll' uso.

BIANCHIRE, od imbianchire, v. a., *dealbare*; dicesi della suola d' un cavallo; cioè togliere una parte della suola con un istromento chiamato incastro. Si ripulisce, e s' imbianchisce.

BIANCO BELLETTO. V. NITRATO soprassaturo di bismuto.

— d' argento. Si dà questo nome nel commercio al più bel bianco di piombo.

— dell' occhio, nome dato dal volgo alla parte del globo dell' occhio apparente tra le palpebre, e che circonda la cornea lucida.

— di balena, spermaceti; sostanza grassa contenuta nel tessuto cellulare frapposto in mezzo alle mem-

; del cervello delle varie specie
lene, soprattutto del *physeter*
ocephalus. Liberato dall' olio
lo di cui è misto, il bianco di
a è solido, candido, dolce al
, frangibile, inodorifero, fusi-
i 45 gradi, poco solubile nel-
ol, anche bollente, da cui
pita pel raffreddamento in la-
cristalline, non rendendosi che
rte saponaceo; è composto di
cetina, di una certa quantità
fluido a 18 gradi, e d'un'al-
rincipio particolare gialliccio.

di bismuto; sinonimo di biac-
l uso di belletto.

di cerussa, o biacca; nome
e pure del sotto-carbonato di
oo; denominazione che si diede
al sotto-nitrato di bismuto, per-
impiega per inorpellare la pelle.

di kremnitz. V. Bianco di
oo.

d'ovo, *albumen*; parte del-
che ne avviluppa il rosso,
il torlo, quasi interamente for-
d'albumina rinchiusa in un
o areolare delicato. Serve esso
hiarificazione de' siroppi, e dei
ecc. Sciolto nell'acqua egli pre-
., e rende nulli gli effetti di-
vi del deuto-cloruro di mer-
, del nitrato d'argento, ecc.,
otti nel canale alimentare.

di piombo, piombo bianco,
di Kremnitz, *plumbum al-*
nome volgare, o comune del
carbonato di piombo.

di Spagna, o di creta; nome
e del carbonato di calce ri-
in fina polvere, ed in pasta
equa, ed effigiato in pani ci-
i, od ovoidi.

mangiare; miscuglio di latte,
ndole dolci, e di fecula ami-
aromatizzata con acqua di
'arancio, ed olio essenziale
ro. Si ordina come leggier
to a' convalescenti.

* BICARBONATO di magnesia; carbonato di magnesia neutro.

* — di potassa; carbonato di potassa neutro.

* — di soda; carbonato di soda neutro.

* BICLORURO di calce. V. Cloruro di calce.

— di soda. V. Cloruro di soda.

* BICHICO; lo stesso che bechico.

BICIPITALE, add., *bicipitalis*; che ha relazione col muscolo bicipite: canale, o doccia bicipitale dell' omero, tuberosità bicipitale del radio.

BICIPITE, add. e s. m., *biceps*; che ha due teste; si riferisce a quei muscoli, le cui estremità sono marcatamente divise in due capi.

— brachiale, *biceps brachii*; muscolo della parte anteriore, ed interna del braccio, che si estende dalla cavità glenoidea, e dal vertice dell'apofisi coracoide, alla tuberosità bicipitale del radio, il quale muscolo serve a piegare l'antibraccio sul braccio, e volgere la mano alla supinazione.

— crurale, *biceps femoris*; muscolo della parte posteriore della coscia, esteso dalla tuberosità dell' ischio, e d' una grande porzione del labbro esterno della linea aspra del femore, al vertice del peroneo; serve a piegare la gamba sulla coscia.

BICONJUGATO, add., *biconjugatus.* Le foglie di molte mimose sono biconjugate, cioè il loro peziolo comune è biforcato alla sua cima, e ogni biforcazione porta un pajo di fogliole.

BICORNO, s. m., *ditrachyceros*: genere di vermi intestinali che hanno per carattere un corpo vescicolare, ovale, e compresso; portano alla parte anteriore un corno duro, profondamente biforcato, e coperto di ruvidezze filamentose. —

In botanica l'epiteto di bicorno, *bicornis*, s'applica a tutte le parti dei vegetali che finiscono per due corna; come sono le antere di molte eriche.

BICUSPIDATO, add., } *biscuspidatus*; che è terminato da due
BICUSPIDE, s. m., } punte. I due primi molari sono qualche volta chiamati denti bicuspidati, o semplicemente bicuspidi. Bicuspidate si chiamano in botanica le foglie terminanti in due lobi stretti, e divergenti.

BIDELLIO; lo stesso che bdellio.

BIDENTATO, add., *bidentatus*; che appresenta due denti.

BIDIGITATO PENNATO, add., *bidigitato-pinnatus*. Le foglie di molte mimose, composte d'un peziolo comune, il quale porta al suo vertice due foglie pennate, sono bidigitate pennate.

BIDOLLO; uno de' nomi volgari della betula.

BIEDONE. V. Blito.

BIETA, beta, *beta vulgaris*; famiglia delle chenopodee, pentandria diginia. Questa pianta annuale, presenta tre varietà principali: 1.° la porracea, di cui le foglie hanno un colore smorto, e si usano come alimento: 2.° il cardo porraceo, che ha la costola o nervatura mediana molto larga, ed unica parte mangiabile: 3.° la bietola rossa; notabile specialmente per la sua radice, che è grassa, e carnea, e si mangia dopo di averla fatta cuocere, e da cui si estrae una grande quantità di zucchero bianco, e cristallizzato, il quale può emulare quello delle colonie.

* BIETOLONE. V. Atrepice.

BIFEMORO-CALCANEO, add., e s. m., *bifemoro-calcaneus*; nome dato da *Chaussier* ai muscoli gemelli della gamba.

BIFERO, add., *biferus*. Questo termine si usa pei vegetali che portano il fiore due volte nello stesso anno.

BIFIDO, add., *bifidus*; una parte qualunque di un vegetale è bifida, quando vi si osserva una fessura che la divide in due, fino quasi alla sua parte media. Così il calice della stafisagria è bifido, ecc.

BIFLORO, add., *bifloratus*; che rinchiude, o porta due fiori; i peduncoli del *geranium columbium* sono biflori.

BIFORATO, add., *biforatus*; qualunque parte munita di due fori, è biforata: così sono le antere delle eriche.

BIFORCATO, biforcuto, add. *bifurcatus*; che si termina in due rami separati.

BIFORCAZIONE, s. f., *bifurcatio*; separazione in due rami. In anatomia si riferisce alle vene, ed alle arterie.

BIGIO, add., *gilvus*; dicesi di cavallo il cui pelo è misto di bruno, d'oscuro e di bianco, ed è abile a variare nella tinta, come bigio stornello, bigio sporco, bigio di lavagna, ecc.

* BIGNONICA catalpa. V. Catalpa.

BIJUGATO, add., *bijugatus*; si chiamano foglie bijugate, quelle quando il peziolo comune le porta a due paja: così in molte mimose.

BILABIATO, add., *bilabiatus*; che offre due labbra: il calice, e soprattutto la corolla sono bilabiati in un gran numero di piante della famiglia delle labiate.

BILAMELLATO, add., *bilamellatus*; che è composto di due lamelle. Lo stimate del mimolo è fatto di due lamine, che s'avvicinano strettamente quando s'irrita la loro faccia interna.

BILANCIA, s. f., *bilanx*, libra; leva di primo genere, essenzialmente composta di due braccia eguali,

due gusci, o piatti, o coppe che ono a pesare i corpi nell' aria. n prende il nome di bilancia statica, quando s' adopra a pe- i corpi nell'acqua distillata, per erminare il loro peso specifico. o dei piatti della bilancia, che in sto caso dee essere mobilissima, ta al disotto un uncino, a cui sospeso il corpo da pesare.

— areostatica, od areometro.

— elettrica di Colombo; appa- hio formato di una gabbia ci- rica di vetro, al centro della le è sospeso liberamente un filo allico, il quale, per la sua quan- di torcimento, giudicata mercè na scala circolare, indica la forza e ripulsioni di due corpi, e per seguenza fa conoscere l'intensità, a quantità della loro elettricità.

BILAZAY, borgo della provincia Deux-Sèvres in Francia, lungi cui è una sorgente d'acqua mi- ale solforosa, di una tempera- a di 19 a 20 gradi R.

BILE, fiele, s. f., *bilis*, *fel*, *cho-*, Χολὴ; liquore gialliccio, o ver- ro, viscoso, amaro, nauseante, iù pesante dell' acqua, il quale separato dal fegato. Si distingue epatica, e cistica, secondo che immediatamente nel duodeno, soggiorna nella vescichetta del e.

— sparsa. V. Itterizia.

BILENCO, storto, add. e s. m. essione triviale, con cui s'indica individuo rachitico.

BILIARIA, add., *biliaris*, *bilia-*; che ha relazione alla bile, esso, calcolo, condotto, fistola, o, vescicola biliare.

BILIFERO, add.; meglio biliare.

BILIN, città in Boemia, celebre le sue sorgenti d'acqua mine- salina fredda.

BILIOSO, add., *biliosus*; che relazione alla bile, che contiene della bile, o che è cagionato dalla bile: epiteto che si dà a certe co- stituzioni, ed a qualche malattia che si crede l'effetto d'una sovrab- bondante secrezione biliare. Tem- peramento, sintomo bilioso, malat- tia biliosa.

* BILLERI, s. m., *cardamina pra- tensis*; specie di nasturzio comunis- simo ne' prati, di sapor acre ama- ro, di virtù eccitante, al paro della maggior parte delle crucifere.

BILOBATO, add., *bilobus*; che è diviso in due lobi da un seno ottuso, più, o meno profondo.

BILOCULARE, add., *bilocularis*; che appresenta due ripartimenti, os- sia due cellule; il frutto delle om- brellifere, delle ghiande, ecc., le antere del giglio sono biloculari.

BIMANO, add., e s. m., *bima- nus*; che ha due mani: epiteto dato all' uomo, siccome il solo mammi- fero che possegga la facoltà d'avere due mani, delle quali possa al tutto valersene.

BINARIO, add., *binarius*; così chiamasi in chimica un composto di due elementi, o corpi semplici.

* BINATO, s. m. e add., *gemellus*; ciascuno de' due bambini nati a un parto.

BINOCOLO, s. m., *bis-oculus*; fasciatura che si applica sopra gli occhi. Ci vuole una fascia di sei metri circa, rotolata a uno, o due cilindri, e nell' adoperarla vien con- dotta alternativamente dal cranio, al di sopra di ciascun occhio. — Te- lescopio, con cui si veggono gli oggetti con ambi gli occhi nello stesso tempo.

* BIONDELLA. V. Centaurea mi- nore.

BIPARIETALE, add., *bi-parie- talis*; nome dato al diametro tra- sversale della testa, che si estende da una protuberanza parietale al- l' altra.

BIPARTIBILE, add.; che può spontaneamente separarsi in due parti. Le valvule della capsula del tabacco sono bipartibili.

BIPEDE, add., e s. m., *bipes*; che ha due piedi, come per esempio l' uomo.

BIPENNATIFIDO, add., *bipinnatifidus*. Diconsi foglie bipennatifide, quando sulle parti laterali del loro peziolo comune appresentano divisioni che sono per se stesse pennatifide. Molte piante a fiori composti offrono questa disposizione nelle loro foglie.

BIPENNATO, add., *bipinnatus*; chiamansi le foglie composte, il cui peziolo comune porta foglie pennate alle parti loro laterali.

* BIRCIO, add., *lusciosus*; in istretto senso chi ha vista corta.

BIRRA, s. f., *cervisia*; liquore alcoolico, ordinariamente spumeggiante, più o meno colorato, di sapore pungente, ed amarognolo, che si ottiene facendo fermentare le decozioni de' cereali germogliati, aggiuntivi vegetali amari, ed aromatici.

* — antiscorbutica; birra in cui sien fatti digerire nasturzio acquatico, beccabunga, coclearia, radici di rafano, e di enula campana. Alcuni le dan la preferenza al vino antiscorbutico.

— d'abete, od abietina; bevanda medicinale che si prepara facendo macerare le gemme dell' abete, le foglie di cochlearia, e la radice di rafano nella birra bianca, poco conciata, e non spumeggiante.

* — febbrifuga; birra in cui sia stato a macerare centaurea minore, radice di genziana, corteccia di china, aggiunto al liquor feltrato tintura di cannella.

— profilatica; birra in cui siasi infuso chinachina rossa, grigia, e gialla, cannella, noce moscata, e zucchero.

BI-SALE, s. m. Così chiamasi un sopra sale, od un sale con eccesso d'acido, che contiene due volte, ossia doppia dose d' acido, che il sal neutro.

BISANNUALE, biannuale, add., *biennis*: dicesi dei vegetali che vivono due anni. Le piante bisannuali non fioriscono che una volta; il primo anno non vegetano che foglie senza stelo; il secondo schiudono uno stelo che porta i fiori, ed i frutti.

* BISCOTTINO vermifugo, s. m., *crustallus anthelminticus*; composizione di farina di formento, ova, zucchero, seme santo, essenza di cedro. S'usa pe' fanciulli.

BISCOTTO, s. m., *biscoctus*, cotto due volte; pane giallo, sottile, duro, sonoro, fragile, e rilucente nella spezzatura; se ne fa specialmente uso nella marina; pasta leggiera, aromatica, e molto delicata, che si fa con farina, uova, e zuccaro cuocendola al forno.

BISESSO, } BISESSUALE, } add., *bisexuinus*, (*bis* due volte, *sexus*, *sesso*); stato d'un individuo che riunisce due sessi.

BISMALVA. V. Altea.

BISMUTO, s. m., *bismuthum*, (stagno di ghiaccio, marcassita, marchesetta); metallo solido, bianco, con un riverbero irideo; lamelloso, frangibile, e facile a ridursi in polvere, 18 volte quasi più pesante dell' acqua, inalterabile all'aria secca, fusibile a 205 gradi R. non volatile, cristalizzante in cubi, che formano d'ordinario una piramide quadrangolare rovesciata, di cui ciascun lato presenta una specie di scala, abile a combinarsi con la maggior parte de' corpi semplici non metallici, e metallici, formando con questi ultimi alcune leghe, generalmente molto più fusibili dei metalli, di cui sono com-

, interamente solubile nell'aci-
itrico, da cui l'acqua lo pre-
allo stato di sotto-nitrato, o
russa. Il bismuto è in natura,
lmente allo stato di solfuro,
ii commemente si estrae. In
è poco usato.
SOGNO, s. m.; sentimento che
bliga gittarci a certi atti, in-
nsabili alla nostra esistenza; fa-
miseria; necessità.
SOLFATO di allumina e di
sa. V. Solfato acido di allu-
e potassa.
SOLFURO di mercurio. V.
ro rosso di mercurio artifi-

OLFURO di stagno. V. Deu-
furo di stagno.
TORTA, bistorta maggiore,
polygonum bistorta; questa
a della famiglia delle poligone,
' ottandria triginia, venne così
ata a motivo che la sua radi-
ppresenta due curvature avvi-
. Cresce ne' luoghi montuosi:
asi la radice come astringen-
tonica, specialmente per in-
e.
TURI', bistorino, gamautte,
scalpellus, *scalpea*; istromen-
liente molto simile ad un pic-
coltello, composto d' una la-
e d' un manico, e che serve
rurgia a separare le parti molli
orpo. Secondo *Huet* il suo no-
roviene dalla città di Pistori,
na volta era un'eccellente fab-
di tali stromenti, che si chia-
io *pistorenses gladii*. Relativa-
alla loro forma, portano nome
ti, quelli che hanno la lama,
iente retto; convessi, quelli,
lato tagliente è di forma ro-
, e convessa; curvi, quelli
anno lama stretta, ricurvata,
a, o convessa nel tagliente;
one, quelli che hanno l'estre-
della lama munita di una
protuberanza olivare; alati, quelli che hanno una piccola piastra sul dorso della lama in verso trasversale, più o meno larga. I bisturì sono a lame ferme, o mobili, od a ordigni, o a molle, secondo la loro lama è sempre mobile nel manico, o vi è invariabilmente assicurata, e rimane spiegata mercè una piccola molla a guisa dei coltelli da tasca. V'ha ancora bisturì più o meno complicati, come il bisturì gastrico di *Morand*, il bisturì nascosto di *Bienaise*, il bisturì reale, la cui forma s' allontana molto da quella degli altri istromenti dello stesso genere; finalmente, è un bisturì a lima, la cui lama retta, ed a bottone ha il lato tagliente a guisa di lima, e non può tagliare che le parti molto tese. Già s'adoprava alla dilatazione del palato, e qualche volta a sbrigliare le ernie.

BITERNATO, add., *biternatus*; espressione applicata alle foglie composte, che al vertice del loro peziolo comune portano tre foglie trifoliate.

BITNIMALCA, s. m.; nome imposto da *Dolaeus* all'azione particolare dello stomaco, ch'egli erigeva in principio incaricato d'operare la chilificazione, e di separare gli escrementi dalla porzione alimentare de' cibi.

BITORZOLETTO, bolla, bollicina, bottone, bottoncino, s. m., *pustula*; in patologia s' indicano con questo nome tutti que' piccoli tumoretti, che accompagnano e sono carattere di molte flogosi cutanee acute o croniche. Quei che s' osservano in volto alla gioventù dipendono spesso dall' azione simpatica d' irritazione gastrica; e in questo caso vogliono curarsi con mezzi terapeutici antiflogistici appropriati a tale flogosi; mentre i topici astringenti non sono mai scevri di pericolo.

BITTERNA, s. f.; nome dell'acqua madre che resta dietro la cristallizzazione del sale contenuto nell'acqua di mare.

BITUME, s. m., *bitumen*. Chiamansi così collettivamente certe sostanze liquide, molli, o solide, elettrizzabili mediante il fregamento, molto odorose, liquefabili al fuoco, quando sono solide, meno gravi dell'acqua, ed accendibili con fiamma, spandendo fumo spesso, ed esalante un odore particolare.

— di Giudea; } è l'Asfalto.
* — giudaico; }

BITUMINIZZAZIONE, s. f., *bituminisactio*, (*bitumen*, bitume); conversione delle sostanze organiche in materia bituminosa.

BITUMINOSO, add., *bituminosus*; che ha le qualità, e tra le altre l'odore di bitume.

* BITURO; } lo stesso che burro.
* BITURRO; }

BIVALVO, add., *bivalvis*; che è composto di due valvule. La capsula del lilla, l'armatura o guscio dell'ostrica, del dattero marino sono bivalvi.

BIVENTRE, add., *biventer*; che ha due ventri. Sinonimo di digastrico.

BLACHMAL, s. m.; secondo *Johnson* è un composto di molti solfuri metallici.

* BLACTLE, s. f. pl.; parola adoperata da *Mesne* ad indicare la rosolia.

* BLAPSIGONIA, s. f., *blapsigonia*, (βλάπτω, nuocere, γονή, feto); detrimento per cui il feto non giugne al suo compimento.

* BLAPSIGONO, add. e s. m., *blapsigonus*; sostanza nocitiva al feto, o che impedisce la generazione.

* BLATTA BISANZIA, officinale; sorta di nicchio che gli antichi greci chiamavano unghie odorate.

BLARU', villaggio vicino a Vernon in Francia, in cui è una sorgente d'acqua minerale fredda.

BLASTEMO, s. m., *blastema* (βλαστός, gemma). *Mirbel* distingue due parti nell'embrione: il blastemo che è formato dalla radicella dalla gemmetta, e dal gambo, ed il corpo cotiledone.

BLASTO, s. m., *blastus* (βλαστάνω, io germoglio). *Richard* così chiama quella parte dell'embrione vegetale, che è abile di sviluppo all'epoca del germogliamento.

BLASTODERMO, s. m., *blastoderma*, (βλαστάνω, io germoglio, δέρμα, pelle); nome dato da *Pander* al corpo membraniforme che si trova sotto la cicatrice dell'ovo ed il cui sviluppo produce il pollo.

BLECROPIRA, s. f., *blecrhophyra*, (βληχρός, lento, πῦρ, fuoco); nome dato da qualche autore alla febbre lento-nervosa.

* BLEDONE. V. Blito.

BLEFARITE, s. f, *palpebrarum inflammatio*, (βλέφαρον, palpebra); infiammazione delle palpebre.

* BLEFAROCNESMO, s. m., *blepharocnesmus*, (βλέφαρον, palpebra κνησμός, prurito); molesta sensazione che sforza l'uomo a fregarsi le palpebre.

* BLEFAROFLOGOSI, } s. f.
BLEFAROFTALMIA, }
(βλέφαρον, palpebra, ὀφθαλμία, oftalmia, oppure flogosi, infiammazione); infiammazione delle palpebre od oftalmia palpebrale.

BLEFAROFTALMOFLOGOSI o blefarottalmoflogosi, s. f., *blepharophthamophlogosis*: infiammazione delle palpebre e dell'occhio.

* BLEFAROGRAFIA, s. f., *blepharographia*, (βλέφαρον, palpebra γραφή, descrizione); descrizione delle palpebre, e de' loro mali.

* BLEFAROLOGIA, s. f., *blepharologia*, (βλέφαρον, palpebra, λόγος

so); trattato delle palpebre e mali.

EFARONCOSI, s. f., *palpe-m tumor*, (βλέφαρον, palpe-ογκος, tumore); tumore delle re.

EFAROPTOSI, blefarottosi, *blepharoptosis* (βλέφαρον, pal-, πτῶσις, caduta); caduta della ra superiore avanti l'occhio. ralisia del muscolo elevatore palpebra superiore è la cagione st'affezione, che dipende spes-lesione cerebrale.

EFAROSPASMO, s. m., *ble-spasmus*, (βλέφαρον, palpebra, ς, convulsione); involontaria zion delle palpebre, per cui io vien coverto, e in modo ppena si può aprire colle

EFAROSSISTO, s. m., *ble-xystum*, βλεφαροξυστον, (βλέ- palpebra, ξύω, io raschio); ento, al presente fuor d'uso, i valevansi gli antichi per are le callosità della superficie n delle palpebre.

EFAROTIDE, EFAROTITE, EFAROTITIDE, s. f., *ble-itis*; infiammazione delle pal-

EFAROSSI; scarificazione de' ell'occhio e in ispezie delle re. V. BLEFAROSSISTO.

NDA; nome con cui nelle in mineralogia si designa il di zinco.

NNELITRIA, s. f., *blenne-* (βλέννα, moccio, ἔλυτρον,); nome che *Alibert* dà al vaginale. Esso forma il sesto delle blennose nella sua no-naturale.

NNENTERIA, s. f., *blen-a*, (βλέννα, moccio. ἔντερον, no); nome che *Alibert* dà ssenteria, e che costituisce il terzo genere delle blennose nella sua nosologia naturale.

BLENNISTINIA, s. f., *blennisthinia*, (βλέννα, moccio, ἴσθμος, gozzo). *Alibert* indica con questo nome un'affezione catarrale della membrana della faringe, e della laringe; e di cui ha fatto l'ottavo genere delle blennose nella sua nosologia naturale.

BLENNOFTALMIA, blenottalmia, s. f., *blennophtanalmia*, (βλέννα, moccio, ὀφθαλμος, occhio); settimo genere delle blennose d'*Alibert*, in cui raccoglie le varie specie d'ottalmie della sua nosologia naturale.

BLENNOPIRIA, s. f., *blennopyria*, (βλέννα, moccio, πῦρ, fuoco). *Alibert* ha descritto con questo nome molte malattie conosciute negli autori col nome di febbre mesenterica, febbre lenta nervosa, quotidiana gastrica, febbre adenomeningea, ecc. La blennopirìa forma il decimo genere della decima famiglia della sua nosologia naturale, o delle blennose.

BLENNORINIA, s. f., *blennorhinia*, (βλέννα, moccio, ῥιν, naso); nome con cui *Alibert* indica la corizza, primo genere delle blennose, nella sua nosologia naturale.

BLENNORRAGIA, s. f., *blennorrhagia*, (βλέννα, moccio, ῥήγνυμι, io esco con forza); infiammazione acuta dell'uretra, e del prepuzio nell'uomo, dell'uretra, e della vagina nella donna, seguìta dallo scolo d'una materia gialliccia, o verdògnola. Questa malattia è spesso il risultato dell'infezione venerea.

BLENNORRAGICO, add., *blennorrhagicus*; che appartiene alla blennorragia.

BLENNORREA, s. f., *blennorrhœa*, (βλέννα, moccio, ῥέω, io colo). Questa parola è usata per distinguere la blennorragia passata

allo stato cronico, principalmente nell'uomo.

BLENNOSI, s. f., *blennosis*, (βλέννα, moccio); nome della decima famiglia della nosologia naturale d'*Alibert*, nella quale sono compresi i catarri, od affezioni delle membrane mucose.

BLENNOTORACE, s. m., *blennothorax*, (βλέννα, moccio, θώραξ, petto). *Alibert* così chiama il catarro polmonare, che forma il 2.° genere delle blennose, nella sua nosologia naturale.

BLENNOTORREA, BLENNOZIA, s. f., *blennotorrhea*, (βλέννα, moccio, οὖς, orecchio, ῥέω, io colo); nome che *Alibert* dà al catarro dell'orecchio, od otorrea. È il nono genere della decima famiglia della sua nosologia naturale.

BLENNURETRIA, s. f., *blennurethria*, (βλέννα, moccio, οὐρήθρα, uretra). Con questo nome *Alibert* volle indicare la blenorragia. Egli è il quinto genere della decima famiglia della sua nosologia naturale.

BLENNURIA, s. f., *blennuria*. (βλέννα, moccio, οὖρον, urina). *Alibert* indicò con questo nome il catarro vescicale, che, nella sua nosologia naturale, forma il quarto genere.

BLESO, add.; epiteto che s'applica a coloro i quali nella parola, cambiano involontariamente una consonante dolce, in un'altra più ruvida, ed aspra.

* BLESTRISMO, s. m., *blestrismus*, (βλαστριζω, da βαλλω, agitare qua e là); *Ippocrate* ebbe indicato con questa voce una smodata agitazione ed inquietudine, provegnente, giusta lui, da soverchia e tumultuosa effervescenza del sangue per cui il corpo è di continuo tormentato ed abbattuto.

BLEVILLE, villaggio nella provincia della Senna inferiore in Francia, che possiede una sorgente d'acqua minerale ferruginea fredda, e acidula.

* BLITO, biedone, bledone, blitobianco, s. m., *amarantus blitum*, pianta della monoecia pentandria comune nell'Europa temperata, che in parecchi siti s'adopra perchè mucilagginosa.

B. M., modo d'abbreviazione per significare il bagno-maria.

* BOA, *boa*, βοα; nome imposto da *Plinio* a certe papule rosse, o piccole pustule icorose della pelle.

* BOBBIO, città del Piemonte, nel cui territorio o provincia si rinvengono diverse acque minerali, alcune dai 12 ai 18 gr. di R. Non furono ancora bene analizzate.

BOCCA, s. f., *os*, στόμα; orificio superiore, o ingresso del canale alimentare; cavità compresa tra quest'apertura, ed il velo del palato estremità, supposta aperta de' vasi chiamati inalanti, od esalanti; bella buona, dura, quando il cavallo fugge, o mal risponde all'impressione del freno; delicata, quando è troppo sensibile al freno: perduta, se il cavallo più non obbedisce al freno: in questo caso dicesi pur sboccato.

* BOCCARELLA DA CAPO; uno de' nomi volgari dell'asaro europeo.

BOCCIA d'Ingenhousz; piccola boccia di Leyda, coperta da una vernice di cera di Spagna, che la ripara dall'umido. Ha con sè un nastro di tafetà, e un pezzo di pelle di lepre, il tutto rinchiuso in una cassetta portatile.

— di Leyda; boccia di vetro, la cui superficie esterna è ricoperta ne' tre quarti inferiori d'una foglia za di stagno battuto, e la cui interna superficie è ripiena, od ornata sino alla stessa altezza di fogli sottili di rame, d'argento, e d'oro

urracciolo di sovero che la
le è traversato da un filo me-
o, communicante inferiormente
foglie auree, e superiormente
terno si ricurva, e finisce in
pallottola. Quest'istromento ser-
d aumentare l'intensità degli
i elettrici.

)CCIUOLO, s. m., *calyx*; fiore
ancora non aperto; detto an-
bottone; boccia.

)CE; lo stesso che voce.

)GIA; lo stesso che bolla, chio-
piccolissimo segno di esantema;
di rogna e simili.

)ISSE, sorgente d'acqua mi-
e purgante, carica, a ciò che
, di carbonato, e di solfato di
, e d'idro-clorato di soda, che
si a mezza lega di Fontenay-
mte, in Francia.

)IS-YRON, sorgente d'acqua
rale probabilmente ferruginea,
corre a quattro leghe d'Avran-
in Francia.

)LARE, add., *bolaris*; che è
natura del bolo: terra bolare,
o armeno.

LARMENICO. } V. Boloar-
LARMENO. }

LETATO, s. m., *boletas*;
di sali formati dalla combi-
ne dell'acido boletico colle basi
abili.

LETICO, *boleticus*; nome d'un
che si ottiene trattando col
o di piombo, il sugo espresso
oletus pseudo-ignarius, e de-
onendo il precipitato con una
ite di gas acido idro-solforico.
nco, inalterabile all'aria, in
irregolari a quattro facce,
pore consimile a quello del
o acido di potassa, poco solu-
ell'acqua, molto di più nel-
ol, in parte volatile, e de-
nibile al calore.

LETO, s. m., *boletus*; ge-
nere di funghi, il cui carattere è
d'avere la superficie inferiore or-
nata di pori, o tubi riuniti, ed
incollati semplicemente, od aderenti
alla carne. Due specie, il boleto da
esca, *boletus ignarius*, ed il boleto
unghiaceo, *boletus ungulatus*, pan-
ennelio, lingua di faggio, che cre-
scono abbondantemente in tutta
l'Europa sopra il faggio, il frassi-
no, ed il pioppo, forniscono l'esca
commune, e la sostanza impropria-
mente chiamata agarico dai chirur-
ghi. — È il *boletus purgans*, fungo
catartico, che dà il purgante co-
nosciuto sotto il nome d'agarico
bianco. Si vantò nella tisichezza pol-
monare il boleto odoroso, *boletus
suaveolens*, che esala un odore
grazioso di vaniglia, e d'anice.
Molte specie sono acconcie a man-
giare, tra queste il *boletus edulis*,
porcino, cepatello, comunissimo in
Francia e in Italia; non che il *bo-
letus esculentus*, o spugnolo.

BOLETOIDI; nome dato ad una
sezione della famiglia de' funghi,
nella quale sono compresi i boleti.

BOLIMIA, s. f., *fames bovina*,
βούλιμος, (βοῦς, bue, λιμός, fame);
fame insaziabile, sintomo di gastrite
cronica, e qualche volta effetto del-
l'apertura del condotto coledoco
nel ventricolo, secondo qualche au-
tore. La bolimia essendo quasi sem-
pre dovuta ad un'infiammazione cro-
nica, egli è col metodo antiflogi-
stico che si può risanare, quando
però l'estremo marasmo non c'in-
dica che dipende da vizio organico.

BOLLA, s. f., *bulla*; vescichetta
acquaiuola, o marciosa che solleva
l'epidermide. Sono le bollicine che
s'osservano nel penfigo, nella zo-
na, nel vessicario, ecc. Anche in
senso di pustule e flittene, come
nella rogna, nel vajuolo, ecc.

* — d'Aleppo, bottone d'Aleppo.
Bo diè questo nome ad un male

della pelle che piglia specialmente agli abitanti di Aleppo, e di alcun'altra città della Siria. I bambini ne sono i più soggetti, e la sua principal sede è la parte sinistra della faccia. Cotali bolle durano circa un anno, mettendovi sei mesi a suppurare ed altrettanti a diseccare. La crosta giugne ordinariamente ad una grandezza di sei a sette linee.

BOLLATO, add., *bullatus*, *bullosus*, chiamansi in botanica così le foglie, la cui faccia superiore è coperta di bernoccoli, a cui sono corrispondenti altrettante cavità nella faccia inferiore.

BOLLIMENTO, s. m., sinonimo d'ebollizione. I medici umoristi hanno ammesso un bollimento, un'ebollizione del sangue, quando avvi aumento di calore interno, e prurito in varie parti del corpo, con eruzioni cutanee.

BOLLOSO, add, *bullosus*; nome con cui si indicò il pemfigo. Quando l'esantema è accompagnato da febbre, si chiama febbre bollosa.

BOLO ARMENO, bolarmenico, bolarmeno, argilla d'ocria rossa, *bolus armena*; specie di color rosso, qualche volta gialligno, che già veniva portata dal Levante e dall'Armenia, e ch'ora rinviensi anche in Francia e in diversi siti di Germania. Deve il color suo alla quantità d'ossido di ferro che contiene. È astringente.

* — bianco, *bolus alba*; argilla bianca pingue.

* — rosso comune; è un'argilla pingue; siccome tale è il bolo giallo. Diconsi bòli perchè s'attaccano alle labbra se loro s'accostano: e 'l color loro da ossido di ferro proviene. Anticamente ridotte queste terre in forme tonde e sigillate, acquistavano i diversi nomi secondo i diversi paesi donde venivano: terra lemnia, -- t. sigillata bianca; -- t. sigillata rossa, ecc.

BOLO o boccone, s. m., *bolus*, (βῶλος, boccone); preparazione farmaceutica, che ha la forma di piccole pallottole, di consistenza molle, e che s'inghiottisce senza masticare.

— alimentare; massa tonda, prodotta da alimenti, che dopo essere stati masticati, inzuppati di saliva, e rotolati dalla lingua, son in procinto di precipitarsi nella faringe.

BOLSAGGINE, } bulsino, s. f.,
BOLSINA,

malattia del cavallo, che si paragona all'asma dell'uomo: essa si riconosce all'inspirazione che si fa in due volte.

BOLSO, add., *anhelator*: nome dato al cavallo affetto da bolsaggine.

* BOMBERACA; nome volgare dell'acacia vera.

BOMBIATO, s. m., *bombias*; genere di sali formati dalla combinazione dell'acido bombico colle basi salificabili.

BOMBICINO; } sinonimo di bombico.
BOMBICIO;

BOMBICO, *bombicus*, (*bombyx*, bacco da seta): nome d'un acido estratto dal baco da seta da *Chaussier*, che lo ha considerato come un acido particolare. Oggi ritiensi molto analogo, se però non è affatto identico, coll'acido acetico.

* BOMICARE; } lo stesso che vomitare.
BOMIRE;

BON ENRICO; nome volgare di una specie d'anserina, *chenopodium bonus henricus*, detto anche spinacce salvatico, mercorella, ecc. V. Anserina.

* BONAGA. V. Anonide.

BONAGRA. V. Bulimaca.

BONNES, villaggio della provincia de' Bassi Pirenei in Francia.

osciuto da lungo tempo per le acque minerali solforose, la temperatura è di 24 a 26 gra- R.

BONPLANDIE, s. f., *bonplan-*; genere di piante della decan- monoginia, e della famiglia le meliacee, di cui una specie, la nplandia trifoliata, *bonplandia tri-iata*, somministra, secondo alcuni, corteccia conosciuta nella materia dica col nome d'angustura.

BORACE. V. Borrace.

BORACICO. V. Borico.

BORACITE, s. f.; nome con i mineralogisti indicano il bo- o di magnesia.

BORATO, s. m., *boras*; genere sali formati dalla combinazione l'acido boracico con basi salifi- ili, o che sono quasi sempre allo o di sotto-sali.

— di mercurio, sale sedativo rcuriale, *boras mercurii*; sale verulento, giallo, insolubile nel- cqua, e prodotto dall'arte, che antò come antisifilitico.

— di soda alcalinulo. V. Sotto-ato di soda.

— soprassaturo di soda. V. Sot-orato di soda.

BORBOGLIAMENTO, BORBOGLIANZA, BORBOGLIMENTO, BORBOGLIO, BORBORIGMO, BORBOTTAMENTO, s., *bor-rgmus*, βορβορυγμός; rumore su-nto nel tubo intestinale dalla pre-za de' gas.

BORDEAUX, grande città della ncia, vicino a cui, alla Pousset- è una sorgente di acqua mine-ale salino-ferruginosa, purgante, onica.

BOREALE, add., *borealis*; che cerne il Nord. Polo boreale quel- che trovasi al Nord.

BORGOMARO, paese del principato d'Oneglia nella Liguria, in cui è una sorgente d'acqua solforosa, di una temperatura in relazione a quella dell'atmosfera.

BORICO, add., *boricus*, acido boracico, sale sedativo d'Homberg; nome d'un acido binario, composto d'ossigeno, e di boro, sotto forma di laminette esaedre, sottili, di color bianco argentino, grasse al tatto, senz'odore, e di sapore in principio acidulo, seguito da un'impressione amara, e fresca. Pesa una volta e mezzo l'acqua comune, ed arrossisce i colori azzurri vegetali. Fisso quando è anidro, si fonde tosto esposto al fuoco e diventa vetro trasparente, e duro, che si offusca all'aria. Si discioglie nell'alcool, che abbrucia con una fiamma verde. Il potassio, ed il sodio lo decompongono, e s'appropriano il suo ossigeno. Con le basi forma dei sali, chiamati borati. L'acido borico s'ottiene dal sotto-borato di soda, versando in una soluzione acquosa di questo sale, fatta a caldo, un eccesso d'acido solforico. Col raffreddamento si precipita in un gran numero di pagliette lucicanti, che si lavano con acqua fredda, e si fanno quindi disseccare in su di un pezzo di carta asciugante. Triturato con sette volte il suo peso di cremor di tartaro, rende questo più solubile: serve alla preparazione del boro.

BORO, s. m., *borium*; corpo semplice, non metallico, formante la base dell'acido borico, da cui si estrae, mediante il potassio, od il sodio. Il boro è polverulento, insipido, inodorifero, di color bruno verdastro, più pesante dell'acqua, non fusibile, si unisce con fiamma all'ossigeno ad un calore candente e forma un boruro col platino, e col ferro.

* BORRACE; lo stesso che borace.

BORRAGGINEE, s. f. pl., *borraginoideæ*; famiglia naturale di piante, che tira il suo nome dalla borraggine, e che rinchiude gran numero di vegetali, la maggior parte emollienti, e mucilagginosi, di cui molti contengono nitrato di potassa, e alcuni arrossano le tinture cerulee.

BORRAGGINE, borrana, s. f., *borago*; genere di pianta della pentandria monoginia, tipo della famiglia delle borraginee. La specie comune, *borrago officinalis*, d'origine orientale, era una volta commendata come cordiale, e diuretica; credevasi provenire questa seconda qualità dalla copia di nitrato di potassa che in se contiene. Tuttavolta di presente è conosciuto che l'azion sua diuretica e diaforetica devesi al bevere che si fa abbondevolmente del suo decotto, od infuso, e molto caldo.

* BORRANA sàlvatica. V. Buglossa.

BORSA, s. f., *borsa*, piccolo sacco; termine usato spesso come sinonimo di follicolo mucoso, o di capsula sinoviale. — Borsa, nome volgare dello scroto.

— pastore, erbaraperina, sacco montagnuolo; nome volgare d'una specie di *thlaspi bursa pastoris*: era creduta buona alle emorragie.

BORSE, villa di Bearn in Francia, ove trovansi acque minerali, che sembrano essere ferruginee.

BORSE MUCOSE; piccoli sacchi membranosi situati intorno alle articolazioni, e principalmente alle grandi, superiori ed inferiori, piene di fluido oleoso che serve a lubricare le superficie sovra cui scorrono i tendini nel loro passaggio sopra l'articolazione. — Borse mascellari; sacchetti o cavità che sono nelle mascelle di certi mammiferi frugivori o granivori, cui vagliono a riporre per alcun tempo gli alimenti onde trangugiarli poi a loro bell' agio.

* BORSETTA del fiele; lo stesso che vescichetta del fiele.

BORURO, s. m., *boruretum*; composto binario di boro, e d'un corpo semplice. Non si conoscono che i due boruri di ferro, e di platino, i quali sono solidi, fragili, insipidi, senz'odore e di nessun uso.

BOSSO. }
BOSSOLO. } V. Busso.

BOTANICA, s. f., *botanica* (βοτάνη, erba); scienza che ha per oggetto la cognizione dei vegetali, che ne studia le funzioni, i caratteri, le differenze, e la classificazione metodica.

BOTANICO, add. e s. m., *botanicus*; colui che si occupa dello studio della botanica, o che possiede questa scienza.

BOTANOLOGIA. V. Botanica.

* BOTHOR, nome arabo col quale vogliono alcuni fossero indistintamente designati i tumori, altri la lepre bianca, altri infine lo strofolo de' fanciulli.

* BOTRI. V. Anserina.

* — americana, s. f., *chenopodium botrys*; pianta della pentandria diginia, detta anche té del Messico, ambrosia dai Francesi, nasce nei luoghi arenosi, ha forte odore aromatico; vien lodata come antisterica e buona nell' asma convulsiva, e nell' emottisi.

BOTRICEFALO, s. m., *botryocephalus*; genere di vermi intestinali che hanno corpo molle, allungato, appiattito, ed articolato, gonfiamento cefaloideo leggiermente tetragono, ottuso, o munito di due fascette laterali, opposte, nude, o fornite di due boccuccie assorbenti. Una sola specie vive nelle intestina dell'uomo.

BOTRIO, s. m., βόθριον, (βόθρος, piccola fossa); ulcere della cornea trasparente, o della sclerotica, rotonda, poco profonda, e poco estesa.

BOTRITE; nome che gli alchi-
sti davano ad una materia a forma
grappolo, che estraevano dalla
te superiore de' loro fornelletti;
l., formato a modo di grappolo
iva.

BOTTARGA, }
BOTTARIGA, } buttarga; pre-
razione per cucina fatta delle ova
del sangue del muggine cefalo,
ne salati appena cominciarono a
ggiacere alla fermentazione pu-
la.

BOTTONARIA; nome volgare
lla globularia.

BOTTONE DI FUOCO, s. m.
Cauterio attuale. — Bottone è
che la boccia di alcuni fiori, come
rose e simili. – Bottoni, o gem-
, son talvolta sinonimi di bitor-
etto, massime quando pigliano
volto e la fronte. — * Bottone
nche detto un involto di uno o
a ingredienti medicinali che si
ette a macerare, e a bollire nei
nori.

BOULOGNE, città della provin-
di Pas-de-Calais in Francia, co-
sciuta da lungo tempo per la sua
gente d'acqua minerale ferrugi-
a acidula fredda.

BOURBON-LANCY, città della
ovincia di Saône, e Loire in Fran-
, da lungo tempo celebre per le
e acque minerali saline, il cui
lore varia tra il 33 e 46 gra-
R.

BOURBON-L'ARCHAMBAULT;
tà della provincia dell' Allier in
ancia, celebre per le sue acque
inerali ferruginee, la cui tempera-
ra varia tra i 32 e 46 gradi R.

BOURBONNE-LES-BAINS, città
lla provincia dell'Alta Marna in
ancia, celebre per le sue acque
inerali saline, il cui calore varia
l 32 al 46 grado R.

BOURBOULE, villaggio vicino al
onte d' Or in Francia, in cui si
trovano due sorgenti d'acque mine-
rali calde.

BOURGES, città a due leghe da
Nevers in Francia, che possiede
due sorgenti d' acqua minerale fer-
ruginea.

BOURSAULT, villaggio vicino
ad Epernay, non lungi dal quale
cola una sorgente d'acqua minerale
ferruginea fredda.

* BOZZA, }
BOZZOLO, } enfiato, enfiatura,
tumor, *tuberculum*; tumoretto, bi-
torzoletto, gavoccioli, bubboni.

BRACCIO, s. m., *brachium*,
(βραχίων); il membro toracico tutto
intero dalla spalla sino all'estremità
della mano, o solamente la porzione
di questo membro sostenuta dal-
l'omero, che si estende dall' omo-
plata al cubito. — Artificiale; mac-
china più o meno complicata, de-
stinata a correggere le difformità
che risultano dalla perdita del brac-
cio, ed a supplire ad alcuno de' prin-
cipali usi di questo membro dopo la
sua amputazione. – Rivolto; confor-
mazione viziosa del braccio, o stor-
cimento di questa parte in varj sen-
si, generalmente dipendente dal ra-
chitismo. – Braccio del midollo al-
lungato; nome dato a due grossi
fascetti midollari situati quasi oriz-
zontalmente sotto la base del cer-
vello, e che si allungano dalla pro-
tuberanza anulare, agli strati ottici.

BRACHIALE, add., *brachialis*,
che è relativo, o che appartiene al
braccio. — Arteria brachiale che
si estende dalla parte inferiore della
piegatura dell' ascella, sino vicino
all' articolazione del cubito, lungo
il margine interno del muscolo bi-
cipite. Plesso brachiale, fascicolo
nerveo fatto dai rami anteriori del
5° 6° 7° ed 8° paja cervicali, e
1° dorsale, da cui emanano tutti
i nervi della spalla, e del membro
pettorale.

— anteriore, od interno, *brachicus internus*; muscolo della parte anteriore, inferiore, ed interna del braccio, dietro il bicipite, il quale muscolo s' attacca da una parte all' omero dalla fossa deltoidea sino vicino al cubito, dall' altra ad una piccola incavatura scabra che si osserva al di sotto dell' apofisi coronoide del cubito: egli piega l'antibraccio sul braccio.

— posteriore, *brachicus posticus*; nome dato qualche volta al tricipite brachiale.

BRACHIATO, add., *brachiatus*; così chiamansi in botanica i rami opposti, e molto aperti come le braccia stese d' un uomo.

BRACHIERE, braghiere, s. m., *bracherium*, o *bracheriolum*, (derivato, secondo *Ducange*, da *bracca*, calzone, perchè si mette sotto quest' abito); fasciatura propria a contenere le ernie inguinali, e crurali. Il braghiere semplice non ha che un solo torsello; il doppio due, e serve a coloro che hanno un'ernia d' ambo i lati. Vi sono pure dei brachieri a molla intera, altri a molla spezzata, altri infine a torsello fisso, o mobile. L'arte del braghierajo ha singolarmente variato le disposizioni delle diverse parti di queste fasciature, ma una lamina d' acciajo elastica forma sempre la base. Dicesi anche brachiere, o sospensorio, una specie di sacco di tela, con un foro pel passaggio del pene, sostenuto questo sacco da un cinghio, e ritenuto fermo da due sotto-coscie, di cui si fa uso per contenere lo scroto nelle sue malattie o in quelle dei testicoli.

BRACHIO-CEFALICO, add., *brachio-cephalicus*; che ha relazione col braccio, e colla testa; nome dato dai moderni all' arteria innominata.

BRACHIO-CUBITALE, add., *brachio-cubitalis*; che è in relazion col braccio, e col cubito: nom del legamento laterale interno del l' articolazione cubito-omerale, l qualc s' attacca al cubito, ed al l' omero.

BRACHIO-RADIALE, add., *bra chio-radialis*; che appartiene al brac cio, ed al radio: nome del lega mento laterale esterno dell' articola zione del cubito, che s' attacca al l' omero, ed al legamento anular del radio.

BRACHIO-DERMICO, add., *Blain ville* così chiama la porzione de muscolo pelliciere generale, che s estende sulle parti laterali del tron co, e che si porta al membro an teriore.

BRACHIONCOSI, s. f., *brachion cus*, (βραχίων, braccio, ὄγκος; tu more); tumore sviluppato sul brac cio.

BRACHIPNEA, s. s., *brachypnea* (βραχὺς, breve, πνοὴ, alito, lena) respirazione breve, e qualche volt lenta.

BRACHIPOTO, add., *brachy potus*, (βραχὺς, breve, πινω, i bevo); che beve poco.

BRADIPEPSIA, s. f., *bradypep sia*, (βραδὺς, lento, πέπτω, i cuoco); digestione lenta.

BRADISPERMATISMO, s. m. *bradyspermatismus*, (βραδὺς, lento σπέρμα, sperma); emissione lent dello sperma.

BRADITOCIA, s. f., *bradytocia* (βραδυς, tardo, τοκος, parto); part lento.

BRAGHIERE. V. BRACHIERE.

BRAINE, piccola città a tre le ghe da Soissons in Francia, che h alcune acque minerali analoghe quelle di Passy.

BRANCHIA, s. f., *branchia*; or gano respiratorio degli animali ch non respirano l'aria, se non che at traverso dell' acqua. Ordinariament

ia riunione di lamine disposte
ine accanto le altre. Si trovano
branchie nei pesci, ne' giovani
acei, ed in molti animali senza
ebre.

RANCHIALE, add., *branchia-*
che è relativo alle branchie. -
hi branchiali; pezzi ossei che so-
gono la serie delle lamine, su
si distendono i vasi polmonari
li animali a branchie. — Denti
nchiali, pezzi ossei, o cartilagi-
che sono addossati alla conca-
degli archi branchiali.

RANCORSINA, s. f., nome
gare dell'*acanthus mollis*, – falsa,
ne comune dello sfondilio, specie
canto, *acanthus spinosus*, dalla
nentazione delle cui foglie in Po-
a e Lituania cavasi liquore spi-
so simile alla birra, — salvatica,
ne volgare dell' *cnicus oleraceus*,
el cardo tuberoso, *cardus tu-*
osus.

RANDOLA, castello della terra
ense nella Toscana, in cui è
sorgente fredda acidulo-salina
uginosa, non ancora analizzata.

RASEGUR, luogo vicino a Rho-
in Francia, ove trovansi delle
ue minerali catartiche, ed astrin-
ti.

BRASILE, } (legno); s. m.,
BRASILETTO, }
alpinia; genere di piante della
lelfia decandria, e della famiglia
le leguminacee che rinchiude mol-
specie, tutte esotiche all'Europa.
na chiamata legno del Brasile,
i Fernambucco, *Cæsalpinia echi-*
a, è un grosso albero dell'Ame-
, il cui legno appresta un bel
ore rosso alla tintura. Un altro
amato legno di Sapan, *cæsalpi-*
sappan, oriundo d'Amboina,
sa nel paese per vulnerario, e
una tinta rossa, o nerognola.

BRATTEA, s. f., *bractea*; foglia
eale; fogliolina che v' ha sotto
il punto d'inserzione de' fiori, i
quali essa copre prima che schiu-
dansi e svolgansi.

BRATTEATO, add.; sinonimo di bratteifero.

BRATTEO, add.; nome dato agli strobili di certe amentacee conifere perchè formati dalle brattee.

BRATTEIFERO, add., *bracteifer*; che porta, od è munito di una o più brattee.

BRATTEIFORME, add., *bracteiformis*; che ha forma di brattea.

BRATTEOLA, s. f.; *bracteola*; piccola brattea.

* BREFOTTONIA, s. f., *brephoctonia*, (βρεφος, fanciullo, κτονος, uccisione); infanticidio, uccisione del feto.

BREGMA, s. m., *bregma*, βρέχμα, βρέχμος, (βρέχω, io irroro); vertice della testa, perchè supponevasi gratuitamente che questa parte fosse sempre umida nei fanciulli.

* BRENTOLI. V. Erica.

* BRETTONICA. V. Bettonica.

BREVE, add., *brevis*; che non è lungo. Muscoli brevi, se ne conoscono dieci che portano questo nome; il breve abduttore del pollice, il breve abduttore del pollice del piede, il breve estensor del pollice, il breve estensor comune delle falangi, il breve flessor del pollice, il breve flessor delle dita, il breve flessor del pollice del piede, il breve flessor comune delle falangi, il breve peroneo laterale, ed il breve supinatore. Ossa brevi; che hanno cioè dimensioni poco notabili in ogni senso. — Vasi brevi, *vasa brevia*, (spleno-gastrici di *Ch.*), che si recano dalla milza al maggior corpo del ventricolo.

— spinoso (*Bourgelat*); il muscolo dorso-spinoso di *Girard*.

* BRICHERASIO, paese nella provincia di Pinerolo in Piemonte, a poca distanza dal quale sono alcune

sorgenti d'acque ferruginose acidule.

BRIGLIA, s. f., *frænulum*, *retinaculum*; filamento membranaceo, e vascoloso che si estende tra le pareti opposte degl' ascessi, o che trasversa le ferite d'arma da fuoco. Aderenza allungata che si stabilisce tra le membra attigue infiammate, od ulcerate, e tenute in contatto. Separazione, o tramezzo più o meno spesso, ed imperfetto che si forma nell' uretra in seguito all'infiammazione cronica della membrana interna di questo canale, e che si oppone al libero corso dell' orina. — Lamina aponeurotica, o cellulare, che comprime, soffoca le parti, sia nei membri infiammati, sia nelle ernie.

* BRIGMO, s. m., *brygmus*, (βρυγμος, stridore); stridore de' denti per convulsione della mascella inferiore.

BRINA, s. f., *bruina*; pioggia estremamente sottile e spessa.

BRIONIA, s. f., *bryonia*; genere di piante della monoecia singenesia, e della famiglia delle cucurbitacee, di cui una delle specie, la brionia dioica, *bryonia dioica*, barbone, fescera, vite bianca, zucca marina, zucca salvatica, pianta arrampicante, comunissima in Europa, rinchiude nella sua grossissima, e succulenta radice molta fecola impregnata di sugo acre, amaro, e caustico. È a questo sugo che la sua radice deve la proprietà purgante: se ne fa raramente uso, perchè agisce troppo violentemente, e può perfino avvelenare.

BRIQUEBEC, borgo della provincia della Manica in Francia, che ha una sorgente d'acqua minerale ferruginea fredda.

BRIVIDIO, s. m., *horripilatio*; brivido leggiero, e brevissimo.

BRIVIDO, s. m., *rigor*; subitanea contrazione e tremito momentaneo della pelle, e delle fibre superficiali muscolari, accompagnat da un sentimento più o meno notevole di freddo. — Ribrezzo, riprezzo.

* BRITTANICA. V. Romice acquatico.

BROCCOLI, *brassica oleracea*, s. m.; specie di cavolo molto ricercato come alimento.

BRODO, s. m., *jus*; decozione nell' acqua di sostanze vegetali, o animali che s'adopra il più spesso come alimento, ed anche come mezzo igienico. È pure il nome volgare dato ad un' escrescenza tonda, e carnea che s'osserva elevars al centro d'un' ulcera sifilitica.

— cinato; brodo alterato con china.

— d'erbe; decozione acquea d'acetosa, corretta l'acidezza coll' addizione d'un po' di bietola.

— secco; tavoletta di brodo; miscuglio di gelatina, e d'osmazomo che si estrae da varie carni, e che si fa seccare sotto forma di pezzi più o meno voluminosi.

BROMATOLOGIA, bromologia, s. f., *bromatologia*, (βρωμα, alimento solido, λόγος, discorso); trattato degli alimenti solidi.

BROMO; s. m., *bromus*; genere di piante della triandria diginia, e della famiglia delle graminee, che rinchiude molte specie utili all' economia rurale, e domestica. Se ne distingue una eziandio, il bromo purgativo, *bromus purgans*, i cui semi sono catartici.

BROMOGRAFIA, s. f., *bromographia*, (βρωμα, alimento solido, γράφω, io scrivo); descrizione degli alimenti solidi.

* BROMOLOGIA; lo stesso che bromatologia.

BRONCHEALE, add. e s. m. *Geoffroy Saint-Hilaire* chiama ossa

-roncheali le lamine cartilaginose che adornano gli archi bronchiali.

BRONCHIALE, add., *bronchialis*; che appartiene, o che è relativo ai bronchi.

BRONCHICO, add., *bronchicus*; che appartiene, o che ha relazione ai bronchi. — Arteria, cellula, ganglio, ghianda, umore, nervo, vena bronchica.

BRONCHITE, s. f., *bronchitis*. Così chiamossi ultimamente l'infiammazione della membrana mucosa dei bronchi.

BRONCO, s. m., *bronchus*, (βρόγχος, gola); ramificazione della trachea, che comincia a dividersi dietro l'aorta, in faccia alla seconda, o terza vertebra dorsale.

BRONCOCELE, s. f., *bronchocele*, βρογχοκήλη, (βρόγχος, gola, κήλη, tumore); ernia della membrana interna della laringe, della trachea, o dei bronchi. L'esistenza di tumori di questo genere non è ancora dimostrata. Qualche scrittore usa la parola broncocele per indicare il gozzo; ma egli è facile vedere come tale denominazione sia lontana dall' esprimere esattamente la natura di questa malattia.

BRONCOCELICO, add.; che è affetto dal gozzo.

BRONCOFONIA, s. f., *raucedo*, (βρόγχος, bronco, φωνή; voce); raucedine della voce.

BRONCOTOMIA; s. f., *bronchotomia*, (βρόγχος, bronco τέμνω, io taglio); operazione che consiste nell' incidere la parte anteriore del collo, ed aprire le vie aeree. Eseguita sopra la laringe, quest' operazione prende il nome di laringotomia; quando si divide la trachea, è chiamata tracheotomia.

BRONCOTOMO, s. m., *bronchotomus*, (βρόγχος, bronchi, τέμνω, io taglio); specie di lancetta a punta ottusa, e rotonda, con manico faccettato, ed adattata ad una cannuccia che la segue, e rimane nell' apertura che si fece immergendola nella trachea. Una specie di semicircolo d' acciajo serve a tenere questa cannuccia fissa durante l' operazione. Quest' istromento, inventato da *Baulot*, ed il trocarre appiattito che *B. Bell*, avevagli sostituito, sono attualmente fuori d'uso nella pratica chirurgica.

BRONZO, s. m.; lega di rame, di zinco, di stagno, e di una piccol parte d' antimonio.

BROSSARDIERE (La), castello del basso Poitou in Francia, ove trovasi delle acque minerali cariche di carbonati di ferro, e di calce, d' idroclorato di soda, e di solfato di calce, e che si pretendono purganti, diuretiche, ed aperitive.

BROWNIANO. V. Brownista.

BROWNISMO, s. m.; nome dato alla teoria medica di *Brown*.

BROWNISTA, add.; fautore della dottrina di *Brown*.

BRUCEA, s. f., *brucea*; genere di piante della famiglia delle terebintacee, che comprende un arboscello d' Abissinia, *brucea ferruginea*, le cui foglie sono usate nel paese contro la dissenteria. La sua seconda scorza conosciuta col nome di falsa angustura, contiene un alcali organico velenoso.

BRUCINA, s. f.; alcali vegetale estratto dalla scorza della falsa angustura, ove è combinato coll' acido gallico. La brucina è bianca, solida, d' un' amarezza orribile; cristallizza in prismi a base parallelogramma, pochissimo solubili nell' acqua, solubili nell' alcool, (questa soluzione inverdisce il siroppo di viole); si discioglie negli olj essenziali, ma non negli olj fissi, nè nell' etere, e forma, cogli acidi, sali cristallizzabili, velenosissimi, che ope-

rano specialmente sul midollo spinale, e suscitano il tetano.

BRUCIORE, cociore, s. m., *urentis doloris sensus*; sentimento incomodo di calore, e di dolore prodotto da una puntura, o da una scottatura, o dal contatto d'un corpo irritante sopra una parte già molto sensibile.

BRUCORT, villaggio nella provincia del Calvados in Francia, in cui trovasi una sorgente d'acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

BRUNELLA, s. f., *prunella*; genere di piante della didinamia gimnospermia, e della famiglia delle labbiacee, una delle cui specie la brunella comune, bassilico salvatico, consolida minore, erba mora, morella, *prunella vulgaris*, possiede qualità astringenti che l'hanno fatta anticamente vantare in medicina, credendola vulneraria e detersiva.

BRUSCO, add., *asper, acerbus*; di sapore che tira all'aspro non dispiacevole al gusto.

* —; spezie di lima o raspa, di cui vaglionsi i chirurghi in ispezialità per raschiare le ossa.

* BRUSCO. } V. Rusco.
BRUSCOLO. }

BRUTO, s. f., *brutum*; animale privo di ragione.

BRUYERES, piccola città a sette leghe da Luneville in Francia, in cui sono acque acidule, e ferruginee.

BUANTROPIA, s. f., *buanthropia*, (βοῦς, bue, ἄνθρωπος, uomo); monomania in cui si crede di essere trasformato in bue.

BUBONE, enfiato, ciccione, gavocciuolo, s. m., *bubo*, (βουβών, parola che ora significa l'inguine, ora il gonfiamento de' ganglj di questa parte); tumore infiammatorio fatto dai gangli linfatici, o sviluppato nel tessuto cellulare dell'inguine, dell'ascella, o del collo. Si chiama bubone semplice; quello che è il risultamento dell'infiammazione primitiva dei tessuti che ne sono la sede; – venereo, quello che si considera come uno dei sintomi della sifilide; – pestilenziale, quello che sopraggiunge nel corso della peste. — Qualche scrittore riunì questi due ultimi sotto la denominazione di bubone maligno.

BUBONIO, s. m., *bubon*; genere di piante della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere, una cui specie, il *bubon galbanum*, galbano, oriundo d'Africa, fornisce il galbano. Il bubone gommifero, *bubon gummiferum*, altra pianta dell'Africa, somministra una gommo-resina analoga ad esso galbano. I semi del *bubon macedonium*, petroselino macedonico, vegetale della Grecia, e della Barberia, erano usati come carminativi; essi facevano parte della triaca, e del mitridate.

BUBONOCELE, s. m., *bubonocele*; βουβωνοκήλη, (βουβών, inguine, κήλη, tumore); ernia inguinale limitata all'inguine. Qualche scrittore ha dato il nome di bubonoressia, al bubonocele, nel quale l'intestino è sprovvisto di sacco erniario.

BUBONOCISTOCELE, s. m., *bubonocystocele*, (βουβών, inguine; κύστις, vescica, κήλη, ernia); ernia all'inguine per prolasso della vescica orinaria.

BUBONONCOSI, s. f., *bubononcus*, (βουβών, inguine, ὄγκος, tumore); tumore all'inguine, bubone, bubonocele.

BUBONORESSIA, s. f., *bubonorexis*, (βουβών, inguine, ῥέω, io colo); nome che qualche autore ha dato alle ernie intestinali prive di sacco erniario.

BUCCALE, add., *buccalis*: che è relativo alle guancie, ed alla boc-

a: cavità buccale, sinonimo di bocca; arteria, ganglio, ghianda, membrana, nervo, vena buccale.

BUCCELATON, buccella, *buccella purgatoria*; s. f., preparazione purgante in boccone, nella quale la scammonea entra in gran dose.

BUCCIA, scorza, corteccia; *cortex*; la parte esterna de' vegetabili.

BUCCINATORE, add., e s. m., *buccinator*, (buccina, tromba); muscolo posto nella spessezza della guancia, che s'attacca ai margini alveolari, e ad un'aponeurosi distesa dal vertice dell'ala interna dell'apofisi pterigoide; egli tira la commessura delle labbra all'indietro, ed applica le guancie contro i denti.

BUCCO-FARINGEO, add., *bucco-pharyngeus*; che appartiene alla bocca, ed alla faringe. Aponeurosi bucco-faringea, estesa dall'ala interna dell'apofisi petrigoide sino alla parte posteriore dell'arco alveolare inferiore, attaccandosi in avanti al muscolo buccinatore, indietro al costrittore superiore della faringe.

BUCCO-LABBIALE, add., *bucco-labialis*; che è relativo alla bocca, alle labbra: nome dato pure da *Chaussier* al nervo buccale.

BUCCULA, buccula, s. f., (*bucca*, bocca); nome che dava *Bartolino* alla parte carnea posta sotto il mento.

BUCINAMENTO DEGLI ORECCHI. V. Fischiamento.

BUCTON: nome con cui pure si chiamò la membrana imene.

BUDELLO, s. m., *intestinum*; espressione popolare, e triviale, sinonima d'intestino.

BUE; *bos*; toro castrato, eccellente vivanda.

BUFTALMIA, s. f., *buphtalmia*, (βοῦς, bue, ὀφθαλμός, occhio), aumento di volume con protuberanza dell'occhio, prodotto sia da un lieve grado d'idroftalmia, sia dalla secrezione troppo abbondante del liquido che forma il corpo vitreo.

* BUFTALMO, occhio di bue, *anthemis tinctoria*, *buphthalmum*; pianta della singenesia poligamia superflua, comune ne' campi, e lungo le strade, rapportata tra l'erbe vulnerarie.

BUGLOSSA, BUGLOSSO, s. f., *anchusa*; genere di piante della pentandria monoginia, e della famiglia delle borragginee, di cui una specie abbondantissima in Europa, la buglossa comune, ancusa, borrana salvatica, buglosso, lingua di bue, *anchusa officinalis*, ha le stesse qualità della borraggine, cioè ella è quasi inerte come questa pianta. L'alcanna spurio pertiene pur a questo genere.

BUGOLA, ajuga, consolida mezzana, erba mora, erba laurentina, erba san Lorenzo, laurentiana, lorenza, morandola, s. f., *ajuga*, genere di pianta della didinamia gimnospermia, e della famiglia delle labbiate, di cui una specie, la bugola arrampicante, *ajuga reptens*, comunissima, possiede virtù astringente, ciò che la fece considerare come vulneraria.

BUISARD; luogo vicino a Castello-Thierry in Francia, dove sono acque che contengono del carbonato di calce, dell'idroclorato calcare, e, dicesi, una materia alcalina.

BULBI DELLA VOLTA A TRE COLONNE; nome dato da *Winslow* ai tubercoli mammillari.

BULBIFERO; add., *bulbifer*; che porta bulbi. Radice, o pianta bulbifera, quella che porta bulbi, o bulbilli.

BULBIFORME, add., *bulbiformis*; che ha la forma di bulbo.

BULBILLIFERO, add., *bulbillifer*; che porta bulbilli.

BULBILLO, s. m., *bulbillus*;

corpicinolo bulbiforme, che nasce in su varie parti di certi vegetabili, separasi dopo qualche tempo dalla pianta madre, s'immerge nella terra, e produce nuovi individui.

BULBO, s. m. e f., *bulbus*; gemma, germoglio di una natura particolare, che porta seco un tubercolo piccolo, ed appiattito, la cui parte inferiore schiude una radice fibrosa. – Nome dato dagli anatomici a varie parti che la loro forma ha fatto paragonare ad una cipolla. — Bulbo dell'aorta; grande seno dell'aorta. — Bulbo dei denti, riunione dei nervi, e dei vasi situati nella cavità dentaria. — Bulbo del nervo olfattorio; specie di ganglio che il nervo olfattivo produce nella fossa etmoidale prima di separarsi in filamenti. — Bulbo dell'occhio; l'occhio isolato e spogliato da tutto ciò che lo circonda. – Bulbo dei peli; corpo globoso ch'è nella spessezza del dermide, e da cui escono i peli. — Bulbo dell'uretra; gonfiamento di questo canale vicino all'origine della verga. — Bulbo della vena cerebrale i gonfiamento della vena giugolare interna alla sua uscita del seno trasversale. * — castano, enaute prima, pancaciuolo, s. m., *ligusticum bulbocastanum*; pianta della pentandria diginia, la cui radice bulbosa, dolcigna, nutriente, riesce a mangiarla non inferiore alle castagne.

BULBO-CAVERNOSO, add. e s. m., *bulbo-cavernosus*; nome di un muscolo posto sotto il bulbo dell'uretra e della radice del pene, l'ufcio del quale muscolo è di comprimere e di portare avanti, ed in alto il detto pene; ciò che fa accelerare l'uscita dell'urina, e dello sperma.

BULBOSO, add., *bulbosus*; che ha un bulbo, che entra nella composizione di un bulbo, che è provvisto di un bulbo. Corpo bulboso, sostanza bulbosa, pianta bulbosa, radice bulbosa.

BULBO-URETRALE, add. e s. m., *bulbo-urethralis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo bulbo cavernoso.

BULIMACA, BULIMACOLA, BULINACA, } anonide, *ononis*; genere di piante della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, di cui due specie, la bonaga dei campi, resta bovi, vilumacola, intriga barba, serpentina, *ononis avrensis*, e la bonaga spinosa, *ononis spinosa*, tutte due molto comuni, godevano anticamente la riputazione di diuretiche, ed aperitive, onde erano le loro radici annoverate tra le cinque radici aperienti.

* BULSINA. V. Bolsaggine.

* BUONVISCIO, BUONVISCO. } Altea.

BUPLEURO, s. m., *bupleurum*; genere di piante della pentandria diginia, e delle ombrellifere, due delle cui specie, il polmon di bue *bupleurum perfoliatum*, e il *bupleurum falcatum*, venner già adoperati in medicina.

BURACO; nome con cui gli antichi chiamarono il borace, e molti altri sali.

BURELLA, cavallo pezzato, s. m.; dicesi d'un cavallo che ha il mantello bianco, chiazzato di nero, baio, alzano, ecc.

BURRO. V. Butiro.

BURSALE, add., *bursalis*, (*bursa*, borsa); nome dato da *Bartolino* al muscolo otturatore interno, perchè rinchiude un tendine in quattro parti, che furono paragonate ai cordoni di una borsa.

BUSSANG, villaggio della provincia dei Vogesi in Francia, celebre per le sue sorgenti d'acqua minerale ferruginea acidula fredda.

BUSSO, bosso, bossolo, s. m.

buxus; genere di piante della monoecia tetrandria, e della famiglia delle euforbiacee, di cui la specie la più comune, e che da tutti si conosce, il busso in albero, *buxus sempervirens*, fu proposto come un succedaneo del guaiaco nella cura delle malattie veneree.

BUTICA; *Ruland* usò questa parola come sinonimo di coparosa, od erpete pustuloso.

BUTIRRATO, s. m., *butyras*; genere di sali fatti dalla combinazione delle basi coll'acido butirico. I butirrati hanno tutti un odore forte di butirro fresco. Quello di barite dà alla distillazione acido carbonico, ed un liquido particolare chiamato acido piro-butirrico.

BUTIRRICO, add., *butyricus*, (*butyrum*, butirro, burro); nome d'un acido composto d'idrogeno, di carbonio, d'ossigeno, a cui il butirro pare dovere il suo odore; egli arrossisce il girasole, forma coll'acqua un'idrato, coll'alcool un composto etereo, che ha l'odore di mela, e colle basi dei sali neutri chiamati butirrati.

BUTIRRO, butirro, burro, s. m., *butyrum*, (βοῦς, vacca, τυρὸς, formaggio); specie d'olio concreto estratto dal coagulo che si forma col riposo alla superficie del latte che danno le femmine degli animali mammiferi, e più specialmente di quello della vacca, della capra, e della pecora. Il butirro è solido, di color bianco gialliccio, di sapore nauseoso; viene rancido, ed agro esposto all'aria, fonde ad un dolce calore, decomponendosi poi mediante un forte e maggior calore in acido sebacico. Egli è formato di stearina, di elaina, d'acido butirrico, e d'una materia colorante. È nutriente, ed emolliente. – Si dà pure il nome di butirro; 1.° a certe sostanze vegetabili, grasse, e concrete che gli sono molto analoghe per la loro composizione, e le loro proprietà; 2.° a certi cloruri metallici per la loro consistenza, il loro aspetto butirroso, e la facilità con cui si fondono ad un dolce calore.

— d'antimonio glaciale, *butyrum, vel oleum glaciale antimonii*; nome antico del deutocloruro d'antimonio sublimato.

— d'arsenico, *butyrum, vel oleum corrosivum arsenici*; nome dato anticamente al cloruro d'arsenico sublimato.

— di bismuto; *butyrum bismuthi*: nome antico del cloruro di bismuto sublimato.

— di cacao, *butyrum e nucleis cacao*; sostanza grassa, più dura del sevo, bianca, nauseosa, che prontamente irrancidisce, e che si estrae dall'amadorle del *theobroma cacao*; a quest'effetto si privano del loro inviluppo membranoso colla torrefazione, si tritano, e si fanno bollire nell'acqua: si schiuma l'olio che s'alza alla superficie, e si cola entro vasi adattati. Il butirro di cacao serve di veicolo a parecchi rimedj; se ne fanno suppositorj. Egli è nutriente, ed emolliente.

— di cera, *butyrum ceræ*; olio nericcio, spesso, e pirogeneo, che è fornito dalla distillazione della cera.

— di mandorle. V. Saponea solida.

— di saturno, *butyrum saturni*; miscuglio molle d'aceto di saturno, e di miele rosato.

— di stagno, *butyrum jovis, vel stanni*; antico nome del cloruro di stagno.

— di succino, balsamo di succino, *balsamum succini*; dissoluzione di succino nell'olio di trementina. Egli eccita i reni, ed il sistema nervoso, dato alla dose d'una a sei goccie.

— di zinco, *butyrum zinci*; antico nome del cloruro di zinco.

BUTIRROSO, add., *butyrosus*; che è relativo al butirro; consistenza, odore, sostanza butirrosa.

* BUTTAGHERA. } V. Bottarga.
BUTTAGRA. }

* BUTTALMIA, s. f., *buphtalmia*, occhio più grosso del consueto. V. Bufetalmia.

* BUTTERATO; pieno di butteri.

* BUTTERO, s. m., *cicatricula*; segno o margine che resta altrui dopo il vajuolo e simili.

* BUTTEROSO; lo stesso che butterato.

* BUTUA. V. Pureira.

C

C. Nell' alfabetto chimico, questa lettera significa il salnitro, ossia il nitrato di potassa.

CABALA, s. f., *cabala, cabbala, cabalia, cabula, kabala, kabbala, gaballa*. Presso i Giudei, la cabala consisteva in una spiegazione misteriosa della Bibbia, fondata sulla tradizione, o comunicata dagli angeli, o finalmente dedotta da qualche combinazione arbitraria di parole, e di lettere. Presso i fautori della medicina ermetica, ella era l'arte non meno misteriosa di conoscere le proprietà le più nascoste dei corpi, e di scoprire la causa dei fenomeni i più straordinarj, mediante un commercio immediato cogli spiriti, ed una interpretazione di caratteri mistici.

CABALISTA, s. m., *cabalista*; che è perito, versato nella cabala. Molti ve ne erano al 16°, e 17° secolo.

CABALISTICO, add., *cabalisticus*; che è relativo alla cabala, alla quale si dava una volta il nome di arte cabalistica.

CABBALLICO, add., *caballicus*, (καταβάλλειν, atterrare, gettare ai piedi). I Lacedemoni davano il nome di καββαλλικὴ τέχνη, *ars cabballica*, ad un esercizio di ginnastica, che consisteva nell' atterrare il suo avversario.

CABALLINO, add., *caballinus*, (*caballus*, cavallo); varietà dell' aloe, che così è chiamata, non essendo prescritta per la sua impurezza che nell' arte veterinaria.

CACAGOGO, add., *cacagogus*, (κάκκη, escremento, ἄγω, io spingo); unguento composto d'allume bollito con miele, con cui *Paolo d' Egina* consiglia di ugnersi l' ano onde provocare abbondanti dejezioni alvine.

CACAO, caccao, s. m., *theobroma cacao*; albero mediocre dell' America del Sud, che appartiene alla poliadelfia pentandria, ed alla famiglia delle malvacee. I suoi frutti rinchiudono in una polpa acidula, e rinfrescante la mandorla chiamata pure cacao. Si coltiva eziandio il *theobroma bicolor*.

— caccao, cacaos, cibo degli Dei, s. m.; mandorla, o seme dell'albero del cacao. Queste mandorle sono ovali, violacee, e della grossezza d'una ghianda mediocre; sotto una pellicola liscia, e molto amara, rinchiudono due cotiledoni ineguali, lisci e violacei. – *berbigi*, cacao più piccolo, più spesso, più rotondo, e più untuoso del cacao caracca, liscio alla sua superficie, e carico d' una polvere grigia: viene dall' isola Berbigi. – *del Brasile*, lungo, stretto, appiattito, secco, e di color bruno carico: è il meno apprezzato di tutti. — *caracca*, lungo, un po' appiattito, e pesante; la sua mandorla è di color bruno rossigno, un po' splendente, friabile, amara, e rinchiusa in un involucro facile a rompersi, ordinariamente carico di

pagliette bianche, e splendenti. Viene da Colombia. -- Cacao dell'isole, o della Martinica; piccolo, sottile, appiattito, colla scorza bruna, spessa, non carica di polvere. Il cacao dà alla spremitura l'olio chiamato butirro di cacao. Serve a fare il cioccolato dopo d'essere stato abbruciato.

* CACAPUZZA. V. Catapuzza.

* CACARIGLIA. V. Cascariglia.

CACATORIO, add., *cacatorius*; qualificazione data ad una febbre intermittente, la quale durante il suo corso è accompagnata da abbondanti evacuazioni alvine.

* CACATREPPOLE. V. Calea treppole.

* CACCIA DIAVOLI. V. Iperico.

* — FEBBRE. V. Centaura minore.

CACCIONDE; pillola composta in gran parte di cacciù, e che s'amministra nella dissenteria.

* CACCIU'; lo stesso che cagiù.

CACCIU', s. m., *catechu*, terra japonica; sostanza solida, bruna all'esterno, qualche volta marmoreo-bigia all'interno, friabile, inodorifera, di sapore austero e un po' amaro, difficile a sciogliere nell'acqua fredda, solubile nell'acqua calda, nell'alcool, nel vino, e nell'aceto, che si prepara all'Indie Orientali facendo bollire i frammenti del legno di *minosa catechu* nell'acqua, svaporandone quindi il liquore ad un fuoco dolce, e lasciando che l'estratto dissecchi al sole. Il cacciù è in pezzi del volume d'un ovo di pollo, compatto nella spezzatura, e risplendente. È un composto di tannino, di mucilaggine, e d'un principio amaro: spesso egli rinchiude sino ad un terzo di terra argillosa, che la frode vi mescolò. Questa sostanza astringente, e tonica, fa parte là alle Indie della composizione del betel, e presso di noi entra in tante preparazioni farmaceutiche.

CACHESSIA, s. f., *cachexia*, (κακός, cattivo, ἕξις, abitudine del corpo); stato di peggioramento, o d'alterazione generale del corpo, che si manifesta nelle malattie croniche, quando prendono un'aspetto sinistro. Gli autori che osservarono questo stato in certe affezioni che attribuivano ad un vizio d'umori, come nello scorbuto, nella sifilide, nelle scrofole, nel cancro, giunti all'ultimo periodo, distinsero cachessie scorbutiche, veneree, scrofolose, cancerose, ecc. Le cachessie occupano un posto importantissimo nei quadri nosologici di *Sauvages*, e di *Cullen*. Nella medicina ippijatrica la cachessia fu mal a proposito confusa colla putrefazione, o tabe dei montoni. V. Tabe, e putrefazione.

CACHETICO, add., *cacheticus*, καχεκτικός; che è affetto di cachessia, o che tiene alla cachessia. Dicesi persona cachetica; stato cachetico; rimedio cachetico è quello che si usa contro la cachessia.

CACHIRI. Liquore spiritoso in uso alla Cayenna. Si prepara colle radici della cassave raschiata, che si fan bollire nell'acqua, e si lascian quindi fermentare.

CACHUNDICO, s. m., *cachundica confectio*. Gl'Indiani così chiamano certe pastiglie composte di gran numero di sostanze amare, ed aromatiche, delle quali le principali sono l'ambra, il muschio, il legno d'aloe, il rabarbaro, l'assenzio, ed il bolo armeno. È potente stimolante.

* CACIO. V. Formaggio.

CACOALESSITERO, add., *cacoalexiterus*, (κακός, male, ἀλεξέω, io respingo). Questa parola ha lo stesso significato d'alessitero.

CACOCHILIA, s. f., *cacochylia*, (κακός, cattivo, χυλός, chilo); cattiva elaborazione del chilo.

CACOCHIMIA, s. f., *cacochymia*,

(κακός, cattivo, Χυμος, sugo); depravazione generale degli umori, e specialmente del sangue: lo stato cacochimio d'un'individuo costituiva anticamente la causa prossima della cachessia.

CACOCHIMO, add., *cacochymus*, (κακός, cattivo, χυμὸς, sugo); pieno di cattivi umori; uomo cacochimo, stato cacochimo.

CACOCNEMO, add., (κακὸς, cattivo, κνήμη, gamba); che ha cattive gambe.

CACOCOLIA, s. m., *cacocholia*, (κακός, cattivo, χολή, bile); affezione che è il risultamento dell'alterazione della bile.

CACOETO, add., *cacoethes*, (κακὸς, cattivo, ἦθος, carattere); di cattivo carattere, maligno. Ulcere cacoeto.

CACOFONIA, s. f., *cacophonia*, (κακός, cattivo, φωνή, voce); riunione di parole dissonanti, lesione della voce.

CACOFONICO, add., *cacophonicus*; chi patisce di cacofonia.

CACONICHIA, s. f., *caconychia*, (κακὸς, cattivo, ὄνυξ, unghia); deformazione dell' unghie.

CACOPATIA, s. f., *cacopathia*, (κακὸς, cattivo, πάθος, malattia); malattia di cattivo carattere.

CACOPRAGIA, s. f., *cacopragia*, (κακὸς, cattivo, πράττειν, operare); alterazione delle funzioni nutritive.

CACORACHITE, s. f., *cacorachitis*, (κακὸς, cattivo, ῥάχις, spina del dorso); deformazione della colonna vertebrale.

CACORRITMO, add., *cacorrhythmus*, (κακὸς, cattivo, ῥυθμὸς, ritmo); ritmo irregolare, depravato.

* CACOSCELO, add. e s. m., *cacoscelus*, (κακὸς, cattivo, σκέλος, gamba); chi ha le gambe molto sottili e mal ferme.

CACOSFISSIA, s. f., *cacosphyxia*. (κακός, cattivo, σφύξις, polso); stato del polso di cattivo presagio.

* CACOSI, s. f., *cacosis*, (κακοω, viziare); cattiva disposizione di corpo.

* CACOSINTESIA, s. f., *cacosynthesia*, (κακός, cattivo, σύνθεσις, composizione); mala costruzione del corpo umano.

* CACOSINTETO, add., e s. m.; epiteto di persona mal costrutta.

CACOSITIA, s. f., *cacositia*, (κακὸς, cattivo, σιτίον, alimento); ripugnanza per gli alimenti.

CACOTIMIA, s. f., *cacothymia*, (κακος, cattivo, θυμός, spirito); cattivo stato delle facoltà intellettuali.

CACOTRICHIA, s. f., *cacotrichia*, (κακὸς, cattivo, θρίξ, capello); alterazione del tessuto dei capegli.

CACOTROFIA, s. f., *cacotrophia*, (κακός, cattivo, τροφή, nutrizione); cattivo stato della nutrizione.

CADAVERICO; add., *cadavericus*; che è relativo al cadavero; alterazione, autossia, lesione, fenomeno cadaverico.

CADAVERO; s. m., *cadaver*, πτῶμα, (da *cado*, io cado, o per contrazione delle tre prime sillabe delle parole *caro data vermibus*); corpo organizzato privato di vita. Non si usa questa parola, che per indicare un animale morto.

CADAVEROSO, add., *cadaverosus*; che ha il colore, e l'odore di cadavero: faccia, alito, odore cadaveroso, tinta cadaverosa.

CADENZA, s. f., *numerosus*; termine di cavallerizza, misura, ed eguaglianza che il cavallo dee osservare ne' suoi movimenti tutti.

CADMIA, s. f., *cadmia*; καδμεία; sublimazione di diversa natura che succede sulle pareti de' fornelli o lungo i tubi ne' luoghi

ve si lavorano in grande le miniere di cobalto, e quelle di rame, ne contengono del solfuro di zinco.

— arsenicale; polvere bianca che copre ordinariamente le masse verose d'acido arsenioso che si trova el commercio.

— nativa, o per eccellenza; antico nome dell'ossido di zinco.

— naturale, o fossile; nome dato ltre volte all'acido arsenioso, alarseniato di cobalto, ed all'ossido i zinco.

— di zinco; crosta dura, e negnola, mista d'ossido, e di solro di zinco, il quale s'attacca ai abi de' fornelli, ne' quali si lavora miniere di questo metallo.

— s. m., *cadmium*; metallo quasi plendente come lo stagno, che fa ntire rumore particolare quando piega, insipido, inodorifero, idoneo bellissima pulitura, facile a radere olla lima, e col coltello, molto dutle, e malleabile, di tessuto compatto, macchiante i corpi, contro cui si rega, riducibile ad un leggier calore in un vapore inodorifero, ardente con isviluppo di luce quando riscalda al contatto dell'aria, e ristallizzabile in ottaedri.

CADUCA (membrana), membrana decidua; l'inviluppo più esterno del feto, che aderisce da una parte al corio, dall'altra all'utero, formandovi un sacco chiuso, come quello di tutte le membrane sierose. A mezzo il corso della gravidanza la porzione uterina si distacca, s'unisce all'altra, e vi aderisce in modo, che amendue non fanno più che una sola lamina assai sottile. È a ciò che deve il nome che le diè *Hunter*. Prima di questo anatomico si riputava che fosse la lamina esterna del corion, e perciò si chiamava corio velutacco polposo, membrana filamentosa. *Cuvier* chiama membrana caduca, e paragona al guscio dell' ovo degli uccelli, una sostanza mucosa, sita più in fuori che la membrana caduca d'*Hunter*.

— riflessa; faccia dal lato del feto, od interna della membrana caduca, cui *Dutrochet* solo dà tal nome.

— uterina; faccia uterina, od esterna della membrana caduca, chiamata corio da *Cuvier*, e *Dutrochet*.

CADUCITA', s. f., *caducitas*; periodo della vita umana che si estende in generale dai 70 o 72 anni, sino agli 80 ed un po' in là; così chiamasi perchè spesso le gambe non hanno più sufficiente energia per sostenere, senza grande sforzo, il peso della persona per cui essa va soggetto a frequenti cadute; questo periodo precede quello della decrepitezza.

CADUCO, add., *caducus*, *deciduus*, (cadere); che non può sostenersi, che cade, che vacilla. – Età caduca, o caducità. Sanità caduca, che comincia ad alterarsi, a vacillare. – Denti caduchi, cioè que' primi del cavallo che cadono, e cui tengon dietro quegli dell'età adulta. – Malcaduco od epilessia, perchè gli affetti di questo morbo cadono all'improvviso nell'invasione degli accessi. Le vacche che allattano sono esposte a questa malattia: è un caso che dà diritto alla redibizione. Si credette cotal latte pericoloso per chi ne facesse uso. I botanici danno questo nome a tutte le parti delle piante che non durano quant'esse. – Calice caduco, che cade cioè prima dello intero sviluppo del fiore. Corolla caduca; che cade subito dopo il suo schiudimento. Brattea, foglia, stipula caduca.

CADUTA, s. f., *casus*; azione di cadere, sia del corpo intiero, sia di qualche parte di esso che si distacchi. — Caduta del corpo, dei

denti, dei capegli, ecc. Slogamento d'alto in basso di certi organi. Caduta della matrice, del retto, dell'uvola, della palpebra superiore. — Caduta del membro; vale a dire impossibilità che ha il cavallo di ritrarre la verga nella vagina cutanea per la debolezza delle parti destinate ad eseguire questo movimento.

CAFFÈ, s. m., *coffea arabica*; bell'arboscello della pentandria monoginia, e della famiglia delle rubiacee, che produce il frutto conosciuto da noi col nome di caffè. È oriundo dell'Alta Etiopia, da cui fu trasferito nell'America Meridionale.

— s. m., *coffea*; nome dato al seme stesso dell'albero, ed all'infusione, o decozione, che si prepara con esso, dopo d'averlo torrefatto, e polverizzato. Questo liquore dee il suo odore, ed il suo sapore grati, e piacevoli ad una sostanza non ancora bene studiata, e che la torrefazione pare faccia sviluppare nel caffè. I Francesi estimano cotale sostanza stimolante, e che metta soprattutto in azione le simpatìe del ventricolo coll'encefalo. I riformatori italiani lo danno per sicuro controstimolante – alla sultana; infusione, o decozione de' gusci che avviluppano il seme del caffè; – in gusci; semi del caffè rinchiusi due a due in una membrana coriacea, che è la parete interna delle cellule del pericarpio; – mondato, semi del caffè spogliati della membrana che li avviluppa; -- indigeno; segala, orzo, fromento, piselli ordinarii, ceci, fave, cicerchii, patata, carotta, bietola, pastinaca, radice di sedero, di scorzonera, di cicorria, semi di sparagi, castagne d'India, ghiande di quercia, ecc., ed altre simili sostanze torrefatte, con cui vanamente si credette surrogare il caffè orientale.

CAFFEINA, s. f., *cofeina*; sostanza gialla, semitrasparente, di sapore amaro, ma assai grato, solubile nell'acqua, e nell'alcool, inalterabile all'aria, e precipitante le dissoluzioni ferruginee in verde; s'ottiene dal caffè adoperandovi coll'alcool, e si classifica tra i materiali immediati dei vegetali.

CAFFICO, add., *caffìcus*: nome dato in origine alla caffeina, quando si credeva ancora un acido, quantunque essa non abbia alcuna proprietà dei corpi di questa classe.

CAFOPICRITA, s. f.; uno dei principj immediati dei vegetali; sostanza bruna, opaca, di sapore acre, amaro, e spiacevole, fusibile al fuoco, riducibile in vapori gialli, solubile nell'acqua, nell'acido acetico, e negli alcali, che costituisce il principio colorante del rabarbaro.

* CAFURA; lo stesso che canfora; termine da pochi scrittori e non medici usato.

CAGAN, vicino a Nantes in Francia, ove trovasi una sorgente d'acqua tiepida, che pare essere di natura solforosa.

CAGASTICO, add. *Paracelso* dava questo epiteto a tutte le malattie prodotte da un principio contagioso.

CAGASTRO, s. m., nome dato da *Paracelso* a qualunque principio morboso non congenito, nè ereditario, ma generato dal contagio.

* CAGIONEVOLE, add., *valetudinarius*; infermiccio, malaticcio, accasciato.

* CAGLIARE. V. Quagliare.

* CAGLIATO. V. Quagliato.

CAGLIO, s. m., *gallium*; genere di piante della tetrandria monoginia, e della famiglia delle rubiacee, di cui s'adopravan anticamente in medicina molte specie. V. quì sotto, e Aparina.

CAGLIO, gallio, erba zolfina, esuola, *galium verum*; pianta perme della tetrandria monoginia, sì chiamata caglio, pella proprieta e ha di quagliare il latte. Se n' uno le cime come rimedio leggerente astringente, e vantato quale tiepiletico.

- bianco, ingrassabue, pergolato, bbia selvatica, s. m.; *galium molgo*; i fiori di questa specie vennero che a' nostri dì commendati nelepilessia e nella podagra.

CAIEPUT. V. Olio di cajeput.

CAINANA e cainca; radice delarboscello *chiococca racemosa L.*, rtinente alla pentandria diginia, lla famiglia delle rubiacee di *Juss.* e cresce alle Antille, alle Floride al Brasile: rimedio drastico, e citante del sistema uterino.

CAITOSI, s. f., *chaitosis*, (χαίτη, lo lungo, e duro); si riferisce ai pegli, od ai peli duri, e spessi me il crine dei cavalli.

CALABA, s. m., *calophyllum*; nere di piante della poliandria onoginia, e della famiglia delle ttifere, di cui tutte le specie creuno sotto i tropici. Il taccamacca, *lophyllum inophyllum*, fornisce balsamo verde, che cola dal suo nco, e da' suoi rami. – Il balmo Maria proviene dal *calophyln balsamum Mariæ*, ed il *caloillum calaba*, oltre a' frutti manrecci, quantunque poco piacevoli, ntiene ne' suoi mandorli un olio r mangereccio.

CALAGUALA, caleguela, s. f., *podium calaguala*; felce poco coscinta del Perù, il cui stipite, propriamente chiamato radice di aguala, rotondo, sottile, comesso, giallo-bruno di fuori, bianco ernamente, di odore spiacevole, di sapore molto amaro, dee esre annoverato tra i tonici, e gli molanti, quantunque siano state singolarmente esaltate le sue proprietà mediche.

* CALAMANDREA; } è uno dei
CACAMANDRIN; } nomi del Camedrio.

CALAMBAC. V. Agaloco.

CALAMEDONE, calamedono, s. m., *calamedon*, κάλαμηδον, (κάλαμος, canna); specie di frattura obbliqua, secondo gli uni, longitudinale, o comminutiva secondo altri.

* CALAMENTO; sinonimo di calaminta.

CALAMINA, s. f., *calamina*, (καλὸς, buono, *mina*, miniera); nome dato anticamente al protossido di zinco naturale, quando non si reputava ancora che fosse per sè stesso sostanza metallica.

— elettrica. V. Calamina lamellosa.

— lamellosa; silicato di zinco allo stato nativo.

— terrosa; carbonato anidro di zinco.

CALAMINARE, add., *calaminaris*; che è relativo alla calamina. Quest' ultima parola, e quella di pietra calaminare sono sinonimi.

* CALAMINTA folio ircano. V. Nepitella.

* — montana, nepitela salvatica, menta cedrata, s. f., *thimus calamintha*; pianta perenne della didinamia gimnosperma, che di presente serve soltanto a far numero ne' composti della triaca.

CALAMITA. V. Storace.

— s. f., *magnes*; varietà difforme, ossia amorfa del ferro ossidulato, che ha però la virtù di attrarre il ferro. — Corpo che possiede naturalmente questa virtù, od a cui l'arte la comunicò.

CALAMITATO, add., *magneticus*; stato fregato con calamita, od armato di una calamita; ago calamitato.

CALAMO aromatico, acoro vero, acoro calamo, erba cannella, s. m., *acorus calamus*; pianta d'Europa, dell'esandria monoginia, e della famiglia delle aroidi, la cui radice aromatica, acre, ed amara, era altrevolte spesso usata come tonica, e stimolante: di presente presso che obbliata.

— scrittorio; parte anteriore del quarto ventricolo del cervello, che si continua coll'acquidotto di Silvio, e che posa sul midollo allungato. Trae il suo nome dalla forma, che appresenta approssimativamente il becco di una penna temperata per iscrivere.

CALASIA, s. f., *chalasis*, (χάλαω, io rilascio); rilasciamento. *Wenzel* dà questo nome all'allontanamento d'una parte della cornea staccata dalla sclerotica per una ferita, o per l'ippopio.

CALASTICO, add., *chalasticus*, (χαλαστικὸς; rilassante). *Galeno* si è servito di questa parola, per indicare i medicamenti proprj a diminuire la tensione delle fibre.

CALATIDE, s. f., *calathides*, (καλαθὶς, piccolo castello); nome dato da qualche botanico a ciò che altri chiamano capitulo, ed a ciò che anticamente chiamavasi fiore composto.

CALAZIA, s. f., (χάλαζα, gragnuola); tumore delle palpebre, duro, rotondo, trasparente, e che rassomiglia ad un grano di gragnuola. Si dà pure questo nome a due specie di corde ligamentacee che ritengono in sito il rosso dell'uovo.

CALAZIONE. }
CALAZOSI. } V. CALAZA.

CALCAGNO. }
CALCANEO. } s. m., *calcaneum*, *calcaneus*, πτέρνα, (*calcare*, calpestare); il maggior osso del tarso, quello che forma il calcagno, così chiamato perchè esso sopra tutto sopporta il peso del corpo nella stazione, e nella progressione. – Osso del garetto nel cavallo, secondo *Bourgelat*, e *Gerard*.

CALCANEO-SOTTO-FALANGICO del pollice del piede, add. e s. m., *calcaneo-infra-phalanginus-primi-digiti*. Con questo nome *Chaussier* descrive il muscolo abduttore del pollice del piede.

— del mignolo, add., e s. m., *calcaneo-infra-phalanginus-quinti-digiti*. *Chaussier* così chiama il muscolo abduttore del mignolo.

— comune, add. e s. m., *calcaneo-infra-phalanginus-communis*; nome dato da *Chaussier* al flessor breve comune delle dita.

CALCANEO--SOPRA--FALANGETTIANO-COMUNE, add. e s. m., *calcaneo-supra-phalangettianus-communis*; nome che *Chaussier* dà al muscolo breve estensore comune delle dita.

* CALCANTE; antico nome del solfato di rame.

CALCATREPPOLA. }
CALCATREPPOLO. } Centaurea minore. Eringio. È anche nome di un fungo mangereccio che nasce sulle radici dell'eringio, detto anche cacatreppola.

CALCAR, s. m.; parola latina che significa sperone. Molti anatomici così chiamarono il calcagno.

CALCARE, }
CALCARIO. } add. e s. m., *calcaris*, (*calx*, calce); che è fatto di calce, o che ne contiene: terra, pietra, territorio, sale calcare. Questa parola presa nel sostantivo, indica nell'idioma dei geologi tutte le varietà del carbonato di calce.

CALCATON, trocisco d'arsenico.

CALCE, s. f., *calx*; nome antico ed ora volgare del protosside di calcio, collocato prima nelle terre alcaline, poi fra gli alcali. È una sostanza di color bianco grigio, soli-

, poco consistente, facile a pol-
rizzare, di sapore caustico, che
stallizza in prismi esaedri rego-
i, inverdisce il siroppo di viole,
ira l'umidità e l'acido carbonico
ll'aria, assorbisce l'acqua con
idità, riscaldandosi assai, e dis-
vendosi in piccola quantità in
esto liquido. La calce non è in
tura nello stato di purezza; s'ot-
ne calcinando il carbonato calca-
Serve come cateretico, ed entra
molte preparazioni depilatorie.
— aereata; carbonato di calce.
— bianca di mercurio; muriato
mercurio ammoniacale.
— carbonata; carbonato di calce.
— di antimonio con zolfo; sol-
o di calce stibiato.
— di zinco; ossido di zinco.
— estinta. - Così chiamasi l'idrato,
drossuro di calce, l'idrato di calce.
— fosfata; fosfato di calce pre-
rato.
— metallica. Prima della chimica
eumatica si dava questo nome a
ti gli ossidi metallici, di colore,
, o meno bianco, i quali s'ot-
gono esponendo i metalli all'a-
me del fuoco.
— muriatica; muriato di calce.
— salata; muriato di calce.
— viva; protossido di calcio,
vo d'acqua, e d'acido carbonico.
CALCEOLARIE, s. f., *calceola-*
; genere di piante della diandria
onoginia, e della famiglia delle
antoidi, di cui una specie, la *cal-*
olaria trifida, oriunda dell'Ame-
a Meridionale, passa per febbri-
ga, mentrechè un'altra, la *calceo-*
ia pinnata, è considerata come
sativa, e diuretica dagli abitanti
l Perù, ove essa cresce.
CALCINA; lo stesso che calce.
CALCINACCI. V. CALCOLO arti-
lare.
CALCINARE, v. a., *comburere*;
erare la calcinazione.

CALCINAZIONE, s. f., *calcinatio*, (*calx*, calce); azione di sottomettere ad un fuoco vivo, e sostenuto un corpo minerale infusibile, che si vuole privare sia dell'acqua, sia d'ogni altra sostanza vaporizzabile che entri nella sua composizione, o che proponesi di combinare coll'ossigeno. Si calcina l'allume per liberarlo dalla sua acqua di cristallizzazione, il carbonato di calce per ridurlo allo stato di calce pura, ed altri metalli per ossidarli; quindi presso gli antichi calcinazione è lo stesso che ossidazione.

CALCIO, s. m., *calcium*, (*calx*, calce); metallo solido, di color bianco argentino, più grave dell'acqua, e pochissimo sin ad ora conosciuto, che si ottiene decomponendo la calce colla pila galvanica.

CALCITE, s. f., *chalcitis*, (Χαλκὸς, rame): si crede che con questo nome *Galeno* abbia voluto esprimere il solfato di rame.

* CALCITRAPPA. V. CARDO benedetto.

* — stellata. V. CENTAUREA calcitrappa.

CALCOIDEO, add., *calcoideus*. Questo epiteto, oggi inusitato, fu anticamente dato ai tre ossi coniformi del tarso.

CALCOLIFRAGO, add., *calculiphragus* (*calculus*, calcolo, *frangere*, rompere); che ha la proprietà di rompere i calcoli.

CALCOLO, s. m., *calculus*, (*calx*, calce, pietra); nome con cui si indicano le concrezioni che possono formarsi in tutte le parti del corpo degli animali, ma che s'incontrano il più spesso negli organi destinati a servire di riserbatojo, e nei condotti escretorj. Se ne osservarono nelle amigdale, nelle articolazioni, nelle vie biliari, nelle vie digestive, nelle vie lacrimali, nelle mammelle, nelle orecchie, nel pancreas, nella

ghiandola pineale, nella prostata, nei polmoni, nelle vie salivali, spermatiche, ed urinarie, nell' utero; e le cause che vi danno origine sono poco note. Quando i calcoli occupano un serbatojo, od un condotto si attribuiscono al soggiorno del liquido, od al deposito dei sali, o delle materie inspessate che entrano nella sua composizione; e quando si sviluppano in mezzo al tessuto di qualche organo, si credono il prodotto d'un'irritazione cronica. Uno dei loro effetti generali si è d' irritare, come corpi stranieri, le parti in mezzo a cui si trovano, e di produrre la ritenzione più o meno compiuta dei liquidi, a carico de' quali essi si formarono. I sintomi variano secondo la sensibilità degli organi che fanno soffrire, e l'importanza delle escrezioni che impediscono; la loro risoluzione è ordinariamente impossibile; la loro espulsione spontanea, e la loro estrazione sono le sole vie di risanamento che v' ha pegli ammalati di tale morbo.

— articolare, }
— artritico, } concrezione che succede ne' legamenti, e nelle capsule articolari negli individui affetti dalla gotta. Sono tali concrezioni composte d' acido urico, di soda, e di piccola quantità di materia animale; raramente vi si trova dell' urato di calce, e dell' idroclorato di soda. Si volle, ma a torto, estendere questa denominazione a tutti i calcoli che si formano nei gottosi, qualunque sia il luogo che essi occupino. Vengono ancora comunemente chiamati calcinacci e tufi.

— biliare; concrezione, che pare composta di tutti i materiali della bile, ed altro non essere che una parte di questo liquido inspessato: alcune di queste concrezioni sembrano contenere del picromele ed il più gran numero di esse è composto di 88 a 94 parti di colesterina, e di 6 a 12 parti di materia gialla della bile. I calcoli biliari possono trovarsi nella stessa vescichetta del fiele, ed è il caso più frequente; nella sostanza del fegato, nelle ramificazioni del canale epatico o nel canale coledoco. I primi si chiamano cistici; i secondi epatici; e gli ultimi epato-cistici. Le cause che li originano sono oscure. — Gli effetti che producono sono spesso nulli; e più spesso ancora possono confondersi con quelli dell' epatite. Alcune volte spontaneamente vengono vomitati, od evacuati per l' alvo con una grande quantità di bile che si è accumulata attorno ad essi; altre volte producono violenta infiammazione addominale, o ascessi, e fistole biliari, la rottura della vescichetta, e uno spandimento mortale nella cavità del peritoneo, ecc. Gli antiflogistici, quando vi sono degli accidenti infiammatorj, i mezzi proprj a fonderli, come gli idroclorati d' ammoniaca, di potassa, o di soda, l' acetato di potassa, il sapone, gli estratti di saponaria, di smirnio, di gramigna, di cicorea selvatica, l' alcool rettificato, o l' etere solforico unito alla trementina, il fiele di bue unito al sapone medicinale, i vomitivi, i purganti drastici validi a determinare scosse violente, le quali agevolano la loro espulsione, ma che possono pure cagionare la rottura della vessichetta del fiele, e finalmente l' estrazione de' calcoli con mezzi chirurgici, quando v' abbia una fistola, od un ascesso, sono i mezzi principali con cui si possono curare.

— delle amigdale; concrezioni pietrose che si formano qualche volta nelle capsule mucose delle tonsille; si riconoscono alla vista, ed al tatto: qualche volta gli ammalati li sputano, tanto soli, che col pus d' un

cesso, che mossero colla loro pre-nza: finora non se ne fece ancora analisi chimica.

— intestinale; concrezione mol- comune negli animali (V. Be-ar) e rarissima nell'uomo. Le use che la possono produrre sono oco note: qualche volta un cal-lo biliare le serve di nocciolo. La mposizione è varia. Sono tali cal-li leggieri, duri, fetidissimi, e non fiammabili. Si sviluppano d'ordi-rio nelle appendici degli intestini nui, o nelle cellule degli intestini assi, qualche volta nelle ernie an-che, finchè non si trovano nelle esse vie delle sostanze alimentari, n cagionano alcun accidente sini-ro; quando all'opposto vi sono, al-a possono svegliare tutti i sintomi un grosso corpo straniero, la diffi-ltà del corso delle materie, la loro enzione compiuta, ecc. Si sente tumore ambulante colla semplice plorazione delle pareti addominali. ualche volta si mandan fuori col mito; più spesso pervengono al-no, ed escono spontaneamente, pure vengono estratti.

— lacrimale; concrezione raris-na che si forma nelle vie lacri-ali, ove produce ascessi, e fistole e si curavano coll'estrazione del colo. Non ne fu ancor fatta l'a-lisi.

— delle mammelle. *Haller* rife-ce che una concrezione di color llo bianchiccio, e che aveva la ma d'uno dei condotti escretorj la giandula mammaria, fu estratta un ascessó, che aveva la sua sede quest'organo.

— dell'orecchie; concrezione dura, ggiera, ed infiammabile, che na- nel condotto uditivo esterno, e e altro non è che cerume indu-o. Sono tali calcoli spesso la causa sordità. Si riconoscono alla sem-ce vista, e si estraggono con una molletta adattata, o con un cuc-chiajo, dopo averli staccati dal ca-nale con qualche injezione sapo-nacea.

— del pancreas; affezione raris-sima, e pochissimo conosciuta. Que-sti calcoli sono composti di fosfato di calce, e di materia animale. – Cal-colo della ghiandola pineale; con-crezione che si osserva sempre nella spessezza della ghiandola pineale, e che d'ordinario è composta di fos-fato di calce. Nessun segno la fa conoscere durante la vita.

— della prostata; concrezione composta di fosfato di calce che si osserva comunemente nella spessezza della prostata. I sintomi di tale af-fizione sono difficili a distinguersi dai gonfiamenti cronici della stessa pro-stata, e dai sintomi appartenenti ai calcoli urinarj.

— dell'uretra; viene quasi sem-pre dalla vessica, fuorchè il canale non sia stato dilatato parzialmente in modo a lasciarvi dimorare l'ori-na. L'ostacolo che frappone allo scolo del liquido, il tumore duro che vi forma, il risuono chiaro che si sente quando si esplora con una tenta, lo fa agevolmente ri-conoscere, e facilmente si estragge mercè un' incisione fatta sullo stes-so luogo, ove si trova. — Calcoli fuori delle vie orinarie: si formano questi quando v'abbia qualche con-dotto fistoloso stretto, lungo il quale l'orina cola a goccie; sono di fa-cile ricognizione, ed estrazione. — Nel cavallo i calcoli vessicali sono composti di carbonato di calce; quelli degli intestini, di fosfato am-moniaco-magnesiaco.

— dell'utero; è rarissimo. — I segni con cui si manifesta durante la vita sono quelli degli ingorghi cronici dell'utero; in conseguenza non è che dopo la morte che si può verificarne l'esistenza. — I fa-

sti però dell' anatomia patologica non pochi ne enumeran, come si può vedere nelle opere di *Morgagni*. *Lieutaud*, *Portal*; * e non ha guari in un foglio periodico di Medicina Torinese si legge una bellissima osservazione di voluminoso calcolo uterino felicemente estratto da un valente chirurgo militare, mio amico, il quale ne diede esatta monografia patologica, appoggiando la genesi di tale rara affezione alle alterate leggi fisiologiche della mucosa tappezzante il viscere procreatore nelle varie, lente, e croniche irritazioni e flogosi, a cui va egli sottoposto. *L.*)

— del ventricolo. È rarissimo; quasi sempre viene al ventricolo trasportato dalle contrazioni antiperistaltiche degli intestini. Alcune altre volte viene esso dall' esterno, cioè se ne inghiotte gli elementi. Qualcuno pensa che l' uso delle polveri assorbenti vi può dare origine. Movono questi calcoli i fenomeni stessi della gastrite cronica.

— orinario o vessicale; concrezione che si forma a spese dei materiali cristallizzabili dell' orina, e che si trova non solamente in tutta l'estensione delle vie orinarie, ma eziandio ne' seni fistolosi, e dovunque l' orina passa o vi soggiorna naturalmente, od accidentalmente. L' acido urico, l' ossalato di calce, qualche fosfato, ed una materia animale particolare entrano spesso nella composizione di que' calcoli che s' incontrano nei reni, e negli ureteri. Quelli che annidano nella vessica hanno una composizione molto più varia. L'acido urico, l' urato d'ammoniaca, l'ossalato di calce formano calcoli la cui superficie è disuguale e scabra. La selce, il fosfato di calce, quello d' ammoniaca, e di magnesia, ecc., uniti ad una materia animale particolare sono le sostanze che entrano nella composizione degli altri calcoli vessicali. Le cause che li promovono sono oscure. Alcuna volta un grumo di sangue, una porzione di muco, un corpo straniero servono di nocciuolo; altra fiata questi calcoli acquistano uno sviluppo considerabile, senza produrre alcun incomodo; il più spesso sono accompagnati d' accidenti gravi; quando sono piccolissimi, possono essere spontaneamente espulsi. Non si possono mai sciogliere, e quando la natura non riesce a liberarsene si deggiono estrarre con una operazione chirurgica, purchè si possano raggiugnere. Gli accidenti prodotti dai calcoli urinarj, ed i soccorsi che essi esigono variano secondo il luogo che occupano. Quelli che hanno la loro sede nei reni, e che si chiamano renali, hanno quasi sempre una forma irregolare; alcune volte rimangono inosservati: altre volte si limitano a produrre di quando in quando accessi di colica nefritica, accompagnati, o no d' urine sanguinolenti, e torbide: spesso determinano l' infiammazione dei reni, che degenera quasi sempre in cronica affezione, la quale trae seco lo stemperamento dell' organo renale, ascessi, fistole, tutti gli accidenti della tisichezza renale, e la morte dell' individuo. Il metodo generale di cura è rinfrescante, ed antiflogistico; fu proposta da alcuni la nefrotomia; ma difficilmente si può eseguire, se non che allorquando un canale fistoloso, fattosi spontaneamente, può condurre lo stromento sino al calcolo; e questo caso è rarissimo. — I calcoli degli ureteri, vengono dai reni, e non eccitano cattivi accidenti che quando hanno acquistato un volume tale da opporsi al corso dell' orina, e distendere tutta la parte dell' uretere che loro è superiore, od hanno una superficie disuguale con cui irritare

membrana mucosa, e cagionarvi dolori, emorragie, e ascessi, ec. Questi accidenti, la natura, e la sede dei dolori vagliono a farli riconoscere; se si sono fermati alla parte inferiore dell'uretere, si possono sentire col dito introdotto nell'intestino retto. La cura generale è la stessa della precedente. Un'operazione chirurgica non conviene che in caso sieno essi per entrare nella vessica. – I calcoli vessicali sono i più comuni; alcuna volta vengono dai reni, più spesso si formano nella stessa vessica. Il peso al perineo, qualche volta il sentimento d'un corpo che gira quando l'ammalato si move, il dolore all'estremità del glande negli uomini, il desiderio, ed il bisogno di spesso orinare, l'interruzione improvvisa, ed a più riprese del zampillo delle orine, nella loro emissione, le orine sanguigne, e tutti i sintomi d'una cistite da prima acuta, quindi cronica, sono i segni principali che ne fanno sospettare l'esistenza, la cui certezza non si acquista che mercè il cateterismo fatto con una tenta di metallo, onde meglio verificarne la natura, il volume, e la figura. Alcuna volta, quando i calcoli sono piccolissimi, vengono espulsi colle orine; ma pur troppo rimangono d'ordinario nella vessica, di cui finiscono per alterare l'organismo, se non si estraggono mediante un'operazione chirurgica. (V. Litotomia.)

— polmonare; concrezione che si osserva spesso nei polmoni degli individui ammalati di polmonia cronica, e che si riputò ora come causa, ora come effetto di questa affezione. – La figura di tali calcoli è sempre irregolare, il loro volume varia dal grano di miglio a quella d'una noce, ed il loro numero è alcuna volta sì prodigioso, che il polmone trovasi quasi come ripieno. Qualche ammalato ne espelle colla espettorazione senza sembrarne incomodato; ma più spesso la loro presenza promove sintomi di tisichezza.

— salivare; concrezione ordinariamente composta di fosfato di calce, e di materia animale, e che sviluppasi nello spessore delle ghiandole salivari, o ne' loro condotti escretorj. Nel primo caso è facile confonderla con un semplice gonfiamento della sostanza della ghiandola; nel secondo, oltre che impedisce lo scolo del liquido, si può quasi sempre riconoscerla al tatto. Si estragge mediante un' incisione fatta, per quanto possibile, nell'interno della bocca.

— spermatico. Se ne trovò alcuna volta nelle vescichette seminali dei cadaveri. Difficilmente si possono questi calcoli riconoscere in vita. La loro analisi non è ancora stata fatta.

CALCOLOSO, add. e s. m., *calculosus*; che è relativo alle concrezioni calcolose, che è affetto di calcolo.

CALDAJA, s. f.; grande vaso di rame, o di metallo, che serve alla preparazione degli alimenti, o dei medicamenti.

CALDAS, in Portogallo, a dieci leghe da Lisbona, possiede acque solforose acidule, la cui temperatura va a 93 gradi di F.

CALEFACIENTE, add. e s. m. *calefaciens*; alimento, o rimedio che produce un aumento d'eccitamento, e specialmente la stitichezza.

CALEFAZIONE, s. f., *calefactio* (*calor*, calore, *facere*, fare); azione di riscaldare.

* CALEGUELE. V. Calaguala.

CALENDOLA, CALENDULA, } fiorrancio, s. f., *calendula*; pianta perenne della poligamia necessaria, di cui già usavansi le foglie e i fiori come sto-

machica e nelle ottalmie e nell'itterizia.

CALENTURA, s. f., *calentura*, (*calere*, aver caldo); si dà questo nome ad una malattia, a cui sono esposti i marinaj che viaggiano sotto la zona torrida; ha per carattere un violentissimo delirio.

CALI; lo stesso che alcali. V. Kali.

CALIBE. V. Acciajo.

CALIBEATO, add., *chalybeatus*, (*chalybs*, acciajo); sinonimo di ferruginoso, e di marziale; raramente oggi in uso. — Vino calibeato; vino bianco in cui si è posta a digerire limatura di ferro, od al quale si aggiunge una soluzione di tartrato di potassa, e di ferro.

CALIBIONE, s. m., *calybium*, (καλύβη, loggia, capanna); nome dato da *Mirbel* ai frutti coperti, formati da una, o più ghiande, contenute in una capsula, come quelli della quercia, del tasso, del castagno.

CALICE, s. m., *infundibulum*, (κάλυξ, tazza). Gli anatomici danno questo nome a piccoli condotti membranosi che abbracciano la circonferenza dei tubetti dei reni, e s'aprono profondamente nella pelvi, ove vi trasmettono l'orina. Il loro numero varia da sei sino a dodici in ciascun rene. — Inviluppo esterno dei fiori il cui perianto è doppio, o lo stesso perianto quando è semplice, — commune, involucro che avviluppa il foranto.

CALICEATO, add., *caliceatus*; che trovasi circondato da un calice: fiore caliceato, frutto caliceato.

CALICIFLORO, add., *caliciflorus*; (*calyx*, calice, *flor*, fiore), che nasce sul calice; corolla caliciflora.

CALICINEO, add., *calicinus*; che è relativo al calice. Squama calicinea, foglietta calicinea.

CALICINIANO, add., *calicinianus*; che ha i caratteri d'un calice. — Inviluppo caliciniano, quello che il calice forma intorno a certi pericarpi proveniente da un ovajo libero.

CALICETTO, s. m., *caliculus*; piccolo calice. Nome dato dai botanici ad una, o più brattee, che in certi fiori sono alla base esterna del calice.

CALICULATO, add., *caliculatus*; add., che è provvisto d'un calicetto: calice caliculato, fiore caliculato.

CALIGINE, s. f., *caligo*; nebbia; oscuramento della vista prodotto da una macchia della cornea. — La macchia stessa.

* CALITTRA, s. f., *caliptra*; quel cono o cappuccio, che cuopre al di sopra la fruttificazione de' muschi o borracine.

CALITTRATO, s. f., *calyptratus*; che è provvisto di calittra o cappuccio. V. Questa parola

CALLIBLEFARO, s. m., *calliblepharon*; (κάλλος, bellezza, βλέφαρον, palpebre). *Galeno* dava questo nome a tutte le sostanze proprie ad abbellire le palpebre.

CALLIPEDIA, s. f., *callipedia*; καλλιπαιδία, (κάλλος, bellezza, παῖς, fanciullo); arte chimerica di fare bei fanciulli.

CALLO, s. m., *gemursa*, *clavus pedis*; piccolo tumore duro, e corneo che si sviluppa sulle parti sporgenti delle falangi dei piede, ove comunemente è prodotto dalla pressione che vi fanno le strette calzature. La forma dei calli è quella d'un chiodo, di cui la testa larga, e convessa sarebbe sporgente al di sopra del livello della pelle, e la punta conica, ed ottusa si conficcherebbe nello spessore degli integumenti, e per fino sino ai tendini delle falangi, ed al periostio. La semplice immersione dei piedi nell'acqua calda basta qualche volta per farli staccare; in ogni caso la cauterizzazione, o l'ablazione col ga-

...tte può distruggerli; ma questi ...todi non sola mente non sono senza ...ricolo, ma non valgono ad impe...re la ricaduta nel morbo, quan...nque si faccia uso di calzature ...larghe. Qualche volta un ascesso ...luppato dall' irritazione prodotta ...l callo, lo solleva, lo distacca, e ...libera per sempre l'ammalato. — ...berosità verrucosa, *tuber verru...sum*; una specie di callo duro che ...ne al di sopra dell'articolazione, ...tatarso-falangica del primo dito. – ...evazione della palma del piede, ...oveniente da un' esostosi.

CALLO s. m., *callus*, o *callum*; ...zzo di cui la natura si serve per ...ttuare la riunione dei frammenti ...un osso fratturato, che già si ...dette il risultato di induramen... del sugo osseo che si spande ... i frammenti; poi il seguito ...' ossificazione, in forma di vie... del periostio, e della membra... midollare, o il prodotto di ci...rice simile a quella delle parti ...li. *Dupuytren* pensa che in se...o a tutte le fratture succedono ... specie di callo. Uno *provvisorio* ...onda a foggia di viera i fram...nti sì all' interno del canale mi...are ch'egli ottura, che all' ester... dell' osso, ove forma un tumo... proviene dall' ossificazione della ...mbrana midollare, e del perio..., ed è idoneo ad essere rettifi..., incurvato, o rotto da' varj ac...nti, o dall'arte istessa. L' altro ...nitivo, si forma molto più tardi, ...è il risultamento d'un lavoro di ...ione che si fa tra le estremità ...i stessi ossei frammenti. La sua ...azione fa scomparire il callo ...visorio, ed in conseguenza rista...ce il canale midollare, allorchè ...asi di un osso lungo, o cilin...o, ed in ogni caso sempre di...glie il tumore esterno. La sua so...a è tale che uno sforzo qualunque rompe piuttosto l'osso altrove, che nel sito della frattura. — Tumore altresì che indica il luogo, ove l'osso fu fratturato, e quello ove i due estremi d' un tendine si sono riuniti, dopo essere stati divisi da una ferita, e da un' ulcere. - Inspessamento, ed indurimento dell' epidermide nei punti ove la pelle è esposta à ruvide fregagioni, e che si vince, dopo averlo rammollito con cataplasmi emollienti, mediante lo stromento tagliente, o la pietra pomice.

CALLOSITA', s. f., (*callositas*, durezza); inspessamento, ed indurimento dell' epidermide. — Durezza che si osserva alcuna volta nelle piaghe antiche, intorno ad ulcere vecchie, ed ai seni fistolosi.

CALLOSO, add., *callosus*, (*callus*, durezza); che è duro, o ripieno di durezze. — Ulcera callosa; ulcera, i cui margini sono spessi, e duri. — Corpo calloso. V. Questa parola.

* CALMANA. V. Pleurisia.

CALMANTE, add. e s. m., *sedans*, che calmà, che addolcisce. Rimedj calmanti.

CALMARE, *lenire*. Si riferisce alcuna volta al cavallo, cioè usare dei mezzi per ammansare la sua collera, sia con carezze, sia con un fischio leggiero, od offrendogli un po' d'erba.

* CALMELEA. V. Camelea.

CALOMELANO, *calomelas*, s. m., (καλλος, bello, μέλας, nero); antico nome del protocloruro di mercurio, quando era stato per sei volte sublimato.

CALORE, s. m., *calor*, θέρμη; sensazione particolare che la trasmissione del calorico ci fa provare. – Calore animale; calorico che si sviluppa continuamente dal corpo degli esseri viventi, e che fa sì che mantengano ad una temperatura quasi

sempre eguale, qualunque sia quella dei corpi in mezzo a cui si trovano. — Calor degli animali, o esser in calore, *orgasmo genitale*; quello aumento di calore che si manifesta ad epoche periodiche nelle cavalle, e negli altri animali. — In Medicina s' intende del calore straordinario che gli ammalati risentono. Quando egli è *interno*, non è percettibile che da essi; *esterno*, diventa sensibile al tatto, ma non è mai così forte la sensazione che produce, come quando havvi un formicolio alla palma della mano. — Con siccità alla pelle, allora dicesi *calore acre*, *mordente*. *Il calore alituoso*, *madido* è quello che è umido, e molto elevato. *Calore secco*, quando havvi soppressione della traspirazione. — *Calori del fegato*; sono macchie rosse, livide, che compajono alla pelle, e che gli antichi credevano provenire da un' intemperie calda del fegato.

CALORICITA', s. f., *caloricitas*, (*calor*, calore); facoltà di sviluppare la quantità di calorico necessaria alla vita, e non la facoltà, secondo alcuni, di conservare un calore superiore a quello, in mezzo a cui si vive; poichè vi sono dei corpi viventi, la cui temperatura è inferiore a quella dell' atmosfera in mezzo a cui si trovano. Tutti gli esseri viventi posseggono questa facoltà, della quale a torto se ne fece una proprietà vitale distinta, poichè non è che un risultato necessario dell' esercizio della vita.

CALORIFICAZIONE, s. f., *calorificatio*, (*calor*, calore, *facere*, fare); facoltà di produrre calore.

CALORIFICO, add. *calorificus*; che riscalda. *Potere calorifico dei raggi della luce*; questi si distinguono dai fisici in *luminosi*, ed in *calorifici*.

CALORIMETRO, s. m., *calorimetrum*, (*calor*, calore, μετρον, misura); istromento di cui si fa uso per determinare la quantità di calorico specifico contenuto in un corpo, mercè la quantità di ghiaccio ch' egli squaglia.

CALORINESE, s. f., (*calor*, calore, νόσος, malattia); dato da *Baumes* a certi mali, che, secondo lui, hanno per carattere un' alterazione notabile nella quantità del principio del calore animale.

CALORICO, s. m., *caloricum*, (*calor*, calore); nome con cui s'indica il principio, la cui azione sopra i nostri organi determina i varj gradi della sensazione del calore, sia poi essa una semplice proprietà della materia, od una modificazione della luce, od una modificazione d'un fluido ancora incognito, o finalmente il risultato delle ondulazioni d'una materia infinitamente piccola. — Chiamasi calorico libero, quello che fa provare la sensazione del calore, calorico specifico, quello che è necessario per portare ad uno stesso grado la temperatura di molti corpi eguali in peso; calorico combinato latente, o di fluidità (*Black*), quello che fa parte della maniera di essere di ciascun corpo, e che non è in modo alcuno sensibile a noi: calorico raggiante, quello che sfugge dai corpi sotto forma di raggi divergenti.

* CALOSCIO; lo stesso che debole tenero.

* CALTAPALUSTE, farferugio, s. f., *caltha palustis*. *populago major*; pianta della poliandria poliginia, le cui gemme possonsi adoperare ne' cibi a vece de' capperi.

* CALUMBA. } V. COLUMBO.
CALUMBO. }

* CALTERITO, add., *laesus*; lo stesso che scalfitto, che ha scalfittura.

CALTERITURA, s. f., *laesio*; la

·razione superficiale, scalfittura, ›rasione.

CALZE A BRACCHE. V. Aqui-
egia.

CALVIZIE, calvezza, s. f., *calvi-
es*, (*calvus*, calvo); stato di una
·sta calva, o priva di capegli. —
alvizie delle palpebre, mancanza di
glia lungo i margini delle palpebre.

CALVO, add., *calvus*; che non ha
ipegli, od almeno pochissimi.

CALZARE, v. a., si dice *calzare*
na vacca, *un bue*, quando s'avvi-
ippano di pannolini imbevuti di
ualche liquore le gambe, od il
etto de' buoi, e delle vacche stan-
ne per lungo cammino.

CAMALEONE bianco. V. Car-
·na.

CAMALEONTE, lo stesso che
imeleone.

CAMAMILLA. V. Camomilla.

CAMARA. s. m., *lantana*; genere
piante della didinamia angiosper-
iia, e della famiglia delle verbena-
ee, la maggior parte delle cui spe-
e esala un odore aromatico for-
ssimo. Si mangiano al Brasile i
utti della *lantana involucrata*, che
›no aciduli.

CAMARIS, piccolo cantone vicino
Silvanés, nella provincia dell'Avey-
›n, in Francia, che possiede delle
equε minerali ferruginose acidule
edde.

CAMARINA, s. f., *empetrum*; ge-
ere di piante della dioecia trian-
·ia, e della famiglia delle ericlie.
ı Portogallo si fanno specie di li-
·onea coi frutti dell'*empetrum al-*
um; e in Francia si mangiano
ıelli dell'*empetrum nigrum*, le cui
›glie si credono pure antiscorbuti-
ıe.

CAMAROMO, s. m. } *camaro-*
CAMAROSI. s. f. }
a, καμάρωσις, (καμάρα, arco); spe-
e di frattura del cranio, i cui
ammenti sono disposti in modo a
formare una volta appoggiata colla
sua base sopra la dura madre. (*Ga-
leno*, e *Paolo* d'*Egina*.)

CAMBIO, s. m., *cambium*; nome
dato anticamente ad un preteso sugo
nutritivo, che si supponeva aves-
se origine dal sangue, e dopo non
so quale azione, e non so quale
assimilazione, fosse valido ad im-
mediatamente riparare le perdite
fatte dagli organi. – Fluido, chiaro,
e limpido, che diventa insensibil-
mente spesso, il quale trovasi nelle
piante tra l'alburno, e la membrana
interna della scorza detta libro, e
che è formato dal sugo discenden-
te, misto ad una parte dei sughi
proprj del vegetale. A misura che
s' inspessisce si formano alcuni fili
nel suo interno; quindi s' organiz-
za, e prende l' aspetto del tessuto
vegetale.

CAMBO, villaggio della provincia
de' Bassi Pirenei, in Francia, che
possiede una sorgente ferruginosa
acidula fredda, ed un'altra solforosa,
la cui temperatura è di 18 gradi R.

CAMBOGGIA GOTTA, s. f.,
cambogia gutta; albero della po-
liandria poliginia, e della famiglia
delle guttifere, che cresce in Asia, e
che somministra la *gomma gotta* che
ci viene da quelle contrade.

CAMBONNES, villaggio poco lon-
tano da Castres, in Francia, ove tro-
vasi delle acque minerali, che si
credono ferruginose ed acidule.

CAMBUCA, s. f., nome dato da
Paracelso ad una specie di tumore
ulcerato agli inguini.

* CAMEDRIO, calamandrea, cala-
mandrina, querciola, s. m., *theucrium*
chamaedrys; pianta perenne del ge-
nere teucrio, di sapor amarissimo,
usata nelle intermittenti.

CAMEDRITE: vino nel quale si
fece infondere della querciola.

CAMELEA, s. f.; *daphne mezereon*;
arboscello che appartiene alla octan-

dria monoginia. Contiene un principio acre, e molto irritante, per cui gli antichi se ne servivano come purgante. – Ma si teme giustamente oggi a darlo internamente, e non si usa più che la decozione delle sue foglie all' esterno come detersivo, e la corteccia come vescicatorio.

CAMELEONTE bianco; nome dato anticamente alla carlina senza stelo, e specialmente alla sua radice.

— minerale. Gli si dà questo nome, per le varie gradazioni che appresenta la sua dissoluzione, tanto lasciata in balìa a sè stessa, che trattata cogli acidi, o cogli alcali; una combinazione di perossido di manganese, e di potassa, o di soda, la quale si fa mercè l' assorbimento d'una certa quantità d' ossigeno; egli è o un manganesiato di potassa, o un composto di perossido di manganese, e di potassio, secondo l'uno dei due ossidi, a cui s'unisce il sopra più d'ossigeno, ciò che non fu ancora determinato.

* CAMELLINA, cammellina camamina, dorella, miagro, miagro falso, s. f., *myagrum sativum*; pianta erbacea della tetradinia siliculosa e della famiglia delle crocifere che si coltiva in diversi siti d'Europa pe' semi, da cui ricavasi olio da bruciare.

* CAMEPIZIO. V. Iva.

CAMERA, s. f.; *camera*; καμάρα: spazio compreso tra la capsula cristallina, e l' iride da una parte, e tra l' iride, e la cornea trasparente dall'altra. Quantunque di fatto non vi sia nell'adulto che un sol vacuo, s'indica la prima parte col nome di *camera posteriore*; e la seconda con quella di *camera anteriore*. – *Geoffroy-Saint-Hillaire* distingue pure nel tubo vocale, esteso dalla glottide sino alle labbra, una *camera laringea*, ove si forma la voce propriamente detta, la voce prima; ed una *camera linguale*, separata dall'altra per mezzo dell' ioide, ove si forma la parola.

CAMERAZIONE. V. Camarosi.

CAMICIA, s. f., *indicula*; si chiama pure *giubberello* e giubetto coattivo una veste, le cui maniche sono chiuse e che si ferma di dietro. È fatto ordinariamente di tela forte e s'adopra per contenere i maniaci, o i malati che sono in violento delirio.

CAMMELLINA. V. Camellina.

CAMMINARE, v. a., e cammino s. m.; movimento alternativo di flessione, e d' estensione de' membri inferiori, mercè i quali l' uomo si trasporta da un luogo all' altro.

CAMOMILLA, s. f., *anthemis*; genere di piante della singenesia poligamia superflua, e della famiglia delle corimbifere, molte delle cui specie sono adoperate in medicina, come il *piretro*. V. Questa parola, la *camomilla romana*, la *fetida*, o *puzzolente*, (*cotula*), la *volgare*, e quella de' *tintori*, ossia l' *anthemis tinctoria*, occhio di bue, o buftalmo.

CAMOMILLA comune. V. Matricaria.

— fetida, *anthemis cotula*; pianta erbacea, comunissima in tutta l'Europa, che esala un' odore forte, e spiacevole. Ha la stessa virtù della camomilla romana.

— romana, antemide, appiolina, camomilla nobile, erba cotignina, *anthemis nobilis*; pianta erbacea, comune in Francia e in Italia, i di cui fiori amarissimi, ed aromatici posseggono la proprietà tonica, e sono amministrati come febrifugi, e diaforetici.

* CAMOSCIO, add., *simus*; si dice del naso schiacciato; naso camoscio, naso camuso.

CAMOSIERS, cantone vicino a Marsiglia, ove sono acque cariche di zolfo, e d' idroclorato di soda, con carbonato calcare, ed un sale

[..]atile: dicesi che sieno purgative, utili nelle affezioni erpetiche, e [..]oriche.

CAMPAGNE, villaggio della pro[..]cia dell'Aude, in Francia, nella vicinanza zampillano acque mi[..]rali ferruginose, il cui calore è 22 gradi R.

CAMPANA, s. f., *campana*; tu[..]ore rotondo, sito sulla punta del [..]retto. *Lafosse* la chiama *cam[..]gna*.

CAMPANIFORME, add., *cam[..]niformis, campanulatus*; (campa[..]e forma); che ha la forma d'una [..]npana; calice, corolla campani[..]me.

CAMPANULA, s. f., *campanula*; [..]nere di piante della pentandria [..]noginia, che serve di tipo alla [..]niglia delle campanulacee. Molte [..]ecie, come la *campanula rapun[..]us*, o raponzo, e la *campanula [..]chelina*, sono piante ortensi, di [..] si mangiano le radici, e le te[..]i foglie crude.

CAMPANULATO. V. CAMPANI[..]RME.

CAMPEGGIO, s. m., *hæmatoxy[..] campechianum*; albero oriundo [..] golfo di Campêche, ma reso in[..]eno alle Antille, appartenente [..] decandria monoginia, ed alla [..]niglia de' leguminosi. È desso che [..]mministra il *legno di Campeggio*. [..] Questa parola.

CAMPSIS, s. f., *campsis*, (κάμπτω, [..]ncurvo); incurvazione contro na[..]a. – Sinonimo di *contrazione*.

CAMUMILLA. V. CAMOMILLA.

CAMUSO, add., *simus*; si riferi[..] al cavallo che ha una depres[..]ne alla parte inferiore della fron[..] – Dicesi pure *naso camuso*, par[..]do d'una persona che ha il naso [..]lto breve.

CANALE, s. m., *canalis*, (χαίνω, [..]apro); escavazione a foggia di [..]dotto, entro cui passa un liquido. In anatomia si dà questo nome a' condotti pe' quali alcuni lascian tragettare i liquidi, e gli altri i vasi, i nervi, od altro organo qualunque. — Spazio compreso tra i due rami dell'osso mascellare, e destinato ad alloggiare la lingua.

— alimentare, *canalis cibarius*. Così si chiamano gli organi digerenti, che si estendono dalla bocca sino all'ano.

— arteriale, *ductus arteriosus*; vaso che nel feto stabilisce una comunicazione tra l'aorta, e l'arteria polmonare, e che si ottura dopo la nascita.

— carotico, *ductus caroticus*; canale incavato nella parte pietrosa del temporale, il quale diretto prima in alto verticalmente, si curva tosto per recarsi indentro orizzontalmente, ed avanti: dà il passo all'arteria carotide interna, ed a molti altri fili nervosi.

— ciliare, *ductus Petiti*. *Francesco Petit* ha dato questo nome ad un piccolo spazio triangolare che separa il corpo vitreo dal corpo ciliare, in tutta la circonferenza del cristallino. Non si vede questo canale che spingendovi dell'aria, la quale vi produce delle protuberanze ineguali, e riducelo quasi *increspato*.

— cistico, *ductus cysticus*; condotto escretorio della vescichetta biliare, che s'unisce ad angolo acuto coll'epatico per formare il canale coledoco.

— coledoco, *ductus choledocus*; condotto che risulta dall'unione dei condotti epatico, e cistico, e che si apre obbliquamente nel duodeno, vicino alla sua ultima curvatura.

— deferente, *ductus deferens*; che si estende dall'epididimo ad una delle due vescichette seminali.

— dentario, dentale, *ductus dentalis*. Il canale dentario superiore ed anteriore, una cioè delle divisioni del

sott' orbitale, discende nella parete anteriore del seno mascellare, e dà il passo ai nervi, e ai vasi dello stesso nome. I canali dentarj posteriori sono scolpiti nella tuberosità mascellare. Il canale dentario inferiore, per cui passano i vasi, ed i nervi di questo nome, s'estende dalla faccia interna della mascella inferiore all' esterno vicino al mento.

— digerente, *canalis digestivus*; sinonimo di canale alimentare.

— epatico, *ductus hepaticus*; condotto escretorio del fegato, il quale, dopo il corso d'un pollice e mezzo circa, s'unisce al cistico, per formare il canale coledoco.

— di Ferrein, *ductus Ferreini*; doccia triangolare, che *Ferrein* credeva risultare dal ravvicinamento del margine libero delle palpebre, applicato contro il globo dell' occhio, e acconcio a dirigere le lagrime verso i punti lacrimali: non esiste.

— di Petit, *ductus Petiti*; sinonimo di canale ciliare.

— inflesso dell' osso temporale, *ductus inflexus ossis temporalis*; nome dato da *Chaussier* al canale carotideo.

— intermediario dei ventricoli: questo nome fu dato alcune volte all' acquidotto di Silvio.

— intestinale, *canalis intestinorum*; porzione del canale digerente, che si estende dal ventricolo all' ano.

— midollare, *canalis medullaris*; grande cavità che occupa il centro del corpo delle ossa lunghe, e che rinchiude il midollo.

— nasale, *ductus nasalis*; condotto formato dall' osso mascellare superiore, solo, o spesso riunito all' ala inferiore dell' osso lacrimale, che succede o tien dietro al sacco lacrimale, e che trasmette le lacrime nella cavità nasale, al disotto dell' ala inferiore.

— pancreatico, *ductus pancreaticus*; condotto escretore del pancreas, che si apre ad angolo acuto nel canale coledoco, o s'avvicina semplicemente ad esso per entrare da solo nel duodeno.

— salivare, *ductus salivaris*. Chiamasi il canale di *Stenone*, *condotto salivare superiore*, e quello di *Warthon* canale salivare inferiore.

— sotto-orbitale, *ductus infraorbitalis*; canale scolpito nella spessezza della parete inferiore dell' orbita, formato dall' osso mascellare superiore, e che rinchiude i vasi, ed i nervi dello stesso nome.

— spiroide del temporale, *ductus spiroideus ossis temporalis*. *Chaussier* così chiama l' acquidotto di Falloppio.

— di Stenone, *ductus Stenonis*; canale escretorio della ghiandola parotide, che si apre nella bocca in fronte all' intervallo del secondo, e terzo dente molare superiore.

— toracico, *ductus thoracicus*; vaso in cui finiscono tutti i vasi lattei, e la maggior parte dei linfatici.

— venoso, *ductus venosus*; ramo della vena ombellicale, che s' inserisce in una delle epatiche, e non è che nel feto.

— vertebrale, *ductus vertebralis*; condotto che si trova lungo tutta la colonna vertebrale, che rinchiude il midollo spinale, e che è formato dalla successione dei fori vertebrali.

— di *Warthon*, *ductus Warthonis*; condotto escretore della glandula mascellare, che si apre al fianco del freno della lingua.

CANALI della respirazione; così vennero chiamati i bronchi.

— semicircolari, *canales semicirculares*. Si dà questo nome a tre condotti scolpiti nell' interno della porzione pietrosa del temporale, di cui due sono verticali, l' uno supe-

...re, l'altro posteriore, ed il terzo ...zzontale; s'aprono nel vestibolo ...cinque orifizi solamente, essendo-...è uno è comune a due di essi.

CANAPACCIA. V. Artemisia.

CANAPA, canape, s. f., *cannabis* ...*iva*; pianta annua della dioecia ...ntandria, e della famiglia delle ...ticacee; che si coltiva in Euro-..., della cui scorza filamentosa, si ...tela. Le sue foglie sono narcoti-..., e stupefacenti. Il suo seme dà ...olio atto ad abbruciare.

CANAPUCCIA, s. f.; nome vol-...re dei semi della canapa.

CANARIA, scagliola, *phalaris ca-...riensis*; pianta annuale della tria-...a diginia, nativa delle isole cana-..., fatta comune e coltivata tra ..., il cui seme è il cibo prediletto ...passeri di Canaria; sta fra ...tritivi.

CANCEROSO, add., *cancerosus*; ...e è relativo al cancro; ulcera ...ncerosa, tisichezza cancerosa, vizio ...nceroso.

CANCRO, s. m., *cancer*, *carcino-*..., καρκίνωμα; degenerazione dei ...suti organici in una materia chia-...ta encefaloide, o cerebriforme, ...cui presenza è spesso annunciata ...vivi dolori lancinanti, cronici, ...a abolizione della funzione del-...rgano. Il cancro, effetto diretto, ...indiretto dell'infiammazione cro-...a, dee essere prevenuto, e do-...to col metodo antiflogistico in-...no, ed esterno; qualunque irri-...te accelera i suoi progressi, e ...cipita la morte dell'ammalato. — ...venendosi il cancro all'esterno ...corpo, ed essendo unico, isolato. ...coscritto, mobile, circondato da ...ti sane, in mezzo a cui sia dato ...tare lo stromento tagliente, al-...a si può eseguire l'operazione ...l'asportazione. — Cancro, *ulcus* ...*ncerosus*; nome volgare delle ul-...re veneree, le quali tendono ad allargarsi, distruggendo le parti circonvicine. — Cancro della lingua, o glosso antrace; così si chiama nella ippiatria il carbone di quest'organo, che dicesi pure *cancro volante*. — Cancro si chiamano anche le ulceri che si manifestano alla membrana mucosa delle narici nel moccio.

CANCROIDE, add., e s. m., *cancroideus*, (*cancer*, cancro, εἶδος, forma); che riveste la forma cancerosa; nome che fu dato da *Alibert* a certi cancri della pelle.

CANDÈ, villaggio vicino a Loudun, che possiede acque minerali fredde acidule.

CANDELETTA, s. f., *candelula*, *virga cerea*, *cereola*; cilindro flessibile, più o meno voluminoso, destinato ad essere introdotto nell'uretra, onde ristabilire il libero passaggio dell'orina; — semplice od oleosa, quella che è composta di sostanze solide, ed intieramente insolubili, come certi empiastri, cera, olio, piombo, minugia, ec., questa non opera che meccanicamente sulle pareti dell'uretra; — medicamentosa; quella cioè nella cui composizione sono materie suppurative, escarotiche, ec. postevi per aumentarne l'attività: porta il nome di esse sostanze, quindi candelette mercuriali, saturnine, ecc. — *a ventre*; *Ducamp* così chiamò certe candelette con un rigonfiamento di quattro linee e mezzo vicino alla loro estremità, onde compiutamente dilatare le pareti uretrali.

CANDITO, add., *candum*, *canthum* (*candidus*, bianco); imbianchito, purificato. Questo epiteto è dato allo zucchero cristallizzato regolarmente.

CANFORA, s. f., *camphora*; sostanza solida, bianca, trasparente, d'odor forte, aromatico e spiacevole, di sapore amaro, acre, ed ardente, grassa, ed untuosa al tatto, duttile,

granulata, volatile perfino alla temperatura ordinaria, molto infiammabile, ardente senza residuo, solubile in 1152 volte il suo peso d'acqua fredda, miscibile a questo liquido mediante l'unione d'un corpo mucilagginoso, solubilissima nell' alcool, negli olj volatili, e nell' acido acetico, trasformabile in *acido canforico* per l'azione continuata dell'acido nitrico, ciò che si ottiene col distillare i frammenti di legno del *laurus camphora*, raffinando mercè una seconda distillazione con calce, o creta la polvere bigia, ed impura che risulta dalla prima operazione. La canfora è pure in molte altre specie d'alloro, in molte labiate ed in qualche ombrellifera. È uno stimolante molto energico, che degenera in veleno, quando si amministra alla dose di due o tre dramme.

— artificiale; sostanza cristallina, ma di forma indeterminata, granulata, risplendente, più leggiera dell' acqua, e d'odore canforato, che si ottiene facendo passare una corrente d'acido idroclorico gazoso a traverso l'olio essenziale di trementina.

CANFORATA, s. f., *camphorosma monspelliensis*; pianta delle tetrandria diginia, e della famiglia dell'atreplicee, che cresce abbondantemente in Francia sulle coste del Mediterraneo, e che dee il suo nome all' odore di canfora che esala: s'amministra in infusione teiforme, come stimolante.

CANFORATO, s. m., *camphoras*, (*camphora*, canfora); sale prodotto dalla combinazione dell'acido canforico, con una base salificabile. Nessuno di questi sali è in natura.

— add., *camphoratus*, (*camphora*); che ha le qualità della canfora, o che ne contiene nella sua composizione; acquavite canforata, odore canforato.

CANFORICO, add., *camphoricus* (*camphora*, canfora); nome d'un acido prodotto dall'azione dell'acido nitrico a caldo sulla canfora, cristallizzabile in aghi bianchi, opachi, effervescenti; solubile nell'acqua, nell' alcool, negli olj, e negli acidi minerali; d'odore di zafferano, di sapore amaretto, volatilizzabile: è senza uso alcuno.

CANGRENA, e gangrena, s. f., *gangrena*, (γραίνω, io consumo) diminuzione più, o meno compiuta dei fenomeni della vita in una parte che finisce per imputridire. La cangrena dicesi *umida*, o *secca*, secondo che la parte mortificata è più, o meno impregnata di liquido. Si distinse ancora dietro le cause che la produssero. Così si riconobbero delle cangrene per eccesso d'infiammazione, per lesione organica del cuore, e de' grossi vasi, per istrangolamento, per compressione circolare, per pressione laterale, per congelazione, per l'azione d'un principio distruttore, per vecchiezza. Quest' ultima è descritta col nome di *cangrena senile*.

CANGRENOSO, add., *gangrenosus*; che partecipa della cangrena, che offre i caratteri della cangrena.

CANICIDIO, s. m., (*canis*, cane, *cœdere*, uccidere); uccisione d'un cane; dissezione d'un cane vivente.

CANICOLA, canicula, s. f., *canicula*, (*canis*, cane); stella fissa, la più splendente di tutte, e che fa parte della costellazione del gran cane. — Chiamasi pure canicola quella parte dell'anno, in cui il sole si leva con questa stella.

CANICOLARE, caniculare, add. *canicularis*, (*canis*, cane); che è relativo alla canicola. — I giorni canicolari, che sono ordinariamente i più caldi dell'anno, s'estendono dai 24 luglio sino a' 23 agosto.

CANILE, s. m., *canile*, luogo ove rinchiudono i cani sani o pigliati malattia.

CANINO, add., *caninus*; che ha lche relazione colla struttura d'un e. – Muscolo canino, esteso dalla a canina alla commettitura delle bra, le quali rialza, e porta in nti. – Fossa canina, è scavata alla cia esterna dell' osso mascellare eriore, un po' al di sopra del ite canino. – Denti canini, situati gli incisivi ed i molari in nuro di quattro, uno a ciascheduna scella, ed a ciascun lato, conici, vertice ottuso, e protuberante, on una sola radice lunga, e comssa. – Fame canina, che nulla può disfare. – Riso canino, segno di gno prodotto dalla contrazione muscolo canino, specialmente n sol lato.

CANIZIE, canutezza, s. f., *cani*-, (*canus*, bianco); si riferisce alla ichezza dei peli, e particolarnte a quella dei capegli.

CANNA, o culmo, s. f., *culmus*; o semplice, o raramente ramifio, quasi sempre fistoloso, con i a certe distanze, da' quali nodi tono foglie alterne, inguainanè proprio delle graminacee, dei ichi, ec.

CANNA a spazzole. V. CANNA pare.

— aromatica. V. CALAMO arotico.

CANNACORO. V. CANNA d' In-

CANNA da zucchero, o cannamele, *saccharum officinale*; graminacea a triandria diginia, oriunda delle ie, ma coltivata in Africa, ed in erica, il cui stelo è ripieno di ollo biancastro, spongioso, e renalla spremitura un sugo dolce, abbondante, da cui con complissima operazione si cava lo zucro.

* CANNABINA, datisca, s. f., *datisca cannabinna*, *lutea maxima*; pianta della dioecia dodecandria, trovata utile nelle febbri intermittenti.

* CANNA d'India, o indiana, cannacoro, s. f., *canna indica*; pianta erbacea a radice tuberosa della monandria monoginia, propria dell'America australe, ma che regge anche tra noi, la cui radice è riguardata come diuretica.

* CANNA palustre, canna a spazzole, canna di padule, canna salvatica, cannella, canneggiole, cannucce, spazzola di padule, s. f., *arundo phragmites*; pianta della classe triandria diginia, de' luoghi paludosi, le cui radici dolcigne venivan già un tempo usate a vece della gramigna: vuolsi entri nel rob antisifilitico di *Laffecteur*.

* CANNAMELE. V. CANNA da zucchero.

CANNEGGIOLE. V. CANNA palustre.

CANNELLA; s. f., *cinnamomum*; κιννάμωμον; seconda scorza del *laurus cinnamomum*. Ha odore grato, sapore aromatico, dolce, caldo, ed anche zuccherino. Se ne contano tre specie, *la fina*, *la media*, *e la grossolana*. La prima soltanto è in istima; si estrae dai rami dell'età di tre anni. Questa scorza è stimolante, e tonica. Se ne fa uso in Medicina, nelle cucine, e nell'arte del profumiere.

— bianca, costo corticoso, s. f., *cannella alba*; nome che in commercio vien dato a due scorze biancastre, ed aromatiche provenienti dal *drymis aromatica*, o dal *drymis ponctunta*, e dalla *Wintheriana cannella*, alberi dell'America meridionale. La seconda è la corteccia di *Winther*, e la prima è la corteccia falsa di *Winther*. V. Queste parole.

CANNELLA del Ceylan; nome dato qualche volta alla cannella ordinaria.

— Cochinchina, o di Tunkin; corteccia non ben conosciuta presso di noi; e della quale svariate ne sono le descrizioni ne' diversi autori; ruvida, ricoverta di verruchette all' esterno; dentro di color rosso cupo, di odore e di sapore che s'accosta alla garofanata, molto bruciante, assai dolce. Sarebbe ella il vero Calilavan, ossia scorza del *laurus Calilavan* che gli indiani adoprano nei cibi e come discuziente?

— della China; sorta di cannella bigia, più spessa, e di odore meno soave di quella del Ceylan. Cresce sui monti della China.

* — di Tunkin. V. Cannella cochinchina.

— falsa, cannella del Malabar, del Coromandel, cannellina; corteccia giallo-rossigna rotolata in tubi, spogliata della pellicola esterna, di sapore zuccherino, che si trae al Malabar, ed alla Cochinchina dal *laurus Cassia*. Si presume, possa essere il legno zuccherino de' Chinesi.

— garofanata, *caryophylata*; scorza sottile, poco rotolata, molto friabile, di color bianco rossigno, che si tira dall'America meridionale, ove è somministrata dal *myrtus caryophylata*.

— piperina. V. Corteccia falsa.

CANNELLINA, o cannellino; in chirurgia è lo stesso che cannello, *tubulus*, (canna), ossia tubetto d'oro, d'argento, di platino, di ferro, di piombo, di legno, di cartone, di gomma elastica, ecc. allungato, cilindrico, ordinariamente retto, o curvo, di varia dimensione, che si adatta a diversi istromenti, e che serve, secondo i casi, a proteggere le parti contro l'azione tagliente, pungente, o caustica di certi istromenti che s'introducono in mezzo ad essi; a mantenere aperte certe piaghe, a porre in sito le legature, a supplire a certi canali otturati, a portare dei liquidi che voglionsi injettare in una cavità, ad estrarre quelli che trovansi sparsi, ec.

* CANNELLINA. V. Cannella falsa.

CANNELLO da tenta, o supposta, s. m.; stelo d'argento o di gomma elastica, che s' adopera ad introdurre più facilmente le candelette nell'uretra. Questo stromento fu di bel nuovo perfezionato e assai vantato da *Ducamp*. — Cannello è pure uno stromento simile a mattitojo che serve a tener fissa la tenta e a facilitarne l'introduzione nel cateterismo del canale nasale, secondo *Laforest*.

— da filacciche, s. m.; specie di stilo che termina ad una delle sue estremità in un bottone, ed è biforcato all'altra, in guisa che le filacciche che vi si appongono non possano scorrere, e sfuggire mentre vengono spinte nei seni fistolosi.

— da pietra infernale, s. m.; piccolo mattitojo rinchiuso in una guaina, e che serve a ritenere il trocisco di nitrato d'argento fuso che s' adopera a cauterizzare le piaghe. — cannello, *calamus*, (κάλαμος canna); è anco quello stromento di cui si fa uso per volgere la fiamma d' una lampada in su piccoli corpi posti nell'incavo fatto in un pezzo di carbone pel saggio chimico per via secca. — V. Anche Cannellina.

* CANNONE, *occiput*; parte deretana del collo. V. Anche Cannoncino.

CANNONCINO, cannone, *frænum*; parte della briglia fatta d'un pezzo di ferro rotondo che entra nella bocca del cavallo; ed anche pezzo di legno cilindrico che s' adopera per amministrare i medicamenti ai cavalli.

* CANNUCCE. V. Canna palustre.

CANTARIDE, canterelle, s. f., *ntharis*; κάνθαρις, (diminutivo di νθαρος, scarafaggio). Si dà volgar-ente questo nome ad un insetto l genere cantaride degli Entomo-gisti, *cantharis vesicatoria*. È un leoptero oblungo, di color verde rato, e lucente, di odore acre, useante. Quest'insetto è irritante più alto grado, e velenoso. Ap-cato alla pelle vi determina la ssicazione: opera specialmente su-organi genitali, ed urinarj.

CANTARIDINA, vescicatorina, *ntharidina* (κάνθαρος, scarafaggio), f.; sostanza lamellosa, micacea, nca, risplendente, insolubile nel-cqua, e nell'alcool freddo, solu-e nell'alcool caldo, e nell'etere; nd essa che le cantaridi devono loro proprietà vessicatoria.

CANTERELLE, lo stesso che ntaridi.

CANTO, banda, parte, s. m., *nthus*, κάνθος; – angolo dell'occhio; canto maggiore è l'angolo inter-.. ed il minore l'angolo esterno.

CANTO, s. m., *cantus*; voce mo-lata, continuazione di suoni rego-da un ritmo, tronchi da varj zj regolari, e rinchiusi ne' diversi di della scala diatonica.

CAOUTCHOUCA, gomma ela-a, resina elastica, s. m.; sostanza ida, bianca, molle, flessibile, molto stica, tenace, più leggiera del-qua, inodorifera, insipida, che si ma dal sugo latteo dell'*hevea gu-ensis*, del *jatropha elastica*, del *s indica*, e dell'*artocarpus inte-folia* dopo d'essere stato esposto contatto dell'aria. Quella del com-rcio ha una tinta nera, perchè Indiani la sottomettono all'azione fumo. È insolubile nell'acqua, nell'alcool, ma l'acqua bollente gonfia, e la rammollisce, dopo di si può disciogliere nell'etere tificato, e negli olj volatili. Se ne forma quantità d'istromenti di Chi-rurgia, di cannelli, di tente, e di pessarj, ec.

CAOTUCHOUC minerale; bitu-me d'un bruno carico, molle, e molto elastico che si trova in In-ghilterra nella contea di Derby.

CAP.; abbreviazione, di cui si fa uso nelle prescrizioni mediche, in vece di *capiatur*, o *capiat*, cioè si prenda.

CAPACITA', s. f., *capacitas*; at-titudine a contenere, relazione tra una cavità, ed il corpo ch'essa con-tiene, o può contenere. - Capacità pel calorico; facoltà che hanno i corpi d'assorbire ciascuno una quantità determinata di calorico, quando si elevano alla stessa temperatura.

CAPANNONE, s. m. È un salto rilevato del cavallo, che tiene il davanti, ed il di dietro ad un'eguale altezza, senza mostrare i ferri dei piedi.

CAPBERN, o Capvern, terra della provincia degli alti Pirenei in Francia, che possiede una sorgente d'acqua minerale salina, la cui temperatura è di 19 gradi R.

CAPELLE-EN-VEZIE, luogo nel-l'Alvergnia in Francia, ove è una sorgente d'acqua minerale fredda, e gazosa.

* CAPELLIERA. V. CAPELLATURA.

CAPELLAMENTO, s. m., *capil-lamentum* (*capillus*, capello); inte-gumento capelluto. Qualche autore usò questa parola come sinonimo di piccola fibra, fibrilla, filamento.

CAPELLATURA, s. f., *capilli-tium*, *coma*, *cæsaries*; riunione di tutti i capegli che coprono la testa.

CAPELLO, s. m., *capillus*, θρὶξ. Si chiama capegli i peli che co-prono la maggior parte della volta del cranio, dal basso dell'occipite, al limite superiore della fronte, e che, formando una specie di corona al vertice, discendono circolarmente da

questo punto intorno alla testa. Sono i più lunghi di tutti i peli del corpo.

CAPELLUTO, capellato, add. *capillamentosus, comosus, comatus*; che porta capegli, o che vi rassomiglia – Cute capelluta, parte della pelle della testa, sopra cui crescono i capegli. — Radice capelluta, quella che è ornata di numerose ramificazioni capillari. Seme capelluto, quello che porta un mucchio di peli sottili.

CAPELVENERE. V. Adianto.

CAPESTRO, s. m., *capistrum*; (*caput*, capo); specie di fasciatura che si applica attorno alla testa per tenere ridotte le fratture, o le lussazioni della mascella inferiore. La disposizione dei giri di questa fasciatura la fa chiamare capestro semplice, doppio, od obbliquo. – Nella Medicina veterinaria s'intendeva anticamente la corda che si lega al collo del cavallo, da cui poi *incapestrarsi*, quando il cavallo s'imbroglia nel capestro o nella corda d'attacco di esso. *Vogel* indicò con questo nome la rigidezza tetanica dei muscoli elevatori dell' osso mascellare inferiore, più conosciuta sotto il titolo di trisma.

CAPEZZOLO, s. m., *mamilla*; tubercolo conico posto in mezzo alla mammella. – Capezzoli renali: eminenze che la sommità dei coni della sostanza tubulare del rene forma nella sua pelvi.

CAPEZZOLATO, add., *mamillatus*; che appresenta tubercoli in forma di capezzoli. Si diede il nome di *sostanza capezzolata* alla riunione dei capezzoli dei reni.

CAPILLACEO, add., *capillaceus*; sinonimo di capillare.

CAPILLARE, add. s. m. e f., *capillaris, capillaceus*, (*capillus*, capello); che ha la tenuità d'un capello. Tubo capillare; i fisici così chiamano i piccoli tubi, il cui diametro non eccede un trentesimo di pollice, e nell' interno dei quali l' acqua s' alza al di sopra del suo livello, all' immergervene una delle loro estremità. – Vasi capillari; nome dato dai fisiologi ai vasi estremamente fini, e riuniti da infinite anastomosi, che supponesi formare un tessuto continuo, ed intermediario tra le arterie, e le vene: questa teoria è in oggi vivamente impugnata. – Sistema capillare; riunione di tutti i vasi precedenti; *Bichat* lo distinse in *generale*, che entra nella tessitura di tutt[illegible] gli organi, ed in *polmonare*, [illegible] è proprio del polmone. – Nome dato da *Zeder* ad un genere d'entozoarj, stabilito per dar posto ad una specie di tricocefalo. – Genere di piante stabilito da *Stackouse* a spese dei varec. -- Stelo, foglia, peduncolo, filo staminaceo, stimmate capillari, ecc., che sono allungate, e sottili come un capello.

CAPILLARITA', s. f., *capillaritas*; stato di ciò che ha la tenuità d'un capello. Dicesi qualche volta *capillarità dei vasi*.

CAPILLAZIONE, s. f., *capillatio*, (*capillus*, capello); frattura del cranio senza allontanamento dei frammenti, e che non si scorge che sotto l' apparenza d'una fessura.

CAPITALE, add.; il nome di polvere capitale fu dato alla polvere di Sant'Angelo. V. Questa parola.

CAPITATO, add., *capitatus*; (*caput*, capo); che ha la forma di una specie di testa; fiore capitato.

CAPITELLO, e cappello, s. m. *capitulum*; parte superiore del lambicco, nella quale si condensano i vapori che si alzano dalla cucurbita. — Vale capezzolo. Anche composizione caustica da cauterio.

CAPITILUVIO, s. m., *capitilu*

m; (*caput*, testa, *lavare*); bagno
lla testa.

CAPITOMBOLO, s. m.; movi-
ento che si presumeva eseguirsi
l feto alla fine del settimo mese
gravidanza, e mercè il quale la
a testa si trovava verso l'orificio
ll' utero: cotal movimento è as-
lutamente impossibile.

CAPITULATO, add., *capitulatus*;
e ha la forma d' una testa. —
iori capitulati, rassomiglianti a
egli in capolino.

CAPNOMANZIA, s. f., *capno-
antia*, (καπνός, fumo, μαντεία, di-
nazione); arte di predire l'avve-
re per la contemplazione del fumo.

CAPO, s. m., *caput*; il principio,
estremità di una fascia. V. Testa.
— bianco; uno de' nomi volgari
ll'*ammi majus*.
— gallinaceo, s. m., *caput gal-
aginis*; protuberanza longitudinale
e sorge nell' interna parte dell'u-
tra tra la prostata media, e le
e laterali.

CAPOGATTO. V. Encefalitide.

CAPOGIRO; vertigine.

CAPOLINO, s. m., *capitulum*;
unione di piccoli fiori sostenuti da
n ricettacolo comune più largo del
rtice del peduncolo che lo sop-
orta, e circondati da un involucro
articolare, e sì ristretti gli uni con-
o gli altri da non parere da lungi
ne un fior solo; dicesi fiori in ca-
olino.

CAPOMILLA; uno de' nomi vol-
ari della *matricaria chamomilla*.
— di fior rosso. V. Adonide.

CAPOMORTO, s. m.; ciò che
mane nelle storte dopo la distil-
azione.

CAPOSTORNO. V. Encefalitide.

CAPOVENERE; lo stesso che
apelvenere.

CAPPARO, cappero, s. m., *cap-
aris*; genere di pianta della polian-
ria monoginia, che serve di tipo
nella famiglia delle capparidee. I
suoi fiori in boccia, o non aperti
s'acconciano in aceto per condi-
mento di alcuni cibi. Si acconciano
anche i teneri frutti, e gli uni e
gli altri diconsi del pari capperi.

CAPPELLETTO, s. m.; spezie
di lupia, che svolgesi nella spessezza
della pelle del cavallo, alla punta
del garetto: è mobile, quasi sempre
indolente, e di mediocre volume.

CAPPELLINA, s. f., *capistrum*;
(*caput*, testa); fasciatura che appre-
senta una sorta di berretto o di cap-
puccio. — Cappellina della testa, o
berretto a due globi, adoperato an-
ticamente per rimediare alle diastasi
delle suture. V. Beretta d' *Ippo-
crate*. — Cappellina della clavicola;
è praticata per contenere le frat-
ture dell'acromio, della spina del-
l'omoplata, e della clavicola. —
Cappellina pell'amputazione del brac-
cio. — Cappellina ad uno o due
globi per l'amputazione della coscia.

CAPPELLO, s. m., *pileus*; sorta
d'abito con cui si copre la testa. —
Massa spessa che ricogliesi alla su-
perficie de' tini, ne' quali si fa fer-
mentare il mosto della birra, e che
è formato di birra, di fermento,
d' amido e forse d' orzeina.

* CAPPERO. V. Capparo.

CAPPONE, luogo nell'isola d'I-
schia, vicino a Napoli, in Italia, ove
è una sorgente d' acqua carica di
carbonati di soda, e di calce, e
d' idroclorato di soda.
— *capo*, *capus*; gallo castrato, da
cui viene capponare, ch' è lo strappa-
mento de' testicoli o delle ovaja negli
uccelli domestici. V. Castrazione.

* CAPRAGGINE, avanese, lavanese,
ruta capraria, *galega officinalis*; pian-
ta della diadelfia decandria di sapor
amarognolo usata nelle farmacie.

CAPRARIA, s. f., *capraria*; ge-
nere di piante della didinamia an-
giospermia, e della famiglia delle

personnate, di cui una specie, *capraria biflora*, è conosciuta col nome di *tè del Messico*, perchè in America, ove cresce, si fa uso dell' infusione teiforme delle sue foglie, che hanno soavissimo odore.

CAPREOLARE, add., *capreolaris*; (*capreolus*, viticcio della vite). Qualche autore ha chiamato *vasi capreolari*, i vasi spermatici, pelle tortuosità che appresentano nel loro andamento.

* CAPRICCIO, caprezzo, ribrezzo, riprezzo, *horror*; tremore che scorre per le carni, per orrore di checchessia che fa arricciare i peli, o per febbre sopravvegnente.

* CAPRIFICARE; eseguire la caprificazione.

CAPRIFICAZIONE, s. f., *caprificatio*; famosa operazione che consiste nell' appendere ai rami della ficaia domestica i frutti del fico salvatico in cui sogliono aver nido i *cynips*, i quali dopo d' essersi sviluppati, vanno a deporre le loro ova ne' fichi domestici. Questi insetti non introducono il polline, nè sono agenti di fecondazione, come si credette gran tempo, ma operano eccitando l' attività vitale.

CAPRIZANTE, add., *caprizans*; (capra), epiteto dato ad una specie di polso che s' interrompe in mezzo alla sua diastole, e che la termina in seguito più presto, di quel che l' aveva incominciata, e perciò quasi andante a salti.

CAPSULA; s. f., *capsula*, (κάψα. cassa); piccola cassa, che serve a contenere varj oggetti. — I Chimici così indicano un vaso rotondo, e senza anse, di cui si servono per isvaporare diversi liquidi. — Gli anatomici diedero questo nome ad una quantità di parti che non hanno alcuna relazione tra di loro. -- Nome dato dai Botanici ad una specie di frutto. Secondo *Linneo* è un pericarpio cavo, che si apre in guisa determinata; secondo *Richard* un pericarpio secco, che si fende, o no, e che rinchiude uno, o più semi: secondo *Decandolle*, e *Mirbel*, un frutto semplice, secco, e polispermo, che da se apresi fatto maturo.

— del cristallino, *capsula cristallina*; membrana che circonda da ogni banda il cristallino.

— del cuore, *capsula cordis*. *Paracelso* così indicava il pericardio.

— di *Glissonio*, *capsula glissoniana*, *capsula Glissonis*, *capsula hepatica*; tessuto cellulare molto denso che accompagna, e circonda tutte le ramificazioni della vena porta.

CAPSULARE, *capsularis*; che ha relazione con qualche parte del corpo conosciuta col nome di capsula. Legamento capsulare; così chiamansi alcune volte le capsule fibrose che circondano le articolazioni scapulo-omerale, e coxo-femorale. I vasi capsulari sono noti più generalmente col nome di *surrenali*. – Frutto capsulare; frutto semplice, e secco che si apre all' epoca di sua maturità.

CAPSULARI, s. f., *capsularia*; genere di vermi intestinali, che appartengono ai pesci, il cui corpo cilindrico, sottile davanti, ed ottuso alle estremità è rinchiuso in una vessichetta capsulare.

CAPSULE articolari, *capsulæ articulares*. Si dà questo nome, o quello di capsule fibrose ad alcuni sacchi membranosi, fibrosi, elastici, bianchi, spessi, stivati, e resistenti che circondano le articolazioni coxo-femorale, e scapulo-omerale.

— atrabilari, *capsulæ atrabilares*; organi più conosciuti col nome di capsule surrenali.

— fibrose, *capsulæ fibrosæ*; sinonimo di capsule articolari.

— seminali, *capsulæ seminales*. Qualche anatomico così chiamò le vescichette seminali.

— sinoviali, *capsulæ synoviales*; ...che, ossia follicoli membrana-, sierosi, che formano dei sacchi ...z'apertura che rivestono le parti ...stituenti di tutte le articolazioni ...bili, e delle scannellature in cui ...nno i tendini, senza tenerne al...na rinchiusa nel loro interno, e-...anti un fluido albuminoso pro-...o a favorire lo scorrimento delle ...perficie articolari.

— surrenali, *capsulæ surrenales*. ... dà questo nome a due piccoli ...pi appiattiti, e triangolari che co-...ono la parte superiore de' reni a ...isa d'un elmo. Una cavità ch'è ... loro interno rinchiude un liquore ...mo, rossigno, o gialliccio. Si cre-...te lungamente che secernessero ...umore ipotetico, che gli antichi ...amavano *atrabile*.

CAPPUCCIATO, add., *cuculatus*; ...e ha forma di capuccio, petalo ca-...cciato, come quelli dell'acquilegia.

CAPUCCINA. V. Nasturzio d'In-...

CAPPUCCIO, s. m., *cuculus*, *sty-...tegium*; allargamento de' fili degli ...mi in modo che copron l'ovario ...uisa di cappuccio, come nelle ascle-...di. — Muscolo trapezio, secondo ...alche anatomico.

CAPUS; nome d'una sorgente ...co distante dai bagni *de la Ma-...*, nella provincia dell'Herault in ...ancia, le cui acque sono acidule, ...a temperatura di 18 a 20 gr. R.

CARACARACAL, s. m.; spezie ... tigna osservata negli Americani, ...in'ora non ben descritta.

CARABE, nome arabo dell'am-...a gialla, succino.

CARACOLLO, s. m., *equi in gi-...n conversio*; volta in tondo o ...zzo tondo che il cavallerizzo fa ...e al cavallo col cambiar di mano.

CARAGNA. V. Caranna.

CARATTERE, s. m., *character*, ...χαρακτήρ; impronta, o segno che serve a far riconoscere qualche oggetto. — I caratteri mercè i quali gli Anatomici distinguono, e classificano gli esseri, sono d'ordinario fondati sulle principali proprietà fisiche, e chimiche. — Il carattere delle malattie si ricava dalla loro sede, e dalla loro intensità, dal corso che prendono, e dalla forma che rivestono, ecc.; quindi le parole di carattere sinistro, maligno, e cattivo. I caratteri chimici farmaceutici, sono quelli che s'adoprano per significare una cosa che non si vuole esprimere compiutamente.

Caratteristico, add., *proprius*; che appartiene in proprio a qualche cosa. — Segni caratteristici, quelli che servono a far conoscere una malattia.

CARATTERIZZARE, v. a., *depingere*; far conoscere le qualità che deggiono distinguere una cosa da un'altra.

CARAMBOLIERE, s. m., *averrhoa*; genere di piante della decandria pentaginia, e della famiglia delle terebintinacee, che rinchiude molti alberi, tutti oriundi delle Indie orientali, ed i cui frutti sono più o meno acri. Si distingue specialmente l'*averrhoa carambola* o pomo di Goa, e l'*averrhoa acida*, i cui frutti hanno sapore grato, e sono molto rinfrescanti.

* CARANNA, gommo-resina d'ignota pianta, che viene di Guinea.

* CARATE; male cutaneo particolare alla Nuova-Granata, e mostrantesi spezialmente a Santa Fè. Dicesi pigli sopra ogni altro a' mulati e non influisca sulla salute generale, ma sia schifosa cosa e ributtante a vedersi. È esantema liscio che rende la pelle quasi marezzata. Non v'ha sufficienti osservazioni a fermare i segni particolari di questa malattia.

* CARBAZOTICO, acido amaro

che si ottiene trattando l'indaco, la seta e l'aloe coll'acido nitrico.

CARBONATO, add., *carbonatus*; che contiene del carbone. La parola *carburato* n'è sinonimo.

— s. m., *carbonas*, (*carbo*, carbone); sale formato dalla combinazione dell'acido carbonico con una base salificabile. — I carbonati sono ora neutri, ed ora con eccesso di base, cioè allo stato di sotto sale.

* — acidulo di ferro liquido. V. Acqua con sopraccarbonato di ferro.

* — di ammoniaca alcalino liquido.
* — — — solido.
* — — allungato.
* — — concreto.
* — — cristallizzato.
* — — estemporaneo.
} V. Sottocarbonato d'ammoniaca.

* — — oleoso. V. Sottocarbonato di ammoniaca piro-animale liquido.

* — — piro-animale concreto; sottocarbonato di ammoniaca piro-animale concreto.

* — — piro-animale liquido.
* — — piro-oleoso liquido.
} V. Sottocarbonato di ammoniaca piro-animale liquido.

* — di calce. V. Sottoprotocarbonato di calcio.

* — di ferro. V. Sottocarbonato di ferro.

* — di magnesia. V. Sottocarbonato di magnesia.

* — — neutro; è il bicarbonato di magnesia; sale a prismi esagoni, terminati pur a piano esagono, meno solubile nell'acqua calda che nella fredda, efflorescente, e riducentesi in polvere all'aria. È un comodo purgante.

* — di mercurio bianco. V. Mercurio carbonato.

* di piombo. V. Sottocarbonato di piombo.

* — di potassa alcalinulo solido. V. Sottocarbonato di potassa.

* — — liquido; olio di tartaro per deliquio.

* — — compiuto; proto carbonato di potassa.

* — — impuro; sottocarbonato di potassa impuro, ossia potassa del commercio.

* — — incompiuto; sottocarbonato di potassa.

* — — liquido; olio di tartaro per deliquio.

* — — neutro; protocarbonato di potassio.

* — di soda alcalinulo puro. V. Sottocarbonato di soda.

* — — compiuto. V. Protocarbonato di sodio.

* — — impuro; soda del commercio.

* — — incompiuto; sottocarbonato di soda.

* — — neutro; protocarbonato di sodio.

CARBONCELLO; bollicina piena di sangue travasato e corrotto, che viene al dorso de' cavalli pella compressione della sella; — della lingua. V. Glossantrace.

CARBONE, s. m.; *carbo*; composto di carbonio, d'idrogeno, e di varie sostanze saline, od altre, nel quale non si trova ossigeno; esso è nero, frangibile, sonoro, abbrucia senza spandere fumo, ed assorbisce l'acqua, ed i gaz con molta avidità. — Ve n'ha di diverse sorta, cioè di legno o carbon vegetabile, di spugna, ossia spugna usta; — animale, o di ossa; — fossile, combustibile che rinviensi nel seno della terra in masse solide opache, nere, e più o meno risplendenti; e di cui i naturalisti fecero diverse varietà. — Malattia dei vegetali, dovuta ad un fungo parassita del genere degli *uredo*. Differisce questa malattia dalla carie, in quanto che è più nera, e non dà in putredine. — L'orzo, e l'avena vi

ono più predisposte che il fru-
nento.

CARBONE. V. Peste, ed Antrace.

— Questa malattia fu confusa ol furoncolo-giarda. Essa è un'af-
ezione cangrenosa analoga alla pu-
ula maligna. V. Quest'ultima parola.

CARBONICO, add., *carbonicus*; ome d'un acido chiamato antica-
nente *aria fissa*, *acido cretaceo*, cido *mefitico*, *acido aereo*. Egli è n gaz permanente, incoloro, di apore acidulo, d'odore leggier-
nente pungente, più grave dell'a-
ia atmosferica, che arrossisce i co-
ori azzurri vegetabili, si discioglie ell'acqua, e non è idoneo alla ombustione, nè alla respirazione. è uno dei corpi più abbondanti ella natura, ove s'incontra tanto in tato di purezza, che combinato con ltri corpi. Se ne fa poco uso in Medicina, tuttavia la sua soluzione cquosa è rinfrescante, ed antiflo-
istica. A lui solo deesi la possa nedica della nota mistura del *Ri-
erio*.

CARBONIO, s. m., *carbonium*, *arboneum*, *carbonicum*; corpo com-
ustibile, collocato tra gli elementi, erchè finora non si riuscì a de-
omporlo, e che pare non sia in atura allo stato di purezza se non he sotto la forma di diamante. Vi i trova per altro abbondantissimo i semplicemente misto, che com-
inato ad altre sostanze, e si può nche dire, che s'incontra dovunque.

CARBONIOSO, add., *carbono-
sus*; nome che *Doebereiner* propose i dare all'acido ossalico.

CARBONITO, s. m., *carbonis*; gli ossalati porterebbero questo no-
ne, se si adottasse quella d'acido arbonioso. per l'acido ossalico.

CARBONIZZARE, v. a., ridurre n carbone.

CARBONIZZAZIONE, s. f., *car-
bonisatio*; trasformazione d'una ma-
teria vegetale, od animale in car-
bone.

CARBONOSO, add., *anthraco-
des*; che è della natura del carbo-
ne, o dell'antrace.

CARBURATO, add.; sinonimo di carbònato.

CARBURO, s. m., *carburetum*; così chiamasi qualunque combina-
zione del carbonio con un corpo combustibile, metallico, o non me-
tallico, che non ha le proprietà degli acidi.

CARBURO d'azoto, *carburetum azoti*; più conosciuto col nome di *cianogeno*.

— d'azoto, e di cloro, *carbure-
tum azoti, et chlorinæ*; comune-
mente chiamato acido cloro-cianico.

— di ferro, *carburetum ferri*; com-
binazione di ferro col carbonio. Si può avere in varie proporzioni, da cui risultano l'acciajo, la piombag-
gine, il ferro fuso, e qualche altra composizione di cui si fece finora poco caso.

* CARCAME; scheletro.

CARCERULA, s. f., *carcerula*; (*carcer*, prigione); nome dato da *Desvaux* ad alcuni frutti autocarpici, pluriloculari, e non deiscenti, le cui cellule sono confluenti, ma distinte, come quelle del tiglio.

CARCERULARE, add., *carceru-
laris*, (*carcer*, prigione); epiteto ge-
nerico dato da *Mirbel*, e da *Cassini* ai frutti scoperti, ma che rimangono chiusi.

CARCHESIO, *carchesius*; add., (καρχήσιον, corda che passa alla parte superiore d'un albero mae-
stro di una nave; anche la gabbia sua); nome dato da *Oribasio* ad un laccio che era in uso a' suoi tempi per la riduzione delle fratture.

CARCINOMA, s. m., *carcinoma*, (καρκίνος cancero); nome dato da qual-
che autore ad alcuni tumori differenti

dal canero, ma che, secondo la maggior parte degli autori, è sinonimo di quest' ultima parola. — Alcuni però assegnarono il nome di *carcinoma* più specialmente al canero incipiente, ed altri al canero encefaloideo.

CARCINOMATOSO, s. m., *carcinodes*; che appartiene alla natura del carcinoma.

CARCIOFERRACCIO. V. Acanto.

CARCIOFO, carciofolo, s. m., *cynara scolymus L.* Il carciofo che si coltiva in abbondanza ne' nostri giardini è collocato tra le piante cardiacee. Sono i fiori capitulati, non ancora bene aperti, che comunemente mangiamo alle nostre tavole, sì crudi, che cotti: la parte buona è la base delle squame; il ricettacolo è spesso carnoso. Qualche scrittore attribuì alla radice di questa pianta una virtù diuretica, ed aperitiva, ma se ne fa raramente uso.

* — salvatico. V. Cardo spinoso.

CARDAMOMO, CARDAMONE, } s. m., *cardamomum*, (κάρδαμον, nasturzio); nome dato all' *amomum racemosum*, ed al suo frutto. - Maggiore; capsule torte, sottili, triangolari, grigie, e strisciate in rosso, largamente ombilicate, di odore, e di sapore canforato, e contenenti semi triangolari che pel grato odore son detti *grana paradisi*; - lungo; capsule angolose, acuminate, solcate in lungo, grigie, contenenti grossi semi bruni, di odore, e di sapore grati; - medio; capsule tronche, triangolari, brune, contenenti semi giallognoli, angolosi d' un lato, e tondi dall'altro; -- minore; capsule triangolari, bianche, o giallicce, poco strisciate, ottuse, che rinchiudono semi angolosi, e corrugati. Tutti i cardamomi sono eccitanti.

CARDIA, s. m., *cardia* (καρδία; orifizio superiore del ventricolo, posto a sinistra tra la grande, e piccola curvatura di questo viscere. Corrisponde esso all' unione de' due terzi a destra del ventricolo, col terzo a sinistra, ed all' altezza della parte media del corpo delle ultime vertebre dorsali.

CARDIACO, add., *cardiacus*; (καρδία, cuore, od orificio superiore del ventricolo); che appartiene al cuore, od al cardia. — Arterie cardiache, o coronarie, due in numero nascono dall' aorta, un po' al di sopra del margine libero delle valvule sigmoidi, e si distribuiscono sulle due faccie del cuore. — Vene cardiache, il cui numero è vario; corrispondono alle arterie, e s' aprono nell' orecchietta destra. — Nervi cardiaci, il più spesso sei in numero; nascono dai ganglii cervicali, e si riuniscono in un sol punto centrale al plesso, o ganglio cardiaco. — Plesso, o ganglio cardiaco, posto alla parte posteriore dell' arco dell' aorta, avanti la biforcazione dei bronchi; è formato dai nervi cardiaci uniti a rami considerabili dei pneumogastrici. — Passione cardiaca. V. Cardialgia. — Rimedi cardiaci. V. Cordiale.

* CARDIAFLOGOSI, s. f., *cardiaphlogosis*, (καρδία, cuore, φλόγωσις, infiammazione); infiammazion del cuore per cagione materiale e traumatica.

CARDIAGRAFIA, s. f., *cardiagraphia*, (καρδία, cuore, γράφω, io scrivo): descrizione del cuore.

CARDIALGIA, s. f., *cardialgia*, (καρδία, cardia, ἄλγος, dolore); dolore risentito nella regione epigastrica, e la cui sede supponesi nell' orifizio superiore del ventricolo. Fu pure chiamata passione cardiaca.

CARDIALOGIA, s. f., *cardialogia*, s. f., (καρδία, cuore, λόγος, discorso); trattato sul cuore.

CARDIANASTROFIA, s. f., *carnastrophia*, (καρδία, cuore, ἀναστροφὴ, inversione); trasposizione del ore.

CARDIARIO, add., e s. m., *carrus*; nome imposto da varj mei ad alcuni vermi, male determii, od ipotetici, che credesi essere ti visti nel cuore, o nel pericar. — Questa parola però dai naalisti non si conosce, del pari che ggetto cui si riferisce.

CARDIATOMIA, s. f., *cardiato-*, (καρδία, cuore, τέμνω, io ta-); disseccazione del cuore.

CARDIELCOSI, s. m., *cardihel-is*, (καρδία, cuore, ἕλκωσις, suprazione); suppurazione del cuore.

CARDIETASIA, s. f., *cardiaetasis*. *bert* indica con questo nome l'aunto del volume del cuore, — ma egli, nella sua nosologia naale il settimo genere delle ansi.

CARDIEURISMA, s. f., *cardieuma*, (καρδία, cuore, εὐρύνω, io ato); dilatazione anormale del ore.

CARDIMELECH, s. m.; termine entato da *Dolaeoper* per indicare principio d'azione particolare ch'eammetteva nel cuore, e che, scndo lui, presiede alla respirazione, alla circolazione del sangue.

CARDIOCELE, s. f., *cardiocele*, δία, cuore, κήλη, ernia); ernia cuore.

CARDIOGMA, s. m., *cardiogmus*, διογμός; sinonimo di cardialgia, cui si è fatto uso per indicare le pitazioni del cuore, o le aneuie di quest' organo, e de' grossi i.

CARDIOPALMA, }
CARDIOPALMIA, } s. f., *carpalmus*, (καρδία, cuore, παλμὸς, tita del cuore). Palpitazione, pri genere delle angiosi nella nosoia naturale d'*Alibert*.

CARDIORESSIA, s. f., *cardiorrhexis*, (καρδία, cuore, ῥῆξις, lacerazione); lacerazione del cuore.

CARDIOTROTO, add., καρδιοτρωτὸς, (καρδία, cuore, τρώω, io ferisco); che è ferito al cuore.

CARDIPERICARDITE, s. f., *cardipericarditis*, (καρδία, cuore, περικάρδιον, pericardio); infiammazione simultanea del cuore, e del pericardio.

CARDITE, s. f., *carditis*, (καρδία, cuore); infiammazione del cuore. È poco conosciuta, e merita tutta l'attenzione dei medici, e degli anatomici.

CARDO BENEDETTO, cardo santo, *cardus benedictus*; pianta della singenesia poligamia superflua, e della famiglia delle cinarocefalee, che cresce nel sud dell'Europa, ed i cui semi si credono tonici, sudorifici, ed aperitivi, onde l' acqua distillata di essi è in gran voga presso il popolo.

— spinoso, carciofo salvatico, carducci, presame, presura, caglio, sgalera, s. m., *cynara cardunculus*; specie di carciofo, di cui si mangiano i teneri polloni, dopo essere stati imbianchiti colla privazione della luce: la parte più ricercata sono i flosculi del fiore, che seccati servono a cagliare il latte, per fare il cacio fiore o formaggio dolce.

* CARDONE, scardicione salvatico, s. m., *onopordon acanthium*; pianta della singenesia poligamia eguale, il cui cesto o grumolo si mangia come le cardacee; il ricettacolo è buono al par de' carcioli: era riputato rimedio al cancro della faccia.

* CARDO S. MARIA, o mariano, cardo latteo, *carthamus maculatus*; pianta annuale della singenesia poligamia eguale, i cui semi erano riputati buoni pella stranguria e pe' calcoli, e l'acqua stillata delle sue

foglie valida a sanar la pleuritide, e di possa diaforetica.

CARDUCCI. V. Cardo benedetto.

CAREBARIA, s. f., *carebaria*, (κάρα, testa, βάρος, peso); peso della testa; dolor di testa, consenso di grave oppressione.

CARENA, s, f., *carena*; spina del dorso nel feto, quando non si può ancora distinguere i varj pezzi che la compongono. — Petalo inferiore de' fiori papillionacei, il quale, essendo quasi sempre ravvolto in se stesso, e compresso, presenta la forma della carena d' una nave. — Angolo formato sopra il dorso d'una foglia, o di qualunque altra parte d' un vegetale raccolto in se stesso.

CARENATO, add., *carinatus*; che presenta inferiormente uno sporgimento longitudinale analogo alla chiglia d' una nave: foglie carenate.

CARFOLOGIA, s. f., *carphologia*, (κάρφος, festuca, λέγω, io raccolgo); azione di raccogliere i fuscelli di paglia. — Movimento continuo, ed automatico che fanno gli ammalati, i quali sembrano cercare dei fiocchetti nell'aria, oppure togliere la lanugine de' lenzuoli, e delle coperte: sintomo di cattivo augurio.

CARIARE, n. pass., *carie infici*; essere attaccato da carie.

CARIATO, add., *cariosus*; dicesi d'un osso, che è affetto da carie.

CARICA. Quantità di fluido elettrico che si accumula alla superficie d' un apparecchio qualunque.

CARICARE, v. a., effettuare la carica d'una boccia di *Leyda*, o d'una batteria elettrica.

CARICE, s. f., *carex*; genere di piante della monoecia triandria, e della famiglia delle ciperacee, o ciperoipi, una cui specie, il *carex arenarius*, adoprasi in Medicina attribuendosi virtù sudorifica alla sua radice.

CARIE, s. f., *caries*; ulcera dell'osso, dipendente qualche volta da una causa esterna, ma più spesso prodotta da cagione interna, facile a riconoscersi al gonfiamento dell'osso che la precede, e l'accompagna, agli ascessi che vi determina, alle fistole che si formano, alla natura saniosa, all'odore particolare, ed alla quantità della suppurazione, alla facilità con la quale uno specillo introdotto in una delle fistole vi penetra sino al centro dell'osso ammalato, e rompe le lamine ossee che incontra, ecc.; malattia che qualche volta felicemente termina per solo sforzo della natura, ma che più spesso fa dei progressi e produce la morte dell'ammalato, se non se ne impedisce il corso trasmutandola in necrosi, mediante il cauterio attuale, o qualche caustico chimico, od amputando la parte morbosa. — Malattia dei vegetabili, la quale è contagiosa, ed è prodotta da un fungo parassita del genere degli uredo. — Il fromento vi va più sottoposto che alcun altro cereale.

CARIOCOSTINO, s. m., *caryocostinus*, (καρυκεύω, io condisco, κόστος, costo); nome d' un elettuario, o lattovaro drastico, oggi abbandonato, che si preparava di costo, garofano, zenzero, cumino, scamonea, ed ermodatili, incorporati con mele bianco.

* CARIOFILATA. } V. Benedetta
* — acquatica. }

* CARIOFILINA; materia cristallina del garofano, sostanza bianca, lucida come il raso, senza sapore, senza odore, ruvida al tatto, solubile nell' acqua bollente e nell' alcoole, un po' solubile negli alcali caustici: i chimici la credon una sotto-resina.

CARIOPSI, s. f., *cariopsis*, (κά-, testa, ὄψις, figura). *Richard* chiama un frutto indeiscente, monospermo, il cui pericarpo aderisce intimamente agli integumenti del seme, come quello delle graminacee.

CARIOSO, add., *cariosus*; che è relativo alla carie, che è nutrito da essa. *Ulcera cariosa.*

CARLINA, s. f., *carlina*; genere di piante della singenesia poligamia eguale, e della famiglia delle corimbifere, di cui una specie, la *carlina vulgaris*, era usata altre volte in medicina, e la cui radice veniva chiamato *radix heracanthæ*. Quella della *carlina acaulis*, e della *carlina acantifolia*, era pure celebre sotto il nome di camaleonte bianco. Posseggono virtù tonica, e stimolante assai decisa.

CARLSBAD, in Boemia, celebre per le sue acque acidule, e saline calde.

CARMINA, s. f., *carmina*; sinonimo di cocciniglina; sostanza granellosa, e quasi cristallina, di colore rosso porporino, e risplendente, inalterabile all'aria, ed alla luce, fusibile, e decomponibile al fuoco, solubile nell'acqua, insolubile nell'alcool puro, nell'etere, e negli olj, che si precipita nell'acqua per mezzo dell'allumina, e che forma la materia colorante della cocciniglia, sola sostanza nella quale sin ora presente siasi veduta. Non contiene azoto.

CARMINATIVO, add., *carminans*, *carminativus*, (*carminare*, incantare, o da carme, ossia verso, per la potenza magica che gli antichi attribuivano alla poesia di poter calmare i dolori); così si chiamò i rimedj che si credeva possedessero la virtù di evacuare i gaz contenuti nel canale intestinale. I rimedi carminativi sono sempre scelti tra le sostanze aromatiche.

CARNAME, s. m.; massa di carne putrefatta, e che è in sul putrefarsi.

CARNE, s. f., *caro*; nome volgare di tutte le parti muscolari degli animali che noi adoperiamo ad alimento. Questa parola significa pure assai spesso in genere tutte le parti molli del corpo. — Carne muscolare; parte rossa del muscolo che ha per base la fibrina unita al tessuto cellulare, al tessuto fibroso, a' vasi, a' nervi, al grasso, ad una sostanza estrattiva, a diversi sali, ad un acido libero, che *Berzelio* crede essere il lattico.

— d'oca; nome volgare della corrugazione della pelle prodotta da una causa esterna, o da una emozione interna.

— del piede. Così chiamasi il reticolo vascolare che circonda l'osso dello stipo, ossia dell'unghia del cavallo.

CARNIFICATO, add., *in carnem conversus*; convertito in carne.

CARNIFICAZIONE, s. f., *carnificatio*, (*caro*, carne, *fieri*, diventare); modo d'alterazione patologica, in cui certi organi sembrano trasformati in carne, almeno apparentemente nella loro consistenza. Sarcosi. — Dicesi carnificazione dei polmoni, quando questi organi sono diventati duri, compatti, e che offrono una tessitura simile a quella del fegato; ma la parola epatizzazione, di cui si fa uso, esprime molto più l'idea di questo stato del tessuto polmonare. — L'osteo-sarcoma è riputato vera carnificazione delle ossa.

CARNIVORO, *carnivorus*, *carnarius*, (*caro*, carne, *vorare*, divorare); che ama mangiare carne, che si nutrisce di carne. I zoologisti danno questo nome ad una famiglia di mammiferi che si nutriscono di car-

ne. — Questo epiteto fu pure dato a certi rimedj destinati a consumare le carni fungose, o le escrescenze che s' alzano dalle ferite, o dalle ulceri.

CARNODO, s. m.; nome dato da *Cassini* a qualunque escrescenza, od inspessimento considerabile di qualsiasi organo d' un embrione.

CARNOSITA', s. f., *carnositas*, (caro, carne); vegetazione fungosa che altre volte supponevasi frequentissima dopo la blenorragia nell' uretra, ma che l'anatomia patologica dimostrò essere rarissima, ed alla quale si attribuiva allora le molte ritenzioni d' orina cagionate dallo stringimento del canale uretrale. — Carnosità venerea, secondo *Cullerier*, è un tumore cutaneo, cellulare, e membranoso, che riconosce per causa il virus sifilitico.

CARNOSO, add., *carnosus*; che rassomiglia alla carne muscolare, o che è formato di essa. — Fibra carnosa, o muscolare. — Porzione carnosa d' un muscolo; quella fatta di fibre rosse. — Pannicolo carnoso; membrana muscolosa che si trova sotto la pelle di certi animali. — Colonne carnose del cuore; fascicoli di fibre sporgenti nell' interno di questo viscere. — Foglia, pianta, radice carnosa, frutto carnoso.

CARO, s. m., (κάρος, sonno profondo); sonno morboso durante il quale l' ammalato è in uno stato di compiuta insensibilità.

* CAROBA. V. Carruba.

CAROTA, s. f., *daucus*; genere di piante della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere, di cui una specie, la carota comune, *daucus carota*, ci somministra colle sue radici un alimento sano, e piacevole. A torto poi si attribuirono a queste radici virtù speciali, poichè non operano esse che per la mucilaggine zuccherina, e poco aromatica che contengono. Si fa uso della loro polpa per cataplasma nei casi, nei quali siasi lasciata succedere la fermentazione alcoolica. I semi sono stimolanti come tutte le ombrellifere: vennero usati come diuretici e litontritici, e messi fra i quattro semi caldi minori.

CAROTICO, add., *caroticus*, (κάρος, sopore); così chiamasi in patologia un sonno, od un sopore profondo che si avvicina al caro. Sonno carotico, stato carotico. — Anche ciò che ha attinenza colle arterie carotidi. — Canale carotico, che dà il passo all' arteria carotide, ed a qualche filuccio nervoso. — Fori carotici, esterno ed interno, che poi sono gli orifizj del canale o condotto di questo nome.

CAROTIDE, s. m., e add., *carotides, caroticus, capitalis, jugularis, soporalis, soporarius, soporiferus, somniferus, apoplecticus, lethargicus*, (κάρος, sopore); nome dato alle sei arterie principali che portano il sangue alla testa. Si distinguono in *primitive*, di cui la sinistra nasce dall' aorta, e la destra da un tronco che gli è comune colla sotto-clavicolare; *esterne*; rami delle primitive, che si estendono dalla fine di queste sino al collo del condilo della mascella inferiore; ed *interne*, altri rami delle primitive, i quali, nati dallo stesso punto dei precedenti, entrano nel cranio, e finiscono al livello della fessura di *Silvio*, dividendosi in molti ramicelli.

CARPADELIO, s. m., *carpadelium*; (καρπός, frutto, ἄδηλος, scoperto); nome dato da *Desvaux* a certi frutti eterocarpici, deiscenti, e pluriloculari, che si compongono d'un pericarpio secco, circondato dal calice, ed a loggie distinte, monosperme, opposte, come nell' ombrellifere.

CARPICO, add., *carpianus*, che partiene al carpo. — Articolaoni carpiche, che uniscon insieme ossa del carpo. — Legamenti rpici che mantengono queste ossa unite. — Regione carpica, o carpo.

CARPO, s. m., *carpus*, καρπός; rte del membro toracico che è inmediario tra l'antibraccio, e la ano, e che si chiama volgarmente *gno*. Il carpo è composto di otto sa, disposte a due righe, cioè: lo afoide, il semilunare, il cuneifor-e, il pisiforme, il trapezio, il trazzoide, il grand' osso o capitato, l'osso curvo od unciniforme.

CARPOBALSAMO, s. m., *carpolsamum*; nome farmaceutico del utto dell'*amyris opobalsamum*, alro del Levante. — Egli è una cca rotonda, od oblunga, brunaa, acuminata, corrugata, e segnata quattro linee che rinchiude un'amndola bianca, ed oleosa, d' ore, e di sapore grato. Questo frut-è stimolante.

CARPO-FALANGICO del polce, *carpo-phalanginus pollicis mas*; nome dato da *Chaussier* al iscolo flessore del pollice.

— del mignolo, *carpo-phalangis minimi digiti*; nome con cui *aussier* indica il muscolo addut-e del dito mignolo.

CARPOLOGIA, s. f., *carpologia*, καρπός, carpo, λέγω, io raccolgo); ione di raccogliere colle mani. iesta parola ha lo stesso significato di *carfologia*.

CARPO-METACARPICO,, add., s. m., *carpo-metacarpianus*; che comune al carpo, ed al metacar-. — Articolazioni carpo-metacarche, in numero di quattro. — uscoli carpo-metacarpici; con queo nome *Chaussier* indica l' oppoor del pollice, e l'oppositor del o mignolo.

CARPO SOPRA FALANGICO, *carpo supra falangicus*; nome imposto da *Chaussier* al muscolo breve addullor del pollice della mano.

CARRUBE, caroba, carubbio, carate; frutto del carrubbio.

CARRUBBIO, s. m., *ceratonia siliqua*; albero della poligamia triecia, e della famiglia de' leguminosi, che cresce al sud dell' Europa, e in Levante, e di cui si mangiano i baccelli che rinchiudono una polpa zuccherina di consistenza siropposa.

CARTAMO, croco, grogo, gruogo, zafferano falso, zafferano matto, zafferano salvatico, zafferano saracinesco, zafferanone, zaffrone, s. m., *carthamus tinctorius*; pianta annuale della singenesia poligamia eguale, e della famiglia delle cinarocefale, che cresce in Europa. Le sue corolle danno un color rosso, o rosso igneo per le stoffe di seta. I suoi frutti purganti per l' uomo, sono oblunghi, quadrangolari, lucenti, e bianchi; contengono in una polpa coriacea un' amandorla oleosa, di sapore in principio dolce, poi un po' acre.

CARTAMITE, s. f., *carthamita*; uno dei principj immediati dei vegetali, sostanza d' un rosso molto intenso, insolubile nell'acqua, e negli olj, solubile nell'alcool, e nell'etere, la quale costituisce il principio colorante del cartamo, e che stritolata col talco ben polverizzato costituisce il rosso vegetale che adoprasi a lisciarsi.

CARTILAGINE, s. f., *cartilago*, χόνδρος. Gli Anatomici indicano con questo nome alcuni solidi organici flessibili, compressibili, poco estensibili, molto elastici, meno duri, meno pesanti, e meno compatti delle ossa, ma più duri di tutte le altre parti del corpo, e che hanno un colore bianco, latteo, opalino. Gli uni servono a tappezzare le

estremità ossee destinate a moversi le une sopra le altre, altri entrano nella composizione di certi organi, come sono quelli della laringe, e della trachea; molti finalmente scompajono coll'età, e degenerano in vere ossa.

CARTILAGINIFICAZIONE, s. f., *cartilaginificatio*; trasformazione, degenerazione normale, od accidentale d'un tessuto qualunque in cartilagine.

CARTILAGINOSO, add., *cartilaginosus*; che è relativo alla cartilagine; sostanza cartilaginosa, tessuto cartilaginoso.

CARUNCULA, s. f., *caruncula*: (diminutivo di *caro*, carne); piccolo pezzo di carne.

— lacrimale, *caruncula lacrymalis*; eminenza rossigna, sita al grand'angolo dell'occhio, e fatta ad una piega della congiuntiva, che contiene molti follicoli mucosi, non che varj bulbi di peli d'una grande tenuità. — Nel cavallo è munita di piccoli peli; in certi cavalli ella è più grossa, più sporgente del solito, e fu presa dai maniscalchi per una malattia conosciuta col nome di *pterigio*, o *unguite*.

— dell'uretra, *caruncula uretrœ virilis*; nome dato da qualche autore al *verum montanum*.

CARUNCULE mirtiformi, *carunculæ mirtiformes cuticulares*; piccoli tubercoli rossigni, il cui numero varia, del pari che la forma, situati all'orifizio della vagina, e che si suppose essere fatti dagli avanzi della membrana imene, lacerata nel primo coito.

CARUNCULOSO, add., *carunculosus*; che è relativo alle caroncule, o meglio alle carnosità. — La ritenzione d'urina caronculosa era quella che s'attribuiva altre volte, a torto però, a carnosità dell'uretra.

CARVI, comino tedesco, comino pratense, s. m., *carum carvi*; pianta erbacea della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere, che cresce nel sud dell'Europa. I suoi semi hanno un odore aromatico, forte, e grazioso: sono dotati in sommo grado di proprietà stimolanti.

CASCARIGLIA, s. f., *croton cascarilla*; arbusto del Paraguay, della famiglia delle euforbiacee, di cui s'adopra la scorza in Medicina. — Questa scorza è in frammenti rotolati, poco spessi, molto friabili, di color bigio cinerino all'esterno, bruni internamente, di odore molto aromatico, di sapore acre, ed amaro. È stimolante forte, tonica e creduta febbrifuga; si unisce spesso alla China.

CASEATO, s. m., *caseas*: sale prodotto dalla combinazione dell'acido caseico con una base salificabile.

CASEATO d'ammoniaca, *caseas ammonii*; sale non cristallizzabile, di sapore salso, pungente, ed amaro, a cui tutti i formaggi, che molto ne contengono, deggiono l'impressione che fanno sul gusto.

CASEAZIONE, s. f., *caseatio*; azione per la quale la parte caseosa si converte in formaggio, o cacio.

CASEICO, add., *caseicus*: nome d'un acido leggiermente giallastro della consistenza del miele, solubile nell'acqua, e nell'alcool, di sapore agro, amaro, e caseoso, che si sviluppa spontaneamente nel cacio per l'effetto della fermentazione, e che si procura facendo fermentare il glutine nell'acqua.

CASEINA, s. f., *caseina*: sostanza leggiera, bianca, spongiosa, polverulenta, insipida, inodora, untuosa al tatto, senza azione sopra i colori vegetali, solubile nell'acqua calda, insolubile nell'etere, quasi insolubile nell'alcool, solubile nella

issa, ed in parte sublimabile dal ro, fa la base di tutti i formaggi ientati, nei quali si sviluppa itaneamente, e di cui ne altera ualità, quanto più è abbondan-essendo essa che li rende frau-ii.

ASEO, s. m., *caseum*; sostanza ca, insipida, inodorifera, senza ne sui colori vegetali, più grave acqua, insolubile in questo li-o, solubile negli alcali, e negli organici, finalmente suscetti-di fermentare, che si ottiene ndo coagulare il latte, e lavan-il coagulo con quantità di ac-

ASEOSO, cacioso, add., *casea-*; che è della natura del for-gio. Materia caseosa, o cacio. Ossido caseoso, o caseina.

ASI RARI: così si chiama tutto che in Anatomia, in Fisiologia, n Patologia offre qualche cosa traordinario.

ASSA, s. f., *capsa*, *pixis*, *καψα*, ; istromento di legno, di car-, o di qualunque altra materia, nato a contenere gli oggetti ne-rj all'esecuzione di qualche ope-ne. È in questo senso che si dire cassa per l'amputazione, la dissecazione, per la cate-, pel trapano, cassa de' ri-, ec. — Porzione dell'albero trapano che riceve la piramide, l trapano foratojo. — Cassa di, istromento inventato da *G. Petit*, e destinato a contenere amente le ossa della gamba fratture complicate di questo ibro. — Istromento di gomma ica, o di latta che s'applica a-ni innormali, onde ricevere le rie che n'escono. -- Qualche a-mico chiamò cassa la cavità del o. -- Il volgo indica spesso le di articolazioni col nome di *a*, quindi le espressioni triviali di *cassa del ginocchio*, *fuori della cassa*, ecc.

— del timpano, *cavitas tympani*; cavità stretta, irregolare, scolpita nella parte esterna della rocca, e costituente la parte media dell'orecchio interno. — Essa dee il suo nome al paragone fattone ad un tamburo.

* CASSAVI, manioc, s. m., *jatropa maniotli*; pianta della monoecia mo-nadelfia, dalla cui radice caustica e venefica gli Americani sanno ritrarre la parte amidacea innocente per farne polenta o pane assai nutritivo.

CASSIA, s. f., *cassia*; genere di piante della decandria monoginia, e della famiglia delle leguminacee, di cui molte specie riguardano la Medicina. L'albero della cassia, os-sia *cassia fistula*, albero dell'Egitto, e delle Indie orientali; dà la cassia del commercio. V. questa parola. La *cassia lanceolata*, od *orientalis*; somministra la sena del Levante, o Alessandrina; la *cassia senna*, la sena italiana, e quella a foglie ot-tuse, *cassia obovata*, la sena di Bar-baria. Le foglie di sette, od otto altre specie possono essere sostituite alla sena vera. I semi della *cassia absus*, cismé, sono carichi di muci-laggine: si mangiano i frutti di qualche specie.

CASSIA aromatica. V. Cannella falsa.

— cotta; cassia mondata che si fa cuocere a fuoco dolce con un po' di zuccaro, e d'acqua di fiori d'a-rancio.

— del commercio. V. Cassia in canna.

— in bastoni; } nome farma-
— in canna: } ceutico dei legumi della *cassia fistu-la*, i quali sono cilindrici, retti, da un piede e mezzo ai due piedi lun-ghi, un pollice spessi, e sotto una pellicola sottile, dura, legnosa,

nericcia rinchiudono gran numero di valvule trasversali formanti tante cellule ripiene di polpa nera, molle, un po' zuccherina, in mezzo a cui si trovano i semi. Questa polpa è un dolce lassativo molto usato in medicina.

— lorda; miscuglio di polpa, di semi, e d'avanzi delle valvule trasversali, che si ottiene raschiando l'interno de'bastoni della cassia dopo d'averli tagliati longitudinalmente.

— mondata; polpa di cassia; cassia stata ripulita dai semi, e dalle valvule legnose interne passandola allo staccio di crini.

* CASSILAGGINE. V. Josciamo.

* CASSUMUNIAR; radice d'ignota pianta; d'odore di zenzero, amaricante, aromatica.

CASTAGNA, s. f., *castanea*; frutto del castagno. V. questa parola.

CASTAGNA, unghia, callo; escrescenza cornea che si sviluppa alla parte interna delle gambe del cavallo, al di sopra del ginocchio in quelle d'avanti, ed al di sotto del garretto in quelle di dietro.

* — cavallina. V. Castagno d'India.

CASTAGNO, *fagus castanea*; grosso albero della monoecia poliandria, e della famiglia delle amentacee, i cui frutti, che sono farinacei, forniscono un buon alimento, e portano il nome di *marroni*, quando l'albero fu innestato.

— e castagnino, add. e s. m.; questa parola è usata per indicare i capegli, il cui colore è quasi quello della scorza della castagna: si distingue il castagno chiaro, che s'avvicina al biondo, ed il castagno carico che è simile al bruno.

— d'India, castagno cavallino, s. m., *æsculus hippocastanum*; albero dell'Asia, reso naturale ovunque in Europa, della eptandria monoecia e della famiglia delle male pighiacee, la cui scorza possiede virtù febbrifuga, che la fecero considerare come un succedaneo della chinachina.

* CASTELL'AMARE, città in terra di lavoro, che ha una sorgente termale, sulfureo-salina-ferruginosa, di una temperatura sempre al di sovra di gradi 32 Reaumur.

CASTELLETTO-ADORNO, o castelletto d'Orba, in Piemonte, vicino ad Acqui, possiede acque minerali solforose.

* CASTELNUOVO d'Asti, comune nella provincia d'Asti, a due miglia del quale è una sorgente sulfureo-salina, detta volgarmente *l'acqua di zolfo*. La sua temperatura è di gradi 10 T. R.

CASTERA-VIVENT, piccol villaggio nella provincia del Gers in Francia, vicino a cui scorre una sorgente minerale ferruginosa acidula fredda, ed un'altra solforosa la cui temperatura è di 23 gradi e 1/2 R.

CASTLEAD, nella contea di Ross in Inghilterra, ha acque minerali saline che contengono un po' di solfo.

* CASTORINA, s. f., *castoreina*; materia immediata del castoro, cristallizzata in prismi lunghi, diafani a fascetti, ha lo stesso odore del castoro, e sapor di rame, quasi affatto insolubile nell'alcool freddo, non ha proprietà nè acida, nè alcalina.

CASTORIO, castoro, s. m. *castoreum*. (κάστωρ, castoro): sostanza bruna, solida, frangibile, di sapore amaro, ed acre, d'odore nauseante che si rammollisce per l'azione del calore, e che proviene dalla solidificazione d'un umore giallo, e siropposo, fornito, e separato da un gruppo di molti follicoli situati a ciaschedun lato dell'apertura comune dell'ano e del prepuzio del

oro, da cui si versa in una ca-
centrale, e piriforme. — Egli
m'eccitante che sembra ope-
in modo speciale sul cervello,
legge di simpatia, e che si
e antispasmodico.
ASTRANGOLA. V. Scrofolaria.
ASTRARE, v. a., *castrare*;
rtare i testicoli. Quest'espres-
e è più singolarmente usata
indicare l'operazione della ca-
ione negli animali.
ASTRATO, s. m., *castratus*,
trare); individuo a cui furono
rtati i testicoli.
ASTRAZIONE, s. f., *castratio*;
azione con cui negli animali si
rtano i testicoli col ferro, o
caustico. — Quest'operazione
icossi pure lungo tempo ne'
iulli in Italia onde avere so-
i; in Oriente è molto in uso
i schiavi incaricati di custodi-
e donne; s'eseguiva pure col-
nira d'ottenere la cura radi-
delle ernie, ma però si limi-
tale operazione ai casi, ove i
coli erano affetti da malattia
nica, e che comprometteva l'e-
nza dell'individuo. Si può ri-
e alle regole seguenti: 1.° esten-
gli integumenti sopra il tu-
e, prendendo quest'ultimo con
mano dalla sua parte poste-
, e tirandolo indietro; 2.° in-
re gl'integumenti con un sol
o di gamautte diretto dall'a-
 inguinale verso il fondo dello
to, s'egli però è sano; com-
dere, all'opposto, tra due in-
ni semiclittiche tutta la parte
è offesa, se lo scroto è affetto:
sticolo compresso da tutte le
i, esce allora dalle labbra della
, e sporge in fuori; 3.° iso-
 mercè la disseccazione dalle
i circonvicine unitamente al
one spermatico, dopo averlo
 afferrare e sollevare da aju-
tante; 4.° stringere allora una forte legatura attorno al cordone onde poterlo ritenere, ed eseguirne il taglio con un sol colpo; 5.° legare con diligenza tutti i vasi; 6.° abbreviare la legatura destinata a contenere il cordone, e medicare la ferita semplicemente. — Operazione che consiste nel fare l'ablazione dei testicoli, o delle ovaja agli animali per impedir loro di riprodursi.

CATAALE, add. e s. m. *Geoffroy-Saint-Hilaire* dà il nome *d'ossi cataali* al secondo pajo d'ossucci situati al di sotto del *cicleale*, e riposanti immediatamente sopra i *pareali* negli animali, in cui le ossa vertebrali sono gemine.

CATABLEMO, s. m., κατάβλημα. *Ippocrate* indica con questo nome una fettuccia di cui si fa uso per circondare, e stringere vieppiù una fasciatura.

CATACASMA, s. m., *scarificatio*, κατάχασμα, (καταχαίνω. semiaprirsi); screpolatura. — Scarificazione.

CATACERASTICO, add., *catacerasticus*, (κατακεράννυμι, io rattempro); si dava anticamente questo nome a rimedj che si credevano validi a correggere l'acrimonia degli umori. Ordinariamente erano frutta dolci contenenti un principio mucoso-zuccherino.

CATACHISI, (καταχέω, io verso). Con questa parola *Ippocrate* intendeva le abluzioni d'acqua fredda.

CATACLASI, s. f., *cataclasis*, κατακλάσις, (κλάω, rompere); parola usata da *Ippocrate* e *Vogel* per esprimere la distorsione degli occhi.

* CATACLIDIO, s. m., *cataclidus*, (κατά. giù, sotto, κλειδίον, clavicola); nome della prima costa perchè sottoposta alla clavicola.

* CATACLINO, s. m. e add., *cataclinus*, (κατά, giù, κλίνω, giaccio); nome che vien dato a coloro che

per qualche male cronico, e per mancanza di forze sono obbligati al letto.

CATACLISMO, s. m., *cataclysmus*, (κατακλύζειν, inondare, seppellire). Nelle opere d'*Ippocrate* questa parola è sinonimo di clistere. *Celio Aureliano* dà questo nome ad una specie di schiacciamento. Qualche autore si è servito di questa espressione per indicare un bagno a doccia.

* CATACRISTO, add. e s. m., (*cathacristus*, κατὰ, per χρίω, ugnere); epiteto de' rimedj che s'adoperan per via d'unzione.

CATAFORA, s. m., *prostatio somnolentia*, (κατὰ, in basso, φορέω, io porto); sonnolenza con prostrazione, colle membra cadenti lasciate in balìa al loro proprio peso. — Primo grado del coma.

CATAFRATTA, s. m., *cataphracta*, (κατάφρακτα, corazza); nome con cui *Galeno* indica una fasciatura, che s'applica intorno al torace, ed alle spalle, e che è analoga a quella che oggi si chiama quadriga.

CATAGMA, s. m., *catagma*, (κατάγω, io rompo); frattura.

CATAGMATICO, add., *catagmaticus*, (κατάγω, io rompo); che è proprio a favorire la consolidazione delle fratture; fasciatura, empiastro, rimedio catagmatico.

CATALEPSIA, catalessia, catalessi, s. f., *catalepsia*, *catalepsis*, (καταλαμβάνω, io sorprendo); malattia nella quale havvi subitanea sospensione dell'azione dei sensi, e del movimento, e facoltà ai membri, ed al tronco di conservare le diverse posizioni che loro si fa prendere. Qualche autore greco si è servito di questa parola nel suo vero significato, per indicare l'azione di sorprendere, d'afferrare, ecc.

CATALEPTICO, catalettico, add., *catalepticus*; che è in uno stato di catalessia, o che ha qualche relazione colla catalessia.

* CATALPA, bignonia, s. f., *bignonia catalpa*; albero bellissimo del Giappone e della Carolina, il quale vive assai bene nel nostro clima; appartiene alla didinamia angiospermia ed alla famiglia delle bignonee. In medicina sono le silique le parti sue che s'adoprano facendone decotto. Dicesi che la radice sia velenosa.

CATALOTICO. V. CATULOTICO.

* CATAMENIE, s. f.; *catamenia* (κατὰ, per μήν, mese); purghe menstruali; menstrui.

CATAPASMO, add., *catapasmatus*, (καταπάσσω, io saleggio); nome che gli antichi davano a certe polveri composte, che adoperavano a coprire le ulceri, o la pelle.

CATAPETALO, add., *catapetalus*; nome dato da *Linneo* alla corolla, i cui petali, attaccati sopra l'androforo non cadono separatamente dopo la fioritura.

CATAPLASMA, s. m., *cataplasma*; medicamento molle, e di consistenza polposa, che si applica al l'esterno del corpo. La maniera d'operare de' cataplasmi varia secondo la natura delle sostanze che s'aggiungono a quelle che ne formano la base, o che s'adoprano in compenso. E così si possono rendere volontariamente emollienti, tonici, eccitanti, irritanti, rubificanti, epispastici, narcotici, ec.

CATAPLESSIA, s. f., *cataplexia*, (καταπλήσσειν, colpire di stupore); subitaneo torpore che invade un membro, o qualunque altra parte del corpo.

CATAPSISSIA, catapsissi, s. f., *catapsyxis*, (καταψύχω, rinfrescare); raffreddamento del corpo senza traspirazione, nè tremito.

:ATAPTOSI, catattosi, s. f., *ca-
tosis*, (κατωπίπτειν, cadere); si
questa parola per esprimere
·ione di cadere subitaneamente
·rra, come in un insulto improv-
o d'epilepsia, o d'apoplessia.

:ATAPUZIA maggiore. V. Ri-
o.

— minore, cacapuzzia, erba da
ci, gomitaria, s. f., *euphorbia
yris;* pianta biennale della do-
andria triginia, e della famiglia
le euforbiacee, dai cui semi ca-
i un olio, inodorifero, e presso
senza sapore, di forza drastica.
esti semi furono pure proposti
succedanei all' ipecuacuana.

:ATARIA, ortica pelosa, erba
ltaria s. f., *nepeta cataria;* pianta
nce, della didinamia gimnosper-
i, e della famiglia delle labbia-
che esala un odore fetido, e
icevole, motivo per cui si cre-
a altrevolte essere antisterica,
emenagoga.

:ATARATTA. V. CATERATTA.

:ATARRALE, add., *catharralis;*
è relativo al catarro: tosse ca-
rale.

:ATARRESSIA, s. f., *catarrhe-
,* κατάῤῥηξις: virtù che posseg-
o i rimedj da *Ippocrate* chia-
i *catarretici.* — Questa parola
nifica pure nelle sue opere,
cuazione alvina.

:ATARRETICO, add., *catar-
cticus*, (καταῤῥήγνυμι, fondere,
mpere); così chiamavasi certe
anze, a cui s'attribuiva la pro-
tà dissolvente, come l' ossi-
e, ecc.

:ATARRO, s. m., *catharrus*,
ά, in basso, ῥέω, io colo); no-
dato primitivamente agli scoli
sono il prodotto dell'infiam-
ione delle membrane mucose;
atarri sono dunque infiamma-
ni. — *Il catarro nasale, il ca-
ro d'orecchio, il catarro polmo-
nare, il catarro di ventricolo, il ca-
tarro di vessica, d'utero, ecc.* sono
infiammazioni delle membrane mu-
cose del naso, del condotto údi-
tivo, dei bronchi, dello stomaco,
della vessica, e dell' utero.

CATARROPIA, s. f., καταῤῥοπία,
(κατά, in basso, ῥέπω, io colo); pa-
rola con cui si esprimeva l'afflusso
dei liquidi verso le parti inferiori,
e più particolarmente verso i vi-
sceri addominali. La parola ἀναῤ-
ῥοπία le è opposta.

CATARROSO, add., *catarrho-
sus*, *catarrho obnoxius;* soggetto
al catarro, affetto dal catarro.

CATARSIA, s. f., *catharsis,* (κα-
θαίρω, io purgo); evacuazione na-
turale, od artificiale che succede
per una parte qualunque del corpo.

CATARTICO, add. e s. m., *ca-
tharticus,* καθαρτικὸς, (καθαίρω, io
purgo); nome generico con cui
s'indica tutte le sostanze che pur-
gano senza irritare nè molto nè
lungo tempo il canale intestinale,
siccome fanno i solfati, i tartrati,
i fosfati, e gl'idroclorati di potassa,
di soda, e di magnesia.

* CATARTINA, s. f., *cathartina;*
principio attivo della *cassia senna*,
e della *cassia orientalis;* è solida,
di color giallo bruno, di odor par-
ticolare, amara, nauseante, at-
traente l'umidità dell' aria, scom-
ponentesi col calorico, insolubile nel-
l'acqua, nell'alcool, ma non nell'e-
tere; si scompone dagli acidi con-
centrati.

CATARTISMO, s. m., *cathar-
tismus,* (καταρτίζω, io raccomodo,
io riunisco); riduzione d'una lus-
sazione.

* CATASARCA, s. m., *cathasarca*,
(κατα, per σαρξ, carne); è lo stesso
che anassarca.

* CATASARCOCHIMIA, s. f., *ca-
tasarcochimia*, (κατα per, σαρξ, car-
ne, χειμων, freddo); brivido.

CATASCASMO, s. m., (κατα, giù, σκαω, scarificare); scarificazione profonda, che si fa nella cangrena, e negli sfaceli.

CATASTALTICO, add., *catastalticus*, (καταστέλλειν, ristringere); astringente, stittico.

CATASTASI, s. f., *catastasis*, κατάστασις, (καθίστημι, io stabilisco); stato, maniera d'essere; costituzione.

CATATASI, s. f., (κατατείνω, io diriggo, io estendo); estensione, o riduzione delle membra fratturate.

* CATATTOSI. V. Cataptosi.

* CATECU', s. m., *mimosa catechù*; pianta che cresce alle Indie orientali, comune in Baare, e al Malabar, della poligamia monoecia, e delle leguminose, della cui pianta legnosa, o second' altri della polpa delle silique, gli abitanti fanno la terra giaponica. V.

CATEIADIO, s. m., κατειάδιον; istromento di cui parla *Areteo*, e di cui si faceva uso per provocare un'emorragia nasale nei casi di cefalalgia.

CATEMERINO, add., *cathemerinus*, (κατὰ, durante, ἡμέρα, giorno); nome dato alle febbri d' accesso cotidiano.

CATEONESI, s. f., *cateonesis*, (καταιονάω, irrorare); sinonimo d'abluzione.

CATERATTA, cataratta, s. f., *cataracta*, *suffusio oculi*, καταράκτης, (καταράσσω, io cado); malattia che consiste nell'opacità sola, o simultanea del cristallino, della sua membrana, o del fluido di Morgagni, che attribuivasi, prima dei lavori degli anatomici, e dei fisici del XVIII secolo, ad un afflusso d'umori che s' inspessivano in forma di pellicola, o di membrana tra la pupilla, ed il cristallino, i cui segni principali sono: 1.° diminuzione progressiva, e lenta, e l' estinzione quasi assoluta della vista, non potendo più l'ammalato negli ultimi periodi del morbo distinguere che difficilmente la luce dalle tenebre; 2.° una macchia di color vario, secondo i casi, e situata immediatamente dietro la pupilla, la quale conserva la sua mobilità. — Le cause le più comuni di questa malattia sono i progressi dell'età, le professioni che espongono gli occhi ad una viva luce, e le violenze esterne; e non può risanarsi che con una operazione chirurgica, che può eseguirsi in quattro maniere diverse, cioè: 1.° per abbassamento, che consiste a spingere nella sclerotica, un po'a di sopra del diametro trasversale dell'occhio, ed a due linee dalla circonferenza della cornea trasparente, un'ago da cateratta, la cui punta si fa giungere nella camera posteriore dell'occhio, e col quale ago si afferra la parte superiore, e la faccia anteriore del cristallino, e la sua cassula per portarli alla parte esterna, ed inferiore del globo, ove vengono dall'ago abbandonati; 2.° per laceramento, che si fa nello stesso modo del metodo precedente, eccettuato che in vece di smovere il cristallino dall'asse dei raggi visuali, si fa in minuti pezzi nella propria sua sede col tagliente dell'ago, e se ne spargono i fragmenti nella spessezza del corpo vitreo, e nella stessa camera anteriore dell' occhio, ove poi vengono assorbiti; 3.° per estrazione, che consiste nello staccare con una incisione semi-circolare la semi-circonferenza inferiore della cornea trasparente, incidere la membrana cristallina, e fare uscire il cristallino, mercè una dolce pressione, pell' incisione della sua cassula, pella pupilla, e pella ferita della cornea; 4.° per la cheratonissi, che con-

e a far giungere un'ago da ca-
atta a traverso la cornea tra-
rente, e alla pupilla sino al cri-
llino che si deprime, e si fa in
zi. — I maniscalchi chiamano
agoncello la cateratta dei cavalli
ando è incompiuta, e *dragone* se
mpiuta. — Nel rimanente fanno
medesime distinzioni che nell'uo-
; preferendo essi però l'abbassa-
nto.

— bianca; varietà commissima
lla cateratta cristallina,nella quale
a appresenta un color bianco.

— bruna; varietà rarissima, nella
ale il cristallino offre un color
uno.

— cassulare. V. Membranosa.

— caseosa; varietà nella quale
cristallino è trasformato in una
tanza che presenta l'apparenza
l latte rappreso, o cagliato, o del
io.

— cristallina; opacità del cri-
llino.

— fissa; cateratta nella quale il
stallino divenuto opaco rimane
mobile nel luogo che occupa. È
più comune.

— gialla; varietà nella quale il
stallino presenta un color giallo.

— grigia; varietà commissima
lla quale il cristallino è di colore
gio.

— lattea; varietà della cateratta,
lla quale il cristallino è trasfor-
nto in un liquido simile al latte.

— membranosa o cassulare; o-
cità della membrana cristallina.

— mobile; cateratta nella quale
cristallino affetto d'opacità è
llo stesso tempo mobile. È gran-
mente rara.

— nera; varietà molto rara nella
ale il cristallino opaco è di color
ro. — Secondo qualche autore,
esta sarebbe l'amaurosi.

— perlata; varietà commissima
lla cateratta cristallina, nella quale
il cristallino ha l'apparenza della
perla.

— pietrosa; varietà nella quale il cristallino opaco offre la durezza della pietra.

— primitiva; opacità della membrana cristallina, che v'ha prima d'avere eseguita l'operazione.

— secondaria; opacità della membrana cristallina, che alcuna volta sopraggiunge dopo che fu estratto, depresso, o sminuzzato il cristallino.

— verde; varietà rara, nella quale il cristallino appresenta un color verde.

CATERATTARSI, v. a., *suffundi*; si riferisce agli occhi, il cui cristallino, o la sua membrana comincia a perdere la sua trasparenza.

CATERATTATO, add., *cataractatus*, *cataracta vitiatus*; che è affetto dalla cateratta.

CATERESI, s. f., *cathæresis*, (καθαίρω, io sottraggo, io abbatto); esaurimento, perdizione, od evacuazione che non è l'effetto del salasso, o dei purganti.

CATERETICO, sarcofago, add., *cathæreticus*, (καθαίρω, io distruggo, io rodo); così si chiamano certe sostanze lievemente caustiche, di cui si fa uso per consumare le carni fungose che sorgono qualche volta nelle piaghe, o nelle ulcere, o per far scomparire escrescenze poste sulle membrane mucose.

CATETERE, s. m., *catheter*, καθετήρ, (καθίημι, far discendere); nome dato altrevolte ad ogni specie di tenta che s'introduceva nella vessica. (V. Tenta), e che in oggi non vale che ad indicare una tenta d'acciajo piena, cilindrica, retta, e terminante ad una delle sue estremità, in un'allargamento o piastra, curva ad arco elittico

verso l'estremità opposta, portante nella convessità della sua curva una scannellatura chiusa al termine alla distanza di tre, o quattro linee da quest'ultima estremità, la quale incavatura è destinata a condurre lo scalpello nell'operazione della litotomia.

CATETERISMO, s. m., *catheterismus*, καθετηρισμὸς; operazione che consiste nell' introdurre una tenta, od un catetere nella vessica.

CATIAS, s. m., *catias*, (κατίαπτω, io ferisco); istromento tagliente di cui si faceva uso quando si voleva estrarre il feto morto dalla vessica.

CATIDRISI, s. f.; azione di rimettere, o smovere una parte dal suo luogo.

* CATINA. V. Allume catina.

CATINELLA, s. f.; vaso da svaporare portante due anse, di varia dimensione, ordinariamente di rame, qualche volta di piombo, di stagno, o d'argento.

* CATO. V. Terra giapponica.

CATOCATARTICO, add. e s. m., *catocatharticus*, (κατὰ, in basso, καθαίρω, io purgo); si riferisce ai rimedj che purgano per secesso.

* CATOCHILO, s. m., *catochilum*, (κατὰ, abbasso, χεῖλος, labbro); labbro inferiore.

CATOCLESIO, s. f., *catoclesium*, (κατὰ, intorno, κλέπτω, io ricopro). *Desvaux* così chiama certi frutti etero-carpici, monospermi, non deiscenti, il cui pericarpo coriaceo, e non legnoso è ricoperto dal calice, che non si fa mai carnoso, come sono quelli delle *anserine*.

CATOLCEO, *catholceus*, s. m.; fascia oblunga che si applicava intorno ad una specie di fasciatura della testa chiamata *perisceposirum*, affine d'impedirne il rilasciamento.

CATOLICO, catolicon, s. m., *catholicum*, καθολικὸς, (κατὰ, per ὅλος, tutto); nome d'un elettuario minorativo, oggi pochissimo in uso che si compone di polpa di cassia di tamarindi, di polvere di rabarbaro, di sena, di liquirizia, di semi di viole, e de' quattro semi freddi maggiori, mescolando ogni cosa con siroppo preparato coi semi di finocchio, radici di polipodio, di cicorea, di liquirizia, e colle foglie d'agrimonia, e di scolopendria.

— add., *catholicus*, (κατὰ, per ὅλος, tutto); generale, universale. Anticamente s'intendeva per *umori catolici*, quelli che si trovano per tutto il corpo; *rimedj catolici*, quelli che si credeva appropriati a tutte le malattie; *fornello catolico*, quello abile ad ogni sorta d' operazione.

CATOMISMO, s. m., *subhumeratio*, (κατὰ, disotto, ὦμος, spalla); operazione altrevolte usata per ridurre la lussazione dell' omero, e nella quale il chirurgo dopo di avere messo la sua spalla sotto l'ascella del braccio lussato, alzava l' ammalato da terra, abbandonando al solo peso del corpo dell'ammalato la cura d'operare la contro estensione, e la coattazione. È nello stesso modo che operavano la porta, la scala, ed altri mezzi analoghi che da lungo tempo sono abbandonati.

* CATOPIRA. V. Catossia.

CATOPTRO, s. m., *catopter*; è lo stesso che *speculum*.

CATOPTROMANZIA, s. f., *catoptromantia*, (κατοπτρον, specchio, μαντεία, divinazione); arte di fare che il futuro compaja dipinto in uno specchio.

CATORCITE, s. m. e add., *catorchites*, *sycites*; vino agro che si fa con uva nera, o con fichi secchi. Altre volte si prescriveva come emmenagogo, e diuretico.

CATORETICO, add., *catoreti-*, (κατα, in basso, ῥέω, io colo); rgante.

CATOSSIA, s. f., *catopsis;* è lo sso che miopia.

CATOTERICO, add., *catoteri-*, (κατὰ, in basso, ῥέω, io colo); rgativo.

CATRAME; sostanza spessa, siposa, di color nero rossigno, ace, colante, di sapor acre, odor forte empireumatico, che ottiene coll'azione del fuoco dal no delle conifere, che sono troppo vecchie per somministrare tereintina.

— minerale, bitume solido, che e altro non essere che l'asfalte itenente una dose molto magre di petrolio.

CATTO. V. Terra giapponica.

CATTO; genere di piante delcosandria monoginia, che serve tipo alla famiglia delle oponzia-, e che rinchiude molti vegetali li: si mangiano i frutti aciduli catto o cereo triangolare, e del to opunzio, fico d'india, fritelle. sopra il catto coccinilifero che e la cocciniglia.

CATULOTICO, add., *catuloti-*, (κατουλόω, io cicatrizzo); cicazante, o che tende ad accelee la cicatrice.

CAUCALOIDE, add. *Moschion* de questo nome alla rotella, la ale, secondo lui, sembrava avere alche rassomiglianza col fiore del *ucalis*.

CAUDA equina, coda di cavallo, olone, s. f., *equisetum arvense;* e perenne propria degli aquii e de' campi umidi, ritenuta gli antichi restringitiva e vulneia.

CAUDAZIONE, s. f., *caudatio*, *uda*, coda); nome dato da qual: patologo al prolungamento ecsivo della clitoride.

CAUDICE, s. m., *caudex:* parte d'una pianta che non è ramificata: *ascendente*, erba di *Linneo*, cormo di *Wildenow* — tronco del vegetale; — *discendente*, forma la radice. — Stipite dell'erbe vivaci, secondo *Link*.

CAUDIEZ, piccola città a qualche distanza da Perpignano, ove scorre una sorgente d'acqua tiepida che contiene del ferro con solfato di soda.

CAUFENNE, luogo vicino a Dax in Francia, ove è una sorgente d'acqua fredda che si crede essere ferruginosa.

CAULEDONE, s. m., (καυλὸς, stelo, ceppo); specie di frattura trasversale, i cui frammenti rimangono divisi.

* CAULE fusto, stelo, s. m.; è il tronco delle piante erbacee annuali, o di quelle che si rinnovano dalla radice perenne, e porta foglie e fruttificazione.

CAULESCENTE, add., *caulescens*, (*caulis*, stelo); che è provvisto d'uno stelo, d'un caule; pianta caulescente.

CAULINARE, add., *caulinaris*, *caulinus*, (*caulis*, stelo); che appartiene allo stelo, al ceppo, che ne fa parte; foglie, fiori, radici, stipuli caulinari, che nascono senza stelo.

* CAUNO, add., *chaynos*, (καυνος, molle); epiteto de' tumori.

CAUSA, cagione, motivo, s. f., *causa;* fatto che ne precede un altro, e che pare essere stato una condizione necessaria della sua manifestazione. — Le cause delle malattie sono i cambiamenti che sopraggiungono nei modificatori dell'organismo; poi quelli che gli organi risentono dietro i primi. — La causa prossima delle malattie, che lungo tempo cercossi negli umori, nelle condizioni fisiche, o

chimiche degli organi, nelle supposte modificazioni dell'animo, del principio, o delle proprietà vitali, non istà che nei tessuti organici. — Le cause predisponenti delle malattie, sono quelle che ne preparano lo sviluppo, e le cause occasionali ne decidono il succedimento.

CAUSIS, s. f., καῦσις, (καίω, io abbruccio); scottamento.

CAUSTICITA', s. f., *causticitas*, (καίω, abbrucio); proprietà inerente a certi corpi, i quali combinandosi colla sostanza delle parti sopra di cui si applicano, alterano il tessuto di queste distruggendolo. Si dà ancora questo nome alla sensazione che determinano le sostanze caustiche applicate sopra l'organo del gusto.

CAUSTICO, add. e s. m., *causticus*, καυστικός, (καίω, abbrucio); che distrugge, rode, consuma il tessuto di tutte le parti del corpo con le quali viene in contatto; sinonimo d'escarotico, di catceretico, e di corrosivo, ma non di cauterio. Si dee intendere per caustico qualunque sostanza valida a superare la potenza della vita nelle parti, cui si mette a contatto, di combinarsi collo stesso tessuto di queste parti, e di produrre così una mortificazione più o meno estesa, più o meno profonda, chiamata escara.

* — antimoniale. V. Muriato d'antimonio.

* — perpetuo. V. Nitrato d'argento fuso.

* — potenziale. V. Potassa caustica fusa.

CAUSUS, s. m., (καίω, io abbruccio); febbre ardente, a cui si assegnò per carattere principale, calore, sete intensissimi. — Il più alto grado della gastrite, con sintomi intensi di reazione del cuore.

CAUTERETS. Borgo nella provincia degli alti Pirenei in Franci[a] celebre per le sue dieci sorgen[ti] d'acqua minerale solforosa cald[a].

CAUTERIO, s. m., *cauteriu[m]*, *cauter* καυτήριον, καυτήρ, (καίω, i[o] abbrucio); specie d'esutorio ch[e] stabilivasi altrevolte coll' applica[-]zione d'un caustico, e che in ogg[i] si eseguisce spesso con uno stro[-]mento tagliente, e che consiste i[n] un piccol ulcere rotondo, che no[n] si lascia giungere mai a cicatr[iz-]ce, e nel quale si mantiene l[a] suppurazione, tenendovi continua[-]mente in mezzo un corpo stranie[-]ro, come piselli, pallottoline, ec. Cauterio attuale, istromento di me[-]tallo fatto rosso col fuoco, e ch[e] s'avvicina, o si applica alle par[ti] nell'intenzione di scuotervi la vi[-]talità, o di distruggerne l'organ[i-]smo. È composto d'uno stelo, un[a] delle cui estremità ha un manic[o] di legno, fisso, o mobile, e l'al[-]tra, ch'è curva, o retta, ed [è] quella che si fa infuocare, dà all[o] stromento il nome, secondo la for[-]ma ch'egli presenta, di cauteri[o] cioè anullare, coltellare, astacco[,] a rotella, cilindrico, o rosacco[,] olivare, ammondare, od a piastra[.] Il cauterio attuale si chiama an[-]cora cauterio inerente, quando qualunque siasi la sua forma, vien[e] immediatamente applicato, o si la[-]scia spegnere sulle parti: cauteri[o] objettivo, se si presenta solamente a qualche distanza dalle parti che si vogliono semplicemente riscaldare, o nelle quali si vuole eccitare la vitalità; cauterio trascorrente, quando si fa scorrere rapidamente sulla superficie della pelle, in modo da produrre ciò che chiamasi *striscie di fuoco*; nel caso ove si voglia fare sopra gl'integumenti un'irritazione rivulsiva, si adopra commemente come cauterio trascorrente il cauterio coltellario. —

nterio potenziale, sostanza che
oduce la distruzione dell' orga-
mo delle parti in virtù d'azione
mica: caustico.

CAUTERITICO, adj. *cauteriti-*
, pyroticus; questa parola ha lo
sso significato di caustico.

CAUTERIZZARE, v. a., *cau-*
o adurere, (*zzio*, abbrucio);
plicare il cauterio attuale, o po-
ziale. — Adoprare come il cau-
io, od il caustico.

CAUTERIZZAZIONE, s. f., *cau-*
isatio, caustica adustio, (*zzio*, io
brucio); applicazione, od azione
un cauterio, o d' un caustico.

CAVALLA, s. f., *equa;* femmina
cavallo.

CAVALLO, s. m., *equus;* ani-
le della classe dei mammiferi,
della famiglia dei solipedi.

CAVERNA, s. f. Qualche autore
anatomia patologica si serve di
esta parola per indicare le ca-
tà che si formano spesse volte
polmoni affetti dai tubercoli. —
verna di Marte; nome dato dai
iromantici allo spazio compreso
le linee vitale, naturale, ed
atica. Si chiama pure *triangolo*,
rchè ha la forma d' un triangolo,
di cui base è fatta dalla linea
atica, ed il cui vertice risulta
l combaciamento, e riunione
le due altre.

CAVERNOSO, add., *caverno-*
; che è ripieno di piccole ca-
à, come una spugna; si dà que-
nome al tessuto spongioso par-
olare che costituisce i seni po-
sui lati della sella turcica, a
ello che riveste, ed avviluppa
a parte dell' uretra, e che final-
nte costituisce la maggior parte
l membro virile, e della clito-
e. — Corpi cavernosi; riunione del
suto spongioso della verga, dell' u-
ra, e della clitoride. - Seni caver-
si; ammasso di questo medesimo
tessuto che forma uno dei seni ve-
nosi della dura madre alla base
del cranio.

CAVEZZA DI MORO, capo di
moro, (*caput*, testa); si dice d' un
cavallo che ha la testa tutta nera,
col restante del mantello grigio o
d' altro colore misto.

CAVEZZONE; specie di briglia,
o di museruola che si mette so-
pra il naso del cavallo per do-
marlo, mansuefarlo, ed addestrarlo.

CAVIALE, s. m.; nome dato
nel Nord alle ova di varj pesci,
fra gli altri a quelli dell' *acipenser*
uso, sturio, e *ruthenus*. Egli è un
cibo delicato per gli abitanti del
settentrione.

CAVITA', s. f., *cavitas, cavum,*
cavea; spazio vuoto, circondato,
o no da tutte le parti, che è in
un corpo. Cavità del cranio; ca-
vità pettorale, toracica, ossia il
petto; addominale, o addome; or-
bitale, od orbita; pelvica o pelvi;
buccale o bocca. — Cavità splan-
cnica, cioè che rinchiude delle vi-
scere.

CAVO, add., *cavus;* incavato,
o posto profondamente. Gli anato-
mici danno questo nome a due
grosse vene che finiscono all' orec-
chietta destra del cuore. La vena
cava superiore, discendente o to-
racica, è formata dalla riunione
delle due sotto claveari. La vena
cava inferiore, ascendente, od ad-
dominale, prodotta dalla riunione
dell' iliache primitive, ascende lungo
la parte laterale destra della spina
dorsale, alla destra dell' aorta, e
traversa l' aponeurosi del diafram-
ma tra il grande, e piccolo lobo
del fegato.

* CAVOLACCIO. V. ATREPICE.

CAVOLO, s. m., *brassica;* ge-
nere di piante della tetradinamia
siliquosa, e della famiglia delle
crucifere, la maggior parte delle

cui specie, molto numerose, servono d'alimento all'uomo. Gli antichi, sulla fede di *Catone*, avevano decorato questi vegetali di una folla di proprietà chimeriche. Le virtù anticattarali, ed antitisiche che i recenti vogliono loro ancora concedere, sono della stessa indole. I cavoli non sono che sostanze alimentari di poco o nissun nutrimento, irritanti talvolta, almeno per qualche individuo, e flattulente. Coi cavoli stritolati, e fatti soggiacere ad un principio di decomposizione si prepara un alimento salubre, detto con nome tedesco *sauer-kraut*.

CAVOLO-FIORE; varietà del cavolo comune, i cui rami, ed i fiori crescono così eccessivamente, e mostruosamente da convertirsi in una massa carnea, bianca, e tenera che forma un cibo delicato. — Si dà pure volgarmente questo nome a certe escrescenze globulose, o capitulate che si sviluppano all'orificio delle membrane mucose, soprattutto vicino all'ano, ed alla vulva dietro a certe irritazioni di queste membrane.

* CAVOLO-MARINO. V. ANEMONE.

CAVOLO-RAPA, s. m.; varietà del cavolo comune che si coltiva in grande nel Nord della Francia, e cui i semi forniscono colla sprenitura un olio mangiabile.

CAVRIOLA, s. f., (*capreola*, salto di capra); piccolo salto vivace, con cui il cavallo si leva, si alza d'avanti, quindi di dietro, imitando il salto delle capre.

* CEANOTO AMERICANO, s. m., *ceanothus americana*; suffrutice della pentandria monoginia, nativo della Virginia e del Canadà, ritenuto come antisifilitico, poichè dicesi che gli abitanti di que' paesi sanano le ulceri veneree spargendole della polvere degli stipiti suoi.

CECE, s. m., *cicer arietinum*, pianta annuale della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, di cui s'adopra i semi per vivanda, e che vuolsi pur sieno dotati di virtù diuretica; la farina di essi è risolvente e se ne fa cataplasmi.

CECITA', cechità, cechezza, orbità, s. f., *caecitas*; abolizione della facoltà di vedere. Sintomo di tutte le malattie che distruggono tanto la trasparenza dell'occhio, quanto la sensibilità della retina, del nervo ottico, o del cervello.

— di giorno. V. NICTALOPIA.

— di notte. V. EMERALOPIA.

CEDMA, s. f., κέδμα; ingorgo, o flussione cronica delle articolazioni. V. GOTTA, REUMATISMO. — Tumefazione delle parti genitali.

CEDERNO, cedro, cedrangolo, s. m., *citrus medica*, *malus medica*, *malus limonia*; arboscello sempre verde della poliadelfia icosandria, e delle esperidee, spontaneo nella Media, nell'Assiria, e nella Persia, coltivato anche tra noi già da 18 secoli, i cui frutti e semi vengono adoperati ad uso economico e medico, e ve n'ha diverse varietà.

CEDRATO, s. f.; frutto d'una specie di cedro.

CEDRIA, gomma cedrina, s. f. *cedrium*, *cedrinum*, *cedria*, κεδρία, κέδριον, κέδρινον; nome dato dagli antichi ad una resina che cola dal cedro, e che gratuitamente onoravano di grandi proprietà.

CEDRITE; vino che si prescriveva anticamente come vermifugo. Era vino dolce, in cui si faceva entrare della resina di cedro.

CEDRO, s. m., *citrus*; frutto del cederno, il cui sugo è carico d'acido citrico, e la scorza bernoccoluta cape molt' olio essenziale, amaro, e assai aromatico.

CEDRONCELLA. } V. Melissa.
CEDRONELLA. }

CEFALAGRA, s. f., *cephalagra*, (κεφαλή, testa, ἀγρεύω, io prendo); nome dato all'irritazione cefalica quando succede all' irritazione artritica.

CEFALAGRAFIA, s. f., *cephalografia*, (κεφαλή, testa, γράφω, io scrivo); descrizione delle parti che formano la testa.

CEFALALGIA, s. f., *cephalalgia*, (κεφαλή, testa, ἄλγος, dolore); dolore della testa.

CEFALALOGIA, s. f., *cephalalogia*, (κεφαλή, testa, λόγος, discorso); discorso sopra la testa.

CEFALANTO, s. m., *cephalanthium*, (κεφαλή, testa, ἄνθος, fiore). Secondo *Richard* riunione dei fiori formanti i fiori composti.

CEFALARTICO, add., *cephalarticus*, (κεφαλή, testa, ἀρτίζω, io purgo); nome che gli antichi hanno dato ai rimedj che credevano abili a purgare, ed a sollevare la testa.

CEFALATOMIA, s. f., *cephalatomia*, (κεφαλή, testa, τέμνω, io taglio); dissecazione della testa.

CEFALEA, s. f., *cephalæa*, (κεφαλή, testa); dolore di testa violento, ed ostinato.

CEFALEOMANZIA, s. f., *cephaleomantia*, (κεφαλή, testa, μαντεία, divinazione); arte di predire il futuro col mezzo d'una testa d'asino arrostita sulla bragia ardente.

CEFALICO, add., *cephalicus*, κεφαλικός, (κεφαλή, testa); che appartiene, o che conviene alla testa. — Arteria cefalica; nome dato da *Chaussier* alla carotide primitiva. — Vena cefalica. *Chaussier* così chiama la vena jugolare interna. Si dà comunemente questo nome ad una vena del membro toracico (radiale cutanea di *Ch.*) situata al lato esterno del braccio, e che gli antichi aprivano nelle affezioni di testa, senza dubbio perchè osservato avevano ch'essa s'anastomizza quasi sempre colla giugolare esterna. — Rimedj cefalici. V. Cefalartico. — Vino cefalico, che va alla testa, che move prestamente l'ebrietà; denominazione imposta ai vini che contengono gran dose d'alcool.

CEFALINA, s. f., κεφαλινή; base, o radice della lingua.

CEFALITE, cefalitide, s. f., *cephalitis*, (κεφαλή, testa); questa parola, che significa infiammazione della testa, fu adoperata per indicare l'infiammazione del cervello.

* CEFALOCELE, s. f., *cephalocele*, (κεφαλή, testa, κήλη, ernia); ernia cerebrale.

CEFALODE, s. m., *cephalodium*, κεφαλοειδής, (κεφαλή, testa, εἶδος, rassomiglianza); nome dato da *Sprengel* al ricettacolo di qualche lichene, che è orbicolare, ed il di cui orlo scompare nella convessità.

CEFALO-FARINGEO, add., *cephalo-pharyngeus*; nome dato da *Winslow* a qualche fibra carnea della tonaca muscolare della faringe, che nasce dall'apofisi basilare, e che i recenti riferiscono al costrittor superiore.

CEFALOFIMO, s. m., *cephalophygma*, (κεφαλή, testa, φῦμα tumore); tumore sopravvenuto alla testa.

CEFALOFLOGOSI, s. f., *cephaloplogosis*, (κεφαλή, testa, φλόγωσις, infiammazione); infiammazione della testa.

CEFALOGENESI, s. f., *cephalogenesis*, (κεφαλή, testa, γένεσις, generazione); istoria dello sviluppo della testa negli animali, e durante i varj periodi della vita dell'uomo.

CEFALOIDE, add., *cephaloides*, (κεφαλή testa, εἶδος rassomiglianza); che ha la forma della testa, o che

è di forma sferica; fiore cefaloideo, capitato, capitulato, o a mo' di capo.

CEFALOMATOMO, s. m., *tumor sanguineus cranii*; nome dato da *Zeller* ai tumori sanguigni del cranio dei fanciulli.

CEFALOMETRO, s. m., *cephalometrum*, (κεφαλὴ, testa, μέτρον, misura, istromento atto a misurare le dimensioni della testa del feto durante il parto.

CEFALONOSI; κεφαλονόσος, (κεφαλὴ, testa, νόσος, morbo); con questa parola si volle indicare la gradazione dell'irritazione cerebrale che forma una varietà della febbre nervosa.

CEFALOPIOSI, s. f., *cephalopyosis*, (κεφαλὴ, testa, πύωσις, suppurazione); ascesso della testa.

CEFALOPONIA, s. f., *cephaloponia*, (κεφαλὴ, testa, πόνος, dolore); dolore della testa.

CEFALOSSIA, s. f., *cephaloxia*, (κεφαλὴ, testa, λοξὸς, obbliquo); rovesciamento della testa sopra una delle due spalle.

CEFALOTOMIA. V. Cefalatomia.

* CEFALOTROTO, s. m. e add., *cephalotrotes*, (κεφαλὴ, testa, τρῶσις, ferita); epiteto di coloro che son feriti nella testa.

* CELABRO. V. Cervello.

CELAMENTO, CELATURA, s. f., azione di nascondere. Questa parola è usata in Medicina legale, quando si tratta di una gravidanza, o d'un parto che si mirò a celare.

* CELERITA'. V. Accelerazione.

CELIACO, add., *cœliacus*, (κοιλία, ventre, intestino); che è relativo agli intestini. — Arteria celiaca, (opisto-gastrica di *Ch.*); grosso tronco impari che nasce dall'aorta ventrale, e che dà la coronaria dello stomaco, l'epatica, e la splenica. — Plesso celiaco; prolungamento del plesso solare sul tragitto dell'arteria celiaca; flusso celiaco, morbo celiaco; specie di diarrea nella quale il chilo od il chimo è, dicesi, evacuato per secesso senza che sia soggiaciuto ad alcun cambiamento passando per gli intestini. — Il flusso celiaco è sempre sintomatico dell' enterite cronica.

* CELIDONIA. V. Chelidonia.

* CELIMA, s. m., *cœlima*, (κοίλια, ventre); intumescenza flatulenta dell' addomine.

CELLETTA, celluzza, s. f., *cellula*, (cella, loggia); piccolo vano, piccola cavità che è nell'interno di certi organi, per esempio nelle ossa, nei polmoni, ne' corpi cavernosi, in certi seni. Le lame del tessuto cellulare formano spesso delle cellule colla loro riunione. — Cellette bronchiali; piccole cavità che si suppongono terminare le ramificazioni dei bronchi. — Dicesi anche *loculus*, *loculamentum*, la cavità interna d'un frutto, che è destinata a dar ricetto ai semi.

CELLULARE, add., *cellularis*, (*cella*, loggia); che è composto di cellule. — Tessuto cellulare, chiamato eziandio tessuto mucoso, tessuto crivellaceo, corpo poroso, corpo pannicoloso, corpo mucoso: riunione di fibre, e di lamine bianchiccie, brevi, molli, intralciate, e ravvicinate in mille sensi, le quali, per questa disposizione lasciano tra di esse degli spazj più, o meno, grandi, e più o meno irregolari che comunicano tutti gli uni cogli altri. — Questo tessuto è il più comune, il più copioso di tutti, la base, la trama dell' organismo. V'ha tanto negli animali, che ne' vegetali. D' altra parte a torto si chiama cellulare, perchè spesse volte le fibre di cui è composto, invece di formare lamine che diano ori-

e alle cellule, non producono una specie di reticella. Si di-se dunque meritamente questo nto in *lamelloso*, e *filamentoso*, ondo che le fibre primitive di o s'intrecciano solamente, o si abaciano in maniera da for-re lamine. — Sistema cellulare; ione di tutto il tessuto cellu-e in un corpo organizzato qua-que. — Membrana cellulare; risulta d'un ammasso di tes-o cellulare disposto a strati.

CELLULOSO, add., *cellulosus*, *lla*, loggia); che contiene cel-e: sinonimo di cellulare. Tes-o celluloso, struttura cellulosa. essuto celluloso delle ossa, chia-to anche sostanza spongiosa, è amasso di piccole cellule sepa-e da varj tramezzi ossei molto ili.

CELOMA, s. m., *cœloma*, κοί-α; ulcera rotonda, e superfi-e della cornea trasparente.

CELOSTOMIA, s. f., *cœlosto-*, κοιλοστομία: stato particolare la voce che diventa oscura, co-se venisse da un luogo lon-o.

CELOTOMIA, s. f., *celotomia*, λη, tumore, τέμνω, io taglio); razione usata altre volte per ot-ere la cura radicale dell'ernia uinale, e che consisteva soprat-o nella legatura simultanea del o erniario, e del cordone te-olare. Tale legatura era cagione a perdita del testicolo, senza edire, come credevasi, il ritorno l'ernia.

CEMENTARE, v. a., *cementare*; oporre alla cementazione.

CEMENTATORIO, add., *cemen-rius*; che è relativo alla cemen-one.

CEMENTAZIONE, s. f., *cemen-o*; operazione che consiste nel-lternare a strati un metallo ed altra materia, sottoponendo poi il tutto ad alta temperatura, onde operare la combinazione dei due corpi. — Acciajo di cementazione, quello ottenuto riscaldando barre di ferro in mezzo a un miscuglio di carbone polverizzato, di sevo, di cenere, e di cloruro di sodio.

* CENCIO molle. V. Abutilon.

* CENCRIO, s. m., *cenchrius*, (κέγχρος, miglio): erpete a piccole pustule rassomiglianti il miglio.

* CENEANGIA, s. f., *ceneangia*, (κενος, vuoto, ἀγγεῖον); vuotamento de' vasi del corpo; il contrario di pletora.

CENERACCIO, s. m.; deposito salino e terroso, che la cenere de' vegetabili lascia addietro, fattone che sia lissivio coll'acqua bollente.

CENERE, s. f., *ciner*; residuo della combustione d'un corpo organico all'aria libera, contenente tutti gli elementi di questo corpo, che non sono suscettibili di ridursi in gaz od in vapore.

CENERI AZZURRE; miscuglio trituratissimo d'ossido di rame, precipitato dal nitrato, unitamente a sette od otto parti su cento di calce viva in polvere.

* — clavelate; altro non sono che un carbonato di potassa impuro.

* — di soda; carbonato di soda impuro.

CENERINO, add., *cinereus*; che ha le qualità della cenere. Sostanza cenerina del cervello, così chiamata perchè ha il color bigio-pallido, ed un po' azzurrognolo della cenere.

* CENNAMO; lo stesso che cannella. (*Laurus cinnamomum*).

CENOBIO, s. m., *cenobium*; nome dato da *Mirbel* ai frutti chiamati *microbasi* da *Decandolle*.

CENOBIONARE, CENOBIONNIANO, } add., *cenobionaris*; epiteto dato da *Mir-*

bel ai frutti composti, che provengono dalle ovarie che non portano stilo.

CENOLOGIA, s. f., *cænologia*, (κοινὸς, commune, λόγος, discorso); discorso tra varj individui, consulto.

CENOSI, s. f., *cenosis*, (κενός, ramo); evacuazione generale di tutti gli umori del corpo; quella, per esempio, che procura il salasso.

CENOTICO, add., *cenoticus*; si dava anticamente questo nome ai purganti i più violenti.

CENTAUREA, s. f., *centaurea*; genere di piante della singenesia poligamia frustranea, e della famiglia delle cinarocefale, che riunisce un gran numero di specie usate in Medicina per la loro amarezza, e che si collocano fra i tonici più, o meno efficaci, secondo la loro maggiore, o minore amarezza. Tali il cardo santo, o benedetto, il cardo stellato o calcitrappa, il ciano minore, o battisegola, o fioraliso.

— minore, cacciafebbre, s. f., *erythrea centaurella*; pianta della pentandria monoginia, e della famiglia delle genziane, che cresce ovunque in Europa, e che la sua grande amarezza fece mettere nel numero dei tonici: s' adopran le sue cime fiorite in infuso od in decotto.

CENTIMORBIA, } correggiola,
CENTINODIA, }

s. f., *poligonum aviculare*; pianta comunissima in Europa della ottandria triginia e della famiglia delle poligonee, che gli antichi usavano spesso contro le emorragie, ma la cui virtù astringente, quasi nulla, fecela da lungo tempo abbandonare all' empirismo de' contadini.

CENTRALE, add., *centralis*; che occupa il centro. — Arteria centrale della retina; vaso piccolissimo che nasce dall'ottalmica, s'insinua nel nervo ottico, traversa con lui la sclerotica, e si spande sopra la lamina interna della retina, ove forma una reticella molto apparente, che non si può più scorgere al di là del corpo ciliare.

CENTRO, s. m., *centrum*; punto a cui finiscono tutti i raggi d' un circolo, o d' una sfera; punto da cui parte la forza motrice.

— d' azione; viscere nel quale s'eseguisce in gran parte, ed anche in totalità una funzione, alla quale molti altri organi contribuiscono. Così pare che l'attività vitale si concentri intieramente nel ventricolo, indi nel duodeno nel tempo della chimificazione.

— di flussione; punto del corpo vivente, verso il quale si richiama una quantità più o meno considerabile dei fluidi.

— di forze paralelle; punto fisso per cui passa la somma di due forze paralelle, e sopra del quale queste forze s' aggirano quando cambiano di direzione nel ravvolgersi intorno ai loro punti d'applicazione.

— di gravità; nome particolare, che il centro delle forze paralelle riceve, quando viene considerato in un corpo, od in un sistema di corpi, le cui particelle sono sollecitate da forze che formano tra di loro angoli impercettibili per l' eccessiva grandezza del raggio terrestre, in modo che si può guardare la direzione di queste forze come paralella in tutta l'estensione dello stesso corpo.

— d' inerzia; sinonimo di centro di gravità, e di centro di movimento.

— d' irradiazioni simpatiche; organo che eccita simpaticamente l'a-

e d'uno, o di più altri organi
o meno lontani da lui, e coi
i sembra non avere alcuna co-
icazione immediata.
– di movimento; punto attorno
uale un corpo eseguisce i suoi
imenti.
– epigastrico; porzione aponeu-
a del diaframma, nella quale
evasi anticamente che avesse
una forza incaricata di presie-
alla nutrizione, alle emozioni,
lle affezioni. L'importanza che
i attribuiva fu in seguito as-
ata al plesso solare, quindi
membrana mucosa gastrica.
– frenico; aponeurosi centrale
diaframma.
– nervoso; punto da cui varj
i prendono origine, come il
ello, la midolla spinale, ed i
glj.
– ovale; porzione di sostanza
ollare che si scorge tagliando
ontalmente i lobi del cervello,
ltezza del corpo calloso. *Vieus-*
, la cui idea fu male inter-
ata da altri autori Anatomici,
i il nome di centro ovale al
o calloso, ed esprimeva così la
enza di varie parti dell' ence-
verso un centro comune.
– tendinoso del diaframma; apo-
rosi centrale di questo muscolo.
ENURO, s. m., *cœnurus;* ge-
di vermi intestinali, che si
pongono d'una vessica esterna,
lle, cistica, e ripiena d' acqua
enente molti vermicelli rag-
opati, ed aderenti, il cui corpo
ngato, depresso, ed un po' ru-
, si termina d'avanti con un
iamento portante quattro trom-
ne assorbenti, e una corona di
ni. In questo genere entra pu-
' idatide del cervello dei mon-
.
ERA, s. f., *cera;* sostanza gial-
d'odore aromatico, che l'azione
riunita dell'aria, e dell'acqua a quella del cloro liquido, rende bianca, inodorifera, insipida, e frangibile; si fonde al fuoco, abbrucia facilmente, è insolubile nell'acqua, poco solubile nell'alcool, e nell'etere, ma si discioglie benissimo negli olj, e si converte in sapone per l'azione degli alcali. Le api prendono ossia separano dagli interstizj degli anelli del loro addome questa sostanza, e se ne servono per costrurre le cellule de' loro alveari. Molte piante somministrano una materia analoga alla cera.

CERASINA, s. f., *cerasina. Jolin* ha proposto di dare questo nome, o quella di prunina alla sostanza gommosa chiamata adragantina.

CERASMO, (κεράννυμι mischio); con questo nome i Greci indicavano un miscuglio d' acqua calda, e d' acqua fredda.

* CERA verde. V. Cerotto di acetato di rame.

* CERATOMALAGMA, s. m., *ceratomalagma*, (κηρὸς cera, μάλαγμα emolliente); rimedio topico, esterno più molle dell'empiastro, e più denso dell'unguento, che una volta facevasi d'olio e cera.

CERATOCELE, s. f., *ceratocele*, (κέρας corno, κήλη tumore); ernia della cornea trasparente, o della membrana dell'umor acqueo a traverso un' apertura della cornea.

CERATO-FARINGEO, o kerato-faringeo, add., *cerato-pharingeus*, (κέρας corno, φάρυγξ faringe); nome dato alle fibre carnee che nascono dal gran corno dell'ioide, e che fanno parte della tonaca muscolosa della faringe.

CERATO-GLOSSO, o kerato-glosso, add. e s. m., *ceratoglossus*, κερατογλωσσος (κέρας corno, γλῶσσα lingua); fascicolo di fibre carnee che si porta dal gran corno

dell'osso ioide alla base della lingua, e che fa parte dell'io-glosso.

CERATOIALE, add. e s. m.; nome dato da *Geoffroy-Saint-Hilaire* alla seconda parte delle corna anteriori, o rami stiloidei dell'ioide negli animali, ove questo corpo ha tutte le sue parti.

CERATOIDE, add., *ceratoides*, κεραοειδής (κέρας corno, εἶδος rassomiglianza); nome dato dai Greci alla cornea trasparente, perchè rassomiglia alla sostanza cornea.

* CERATONIA. V. Carrubio.

* CERATONISSI, s. f., *ceratonyxi*, (κέρας corno, νύττω perforare); operazione pella quale, introducendo un ago nell'occhio da un punto della cornea, si abbassa il cristallino dopo d'aver lacerato la sua cassula.

CERATO-STAFILINO, o kerato-staphylino, add., *ceratostaphylinus*, (κέρας corno, σταφυλή uvola); nome dato ad un fascicolo di fibre carnee, che si porta dal gran corno dell'ioide, all'uvola.

CERATOTOMIA, s. f., *ceratotomia*, (V. Ceratotomo) incisione della cornea trasparente. Si eseguisce sia per estrarre il cristallino divenuto opaco, sia per evacuare il pus, o l'acqua che contiene l'occhio nei casi d'ippopio, o d'idroftalmia.

CERATOTOMO, s. m., *ceratotomus*, (κέρας corno, τέμνω io taglio); nome dato da *Wenzel* al suo coltello da cateratta.

CERAUNOCRISOS, κεραυνόχρυσο (κεραυνός fulmine, χρυσός, oro); denominazione greca, con cui gli Alchimisti volevano significare l'oro fulminante.

CERAZIONE, s. f., *ceratio*, (κηρός cera); termine usato dagli Alchimisti per esprimere l'azione d'intonacare un corpo di cera, o di ridurlo alla condizione di essere suscettibile a fondersi come le cera. Significava pure questa parola la fissazione del mercurio.

CERCHIELLO, s. m., *circulus*; si chiamano cerchielli i segmenti cartilaginosi che appresenta la trachea.

CERCHIATO, add., *coronatus*. Dicesi in Veterinaria piede cerchiato, quando vi sono dei tumoretti o rilievi, attorno all'unghia del cavallo. Garretto cerchiato, se vi sono dei tumori duri, ossei, intorno al garretto. Cotesti rilievi o tumori diconsi pure cerchioni.

CERCHIO, s. m., *circulus*; piano rinchiuso da una linea curva, i cui punti tutti sono ad un'eguale distanza d'un punto comune, chiamato *centro*. Più comunemente però si vuole esprimere con questa parola una specie d'anello fatto da un corpo sottile, e stretto, conformato circolarmente. Si dà eziandio quest'epiteto ad oggetti che non hanno un circolo perfetto, come le arterie della base del cranio, le quali dicesi, formare un cerchio anastomotico, come pure l'apparecchio galvanico, che chiamasi cérchio galvanico, quando s'avvicina l'arco animale, all'arco eccitatore.

CERCOSI, s. f., *cercosis*, (κέρκος coda); qualche autore ha dato questo nome ad un'escrescenza carnea a foggia di coda che esce dall'orificio dell'utero; altri pensano che non sia altra cosa che il prolungamento della clitoride.

CEREALE, add. e s. f., *cerealis*, (Cerere, dea delle messi). Si chiamano *piante cereali* le graminacee, come il formento, l'orzo, la segala, l'avena, che servono di nutrimento all'uomo.

CEREBELLITE, s. f.; infiammazione del cervelletto.

* CEREBELLO. V. Cervelletto.

RREBELLOSO, add., *cerebel-*. (*cerebellum*, cervelletto); che -tiene al cervelletto: nome dato *haussier* a tre arterie che si ;no al cervelletto, e di cui la ipale chiamata anticamente *in-*-*e del cervelletto*, nasce dalla brale.

EREBRALE, add., *cerebralis*, -*brum*, cervello); che appar-, che è relativo al cervello, ne dipende. Azione cerebrale, nza cerebrale, che è propria cervello. Membrane cerebrali, generalmente chiamate *meningi*. rie cerebrali (lobarie di *Ch.*), umero di tre, l'anteriore, e la ia, che vengono dalla caro-interna, e la posteriore data a vertebrale. *Chaussier* chia-l' arteria vertebrale, cerebrale eriore, e la carotide interna, brale anteriore. Vasi cerebrali, appartengono al cervello. — vi cerebrali, che nascono dal rello. — Affezioni cerebrali, ma-e che si pensa abbiano la loro nel cervello; - febbre cere-e, modo d' irritazione dell' en-llo che costituisce la febbre atas-di *Pinel*.

EREBRIFORME, add., *cere-formis*, (*cerebrum*, cervello, *for-*, forma); che presenta la for-, o meglio ancora, l' aspetto a sostanza del cervello. — *Laen-* indicò con questo nome un uto morboso che s'incontra negli ani cancerosi.

CEREBRITE, s. f.; infiamma-ne del cervello.

CEREBRO. V. Cervello.

CEREBRO-RACHITICO, add., appartiene al cervello, ed al dollo spinale; apparecchio ner-so cerebro-rachitico.

CERELEON, cereleo, s. m., *ce-œum*, (κηρὸς, cera, ἔλαιον, olio); otto nel quale v' ha più gran quantità di cera, che nel co-mune.

CERERIO, s. m., *cererium*; no-me dato da *Klaproth* al metallo che *Berzelio*, ed *Hisingen* hanno chiamato *cerio*, dal pianeta Cerere scoperto da *Piazzi*.

CERFOGLIO, CERFUGLIO, } s. m., *chæro-phyllum*; genere di piante della pentandria diginia, e della fami-glia delle ombrellifere, fra le cui specie si distingue il cerfoglio co-mune, cerefoglio, mescolanza, *chæ-rophyllum sativum*, vegetale ole-raceo, il cui sugo si crede aperi-tivo, e diuretico: pare abbia pro-prietà un po' stimolanti.

CERINA, s. f., *cerina*, (κηρὸς, cera); sostanza bianca, grassa, più dolce della cera, meno fusibile, e più grave di essa, che non si li-quefà nell' acqua bollente, ma vi si rammollisce solamente, e che si estrae dal sughero sotto forma di piccole squame lucenti.

CERIO, s. m., *cerium*; metallo solido, di color bianco grigio, splendente, di tessuto lamelloso, friabilissimo, quasi infusibile, e vo-latile ad un' alta temperatura, che non s' incontra che allo stato d'os-sido, qualche volta combinato con l' acido fluorico.

CERIONE, s. m., *cerion* (κηρὸς, cera); così chiamossi una varietà della tigna, chiamata da *Alibert* tigna favosa.

CERIONE, s. m., *cerion*, (κηρίον, cellula); nome dato da *Mirbel* al frutto delle graminacee, chia-mato cariopsi da *Richard*.

CERISY, borgo poco lontano da S. Lò in Francia, ove è una sor-gente d'acqua fredda creduta fer-ruginea.

CERNAY, borgo poco distante da Châtellerault, in Francia, ove trovasi una sorgente d' acqua cal-

da che si crede essere ferruginosa.

CERNIÈRES, borgo situato a cinque leghe dall'Aigle, vicino a cui scorre una sorgente minerale acidula fredda.

CERNIN (St.), luogo dell'Auvergne, ove scorre una sorgente d'acqua fredda, e ferruginosa.

CEROENO, ceronene, o ciroene, s. m., *ceroenum*, (κηρός, cera, οἶνος vino); empiastro composto di cera gialla, di sego di montone, di pece navale, di pece di Borgogna, di bolo armeno, d'incenso, ed ossido di piombo. I veterinarj mettevano altre volte nella composizione di quest'empiastro cera, e vino. — Trovansi varj esempj di queste preparazioni, nelle quali non s'adoperava nè vino, nè cera. — *Garsault* chiama con questo nome la pece liquefatta sopra una paletta fatta arrossire al fuoco, la qual pece si applica sulle gambe de' cavalli, dopo avervi dato fuoco.

CEROMANZIA, s. f., *ceromantia*, (κηρός cera, μαντεία divinazione); arte di leggere l'avvenire nelle figure che la cera fusa forma, quando si lascia cadere a goccia a goccia sulla superficie dell'acqua.

* CEROPISSO, s. f., *ceropissus*; empiastro che componevasi di pece e cera.

CEROTTO, s. m., *ceratum*, κηρωτός, (κηρός cera); preparazione farmaceutica in cui entra la cera.

* — adesivo, cerotto resinoso, empiastro resinoso, cerotto di ossido di piombo semivitreo e bianco con ossido rosso di ferro; miscuglio di cerotto diapalma, di cerotto di cerussa, ragia di pino, e trementina.

— amigdalino; miscuglio di cera bianca, di olio di amandorle dolci, e di acqua.

* — aromatico, empiastro aromatico; miscuglio d'incenso, cera gial[la], cannella, ed olio essenziale di [pi]menti e di cedro.

* — bianco. V. Cerotto di ceruss[a].

* — canforato; miscuglio di cerot[to] diachilon, pece greca, cera gial[la], canfora ed olio di ulive.

* — di acetato di rame, cera verd[e], cerotto verde, miscuglio di cera, r[e]sina di pino, trementina e verd[e] rame.

* — citrino, cerotto di resina [di] pino; miscuglio di grasso di castra[to] preparato, trementina, ragia di pin[o] e cera gialla.

* — corroborante, empiastro difen[]sivo; miscuglio di cerotto diachilo[n] semplice, ragia di pino, cera giall[a], olio di ulive, e colcotar.

— diapalma; miscuglio di cerotto diachilon semplice, grasso porcino, solfato rosso di ferro, e oli[o] di ulive.

* — diachilon con gomme, empiastro gommoso; miscuglio di cerotto diachilon semplice, cera gialla gomma ammoniaca, galbano, sagapeno, e bdellio.

* — — di Mesue, cerotto mollitivo; miscela di protossido di piombo, olio di ulive e mucilaggine satura di radici d'altea, di semi di lino, e di fien greco.

* — — semplice; miscuglio d'olio d'ulive, di protossido di piombo ed acqua.

* — di assa fetida, empiastro fetido, empiastro antisterico, empiastro risolvente; miscuglio di cerotto diachilon, di cera gialla, di assa fetida, e gomma galbano.

* — di calamina. V. Cerotto epulotico.

* — di cantarelle. V. Cerotto vescicatorio.

* — di cerussa, cerotto bianco; miscuglio d'olio d'ulive, biacca, cera bianca, cerotto diachilon, e aceto stillato.

li cicuta; miscuglio di tremen-
gomma ammoniaca, olio d'u-
gia di pino, cera gialla, pol-
sugo di cicuta.
galbano e zafferano, empia-
galbano crocato di Mynsicht;
lio di meliloto, cerotto dia-
e cera, galbano stemperato
to, trementina veneta, e zaf-

li *Galeno*. V. Cerotto sem-

di gomma elemi; miscuglio
ia di pino, trementina, olio
o, gomma elemi, e cera

li *Goulard*; cerotto di Sa-

i litargirio; miscuglio di li-
, sugna ed acqua comune,
io d'ulive, aceto forte e li-
, e cera gialla.
i *Melilot*. V. Cerotto di ci-

i Norimberga; miscuglio d'o-
to, di minio, di acqua, e
ora.
i pece; miscuglio di ragia di
di trementina, di grasso di
, e di pece greca.
i piretro di *Fuller*; miscu-
gomma galbano, sagapeno,
noniaco, vino bianco, radice
ro, semi di senape, cera e
ina.
ratunia; miscuglio d'olio
, incenso, gomma galbano,
ina, ed estratto di ratunia.
i Rhasis; miscuglio d'olio d'u-
i cera, e di carbonato di

sapone; miscuglio di cerotto
n semplice, cera gialla, sa-
ncto, canfora, olio d'ulive.
i Saturno, o di Goulard:
o di cera, olio rosato, ed
di piombo liquido.
spermaceti; miscela di sper-
cera, ed olio d'ulive.

— di taccamacca; miscuglio di taccamacca trementina, e cera bianca.

— essiccativo: miscuglio di cera gialla, olio d'ulive, protossido di piombo, sottocarbonato di piombo, protossido di zinco ed incenso.

— epulotico, cerotto di calamina; miscela d'olio d'ulive, cera gialla, ossido di zinco nativo.

— mercuriale; miscela di cerotto diachilon semplice, e mercurio estinto in trementina, o di cerotto di protossido di piombo, di linimento mercuriale, cera bianca, incenso e trementina.

— mollitivo. V. Cerotto diachilon di Mesue.

— ossicroceo; miscela di pece greca, pece navale, cera gialla, gomma ammoniaca, galbano, trementina, mastice, mirra, e zafferano.

— resinoso. V. Cerotto adesivo.

— rubefaciente di grascia; miscela di ragia di pino, trementina, cera gialla, ed euforbio.

— semplice; non è che un miscuglio di cera bianca ed olio d'ulive.

— solforato; miscela di cerotto semplice, e di fiori di zolfo non lavati.

— stittico di Swediaur; miscuglio di perossido di ferro, pece di Borgogna, olio d'olive ed oppio.

— verde. V. Cerotto di acetato di rame.

— vescicatorio, cerotto di cantarelle; miscuglio di cera gialla, trementina, pece greca, olio d'ulive, e polvere di cantarelle.

CERULEO (male), *morbus cœruleus*. V. Cianopatia.

CERUME, s. m., κυψελίς, (κηρὸς, cera); umore spesso, untuoso, viscoso, oleoginoso, di color giallo ranciato, di sapore amaro, di odore leggiermente aromatico, che si separa dai follicoli sparsi al di sotto della membrana che riveste il condotto uditivo esterno.

CERUMINOSO, add., *ceruminosus*; che tiene della natura del cerume. — Umore, materia ceruminosa, o cerume. — Ghiandole ceruminose, organi follicolari destinati a separare il cerume.

* CERUSICO. V. Chirurgo.

CERUSIA; lo stesso che chirurgia.

CERUSSA, s. f., *cerussa*; (κηρός. cera); nome volgare del sotto carbonato di piombo, che così chiamasi perchè si credette che avesse qualche rassomiglianza colla cera.

— d'antimonio; ossido bianco d'antimonio, precipitato dall'antimoniato di potassa cogli acidi forti.

CERVELLETTO, s. m., *cerebellum*; porzione della massa polposa contenuta nel cranio, che riempie le fosse occipitali inferiori al di sotto della tenda, e che avviluppa la continuazione del midollo allungato, attorno al quale si vede formare una protuberanza anulare.

CERVELLO, celabro, cerebro, s. m., *cerebrum*; così chiamasi ora l'organo molle, e polposo tutto intiero che riempie la cavità del cranio, ora solamente le circonvoluzioni, o gli emisferi, ora finalmente la massa polposa contenuta non solo nel cranio, ma eziandio nel canale rachitico.

CERVICALE, add., *cervicalis*, (*cervix*, nuca); che è situato alla regione del collo, che concorre a formarla. — Arterie cervicali, in numero di quattro, l'ascendente, data dalla tiroidea inferiore; la trasversa, o scapolare posteriore (cervico-scapolare *Ch.*), che viene dalla sottoclaveare; la superficiale, nata dalla precedente; e la posteriore o profonda (tracheo-cervicale *Ch.*), altro ramo della sottoclaveare. — Gangli cervicali, in numero di tre, distinti in superiore, medio, ed inferiore. — Legamento cervicale a teriore; stretto fascicolo di fibre c si estende dall' apofisi basilare l'arco anteriore della prima ver bra. — Legamento cervicale pos riore, o sopra spinoso cervical denso strato di tessuto cellulare s pato, che si estende dalla setti vertebra del collo alla protuberai occipitale esterna, e che non è be rilevato e visibile che negli a mali. — Nervi cervicali, in num di quattordici, divisi in sette pa di cui il primo passa tra l'atlan e l'asse, e l'ultimo tra la pri vertebra dorsale, e la settima c vicale. — Plesso cervicale; retic nervosa fatta dai rami anteriori tre primi nervi cervicali sul n scolo scaleno posteriore, al l esterno del nervo pneumo-gastri dell'arteria carotide, e della v giugolare. — Vena cervicale i riore, che si getta nella vertebr Vertebre cervicali, in numero sette.

CERVICO-ACROMIANO, a e s. m.; porzione anteriore del t pezio, secondo *Bourgelat*.

CERVICO-AURICULARE es no; terzo muscolo dell'orecchio condo *Bourgelat*.

CERVICO-AURICOLARE in no; seconda parte del quarto m scolo dell'orecchio, secondo *Bo gelat*.

— medio; prima parte del m scolo dell'orecchio, secondo *Bo gelat*.

CERVICO-BREGMATICO, a *cervico-bregmaticus*; nome dato diametro della testa del fanciu che si misura dal di dietro del co sino al centro della fontanella f tale.

CERVICO-CONCHICO, add s. m.; muscolo superficiale, e q trasversale, che dalla linea medi del legamento cervicale si porta

n dorsale della conca dell'orec- esterno.

ERVICO-MASTOIDEO, add. m., *cervico-mastoideus;* nome da *Chaussier* al muscolo sple- della testa.

ERVICO-NASALE, add. e s. *cervico-nasalis;* nome dato da *neille* alla porzione superiore parte cefalica del muscolo pel- (*peaucier* dei francesi), consi- lto in una maniera generale.

ERVICO-SCAPOLARE, add., *ico-scapularis;* nome dato da *ussier* all' arteria, ed alle vene icali trasverse.

ERVICO-SCATIFORME, add. m.; muscolo superficiale, che linea mediana del legamento icale si porta in avanti, e all' in- ro, per terminare al margine eriore della cartilagine scatifor- dell' orecchio.

ERVICO-SOTTO-SCAPOLA-, add. e s. m.; elevatore pro- della spalla, secondo *Bour- t.*

ERVI-TUBICO, add. e s. m.; colo dell' orecchio esterno, che e dalle vicinanze dell' occipite, e ce alla parte membranosa del lo della conca.

ERVOGGIA, s. f., *cerevisia;* ola usata altrevolte per indicare birra.

CESAREO, add.; *cæsarianus, cæ- eus,* (*cædere,* tagliare). Parto ca- eo, o, più comunemente, ope- one cesarea; operazione che con- e nell'aprire l' utero con un i- mento tagliente onde estrarre il che rinchiude. Secondo *Pli-* cotesta operazione venne così amata perchè fatta alla madre di sare, al momento del parto. Ope- ione cesarea addominale; non si guisce che quando la donna è rta prima di partorire, o quando a un vizio di conformazione nella pelvi tale, che l' uscita del feto sia impossibile, o quando il feto è caduto nella cavità del peritoneo, in seguito di rottura dell'utero. Essa consiste in un'incisione obbliqua, trasversale, o verticale delle pareti dell'addome, e dell'utero, sufficiente per dare adito al prodotto della concezione, il quale si estrae colle precauzioni convenienti. — Vaginale. Essa dee operarsi sempre che la donna viva ancora, e che la pelvi offra sufficiente latitudine pel passaggio del feto: sta in una pura, e semplice incisione dell'utero.

CESSO, latrina, s. m. Dicesi andare a cesso, per andar di corpo.

* CETERACCA. } V. ASPLENICO.
* CETERACH. }

CETICO, add., *ceticus*, (κῆτος, balena); nome dato ad una combinazione d'acido margarico con una materia grassa, che si forma quando si mette in contatto la cetina cogli alcali, e che in principio si considerò come un'acido particolare.

CETINA, s. f., *cetina*, (κῆτος balena); sostanza lamellosa, splendente, bianca, dolce al tatto, frangibile, insipida, fusibile al fuoco, solubile nell'alcool, e saponificabile, che si estrae dal grasso di balena, di cui forma la base.

CETRACCA, citracca. V. ASPLENIO.

* CETRANGOLO. V. CEDERNO.

* CETRINA. V. MELISSA.

CÉZERIAT, villaggio vicino a Bourg-en-Bresse, ove scorre una sorgente d' acqua minerale fredda, che credesi ferruginosa.

* CHAMEDRIO. V. CAMEDRIO.

* CHAMELEA. V. DAFNE.

CHANONAT, borgo situato a due leghe da Clermont in Francia; che possiede una sorgente abbondantissima d' acqua minerale.

CHANTEJAT, nella bassa Alvergna in Francia, ove trovasi una sor-

gente d'acqua fredda, a quanto dicesi, ferruginosa.

CHAPELLE GODEFROY (la), vicino a Nogent, nella provincia dell'Aude in Francia, ha una sorgente d'acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

CHARBONNIERES, villaggio vicino a Lione in Francia, in cui è una sorgente abbondantissima di acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

CHARLOTTENBOURG, in Silesia, possiede delle acque minerali ferruginose acidule fredde.

CHARTRES, città situata sull'Eure in Francia, vicino alla quale è una fontana d'acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

CHATEAU-LANDON, città vicino a Nemours in Francia, che possiede una sorgente d'acqua alluminosa, e ferruginea.

CHATEAU-LA-VALLIERE, piccola città d'Anjou in Francia, vicino alla quale scorre una sorgente d'acqua selenitosa, e ferruginea.

CHATEAULIN, piccola città poco lontana da Quimper in Francia, che ha una sorgente d'acqua minerale ferruginosa fredda.

CHATEAU-SALINS, nella provincia della Meurthe in Francia, ove è una sorgente d'acqua minerale salina fredda.

CHATELDON, borgo nella provincia di Puy-de-Dôme in Francia, vicino al quale v' ha due sorgenti d'acqua minerale acidula fredda.

CHATEL-GUYON, terra della provincia di Puy de-Dôme, vicino a Riom in Francia, a poca distanza del quale si veggono cinque sorgenti d'acqua minerale acidula, la cui temperatura è di 30 gradi del termometro centigrado.

CHATENOY, piccola città vicino a Strasbourg, nella cui vicinanza zampilla un'acqua minerale gazosa e tiepida.

CHAUDEBOURG, luogo vicino a Thionville in Francia, il quale possiede una sorgente d'acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

CHAUDES-AIGUES, piccola città della provincia del Cantal in Francia, che possiede gran numero di sorgenti saline, la cui temperatura è di 88 gradi C.

CHAULIEU, cantone vicino a Vire in Normandia, che possiede una sorgente d'acqua fredda riputata ferruginosa.

CHAUMONT, borgo in Francia, ove è una sorgente d'acqua ferruginosa, e gazosa.

CHEBULO, add., *chebulus;* uno dei cinque mirabalani.

CHEILALGIA, s. f., *cheilalgia*, (χεῖλος labbro, ἀλγέω io soffro); dolore risentito alle labbra.

CHEILOCACE, s. m., (χεῖλος, labbro, κακός, cattivo); nome dato da qualche autore ad un tumore con indurimento, e rossezza delle labbra senza calore, nè dolore, che non termina mai in suppurazione, e che è, dicesi, epidemico in Inghilterra, ed in Iscozia, ove principalmente incrudelisce nei fanciulli.

CHEILOFIMO, s. m., *cheilophyma*, (χεῖλος labbro, φῦμα tumore); tumore alle labbra.

CHEILONO, s. m., *cheiloneus*, (χεῖλος labbro): tumore del labbro superiore, od inferiore.

CHEILORRAGIA, s. f., *cheilorrhagia*, (χεῖλος labbro, ῥήγνυμι io colo): scolo di sangue dalle labbra.

CHEIRISMO, s. f., χ[illegible] azione di toccare con garbo. Uso della mano.

CHELIDONIA, celidonia, s. f., *chelidonium;* genere di piante della poliandria monoginia, e della famiglia delle papaveracee, una cui specie, il *chelidonium majus*, celidonia,

a marchesita, erba gialla dai
ri, contiene un sugo giallo, acre,
aro, e corrosivo, cui si attribui-
la virtù di distruggere i porri,
giovare nelle volatiche. La celi-
nia ha proprietà purgativa, e
nitiva ad alto grado.

CHEMILLÉ, borgo vicino ad An-
s in Francia, non lungi dal
le trovasi una sorgente d'acqua
duta solforosa.

CHEMOSI, s. m., χήμωσις (χαί-
, spalanco); ultimo grado di vio-
za dell' infiammazione della con-
ntiva, nella quale questa mem-
na forma attorno la cornea tra-
rente un tumore sporgente, che
comprime, e la fa sembrare al
do d'una cavità.

CHENAY, luogo non lontano da
ms in Francia, che possiede
acqua minerale ferruginosa.

CHENODERMATOSI, s. f., *che-
dermatosis*, (oca, δέρμα pel-
; pelle anserina.

CHEPPIA, s. f., *alosa;* pesce di
re, del genere *clupeo,* che si pe-
quando risale nei torrenti, e che
mministra un alimento salubre, e
to.

CHERAFROSINE, s. f., *chæra-
rosine*, (χαίρω essere allegro,
 follia); follia gaia, nella
le gli ammalati si credono d'es-
e principi, re, divinità, ec.

CHERBOURG, grande città di
ancia, nelle cui vicinanze scorrono
lte sorgenti d'acqua fredda, che
credono ferruginose.

CHERNIBIO; s. m., χερνίβιον.
so.

CHEYLARD, borgo vicino a
urnon, che possiede una sor-
nte d'acqua riputata acidula, e
ruginosa.

CHEZANANCE, (χέζω andare al
esso, ἀνάγκη necessità); nome
ma composizione di miele, ed
ume bolliti insieme. Quest' un-
guento, che più non si usa, aveva
l'effetto di provocare evacuazioni
alvine facendone soltanto frizioni
attorno all'ano.

CHIAGGIUOLO. V. Iride.

CHIAMATE, s. m. p. Termine
di cavallerizza indicante il diverso
adoprar della mano, che senza pro-
durre sensazione dolorosa sulle barre
del cavallo basta ad indurlo a un
dato movimento.

CHIAREA, s. f., *claretum;* infu-
sione di piante aromatiche nel vino
che si dolcifica collo zuccaro, e col
miele.

CHIARIFICATO, add., *clarifi-
catus;* epiteto dato ai liquidi che
furono sottomessi alla chiarificazione.
Dicesi *siero di latte chiarificato*, co-
me dicesi *sugo d'erbe purificato.*

CHIARIFICAZIONE, s. f., *cla-
rificatio* (*clarus*, chiaro, *facio*, io fo);
operazione di farmacia, che consiste
a separare da un liquido tutte le
sostanze insolubili che vi si trovano
sospese, e che ne alterano la tra-
sparenza: si ricorre in questo caso
alla decantazione, alla feltrazione,
od alla depurazione.

CHIARO, add., *limpidus*, *pellu-
cidus*. Questo epiteto è usato per
indicare lo stato d'un liquido, il
quale, qualunque sia il suo colore,
non tiene in sospensione alcuna ma-
teria solida, e che, quantunque
molto colorato, non cessa di essere
trasparente.

CHIASTOS, s. m., χιαστός,
(χιάζω dare la forma d'un);
fasciatura, così chiamata perchè for-
mava incrocicchiamenti in forma d'X.

CHIAVE del forcipe: istromento
che serve a fermare, e disfare il per-
no che unisce i due rami del for-
cipe.

— della piramide, o del trapano;
istromento che serve a mettere in-
sieme, e a disunire la piramide del
trapano.

— di Garengeot, a perno, a succhiello, od a noce; istromento di cui si fa uso per istrappare i denti.

CHIAVI DEL CRANIO, *claves calvariae*; si dà spesso questo nome alle ossa wormiane.

CHIASTRA. V. Kiastro.

CHIAZATO, s. m., *chyazas*; sale fatto dalla combinazione dell'acido chiazico con una base salificabile: Sinonimo d'*idrocianato*.

— ferrurato di perossido di ferro; sale polverulento d'un azzurro intenso, insolubile nell'acqua, inalterabile all'aria, e poco solubile negli acidi, che forma la base dell'azzurro carico di Prussia.

CHIAZICO, add., *chyazicus*; nome che *Porrett* propose di dare all'acido idrocianico, e che non fu adottato.

* CHIAZZA, s. f., *macula*, *labes*; macchia con crosta o di volatica, o di rogna, o di altro malore ch'esca fuora alla pelle.

CHILARE. add., *chilaris*; che è relativo al chilo: sinonimo di chiloso.

CHILIFERO, add., *chylifer*, (*chylus*, chilo, *fero*, io porto); che porta il chilo. — Vasi chiliferi o lattei, che portano il chilo degli intestini nel canale toracico. — Credesi che lo assorbiscono direttamente negli intestini, ma però è molto più probabile che lo formino essi realmente.

CHILIFICAMENTO, } s. f., *chylificatio*,
CHILIFICAZIONE, }
(*chilus*, chilo, *facere*, *fare*); formazione del chilo, scopo della digestione.

CHILO, s. m., *chilus*, *chylus*, χυλός: fluido estratto dagli alimenti per l'assorbimento intestinale, dopo che furono sottomessi all'azione degli organi digestivi. — È un fluido semitrasparente, di color bianco pallido, o rosaceo, opaco, o trasparente, quasi inodorifero, di sapore dolce, ed appena salato, che inverdisce sensibilmente il siroppo di viole, e che per la sua composizione s'avvicina al sangue. Supponesi che si formi nel duodeno: quest'opinione è poco probabile; pare formato dagli stessi agenti dell'assorzione.

CHILONE, s. m., *chilon*, (χεῖλος, labbro); nome dato da *Vogel* all'infiammazione delle labbra.

* CHILOPEIO. V. Chilopojetico.

CHILOPOJESI, s. f., *chylopoiesis*, χυλοποίησις (χυλός chilo, ποιέω, io faccio); formazione del chilo.

CHILOPOIETICO, add., *chylopojeticus*, (χυλός chilo, ποιέω io faccio); si riferisce ai condotti ossia canali che trasportano il chilo.

CHILOSI, s. f., *chylosis*, χύλωσις, formazione del chilo.

CHILOSO, add., *chylosus*; che è relativo al chilo, che pertiene ad esso.

CHIMELLONE, s. m., (χεῖμα, inverno); nome dato da *Suidas* ai geloni, ai pedignoni.

CHIMIATRIA, s. f., *chimiatria*, *ars chimiatrica*, chimica, ἰατρεία salute); sistema nel quale si spiegano tutti i fenomeni della vita colle leggi della chimica; arte di sanar gli ammalati con rimedj chimici.

CHIMIATRO, *chimiater*, chimica, ἰατρός medico); fautore della setta iatrochimica, di quella cioè, che pretende spiegare tutti i fenomeni fisiologici, e patologici colle leggi della chimica.

CHIMICA, s. f., *chymia*, *chimia*, *spagyria*, *pyrotechnia*, *pyrosophia*, *ars hermetica*, *ars magorum*, *ars separatoria*, *ars sphagirica*, (secondo alcuni da χυμός sugo; secondo altri dall'arabo *chema*, secreto); ramo delle scienze naturali, il cui oggetto è ricercare i principj de' corpi, esaminare le proprietà, di

ni sono dotati i varj composti prodotti dall'unione di questi principj, di studiare la forza, od il potere in virtù del quale succedono tutte le combinazioni. Essa si occupa dunque degli effetti della natura che a noi s'offrono senza causa sensibile, cioè di quelli dovuti all'azione dei corpi considerati nelle loro molecole integranti.

CHIMICO, s. m. e add., *chimicus*; che attende alla chimica; — che è relativo alla Chimica: analisi, fenomeno, legge, processo, sistema, teoria, spiegazione chimica.

CHIMIFICAZIONE, s. f., *chymificatio*, (χυμός sugo, *facere*, fare); formazione del chimo.

CHIMO, s. m., *chimus*, χυμός. pasta omogenea, viscosa, grigia, di odore nauseoso, dolcigno, e tutto proprio, in cui convertonsi gli alimenti che soggiacquero qualche tempo all'azione del ventricolo.

CHIMOSI, s. f. *chymosis*; χύμωσις. conversione degli alimenti in chimo.

CHINACHINA, s. f., *cinchona*; genere di piante esotiche della classe pentandria monogynia e della famiglia delle rubiacee, la scorza di molte specie delle quali serve in Medicina di tonico, e di febbrifugo. L'azione della chinachina sulla fibra organica tra' seguaci della Riforma è ondeggiante. Alcuni la dicono tonica, altri controstimolante: che che di ciò sia è certo che il maggior novero de' medici d'ogni nazione va però d'accordo nell'affermare che ha virtù antiperiodica; è perciò indicatissima nelle intermittenti, e ne' mali di accesso a periodi.

— aromatica. V. Cascariglia.

— bianca; scorza della *cinchona ovalifolia*.

* — bicolorata, corteccia dell'albero di una nuova specie di Cosmibuena, della *pentandria monogynia* di *L.*, e delle rubiacee di *Juss.*, che cresce a Rio-Paraiba, in vicinanza di Rio, città del Brasile, ove viene conosciuta col nome di *Quina de Rio de Janeiro*, vuolsi torni efficace nelle intermittenti.

— caraiba; scorza dell'*exostemma caribæa*.

— comune. V. China rossa.

— d'Europa; nome dato alla scorza del frassino comune, che si annoverò tra i febbrifugi.

— di S.ª Lucia; scorza della *cinchona floribunda*.

— falsa. V. Augustura vera.

— gialla; scorza della *cinchona cordifolia*.

— grigia; scorza della *cinchona officinalis*.

— ranciata; scorza della *cinchona lancifolia*.

— rossa; scorza della *cinchona magnifoglia*.

* — S.ª Fè; corteccia della *cincona macrocarpa*.

CHINATO, s. m., *quinas*; sale formato dalla combinazione dell'acido chinico con una base salificabile.

CHINICO, add.; nome d'un acido cristallizzabile in lamine divergenti, di sapore molto agro, solubilissimo nell'acqua, ed inalterabile all'aria, che si trovò nella chinachina.

CHINEA, s. f., *asturea*; cavallo ambiante, che va all'ambio.

CHININA, s. f.; sostanza alcalina di color bianco oscuro, amarissima, che si scioglie poco nell'acqua, solubile nell'alcool, e nell'etere; l'aria non la altera in maniera alcuna, ed il fuoco la decompone come le sostanze vegetali non azotate. Essa ha la proprietà di formare cogli acidi dei sali, quasi tutti solubili: si estrae da varie specie di chinachina, e specialmente dalla chinachina gialla, ove trovasi unita all'acido chinico.

CHININGA, chininga, *manuca febbrifuga*; corteccia della radice di un arbusto che cresce nelle montagne di Piura, nell'alto Perù, di sapore eccessivamente amaro, e che i peruviani ridotta in polvere preferiscono nelle febbri, massime gravi, alla miglior chinachina.

CHIODO. V. FURONCOLO.

— di garofano, s. m., *caryophyllus*; nome del calice del garofano raccolto prima che i fiori si siano sviluppati. Se ne fa uso come condimento.

— dell'occhio. V. STAFILOMA.

— estraneo, *corpora extranea*; cioè corpi stranieri che accidentalmente penetrano nella palma del piede, o nella cornea dell'unghia del cavallo, e vanno più o meno profondamente nel vivo del piede.

— isterico, *clavus hystericus*. Così chiamasi un dolore acutissimo che occupa un punto fisso della testa, ed al quale vanno specialmente soggette le donne isteriche.

CHIOMA, s. f., *juba*; riunione di peli che coprono la parte superiore del collo del cavallo.

* CHIOTTOMO; strumento inventato da *Desault* per togliere gli imbrigliamenti del retto, e della vescica, e che serve altresì a levare l'uvola, e le tonsille.

CHIRAGRA, ciragra, s. f., *chiragra*, (χεὶρ, mano, ἄγρα presa); nome dato alla gotta, quando ha la sua sede nelle mani.

CHIRARTROCACE, cirartrocace, s. m., (χεὶρ, mano, ἄρθρον, articolazione, κακόν, male); carie dell'articolazione radio-carpica.

CHIRIATRIA, s. f., *cheiriatrica*, (χεὶρ mano, ἰατρεία, medicina); sinonimo di chirurgia.

CHIRIATRO, s. m., *cheiriater*, *chiriater*, (χεὶρ mano, ἰατρος, medico); sinonimo di chirurgo.

CHIROMANZIA, s. f., *chiromancia*, χειρομαντεία (χεὶρ mano, μαντεία divinazione); arte d'indovinare gli avvenimenti futuri coll'ispezione delle linee della mano.

CHIROMANTICO, *chiromantis*, χειρομάντις; colui che esercita la chiromanzia.

CHIRONIO, add., *chironius*, χειρώνειος, (χείρων Chirone); epiteto dato a qualche ulcera ribelle sia per fare allusione al loro cattivo carattere, sia perchè credevasi che il centauro Chirone fosse il primo che giugnesse a risanarle.

CHIRONOMIA, s. f., *chironomia*, (χεὶρ, mano, νομος, regola); arte del gesto.

* CHIROTRIBIA, s. f., *chirotribia*, (χεὶρ, mano, τρίβω, fregare); fregagione.

CHIRURGICALE, add., *chirurgicus*; che è relativo alla chirurgia.

CHIRURGO, s. m., *chirurgus*; medico che si dà alla pratica della chirurgia. Oltre le qualità necessarie al medico, il chirurgo dee possederne molte altre che gli sono specialmente necessarie. — Dee essere nel fiore degli anni, munito di sensi squisiti, ambidestro, colla mano mobilissima, ferma, e franca; aver famigliare gli esperimenti sopra gli animali viventi; dotto nell'anatomia particolarizzata, minuta; istrutto nella meccanica: finalmente, che riunisca al genio, all'industria, alla presenza di spirito, alla fermezza, un sangue freddo imperturbabile, molta pazienza, e grande dolcezza nelle parole, e nelle maniere.

CHIRURGIA, cerugia, cirusia, s. f., chirurgia, (χεὶρ mano, ἔργον, opera); opera della mano. — Ramo della Medicina che ha per oggetto la cognizione delle malattie, le quali esigono quali mezzi principali di cura, quelli in cui la ma-

sola, o armata di istromento vi maggior parte.

CHITLON, χυτλον: fomentazione lio, e d'acqua.

CIANATO, s. m., *cyanas*; sale odotto dalla combinazione dell'a-o cianico, con una base salifica-e.

CIANICO, add., *cyanicus*; nome un'acido che risulta dalla com-azione dell'ossigeno col cianoge-Veniva già chiamato acido prus-o, perchè adoperavasi a ritrarlo bleu di Prussia. I riformatori ita-ni, credono quest'acido dotato di tù eminentemente controstimo-te, e se la virtù controstimolante nello spegnere direttamente e ntamente il principio vitale, essi mo tutta la ragione. Tuttavolta piccole dosi se ne cava talvolta in alcune flogosi.

CIANO, fior d'aliso, battisegola, m., *centaurea cianus L.*; pianta nuale, assai comune nelle messi; fa parte della famiglia delle ci-ocefale, e della singenesia poli-mia frustranea; l'acqua distillata suoi fiori entra assai spesso nei ri risolutivi.

CIANOGENO, s. m., (κυάνος, az-ro, γίνομαι, io genero); gaz manente, di odore acuto e pe-ante, solubile nell'acqua, infiam-bile, ardente con fiamma viola-, che risulta dalla combinazione carbonio coll'azoto.

CIANOMETRO, s. m., *cyanome-r*, (κυανος, azzurro, μετρον mi-); istromento immaginato da *ssure* per provare che l'aria è a colore, e che la tinta azzurra cielo è prodotta dai vapori so-nell'atmosfera.

CIANOPATIA, male ceruleo, s. , *cyanopathia*, (κυανος azzurro, affezione); malattia azzurra; mata eziandio itterizia azzurra; one nella quale tutta la pelle del corpo è di colore più o meno azzurro: comunemente proviene da un apertura morbosa che stabilisce una comunicazione tra le cavità destre e sinistre del cuore. La cia-nopatia forma l'undecimo genere della sesta famiglia, o delle angiose della nosologia di *Alibert*.

CIANOSI; lo stesso che ciano-patia.

CIANURO, s. m.; combinazione neutra del cianogeno con un corpo semplice.

— di mercurio; sostanza priva di colore, inodorifera, di sapore stittico, e spiacevole, che eccita la salivazione, e che cristallizza in lun-ghi prismi a quattro faccie obbli-quamente. È violento veleno, che si tentò d'introdurre nella cura delle malattie veneree.

CIARLATANERIA, s. f., *verbo-sæ strophæ*; discorso d'un ciarla-tano.

CIARLATANISMO, s. m.; in-dustria, raggiri del ciarlatano.

CIARLATANO, s. m., *circula-tor, agyrtes*; bagatelliere che gira sulle piazze pubbliche per vendere droghe, di cui vanta le virtù por-tentose.

CIATIFORME, add., *cyathifor-mis*, (*cyathus*, bicchiere, *forma*, forma); che ha la forma di bic-chiere. Corolla ciatiforme.

CIATISCO, s. m., *cyatiscus*, κυα-θισκος, (κυαθος, piccolo bicchiere); concavità d'una tenta fatta a fog-gia di cucchiajo.

CIBAZIONE, s. f., *cibatio*, (*ci-bare*, nutrire, dar a mangiare); ope-razione di chimica con cui si dà ad un corpo maggior solidità di quella che prima aveva.

CICATRICE, margine, s. f., *ci-catrix*, *cœcatrix*, οὐλή, (*cœcare*, im-pedire di vedere, perchè nasconde la piaga); riunione di parti divise. Produzione cellulosa, membranifor-

me, di spessore, di forma, e di consistenza varia, in principio rossigna, quindi bianchiccia, la quale, dopo la risanazione, copre la superficie delle soluzioni di continuità con perdita di sostanza, o serve di mezzo d' unione tra i lembi delle piaghe, quando non si potè combaciarne le parti; la formazione di essa nelle piaghe suppuranti, e nelle ulcere è accompagnata da quattro fenomeni che sono: 1.° afflusso di sangue ed infiammazione; 2.° sviluppo di bottoncini, ossia vegetazioni cellulose, e vascolari; 3.° suppurazione; 4.° finalmente abbassamento, riunione, ed essiccazione dei bottoncini. — Nelle ferite che si riuniscono per prima intenzione, ella ha per carattere i fenomeni seguenti: 1.° infiammazione; 2.° spandimento tra le labbra della ferita d'una linfa coagulabile; 3.° organizzazione cellulosa di questa linfa; 4.° inosculazione dei vasi d'un lato, con quelli del lato opposto.

CICATRICULA, piccolo margine, s. f., *cicatricula*, (diminutivo di cicatrice); macchia biancastra che si scorge sul vertice del torlo rompendo un ovo fecondato, e che contiene il primo rudimento dell' uccello. — Sinonimo di piumetta in Botanica. V. questa parola.

CICATRIZZANTE, add.; epiteto dato ad una classe di rimedj, che si credevano proprj a favorire la formazione della cicatrice, e cui in oggi però non si crede.

CICATRIZZARE, v. a., *cicatrisare*; chiudere una piaga.

CICATRIZZAZIONE, s. f., *cicatrisatio*; lavoro con cui la natura produce una cicatrice. V. questa parola.

CICEONE, *cyceon*; rimedio composto di vino, d'acqua, di miele, di fior di farina d'orzo, e di formaggio.

CICERCHIA, s. f., *lathyrus*; genere di piante della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, una cui specie, la cicerchia tuberosa, *lathyrus tuberosus*, che cresce spontaneamente, è conosciuta col nome di ghianda di terra, perchè si mangia la sua radice, la quale è ghiandiforme, feculenta, zuccherina, e di sapore analogo a quello della castagna. I semi del *lathyrus sativus*, cicerchia, di cui ve n'ha alcune varietà, vengon mangiati come gli altri legumi; pretendesi però aver osservato che mescolati al pane producessero debolezza e storpiatura delle gambe.

CICLAMINO, pan porcino, pan terreno, s. m., *cyclamen Europeum artanita offic. L.*; pianta erbacea della pentandria monoginia, e della famiglia delle primulacee, che cresce nei monti. — La sua radice acre, emetica, ed assai purgativa, faceva una volta parte dell' unguento d' *artanita*.

CICLEALE, s. m., nome dato da *Geoffroy-Saint-Hilare* ad un osso vertebrale impari, disposto in anello, e sempre tubulare negli insetti, il quale in principio cavo, tantosto si riempie, e diviene il corpo della vertebra.

CICLICO, add., che appartiene al ciclo. *Metodo ciclico*, *regola ciclica*.

CICLO, s. m., *cyclus*, (κυκλος, circolo); serie di mezzi curativi, metodicamente combinati per alterare profondamente la costituzione d'un individuo in preda a malattia cronica. — *Riassumente*; consisteva nella dieta, e nell'inazione assoluta, poi in un graduato passaggio all'uso degli alimenti, ed ai soliti esercizj ginnastici, e comprendeva lo spazio di nove giorni. — *Rincorporante*; aumento successivo d' alimenti, che si rendeva ognor più nutrienti

›o questo ciclo, che durava ezian-
nove giorni, s'amministrava un
itivo, e si proibivano gli alimenti
ti, ed acri che erano stati per-
sí nel secondo ciclo. Trascorsi
e giorni, si ritornava al primo
), e così di seguito.

CICLO-PARAALE, s. m., nome
› da *Geoffroy-Saint-Hilaire* al-
so paraale che tocca al cicleale,
è al primo pezzo inferiore al di
del cicleale negli animali in cui
ossa vertebrali sono disposte in
sola serie.

CICLOPE, s. m.; feto che ha
occhio solo situato in mezzo alla
te.

CICLO-PERIALE, s. m.; nome
› da *Geoffroy-Saint-Hilaire* al-
so periale che tocca al cicleale,
al primo pezzo superiore al di
del cicleale negli animali, nei
i pezzi delle vertebre sono di-
ti in una sola serie.

CICLOTOMO, s. m., *cyclotomus*,
ύλος circolo, τέμνω io taglio);
mento immaginato da *Guerin*
Bordeaux. Componesi d'un cer-
d'argento, e d'una lamina ta-
nte, che opera mercè una mol-
, e serve ad un tempo a tener
no il globo dell'occhio, e a ta-
re la cornea nell'operazione della
ratta per estrazione. Molti incon-
enti ridussero ad abbandonarlo.
l prof. *Geri* di Torino però ne
ancora grand' uso.

CICOREA, cicorea domestica, ra-
hio dei giardini, s. f., *cichorium*
nus; pianta ortense della singe-
a poligamia eguale, e della fa-
ia delle cicoriacee, che si man-
cotta o cruda. È alimento lie-
ente amaro, e tonico. Stillata
acqua comune dà l'acqua detta
icoria.

CORIA salvatica, radicchio sal-
o, *cichorium intybus*; pianta
stessa specie della precedente,
molto amara, e perciò tonica. La
sua radice torrefatta, pesta, op-
pure polverizzata, fu vantata sic-
come succedaneo al caffè pel po-
polo.

CICUTA, cicuta maggiore, s. f.
conium maculatum L., pianta della
pentandria diginia, della famiglia del-
le ombrellifere, comunissima in tutta
l'Europa, e che tramanda un odore
nauseoso. È veleno narcotico pel-
l'uomo; e questa qualità perniciosa
pare dipenda da un'alcali chiamato
cicutina. — Si adopera in Medicina
a piccole dosi, perchè ritiensi diso-
struente, e dai riformatori italiani
controstimolante, e, secondo alcuni
francesi, movente un'irritazione ga-
strica, che riesce alcune volte utile
come mezzo revulsivo. Esternamente
applicata in cataplasmi, dissipa gli
indurimenti dei testicoli, delle mam-
melle, e de' ganglj linfatici. — Non
fu che un'illusione chimerica il cre-
dere che col semplice suo uso si
sarebbe potuto risanare il vero *can-
cro*. — La cicuta acquatica, *cicuta
velenosa*, *cicuta virosa*, produce
presso a poco gli stessi effetti della
cicuta maggiore.

CICUTINA, s. f., *cicutina*; no-
me con cui *Brande* indicò un alcali
nuovo, scoperto da lui nella cicuta
maggiore.

CIECALE, add., *cœcalis*, (*cœcus*,
cieco, nascosto); che appartiene al
cieco. — Appendice ciecale, pro-
lungamento vermiforme dell' inte-
stino cieco, la cui lunghezza va-
ria da tre a quattro pollici, e che
finisce senz' apertura. Arteria cie-
cale, o colica destra inferiore, così
chiamata da *Chaussier* perchè di-
stribuisce la maggior parte de' suoi
rami al cieco.

CIECO, add., *cœcus*; che non
vede. Epiteto che in Anatomia si
dà a certi condotti, ossia canali, che
terminano senza riuscita: come il

foro cieco dell' osso frontale; il foro cieco della lingua. — Si chiamano fistole cieche, certe ulcere profonde che non hanno che un' apertura stretta. Quest' apertura ora è alla pelle, ed allora la malattia chiamasi fistola cieca esterna; ora comunica con uno de' riserbatoj ove si accumulano materie escrementizie, come la vessica, il retto, ecc., per cui le viene dato il nome di *fistola cieca interna*.

CIECO, s. m., *cæcum*, (*cæcus*, cieco, nascosto); porzione del canale intestinale che è situato tra la fine dell' ileo, ed il principio del colon, e che riempie quasi intieramente la fossa iliaca destra, ove il peritoneo lo tiene immobile. — La sua lunghezza è di tre a quattro dita trasverse. — Si chiama cieco, perchè la parte sua inferiore si prolunga per un tratto senza riuscita. La valvula *ileo-ciecale* serve d' otturamento alla sua unione coll' ileo.

CIESIOLOGIA, s. f., *cyesologia*, (κύησις gravidanza, λέγω io insegno); istoria dei fenomeni della gravidanza.

CIFOMA, s. m., *cyphoma*, κύφωμα, (κυφόω, incurvo); gibbosità.

CIFOS, s. m., *cyphos*, κυφός. CIFOSI, s. f., *cyphosis*, κύφωσις. } Lo stesso che cifoma.

CIGLIO, s. m., *cilium*, ταρσός, (*celare*, nascondere); nome dato ai peli che si trovano alla parte anteriore delle due palpebre ed i quali sono in maggior numero nella superiore, che nell' inferiore, e stanno disposti sopra tre, o quattro linee irregolari; – finissimi filucci che si osservano alla circonferenza di qualche parte di certi vegetabili, come nel peristomo de' musci, nelle foglie del semprevivo, ecc. e che furono paragonati alle ciglia delle palpebre.

* CILEGIA. V. Ciriegia.

CILIARE, add., *ciliaris*; che è relativo alle ciglia, o la cui tenuità move l' idea di questi peli. Arterie cigliari; che distinte in lunghe sono due che si portano all' iride ed in brevi, o posteriori, di cui se ne annoverano più di venti, e che si distribuiscono in gran parte a processi ciliari. — Margine ciliare delle palpebre: quello sopra cui vi sono le ciglia. — Circolo ciliare specie d' anello grigio che si osserva tra la sclerotica, e la coroide, nella cui circonferenza l iride trovasi quasi incassata, e che pare altro non sia che un gonfiamento della parte anteriore della coroide, quantunque fosse considerato come un ganglio nervoso. — Corpo ciliare, anello che risulta dalla riunione dei processi. — Legamento ciliare, sinonimo di circolo ciliare. — Nervi ciliari, in numero di venti circa, che nascono dal ganglio ottalmico, e si dirigono verso l' iride tra la sclerotica, e la coroide. — Processi ciliari, pieghe triangolari in numero di 60 alle 80 circa, poste le une a lato delle altre, in guisa che pajano il disco d' un fiore radiato, liberi da uno de' loro margini, ed aderenti dall' altro alla gran circonferenza della capsula cristallina. — Vene ciliari, le cui radichette ritorte in mille modi portano il nome di vasi varicosi: sono circa dodici, o quindici, le quali traforano la sclerotica, e vanno a finire nella vena ottalmica.

CILIATO, add., *ciliatus*; che è munito di ciglia, o di peli sopra i margini.

CILIEGINE, alkekengi, alchechengi, palloncini, vescicaria, s. f. *physalis alkekengi*; piccola pianta della famiglia delle solanacee, della pentandria monoginia, che cresce comunemente ne' campi colti

I frutti suoi, che sono piccole
he rosse, grosse quanto una
gia, stan rinchiusi nel lor calice,
dissimo, vessicolare, e di color
vivace; hanno sapore agretto,
scono leggiermente diuretici.

LINDRO, s. m., *cylindrus*,
ω, io rotolo); istromento di ra-
o di piombo, che si riempie
arboni accesi, e di cui si fa
per riscaldare l'acqua de' ba-
— Istromento di latta inventato
aënnec per riconoscere lo stato
oso delle interne cavità, e del
e in ispecie.

ILINDROIDE, add., *cylindroi-*
(κύλινδρος, cilindro, εἶδος, for-
; che ha la forma d'un cilin-
Chaussier chiama protuberanze
lroidi le corna d'Ammone.

LLO, s. m., *cillo*, (*cilium*, ci-
; nome dato da qualche au-
all' individuo, la di cui pal-
a superiore è affetta dal tre-
.

ILLOSI, s. f., *cyllosis*, κύλλω-
(κυλλός, zoppo, torto); claudi-
ne per vizio di conformazione
r mutilazione. — Cillosi, s. f.,
is; nome dato da *Vogel* al
olio cronico della palpebra su-
re.

MA, s. f., *cyma*, (κῦμα, parte
ù alta dello stelo): riunione
ori, i cui peduncoli partono
stesso punto, ma a' pediculi
ali, il che però non toglie ai
di arrivare tutti allo stesso li-
, come nel sambuco, e nel
olo.

MATODE, add., κυματώδης:
nante. S'intende con questa pa-
le vacillazioni ch'offre il polso
persone gittate nello stato di
lezza.

MBARIA,) V. LINARIA.
MBALCERIA.)

MICE, s. m., *cimex lectula-*
insetto emiptero parasita.

* CIMINO; lo stesso che comino.
V. AMMI.

CIMOLIA. Si chiama terra ci-
molia, o cimolite, *cimolia terra*,
κιμωλία, una varietà d'argilla sme-
ctica, che si trova in un'isola del-
l'Arcipelago Greco, vicino a Can-
dia, altre volte chiamata *Cimolis*,
ora Argentiera. Si credette lungo
tempo che fosse astringente, e riso-
lutiva: in oggi non se ne fa più
uso.

CIMOSO, add., *cymosus*; che è
disposto a cima, fiori cimosi.

* CINA; lo stesso che china.

CINABRO, s. m., *cinnabaris*, *ci-
cinabarium*, (κιννάβαρι); nome vol-
gare del sulfuro di mercurio rosso.
— d'antimonio; sulfuro di mer-
curio rosso, ottenuto colla decom-
posizione del deuto-cloruro di mer-
curio per mezzo del sulfuro d'an-
timonio.

* CINANCHE,) s. f., *cynanche*,
CINANCHIA,)
cynancia. V. ANGINA.

CINANCO, s. m. *cynanchum*;
genere di piante della pentandria
diginia, e della famiglia delle apoci-
nee, molte delle cui specie sono utili
in Medicina. Il *cynanchum monspe-
liacum*, che altri dicono *periploca
graeca*, topi, fornisce la scammonea
di *Montpellier*. Si falsifica spesso
la sena colle foglie del *cynanchum
arghel*, che hanno a un di presso
le medesima proprietà. Le radici del
cynanchum vomitorium o *ipecacua-
nha* sono emetiche.

CINANTROPIA, s. f., *cynanthro-
pia*, (κύων, cane, ἄνθρωπος, uomo);
melanconia o mania nella quale l'am-
malato si crede trasformato in cane.

* CINATO, add.; fatto colla china;
alterato colla china.

CINCLISI, s. f.; *cinclisis*, (κίγκλι-
σις, agitazione); movimento cele-
re, e che a poco s'estende. Con
questa parola *Ippocrate* voleva si-

gnificare i movimenti del petto nel caso d' ostacolo alla respirazione. — Altri poi se ne servirono per indicare l' involontario battere delle palpebre, l' ammiccamento.

CINCLISMO. V. CINCLESA.

CINCONINA, s. f., *cinchonina*, alcali organico cristallino, bianco: di sapore amaro, ed un po' astringente, molto solubile nell' alcool, e nell' etere, ma quasi insolubile nell' acqua, che costituisce il principio attivo della chinachina grigia.

CINEFAZIONE, s. f., *cinefactio*, (*ciner*, cenere, *facere*, io faccio); si riferisce alle materie organiche che si riducono in cenere per mezzo della combustione.

CINGOLO, s. m., *cingulum*, *zona*: pezzo di stoffa qualunque che si applica alla cintura; — nome di una varietà di risipola; cingolo risipolacco, cingolo erpetico. V. ZONA.

CINGOLO di Venere; nome dato dai Chiromantici ad una linea, alcune volte doppia, o tripla, spesso eziandio breve, od interrotta che si porta dallo spazio intermediario tra l' indice, ed il dito medio a quello che divide l' anulare dall' auriculare.

CINICO, add., *cynicus*, κυνικός, (κύων, cane); che tiene del cane. — Spasmo cinico, stato convulsivo dei muscoli d'un lato della faccia.

* CINNAMOMO; lo stesso che cannella del Ceylan.

* CINOCOPRO, s. m., *cynocoprus*. (κυων, cane, κοπρος, escremento); escrementi del cane, che gli antichi credevano rimedio dotato di tante virtù veramente chimeriche.

CINODECTO, add., *cynodectos*, κυνόδηκτος. (κύων, cane, δάκνω, io mordo); che fu morsicato da un cane.

CINOGLOSSA, cinoglosso, erba della madonna, erba vellutina, lingua di cane, pisciacane, s. f. *cynoglossum officinale*; pianta erbacea communissima, che appartiene alla pentandria monoginia, ed alla famiglia delle borraginee. Le sue foglie passano per anodine. Forma la base delle pillole di cinoglossa, che forse sarebbero quasi nulle, ed inerti senza l' oppio che contengono.

* CINODONTE, s. m., *cynodontes*, (κύων, cane, οδους, dente); denti canini.

* CINODESMIO, s m., *cynodesmium*; legamento che attacca il prepuzio al glande.

CINORESSIA, s. f., *cynorexia* κυνορέξις. (κύων. cane, ὄρεξις, appetito); fame canina. Nome che gli antichi diedero ad uno straordinario appetito che provano certi ammalati, i quali, dopo averlo soddisfatto, vomitano i presi alimenti. Comunemente è un sintomo della gastrite cronica.

CINORRODO, s. m., *cynorrhodium*, (κύων. cane, ῥόδον. rosa); nome dato da *Desvaux*, ai frutti pseudocarpici, formati da gran numero d' ovaje a pericarpio unito rinchiuso in un calice carneo, quasi otturato, ma distinto dalla parete anteriore come quelli della rosa canina. volgarmente detti grattaculi; i quali appunto portavano già un tal nome.

CINOSBASTA, cinosbato, *cinosbastos*, s. m.; (κύων. cane, βάτος, rovo): antico nome della rosa canina.

* CINQUE FOGLIO, s. m., *quinquefolium*; pianta dell' icosandria polyginia, e delle rosacee, detta *potentilla reptans* la cui radice è astringente, febbrifuga, e vulneraria.

CINTURA, s. f., *cingulum zona*; parte del corpo al disotto delle coste, cui cignesi; – striscia di panno o stoffa qualunque che si appone a questa parte del corpo.

CINZILLA, s. f.; nome dato da *Paracelso* alla risipola in forma di zona.

IOCCOLATTA, ciocolato, cio-
tte, cioccolatte, s. m., *chocola-*
; pasta alimentare che si pre-
a con amandorle di cacao tor-
tte, e con zuccaro. Si dà a
sta pasta il nome di cioccolatta
anità, quando non contiene so-
ze aromatiche, e quello di ciocco-
n con vaniglia nel caso contrario.
IOFORIA, s. f., *cyophoria*,
, feto, φέρειν, portare); stato,
po di una donna incinta.
IONIDE, s. f., (κιονίς, uvola);
la. – Tumefazione dell' uvola.
IPERO, s. m., *cyperus*; genere
piante della triandria monoginia,
ella famiglia delle ciperacee, alcu-
delle cui spezie erano già con fa-
adoperate in Medicina. Tali sono
yperus longus, cunzia, la cui
ce aromatica, dicevasi stomatica
magoga, e si masticava da chi
a ulcere alla bocca o denti gua-
per corroborare, e per correg-
il cattivo odore che in tal caso
viene. — Il *cyperus rotundus*,
ro rotondo orientale di levante;
ui radici portateci dall'Egitto e
levante, entravano in diverse
posizioni medicinali, credendo
sero proprietà pari a quelle del
cedente; ma ora dimenticate. – Il
rus esculentus, dolcichini, dolzo-
i cui tuberi portatici di levante
no molto olio, e sono adatta-
mi a fare emulsioni come quelli
mandorle dolci.
IPIPE; nome della fecula che
trae dalla radice del manioccо.
IPOLLA, s. f., *allium cepa*;
ie d'aglio che si coltiva pei
bulbi, adoperati negli alimenti,
nche in Medicina, come rimedio
urativo. Ve n'ha diverse sorta;
polla rossa; la cipolla bianca;
polla porraja o maligia; le ci-
e d'Egitto, ecc.
– marina. } V. Scilla.
– scilla. }

* CIPPERO. V. Cipero.

* CIPRO. V. Alchemilla vera.

CIPRESSO, s. m., *cupressus sempervirens*; albero della monoecia monadelfia, e della famiglia delle conifere, che cresce nel sud d'Europa; ed i cui frutti astringenti si credevano anticamente febbrifughi.

CIPSELE, s. m., *cypsele*; nome dato da *Mirbel* ai frutti, che *Desvaux* chiama con quello di *stefanoe*.

CIRAGRA. V. Chiragra.

CIRCINEO, add., *circinalis*; che è rotolato in circolo. Questa disposizione s'osserva in molte parti di piante.

CIRCOLARE, circulare, v. a., *circulare*; moversi circolarmente; si riferisce comunemente al corso del sangue nei vasi.

CIRCOLARE, add., *circularis*, (*circulus*, circolo); che ha la figura, o la forma d'un circolo. — Amputazione circolare. – Qualche volta dicesi sostantivamente circolo, per indicare un giro di fascia intorno ad una parte cilindrica.

CIRCOLATORIO, *circulatorius*; che è relativo alla circolazione. – Movimento circolatorio, ossia circolazione del sangue.

CIRCOLAZIONE, circulazione, s. f., *circulatio*, (*circum*, intorno, *ferre*, *latum*, portare); movimento circolare. I fisiologi danno questo nome al movimento del sangue considerato nel suo complesso, e come un fenomeno continuo, non interrotto. Suppongono essi che il sangue passa dal cuore per la via delle arterie a tutte le parti del corpo, da cui è ricondotto dalle vene allo stesso punto, d'onde partì. Quest'ipotesi, benchè generalmente ammessa, può essere giustamente impugnata; il ritorno del sangue per le vene non è provato, non è probabile, e non si può a meno di

non accordare che il sangue venoso si forma nella profondità de' tessuti, invece di credere che esso altro non sia che il sangue arterioso, solamente modificato per la perdita del suo ossigeno. — Del resto, per grande circolazione, s'intende il tragitto del sangue dal ventricolo sinistro all'orecchietta destra, traversando le varie parti del corpo; e chiamasi piccola circolazione, il passaggio di questo fluido dal ventricolo destro all' orecchietta sinistra, traversando il tessuto, e le viscere polmonari.

CIRCONCISIONE, s. f., *circumcisio*, *circumcisura*, (*circum*, intorno *cædere*, tagliare); operazione, la cui origine ascende alla più rimota antichità, e che fra certi popoli, ove si annovera fra i riti religiosi, consiste nell' ablazione parziale, o totale del prepuzio nei maschi, e delle piccole labbra nelle femmine. Gli Ebrei non sottomettono a quest'operazione che i loro figliuoli maschi, gli Egiziani, gli Arabi, ed i Persiani operano i figlj d'ambo i sessi. In Chirurgia chiamasi circoncisione l'operazione che consiste a levare una parte, o la totalità del prepuzio, operazione che può essere occasionata da un eccesso di lunghezza, o da qualche degenerazione organica. Per eseguirla il chirurgo, dopo aver fatto tenere la verga da un ajutante, tira a se il prepuzio, onde portarlo ben avanti al ghiande, e lo taglia sì colle forbici, che con un gamautte. Comunemente bastano semplici lavature fredde per fermare lo scolo del sangue.

CIRCONCISO, add., *circumcisus*; che ha avuto l' operazione della circoncisione.

CIRCONDUZIONE, s. f., *circumductio*, (*circum*, intorno, *ducere*, condurre); movimento in cui l' osso descrive una specie di *cono*, il cui vertice è nell' articolazione superiore, e la base nell' inferiore.

CIRCONFERENZA, s. f., *circumferentia*, (*circum*, intorno, *fero*, io porto); linea che segna il contorno d' una superficie. In Medicina si esprime con questa parola tutta la circonferenza del corpo.

CIRCONFLESSO, circunflesso, add., *circumflexus*, (*circum*, intorno, *flexus*, piegato); che è piegato in maniera di circolo. — Arterie circonflesse: 1.° del braccio, distinte in anteriore, e posteriore, e nascenti dall'ascellare, che contornano la testa dell' omero: 2.° della coscia, distinte in esterna, ed interna, che nascono dalla crurale profonda, e circondano il collo del femore. — Arteria circonflessa iliaca, più conosciuta col nome d'iliaca anteriore. Nervo circonflesso, più generalmente chiamato ascellare. — Vene circonflesse, il cui corso, è lo stesso che quello delle arterie.

CIRCONFUSO, *circumfusus*, add. e s. m.; parola latina conservata in italiano, nome collettivo dato da *Hallé* a tutti gli oggetti che esercitano un' influenza esterna, e generale sopra l' uomo, come l'atmosfera, il clima, l' abitazione, ec.

CIRIEGIA, ciliegia, s. f., *cerasion*, κεράσιον: frutto del ciriegio, che generalmente è rinfrescante, e dolcificante, secondo le varietà. — I peduncoli, o picciuoli che sono un po' astringenti, si credono diuretici.

CIRCONSCRITTO. V. CIRCOSCRITTO.

CIRCONVOLUZIONE, s. f. *circumvolutio* (*circum*, intorno, *volvere*, attortigliarsi). Gli anatomici danno il nome di circonvoluzioni a giri che descrivono gl' intestini tenui ripiegandosi in sè stessi, ed alle protuberanze ondulate che si scorgono sopra tutta la periferia degli emisferi cerebrali.

:IRCOSCRITTO, circonscritto, .., *circumscriptus* (*circum*, inno, *scribere*, disegnare); limitato, retto. – Tumore circoscritto, tu:e che ha limiti distinti in tutta sua circonferenza, che trovasi ne isolato in mezzo alle parti conte.

:IRIEGIO, s. m., *cerasus*; ge:e di piante dell' icosandria moinia, e della famiglia delle rosa. fra le cui specie si distingue il egio comune, *cerasus vulgaris*, utte le sue varietà, delle quali nangiano i frutti. Il *cerasus pa*- ha scorza amara, ed astrintte, che si credette febbrifuga, e venerea, al par di quella del *ceus virginianus*. Anticamente s' anerava tra' litontritici i noccioli frutti del *cerasus mahaleb*. Il o ceraso appartiene allo stesso ere. V. Questa parola.

:IRRATO, add., *cirrhatus*; che la forma di viticcio: peziolo ato.

:IRRIFERO, add., *cirrhiferus*, *rhus*, tralcio, *fero*, io porto); porta tralci, come lo stelo della .

IRRIFORME, add., *cirrhifor*- (*cirrhus*, tralcio, *forma*, forma); ha la forma di tralcio, di vio, o che ne fa le veci come o i pezioli di certe piante.

:IRRO, s. f.; nome latino equinte aviticcio.

:IRROSI, s. f., (κιῤῥός, giallo). *nnec* dà questo nome ad una erezione granulata di color giallo o, che si ritrova particolarmente fegato.

IRROSO, add., *cirrhosus*; che ce per un tralcio, come il pe del pisello comune.

IRSOCELE, s. m. e f., *cirso*- (κίρσος, varice, κήλη, tumore); azione varicosa delle vene del one spermatico.

CIRSOFTALMIA, cirsottalmia, s. f., *cirsophtalmia*, (κίρσος, varice, ὀφθαλμός; occhio); oftalmia complicata dalla varicosa dilatazione dei vasi injettati.

CIRSONFALO, s. m., *cirsomphalus*, (κίρσος, varice, ὀμφαλός, bellico); tumore formato dalla dilatazione varicosa delle vene dell' ombellico.

CIRSOTOMIA, s. f., *cirsotomia*, (κίρσος, varice, τέμνω, io taglio); estirpazione delle varici.

* CIRTOSI, s. f., *cyrtosis*, (κυρτωσις, curvatura); sinonimo di rachitismo.

* CIRSOTTALMIA. V. CIRSOFTALMIA.

CISPA, s. f., *lemia*, *lippa*, *lippitudo*, *gramia*, λήμη, γλήμη; umore sebacco, di cui si coprono i margini delle palpebre, e che spesso le agglutina l' una contro l' altra.

CISPOSO, add., *lippus*; che è incrostato di cispa; palpebre, cisposе, occhio cisposo.

CISSAMPELOS, s. m., *cissampelos*; genere di piante della dioecia menadelfia, e della famiglia delle menispermee, due delle cui specie oriunde d' America, *cissampelos pareira*, e *pareirodes*, somministran la radice conosciuta in Medicina col nome di pareira-brava; sebbene altri faccia ragione che venga dall' *abutua rufescens*.

CISSOTIS, (κύσος, ano). *Vogel* dà questo nome all' estremità inferiore del retto.

CISTALGIA, s. f., *cystalgia*, (κύστις, vessica, ἄλγος, dolore); dolore, o nevralgia della vessica. Nella nosologia naturale d'*Alibert* costituisce l' ottavo genere delle urosi.

CISTANASTROFE, s. f., *cistanastrophe*, (κύστις, vessica, ἀναστροφή, rovesciamento); inversione, rovesciamento, estrofia della vessica, vizio originario di conformazione.

CISTENCEFALO, s. m., (κύστις, vessica, κεφαλή, testa). *Geoffroy-Saint-Hilaire* così chiama i mostri, il cui cervello è limitato nel suo sviluppo al segno, che gli emisferi presentano la forma d'una vessica superiormente mammillacea, il cranio è aperto, e le ali occipitali meno estese, più ravvicinate, le vertebre cervicali al solito tubulate.

CISTEOLITE, s. m., *cystheolithos*, κυστεόλιθος, (κύστις, vessica, λίθος, pietra); pietra della vessica. Rimedio proprio a discioglierla.

CISTEPATICO, add., *cysthepaticus*, (κύστις, vessica, ἧπαρ, fegato): nome dato ad alcuni vasi che sembra v' abbia talvolta negli animali, e che direttamente portano la bile dal fegato nella colecisti.

* CISTEPIPLOOCELE. Epiploocisticele.

CISTEPATOLITIASI, s. f.; *cysthepatolithiasis*, (κύστις, vessica, ἧπαρ, fegato, λίθιασις, dolore cagionato da un calcolo). Si propose di così chiamare l'ammasso d'accidenti cagionati dalla presenza de' calcoli biliari.

CISTERNA, s. f., *cisterna*, (κίστη, cassa); riserbatojo sotteraneo, nel quale si conservano le acque piovane, per supplire al difetto, od alla cattiva qualità di quelle delle sorgenti.

— di *Pequeto*, del chilo, o lombare: gonfiamento, che la parte inferiore del canale toracico presenta alla regione lombare.

* CISTI, CISTIDE, } *cystis*, (κύστις, vessica): cassula membranosa in cui sta rinchiusa la materia di certi tumori; onde tumori cistici. V.

CISTICO, add., *cysticus*, κυστικός, (κύστις, vessica); che è relativo alla vessica, od alla colecisti. Arteria cistica, fornita dall'epatica, e che si distribuisce alla vessichetta del fiele. — Bile cistica, quella che dimorò qualche tempo nella vessichetta del fiele. — Canale, o condotto cistico, che dal collo della cistifellea va al canale epatico, col quale forma un angolo acuto, per dare origine al condotto coledoco. — Calcolo cistico, o biliare, o coletite, ossido cistico, sostanza cristallina giallastra, semitrasparente, insolubile nell'acqua, nell'alcool, nell'etere, e negli acidi vegetabili, solubile negli acidi minerali, negli alcali, e ne' loro carbonati, che si forma per l'azione vitale pervertita dei reni, e che forma qualche volta calcoli vessicali. — Vene cistiche, il più spesso in numero di due, che accompagnano il corso dell'arteria. — Cistico è anche epiteto di rimedio ai mali di vescica.

* CISTIFELLEA, s. f. e add. V. Colecisti.

CISTIFLOGIA, s. f., *cystiphlogia*, (κύστις, vessica, φλέγω, io abbrucio): infiammazione della vessica.

CISTIO, s. m., *cistus*, genere di piante della poliandria monoginia, che serve di tipo alla famiglia delle cistoidi. È una specie di questo genere il *cistus creticus*, che cresce in Grecia, ed in Siria, e da cui si estrae il ladano. V. Questa parola. Il *cistus ladaniferus*, *ledon*, e *laurifolius*, il primo trovasi nelle Spagne, e gli altri due nel sud della Francia e somministrano una gommo-resina analoga.

* CISTIOTOMIA. V. Cistotomia.

CISTIRRAGIA, s. f., *cysthirrhagia*, (κύστις, vessica, ῥήγνυμι, io rompo): emorragia della vessica.

CISTIRREA, s. f., *cystirrhœa*, (κύστις, vessica, ῥέω, io colo); scolo abbondante di muco che viene dalla vessica, e che esce coll'urina negli individui affetti da cistite. Qualche medico ha confuso questo scolo mucoso colla cistirragia.

CISTITE, } s. f., *cystitis*, (κύ-
CISTITIDE, }
, vessica); infiammazione della
ica. Può pigliare una, o più
mbrane di questo organo; il più
so affetta è la membrana mu-
a. Nello stato cronico, gli autori
unemente la dicono catarro ves-
le.

CISTITOMO, } s. m., *cystito-*
CISTOTOMO, }
, (κύστις, vessica, τέμνω, io ta-
); istromento inventato da *La-*
e, e che di presente non è più
uso, per incidere la cassula del
tallino, nell' operazione della ca-
atta per estrazione. – Era co-
tto sulla norma del faringotomo.
est' istromento fu nuovamente mo-
cato dal dott. *Bancal*.

CISTO-BUBONOCELE, s. m. e
cysto-bubonocele, (κύστις, vessica,
βουβών, inguine, κήλη, tumore);
a della vessica a traverso l' an-
o inguinale.

CISTOCELE, } s. m. e f. *cy-*
CISTOCELIA, }
cele, (κύστις, vessica, κήλη, er-
; ernia della vessica orinaria. È
ecimo genere delle ecrosi nella
ologia naturale di *Alibert*. Que-
specie d' ernia, che è molto
a, può succedere pel canale in-
uale, ed è il caso più frequente,
canale crurale, pel perineo, per
vagina, pel foro sotto pubico, ecc.
umore che ne risulta è molle,
tuante, spesso trasparente, e au-
nta di volume quando l' amma-
o ritiene l'orina. Se si comprime,
vuota, e ne nasce la necessità
orinare: tali almeno sono i segni
si osservano quando è ingui-
e, o crurale. Negli altri casi, dif-
lissima si è la diagnosi. – Biso-
a ridurla, e tenerla ridotta mercè
a legatura, ossia cinto, quando
la sua sede all' inguine; con un
sario trovandosi nella vagina. —
Se il prolungamento esterno della vessica è aderente, e non riducibile, si consiglia di vuotarlo con una leggiera pressione, ed apporvi un braghiere, mirando così a determinare l' otturamento della tasca, ossia tumore che esso forma, ciò che è però molto difficile. — Cistocele biliare, ernia della vessichetta biliare.

CISTODINIA, s. f., *cystodinia*, (κύστις, vessica, ὀδύνη, dolore); dolore della vessica. Questa parola concerne più particolarmente i dolori reumatici, che hanno la loro sede nella tonaca muscolare della vessica.

CISTOFLEGMATICO, add., *cystophlegmaticus*, (κύστις, vessica, φλέγμα, muco); che partecipa dei caratteri del muco vessicale.

CISTOFLOGIA, } s. f., *cysto-*
CISTOFLOGOSI, }
phlogia; sinonimo di cistite.

CISTOLITICO, add., *cystolithicus*, (κύστις, vessica, λίθος, pietra); che concerne il calcolo vessicale.

CISTOMEROCELE, s. f. e m., *cystomerocele*, (κύστις, vessica, μηρός, coscia, κήλη, ernia); ernia della vessica per l' arco crurale.

CISTOPJICO, add., *cystopyicus*, (κύστις, vessica, πύον, pus); che è relativo alla suppurazione della vessica.

CISTOPLEGIA; s. f., *cystoplegia*, (κύστις, vessica, πλήσσω, colpisco); paralisia della vessica.

CISTOPLEGICO, add., *cystoplegicus*, (κύστις, vessica, πλήσσω, colpisco); che concerne la paralisia della vessica.

CISTOPLESSIA, s. f., *cystoplexia*; paralisia della vessica.

CISTOPTOSI, s. f., *cystoptosis*, (κύστις, vessica, πίπτω, io cado); rilasciamento, e prolasso della membrana interna della vessica a traverso il suo collo.

CISTOSOMATOMIA, s. f., *cy-*

stosomatomia, (κύστις, vessica, σῶμα, corpo, τέμνω, io taglio); incisione del corpo della vessica.

* CISTOSCHEOCELE, s. m., *cystoscheocele*, (κύστος, vessica, οσχεον, scroto, κήλη, tumore); ernia della vessica orinaria nello scroto.

CISTOSPASTICO, add., *cystospasticus*, (κύστις, vessica, σπάω, stringo); epiteto dato alle affezioni dipendenti dallo spasmo dello sfintere della vessica.

CISTOTENOCORIA, s. f., *cystostenochoria*, (κύστις, vessica, στενοχωρία, spazio ristretto); inspessimento della vessica che ne diminuisce la capacità.

CISTOTOMIA, s. f., *cystotomia*, (κύστις, vessica, τέμνω, io taglio); incisione della vessica. Si fece in principio uso di questa parola per esprimere l'incisione della vessica fatta per estrarne l'orina, e si riservava quella di litotomia, all'incisione fatta onde cavare i calcoli. Quindi alcuni hanno sostituito il primo all'ultimo di questi termini, che non è molto esatto. *Deschamps* pensa che si debba conservare il nome di cistotomia pei soli metodi di estrazione della pietra, come quelli di *Foubert*, di *Thomas*, e quello detto dell'alto apparecchio, nei quali s'incide il corpo della vessica senza toccare il suo collo.

CISTOTOMO, s. m., *cystotomus*, (κύστις, vessica, τέμνω, io taglio); istromento, che serve ad incidere la vessica. È sinonimo di litotomo, ma vale meglio ed è molto più espressivo, ed esatto.

CISTOTRACHELOTOMIA, s. f. *cystotrachelotomia*, (κύστις, vessica, τράχηλος, collo, τέμνω, io taglio); incisione del collo della vessica.

CISTOTROMBOIDE, add., *cystothromboidus*, (κύστις, vessica, θρόμβος, grumo); che risguarda la presenza di grumi di sangue nella vessica.

CISTULA, s. f., *cistula*, (κίστη, cassa); nome dato da *Sprengel* al ricettacolo di qualche lichen, che è chiuso, formato dal tallo, e che contiene una polvere.

* CITINO, s. m.; nome del fiore del melagrano.

CITISINA, s. f., *cytisina*; principio immediato de' vegetali, che si trovò nei semi del citiso, e nei fiori dell'arnica; sostanza amara, nauseante, di color giallo bruniccio, di virtù vomitiva, e velenosa. Costituisce il principio attivo dell'arnica.

CITRACCA; lo stesso che cetracca.

* CITRAGGINE. V. Melissa.

CITRATO, s. m.; sale formato dalla combinazione dell'acido citrico, con una base salificabile. In natura non vi sono che i citrati di potassa, e di calce in piccola quantità. — Coll'arte si fanno parecchi citrati, come di ferro. V. Estratto di Marte aperitivo; di morfina liquido. V. Gocce nere; di potassa liquida, ch'è l'antiemetico del *Riverio*; il proto citrato di potassa solido; ottimo rinfrescativo.

CITRICO, add., *citricus*; nome d'un'acido che cristallizza in prismi romboidali, sfiorisce leggiermente all'aria, si discioglie in un duodecimo del suo peso d'acqua bollente, ed ha un sapore eccessivamente acido, ma grato. Si trova nel sugo del cedro, e si usa come rinfrescante, ed antillogistico.

CITRINO, add., *citrinus*; che è del colore del cedro: unguento citrino, pomata citrina.

CITTA. V. Pica.

* CITRIUOLO, citriolo, cedriolo, cetriuolo, s. m., *cucumis vulgaris sativus*; pianta della monoecia monadelfia, e delle cucurbitacee, il cui insipido frutto mangiasi acerbo in

dlata, od acconcio in aceto. I
ni suoi sono de' cinque semi freddi
ggiori.
ITTARA, nell' isola d'Ischia in
ia, ove scorre una sorgente d'acqua,
contiene dell'idroclorato di soda,
del solfato, e del carbonato di
ce.
IVILLINA, monte nella provin-
di Vicenza, che ha una sorgente
lula ferruginosa, di una tempe-
ara sempre inferiore a quella del-
mosfera.
IVITA-VECCHIA, città sulla
nagna, poco lungi dalla quale
uriscono acque saline calde e
lde.
IUFFO o corona: si dice quando
brattee sono insieme riunite a
a di pennacchio sopra i fiori o
a i frutti.
LANGORE, s. m., *clangor*; il
io prodotto da una voce acuta,
bilante. *Vogel* ha fatto questa
ola sinonimo di parafonia.
LASI, } clasis, s. f., *clasis*,
LASMA, }
ω, rompo): frattura.
LASSE, s. f., *classis*, (κλάω, io
po); riunione d'un numero più
eno grande d'oggetti. — Nella
a naturale, ed in Medicina, le
si comprendono molte divisioni,
ui esse sono l'espressione la più
erale.
LASSIFICAZIONE, s. f., *clas-
tio*, (*classis*, classe, *facio*, io
disposizione metodica, secondo
uale si collocano od esseri, o
altro soggetto in classi, ordini,
eri, specie, e varietà.
LASSY, vicino a Laon in Fran-
possiede, dicesi, acque ferru-
se.
LAUDICANTE, add., *claudus*;
zoppica.
LAUDICARE, v. a., *claudicare*;
re affetto da claudicazione, zop-
re.

CLAUDICAZIONE, s. f., *claudicatio*, (claudicare); azione di zoppicare; accidente di tutte le malattie che alterano la lunghezza de' membri inferiori, o che si oppongono ai movimenti delle loro articolazioni, ed al libero esercizio della contrattilità muscolare. — Relativamente al cavallo ella è permanente, o continua, intermittente, o per vecchio male; — a caldo, quando il cavallo zoppica quanto più è in esercizio; – a freddo, s' egli zoppica dopo di essersi riposato.

CLAVARIA, s. f., *clavaria*; genere di funghi, retti e semplici, o ramosi, di cui s' enumerano molte specie, tra le quali parecchie, come la *clavaria coralloides* ditela, sono mangiabili.

CLAVICOLA, s. f., *clavicula*, κλειδίον, (diminutivo di *clavis*, chiave); osso pari, lungo, ed irregolare, che fa parte della spalla, alla quale serve di puntello: trovasi sito avanti il petto, tra lo sterno, e l'omoplata coi quali si articola, e incrocia obbliquamente la direzione della prima costa.

CLAVICOLA coracoide; osso speciale prodotto negli ovipari dallo sviluppo dell' apofisi coracoide.

CLAVICOLA furculata, o forchetta; osso analogo alla clavicola dei mammiferi negli altri animali vertebrati.

CLAVICOLARE, add., *clavicularis*; che è relativo alla clavicola.

CLAVICOLATO, add., *claviculatus*; che ha clavicola. L'uomo, la scimmia fanno parte degli animali clavicolati.

CLAVIFORME, add., *claviformis*; che ha la forma d' una mazza, d' una clava. Quest' epiteto si applica ad una gran quantità di vegetabili.

CLAVISTERNALE, add., *clavisternalis*; che è relativo alla clavi

cola, ed allo sterno. – Osso clavisternale, primo pezzo dello sterno, secondo *Béclard.*

CLAVO, chiodo. V. Furoncolo. *Clavus*, s. m.; tumore duro, e calloso che viene ai piedi, tra le articolazioni delle falangi, e che si conosce di più col nome volgare di callo. Tumore calloso che si sviluppa sopra la sclerotica, e che ha la forma d' un chiodo. – Condiloma dell' utero.

CLEIDOMANSIA, s. f., *cleidomantia*, (κλεὶς, chiave, μαντεία, divinazione); arte di predire il futuro col mezzo delle chiavi.

CLEIDO-COSTALE, add., *cleidocostalis*, (κλεὶς, chiave, *costa*, costa); nome d'un legamento breve, e forte che si porta dalla cartilagine della prima costa alla superficie inferiore della clavicola.

CLEIDO-SCAPOLARE, add., *cleido-scapularis*, (κλεὶς, chiave, *scapulum*, scapola); nome dato all' articolazione della clavicola colla scapola, che è un' artrodia piana.

CLEIDO-STERNALE, add., *cleido-sternalis*, (κλεὶς, chiave, *sternum*, sterno); nome dell' articolazione della clavicola collo sterno, che appartiene al genere delle artrodie.

CLEISAGRA, s. f., *cleisagra*, (κλεὶς, clavicola, ἄγρα, presa); gotta che ha la sua sede nell'articolazione cleido-sternale.

CLEMATIDE, s. f., *clematis*; genere di piante della poliandria poliginia, e della famiglia delle ranoncolacee, due delle cui specie, la clematide retta, *clematis erecta*, e la clematide bianca, *clematis vitalba*, communissime in Europa, hanno in tutte le loro parti un sapor acre, ed ardente. Le loro foglie applicate sulla pelle, vi fan succedere rubefazione, ed anche la vessicazione. Fu pure adoperata l' infusione all' esterno negli esantemi, ed internamente nella sifilide, e nel cancro.

CLEPSIDRA, s. f., *clepsydra* (κλέπτω, io nascondo, ὕδωρ, acqua); nome d' un istromento usato ai tempi di *Paracelso*, per eseguire le fumigazioni nell' interno dell' utero.

CLERMONT-FERRAND. Città della provincia del Puy-de-Dôme, in Francia, che rinchiude un numero considerevole di sorgenti d'acqua minerale acidula, la cui temperatura è di 18 gradi *R.*

CLEVES. Città della Westfalia ha nel suo vicinato una sorgente d'acqua che contiene del carbonato e del solfato di ferro.

CLIDOMANSIA. V. Cleidomansia.

CLIMA, s. m., *clima*; κλίμα, spazio compreso tra due circoli paralelli all' equatore. – Estensione di paese, nel quale tutte le circostanze che influiscono sui corpi viventi sono a un di presso le stesse. – Ammasso, o riunione di tutte le circostanze, di tutte le condizioni della vita, eccettuato l' organismo.

CLIMATERICO, s. m., *climatericus*; che è relativo a varie epoche della vita, nelle quali si credeva doversi maggiormente temere la morte.

CLINICO, add., *clinicus*, (κλίνη, letto); ciò che si fa in Medicina vicino al letto degli ammalati. Medicina clinica; essa ha per iscopo di raccogliere le osservazioni pratiche sopra ciaschedun malato. – Lezioni cliniche, quelle che si fanno al letto degli ammalati. La clinica, scuola clinica, è il luogo ove sono gli ammalati destinati a questa specie d'insegnamento.

CLINOIDE, add., *clinoides*, κλινοειδής, (κλίνη, letto, εἶδος, forma). Gli anatomici hanno dato il nome d'apofisi clinoide a quattro eminenze della parte superiore del corpo dello sfenoide, distinte in anteriori, e posteriori, perchè furono paragonate

colonne d' un letto, sopra del
lle riposerebbe il corpo pitui-
o.

LISEOMETRO, s. m., *cliseo-
ron*, (κλίσις, inclinazione, μέτρον,
ura): istromento proprio a mi-
are il grado di pendenza, d'ob-
uità della pelvi, ed a determi-
e la relazione che è tra l'asse di
sta cavità, e quella del corpo.

LISMA. V. Clistere.

LISSO, s. m., *clyssus*, (κλύζω,
lavo); nome dato anticamente
miscuglio di varj prodotti resi da
medesima sostanza. – Rimedio
nuto facendo sublimare il nitro
parecchie altre sostanze e con-
sandone i vapori che esalano.

LISTERE, |
LISTERO, | s. m., *clysterum*,
LISTIERE, |
ma, *clysmus*, *enema*, κλυστήρ,
-τήριον, (κλύζω, io lavo); servi-
e; operazione con cui si injetta
liquido ne' grossi intestini, me-
nte una sciringa, introducendo
remità della cannuccia sua nel-
o.

LITORIDE, s. f., *clitoris*, κλι-
ς, κλειτορίζω, io solletico); piccol
ano rotondo, più o meno allun-
o, che si trova alla parte supe-
e della vulva, e che è separato
un breve intervallo dalla com-
sura anteriore delle grandi lab-
Circondato alla sua base da
piccola piega analoga al pre-
io, offre internamente la mede-
a tessitura de' corpi cavernosi
pene.

LITORIDEO, add., *clitori-
s*; che appartiene alla clitoride.
eria clitoridea, ramo della pu-
da interna. – Nervo clitorideo,
o dal pudendo. – Vena clitori-
, sita sul dorso della clitoride,
che finisce nella pudenda in-
na.

LITORISMO, s. m.; uso libidi-
noso che fanno certe donne della
clitoride che hanno voluminosa.

CLITOROFLOGOSI, s. f., *clito-
rophlogosis*; infiammazione della cli-
toride.

CLOACA, s. m., *cloaca*, (*cluere*,
purgare); cavità che si trova negli
uccelli, ne' monotremi, nei rettili,
ed in molti pesci, l'apertura della
quale forma l'ano di questi ani-
mali, e nell'interno di essa si rac-
colgono gli escrementi, l'urina, il
seme del maschio, ed i prodotti del
concepimento della femmina.

CLOASMA, s. m., *chloasma*,
(χλοάζω, son verde); nome con cui
G. Frank chiama le efelidi epatiche.

CLONICO, add., *clonicus*, (κλόνος,
agitazione); si riferisce ai movimenti
convulsivi, irregolari, tumultuosi.

CLONISMO, s. m., *clonismus*.
Baumes collocò sotto questo nome
le malattie convulsive comprese an-
ticamente nel numero degli spasmi
clonici.

* CLOPEMANIA, s. f., *clopema-
nia*, (κλοπή, furto, μανία, pazzia, sma-
nia); inclinazione irresistibile al ru-
bare senza vi stringa il bisogno.

CLORACIDO, s. m., *chloraci-
dum*, (χλωρός, verdeggiante, *acidum*,
acido). Questo termine poco usato,
fu immaginato per indicare gli acidi
nei quali si suppone che il cloro vi
capia come principio acidificante.

CLORATO, s. m., *chloras*, (χλω-
ρός, verdeggiante); sale formato dalla
combinazione dell'acido clorico con
una base salificabile. – I clorati sco-
perti da *Berthollet* furono in prin-
cipio chiamati muriati sopra-ossige-
nati. La maggior parte scoppiano
pel solo effetto della percussione,
quando sono misti ad un corpo
combustibile, e producono così pol-
veri fulminanti.

— di calce, protoclorato di cal-
cio, *chlorus calcis*. Gl'inglesi hanno
sostituito questo sale al clorato di

potassa nell'arte d'imbianchire, perchè costa molto meno.

— ossigenato, o perclorato, *chlorus oxygenatus*, *perchloras*; sale formato dalla combinazione dell'acido clorico con una base salificabile. Si conoscono ancora pochissimo questi composti.

— di potassa, protoclorato di potassio, muriato sopra ossigenato di potassa, *chloras potassæ;* sale bianco, cristallizzabile in prismi romboidali ottusi, od in piccole lamine, di sapore fresco, un poco acerbo, e spiacevole. Egli è un prodotto dell'arte, di cui si fa uso per ottenere l'ossigeno perfettamente puro, e per preparare l'esca de' fucili ossigenati. Se ne consigliò l'uso pure all' interno nelle malattie veneree. Forma la base dell'acqua di *javelle* de' francesi.

CLORICO, add., *chloricus;* acqua di sopra ossido muriatico; nome dato all' acido prodotto dalla combinazione d'una parte di cloro con due parti e mezzo d' ossigeno. È un liquido inodorifero, senza colore, di sapore molto agro, e che distrugge i colori azzurri vegetali, dopo di averli arrossiti. Non si trova in natura.

— ossigenato, o perclorico, add., *chloricus oxigenatus*, *perchloricus;* nome d' un' acido che risulta dalla combinazione d'una parte di cloro, con tre parti e mezzo d'ossigeno. Egli è un liquido privo di colore, e di odore, che gli acidi idroclorico, solforoso, ed idrosolforico non decompongono come il precedente. Non è in natura.

CLORINA, s. f., *chlorina;* nome che *Davy* ebbe dato da principio al cloro.

CLORINO. V. Cloro.

CLORIODATO, s. m., *chloriodas;* sale formato dalla combinazione dell'acido cloriodico, con una base salificabile.

CLORIODICO, add., *chloriodicus;* nome che *Davy* ha proposto di dare al cloruro di iodio, collocandolo fra gli acidi, perchè la sua soluzione nell'acqua arrossisce i colori azzurri vegetali.

CLORO, s. m., *chlorus*, (χλωρός verdeggiante); nome imposto da *Davy* alla sostanza chiamata altrevolte acido muriatico ossigenato, od ossimuriatico, e che si colloca oggi fra i corpi semplici, od indecomposti. È un gaz giallo-verdiccio, di odor forte, e soffocante, di sapore spiacevole, improprio alla combustione, ed alla respirazione, solubilissimo nell'acqua, e la di cui soluzione, esposta al freddo, cristallizza in lamine di color giallo intenso. Uno de' suoi principali caratteri è di distruggere quasi immantinente tutti i colori vegetali, ed animali, ciò che dipende dalla sua affinità grandissima per l'idrogeno. È abbondantissimo in natura, ma dovunque combinato con qualche sostanza. Se ne fa uso in fumigazione per distruggere i miasmi putridi, ed in bagno per imbiancare le tele. Qualcuno lo consigliò all'interno; ma egli è un eccitante violento, un veleno terribile.

CLOROCIANATO, s. m., *chlorocyanas;* sale formato dalla combinazione dell' acido clorocianico colle basi salificabili. Si conoscono poco questi composti, che sono tutti prodotti dell' arte.

CLOROCIANICO, add., *chlorocyanicus;* nome d'un'acido che risulta dalla combinazione del cloro, col cianogeno. Si chiamava altrevolte prussico ossigenato. È liquido, senza colore; e d' un odore penetrantissimo; precipita le dissoluzioni ferruginose in verde, e non è in natura.

CLOROFILLA, s. f., *chlorophylla*, (χλωρός, verde, φύλλον, foglia);

ıcipio immediato dei vegetali, cui
ȷiono il loro color verde. È una
ınza, d'apparenza resinosa, in-
lla, inodorifera, poco solubile
acqua fredda, ma più in quella
ente, solubile nell'alcool, nell'e-
, negli olj, negli alcali, nell'a-
solforico, e nell'acido acetico,
si rammollisce al fuoco senza
lersi, e che il cloro decompone,
ıe pure l'acido nitrico, e l'idro-
ico.

LOROFOSFATO, s. m., *chlo-
ıosphas;* sale formato dalla com-
ızione dell'acido clorofosforico,
una base salificabile.

LOROFOSFORICO, add. *chlo-
ıosphoricus;* nome d'un acido
risulta dalla combinazione sa-
di cloro, e di fosforo. Que-
ido è bianco, polverulento, vo-
ızzabile, fusibile, cristallizzabile
ırismi trasparenti, e solubile nel-
ıua, che subito la decompone,
ıando gli acidi fosforico, ed
ıclorico.

LOROSI, s. f., *chlorosis*, (χλω-
verde, o di color verdastro);
ı di languore generale, con isco-
ımento della pelle, e con parecchj
denti nervosi, che si osservano
ialmente nelle figlie non ancora
struate, o che non lo sono re-
rmente.

LOROSO, add., *chlorosus*. Si
ıose di annoverare tra gli acidi,
ı questo nome, l'ossido di cloro,
si estrae distillando il clorato di
ıssa, coll'acido idroclorico. Que-
ssido arrossisce in fatti i colori
ırri vegetali.

LOROSSICARBONATO, s. m.,
roxycarbonas; sale formato dalla
ıbinazione dell'acido clorossicar-
ico con una base salificabile.

LOROSSICARBONICO, add.,
roxycarbonicus; nome d'un acido
si forma quando si espone al-
ione del sole un miscuglio di
parti eguali di cloro, e di gaz os-
sido di carbonio. Quest'acido è ga-
zoso, senza sapore, d'un odor sof-
focante, ed improprio alla respira-
zione, come alla combustione.

CLORITICO, add., *chloroticus;*
che è affetto da clorosi.

CLORURO, s. m., *chloruretum.*
Così chiamasi qualunque combina-
zione di cloro con un corpo sem-
plice combustibile, metallico, o no,
da cui non risulti un composto, che
possegga le proprietà degli acidi. I
cloruri degenerano in idroclorati
quando si sciolgono nell'acqua.

— d'antimonio, o butirro d'anti-
monio, *chloruretum antimonii;* so-
stanza bianca, semitrasparente, d'ap-
parenza untuosa, lievemente liquefa-
centesi, cristallizzabile in tetraedri,
fusibile al disotto del calore del-
l'acqua bollente, e volatile molto al
disotto del calor candente. – È un
caustico potente.

— d'argento, od argento corneo,
chloruretum argenti; sostanza bian-
ca, insipida, insolubile nell'acqua,
solubile nell'ammoniaca, fusibile
molto al disotto del calor candente, e
che si coagula pel freddo, in una
massa bigia, semitrasparente, facile
a tagliarsi, e come cornea. Trovasi
in natura. È senz'uso.

— d'arsenico, o butirro d'arse-
nico, *chloruretum arsenici;* liquido
incoloro, molto acre, ed assai cau-
stico, velenosissimo, e volatilissimo,
che spande vapori densi esponen-
dolo all'aria.

— di bario, muriato di barite
cristallizzato, *chloruretum barii;* so-
stanza cristallizzabile in larghi pri-
smi a quattro faccie, di poco spes-
sore, crepitanti, che si diseccano, e
fondono al fuoco. Se ne fa uso in
Medicina nelle scrofole.

— di bismuto, o butirro di bi-
smuto, *chloruretum bismuthi;* so-
stanza che si evapora molto al di-

sotto del calor candente, quindi fonde, e cola come una massa butirracea.

— di calcio, cloruro di ossido di calcio, muriato ossigenato di calce, muriato sopra ossigenato di calce; polvere di *Tennant*, sotto-cloruro di calce, *chloruretum calcii;* chiamato anticamente fosforo d'*Homberg*, perchè risplende allo fregarlo nell'oscurità.

— (deuto) di mercurio, o sublimato corrosivo: sostanza bianca, inalterabile all'aria, d'un sapore stiptico, e molto spiacevole, volatilizzabile, e cristallizzabile in piccoli aghi prismatici, che si scioglie in venti parti d'acqua alla temperatura comune, ed in tre volte il suo peso nell'acqua bollente. È un veleno violento, che si prescrive contro la sifilide, e di cui si fa uso per preservare dalla putrefazione le materie animali, che indurisce come il legno.

— (proto) di mercurio, *calomelas;* mercurio dolce, precipitato bianco, panacea mercuriale; sostanza bianca, insipida, volatile, insolubile nell'acqua, che si prescrive in Medicina contro la sifilide, e come purgativo.

— di piombo, o piombo corneo, *chloruretum plumbi;* sostanza bianca, di sapore zuccherino, ed astringente, che cristallizza in prismi esaedri splendenti, si scioglie nell' acqua, si fonde al fuoco, coagula in una massa d' un bianco grigio raffreddandosi, e si riduce in vapori densi, esponendola ad un più forte calore.

— di potassio, *chloruretum potassii;* sale cristallizzabile in prismi a quattro faccie, crepitanti al fuoco, e facilmente solubili nell'acqua: si chiamava anticamente sale febbrifugo di *Silvio*.

— di sodio, sale marino, sal comune, sal gemma; sale cristallizzabile in cubi crepitanti assai al fuoco, ed il cui sapore è noto a tutti. È uno dei corpi i più abbondanti in natura, ed uno di quelli, il cui uso è diventato un bisogno imperioso pell' uomo.

— di stagno, o butirro di stagno, *chloruretum stanni;* liquido trasparente, limpidissimo, volatilissimo, d' odor pungente, ed insopportabile, che all'aria evapora, e ricade sotto la forma di fumo intensissimo coi vapori che questo fluido contiene. Si chiamava anticamente liquore fumante di *Libavio*.

— di zinco, o butirro di zinco, *chloruretum zinci;* sostanza bianca, molto fusibile, volatile, e come untuosa.

* CLUNALGIA, s. f., *clunalgia;* dolore delle natiche.

CNESMO, s. m., *cnesmus*, κνησμός: prurito, prurigine, solletico.

CNICELEO, *cnicelæum*, (κνῆκος, cartamo, ἔλαιον, olio); olio fatto coi semi di cartamo.

* CNICO: uno de' nomi del *carthamus tinctorius*.

CNIDELEO, *cnidelæum*, (κνίδειος, cnidio, ἔλαιον, olio); olio fatto colle bacche di mezereo.

CNIDII, *grana;* nome dato anticamente, tanto alle bacche del dafne mezereo, quanto a quelle della camelea.

CNIDOSI, κνίδωσις: prurito pungitivo simile alla puntura dell'urtica virens.

* CNIMA, s. f., *cnyma*, κνῦμα; leggier prurito.

* CNIPOTI, s. f., *cnipotes*, κνιπότης, prurito); prurito con aridità della pelle.

COABITAZIONE, s. f., *cohabitatio*, (*cum*, con, *habitare*, abitare) azione d'abitare insieme. In Medicina legale questa parola significa la consumazione del matrimonio.

COAGULANTE, add., *coagu-*

;; che coagula. Altrevolte si dava sto epiteto ai rimedj, od ai ve-., i quali credevasi, avessero la prietà di coagulare, d'inspessire umori, particolarmente il sangue.

OAGULATO, add., *coagulatus*, *tus*; epiteto dato ad un liquido, i principj costituenti si separano modo da convertirsi in una massa , o meno consistente. Chiamasi lche volta coagulo la parte ca-a del latte, separata dal siero. imici si servono talora di questa ola per indicare l'aspetto gru-o di certi precipitati.

OAGULARE, v. a., *coagulare*; lidificare un liquido, far coagulare, gularsi.

OAGULAZIONE, s. f., *coagu-n*; conversione d'un liquido in massa più, o meno molle, e nolante. La maggior parte dei li animali, e vegetali sono su-tibili di coagularsi, e in tale fe-neno lasciano andare del calo-.

OAGULO, s. m.; parola con-ata dal latino, colla quale s'in-la massa più o meno molle, a quale certi fluidi, come il san-ed il latte degenerano, si tra-tano per l'effetto della coagu-one. – Sinonimo di grumo. An-nente pure con questo nome licava il latte coagulato.

OALESCENZA, s. f., *coalescen-* (*coalescere*, derivato da *cum*, *alere*, nutrire); si riferisce alla ione di parti divise, come è e ferite, piaghe, o delle aderenze bose.

OALIZIONE, s. f., *coalitio*, *n*, con, *alere*, nutrire); sinonimo coalescenza. Secondo qualche au-., ella è l'azione di molte parti mizzate, che ricevono la mede-a nutrizione.

OANOIDE, add. e s. m., *choa-es*, *choanoideus*, (χοάνη, imbuto, εἶδος, rassomiglianza); muscolo che circonda il nervo ottico ne' mammiferi, e che dal fondo dell'orbita si porta alla parte anteriore della sclerotica. Non v'ha però nell'uomo.

COANORRAGIA, s. f., *choanorrhagia*, (χοάνη, le narici posteriori, ῥήγνυμι, io colo); emorragia nasale per le narici posteriori.

COARTAZIONE, s. f., *coarctatio*, (*coarctare*, rinserrare); rinserramento, stringimento. Coartazione dell'uretra, del canale digestivo, della pupilla, ec.

* COARTICOLAZIONE, sinartrosi, *coarticulatio*, συνάρθρωσις; naturale commessura delle ossa, di movimento lieve, oscuro, e alcuna volta nullo.

COATTAZIONE, s. f., *coaptatio*, (*cum*, con, *aptare*, aggiustare): azione di ristabilire la relazione, ed il contatto dei frammenti smossi d'una frattura, o le parti disunite d'un'articolazione lussata. In molti casi la coattazione si effettua da se stessa, quando l'estensione, e la contro estensione sono ben fatte, ed il chirurgo non ha d'uopo che d'ajutare con maniera il movimento di riduzione che s'eseguisce quasi da se solo. In altre condizioni quando, come nelle fratture del cranio, delle ossa del naso, in quelle della pelvi, ecc. non può farsi l'estensione, nè la contro estensione; oppure come in alcune fratture de' membri, queste azioni non possono eseguirsi in una maniera efficace, la coattazione diventa un'operazione difficilissima,, e per cui necessita l'uso delle leve, e degli elevatori, ec. od obbliga a sforzi considerevoli.

COBALTO, cobolt, s. m., *cobaltum*; metallo solido, un po' meno bianco dello stagno, frangibile, e polverizzabile a freddo, leggiermente duttile a caldo, che non ha nè sa-

pore, nè odore, e la cui granulazione è fina, e stivata.

* COCCIA, s. f., *glandula*, struma; piccola enfiatura di alcuna glandula.

COCCICEFALO, s. m., (κόκκυξ, coccige, κεφαλή, testa); nome dato da *Geoffroy-Saint-Hilaire* ai mostri che hanno un tronco senza testa, nè estremità anteriori, le ossa del cranio, e del collo d'una piccolezza estrema, le posteriori appoggiate alle ossa delle vertebre dorsali, e quelle della sommità sotto la forma d'un becco, o d' un coccige.

COCCIGE, s. m., *coccyx*, κόκκυξ; riunione di parecchi pezzi ossei, sospesa alla parte inferiore del sacro, di cui ne allunga in avanti la curvatura, e di cui pare sia un appendice. Il suo nome deriva dall'analogia col becco d' un cuculo. Comunemente è composto di quattro pezzi.

COCCIGEO, add., *coccygeus*; che appartiene al coccige. *Winslow* ammetteva due muscoli coccigei, l'uno anteriore, che è l' ischio-coccigeo, l' altro posteriore, che è il sacro-coccigeo.

COCCIGJO-ANALE, add., *coccygio-analis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo sfintere esterno dell' ano.

COCCIGIO-PUBICO, add., *coccy-pubianus*; nome dato al diametro antero-posteriore del vano perineale della pelvi, perchè si estende dal coccige al pube.

COCCINA, s. f.; nome che si propose per indicare il principio colorante della cocciniglia, e del kermes animale, e del carminio.

COCCINELLA, s. f., *coccinella*; genere d' insetti coleopteri, la cui specie più comune, *coccinella septempunctata*, riconoscibile alle sue elitre rosse, segnate da sette punti neri, fu insignita di virtù antiodontalgica, che è però chimerica.

COCCHIE, s. f. pl., *cochia, cocchia*, o cocheia, (κόκκος, bacca, seme, o κόχος, scolo abbondante d'umori); nome dato a certe pillole purgative sì per la loro forma, che per l' effetto evacuante che producono nel tubo intestinale.

COCCINIGLIA, s. f., *coccus*; genere d' insetti emipteri, una cui specie, la cocciniglia del catto, *coccus cacti*, somministra uno de' preziosi materiali all' arte di tintore, il solo che in oggi ne fa uso, quantunque si abbia voluto introdurre in Medicina. Un' altra specie dà la lacca, ed una terza il kermes vegetale.

COCCINIGLINA, s. f., *cocheneлina*. Si propose questo nome per indicare il principio colorante rosso della cocciniglia, od il carminio.

* COCCOGNIDIO. V. Croton tiglio.

* COCITURA, s. f., *decotum*; sinonimo di decotto, decozione, bollitura. — È anche adoperato in significazione di scottatura.

COCCOLA orientale, cocola di levante, galla di levante, s. f., *coccus orientalis*; frutto del *menispermum cocculus L.*, arboscello della costa del Malabar. — Non se ne fa uso che esternamente, specialmente per distruggere i pidocchi. È dalla picrotossina che contiene, che dipende l' azione velenosa che esercita sopra gli animali, e con cui si prendono i pesci, i quali rimangono da essa inebbriati, ed uccisi. Questo principio distruttore risiede nella mandorla: l'integumento non è che vomitivo. — Coccola è anche sinonimo di bacca.

COCIORE; lo stesso che scottatura.

COCITE, s. m., *cocyta*, (κωκυτός, pianto, lamento). *Linneo* dà questo nome al dolore prodotto da un'animale velenoso che s'introduce sotto la pelle.

›CLEA, s. f., *cochlea*; la più
›ore delle tre cavità che costi-
›no l'orecchio interno. — Si
›ne di due canali conici, fatti
›a, a guisa del guscio della
›a.
›CLEARE, add., *cochlearis*,
›ea, lumaca): epiteto dato da
›alla finestra rotonda nell'osso
›rale, perchè fa comunicare la
›del timpano colla scala interna
›coclea. Epiteto pure d'un ner-
›, che il nervo labirintico man-
›lla cavità della coclea.
›CLEARIA, s. m., *cochlearia*
›alis; pianta erbacea, della te-
›amia siliquosa, e della fami-
›elle crocifere, che cresce sulle
›, e spiaggie marittime. È un
›e antiscorbutico.
›CLEARIA armoraccia. V. RA-
›rusticano.
›COMERO, anguria, s. m., *cu-*
›sativus; pianta erbacea della
›cia poliadelfia, e della fami-
›elle cucurbitacee, il cui frutto
›gia, e della polpa si fa una
›ata cosmetica. I suoi semi fan-
›rte dei così detti quattro semi

›asinino. V. ELATERIO.
›DA, s. f., *cauda*; filaccio vel-
› in tutta la sua estensione,
› alza dal vertice di qualche
›za. — Nome volgare del pe-
›lo, e del peziolo. — Parte del
› del cavallo situata posterior-
› al dorso, e che ha per base
›ige.
›all'Inglese. V. INGLESARE.
›a ventaglio. Si riferisce alla
›del cavallo quando, alzandola,
› si spiegano in bella mostra,
›il semicircolo di un ventaglio.
›da sorcio; quella la di cui
› priva di crini.
›del midollo allungato; por-
›impiccolita del midollo spi-
›l livello del foro occipitale.
›IZION.

— del midollo spinale. V. CODA equina.

— equina; fascicolo dei nervi lombari, e sacri, in cui termina il midollo spinale.

CODAGAPALA, scorza di conessi, s. m., *codagapala*; scorza molto astringente, tratta dal *nerium antidysentericum*, albero del Ceylan, e del Malabar.

* CODEICO (acido), acido particolare che rinviensi nell'oppio.

* CODEATO di morfina; sale che ricavasi dall'oppio, di proprietà ancor più sedativa dell'acetato di morfina.

CODICE, s. m., *codex*; raccolta di leggi. — In Medicina, chiamasi così una collezione di formole medicinali, adottata in una maniera speciale. — Codice farmaceutico. — Dicesi pure codice alla raccolta delle regole che servono per la preparazione de' rimedj composti.

COERCIBILE, add., *coercibilis*, (*coercere*, riunire); che può essere riunito in un dato spazio, o rinchiuso in uno spazio minore di prima.

COERCITIVO, add., *coercitivus*; (*coercere*, reprimere, obbligare). In fisica *la forza coercitiva* è quella, che spiegano il ferro, e l'acciajo nel resistere all'azione della calamita, la quale tende a trasformarli in un'altra calamita.

COERENZA, s. f., *cohœrentia*, (*cum*, con, *hærere*, aderire); lega, unione, aderenza reciproca di due corpi, o di varie parti di un medesimo corpo.

COESIONE, s. f., *cohœsio*, (*cum*, con, *hærere*, aderire); azione in virtù della quale le molecole d'un corpo aderiscono tra di loro, ed oppongono resistenza alla loro separazione. — Forza che produce questo risultamento. — Sinonimo d'af-

finità molecolare, d'affinità d'aggregazione.

COFOSI, s. f., *cophosis*, (κωφὸς, sordo); diminuzione, perdita totale del senso dell'udito.

* COGLIA; scroto.

* COILOMA, s. f., *coilhoma* (κοῖλος, concavo); ulcera cava.

COINCIDENTE, add., *coincidens*; che coincide. Dicesi dei fenomeni che si osservano contemporaneamente nella stessa malattia.

COINCIDENZA, s. f., *coincidentia*, (*coincidere*. cadere insieme, incontrarsi); concorso, riunione di molte cose, o di molte circostanze. La coincidenza pei raggi luminosi sopra la retina è una condizione necessaria alla chiarezza della vista.

COINDICANTE, add., *coindicans* (*cum*, con, *indicare*, indicare); che fortifica l'indicazione.

COINDICAZIONE, s. f., *coindicatio*; indicazione terapeutica data da alcuni segni, che rinfrancano l'indicazione ritratta da altri segni.

COITO, s. m., *coitus*; unione dei due sessi. Non si fa uso di questa parola che parlando della specie umana.

COL: abbreviazione usata nelle formole mediche, invece di *colatur*, o *colatura*.

COLAGOGO, add., *cholagogus*, (χολή, bile, ἄγω, io caccio). Gli antichi davano questo nome ai purgativi che, secondo essi, avevano la virtù di promovere di preferenza lo smovimento della bile.

COLARE, v. a., *colare*. Questo verbo esprime l'azione di far passare un' infusione, od una decozione a traverso di panni, o di versare minerali, o metalli fusi in certi vasi destinati a dar loro una forma particolare.

COLATOJO, s. m. Si dava anticamente questo nome a certi condotti destinati ad eliminare dal corpo gli umori escrementizj. — Feltro panno bianco, usato da' farmaci per passare i decotti, i siroppi, ec

COLATURA, s. f., *colatura* (*colare*, colare); prodotto dell'op razione che consiste a feltrare u liquido a traverso un panno.

COLCHICO, s. m., *colchicum a tumnale*; pianta dell' esandria trig nia, che serve di tipo alla famigl delle colchicee, e che cresce ovu que in Europa ne' prati umidi. suoi bulbi contengono un sugo mo' di latte, acre, e velenoso: propose di sostituirli alla squill Danno eziandio una fecula alime tare.

COLCOTAR, s. m., *colcotha* antica denominazione del tritossid di ferro, estratto dal solfato col calcinazione.

COLECISTI, cistifellea, s. f., *ch lecystis*, (χολή, bile, κύστις, vessic vescichetta biliosa, vescichetta d fiele; vescichetta membranosa, fa a foggia di pera collocata sotto lobo destro del fegato, aderente quest'organo mercè uno strato tessuto cellulare, la quale termi in un canale che si unisce coll' patico, e destinata ad essere il s batojo della bile.

COLECISTITE, s. f., *cholec stitis*, (χολή, bile, κύστις, vessica infiammazione della vessichetta d fiele.

COLEDOCO, add., χοληδόχο (χολή, bile, δοχὸς, che contiene nome del canale formato dalla r nione dei condotti epatico, e cisti il quale versa la bile nel duode e che si apre in questo intestin verso la parte posteriore della s seconda curvatura, dietro l'estr mità destra del pancreas.

COLEDOGRAFIA, s. f., *cho dographia*, (χολή, bile, γράφω, scrivo); descrizione dell'apparecch secretore della bile.

LEDOLOGIA, s. f., *choledo-* (χολὴ, bile, λογος, discorso); della bile.

LELITO, s. f., *cholelithus*, bile, λίθος, pietra); calcolo.

LEMESIA, s. f., *cholemesia*, .. bile, ἐμέω, vomitare); vo- li bile.

LEOCELE, s. m., *coleocele*, . vagina, e κήλη, ernia); pro- lli qualche viscere addominale vagina.

LEOPTILA, s. m., *coleopti-* κολεός, vagina, πτίλον, ala); di pellicola che serve d'invi- al piumetto delle tigliacee, e alismacee, al momento della gliazione del seme.

LEOPTILATO, add., *coleo-* s; che è munito di coleoptila.

LEORIZZA, s. f., *coleorhiza*, , vagina, ῥίζα radice); guaina viluppa la radicella delle gra- ie, ed altre piante, al mo- del germoglio.

LEORIZZATO, add., *coleo-* us; che è munito di coleo-

LEPIRIA, s. f., *cholepyria*, bile, πῦρ, fuoco); si diede nome alla febbre biliosa.

LEPOJESI, s. f., *cholepoie-* χολή, bile, ποιέω, facio); se- ne abbondante della bile. — mo di policolia.

LERA MORBO, s. m., *cho-* χολή, bile, ῥέω, io colo); ma- in cui è aumento nella secre- della bile, vomiti continui di ie biliose, e reiterate evacua- alvine consimili. Quest'affezio- a è che un fenomeno intesti- ell'irritazione gastrica.

LERRAGIA, s. f., *cholerrhá-* χολή, bile, ῥέω, io colo); no- ie *Alibert* dà al coleramorbo, le nella sua nosologia naturale il sesto genere delle colosi.

COLERICO, add., *cholericus*; che appartiene alla colera, febbre colerica. Dicesi temperamento colerico, come sinonimo di temperamento bilioso.

COLESTERATO, s. m., *cholesteras*; sale formato dalla combinazione dell'acido cholesterico con una base salificabile.

COLESTERICO, add., *cholestericus*; nome dato ad un acido solido, giallastro, di odore buttiroso, di debole sapore stitico, fusibile al fuoco, e quasi insolubile nell'acqua, che si estrae dalla colesterina mediante l'acido nitrico.

COLESTERINA, s. f., *cholesterina*, (χολὴ, bile, στερεός, solido); sostanza senz' odore, insipida, a squame bianche, e splendenti, fusibile al fuoco, cristallizzabile col raffreddarsi in fibre radianti, e solubile nell'alcool, che costituisce la parte cristallina d'alcuni calcoli biliari.

COLIMBADA, κολυμβὰς. *Dioscoride* dà questo nome ad una specie d'ulivo che si riduce in polpa, e che si applica sopra le scottature, onde prevenire le flittene.

COLICA, s. f., *colica*, (κῶλον, colon); dolore che si risente in una parte qualunque dell'addome, ma specialmente intorno all'ombellico, e nelle regioni inferiori di questa cavità. Si chiamò colica biliosa, quella attribuita alla presenza della bile negli intestini: convulsiva, quella che dipende dallo spasmo degli intestini; — del Giapone. V. Senki. — Del rame, quella che credesi, essere prodotta dalla introduzione di particelle di rame nell'organismo; — del ventricolo, quella la cui sede si pensa essere nello stomaco; — intestinale, quella che è l'effetto della presenza d'abbondantissimi gaz nelle intestina; — emorroidale, quella che suc-

cede alla cessazione delle emorroidi, o che le accompagna; — epatica, quella che dipende dall' irritazione del fegato, o de' condotti biliari; — idiopatica, quella che credevasi non dipendere da alcun' altra affezione: — infiammatoria, quella che si crede riconoscere per tale: — di Madrid, quella che è endemica in detta città, ma molto meno comune di quanto si asserì, e che dipende da subitaneo raffreddamento della pelle, accidente frequentissimo in un paese caldo, circondato da gole, da monti, ecc.; — menstruale, quella che si fa sentire all' avvicinarsi della menstruazione; — metallica, quella che dipende dall' azione di veleni metallici sull' organismo; — metastatica, quella che succede alla scomparsa d' una malattia della pelle, o di qualunque altra parte del corpo; — miserere, quella che si prova nella passione iliaca; — nefritica, quella che riconosce per causa l' irritazione dei reni per calcolo orinario; — nervosa, quella nella quale si suppone che i nervi soli sieno affetti; — dei pittori, quella a cui vanno soggetti questi artisti; — del Poitou, quella endemica una volta in questa provincia della Francia; — saturnina, quella prodotta dal piombo, malattia poco conosciuta nella sua natura, e che si persiste a curare empiricamente, della cui utilità, ed innocuità v' ha molto dubbio; — stercoracea, quella che dipende dalla presenza degli escrementi negli intestini; — spasmodica, quella attribuita allo spasmo della parte sofferente; — uterina, quella che ha la sua sede in questo viscere; — vegetale, quella che dipende dall' abuso di vini dolci, acidi, di sidro nuovo, di frutti acidi, ed immaturi; — ventosa, quella attribuita alla presenza di gaz nelle intestina; — verminosa, quella prodotta da ver annidati nelle intestina.

COLICO, add., *colicus*, κωλικ (κῶλον, colon): che appartiene colon. — Vi sono sei arterie co che, tre a destra, e tre a sinist le prime nascono dalla mesenter superiore, e le altre dall' inferio si distinguono coll' epiteto di su riori, medie ed inferiori. — Tu queste arterie si anastomizzano i sieme nel meso-colon, e forma archi, da cui escono i rami che recano al colon. — Le vene co che, in numero di sei pure, van ad imboccarsi nella grande, e p cola mesenterica.

COLITE, s. f., *colitis*, (κῶλο colon); infiammazione della mem brana mucosa del colon.

COLLAPSO. V. Symptosi.

COLLA-FORTE; gelatina estrat da varie sostanze animali, co dalle pelli, dalla raschiatura del unghie degli animali, di cui si grand' uso nelle arti.

— di pesce. V. Ittiocolla.

* COLLARINO. V. Colletto.

COLLATERALE, add., *collat ralis*, (*cum*, con, *latus*, lato); c cammina, o che si trova a lato. I arterie collaterali del braccio so in numero di due; la superiore, o esterna, o bracciale profonda, (gra muscolare del braccio di *Ch.*), da dalla bracciale, e l' interna, od i feriore (collaterale del cubito, *Ch.* che nasce dalla stessa, ma mol più in basso, vicino alla tuberosi esterna dell' omero. — Le vene co laterali finiscono nell' ascellare.

COLLERA, ira, stizza, s. f., *ira furor brevis*; passione violenta, cui caratteri più notabili sono l' a celeramento del corso del sangu e della respirazione, colorito vivi simo del volto, con occhi sple denti uniti all' espressione minacc vole della voce, e degli atti; oppu

dare nel volto, tremito invo-
o, alterazione della voce, ecc.
questi fenomeni sono l'effetto
tato di violento eccitamento,
uale trovasi il cervello, per
nusa qualunque. — Collera,
., bile: uno de' quattro umori
ntichi supposti costituenti la
del sangue.
LETTO, collarino, s. m.,
; piccolo collo. — In Bota-
osì chiamasi: 1.° la linea di
zione tra la radice, e lo stelo,
principio del fusto; 2.° quella
di corona che si scorge alla
uperiore del pedicolo dei fun-
° quel piccolo rialzo che si
lla base delle foglie delle gra-
e.
LETTORE, add., *colligens.*
dà questo nome ai peli, o
, che servono d' ornamento
elo dei fiori ermafroditi, e
ini nelle sinanteree, e che
tempo raccolgono il polline.
LIQUATIVO, add., *colli-*
us, (*colliquescere*, fondersi,
iersi). Si dà questo nome a
orofluvj accompagnati da un
esaurimento di forze, i quali
ossano dipendere in qualche
dalla dissoluzione delle parti
del corpo. — Dicesi sudore
ativo, diarrea colliquativa.
LIQUAZIONE, liquefazione,
ramento, struggimento, s. f.,
atio. Parola, con cui si cre-
lover esprimere una specie di
amento degli organi, ed una
r fluidità degli umori del
alla quale si attribuiscono
detti colliquativi.
LIRIO, s. m., *collyrium*,
colla, οὐρα, coda, oppure
io impedisco, ῥέω, io colo).
ichi con questo nome chia-
o un rimedio solido, di for-
ungata, e cilindrica, che s'in-
va nelle orecchie, nelle na-

rici, nell'ano, o nella vagina. — Ora per collirio si intende una preparazione medicamentosa che si applica sopra l' occhio, o la congiuntiva. Comunemente però i collirj sono liquidi; e sono astringenti, emollienti, risolutivi, secondo che sono composti di sostanze astringenti, emollienti, risolutive; diconsi pure colliri secchi, quelli che sono in polvere.

COLLISIONE, s. f., *collisio*; urto di due corpi.

COLLO, s. m., *collus*, *collum*, *cervix*, αὐχήν; parte del corpo che trovasi tra il petto, e la testa. Stringimento che si scorge lungo un osso, o nel corpo d'un viscere qualunque.

— dell'astragalo, *collum astragali*; depressione che divide l'estremità anteriore dell'astragalo dal suo corpo.

— delle coste, *collum costarum*; stringimento che si osserva tra la testa, e la tuberosità delle coste.

— dei denti, *collum dentium*; porzione dei denti situata tra la loro corona, e la radice.

— del femore, *collum femoris*; porzione allungata, ristretta, ed obliqua del femore, che separa la sua testa dai due trocanteri.

— dell'osso maggiore o capitato, *collum ossis capitati*; piccola scanellatura circolare incavata intorno alla testa dell' osso maggiore del carpo.

— dell' omero, *collum humeri.* Gli Anatomici così chiamano lo stringimento che divide la testa dell' omero dalle sue due tuberosità. I Chirurghi all' opposto mettono il collo di questo osso al disotto delle tuberosità; il che fa sì che continui col corpo, senza che si osservi linea alcuna di separazione tra di loro.

— della mascella inferiore, *collum mandibulæ inferioris*; stringi-

mento situato da ciascun lato dell'osso mascellare inferiore, al disotto de' suoi condili.

— dell'omoplata, della scapola, *collum scapuli;* stringimento che l'angolo anteriore, ed esterno dell' omoplata offre dietro la cavità glenoidea.

— del peroneo, *collum fibulæ;* porzione ristretta di quest'osso, che è situata al disotto della sua estremità superiore.

— del piede, s. m.; innalzamento che si osserva alla parte superiore del piede tra l'ossa del metatarso, e l'articolazione tibiotarsica, e che è prodotta dalle ossa del tarso.

— del radio, *collum radii*; porzione fragile del radio che sostiene la massa articolare della sua estremità omerale.

— dell'utero, *collum uteri*; parte stretta, ed allungata dell'utero che avvicina il suo orificio.

— della vessica, *collum vessicæ;* parte anteriore, e ristretta della vessica, che ha la forma del collo brevissimo di bottiglia.

COLOBOMO, add., *mutilus;* κολόβωμα; raccorciato da mutilazione.

COLOMA o colosis. V. Colosi.

* COLOMBARIA. V. Verbena.

COLOMBATO, s. m., *columbas*; sale prodotto dalla combinazione dell'acido colombico, con una base salificabile; sinonimo di tantalato.

COLOMBICO, add., *columbicus;* nome d'un acido in polvere, bianco, insipido, inodorifero, non fusibile al fuoco, poco solubile nell'acqua, ed indecomponibile dal calore; si chiama pure tantalico.

COLOMBIO, o tantalo, s. m.; *columbium, tantalium, tantalum*: metallo di color bigio carico, che ha l'aspetto del ferro quando si ripulisce, che diventa terreo, e bruno quando si polverizza, che riga e taglia il vetro, e che non si è potuto ancora fondere. In natura raro. Arrossito al contatto dell'a arde debolmente, senza produ fiamma.

COLOMBA, o piccione, s. *columba*; uccello la cui carne è gran pregio come alimento.

COLOFONIA. V. Pino.

COLON, s. m., *colon*, κῶλον; p zione degli intestini crassi che estende dal cieco, sino al retto dalla regione iliaca destra, sino quella del lato sinistro.

— ascendente; porzione del lon che si estende dal cieco al m gine delle coste false destre.

— discendente; porzione del lon che si porta dal mezzo de faccia esterna del rene sinistro a fossa iliaca corrispondente.

— iliaco; od S del colon, p zione di questo intestino che scrive una doppia curva, e riempisce la fossa iliaca sinistra.

— lombare; nome dato al lon ascendente, ed al discendent si chiama pure il primo lomba destro, ed il secondo lombare si stro.

— trasverso; porzione del col che si porta in traverso da un la all'altro dell'addome, alla sua pa superiore.

COLONNA, s. f., *columna*; c po cilindrico che serve di sosteg massa di materia disposta in mo che presenta più altezza, che ba è in quest'ultimo senso che si d colonna d'aria, colonna di mer rio. — Colonna vertebrale; riunio delle ventiquattro vertebre. — C lonne carnee del cuore; piccoli scetti di fibre carnose che sorgo alla superficie interna delle quat cavità del cuore, e delle quali p recchie non sono aderenti che p le loro due estremità. — Vess a colonne; quella nel cui inte la tonaca muscolare appresenta

sizione consimile a quella che si va nel cuore. — Colonne del ; nome dato alle rughe longi-nali che presenta in dentro la e inferiore del retto.

OLONNARE, add., *columnaris*, *mna*, colonna); che rassomiglia na colonna. Termine di Bota-

OLONNE del velo del palato; ingamenti laterali del velo del o; in numero di quattro, due iascun lato, situati uno avanti ltro, e divisi da una depres-e, in cui s'annidano le tonsille.

OLONNETTA, s. f., *collumnella*, *augidium*; asse verticale di certi i, che sussiste dopo la caduta di parti, come nel geranio. — filiforme che si osserva al cen-dell'urna de' muschi. — Uvola, ndo alcuni anatomici.

OLOQUINTIDA, s. f., *cucumis cynthis*; pianta della monoecia adelfia, e della famiglia delle urbitacee, che cresce in Levante. polpa de' suoi frutti è molto ra: gli antichi l'usavano spesso e purgante.

OLORE, s. m., *color*, χρῶμα; ressione che la luce diretta, o ssa produce sull' organo della a. Si distinguono i colori in pri-vi, che sono prodotti dalla de-posizione de' raggi luminosi me-te il prisma; ed in secondarj, che ltano dalla combinazione d' un numero dei precedenti. Si nu-ano sette colori primitivi, i quali, ocati secondo l'ordine della loro angibilità, sono: il violetto, l'in-o, l'azzurro, il verde, il giallo, ancio, ed il rosso.

COLORIFICO, add., *colorificus*; nimo di colorante. Potere colo-e dei raggi della luce.

COLORIZZAZIONE, s. f.; mani-azione d'un colore qualunque in sostanza. Secondo *Newton*, è l'effetto delle proprietà che hanno le molecole colorate della luce di poter essere riflesse, o refratte a norma dello spessore diverso.

COLOSI, s. f., *cholosis*, (χολή, bile); nome della terza famiglia della nosologia naturale d'*Alibert*. Le co-losi comprendono tutte le affezioni morbose del fegato, e della milza.

COLOSO, s. m., (χωλός, zoppi-cante); azione di zoppicare. — Di-storsione d' un membro. — La sua inettitudine ad eseguire movimenti.

COLOSTRAZIONE, s. f., *colo-stratio*; nome con cui qualche au-tore aveva proposto d' esprimere tutte le malattie dei fanciulli, che credevano dipendere dal colostro.

COLOSTRO, s. m., *colostrum*, τροφαλίς; primo latte reso dalla donna appena dopo aver partorito; sepa-rasi sino all' epoca dell' invasione della febbre lattea: contiene più di siero, più di materia butirracea, e meno di caseosa che il latte comu-ne, ciò che lo rende pel canale ali-mentare del neonato leggiermente purgativo, valido a promovere l'e-spulsione del meconio. — Si dà pure questo nome al primo latte che esce dalle mammelle delle vac-che appena sgravate: è purga-tivo.

COLPO, s. m., *ictus*, (*colpus*, fatto dalla corruzione di *colaphus*, che viene da κόλαφος, colpo della mano, di cui la radice è κολάπτω, colpisco); urto, impressione d' un corpo contundente, pungente, o ta-gliente sopra di un altro. — Segno dell'azione del corpo che ha col-pito.

— da maestro. Azione, od ese-cuzione medico-chirurgica fatta con tutta precisione, e franchezza, mercè l'esercizio, e l'abitudine pratica da lungo tempo acquistata.

— di sangue. Nome volgare del-l'apoplessia sanguigna.

— di sole, *ictus solis;* effetto che muove l'azione più o meno prolungata dei raggi del sole sopra una parte del corpo. — Ordinariamente produce risipola; altre volte infiammazione del cervello, delle meningi, se il capo rimase lungo tempo esposto all'insolazione.

COLPOCELE, s. f., *colpocele*, (κόλπος, cavità, κήλη, ernia); ernia vaginale; sinonimo d'elitrocele.

COLPOPTOSI, s. f., *colpoptosis*, (κόλπος, cavità, πτῶσις, caduta); caduta della vagina.

COLPORRAGIA, s. f., *colporrhagia*, (κόλπος, cavità, ῥήγνυμι, io colo); scolo di sangue per la vagina.

COLPOSI, s. f., *colposis;* infiammazione della vagina; sinonimo d'elitroite.

COLPOSTEGNOSI, s. f., *colpostegnosis*, (κόλπος, cavità, στεγνόω, otturo); atresia, otturazione della vagina.

COLTELLARE, add.; che ha la forma di coltello. — Cauterio coltellare, è quello che si chiama ancora coltello di fuoco, e che serve per la cauterizzazione trascorrente. La sua estremità cauterizzante è a foggia di piccola ascia, il cui dorso ha circa quattro linee di spessore, ed il tagliente, che è ottuso, forma il quarto d'un circolo, di un pollice ad un pollice e mezzo di raggio.

COLTELLO, s. m., *culter*, *cultellus;* istromento di Chirurgia, di cui si fa uso per dividere le parti molli, ed alcuna volta pure per tagliare le parti dure. Rassomiglia molto al gamautte; sol ch'egli presenta, eccettuato il coltello da cateratta, dimensioni varie, e più grandi, e la sua lama è fermamente assicurata ad un manico. Dicesi pure scalpello.

— d'amputazione. I coltelli d'amputazione sono i maggiori di tutti quelli, di cui si serve la chirurgia. Anticamente erano ricurvati a falce; oggi sono retti, e ad uno, o a due taglienti.

— da cateratta. *kerarotomus*; istromento le cui dimensioni sono piccolissime, e che s'adopra per incidere la cornea trasparente nell'operazione della cateratta col metodo d'estrazione. Molti pratici ne modificarono la forma, ma non si conservò che il coltello di *Wenzel* e quello di *Richter*. — Il primo che fu dall'autore chiamato ceratotomo, è una lama da lancetta fatta a foggia del seme dell'avena, fissa sopra il manico, tagliente in tutta la lunghezza di uno de' suoi margini, e del sesto solamente nel margine opposto; il secondo è una lamina della stessa dimensione del primo, assicurata pure a un manico, il cui margine superiore è ottuso per cinque sesti della sua lunghezza verso l'estremità posteriore, ed il margine inferiore è tagliente in tutta la sua lunghezza, ma sono però ambidue retti, e a lama piramidale.

— di Cheselden; coltello da lama breve, assicurata immobile al suo manico, a tagliente molto convesso, ed a dorso concavo, di cui *Cheselden* faceva uso nell'operazione della pietra.

— curvo, *culter curvus*, *culter falcatus;* coltello la cui lama è curva, e concava nel suo tagliente. Usavasi anticamente per le amputazioni circolari; ma in oggi non se ne fa più caso.

— disarticolatore di *Larrey;* è il coltello a due taglienti comune.

— a due taglienti, *cultellus anceps;* coltello la cui lama è retta, poco larga, e tagliente da due lati. Se ne fa uso nell'amputazione della gamba, e dell'antibraccio per togliere le parti molli interossee; e nelle am-

azioni articolari, per operare la
rticolazione.
— a falce; istromento in forma
ma falcetta, di cui si serviva
ault per tagliare la parete ossea
seno mascellare, onde aspor-
e i tumori fungosi.
— interosseo; è il coltello a due
ienti.
— lenticolare, *culter lenticula-*
lama brevissima, e di grande
sore, convessa da un lato, piana
'altro, tagliente da un solo de'
margini, od ambidue, finiente
un grosso bottone, e che s'a-
ra per togliere le ineguaglianze
rimangono alcune volte sul mar-
osseo circolare dell' apertura
ı dalla corona del trapano.
— litotomo; coltello a lama lun-
retta, ma un po' angolare verso
ıanico, di cui si serviva *Foubert*
eseguire l'operazione della pie-
col metodo che porta il suo no-
e che chiamava apparecchio
rale.
— per la recisione delle amig-
.. *cultellus tonsillarum excisorius*;
mento proposto da *Caqué* per
ecisione delle tonsille tumefatte.
na lama di quattro pollici di
hezza, la cui punta è ottusa,
non ferire la parete posteriore
a faringe, ed è unita ad angolo
so al manico fatto a faccie lun-
tre pollici, in modo che il suo
iente guarda il lato del seno del-
golo.
— retto, *culter rectus*; coltello la
lama è retta. Se ne fa uso nelle
ulazioni.
— adunco, ad uncino; stelo d'ac-
o rotondo, fermamente assicu-
ad un manico, e finiente per
coltello curvo in forma d'uncino,
s'usava anticamente per vuotare
anio dei feti mostruosi, ed an-
per liberarsene, quando il vo-
e della testa, o qualche vizio di

conformazione s'opponeva al parto.

* COLUBRINA. V. ANSERINA.

COLUMBO, columba, columbo, s. m.; nome d'una radice che il commercio ci arreca in fettuccie, o in pezzi d'uno o tre pollici di diametro, e lunghi due, coperti da una scorza brunaccea, spessa, e bernoccoluta. Il sapore è amaro, un po' pungente, e l'odore leggiermente aromatico. Appartiene al *menispermum palmatum*.

COMA, s. m., κῶμα; sopore o disposizione al sonno. I patologi hanno stabilito due specie di coma: 1.° il coma vigile, che consiste nella propensione congiunta a veglia, che l'ammalato continuamente prova di abbandonarsi al sonno; 2.° il coma somnolento, che è un sonno profondo.

COMATOSO, add., *comatodes*; che partecipa dei caratteri del coma. Sonno comatoso, febbre comatosa.

COMBINAZIONE, s. f., *compositio*, *unio*; collegamento intima di due sostanze di diversa natura, che si uniscono insieme, dal che ne risulta una nuova sostanza composta.

COMBURENTE, add., *comburens*; nome dato all'ossigeno, quando si credeva che la combustione non potesse succedere che in virtù della combinazione di questo gaz con un corpo combustibile.

COMBUSTIBILE, add., *combustioni*, *obnoxius*; che è suscettibile d'abbruciare, di mettersi in combustione. In Chimica si estende questo epiteto a tutte le sostanze che possono combinarsi coll'ossigeno.

COMBUSTIONE, s. f., *combustio*, (*comburere*, ardere); azione di bruciare. Rigorosamente parlando non si deve intendere per combustione che un tramandamento di calorico, e di luce, accompagnato da cambiamento nella natura del corpo ab-

bruciato. Questo è il senso popolare della parola che si deve adottare, da che si sa, che certi corpi, i quali non contengono ossigeno, sviluppano calorico, e luce combinandosi insieme: in guisa che le parole combustione, ed ossigenazione, non si devono più considerare quali sinonimi, come non ha guari ancora lo erano, cioè quando i chimici, obbliando i fenomeni notabili della combustione, altro non badavan che alla natura del cangiamento cui andava soggetto il corpo abbruciato.

COMBUSTIONE umana o combustione spontanea; così chiamasi lo stato nel quale il còrpo umano si riduce in ceneri spontaneamente, o per l'effeto d'un fuoco poco considerevole che non fu in contatto col corpo. Si attribuiscono tali combustioni alla produzione dell'idrogeno fosforato nell'organismo.

COMBUSTO, add., *combustus*; sinonimo d'ossigenato nella lingua de' primi chimici pneumatici.

COMESTIBILE, add., *edulis*, (*comedere*, mangiare); che può essere mangiato. Qualche volta questa parola ha pure un significato sostantivo, ed allora è sinonimo d'alimento solido.

* COMINO. V. Ammi.

COMMEMORATIVO, add., *commemorativus*, (*commemorare*, far ricordare); che richiama alla memoria. — Segni commemorativi; quelli che si ottengono dallo stato anteriore dell'ammalato.

COMMESSURA, commettitura, s. f., *commissura*, συμβολή; mezzo d'unione, punto nel quale molte parti si riuniscono insieme. — Commissura delle labbra, delle palpebre, della vulva.

COMMINUTIVO, add., *comminutus*, (*comminuere*, stritolare); fratture comminutive, quelle nelle quali le ossa sono rotte, e separate in gran numero di frammenti.

COMMINUZIONE, s. f., *comminutio*; frattura d'un osso ridotto in ischeggie.

COMMISSURE del cervello. Anticamente così si chiamavano due fettuccie di sostanza midollare, distinte in anteriore, e posteriore, le quali sono tese trasversalmente all'indietro, e all'avanti del terzo ventricolo del cervello. *Gall* dà questo nome a tutte le parti dell' organo encefalico, che si trovano sulla linea mediana, e che pretende formate dalla riunione di fibre convergenti. Nell'una, e nell'altra ipotesi le commissure cerebrali sono considerate come organi impari. *Tiedemann* dimostrò ch'esse sono realmente formate da due paja laterali, e che non fa d'uopo ricorrere ad un sistema ipotetico di fibre rientranti per ispiegare la loro produzione.

COMMOSSO, add., *comossus*. Si riferisce al cervello commosso dietro un colpo od una violenta scossa sofferta da quest' organo.

COMMOVIMENTO, COMMOVIZIONE, COMMOZIONE, s. *commotio*, (*movere*, muovere, *cum*, con); violenta scossa. Gli effetti della commozione sono maggiormente evidenti al momento dell' accidente, ed insensibilmente diminuiscono da sè stessi a misura che allontanasi da esso. Raramente, almeno in un modo apparente all' occhio, giunge ad alterare il tessuto degli organi; ma spesso basta per sospenderne le funzioni momentaneamente, o per sempre, o per movere infiammazioni, ascessi, ec. come osservasi nella commozione del cervello, del fegato, ec.

COMMUNICANTE, add., *communicans*, *conjungens*; che stabilisce communicazione. — Arteria communicante anteriore, che serve d'a-

stomosi tra le cerebrali anteriori
i due lati. — Arteria communi-
nte posteriore, o del *Willis*; nata
lla carotide interna, e che va a
ttarsi nella cerebrale posteriore.

COMPACITA', s. f., *compacitas*,
ompingere, riunire); qualità d'un
rpo che consiste in ciò, che le
ie molecole sono ravvicinate in
odo a non lasciar tra sè che pic-
llo intervallo.

COMPASSIONE, s. f., *compas-
o*, (*cum*, con, *pati*, soffrire). Questa
rola esprime il risultamento della
lazione simpatica di due organi,
guisa che uno soffre quando l'al-
o trovasi in condizione soffrente.
olore, pena che si sente alla vi-
a d'un'essere soffrente.

COMPATTO, add., *compactus*;
lido, pieno, denso. Si dà il nome
tessuto compatto alla parte la
iù dura, la più stivata, e densa
elle ossa.

COMPENSO; sinonimo di ri-
iedio.

COMPIUTO, add., *completus*;
ore compiuto, quello che riunisce
n calice, una corolla, ed organi
essuali tanto maschili, che femminili.

COMPLESSIONE, costituzione,
ato del corpo, disposizione, tem-
era, temperatura, s. f., *complexio*;
unione. Con questa espressione s'in-
ica specialmente la riunione dei
aratteri fisici che presenta un'in-
ividuo considerato in risguardo alla
isposizione esterna del corpo.

COMPLESSO, add., *complexus*;
he riunisce molte cose distinte.
Chaussier nelle sue descrizioni ana-
omiche si serve di questa parola di
referenza di quella complicato.

— s. m., complicato. — Muscolo
rande o maggiore complesso; pari,
llungato, e situato alla parte po-
teriore del collo, ove si estende
all'intervallo che separa le due li-
ee sporgenti che vi sono alla fac-
cia posteriore dell'occipite, sino alle
apofisi trasverse, ed articolari delle
sei ultime vertebre del collo, come
pure a quelle delle cinque prime
dorsali. Serve a rizzare, inclinare,
e far girare la testa. — Muscolo
piccolo o minore complesso, pic-
colo, allungato, e situato all'infuori
del precedente; s'attacca da una
parte all'apofisi mastoidea, dall'al-
tra alle apofisi trasverse delle quat-
tro ultime vertebre cervicali: ab-
bassa, e fa girare la testa.

COMPLETO. V. Compiuto.

COMPLICATO, add., *complica-
tus*; epiteto dato ad una malattia,
allorchè altri mali, od alcun acci-
dente vi si riunisce.

COMPLICAZIONE, s. f., *com-
plicatio*; concorso di cose di varia
natura. Dicesi in Medicina della pre-
senza, o della riunione di molte
malattie, o di molte circostanze ac-
cidentali estranee alla malattia pri-
mitiva. Spesso però si suppone ove
non è.

COMPOSIZIONE, s. f., *compo-
sitio*; azione di comporre. Questa
parola si riferisce pure al risulta-
mento di quest'azione, o del com-
posto, *compositum*.

COMPOSTO, add. e s. m., *com-
positus*, *compositum*; che contiene
molte parti. In Fisica, ed in Chimica
chiamasi composto, il risultamento
della combinazione di molti corpi,
quanto semplici, da cui risultano i
composti primarj, quanto pur com-
posti, ciò che fa sorgere i composti
secondarj. — Rimedio composto,
che risulta dall'associazione di molti
agenti medicamentosi. — In Bota-
nica questa parola è sinonimo ora
di diviso, ed ora d'aggregato. —
Bulbo composto, quello formato
dalla riunione di molti bulbilli. —
Foglia composta, quella che si sud-
divide in molte fogliette. — Fiore
composto, o sinantereo, quello che

risulta dalla riunione d'un numero più, o meno grande di piccoli fiori portati sopra un calice comune. — Pedoncolo, peziolo composto; che si divide in pedoncoli, e pezioli secondarj. — Patologia composta; si riferisce ad una malattia, nella quale molti elementi morbosi si trovano riuniti.

COMPRESSA, s. f., *penicillum*, *peniculum*, *splenium*; pannolino fino, seminsato, senza orlo, che può essere semplice, o piegato in due o tre doppi; lungo, quadrato, triangolare, bucherellato, o no, tagliato a croce di Malta, prismatico, o graduato, cioè piegato più o meno sopra se stesso, in maniera che le pieghe che si formano, e che si ammucchiano le une, sopra le altre vanno decrescendo in un senso, ed aumentando nell'altro, e ne risulta un corpo stretto, e spesso da un lato, e sottile dall'altro. Le compresse formano una parte essenziale degli apparecchj: servono ad inviluppare, e contenere diverse parti dell'apparecchio coperte da rimedj: ad impedire la materia che le piaghe tramandano di spandersi infuori; a rendere uniforme, ed eguale il piano, sopra cui deve essere applicata la fasciatura; di mezzo acconcio ad eseguire pressioni sufficienti per fermare parecchie emorragie, per evacuare certe raccolte di pus, ecc. Finalmente servono a diversi usi medicamentosi, inzuppandole di liquidi risolventi, emollienti, ecc.

COMPRESSIBILE, add., *compressibilis*; le cui molecole si possono ravvicinare in forza della pressione.

COMPRESSIBILITA', s. f., *compressibilitas*, (*premere*, comprimere): proprietà, in virtù della quale i corpi possono essere ridotti ad un minor volume, per effetto della pressione, che ne ravvicina le molecole.

COMPRESSIONE, s. f., *compressio*; azione che esercita sopra un corpo una potenza a lui esteriore, e che tende a ravvicinare le sue pareti costituenti, aumentandone la sua densità. — Modo di azione, che, secondo lo spazio di tempo, la sua forza, la sua estensione, e la forma della parte, sopra cui si fa, può distruggerne l'azione, e produr l'atrofia delle parti, la sospensione momentanea, o durevole, parziale, o totale, compiuta, od incompiuta della circolazione, l'irritazione, l'infiammazione, la gangrena, ecc. ma che però, facendone un uso metodico, è uno dei mezzi terapeutici, dell'utilità la più generale, sì come ausiliario, che qual metodo curativo. — Circolare, quella che si mette in uso intorno alle parti cilindriche, come le membra, sì per contenervi un apparecchio, quanto per rimediare ad un' edema, od a ingorghi cronici, e a certe ulcere, e spandimenti di cui si desidera la riassorzione, per mantenere ridotte le lussazioni ossee, od i frammenti d'una frattura che la contrazione dei muscoli può di nuovo smovere, ecc. Comunemente si eseguisce con una benda rotolata. Le regole dell'applicazione della fascia sono: 1.° che s'incominci alla parte inferiore del membro, qualunque sia l'altezza della sede del male, onde evitare gl'ingorghi, od inzuppamenti sierosi, sanguigni, infiammatorj, ed anche gangrenosi, che possono succedere al disotto della fasciatura: 2.° che sia eseguita con uno stringimento decrescente dalla sua parte inferiore ove incomincia, sino alla superiore, ove finisce: 3.° che lo stringimento compressivo sia proporzionato al bisogno, senza che

ə possa egli impedire la circo-
one, e far succedere ingorghi
varia natura, o cangrena della
te; 4.° che giunga dopo varie
licature al grado di stringimen-
che si propone di ottenere:
finalmente, che sia sovente vi-
to, e rinnovato. — Diretta,
pressione che opera diretta-
nte sopra l'apertura d'un ca-
naturale, od artificiale, e pa-
llamente all'asse di questo ca-
e. S'adopera per fermare un'e-
rragia, per prevenire lo sviluppo
oso di certe parti, per coate-
e le ernie, per ritenere in dati
ghi il pus, od altre materie
vi colano, ecc. Essa è comu-
nente immediata, e come vien
a sopra di un punto poco e-
o, facilmente vi determina l'in-
mmazione delle parti. Si esegui-
ordinariamente mediante al-
ne torunde, o piccoli turaccioli
filaccie, con cui si formano pi-
nidi rovesciate, sostenute dalle
npresse graduate, o no, e da
lche giro di fascia. Si può far
, invece di filaccie, d'una pal-
ola di cera, o d'una caviglia
legno, ecc., o di certe bende ela-
he. — Laterale, quella che
ra da un lato sulle pareti d'un
o sanguigno, d'un canale escre-
, o fistoloso, ne' quali si vuole
pedire ai liquidi di circolare, e
cercasi di otturare; sopra di
a cisti che si vuole appianare, e
scomparire; sopra le pareti di
a raccolta qualunque che si de-
era evacuare, ecc. Essa è quasi
pre limitata ad una breve esten-
ne, e produce facilmente, come
precedente, l'infiammazione, e
gangrena delle parti. Opera poi
to più efficacemente, quanto più
mmediata, e che il canale, od
acco, che si vuole comprimere,
ppoggiato sopra parti maggior-
mente resistenti, le quali danno un
sostegno solido. Si pratica mediante
l'uso delle dita, di pinzette, di go-
mitoli, del tornichetto, di palottole
di filaccie ammucchiate, di com-
presse graduate, ecc. che si sosten-
gono, e contengono con altre fa-
scie semplici, od elastiche, ecc. —
Complessione.

COMPRESSIVO, add., *compres-
sivus;* che serve ad eseguire la
compressione. — Fascia compres-
siva, fasciatura che ha per iscopo,
e per effetto di comprimere le
parti.

COMPRESSORE di *Dupuytren;*
istromento destinato a comprimere
l'arteria crurale. È costrutto collo
stesso principio del tornichetto di
G. L. Petit, dal quale non diffe-
risce che, in vece d'essere soste-
nuto da un laccio che comprime
sempre più o meno la circonfe-
renza del membro, i due gomitoli
sono situati alle due estremità d'un
semicerchio d'acciajo, il quale, pas-
sando dall'uno, all'altro senza toc-
care le parti, limita la compressione
ai due punti opposti della coscia,
e permette, cioè non impedisce la
circolazione laterale.

COMPRESSORE, d'*Erofilo*, s.
m., *torcular Herophili.* V. CON-
FLUENTE dei seni della dura madre.

— del naso, *constrictor*, *com-
pressor nasi, narium, naris;* nome
dato da qualche Anatomico al mu-
scolo triangolare del naso.

— di *Nuck*: istromento desti-
nato a comprimere l'uretra, ed a
prevenire lo scolo involontario del-
l'orina. Ve ne sono molte specie.
Il più comune è composto di due
lamine d'acciajo curve, ed imbot-
tite nella loro faccia concava, che
è quella con cui si guardano, te-
nute unite da una viera all'una
delle loro estremità, e dall'altra
riunibili a piacere per una specie

di chiave a catena. Si mette la verga tra quelle due lamine, che si uniscono in seguito mediante la chiave a catena, la cui disposizione lascia, a norma del caso, variare il grado di pressione.

— della prostata, prostatico superiore, pubio-prostatico, sotto-prostatico, *compressor prostatæ;* fascietto di fibre carnee che nascono dalla faccia interna del ramo del pube, si porta indietro verso la prostata che circonda, e comprime, nello stesso tempo che porta l'uretra in avanti. Molti anatomici ne fecero un muscolo particolare, mentre la maggior parte lo confondono colla tonaca muscolare del collo della vessica.

COMPRIMERE, v. a., *comprimere;* metter in esecuzione la compressione.

CONARION, s. m., *conarium*, κωνάριον. (diminutivo di κῶνος, cono); nome dato da *Galeno* al corpo pineale, e che *Chaussier* ha adottato nella sua nomenclatura riformata.

CONCA, s. f., *concha;* parte del padiglione dell' orecchio che presenta un' ampia cavità ovale circoscritta in alto, ed indietro dall'antelice, in basso dal trago, e dall'antitrago.

CONCAVO, s. f., *concavatio;* gibbosità anteriore del torace.

CONCAVITA', s. f., *concavitas;* parte concava d'un corpo cavo, e rotondo.

CONCAVO, add., *concavus;* ciò che è cavo, e rotondo. — Specchio concavo.

CONCAVO-CONCAVO, add., *concavo-concavus;* si riferisce ai vetri, le cui due faccie sono concave.

CONCAVO-CONVESSO, add., *concavo-convexus;* ciò che è concavo da un lato, e convesso dall' altro.

CONCENTRARE, v. a., *ad centrum compellere;* ritornare al centro, rinserrare. Dicesi concentrare i raggi solari, riunirli al fuoco d'una lente. — Concentrare un sale, un acido, o tutt'altro liquido, quando, mercè un processo particolare, si giunge a privarli più o meno compiutamente dell'acqua che teneva le loro molecole separate.

CONCENTRATO, add., *concentratus;* dicesi in Chimica per rispetto alle dissoluzioni che furono spogliate dell' eccesso del dissolvente che contenevano.

CONCENTRAZIONE, s. f., *concentratio*, (*cum*, con, *centrum*, centro, *actio*, azione); azione di riunire le molecole d'un corpo, di ravvicinarle le une alle altre. In Chimica la concentrazione consiste nel levare a una dissoluzione qualunque l'eccesso del dissolvente che contiene, il che si fa quasi sempre pel mezzo dell'evaporazione, qualche volta per mezzo della congelazione. — In Fisica concentrare i raggi solari, è riunirli al fuoco punticolare d'uno specchio ustorio, o d'una lente. — In patologia s'esprime spesso per concentrazione, l'accumulamento dei liquidi, o della sensibilità in un organo. Dicesi concentrazione del polso, quando l'arteria è stretta, e rinserrata in se stessa.

CONCENTRICO, add., *concentricus;* epiteto che si dà ai circoli, od alle curve che hanno un centro comune.

CONCETTACOLO, s. m., *conceptaculum;* nome dato da *Deswaux* ai frutti che *Decandolle* chiama follicoli.

CONCEZIONE, s. f., *conceptio*, κύησις, (*concipere*, concepire), azione di concepire; operazione vitale che il coito eccita nella donna, e da cui ne risulta che un nuovo essere

-oduce nell'utero di quest'ul-.. — Atto dell' intelligenza che i scorgere e trovare relazioni diverse idee, e varj oggetti.

.ONCO-ANTELICE, add. e s. *concho-anthelix;* piccolo mu-o che si porta dall'antelice alla -a dell'orecchio.

.ONCO-ANTELICEO, s. m.; *con-anthéliceus;* nome dato da qual-anatomico al muscolo trasverso 'orecchio.

ONCO-ELICE, add. e s. m., *-ho-elix;* piccolo muscolo che orta dall' elice alla conca del-ecchio.

ONCO-ELICEO, s. m., *concho-iceus.* Qualche anatomico dà que-nome al muscolo del piccol -.

ONCOMITANTE, add., *concoms;* che accompagna. Dicesi ni concomitanti, affezione con-iitante.

ONCOZIONE, s. f., *concoctio;* sso significato di dejezione.

ONCRETO, add., *concretus, icrescere,* solidificarsi); che si è lificato. Si dà questo epiteto in mica alle sostanze volatili che no preso la forma solida, ed a lle che sono più o meno soli-o molli, quantunque la mag-- parte delle loro simili sieno -de.

ONCREZIONE, s. f., *concretio;* one di condensarsi, d' inspes-i. In questo senso dicesi con-zione del latte, dell'olio. In Chi-gia s'intende con questa parola n riunione di parti in massa: ne le concrezioni artritiche, bi-i. V. CALCOLO. – Chiamasi pure crezione delle dita, la loro ade-iza. – In veterinaria si dà questo ne ad un deposito di materia care che si fa nel tessuto dei moni, del fegato, ecc. delle be-bovine, in ispezie.

CONDENSABILE, add., *condensabilis;* le cui molecole possono essere ravvicinate in modo da occupare minor spazio.

CONDENSABILITA', *condensabilitas;* proprietà di poter essere condensato, cioè di poter occupare minor spazio.

CONDENSARE, v. a., *densare, condensare;* restringere, ravvicinare le molecole d'un corpo.

CONDENSATORE, s. m., *condensator;* istromento di fisica di cui si fa uso per rendere sensibili le quantità debolissime d'elettricità accumulandole.

CONDENSAZIONE, s. f., *condensatio, inspissatio;* ravvicinamento di molecole d'un corpo, e il cui effetto è di aumentarne la densità.

CONDILARE, add.; che è relativo ai condili. — Foro condilare: fosse condilari.

CONDILO, s. m., *condylus*, κόνδυλος; eminenza articolare, piana pel maggior tratto di sua estensione, e rotonda nel resto. Dietro questa rigorosa definizione, non vi sono veri condili, che nelle articolazioni ginglimoidee; ma si diede pure abusivamente il nome di condili ad eminenze non articolari, siccome le tuberosità laterali dell'estremità inferiore dell'omero, ed eziandio ad incavamenti, come le faccie articolari concave dell'estremità superiore della tibia.

CONDILOIDE, add., *condyloides,* (κόνδυλος, condilo, εἶδος, forma); che ha la forma d'un condilo.

CONDILOIDEO, add., *condyloideus;* che s'accosta al condilo, o che gli appartiene. – Fosse condiloidee, cavità scolpite al dinnanzi, ed all'indietro di ciascun condilo dell' occipite, e che si distinguono in anteriori, ed in posteriori. — Fori condiloidei, incavati al fondo delle

fosse precedenti, e distinti pure in anteriore, nel quale passa il nervo ipoglosso, ed in posteriore, nel quale scorrono vasi venosi, ed arteriosi.

CONDILOMA, s. m., *condiloma*, κονδύλωμα; escrescenza molle, indolente, e carnea che comunemente sorge alle parti genitali esterne, vicino agli orifizj, alla parte inferiore del retto, e qualche volta sulle dita, e sulle falangi dei piedi.

CONDITO, s. m., *conditus*; dicesi delle sostanze confette collo zuccaro, o col miele. È sinonimo di confetto.

CONDITO, *conditum*: nome d'una composizione, nella quale entrano vino, miele, pepe, ed altre sostanze aromatiche.

CONDOTTO, s. m., *meatus*, *ductus*. Questa parola è sinonimo di canale, e spesso s'adopera l'una, o l'altra senza distinzione; ma vi sono pure dei casi ove gli anatomici non fanno guari uso che del primo: ed appunto l'uso solamente fu preso per norma in questa distribuzione arbitraria.

— uditivo, *meatus auditivus*. Chiamasi condotto uditivo esterno, il canale cartilaginoso, membranoso, ed osseo, che si estende dalla conca dell'orecchio al timpano; e condotto uditivo interno, il canale osseo, incavato nella faccia posteriore della rocca, pella quale il nervo uditivo s'introduce nell'orecchio.

— gutturale dell'orecchio, *ductus gutturalis auris*; nome dato da *Chaussier* alla tromba d'Eustachio.

— pterigoideo, *ductus pterygoideus*. Il condotto vidiano porta pure questo nome.

— pterigo-palatino, *ductus pterigo-palatinus*: piccolo canale, alla cui formazione concorrono lo sfenoide, e l'osso palatino, e pel quale passano i vasi, ed il nervo dello stesso nome.

— vidiano, *ductus vidianus*; piccolo canale incavato alla base dell'apofisi pterigoidea: lascia tragettare il nervo, ed i vasi dello stesso nome.

CONDOTTI nutritizj delle ossa, *ductus nutritii*; piccoli canali pei quali s'insinuano i vasi che penetrano nell'interno delle ossa per operare la nutrizione del loro tessuto.

CONDRO - FARINGEO, add., *chondro-pharyngeus*, (χονδρος, cartilagine, φαρυξ, faringe); si dà questo nome alle fibre della tonaca muscolare nella faringe, che nascono dalla piccola apofisi dell'ioide, e che fanno parte del costrittor medio.

* CONDRO-GLOSSO, add., *chondro-glossus*; (χονδρος, cartilagine, γλωσσα, lingua); fascicolo di fibre carnee, che si porta dalla piccola apofisi dell'ioide alla lingua, e che fa parte dell'io-glosso.

CONDROGRAFIA, s. f., *chondrographia*, (χονδρος, cartilagine, γραφω, io descrivo); descrizione anatomica delle cartilagini.

CONDROLOGIA, s. f., *chondrologia*, (χονδρος, cartilagine, λογος, discorso); descrizione delle cartilagini.

CONDROSINDESMO, s. m., *chondrosyndesmus*, χονδροσυνδεσμος, (χονδρος, cartilagine, συνδεσμος, legamento); unione di due ossa mediante una cartilagine.

CONDROTOMIA, s. f., *chondrotomia*, (χονδρος, cartilagine, τεμνω, io taglio); dissecazione delle cartilagini.

CONDUPLICATO, ad., *conduplicatus*; dicesi in botanica alle foglie piegate longitudinalmente in due, e situate le une accanto le altre nella gemma, come pure ai

edoni, quando offrono la stessa
osizione.

ONDUTTIBILITA', s. f., *conductibilitas;* proprietà di cui godono certi corpi di trasmettere il calorico, e l'elettricità.

ONDUTTORE, guida, s. m., *conductor;* che vale a condurre. Certi strumenti usati altre volte nell'operazione della pietra, e che servivano contemporaneamente a dilatare la ferita, ed a guidare le tanaglie, si chiamavano conduttori, o meglio guide; – una tenta scanalata, sopra la quale si fa scorrere la tanaglia; una cannuccia che dà fuora raccolta di liquidi, o li conduce ne' loro canali naturali ... pure conduttori. Il dito è il migliore conduttore che si possa dare. – In fisica si dà il nome di conduttore a qualunque corpo suscettibile di trasmettere il calorico, ... elettricità. V. Guida.

ONDUZIONE, s. f., *conductio;* questa parola latina fu adoperata ... stesso senso di convulsione.

ONFETTO. V. Condito.

ONFEZIONE, s. f., *confectio; ... ficere*, fare); preparazione farmaceutica, di consistenza poltacea, che rinchiude una quantità di differenti sostanze riunite od a sciroppo o a miele. – Lattovaro.

ONFIGURAZIONE, s. f., *figura, forma*; forma esterna del corpo.

ONFLUENTE, add., *confluens*, ... con, *fluere*, colare); che cola ... me, che s' accumula, che viene ... lla. Per esempio quando le pustole varioliche sono in gran numero, e che si confondono, dicesi il vaiolo è confluente.

– dei seni della dura madre. Compressore d'Erofilo.

ONFORMAZIONE, s. f., *conformatio;* maniera nella quale sono ... itivamente disposte le varie parti ... corpo. Chiamansi vizj di conformazione, quelli che nascono con noi. – In Chirurgia questa parola è usata come sinonimo di coattazione.

CONFORTANTE, e confortativo. V. Fortificante.

CONFORTARE, v. a., *confortare, corroborare;* rendere più forte, dare forza, fortificare, eccitare la vitalità, la tonicità delle fibre.

CONFORTAZIONE, s. f., *confortatio;* corroborazione, azione del corroborare.

CONFRICAZIONE, s. f., *confricatio*, (*confriccare*, fregare contro); azione di ridurre una sostanza, a ciò idonea, in polvere per mezzo del fregamento. – s. f.; resistenza al movimento prodotta dalle asperità irregolari di cui sono coperte le superficie di due corpi applicate le une sopra le altre, e che si urtano mutuamente.

CONFUSIONE, s. f., *confusio;* σύγχυσις; nome con cui s'indica, si esprime il miscuglio degli umori dell'occhio; – cateratta.

CONGELARE, v. a., *congelare;* far passare un liquido allo stato di ghiaccio, togliendoli il calorico.

CONGELATO, add., *congelatus;* cui colse la congelazione.

CONGELAZIONE, s. f., *congelatio*, πῆξις; conversione d'un fluido in un corpo molle, o solido per l'azione del freddo.

CONGENERE, add., *congener*, (*cum*, con, *genus*, genere); che è della stessa specie, che si rassomiglia in qualche parte. Si chiamano muscoli congeneri, quelli, la cui azione tende allo stesso scopo, che concorrono a produrre lo stesso effetto, cioè a muovere una parte del corpo in un dato senso.

CONGENITO, add., *congenitus*, (*cum*, con, *genitus*, generato); epiteto applicato a qualunque vizio di conformazione, a qualunque diffor-

mità, infermità, o malattia che i fanciulli portano seco nascendo.

CONGESTIONE, s. f., *congestio*, (*congerere*, accumulare); accumulazione lenta, e successiva d'un liquido in una parte del corpo. Qualunque sia l'idea generale che si faccia della parola congestione, vi sono per altro dei casi, in cui le congestioni succedono rapidamente, ed improvvisamente in un organo, come nel cervello, nel polmone, ecc.; ed ecco perchè furono distinte le congestioni in attive, e passive.

CONGIUNTIVA, s. f., *conjunctiva*, adnata, bianco dell' occhio, (*cum*, con, *jungere*, appiccare); membrana mucosa, sottile, e trasparente, che deve il suo nome al riunire che fa le palpebre col globo dell'occhio passando dall'uno alle altre. Qualche Anatomico suppone che essa si limita alla circonferenza della cornea trasparente; quest'opinione però ha pochi fautori.

CONGIUNTO, add., *connatus*, *coalitus*; si dice delle cose che sono appiccate, unite insieme, o che hanno simultaneamente esistenza. Stami, foglie, stipuli, petali congiunti, che sono appiccati insieme per la base. – Malattie congiunte, quelle che vanno simultaneamente, o che si succedono l'una all' altra. Cause congiunte, o continenti, causa prossima. – Segni congiunti, quelli che accompagnano sempre una malattia.

CONGLOBATO, add., *conglobatus*, (*conglobare*, riunire in rotondo); gli Anatomici danno questo nome a piccoli corpi rotondi, formati dall' intreccio di vasi sanguigni, e di filamenti nervosi, e che sono sprovveduti di canali escretorj. Impropriamente dicesi ghiandola conglobata per ganglio.

CONGLOMERATO, add., *conglomeratus*, (*conglomerare*, riunire in gomitolo); quest'epiteto fu dat alla riunione di piccoli corpi inca ricati di separare un fluido parti colare, che sfugge da un canale spe ciale. E per tal modo che si dic ghiandola conglomerata.

CONGLUTINANTE, agglutinan te, agglutinativo, conglutinativo, add *agglutinans*, *conglutinans*, (*gluten* colla). Anticamente veniva così no mata una classe di rimedj credu valevoli a favorire l'aderenza, l'at taccamento delle parti divise. – Ag glutinativo, conglutinativo, gluti noso, che cola, che si attacca com la colla (glutinosa). Il taffetà ingom mato, la tela stemperatovi diachilo gommato di *Andrea della Croix*, ecc vagliono a far liste, o f ttuccie o empiastri appiccaticci di forma grandezza assai svariata, e molt adoprate a tener in contatto le lab bra di rompimenti di semplice cont nuità, o di ferite prodotte da ope razioni chirurgiche.

CONGLUTINARE, agglutinare *agglutinare*, *conglutinare*; far ade rire, riunire. Conglutinare, od ag glutinare le labbra di una ferita.

CONGLUTINAZIONE, agglut nazione, s. f., *conglutinatio*; azion dei rimedj agglutinanti, congluti nanti, o conglutinativi. – Prim grado dell'adesione.

CONGRESSO, s. m., *congres sus*. Altrevolte così chiamavasi i coito eseguito in presenza dei Chi rurghi, e delle Mammane, ond potesse constare della potenza, o impotenza degli sposi, nel caso d richiesta di divorzio.

CONIDE, propagulo s. m., *coni dium*, (κῶνος, cono); corpuscol rotondo che nasce sopra certi li cheni. I conidi possono essere soli od agglomerati: in quest'ultimo cas la loro riunione dicesi soredio mucchio.

CONIGLIO, s. m., *lepus cuni*

; mammifero dell'ordine dei ·anti, la cui carne è general·e in pregio quale vivanda.
)NHNO, principio alcalino che ·des trovò nella cicuta maggiore.
)NIO macchiato. V. Cicuta.
)NJUGATO, add., *conjugatus;* ·i in Botanica delle foglie com·e, le cui foglioline sono dispo·a paja ai due lati del peziolo.
ONJUGAZIONE, s. f., *conju-*·, (*cum*, con, jugare, aggioga·riunione di due cose rassomi·ti. — Foro di conjugazione; ·ture a due a due nelle parti ·ali della colonna vertebrale, ·ate dalla riunione delle inca·re vertebrali, e destinate a ·passo ai nervi spinali.
ONNATO, add., *connatus;* che ·to insieme, o che dal lato op·o è riunito ad una parte simile. ·lie connate, quelle che sono ·ste, o appiccate alla base. — ·attie connate, quelle che ap·iamo nascendo.
ONNATURALE, add., *conna-lis;* passato in natura.
ONNINA. V. Anserina.
ONNETTIVO, s. m.,; *connec-n;* nome dato da *Richard* ad ·corpo sito al vertice del filuzzo ·stame, che serve di mezzo ·nione tra le due cellule dell'an·, quando sono separate, e più ·eno lontane l'una dall'altra.
ONNIVENTE, add., *conniveus*, ·*nivere*, semichiudere). Valvule ·niventi, ripieghi fatti dalla mem·na interna degli intestini. — Di· in Botanica di quelle parti che ·ravvicinate, o che hanno una ·denza manifesta a ravvicinarsi. ·ce connivente, foglie conniventi.
ONO, amento, gattino, gatto, ·, strobilo, s. m., *conus*, *strobi-*· (κῶνος, cono); riunione in ·na di cono di scaglie cornee ·urate in ogni senso dintorno ad un'asse comune, come sono disposti i frutti del pino, del cedro, dell'abete. — Chiamasi pure cono, un'istromento di ferro, o di legno, con cui si separano le parti d'un corpo tra le quali s'interpone. È uno di quelli con cui si spacca più facilmente la colonna vertebrale.

CONOFTALMO, s. f., *conophtalmus*, (κῶνος, cono, ὀφθαλμός, occhio); lo stafiloma dell'occhio fu così chiamato per la sua forma conica.

CONSECUTIVO, add., *proxime sequens, subsequens.* Si dà quest'epiteto ai fenomeni morbosi che tengon dietro alle malattie.

CONSENSO delle parti, *consensus partium*; relazione che vi ha tra tutte le parti del corpo, più generalmente conosciuta col nome di simpatia.

CONSERVA, s. f., *consérva*, (da conservare); preparazione farmaceutica di consistenza molle, e polposa, nella quale la sostanza medicamentosa, che forma la base, trovasi mista a doppia quantità almeno di zucchero.

CONSERVA di Fernel o di Tronchin; looch inspessito che si prepara con olio di mandorle dolci, con sciroppo di viole, manna, polpa di cassia, gomma adragante, e acqua distillata di fiori di cedro.

CONSERVAZIONE, s. f., *conservatio*, (conservare); arte d'impedire per mezzo di processi particolari l'alterazione dei rimedj.

CONSISTENZA, s. f., *consistentia*, (*cum*, con, *sistere*, ritenere); stato di ravvicinamento, o di affinità delle molecole d'un corpo, in modo che questi oppone più o meno resistenza a quelli che operano sopra di lui, e tendono ad infrangerlo. — Stato d'un liquido che diventa più spesso. In questo senso dicesi fare svaporare sino a consistenza di siroppo, ec.

CONSOLIDA, erba confermo, s. f., *symphytum officinale*, pianta della pentandria monoginia; e della famiglia delle borraginee, molto comune in Europa, e le cui radici abbondano di mucilaggine, e sono perciò emollienti.

* — media. V. Bugola.

CONSOLIDANTE, add., *consolidativus*; che è proprio ad ajutare la consolidazione delle piaghe, delle fratture, delle cicatrici. Anticamente i consolidanti formavano una classe di rimedj.

CONSOLIDAZIONE, s. f., *consolidatio*; riunione delle labbra d'una ferita, dei frammenti d'una frattura. — Azione dei consolidanti.

CONSULENTE, s. m., *consultor*; che dà consiglj. Medico consulente, quello che è chiamato a dare il suo avviso sullo stato d'un ammalato, sì per iscritto, che verbalmente.

CONSULTAZIONE, consulta, consulto, s. f., *consultatio*, *deliberatio*. Questa parola ha molti significati: ora esprime il parere che dà un medico ad un ammalato che và a consultarlo, ora la risposta ch'egli fa ad una memoria contenente la narrazione dello stato d'un ammalato: ora indica la riunione di medici chiamati da un ammalato a deliberare sopra la malattia, oppure è il risultamento scritto di questa deliberazione.

CONSUMATO, s. m., *consummatum*; brodo molto carico di gelatina, che coagulasi col raffreddamento.

CONSUMAZIONE, consunzione, s. f., *consumptio*, (consumare); decrescimento lento, e progressivo delle forze, e del volume di tutte le parti molli del corpo. Questo stato è comunemente mantenuto da qualche flemmazia cronica. La febbre etica ha qualche volta ricevuto il nome di febbre di consumazione, o consunzione.

CONSUNTIVO, add., *consumptivus*, (consumare); che consuma, che arde. Nome che si dava anticamente alle sostanze caustiche che servivano a reprimere, e consumare le vegetazioni carnee delle piaghe. L'allume calcinato, il nitrato d'argento fuso, ecc. sono consuntivi.

* CONSUNZIONE. V. Consumazione.

CONTABESCENZA, s. f., *contabescentia*, (*contabescere*, immagrire); sinonimo di consumazione, di marasmo.

CONTAGIO, s. f., *contagio*, *contagus*, *contagium*; trasmissione d'una malattia per contatto, o per qualunque altro modo. Dei due significati il primo è il solo che dee essere conservato. A questa maniera di trasmissione delle malattie fu dato il nome di contagio vivo, od immediato; ed alla trasmissione per contatto coi mobili, colle vesti, o con qualunque altro oggetto toccato dall'ammalato, quello di contagio morto, o mediato. L'aria può essere ella veicolo di quest'ultima maniera di trasmissione? Per molte malattie è fuori d'ogni dubbio. — Questa distinzione però è importante. — Si dà ancora il nome di contagio ad elleno stesse le malattie contagiose, ed alla causa incognita della loro trasmissione.

CONTAGIOSO, add., *contagiosus*, (*cum*, con, *tangere*, toccare); epiteto dato alle malattie suscettibili di comunicarsi per contatto, o di essere trasmesse per mezzo di corpi intermediarj. Oggi però non si dà più questo nome a quelle che si comunicano coll'intermezzo dell'aria.

CONTATTO, s. m., *contactus*; stato di due corpi che si toccano. Relativamente al contagio si distin-

l contatt. mediato, ed il con- immediato.

NTEMPLATIVO, add., *con- ativus*; dato alla contempla- ; che dirige esclusivamente la ttenzione sopra certi oggetti. contemplativa, quella che si era alla contemplazione.

NTEMPLAZIONE, s. f., *con- atio;* azione di guardare at- nente. Questo nome fu dato alla catalessia.

NTENTIVO, add., *continens*, *nere*, contenere); che serve a nere. Fasciatura contentiva, che serve a contenere in sito parecchio. —Apparecchio con- o, apparecchio che serve a inare le labbra d'una ferita, menti d'una frattura, ec.

NTENZIONE, s. f., *contentio*, *nere*, contenere); azione di nere. Riunione dei mezzi che no a contenere.

NTESSITURA, s. f., *contex-* (*cum*, con, *texere*, tessere); ura, struttura dei corpi or-

NTIGUITA', s. f., *contiguitas*; inamento di due cose che si o senza aderire l'una all'al- che facilmente si possono se- , senza soluzione di continuità.

NTIGUO, add., *contiguus*, *ugere*, toccare); che tocca im- tamente.

NTINENTE, add., *continens*. ologia si chiamano cause con- i, quelle che dopo di aver tto una malattia, persistono te il suo corso; febbre con- e, quella nel cui corso non erva alcuna alternativa d'esa- zione, o remissione, e che oggiace a cambiamento alcuno.

NTINENZA, s. f., *continentia*; nza dal coito.

NTINUITA', s. f., *continuitas*; e intima delle parti di una cosa, d'un corpo, d'un tessuto; successione dei fenomeni che dipendono gli uni dagli altri, o che appartengono alla medesima causa.

CONTINUO, add., *continuus*; le cui parti sono riunite. Febbre, malattia continua, quella che non è interrotta nel suo corso.

CONTORCIMENTO, s. m.; operazione usata da' Veterinarj allo scopo di far nulla la facoltà generatrice ne' mammiferi, e che consiste nel torcere il cordone spermatico per disorganizzarlo. La quale maniera di castrare, incerta e pericolosa, di presente è poco in uso.

CONTRACCOLPO, s. m., *contra-fissura*, *repercussio*; contusione, lacerazione, o frattura che è prodotta, per la propagazione del moto suscitato dal colpo ricevuto da un organo in un altro, od in un altro punto dello stesso organo colpito.

CONTRAINDICAZIONE, controindicazione, s. f., *contra-indicatio*; accidente particolare che impedisce di eseguire ciò che in principio era stato creduto necessario per la risanazione d'una malattia.

CONTRAJERVA, contrajerba, s. m., *dorstenia contrayerva*; pianta della tetrandria monoginia, e della famiglia delle urticeee, che cresce nell'America meridionale, e le cui radici, che sono amare, ed aromatiche, vennero collocate tra gli stimolanti diaforetici.

CONTRAPERTURA, s. f., *contra-incisio*; incisione che si pratica tanto con un ago da contr'apertura, che col gamautte verso il punto più basso, o declive d'una piaga, o d'una raccolta purulenta, il cui ingresso non lascia liberamente scolare le materie, oppure onde estrarre corpi stranieri, ec.

CONTRARSI, v. r., *contrahi*, *contractione crispari*; rinserrarsi in sè stesso, raccorciarsi.

CONTRATTILE, add., *contractilis;* che può contrarsi. Quantunque tutti i solidi organici sieno contrattili, nel rigoroso significato della parola, tuttavia non si dà quest'epiteto che a quelli nei quali il ravvicinamento delle molecole produce movimenti manifesti, come nella fibra muscolare.

CONTRATTILITA', s. f., *contractilitas;* facoltà di raccorciarsi rinserrandosi in se stesso. Rigorosamente parlando dunque la contrattilità appartiene a tutti i solidi organici, e non differisce dall'irritabilità, o per meglio dire non è che la riunione degli effetti manifesti di quest'ultima, o di quelli che hanno i movimenti per risultamento. Tuttavia siccome questi movimenti non sono sempre evidenti, *Bichat* ammetteva due specie di contratilità, l'una sensibile, cioè apparente, e visibile; l'altra insensibile, cioè nota solamente dagli effetti suoi. Oggi però tali distinzioni sono inammissibili, e la parola contrattilità non può essere conservata che applicandola unicamente alla facoltà che possiede la fibra muscolare di raccorciarsi.

CONTRATTIVO. V. ASTRINGENTE.

CONTRATTURA, raggrichiamento, raggrinzamento, contraimento, s. f., *contractura*, (*contrahere*, rinserrare); stato di rigidità, cui in modo lento, e progressivo riduconsi i muscoli in seguito a reumatismi, a nevralgie, a convulsioni, a paralisie, ecc. L'estensione meccanica della parte, preceduta o no dal taglio del tendine rattratto, è il solo ajuto chirurgico alla contrattura dei muscoli.

CONTRAVVELENO, s. m., *antidotum;* rimedio valido a far nulli gli effetti d'un veleno.

CONTRAZIONE, s. f., *contractio;* ravvicinamento delle molecole d'un corpo, che ha per effetto diminuire il suo volume apparent Nell'idioma anatomico, contrazio è sinonimo, o quasi tale di azio muscolare.

CONTR'ESTENSIONE, s. f *contra-extentio*; azione, colla qua si rende fissa mediatamente, immediatamente per mezzo di lac di pannolini, di salviette piegate, che si affidano ad un'ajutante, o pure si attaccano a qualche cor immobile, si rende fissa, dissi, parte la meno mobile d'un'artic lazione lussata, od il frammen superiore d'una frattura, ment che si eseguisce l'estensione, tiran la parte inferiore del membro p operare la riduzione.

CONTREXEVILLE, terra del provincia dei Vosgi in Francia che possiede acque ferruginose ac dule fredde

CONTROSTIMOLANTE, add. s. m., *contrastimulans;* sostanza ch secondo *Rasori*, ha la proprietà calmare, diminuire direttamente l' zione vitale.

CONTROSTIMOLISMO, s. m *contrastimulismus;* dottrina di *R sori* sopra il controstimolo.

CONTROSTIMOLISTA, add. s. m.; fautore della dottrina d controstimolo.

CONTROSTIMOLO, s. m., *co trastimulus*; parola adoperata d *Rasori* per indicare l'azione dei m dificatori dell'organismo, che deb litano, che rallentano direttament l'azione vitale per virtù specifica e non soltanto perchè abbastan energicamente non stimolino gli o gani.

CONTUNDENTE, add., *contu dens*, (*contundere*, contundere); ch contonde, che ammacca. Tutti corpi, che feriscono ammaccando o dividono le parti senza pungerl nè tagliarle, come fanno gli str

i taglienti, sono corpi contun-
i.
ONTUSIONE, ammaccamento,
accatura, s. f., *contusio*, (*con-
ere*, ammaccare); lesione che
ta dall'urto d'un corpo con-
ente, e che si fa senza perdita
ostanza, e senza ferita appa-
e. Se la pelle è divisa, la ma-
prende il nome di ferita con-
gradi d'intensità che possono
e sono infiniti. Tuttavia se ne
uno tre principali. — Nel pri-
la contusione è superficiale: il
ue è stagnante nei capillari
pelle, ed inzuppa il tessuto
lare sotto cutaneo. Il riposo, e
che applicazione risolvente fred-
astano per isciogliere ogni ac-
ite. Nel secondo, il tessuto delle
è lacerato; avvi spandimento
ngue, torpore più, o meno
vole, secondo l'estensione, e
ravità della malattia. Salassi,
icazioni risolventi, ed anche
llienti, qualche volta pure l'am-
zione della parte, onde preve-
la cangrena, o per rimediarvi,
i mezzi di cui l'arte dee ser-
. Finalmente, nell'ultimo gra-
tutte le parti molli, e solide,
o sempre la pelle, sono contu-
sminuzzate, e ridotte in una
ie di poltiglia; allora non ri-
e altra speranza che nell'am-
zione, quando però è ancora
ibile.
— s. f., viene pur chiamata un
naccatura che sopraggiunge alla
a, ed al calcagno del piede del
llo, dietro una violenza esterna.
ONTUSO, add., *contusus*; am-
cato, pestato, affetto od accom-
nato da contusione. — Ferita
tusa.
ONVALESCENTE, add. e s.
convalescens; colui che entrò
convalescenza.
ONVALESCENZA, s. f., *con-
valescentia*; stato di colui che esce
da una malattia: tempo che vi
scorre onde ricuperare perfettamente
la salute.

CONVERGENTE, add., *conver-
gens*; che volge insieme; raggi con-
vergenti, linee convergenti.

CONVERGENZA, s. f., *conver-
gentia*; disposizione di linee, o di
raggi che volgono insieme, e si
vanno ad incontrare in uno stesso
punto.

CONVERGERE, v. n., (*vergere*,
essere volto verso, *cum*, con); ten-
dere ad uno stesso punto. Si fa uso
di questa espressione parlando di
linee che, da varj punti, vanno a
riunirsi in un solo.

CONVERSIONE, s. f., *conversio*,
(*cum*, con, *vertere*, voltare); cam-
biamento. Si disse conversione delle
malattie, il cambiamento d'una ma-
lattia in un'altra.

CONVESSITA', s. f., *convexitas*;
disposizione convessa d'una super-
ficie.

CONVESSO, add., *convexus*;
(*convehere*, portare, sostenere insie-
me); dicesi d'una superficie curva,
il cui centro rialzasi sovra i mar-
gini.

CONVESSO-CONCAVO, add.,
convexo-concavus; che è convesso
da un lato, e concavo dall'altro.

CONVESSO-CONVESSO, add.,
convexo-convexus; che è convesso
da due lati.

CONVOLUTIVO, add., *convo-
lutivus*. Foglia convolutiva, cioè av-
volta intorno ad uno de' suoi mar-
gini che pare ne diventi l'asse.

· *CONVOLUTO*, accartocciato,
add., *convolutus*; avvolto a foggia
di cartoccio; foglia convoluta, guaina
convoluta.

CONVULSIBILE, add.; disposto
alle convulsioni.

CONVULSIBILITA', s. f., dispo-
sizione alle convulsioni.

CONVULSIONARIO, add. e s. m.; nome che anticamente davasi agli individui cui per idee religiose, o per la speranza di rimunerazione, erano mossi a convulsioni reali, od a contorcimenti volontarj.

CONVULSIONE, s. f., *convulsio*; alternativa repentina di movimenti irregolari di flessione, ed estensione, d'abduzione, e d'adduzione, eccitata dall'irritazione primaria, o secondaria d'un punto qualunque del sistema nervoso. È sempre sintomo, non mai malattia.

CONVULSIVO, add., che è accompagnato da convulsioni, o che n'è il risultamento. — Tosse convulsiva, movimento convulsivo. Si dissero rimedj convulsivi quelli, al cui uso conseguitano convulsioni.

CONVULSO, add., *convulsus*; che è assalito dalle convulsioni. Muscolo convulso.

COOBAZIONE, s. f., *cohobatio*; operazione chimica che consiste nello stillare molte volte di seguito un liquido sulla stessa sostanza.

COOL, sinonimo d'alcool. Si diede pure questo nome a colliri ridotti in polvere finissima.

COPALINA, s. f., *copalina*; principio immediato dei vegetali che è nella gomma copale. È sostanza priva di colore, dura, friabile, insolubile nell'acqua, e nell'alcool, e che forma coll'etere una massa gelatinosa, trasparente, e filamentosa.

COPERTURA, s. f., *operculum*. Dicono i maniscalchi ferro coperto, che ha troppa copertura, quando è troppo largo nei suoi rami, ed al suo rivolgimento.

COPPA, s. f., *scyphus*, (κύπελλον, vaso a bere); cavità che in certi licheni rinchiude i corpuscoli riproduttivi, così detta per la forma che rappresenta di una coppa, ossia d'una tazza.

COPPAROSA, s. f., *cuperosa*, (*cuprum*, rame, *rosa*, rosa); nome dato anticamente a molti solfati metallici. Si chiamò copparosa, o gottarosa, gutta-rosea, o rosacea, un affezione cronica della pelle del volto, caratterizzata da varj bottoncini, o pustule rosse, ed irregolari. Secondo *Alibert* ella costituisce una varietà dell'erpete pustuloso.

— azzurra, antico nome del deutosolfato di rame in commercio.

— bianca, antico nome del solfato di zinco.

— verde, antico nome del proto-solfato di ferro.

COPPAROSEO, add.; si riferisce agli individui affetti dalla copparosa.

* COPPAU', copahù; balsamo Coppaiba.

COPPELLA, s. f., *cupella*; piccolo vaso fatto con ossa calcinate ridotte in polvere, impastate coll'acqua, adoperato per coppellare l'argento.

COPPELLAZIONE, s. f., operazione, mercè la quale si separa l'argento da tutti gli altri metalli (eccettuato l'oro) coi quali si trova legato. Onde ciò ottenere, si fonde in una coppella l'argento in un con piombo, il quale traversando le pareti di questo vaso trae seco i metalli stranieri.

COPPETTA, o ventosa, s. f., *cucurbitula*; vaso di vetro con imboccatura più stretta del fondo, a margine rotondo, liscio, ed unito, onde applicarlo esattamente alla pelle senza ferirla. Per eseguire l'applicazione della coppetta, si rarefà, mercè il calore, l'aria ch'essa contiene, e si colloca prestamente sopra la superficie cutanea. Raffreddandosi, l'aria interna si condensa, si forma un vacuo imperfetto, la pelle si rigonfia, ed arrossisce per l'afflusso del sangue. Chiamasi coppetta secca, quella che non ha

scopo che esterno rubificare, ppetta umida, o scarificata, a che si applica dopo d'avere icata la pelle, onde fare un o locale più o meno abbon-".

OPRAGOGO, add. e s. m., igogum (κοπρος, steno, αγω, uco); rimedj che vagliono al-cuazione delle feci intestinali.

OPRIEMETICO, add. e s. m., emeticus, (κοπρος, sterco, εμεω, omito); chi manda gli escre-ti per la bocca; gli attaccati olvolo.

OPROCRASIA, s. f., coprocra- (κόπρος, escremento, ακρασία, ssibilità di ritenere); perdita ontaria delle materie fecali.

OPOCRITICO. V. Eccoprotico.

OPROEMESI, s. f., coproeme- κόπρος, escremento, ἐμεσία, vo-); vomito di materie fecali.

APROFORIA, s. f., coprопho- (κοπρὸς, escremento, φέρω, io o uscire); azione d'un purga-o purgante.

OPRORREA, s. f., coprorrhea, ος, escremento, ῥέω, io colo); nimo di diarrea.

OPROSCLEROSI, s. f., copro-osis, (κοπρός, escremento, σκλη-indurisco); indurimento delle rie fecali.

OPROSTASIA, s. f., coprosta- (κόπρος, escremento, ἵστημι, io go, io fermo); ritenzione degli nenti. Costituisce il primo ge-della seconda famiglia, ossia enterosi della nosologia natu-d'*Alibert*.

OPTARION, parola greca, colla e s' indicavano alcuni rimedj orma di piccole focaccie, che rescrivevano nelle malattie di .

OPTO, κόπτος; preparazione far-cutica vegetabile in forma di ccia, che gli antichi davano in-ternamente, od applicavano sulla regione epigastrica.

COPULA, COPULAZIONE, } s. f., *copula*, *copulatio*; unione dei due sessi, la quale ha per iscopo la produzione d'un nuovo individuo. Sinonimo di coito.

COQ; abbreviazione usata per *coquatur*, (cioè si faccia cuocere) nelle ordinazioni mediche.

CORACO-BRACCHIALE, add., *coraco-brachialis*; nome d'un muscolo del braccio, (coraco-omerale di *Chaus.*), il quale dal vertice dell' apofisi coracoide va alla parte media della faccia, e del margine interno dell' omero, ed il quale porta il braccio in avanti, lo ravvicina al tronco, e lo fa girare un pochetto sopra il suo asse dall'indentro all'infuori.

CORACO-CLAVICOLARE, add., *coraco-clavicularis*; nome d'un forte legamento, che unisce la clavicola all'apofisi coracoide.

CORACO-CUBITALE, (*Girard*); il lungo flessore dell' antibraccio (*Bourgelat*).

CORACO-IOIDEO, add.; *coraco-hyoideus*; qualche anatomico chiama così il muscolo scapolo ioideo.

CORACOIDE, add., *coracoides*, *coracoideus*, *ancyroides*, *rostriformis*, κορακοειδής. (κοραξ, corvo, ειδος, forma); nome d'un'eminenza stretta, allungata, e ricurvata in se stessa, che termina il margine superiore, ed anteriore della scapola. — Clavicola coracoide; nome dato all'apofisi coracoide negli ovipari, nei quali scostasi dallo stato primitivo, ed acquista grande sviluppo.

CORACOIDEO, add.; nome d'un piccolo fascietto di fibre, che converte in un foro l'incavatura del margine superiore della scapola.

CORACO-OMERALE, add., *co-*

raco-humeralis; nome dato da *Chaussier* al muscolo coraco-bracchiale.

CORACO-RADIALE, add., *coraco-radialis:* epiteto che il muscolo bicipite bracchiale ricevette da *Winslow*.

CORALLINA, s. f., *corallina*; genere di polipi, il cui stelo e rami hanno articolazioni cornee, e sono coperti di sostanza calcare, che nella superficie non appresenta cellule visibili. — La corallina officinale è una delle numerose produzioni marine, il cui miscuglio forma il così detto musco di Corsica, od elmintocorton.

CORALLO, s. m., *corallium*, κοράλλιον; genere di polipo pietroso, solido, striato, alla sua superficie, e coperto d'una crosta carnosa fornita di pori, nei quali annidano i polipi. Il corallo è rosso o bianco. Di presente più non s'adopra in medicina, levato l'entrar che fa in alcune polveri per pulire i denti.

CORBA, s. f.; tumore osseo che viene alla superficie interna del garetto, e sopra il condilo inferiore della tibia al cavallo; – ulcera rodente detta *cancer lupus*.

CORBEZZOLA, s. m., *arbutus unedo ;* frutto di una pianta detta corbezzolo, arbuto, della decandria monoginia, e della famiglia delle Eriche, comunissima in Europa; possiede virtù astringente.

Corda d'Ippocrate, s. f.; *chorda Hippocratis.* Questo nome fu dato qualche volta al tendine d'Achille.

— magna; tendine d'Achille.

— del timpano, *chorda*, *funiculus tympani*; filuzzo nerveo (timpanico di *Ch.*), proveniente dal ganglio sfenopalatino, il quale s'introduce nella cassa del timpano per un'apertura situata al di sopra della piramide, esce pella fessura di *Glaser*, s'accolla al nervo linguale, e va a gettarsi in un ganglio particolare al livello della ghiandola sotto mascellare.

CORDAPSO, s. m., *chordapsus*, (χορδὴ, intestino, ἅπτειν legare); colica fortissima prodotta dallo spasmo o dallo strangolamento interno degli intestini.

CORDATO. V. Cordiforme.

CORDE vocali, o di *Ferrein*, *cordæ vocales*, *Ferreuii*; nome dato ai legamenti della glottide, perchè *Ferrein* li paragonò a corde tese, e loro attribuì la produzione della voce.

CORDIALE, add., *cordialis*, *cardiacus.* Si diede questo nome a rimedj tonici od eccittanti, quasi creduti proprj a riacchettare l'azione del cuore.

* CORDIALI (le quattro acque), tali venivano riputate quelle di indivia, di cicoria, di buglossa e di scabiosa.

CORDIFORME, cordato add., *cordiformis ;* che ha la forma di cuore. In Botanica si dà questo nome alle foglie che hanno a un di presso questa forma.

CORDILEA, s. f., *cordylea*: nome dato dagli antichi agli escrementi d'una specie di stellione, molto in uso a'lor tempi nelle malattie della pelle, e che si credettero lungo tempo eccellente cosmetico.

CORDONE, s. m., *funiculus*; piccola corda. Gli Anatomici danno questo nome alle parti che rassomigliano ad una corda poco voluminosa. Cordone nervoso, sinonimo di nervo.

— ombellicale, *funiculus umbillicalis*; riunione della vena ombellicale, delle arterie dello stesso nome, e, durante i primi mesi della gestazione, dei vasi omfalo-mesenterici, uniti da un tessuto cellulare molto denso. La lunghezza di questo cordone varia comunemente da

...ci a ventidue pollici, ed il suo ...me, molto ineguale, si ravvi... assai a quello del dito mignolo. ... si estende dalla placenta al... ombellico del feto.

— sopra-pubico. *Chaussier* dà ...sto nome al legamento rotondo ...' utero.

— spermatico, *funiculus spermati...s*; riunione del condotto defe...te, dell' arteria, delle vene, e ... nervi spermatici, uniti dal tes...o cellulare, e circondati da una ...ina fibrosa. Egli si estende dal...pididimo all'anello inguinale.

COREA, s. f., *chorea*, (χορεία, ...lo); movimenti continui, irrego..., ed involontarj di uno, o pa...chi membri, o dei muscoli della ...cia, e del tronco.

COREMANIA, s. f., *choremania*, ...ρεία, ballo, μανία, mania); nome ...o da taluno al ballo di S. Vito.

CORIANDOLO, CORIANDRO, s. f., *corian...um sativum*; pianta erbacea della ...ntandria diginia, e della famiglia ...lle ombrellifere, che si coltiva sulla ...omagna, e fresca esala un odore ...iacevole e puzzolente. I semi sec...i sono aromatici, e tonici. Se ne ... zuccherini; e si usano pure come ...ndimento.

CORIBANTIASMO, s. m., *cory...antiasmus*, (κορύβας, coribante); no...e dato anticamente ad una frene...a, nella quale gli ammalati erano ... preda a visioni fantastiche, e ad ...isonnio continuo.

CORIMBO, s. m., *corymbus*, ...όρυμβος, vertice); riunione di fiori, ... cui peduncoli, e pedicoli non par...ono dallo stesso punto della parte ...uperiore dello stelo, ma giungono ...ondimanco tutti quasi alla mede...ima altezza: esempio il millefoglio.

CORION, o corio, s. m., *cho...ion*, χόριον, χωρίον, (χωρεῖν, conte...ere); la parte più densa del tessuto cutaneo. — Membrana sottile, trasparente, pellucida, composta di due foglioline soprapposte, che avviluppa l'ovo umano da ogni parte.

CORIO vellutato, filamentoso, tomentoso; nome dato sino ai tempi di *Hunter* alla fogliuzza esterna, od uterina della membrana caduca.

CORIZZA, s. m., *coryza*; infiammazione della membrana mucosa delle fosse nasali, e di quella che investe i varj seni che con esse comunicano.

* CORMAYEUR, comune negli stati di terra ferma del re di Sardegna, ne' cui dintorni, entro un'area di circa sei miglia quadrate, sono diverse sorgenti termali, e fredde sulfuree, saline, acidule, ferruginose.

CORNA della cartilagine tiroide, s. f. pl., *cornua tyroideæ cartilaginis*; eminenze della cartilagine tiroide, distinte in grandi, o superiori, le quali si articolano colle grandi corna dell'osso ioide, ed in piccole, od inferiori, che si uniscono colla cartilagine cricoide.

— del coccige, s. f. pl., *cornua coccygea*; nome dato a due piccole eminenze tubercolose della base del coccige, le quali si articolano con quelle del sacro.

— del sacro, s. f. pl., *cornua sacralia*; due tubercoli situati alla parte posteriore, ed inferiore del sacro, i quali s' uniscono qualche volta alle corna del coccige, e sotto i quali passa l'ultimo paja dei nervi sacri.

— dell'utero, s. f. pl., *cornua uteri*; questo nome fu dato alle trombe di Fallopio.

— dello ioide, s. f. pl., *cornua hyoidei ossis*; così si chiamano quattro pezzi dell' ioide umano, i quali si rialzano sopra il corpo dell'osso e che si distinguono in piccoli o superiori, ed in grandi o laterali.

CORNACHINA, polvere composta di diagridio, di cremor di tartaro e d'antimonio diaforetico. Trasse il suo nome dal medico *Cornachini* che ne fu l'inventore.

CORNEA OPACA, s. f., *cornea opaca;* la sclerotica è spesso così chiamata.

— trasparente, s. f., *cornea transparens;* membrana trasparente, convessa d'avanti, e concava indietro, la quale s'incastra nella sclerotica, forma quasi il quinto anteriore del globo dell'occhio, e presenta un segmento di sfera di sette linee e mezzo di diametro. È una riunione di lamine soprapposte, il cui numero è vario, ed indeciso.

CORNEO, add., che partecipa della natura del corno, o che ne ha l'apparenza. Si ebbe torto di stabilire un tessuto particolare col nome di corneo, poichè tutte le produzioni cornee fanno parte del sistema peloso. Molte sostanze si chiamavano altrevolte cornee, pel loro esterno aspetto: così chiamavasi il cloruro d'argento, argento corneo.

CORNETTO, s. m., *cucullus.* Gli Anatomici così chiamano le lamine ossee rotolate sopra se stesse, le quali sono situate nell'interno delle fosse nasali.

— acustico, s. m., *tubus acusticus*, *acusticum cornu;* cono cavo fatto d'argento, di latta, di gomma elastica, ec. il cui vertice, o punta si colloca verso l'ingresso del condotto uditivo, e la base verso il suono che si vuole percepire, e la cui intensità è destinata ad aumentare. Quest'istromento è molto utile agli individui ammalati di sordità.

— di *Bertino.* Più generalmente chiamato cornetto sfenoidale.

— etmoidale, o cornetto medio.

— inferiore, *os turbinatum inferius*, *concha nasi inferior*, *osso sotto-etmoidale* di *Ch.*; osso irregolare, ellitico, ravvolto in se stesso e molto rugoso, il quale separa l'uno dall'altro i meati inferiore, e medio delle fosse nasali, e si articola coll'etmoide.

— medio, od etmoidale, *os turbinatum medius*; lamina ossea, curva, e rugosa, la quale separa il meato medio, dal meato superiore delle fosse nasali, e che fa parte dell'etmoide.

— di *Morgagni*, chiamato anche cornetto superiore.

— sfenoidale, o di *Bertino*, *cornu sphenoidale;* ossetto sottile, e ricurvato sopra se stesso a guisa di piramide cava, il quale trovasi tra lo sfenoide, e l'etmoide, con cui si confonde nell'età adulta, e di cui ve ne sono due, uno per ciascun lato.

— superiore, o di *Morgagni*; lamina ossea sottile, ricurvata sopra se stessa e qualche volta doppia, che fa parte dell'etmoide, e trapassa il meato superiore delle fosse nasali.

CORNETTO, cornicola, cornicula, s. f., *cornicula;* specie di coppetta allungata in forma di cornetto, la cui base si applica alle parti, e nella quale si ottiene il vuoto per aspirazione, mercè un'apertura ch'è al suo vertice.

CORNIFICAZIONE, s. f.; alterazione dell'unghia del piede del cavallo alla sua origine, quando essa viene spinta in basso da nuovi circoli di sostanza cornea, che di continuo morbosamente si riproducono.

CORNO, s. m., *cornu*, κέρας: eminenza conica, e dura, che cresce sopra la testa di certi animali, ai quali essa serve d'arma offensiva, o difensiva. Gli Anatomici diedero questo nome a parti del corpo

no, le quali offrono a un di so la stessa forma delle corna ı animali. — Dare un colpo di o, dicesi quando si salassa un llo al palato con un corno di a, ecc. — Corno; quella le-:, che per troppo gravamento . sella, o d'altro, viene al dosso cavallo.

– d'Ammone, corno d'ariete, d'Ippocampo, piede di cavallo ino, protuberanza cilindroide, u *Ammonis*, *Hippocampus*, *Pro-rantia cylindrica*, *cornu Arietis*, *cessus cerebri lateralis*; ampia e minosa eminenza, ricurvata in tessa, che si osserva nel corno eriore del ventricolo laterale cervello, e la cui superficie of-due, o tre tubercoli separati da vature poco profonde.

– anteriore del ventricolo late-, *cornu anterius ventriculi late-r*; porzione del ventricolo late- del cervello, ch' è nel lobo lio, e che forma il principio di sta vasta cavità.

– di cervo, *cornu cervi*; le corna cervo, che rinchiudono molta tina, e fosfato di calce. Il corno cervo sminuzzato serve a prepa-: bevande mucilagginose; – cal-to, o privato della gelatina, parte del decotto bianco di *Sy-ham*. — Chiamansi pure corna cervo molti funghi del genere ario, ed idno, e qualche pian- le cui foglie sono disposte a sa delle corna del cervo.

– della pelle: escrescenza che genera alla superficie della pelle, he rassomiglia nella sua forma un corno d' animale. Se ne fa blazione, asportando la parte la pelle che gli dà origine.

– discendente, od inferiore del ntricolo laterale, *cornu descendens triculi lateralis*; fine del ventri-o laterale del cervello nel lobo medio, dietro la fessura di *Silvio*, al disotto del punto, ove comincia questa cavità irregolare.

CORNIOLA: frutto del corniolo.

* CORNIOLO, crognolo, s. m., *cornus mascula*; albero non molto grande della tetrandria monoginia, i cui frutti acidi vagliono a far bevande refrigeranti, o astringenti.

CORNUTO, add., *cornutus*; dicesi d' un cavallo, le cui ossa dei fianchi s'alzano allo stesso livello della groppa.

COROIDE, add., *choroideus*, *choroides*, χωροειδής, (χώριον. chorion, εἶδος. forma); nome dato a varie parti, che come il corion ricevono infiniti vasi. — Membrana coroide, o semplicemente coroide, uvea, membrana dell'occhio situata tra la retina, e la sclerotica, che si estende dall'ingresso nell'occhio del nervo ottico, sino al margine anteriore della sclerotica, e che liscia, e lucente alla sua faccia interna, è vellutata, e coperta da uno strato nerognolo all' esterno. — Plessi coroidei. Produzioni rossigne che si osservano nei quattro ventricoli del cervello, e che sono formati dai ripiegamenti ampii, e molli della pia madre.

COROIDEO, add., *choroideus*; che è relativo alle parti chiamate coroide. — Arterie coroidee, somministrate dalla cerebrale anteriore, e dalla cerebellica. — Membrana, o tela coroidea, lamina della pia madre, e dell'aracnoide che tapezza le cavità ventricolari dell'encefalo. Seno coroideo, o longitudinale superiore; cavità venosa che occupa il margine inferiore della falce del cervello. — Vene coroidee, che traversano la tela dello stesso nome, e che si chiamano pure vene di *Galeno*.

COROLLA, s. f., *corolla*, (corona); inviluppo interno dei fiori a

doppio perianto, che circonda immediatamente gli organi sessuali, ed il cui tessuto è molle, e delicato, quantunque sia continuo alla porzione lignea dello stelo.

COROLLACEO, add., *corollaceus;* che rassomiglia ad una corolla.

COROLLARE, add., *corollaris;* che dipende dalla corolla. — Viticchio corollare, formato da un petalo o da un segmento della corolla.

COROLLATO, add., *corollatus;* che è provvisto d'una corolla: fiore corollato.

COROLLIFERO, add., *corolliferus;* che porta la corolla.

COROLLIFORME, add., *corolliformis;* che rassomiglia ad una corolla, che ne ha l'apparenza.

COROLLULA, s. f., *corollula;* piccola corolla o fiorone.

CORONA, s. f., *corona.* In Anatomia si dà questo nome a qualunque parte di forma circolare che circoscrive, o circonda altre. La parte la più bassa della pastoja del cavallo, che sta lungo l'unghia del piede, porta pure questo nome. — L'osso della corona, giusta *Bourgelat*, è il secondo falangico di *Girard.* — Si dà questo nome in Botanica ad un'appendice che ascende tanto sopra della corolla, che del perianto semplice in qualche fiore.

— cigliare, *corona ciliaris.* Qualche Anatomico dà questo nome al corpo cigliare.

— dei denti, *corona dentium.* Così chiamasi la porzione di questi piccoli ossi che sporge fuori delle gingive.

— del ghiande, *corona glandis;* orlo quasi circolare che circonda la base del ghiande del pene.

— del trapano, s. f., *modiolus;* cilindro d'acciajo, cavo, alto un pollice e mezzo circa, una cui estremità è dentata, e ha la forma di sega circolare, e l'altra estremità è chiusa da una lamina, all'infuori della quale s'alza uno stelo con cui si riunisce, e si attacca all'albero destinato a dargli il movimento di rotazione: e dal centro interno della sega circolare parte, e sporge in fuori una piramide acuta, rimovibile, e che serve ad impedire lo scorrimento della corona, fintanto che questa col movimento circolare siasi fatta una via profonda nell'osso da trapanarsi.

— di Venere; così chiamansi alcune pustule rosse, rotonde, secche, od umide, che si osservano più particolarmente alla fronte, ed alle tempia, e che si crede siano comunemente l'effetto di malattia venerea costituzionale.

CORONALE, add., *coronalis, coronarius;* che è relativo alla corona. Osso coronale, o frontale, così chiamato perchè egli è in parte sopra di esso che appoggia la corona dei regi. — Aponeurosi coronale, più generalmente chiamata occipito-frontale. — Sutura coronale, che unisce le due metà laterali dell'osso frontale.

CORONAMENTO, s. m., *corona;* termine usato dagli ostetricanti per indicare l'orlo circolare che forma ad una certa epoca del parto l'orificio esterno dell'utero davanti della testa del feto, sopra cui egli è applicato. Dicesi che la testa è al coronamento.

CORONARIA dello stomaco: nome d'un'arteria (gastrica di *Chaussier*), che proviene dalla celiaca, e siegue la piccola curvatura del ventricolo sino al piloro: una vena che porta lo stesso nome l'accompagna.

CORONARIO, add., *coronarius,* (corona); che è circolare a guisa di corona. — Le arterie, e vene cardiache hanno ricevuto il nome

oronarie, perchè avvolgono, condano il cuore. Osso coro-, od osso della corona del ; pezzo osseo, sito parte nel-fhia del cavallo, parte fuori di a cassa cornea, e che si arti-colla pastoja superiormente, ormente coll'osso del piede. — coronario, o coronoideo, uno ei pezzi ossei che formano i di ciascun mascellare inferiore ettili, e negli uccelli.

ORONATO, add., *coronatus*. – o coronato, terminato con fo-lo con grandi brattee. — Frutto nato, che fa corpo col calice, cui orlo conserva maturando parte al suo vertice. — Ca-coronato, che si escoriò le gi-nia, o che perdette i peli di a parte in seguito ad una ca-, o fregandosi contro il muro, ntro il truogolo, o la mangiatoia.

ORONOIDE, add., *coronoides*, νη, cornacchia, εἶδος, forma); e d'un'eminenza triangolare si-a alla parte anteriore, e supe-del ramo della mascella, e i vertice dà attacco al muscolo orale; nome pure d'un altra isi del cubito che si osserva ti ed al disotto dell'olecrano.

ORONOIDEO, add., *coronoi-*; nome dato da *Cuvier* ad uno dei pezzi ossei del ramo della cella negli uccelli, e nei rettili.

ORPI bigemini, *corpora bige-*. Si diede questo nome ai tu-oli quadrigemini.

– scanalati, chiamati pure corpi ti.

– fibrosi, *corpora fibrosa*. *Bayle* chiama alcune produzioni fibro-ccidentali, di forma rotonda, più eno aderenti, qualche volta pe-late, le quali si sviluppano in parti del corpo, e particolar-te nello spessore dell'utero.

– genicolati, *corpora geniculata*; eminenze che gli strati ottici offrono all'infuori, alla loro faccia infe-riore.

— piramidali, piramidi anteriori di *Gall*, eminenze piramidali di *Chaussier*, *corpora piramidalia*. Si dà questo nome alle due eminenze interne che si osservano sopra la fac-cia anteriore del midollo allungato, e che sono divise dal solco medio.

— striati, grande ganglio supe-riore del cervello (di *Gall*), strati dei nervi etmoidali di *Chaussier*; *corpora striata*, *colliculi nervi eth-moidalis*, *apices crurum medullæ oblongatæ*; eminenze bigie, perifor-mi, terminate in punta, ravvicinate d'avanti, scostate indietro, che si osservano al disotto della volta a tre pilastri del cervello, e che così si chiamano perchè tagliandoli, si veggono essere composti d'un mi-scuglio di sostanza bigia, e di so-stanza bianca disposta in linee lon-gitudinali, ed alternanti.

CORPO, s. m., *corpus*, σῶμα; oggetto che s'appresenta ad uno, o più dei nostri sensi; — parte di materia che riempie un certo spa-zio, e che si compone di molecole unite insieme per la forza di coe-sione; — qualunque composto di più parti: — riunione di parti che concorrono ad uno scopo comune; parte principale d'un osso, o d'un muscolo.

— calloso, volta midollare, sof-fitto dei ventricoli del cervello, cen-tro ovale di *Vieusseus*, mezzolobo di *Chaussier*, grande commissura del cervello di *Gall*, *corpus callosum*; larga fascia bianca, molle, e fibro-sa, che si scorge separando supe-riormente i due emisferi del cer-vello, i quali gli servono d'origine, mercè l'unione delle loro fibre al di sopra della linea mediana.

— cavernoso, *corpus caverno-sum*; corpo formato da un tessuto

spugnoso, che risulta egli stesso da un intreccio inestricabile di vene, il quale costituisce la più gran parte del pene, e della clitoride, e che è suscettibile d' erezione.

CORPO ciliare. V. Ciliare.

— cribroso, } *corpus cribrosum;*
— crivellato, }
si diede questo nome al tessuto cellulare.

— dentelato, *corpus denticulatum, ciliare;* sinonimo di corpo fimbriato.

— a festone, *corpus fimbriatum:* fettuccia sottile, appiattita, e molto fina, che si vede lungo il margine concavo del corno d' Ammone, e che è la continuazione d'una parte del pilastro posteriore della volta a tre colonne.

— fimbriato, *corpus fimbriatum:* nocciolo bigio, circondato da una linea giallastra, ed ondulata che forma il centro del cervelletto, e che si scorge tagliandolo verticalmente in due parti eguali.

— giallo, *corpus luteum;* piccolo corpo giallastro che si scorge sopra l' ovaja delle donne, in seguito alla rottura d'una delle vessichette per l' effetto di coito fecondante.

— d' *Igmoro*, *corpus Higmori;* protuberanza oblunga, (seno dei vasi seminiferi di *Chaussier*) che si osserva lungo il margine superiore del testicolo, e che pare formato da un gonfiamento della membrana albuginea, il quale è traversato obliquamente dai principali tronchi dei vasi seminali che vanno a finire al-l' epididimo

— mucoso, *corpus mucosum. Bordeu* così chiamava il tessuto cellulare. Si dà questo nome, o quello di reticolare, alla riunione di vasi sanguigni, d'un tessuto bianco particolare, e di granulazioni secretorie, che si trova tra il dermide, e l' epidermide.

— olivare, o corpi olivari. Così chiamansi le eminenze olivari che si scorgono alla faccia occipitale del midollo allungato.

— pampiniforme, *corpus pampiniforme;* reticolo vascolare che le arterie, e le vene spermatiche formano col loro intreccio avanti, o sopra il muscolo psoas.

— papillare, *corpus papillare;* riunione di granulazioni papillari che si osservano tra il dermide, e l' epidermide.

— psalloide, *corpus psalloides.* Si diede questo nome alla volta a tre colonne.

— restiforme, *corpus restiforme;* il più posteriore, e più esterno dei tre fascetti fibrosi, nei quali si divide ciascuno dei due principali cordoni del midollo allungato. Egli è ciò che chiamasi eziandio coscie posteriori del cervelletto, radici, braccia, o gambe del cervelletto, piccoli rami del midollo allungato.

— reticolare, *corpus reticulare;* sinonimo di corpo mucoso.

— romboidale, *corpus rombhoidale;* sinonimo di corpo fimbriato.

— straniero, s. m., *corpus extraneum, alienum;* qualunque sostanza organica, od inorganica animata, od inanimata, solida, liquida, o gazosa, venuta dal di fuori, o sviluppatasi internamente, che non fa più, o che non fece mai parte dell' organizzazione del corpo, e che occupa fra i tessuti, od in qualche cavità un luogo che non dovrebbe occupare. Tutti gli animali parasiti, tutti i corpi venuti dall'esterno, tutte le concrezioni, tutte le materie sparse, sono corpi stranieri. Incomodano essi gli organi in mezzo a cui si trovano pel loro annormale sviluppo, pel loro peso, per la maggiore o minore irregolarità pella loro superficie, delle loro proprietà chimiche, talvolta anche pel loro ap-

-, ecc. Qualche volta sono di-
ti dall' assorbimento, qualche
pure sono spontaneamente es-
, ma in molte occorrenze l'arte
bligata di soccorrere la natura
favorirne l'espulsione, od ese-
e l'estrazione.

vitreo, *corpus vitreum;* massa
arente, e di consistenza gela-
a, che riempie l'occhio, dietro
stallino, e che è formata dal-
ore vitreo contenuto nelle cel-
che gli dà la membrana ja-
.

ORPULENZA, s. f., *corpu-
a;* dicesi del taglio, o della
ezza del corpo, e dell'uno, e
altra senza altro specificare se
v' abbia di straordinario.

ORPUSCULARE, add., *corpu-
ris;* che è relativo ai corpu-
— Filosofia corpuscolare, od
ismo, sistema di qualche an-
filosofo Greco, nel quale si
gavano i fenomeni dell'orbe col-
stenza dei corpuscoli, od atomi.

ORPUSCULO, corpuscolo, s.
corpusculum; corpo d'un' ec-
va tenuità, e che si suppone
isibile. — Sinonimo d'atomo.

ORREGGENTE, ORRETTIVO, add. e s.
correctorius, *corrigens*. Si dà
t'epiteto a tutte quelle sostanze
si fanno entrare in una prepa-
one farmaceutica qualunque, per
olcire, e temperare l'attività
i agenti primarj, e principali.

ORROBORANTE, add., *corro-
ns*, (*corroborare*, fortificare);
si delle sostanze valide a forti-
e, a ridonare forze.

ORROBORAZIONE, s. f., *cor-
ratio;* azione di fortificare.

ORRODENTE. V. Corrosivo.

ORROSIONE, s. f., *corrosio;*
ne delle sostanze corrosive.

ORROSIVO, add., *corrosivus*,
rodere, rosicare); si dà que-
st'epiteto a qualunque sostanza che distrugge le parti, colle quali si mette in contatto, sia mercè di vera azione chimica in su di esse, sia eccitando un'infiammazione, la cui violenza cagiona la gangrena. — Sublimato corrosivo; antico nome del deutocloruro di mercurio.

CORRUGATO, add., *contractus*, *retractus;* dicesi della faccia quando i tratti sembrano essersi increspati, aggrinzati. Questa disposizione della fisionomia si osserva spesso in caso che l'addome sia la sede di violenti dolori.

CORRUGATORE, add., *corrugator*, (*corrugare*, increspare). Qualche Anatomico così chiamò il muscolo sopracciliare, per le pieghe longitudinali con cui copre la radice del naso quando si contrae.

CORRUGAZIONE, s. f., *corrugatio*, ῥίκνωσις; increspamento della pelle prodotto da qualunque causa esterna, od interna, che determina il restringersi in sè stesso di questo tessuto.

CORRUZIONE, s. f., *corruptio;* alterazione che subisce un corpo, quando i suoi elementi adoprano a vicenda gli uni sopra gli altri. — Anticamente dicevasi degli umori che si supponevano alterati, depravati, e perfino putrefatti.

CORSO, s. m., *cursus;* tragetto che percorrono i liquidi nei vasi in cui sono contenuti. Dicesi pure corso, corsa, ad un forzato movimento con cui il corpo si slancia innanzi, ad ogni passo sollevandosi da terra il meno possibile; — talora al saltellare più o meno precipitosamente.

— delle malattie; dicesi dello sviluppo successivo sì dei fenomeni, che le caratterizzano, che delle lesioni degli organi che le costituiscono.

CORTALDO, add., *curtus*. Il ca-

vallo cortaldo è quello, a cui furono mozzate le orecchie e la coda.

CORTECCIA, crosta, buccia, scorza, s. f., *liber*, *cortex*; in medicina s' usano a rimedi molte corteccie. V. SCORZA.

CORTICALE, add., *corticalis*; che è relativo alla scorza. — Sostanza corticale, parte esteriore della sostanza del cervello, e dei reni, che differisce dall' interna pel suo colore più oscuro. — In Botanica dicesi di quanto ha relazione colla scorza. — Gemma corticale, strati corticali; piani più esterni del *libro*, ossia della pellicola interna della scorza, la più vicina alla porzione legnosa, i quali non sono apparenti che in un piccolo numero d'alberi.

* CORTICE, corteccia.

CORTICOSO, add., *corticosus*; epiteto dato ai frutti che sono duri, e coriacei esternamente, e carnei, e polposi internamente.

CORTO, add., *brevis*; che non adegua una data lunghezza, ma ne rimane minore. — Cavallo corto è quello che non ha due teste e mezzo dall' apice della spalla a quello della natica.

COSA, s. f., *res*. Anticamente, e non ha guari ancora si distinguevano tre specie di cose, cioè le cose naturali, quelle che si guardano come inseparabili dalla natura dell' uomo, siccome gli elementi, i temperamenti, gli umori, gli spiriti, le parti similari, le funzioni; le cose non naturali, quelle cioè che formano la materia dell' igiene, e che, destinate a conservare la salute, giungono ad alterarla quando se ne fa abuso, come l' aria, gli alimenti, il moto, il riposo, la veglia, il sonno, ecc.; finalmente le cose contro natura, ossia le malattie, e tuttociò che ha per effetto di distruggere l' uomo.

COSCIA, s. f., *crus*, *femur*, *coxa*, *μηρός*; porzione del membro inferiore che si estende dalla pelvi sino al ginocchio.

COSCIALE, s. m.; nome bizzarro dato da *Malacarne* all' accessorio del piede d' Ippocampo. V. COXALE.

COSMETICO, add. s. m. e f., *cosmeticus*, (κόσμος, abbellimento). Si dà questo nome a varie preparazioni destinate alla toeletta, come le acque d' odore, l' essenze, il sapone, il belletto, ec.

COSSO, s. m., *cossum*; specie d' ulcera del naso. (Paracelso).

* — pustula, bitorzoletto, bollicina che viene fuori nella faccia; — bernoccoletto ch' è nelle frutta, come ne' cedri, ec.

COSTA, costola, s. f., *costa*. Si chiamano coste alcuni piccoli archi ossei, irregolari, lunghi, ricurvati in se stessi, ed un po' appiattiti, che obbliquamente rinchiudono, e formano le parti laterali del petto. Ve ne sono ventiquattro, dodici per ciascun lato, che si distinguono però in coste vere, o coste sternali, le cui cartilagini si estendono sino allo sterno; ed in coste false, o coste asternali, le cui cartilagini non arrivano sino a quest' osso, ma le estremità anteriori o riunisconsi tra loro, oppure rimangono libere, e mobili in mezzo ai muscoli dell' addome. — In Botanica la parola costa è usata come sinonimo di nervo, molto più però dal volgo, che dai naturalisti.

COSTALE, add., *costalis*; (*costa*, costa); che appartiene alle coste. — Cartilagini costali, che seguono le coste; sono in numero di dodici, le cui sette prime si continuano collo sterno, le quattro seguenti s' uniscono alla settima, e l' ultima rimane quasi sempre libera in mezzo alle carni. — Vertebre costali, o dorsali. — Nervi costali, o dorsali. — Pleura costale,

ne della pleura che riveste
no della cavità toracica.
STIPAMENTO, } s. f., con-
STIPAZIONE, }
», (*constipare*, rinserrare);
ibilità, o difficoltà estrema
cuare per l' alvo. — Vale
condensamento, ristringi-
..
STITUZIONALE, add.; che
alla costituzione, benchè si
intendere d'uno stato parti-
del corpo che abbia rela-
colla costituzione atmosferica.
a parola serve a qualificare
omunemente una malattia che
le dalla costituzione del sog-
o che esercita sulla sua eco-
un'influenza generale.
STITUZIONE, s. f., *consti-
status*; modo di riunione, o
uttura di quanto forma una
n generale. In questo senso
e, per esempio, la costituzione
omo differisce da quella della
; — atmosferica, stato del-
osfera; — medica, istoria
malattie che si sono succe-
in un paese durante una, o
stagioni.
STO-ADDOMINALE, add.,
-abdominalis; nome dato da
ssier al muscolo obliquo ester-
l basso ventre.
STO-CLAVICOLARE, add.,
-clavicularis; nome dato qual-
olta al legamento cleido-co-
, ed imposto da *Chaussier* al
olo sotto clavicolare.
STO-CORACOIDEO, add.,
-coracoideus; nome dato da
ssier al muscolo pettorale mi-
.
STO-SCAPOLARE, add., *co-
capularis*; nome dato da *Ch.*
uscolo gran dentato.
STO-STERNALE, add., *co-
ternalis*; epiteto con cui si espri-
l'articolazione dello sterno, col-
l'estremità anteriore delle sette co-
ste superiori.

COSTO-TORACICO, add., *co-
sto-thoracicus*. *Chaussier* chiama così
i vasi toracici inferiori.

COSTO-TRACHELIANO, add.,
costo-trachelianus; con questo nome
Chaussier indica la massa riunita
de' muscoli scaleni anteriore, e po-
steriore.

COSTO-TRASVERSARIO, add.,
costo-transversarius; nome dato alle
articolazioni delle tuberosità delle
coste colle apofisi trasverse delle
vertebre del dorso.

COSTO-VERTEBRALE, add.,
costo-vertebralis; denominazione data
all'articolazione del capo delle co-
ste colla colonna vertebrale, ed ai
legamenti che la tengono in sesto.

COSTO-XIFOIDEO, add., *costo-
xyphoideus*; nome d'un legamento
che unisce la cartilagine della set-
tima vera costa all'appendice xi-
foide.

* COSTOLA; lo stesso che costa.

COSTRITTORE DELL'ANO, e
constrittore dell'ano, *constrictor ani*;
muscolo più generalmente cono-
sciuto col nome di sfintere dell'ano.

— dell' esofago, *constrictor œso-
phagi*; fascetto circolare di fibre
carnee che circonda l'estremità su-
periore dell'esofago.

— della vagina, *constrictor cun-
ni*; anello muscolare che circonda
l'orifizio della vagina al disopra
delle grandi labbra.

— della vessica, *constrictor ves-
sicæ*; più conosciuto col nome di
sfintere della vessica.

COSTRITTORI della faringe,
constrictores pharingis; in numero
di tre: il superiore, che si attacca
all'apofisi pterigoide, all'estremità
della linea miloidea, ed ai lati della
base della lingua; il medio, che
s'inserisce al corno maggiore o mi-
nore dell'ioide; l'inferiore, attaccato

alla cartilagine cricoide, ed al corno minore della tiroide. Questi tre muscoli costituiscono il piano muscolare della faringe. Gli antichi Anatomici gli avevano divisi in otto muscoli, dietro le varie parti da cui nascono le loro fibre. *Chaussier* all'opposto li considera siccome facenti un solo collo stilo-faringeo, e la sua opinione è quasi da tutti in oggi adottata.

COSTRIZIONE, s. f., *constrictio*; rinserramento.

COSTO arabico, s. m., *costus arabicus*; pianta della monandria monoginia, e della famiglia delle amomee, la cui radice leggiera, porosa, friabile, ed aromatica viene adoperata in medicina come rimedio corroborante ed eccitante.

COTENNA, s. f., *cutis suilla*; nome che si dà communemente alla pelle del majale. Così chiamossi in patologia l'organizzazione particolare della pelle, in cui questa appresenta una superficie più, o meno estesa, sporgente, di color bruniccio, e coperta di peli. — Si indicò pure con questo nome lo strato bigio, più o meno spesso, che soventi volte il coagulo del sangue estratto dalle vene appresenta alla sua superficie, e il quale fu chiamato in latino *corium flogisticum*, *crusta pleuritica*, perchè si osserva formarsi principalmente nelle flemmazie, e soprattutto in quelle del petto.

COTENNOSO, add., *crusta phlogistica obductus*; dicesi del sangue coperto dalla cotenna infiammatoria.

* COTICA, lo stesso che cotenna.

COTIDIANO, quotidiano, add., *quotidianus*; dicesi delle febbri, il cui accesso ritorna ogni giorno; non però tutte le febbri intermittenti, i cui accessi ricompajono ogni giorno, vengono chiamate cotidiane: esse possono essere doppie terzane, o triple quartane. V. Terzana, Quartana. Dicesi pure accesso cotidiano, tipo cotidiano.

COTIDIANA doppia; dicesi quella febbre, nella quale vi sono due accessi ogni giorno.

COTILA, s. f., *cotyla*, *cotyle*, *acetabulum*, κοτύλη, cavità d'un osso che riceve la testa d'un altro osso. I Greci così chiamavano le cavità ora dette cotiloidee, o glenoide.

COTILEALE, s. m. Con questo nome *Geoffroy-Saint-Hilaire* esprime uno delle ossa che formano la volta del cranio, e che serve a vincolare la porzione petrosa, e quadrata del timpano.

COTILEDONARE, add., *cotyledoneus*; che è relativo ai cotiledoni quando sono ravvicinati, e congiunti in modo da non formare che una sola massa.

COTILEDONEO, add., *cotyledoneus*; nome dato ai vegetali, i cui semi sono provvisti di cotiledoni.

COTILEDONE, s. m., *cotyledon*, κοτυληδών. Gli Anatomici danno questo nome di cotiledono a certe escrescenze cellulose, che si scorgono nell'utero di qualche mammifero, durante la gestazione, e nelle quali s' insinuano altrettanti fascetti vascolari del feto, disseminati sulla faccia interna del corion. Le ineguaglianze, o bernoccoli che la placenta offre all'esterno, ricevettero pure questo nome. — In Botanica è un corpo ora semplice, ora doppio, o moltiplice, che accompagna l'embrione nel seme, e che pare serva a favorire il suo sviluppo, somministrandogli i primi elementi di sua nutrizione.

COTILOIDE, add., *cotyloides*, (κοτύλη; cavità, εἶδος, forma); nome d'una cavità quasi emisferica, che è incavata nella porzione della

esterna dell'osso coxale ri-
a avanti, ed in basso, e che
a ricevere la testa del fe-

TILOIDEO, add., *cotyloideus*;
ppartiene alla cavità cotiloi-
lucavatura cotiloidea, situata
iti al margine della cavità, e
ata a lasciar passare vasi ar-
i. — Legamento cotiloideo;
ibro-cartilagineo che circonda
ità cotiloide, senza essere con-
colla cartilagine d' intonaca-
.

TOGNA, mela cotogna, s. f.,
a cydonium; frutto del co-

TOGNATA, o cidoniata; ge-
che si prepara coi pomi co-
non ancora affatto maturi, e
zucchero bianco. È confettura
chica ed astringente.

TOGNO, s. m., *pyrus cido-*
lbero dell'icosandria penta-
e della famiglia delle rosacee,
lo dell'isola di Candia, e che
tiva pel suo frutto; il quale
po aspro per mangiarsi crudo.
i semi contengono molta mu-
ine. V. Cotognata.

TONE, s. m., *gossypium*; la-
e tenera e filamentosa, di co-
anco latteo, inodorifera, al-
: lavata, insipida, assai com-
ile, e solubile negli alcali
ntrati, la quale serve d'orna-
o ai semi di varie piante, e
altre del cotone arboreo e
sclepiade. Si colloca fra i prin-
mmediati dei vegetabili.

s. m., *gossypium*; genere di
della monadelfia poliandria,
la famiglia delle malvacee, che
iude molte specie d'America, e
Indie Orientali, tutte preziose
a lanugine che avviluppa i suoi
e che costituisce il cotone.

OURAP, nome che si dà nel-
ie alle affezioni psoriche.

COURBARIL, s. m. *Hymenaea courbaril*; albero della decandria monoginia, e della famiglia delle leguminacee, che cresce alla Caienna. La resina cola dal suo tronco e da' suoi rami. I suoi baccelli contengono una polpa farinacea, ed aromatica, grata moltissimo al palato.

COURMI, κοῦρμι. *Dioscoride* dà questo nome ad una bevanda fermentata fatta coll'orzo.

COURS DE S. GERVAIS; nome d'una sorgente di acqua minerale acidula fredda, che scorre in Francia a poca distanza dalla piccola città di S. Gervaix nella provincia dell' Herault.

COXAGRA, s. f., *coxagra*, (*coxa*, coscia, ἀγρεύω, io prendo); sinonimo di coxalgia.

COXALE, add., *coxalis*, (*coxa*, anca); nome d' un osso pari, e molto voluminoso, che forma la parete anteriore, e laterale della pelvi. Si chiama pure osso iliaco, innominato, osso de' fianchi. È ricurvato in se stesso in due sensi opposti, e ristretto verso la sua parte media. Nei primi anni di vita componesi di tre pezzi, l'ileo, l'ischio, ed il pube, che si riuniscono insieme nella cavità cotiloidea. S'articola d' innanzi col suo congenere, indietro col sacro, e lateralmente col femore.

COXALGIA, s. f., *coxalgia*, (*coxa*, fianco, ἄλγος, dolore); dolore dell'anca: esso è sovente un sintomo del reumatismo o della malattia conosciuta col nome di tumore bianco dell'articolazione coxo-femorale.

COXO-ARTROCACE, s. f., (*coxa*, coscia, ἄρθρον, articolo, κακόν, male); carie dell'articolazione coxo-femorale.

COXO-FEMORALE, add., *coxo-femoralis*; nome dell' articolazione

del femore coll'osso coxale, che appartiene al genere delle enartrosi, e che si chiama pure ilio-femorale.

COZIONE, s. f., *coctio*, (*coquere*, cuocere); azione di cuocere, del sottomettere una sostanza alimentare alla possa del fuoco, onde modificarne talmente il tessuto, e le qualità interne, che gli organi digestivi possano facilmente adoperare in su di essi. — Gli antichi, che attribuivano agli umori quasi tutte le malattie, supponevano che essendo da prima in una condizione di crudezza, dovessero passare per certo quel grado di cozione, senza la quale non potevano venire eliminati. Quest'epoca della cozione degli umori precedeva sempre di qualche tempo quella della declinazione della malattia.

CRANICO, add., *cranicus*; che è relativo al cranio: cavità cranica. Temperamento cranico, costituzione, nella quale predomina l'influenza cerebrale. — Vertebre craniche, analoghe alle vertebre dorsali, che l'Anatomia comparata fece riconoscere nel cranio, ed il cui numero, non ancora fisso, pare debba ascendere a quattro.

CRANIO, s. m., *calvaria*, *cranium*, *cranion*, *balva*, κρανίον. (κράνος, elmo); riunione delle ossa che formano la cassa destinata a contenere, e rinchiudere il cervello, le sue membrane, i suoi vasi, e qualche nervo. — Queste ossa sono in novero di otto; il frontale, l'occipitale, i parietali, i temporali, lo sfenoide, e l'etmoide.

CRANIO-ADDOMINALE, add., *cranio-abdominalis*. Si diede questo nome alla costituzione individuale, nella quale predomina ad un tempo l'influenza del cervello, e quella dei visceri addominali.

CRANIOLOGIA, s. f., *craniologia*, (κρανίον, cranio, λόγος, discorso); esposizione delle induzioni che si deducono dai bernoccoli che presenta la superficie del cranio relativamente alle inclinazioni, ed alle disposizioni morali di ciaschedun individuo.

CRANIOMANZIA, s. f., *craniomantia*, (κρανίον, cranio, μαντεία, divinazione); arte d'indovinare le disposizioni morali d'un individuo dietro l'ispezione del suo cranio, o della sua testa.

CRANIOMETRIA, s. f., *craniometria*, (κρανίον, cranio, μέτρον, misura); arte d'adoperare certe determinazioni matematiche per ridurre i varj gradi di capacità del cranio ad un piccolo numero di formole semplici.

CRANIOSCOPIA, s. f., *cranioscopia*, (κρανίον, cranio, σκοπέω, esamino); ispezione del cranio, esplorazione di questa cassa ossea collo scopo di riconoscere tutte le particolarità ch'essa presenta; arte di riconoscere lo sviluppo delle parti del cervello, degli organi particolari, o delle condizioni materiali dell'intelligenza, dietro l'esterna configurazione del cranio. — Sinonimo di craniologia.

CRANIO-TORACICO, add., *cranio thoracicus*; epiteto dato alla costituzione degli individui nei quali gli organi del petto, e del cervello hanno un'influenza predominante.

CRANIOTOMO, s. m.; istromento destinato a dividere il cranio del feto, onde diminuirne le dimenzioni, ed agevolare il parto quando la testa non può essere altrimenti estratta, e perciò riesce impossibile il parto. Questa operazione non deve mai praticarsi se non in caso che la morte del feto sia ben certa. Un coltello retto, la cui lama è circondata da un pannolino sino alla sua punta, e che si governa nella sua azione col dito

: della mano, forma un'eccel- craniotomo.
.ANOLOGIA. V. Craniologia.
.AUSSAC, villaggio nella pro- dell'Aveyron a sei leghe da ez, che possiede acque mine- errugginose acidule fredde, note anghissimo tempo.
RANTERO, add., *cranter*, κραν- (κραίνω, finisco); nome dato ultimi denti molari, detti pure della saviezza.
RASI, s. f., *crasis*, (κεράννυμι, colo); composizione delle di- parti d'un liquido. — Crasi sangue, degli umori. Qualche re adoperò questa parola nel di temperamento. Costitu- e.
RASSAMENTO, deposito; pa- latina usata per indicare la coagulabile del sangue.
RAUTE (la) villaggio vicino ad un, ove sono acque minerali ie.
RAVEGGIA, comune di Val ezzo, nell'Ossola, stato Sardo, na cui montagna scaturiscono sorgenti di acque termali con ato di soda, acetato di soda, ato di calce, carbonato di calce to a un po' di selce, bitume, assa, e un po' di gas idrogeno orato.
CREEN, lo stesso che cren.
CREMASTERE, s. m., *crema-*, κρεμαστὴρ, (κρεμάω, sospendo); me d'una fascia muscolare sot- ssima, e qualche volta appena parente, che si separa dal mu- lo obliquo interno del basso ven- , traversa l'anello inguinale, a terminare intorno alla tonaca ginale, e serve a sollevare il te- colo, a cui partecipa lieve mo- ento.
CREMA, s. f., *cremor*; nome e si dà ad una specie di intriso to colla farina di varj semi: co- me la crema di riso, d'orzo, d'a- vena, ecc. — Sostanza bianca, o giallastra, molle, untuosa, spessa, ed opaca, che galleggia alla super- ficie del latte, quando sia lasciato in riposo alla temperatura ordinaria. È composto della materia butirrosa, mista a una data quantità di siero, e di materia caseosa.

CREMNONCOSI, s. f., *cremnon- cus*; tumore che occupa le labbra della vulva.

CREMOCARPO, s. m., *cremo- carpon*, (κρεμάω, io sospendo, καρπός, frutto). *Mirbel* così chiama il frutto delle ombrellifere, ossia la carpadilla di *Desvaux*, la pola- chena di *Richard*.

CREMORE di calce; pellicola di sottocarbonato di calce, che si for- ma alla superficie della dissoluzione d'ossido di calcio, quando si espone all'aria libera.

CREN. } V. Coclearia armo-
CRENNE. } racia.

CREMOR di tartaro, *cremor tar- tari*; nome volgare del tartrato aci- dulo, o sottotartrato di potassa.

CREPACCIO, } fessura, s. f.,
CREPATURA, }
così chiamansi in Medicina veterina- ria le fenditure che si osservano alla piegatura delle pastoje dei cavalli, e degli asini, e da cui cola un umore acre e fetido che ne corrode le pareti. — Pigliasi ancora in signifi- cato di ernia.

CREPITANTE, che crepita, pa- rola latina. *Laennec* chiama rantolo crepitante, il rumore che fa la re- spirazione nella polmonia al primo grado, e nell'edema del polmone, per l'analogia che questo suono presenta con quello che si sente quando si comprime colle dita un polmone sano.

CREPITAZIONE, decrepitazione, s. f., parola latina, *crepitatio*, (*cre- pitare*, schioppettare); scoppio pro-

dotto da certi sali gettati sopra il fuoco. — Crepito, crepolìo, specie di scroscio particolare, sensibile, al tatto, e spesso anche all'udito, che si produce afferrando, ossia maneggiando un membro fratturato al disopra ed al disotto della frattura, e facendo movere in senso inverso i frammenti dell'osso rotto, come per fregarli l'uno, contro l'altro.

CRESCENZA, crescimento, s. f., *crescentia*, (crescere); dicesi particolarmente dell'uomo, parlando del suo sviluppo nel senso dell'altezza. — Crescenze; carnosità che vengono nel canale dell'uretra, ed impediscono l'orinare.

CRESPINO, berberi, s. m., *berberis vulgaris*; frutice dell'exandria monoginia, e della famiglia dei berberi, i cui frutti acidissimi, erano una volta molto lodati nelle febbri biliose e nelle diarree. L'infusione della scorza è purgante.

* CRESCIONE. V. Nasturzio.

CRESPO, add., *crispus*. Capelli crespi, per natura molto arricciati, come quelli dei neri. — Foglie crespe, che sono ondate, e con piccole rughe molto vicine, e numerose in ispezie al margine.

CRESTA, s. f., *crista*. Gli Anatomici danno questo nome ad apofisi, ossia elevazioni che si osservano sopra certe ossa. — Cresta iliaca, o dell'osso dell'ileo; margine superiore dell'ileo. — Cresta etmoidale, ossia apofisi cristagalli. — Cresta della tibia; margine anteriore di quest'osso. — Creste della clitoride; nome dato alle ninfe da *Winslow*. — Escrescenza fimbriata, bernoccoluta che svilluppasi communemente intorno all'ano, alla vulva, ed alla base del ghiande, e che dipende dal contagio sifilitico.

— di gallo. V. Cristagalli.

CRETA. V. Carbonato di calce.

* — ammoniacale; sottocarbonato di ammoniaca.

CRETINO, add. e s. m., affetto di cretinismo: persona di corto intendimento, scimmita, con gozzo. Non ha altro sentimento che quello della fame; soventi inclinatissimo alla più sconcia libidine, ed alla vendetta.

CRETINISMO, s. m.; scimunitaggine comunemente accompagnata da enorme gozzo; condizione spesso ereditaria, endemica nelle valli dell'alpi, e che si può considerare molto prossima ai bruti, o forse anche inferiore.

CRETOSO, add., che è relativo alla creta. — Acido cretoso; nome dato da *Keir* all'acido carbonico.

CREUZAT, monte vicino al Moncenisio, da cui scaturisce una sorgente d'acqua minerale fredda salino-ferruginosa.

CRIBRAZIONE, s. f., *cribratio*, (*cribrum*, crivello); operazione farmaceutica che consiste a passare una sostanza a traverso un crivello, per separare le parti grossolane dalle più fine.

CRIBRIFORME, add., *cribriformis*, (*cribrum*, crivello); che rassomiglia ad un crivello. Gli antichi Anatomici chiamarono l'etmoide osso cribriforme. Membrana cribriforme; nome dato da *Osiander* alla membrana caduca dell'uovo umano.

CRIBROSO, add., *cribrosus*, (*criblum*, crivello); che è bucherellato come un crivello. — Osso cribroso; nome dato da *Bartolino* all'osso etmoide. — Tessuto cribroso o cellulare.

CRICCALE, s. m., *Geoffroy-Saint-Hilaire* dà questo nome al quarto paja delle ossa ausiliarie degli archi branchiali, situati alla regione ioidea nei pesci.

CRICO-ARITENOIDEO, add., *crico-arytenoideus*; che è relativo

cartilagini aritenoide, e cricoi-.. — Articolazione crico-arite-a; artrodia che unisce insieme e due cartilagini. — Muscolo —aritenoideo laterale, esteso base della cartilagine arite-e al margine superiore della ide. — Muscolo crico-aritenoi-posteriore, esteso dalla parte eriore della cartilagine cricoide base dell'aritenoide. — Mu-crico-aritenoideo superiore; no-dato da *Winslow* ad una parte muscolo aritenoideo.

RICO-FARINGEO, add., *crico-ingeus*; che è in relazione colla lagine cricoide, e la faringe. *nslow* così chiamava qualche del costrittore inferiore della ge, che proviene dalla cartila-cricoide.

RICOIDE, cricoideo, add., *cri-es*, *cricoideus*, *anularis*, *cym-ris*, κρικοειδής, (κρίκος, anello, , forma); che ha la forma d'un lo. Si dà questo nome ad una ilagine situata alla parte infe-e della laringe, tra la tiroide, primo anello della asper' arte-è molto più alta di dietro, che vanti.

RICO-TIROIDEO, add. e s. m., *o-tyroideus*; che è in relazione e cartilagini cricoide, e tiroide. scolo crico-tiroideo, che si porta quamente dall' una, all' altra di ste cartilagini. — Membrana cri-tiroidea, distesa del pari dal-na all'altra.

CRICO-TIRO-FARINGEO, add. m., *crico-tyro-pharyngeus*; no-dato da *Dumas* al muscolo co-ttore inferiore della faringe.

CRICO-TRACHEALE, add., *cri--trachealis*; epiteto dato alla mbrana che unisce alla cartila-e cricoide il primo anello della chea.

CRIMODE, κρυμώδης, (κρυμὸς, freddo); nome dato anticamente ad una febbre accompagnata da calore fortissimo all'interno, e da freddo all'esterno.

CRINALE, s. m., *crinale*; istromento di Chirurgia, così chiamato da un piccolo gomitolo ripieno di crine, mercè il quale si faceva una compressione sui tumori, e sulla fistola lacrimale. Il suo uso è abbandonato.

CRINE, s. m., *crinis*; pelo ruvido, e lungo che viene al collo, ed alla coda dei cavalli, e di qualche altro animale.

CRINIERA, s. f., *juba*; i crini del collo del cavallo.

CRINONE, s. m., *crino*; genere di vermi intestinali, il cui corpo è allungato, cilindrico, sottile, nudo, ed impicciolito verso le due estremità, meno però verso la testa, che verso la coda, mentre il capo è munito di due pori laterali. Pare provato che il crinone non abbia esistenza nell'uomo, e che si osservi solamente negli animali.

CRIMODO, κρυμώδης, (κρυμὸς, freddo); nome dato anticamente ad una febbre accompagnata da calore fortissimo all'interno, e da freddo all'esterno.

* CRINOMIRO, s. m., *crinomyron*, (κρίνον, giglio, μύρον, unguento); unguento fatto con gigli ed alcuni aromi.

CRIOGENE; nome dato a' trocisci usati da *Paolo d'Egina* per ripulire, ossia detergere ulcere di cattivo carattere.

CRIPSORCHIDE, s. m., *crypsorchis*, (κρύπτω, nascondo, ὄρχις, testicolo); vizio di conformazione di quelli che hanno i testicoli nascosti nell'addome.

CRIPTE, critte, s. f., *cryptæ*, (κρυπτὸς, nascosto). Questo nome, o quello di follicolo, è dato a picole tasche membranose, e vasco-

lari, collocate nello spessore della pelle, e delle membrane mucose, alla superficie delle quali tramandano liquidi di varia natura.

CRIPTOCEFALO, crittocefalo, s. m., (κρυπτὸς, nascosto, κεφαλὴ, capo); nome dato da *Geoffroy-Saint-Hilaire* ai mostri che hanno una testa con le estremità anteriori, la qual testa però piccolissima, e non apparente esternamente, trovasi non essere che semplice ragunamento de' pezzi ossei portati sopra una colonna cervicale retta.

CRIPTOGAMIA, crittogamia, s. f., *cryptogamia*, (κρυπτός, nascosto, γάμος, nozze); nome dato anticamente alle piante, nelle quali non si può chiaramente scorgere, od affatto non si veggono gli organi sessuali, e in oggi riservato soltanto ad indicare quelle che hanno questi organi poco apparenti, o nascosti.

CRIPTOPIICO, crittopiico, add., *cryptopyicus*, (κρύπτω, nascondo, πύον, pus); nome dato anticamente ad uno stato morboso, mantenuto da un ascesso occulto.

CRIPTOSORCHIDE. V. Crittosorchide.

CRISE, CRISI, s. f., *crisis*, κρίσις, (κρίνομαι, giudico); sforzo della natura che tende a struggere l'azione d'una causa morbifica. — Ristabilimento d'una secrezione che annunzia questo sforzo conservatore. La crisi non è sempre salutare; quando essa si fa senza evacuazioni, chiamasi lisi (*lysis*). Perchè sia regolare, fa d'uopo che succeda a certi dati giorni, e che sia preceduta da certi dati fenomeni. Perchè sia compiuta, bisogna vi conseguiti il perfetto ristabilimento dell'ammalato. — In oggi le crisi non vengono estimate non più che il ritorno delle funzioni al ritmo normale, per effetto della diminuzione dello stato morboso locale che aveva impedito il movimento vitale in molti organi, e specialmente nei secretori: in conseguenza la crisi annunzia la fine della malattia, ma non è un mezzo di salute usato dalla natura

CRISIDE, s. f., *chrysis*, (χρυσὶς, che è d'oro); nome d'un genere d'insetti imenopteri, a' quali lo splendore, e la vivacità de' colori fece dare il nome di doratella. Una delle specie, la doratella infuocata, *chrysis ignita*, opera incitando. Se ne consigliò l'uso interno nella paralisia.

CRISOCOLLA, s. f., *chrysocolla*, χρυσοκόλλα, (χρυσὸς, oro, κόλλα, colla); antico nome del sottoborato di soda, perchè se ne fa uso per saldare i metalli, e particolarmente l'oro.

CRISOLIA, s. f., *chrysolia*, (χρυσος, oro, υλιζω, purifico); nome già dato all'acqua regia, acido idroclorico-nitrico, perchè scioglie l'oro e gli altri metalli.

CRISOLITO, s. f., *chrysolithus*, χρυσόλιθος, (χρυσὸς, oro, λίθος, pietra); specie di pietra gemma, della cui natura i mineralogisti, ed i giojellieri non sono d'accordo, ed alla quale *Haüy* dà il nome di peridot. Si credeva anticamente dotata di virtù cefalica, e cardiaca. Di presente in medicina non è più adoperata.

CRISOMELA, s. f., *chrysomela*, (χρυσὸς, oro, μῆλον, pomo); nome d'un genere d'insetti coleotteri, molte delle cui specie si credettero antiodontalgiche, ma che l'esperienza ne chiarì però la fallacia.

CRISOPEA, s. f., *chrysopea*, χρυσοποιΐα (χρυσὸς, oro, ποιέω, io faccio); arte di far l'oro; sinonimo di alchimia.

CRISTA-GALLI, s. f.; nome con

s' indica un'apofisi che si alza pendicolarmente al disopra della ina crivellata dell'osso etmoide, . quale si credette avere qualanalogia colla cresta d'un gallo.

RISTALLI di piombo. V. Aceo di piombo.

— di soda; sottocarbonato di a.

— di Venere; antico nome deletato di deutossido di rame.

CRISTALLINO, s. f., *crystallina*, ύσταλλος, cristallo); flittena ripie- d'un liquido sieroso, colla cirferenza rossa, violacea, e che si nifesta al prepuzio, od allo sfin- esterno dell'ano. Essa non è ò sempre sintomo d'infezione siica, quantunque si manifesti in nito alle medesime azioni che ionano quest' ultima.

— s. m., *crystallinus*, *lens crystallina*, *lens crystalloides*, *corpus stallinum*; corpo lenticolare, e sparente, situato tra il corpo vio e l'umore acquoso dell'occhio, unione del terzo anteriore di est'organo, coi due terzi posteri. Si compone d'una sostanza erna molle, e d'un'altra interna mante un nocciuolo solido, nella ale si scorge gran numero di ati ellissoidi. Si chiama pure umore stallino, corpo cristallino, lente stallina.

CRISTALLIZZAZIONE, s. f., *ystallisatio*, (κρύσταλλος, cristallo); one per la quale le molecole ingranti d'una sostanza inorganica, nogenea, sospese in un fluido quanque, si riuniscono, e fan sorgere liedri regolari simili a quelli della ometria. — Si può pure restrinre a meno il significato di quea parola, e dire che esprime l'orazione in virtù della quale un rpo passa dallo stato gazoso, o uido allo stato solido, prendendo na forma più, o meno regolare.

CRISTALLO, s. m., *crystallum*, κρυσταλλος; minerale che piglia una forma poliedrica, che si può determinare geometricamente. — Vetro bianco, perfettamente trasparente, e di peso grave, nella cui composizione entra l'ossido di piombo.

CRISTALLOGRAFIA, s. f., *crystallographia*, (κρύσταλλος, cristallo, γράφω, descrivo); parte della fisica, e dell'istoria naturale che tratta della descrizione delle forme regolari che prendono i minerali, e delle leggi che a ciò li movono.

CRISTALLOIDE, add., *crystalloides*, (κρυσταλλος, cristallo, εἶδος, forma). Si dà questo nome alla cassula fibrosa, sottile, e trasparente, che avviluppa il cristallino senza esservi aderente, e che annicchia in una piegatura della membrana jaloide. — Si chiama pure cassula cristallina.

CRISTALLOMANZIA, s. f., *crystallomantia*, (κρυσταλλος, cristallo, μαντεία, divinazione); arte di leggere l'avvenire nelle figure che si formano alla superficie dei metalli ben ripuliti.

CRISTALLO minerale; massa opaca, e come vitrea, che forma il nitrato di potassa, lasciandolo raffreddare, dopo anche fatto fondere al fuoco.

CRISTALLOTECNIA, s. f., *crystallotechnia*, (κρύσταλλος, cristallo, τέχνη, arte); arte di far cristallizzare le sostanze minerali proporzionate a prendere forme regolari.

CRISTATO, add., *cristatus*; che porta una cresta. — Termine botanico.

CRISTEO,
CLISTERE, } lo stesso che clistere, lavativo.
CRISTERO,

* CRISTERIZZATO, add., *per clysterem immissus*; dato in cristeo.

CRISTIERE; cristere.

* CRISTOFORIANA, barba di capro, s. f., *actaea spicata*; pianta indigena di tutta l'Europa, pertinente alla poliandria monoginia, ed alle rannncolacee, di virtù ed uso presso a poco consimili all'actea americana.

CRITAMO, critamo primo, finocchio marino, erba S. Pietro, s. m., *crithum maritimum*; pianta erbacea della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia, che cresce in copia sulle roccie a riva il mare. Le sue foglie carnose, tagliate in pezzettini, hanno sapore salato e un po' aromatico, e si mangiano acconcie in aceto. Son dette aperienti, e diuretiche, ma vengon quasi nulla adoperate in Medicina.

* CRITE, s. m., *crithe*, (κριθή, orzo); orzajuolo.

CRITICO, add., *criticus*; che appartiene alla crisi. È in questo senso che dicesi polso critico, sudore critico, deposito critico, fenomeni critici. Si chiama tempo critico, età critica nelle donne, l'epoca in cui cessano d'essere menstruate.

CRITOMANZIA, s. f., *crithomantia*, (κριθή, orzo, μαντεία, divinazione); arte di leggere l'avvenire nella farina d'orzo sparsa sopra la testa di una vittima.

* CRITTE. V. Cripte.

CRITTOGAMIA. V. Criptogamia.

* CRITTOSORCHIDE, s. m. e add., *cryptosorchis*, (κρύπτος, nascosto, ὄρχις, testicolo); che ha un testicolo od amendue nascosti nell'anello addominale.

CRIVELLATO, cribato, add., *cribosus*, (*criblum*, crivello); che è bucherellato come un crivello. — Lamina crivellata o cribrata, o cribrosa dell'etmoide; parte superiore ed orizzontale di quest'osso, così chiamata pei numerosi fori che ha e che lascian passare i filamenti del nervo olfattivo.

CROCE di ferro, s. f., *crux ferrea*; istromento immaginato da *Heister*, per mantenere i frammenti della clavicola fratturata; sul suo ramo trasverso si assicuravano le spalle per portarle indietro, mentre che il ramo verticale discendeva lungo il dorso, e assicuravasi dintorno l'addome con una specie di cinto che rilevava dalla sua estremità. Non è più in uso.

— di Malta, s. f., *splenium cruciatum*; specie di compressa a cui si dà la forma d'una croce di Malta, prendendo un pannolino quadrato, che si piega in quattro, ed al quale si fa, colle forbici, un taglio, che parte dai quattro angoli riuniti, che così si dividono giugnendo sin quasi al centro. La croce di Malta serve principalmente nelle medicature delle parti sporgenti, come il moncone d'un membro, di un dito, della verga, ecc. che hanno subìto un'amputazione. Le semicroce di Malta si fa con un pannolino quadrato cui si dividono solamente due angoli.

CROCIATO, add., *decussatus*, *cruciatus*; disposto in forma di croce. Chiamansi legamenti crociati due fascetti fibrosi molto forti che si trovano nell'interno dell'articolazione del ginocchio. — Dicesi della paralisia ch'ella è crociata, quand'affetta un braccio da un lato, ed una gamba dall'altro.

CROCIDISMO, s. m., *crocidismus*, (κροκιδίζω, streppo peli, fiocchetti); movimento automatico, col quale certi ammalati cercano di raccogliere la lanugine delle loro coperte, o dar la caccia a' fiocchetti in aria.

CROCIUOLO. V. Crogiuolo.

CROCIFERE, s. f. pl., *cruciferae*: (*crux*, croce, *fero*, porto); famiglia di piante dicotiledoni, polipetale, a stami ipogini, che sono quasi

e alimentari, o medicamentose, antiscorbutiche. È a questa famiglia che appartengono il cavolo, coclearia, il rafano, il nasturzio, senapa, il navone, ec. Tutte queste piante contengono dell'azoto. o più o meno irritanti.

ROCIFORME, add., *crucifor-*; che è disposto in croce. Co-a crociforme, quella i cui pe- in numero di quattro sono op-i due, a due a guisa di croce. amenti crociformi, od incrociati.

ROCO dei metalli; idrosolfato ntimonio semi-vitreo. È molto to nella Medicina veterinaria.

ROCO. V. Zafferano.

ROCO di marte; ossido di ferro.
— — antimoniato di *Sthaal*; scuglio d'ossido di ferro, e d'antimonio.
— — aperitivo; miscuglio di deusido, e di sottocarbonato di ferro, si ottiene esponendo il metallo ruggine.
— — astringente; antico nome tritossido di ferro.
— — celeste; carbonato di ferro.
— — terzo di *Lamery*; antico nome del tritossido di ferro.
— di *Zwelfero* cachetico: ossido ferro ottenuto dal metallo col rato di potassa.

CROCOMAGMA, s. f., *crocogma*; trocisci che gli antichi fano con zafferano, mirra, rose se, pece, gomma arabica.

CROGIUOLO, correggiuolo, s. , *crucibulum*; vaso di terra, o di tallo, meno largo al fondo, che apertura, e proporzionato a sostenere un fuoco violentissimo, nel ale si opera la fusione, e la calinazione delle sostanze che esino molto calorico.

CROMATICO, add. e s. m., *romaticus*, (χρῶμα, colore); scala usicale composta di tredici suoni. Genere di musica che procede per molti semituoni consecutivi.

CROMATO, s. m., *chromas*, (χρῶμα, colore); sale formato dalla combinazione dell'acido cromico, con una base salificabile.

CROMICO, add., *chromicus*, (χρῶμα, colore); nome d'un acido solido, di colore rosso, cristallizzabile in prismi, di sapore acre, e stittico, deliquescente, e decomponibile al fuoco, che si trova in natura combinato con diverse basi salificabili.

CROMIO, s. m., *chromium*, (χρῶμα, colore); metallo solido, di color bianco grigio, fragilissimo, atto a pigliare bella pulitura; non si ottenne finora che in forma di massa porosa. In natura non è che allo stato d'ossido, o di cromato.

CROMITE. s. f.; genere di principj immediati dei vegetali, in cui si annovera quelli che non hanno nè alcalinità, nè acidità, e che sono dotati di colore, che si fa più spiccante cogli acidi, e più forte cogli alcali. Queste sostanze costituiscono i varj principj coloranti dei vegetali, o degli animali.

CROMURGIA, s. f., *chromurgia*, (χρῶμα, colore, ἔργον, lavoro); parte della fisica che tratta dei colori.

CRONICO, add., *chronicus*, (χρόνος; tempo). Quest'epiteto si applica agli ammalati che s'avviano lentemente verso un esito qualunque.

CRONOGINEA, s. f., *chronoginea*, (χρόνος, tempo, γυνή, donna); regole, scolo periodico delle donne.

CRONOMETRO, s. m., *chronometron*, (χρόνος, tempo, μέτρον, misura); nome generico di tutti gl'istromenti che servono a misurare il tempo.

CRONOSCOPO, s. m., (χρονός, tempo, σκοπέω considero). Questa parola ha lo stesso significato di cronometro.

CROSTA, s. f., *crusta*. Riunione di piccole pellicine squamose prodotte dal diseccamento d'una materia sierosa, o purulenta; croste vajuolose, erpetiche, ecc. — Crosta lattea, *crusta lactea*; eruzione esantematica, che si mostra alla parte del capo capelluta, ed al volto nei fanciulli. — Crosta infiammatoria. V. Cotenna.

CROTAFITE, s. m., *crotaphites*, κροταφίτης, (κρόταφος, tempia); nome dato qualche volta al muscolo temporale.

CROTAFO, s. m., *crotaphium*, (κρόταφος, tempia); cefalalgia avente la sua sede alle regioni temporali.

CROTONE, s. m., κροτων. Fu dato questo nome ad una specie di tumore fungoso che si sviluppa sulle ossa.

* CROTON tiglio, cocco guidio, grana tiglio, s. m., *croton tiglium*; arboscello della famiglia degli euforbj, e della monoecia monadelfia, che cresce alle Indie Orientali, e vien coltivato al Malabar, al Ceylan ed alle Molucche a cagione delle proprietà sue medicinali. V. Olio di croton tiglio.

CROUP, crup, s. m.; nome scozzese, con cui s'indicò una varietà dell'infiammazione della laringe, della trachea, e dei bronchi. Quest'affezione, particolare de'fanciulli, ha per carattere distintivo d'essere prontamente seguita dalla formazione d'una pseudo-membrana, la quale riveste l'interno del condotto aereo, e produce la dispnea, la soffocazione, e quell'alterazione della voce che si paragonò al canto d'un giovane gallo, od al sibilo che determina l'aria soffiata in un tubo di bronzo. Il croup venne pur detto angina laringea, tracheale, membranosa, soffocazione stridola, o cynanche stridola.

CROUPALE, add.; che appartiene al croup. Voce croupale, suono croupale.

CRUCIALE, add., *crucialis*; che è fatta a foggia di croce; taglio o incisione cruciale.

CRUDITA', crudezza, s. f., *cruditas*; questa parola indicava anticamente le materie, che si credevano essere state male elaborate da nostri organi.

CRUDO, add., *crudus*; che non è cotto, o che non è maturo. Materie crude, quelle che non sono state sufficientemente elaborate. — metalli crudi, quelli che non hanno subìto alcuna preparazione, che sono cioè allo stato nativo.

CRUORE, s. m.; termine, il cui significato è molto vago, e che si usò per indicare il sangue intiero, il coagulo, la materia colorante, oppure solamente la parte rossa della cotenna, o del coagulo.

CRURALE, add., *cruralis*, (*crus*, membro addomidale); che appartiene, o che è relativo alla coscia, al membro addominale. — Arco crurale, od inguinale, legamento di *Falloppio*, legamento di *Poparzio*; parte interna del margine inferiore dell'aponeurosi del muscolo grande obliquo del basso ventre, che da una parte s'attacca al pube, dall'altra alla spina anteriore, e superiore dell'osso coxale, e che limita anteriormente un'escavazione circoscritta posteriormente da quest'ultimo. — Arteria crurale, che va dall'arco, sino all'incavatura aponeurotica del muscolo adduttor grande della coscia. — *Chaussier* chiama arteria crurale, il tronco che si estende dall'iliaca primitiva sino alle tibiali. — Muscolo crurale; nome dato qualche alla porzion media del tricipite. — Nervo crurale; il più esterno dei tre cordoni del plesso lombare, il quale nasce dai rami esteriori dei quattro primi nervi di

a regione, mentre le sue rami-
mi si distribuiscono alla parte
iore, ed interna del membro
co. — Plesso crurale di *Ch.*,
ne dei rami anteriori dei quat-
ltimi paja di nervi lombari, e
uattro primi paja sacri. —
crurale, disposta alla stessa
dell' arteria di questo nome.
USCA, s. f., *furfur*; buccia
emi cereali, stritolati che fu-
lla macina, e separata dalla
a.
IBEBE, s. m., *piper cubeba*;
a della diadria triginia, e delle
e . propria dell' isola di Fran-
di Giava, che dà frutti sfe-
(detti pur cubebe) simiglianti
pe nero, ma un po' più grossi,
apor aromatico, bruciante e
rmente amaro. Questi frutti in
re furon vantati nella gonorea
aschi; e pipati a mo' di tabacco
paralisi della lingua.
UBITALE, add., *cubitalis*; che
ene al cubito, ed alla parte
na, e posteriore dell' antibrac-
Arteria cubitale; la più volu-
sa dei rami della radiale, che
tende dalla piegatura del cu-
sino all' arco palmare super-
le. — Muscolo cubitale ante-
, od interno, cubito-carpico di
che si attacca da una parte
tuberosità interna dell' omero,
ll' olecrano, dall' altra all' osso
orme, e che serve a piegare la
o. Muscolo cubitale posteriore,
esterno, cubito-sopra-metacar-
di *Ch.*, che va dalla tuberosità
na dell' omero, alla parte in-
a, e posteriore del vertice del
lo osso del metacarpo, e che
e ad estendere la mano. —
vo cubitale, ramo del plesso bra-
le (cubito digitale di *Ch.*) che
orta alle due ultime dita della
io. — Vene cubitali, che vanno
arsi nella basilica. — Assicella
cubitale, assicella che *Dupuytren* aggiunge alla fasciatura comune nelle fratture del radio. — È una lamina di ferro, incurvata al di sopra del piano per l' inferiore sua quarta parte, che si applica al lato esterno dell' antibraccio, mentre la convessità della curvatura guarda il margine cubitale della mano, e sopra la quale si riconduce questa parte, che tende a rivolgersi indentro.

CUBITO, s. m., *cubitus*, *ulna*, κύβιτον: nome d'uno dei due ossi dell' antibraccio, parallelo al radio, un po' meno lungo di lui, irregolare, ed un po' meno voluminoso alla sua estremità inferiore che alla superiore. Si articola coll' omero, col radio, e coll' osso piramidale, e l' eminenza sua superiore, e posteriore forma il gomito.

CUBITO-CARPICO, add. e s. m., *cubito-carpianus*; nome dato da *Ch.* al muscolo cubitale interno.

CUBITO-CUTANEO, add., *cubito-cutaneus*; nome dato da *Ch.* al nervo cutaneo interno.

CUBITO-DIGITALE, add., *cubito-digitalis*; nome dato da *Ch.* al nervo cubitale.

CUBITO-FALANGICO-COMUNE, add., *cubito-phalangetianus-communis*; nome dato da *Ch.* al muscolo flessor profondo delle dita della mano.

CUBITO-METACARPICO obliquo, add., (*Girard*) l' estensore obliquo della mano di *Bourgelat*.

CUBITO-PALMARE, add., *cubito-palmaris*; nome dato da *Ch.* alla parte dell' arteria cubitale che si estende dal pugno sino alla sua fine.

CUBITO-RADIALE, add., *cubito-radialis*; nome dato da *Ch.* al muscolo quadrato pronatore. — Articolazione cubito-radiale superiore, formata dalla piccola cavità sigmoidea del cubito, ricevuta dal lato interno

della circonferenza della testa del radio. — Inferiore, che risulta dalla testa del cubito ricevuta in una faccietta concava della parte inferiore, ed interna del radio.

CUBITO-SOPRA-FALANGICO dell'indice, add. e s. m., *cubito-supra-phalangetianus-secundi-digiti manus*: nome dato da *Ch.* al muscolo estensore proprio del dito indicatore.

CUBITO-SOPRA-FALANGICO, add., *cubito-supra-phalangianus*; nome dato da *Ch.* al muscolo breve estensor del pollice.

— del pollice, add. e s. m., *cubito-supra-phalangetianus-pollicis-manus*; nome dato da *Ch.* al muscolo lungo estensor del pollice.

CUBITO-SOPRA-METACARPICO, add. e s. m.; *cubito-supra-metacarpianus*; nome dato da *Ch.* al muscolo cubitale esterno.

— del pollice, add. e s. m., *cubito-supra-metacarpianus pollicis manus*; nome dato da *Ch.* al muscolo lungo adduttore del pollice.

CUBITO-SOPRA-PALMARE, add., *cubito-supra-palmaris*; nome dato da *Ch.* ad un'arteria che la cubitale fornisce un po' al disopra del pugno, e ad una vena corrispondente.

CUBOIDE, add. e s. m., *cuboides*, κυβοειδὴς, (κύβος, cubo, εἶδος, forma); nome dato ad uno degli ossi del tarso per la sua forma quasi cubica. Quest'osso, situato alla parte esterna del piede, s'articola col terzo cuneiforme, ed i due ultimi metatarsici.

CUBOIBE-CALCANEO, add., *cuboide-calcanianus*; che appartiene al cuboide, ed al calcaneo. — Articolazione cuboide-calcanea, artrodia munita di tre legamenti.

CUBOIDE-SCAFOIDEO, add., *cuboide-scaphoideus*; che appartiene al cuboide, ed allo scafoide. — Articolazione cuboide-scafoidea.

CUCCHIAJO, s. m.; stelo d'acciajo, lungo sette, od otto pollici, una delle cui estremità termina a bottone olivare, e l'altra a cucchiajo. Quest'istromento che s'adopera nell'operazione della litotomia, è fornito inoltre, secondo la sua lunghezza, di una cresta, che è destinata a condurre le tanaglie nella vessica; cucchiajo, *cochleare* è anche uno stromento poco dissimile dal cucchiajo comune, più o meno profondo, di cui si vale ond'estrarre le palle, i calcoli, o frammenti de' calcoli orinarj, e di varj altri corpi stranieri, specialmente di quelli che sono molli, o di forma rotonda.

CUCUFA, s. m., *cucupha*, *cucullus*, *pileus*, *sacculus cephalicus*; specie di berretto a doppio fondo, ne' quali due fondi collocasi un miscuglio di polveri aromatiche racchiuso in un sacchetto di pannolino sottile; il qual miscuglio è ripartito e trammezzato con cotone, e trapuntato affinchè queste polveri non si accumulino in un sol punto. Anticamente si credeva rimedio cefalico.

CUCULLANO, s. m., *cucullanus*, *cucullus*, cappuccio); genere di vermi intestinali, stranieri all'uomo, il cui corpo allungato, cilindrico elastico, ottuso anteriormente, acuto posteriormente, termina in una bocca orbicolare, situata sotto una coccolla striata.

CUCULLARE, add., *cucullaris*, (*cucullus*, cappuccio); antico nome del muscolo trapezio, per la sua rassomiglianza col cappuccio d'un monaco rivolto sopra il dorso, all'osservarlo, congiunto al suo congenere.

CUCULLIFORME, add., *cuculliformis*; ravvolto a cornetto. — Termine di Botanica.

CUCURBITA, s. f., *cucurbita*; ...te del lambicco che s'introduce ... fornello, e che riceve la so... ...za che si vuole sottomettere alla ...illazione.

CUCURBITINO, aggiunto d'una ...cie di tenia, i cui anelli sepa... che sieno rassomigliano ai se... di zucca. Gli antichi conside... ...ano ora gli anelli isolati della ...a, come vermi distinti, ora la ...a come riunione di cucurbitini ...ceati gli uni dietro gli altri.

CUDOWA, nella contea di Glatz ...Inghilterra, possiede una sor... ...te d'acqua minerale ferruginosa ...ula, la cui temperatura va a ...gradi 1/2 di *F*.

CUFFIA, s. f., *pileolus*. Gli Anato... fanno qualche volta uso di que... parola: danno il nome di cuffia ...colo) aponeurotica all'aponeurosi ...muscolo occipito-frontale, e quel... ...i cuffia del cranio alla parte su... ...iore, o volta della cavità del cra... — Empiastro molto aggluti... ...vo, di cui si copre la testa de... ...individui affetti dalla tigna, dopo ...avere lor raso i capegli, e che ...trappa in seguito a viva forza ...sradicare i bulbi d'essi capegli. ...in mezzo quasi abbandonato. — ...cie di berretto fatto con cuojo ...ito, che s'adopra onde supplire ...solidità delle ossa del cranio nel... ...persone che ne perdettero una ...te per qualche operazione, per ...e, necrosi ecc.

CUFFIA, *galea, pileus*. Il volgo chiama una porzione delle mem... ...ne fetali che il bambino spinge ...lche volta avanti di se, e che ...ane applicata sopra la sua testa, ...ndo nel nascere si presenta la ...na. Un pregiudizio inveterato nel ...o crede quest' accidente un' in... ...o di buon' augurio, quindi si disse ...n uomo fortunato, ch' egli nacque ...a cuffia. — È tuttavia un' acci... dente più a temersi, che a desiderarsi per la madre, la cui vita compromette, od almeno la sanità, e pel fanciullo che arrischia di essere soffocato.

* CULBICIO s. m. *culbicio*; gli antichi così chiamavano il bruciore d'urina, come quello ch' è nella gonorrea.

CULILAVAN, s. m., *laurus culilaban*; albero della pentandria monoginia, e del genere de' lauri, propio delle Molucche la cui corteccia viene adoperata in medicina. Il commerico ne dà però diverse che svariano ne' loro caratteri fisici, essendo or bianche, or gialle, or rosse. Graditissimo ne riesce il sapore, soave l' odore. V. Cannella cochinchina.

CULMIFERO, *culmiferus* (*culmus*, canna, *fero*, porto); nome dato alle piante che hanno una cannuccia o paglia per stelo, come tutte le cereali.

CULMO V. Canna; stelo o gambo delle piante cereali o graminacce.

CULTELLO. V. Coltello.

CUMINO, o comino, *cuminum cyminum*. V. Ammi.

CUNEALE, add, *cunealis*; che è relativo alle ossa cuneiformi. — Articolazioni cuneali, quelle che uniscono queste ossa tra se, e collo scafoide.

CUNEIFORME, add., *cuneiformis*; che ha la forma d' un cono. — Quest' epiteto fu dato allo sfenoide, ed all' osso piramidale. — Ossa cuneiformi, facenti parte della seconda linea del tarso, ed in numero di tre, che si distinguono coi nomi numerici di *primo*, *secondo* e *terzo*, contando dall' indentro, all' infuori. — Tubercoli cuneiformi; sono due cartilagini poco consistenti che occupano la sommità delle aritenoidi, e l' intervallo che è tra queste, e l' epiglottide — Dicesi in Botanica di

tutte le parti che si allargano a guisa di cono dalla loro base sino al vertice, ch'è ottuso. — Foglie, fili di stami, petali cuneiformi.

CUNEO-CUBOIDEO, add., *cuneo-cuboideus*; che appartiene al cuboide, ed all'osso cuneiforme. — Articolazione cuneo-cuboide, quella per cui si uniscono il cuboide, ed il terzo cuneiforme.

CUNEO SCAFOIDEO, add., *cuneo scaphoideus*; che appartiene allo scafoide, ed all'osso cuneiforme.

— Articolazione cuneo-scafoidea, artrodia stabilita tra lo scafoide, ed i tre cuneiformi.

* CUNILA } V. Satureggia.
* CUNILA }

* CUOJO, s. m., *corium* (*caro*, carne); pelle di certi quadrupedi che si rese più solida, impenetrabile all'acqua, ed incorruttibile mercè la concia.

CUOJO cappelluto; nome che vien dato alla porzione della pelle della testa dell'uomo, che è coperta dai capegli, perchè appresenta un tessuto più stivato, più denso, e più fitto.

CUORE, s. m., *cor*; *καρδία*; muscolo impari, di forma irregolarmente piramidale, situato obbliquamente, ed un po' a sinistra nel petto, che appoggia con una delle sue faccie sopra il diaframma, sospeso alla sua base mercè i grossi vasi che la sostengono, libero e mobile nel rimanente della sua estensione, e circondato da ogni parte del pericardio. Vuoto nel suo interno, egli rinchiude quattro cavità addossate l'una all'altra, due delle quali sottili, e poco carnose, ricevono il sangue dai polmoni, e da tutto il corpo per versarlo in due altre molto più spesse, e quasi intieramente carnose, che lo spingono nei polmoni, ed in tutte le altre parti del corpo. — Di queste quattro cavità le prime sono chiamate orecchiette, e le seconde ventricoli.

CUORE di bue; si adopra qualche volta quest' espressione parlando del volume enorme, straordinario del cuore che risulta dall'ampliazione delle sue cavità, e dallo spessore delle sue pareti.

CUPOLA, s. f., *cupula*; riunione di piccole brattee squamose, serrate intorno al fiore, e persistenti, le quali circondano la base del frutto, o l'avviluppano intieramente all'istante della sua maturità.

CUPOLARE, add., *cupularis*; add., (*cupula*, cupola); a forma di cupola. Cauterio cupolare, specie di cauterio in forma di cupola, che altrevolte si adoperava per cauterizzare la pelle del cranio.

CUPOLATO, add., *cupulatus*; che è fornito d'una cupola; fiore cupolato, frutto cupolato.

CUPOLIFIRO, add., *cupuliferus*; che porta una cupola.

CUPREO, add., che è del colore del rame.

CUPRO ammoniacale } V. Solfato
— ammoniato. } di rame e di ammoniaca.

CURABILE, add., *sanabilis*; che può essere risanato.

CURABILITA', s. f.; qualità di una malattia che può essere risanata.

CURATIVO, add., che è relativo alla cura d'una malattia. — Indicazioni curative, si dicono quelle che determinano il modo di cura da usarsi. — Trattamento, metodo, curativo, quello che si adopra per risanare una malattia. In quest' ultimo senso si dice mezzo curativo, metodo curativo.

CURA, curagione, curazione, s. f., *curatio*, *sanatio*; riunione, e disposizione generale dei mezzi usati per sanare una malattia.

CURCUMA lunga, *curcuma longa*; pianta delle Indie Orientali,

cui radice che ha odore di zafrano, e di gengiovo è usata come ndimento dagli Indiani, e possiede iù stimolante molto energica.

CURCUMA rotonda, *curcuma rotonda*; radice d' una pianta delle ie Orientali che fa parte della nandria monoginia, e della famiglia del e amomee. Ha le stesse virtù la precedente.

CURCUMINA, s. f.; materia orante gialla della curcuma, sonza d' un rosso brunaceo, che enta d' un bel giallo, quando si nga in un dissolvente, che si de al fuoco, e che insipido in principio, sviluppa in seguito a bocca un sapore acre, e di e.

CURIANDOLO, V. CORIANDOLO.

CURVA così chiamansi due linee presenta la faccia posteriore delccipitale: si distinguono in supee, ed in inferiore.

CURVATO, add., *cameratus* μάρα, arco); curvato in forma rco.

CURVATORE, add., *curvator* rvare); che incurva. Si chiama scole curvatore del coccige; muo ischio-coccigeo.

CURVATURA, s. f., *concameio* (καμάρα, arco), curvatura in membro a guisa d' arco. — vatura, *curvamen* κύρτωμα ὄδωμα; posizione in arco d' una supere, o d' una linea. Si chiamano vature della colonna vertebrale, duodeno le piegature che ofno queste parti. — Alterazione a dirittura d' una parte, che è nunemente il risultamento di soone della continuità delle ossa, ' un ramollimento del loro tessuto.

CURVINERVO, add. *curvinervis urvus*, curvo, *nervus*, nervane); dicesi delle foglie che hanle nervazioni prolongate a linea va.

CUSCINETTO, s. m., *pulvillus*, *parvum pulvinar*; piccolo sacco ripieno di piume, di crine, di lana, di crusca, di lolla d' avena ecc., e la cui forma varia secondo l' uso a cui è destinato. Ve ne sono che hanno il nome di *riempitivi*, e che s' adopran nella cura delle fratture, per impedire che le assicelle, non feriscano le parti sporgenti del membro; alcuni sono quadri, oblonghi, ecc., e servono a sostenere mollemente le parti ammalate, specialmente quando debbono conservare lungo tempo la stessa posizione.

CUSCUTA, cuscute, granchierella, turpigne, podagralini, grungo, strozzalino, s. f., *cuscuta europea*; pianta parassita della tetrandria diginia, e della famiglia delle convolvolacee, che si credette lungo tempo aperitiva, e leggiermente purgativa. Si diede le stesse virtù alla *cuscuta epythymum*; epittimo, pittimo.

CUSPIDEO, cuspidato, add., preso qualchevolta sostantivamente, ed allora si scrive cuspide, *cuspidatus*; che è terminato in punta. I denti canini sono qualche volta chiamati denti cuspidei, o semplicemente cuspidi, o cuspidati.

CUSTODIE del testicolo, s. m. *gubernaculum testis*, cordone triangolare, fibro celluloso, che nel feto si porta dal ramo dell' ischio, e della pelle dello scroto alla parte posteriore del testicolo, prima che questo organo esca dall' addome. È una continuazione del *fascia superficialis*, il quale, contraendosi per far discendere il testicolo, allunga le fibre del muscolo piccolo obbliquo, produce così il cremastere, e si allarga egli stesso per costituire il *dartos*.

CUTANEO, add., *cutaneus*, che fa parte della pelle, o che vi si

reca. — Assorbimento cutaneo, quello che si fa dalla pelle. Esalazione cutanea, quella che succede pella via della pelle. — Malattia cutanea, od *esantema*, affezione che attacca il tessuto della pelle — Muscolo cutaneo, nome dato qualche volta al cuticolare. — Nervo cutaneo interno (cubito-cutaneo di Ch.); il più piccolo dei rami del plesso bracchiale, che si perde negli integumenti del l'antibraccio, e della mano — Nervo cutaneo esterno. (radio-cutaneo di Ch.), più conosciuto col nome di muscolo-cutaneo.

CUTE, integumento, pelle, s. f. *pellis, cutis, corium*, δέρμα: membrana densa, spessa, resistente, flessibile, estensibile, composta di molti strati soprapposti, unita alle parti sottogiacenti per mezzo del tessuto cellulare, che avviluppa il corpo intiero: esse è la sede del tatto, ed opera come organo d'assorzione, e d'esalazione. Il suo colore è molto vario nell'uomo, secondo le razze, le località, e le condizioni individuali.

CUTICOLA, s. f., *cuticula* (diminutivo di cute); sinonimo d'epidermide.

CUTICOLARE, add., e s. m. *cuticularis*; muscolo (toracico facciale di Ch.), pari, piatto, largo, quadrilatero situato sotto la pelle delle parti laterali del collo, le cui fibre nascono dal tessuto cellulare della parte anteriore, e superiore del petto, e s'attaccano alla parte inferiore della sinfisi del mento, non che alla linea obbliqua esterna della mascella, ed alla commessura delle labbra che abbassa, e porta infuori, nello stesso tempo che increspa la pelle del collo trasversalmente.

CUTUBUTH, s. m. Gli Arabi diedero questo nome ad una melanconia che ha per carattere uno stato di continua agitazione.

D.

D. Nell'Alfabetto Chimico questa lettera indica il solfato di ferro. Secondo *Galeno* gli antichi usavano un Δ, per indicare la febbre quartana. Nelle ricette Mediche il D. significa *detur*, si dia: D. e S. *detur, et signetur*, si dia, e si noti; D. D. *detur ad*; si dia in; D. D. Vitr. *detur ad vitrum*, si dia in un vetro.

DACRICISTALGIA, s. f., *dacrycystalgia* (δακρύω, piango, κύστις, sacco, ἀλγέω, soffro); dolore che si risente al sacco lacrimale.

DACRIDION, s. m. (δακρύω, piango); antico nome della scammonea.

DACRINOMO, s. m., *dacrynoma* (δακρύω piango), nome dato da *Vogel* alla lacrimazione prodotta dal ristringimento dei punti lacrimali.

DACRIOADENALGIA, s. f., *dacryoadenalgia* (δακρύω, piango, ἀδήν, ghiandola, ἀλγέω, soffro); dolore che si risente alla ghiandola lacrimale.

DACRIOADENITE, s. f., *dacryoadenitis* (δακρύω, piango, ἀδήν, ghiandola); infiammazione della ghiandola lacrimale.

DACRIOBLENNORREA, s. f., *Dacryoblennorrhoea* (δακρύω, piango, βλέννα, moccio, ῥέω, colo); scolo di lacrime miste a mucosità.

DACRIOCISTI, s. f. *dacryocystis* (δακρύω, piango, κύστις, sacco); sacco lacrimale.

DACRIOCISTITE, s. f., *dacryocystitis* (δακρύω, piango, κύστις, sacco); infiammazione del sacco lacrimale.

DACRIODE, add., δακρυώδης: che piange. Questo nome fu dato alle ulcere, che tramandano pus sanioso.

* DACRIOMA, s. f., *dacrioma* (δακρύω, piango); continua lagrimazione.

DACRIOEMORRISI, s. f., *da-*

ohomorrhysis (δακρύω, piango, α, sangue, ῥέω, colo); scolo acrime miste al sangue.

DACRIOPEO, add., dacryopoeus κρυω, piango); nome dato ad i sostanza, che eccita il pianto, wando l'azione secretoria della andola lacrimale

DACRIOPIORREA, s. f.; daopyorrhoea (δακρύω, piango, ν, pus, ῥέω, colo); scolo di lane purulenti.

DACRIORRISI, s. f. dacryorrhy-(δακρύω piango, ῥέω, colo); o di lagrime, lagrimare.

DACRIRREA, s. f. dacryrrhaea κρυω, piango ῥέω, colo); flusso acrime, lacrimare.

DACTILIOMANZIA, s. f., dacmantia (δακτύλιος, anello, μαντεία, divinazione); arte di predire venire mercè d'anelli formati le costellazioni.

DACTILIO, dattilio s. m. dactyn (δάκτυλος dito). Vogel dà quenome all'aderenza congenita, od identale delle dita tra di loro.

DACTILITE, dattilite s. f. dacty-(δάκτυλος, dito); infiammaziol'un dito; panereccelo.

DACTILOTECA, dattiliotecca s. δακτυλοθήκη; istromento di chigia valido a mantenere il pollice, altre tre dita nella distensione.

DAFNE, daphne; arboscello del ere dafne, Famiglia delle Timeche cresce ogni due anni nel dell'Europa, e delle cui vaà s'adopera la scorza inzuppata 'aceto a rubefaciente e vescica- La polvere sua serve eziandio are una pomata epispastica. — varietà sono il daphne alpina ella, il daphne gnidium, chalea cocco gnidio, pepe monto, il daphne laureola, cavolo di o, erba cacona, laureola, olia, pepe montano, ulivella; due mezereum, calmelea, cameo dafnoide mezzereo, mezzereon.

DAFNELEO s. m., daphnelaeon, δαφνέλαιον (δάφνη lauro, ἔλαιον, olio); nome dell'olio di bacche di lauro, presso i Greci.

DAFNINA, s. f. daphnina; sostanza incristallizzabile, volatile, senza azione sopra il siroppo di viole; che ristabilisce il colore dell'eliotropio arrossito dagli acidi, s'unisce ai corpi grassi: s'incontra nella scorza del Dafne Alpino. — Dubbiosamente però si crede appartenere alla classe degli alcali organici. — Lo stesso nome è dato ad un'altra sostanza che rinviensi pure nella scorza del Dafne, e che è bianca, cristallizzabile e solubile nell'acqua.

DAFNOIDE. V. Dafne.

DAHLINA; principio vegetabile che ha tutti i caratteri dell'inulina rinvenuto da *Payen* e *Chevallier* nei tuberi del topinamburo, o pero di terra, *heliantus tuberosus*.

* DAMASONIO, s. m. e add., *damasonium* (δαμάζω domo, supero); rimedio che leva la forza a' veleni non li lascia operare.

DANAJO, sudamini, s. m., *sudamina*; nome volgare dato alle macchie rosse, rialzate, accompagnate da vivo prurito, che vengono alla cute in estate.

* DANETA V. Tanaceto.

DANEVERT, nome d'una sorgente minerale ferruginosa acidula fredda, situata vicino d'Upsal in Isvezia.

DANIEL, nome d'una sorgente d'acqua minerale, che si crede essere ferruginosa, e che scorre ad un quarto di lega d'Alais in Francia.

DARSI, s. f., *darsis* (δέρω, scortico); azione dello staccare che fa l'anatomico la pelle e il tessuto cellulare dagli organi animali.

DARTO, dartos, s., m. *dartos* δαρτός (δέρω, scortico); membrana cellulo-filamentosa, rossigna, sprovista di grasso, e molto vascolare, che

corrisponde da una parte allo scroto, e dall'altra alla tonaca vaginale che presta un' inviluppo particolare, ed isolato a ciaschedun testicolo, e che pare aver origine dal dilatamento del *gubernaculumtestis*.

DARTRO, s. m., *dartrum* (δέρω, escorio); male della pelle in cui si fa rossa.

DASIMMA, s. m.; varietà del trachoma, cui secondo *Sauvages*, gli antichi davano questo nome, allorchè pareva dipendere da affezione erpetica.

DASITE, *hirsuties* δασύτης: accrescimento straordinario dei peli, od apparizione di peli sopra parti che ne sono abitualmente sprovviste.

DATTERO, andattalo, andattero s. m., *palmula*, *dactylus*, δάκτυλος. *βαλανος*, *φοινικός*; frutto del dattero, ossia della Palma, che forma uno dei principali alimenti degli Orientali.

DATTERO e dattilo, s. m., *mytilus edulis*; mollusco marino che serve d'alimento.

* DAUCO comune; carota.

* DAUCO cretico, dauco primo, pastinaca selvatica, s. m., *athamanta cretensis*; pianta perenne de' siti montuosi della pentadria diginia e delle ombrellifere, di cui in medicina s'usa il seme che ci proviene da Candia e dall'Egitto. È leggiero stimolante.

DAULHAC, luogo dell'alta Alvergna, ove trovasi una sorgente d'acqua minerale poco conosciuta, che pare contenere molto sotto-carbonato di soda, e di magnesia.

DAUPHIN, villagio in Francia nella Provenza, che possiede due sorgenti d'acqua minerale, l'una solfurosa, e l'altra carica d'idroclorato di soda.

DAX, antica Città nella provincia delle Lande in Francia, circondata di gran numero di sorgenti d'acque minerali saline, di cui si fa poco uso internamente per la loro alta temperatura che va sino ai 49 gradi R.

DEALBAZIONE, s f. *dealbatio*, *albificatio*; azione dell'imbianchire. Gli anatomici così chiamano l'operazione con cui si procurano ossa perfettamente bianche.

* DEARTICOLAZIONE, *Abarticolazione*, adarticolazione, anartrosi, diartrosi, *dearticulatio*, *abarticulatio*, *diartrosis*, (*ab*, de, *articulatio*, articolo) *ἀπαρθρωσις*, *διάρθρωσις*; congiuntura delle ossa mobilissima per ogni verso.

DEBILITANTE, add. *debilitans*. Si dà quest'epiteto a tutti i modificatori che vagliono a diminuire l'energia vitale degli organi del corpo umano, tanto nello stato normale, che in quello di malattia.

DEBILITARE, v. a. *debilitare*; indebolire

DEBILITATO, add., *debilitatus*; che è indebolito.

DEBILITAZIONE, s. f., *debilitatio*; diminuzione delle forze della vista. V. Ambliopia. — Dell' udito. V. Baricoia.

DEBOLE, add., *debilis*, privo di forze. Molto si abusa di questa parola in fisiologia, ma soprattutto in patologia. Tosto che un' organo opera incompiutamente, o viziosamente, dicesi ch'è debole, mentre che spesso trovasi in uno stato d'inerzia per morboso perturbamento, e per accresciuto eccitamento vitale. — Polso debole quello, le cui battute urtano leggiermente l'estremità del dito.

DEBOLEZZA, s. f. *debilitas*; difetto di forze d'energia, diminuzione generale, o locale, assoluta, o relativa dell'azione vitale, dell'azione organica; diminuzione d'un organo, dell'esercizio d'un funzione

— del polso. V. Polso.

DEBOLEZZA dei sensi. V. Anestesia

— della vista. V. Ambliopia.

— di stomaco V. Dispepsia.

DECALORINENSI. *Baumes* chiama così le malattie, nelle quali havvi minuzione di calorico.

DECANTARE, v. a. *decantare*; travasare, fare la decantazione d'un liquido

DECANTAZIONE, s. f. *decantatio*; travasamento. Operazione farmaceutica, o chimica che consiste nel separare dolcemente per via della inclinazione o con un tubo, od una sciavicella, un liquore che galleggia sopra un altro liquido più denso, od un deposito solido, e polveroso.

DECLINAZIONE decremento, s. f., *declinatio*, *inclinatio*, *remissio*; epoca alla quale giungono una malattia, un parosismo, od un accesso, quando i loro sintomi dopo aver toccato il più alto grado d'intensità, diminuiscono gradatamente. La declinazione dell'età, l'età decadente è quello stato della vita in cui le facoltà fisiche, e morali perdono a poco a poco della loro attività, e della loro energia.

DECLIVE, add, *declivis*; che presenta un piano inclinato.

DECOMPOSTO, add., *dissolutus*; corpo che soggiacque a decomposizione.

DECOMPOSIZIONE, s. m., *decompositio*, *dissolutio*; distruzione di un corpo composto, mediante la separazione delle varie sostanze, o de' varj principj che lo costituiscono. Essa differisce dall'analisi per ciò, che questa tende ad isolare queste sostanze, questi principj, invece di limitarsi solamente a distrarne l'accozzamento.

DECOPELLAZIONE, s. f., *decupellatio*; sinonimo di *Decantazione*.

DECOTTO, } decoctum s. f., *de-*
DECOZIONE } *coctio* (*coquere*, cuocere); operazione, colla quale si fa bollire una, o più sostanze in un liquido qualunque per estrarne le parti solubili a quella data temperatura; — prodotto liquido di questa operazione

— bianco, *decoctum album*; bevanda preparata facendo bollire nell'acqua mollica di pane, corna di cervo calcinato, o meglio ancora raschiato, aggiuntovi poi tintura di cannella: si prescrive nelle irritazioni degli intestini crassi; e si chiama decozione di *Sydenham*.

DECREMENTO, s. m. (decrescere); periodo di declinazione delle malattie.

DECREPITA'. V Decrepitezza.

DECREPITAZIONE, s. f, *decrepitatio*; scoppiettio che fanno certi sali quando si riscaldano, e che dipende dallo spezzamento delle lamine de' loro cristalli, sollevati dallo sforzo per isfuggire che fa l'acqua di cristallizzazione ridotta in vapore dal calorico.

DECREPITEZZA, s. f, *decrepitudo, aetas decrepita, ultima senectus*; ultimo termine della vecchiaia, ultimo periodo della vita umana, stabilita comunemente agli anni posteriori all'ottantesimo, ma che una quantità di accidenti possono accelerare, e il cui carattere consiste nella serie sempre crescente dei fenomeni che annunziano la prossima estinzione della vita.

DECREPITO, add. *decrepitus*; che è nella decrepitezza.

DECRETORIO, add., *decretorius* (*decernere*, giudicare), che giudica. Gli antichi chiamavano giorni decretorj i giorni critici.

DECUBITO, s. m., *decubitus*, il giacere in letto. Si distingue in decubito supino, o sopra il dorso, *decubitus supinus*, *vel resupinus*, in prono, o sopra il ventre, *decubitus pronus*, finalmente sopra l'uno o l'altro lato.

DECUSSAZIONE, s. m., *decussatio*; incrocicchiamento dei nervi, particolarmente dei nervi ottici.

DECUSSORIO, s. m., *decussorium*; istromento di chirurgia, di cui gli antichi facevano uso per deprimere la dura madre, e per agevolare l' uscita dei liquidi sparsi sopra questa membrana.

DEFECAZIONE, s. f., *defecatio*; operazione farmaceutica che consiste a separare col riposo le sostanze che stanno in sospensione in un liquido. — Serie d' azioni vitali che si eseguiscono dalla fine dell' intestino ileo, sino all' estremità del retto e che hanno per risultamento definitivo l' espulsione delle materie accumulate al disopra dell' ano. — Azione, nella quale i residui degli alimenti sono eliminati per l' ano.

DEFERENTE, add., *deferens* (*de* fuori, *fero*, porto), che porta, che scarica. Si chiama condotto, o canale deferente, il condotto escretore del testicolo.

DEFLAGRAZIONE, s. f., *deflagratio* (*deflagrare*, abbruciare); doppio fenomeno di calore e di fiamma che accompagna la rapida combinazione dei corpi. Sinonimo della parola combustione presa nel suo rigoroso significato.

DEFLEMMAZIONE, s. f., *dephlegmatio* (φλεγμα, flemma, acqua); operazione colla quale si separa in un modo qualunque l' acqua mista ad un altro corpo liquido. Sinonimo di concentrazione, di rettificazione.

DEFLOGISTICATO, add., che ha perduto il suo flogistico. V. Questa parola. — Aria deflogisticata, gas ossigeno dei chimici pneumatici.

DEFLORARE, v. a.; far perdere, togliere ad una figlia la sua verginità.

DEFLORAZIONE, s. f., *defloratio*, *devirginatio*; azione di deflorare una figlia, di assoggettarla al coito per la prima volta. Questa parola non s' usa che in medicina legale.

DEFORMAZIONE, s. f., *deformatio*; alterazione della forma di qualche parte del corpo umano, come delle pelvi, della testa, ec.

DEFRITO } s. m., *defrutum*,
DEFRUTO } parola latina dell' antica farmacia, che indicava il sugo delle uve diminuito circa d'un terzo per evaporazione.

DEGENERARE, tralignare, v. a., degenerarsi, v. n., *degenerare*. Dicesi degli animali che perdono le loro qualità caratteristiche, allontanandosi dal loro tipo primitivo: imbastardire.

DEGENERAZIONE, s. f., *degeneratio*; azione colla quale un corpo soggiace a un cambiamento che gli fa perdere il suo carattere generico — Avendo attribuita un' importanza esagerata a questo carattere, ne risulta che si crede qualunque degenerazione, siccome trapasso ad uno stato peggiore, od inferiore — Secondo qualche autore degenerare, è ricevere in forza dell' azione di certe cause, forme od attributi diversi da quelli che si ha in virtù della propria natura primitiva ed originale — Rigorosamente parlando degenerare, è cambiare di forma, di attributi, di qualità, di proprietà sotto l' impero d' altre condizioni.

DEGLUTIZIONE, s. f., *deglutitio* (*deglutire*, inghiottire); azione di far passare gli alimenti dalla bocca nello stomaco traversando la faringe, e tutta la lunghezza dell' esofago.

DEJEZIONE, s. f., *dejectio*; espulsione delle materie fecali. Sinonimo di *defecazione*. Così si chiamano pure gli escrementi, ma vi

aggiunge allora l' epiteto di *al-*
ini.

DELETERIO, add., *deleterius*, δηλητήριος; che dà la morte. Così chiamasi qualunque corpo che estingue la vita, tanto immediatamente, che per l'effetto del disordine che reca nell' esercizio, e nell' armonia delle funzioni.

DELFINATO, s. m.; genere di sale formato d'una base, e di acido delfinico.

DELFINICO, add., *delphinicus*, nome d'un acido particolare estratto da *Chevreul* dall' olio del Delfino (Delphinus globiceps). Il suo odore è aromatico, forte, ed analogo a quello dell' acido butirrico, il sapore pungentissimo. È volatilissimo, il suo vapore ha gusto zuccherino ed etereo, poco solubile nell' acqua, solubilissimo nell' alcool, arrossisce intensamente la tintura di girasole, e forma dei sali colle basi.

DELFININA, s. f.; nome d' un nuovo alcali velenoso, che *Brandes* ha scoperto nei semi della stafisagria. È bianco, cristallizzabile, molto amaro, e di sapore in principio un po' amaro; non ha odore, fondesi al fuoco, ed abbrucia tramandando un fumo spesso, di odore particolare: è solubile nell' acqua, e si scioglie benissimo nell' alcool, e nell' etere solforico.

DELFINIO, s. f., *delphinium*; genere di piante della poliandria triginia, e della famiglia delle ranonculacee, molte delle cui specie importano per rispetto alla medicina. Gli antichi usavano come vulnerario il *delphinium consolida*, consolida regale, fior capuccio salvatico, cappucci, abbondantissimo nelle messi, ma in oggi non vien più adoperata. Qualche Autore scrisse che i Droghieri vendono spesso per semi di sabadilla quelli del *delphinium elatum*, fior capuccio, pianta della Svizzera e del Delfinato. Infine la stafisagria, *delphinium staphysagria*, è celebre per le virtù mediche che si crede possiedere. V. STAFISAGRIA.

DELIGATURA } s. f., *deligatio*, *deligatura*, *fasciarum applicatio*, *plagarum vinctura*, *fasciatio*. Secondo gli antichi la deligazione comprendeva l'applicazione degli apparecchj, e l'uso de' rimedj esterni: oggi con questo nome non s' esprime più che l' applicazione metodica delle fasciature.
DELIGAZIONE }

DELIQUESCENTE, add.; suscettibile di deliquescenza. Dicesi più particolarmente dei sali.

DELIQUESCENZA, s. f.; proprietà che hanno varie sostanze d'assorbire l' umidità dell' atmosfera, e di risolversi in liquore.

DELIQUIO, s. m. *animi deliquium*; diminuzione subitanea e più, o meno notabile dell' azione del cuore, accompagnata dalla perdita incompiuta, ed istantanea della cognizione, e dei movimenti. Costituisce il primo grado della sincope. Questa parola era nell' antica Chimica sinonimo di deliquescenza. Dicevasi olio di tartaro per deliquio, per indicare il sottocarbonato di potassa divenuto liquido all' aria.

DELIRANTE, add., *delirans*, che è nel delirio, che ha per carattere il delirio. Si diede il nome di febbre perniciosa delirante ad un' irritazione febbrile intermittente, nella quale il delirio è il fenomeno predominante.

DELIRARE, essere in delirio.

DELIRIO, s. m., *delirium*; lesione delle facoltà intellettuali che, secondo *Esquirol*, succede ogni volta che non v' ha alcuna relazione tra le sensazioni, e gli oggetti esterni, tra le idee, e le sensazioni, tra il

giudizio, le deliberazioni, e le idee, oppure quando le idee, il giudizio, e le determinazioni sono indipendenti dalla volontà. *Landré-Beauvais* dice esservi delirio, allorchè l' ammalato collega idee incompatibili, e stima queste idee così mal connesse, quali verità reali. Il più comunemente s' intende per delirio tutti gli errori di giudizio. Questo stato è sempre sintomatico d' affezione cerebrale. — Secondo i vari accidenti da cui è accompagnato, il delirio è gajo, tristo, silenzioso, estatico, inquieto, furioso.

DELITESCENZA, s. f., *delitescentia* (*delitescere*, nascondersi); modo di terminare dell' infiammazione, nel quale questa cessa all'improviso, prima d' avere percorso intieramente il suo solito periodo. — Atto, effetto di potenza morbosa che per alcun tempo rimane occulta, e senza apparentemente nuocere: questo intervallo dicesi stadio di delitescenza.

DELTOIDE, add., e s. m. *deltoides* (δέλτα, D. majuscolo dei Greci, Δ, εἶδος, forma); nome d'un muscolo, sopra-acromio-omerale di *Ch.*, pari, appiatito, spesso, e triangolare, che forma il moncone della spalla, la cui articolazione abbraccia. S' attacca in alto a tutto il margine posteriore della spina dell' omoplata, al margine inferiore dell' acromio, ed al terzo interno del margine anteriore della clavicola, in basso all' incavatura deltoidea dell' omero. Serve ad alzare il braccio, ed a portarlo avanti e indietro.

DELTOIDEO, add., *deltoideus*; che è in relazione col deltoide. Incavatura deltoidea, superficie ineguale, e scabrosa che s' incontra alla parte superiore della faccia esterna dell' omero, ove serve d' inserzione al tendine del muscolo deltoide.

DELTOITE, s. f., *deltoites*; infiammazione del deltoide.

DEMENZA, demenzia s. f., *dementia*, *amentia*; affezione cerebrale che consiste nell' indebolimento, e qualche volta nella perdita della facoltà di pensare o di collegare le idee. Atti continui stravaganti, incoerenza dei discorsi, difetto di memoria, impossibilità di scorgere relazioni, di fare un giudizio, una specie di somma d' esistenza automatica, ecc.: tali sono i caratteri che appartengono alla demenza.

DEMONOLOGIA, s. f., *daemonologia* (δαίμων, demonio, λόγος, discorso); dottrina dei demonj, dei genj, degli esseri intermediarj tra l' uomo e la divinità.

DEMONOMANIA, s. f., *daemonomania* (δαίμων, demonio, μανία, follia); specie di follia nella quale si crede di essere invaso dal demonio.

DEMONOMANZIA, s. f., *daemonomantia* (δαίμων, demonio, μαντεία, divinazione); facoltà di predire l' avvenire per le ispirazioni d' un demonio interno.

DEMULCENTE, addolcitivo.

DENIAH, villaggio nella Svevia, ove trovasi un' acqua minerale carica d' acido carbonico, di carbonati di ferro, e di calce, di solfato di magnesia, e di sotto carbonato di soda.

DENIS LES-BOIS (Saint), o S.t Denis sur Loire, piccolo villaggio vicino a Blois, che possiede una sorgente d' acqua minerale.

DENSITA', spessezza, spessità, spessazione, spessore, s. f., *densitas*; qualità d' un corpo che dipende dalla relazione delle sue molecole in tra loro, e che, in dato volume, rinchiude maggiori quantità di esse molecole che un altro in pari condizione. La densità corrisponde dunque al peso specifico, e non è altro

he la relazione tra la massa reale, d il volume dei corpi.

DENSO, spesso, condensato, dd, *densus*; che rinchiude molta materia sotto piccolo volume pel avvicinamento delle molecole.

DENTAGRA, s. f., *forfexdentaria*; stromento, tanaglietta per trappare i denti.

DENTAME, s. m., *dentium series*; quantità di denti, ed anche per dente o dentatura.

DENTARIA, s. f., *dentaria*; genere di piante della tetradinamia liquosa, e della famiglia delle crocifere, che rinchiude molte piante rbacee d'Europa, e dell'America settentrionale, le quali hanno un sapore acre, e pungente, e che si usavano anticamente come vulnerarie, e carminative.

DENTARIO, add., *dentarius*; che appartiene ai denti — Archi dentarj: così chiamansi i due archi alveolari dei denti — Arterie dentarie, fornite dalla carotide esterna — Cavità dentaria quella che rinchiude ciascun dente — Follicoli dentarj, come dato qualchevolta ai noccioli polposi dei denti — Nervo dentario anteriore, ramo del sotto-orbitale, che anima i due incisivi, il canino, ed i due piccoli molari — Nervi dentarii posteriori in numero di tre, o quattro, che provengono dal mascellare superiore, e terminano ai tre, o quattro ultimi molari — Nervo dentario inferiore, che nasce dal mascellare inferiore, anima tutti i denti della mascella inferiore, e si spande nel mento — Osso dentario, uno dei sei pezzi che formano il ramo della mascella negli uccelli, e nei rettili — Polpa dentaria, sostanza poltacea, rossigna, molle, e sensibile, che riempie la cavità dei denti. — Vene dentarie. la cui distribuzione rassomiglia a quella delle arterie.

DENTATO, add., *crenatus*; che è intaglinzzato al margine a guisa di denti rotondi, e separati da angoli acuti rientranti — Termine di botanica per rispetto a' corpi che presentano un gran numero di piccole incavature — V. DENTATO.

DENTATURA, s. f., espressione più famigliare che medica che s'adopera per indicare la riunione di tutti i denti — Dicesi pure dentatura, una lamina di metallo, d'avorio, o d'altra sostanza consimile, che porta denti artificiali, destinati a fare le veci di tutti o di parte dei naturali mancanti.

DENTE, s. m., *dens* ὀδούς (*edere*, mangiare); si propose recentemente di così chiamare tutti gli organi più o meno duri, calcari, o cornei, che gli animali presentano il più spesso all' ingresso del canale intestinale, qualche volta pure più, o meno profondamente nel suo interno, e che servono ad afferrare, ritenere, lacerare, masticare, sminuzzare una preda. Questa definizione ricevuta nella Storia naturale, non lo è in medicina, ove si dà il nome di *dente* a piccoli corpi compatti, e durissimi che sono impiantati negli alveoli delle due mascelle. Non sono già ossa, poichè differiscono per la mancanza del periostio alla loro superficie, per la loro esposizione, almeno parziale, al contatto dell'aria, per la variabilità del loro numero, secondo l'età, per la loro caduta, prima della morte senile, per la durezza, pel colore, pella struttura organica, e pel loro modo di sviluppo, e di nutrizione — Giusta alcuni sono queste parti prive di vita, e simili ai gusci dei molluschi. Ma quanto è nella fabbrica animale, tutto ha una maniera di vita; il forte dolore che i denti in alcuni casi fanno, non provano forse che non sono materia morta? Nell'uomo adulto si numerano trenta-

due denti, divisi in tre classi, *gli incisivi*, *i canini*, *ed i molari*. Ciascuno si compone d'una parte sporgente fuori dell'alveolo, che si chiama corona, e d'un altra nascosta in questa cavità che nomasi radice. Queste due parti sono divise da un ristringimento chiamato collo. Tutti i denti sono formati di due sostanze, l'una esterna, lo smalto, l'altra interna, l'ossea od avorio. Quest' ultima ravvolge, senz' aderirvi, il germe o nocciolo polposo, secondo alcuni la sola parte del dente che possegga vitalità.

DENTE cavallino, V. Giosciamo.

DENTE DI LEONE; nome volgare del tarassaco, *leontodon taraxacum*.

DENTELLATO, dentato, add., *denticulatus*: intagliuzzato a guisa di dente — Muscolo dentellato, dentato maggiore, costo scapolare di Ch., esteso dal margine posteriore, ed interno, non che dagli angoli superiore ed inferiore della scapola, alla faccia esterna delle otto, o nove prime coste, alle quali s'attacca per altrettante linguette oblonghe: egli serve ad alzare le spalle — Muscolo dentellato o dentato, minore, posteriore, e superiore, dorso-costale di *Ch.*, che dal legamento sopra spinoso cervicale, e dalle apofisi della settima, ottava, nona, e qualche volta decima vertebra dorsale si porta alla faccia esterna, ed al margine superiore della seconda, terza, quarta, e quinta costa, cui si attacca; alza le coste, e favorisce l'inspirazione. — Muscolo dentellato o dentato, posteriore ed inferiore (lombo costale) nato dalle due, o tre ultime apofisi spinose delle vertebre dorsali, e dalle tre, o quattro prime lombari, egli va ad attaccarsi per quattro fascicoli al labbro esterno del margine inferiore delle quattro ultime false coste: egli abbassa queste ossa, ed agevola l'espirazione. — Legamento dentellato o dentato, fascetta sottile, biancastra, trasparente, molto forte, e fornita di venti a ventidue denticelli sopra il suo margine esterno, che si estende dal foro occipitale sino all'estremità del midollo spinale, passando per ciascun lato tra le radici anteriore, e posteriore dei nervi spinali.

DENTI; quelli de' poledri portano il nome di *caduchi*; quelli dei cavalli, di *persistenti* o d'*adulti*. Si riconosce l'età per la caduta, per l'assottigliamento, pel la forma, pel la direzione, e pel colore dei denti.

— di latte, o lattaiuoli; nome dato ai venti primi denti che sono destinati a cadere, e ad essere surrogati.

— della sapienza: nome dato ai quattro molari posteriori ossia all'ultimo molare di ciascun lato di amendue le mandibole, perchè comunemente escono molto tardi.

DENTICOLO, s. m., *denticeps*, *denticulum*; specie di mollette, le cui branche sono rette, ed eguali, o curve, ed ineguali. Si fa uso di quest' istromento per istrappare i denti.

DENTIFORME, add., *dentiformis* (*dens*, dente, forma); che ha la forma d'un dente. Sinonimo d'odontoide.

DENTIFRIZIO, add. e s. m. *dentifricium* (*dens*, dente, *fricare*, fregare), che vale a pulire i denti; — polvere sciolta nell'acqua o mista a miele, con cui si fregano i denti per ripulirli dal tartaro che si raccoglie e condensa alla loro superficie.

DENTISTA, s. m., *dentarius*; nome che si dà a coloro che si occupano esclusivamente del trattamento, e della cura delle malattie dei denti.

DENTIZIONE, s. f., *dentitio*,

scita dei denti fuori degli alveoli, dalle gingive, o meglio ancora, unione dei fenomeni che caratterizzano i varj periodi della loro esistenza. I denti non sono in principio che membrane ripiegate in se stesse, e un po' forate al loro vertice, che avvolgono con duplice cuffia una polpa nella quale serpeggiano vasi, e nervi. Sopra la faccia esterna della duplicatura interna la parte ossea, o l'avorio si depone a strati, che crescono poco a poco di larghezza, e di spessore, formano la corona, poi discendono lungo il cordone vascolo-nervoso, e producono la radice. La faccia interna della duplicatura esteriore depone lo smalto sopra ciaschedun strato, a misura che questo formasi. Il dente dilata poco a poco il poro terminale di questa duplicatura, ed i pori corrispondenti delle gengive, onde comparire al di fuori. Questo lavoro costituisce la prima dentizione, e produce venti denti chiamati di latte, passaggieri che compajono con quest' ordine, cioè l'incisivo esterno, il piccolo molare anteriore, incisivo laterale, il canino, ed il molare posteriore. L'epoca, e la durata della loro uscita variano all'infinito, come pure l'epoca della loro caduta, che però succede verso l'età di sette anni circa, e collo stesso ordine della loro uscita. Sono essi allora surrogati dai denti permanenti: e quest' altro lavoro costituisce la seconda dentizione. I nuovi denti si formano nella stessa maniera, e provengono da nocciuoli simili a quelli dei denti di latte, ma situati sotto, dietro, o tra le radici di questi ultimi, la duplicatura esterna delle cui capsule fornisce un prolungamento nel quale si sviluppano. Ignorasi ancora la causa che provoca la caduta dei denti di latte, e colpisce mortalmente il loro nocciolo polposo, ma il lavoro si estende sino agli alveoli, che cambiano di forma e di numero: l'assorbimento distrugge le radici dei primi denti, i quali, privati di punto d'appoggio, vacillano, e cadono, senza che questo effetto possa essere attribuito alla pressione fatta dal dente permanente, che spesso non si scorge che lungo tempo dopo. I nuovi denti non hanno la stessa direzione, nè la stessa forma degli antichi, e sono più numerosi; i più posteriori fra questi non escono comunemente che molto tardi, e qualche volta pure non compajono mai: si chiamano *i denti della sapienza*. Generalmente i fenomeni della dentizione sono stati contemplati in una maniera molto meccanica, ciò che influì funestamente sopra le opinioni, e la condotta dei Medici nei casi ove sono questi fenomeni contrastati, od allorquando avviene difficile dentizione.

DENUDAZIONE, s. f., *denudatio*, stato di una parte spogliata de' suoi naturali inviluppi.

DEOSTRUENTE } add., e s.
DEOSTRUTTIVO } m., si diede questo nome a rimedj usati a riparare le ostruzioni.

DEPAUPERATO, add., *depauperatus, tenuis*: dicevasi anticamente del sangue che supponevasi privato d'una parte de' suoi principj costituenti, quando cioè era senza consistenza, e scolorato.

DEPILATORIO, s. m., *depilatorium*; preparazione farmaceutica valida a far cadere i peli, e comunemente composta di sostanze irritanti, ed anche corrosive, quali l'ossido d'arsenico, ecc., che ne rende l'applicazione pericolosa.

DEPILAZIONE, s. f., *depilatio* (*pilus*, pelo); caduta dei peli.

DEPOSITO, posatura; s. m.; sedimento di materie solide, che si

forma nei liquidi per l'evaporazione, il raffreddamento, o pel semplice riposo — Nome volgare degli ascessi.

DEPRAVAZIONE, s. f., *depravatio* (*pravus*, cattivo); cambiamento sfavorevole cui soggiace una funzione, od il prodotto d'una secrezione. — Depravazione del gusto, dell'udito, degli umori.

DEPRESSIONE, s. f., *depressio*. Si diede questo nome al metodo operatorio col quale si abbassa il cristallino divenuto opaco. Dicesi pure per rispetto alle fratture del cranio che sono accompagnate da depressione, nel caso qualche frammento osseo trovisi approfondato sopra la dura madre.

DEPRESSO, add., *depressus*; che è al di sotto del livello delle parti vicine. Dicesi che il polso è depresso, quando le pulsazioni arteriose sono meno rialzate, e meno forti che nello stato normale.

DEPRESSORIO, s. m., *depressorium*; nome che si dava anticamente al meningo-filace.

DEPRESSORE, s. m., *repulsorium*, stromento che serve ad estrarre le radici dei denti. — Istromento inventato da *Petit*, e che s'adopera a spingere nel ventricolo i corpi stranieri arrestati nell'esofago.

DEPURATIVO, add., e s. m., *depurans* (*depurare*, purificare); nome che si dava anticamente a rimedj che si credevano proporzionati od operare la depurazione del sangue, e quella degli altri umori. Erano sempre amaricanti, purgativi, diuretici, diaforetici, che si usavano come depurativi.

DEPURATO, add., *depuratus*; sinonimo di chiarificato — Sughi depurati, quelli che si ottengono dai vegetali freschi, e che sono stati chiarificati. Umori depurati, quelli che si credeva avere ridotto al loro stato di purezza dopo l'uso di rimedj detti depurativi.

DEPURATORIO, add., *depuratorius*; che opera la depurazione. Quest'espressione s'applicava anticamente ad uno stato morboso, che credevasi tendente a questo risultato. È in questo senso che dicevasi movimento depuratorio, crisi depuratoria, malattia depuratoria.

DEPURAZIONE, s. f., *depuratio*; azione di purificare, di liberare un corpo di quanto contiene d'impuro. Gli umoristi cercavano di ottenere la depurazione del sangue e degli umori viziati coll'uso dei rimedj che credevano dover produrre quest'effetto. Oggi certi Medici considerano ancora le affezioni esantematiche come una vera depurazione. — In farmacia, questa parola è sinonimo di chiarificazione, e di defecazione.

DERENCEFALO; s. m; nome dato da *Geoffroy St Hilaire* ai mostri che hanno piccolissimo cervello posto tanto sopra gli occipitali, che sulle vertebre cervicali, le quali sono aperte posteriormente, ed allargate in forma di bacino, o di guscio.

DERIVATIVO, add., e s. m., *deflectens*; nome dato ad agenti terapeutici, i quali, colla loro azione irritante, possono effettuare la derivazione, risvegliando le simpatie che v'ha tra i varj organi: tali sono il salasso, i purganti, i senapismi, i vessicatorj. Si considerava anticamente come derivativo il salasso che si praticava il più vicino possibile al luogo ammalato.

DERIVAZIONE, s. f., *derivatio*, *deflectio* (*derivare*, rivolgere); azione colla quale si vuole traslocare un'irritazione ch'è in un organo importante, determinandone un'altra sopra una parte meno rilevante della

na — In pratica vedesi ciò suc-
ere ma in forza di qual legge
si sa chiarire.

DERMATITE, s. f., *dermatitis* (δέρμα, pelle); infiammazione della pelle.

DERMATOIDE, add., *dermatoides*, δερματώδης (δέρμα, pelle, εἶδος, rassomiglianza); epiteto dato dura madre da qualche scrittore, e che bisognerebbe esclusivamente riservare, per la pelle e pei tessuti che hanno una consistenza, meglio ancora una struttura pari sua.

DERMIDE, s. m., *derma*, *corium*, *cutis*, δέρμα (δέρω, scortico); folicolo il più profondo della pelle, quello che ne forma quasi tutto lo spessore, che ne costituisce la sola parte organizzata e vivente.

DERMOGRAFIA, s. f., *dermographia* (δέρμα, pelle, γράφω, descrivo); descrizione della pelle.

DERMOIDE, add., *dermoides* (δέρμα pelle, εἶδος, rassomiglianza); sinonimo di dermatoide, usata da *Bichat*.

DERMOLOGIA, s. f., *dermologia* (δέρμα, pelle, λόγος, discorso); trattato sulla pelle.

DERMOTAGRA, s. f., *dermotagra* (δέρμα, pelle, ἄγρα, presa); espressione proposta per sostituire la parola pellagra.

DERMOTOMIA, s. f., *dermotomia* (δέρμα, pelle, τέμνω, io taglio); disseccazione della pelle.

DERVAL, Borgo tra Nantes, e Rennes in Francia che possiede una sorgente d'acqua minerale, la cui natura non è ben nota.

DESMOFLOGIA, s. f., *desmophlogia* (δεσμός, legamento, φλόγωσις, infiammato); tumefazione infiammatoria dei legamenti.

DESMOGRAFIA, s. f., *desmographia* (δεσμός, legamento, γράφω, descrivo); descrizione dei legamenti.

DESMOLOGIA, s. f. *desmologia* (δεσμός, legamento, λόγος, discorso); trattato sopra i legamenti.

DESMOTOMIA, s. f., *desmotomia* (δεσμός, legamento, τέμνω, io taglio); disseccazione dei legamenti.

DESOSSIDAZIONE, disossidazione, s. f, *desoxidatio*; operazione per la quale privasi una sostanza dell'ossigeno che contiene.

DESPUMATO, add., *despumatus*; sinonimo di depurato, chiarificato, miele despumato, ecc.

DESPUMAZIONE, s. f., *despumatio* (*spuma*, schiuma); separazione della schiuma, ed altre impurità, le quali, per l'azione del fuoco, galleggiano alla superficie di un liquido.

DESQUAMAZIONE, s. f. *desquamatio* (*desquamare*, scagliare); caduta dell'epidermide che si distacca sotto la forma di squame in seguito a una data irritazione della pelle.

* DESTILLAZIONE, destillamento, s. f., *destillatio*; dicesi propriamente del catarro, quella accresciuta secrezione di liquido o di muco, che le membrane affette da questa malattia tramandono.

DESTRIERO, s. m., *dextrarius*; dicesi di grosso e bel cavallo di battaglia.

DESVRES. Città di Francia, vicino a cui è una sorgente d'acqua minerale ferruginosa.

DETERGENTE. V. Detersivo.

DETERGERE, v. a., *detergere*; ripulire la superficie d'una piaga.

DETERSIVO, add. e s. m., *detergens*; nome imposto a sostanze che applicate a una piaga, o ad un'ulcera di cattivo aspetto ne procurano pronta, e facile cicatrizzazione; di presente si usa gli emollienti come detersivi, di preferenza ai rimedj irritanti.

DETONAZIONE; strepito più o men fragoroso che fa un solido passando allo stato aeriforme, siccome è quello che viene dall' infiammamento della polvere da guerra.

DETUMESCENZA, s. f. *detumescentia;* diminuzione di gonfiamento, o dell' intumescenza d' una parte.

DEUTERIA, s. f. *deuteria* (δεύτερος, secondo); *Vogel* dà questo nome agli accidenti prodotti dalla retenzione delle secondine.

DEUTEROPATIA, s. f., *deuteropatia*; (δεύτερος, secondo, παθος, malattia); stato morboso che si sviluppa sotto l' influenza d' altra malattia.

DEUTEROPATICO, add., *deuteropaticus*; dicesi delle malattie, e dei fenomeni sintomatici.

* DEUTOACETATO di ferro. V. Acetato acido di tritossido di ferro.

* — di mercurio. V. Acetato di deutossido di mercurio.

* — di rame. V. Acetato di deutossido di rame.

DEUTOCARBONATO di ferro; carbonato di ferro al massimo; ferro epatico.

DEUTOFOSFATO d'antimonio, e di protossido di calcio; polveri di James; diaforetico.

DEUTOSSICIANURO di ferro idrato; azzurro di Prussia.

DEUTOSSICIANURO di mercurio; cianuro di mercurio.

DEUTOSSIDO; ossido, ossido al massimo.

* — di antimonio; acido antimonioso.

* — di antimonio e di potassio. V. Antimonio diaforetico.

* — d' arsenico; acido arsenioso.

* — di piombo; litargirio.

— d' azoto; gas nitroso.

— di ferro; etiope marziale.

— d' idrogeno; acqua ossigenata.

— di mercurio; ossido di mercurio rosso.

DEUTOSOLFATO di mercurio-ammoniacale; solfato di mercurio ammoniacale.

— di rame e di ammoniaca. V. Solfato di rame e di ammoniaca.

— d' antimonio; zolfo dorato d'antimonio.

DEUTOTARTARATO d' antimonio, tartrato d' antimonio.

DEVIAZIONE, s. f., *deviatio*; cambiamento di direzione. Si esprime con questa parola la curva viziosa della colonna vertebrale, o degli altri ossi, la cattiva direzione che prendono i denti, o qualunque altra parte, il passare del sangue, della bile, dell' orina, del latte ecc. in vasi che questi fluidi non percorrono nello stato naturale.

DIABETE, *diabetes*, (διαβαίνω, passo attraverso); malattia che consiste nel fabbricarsi copiosa quantità d' orina zuccherina, dolce, e nel frequente mandarla fuora. Quest' affezione è comunemente accompagnata da appetito, e da una sete insaziabile, e gitta gli ammalati rapidamente in uno stato di consunzione che sovente termina colla morte. Si chiamò ancora diabete falso, od insipido i flussi d' orina, nei quali questo liquido si trova solamente più abbondante delle bevande ingojate, senza che nulla annunzii la presenza d' un principio zuccherino.

DIABETICO, add., *diabeticus*; che è affetto dal diabete, o che appartiene a questa malattia: orina diabetica.

DIABOTANO, s. m., empiastro risolutivo, nella cui composizione entrano moltissime erbe.

DIABROSI, s. f., *diabrosis* (διὰ, attraverso, βρωσκω, rodo). Sinonimo d' erosione, o di corrosione.

DIABROTICO, add., *diabroti-*

; epiteto dato a' rimedj che ope-
o corrodendo i tessuti, sopra i
li sono applicati, e la cui atti-
, mentre trapassa quella degli
rotici, resta addietro di quella
caustici.

DIACALASI (διαχαλάω, io sono
sciato); allontanamento delle su-
e del cranio, o frattura di que-
stesse suture.

DIACALEITEOS; specie d' em-
stro diapalma preparato con de-
ione di freschi rami di palma
i quercia, d' olio, di sugna, di
rgirio, e di colcotar, cui esso
il suo color rosso.

DIACARCINON; preparazione
acentica, alla quale si attribuiva
virtù di risanare le morsicature
e da cane arrabbiato. Il gam-
o marino formava la base di
sto rimedio.

DIACARTAMO; elettuario sodo,
dee il suo nome ai semi di car-
o, e le sue proprietà attive al
gridio, al zenzero, alla man-
ecc., che ne costituisce la base.

DIACASSIS, s. m.; nome d'elet-
io lassativo, in cui entra prin-
lmente la cassia, e che davasi
clisteri alla dose di due oncie.

DIACATTOLICO; diacattolicone,
catholicum; elettuario lassativo,
quale entrano la maggior parte
e sostanze che compongono l'elet-
rio cattolico. Venne così chiamato
chè fu creduto erroneamente es-
proporzionato a purgare tutti
umori.

DIACAUSIA, s. f., *diacausis*
καύω, abbrucio); fortissimo ca-
, riscaldamento.

DIACAUSTICO, add., *diacau-
us* (διὰ, attraverso, καυστικὸς,
stico); che canterizza, che ab-
ccia per refrazione. Tale è la
terizzazione che si pratica per via
raggi solari riuniti col mezzo di
lente.

DIACHILON. V. Diaquilon.

DIACIDONITE, *diacydonitis*;
rimedio composto coi pomi cotogni.

DIACODIO, s. m., *diacodium*;
nome che gli antichi davano all' e-
stratto dei capi di papavero, e che
indica oggi un siroppo preparato
colle capsule di papavero bianco,
e che viene qualche volta surrogato
all' estratto d' oppio. Questo siroppo
si dà alla dose d' un' oncia come
sedativo.

DIACOLOQUINTIDO, s. m.;
elettuario drastico, così chiamato
perchè contiene la coloquintide, alla
quale dee le sue proprietà, come
pure alla scamonea, alla radice d'el-
leboro, ecc.

DIACOPEO, s. f., *diacope*; di-
visione lineare, fessura o frattura
longitudinale del cranio. Si dava pure
questo nome alle incisioni obblique
di questa parte.

DIACOPREGIA, s. f., *diaco-
praegia* (διὰ, con κόπρος, escre-
mento, αἴξ, capra); preparazione
medicamentosa fatta collo sterco di
capra. S' amministrava anticamente
nelle affezioni del fegato, della mil-
za, e delle ghiandole parotidi.

DIACRANICO, add., *diacrania-
nus* (διὰ, vicino, κρανίον, cranio;
epiteto dato alla mandibola inferiore,
perchè è semplicemente unita al
cranio in un modo debole, e con
un' articolazione mobile.

DIACRISI, *diacrisi*, V. Crisi —
In chimica vale soluzione.

DIACRITICA, s. f., *diacritica*
(διὰ, per, κρίνω, giudicare); facoltà
che nelle malattie porta il medico
al discernimento di quello che vi
conviene.

DIACROCIA; collirio col zaf-
ferano.

DIACUCURMA; rimedio prepa-
rato colla curcuma.

DIACUSTICA, s. f., *diacousti-
ca* (διὰ, attraverso, ἀκούω, inten-

do); arte di estimare le proprietà del suono, quando attraversa corpi, o spazj più o meno densi.

DIADAFNIDO (διὰ con, δάφνη, lauro); empiastro preparato colle bacche di lauro, e qualche altra sostanza. S' usava anticamente come suppurativo.

DIADESIA, s. f., *diadexis*, διαδέξις. *Ippocrate* si è servito di questa parola per esprimere il trasporto della materia morbifica d'una parte del corpo all'altra.

DIADOSA, s. f. *diadoxis* (διαδέχομαι, succedo). Questa parola nell'antica medicina serviva ad esprimere la disposizione d'una malattia grave, seguita dalla comparsa d'un'altra malattia di minor intensità.

DIAERMODATTILO, s. m., *diahermodactylium*, composizione farmaceutica, di cui gli ermodattili formano la base.

DIAFANEITA', s. f., *diaphaneitas* (διὰ attraverso, φαίνω, splendo), qualità d'un corpo che si lascia attraversare dalla luce. Questa parola è sinonimo di *trasparenza*.

DIAFANO, add., *diaphanes*, *perlucidus*, *translucidus* (διὰ, attraverso, φαίνω, splendo); che lascia passare liberamente i raggi luminosi.

DIAFENICO, diafenicone, *diaphoenicum*; elettuario drastico, che dee il suo nome ai datteri che entrano nella sua composizione, e le proprietà purgative alla scammonea che contiene.

DIAFILATICO. V. Profilatico.

DIAFISI, s. f., *diaphysis*, διαφυσις (διαφύω, mi trovo in mezzo); interstizio, divisione, ciò che separa due cose. Chiamasi così il corpo, o la parte media delle ossa lunghe.

DIAFLAGMA; } antico nome del diaframma.
DIAFLAGMATE; }

DIAFORESI, s, f., *diaphoresis* (διαφορέω, dissipo); aumento d'attività della pelle, la quale ha per effetto di determinare sudore più o meno abbondante.

DIAFORETICO, add. e s. m. *diaphoreticus*; epiteto dato alle sostanze medicamentose che posseggono la virtù d'aumentare la traspirazione.

DIAFORETICO minerale; *antimonium diaphoreticum*; perossido d'antimonio che si prepara calcinando l'antimonio con tre parti di nitro, e lavando in seguito il residuo a più riprese. S'amministrò lungamente come eccitante speciale della pelle.

DIAFRAGMA, diaframma, s. m., *diaphragma*, *phrenes*, διάφραγμα (διὰ, entro, φράττω, fermo); largo muscolo impari, teso trasversalmente tra le cavità addominale, e pettorale che separa l'una dall'altra, aponeurotico al centro, sottile, appiattito, quasi circolare, e curvato inegualmente d'alto in basso. È carneo alla sua circonferenza, la quale si attacca all'appendice xifoide, alle sei ultime coste, all'aponeurosi che stendesi dall'ultima costa, all'apofisi trasversa della prima vertebra lombare, finalmente al corpo delle tre, o quattro prime vertebri lombari. — Membrana più o meno estesa, che divide in cellule le cavità di alcuni pericardi.

DIAFRAGMATICO, add., *diaphragmaticus*; ch'è relativo, o che appartiene al diaframma — Arterie diaframmatiche superiori, in numero di due, nascono dalla mammaria interna al livello dello sterno; le inferiori, nello stesso numero provengono dall'aorta, o dalla celiaca; si distinguono in destra, e sinistra. — Nervi diafragmatici, in numero di due, emanano dall'estremità del plesso cervicale — Plessi diafragma-

in numero di due, nascono dalla
e superiore del plesso solare —
ie diafragmatiche, in numero
quattro; le superiori vengono
i vena cava superiore, e dalla
clavia le, le inferiori dalla vena
inferiore.

IAFRAGMATITE, s. f., *dia-gmatitis*; infiammazione del dia-ma. Malattia molto rara se pure bia.

IAFRAGMATOCELE, s. f., *hragmatocele* (διάφραγμα, dia-ma, κήλη, ernia); ernia del ragma.

IAFRAGMITE. V. Diafrag-te.

IAFRAMMA. V. Diafragma.

IAFTORA; s. f., διαφθορά (φθεί-corrompo). *Ippocrate* si servì questa parola per indicare la izione del feto nel seno ma-; altri l' hanno usata per espri-la pretesa corruzione degli ali-i nel ventricolo.

IAGENGIOVO, *diazingiberos*; varo fatto di gengiovo.

AGNOSI, s. f. (διαγινώσκω, sco); conoscenza ottenuta dai diagnostici.

AGNOSTICO, add., *diagno-s*. Quest' epiteto s' applica ai se-che fanno conoscere la natura, sede delle malattie.

AGRANTE, dragacante.

IAGRIDIO, s. m., *diagrydium*; dato anticamente alla scam-ea preparata. Diagridio cidonio, *rydium cydoniatum*; composto e parti di scammonea, e d' una di sugo di cotogno inspessito, seccato a dolce calore. — Dia-o glicirrizzato, *diacridium gly-hisatum* preparazione eguale a a di sopra; cui si sostituì al su-i cotogno l' estratto di liquirizia. ridio solforoso, preparazione che coll' esporre la scammonea al re dello zolfo in combustione.

DIAION, s. m., διά, con, ἴον, violetto), pastiglia, o trochisco nel quale entra la violetta come sostanza principale.

DIAIREOS, s. m.; preparazione fatta in gran parte coll' iride.

DIALACCA, s. f.; rimedio composto specialmente colla lacca.

DIALAGOON, s. m.; rimedio anticamente usato per combattere le ostruzioni. Eravi fra i componenti dello sterco di lepre.

DIALEIPIRA, s. f., *dialeypira* (διαλείπω, io cesso, πῦρ, fuoco); sinonimo di febbre intermittente.

DIALEPSIA, s. f. termine di cui *Ippocrate* si servì per indicare gli intervalli che si lasciano nelle circonvoluzioni di certe fasciature.

DIALIBONON, s. m.; rimedio in cui l' incenso formava la parte principale.

DIALISI; s. f., διαλύσις; soluzione di continuità, che facilmente si riconosce alla vista e col tatto.

* DIALO, empiastro composto di muriato di soda e di nitrato di potassa, che s' adopra nelle ulceri bavose.

DIALOE; s. m.; preparazione farmaceutica, in cui entra l' aloe.

DIALTEA, s. f., *dialthea*, unguento così chiamato perchè la mucilaggine di malva ossia d' altea ne forma la base.

DIAMANTE, s. m., *adamas*; carbonio cristalizzato, carbonio puro. Questo corpo il più duro che si conosca, fende tutti gli altri, non è tagliato da alcuno, e non si consuma che dalla propria sua polvere. Comunemente limpido, ed inodorifero, talvolta variamente colorato, cristalizza in ottaedri, in dodecaedri; spesso i suoi cristalli hanno 24 o 48 faccie lievemente rotonde, ciò che dà loro una forma sferoidea: pesa 3,5. o 3,55. s' elettrizza colla fregagione, non è conduttore del-

l' elettricità, rifrange vivamente la luce, è inalterabile dal solo calore, e si converte senza lasciare residuo in acido carbonico, quando è sottoposto all' azione simultanea del fuoco, e dell' ossigeno, o dell' aria atmosferica. Il diamante è una delle più belle pietre preziose, e delle più ricercate per la sua rarità, e per la sua durezza ci viene dall' India e dal Brasile, ove s' incontra sempre in un' arena ferrugginosa, composta d' argilla, di selce ed anche di pietre focaje, immediatamente al di sotto della terra vegetale.

DIAMARGARITA, diamargariten, diamargaritone semplice (manuskristi); pasta di zucchero rosata, nella cui composizione entravi per ciascuna libbra mezz' oncia di perle preparate.

DIAMARINATA, confezione liquida fatta con ciriegie agre, o marasche, zuccaro, e un' aroma.

DIAMETRO, diametro, s. m., *diameter* (διὰ, attraverso, μέτρον, misura); linea che traversa una curva chiusa passando pel suo centro. Gli anatomici non prendono la parola diametro in questo significato rigoroso de' Geometri; per essi è una linea che traversa una parte, od una cavità qualunque del corpo, ravvicinandosi il più possibile al centro di questa parte, o di questa cavità.

DIAMORON, *diamoron* (μόρον, mora); siroppo di more preparato tanto collo zuccaro, che col miele.

DIAMUSCO, s. m., nome dato anticamente ad un antidoto, in cui entrava il mosco.

DIANA, s. f., *diana*, nome dato dagli Alchimici all' argento.

DIANACARDION, s. m., antidoto composto in gran parte d' anacardio.

* DIANANCASMO, s. m., *dianancasmus* (διὰ per, ἀναγκάζω co stringere); restituzione di qualch membro alla sua situazione natural fatta con violenza.

DIANITRIA, s. f., polvere diu retica, ch' aveva a base il nitrat di potassa, e che si dava alla dos d' un mezzo scropolo.

DIANTON, o Diantos, s. m. polvere eccitante composta di molt sostanze aromatiche.

DIANUCO, s. m. (*nux*, noce) nome d' un rob fatto con sugo d noci verdi e miele.

DIAOLIBANO, s. m.; polver eccitante, che ha per base l'olibano e che si credette lungo tempo po tente antiepilettico.

DIAOPORON, s. m. (διὰ, con ὀπώρα, frutti d' autunno); rimedi composto con frutti d' autunno come i cotogni, le nespole, le sorbe

DIAPALMA, s. m., *diapalma* empiastro preparato con litargirio cera, olio, sugna e solfato di zinco misto a un quarto del suo pes d' olio di rosa o d' oliva: forma ci che si chiamava cerotto diapalma, o diapalma disciolto.

DIAPAPAVERO, *diameconon*, lattovaro di papavero.

DIAPASMA, s. m., *diapasma* (διαπάσσω, polverizzo, ossia copro di polvere); miscuglio polveroso, nel quale entrano sostanze aromatiche — Gli antichi ne coprivano le vesti, e la pelle.

DIAPEDESI, s. f., *diapedesis*, διαπήδησις (διαπηδάω, traverso); trasudazione di sangue attraverso le pareti dei vasi: per diapedesi s' intende più comunemente un' emorragia della pelle.

* DIAPENIDIO, *diapenidium*; sorta di lattovaro utile alla tosse.

DIAPENTO, s. m., parola greca che indicava un rimedio composto di cinque specie di droghe.

DIAPIESI, V. Suppurazione.

IAPIETICO. V. Maturativo, purativo.
IAPLASI, s. f., *diaplasis* (διὰ, πλάσσω, adattare); riduzione n osso alla situazione sua na- le.
IAPNOICO, } add. e s. m., *dia-* IAPNOTICO } *pnoticus*. Que- parola è sinonimo di diaforetico; via qualche Autore se ne servì indicare i diaforetici meno ener-
IAPRUNO, diaprunis, s. m., *runon* elettuario purgativo, in entrano inspezieltà polpa di scine e rabbarbaro. Aggiungendo apruno semplice un 24 di scam- ea in polvere si ha il diapruno ivo, o composto, molto più o del precedente.
AQUILONNE, diachilon, s. m., *hylon*; empiastro fatto coll' olio mucilaggine, litargirio, e deco- e di radice di gladiolo. L' em- ro diachilon composto, o gom- , contiene inoltre pece, tere- na, cera e quattro gommore-
IARIO, add., *diarius* (*dies*, o), che dura un giorno. Que- parola è sinonimo d' effemera.
IARODON, diarrodone, s. m., *odon*; polvere composta, ec- te e tonica, che dee il suo no- lle rose rosse che entrano nella composizione.
IAROMATICO, s. m. e add., *omaticum*; medicamento com- con sostanze aromatiche.
IARRAGA, s. f., διαῤῥαγὴ, ra *James* dà questo nome alla ra dell' osso temporale.
ARREA, s. f., *diarrhaea* ῥέω, colo da ogni parte); uazione spesso ripetuta dall'ano aterie fecali, liquide, mucose, e, puriformi. È sinonimo del- erite.
ARTRODIALE, add., *diar-throdialis*; che è relativo alla diartro- si: articolazione diartrodiale Carti- lagine diartrodiale, od incrostazio- ne, lamina cartilaginosa che riveste l' estremità articolare d' un osso.

DIARTROSI, s. f., *diarthrosis*, διαρθρωσις) διὰ, attraverso, αρθρωδία, articolazione. V. Dearticolazione.

* DIARTROSI sinartrodica, s. f. *diartrosis synarthrodica*. V. Anfiartrosi

DIASATIRION, elettuario, nel quale entravi specialmente l' orchide, ossia *testicolo di cane*. Gli antichi lo credevano un potente afrodisiaco.

DIASCORDIO, s. m., *diascordium*, elettoario tonico, ed astrin- gente, così chiamato perchè con- tiene delle foglie di scordio, ma che però dee le sue virtù all' altre so- stanze che entrano nella sua com- posizione, come la bistorta, la gen- ziana, la tormentilla, le rose rosse, la cannella, lo stirace, l'oppio; ecc.

DIASEBETTO, *diasebytum*, s. m., elettuario lassativo di cui i se- sebesti, specie di prune, formano la base.

DIASENA, s. f. Questa parola esprime un elettuario, ed una pol- vere purgativa, di cui la senna forma la base.

DIASOSTICA, s. f., *diasostica* (διασώζω, conservo); sinonimo d' I- giene.

DIASOSTICO, add., *diasosticus*; epiteto dato ai mezzi che l' Igiene appresta per conservare la salute.

DIASPERMATO, *diaspermatum*, s. m.; composizione farmaceutica, nella quale v' entrano molte semenze.

DIASTASI, s. f., *diastasis*, διάστασις allontanamento delle ossa, ed in particolare delle ossa del cra- nio. Gli antichi indicarono pure con questa parola le tre dimensioni del corpo, la lunghezza, la larghezza, lo spessore; l' intervallo fra l' am- malato ed il medico; il tempo du-

rante il quale succedono i cambiamenti nelle malattie. — Chiamasi pure diastasi, una specie di lussazione incompiuta che fa zoppicare il cavallo

* DIASTREMMA, s. f., *diastremma*; vizio dell' articolazione di un membro.

* DIASULFURO, s. m., *diasulphurum*; medicamento in cui entra lo zolfo.

DIASTOLE, s. f., *diastole*, διαστολὴ (διαστέλλω, dilato); stato di dilatazione in cui il cuore e le arterie rimangono quando il sangue affluisce nel loro interno.

DIASTOLICO, *diastolicum*; aggiunto del moto ordinario e naturale del cuore.

DIASTROFIA, s. f., *diastrophia*, διαστροφὴ, rimovimento delle ossa, dei muscoli, dei tendini, dei nervi.

DIATARTARI, s. m.; polvere purgativa composta, della quale il cremor di tartaro forma la base.

DIATECOLITO, s. m., *diatecolithum*; rimedio in cui entrava la pietra giudaica.

DIATESI, s. f., *dispositio, diathesis*; διαθεσις, disposizione, costituzione, affezione del corpo; predisposizione a certe malattie piuttosto che ad altre, primo grado appena sensibile d'una malattia preparata lentamente. Con ragione *Castelli* disse che questa parola fu usata come rinchiudente in se le idee di malattia, di causa, e di sintomo. « I moderni scolastici non vanno ancora « d'accordo sulla vera idea di *diatesi*, specialmente i Francesi, e « gli Italiani, i primi conservano « ancora l' antico significato dato da « Brown a questa parola, mentre « gli ultimi Tomasiniani specialmente ne hanno formato un nuovo « ente, cioè: *una malattia universale con località.* » L.

DIATESSARON, s. m., *diatessarum*; elettuario eccitante, così chiamato, perch'è composto di quattro sostanze, la mirra, le bacche di lauro, le radici di genziana, e l' aristolochia.

DIATETTIGO, s. m.; *diatettigum*; rimedio in cui entra polvere delle cicale.

DIATONICO, add., *diatonicus*; scala musicale composta di otto suoni successivi della gamma.

DIATRAGACANTA, s. f., *diatragacantha*, polvere demulcente, composta di gomma adragante, da cui tira il suo nome, di gomma arabica, d' amido, di semi di papavero bianco, e di semi freddi.

DIATRION, s. f.; polvere composta, di cui sene distinguono due specie: 1.° *diatriompipereo*. V. Questa parola; 2.° *diatrium santalorum*, nel quale i tre legni di santalo si trovano in gran dose, e che è molto meno irritante della precedente.

* DIATRIOMPIPEREO, diatriontonpipereon; *diatriompepereon*, s. m.; lattovaro in cui eran adoperati tutte e tre le sorta di pepe.

DIATRITARIO, add., e s. m., *diatritarius*; medico metodico che assicurava di risanare tutte le malattie, tenendo gli ammalati per tre giorni ad una dieta severa.

DIAZOMA, s. m., διάζωμα; nome del muscolo diaframma.

DIAZOSTERO, s. m., διαζωστήρ, nome dato alla duodecima vertebra dorsale, perchè corrisponde alla cintola del corpo.

DICEFALO, s. m., *dicephalus*; mostri umani che hanno due teste.

DICLESIA, s. f., *diclesium*, (δὶς, due volte, κλνίζω, fermo); nome dato da *Desvaux* ai frutti pseudocarpici semplici, composti del seme attaccato alla base della corola indurita, e persistente, come quelli dei gelsomini di notte, ossia delle

abilis — Sono gli scleranti di nch.
ICOZIONE, decozione.
ICQ, luogo vicino di Bos-enère, in Francia, ove si trovano e minerali poco conosciute, le i sembrano contenere solfato di con un po' di ferro ed anche, secondo qualche autore.
ICROTO, add., *dicrotus bisfe-* (δις, due volte, κρούω, bat- ; dicesi d'un polso, che a una pulsazione, pare battere volte. Il polso dicroto spesso foriero d' un' emorragia.
ICTIOIDI, s. m. pl. δικτυοειδής, nmo di reticolare.
IDIMALGIA, s. f., *didymal-* (δίδυμοι, testicoli, ἄλγος, do-); dolore dei testicoli.
IÉ (S.t) Borgo vicino a Soles rancia sulla Loira, a poca di- a del quale scorre una fonte rale.
IERENBACH, città di Baviera, e leghe della quale scorre una nte d' acqua minerale solforosa.
IERESI, s. f., *dieresis* (δια- divido); operazione di chi- a che consiste nel dividere, c are le parti del corpo che sono .
ERESILE, s. f. *dieresila* (δια- divido), nome dato da *Mir-* i frutti Eterocarpici semplici, enti, pluriloculari, cellette sole, llispermi distinti, come quelli malvacee, e delle geraniche, *Devaux* chiama sterimati.
IERESILIANO, add., *dieresi-* *s* (διαιρέω, divido); *Mirbel* uest' epitteo generico a tutti i semplici che si dividono in i gusci quando sono maturi.
ERETICO, add. e s. m., *dia-* *us* (διαιρέω, divido); nome agli agenti meccanici, o chimici i ad operare la divisione d' un to.

* DIERVILLA, s. f., *lonicera diervilla*; pianta della pentandria monoginia, e della famiglia delle caprifogliacce, propria dell'America settentrionale ove è adoperata ne'mali venerei.

DIETA, s. f., *dieta, victus ratio*, δίαιτα. Questa parola ha molti significati: se ne fa uso per indicare l' astinenza più o meno compiuta d' alimenti, od il metodo ragionato del nutrimento nelle malattie, oppure per determinare l' uso più o meno ragionato di tutti i modificatori dell' organismo, chiamati impropriamente *Cose non naturali.*

DIETETICA, s. f., *diaetetica*; parte della terapeutica che regola l' uso dei modificatori dell' organismo nel trattamento delle malattie.

DIETETICO, add., *diaeteticus.* Si qualificano così i varj agenti terapeutici che fornisce l' igiene, e di cui il medico si serve a risanare malattie.

DIETETISTA, s. m.; epiteto imposto ai medici che procedevano alla cura delle malattie col semplice uso della dietetica.

DIEU LE-FIT, grosso Borgo della Provincia de la Drôme, nelle cui vicinanze scorrono tre sorgenti d' un' acqua minerale ferruginosa fredda.

DIFENSIVO, add., *defensivus* (*defendere*, difendere). Anticamente davasi questo nome ad applicazioni topiche, con cui si copriva una parte accumulata per difenderla dall' azione dei corpi circostanti.

DIFETTO, s. f., *vitiositas*, vizio. Conformazione viziosa, defettosa delle parti esterne del corpo degli animali domestici.

DIFFORMITA, defformità, difformitade, difformitate, s. f., *difformitas*; termine volgare, sinonimo di vizio di conformazione esterna.

DIFFRAZIONE, s. f., termine

generico usato per indicare tutte le modificazioni, inflessioni della luce nel correr sulla superficie dei corpi.

DIFFUSIBILE, add. e s. m., nome dato a rimedj eccitanti, che hanno la proprietà d'aumentare l'azione dei sistemi circolatorio, e nervoso in modo vivo, ma momentaneo.

DIFFUSIONE, s. f., *diffusio*, azione di spandere. Aneurisma per diffusione, o falsa, primitiva; infiltrazione del sangue nel tessuto cellulare in seguito a ferita fatta ad un'arteria.

DIFFUSO, add., *diffusus*, molto esteso — Aneurisma diffusa, o falsa primitiva — Oggetto diffuso; che non forma un'imagine perfetta sopra la retina — Pianta diffusa che sregolatamente spande i suoi rami.

DIGASTRICO, add. e s. m., *digastricus*, *biventer* (δὶς, due, γαστὴρ, ventre); nome d'un muscolo pari, che si estende dall'incavatura mastoidea alla sinfisi del mento, e che, carneo alle due sue estremità, ha nella sua parte media un tendine rotondo che traversa la parte inferiore del muscolo sterno-ioideo. Abbassa la mascella inferiore, ed eleva il joide, e lo porta in avanti.

DIGE, villaggio vicino ad Auxerre in Francia, che possiede una sorgente d'acqua minerale fredda.

DIGERIMENTO } s. f., *digestio*, ἀνάδοσις, διαφώνησις;
DIGESTIONE } operazione di farmacia per cui una sostanza medicinale è tenuta per qualche tempo immersa nell'acqua calda — Serie d'operazioni vitali consistenti nel ricevere in un organo comune una data quantità di sostanze straniere al corpo vivente, le quali vi cambiano di natura, e formano un nuovo composto, da cui l'assorbimento attigue i materiali riparatori delle perdite continue, e diurne del corpo, dopo di che il resto inutile alla nutrizione è espulso sotto forma d'escrementi.

DIGESTIRE, digerire.

DIGESTIVO, s. m., *digestivum*, che digerisce, che adopera alla digestione — Nome d'una specie d'unguento che si prepara colla trementina, rosso d'ovo, olio rosato, olio d'iperico, cui si aggiunge qualche volta tintura di mirra, aloe od alcool canforato. È un irritante che si usava, non è gran tempo a mover la suppurazione delle piaghe — Di presente vien fatto con trementina, olio d'ulive, cera bianca.

* DIGESTIZIONE; digestione.

DIGESTORE. V. Pentola di Papino.

DIGESTORE distillatorio, s. m.; specie di pentola di Papino. che serve per trattare coll'alcool, ed altri liquidi, mediante una forte compressione, le sostanze vegetali, od animali, ed a raccogliere i prodotti della distillazione. Questa pressione inalzando la temperatura, aumenta assai l'azione dei liquidi in sulle sostanze sottoposte a quest'operazione.

DIGITALE, add., *digitalis*, che appartiene alle dita, o che ha la forma d'un dito — Appendice digitale, o vermicolare del cieco — Arterie digitali, o collaterali delle dita — Impressioni digitali, lievi depressioni che si osservano alla faccia interna delle ossa del cranio — Vene digitali, o collaterali delle dita.

DIGITALE, s f. *digitalis*; genere di piante della didinamia ginnospermia, e della famiglia delle personate, la cui specie la più celebre è la *digitale purpurea*, bella pianta delle contrade temperate d'Europa, di cui si esagerò, e male se ne osservarono le virtù mediche. A pic-

le dosi, essendo il ventricolo sa-
, essa diminuisce il numero delle
ttute del cuore, rallenta la circo-
zione, dispone al sonno, e pro-
ce effetto sedativo o d'assopimen-
. Ad alte dosi, od a piccole dosi
a spesso reiterate o finalmente
uando il ventricolo è irritato, ac-
lera il polso, provoca sudore, au-
enta le orine, ed attiva tutte le
crezioni, e move vertigini, e gra-
ezza di capo — Parebbe dunque se-
tiva a debol dose, ed irritante.
storbatrice a maggiore presa, o
llo stato d'irritazione del ventrico-
. S'amministra quasi sempre la
lvere delle sue foglie e l'infuso di
se — I riformatori Italiani tengo-
quest' erba tra i primi controsti-
olanti.

DIGITALINA, s. f., *digitale*; incipio acre, e verisimilmente al-lino, che è nelle foglie della digi-le purpurea.

DIGITAZIONE, s. f., *digitatio*; visione in forma di dito. Molti uscoli presentano digitazioni, o cavature dentellate simili a quelle ie formano le dita di due mani ite.

DIGIUNO, s. m.; *jejunium*, rte del canale intestinale compreso a il duodeno, e l'ileo, e che sì chiamasi perchè s' incontra quasi mpre vuoto nei cadaveri.

DIGNE, antica città nella Pro-ncia dell' Alpi basse in Francia, lungo tempo conosciuta per le ie sorgenti d'acque minerali idro-lforose, la cui temperatura varia a il 28 e 32 grado R.

DIGRUMATORE, ragumatore.

DIL., abbreviazione di *diluatur*, ne si sciolga, usata nelle prescri-oni mediche.

DILACERAZIONE, s. f., *dila-ratio*; soluzione di continuità delle arti molli, con contusione e strac-amento di esse parti.

DILATABILITA'; s. f., *dilatabilitas*; proprietà d'estendersi, cioè d'occupare uno maggiore spazio sotto di un dato volume.

DILATAMENTO, V. DILATAZIONE.

DILATANTE, add., e s. m., *dilatans*; corpo che si usa per tenere aperte, o per ingrandire certi fori, o certi canali naturali od accidentali.

DILATANZA, dilatazione.

DILATARE, v. a., *dilatare*; aumentare il volume dei corpi, senza accrescerne la massa.

DILATATORE, add., e s. m., *dilatatorius*; epiteto dato ai muscoli che servono a dilatare una cavità, come fanno i muscoli inspiratori relativamente al petto.

DILATATORE, s. m., *dilatatorium*, *speculum*; istromento di cui si fa uso per eseguire una subitanea dilatazione dell' aperture fistolose, dei seni fistolosi, o degli orifizj naturali delle membrane mucose.

DILATATORE anteriore della laringe; nome dato da *Lieutaud* al muscolo crico-tiroideo.

DILATATORE posteriore della laringe: nome dato da *Lieutaud* al muscolo crico-aritenoideo posteriore.

DILATAZIONE, s. f., *dilatatio*, εὐρυσμός, ἀνευρυσμός, διευρυσμός; aumento di volume dei corpi, che si attribuisce allo spartimento delle loro molecole — Allargamento d'una ferita, d' un' apertura morbosa, di un canale sia naturale, sia accidentale — Dilatazione per amplitudine, dicesi pure delle capsule gutturali d'Eustachio che facendosi deposito in queste cavità, vi si penetra per vuotarle mercè un' operazione chiamata io-vertebrotomia, o punzione delle capsule d' Eustachio.

* DILOMBATO, add., *dilumbis*; che ha i lombi offesi e sforzati; forte distensione de' legamenti che con-

giungono le vertebre lombari, e talvolta scostamento di esse; o violentissima contrazione de' muscoli dei lombi.

DILUENTE, add., e s. m., *diluens*. Si diede questo nome a sostanze che si credevano avere la proprietà di diluire, di sciogliere il sangue, e gli umori. Si usavano come diluenti le bevande acquose, mucilagginose, o lievemente acidule.

DINAMICA, s. f., *dynamica*, (δύναμις, forza); parte della meccanica che ha per oggetto le potenze, o cause motrici, le forze cioè che mettono i corpi in movimento.

DINAMOMETRO, s. m., *dynamometrum* (δύναμις, forza, μέτρον, misura); istromento idoneo a misurare la forza muscolare d'un uomo, o d'un animale, ed a paragonarla con quella d'un altro animale, o d'un altro uomo.

* DINASATO, add., e s. m., *denasatus*; senza naso; privato del naso.

DINAU, piccola città nella Provincia del Nord in Francia, che possiede una sorgente molto celebre d'acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

DIODONCEFALO, s. m., *diodoncephalon* (δὶς, due, ὀδοὺς, dente, κεφαλή, testa); nome dato da *Geoffroy S.t-Hilaire* ai mostri che hanno una doppia linea d'ossa dentarie.

DIOFTALMO, s. m., *diophthalmica fascia*. Questa parola è meno usata di quella di binocolo, di cui è sinonimo.

DIONCOSI, s. f., διόγκωσις. I metodici assegnavano questo nome alla pletora, che credevano essere l'effetto della diffusione dei liquidi in circolazione, o della ritenzione degli umori escrementizj.

DIONISIACO, add., *dionysisios*, *dyonisiacus*, διονυσιακος (Διόνυσος, Bacco); nome dato all'escrescenze ossee, o cornee che nascono sulle parti laterali del fronte vicino alle tempia — Persona che ha simili escrescenze

DIORRESI } s. f., *diorrhosis*
DIORROSI } (διὰ, attraverso, ὀῤῥός, sierosità); flusso d'orina, la cui abbondanza finisce a gittare l'ammalato in uno stato di consunzione.

DIORTOSI, s. f., *diorthosis*, διόρθωσις; dicesi dell'operazione che si eseguisce per ridurre una frattura, od una lussazione.

DIORTROSI, s. f., *diortrosis*; l'una delle antiche divisioni della chirurgia, che mirava alla restaurazione delle parti nella loro propria situazione.

DIOTTRICA, s. f., *dioptrica* (διὰ, attraverso, ὄπτομαι, veggo); parte della fisica che studia la proprietà della luce refratta, o gli effetti ch'essa produce traversando spazj di diversa densità.

DIOTTRO, s. m., *dioptrum*, *speculum* (διὰ, attraverso, ὄπτομαι, veggo); istromento che serve a mantenere separate le aperture naturali, onde rendere più facile l'ispezione delle parti situate più profondamente.

DIPLOE, s. m., *meditullium*, διπλόη (διπλόος, doppio); nome dato al tessuto celluloso delle ossa piane del cranio, e che separa le loro due tavole l'una dall'altra.

DIPLOICO, o diploetico, add., *diploeticus*; che è relativo al diploe — Canale, cellula, sostanza, tessuto diploico, vasi diploici.

DIPLOMA, s. m., *diploma*; apparecchio chimico, che altro non è che il *bagno maria* — Certificato che serve a constatare il titolo di Dottore legalmente acquistato.

DIPLOPIA, s. f., *diplopia*: doppia vista, o nella quale ciaschedun oggetto produce due distinte sensazioni.

DIPLOTEGIA, s. f., *diplotegia* ..πλόος, doppio, τέγη, tetto), ..me dato da *Desvaux* ai frutti ..rocarpici semplici, deiscenti, sec.., ed incastrati nel calice.

DIPSETICO, add., *dipseticus* ..ψα, sete); che provoca la sete.

..IRENATO; dilombato.

DIRRADIAZIONE, irradiazione, ..adiazione, s. f. *dirradiatio*, *ir..diatio*, ἀκτινωβολισμὸς; espansione ..la luce che emana da un corpo. ..n-Helmont si servì di questa pa..a per esprimere le volizioni del..nima, che considerava come la ..e della vita.

DISAFIA; s. f., *dyshaphia* (δὺς, ..tivo, ἁφὴ, tatto); lesione del tatto.

DISAGIO, s. m.; sentimento ..ncomodo, o di cattiva disposi..ne del corpo.

DISARTICOLARE, v. a., ese..re la disarticolazione delle ossa.

DISARTICOLATO, add., dicesi ..le ossa che sono separate le une ..le altre.

DISARTICOLAZIONE, s. f. ..esta parola significa ora l'ampu..ione delle membra in una delle ..o articolazioni, ora il tempo di ..est' operazione, che consiste a di..lere i legamenti fibrosi che uni..no le ossa, ed a separare le loro ..perficie articolari. — Preparazione .. sta nell'isolare i varj ossi dello ..heletro, ed in particolare quelli ..la testa.

DISARTRITE, s. f., *dysarthri-* .. (δὺς, difficile, ἀρθρῖτις, gotta); ..ta irregolare.

DISARTROSI, s. f., *dysarthrosis* ..ὺς, cattivo, ἀρθρώσις, articola..ne); cattiva conformazione di.. ' articolazione.

DISASSIMILATORE, add., che ..oduce un effetto contrario all'as..milazione; — facoltà disassimila..ce, o di decomposizione.

DISASSIMILAZIONE, s. f.; azione organica che ha per risultamenti o la distruzione dell'individuo, o dell'esistenza della specie distruggendo le relazioni delle varie parti che formano un corpo vivente, od isolando alcuna delle sue parti, per produrre un nuovo essere.

DISCATABROSI, s. f., *dyscatabrosis* (δὺς, difficile, καταβρύχω, inghiottisco); difficoltà della deglutizione.

DISCATAPOSI, s. f., *dyscataposis* (δὺς, difficile, κατάποσις, deglutizione); difficoltà della deglutizione.

DISCESA, calamento in basso — Discesa dell'utero; spostamento dell'utero inferiormente — Quando l'utero non è che lievemente abbassato, si dà alla malattia il nome di rilasciamento, o di rilassazione dei legamenti uterini (*uteri relaxatio*), quando il collo è abbassato al livello dell'ingresso della vagina, dicesi che havvi la discesa della matrice propriamente detta (*uteri prolapsus*); infine l'uscita compiuta dell'utero che pende tra le coscie, è indicata col nome di caduta, procidenza dell'utero, della matrice, *uteri procidentia*.

DISCHILIA, s. f., *dyschylia* (δὺς, cattivo, χυλὸς, chilo); depravazione del chilo.

DISCHIMIA, s. f., *dyschymia* (δὺς, cattivo, χυμὸς, sugo); alterazione degli umori.

DISCINESIA, s. f., *dyscinesia* (δὺς, difficile, κινέω, movo); difcoltà dei movimenti volontarj.

DISCIOLTO, add., *solutus*. Gli umoristi applicavano quest' espressione al sangue divenuto più liquido che nello stato normale.

DISCOFO, s. m., e add., *dyscophus* (δὺς, difficilmente, κωφὸς, sordo); chi è molto duro d'orecchio.

DISCOIDEA; lente cristallina.

DISCOILIA, s. f., *discoilia*

(δὺς, difficile, κοιλία, secesso); difficoltà del secesso.

DISCOLIA, s. f., *dyscholia* (δὺς, cattivo, Χολὴ, bile); depravazione della bile.

DISCRASIA, s. f., *dyscrasia* (δὺς, cattivo, κρᾶσις, miscuglio d' umori); alterazione degli umori.

DISCRETO, add., *discretus*; che presenta intervalli. Dicesi del vajolo, le cui pustole sono distinte le une dalle altre.

DISCRIMINE, s. m., *discrimen*; fasciatura usata nel salasso della vena frontale.

DISCROJA, s. f., *dyschroja* (δὺς, cattivo, Χρόα, colore); alterazione del colore della pelle.

DISCURIA. V. Disuria.

DISCUZIENTE, add., *discutiens* (*discutere*, disciogliere). Aggiunto di rimedi creduti atti a dissipare, risolvere gli umori, cataplasmi discuzienti, ottimi a fare isvanire gli ingorgamenti, i tumori.

DISDACRIA, s. f., *dysdacria* (δὺς, cattivo, δάκρυον, lacrima); alterazione delle lacrime.

DISECCRISI, s. f., *dyseccrisis* (δὺς, difficile, ἔκκρισις, escrezione); escrezione difficile.

DISECIA, s. f., *dysecia* (δὺς, cattivo, ἀκούω, odo); indebolimento dell' udito.

DISECOJA, s. f, *dysecoja* (δὺς, cattivo, ἀκοή, udito); diminuzione o perdita dell' udito.

DISEMIA, s. f., *dyshoemia* (δὺς, cattivo, αἷμα, sangue); depravazione del sangue.

DISEMORREA, s. f. *dyshemorrhaea* (δὺς, difficile, αἷμα, sangue, ῥέω, colo); difficoltà che prova il sangue a fluire.

DISENTERIA, dissenteria, s. f., *dysenteria* (δὺς, difficile, ἔντερον, intestino); espressione usata per indicare la diarrea sanguinolenta, effetto dell' infiammazione degl' intestini crassi. *Broussais* le diede il nome di *colite*, perchè la più grande parte dell' intestino infiammato pertiene al colon.

DISENTERICO, dissenterico, add., *dysentericus*; che appartiene alla disenteria, o che ne è affetto.

DISESTETERIA, s. f., *dysaestheteria* (δὺς, cattivo, αἰσθητήριον, senso esterno); lesione dei sensi esterni.

DISFAGIA, s. f., *dysphagia* (δὺς, difficilmente, φάγω, mangio); difficoltà d' inghiottire od impossibilità della deglutizione

DISFONIA, s. f., *dysphonia*, (δὺς, cattivo, φωνή, voce); alterazione della voce.

DISFORIA, s. f., *dysphoria* δυσφορέω, soffro); stato di patimento, d' angoscia.

DISGALIA, s. f., *disgalia* (δὺς, cattivo, γάλα, latte); depravazione del latte.

DISGENNESIA, s. f., *dysgennesia* (δὺς, difficile, γέννησις, generazione); lesione delle funzioni degli organi genitali.

DISGENSIA, s. f., *dysgensia* (δὺς, cattivo, γεῦσις, gusto); depravazione del gusto.

DISIDRIA, s. f., *dishidria* (δὺς, cattivo, ἱδρώς, sudore); alterazione del sudore.

DISINFETTARE, v. a., spogliare, liberare l' aria, le vesti, od un tessuto organico dai miasmi putridi di cui sono zeppi, od impregnati, mercè agenti proporzionati ad operarne la distruzione: i più efficaci sono il cloro, i gas acido solforoso ed idroclorico, l' acido nitrico, ecc.

DISINFEZIONE, s. f., operazione che consiste nel distruggere i miasmi.

DISLALIA, s. f., *dyslalia* (δὺς, difficile, λαλιά, parola); difficoltà di parlare.

DISLOCHIA, s. f., *dyslochia*, (δὺς, difficile, λοχεία, parto); stato d'una donna in puerperio, nella quale i lochj si stabiliscono difficilmente.

DISLOGAMENTO, s. f., *dislocatio*, sinonimo di lussazione.

DISLOTARE, v. a., togliere il luto che chiude le aperture d'un apparecchio chimico o farmaceutico.

DISMENIA, s. f. *dysmenia* (δὺς, difficile, μῆνες, menstrui); difficile menstruazione.

DISMENORREA, s. f., *dysmenorrhoea* (δὺς, difficile, μῆνες, menstrui, ῥέω, colo); scolo difficile dei menstrui, o ritardo di quest' evacuazione.

DISODIA, s. f., *dysodia* (δὺς, cattivo, ὄζω, sento); esalazione fetida, fetidità.

DISODONTIASI, s. f., *dysodontiasis* (δὺς, difficile, ὀδοντίασις, dentizione); dentizione difficile.

* DISONIRIA, s. f., *dysoniria*, (δὺς, male, ὄνειρος, sogno); quella molestia od inquietezza che si prova nel dormire quando si fanno cattivi sogni.

DISOPILANTE. } V. DEOSTRUENTE. APERITIVO.
DISOPILATIVO. }

DISOPILAZIONE, s. f., *desopilatio*, azione di disostruire; trattamento delle ostruzioni, degli intasamenti.

DISOPSIA, s. f., *dysopsia* (δὺς, difficile, ὄψις, vista); diminuzione della vista.

DISOREXIA, s. f., *dysorexia* (δὺς, difficile, ὄρεξις, appetito); perdita dell' appetito. *Alibert* suole così indicare un' affezione che ha per carattere mancanza d' appetito agli alimenti solidi: questa malattia costituisce il 3.° genere delle gastrosi, prima famiglia della sua nosologia naturale.

DISORGANIZZAZIONE, s. f., *disorganisatio*; alterazione profonda nell' organismo d' un tessuto, a segno di fargli perdere la maggior parte de' suoi caratteri distintivi. La cauterizzazione, le trasformazioni, la cancrena, la putrefazione, la distruzione d' una parte, sono altrettante maniere di disorganizzazione.

DISOSFRESIA, s. f., *dysosphresia* (δὺς, cattivo, ὄσφρησις, odorato); depravazione del senso dell' odorato.

DISOSMIA, s. f., *dysosmia* (δὺς, cattivo, ὀσμὴ, odore); alterazione dell' odorato.

DISOSSIDARE, v. a., togliere l' ossigeno alle sostanze, colle quali quest' elemento è riunito.

DISOSSIDAZIONE, disossigenozione, s. f., separazione dell' ossigeno dalle sostanze che il ritengono.

DISOSSIGENARE. V. DISOSSIDARE.

DISOSSIGENATO, add., che fu spogliato del suo ossigeno.

DISOSSIGENAZIONE. V. DISOSSIDAZIONE.

DISOSTOSI, s. f., *dysostosis* (δὺς, cattivo, ὀστέον, osso), malattia, o cattiva conformazione delle ossa.

DISPENSATORIO, s. m., *dispensatorium*, opera nella quale si tratta dell' istoria, delle qualità fisiche, della composizione chimica, e del modo di preparazione di varj agenti farmaceutici — Stabilimento che è in Francia formato da una riunione di persone le quali in cambio d'una modica somma che sborsano, ricevono delle cartelle, di cui possono disporre a favore d' ammalati poveri. Esso ha un officio di consulta composto di tre medici, tre chirurghi e d' un allievo di chirurgia. Visitano questi gli ammalati appresentatori di una delle dette cartelle, e dietro la loro ordinazione lo speziale pagato dalla società spedisce i rimedj.

DISPENSAZIONE, s. f., *dispensatio*, διοίκησις; operazione di farmacia che consiste a pesare, o misurare, quindi collocare nell' ordine che si deggiono adoperare le diverse sostanze semplici che entrano nella composizione d' un rimedio magistrale, od officinale.

DISPEPSIA, s. f., *dyspepsia* (δυς, difficile, πέπτω, cuocio, digerisco); difficoltà, ed impossibilità di digerire; cattiva digestione; essa dipende sempre da una gastrite acuta, o cronica.

DISPERMASIA, s. f., *dyspermasia* (δυς, difficile, σπέρμα, sperma); difficoltà, od impossibilità dell' emissione dello sperma.

DISPERMATISMO. V. Dispermasia.

DISPERMIA, s. f., *dyspermia* (δυς, cattivo, σπέρμα, sperma); alterazione dello sperma.

DISPERSA, aborto.

DISPERSIONE, dispergimento, s. f., *dispersio*, διάσπασις, termine, di cui fanno uso i fisici per indicare la divisione, il divergimento, che la luce prova traversando il prisma; perchè quest' istromento fa percorrere vie diverse ai raggi colorati, la cui combinazione porta la luce bianca.

DISPIONIA, s. f., *dyspionia* (δυς, cattivo, πίον, grasso); depravazione del grasso.

DISPNEA, s. f., *dyspnoea* (δυς, difficilmente, πνέω, respiro); difficoltà di respirare, incomodo della respirazione.

DISPNEICO, add., *dyspneicus*; che tiene alla dispnea.

DISPOSIZIONE, s. f., *dispositio*, *diathesis*. In anatomia questa parola significa aggiustamento, relazione delle varie parti del corpo umano tra di loro; in patologia l' attitudine d' un tessuto, d' un organo, d' un apparecchio d' organi, o d' un individuo ad essere affetto da una data malattia preferibilmente ad un' altra.

DISSECARE, incidere, v. a., *dissecare*; eseguire l' arte della dissecazione.

DISSECAZIONE, incisione, s., f., *dissectio*, διακοπή, ἀνατομή (*dissecare*, sparrare); operazione che consiste a fare con metodo sezioni in su di un corpo organico, onde conoscere la disposizione, la forma, le relazioni, e la struttura delle parti di cui è composto.

DISSENTERIA. V. Disenteria.

DISSIALIA, s. f., *dyssialia* (δυς, cattivo, σίαλον, saliva); alterazione della saliva.

DISSIMILARE, add., *dissimilaris*; sinonimo di dissimile.

DISSIMILE, add., *dissimilaris*, *dissimilis*, ἀνόμοιος; che non è della stessa natura.

DISSIMULATO, add., *dissimulatus*; dicesi impropriamente delle malattie che si vogliono nascondere.

DISSINUSIA, s. f., *dyssynusia* (δυς, difficile, συνουσία, coito); inabilità, inattitudine della donna ad eseguire l' atto venereo.

DISSOLUBILE, add.; *solubilis*; atto ad essere disciolto, a disciogliersi.

DISSOLUZIONE, s. f., *dissolutio*, διάλυσις; operazione che ha per iscopo di combinare un corpo con una quantità d' acqua sufficiente per distruggere totalmente l' aggregazione delle sue molecole. L' azione è reciproca tra questi due corpi, ed erroneamente fu per lungo tempo creduto che il solido in questo caso fosse puramente passivo — In Patologia, si adoperò quest' espressione per indicare una più grande fluidità del sangue, e degli umori.

DISSOLVENTE, add., e s. m., *dissolvens*, *diluens*; epiteto dato a qualunque liquido atto ad operare la dissoluzione d' un corpo solido-

ı vi sono dissolventi propriamen-llotti, poichè, in ogni dissolu-ıe; i corpi in contatto adoperano ıo sopra l'altro, ed hanno am-ıe egual parte alla formazione prodotto.

ISSOMO, s. m., *dissomus* (δυς, volte, σωμα, corpo); mostro ltante dall' unione di due corpi.

ISTANANSIA, s. f., *dysthana-* (δυς, stentatamente, θανατος, te); morte stentata, penosa. aunato chi così finisce.

ISSURIA. V. Disuria.

ISTECHIASI, s. f., *dystaechia-* (δυς, difficile, στοῖχος, ordine); osizione viziosa delle ciglia.

ISTELASIA, s. f., *dysthela-* (δυς, difficile, θηλαζω allat- ; inattitudine della donna ad tare.

ISTENDIMENTO } s. f., *di-*
ISTENSIONE } *stensio*; ione considerabile prodotta dalla enza di qualche materia in certe i del corpo.

ISTERAPEUTO, add., *dyste-eutos* (δυς, difficilmente, θεραπ- rimediare); epiteto de' mali di cile sanazione.

ISTESIA, s. f., *dysthesia* (δυς, ile, τίθημι, ripongo); stato di azienza, di cattivo umore degli alati.

ISTICHIASI, s. f., *distichiasis*, ασις, o διστιχίασις; malattia che iste nell' esservi sul margine li- delle palpebre doppia linea ciglia, l'una delle quali piega contro il globo dell' occhio.

ISTILLARE, stillare, lambic- , v. a., *distillare*; separare me-te il calore, ed entro vasi chiusi arti volatili dalle fisse, o meno tili d' un corpo. — Mandar stille d' umore, o simile.

ISTILLATO stillato, add., *di-tus*, che fu assoggettato alla di-zione.

DISTILLATORIO, s. m., add., stromento idoneo a distillare.

DISTILLAZIONE, s. f., *distillatio* (*stillare*); operazione colla quale si separa mediante il calore, ed in vasi chiusi, le parti volatili, dalle parti fisse d' un corpo, collo scopo speciale di raccogliere le prime, che sono condensate in un recipiente per via del raffreddamento. Gli antichi distinguevano la distillazione per *latus*, per *ascensum*, e per *descensum*, secondo la direzione che si faceva precedere alle sostanze volatilizzate. — La distillazione dividesi pure in secca od umida, secondo che fassi od esponendo il corpo immediatamente in contatto del fuoco, adoperando un intermediario qualunque, come acqua, alcoole, ecc. È ancora un' altra maniera detta per acidia, ch' è per via di calore e del fimo equino accresciuto per vapore d' acqua bollente.

DISTIMIA, s. f., *dysthymia* (δυς, cattivo, θυμὸς, coraggio); abbattimento, morosità.

DISTOCIA, distokia, s. f., *dystocia* (δυς, difficile, τίκτω, partorisco); parto difficile, che esige i soccorsi dell' arte.

DISTOCOLOGIA, s. f., *dystocologia* (δυς, difficile, τόκος, parto, λέγω, insegno); trattato sopra i parti difficili.

DISTONIA, s. f. *dystonia* (δυς, cattivo, τόνος, tuono); alterazione della tonicità d' un tessuto.

DISTORSIONE, s. f., *distorsio*, διάστρεμμα, διαστροφή; movimento ruvido, che consiste nel torcere violentemente una parte in se stessa.

* DISTRICHIASI, s. f. *dystrichiasis* (δυς, difficilmente, θρίξ, capello); difficoltà di riprodurre i capegli caduti che sieno per infermità.

* DISTURBIO. V. Josciamo.

DISURESIA, s. f. *dysuresia* (δύς,

difficile, οὐρέω, ormo) difficoltà d'orinare.

DISURIA, s. f. *dysuria* (δὺς, difficile, οὐρέω, ormo); difficoltà d'orinare.

DITO, s. m. *digitus*, *dactylus*, δάκτυλος; nome dato ai cinque prolungamenti che formano l'estremità della mano, e terminano il membro pettorale. Se ne contano cinque a ciascheduna mano: il primo, o il pollice; il secondo, o l'indice, o l'indicatore; il terzo, od il medio, o il dito di mezzo; il quarto, o l'annulare; ed il quinto o l'auricolare, o il mignolo. Tutti hanno tre falangi, meno il pollice che ne ha due soltanto.

* DITOLA; funghi che partengono al genere clavaria, ve n'ha tre specie la bianca, la gialla e la corallina: sono commestibili.

DITRACHICEROS, s. m. (δὶς, due, τραχὺς, ruvido, κέρας, corno). V. Bicorno.

* DITRICHIASI, s. f. *ditrichiasis*, (δυς, due volte, θριξ, capello); male delle palpebre consistente in due ordini di ciglia o peli.

DITTAMNITE, s. f.; vino emmenagogo che si preparava anticamente mettendo il mosto a fermentare in sul dittamo.

DITTAMO bianco. V. Frassinella bianca.

DITTAMO cretico o di Candia, s. m. *origanum dictamnus*; specie d'origano le cui sommità fiorite, prodigiosamente celebri altrevolte, come vulnerarie, e cordiali, entrano nella composizione della teriaca, del mitridate, del diascordio, e della confezione di giacinto.

* DITTIOPSIA, s. f. *dictyopsia* (δικτυον, rete σψιὸ, vista); vizio dell'occhio per cui vedesi ombre ramose, e simili a sottil rete, od a tela di ragno.

DIURESI, s. f. *diuresis*; escrezione abbondante d'orina.

DIURETICO, add. e s. m. *diureticus*; nome dato agli agenti terapeutici proprj ad aumentare l'azione secretoria de' reni. Tali sono le bevande calde, acquose, abbondanti, lievemente acide, ecc.

DIURNO, add. *diurnus*, che appartiene al giorno: si applica alle malattie che paiono aumentare d'intensità durante il giorno solamente.

DIVERGENTE, add. *divergens*; che s'allontana da un centro comune. Termine usato dai Geometri, dai Fisici, e dai Naturalisti.

DIVERTICOLO, } s. m. *diverticulum*. Gli
DIVERTICULO, }
Anatomici indicano con questo nome qualunque appendice cava che sorge dalla superficie del canale intestinale colla cavità del quale comunica ma non ha riuscita.

DIVINAZIONE, s. f. *divinatio*, *mantice*, μαντεία, πρόγνωσις, πρόνωστικά facoltà, facoltà, di cui certuni pretendono, e sono reputati per essere dottati, di prevedere cioè, con sicurezza, o probabilità, gli avvenimenti futuri.

DIVISIONE, s. f. *divisio*, διαίρεσις; distruzione accidentale o prodotta dall'arte della continuità di qualcuna delle parti del corpo.

DIVISIVO, s. m. *dividens*; che divide — fasciatura divisiva (*fascia dividens*); che mantiene le parti divise, e si oppone alla loro riunione.

DIVULSIONE, s. f. *divulsio*, διασπάσις; — Strappamento, rottura o laceramento degli organi.

DOCCIA, s. f. *ducia*; colonna di liquido, o di vapore, d'un diametro, e d'un'altezza determinata che si volge verso una parte del corpo, alla quale imprime una scossa proporzionata alla sua forza di progressione. — Si distinguono le doccie in *discendenti*, *ascendenti*, e *laterali*. Il professore *Paganini* nel suo Reale Istituto balneario d'Oleggio portò

perfezionamenti alla doccia
iquea, che a vapore, tornando
grandemente proficua in Tera-
ica.
)CIMASIA, s. f. *docimasia*
μάζω, provo); arte di assag-
, di provare in piccolo un mi-
e, per determinarne la natura,
proporzioni de' componenti, on-
alutare i prodotti che si possono
re dalla scavazione, e coltiva-
di esso in grande. — Docimasia
onare; riunione delle diverse
, cui si possono sottomettere i
oni d'un neonato, onde deter-
re se egli abbia o no respirato nel
re.
)CIMASOLOGIA s. f. *doci-
logia* (δοκιμαστία, esame, assag-
λόγος, discorso); trattato so-
arte di esplorare nei parti, ossia
Ostetricia.
)CIMASTICO, add. *docima-
*; che è relativo alla docimasia.
rte, mezzo, operazione, pro-
docimastico.
)DECADATILO; lo stesso che
eno, dall'essere lungo dodici
i francesi.
)GLIA; dolore, afflizione.
)GLIA-COLICA; colica.
)GMATICO, add.; nome che
va ai Medici fautori del dog-
mo; i quali erano opposti agli
rici. Chiamavasi *scuola dogma-*
la setta che formavano.
)GMATISMO, s. f. Teoria
a, che presso gli antichi era il
amento dell'applicazione della
ia, e delle teorie fisiche, e
he alla medicina. Essa aveva
scopo la cognizione della natu-
delle cause nascoste delle ma-
Ordinariamente poi il dogma-
medico consiste in una serie
ervazioni ben fatte, e ragionate
uito a studio profondo della fi-
ia dell'uomo sano, ed am-
o.

DOL. Città di Bretagna in Francia, ove trovasi una sorgente d'acqua minerale fredda, che passa per ferruginosa.

DOLCE, add. *dulcis*, γλυκύς; che ha sapore zuccherino: — che opera debolmente sopra i nostri sensi, o sopra i nostri organi. — Metallo dolce, che si può schiacciare sotto il martello senza romperlo.

DOLCIFICATO, add., *dulcificatus*; dicesi d'un acido allungato d'alcool.

* DOLCIULINI. V. Cipero.

DOLCIFICAZIONE, s. f. *dulcificatio* (*dulcis*, dolce, *facere*, fare); operazione che consiste nel temperare la forza degli acidi minerali mescolandoli coll' alcool.

DOLORE, s. m. *dolor*, ἄλγος, ἄλγημα, ὀδύνη; sensazione insopportabile che fa nascere vivo desiderio di vederla cessare. *Castelli* dice con ragione che è un sintomo, e non una malattia. Il dolore varia quanto, il piacere, ed anche più: dicesi acuto, quando è molto vivo; pungitivo, lancinante, quando pare che occupi una parte larga, e profonda; gravativo, quando è accompagnato da un sentimento di peso; tensivo, quando la parte pare essere distesa; lancinante, quando rassomiglia a quello prodotto da una punta acuta; dilacerante, quando pare che la parte alla quale si riferisce si laceri; ardente, quando consiste in un sentimento d'ardore; pruriginoso, mordente, quando vi ha prurito insopportabile, ecc. Si vede che il dolore è il colmo di tutte le sensazioni penose.

DOMESTICARE, v. a., *mansuefacere*; ammansare, rendere docile un'animale feroce, la mercè de' mezzi suggeriti dall' industria dell' uomo.

DONNA, feminina, s. f., *femella*, *foemina*, γυνή, γύναιξ, θῆλυ; femmina dell' uomo.

* DOPPIA PISTA; il calcare che fa il cavallo co' piè d' innanzi una linea di terreno, e co' piè di dietro un' altra.

* DORATELLA. V. Criside.

* DORONICO di Allemagna. V. Arnica

DORSALE, add. *dorsalis*, νωτιαῖος (*dorsum*, dorso); che è relativo al dorso. — Muscolo gran dorsale, o dorsale maggiore, o larghissimo del dorso (Lombo omerale di *Ch.*), pari, sottile, largo, schiacciato, e quasi quadrato; s'estende dalla quinta, sesta, settima od ottava delle ultime apofisi spinose delle vertebre del dorso, da tutte quelle dei lombi, e del sacro, dalle protuberanze delle incavature del sacro, dalla metà posteriore della cresta iliaca, e dalla terza, o quarta delle ultime coste false, al margine posteriore dell'incavatura bicipitale dell' omero ch'egli ravvicina al petto abbassandolo, e portandolo indietro. — Muscolo lungo dorsale (porzione costo-trachelìana del sacro spinale di *Ch.*), pari, allungato, spesso, ed esteso dall' osso sacro al vertice del dorso, tragitto nel quale appresta all' infuori sedici, o diecisette linguette carnee, che s' attaccano all' apofisi trasverse, ed articolari delle vertebre dorsali, ed all' indentro undici, otto, o sette altre linguette, che aderiscono al margine inferiore delle undici, otto, o sette ultime coste. — Vertebre dorsali, in numero di dodici, che si riconoscono alle due semifaccieltte che il loro corpo appresenta dai lati, una superiore, l' altra inferiore, che si articolano colle teste delle coste; le due apofisi trasverse ne hanno pure che sono in relazione colle tuberosità di queste istesse coste. — Faccia dorsale del piede, o dorso, o collo del piede. — Faccia dorsale della mano.

DORSO, dosso, s. m, *dorsum*, νῶτον; parte posteriore del tronco; parte superiore della mano, del piede, del naso, della verga. — Nel cavallo, è la regione che si estende dal garrese alla groppa.

DORSO-ACROMIANO; è la parte posteriore del muscolo trapezio nel cavallo.

DORSO-COSTALE, add. e s. m., *dorso-costalis*; nome dato da *Chauss.* al muscolo piccolo dentato posteriore, e superiore.

DORSO OCCIPITALE. — Nome dato da *Girard* al muscolo gran complesso.

DORSO-OMERALE: è il muscolo chiamato *gran dorsale* da *Bourgelat*.

DORSO--SCAPOLARE, *dorso-scapularis*; epiteto dato da *Chauss.* al muscolo romboide.

DORSO--SOPRAACROMIANO, *dorso-supraacromianus*; nome del muscolo trapezio nella nomenclatura di *Chaussier*.

DORSO-SOTTOSCAPOLARE. *Girard* dà questo nome al romboide.

DORSO-SPINOSO; nome che dà *Girard* al muscolo breve spinoso.

DORSO-TRACHELIANO, *dorso-trachelianus*, nome dato da *Chaussier* al muscolo splenico del collo.

DOSA, dose, s. f. *dosis*, δόσις; quantità determinata dal peso, o dalla misura d' un' agente farmaceutico, che dee essere amministrata ad ogni volta.

DOSARE, v. a.; indicare per iscritto le quantità dei rimedj ch' un ammalato dee prendere.

* DOSSO. dorso.

DOTIANO, s. m. *furunculus*, δοθιήν; furoncolo.

DOTTRINA, s. f. *doctrina*; διδασκαλία, παιδεία; collezione di proposizioni relative a fatti, ad ipotesi, a precetti sopra qualche parte, o sopra la totalità delle cognizioni umane.

RACONZIASI, s. f.; *dracon-*
s; male frequente in Africa, in
., ed in America, massime tra
chiavi, mosso da sottili vermi
s'insinuano, e si trattengono
la cute.

RAGANTE. V. Adragante.

RAGÈ, villaggio vicino ad A-
ches in Francia, che possiede
sorgente d'acqua minerale fer-
nea fredda.

RAGMA, s. f., dramma, δραχμή;
e d'una moneta dei Greci, la
e pesava un'ottavo. Attualmen-
erve a determinare questo peso,
ava parte cioè di un'oncia.

RAGONCELLO, dragone, dra-
ea, *artemisia dracunculus*; spe-
d'artemisia che si adopera nella
a qual condimento.

RAGO rosso, s. m., *dracaena*
inalis; pianta dell'India e della
a, dell'esandria monoginia e delle
ragineе, la cui radice vien là a-
rata nella diarrea e nella dissen-
..

RAMMA. V. Dragma.

RASTICO, add. e s. m., *drasti-*
δράω, opero); dicesi dei pur-
i violenti, come la resina di gia-
a, la scammonea, l'elleboro, la
quintida, la gommagotta, ecc.

REPANOIDE, lo stesso che
forme; processo membranoso
dura madre.

RIMIFAGIA, s. f. *dramypha-*
δριμὺς, acre, aromatico, φάγω,
gio); parola, colla quale si volle
mere l'uso d'alimenti molti aro-
zzati.

ROGA, s. m., *res cathartica*,
camentum; nome dato dai far-
sti a tutti i rimedj semplici, e
volgo a tutti quelli che si pren-
internamente.

ROGHIERE, droghiero, s. m.,
macopola; Negoziante che ven-
e materie prime, di cui fanno
gli speziali.

DROPACE, s. m, (δρέπω, strap-
po); nome d'un empiastro depila-
torio composto d'olio, e di pece.

DROPACISMO. V. Depilazione.

* DROSOMELI, manna.

DRUPA, s. f., *drupa*; (δρύω, co-
pro), pericarpio polposo che racchiu-
de il nocciolo, come la ciliegia, la
prugna, l'oliva, ecc.

DUALISMO, s. m., *dualismus*;
parola creata dai moderni, e che ado-
prano per esprimere il sistema col
quale vogliono spiegare tutti i feno-
meni della natura mediante *due prin-*
cipj opposti.

DUALISTA, s. m., fautore del
dualismo.

DULCAMARA, s. f., *solanum*
dulcamara L.; pianta fruticosa co-
munissima in Europa, ove lussureg-
gia i suoi steli arrampicanti in su
le siepi, ed in sui cespugli. In medi-
cina si adoprano le sue cime fio-
rite, le quali, ad una certa dose,
producono nausee, vomiti, e quasi
sempre lieve evacuazione alvina. Ha
riputazione di risolvente, e antisifi-
litica.

DULCIFICANTE.
DULCIFICATIVO. } V. Addolcitivo.
DULCIFICATORE.

DUODENALE, add. *duodenalis*;
che appartiene, o che è relativo
al duodeno. Arterie, e vene duode-
nali, nervi duodenali, estremità duo-
denale del pancreas.

DUODENITE, s. f. *duodenitis*:
nome imposto da *Broussais* all'in-
fiammazione del duodeno: è ben ra-
dissimo che sia sola; la gastrite
v'ha quasi sempre contemporanea-
mente.

DUODENO, s. f. *duodenum*, *ven-*
triculus succenturiatus, δωδεκαδάκ-
τυλον; prima parte del canale inte-
stinale, quella che succede imme-
diatamente allo stomaco. La sua
lunghezza è di dodici dita trasverse
circa, e siccome non è coperto che

in parte dal peritoneo, è suscettibile di gran dilatazione, che lo fece eziandio chiamare *ventricolo succenturiato*.

* DUOLO; dolore; duolo di corpo, dolor di ventre.

DUPLICATURA, s. f. *duplicatura*; nome dato dagli anatomici al rovesciamento in sè stessa che fa una membrana. Duplicatura della dura madre, del peritoneo, della pleura.

DURAMADRE, s. f. *duramater, crassa meninx, dura meninx, meninx exterior*; membrana albuginea che ravvolge il cervello, ed il midollo spinale, di cui essa sostiene la massa, e circoscrive le diverse parti.

DURETAL, piccola città a quattro leghe d' Augers in Francia, che possiede acque minerali poco conosciute, ma che si credono ferruginose.

DUREZZA, s. f. *duritia, durities*, σκληρότης, κληστρυσμός; qualità di ciò che è duro. — Tumoretto solido, formato dall' inspissimento dell' epidermide, ed anche dell' istessa pelle, ai piedi, alle mani, ed a tutte le parti del corpo, che sono soggette a ruvidi, e continui fregamenti.

DURO, add. *durus*, σκληρός; che offre molta resistenza. — In Anatomia si chiamano parti dure tutte quelle che compongono lo scheletro. — Polso duro, è quello che fa provare all' esploratore una sensazione analoga a quella che avrebbe da un solido, che gli colpisse l' estremità delle dita. — Cavallo duro che non risentesi allo scudiscio, allo sperone, e alla frusta; più pigro, che inclinato al lavoro, al camminare.

DUTTILE, add. *ductilis, ductibilis*, ὄλκιμος, ἐνόλκιμος (*ducere*, condurre); che può distendersi, ed allungarsi.

DUTTILITA', s. f., *ductilitas*; facoltà che hanno i corpi, e più particolarmente i metalli d' estendersi sotto i colpi del martello, od al pressojo, e di ridursi in filo passando per la filiera.

DUTTO-CONCHICO, add. e s. m.; muscolo dell' orecchia esterno, il quale da una parte si attacca all' orlo del canale uditivo osseo, dall' altra alla faccia anteriore della conca.

DUUMVIRATO, s. f., *duumviratus*; nome con cui *Van Helmont* indicava il principio vitale spirituale, ch' egli attribuiva in comune al ventricolo, ed alla milza, e che, secondo lui, esercitava il suo impero sopra tutti gli altri organi del corpo umano.

E

EAUTOGNOSIA, s. f. *eautognosia* (ἑαυτός, sè stesso, γνῶσις, conoscenza); conoscenza di sè stesso.

EBEAUPIN, nome d' una sorgente minerale ferruginosa acidula fredda della provincia della Loira inferiore, vicino a Nantes in Francia.

* EBBIO, ebulo, nebbio, sambucco salvatico, sambucchello, s. f. *ebulus*; pianta della pentandria triginia, e delle caprifoglie, simile al sambucco di cui è una specie, ma erbacea, i cui fiori hanno press' a poco le proprietà del sambucco arboreo, e la cui radice è purgante.

EBOLLIZIONE, s. f. *ebullitio* (*ebullire*, bollire); stato d' un liquido che bolle, movimento tumultuoso, e violento d' un liquido; dal fondo del quale il calorico rialza delle bolle prodotte da porzione di questo medesimo liquido ch' egli riduce allo stato vaporoso. — Termine popolare usato per esprimere qualunque specie d' esantema.

EBURNEO, eburno, add. (*ebur*,

io); che rassomiglia all' avorio.
st' epiteto fu dato alle cartilagini
diventano come d' avorio; feno-
o che s' attribuisce all' accumula-
del fosfato calcare.
BURNIFICAZIONE, s. f., si
questo nome alla trasforma-
eburnea cui soggiacciono le
lagini.
CBIRSOMA, s. f. *ecbyrsoma*,
utatio, — ἐκβυρσωμα (ἐκ, da in-
i, βυρσα, pelle); elevazione,
gimento d' un' articolazione, di
osso, ed anche d' un corpo qua-
que che sollevi la pelle, o la
ori.
CBOLICO, add. es. m. *ecbo-*
(ἐκ, da, βάλλω, getto); nome
ai rimedj valevoli ad accelerare
arto, od a provocare l' aborto.
CCATARTICO. V. CATARTICO.
CCITABILITA', s. f. *excita-*
as; facoltà che hanno i corpi
nici viventi di mettersi in azione
iante uno stimolo. V. INCITABI-
A'.
ECCITAMENTO, s. f., *incita-*
tum. Secondo *Brown*, è il pro-
to delle forze che operano sul-
citabilità. — *Cullen* indicava con
sta parola il risultamento del-
nergia, e dell' azione del cer-
lo.
ECCITANTE, add. e s. m., *exci-*
s; agente che ha per effetto di
nentare l' azione vitale degli or-
i, di stimolarli in modo, che
funzioni della vita s' eseguiscano
n maggior rapidità. — *Brown*,
nsiderò come eccitanti tutti i corpi
la natura, i quali messi in con-
to coi corpi organici viventi mo-
icano più o meno il movimento
ale.
ECCITATORE, add. e s. m. *ex-*
ator, (*excitare*, eccitare); istro-
nto di fisica, di cui si fa uso
r iscaricare un apparecchio elet-
co, senz' esporsi a riceverne la
scossa. — *Blainville* dà il nome di
facoltà eccitatrice, a quella che pos-
siede la sostanza nervosa.

ECCITAZIONE, s. f., *excitatio*, (*excitare*, eccitare); azione degli eccitanti sopra il corpo vivente. — Esercizio regolare dell' azione vitale. — Innalzamento parziale, o generale del movimento vitale.

ECCHIMOMA. } s. f. *ecchymosis*,
ECCHIMOSI. }
ecchymoma, ἐκχυμωσις, ἐκχυμωμα (ἐκ, fuori, χυμός, sugo, umore, od ἐκ, fuori, e Χύω o Χέω, spando); feltrazione, o collezione di sangue nello spessore della pelle, o nel tessuto cellulare sottocutaneo, dipendente, tanto dalla lacerazione dei vasi per l'azione d' un corpo contundente, quanto dalla semplice esalazione sanguigna, e che si manifesta all' infuori con una macchia in principio rossa, poi livida, che insensibilmente si allarga, degenera in color verde, e giallo, e scompare dopo un tempo vario, ed indefinito.

ECCLISI, s. f., *declinatio*, ἔκκλισις (ἐκ, fuori, κλίνω, m' abbasso); lussazione.

ECCOPE, s. f., *eccope*, ἐκκοπή (ἐκ, da, κόπτω, taglio); ferita delle ossa del cranio fatta con istromento che operò in modo obbliquo alla loro superficie, e senza perdita di sostanza. — Escizione.

ECCOPEO, s. m. *scalpel excisorius*, ἐκκοπεὺς (κόπτω, io taglio); specie di scalpello, di cui si servivano gli antichi per togliere qualche parte inutile, o nocevole delle ossa, principalmente di quelle del cranio; il coltello lenticolare è una varietà di quest' istromento.

ECCOPROTICO, add. es. m. *eccoproticus* (ἐξ, fuori, κόπρος, escremento); purgativo dolce che non fa che provocare l' uscita degli escrementi.

ECCORTATICO, add. e s. m. *eccorthaticus* (ἐξ, fuori, χορθόω, ammasso, accumulo); purgativo, a cui supponevasi anticamente la proprietà d' evacuare gli ammassi umorali.

ECCRINOLOGIA, s. f. *eccrinologia* (ἐκκρίνω, separo, λόγος, discorso); trattato delle secrezioni.

ECDORA, s. f. *excoriatio*, ἐκδορὰ (ἐκ, fuori, δέρας, pelle); parola greca che significa propriamente l' azione di scorticare, e che fu usata per esprimere in generale un' escoriazione, e in particolare quella del canale dell' uretra.

ECFIAS, s. m. ἐκφυὰς; cosa attaccata ad un' altra, dalla quale però nacque; cioè appendice: nome dato dai Greci all' appendice vermicolare del cieco.

* ECFISA, s. f. *ecphysa* (ἐκ di fuori φυσα, flato); emissione di flato per l' uretra o per la vagina.

ECFISESI, s. f. ἐκφυσησις (ἐκ, da, φυσάω, soffio); grande, e subitanea espirazione, nella quale una gran colonna d' aria esce ad un tempo dal polmone: respirazione d' uomo anelante.

ECFISI, s. f ἔκφυσις (ἐκ da, φυω, spingo, genero); sinonimo d' *apofisi*. Qualche Autore chiamò il duodeno ecfisi del ventricolo.

ECFRATTICO, add. e s. m. *desostruans* (ἐκφράττω, disotturo); medicamento, a cui attribuivasi la virtù di disostruire i canali o condotti ingorgati del corpo umano. — Ecfrassi, dilatamento dei pori delle cute.

ECHINOCOCCO, s. m. *echinococcus* (ἐχῖνος, riccio, κόκκος, grano); genere di vermi intestinali che han per caratteri una cisti piena d' acqua, alla superficie interna della quale aderiscono piccolissimi vermi, il cui corpo liscio, e quasi globoso, porta quattro succhielli al suo vertice, ed è coronato di uncinetti.

ECHINOFTALMIA, ecchinottalmia s. f. *echinophtalmia* (ἐχῖνος, riccio, ὀφθαλμὸς, occhio); infiammazione delle palpebre, nella quale le ciglia sono ritte, ed arricciate.

ECHINORINCO, s. m., *echinorhynchus* (ἐχῖνος, riccio, ῥύγχος, becco); genere d' entozoari, il cui corpo, allungato, e cilindrico, termina anteriormente con una breve proboscide, retrattile, e guernita di rampini ricurvati. Nell' uomo non ve ne annida che una specie: è l' echinorinco bicorneo.

ECLAMPSIA, s. f. *eclampsis*, ἔκλαμψις (ἐκλάμπω, splendo); convulsione istantanea dei fanciulli, alla quale si attribuisce qualche simiglianza coll' epilepsia.

ECLEGMA, s f. *linctus*, *linctuarium*, *eclegma* (ἐκλείχω, lecco); sinonimo, poco usato però, di Looch.

ECCLETICO, add. e s. m. *eclecticus*, medico che opera dietro le regole dell' ecletismo.

ECLETISMO, s. m. *eclectismus*; metodo di filosofare in Medicina, che consiste, tanto nello scegliere, senza troppo saperne il perchè, fra i risultamenti indicati da' varj autori, quanto nel ritrarre dietro le regole d' una severa analisi, ciò che vi ha di conforme alla natura, ed alla ragione nelle teorie, e nell' esperienza di ciaschedun autore, e di ciaschedun pratico: de' quali due generi d' ecletismo, il primo è l' onta della medicina, il secondo il fatto di spirito savio.

ECO, s. m. *echo* (ἦχος, suono); ripetizione distinta delle ondulazioni sonore riflesse da un corpo: luogo ove si sente questa ripetizione.

ECOMETRO, s. m. *echometrum* (ἦχος, suono, μέτρον, misura); regolo che contiene divisioni, le quali servono a misurare il tempo materiale, gli intervalli, e le relazioni dei suoni.

ECONOMIA, s. f. *œconomia*, ..νομία (οἰκία, casa, famiglia, ..ω, regola). Economia animale; mine vago che s' adopra per espri..re l' ordine, ed il concatenamento fenomeni che si osservano negli imali, il complesso cioè delle leggi governano il loro organismo.

ECPIEMA, s. m. ἐκπύημα (ἐκ, , πύον, pus); suppurazione, ..esso.

ECPIESI, s. f. ἐκπύησις. V. Ec..MA.

ECPIESMA, empiesma, s. f. *ec..ma*, ἐκπίεσμα (ἐκπιέζω, com..no); frattura del cranio, nel quale ..cheggie ossee depresse compri..no il cervello, od i suoi involu.. Sporgimento dell' occhio, od u..a di quest' organo attraverso l'a..ura delle palpebre, per effetto qualche causa straniera al globo, ..nza aumento del volume reale questa parte.

ECPIRELEO di succino ammo..ale. V. ACQUA DE LUCE.

ECPLEROMA, s. f., ἐκπλήρωμα ..ληρόω, riempisco); cuscinetto, ..mpimento di cui si fa uso per to..re le ineguaglianze d'una parte, ..e rendere più uniforme l' appli..one delle fasciature.

ECPLESSIA, s. f., ἔκπληξις (ἐκ ..σσω, stupefaccio); stupore.

ECPNOE, s. f. *ecpnoe*, ἐκπνοή, ..νευσις (ἐκ da, πνέω, soffio); espi..one.

ECPTOME } *prolapsus*, ἔκπτωμα
ECPTOSI, }

..πτω, cado); smovimento delle ..a lussate, o dei frammenti d' una ..tura. — Ernia delle parti molli. Eliminazione, e caduta delle parti ..grenate.

ECRESSI, s. f., ἔκρηξις (ἐκ ῥήσσω, ..mpo); lacerazione. Rottura del..tero.

ECRISI, ἔκρυσις (ἐκρέω, colo). ..ocrate chiama con questo nome lo scolo d'un liquore fecondante che, non essendo rimasto nell' utero, non potè prendere la forma di feto.

ECRITMO, add., ἔκρυθμος (ἐκ; senza, ῥυθμός, ritmo; irregolare); polso ecritmo, cioè irregolare.

* ECROE, s. f., *ecrhoe* (ἐκ, fuori, *rheo*, scolare); evacuazione o scolo d' umori per qualche parte del corpo.

ECSARCOMA, s. m., *ecsarcoma*, ἐκσάρκωμα (ἐξ, fuori; σάρξ, carne); escrescenza carnea, o vegetazione fungosa, di qualunque siasi natura.

ECTASI, s. f., ἔκτασις (ἐκτείνω, intendo); estensione, allungamento, sviluppo della pelle.

ECTELINSI, s. f., ἐκθήλυνσις (θῆλυς, femminino, delicato, molle); mollezza delle carni, e della pelle. — Rilasciamento d' una fasciatura.

ECTILLOTICO, add. e s. m., *depilatorius*, ἐκτιλλωτικός (ἐκ, da, τίλλω, strappo); depilatorio.

ECTILOTICO, add e s. m. *ectyloticus* (ἐκ, da, τύλος, durezza, callo); epiteto dato a' rimedj che hanno la proprietà di consumare le callosità.

ECTIMA, s. f. *ecthyma*, ἔκθυμα (ἐκθύω, faccio un' eruzione); esantema leggiero che compare improvisamente, e dura poco.

ECTIMATA, s. f., *ecthymatum* (ἔκθυμα, pustula); nome che dà *Vogel* ai tumori duri, ed ineguali che si formano alla pelle, e che in seguito scompaiono.

ECTLIMMA, s. m. (θλίβω, comprimo); ulcera superficiale della pelle, prodotta da forte compressione.

ECTOMA, s. f. *ectome*, ἐκτομή (τέμνω, taglio); escisione, ablazione, amputazione. — Eccope.

ECTOPIA, s. f. *ectopia* (ἐκ, da, τόπος, luogo); smovimento delle ossa. Lussazione.

ECTOPISIA, s. f. ἐκτοπισις (ἐκ, da, τόπος, luogo); situazione anor-

male, e permanente di viscere, di vasi, o dell' orifizio di qualunque canale escretoire.

ECTOPOCISTI, s. f. *vesicæ situs mutatio* (ἔκτοπος, fuori di sito, κύστις, vessica); slogamento, rimovimento di vessica. — Ectopocistici diconsi i mali che provengono da simile rimovimento della vessica.

ECTOPROTICO. V. Eccoprotico.

* ECTRAPELOGASTRO, s. m. e add. *ectrapelogastrus* (ἐκτραπελ, straordinario γαστερ, ventre); chi è di ventre eccessivamente grande, mostruoso.

ECTRIMA, s. f. ἔκτριμμα; ulcerazione della pelle nelle parti del corpo a contatto col letto. Questa parola è molto preferibile all' assurda denominazione di coccige, data da qualche Medico a questa dolorosa lesione della pelle che copre il sacro nelle malattie acute prolungate, o croniche. — Decubiti di alcuno.

ECTROPIO, s. m. *ectropium*, *eversio palpebræ*, ἐκτρόπιον (ἐκτρέπω, rivolgo); rovesciamento all' infuori della palpebra superiore, od inferiore, dipendente, sì da una cicatrice stretta, o con briglie della pelle che la ricopre, che da un orlo formato dalla congiuntiva che la riveste, ed al quale si rimedia nell' uno, e nell' altro caso colla parziale asportazione della membrana mucosa palpebrale.

ECTROSI, s. f. } *ectrosi*, *ec-*
ECTROSME, s. m. } *trosmus*, (ἐκτιτρώσκω, abortisco); aborto.

ECTROTICO, add. e s. m. *ectroticus* (ἐκτιτρώσκω, abortisco); che è valido a far abortire.

ECZEMA, s. m. ἔκζεμας; pustola ardente.

ECZESI, s. f. ἔκζεσις; effervescenza.

ECZESMA. V. Eczema.

EDEATOMIA. V. Ediatomia.

EDEMA, s. m. *œdema* (οἰδέω, sono gonfio); tumefazione d' una parte del corpo, prodotta dall' infiltramento della sierosità nel tessuto cellulare. — L' Edema ha gli stessi caratteri dell' anassarca, ovvero dell' idropisia generale del tessuto cellulare sottocutaneo.

— del cervello. *Ippocrate* così chiamava lo stato morboso dell' Encefalo che si riconobbe essere il rammollimento della sostanza cerebrale, effetto dell' infiammazione sua.

— della glottide. *Bayle* diede questo nome all' inspissimento edematoso della membrana mucosa che riveste l' apertura superiore della laringe, in seguito ad una varietà di laringite che si osserva negli adulti, e che in breve li fa perire per l' otturamento della glottide. Si propose di fare scarificazioni in su le parti tumefatte con un gamautte circondato di pannolini sino alla sua punta, ed al quale il dito serve di conduttore.

— del polmone; inzuppamento sieroso del polmone che lo rende meno permeabile all' aria, e promove la dispnea.

EDEMASARCA, s. m. *œdemosarca*; tumore che partecipa dei caratteri dell' edema, e del sarcoma.

EDEMATOSO, *œdematodes*; che è affetto d' edema: dicesi più particolarmente della parte ammalata, che non dell' individuo.

EDEMAZIA. V. Edema.

EDEOPALMO; aedeopalmo, aedoepalmo, s. m. *œdeopalmus*; lo stesso che satiriasi, priapismo.

EDERA, Edra.

EDERACEO, add. *hederaceus*; che è relativo all' edra, od edera. Chiamasi resina ederacea, comunemente gomma d' edera, una gommoresina che cola dal tronco dell' Edera

e, e che si adopera nelle far-
ie.

DESSENO, s. m.; nome dato
e volte ad un collirio composto
omma adragante, gomma ara-
, sugo d'acacia, amido, sarco-
a, oppio, cerussa, cadmia, e
ia.

IDIA, aedoea *aedoea, pudenda*;
nitali d' ambo i sessi.

DIAGRAFIA, s. f. *ædoiogra-*
a (αἰδοῖα, organi della genera-
e, γράφω, descrivo); descrizione
li organi che servono alla gene-
one.

DIALOGIA, s. f. *ædoiologia*
οῖα organi della generazione,
ς, discorso); trattato, o descri-
e degli organi della generazione.

DIAPALMO, edeopalmo.

DIATOMIA, s. f. *ædeotomia*
δοῖα, organi della generazione,
ω, taglio); dissecazione degli
ani della generazione.

DIJODINIA, s. f. *ædoiodynia*
οῖα, organi della generazione,
η, dolore); dolore che si fa
ir e agli organi della generazione

DIOPALMO; edeopalmo.

DIOPSOFIA; edopsofia.

DOITE, s. f. *ædoitis* (αἰδοῖα,
ani della generazione); infiam-
zione delle parti genitali esterne.

EDOPSOFIA, s. f. *ædopsophia*
δοῖα, organi della generazione,
ος, rumore); emissione di vento
l' uretra nell' uomo, dalla vagina
la donna.

EDRA, s. f. *hedra* (ἕδρα, ἕδρη,
no, vestigio); incisione semplice
e ossa del cranio. Gli Antichi
ero eziandio uso di questa parola
indicare ora l' ano, ora gli escre-
nti, ora finalmente la parte più
ve d' un ascesso.

EDRA, ellera, edera, s. f. *hedera*
x; arboscello della pentandria
noginia, e della famiglia delle
rifoglie, le cui foglie servono a
medicare i cauterj, e il cui tronco
lascia colare, nei paesi caldi, una
gommoresina, impropriamente detta
gomma d' edera.

EDRA terrestre, s. f. *glechoma hederacea*; pianta labbiata, che si
usa in Medicina, come lievemente
tonica, e stimolante.

EDRICO, add., *hedricum* (ἕδρα,
podice); rimedi valevoli a mali del
sedere, del podice.

EDULCORAZIONE, s. f. *edulcoratio*, γλύκανσις; operazione che
ha per iscopo di toghere ad una
sostanza il suo sapore acre e disgus-
toso, od almeno di nasconderlo. —
Addizione d'un corpo zuccherino (zuc-
caro, miele, o sciroppo), ad una
sostanza di cui si vuole addolcire il
sapore.

EFEBO, s. m. *ephebus, puer pubes*, ἔφηβος (ἐπὶ, verso ἥβη, pubertà);
nome dato ai fanciulli dei due sessi,
quando giungono all' età pubere.

EFEDRANA; s. f. *ephedrana*
(ἐφεδρεύω, mi seggo); natica.

EFELCE; s. f. ἐφελκὶς (ἐπὶ, sopra,
ἕλκος, ulcera, oppure ἕλκω, strasci-
no); crosta che copre un' ulcera —
Coagulo di sangue espulso dalla
tosse.

EFELIDE; s. f. *ephelis* (ἐπὶ so-
pra, ἥλιος Sole). Così chiamansi cer-
te macchie di grandezza, forma, e
colore vario, le quali si manifestano
alla superficie della pelle — *Alibert*
ne descrisse tre specie.

— lentiforme; *ephelis lentigo*;
macchie lenticolari, gialle, rosse,
o brune che si veggono specialmen-
te sulle parti esposte al sole, od al
fuoco.

— epatica, *ephelis hepatica*; mac-
chie di color giallo croceo, più lar-
ghe delle precedenti, persistenti, o
fugaci, che compajono comunemen-
te al collo, ed al tronco, ed il più
spesso alla parte loro anteriore

— scorbutica, *ephelis scorbutica*;

macchie estesissime di color bruno, sudicio: s' osservano sopra il tronco, sulla parte esterna delle membra, ed anche in su tutta la superficie del corpo.

EFFERENTE eferente add. *eferens* (e, da: *fero*, porto), che trasporta che conduce. Chiamansi *vasi efferenti* quelli che riconducono i liquidi verso il cuore, come le vene, ed i linfatici: si die' pure questo nome ai condotti escretorj.

EFFERVESCENTE add. *effervescens;* che può fare, o fa effervescenza.

EFFERVESCENZA, s. f. *effervescentia;* ἔξεσις, ἐκζέσις; bollimento prodotto da un gaz che sfugge a traverso d'un liquido, quando questo fenomeno succede alla temperatura comune dell' atmosfera. Gli umoristi pensavano che s' operava un simile movimento nei corpi viventi; e quindi, secondo la loro teoria, il sangue, e gli umori entrano spesso in uno stato d' effervescenza.

EFFICIENTE, add. *efficiens*, (*efficere*, fare). Chiamasi causa efficiente, quella che determina l' apparizione d' una malattia.

EFFIMERO, efimero, add. *ephemerus*, (ἐφὶ, sopra, ἡμέρα, giorno). Si dà questo nome a malattie, che non durano più d' un giorno, o di un giorno e mezzo.

EFFIMEROPIRA s. f. *ephemeropyra* (ἐφήμερος, che dura un giorno, πῦρ, febbre); febbre d'un dì; — cotidiana.

EFFLORESCENTE, add. *efflorescens;* che ha la proprietà di cadere in efflorescenza. — Sale efflorescente.

EFFLORESCENZA; s. f. *efflorатio*, *efflorescentia* (*efflorescere*); convertimento d' una sostanza solida in una materia polverizzata in seguito al rimanere esposta all' aria libera, ciò che può dipendere o dall'attrazione dell' umidità atmosferica, convertendosi così in un' idrato polverizzato, o dalla perdita di una parte dell' acqua di cristallizzazione, o in fine dalla combinazione coll' acqua, e coll' ossigeno dell' aria. — Vegetazione salina che si forma alla superficie di certe terre, e di certe rocche. — Qualunque esantema acuto. — Nome dato da *Sauvages* a quest' ordine di malattie.

EFFLUSSIONE s. f. *effluxio* (*ex*, da, *fluo*, colo); espressione usata da qualche Ostetricante per indicare l' uscita dell' embrione poco dopo il concepimento, e prima del terzo mese della gestazione; epoca, alla quale solamente, questo accidente dee, secondo essi, prendere il nome d' aborto.

EFFLUSSO, flusso.

EFFONDIMENTO, effusione.

EFFRATTURA, s. f. *effractura* (*frango*, rompo); frattura del cranio con depressione, e conficcamento dei frammenti.

EFFUSIONE, s. f., *effusio* (*effundere*, spandere); spandimento d' un liquido in qualche parte del corpo. Evacuazione subitanea, e quasi sempre notabile di qualche umore, sì per vomito, che per secesso.

EFIALTE, s. m. *ephialtes*, *incubus*, *epibole* (ἐφάλλομαι, salto sopra); sinonimo d' incubo.

EFIDROSI s. f. *ephidrosis*, *sudatiuncula* (ἐπὶ, sopra, ἱδρόω, sudo); sudore critico, incompiuto, secondo *Ippocrate*; sudore generale, secondo *Willis*.

EFIPPIO, s. m. *ephippium* ἐφίππιον (ἐπι, sopra, ἵππος cavallo); nome dato anticamente alla sella turcica.

EFODO, s. m. *ephodus* (ἐπὶ sopra, ὁδος, cammino); epiteto che si dava anticamente ai vasi, od ai condotti, pe' quali dovevano scorrere le materie escrementizie.

GAGROPILO s. m. *aegagro-* (αἴξ. capra, ἄγριος, salvatico, ·, palla di lana); concrezione s' incontra qualche volta nel ·icolo, e nel cieco dei solipedi, eno raramente nel rumine, e ll'abomaso dei ruminanti. È un posto dello stritamento di piante, nolecole calcari, e di peli agnerati dalla mucosità.

GEIRINO, *aegeirinum* αἴγειρος, po); unguento detto volgarte del pioppo.

GESTIONE, s. f. *egestio*; il dar fuori escrementi, e talora ne sost. la roba mandata fuori.

GIA. } GIDE, } aegia, s. f. *ægias* (αἴξ a); macchia bianca avanti la pu-, e proveniente da una cica-·, da un deposito d' umori, o una concrezione. Gli Autori sono d' accordo sopra l' etimologia, il vero significato di questa pa-.

GILOPE s. m. (αἰγίλωψ (αἴξ, ·, capra; ὤψ, occhio); malatche conferisce all' occhio affetto, parenza di quello d' una capra, ero malattia dell' occhio, a cui no soggette le capre. — Ulcera rand' angolo dell' occhio, la quappoggia, secondo alcuni, sopra cco lacrimale; e secondo altri vi etra dentro; — fistola lacrimale.

GIZIACO, s. m. *pharmacum ægiacum*; unguento composto d'a-·, miele, e solfato, od ossido di ne. Questa preparazione si crede icativa nell' arte veterinaria.

GOFONIA, s. f. *ægophonia*, capra, φωνή, voce); voce di ca-· voce caprizzante. Dicesi di quelhe si sente per via d' un cilindro licato sul petto, e che, secondo *nnec*, più stridola, più sonora di lla dell' ammalato, è tremolante e quella d' una capra. *Laenpensa* che l' egofonia è un' effetto dell' eco naturale della voce nei rami bronchiali, trasmessa a traverso d' uno strato sottile, e tremolante di un liquido espanso. Crede altresì ch' essa avvenga in quasi tutti i casi di pleurisia.

EGRA. Città di Boemia, che possiede acque minerali saline gazose molto celebri.

EGUALE, add. *æqualis;* simile, che è sempre lo stesso. — *Polso eguale*, quello i cui battiti sono in tutto uniformi. — *Respirazione eguale*, quella che non offre alcuna differenza nella grandezza, o nella successione dei movimenti d' inspirazione, e d' espirazione.

EILSEN, nel Principato di Lippe in Westfalia, molto celebre per le sue acque minerali saline fredde.

EJACULATORE, add. *ejaculator* (*jaculare*, lanciare, dardeggiare). Condotti ejaculatori, in numero di due, i quali, dalle vessichette seminali si portano a traverso la prostata nell' uretra, ove si aprono sulle parti laterali, ed anteriori del verummontanum. — Muscoli ejaculatorj, o bulbo cavernosi.

EJACULAZIONE, s. f. *ejaculatio* (*jaculare*, lanciare, dardeggiare); emissione dello sperma: atto col quale quest' umore è lanciato fuori dall' uretra.

EJEZIONE, s. f. *ejectio* (*ejicere*, cacciare); azione che ha per iscopo di spingere in fuori gli escrementi e le urine. Sinonimo di *dejezione*.

ELABORAZIONE, s. f. *elaboratio* (*laborare*, operare); azione colla quale gli esseri viventi imprimono alle sostanze esterne, ed anche ai materiali ritratti dal loro interno, modificazioni che li rende atti a valere agli usi che la natura loro assegnò.

ELAGUIR, s. f.; perossido di ferro ottenuto colla calcinazione del proto solfato a rosso.

ELAINA, s. f. *elaina* (ἔλαιον, olio); sostanza fluida alla temperatura di 7 od 8 gradi, più leggiera dell' acqua, quasi inodorifera, senza colore, o d'una tinta citrina, solubile nell' alcool, trasformabile in acido oleico, e margarico coll' azione della potassa, che si ottiene trattando il grasso di majale coll' alcool.

ELAS MARTIS; parola latina data dagli alchimisti agli ossidi di piombo, che sono il prodotto della calcinazione del metallo.

ELASTICITA', s. f. *elasticitas*, *elater*, *contractilitas* (ἐλαύνω, spingo avanti); proprietà in virtù della quale certi corpi fanno ritorno ad un volume, e ad una forma determinata, ogni qual volta la causa motrice cessa d' operare su di essi.

ELASTICO, add. *elasticus*; che è dotato d' elasticità.

ELATERIO, cocomero salvatico, cocomero asinino, poponcini salvatici, schizzetti, s. m., *elaterium momordica elaterium*, ἐλατήριον (ἐλαύνω, lancio); nome d' una pianta della famiglia delle cucurbitacee, il cui sugo evaporato sino a siccità, presta un purgante violentissimo, che in oggi più non si usa. — Dicesi pure elaterio, lo sforzo che fa un corpo elastico per ristabilirsi nel suo stato naturale, quando una potenza che lo tese, o lo compresse, l' obbligò d' uscirvi.

ELATEROMETRO, s. m. *elaterometrum* (ἐλατὴρ, che spinge avanti di sè, μέτρον, misura); istromento valido a misurare in maniera approssimativa il grado di densità, o di rarefazione dell' aria contenuta nel recipiente della macchina pneumatica.

ELCIDRION, s. m. *helcydrium* (ἑλκύδριον, piccol' ulcera); ulcera superficiale della cornea.

ELCISTER, s. m. ἑλκυστὴρ (ἕλκω, tiro); nome che gli antichi davano all' uncino che serve, in qualche caso, ad estrarre il feto dall' utero della madre.

ELCOS, s. m. ἕλκος; sinonimo d' ulcera.

ELCTICO, add. es. m. *helcticus* (ἕλκω, attiro); espressione sinonimo d' epispatico.

ELEFANTIASI, s. m. *elephantiasis*, *elephantia*, *elephantismus* (ἐλέφας, elefante); flemmasia cronica della pelle, nella quale questa è dura, tumefatta, inegualmente squamosa, corrugata, e termina spesso coll' ulcerarsi, ciò che trae seco la caduta dei peli, e delle unghie, la carie delle ossa vicine, ecc. Altre volte consiste dessa in un gonfiamento doloroso delle ghiandole linfatiche che formano una specie di corona lungo il tragitto dei vasi; la parte ammalata diventa rossa, dolorosa, aumenta di volume, ed appresenta ineguaglianze, nodosità, i movimenti s'eseguiscono difficilmente, ecc. A questo stato s' aggiungono fenomeni simpatici più, o meno importanti, secondo l' intensità della malattia, e la sede ch' essa occupa; la quale ultima gradazione, che costituisce l' elefantiasi degli Arabi, si rinnova più volte nella stessa guisa prima di farsi permanente: la prima costituisce l' Elefantiasi dei Greci. — L' Elefantiasi di Cayenna, delle Indie, di Giava, altro non sono che altrettante varietà della stessa affezione, alla quale si impose l' epiteto d' elefantiasi, per la rassomiglianza che si credette trovarvi tra la pelle ammalata, e quella dell' elefante.

ELEFANTICO, add. *elephanticus*; che è affetto d' elefantiasi.

ELEFANTOPO, *elephantopus* (ἐλέφας, elefante, ποῦς, piede); dicesi dell' elefantiasi che attacca le estremità inferiori.

ELEFANZIASI. V. Elefantiasi.

:LEMENTARE, add. *elementa-* che ha, od al quale si attri-ice il carattere d' un elemento: o, fibra, principio, qualità ele-tare.

LEMENTO, s. m., *elementum*, *cipium primitivum*. Si dà in oggi sto nome a quelle parti costi-ti dei corpi, che, sottoposte al-ione di tutti i menstrui cono-ti, non si possono scorgere com-e di sostanze eterogenee, ciò prova non già ch' esse sono real-ite semplici, ma che però finora si giunse ancora a decomporle. abile n' è il numero, e varia tinuamente pei progressi cotidiani a scienza.

:LEMI, gommaelemi, resinae-i, s. f. *elemiresina*; nome dato me resine che d' assai si appros-ano: 1.° l' elemi orientale, rica-a dall' *amyris zeylonica*, albero tiopia, e di Ceylan, è giallic-, e di color bianco verde, so-all' esterno, molle, e glutinosa interno, d' odore di finocchio, in piccole masse cilindriche; Elemi bastarda, ritratta dal-*myris elemifera*, albero d' Ame-: è in grosse masse, semitra-enti, fragili, e di sapore ama-Queste due resine sono irritanti: s' adoprano che esternamente.

:LEOMELI, s. m. *elæomeli*, ὀμέλι; olio spesso, acre, e pur-vo, di cui parla *Dioscoride*. orasi da quale pianta provenga.

:LEOSACCARO, eleozzaccaro, n. *elæosaccharum*, ἐλαιοσάκχαρον; edio composto che si prepara sando un olio essenziale in su dello chero in polvere, e triturando il cuglio sino all' intima unione delle sostanze.

:LETTIVO, add. *electivus* (*eli-e*, scegliere). Attrazione, od af-ià elettiva; forza in virtù della ale un corpo semplice, o composto opera la decomposizione d' un composto binario. Chiamasi semplice quando uno dei principj costituenti del composto binario trovasi messo a nudo; e doppio, quando l' azione s' esercita tra quattro corpi combinati due, a due, che si decompongono reciprocamente. — Sensibilità elettiva, quella che stabilisce una relazione speciale tra un organo, ed un dato corpo.

ELETTRICITA', s. f. *electricitas* (ἤλεκτρον succino); nome generico d' un complesso di fenomeni che certi corpi presentano, tanto naturalmente, che per l' azione di varj eccitatori, e che consistono nell' attirare i corpi leggieri, che respingono incontanente, nel produrre luce, e suono, nell' operare la decomposizione d' un gran numero di composti, e nell' arrecare commozioni più, o meno forti agli esseri viventi messi in relazione con essa. Ignorasi assolutamente quale sia la causa prossima di questi fenomeni, ma per dare ragione di ciascuna d' essi, si ammisero molte ipotesi, di cui le due seguenti solamente meritano di essere citate. 1.ª Quella di *Franklin*, che suppone l' esistenza d' un fluido particolare sparso in tutti i corpi, e del quale ciascuno d' essi ne possiede una quantità relativa alla sua capacità, il quale fluido fino a tanto che è in equilibrio in un sistema corporeo, nulla s' osserva di particolare, ma appena che quest' equilibrio si rompe, o si altera per una causa qualunque, subito tenta a ristabilirsi, e così move i fenomeni elettrici. 2.ª Quella di *Symmer*, che suppone in tutti i corpi l' esistenza d' un fluido, del quale n' è il globo il ricettacolo comune. Questo fluido, chiamato naturale, non ha per sè stesso proprietà elettriche; egli risulta dalla combinazione di due altri fluidi, nei quali soli risiedono

esse proprietà, che si possono in varie maniere isolare, producendo allora fenomeni dipendenti dalla loro natura rispettiva. Essi hanno inoltre una grande tendenza a neutralizzarsi l'un l'altro, e riunendosi fanno ancora succedere altri effetti. L'elettricità rappresenta una gran parte nella natura. Non ha guari si accertò che anche i fenomeni magnetici volevan essere aggiunti a suoi, siccome da essa al tutto dipendenti.

ELETTRICITA' animale, o Galvanica.

— galvanica, galvanismo, voltaismo; elettricità sviluppata per via del contatto di due corpi di natura differente.

— magnetica. V. MAGNETISMO.

— negativa. È nell'ipotesi di *Symmer*, quella che possiede, relativamente all'altra, le stesse proprietà della grandezza negativa dei geometri relativamente alla grandezza positiva. Secondo *Franklin*, è un corpo negativamente elettrizzato, quando contiene minor elettricità d'un altro. — L'elettricità negativa corrisponde all'elettricità resinosa. Per indicarla s'immaginò il segno: — E.

— positiva. Nell'ipotesi di *Symmer*, è quella che presenta, relativamente all'altra, le stesse proprietà della grandezza positiva dei geometri relativamente alla grandezza negativa. Nel sistema di *Franklin* un corpo è positivamente elettrizzato, quando contiene più d'elettricità d'un'altro corpo. L'elettricità positiva corrisponde all'elettricità vitrea. Spesso si esprime con questo segno: + E.

— resinosa; quella che si manifesta il più spesso fregando una resina.

— vitrea; quella che si sviluppa il più comunemente soffregando un vetro.

ELETTRICO, add., *electricus* (ἤλεκτρον, succino); che è relativo all'elettricità. — Sprizzo, o saetta elettrica; faville luminose, che nell'oscurità, si vedono lanciarsi da un punto fisso sopra il conduttore d'una macchina, facendone girare la ruota; bisogna che la macchina sia disposta per dare fluido positivo, poichè col fluido negativo non si ottiene ch'un punto luminoso: questo fenomeno dipende da ciò che i corpi acuti non possono conservare l'elettricità che loro si comunica. — Atmosfera elettrica, sinonimo di sfera d'attività elettrica. — Bagno elettrico, atmosfera elettrica con cui si circonda un'individuo assiso in su di uno scanno isolatore, e che comunica col conduttore d'una macchina in movimento. — Bilancia elettrica, bilancia di *Colombo* modificata, per misurare le forze attrattive, e ripulsive dei fluidi elettrici. — Batteria elettrica, riunione, novero di boccie di *Leyden*, poste da una parte a comunicare tra di loro le pareti esterne, dall'altra le pareti interne per ottenere i più grandi effetti elettrici. — Boccale elettrico; bicchiere di vetro intonaccato entro e fuora di foglie di stagno sino ad una piccola distanza dai margini. — Canna elettrica; tubo di vetro ricoverto come una boccia di *Leyden* comune, e rinchiuso in un tubo di latta dipinta. — Chiasso elettrico; suono prodotto da varj pezzi metallici portati sopra uno stelo pur metallico, attaccato al conduttore d'una macchina elettrica. — Quadro elettrico, o fulminante; lamina ampia e grande di vetro, coperta dall'una e dall'altra parte d'una foglia di stagno che non arriva sino ai margini. — Cervo-volante elettrico, macchina immaginata da *Roumas* per accertare l'identità del fulmine coll'elettricità. — Combustione elettrica; combustione prodotta

a scintilla elettrica spiccata in su
a corpo combustibile — Com
ione elettrica; scossa più, o meno
enta data dall' elettricità ad un es-
dotato di sensibilità. — Condut-
elettrico; cilindro metallico, so-
tuto da colonne di vetro, che si
te avanti al disco della macchina
rica. — Corrente elettrica; quando
i comunicare un filo metallico
due poli della medesima pila,
i stabiliscono in senso inverso
suo interno due correnti elettri
dall' un polo all' altro. — Corpo
trico, che è idoneo, proporzio
o ad elettrizzarsi, o che l' è ef-
vamente — Ballo elettrico; espe
za di fisica che consiste nel far
are alcune piccole figure di carta,
n midollo di sambuco in su di un
o di metallo sospeso al condut
della macchina. — Scintilla
trica; favilla luminosa che si
ige da un corpo deferente carico
lettricità, quando gli si presenta
dito, od un corpo conduttore
stato naturale. — Fluido elet-
o; si diede ai due fluidi elettri
1.° i nomi di vitreo, e di resi
o, perchè uno comunemente viene
fregamento del vetro, e l' altro
quello della resina, quantunque
non succeda in tutte le condizioni;
quelli di positivo, e di negativo,
ominazioni colle quali si parago-
no a quantità matematiche dello
sso genere, notate con segni di-
si, che si distruggono in tutto,
in parte, per la loro addizione,
norma della loro capacità, e la
maggiore produce un resto no
o col suo segno. — Forza elet-
a; causa che produce i varj fe-
meni elettrici. — Macchina elet-
ca; istromento di fisica per via del
ale l' elettricità prodotta dal frega-
nto d' un disco di vetro tra quat-
cuscinetti ripieni di seta s' ac-
nula alla superficie d' un cilindro metallico posto avanti a questo disco. — Materia elettrica; causa ipotetica dei fenomeni elettrici. — Fenomeno elettrico; effetto prodotto dall' elettricità. — Disco elettrico; piastra ritonda di vetro, col cui fregamento si sviluppa l' elettricità nella macchina elettrica. — Principio elettrico; causa incognita dei fenomeni dell' elettricità. — Pesci elettrici, che sviluppano a loi grado una maggiore, o minore quantità d' elettricità, che adoprano per difendersi dagli assalti de' loro nemici, o per intorpidire gli animali che loro servono d' alimento: sono la torpedine volgare, la torpedine dall' una macchia, la torpedine marmorea, la torpedine di Galvani, l' angnilla di Surinam, la razza del Brasile, il trichiuro elettrico, il siliuro elettrico. — Scossa elettrica; commozione data ad un animale dall' elettricità. — Sfera d' attività elettrica; spazio circoscritto, fuori del cui limite un corpo elettrizzato cessa di poter manifestare la sua azione. — Tensione elettrica; quantità più o meno considerabile d' elettricità accumulata alla superficie di un corpo, ritenutavi dall' aria atmosferica. — Virtù elettrica; proprietà di far succedere i fenomeni dell' elettricità.

ELETTRIZZARE; v. a.; sviluppare lo stato elettrico in un corpo; metterlo nelle condizioni necessarie onde possa manifestare i fenonemi elettrici: comunicargli il fluido elettrico con un mezzo qualunque. Si elettrizza un corpo in due maniere: 1.° per comunicazione, avvicinando un conduttore isolato ad un corpo non conduttore in istato elettrico; 2.° per eccitazione, cioè decomponendo il fluido naturale colla fregagione, col contatto, colla pressione, col calore, e con qualche altro consimile mezzo. Quanto all' ap-

plicazione dell' elettricità in medicina, ella succede per semplice comunicazione, per bagno, per scintille, per isprnzzo, o per commozione o scossa.

ELETTRIZZAZIONE; s. f. *electrisatio;* operazione di fisica che consiste ad eccitare, mettere in evidenza la proprietà elettrica nei corpi. Il fregamento, il contatto, il calore, e la compressione, sono i mezzi che si usano a quest' effetto. Sviluppasi eziandio elettricità in qualche operazione chimica, e varj pesci hanno la facoltà di svolgerne a volontà.

ELETERO; lo stesso che ambra.

ELETTROCHEMISMO; s. m. *electrochemismus;* teoria nella quale si spiega l' affinità, e tutti i fenomeni Chimici dei corpi colle leggi della polarità elettrica.

ELETTROFORO; s. m *electrophorum* (ἤλεκτρον, succino, φέρω, io porto); istromento col cui mezzo si può rendere l'elettricità sensibile a volontà in un disco di vetro.

ELETTROGENO; s. m. *electrogenium*) ἤλεκτρον, succino, γένω, io genero); nome dato da qualche fisico alla causa incognita dei fenomeni elettrici.

ELETTROLOGIA; s. f. *electrologia* (ἤλεκτρον succino, λόγος, discorso): teoria dell' elettricità.

ELETTROMETRO; s. m. *electrometrum* (ἤλεκτρον, succino, μέτρον, misura); istromento che serve a determinare la quantità approssimativa del fluido elettrico che rinchiude un corpo.

ELETTROMOTORE; s. m.; nome generico che si usa per indicare qualunque apparecchio valido a sviluppare l' elettricità pel semplice contatto di corpi di natura differente.

ELETTROSCOPIO; s. m. *electroscopium* (ἤλεκτρον, succino, σκοπέω, io considero); istromento destinato a far conoscere la specie d' elettricità che anima un corpo.

ELETTUARIO, s. m. *electuarium*, *electarium*; composto farmaceutico molle, ed un po' più denso del miele, che si prepara di polveri, polpe, estratti, sciroppo, o miele, ec.

— antelmintico. V. Oppiato antelmintico.

* — antidissenterico; composto dei frutti della rosa canina, di radice di tormentilla, d' ipecacuana, di oppio e miele.

* — antiepiletico; composto di china, valeriana, foglie di arancio, miele.

* — antitisico di Winckler; composto di radici di tossilagine e di consolida maggiore, di enula campana, di uva passa, di zibibbo, di foglie di salvia, di bettonica, di veronica, di edera terrestre; di polmonaria, d' issopo, di zucchero, di polpa di pinocchi, di mandorle dolci, di cannella, di croco.

* — boyleano; composto di semi di papaveri bianco, di giosciamo, di siroppo di papavero erratico, e di conserva di rose.

— benedetto lassativo; composto di radice di turpeto; della scorza della radice d' esula, di scamonea, d' ermodatili, di rose rosse, di garofano, di nardo indico, di zenzero, di zafferano, di semi d' amomo, di sassifraga, d' oppio, di prezzemolo, di carvi, di migliasole, di rusco, di cardamomo maggiore, di pepe lungo, di macis, di galanga, e di cloruro di sodio, ridotte tutte in polvere e mescolatovi miele.

— cariocostino. V. Cariocostino.

— catolico doppio. V. Catolico.

* — di aloe composto; elettuario Gerapicra.

* — dentifricio; preparazione con corallo rosso, osso di sepia, can-

, cocciniglia, miele, allume, odoroso.
deostruente; composto di scilla na ammoniaca, siroppo di can-

diafenico V. Diafenico.
diaprunico semplice V. Diaco.
diaprunico solutivo. V. Diaco.
diascordio; Elettuario oppiato gente.
di Galeno. V. Gerapicra.
diatartaro di Castelli; compoi manna, di tartrato acidulo di sa, di zenzero, di cannella del u, di siroppo solutivo.
diacolloquintida; composto di lle arabico, macrobio arabico drio, agarico coloquintide, dia-, radici di elleboro nero, cas- opoponace, sagapeno, semi ezzemolo, aristolochia rotonda, bianco, cannella, spigonardo, , pulegio, zafferano, miele.
di magnanimità di Zvöller; osizione assurdissima, che ha ase le cantaridi.
di gerapicra; composto di gea, e miele depurato.
di Mesuè. V. Elettuario di ao.
di Nicolao di Salerno. V. Eletо benedetto lassativo.
di Paschio V. diacoloquin

di psillio; composto di zucdi sughi depurati di buglosi boragine, d' endivia, d' apie di fumaria, di foglie di seli nardo indico, di semi di , e di viole, di scamonea, e rosse, di rabarbaro, di lia, d' avorio calcinato a bianli semi di berberi, di coriandi finocchio, di porcellana, mma adragante, e di mastico.
di Razés; composto eccitante, uale entrano bacche di lauro, zion.

foglie di ruta, sagapeno, opoponace, semi d' enula, di cumino, di carvi, di dauco cretico, acoro vero, origano intiero, ligustico, nepitella, amandole amare, pepe lungo, pepe nero, menta acquatica e castoro, il tutto polverizzato ed incorporato con miele liquefatto.

— febbrifugo. V. Oppiato febbrifugo.

* — filonio romano; composto di pepe bianco, semi di giosciamo, oppio, croco orientale, castoro, spigo nardo, radice di piretro, miele depurato.

— giaponico; composizio ne di terra giaponica, gomma china, cannella, noce moscata, soluzione vinosa d' oppio, sciroppo di rose.

lenitivo; composto della radice di polipodio di quercia, d' orzo intiero e mondo, di tamarindi, d' uva secca, di giugiole, di sebesti, di prugne nere, di scolopendro, di mercuriale, di fiori di viole, di liquirizia, di sena, di semi d' anice, e di fenocchio, di cassia, o di zucchero; oppure di sena, di semi di coriandro, di polpa di prugne, siroppo di rose bianche.

* — gingivale; composizione fatta con mirra, cremor di tartaro, cocciniglia, polvere d' iride firentina, garofani, e miele depurato.

* — oppiato polifarmaco; teriaca.

* — — astringente; composizione di foglie di scordio, di rose rosse, di radice di bistorta, di genziana, di tormentilla, di semi di berberi, di zenzero, di pepe lungo di cassia, di cannella, di dittamo, di stirace, di galbano, di gomma arabica, di bollo orientale, di estratto d' oppio vinoso, di mele rosato, di vino di spagna generoso.

* — pettorale; composto di sugo di liquirizia inspissato, di semi di anaci, di finocchio, di conserva d' edera terrestre, di rosolacci, e di

siroppo d' issoppo.

* — purgante ossia idragogo; composizione fatta con rob di sambuco, di ebulo, di ginepro, polvere di sciarappa, tartaro vetriolato, siroppo di ramno catartico.

* — requie magna di Nicolò; composto di rose rosse, viole, semi di giosciamo, papaveri bianchi, endivia, porcellana, lattuga, psillio, scorza di mandragora, noci moscade, cannella, zenzero, oppio, sandalo bianco e rosso, diaganti, spodio, zucchero.

* ELETTUARIO requie pe' bambini; composto di polvere contro la tosse, magnesia, conserva di rosolacci, sciroppo di papaveri.

* — risanante di Fuller; composto di spermaceti, cera gialla, olio di mandorle dolci, conserva di rose, e miele.

— stomacico. V. Oppiato stomacico d' Elvezio.

* — tebaico; è una composizione non molto dissimile dalla triaca, in cui l' oppio è il principale rimedio attivo.

ELEVATORE comune dell' ala del naso, e del labbro superiore, s. m. *elevator labiorum comunis*; muscolo (sopra mascellare labbiale di Ch.) pari, sottile, e triangolare, il quale, dall' apofisi ascendente dell' osso mascellare superiore si porta all' ala del naso, ed al labbro superiore, servendo ad alzare queste parti, ed a portarle in fuori.

— dell' ala del naso, *elevator alæ nasi*. V. Piramidale del naso.

— dell' epiglottide, *elevator epiglottidis*. V. Io-epiglottico.

— del labbro inferiore, *elevator labii inferioris*. V. Penicillato.

— dell' occhio, *elevator oculi*. V. Retto superiore.

— dell' omero, *elevator humeri*. V. Deltoide.

— dell' orecchio, *elevator auris*; piccolo fascietto di fibre carnee, appena visibile, che si attacca alla parte superiore della cartilagine dell' orecchia esterna.

— della palpebra inferiore, *elevator palpebræ inferioris*. Qualche Anatomico diede questo nome alla parte inferiore del muscolo orbicolare delle palpebre, di cui credeva rilevasse l' inferiore.

— della palpebra superiore, *elevator palpebræ superioris*. V. Rilevatore della palpebra superiore.

— del testicolo, *elevator testiculi*. V. Cremastere.

— proprio del labbro superiore, *elevator labii superioris proprius*; muscolo (medio sopramascellolabbiale di Ch.) pari, schiacciato, sottile e quadrato, il quale s' attacca da una parte alle ossa jugale, e mascellare, e si perde dall' altra nel labbro superiore che egli eleva, e porta un po' in fuori.

ELEVATORIO, s. m. *elevatorium, vectis elevatorius*; asta d' acciajo, lunga da sei ad otto pollici, le cui estremità sono più o meno curvate in senso inverso, schiacciate, e tagliate in isbieco, con asprezze nella parte concava, e la quale si adopera come una leva di primo grado, per rialzare i pezzi ossei depressi, e conficcati verso l' interno del cranio, o per estrarre la rotella ossea che viene staccata dalla corona del trapano.

— di G. L. Petit. Egli si compone 1.° d' un cavalletto destinato a servire di punto d' appoggio, e che presenta una specie d' arco, le cui estremità appoggiano sopra il cranio a qualche distanza dalla frattura, e la convessità ha nella sua parte media una specie di perno a chiocciola; 2.° d' una lunga leva assicurata a un manico, curva alle sue estremità, come gli elevatori ordinarj, ed il cui stelo è trapassato

chi, i quali, ricevendo il per-
ne ha il cavalletto, fissano in
permanente, e secondo il bi-
, la lunghezza delle braccia
leva.
di Louis; egli è quello di
Petit, modificato in modo,
a leva in vece d'unirsi per
o d'una gluera al cavalletto,
ongiunta per via d'una arti-
one a ginocchio, che dà la
a all'istromento di eseguire, e
re i varj gradi d'inclinazione
ti, e resi necessarj dalla varia
one dei frammenti che si vo-
rilevare.
tripode. *vectis triploides;* istro-
il cui uso oggi è abban-
o, e di cui servivansi antica-
per rilevare i frammenti delle
e del cranio, depressi, e con-
nell'interno della cavità. Egli
omposto di tre rami allonta-
uno dall'altro ad una delle
stremità, in guisa da formare
pode, che apoggiava sui punti
icini alla frattura, dopo averlo
to di cuscinetti; riuniti poi
tre rami all'estremità opposta
a d'una chiocciola traversata da
te terminante da un lato per
mpino, dall'altro per un ma-
destinato a farlo movere d'alto
so, o di basso in alto, secondo
voleva abbassare il rampino
upeggiarlo sotto i frammenti
o che avendoli afferrati, si
ricondurli al livello degli al-
zi del cranio.
EVAZIONE, s. f. *elevatio*;
d'una cosa che trovasi sì al
d'un' altra, che del punto
a dovrebbe occupare. — Ele-
e della temperatura; calore
lo più notabile. — Elevazione
lso; forza più grande, colla
l'arteria batte contro il dito
tovi.
EZIONE, s. f. *electio* (*eligo*,

io scelgo); scelta del tempo il più propizio, o della regione del corpo la più favorevolmente disposta per eseguire certe operazioni. Egli è in questo senso che dicesi: eseguire un'operazione nel tempo, nel luogo d'*elezione*, all'opposto de' casi, in cui la natura degli accidenti, e del disordine obbligano il Chirurgo ad operare in un tempo, e sopra un luogo di *necessità*.

ELICE, s. m. *helix*, ἕλιξ (ἑλίσσω, io rotolo); piegatura cartilaginosa quasi semi circolare, che ravvolge l'orecchio esterno; comincia verso il centro della conca, al di sopra del condotto uditivo, e finisce continuandosi da una parte col lobo dell' orecchio, e dall' altra coll' antelice, da cui è diviso per una profonda depressione chiamata *incavatura dell' elice*.

ELICIANO (maggiore), add. e s. m.; piccolissimo muscolo situato al margine anteriore dell' esterno orecchio, e che va dalla pelle all' origine dell' elice.

— (minore), add. e s. m.; piccolo muscolo dell' orecchio esterno, situato a traverso sopra l' eminenza dell' elice, che separa le due parti della conca.

ELICOIDE, add. *helico dis*, ἑλικοειδής (ἕλιξ, attortigliato, εἶδος, forma); nome dato da *Paolo Eginetta* alla tonaca vaginale del cordone spermatico.

* ELIGIO; lo stesso che eringio, calcatreppola.

* ELIGMA, s. f., *heligma* (ἑλίσσω, rivolgo); depressione delle ossa del cranio in seguito all' azione di stromento contondente.

* ELIOFOBIA, s. f., *heliophobia* (ἥλιος, sole, φόβος, avversione); male degli occhi, per cui non puossi esporre al sole od alla gran luce.

ELIOSI. V. Insolazione.

ELIOTROPIO. V. Lacca muffa.

ELIQUAZIONE. V. Colliquazione.

ELISSAZIONE, s. f. *elixatio*, ἕλψις; cozione, decozione.

ELITRIDE. V. Tricoma.

ELITROCELE, s. f. *elytrocele* (ἔλυτρον, involucro, κήλη, tumore); nome dato da *Vogel* all' ernia vaginale.

ELITROIDE, add. *elytroides*, ἐλυτροειδής (ἔλυτρον, guaina, involucro, εἶδος, rassomiglianza); nome dato al prolungamento del peritoneo che accompagna il testicolo quando oltrepassa l' anello inguinale per passare nello scroto, e che gli forma una guaina speciale allorchè il collo, pel quale quest' espansione comunicava coll' addome, si è otturato.

ELITROITE, od Elitrite, *elytroitis*; *elytritis* (ἔλυτρον, guaina); infiammazione della vagina.

ELITROPTOSI, s. f. *elytroptosis* (ἔλυτρον, guaina, πτῶσις, caduta); rovesciamento della vagina, secondo *Callisen.*

ELITRORRAGIA, s. f. *elytrorrhagia* (ἔλυτρον, guaina, ῥέω, io colo); scolo di sangue dalla vagina.

ELIXIR, Elisire, s. m. *elixir* (ἕλκω, io estraggo, od ἀλέξω, io porto soccorso, o dall' arabo *al-ecsir*, Chimica); rimedio composto di molte sostanze sciolte nell' alcool.

* — acido aromatico; elisir vetriolico di Mynsicht.

— — dell' Haller; miscella di parti eguali di acido solforico ed alcool.

— americano. V. Elisir antilatteo di Courcelles.

— antiasmatico di Boerhave; tintura alcoolica di radice di asaro, di calamo aromatico, d' enula campana, d' iride fiorentina, e di liquirizia, di semi d' anice, e di canfora.

* — — di Dipel; miscela di una parte di acido solforico e sei di spirito di vino.

* — — di Vogler; miscella di etere di acido nitrico e di acido solforico allungato.

— antilatteo di Courcelles; prodotto della distillazione dell' alcool a 32 gradi colle radici d' asaro, palmista, enula campana, sena, zucchero, arristolochia rotonda, canna domestica, zucche lunghe, oppio, iperico, sambuco, fiori d' arancio, e tiglio bacche di ginepro, e cime di rosmarino, al che tutto si aggiunge sufficiente acqua per ridur esso alcool a 20 gradi, e nel quale si fa nuovamente infondere il capomorto della distillazione ridotto in ceneri, e fiori di papavero salvatico, e radice di robbia. Oltre l' alcool, e le sostanze aromatiche, egli contiene per lo meno del sottocarbonato di potassa.

— antiscrofoloso di Peyrilhe; tintura alcoolica allungata di radice di genziana, scioltovi del sottocarbonato di potassa.

— antisetico d' Huxam; tintura alcoolica di zafferano, di scorza di arancia, di chinachina, di serpentaria Virginiana, di cocciniglia e di canfora.

* — antisterico; digestione nello spirito di vino di castoro, assafetida, sal volatile di corno di cervo.

* — aperitivo; spirito di vino stemperatovi aloè, mirra, zafferano.

* — balsamico temperato; digestione in vino di Spagna o Tocai di corteccie d' arancie, di alcali carbonico, aggiuntovi poi estratti di genziana, di centauria minore, e di cardo benedetto.

* — corroborante di Whitt; digestione nello spirito di vino a bagno maria di radice di genziana, di scorza d' arancia, aggiuntavi tintura alcoolica di lavendula.

— d' aglio; prodotto della distillazione ripetuta tre volte d' alcool a 32 gradi con ispicche d' aglio pesto, fattovi poi sciogliere della canfora.

ISIRE di Garus; tintura al-ca d'aloe, di mirra, di zaffe-, di cannella, di garofano, e di ata, ed alterata collo sciroppo appellovenere, ed aromatizzata acqua dei fiori d'arancio.
- del Matioli; spirito aromatico lcito con zucchero, e colorato cocciniglia.
- della proprietà o proprietatis di celso; tintura alcoolica di mirra, oco, e d'aloe; aggiuntovi un 'acido solforico. Chiamasi, pur della proprietà con acido.
- di longa vita. V. ELIXIR STO-ICO.
di spina. V. BALSAMO DELLA
odontalgico de la Faudiguère; ra alcoolica di guaiaco, di pi, di moscata, di garofano, e o volatile di bergamotto, e di rino.
paregorico Inglese; miscuglio moniaca liquida, d'acido ben-, di zafferano, d'oppio, e di essenziale, d'anice senza alcool.
- pettorale, del re di Danimar-di Ringelmann; digestione nel re d'ammoniaca vinoso d'estrat-liquirizia, aggiuntavi acqua nocchio.
pei denti d'Acelotto; tintura lica di rosmarino, e di piretro.
- stomachico officinale; infu-nell'alcool di aloe soccotrino, e di genziana, zedoaria, rabar-, zafferano, cascariglia, agari-china, teriaca.
sacro; composto di rabarbaro, soccotrino, semi di cardamomo re, fatto digerire in alcoole.
stomachico di Stongthon; tin-alcoolica d'assenzio, di came-, di genziana, di scorza di ia amara, di cascarilla, di ra-aro, e d'aloe.
— temperato; elisire viscerale.
teriacale; alcool di melissa, composto aggiuntovi spirito volatile oleoso, teriaca, zucchero, acqua di cannella Lilium Paracelsi, od alcool di potassa pura.

* — uterino di Duriet; digestione di assafetida, di oppio, di sal volatile di corno di cervo nella tintura di castoro.

— vetriolico di Mynsicht, tintura aromatica con acido solforico, *tintura acida aromatica*; alcool digeritovi un miscuglio di radici di galanga, e d'acoro, di legno d'aloe, di scorza di cedro, di fiori di camomilla romana, di foglie di salvia, di asseinzio minore e di menta crespa, di garofano, di cannella, di cubeba, di moscata, di zenzero annerito, e carbonizzato dall'acido solforico: Eccitante.

— viscerale d'Hoffmann; infusione d'estratti d'assenzio, di cardo benedetto, di centaurea minore, di genziana, e di scorza d'arancia amara nel vino di Malaga, o d'Ungheria.

ELLEBORISMO; s. m. *helleborismus*, ἐλλεβορισμός; cura delle malattie per mezzo dell'elleboro, molto in uso presso gli antichi Greci.

ELLEBORO; s. m. *helleborus*, ἐλλέβορος; genere di piante della poliandria poliginia, e della famiglia delle ranoncolacee, le cui specie tutte sono più o meno velenose: si distingue soprattutto l'elleboro nero, la cui radice ha virtù drastiche, che la rendevano di grande uso presso gli Antichi.

* ELLERA; lo stesso che edera.

ELMINTAGOGO, add. e s. m. *helmintagogus*, (ἕλμινς, verme, ἄγω, io caccio); nome dato ai rimedj proprj ad operare l'espulsione dei vermi dal canale intestinale.

ELMINTI; s. m. pl. *helminthes*, ἕλμινθες (ἕλμινς, verme); nome dato da *Dumeril* alla famiglia degli entozoarj, o vermi intestinali.

ELMINTIASI, s. f. *helminthiasis* (ἕλμινς, verme); stato morboso prodotto dai vermi intestinali.

ELMINTIASIA. s. f. *helminthiasis* (ἕλμινς, verme) Questa parola è sinonimo d' elmintiasi nella nosologia naturale d'*Alibert*. È l' ottavo genere delle gastrosi.

ELMINTICO V. Antelmintico, Elmintagogo.

ELMINTOCORTON. V. CORALLINA.

ELMINTOLOGIA, s. f. *helminthologia* (ἕλμινς, verme, λόγος, discorso), parte della zoologia che tratta della storia naturale dei vermi.

ELMINTOPIRA, s. f. *helminteophyra* (ἕλμινς verme, πῦρ, febbre); febbre verminosa.

ELMO; s. m. *galea*; labbro superiore delle corolle labbiate, quando son concave al di sotto, e convesse al di sopra; si dà eziandio questo nome alle divisioni superiori del perianzio delle Orchidee.

* ELODE s. f. *helodes* (ἕλος, palude); soverchio sudore; — certe infermità febbrili accompagnate da bel principio da sudori abbondanti e colliquativi senz' altro alleviare.

ELONGAZIONE; s. f. *elongatio* (*elongare*, allungare, stendere); aumento della lunghezza d' un membro, in seguito a malattia d' un' articolazione superiore. — Estensione eseguita per operare la riduzione delle frattore e delle lussazioni.

ELOPIRA, s. f. *helopyra* (ἕλος, palude, πυρετός, febbre); febbre delle paludi.

* ELOS, s. m. (chiodo); stafiloma voluminoso di durezza cornea.

ELOSIS; s. f. *helosis* (εἰλέω, io rotolo, io giro); azione di muovere spesso le palpebre; convulsione dei muscoli motori dell' occhio.

ELUTRIAZIONE. s. f. *elutriatio*, μεταλλευσμός (*elutriare*, vuotare da un vaso in un altro): decantazione.

EMACIATO, add. *emaciatus*; smagrito, diventato magro.

EMACIAZIONE; s. f. *emaciatio*, *macies*; dimagrimento, digramazione, stenuazione, macilenza, cambiamento del benessere in magrezza; stato d' un' individuo la cui grassezza va diminuendo.

EMAFOBIA; s. f. *hemaphobia* (αἷμα, sangue, φόβος; paura); orrore del sangue.

EMAFOBO; add. *hemaphobus* (αἷμα, sangue, φόβος, orrore); che ha orrore del sangue, dicesi di quegli individui che non possono vedere questo liquido senza risentirne molto male.

EMAGOGO; add. e s m. *hemagogus* (αἷμα, sangue, ἄγω, io caccio); parola usata per indicare i rimedj il cui effetto è di provocare lo scolo dei menstrui, e del flusso emorroidale.

EMALOPIA. s. f. *hemalophia*, *hemalopes*, αἱμαλώψ (αἷμα, sangue, ed ὤψ occhio); spandimento di sangue nel globo dell' occhio.

EMANAZIONE, s. f. *emanatio* (*emanare*, emanare, tirar origine); s' intende di corpi che provengono, o tirano origine da altri corpi, come la luce che emana dal sole, i miasmi che risultano dalla decomposizione putrida delle sostanze animali, o vegetali.

EMASTATICA, s. f. *hæmastatice* (αἷμα; sangue, ἵστημι, io dimoro); parte della fisiologia che tratta della forza inerente ai vasi sanguigni.

EMATAPORIA, s. f. *hæmataporia* (αἷμα, sangue, ἀπορία, difetto); sinonimo d' anemia.

EMATEMESI, s. f. *hæmatemesis* (αἷμα, sangue, ἐμέω, io vomito); vomito di sangue venuto esalato dalla superficie della membrana mucosa

ventricolo. S' indicarono come i precursori di questo fenomeno re profondo, sentimento di oppressione al ventricolo, raffreddamento delle estremità, pallore del volto, abbagliamenti agli occhi, tintinnio delle orecchie, vertigini, sincope, ec., ma questi caratteri sembrano convenire meglio alla gastrorragia, di cui l' ematemesi non è che un sintomo.

EMATEMESIA, s. f. *hæmatemesis*; nome che *Alibert* diede al flusso di sangue, conosciuto con nome d' ematemesi. Nella nosologia naturale di questo professore, l' ematemesia forma il quindicesimo genere delle angiosi.

EMATERO, add. *hæmaterus*; sanguinoso: dissenteria ematera; dissenteria sanguigna.

EMATINA, s. f. *hæmatina* (αἷμα, sangue); sostanza squamosa, di color rosso roseo, d' apparenza metallica, di sapore astringente, amaro, austere, solubile nell' acqua, cui gli acidi fanno pigliare il color giallo, rosso, e gli alcali quello azzurro, non contiene azoto, e che si scoprì nel legno di campeggio.

EMATITA, ematite, amatita, ematita, *hæmatites*, αἱματίτης; minerale d' ossido di ferro, così chiamato sì perchè è comunemente di color rosso oscuro, quanto perchè si attribuiva alla sua polvere la proprietà di far cessare le emorragie.

EMATOCEFALO, s. m., *hæmatocephalus* (αἷμα, sangue, κεφαλή, testa); raccolta di sangue nella parte interna della testa.

EMATOCELE, s. f. *hæmatocele* (αἷμα, sangue, κήλη, tumore); tumore formato dal sangue. Benchè questa denominazione possa applicarsi a tutte le raccolte sanguigne, l' uso però da gran tempo la limitò ai tumori formati dallo spandimento di sangue o nel tessuto cellulare dello scroto, quanto nella cavità della tonaca vaginale, non che, finalmente, nella stessa sostanza del testicolo; quindi ne vennero tre varietà d' ematocele, che si potrebbero distinguere coi nomi d' *ematocele scrotale*, *ematocele vaginale*, ed *ematocele testicolare*.

EMATOCHISI, s. f. *hæmatochysis* (αἷμα, sangue, χύω, io vo per secesso); secesso sanguinolento.

EMATODE, add. *sanguineus cruentus*, αἱματώδης; sanguigno, sanguinolento. Sotto il titolo di *fungo ematode*, denominazione viziosa, composta d' una parola latina, e d' una parola greca, i chirurghi inglesi indicarono que' tumori cancerosi, nei quali l' infiammazione è accompagnata dallo sviluppo d' un tessuto morboso, e da frequenti interne emorragie. Qualche chirurgo francese diede lo stesso nome ai tumori anticamente chiamati anormali, cavernosi, varicosi, detti erettili da *Dupuytren*, ematonzie da *Alibert*, telangiectasie da *Graeffe*. Qualunque sia il significato che si voglia loro attaccare, la denominazione di fungo ematode deve essere abbandonata dall' idioma medico, perchè non esprime idea alcuna ben fissa e chiara, e perchè le denominazioni ritratte dalla comune nomenclatura valgono assai meglio di essa.

EMATOGRAFIA, s. f. *hæmatographia* (αἷμα, sangue, γράφω io descrivo); descrizione del sangue.

EMATOLOGIA, s. f. *hæmatologia* (αἷμα, sangue, λόγος, discorso); parte della fisiologia che tratta del sangue.

* EMATONCIA, s. f., *haematoncia* (αἷμα, sangue, ὄγκος, tumore); tumore per riunione di vasi più o meno dilatati.

EMATONFALO, s. f. *hæmatomphalum*, αἱματομφαλός (αἷμα, sangue, ed ὀμφαλός, ombellico); ernia

ombellicale, il cui sacco rinchiude una sierosità sanguinolenta, o che presenta alla sua superficie maggiore, o minor numero di vene varicose.

EMATONFALOCELE, s. f. *haematomphalocele* (αἷμα, sangue, ὀμφαλός, ombellico, κήλη, tumore); sinonimo d' ematonfalo.

EMATONZIA, s. f. *hœmatoncus*; nome dato da *Alibert* al fungo ematode, e che forma il decimo genere delle angiosi, o della sesta famiglia della sua Nosologia naturale.

* EMATOPEDESI, s. f. *haematopedesis* (αἷμα, sangue, πηδάω, scaturisco); sudor sanguigno.

* EMATOPIETICO, EMATOPOETICO } add. e s. m. *haematopieticus* (αἷμα, sangue, ποιέω produce); rimedio che aumenta, promove la sanguificazione.

* EMATOPONIA, s. f. *haematoponia* (αἷμα, sangue, πένομαι); penuria, cachessia, tabe per scarsezza di sangue.

EMATOPSIA, s. f. *haematopsia* (αἷμα, sangue, ὄψις, vista); il vedere gli oggetti rossi e color di sangue.

* EMATOSCHEOCELE, s. f. *haematoscheocele* (αἷμα, sangue, ὄσχεον, scroto, Κήλη, tumore); tumore dello scroto per sangue raccoltovi.

EMATOSCHEOSI, s. f. *haematoscheosis* (αἷμα, sangue, ὄσχεον, scroto); raccolta di sangue nello scroto.

EMATOSI, s. f. *haematosis*, *sanguificatio*, αἱμάτωσις (αἷμα, sangue). Comunemente non significa che la trasformazione del chilo in sangue col mezzo della respirazione. Le nuove idee che si vanno formando intorno la circolazione, obbligano a definire l' ematosi, formazione del sangue in generale, sì arterioso, che venoso.

EMATOSPILIA, s. f. *hœmatospilia*. *Alibert* indica con questo nome macchie rosse, o purpuree, nere, od azzorrognole, livide, o violacee, accompagnate da flusso sanguigno mucoso. Quest' affezione costituisce il dodicesimo genere delle angiosi.

EMATOXINA. V. Ematina.

EMATOTORACE, s. f. *ematotoraces* (αἷμα, sangue θώραξ, petto); raccolta di sangue nel petto.

EMATOTORACOCELE, s. m. (αἷμα, sangue, θώραξ, petto, κήλη, tumore); tumore del petto per sangue ricolto.

EMATURIA, *hœmaturia* (αἷμα, sangue, οὐρέω, io orino); escrezione di sangue puro, o d' un miscuglio di sangue, e d' orina. Dicesi pure pisciamento di sangue. L' ematuria è sempre sintomatica della nefrorragia, della cistirragia, dell' uretrorragia, o della fallorragia.

EMBLICI. V. Mirobolani emblici.

EMBOLO, s. f. ἐμβολή (ἐμβάλλω, io rimetto): riduzione.

EMBORISMO; sinonimo d' aneurisma.

EMBRIOGRAFIA, s. f. *embryographia* (ἔμβρυον, feto, γράφω, io descrivo); descrizione generale del feto.

EMBRIOLOGIA, s. f. *embryologia* (ἔμβρυον, feto, λόγος, discorso): trattato sopra il feto.

EMBRIONE, s. m. *embryo*, ἔμβρυον (ἐν, dentro, βρύω, io spingo); primo rudimento d' un corpo organizzato, poco dopo essere stato formato dall' atto della generazione.

EMBRIOTLASTO, s. m. (ἔμβρυον, embrione, θλάω, io rompo); istromento valido a rompere le ossa del feto, onde agevolarne l' uscita.

EMBRIOTOCIA, s. f. *embryotokia* (ἔμβρυον, feto, τίκτω, io sono in procinto di partorire); termine creato da *Schurig* per indicare i casi, nei quali si vide un bambino

sesso femminino nascere con un
o nel proprio utero.

EMBRIOTOMIA, s. f. *embryo-nia* (ἔμβρυον, embrione, τέμνω, taglio); dissecazione del feto erazione chirurgica che consiste llo spezzare un feto morto prima di cere, onde agevolarne l' estrane.

EMBRIOTOMO, s. m. *embryo-nus* (ἔμβρυον, embrione, τέμνω taglio); istromento valido a zzare il feto morto nell' utero erno.

EMBRIOTONIA, s. f. *fœtus tru-tio* (ἔμβρυον, embrione, κτείνω, accido); operazione in oggi gene nente disapprovata, che consisteva far perire il feto nell' utero ma o, onde agevolarne l' uscita.

EMBRIULCIA, s. f. (ἔμβρυον, emnne, ἕλκω, io estraggo); estrae del feto coll' ajuto dell' emlco.

EMBRIULCO, s. m. *embryulcus*, ρυουλκός (ἔμβρυον, embrione, , io strascino); uncino di ferro critto da *Fabrizio d' Acquapen e*, che s' adopera per estrarre il iullo dall' utero.

EMBROCAZIONE } s. f. *embro*
EMBROCCA. }
o, *embrogma*, *impluvium* (ἐμβ-, irroro); sinonimo di doccia, mentazione parziale.

EMERALOPIA, s. f. *hæmeralo-* (ἡμέρα, giorno, ὄπτομαι, io o); lesione della vista che iste a non poter distinguere gli tti che quando sono illuminati sole, e nella quale la facoltà di re diminuisce, quindi si perde vvicinarsi della notte. Questa osizione particolare della vista ede spesso l' amaurosi; essa è sta alla nictalopia.

EMERALOPICO, add. *hæmera-*; che è affetto d' emeralopia.

EMEROPATIA, s. f. *hemeropathia* (ἡμέρα, giorno, παθος, malattia). Si dà questo nome a certe affezioni che non si osservano che di giorno, o che non durano che un giorno.

EMETICO, add. e s. m., *emeticus* (ἐμέω; io vomito); che determina il vomito — Nome comune del tartarato di potassa e d' antimonio.

EMETINA, s. m., *emetina* (ἐμέω, io vomito); principio immediato de' vegetali, sotto foggia di squame trasparenti, di color bruno rossigno, quasi senz' odore, di sapore amaro, ed un po' acre, inalterabile all' aria, solubile nell' acqua, e nell' alcool, ed insolubile nell' etere, che si trova nella parte corticale dell' ipecacuana. Nell' adulto eccita il vomito alla dose di quattro grani sciolti in quattro oncie d' acqua, amministrando questa dose in due o tre volte.

EMETOCATARTICO, add. e s. m., *emetocatharticus* (ἔμετος, vomito, καθαρτικός, purgativo); sostanza o preparazione medicamentosa che fa vomitare, e purga nello stesso tempo.

EMETOLOGIA, s. m., *emetologia* (ἐμετός vomito, λόγος discorso); trattato sopra i vomitivi ed il vomito.

EMICRANIA, s. f., *haemicrania* (ἥμισυς, mezzo, κράνιον, cranio); dolore che si fa sentire a una metà del cranio.

EMIENCEFALO, add. e s. m., nome dato da *Geoffrey St Hilaire* ai mostri, in cui gli organi dei sensi sono aboliti, non avendovi che gl' indizi apparenti superficialmente alla faccia; ma che però conservano la cassa cerebrale, ed il cervello in uno stato normale.

EMINENZA, s. f., *eminentia*, ἐξοχή, ἐξάνθημα; elevatezza, prominenza che si osserva alla superficie d' un organo.

EMINENZE olivari. V. Corpi olivari.

— piramidali. V. Corpi piramidali.

EMIOPIA, s f., *hemiopia* (ἥμισυς, mezzo, ὀπτομαι, io veggo); disposizione particolare della vista, che non lascia ravvisare agli ammalati se non che una parte degli oggetti che hanno avanti agli occhi.

EMIPAGIA, s. f, *hemipagia* (ἥμισυς, metà, πάγιος, fisso); dolore continuo d' una metà della testa.

EMIPLEGIA, s. f., *hemiplegia* (ἥμισυς metà, πλήσσω, io colpisco); paralisi a della metà del corpo verticalmente a destra od a sinistra.

EMIPLESSIA. V. Emiplegia.

EMISFERO, s m., *hemispherium* (ἥμισυς, metà, σφαῖρα, sfera); metà d' una sfera, o d' un corpo di forma sferoidale; metà del cervello.

EMISFEROIDE, s. m., *hemisphoroides* (ἥμισυς, metà, σφαῖρα, sfera, εἶδος, forma); metà d' una sferoide.

EMISSARIO di Santorini, add., *emissarius Santorini*; nome dato a venuzze che comunicano coi seni della dura madre per mezzo di certe aperture del cranio, e che in qualche caso, possono portar all' infuori il sangue contenuto in queste cavità.

EMISSIONE, s. f., *emissio* (e, fuori, *mittere*, mandare); azione colla quale si manda fuori del corpo una materia qualunque. — Emissione dell' orina, dello sperma, del polline, dei semi. — Emissione sanguigna; salasso, ossia uscita del sangue procurata coll' arte.

EMISSIVO, add.; (*emittere*, tramandare), che tramanda. — Potere emissivo; facoltà che hanno certi corpi d'emettere calorico, luce.

EMITRITEA; add.; *hemitritea*, *semitertiana*; malattia acuta che si credeva essere una febbre semiterzana, perchè presentava i caratteri della febbre terzana, e quelli della febbre cotidiana.

EMMENAGOGO, add. e s., *emmenagogus* (ἔμμηνα, regole, ἄγω, io spingo); nome dato ai rimedi che si credono validi a determinare l' apparizione delle regole.

EMMENAGOLOGIA, s f., *emmenagologia* (ἔμμηνα, regole, λόγος, discorso); trattato degli emmenagogi.

EMMENOLOGIA, s. f., *emmenologia* (ἔμμηνα, menstrui, λόγος, discorso); trattato sopra la menstruazione.

EMMENOSTASIA, *emmenostasia* (ἔμμηνα, menstruo, ἵστημι, fermarsi); arresto, soppressione delle purghe mensuali.

EMNICELURA, s. f., *unguentum mellitum*; preparazione in cui entrava il miele, e che si applicava in varie malattie del piede del cavallo.

* EMODIA, s. f., *haemodia* (αἱμωδιάω, instupidisco): stupore, allegamento de' denti. Altri intendono il tramandar saliva mista a sangue.

EMOFOBIA. V. Emofobia.

EMOFOBO V. Emofobo.

EMOLLIENTE, add. e s. m., *emolliens* (*emollire*, ammollire, rammollire); nome dato ai rimedi interni, ed esterni, che hanno la proprietà d' indebolire il tuono de' tessuti viventi, di rallentare i movimenti della vita: si estraggono dalle sostanze vegetali, formate in gran parte di mucilagine, di fecula, d'olio fisso, e dalle materie animali, nelle quali la gelatina, l' albumina, ed un corpo grasso trovasi in gran dose.

EMOPLANIA, s. f., *haemoplania* (αἷμα, sangue, πλάνη, errore); dicesi del sangue che esce da qualunque altra parte, fuori che da quella abituale. Tali sono le emorragie che succedono alla pelle, agli orecchi, agli occhi, ai polmoni, alla vescica, per supplire ad un' epi-

ssi abituale, al flusso emorroidale, mens rui, ec.

EMOPROCTIA } s. f., *haemoproctis*; nome
EMOPROCZIA } *proctis*; *nome* ... o all' emorragia che succede per intestino retto — *Alibert* la collocò nella sua Nosologia naturale al ... mononono genere delle angiosi.

EMOPTICO. V. Emoptisico

EMOPTISIA, emottisi s. f., *haemophtysis*, *sanguinis sputatio* (αἷμα, sangue, πτύω, io sputo); espettorazione di sangue, esalazione sanguigna alla superficie della membrana mucosa bronchiale.

EMOPTISICO, emottisico, add. ... m., *haemoptysicus*; che è affetto d' emoptisia.

EMOPTOICO, emottoico. V. Emoptisico.

EMORRAGIA, s. f., *haemorrhagia*, *fluxus sanguineus* (αἷμα, sangue, ῥήγνυμι, io esco con forza); scolo di sangue da una delle aperture naturali del corpo; apparizione del sangue alla superficie del corpo; esalazione morbosa del sangue da un tessuto che comunemente non ne contiene.

EMORRAGICO, add., *hemorragicus*; relativo all' emorragia.

EMORREA, s. f., *haemorrhaea* (αἷμα, sangue; ῥέω, io colo); sinonimo d' emorragia. Qualche medico denominò l' emorragie passive

EMORRINIA, s. f., *haemorrhinia*; egli è con questo nome che *Alibert* descrive l' epistassi nella sua Nosologia naturale, ove essa forma il quattordicesimo genere delle angiosi.

EMORROIDALE, add., *haemorrhoidalis*, *haemorroideus* che è relativo all' emorroidi. — Arterie emorroidali in numero di tre: 1.° superiore, termine della mesenterica inferiore, la quale prende questo nome all' origine dell' intestino retto; 2.° *media*, proveniente dall' ipogastrica, o pudenda interna; 3.° *inferiori*, rami della pudenda interna. — Flusso emorroidale, scolo di sangue dal retto dovuto alle emorroidi. — Nervi emorroidali, filamenti nervosi dei plessi ischiatico ed ipogastrico. — Tumori emorroidali, tubercoli rotondi, lisci, resistenti, dolorosi, pulsanti, erettili, di color rosso più o meno carico, isolati o confusi insieme a guisa di orlo che vengono al margine, e qualche volta un po' al disopra dell' ano. — Vasi emorroidali, quelli che finiscono quasi tutti nella piccola vena meseraica; alcuni de' quali concorrono a formare la vena ipogastrica.

EMORROIDARIO, add. e s. m., *haemorroidibus obnoxius*; che è soggetto all' emorroidi.

EMORROIDE, s. f., *haemorrois* (αἷμα, sangue, ῥέω, io colo); tumoretti situati intorno all' ano, oppure al disopra dello sfintere del retto, provenienti dalla dilatazione varicosa delle vene di quest' intestino, o dall' esalazione di sangue nel tessuto cellulare sottomucoso della membrana del retto. — Scolo sanguigno dall' ano, che accompagna i tumoretti sopra indicati.

* EMORROIGOGO, s. m. e add., *hemorroigogus* (αἱμοῤῥοΐς, emorroide, ἄγω, conduco fuora); rimedio che promove la secrezione del sangue emorroidale.

EMORROSCOPIA, s. f., *haemorrhoscopia*, αἱμοῤῥοσκοπία (αἷμα, sangue, ῥέω, io colo, σκοπέω, esamino); esame della qualità, e dello stato del sangue estratto dalle vene.

EMOSTASI, } s. f., *haemostasis*
EMOSTASIA, } (αἷμα, sangue, στάσις, stasi); stagnazione del sangue.

EMOSTATICO add. e s. m., *haemostaticus*; nome dato ai mezzi adoperati per fermare un' emorragia, od una perdita di sangue.

EMOTTICO. V. Emoptisico.

EMOTTISI } V. Emoptisi.
EMOTTISIA }

EMOTTISICO. } V. Emoptisico.
EMOTTOICO. }

EMOTTOSIA. V. Emoptisia.

EMOZIONE, s. f., *emotio* (*e* fuori, da, *motus*, movimento); agitazione di spirito. — Lussazione.

EMPIARTRONE, s. m., *empyartrone* (ἐμπύημα, empiema, ἄρθρον, articolazione); empiema delle articolazioni.

EMPASMA, s. m., *empasma*, ἔμπασμα, κατάπασμα; polvere aromatica che si spande sopra una parte del corpo per assorbire la traspirazione cutanea, o per soffocarne l'odore.

EMPETIGGINE. V. Impetiggine.

EMPIASTRO; impiastro, s. m., *empiastrum*, ἔμπλαστρον; rimedio esterno più denso dell'unguento, preparato o di piante acciaccate, e delle loro parti, di farine, d'olii e di grassi, cotti nell'acqua o nel latte o di cera, sevo, pece, resine aggiuntovi ossidi metallici, o polveri, od estratti di piante.

* — adesivo. V. Taffeta' gommoso.

— o cerotto agglutinativo; miscuglio di pece bianca, e di cerotto diachilon semplice che si fanno fondere insieme.

— arso, bruciato; V. Empiastro di cerussa nera.

— bruno. V. Unguento bruno.

— di Benedetto Testore. V. Empiastro di mucilagine.

— d'Andrea della Croce; miscuglio di pece, di resina elemi, di terebentina, e d'olio di lauro liquefatti insieme ad un fuoco leggiero.

— d'Angelo Sala V. Empiastro magnetico.

* — balsamico di Schiffaus; miscuglio d'olio d'oliva, di sapon veneto, di cerussa, e di minio.

— dell'abbate Decano; composto di unguento della madre, di pece molle, e di cera gialla.

— dell'abbate de Grasse; composizione d'olio rosaceo, di litargirio, d'ossido bianco di piombo, di sugo depurato di rose pallide, e di cera gialla.

— della man di Dio; composto d'olio d'oliva, di litargirio, di gomma ammoniaca, di galbano, d'opoponace, di sagapeno, di mastico, d'incenso, di bdellio, d'aristolochia rotonda, di pietra calaminare, d'ossido di rame verde e di cera gialla.

EMPIASTRO della madre Tecla. V. Unguento bianco.

— del Priore di Cabryano. V. Empiastro delle rotture.

— di betonica: sugo non depurato di betonica, bollito con cera, raggia di pino, pece bianca, terebentina, foglie di piantaggine, di appio, di lauro, di salvia, di verbena e di scrofolaria: svaporata l'acqua di vegetazione vi si aggiunge mastico, incenso e resina elemi.

— di bianco di balena; miscuglio di cera bianca, di spermaceti, e d'olio dei quattro semi freddi liquefatti insieme a fuoco leggiero. Si versa in su di un marmo, e si rotola in bastoncini.

— di cerusa bianca; olio d'olivo, nel quale è fatto cuocere con un po' d'acqua ossido di piombo bianco, aggiungendovi in sulla fine cera bianca.

— di cerusa nera; miscuglio di olio da bruciare, e d'ossido bianco di piombo che si fa bollire insieme agitandolo continuamente, sino alla perfetta dissoluzione di quest'ultimo.

— di cicuta; miscuglio di resina di pece, di cera gialla, di pece bianca, e d'olio di cicuta che si fa liquefare unitamente alle foglie contuse pur di cicuta.

— di cera verde; composizione cera gialla, di pece, di terebentina, e di ossido di rame verde.
— di filacciche; composizione di olio d'oliva, d'ossido di piombo bianco, di litargirio, di pece nera, cera gialla, d'aloe, di mirra e incenso, cui anticamente s'aggiungeva decozione di filacciche.
— diabotano; il più composto complicato di tutti gl' impiastri; miscuglio della decozione di bardana, calendula, cicuta, iva, levisti, valeriana, angelica, enula campana, ramolaccio salvatico, scrofolaria, semprevivo, celidonia, graziola, sugo di cicuta, di celidonia, di ...nino, di semprevivo, galbano, gomma ammoniaca, opoponace, sagapeno, litargirio, olio di oliva, di cagnolini, di mucilaggine, ...o, storace, pece di borgogna, ...ice d'iride fiorentina, pan porcino, ranuncolo, corona imperiale, ...entina, eleboro bianco, aro, aristolocchia, foglie di pistacchie, bacche di lauro, fiori di melliloto, semi di angelica, crescione, comino, sterco di piccione, bitume di Giudea, olibano, mastice in lagrima, gomma tamaaca, bdelio, mirra, euforbio canfora, olio essenziale di garofani, olio dei filosofi.
— di melliloto semplice; sevo liquefatto colle sommità fresche di melliloto sino alla consumazione dell'umidità, ed al quale si aggiunge in ...nito pece e cera gialla.
— — composto; sevo liquefatto cera gialla in un miscuglio di ... di melliloto e di camamilla, quale si aggiunge terebentina, vi mescolano fiori di melliloto e di camamilla, radici di malva, semi fieno greco, radici di iride, bdelio e gomma ammoniaca.
— di minio; composto d'olio d'oliva, d'ossido di piombo rosso, cera gialla e di acqua.

— — molle. V. Cerotto di minio.
— di mucillaggine; miscuglio liquefatto d'olio di mucilaggine, di pece, di terebentina e di cera gialla, al quale s'aggiunge gomma ammoniaca, galbano, opoponace, sagapeno e zafferano.
— di Nicola Alessandrino. V. Unguento di pomfolice.
— di Normberga; miscuglio di olio di rose cotte, di cera gialla, di sego, di minio, e di canfora.
* — di piretro di Fuller; miscella di galbano, sagapeno, ammoniaca, polvere di radice di piletro, semi di senapa, cera, trementina.
— di Rolando. V. Empiastro di solfo.
— pelle fratture; miscuglio liquefatto di pece nera, di cera gialla, e di terebentina, nel quale s'incorpora radice di consolida, mastice, laudano, sugo d'ipocisto, terra sigillata, e noci di cipro, il tutto ridotto in polvere.
— di sapone; composto d'ossido rosso, e d'ossido bianco di piombo, d'olio d'oliva, di sapone bianco, di cera gialla, e d'acqua.
— di sapone canforato; il medesimo antecedente, al quale si aggiunge canfora.
— di solfo; miscuglio liquefatto al fuoco di cera gialla, di resina elemi, d'empiastro di filacciche, e di stirace liquido.
— di tacamaaca. V. Empiastro stomacale.
— di Vigo con mercurio; empiastro di Vigo semplice, liquefatto al fuoco, e incorporatovi mercurio liquido, estinto nello stirace pure liquido, e nella trementina.
— di Vigo riformato; miscuglio d'aceto, e di vino bianco, fattovi macerare la radice d'enula, e di ebulo, indi messo il tutto a bollire in olio di lino, sugna, e litargi-

rio, aggiuntovi in fine olio di lauro, cera gialla, terebentina, stirace, incenso, mirra, zafferano, radice d'enula, olj volatili di lavendula, di camomilla, d'aneto, e di matricaria.

EMPIASTRO di vigo semplice; composto di decozione di rane, di vermi terrestri lavati nel vino bianco, di radice d'ebulo, e d'enula in un miscuglio d'aceto, di vino bianco, e d'acqua, fattovi poi infondere fiori di camamilla, di lavendula, di matricaria, e di mellilotto, e messo a bollire il liquore con litargirio, grasso di vitello, sugna, e olj grassi di rane, di vermi, d'aneto, di camomilla, di lavendula, d'enula, e di giglio; aggiuntovi olio di lauro, cera gialla, stirace liquido, terebentina, incenso, euforbio, mirra, zafferano, vipere, ed olio volatile di lavendula.

— diachilon. V. Diachilon.

— diapalma. V. Diapalma.

— divino: combinazione di litargirio, di ossido di rame verde di olio d'oliva, di cera gialla, di galbano, di mirra, di bdellio, di gomma ammoniaca, d'incenso, d'opoponace, di mastice, d'aristolochia rotonda e di calamita in polvere.

— epispastico. V. Empiastro vessicatorio.

— fondente dei quattro: miscuglio liquefatto al fuoco d'empiastro diachilon gommoso, di mucilaggine, diabotano, e di Vigo con mercurio.

* — ischiadico di Lippiac; miscuglio di resina elemi, trementina, gomma euforbio.

— magnetico; composto di cera gialla, terebentina, sagapeno, gomma ammoniaca, galbano, solfuro d'antimonio arsenicale, colcotar, ed olio empireumatico di succino.

— miracoloso; composto di litargirio, minio, bianco di piombo, olio d'oliva, sapone bianco, canfora, e bacche di lauro.

* — nero solforato di Becholz; miscuglio di ceneri ciavellate pure, di sale ammoniaco, di spirito di trementina, di zolfo, gomma ammoniaco, galbano, bdellio, sagapeno, colofonia, mirra, trementina, canfora stemperata in alcool.

— odontalgico; composto di resina tacamaaca, resina elemi, incenso, mastice, raggia di pino, canfora, petrolio, ed oppio in polvere.

— ossicroceo. V. Ossicroceo.

— pei calli: miscuglio liquefatto al fuoco di diachilon semplice, galbano, pece nera, sale ammoniaco, ed ossido di rame.

— stomacale; miscuglio di cera gialla, trebentina: resina tacamaaca, mastice, laudano, storace calamita, benzoino, garofano, moscata, ed olio volatile di menta, di ginepro, e d'assenzio.

— stitico di *Croll*; composto di minio, calamina, litargirio, olio di lino, d'oliva, e di lauro, cera gialla, colofonia, sandraca, terebentina, gomma ammoniaca, bdellio, galbano, opoponace, sagapeno, succino, incenso, mirra, aloe, aristolochia rotonda, e lunga, pissasfalto, radice di tormentilla, d'ematite, bolo armeno, sangue di drago, vetriolo bianco, fiori rossi d'antimonio, croco di Marte astringente, canfora, e olio volatile di ginepro.

— triafarmaco. V. Triafarmaco.

— vessicatorio; miscuglio di pece, cera, e terebentina, che si fa liquefare a fuoco dolce, aggiuntavi polvere d'euforbio, e di cantaridi.

EMPIEMA, s. f. *empyema* ἐμπύημα (ἐν, dentro, πύον, pus); formazione di pus in generale. Ricolta purulenta nel polmone. Ricolta di pus nella cavità della pleura. Quest'ultima idea è ora quasi la sola che

vuole esprimere colla parola
iema.

MPIESI, s. f., *empyesis* (εν, ro, πυον, marcia); significa olta di marcia in genere in qualche cavità dell' occhio. L' ipopio, onde ne sono poi specie.

MPIESMA, s. f. *empyesma* dentro, πιεζω, premo), frat- del cranio con ischeggie pre ti sulle parti cerebrali.

MPIGO. s. m; nome dato dai toghesi ad una specie di elefan, che osservasi nel Brasile.

MPIOCEFALO, s. m., *empyocephalus* (ἐμπύημα, raccolta di mar, κεφαλή, capo); raccolta di cia nella cavità del cranio.

MPIOSCHEOCELE, s. m., *pyoscheocele* (ἐμπύημα, raccolta marcia, ὄσχεον, scroto, κήλη, tu-); tumor dello scroto per ri- ivi marcia.

MPIOTTALMO, s. m., *empyophthalmus* (ἐμπύημα, raccolta di marcia, ὀφθαλμός, occhio); empie- dell' occhio.

MPIOCELE, s. m. *empyocele* in, πύον, pus, κήλη, ernia); purulenta, cioè, ascesso nel celo, nella tonaca vaginale, o essuto cellulare dello scroto.

MPIONFALO, *empyomphalos* in, πύον, pus, ὀμφαλός, ombel-; ricolta di pus nel sacco d' un' ombellicale; qualunque ascesso abbia la sua sede all' umbellico.

MPIREUMA, *empyreuma*, ἐμπύρευμα (ἐμπυρεύω, io abbrucio); particolare che esalano i pro- volatili che si ottengono decom- ndo le sostanze animali, e ve- li al fuoco nudo.

MPIREUMATICO, add. *empyreumaticus*; che ha le qualità, od ratteri dell' empireuma: olio, e, sapore empireumatico.

MPIRICO, add. e s. m. *empi-* (ἐμπειρία, esperienza); che non segue che l' esperienza; nome dato ai fautori dell' empirismo. Qualche volta si adopera questa parola come sinonimo di cerretano.

EMPIRISMO, s. m. (ἐμπειρία, esperienza); medicina stabilita sopra la sola osservazione, e in cui non entra alcuna teoria sulle cause, e l' essenza delle malattie. — Empirismo ragionato; era fondato sulla osservazione, sull' istoria, e sopra l' analogia che si chiamava il tripode dell' empirismo, e s' occupava a cercare coll' ajuto del raziocinio le differenze che vi sono tra le malattie.

* EMPITIGGENE. V. Impetiggine.

EMPLASTICO, add. *emplasticus*, *obstruens*, ἐμπλαστικός, ἐμφρακτικός, ἐμπλαττόμενος; che ha i caratteri d' empiastro, che si attacca come un empiastro: minugia, composizione, consistenza, rimedio, unguento emplastico.

EMPLASTROPOJESI, s. f. *emplastro poiesis*, ἐμπλαστροποιεία; arte di fare gli unguenti.

EMPNEUMATOSI, s. f. ἐμπνευμάτωσις (εν, in, πνέω; io soffio); enfisema.

* EMPORETTICO, add., *emporeticus* (εν, per, da, πείρω, trapasso); aggiunto della carta che si adopera a feltrare.

EMPORIO, s. m. *emporium* (ἐμπόριον, mercato, deposito). Nell' antica fisiologia, questo nome era attribuito ad un preteso riserbatojo, ove dovevano riunirsi gli spiriti animali venuti feltrati dalla polpa midollare di tutta la sostanza cinerea del cervello.

EMPROSTOTONO, s. m., ἐμπροσθοτονός (ἔμπροσθεν, avanti, τόνος, tensione); tetano, con flessione o curvatura del corpo anteriormente.

EMPSICOSI, s. f., *empsychosis* (ἐμψυχόω, animo, vivifico); antica parola che serviva ad indicare l' unione dell' anima col corpo.

EMPTOICO, add., *emptoicus* (ἐμπτύω, sputo); dicesi di quelli che sputano sangue.

EMULGENTE, add., *emulgens* (*emulgere*, mungere); nome dato dagli antichi alle arterie, ed alle vene renali, che chiamavano *vasi emulgenti*.

EMULSIONE, s. f., *emulsio* (*emulgere*, mungere); liquido opaco, e di color bianco di latte che si ottiene pestando in un mortajo, amandole mondate della pellicola, con un po' d' acqua e zuccaro, aggiungendovi quindi a poco a poco altr' acqua, passando il liquore, ed edulcorandolo. È una composizione d' olio fisso tenuto sospeso nell'acqua per via di mucilaggine.

— canforata; emulsione semplice, alla quale si aggiunge canfora trattata collo zucchero.

— falsa; liquido latticinoso che si ottiene aggiungendo l' acqua di porcellana ad un miscuglio di canfora, zucchero e tuorlo d' ovo

— oleosa; liquido latticinoso che si prepara versando l' acqua di ciriegge nere non spiritose in un miscuglio di sciroppo di capelvenere e d' olio d' amandole dolci, trattato in mortaio assieme a gomma arabica.

— purgativa; emulsione semplice, cui è aggiunta resina di gialappa e scammonea.

— terebentinata; emulsione semplice, che si sbatte con un rosso d' ovo, ed una data quantità d'olio essenziale di trementina.

EMULSIVO, add., *emulsivus* (*emulgere*, mungere, estrarre); si dà questo nome ai semi che allo spremerli rendono olio.

EMUNTORIO, s. m., *emunctorium* (*emungere*, nettare); espressione che gli umoristi adoperavano per significare un organo ch' essi credevano servisse allo sgravio di umore superfluo.

EMURESIA, s. f., *haemuresis*; escrezione d' una maggiore o minor quantità di sangue pel meato orinario. *Alibert* ne fece il 17.° genere delle angiosi, ossia della sesta famiglia della sua nosologia naturale.

ENANTESI, s. f., *enantesis* (ἐναντίον, rimpetto) nome dato da *Galeno* all' anastomosi dei vasi ascendenti e discendenti, per esempio a quella dell' arteria mammaria interna coll' epigastrica.

ENANTIOSI, s. f., *enantiosis*, (ἐναντίωσις, contraddizione, opposizione); nome dato dai Pitagorici a ciascuna delle dieci opposizioni, che consideravano come l' origine di tutte le cose.

ENARTROSI, s. f., *enarthrosis* (ἐνάρθρωσις, ἐν, in ἄρθρον, articolazione); articolazione mobile, formata da una testa ossea dentro una cavità più o meno profonda.

ENCANTI, s. m., *encanthis*, ἐγκανθίς (ἐν κανθός, angolo dell' occhio); tumefazione fungosa, o degenerazione carcinomatosa della caruncula lacrimale; malattia la quale, nel primo caso può risanarsi coll' uso dell' applicazioni risolventi, ma che spesso necessita dell' estirpazione della caruncola, che non si dee indugiare d' eseguire nel secondo caso

ENCARASSI }
ENCARASSIA } s. f., ἐγχάραξις, (χαράττω, solco); scarificazione.

ENCATAAL s. m.; nome dato da *Geoffroy St Hilaire* all' osso cataal situato indentro, cioè al terzo pezzo inferiore al di là del cicleale negli animali, nei quali le ossa vertebrali sono disposte in una sola serie.

ENCATALEPSIA, s. f., *encatalepsis*. Nelle opere d' *Ippocrate* è sinonimo d' apoplessia, di catalessi.

ENCAUMA, s. f., ἔγκαυμα (ἐν, in, καίω, io abbrucio); segno prodotto dal fuoco. — Ulcera profonda

tonache dell' occhio, con uscita umori, e perdita di quest' or-.

NCAUSSE; Terra della Provin- dell'Alta-Garonna in Francia, possiede molte sorgenti d'acque rali saline gazose, la cui tem ura è superiore a quella del nosfera.

NCEFALALGIA, s. f., *ence- algia* (ἐγκέφαλος, cervello, ἀλ- soffro); dolore nel cervello.

NCEFALICO, add. *encepha-* (ἐν, in, κεφαλή, testa); che ntenuto nella testa. Membrane encefalici.

NCEFALITE, s. f., *encepha-* ἐν, in, κεφαλή, testa); infiam- one del cervello.

NCEFALO, s. m, *encephalum* in, κεφαλή, testa); riunione di le parti contenute nel cranio. resente con questa parola, non rime che o il cervello, o la riu- del cervello, del cervelletto, midollo allungato.

NCEFALOCELE, s. f., *ence- ocele* (ἐγκέφαλος, cervello, κήλη,); ernia del cervello attraverso reti del cranio da un'apertu ongenita, cioè dipendente da o d' ossificazione, da vizio or- o, ecc., od accidentale, vale e dovuta ad una frattura, a a necrosi, a ferita di ar- aglicnte, del trapano, ecc. ore molle, che si può facil- e ridurre, e con vantaggio do è piccolo, con gran diffi- , e con seguitamento di sintomi ompressione cerebrale allorchè a acquistò un certo maggior vo- Malattia pericolosa al cui svi- bisogna opporsi adoperando lle di cuojo, od altri mezzi ntivi.

NCEFALOIDE, s. m., *ence- ides* (ἐγκέφαλον, cervello, εἶδος, miglianza). *Lainnec* così chia- ma una materia bianca, omogenea, più o meno consistente, ricoverta di punti rosei, che, secondo lui, pare analoga alla sostanza midollare del cervello. L' encefaloide trovasi qualchevolta rinchiusa in una cisti, altre volte riunita in masse irrego- lari in cui si sviluppano vasi san- guigni, altre volte finalmente come feltrante tra varie alterazioni mor- bose dell' organo canceroso. Questa maniera di degenerare de' nostri tes- suti è l'ultimo termine del cancro.

ENCEFALOTOMIA, s. f., *en- cephalotomia* (ἐν, in, κεφαλή, te- sta, τέμνω, taglio); dissecazione dell' encefalo.

ENCELIALGIA, s. f., *encelial- gia* (ἐγκοίλια, intestini, ἀλγέω, sof- fro); dolore degli intestini.

* ENCELIO, add., *encaelium* (ἐν, in κοιλία, ventre); epiteto di quanto si racchiude nell' addome.

ENCELITE, *encaelitis*, *ence- lialgia inflammatoria* (ἐγκοίλια, intestini); infiammazione degli inte- stini. Sinonimo d' enterite.

ENCHIMA, s. f., ἔγχυμα; a- zione di riempire, replezione.

ENCHIMOMA, s. f. (ἐν, in, χύω, io verso); ecchimosi spontanea.

ENCHIMOSI, s. f., εγkυμωσις. V. Enchimoma.

ENCISTI, add. e s. m., *encys tes* (ἐν, in, κύστις, vescica); tu- more, od ascesso saccato, ossia rav- volto, inviluppato in una mem- brana.

ENCISTICO, add.; tumor enci- stico; tali sono lo steatoma, il me- liceride. V. Encisti.

ENCLISMA. V. Clistere.

ENCOLPISMO, s. m., *encolpis- mus*, ἐγκολπισμός (ἐγκολπίζω, rice- vo dentro, cioè da ἐν, in, κόλπος, labbro); injezione nella vagina.

ENCOPE, s. m., *encope*, ἐγκοπή, (ἐν, in, κόπτω, taglio); ferita d' istro- mento tagliente.

* ENCRISTO, s. m. e add., *enchrista* (ἐγχρίω, ungo); rimedio liquido che vale pelle unzioni.

ENDEMICO } add., *endemicus*
ENDEMIO } (ἐν, in δῆμος, popolo); epiteto adoperato per qualificare le malattie che sono proprie degli abitanti d' un dato paese come la peste, la febbre gialla nei paesi caldi, le scrofole nei paesi paludosi, ecc., ecc.

ENDOFRAGMA, s. m., *endophragma* (ἔνδον, dentro, φράγμα, tramezzo); nome dato agli ingorghi, ossia a que' gonfiamenti trasversali che si osservano in un certo numero di talassiofiti, ossia piante marine, e che venne già creduto che formassero vere articolazioni.

ENDOSI, s. f., ἔνδοσις; remissione.

ENDROMA, s. f., *endromis* (ἐνδρομίς, specie di veste a pelliccia); veste da bagno foderata di pelliccia, la quale aveva il comodo che i peli lunghi ed arricciati di cui era guernita non toccavano la pelle — Era in uso presso i Romani, i quali, dicesi, la facevano venire dalle Gallie.

ENELEO, s. m. (οἶνος, vino, ἔλαιον, olio); miscuglio di vino e d' olio.

ENEMA, s. m., *enema*; clistere.

ENEORЕМА, s. m., *enœorema* (ἐναιρέω, sospendo); nube sospesa alla metà, od al terzo inferiore nell' urina. Si distingue dalla nuvoletta propriamente detta, perchè trovasi tempre al disotto di questa, e che spesso non si scorge, che qualche giorno dopo di essa.

ENERGIA, s. f., *energia* (ἐνέργεια, azione, potenza che opera); accrescimento momentaneo d' una funzione, di parecchie, ed anche di tutte.

* ENFIAGIONE
* ENFIAMENTO
* ENFIATO
* ENFIAZIONE } lo stesso ch[e]; gonfiezza, gonfiamento

ENFISEMA, s. m., *emphysem*[a] ἐμφύσημα (ἐν, entro, φυσάω, soffi[o]); tumefazione con più o meno d' el[a]sticità, più o meno crepitante, e se[n]za cambiamento di colore alla pel[le], prodotta dallo svolgimento spon[ta]neo o dall' infiltrazione accident[a]le dell' aria, o di qualche fluido ae[ri]forme nel tessuto cellulare.

ENFRACTICO, add. e s. m[.], *enfracticus* (ἐμφράττω, intaso); [...] cesi delle sostanze che otturano [i] pori della pelle: sinonimo d' e[m]plastico.

ENFRAGMA, s. m., *obtu[ra]mentum*, ἔμφραγμα (ἐν, all' intern[o], φράττω, otturo); ostacolo che [il] feto arreca da se medesimo all' [u]scita sua ne' parti difficili.

ENFRASSI }
ENFRASSIA } s. f., *emphras*[is]

ENFRATICO (ἐμφράττω, ot[tu]ro): ostruzione V. ENFRACTICO.

ENGARASSI, s. f., *engarass*[is]

ENGASTRILOQUO; parola ib[ri]da; sinonimo d' engastrimito.

ENGASTRIMANDRO. V. E[N]GASTRIMITO.

ENGASTRIMISMO, s. f., *e[n]gastrimysmus* (ἐν, in, γαστήρ, ve[n]tre, μῦθος, parola); maniera [di] parlare che consiste nel dominare [la] voce in guisa che non sembri usc[ire] dalla bocca, ma venire da lonta[no].

ENGASTRIMITO, add., *eng[a]strimythus*, ἐγγαστρίμυθος; che [ha] la facoltà d' eseguire l'engastrimism[o]. La parola ventriloquo è molto [più] in uso.

ENGHIEN, piccola città, vici[no] a Parigi, nelle cui vicinanze è u[na] sorgente d' acqua minerale idros[ol]forosa fredda, la quale or si vu[ol] rendere celebre.

ENGISOMA, s. f., *engisom*[a]

-ωμα (ἐγγίζω, m' avvicino); posi- d' una scheggia ossea del cra- ra le ossa sane, e la dura ma — posizione di questa scheggia verso la lunghezza della frat-

NOGALA, s. f., *oenogala*, , vino, γάλα, latte); bevanda ino e latte.

NOMELE, s. m., *oenomeli*; nda di vino e miele; vino mie-

NOTIACO (acido), od oeno- , od alcoolico-solforico; acido ante dalla combinazione in certe orzioni di acido solforico e di l spogliati l' uno e l' altro della acqua. Fu scoverto da *Sertuer* se n' ha tre sorta protenotia- eutenotiaco, tritenotiaco. Giusta nici tedeschi hanno questi pro- a bastantemente particolari per- non cada dubbio sulla specialità

ORMON, s. m, ἐνορμῶν, *im. n faciens*; nome dato da *Ip- te* all' attività vitale.

RITMO, add., *enrythmus*, μος (εν, in, ῥυθμὸς, ritmo); re, polso regolare.

SIFORME, add., *ensiformis* , spada, forma); che ha la d' una spada, d' una sciabola. pofisi ensiformi, piccole ale sfenoide. — Appendice, o car- ne ensiforme, cartilagine xi- . — Foglia ensiforme, quella larga, un po' spessa in mezzo, nte ai due margini, e che tringe dalla base al vertice, le è acuto. — Osso ensiforme; dato anticamente allo sterno intiero.

SISTERNALE, add. e s. m., ernalis; nome dato da *Beclard* imo pezzo osseo dello sterno.

TE, s. m., *ens*; tutto ciò a esistenza, od a cui la si può aire. *Paracelso* dava questo nome al potere che certi esseri, secondo lui, dimostrano sopra il corpo dell' uomo: Ente di Dio, Ente degli Astri, Ente morboso, ecc.

— di Marte; antico nome dell' idroclorato d' ammoniaca e di ferro.

— primo; nome dato dagli Alchimisti ad una tintura ch' essi credevano avere facoltà di trasmutare i metalli.

— di Venere; antico nome dell' idroclorato d' ammoniaca e di rame.

ENTERADENE, s. f., *enteradene* (ἔντερον, intestino, ἀδὴν, ghiandola); glandula intestinale.

ENTERADENOGRAFIA, s. f, *enteradenographia* (ἔντερον, intestino, ἀδὴν, ghiandola, γράφω, descrivo); descrizione delle ghiandole degl' intestini.

ENTERADENOLOGIA, s. f., *enteradenologia* (ἔντερον, intestino, ἀδὴν, ghiandola, λόγος, discorso); descrizione dei follicoli mucosi intestinali, in particolare di quelli conosciuti col nome di ghiandole di *Peyer*.

ENTERALGIA, s. f., *enteralgia* (ἔντερον, intestino, ἄλγος, dolore); dolore degli intestini.

ENTERANGIEMFRASIA, s. f; (ἔντερον, intestino, ἄγω, strozzo, ἐμφράσσω, intaso); ostruzione, per istrangolamento del canale intestinale.

ENTERELESSIA, s. f.; *entereiesia*; nome dato da *Alibert* al dolore prodotto dall' inguainamento degl' intestini. Egli lo colloca nelle enterosi, che formano la seconda famiglia della sua Nosologia naturale.

ENTERENCHITO, s. f., *enterenchyta*, ἐντερενχύτα (ἔντερον, intestino, χύω, verso); istromento per fare injezioni negl' intestini.

ENTERICO, add., *entericus* (ἔντερον, intestino); che appartiene

agli intestini. Sinonimo d' intestinale.

ENTERITE, s. f., *enteritis* (ἔντερον, intestino); infiammazione della membrana mucosa degl' intestini tenui. Gli autori che descrissero quest' infiammazione l' hanno confusa colla gastro-enterite e colla peritonite. Egli è vero che difficil cosa riesce il determinare quali siano i caratteri che le appartengono propriamente, poichè quasi sempre si accompagna colla gastrite.

ENTEROBUBONCELE; lo stesso che bubboncele.

ENTEROCELE; s. f., *enterocele* (ἔντερον, intestino, κήλη, ernia); ernia formata dall' intestino. — L' Enterocele è renitente ed eguale; ella si riduce in massa, ed allora fa sentire un gorgoglio molto sensibile; varia assai di volume, ed è accompagnata sempre da difficoltà più o meno considerabile nel corso delle materie fecali. Quando si strozza, il dolore è vivo, ed i vomiti di materie stercoracee non tardano a comparire, mentre l' ammalato diventa stitico.

ENTEROCELIA, s. f., *enterocele*. *Alibert* sostituì questo nome a quello d' enterocele, per indicare le ernie formate dagli intestini.

ENTEROCISTOCELE, s. f., *enterocystocele* (ἔντερον, intestino, κύστις, vessica, κήλη, ernia); ernia formata dall' intestino e dalla vescica orinaria.

ENTEROEPIPLOCELE, s. f., *enteroepiplocele* (ἔντερον, intestino, ἐπίπλοον, epiploo, κήλη, ernia); tumore erniario formato dall' intestino e dall' epiploo.

ENTEROEPIPLNOFALO, s. f., *enteroepiplomphalus* (ἔντερον, intestino, ἐπίπλοον, epiploo, ὀμφαλὸς, ombellico); ernia ombellicale formata dall' intestino e dall' epiploo.

ENTEROFLOGOSI, s. f., *enterophlogia* (ἔντερον intestino, φλέγω abbrucio): sinonimo d' enterite.

ENTEROGASTROCELE, s. f., *enterogastrocele* (ἔντερον, intestino, γαστὴρ, ventre, κήλη, ernia); ernia vetrale.

ENTEROGRAFIA, s. f., *enterographia* (ἔντερον, intestino, γράφω, descrivo); descrizione degli intestini.

ENTEROIDROCELE, s. f., *enterohydrocele* (ἔντερον, intestino, ὕδωρ, acqua, κήλη, ernia); ernia fatta dall' intestino, e complicata all' idropisia del sacco erniario, o della tonaca vaginale.

ENTEROIDROMFALO, s. f., *enterohydromphalus* (ἔντερον, intestino, ὕδωρ, acqua, ὀμφαλὸς, ombellico); ernia ombellicale fatta dall' intestino, e complicata all' idropisia del sacco erniario.

ENTEROISCHIOCELE, s. f., *enteroischiocele* (ἔντερον, intestino, ἰσχίον, ischio, κήλη, ernia); ernia ischiatica formata dall' intestino.

ENTEROLITIASI, s. f., *enterolithiasis* (ἔντερον, intestino, λιθίω, pietra); formazione di pietre, o calcoli nel tubo intestinale.

ENTEROLOGIA, s. f., *enterologia* (ἔντερον, intestino, λόγος, discorso); trattato degli intestini.

ENTEROMEROCELE, s. f., *enteromerocele* (ἔντερον, intestino, μηρὸς, coscia, κήλη, ernia); ernia crurale formata dall' intestino.

ENTEROMESENTERICO, add.; denominazione datta da *Petit* alla febbre adinamica di *Pinel*, per le varie ulcere che s' osservano in sulla membrana mucosa degl' intestini tenui e dell' ingorgo delle ghiandole del mesenterio.

ENTEROMFALO, s. f., *enteromphalus* (ἔντερον, intestino, (ὀμφαλὸς, ombellico); ernia ombellicale fatta dall' intestino.

ENTEROMIASI, s. f., *ente-*

sis; malattia prodotta e manda alcuni insetti.

TEROPERISTOLE, s. f., *peristole* (ἔντερον, intestino, ἐλλω, nascondo, avviluppo); olamento degl' intestini.

TEROPIRIA. s. f., *entero* *Alibert* descrive con questo la febbre mesenterica di *Ba-* e la febbre enteromesenterica *tit* e di *Serres*.

TERORAFE. V. Entero-.

TERORAFIA, s. f., *entero* *i* (ἔντερον, intestino, ῥαφὴ, ra); sutura fatta per man- riunire le labbra d' una fe- egli intestini.

TERORRAGIA, s. f., *en hagia*, *haematocthesia* (ἔντερον, no, ῥέω, colo); scolo di san- alle intestina.

TERORREA, s. f., *enteror-* Nella sua Nosologia naturale *t* dà questo nome alla diarrea: costituisce il secondo genere enterosi.

TEROSARCOCELE, s. f., *sarcocele* (ἔντερον, intestino, carne, κηλη; ernia); ernia nale complicata a sarcocele.

TEROSCHEOCELE, s. f., *scheocele* (ἔντερον, intestino, , scroto, κηλη, ernia); ernia e formata dagl' intestini.

TEROTOMIA, s. f., *ente-* *ia* (εντερον, intestino, τεμνω,); dissecazione delle inte- — Operazione chirurgica che e nell' aprire un' ansa intesti- per evacuare le materie, il rso veniva impedito da strin- o, o da imperforazione.

TIPOSI, s. f., *entyposis*, τις (ἐν, in, τύπος, segno); glenoidea della scapola.

TLASI } s. f., *enthlasis*,
TLASIA }
ς (εν, in, θλάω, rompo);

frattura comminutiva del cranio, accompagnata da conficcamento di scheggie. Ve ne sono tre specie: l' ecpiesma, l' engisoma e la camerazione.

ENTOIALE, s. m.; nome dato da *Geoffroy St Hilaire*, ad un osso intermediario che v' ha qualche volta tra il corpo e la coda dell' osso ioide.

ENTOMOLOGIA, s. f., *entomologia* (ἔντομον, insetto, λόγος, discorso); parte della Zoologia che tratta dell' istoria degl' insetti.

ENTOMOLOGISTA, s. m.; naturalista che si occupa specialmente della storia degli insetti.

ENTOZOARJ, s. m. pl., *entozoaria* (ἐντος, interno, ζῶον, animale); nome dato da *Rudolfi* alla famiglia dei vermi intestinali, quelli cioè che vivono nell' interno del corpo degli altri animali.

ENTRICOMA, s. m., *entrichoma*, εντρίχωμα (ἐν, in, τρίχωμα, pelo); estremo margine delle palpebre, ove sono impiantate le ciglia.

ENTROPIO, s. m., *entropium* (εν, in, τρεπω, volgo); rovesciamento in dentro della palpebra.

ENUCLEAZIONE, s. f. *enucleatio* (*enucleare*, togliere il nocciolo); termine proposto da *Percy* per esprimere un modo particolare d'estirpazione che consiste nel fare un'incisione in su di un tumore, pella quale poi si fa uscire questo, quasi come un nocciolo che si prema tra le dita. L' enucleazione non può eseguirsi che nei tumori circoscritti, mobilissimi, che sono in mezzo ad abbondante, e floscio tessuto cellulare.

ENULA CAMPANA, elenio, erba dei dolori, s. f. *inula helenium, etc.* Quest' alta, e bella pianta, della famiglia delle corimbifere, e della singenesia poligamia superflua, cresce nelle paludi, e nei prati umidi. La sua radice, che è grossa, spes-

sa, e rossigna ha sapore caldo, ed aromatico Si usa come tonica. Da essa i Chimici estrassero l' inulina.

* ENULAGIA, s. f, *enulagia* (ἐνουλα, gengiva, ἄλγος, dolore); dolore delle gengive.

* ENULEMATORREA, s. m., *enulaematorrhaea* (ἐνουλα, gengiva, αἷμα, sangue, ῥέω, scolo); effusion di sangue dalle gengive.

* ENULODINA; lo stesso che enulagia.

* ENULOFLOGOSI, s. f. *enulophlogosis*; infiammazione delle gengive.

ENURESI s. f. *enuresis* (ἐνουρέω, orino); escrezione involontaria dell' orina.

ENZOOSIA, s. f. (ἐν, in, ζῶον animale); dicesi delle malattie che attaccano, che assalgono ad un tempo varj animali d' una data contrada.

EOLIPILA, s. f. *aeolipyla* (Αἴολος, Eolo, πύλη, porta); globo di metallo cavo, terminante in un tubo curvo, d' orifizio assai ristretto, che dopo averlo riscaldato per cacciarne l' aria contenuta internamente, s' immerge nell' acqua, di cui si empie quasi intieramente, e il quale se si espone poi a forte calore, l' acqua vaporizzata sfugge con rumore dall' apertura del tubo.

* EOLODERMO, add. e s. m. *aeolodermus* (αἰόλος, macchiato, δέρμα, pelle); persona dalla pelle macchiata.

EPAETALE, add. *epaetalis*; nome dato da *Fischer* all' osso interparietale di *Geoffroy S. Hilaire*.

EPAFERESI, s. f., *epapheresis* (ἐπαφαιρέω, io tolgo ancora); salasso ripetuto.

EPAGOGIO, s. m., *epagogium*, ἐπαγώγιον (ἐπάγω, copro); nome del prepuzio presso i Greci.

EPAGOGO, s. m., ἐπαγωγή; riunione delle carni.

EPANADIPLOSI, s. f., *epanadiplosis*, ἐπαναδίπλωσις; sinonimo di parosismo.

EPANASTASIA, s f. *epanastasis*, ἐπανάστασις; sinonimo d' esantema.

EPANCILOTO, s. m., ἐπαγκύλωτος (ἐπί, sopra, ἀγκύλος, ricurvato); specie di fasciatura descritta da *Oribasio*, ed i cui giri rovesciati presentavano non so quali figure.

EPARMO, s. m., ἔπαρμα (ἐπί, sopra, αἴρω, rialzo); elevazione, tumore, e, secondo alcuni, tumore che si alza vicino all' orecchio.

EPARSIA V. Eparmo.

EPATALGIA, s. f *hepatalgia* (ἧπαρ, fegato, ἄλγος, dolore); dolore del fegato, chiamato pure colica epatica.

EPATE, s. m.; nome dato anticamente ai solfuri.

— antimoniato, *hepar antimoniatum*; anticamente era il nome dato alla combinazione del solfuro d' antimonio con un alcali.

— marziale, di marte, *hepar martiale*; solfuro di potassa unito all' ossido di ferro.

EPATEMFRASSIA, s. f. *hepatemphraxis* (ἧπαρ, fegato, ἐμφράσσω otturo); ostruzione del fegato.

* EPATICA. V. Fegatella.

EPATICO, add., s. f. e m. *hepaticus*, ἡπατικός; che appartiene al fegato, che lo concerne, vi ha relazione. — Arteria epatica, ramo della celiaca, la quale dà la cistica, la pilorica, e la gastro-epiploica destra, quindi si perde nel fegato. — Canale, o condotto epatico, che riceve tutti i canali biliarj e s' unisce al cistico per formare il canale coledoco. — Acqua epatica acqua carica d' acido idrosolforico — Flusso epatico. V. Epatirrea. — Gaz epatico, antico nome dell' acido idrosolforico, perchè ha l' odore del fegato di solfo. — Plesso epatico

nti nervosi distribuiti al fegato
esso celiaco. — Vene epati
che si aprono nella vena cava
re, al livello dell' apertura che
i nel fegato. — Specie d' ane
, *anemone hepatica*, che si
ustrava anticamente nelle ma
del fegato. V. Fegatella. —
nansi Epatiche una famiglia di
e acotiledoni, ed una classe
nedj, cui attribuivasi altre volte
speciali contro le malattie del
.

'ATIRREA, s. f., *hepatirrhœa*
, fegato, ῥέω, colo); flusso
co. S' usava altre volte questa
ssione per indicare un flusso di
e prodotto da materia puru-
, o sanguinolenta che dal fe-
comunicava colle intestina.

'ATISIA, s. f., *hepatisis*. *Ali*-
chiama così lo stato di mara-
o di consunzione nel quale
iera qualche volta il fegato. —
patisia forma nella sua Nosolo-
aturale l' ottavo genere delle
si.

'ATITE, 'ATITIDE, } s. f., *hepatitis*
, fegato); infiammazione del
o. Un dolore sordo, profondo,
senso di gravezza, e di peso al-
condrio destro, e nell' epiga-
, alcune volte un dolore vivissi-
on tosse, difficoltà di respiro, ec.,
i segni, i quali, comunemente
mpagnati da più o meno febbre,
ono a qualificare quest' infiam-
one. Nell' epatite cronica i
mi sono meno intensi che
epatite acuta; quand' essa ha
da pezza esistenza, s' osserva
che volta il fegato aumentare
olume, ed il suo tessuto soggia-
a varie alterazioni che ne cam-
o affatto la natura primitiva. —
è questa varietà dell' epatite
s' esprimeva anticamente col no-
d' *Ostruzione di fegato*.

EPATIZZAZIONE del polmone; nome dato al parenchima polmonare quando non crepita più comprimendolo tra le dita, e che si rese sodo, e grave come il fegato. Quest' alterazione patologica succede spesso nelle polmonie acute che non furono curate convenientemente.

EPATOCELE, s. f. *hepatocele* (ἧπαρ, fegato, κήλη, tumore); ernia formata dal fegato. Mai però quest' organo trovasi intieramente fuori della cavità addominale; l' aumento del suo volume, o le lesioni delle pareti del ventre è solamente ciò che cagiona sporgimenti di questo viscere in qualche individuo, e specialmente nei fanciulli, nei quali la parte superiore della linea bianca è molto debole, o pare non pur vi sia. — *Sauvages* distinse due specie d' epatocele, l' una ventrale, o della linea bianca, l' altra ombellicale.

EPATOCISTICO, add., *hepatocysticus* (ἧπαρ, fegato, κύστις, vescica); che appartiene al fegato ed alla colecisti — Nome dato ai vasi i quali, in certi animali, portano la bile direttamente dal fegato nella colecisti, e che, comunemente almeno, non rinvengonsi nell' uomo.

EPATOFRASSIA, s. f., *hepatophraxia*; termine col quale s' indicano tutte le alterazioni patologiche del fegato. Egli è il settimo genere delle colosi, o della terza famiglia della nosologia naturale d' *Alibert*.

EPATOGASTRICO. V. Gastro-epatico.

EPATOGRAFIA, s. f., *hepatographia* (ἧπαρ, fegato, γράφω, scrivo); descrizione del fegato.

EPATOLOGIA, s. f., *hepatologia* (ἧπαρ, fegato, λόγος, discorso); trattato sopra il fegato.

EPATONFALO, s. f. *hepatomphalum* (ἧπαρ, fegato, ὀμφαλός, ombellico); nome speciale dell' er-

nia del fegato attraverso l' ombellico.

EPATOPARETTAMA, s. f., *hepatoparectama* (ἧπαρ, fegato, παρέκταμα, estensione considerabile); tumefazione estrema del fegato.

EPATOTOMIA, s. f., *hepatotomia* ἧπαρ, fegato, τέμνω, taglio); dissecazione del fegato.

EPERLANO, s. m., *osmerus*, *eperlanus*; piccolo pesce notabile pel suo colore di madreperla, e pell' odore di viola, e la cui carne è molto in pregio.

EPIALE, add., *epialus*. Fu dato questo nome alla febbre, nella quale si risentono di quando in quando brividi irregolari durante il periodo del caldo.

EPIALO, add. e s. m., *Geoffroy S.t Hilaire* chiama *ossa epiale*, il secondo paja d'ossicini, posti al disopra del cieleale, e che posano sopra i parietali negli animali nei quali le vertebre sono geminee, ossia doppie.

EPIALTO, V. Efialto.

EPICARPIO, s. m., *epicarpium* (ἐπὶ, sopra, καρπός, il pugno); topico irritante che applicavasi una volta sopra il pugno alla sede del polso, e che credevasi febbrifugo; l' elleboro, il pepe, la cipolla, l' aglio, la teriaca, ecc., entravano in questa composizione.

EPICAUMA, s. m., *epicauma* (ἐπὶ, sopra, καίω, abbrucio); ulcera della cornea trasparente, simile a quella che risulta dall' azione del fuoco.

EPICELA. s. f., *epicaelis*. Qualche autore così chiama la palpebra superiore.

EPICEMASIA, s. f., *epicemaesis* (ἐπικοιμάομαι, dormo); sonno.

EPICERASTICO, add e s. m., *epicerasticus* (ἐπικεράννυμι, tempero). Così chiamavansi i medicamenti emollienti, rinfrescanti, aciduli che si usavano coll' idea di diminuire l' acrimonia degli umori.

* EPICIEMA, s. f., *epyciema*, (ἐπι, sovra, κύω, concepisco); superfetazione.

* EPICINDINO, add., *epicindinus* (ἐπι, sopra, κίνδυνος, pericolo); male ch' è molto pericoloso.

EPICOFOSI. V. Cofosi.

EPICOLICO, add., *epicolicus* (ἐπί, sopra. Κῶλον); nome dato da qualche anatomico alle parti della regione addominale che sono contigue al colon.

EPICOLO, add., *epicholus*, ἐπίχολος (ἐπί, sopra, χολή, bile), sinonimo di bilioso o colerico.

EPICONDILO, s. m., *epicondylus* (ἐπι, sopra, κόνδυλος, condilo); nome dato da *Chaussier* ad un' eminenza dell' estremità inferiore dell' omero, sita al lato esterno di quest' osso, e al disopra della sua testa.

— cubitale, add. e s. m., *epicondylo-cubitalis*; nome del muscolo anconeo, secondo *Chaussier*.

— radiale, add. e s. m., *epicondylo-radialis*; nome del muscolo supinator breve nella nomenclatura di *Chaussier*.

— sopramctacarpico, addjet. e s. m., *epicondylosuprametacarpianus*. *Chaussier* dà questo nome al muscolo secondo radiale esterno.

— sopralfalangico comune, add. e s. m., *epicondylosupraphalangettianus communis*; nome dato al muscolo *estensor comune delle dita* nella nomenclatura di *Chaussier*.

— sopralfalangico del piccol dito add. e s. m., *epicondylo-supraphalangettianus minimi digiti*; nome dato da *Chaussier* al muscolo estensor proprio del mignolo.

EPICORDO, s. m., *epichordis*, ἐπιχορδὶς (ἐπὶ, sopra, χορδή, intestino); nome del mesenterio tra i Greci.

PICORICO } add., *epichoricus*
PICORIO }
, sopra; ωωρίον, luogo); che
iene, che è in un luogo en-
ico.

PICORION, s. m., *epichorion*,
ώριον (ἐπὶ, sopra, χωρίον, co-
); antico nome dell' epidermide.
ussier chiama così la membrana
ıca dell' uovo. Presso i Greci
sta parola era sinonimo d' epi
ıia.

PICRANICO, add., *epicrania-*
(ἐπὶ, sopra, κρανίον, cranio);
è situato sopra il cranio — Apo-
ırosi epicranica, aponeurosi cen-
e del muscolo occipitofrontale —
scolo epicranico, od occipito-
ıtale.

EPICRANIO, s. m., *epicranium*
ἐ, sopra, κρανίον, cranio); che
tuato sopra il cranio. Nome im-
priamente dato al muscolo occi-
ofrontale.

EPICRASI, s. f., *epicrasis*,
κρασις (ἐπικεράννυμι, tempero);
a delle malattie operata mediante
edj rinfrescanti, dolcificanti.

EPICRATICAMENTE, avv.,
epicrasim; una mattina, sì
ltra no.

EPICRISI, s. f., *epicrisis*,
κρισις (ἐπικρίνω, giudico); crite-
con cui si determina dallo
to d' una malattia, l' esito ch' essa
avere. Questa parola significa
re crisi.

EPIDEMIA, s. f., *epidemia*,
δήμιος (ἐπὶ, sopra, δῆμος, po-
lo); malattia che assalisce con-
nporaneamente una quantità di
rsone nello stesso paese.

EPIDEMICO, add., *epidemicus*,
e vaga nel popolo: malattia epi-
mica.

EPIDERMICO, add., *epidermi-*
s (ἐπὶ, sopra, δέρμα, pelle); che
relativo all' epidermide — Sistema
idermico, ordine di tessuti orga-
nici creato da *Bichat*, e che rin-
chiude oltre l' epidermide, quello
che si ammette in sulle membrane
mucose. e in su le unghie.

EPIDERMIDE, s. m., *epider-*
mis, *cuticula*, *epidermatis*, ἐπιδερμὶς
(ἐπὶ, sopra, δέρμα pelle); mem-
brana trasparente, secca, sottile,
priva di nervi e di vasi, che rico-
pre tutta la superficie della pelle,
eccetto la sede delle unghie.

EPIDERMOIDE, add., *epider-*
moides; che rassomiglia all' epider-
mide.

EPIDESI, s. f., *epidesis*, ἐπίδεσις
(ἐπὶ, sopra, δέω, lego); applica-
zione d' una fasciatura, o d' una
legatura.

EPIDESMO, s. m., ἐπίδεσμος
(ἐπὶ, sopra, δέω, lego); legamento
destinato a vincolare, tener fermo
un apparecchio qualunque.

EPIDIDIMO, s. m., *epididymis*,
ἐπιδιδυμὶς (ἐπὶ, sopra, δίδυμος, te-
sticolo); che trovasi sopra il testi-
colo; corpo oblungo, vermiforme,
sottile in mezzo, rigonfio alle estre-
mità, e schiacciato d' alto in bas-
so, che giace lungo il margine su-
periore del testicolo, formante un
canale ripiegato più volte in se stes-
so, il quale riceve tutti i dutti se-
miniferi, e che forma il principio
del canale deferente.

EPIDOSI, s. f., *epidosis*, ἐπίδοσις
(ἐπιδίδωμι, cresco); accrescimento.

EPIDROMO, s. f., *epidrome*,
ἐπιδρομὴ; affluenza degli umori verso
una parte del corpo.

EPIFANIA, s. f., *epiphania*,
ἐπιφάνεια (ἐπὶ, sopra, φαίνομαι, ap-
parisco); abitudine esterna del corpo.

EPIFENOMENO, s. m., *epi-*
phaenomenum (ἐπὶ, sopra, φαίνομαι,
apparisco); sintomo che sopraggiun-
ge nel corso d' una malattia, e la
cui apparizione non è necessaria
per stabilirne il carattere.

EPIFISARIO, add., *epiphysarius*;

che ha il carattere d'epifisi. Osso epifisario, ossificazione epifisaria.

EPIFISI, s. f., *epiphysis*, ἐπίφυσις (ἐπι, sopra, φυω, nasco); parte d'un osso separata dal corpo per mezzo d'una cartilagine che si annulla coll'avvanzare degli anni.

* EPIFLEBO, add., *epiphlebus* (ἐπι, sopra, φλεψ, vena); epiteto di coloro che han le vene molto ampie e superficiali.

EPIFLOGISMO, s. m., ἐπιφλογισμα (ἐπι, sopra, φλέγω, abbrucio); ardore, calore cocente.

EPIFORA, s. m., *epiphora*, ἐπιφορα (ἐπι, sopra, φερω, porto); caduta delle lacrime sulla guancia; lacrimazione. L' epifora è sempre sintomatica d'un' irritazione secretoria della ghiandola lacrimale, la quale, in un dato tempo, separa maggior quantità di lacrime che non possono assorbire i punti lacrimali. — Nome d'un ostacolo qualunque arrecato al corso delle lacrime nelle vie lacrimali.

EPIFRAGMA, epiframma, s. f., *epiphragma* (ἐπι, sopra, φράγμα, tramezzo); membrana sottile, attaccata al peristomo di qualche musco, e la quale spesso persiste anche dopo la caduta dell' opercolo.

EPIGASTRALGIA, s. f., *epigastralgia* (ἐπι, sopra, γαστὴρ, ventricolo, ἄλγος, dolore); dolore all' epigastrio.

EPIGASTRICO, add., *epigastricus* (ἐπι, sopra, γαστὴρ, ventre); che appartiene all' epigastrio — Arteria epigastrica, ramo dell' iliaca esterna, che nasce un po' al disopra dell' arco crurale, sito dietro il cordone spermatico, siegue il margine esterno del muscolo retto, e s' anastomizza verso l' ombellico, colla mammaria interna — Regione epigastrica, ossia epigastrio — Vena epigastrica, comunemente disposta come l' arteria; termina nell' iliaca esterna.

EPIGASTRIO, s. m., *epigastrium*, ἐπιγάστριον (ἐπι, sopra, γαστὴρ, ventre); parte superiore della regione addominale, compresa tra due linee transverse, una delle quali passa sotto l' appendice xifoide, e l' altra un poco al disopra dell' ombellico.

EPIGASTROCELE, s. f., *epigastrocele* (ἐπι, sopra, γαστὴρ, ventricolo, κήλη, ernia); ernia epigastrica, formata o no dal ventricolo.

EPIGENESI, s. f. *epigenesis*, ἐπιγένεσις, ἐπιγένημα (ἐπι sopra, γίνομαι, nascere); sistema nel quale si cerca spiegare la formazione dei corpi organici coll' addizione successiva delle loro varie parti, sottomessa però a leggi determinate. — Nome dato ad ogni sintomo che compare nel corso d'una malattia, senza cambiarne la natura.

EPIGENOMENO, EPIGINOMENO, } s. m. *epiginomenum* (ἐπι, sopra, γίνομαι, nascere); accidente che sopraggiunge durante il corso d'una malattia, e che si attribuisce ad errori commessi o dall' ammalato, o dai Medici curanti.

EPIGLOTTIARITENOIDEO, lo stesso che aritenoepiglottico.

EPIGLOTTICO, add., epiglotticus (ἐπι, sopra, γλωττις, glottide); che ha connessioni coll' epiglottide. Cartilagine epiglottica, od *epiglottide*. — Ghiandola epiglottica, mucchio di follicoli mucosi situati tra l' epiglottide, e l' ioide.

EPIGLOTTIDE, s. f., *epiglottis*, ἐπιγλωττις (ἐπι sopra, γλωττις, glottide); corpo fibro-cartilaginoso, sottile, flessibile, elastico, liscio, schiacciato, ed ovoide, il quale s' attacca al margine superiore della faccia interna della cartilagine tiroide, come pure alla base della lingua, e s' osserva al di sopra della glottide,

trovasi naturalmente rialzato, re coprendo quest' apertura momento della deglutizione impedisce agli alimenti d'introdurvisi.

EPIGLOTTITE; s. f. *epiglottitis* (ἐπὶ, sopra, γλωττὶς, glottide); infiammazione dell' epiglottide.

EPIGLUTIDE, s. f. *epiglutis* (ἐπὶ, sopra, γλουτος, natica); regione superiore delle natiche.

EPIGONATO, } s. f. *epigonatis*
EPIGONATIDE, }
(ἐπὶ, sopra, γονυ, ginocchio); chiamossi da qualch' uno la rotella.

EPIGONIA, s. m., *epigonia*, ἐπιγονον (ἐπὶ, sopra, γίνομαι, generare); superfetazione.

EPILAMPSIA. V. Eclampsia.

EPILENSIA, epilessia, brutto male, mal caduco, mal maestro, mal benedetto, morbo comiziale, morbo erculeo, s. f. *epilepsia*, ἐπιληψία, ἐπίληψις (ἐπιλαμβάνω, afferrare); malattia cerebrale primitiva o secondaria, che si manifesta per accessi più o meno vicini, nei quali avvi perdita di cognizione, e movimenti convulsivi dei muscoli. Spesso il parossismo assale all' improvviso l'ammalato; altre volte è preceduto da mal essere, da vertigine, e da sopore. In ogni caso però osserva abolizione del sentimento, improvviso cader per terra, stravolgimento degli occhi, volto rosso, purpureo, o violaceo, stridor di denti, bocca schiumosa, rovesciamento posteriore del corpo, convulsione delle membra, gonfiamento successivo dell' addome, del petto, e del collo, respirazione difficile, stertorosa, qualche dejezione involontaria; dopo il parossismo nulla si sa dell' avvenuto, e rimane cefalalgia, sopore, stanchitudine generale.

EPILENTICO, epiletico, add. e s. m., *epilepticus*; che è soggetto all' epilessia, che appartiene a questa malattia, o che serve per curarla: egli è in questi varj sensi che dicesi individuo epiletico, sintomo epiletico, rimedio epiletico.

* EPILESSIA. V. Epilensia.

* EPILETTICO. V. Epilentico.

* EPINEFELO, s. m, *epinephelus* (ἐπι, sopra, νεφέλη, nuvola); nuvolette che riscontrasi alcuna volta nelle orine.

EPINICTIDE, } s. f., *epinyctis*
* EPINITTIDE, }
ἐπινυκτὶς (ἐπὶ, sopra, νὺξ, notte); eruzione di pustule livide, rosse, o biancastre che si sviluppano sulla pelle durante la notte, e scompaiono nel giorno.

EPINOZIONE, s. f., ἐπινώτιον (ἐπὶ, sopra, νωτος, dorso); scapola, omoplata.

EPIPIGMO, s. m. ἐπίπιγμα; istromento di legno descritto da *Oribasio*, che si adoperava per ridurre le lussazioni dell' omero.

EPIPLASMA; lo stesso che cataplasma.

EPIPLEROSI, s. f. *epiplerosis*, ἐπιπλήρωσις (ἐπὶ, particella accrescitiva, πλήρωσις, replezione); replezione, distensione considerabile.

EPIPLOBUBONOCELE; lo stesso che bubonocele.

EPIPLOCELE, s. f., *epiplocele* (ἐπίπλοον, epiploo, κήλη, ernia); ernia formata dall' epiploo; è molle, pastosa, ineguale, nè dà luogo a gorgolio, tanto essendo libera, che strangolata, non osservandovisi pure alcuna interruzione del corso delle materie fecali: è meno pericolosa dell' enterocele, e si cura cogli stessi rimedj.

EPIPLOENTEROCELE. V. Entero-epiplocele.

EPIPLOICO, add. *epiploicus* (ἐπὶ, sopra, πλέω, nuoto); che appartiene all' epiploo. — Appendici epiploiche, prolungamenti del peritoneo al di là della superficie degl' in-

testini che coprono. — Arterie epiploiche, ramicelli arteriosi distribuiti all' epiploo dalle gastro-epiploiche. — Cavità epiploica, spazio compreso nell' intermezzo delle due lamine del grand' epiploo e che comunica colla cavità addominale per l' apertura di *Winslow*. — Ernia epiploica, od epiplocele.

EPIPLOISCHIOCELE, s. f., *epiploischiocele* (ἐπίπλοον, epiploo, ἰσχίον, ischio, κήλη ernia); ernia dell' epiploo succeduta nell' incavatura ischiatica.

EPIPLOITE, s. f., *epiploitis*; infiammazione dell' epiploo.

EPIPLOMEROCELE, *epiplomerocele* (ἐπίπλοον, epiploo, μηρός, coscia, κήλη, ernia); ernia dell' epiploo a traverso l' arco crurale.

EPIPLONFALO, s. f., *epiplomphalus* (ἐπίπλοον, epiploo, ὀμφαλός, ombellico); ernia dell' epiploo a traverso l' ombellico.

EPIPLONFIASI, s. f. (ἐπίπλοον, epiploo, ἐμφράττω, otturo); induramento dell' epiploo.

EPIPLOO. V. Epiploon.

EPIPLOOCOLICO, terzo epiploo; piegatura del peritoneo che rinviensi lungo la parte ascendente del colon sino alla sua riunione colla porzione trasversa dello stesso intestino.

EIPLOOGASTROCOLICO; grande epiploo; piegatura del peritoneo che si attacca da una parte alla convessità dell' arco del colon, dall' altra alla grande curvatura del ventricolo, e che discende più o meno in basso sopra la massa degl' intestini.

EPIPLOOGASTROEPATICO; piccolo epiploo; piegatura del peritoneo che si estende dalla scissura trasversale del fegato, dal collo della vessichetta della cistifelea, dal fascetto dei vasi epatici, e dal diaframma, alla piccola curvatura del ventricolo, dall' inserzione dell' esofago sino all' origine del duodeno.

EPIPLOOGASTROSPLENICO; piegatura del peritoneo che trovasi tra la faccia concava della milza, e del ventricolo, dal suo orifizio dell' esofago sin vicino alla maggiore curvatura: ricetta i vasi brevi nell' intervallo delle due sue lamine.

EPIPLOONFALO. V. Epiplomfalo.

EPIPLOON, epiploo, s. m., *epiploon*, *epiplon*, *omentum*, ἐπίπλοον, ἐπίπλοον (ἐπι, sopra, πλέω, nuoto); ripiegamento del peritoneo, il quale, dal diaframma, dal fegato, e dalla milza portasi al ventricolo, veste le due superficie di questo viscere, quindi oltrepassa la sua grande curvatura, discende più o meno in basso avanti la massa degl' intestini tenui, si ripiega in alto verso l' arco del colon e presenta ovunque liste cellulari, accompagnate da ramificazioni vascolari. Egli è composto di quattro parti, che gli anatomici, considerano come altrettanti epiploo separati.

EPIPLOSARCONFALO, s. f., *epiplosarcomphalus* (ἐπίπλοον, epiploo, σάρξ, carne, ὀμφαλός, ombellico); ernia ombellicale formata dall' epiploo indurito, ed ipertrofico.

EPIPLOSCHEOCELE, s. f. *epiploscheocele* (ἐπίπλοον, epiploo, ὄσχεον, scroto, κήλη, ernia); ernia dell' epiploo che discende sin nello scroto.

EPIPOLASI, s. f., *epipolasis*; agitazione d' un liquido. — Modo di sublimazione.

EPIPOMA. V. Epipigmo.

EPIRREA, EPIRROE, } s. f. *epirrhœa*, ἐπιῤῥοή; trasporto degli umori verso un punto dell' economia animale.

EPISCHESI, s. f., *epischesis*, ἐπίσχεσις (ἐπίσχεω, ritengo); soppressione, ritenzione d' uno scolo, d' una secrezione.

PISCHION, s. m., *epischion*, ...ίον (ἐπὶ, sopra, ἰσχίον, ischio); ... del pube presso i Greci.

PISEMASIA, s. f., *episemasia* ..., sopra, σημαίνω, segno); se- — Invasione d' una malattia

PISFERIA, s. f., *episphaeria* ..., sopra, σφαῖρα, sfera). Le cir... oluzioni, e le sinuosità che pre... il cervello esteriormente fu... così chiamate da qualche fisio-

PISINANCHE, s. f.; spasmo faringe.

PISINANGINA V. Episinanche.

PISINTETISMO; s. m., ἐπισ-...ική; setta medica, i cui fau... tentavano di mettere d' accordo ...ncipj dei metodici con quelli dogmatici, e degli empirici.

PISIOCELE, s. f., *episiocele* ...ιον, pudende, κήλη, ernia); ... delle grandi labbra.

PISION, s. m., ἐπίσιον; il pa... riceve questo nome in qualche ...a d' anatomia.

PISIORRAGIA, s. f., *episior*...ia (ἐπίσιον, pudende, ῥέω, colo); ... di sangue dalle grandi labbra.

PISPADIA, s. m., *epispadia* ..., sopra, σπάω; divido); vizio ...nformazione dell' uretra, la quale ...pre alla parte superiore della ...a, più o meno vicino al pube.

PISPASMO, s. m., *epispasmus*, ...ασμός (ἐπι, sopra, σπάω, at-...; azione d' inspirare, d' attirare.

PISPASTICO, add. e s. m., ...pasticus (ἐπι, sopra, σπάω, at-...). Si dà questo nome a' rimedj ...i, i quali applicati alla pelle, ...roducono viva irritazione, cui ...ede tosto la vessica.

PISTAFILINO, add., *epista*...inus (ἐπι, sopra, σταφύλη, uvo-... che è sopra l' uvola. Muscolo ...afilino; egli è il palato stafilino *Vinslow*.

PISTASI, s. f., *epistasis*, ἐπί-στασις (ἐπὶ, sopra, στάω, rimango). Con questa espressione si indica la nuvoletta, e l' eneorema sospesi alla parte superiore, e media dell' orina.

EPISTASSI, s. f., *epistaxis*, ἐπίσταξις (ἐπι, sopra, στάζω, colo a goccie); emorragia nasale. Essa annunzia quasi sempre nelle persone che vi son disposte una condizione ipertrofica del cuore.

EPISTERNALE, add. e s. m., *episternalis* (ἐπὶ, sopra, *sternum*, sterno); nome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* al primo pajo, o pezzo anteriore dello sterno, il quale porta sempre la clavicola furculare quando v' ha.

EPISTOTONO, s. m., sinonimo d' emprostotono.

EPISTROFEO, add. e s. f., *epistrophus*, *epistrophaeus*, *epistrophea*, ἐπιστροφή, ἐπιστροφεύς (ἐπι, sopra, στρωφάω, giro); nome dato alla seconda vertebra del collo, perchè la prima vi gira sopra come in su d' un perno. — Recidiva.

EPISTROFICOOCCIPITALE, add. e s. m., *epistrophicooccipitalis*; nome dato da *Ildebrandt* al muscolo gran retto posteriore della testa.

EPISTROFICO dell'Atlante, add. e s. m., *epistrophicus atlantis*; nome dato da *Ildebrandt* al muscolo grande obbliquo della testa.

EPITASI, s. m., *epitasis*, ἐπίτασις; principio d' un ascesso, d' un parosismo. — Soppressione.

* EPITECNO, add., *epitecnus* (ἐπι, sopra, τεκνόω, partorisco); epitetto delle persone assai feconde.

EPITELIO, s. m., *epithelium*, *epithelis* (ἐπι, sopra, θηλή, capezzolo); nome dato da *Ruysch* allo strato sottile d' epidermide che ricopre le parti prive della dermide propriamente detta, come sono le labbra.

EPITEMA, s. m., *epithema* (ἐπι, sopra, τίθημι, ripongo). Tolti-

negli unguenti, e gli empiastri si comprende con questo nome qualunque rimedio topico, che s' applica all' esterno del corpo. Le fomentazioni, i sacchetti ripieni di polvere, i cataplasmi sono tante specie d' epitemi, che gli autori distinsero in liquidi, in secchi, e in molli.

EPITIMA
EPITIMBRA } V. CUSCUTA.

EPITROCLEA epitroklea, s. f., *epitrochlea* (ἐπι, al disopra, τροχαλία, carruccola); nome dato da *Ch.* ad una protuberanza rotonda dell' estremità inferiore dell' omero, sita al lato interno, al di sopra della parte articolare.

EPITROCLOMETACARPICO, add. e s. m., *epitrochlometacarpianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo radiale anteriore.

EPITROCLOPALMARE, add., e s. m., *epitroclopalmaris*; denominazione data da *Chaussier* al muscolo palmare sottile.

EPITROCLOFALANGICO comune, add. e s. m. *epitrochlophalangianus communis*; il muscolo flessore superficiale della dita così venne chiamato da *Chaussier*.

EPITROCLOPREFALANGICO. *Girard* sostituì questo nome a quello d' estensor anteriore del piede dato da *Bourgelat*.

EPITROCLOPREMETACARPICO. *Bourgelat* dicevalo estensor retto anteriore dell' antibraccio prima che *Girard* così chiamasselo.

EPITROCLORADIALE, add. e s. m., *epitrochloradialis*. *Chaussier* così chiamava il muscolo pronatore rotondo.

EPITROCLOSOPRACARPICO. Secondo *Girard*, e secondo *Bourgelat* è il flessor esterno dell' antibraccio.

EPIZOOZIA, s. f., *epizootia* (ἐπὶ, sopra, ζῶον, animale); malattia epidemica generale, e contagiosa, che attacca in pari tempo gran quantità d' animali.

EPIZOOTICO, add., *epizooticus*; che appartiene all' epizoozia.

EPOMIDE
EPOMIS }, s. f., *epomis*, (ἐπι sopra, ὦμος, spalla); regione superiore della spalla.

* EPONFALIO, add., e s. m., *epomphalium* (ἐπι, sopra, ὀμφαλός, ombellico); rimedio che applicato all' ombellico move il ventre. Tale riesce l' olio di crotontilium, ecc.

EPSOM, villaggio della Contea di Surrey in Inghilterra, celebre per le sue acque minerali, le quali deggiono la loro qualità purgante al solfato di magnesia.

EPTAFARMACO, s. m., ἑπταφάρμακον (ἑπτα, sette, φάρμακον, rimedio); medicamento già creduto lassativo, suppurativo, e cicatrizzante, in cui entrava cerussa, litargirio, pece, cera, colofonia, incenso, e grasso di bue.

EPULIDE, s. f., *epulis* (ἐπὶ, sopra, οὖλον, gengiva); tumore fungoso che nasce sulle gengive, qualche volta tra i denti, che scarna, e smove. L' epulide ha una gran tendenza a crescere, a riprodursi, ed a degenerare in cancro. Per distruggerla è d' uopo strappare i denti mobili, se ve ne sono, asportare tutta la parte della gengiva ammalata, ed applicare il cauterio attuale, onde struggere l' ultimo rudimento del male.

EPULOTICO, add., *epuloticus* (ἐπὶ, sopra, οὐλή, cicatrice), cicatrizzante.

EQUILIBRIO, s. m., *æquilibrium* (*æquus*, eguale, *librare*, pesare); stato di due forze, o potenze contrarie che sono eguali l' una all' altra. — Riposo d' un corpo messo in movimento da forze, i cui effetti mutuamente si distruggono. — Armonia nell' azione

oca degli organi d' un corpo
ne ·

UINOZIALE, add., *equino-*; che è relativo all' equinozio.
inea equinoziale, equatore, o
icemente linea; circolo che si
ne dividere il globo terrestre
e emisferi eguali. Così chiamasi
è in questi due emisferi nel
dell' anno in cui vi si trova
le il dì è eguale alla notte.

QUINOZIO, s. m., *equinoxium*
us, eguale, *nox*, notte); tempo
anno in cui il Sole trovasi nei
d' intersecazione dell' equatore,
ll' eclittica. — Equinozio di pri-
era; interviene ai 20 o 21 di
o. — Equinozio d' autunno;
o 23 di settembre.

QUITAZIONE, s. f., *equitatio*
us; cavallo); esercizio del ca-
; azione d' andare a cavallo.

QUIVOCO, add., *æquivocus*;
to dato ai segni che sono co-
i a molte malattie.

RADICATIVO, add., *eradi-*
(e, fuori, *radix*, radice). Ap-
vasi una volta questo nome ai
di di cura che si supponevano
la forza, ed il potere di di-
gere una malattia, e le cause che
evano prodotta.

RBA, s. f., *herba*; βοτάνη;
ta non legnosa che perde il suo
nell' inverno. — In farmacia
detto d' una pianta che usasi
intiera.

— acetina. V. Fumaria.

— alisma. V. Alisma.

— alliaria. V. Alliaria.

— amara, balsamita, erba costa
stina, erba Santa Maria, erba
Madonna, menta greca, s. f.,
amita suaveolens, *balsamita ma-*
pianta della famiglia delle co-
ifere e della singenesia poliga-
superflua, che coltivasi negli
L' odor suo è forte ed aroma-
, il sapore caldo, e piccante.
Se ne fa lo stesso uso che del tanaceto, qual vermifugo cioè emenagogo, eccitante ecc. V' ha autori che la ritengono come possente correttivo dell' oppio. Le foglie tenere, quantunque amarissime, si mangiano nella insalata detta di mescolanza.

ERBA Alcuni chiamano erba ama a anche la *matricaria parthenium*.

* — anise. V. Dragone.

* — bacaja; uno de' nomi volgari dell' agerato.

* — belladonna. V. Belladonna.

* — benedetta. V. Benedetta.

* — bianca; nome volgare dell' artemisia.

* — bona. Verbena.

* — bozzolina. V. Poligala.

* — britanica Romice acquatica.

* — brusca. V. Acetosa.

* — buona. V Verbena.

* — cacona. V. Dafne.

* — calenzole. V. Titimalo elioscopio.

* — cali. V. Salsola.

* — cannella. V. Calamo aromatico.

* — cedrata. V. Melissa.

* — che fa pisciare i buoi; nome volgare dell' altea.

* — cimicina. V. Geranio.

* — cipollina; *allium schoenoprasum*; varietà di aglio sottile, piccolo, che si usa nelle insalate perchè l' odor suo è più fugace di quello dell' aglio e delle cipolle.

* — cipressina. V. Euforbio.

* — colombina. V. Verbena.

* — marmoraccia. V. Acanto.

* — confermo. V. Consolida.

* — contravveleno. V. Rafano rusticano.

* — coreggiola. V. Centimorbia.

* — cornachia. V. Erisimo.

* — costa } V. Erba amara.
* — costina }

* — cristallina; cristalloide, erba diacciola, *mesembrianthemum crystallinum*, s. f.; pianta annuale del-

l' icosandria pentaginia, che coltivasi ne' giardini ricoverta dapertutto di vessichette ripiene di umor acqueo per cui pare rivestita di diaccio, o di cristalli, e il cui sugo fu ne' passati tempi creduto utile negli ardori d' orina.

* ERBA crocc. }
* — crocetta. } V. VERBENA.
* — crocina. }
* — crociona. V. ERISIMO.
* — da andata. V. AGRIMONIA.
* — da calli; uno de' nomi che dà il volgo al semprevivo.
* — da colica. V. ERINGIO.
* — da funghi. V. NEPITELLA.
* — da latte; ricino comune.
* — da moroidi; nome volgare della scrofolaria maggiore, o nodosa.
* — da pesci; catapuzia minore.
* — da piaghe; nome che il volgo dà al giosciamo bianco, all' aro.
* — da pidocchi. V. STAFISAGRIA.
* — da pondi, erba pondina, s. f., *euphorbium chamaesyce;* pianta della dodecandria triginia, e della famiglia delle euforbiacee, che nasce comunemente, usata dai contadini nelle dissenterie.
* — da porci. V. PORCELLANA.
* — da purghe. V. FUMARIA.
* — da rogna. V. LAURO D' INDIA.
* — da sciatiche. V. LEPIDIO.
* — da scorbuto. V. NASTURZIO.
* — da volatiche; la chelidonia, l' euforbio elioscopio.
* — dei dolori; l' enula campana.
* — della Madonna; erba amara; cinoglossa.
* — diacciola. V. ERBA CRISTALLINA.
* — diavolo. V. TITIMALO ELIOSCOPIO.
* — di latte. V. CARDO S. MARIA.
* — di S. Barbera; specie d' erisimo, *erysimum barbarea;* vegetabile antiscorbutico, che si mangia in insalata.
* — di Venere; acoro calamo.
* — dorata. V. ASPLENIO.
* — giulia. V. AGERATO.
* — forte; la coclearia armoracia o rafano rusticano.
* — gatta. }
* — gattaria. } V. CATARIA.
* — impaziente. V. BALSAMINA.
* — ivi; l' iva artetica.
* — laurentina. }
* — laurenziana. } V. BUGOLA.
* — lenticchia. V. ERNIARIA.
* — lucina. V. ARTEMISIA.
* — marchesita. V. CHELIDONIA.
* — marmoraccia. V. ACANTO.
* — matricale. V. ARTEMISIA.
* — medica. V. MEDICA.
* — medicinale. V. VERBENA.
* — mora. V. BRUNELLA; E BUGOLA.
* — moscadella. V. SALVIA.
* — padulina; il cipero lungo.
* — penoina. V. MILLEFOGLIO.
* — pepe. V. LEPIDIO.
* — persa. V. MAJORANA.
* — pignola. V. SEMPREVIVO.
* — puzzolana. V. ANSERINA.
* — regina; tabacco.
* — sacra. V. VERBENA. TABACCO.
* — San Giovanni. V. IPERICO, E VERBENA.
* — San Lorenzo. V. BUGOLA.
* — Santa. V. TABACCO.
* — Santa Maria. V. TANACETO.
* — stella. V. ALCHEMILLA.
* — starnutatoria. V. PTARMICO.
* — strega. V. LINARIA.
* — trinità. V. ANEMONE.
* — turca. V. VERBENA. ERNIARIA.
* — velutina. V. CINOGLOSSA.
* — vetriola. V. PARIETARIA.
* — vetturina. V. MELILOTO.
* — Zolfina. V. CAGLIO.

ERBAJO, s. m., *herbarium*, collezione tanto di figure di piante, che di piante intiere, o parte di esse che si conservano secche tra due foglj di carta, od altrimenti. — Uno dei nomi del primo ventricolo dei ruminanti. — Trachea arteria degli uccelli di volo, nella falconeria.

...IVORO, add., *herbivorus*, ...ος (*herba*, erba, *voro*, man- ...che si nutrica di vegeta-

...OLAJO, s. m., *herbarius*, ...ὸς; colui che raccoglie piante ...nderle; che fa commercio di ...medicinali.

...BOLARE, ...BORARE, } v. a.; *herbas in-* ...; passeggiare per istudiare, o ...ogliere piante.

...BORAZIONE, s. f., *herbarum* ...*tio*; l'atto d'erborare.

...EDITA', s. f., *hereditas*. Suc-...ne. In patologia s'intende del ...ttersi de' mali da padre in fi-...er via dell'atto generativo. Il ...significato, ch'è però il più ...se, pecca d'inesattezza, poichè ...ritrae, ossia non si eredita dai ...ri le malattie, ma semplice-...la cattiva disposizione, o la ma-...nformazione de' loro organi, ...ui trovandosi i figliuoli nelle ...ime condizioni di essi, sono ...oggetti a cadere nelle stesse ...ie.

...EDITARIO, add. *hereditarius*; ...trasmette da padre in figlio. È ...uesto senso che dicesi malattie ...arie, male ereditario.

...EMIA, s. m. (ἠρεμος quiete); ...sso che Acinesia.

...ETISIA, s. f., *erethisis*; irri-...à dei muscoli.

...ETISMO, s. m., *erethismus* ...ίζω, irrito); irritazione, rial-...nto dei fenomeni della vita in ...gano.

...ETTILE, add. *erectilis* (*eri-* ...erigere); nome con cui *Dupuy-* ...e *Rullier* indicano un tessuto, ...a per carattere principale di ...rsi per vera dilatazione attiva, ...per turgescenza, per aumento ...lume. A torto venne però di-... da tutti gli altri tessuti, po-...iè pare, non sia altro che una tela venosa ricca di gran numero di filamenti nervei.

ERETTILITA', s. f, *erectilitas*, (*erigere*, ergere); nome dato tanto al modo d'azione del preteso tessuto erettile, che così gli si assegnò proprietà particolare, quanto ad ogni dilatazione spontanea d'una parte vivente, qualunque siane il carattere.

ERETTORE, add. e s. m., *erector* (*erigere*, alzare); che erige, che innalza. — del pene, *erector penis*; nome dato al muscolo ischio-cavernoso nell'uomo; — della clitoride, *erector clitoridis*; nome dello stesso muscolo nella donna. *Girard* dicelo nel cavallo ischio-soprapeniano.

EREZIONE, s. f., *erectio* (*erigere*, alzare); azione d'alzarsi. Stato d'un organo che da floscio, e molle, diventa rigido, duro, e gonfio, in forza dell'accumulazione del sangue nel suo tessuto: erezione del pene, della clitoride, del capezzolo delle mamme, delle papille nervee ecc.

ERFORD. Città di Germania che possiede una sorgente d'acqua minerale salino-gazosa fredda.

* ERICA, brentoli, crecchia, scopa meschina, sorcelli; s. f., *erica vulgaris*; pianta dell'ottandria monoginia, della famiglia delle scope di *Juss.*, comune ne' boschi, le cui cime s'adoprano in Iscozia qual ingrediente nella birra: è astringente.

ERINGIO campestre calca-treppola, calcatrappolo, erba da colica, s. m. *eryngium campestre*; pianta della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere, comunissima in Europa, la cui radice ritenuta diuretica, ed emmenagoga fu messa nel numero delle cinque radici aperitive.

* ERISIGETRO. V. Aspalato.

ERISIMO, erba cornacchia, erba crociona, erba granamaschio, rapi-

ne. rape selvatiche, verbeni maschia, s. m., *erysimum officinale*; pianta crocifera indigena che si considera come pettorale, e lievemente tonica.

ERISIPELATOSO, risipolatoso, add., *erysipelatosus*; che partecipa dei caratteri della risipola.

ERITEMA, s. m., *erythema*, ἐρύθημα (ἐρυθὸς, rosso); rubore infiammatorio.

ERITEMATICO, add., *erythematicus*; che appartiene all'eritema.

ERITRICO, add., *erythricus* (ἐρυθρὸς, rosso); nome dato all'acido purpurico da *Brugnatelli*, che fu il primo che lo descrisse.

* ERITROGENE, s. m., *erytrogenes*; sostanza in cristalli diafani di bellissimo verde rinvenuti nella bile, e che pella proprietà che hanno di colorarsi in porpora toccando l'azoto, si crede da taluno possa esser il principio colorante il sangue in rosso.

ERITROIDE, add., *erythroides*, ἐρυθροειδὴς (ἐρυθρὸς, rosso, εἶδος, rassomiglianza); antico nome dell'allargamento delle fibre muscolari dei cremasteri pel loro colore rossigno. Se ne faceva uno degl'involucri del testicolo, col nome di tonaca eritroide. Si dà pure negli animali, il nome di tonaca eritroide alla vescichetta ombellicale.

ERITROSTOMO, s. m., *erythrostomum* (ἐρυθρὸς, rosso, στόμα, bocca); nome dato da *Desvaux* ad un frutto eterocarpico, la cui placenta conica porta una quantità d'ovaja distinte, e bacchiformi, che provengono da un sol fiore: per esempio il *Rovo*.

ERMAFRODISMO, s. m., *hermaphrodismus*. (Ἑρμῆς, Mercurio, Ἀφροδίτη, Venere); riunione dei due sessi nello stesso individuo.

ERMAFRODITO, add., *hermaphroditus*, ἑρμαφρόδιτος; individuo vegetale, od animale che riunisce due sessi.

ERMETICO, add., *hermeticus*; *filosofia ermetica*, od *Alchimica*. V. Questa parola.

ERMINEO, add., *mustella alba*; dicesi d'un cavallo balzano con piccole macchie nere.

ERMODATILO, s. m., *hermodactylus*; radice bulbosa che ci proviene dall'Oriente, e che alcuni credono sia quella dell'*Iris tuberosa*, mentre altri opinano pertenga ad una specie di colchicho, forse l'illirico. Fresca è emetica purgante, e come tale anticamente adoperavasi.

ERNIA, s. f., *hernia*, κήλη; tumore formato dall'uscita parziale, o totale d'un organo fuori della cavità che lo racchiude. Tutti i visceri contenuti nelle cavità splancniche, come pure l'iride, la lingua, i muscoli circondati da larghe aponeurosi possono produrre ernie, le quali ricevettero nomi speciali. Così chiamasi Encefalocele l'ernia del cervello, Pneumatocele, quella del polmone, ecc. ecc.

— addominale, *hernia*, *ruptura*, *crepatura*; tumore che risulta dallo smovimento di qualch'uno dei visceri dell'addome a traverso un'apertura normale, od innormale delle pareti di questa cavità. Considerabili sono sempre le ernie per la frequenza, non che per le numerose complicazioni che possono avere. Furono divise secondo le parti che le compongono, quindi dietro le regioni che occupano. Così le ernie degli intestini, dell'epiploo, del ventricolo, del fegato, della vessica, dell'utero ricevettero i nomi di enterocele, d'epiplocele, di gastrocele, di epatocele, di cistocele, d'isterocele. I nomi di bubonocele, d'oscheocele di merocele, ecc., servono ad indicare la presenza delle ernie all'inguine, allo scroto, alla

crurale, ecc. Combinando poi
due sorta di nomi si giunge
icare la natura, e la sede di
e ernie. Chiamasi per esempio
-bubonocele, enteronfalo, le
ormate dall' intestino a tra-
l' anello inguinale, o l' om-
Per rispetto a' varj stati in
ssono trovarsi gli organi con-
nelle ernie, dicesi ernia ridu-
quella che scompare facilmente
tirarsi in dentro dei visceri:
irreducibile quella, nella qua-
sti stessi visceri contrassero
ze, od acquistarono certe di-
ioni che li ritengono fuori di
finalmente ernia strangolata
, in cui gli organi compressi
pertura che gli lasciò il mor-
passo, o da qualche altra
del loro immediato inviluppo
mmano, e si strangolano. Al-
e materie fecali, corpi stra-
o gaz stercoracei s' accumu-
nelle porzioni d' intestino fuor
to, i tumori che sono la se-
i questo accidente ricevettero
cuni il nome d' ernie pastose.
che autore riunì sotto la deno-
zione generica d' *ernie incarce-*
, tutte quelle, le quali per
unque siasi causa, non possono
si, e soggiacciono a più o meno
compressione.

RNIA carnosa; espressione vizio-
sata da qualche autore per indi-
il sarcocele.

— umorale; cattiva locuzione con
certi patologi vollero indicare le
mmazioni del testicolo, e spe-
nente quelle che sopraggiungono
corso della blenorragia.

RNIARIA, erniola, erba lentic-
, erba turca, lenticchia, s. f.,
iaria glabra, ec. piccola pianta
pentandria diginia, e della fa-
ia delle amarantacee, che cre-
in Europa ne' luoghi aridi, e
è leggiermente astringente, mo-
tivo per cui l' empirismo la vantò gratuitamente di grandi virtù mediche, massime nelle ernie.

ERNIARIO, add. *herniarius*; che è relativo alle ernie: fasciatura erniaria, sacco erniario. Chiamasi chirurgo erniario il pratico datosi specialmente allo studio, e alla cura delle ernie.

ERNIOSO, add. *herniosus*, *hernicosus*; parola con cui s' indica chi è affetto d' ernia, o l' organo smosso che produce l' ernia.

* ERNIOTOMIA, s. f.; operazione di taglio per riporre l' ernia che sia incarcerata, e trovata irriducibile.

* ERODENTE, lo stesso che corrosivo.

EROSIONE, s. f., *erosio* (*erodere*, rodere); azione, od effetto d' una sostanza corrosiva, o d' una infiammazione disorganizzatrice: corrosione.

EROSIVO; corrosivo.

EROTICO, add., *eroticus*; che è relativo all' amore. Passione erotica, manìa erotica, ecc.

EROTOMANIA, s. f., *erotomania* (ἔρως, amore, μανία, manìa); follia, alienazione mentale prodotta dall' amore.

ERPETE, serpigine, s. f., *herpes*, *impetigo*, *serpigo* (δαρτὸς, scorticato); infiammazione della pelle il più spesso cronica che si presenta sotto foggia di piccole vessichette, o di pustole mordenti, le quali si rompono, ossia si screpolano, e lasciano trasudare un umore icoroso, che essiccando forma croste, o squame. Qualche volta l' erpete ha l' apparenza d' un' ulcera alla pelle; altre volte non è che un semplice eritema di questo tessuto. I varj caratteri che quest' affezione piglia la fecero distinguere da *Alibert* in molte specie.

— crostacea, *herpes crustaceus*; croste di forma, e di colore vario,

le quali dopo di essersi staccate più o meno presto, vengono surrogate da altre.

ERPETE eritemoide, *herpes erytemoi-des*; piccole pustule rosse, ed infiammate che finiscono per disquamarsi.

— furfuracea, *herpes furfuraceus*; lievi sfoglie dell' epidermide simili alla crusca.

— flittenoide, *herpes phlyctenoides*; flitteni ripiene di sierosità icorosa, le quali, essiccate che sieno lasciano squame rossigne.

— pustolosa, *herpes pustulosus*; pustule di volume vario, e più o meno distanti le une dalle altre, le quali si coprono di croste, o di squame, che, dopo di essersi staccate lasciano macchie rosse sulla pelle.

— rodente, *herpes exedens*; bottoncini pustolosi, od ulceri tramandanti un umore, un pus icoroso, i quali, dilatandosi in larghezza, e profondità, distruggono la pelle, i muscoli, ed anche le cartilagini.

— squamosa, *herpes squamosus*; sfoglie dell' epidermide più larghe che nell' erpete furfuracea.

ERPETICO, add.; che partecipa dei caratteri dell' erpete, o che è affetto da erpeti.

ERPETOLOGIA, s. f., *erpetologia* ἑρπετός, rettile, λόγος, discorso); parte della zoologia che tratta dell' Istoria naturale dei rettili.

ERPETOLOGISTA, s. m. Naturalista che si occupa specialmente dello studio dei rettili.

ERR, villaggio a poca distanza di Mont-Louis sui confini meridionali della Francia, e vicino a cui scorrono molte sorgenti d' acqua minerale fredda, che si crede essere ferruginosa.

ERRATICO, add., *erraticus* (*errare*, errare, andar qua e là). Quest' espressione s' applica specialmente alle febbri intermittenti, il cui tipo è irregolare.

ERRINO, add., *errhinus* (ἐν, in ῥὶν, naso); sinonimo di sternutatorio.

ERRIPSIA, s. f., ἔρριψις, prostrazione, abattimento di forze, *prostratio* dei Latini.

ERRORE di luogo, *error loci*. Secondo *Boerhaave* era un cambiamento di direzione nel corso dei liquidi, le cui molecole penetravano entro vasi che non percorrevano nello stato normale.

ERUGINOSO, add., *æruginosus*, *ærugineus* (*ærugo*, ruggine, specialmente quella di rame). Si adopera questa parola per indicare la bile, e gli sputi, il cui colore s' avvicina a quello dell' ossido di rame verde.

ERUTTAZIONE, s. f., *eructatio*, *ructus* (*eructare*, eruttare); emissione romorosa dalla bocca di gaz che provengono dal ventricolo.

ERUTTIVO, add., *eruptivus*; epiteto dato ad ogni malattia, nella quale compajono macchie, pustole o bollicine alla pelle.

ERUZIONE, s. f., *eruptio* (*erumpere*, uscire con impeto); evacuazione istantanea, e copiosa di sangue, di pus, di sierosità, ecc. Il più comunemente si usa la parola eruzione parlando dell' uscita delle pustole alla superficie della pelle.

ESACERBAZIONE, esasperazione, esasperamento, esaltazione, accrescimento, risalimento, s. f., *exacerbatio*; istantaneo aumento d' intensità nei sintomi delle malattie acute, o croniche, che succede più o meno regolarmente, e più spesso la sera, che il mattino. Questa parola si prende anche nello stesso senso di parosismo.

ESAFILO, add., *hexaphyllus* (ἕξ, sei, φύλλον, foglia); che ha sei foglie, o sei fogliette.

:FO, s. m., εσαφὴ (αφάω, ·o colla mano); esplorazione ıato dell' utero, col dito in- o nella vagina: toccare.

GINIA, s. f., *hexagynia* ·i, γυνὴ, femina); nome dato dini del sistema di *Linneo* nchiudono le piante, i cui ortano tutti sei pistilli.

.GINICO, add., *hexagynicus*; ı sei pistilli.

LANTE, add., *exhalans*; i esalanti que' vasi che si sup- no nascere nel sistema capil e terminare tanto alla superfi- lle membrane, che a quelle lamine del tessuto cellulare, tessuto degli organi. Nessuno i vide, e tutto fa credere che ideali.

ALATORE, add., *exhalato-* che è prodotto dall' esalazione; esalatorio.

ALAZIONE, s. f., *exhalatio*, ιίασις (*exhalare*, esalare); andare d'una parte d'un corpo n allo stato di gaz, di vapore, liquido; uscita d'un liquido del luogo, in cui è contenu- nercè di alcuni vasi particolari vanno a deporlo in un' altra ne del corpo.

delle fogne; miscuglio or d'a- mosferica e d'idrosolfato d'am- ıca, più radamente d'azoto, igeno, e d'acido carbonico, o bonato d'ammoniaca, che svi- ısi ne' cessi e nelle fogne, ed iona gravi asfisie alle persone ' entrano per vuotarli.

ALMA exalma, s. f., ἐξαλμα fuori di, ἅλμα, salto); smo- ito delle vertebre.

ALTAZIONE, s. f., *exalta-* aumento, risalto delle proprietà, della vita, del movimento . — Attività grandissima nel- cuzione delle funzioni.

AMBLOMA }
AMBLOSI } , s. f., *exam-blosis*; ἐξάμβλωσις (ἐξαμβλόω, faccio abortire); aborto.

ESANDRIA, s. f., *hexandria* (ἕξ, sei, ἀνὴρ, maschio); nome dato agli ordini del sistema di *Linneo* che rinchiudono le piante il cui fiore contiene sei stami.

ESANDRICO, add., *hexandricus*; che ha sei stami.

ESANGUE, add., *exanguis* (*ex* senza, *sanguis*, sangue); che ha naturalmente poco sangue, o che ne perdette molto, o per salassi troppo copiosi, o per sofferte emorragie.

ESANIA, s. f., *exania* (*ex*, fuori, *anus*, ano); rovesciamento, o caduta del intestin retto.

ESANTEMA, s. m., *exanthema*, ἐξάνθημα (ἐξανθέω, fiorisco); eruzione di macchie, di pustule che compajono alla pelle. Questa parola serve ad esprimere la maggior parte delle affezioni eruttive della pelle.

ESANTEMATICO, add., *exanthematicus*; che appartiene agli esantemi. Il movimento febbrile, che accompagna le infiammazioni superficiali della pelle, fu da qualche Autore chiamato *febbre esantematica*.

ESANTEMATOSO. V. Esantematico.

ESANTROPIA, s. f., *exanthropia*, ἐξανθρωπία (ἕξ, lungi, ανθρωπος, uomo); avversione agli uomini.

ESAPETALO, add., *hexapetalus*; che ha sei petali.

ESAPTERO, add., *hexapterus* (ἕξ, sei, πτερὸν, ala); epiteto dato agli steli che hanno sei ale.

ESARAGMA, s. f., ἐξάραγμα (ἐξαράσσω, io strappo, io rompo); frattura con lacerazione

ESARCHIATRO, s. m., *exarchiater* (ἐξ, sopra, ἀρχὴ, primazia, ἰατρὸς, medico); il primo degli archiatri.

ESARMA, s. f., ἔξαρμα (ἐξαίρω, rialzo); tumore sporgente, rialzato.

ESARTICOLAZIONE. V. Esartrema.

ESARTREMA, s. f., *exarthrema* (ἐξ, fuori, ἄρθρον, articolazione); lussazione.

ESARTROMA } ; è lo stesso che
ESARTROSI }
esartrema.

ESASPERAZIONE, s. f, *exasperatio;* estremo aumento dell' intensità dei sintomi, o dello stato morboso che n' è la causa.

ESATIRIDE, s. m., *hexathyridus*; genere di vermi intestinali, che han corpo, allungato, e schiacciato, la testa distinta, e con due labbra, al disotto delle quali vi sono sei succhielli da un sol lato, finalmente il ventre con due pori, e la coda acuta. Se ne conoscono due specie, ambedue trovate nel corpo umano.

ESCA, s. f., *igniarium*; sostanza spongiosa, e pastosa, che si prepara con molti agarici del genere *boleto* e che si indica più specialmente collo stesso nome d' *agarico.*

ESCAJUOLO, s., m.; nome del fungo, od agarico col quale si prepara l' esca.

ESCARA, s. f., *eschara*, ἐσχάρα; porzione più o meno notabile di parti molli cancrenate, di vario colore, e di varia consistenza, che un' infiammazione peculiare separa, o deve separare dalle parti molli.

ESCAROTICO, add., *escharoticus* (ἐσχαρα, escara). Si usa comunemente questo aggettivo anche sostantivamente per indicare tutte le sostanze, le quali, applicate ai tessuti viventi, hanno possa, validità di ridurle in escara.

ESCAVAZIONE, s. f.; *excavatio*; abbassamento, depressione.

ESCHALES, antica Badia posta a quattro leghe di Joigny in Francia, nella cui corte havvi una sorgente d' acqua minerale fredda che si crede essere ferruginea.

ESCHELLOCHE, nome d' una sorgente salino-gazosa fredda, situata in Baviera.

ESCIPIENTE, add. e s. m., *excipiens* (*excipere*, ricevere); sostanza propria a disciogliere, o ad incorporare un rimedio. Sostanza, la quale, in una ricetta medica, dà la forma, e la consistenza al rimedio composto, e serve d' intermezzo, e di veicolo.

ESCISIONE, s. f., *excisio* (*excido*, taglio, asporto); operazione con cui si asportano tumori di piccol volume, peduncolati, e sostenuti da base stretta, oppure qualche parte poco notabile, qualche lembo di certi organi. Si eseguisce comunemente colle forbici. Si dice pure escisione una frattura, o una ferita con perdita di sostanza. — Terminamento subitaneo d'una malattia. — Diminuzione, od estinzione subitanea della voce.

ESCORIAZIONE, scorticatura, esulcerazione, s. f., *excoriatio* (*ex*, da, *corium*, pelle); spellamento. — Ferita superficiale che non piglia il corpo della pelle.

ESCOT. Villaggio vicino a Pau in Francia, che possiede molte sorgenti d' acqua minerale calda, creduta di natura ferruginosa.

ESCREATO, s. m., *excreatio*; azione di espellere dalla bocca, le materie che vi si contengono; escreato di pus, di sangue.

ESCREMENTALE } , *excrementitius*; che è relativo agli escre-
ESCREMENTIZIO }
menti, che ne ha i caratteri. Umori, parti escrementizie, quanto è espulso dal corpo, come improprio alla nutrizione.

ESCREMENTO, s. m., *excrementum*, *excretum*, *excreto excernendum*, περίττωμα, διαχώρημα (*ex*

ξ, separare); tutto ciò che acciato fuori dal corpo d'un a-. Nel plurale questa parola volgarmente le materie fecali.
RECREMENTO RECREMENTI- add., excremento-recremen-. Dicesi dei fluidi animali de- ad essere in parte assorbiti, parte cacciati fuori del corpo.
CREMENTOSO, add. Sino- d'escrementizio.
CRESCENZA, s. f., excre- a (ex, fuori, crescere, an- are); nome generico, e vol- col quale si indicano alcuni i di varia natura, ma che tutti per carattere comune lzarsi alla superficie di qual- organo, e specialmente della, e delle membrane mucose, omunemente, di non apparte- ad essi organi se non che ma base sottile, e per radici profonde. Le verruche, le cre- certi polipi, ecc., sono escre- e, quasi sempre dovute ad una interna. Si deve curarle con ij proporzionati a questa causa: uando sono idiopatiche, o quan- a causa, dalla quale dipendono hè distrutta, tuttavia persiste, portano, coll' escisione.
SCRETORE, add., excreto- (excernere, separare); che ge in fuori. — Organo escre-, che prepara i fluidi destinati uscire dal corpo. Vaso, con- o, o canale escretore, che con- questi fluidi fuori del corpo.
SCRETORIO, add.; sinonimo cretore.
SCREZIONE, s. f., excretio, uatio, ejectio, expulsio, ege-, διαχώρησις (excernere, sepa-); azione colla quale un organo si vuota delle materie, cui e di ricettacolo. — Azione, colla e si formano nel corpo materie deggiono in seguito essere man- date fuora. — Qualunque materia espulsa dal corpo, sia pur qual si voglia l'azione che la produsse.

ESCUSSIONE, s. f., *excussio* (*excutere*, scuotere); scossa, agitazione, commozione.

ESELCISMO, s. m., ἐξελκυσμος (ἐξ, da, ἑλκύω, tiro); conficcamento, depressione delle ossa.

ESELCOSI, s. f., *exelcosis*, ἐξέλκωσις (ἕλκος, ulcera); esulcerazione.

* ESEMIA, s. f., *exemia* (ἐξ, fuori, αἷμα, sangue); uscita copiosa di sangue per alcuna parte del corpo.

* ESEMO, add. e s. m.; che ha fatto gran perdita di sangue. V. ESEMIA.

ESERAMA, s. m., ἐξέραμα; vomito.

ESERCIZIO, s. m., *exercitatio*; azione di lavorare, di fare; azione di qualunque organo; movimento qualunque impresso al corpo dalle contrazioni dei muscoli dipendenti dalla volontà.

ESERESI, s. f., *exeresis* (ἐξ, lungi, αἱρέω, io asporto); nome generico di tutte le operazioni che hanno per iscopo di staccare, asportare, togliere, levare dai corpi tutto ciò che è superfluo, o nocivo. L'amputazione, l'estrazione, l'evulsione, l'escizione, l'ablazione, ecc., sono tante specie del genere eseresi.

ESERROSI, s. f., *exerrhosis* (ἐξ, fuori, ῥέω, io colo); scolo che succede per la traspirazione insensibile.

ESFLASI, s. f., *esphlasis*, ἔσφλασις (φλάω, io rompo, io spezzo); contusione delle ossa del cranio con depressione senza frattura; impressione che fa un corpo contondente in su del cranio.

ESFOGLIATIVO, add., *exfoliativus*, *desquamatorius*, che toglie, rialza a fogliette, a squame, ecc.

— Rimedio esfogliativo; cui era attribuita la facoltà d'accelerare l'esfogliazione. — Trapano esfogliativo, lamina d'acciajo quadrilatera, dal cui margine superiore ha origine lo stelo che ferma l'albero, e al margine inferiore tagliente è nel bel mezzo una spina che partiscela in due cavità tagliate per isbieco, in senso inverso l'una dell'altra, e che serve di perno all'istromento. S'adoperava anticamente per diminuire la spessezza delle porzioni d'osso necrotiche, colla mira d'accelerarne la caduta. In oggi è fuor d'uso.

ESFOGLIAZIONE, s. f., *exfolliatio* (*ex*, da, *follium*, foglio); separazione od eliminazione sotto foggia di lamina per effetto di processo infiammatorio delle parti necrotiche d'un osso, d'un tendine, d'un aponeurosi, o d'una cartilagine; — *insensibile*, quella nella quale le parti morte si staccano a pezzetti insensibili, che non si possono afferrare — *sensibile*, allorchè le parti morte formano squame, lamine o lembi apparenti.

ESICRIA. lo stesso che Acinesia.

ESINANIZIONE; s. f., *exinanitio*; spossatezza, debolezza.

ESITURA, s. f, *exitura*; ascesso che suppura — Escrementi putridi in generale.

ESOCCIPITALE, add. e s. m., *ex-occipitalis*; nome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* all'osso occipitale laterale.

ESOCISTI, s. f, *exocystis* (ἐς, fuori, κύστις, vessica); rovesciamento della vessica orinaria.

ESOCO, s. f., ἐξοχή; tumore che sporge dall'ano.

ESOFAGEO, add., *œsophageus*; che appartiene all'esofago. - Arterie esofagee, rami delle tiroidee, dei bronchi, dell'aorta, delle diaframmatiche inferiori, e della coronaria stomacica. — Ghiandole esofagee; follicoli mucosi che si trovano in piccol numero sotto la membrana mucosa dell'esofago; — Muscolo esofageo; nome dato da qualche Anatomico alle fibre muscolari trasverse che circondano l'estremità superiore dell'esofago — Apertura esofagea del diaframma, e del cardias. — Vene esofagee, che terminano alle tiroidee inferiori, alla vena cava superiore, alle mammarie interne, all'azigos, alle bronchiali, alle freniche, ed alla coronaria stomacica.

ESOFAGISMO, s. m., *œsophagismus*; spasimo dell'esofago.

ESOFAGITE, ESOFAGITIDE, s. f., *oesophagitis*; infiammazione dell'esofago; malattia poco conosciuta, ma forse meno rara di quel che si crede, specialmente nell'idrofobia, e nella rabbia.

ESOFAGO, s. m., *oesophagus*; οἰσοφάγος (οἴω, porto, φάγω, mangio); canale muscolo-membranoso che si estende dalla faringe al ventricolo, e traversa il collo, ed il petto.

ESOFAGOFLOGOSI; lo stesso che esofagitide.

ESOFAGORRAGIA, s. f., *oesophagorrhagia* (οἰσοφάγος, esofago, ῥήγνυμι, colo); emorragia dell'esofago.

ESOFAGOTOMIA, s. f., *oesophagotomia* (οἰσοφάγος, esofago, τέμνω, taglio); operazione che consiste nell'incidere il lato sinistro dell'esofago per estrarre i corpi stranieri che vi si fermano, e che non si possono far uscire dalla bocca, nè spingere nel ventricolo.

ESOFTALMIA, esottalmia, s. f., *exophtalmia* (ἐξ, fuori, ὀφθαλμός, occhio); uscita del globo dell'occhio fuori della cavità orbitale. L'esottalmia differisce dalla procidenza del-

nio: in questa, che comunemente proviene dell'azione di una vulnerante, l'occhio, cadendo la guancia, può facilmente rimesso in sito; la prima alosto, è sempre sintomatica dello ppo di qualche tumore nel fono nelle vicinanze dell'orbita, e conseguenza non è che colla uzione degli ingorghi cronici del to cellulare che riempie il verlella cavità orbitale, o delle eso-, dei polipi di questa cavità, dei mascellari, o delle fosse nasacc., che si può risanare, e far re, o prevenire la cecità più o compiuta, che è il risultao inevitabile dello stiramento dei ottici, e della compressione occhio.

SOMBILICAZIONE. V. Eson.

SOMETRO, s. m., (ἐξ, fuori, α, utero); rovesciamento delro.

SONCOMA, s. f., *exoncoma*, fuori, ογκωμα, tumore); tumoolto grande e promiuente.

SONFALO, exonfalo, s. m., *mphalus, exumbilicatio* (ἐξ fuori, λός, ombellico); ernia ombele. È più frequente nei fanciulli r teneri, che negli adulti. — primi succede a traverso l'aura dell'anello ombellicale, neltri si fa nelle vicinanze di queapertura, e s'incontra più spesella donna, che nell'uomo. Il ermario è comunemente molto le, ma sempre v'ha. Gli orgalhe rinchiude sono al solito l'epo, il digiuno, l'arco del coqualche volta il ventricolo, ecc. onfalo ridotto ritiensi in sito per d'una fasciatura, o cinto con ioetto a gomitolo. Quando si ngola si dee sbrigliare l'ernia riormente, onde evitare la cice verso un punto lacerato dell'apertura, ed a sinistra per fuggire la vena ombellicale.

ESONEIROSI, s. f., *exoneirosis*, (ἐξ, fuori, ὄνειρος, sogno); polluzione notturna.

ESORBITISMO, s. m., *exorbitismus* (ex, fuori, *orbita*, orbita): parola usata da *Percy* come sinonimo d'esoftalmia.

ESORESCENZA, s. f., *exorescentia*. Sinonimo di esacerbazione.

ESOSTOSI, s. f., *exostosis* (ἐξω, fuori, ὀστέον, osso); tumore di natura ossea che si sviluppa alla superficie, o nella cavità d'un osso, colla cui sostanza si confonde — eburnea, quella che ha l'aspetto, e la consistenza dell'avorio — laminata, quella che è fatta di lamine soprapposte, o di filamenti distinti — Spongiosa, quella, la cui struttura rassomiglia al tessuto spongioso delle ossa — Raramente idiopatica, o prodotta dall'azione d'una causa esterna, l'esostosi è quasi sempre dovuta a cagione interna, venerea, scorbutica, scrofolosa, ed esige l'uso di mezzi validi a distruggere queste varie cause. — In caso che sia locale, o che distrutta la causa, persista come effetto, e non come sintomo, i fondenti interni, ed esterni i più potenti, e in fine l'asportazione del tumore col trapano, col martello, collo scalpello, o colla sega sono i mezzi che convengono di mettere in uso.

ESOTICADENIA, s. f., *exoticadenia*; aversione pei rimedj esotici.

ESOTICO, add., *exoticus, extraneus*, ἐξωτικῶς (ἐξω, fuori); che è straniero, o che viene da paesi stranieri. Dicesi dei vegetali stranieri al clima ove si coltivano; delle potenze medicinali portate dal altre regioni per la via del commercio.

ESOTICOMANIA, s. f.; preferenza esclusiva pei rimedi esotici.

* ESOTTALMO V. Esoftalmo.

ESPANSIBILE, add., *expansibilis*; che è dottato d'espansibilità.

ESPANSIBILITA', s. f., *expansibilitas*, (ex, fuori, *pando*, espando); facoltà di cui gioiscono certi corpi, o certi organi, d'occupare maggior superficie per l'allargarsi delle loro molecole.

ESPANSIONE, s. f., *expansio* (*ex*, fuori, *pandere*, estendere); stato di dilatazione d'un corpo atto ad espandersi. — Prolungamento manifesto d'una parte del corpo d'un animale: espansione aponeurotica, fibrosa.

ESPANSIVO, add, *expansivus*; che può estendersi. — Elettricità espansiva. — Forza espansiva o centrifuga.

ESPERIENZA, s. f., *experientia*; conoscenza delle cose acquistata per lungo esercizio. In Medicina è l'arte di preservare il corpo umano dalle malattie, alle quali è soggetto, e di risanarle allorchè vi sono. Non si può essere medico abile se non che dopo lunga serie d'osservazioni fatte con esattezza, e cura, lo che richiede non pochi anni. — Prova, saggio, tentativo. V. Esperimento.

ESPERIMENTATORE, add., *experimentator*; che fa esperimenti.

ESPERIMENTO, s. m., *experimentum*; prova che si fa in su l'uomo o in su gli animali con nuovo agente terapeutico, onde conoscerne le proprietà — Sezione degli animali vivi, fatta colla mira di scoprire qualche cosa della struttura e delle funzioni dei loro organi. — Saggio che si fa d'un veleno, o d'un alimento sconosciuto affine di riconoscerne l'azione.

ESPERTO, Perito; s. m.; medico, chirurgo veterinario o farmacista incaricato di fare una relazione dinanzi il magistrato.

ESPETTORANTE, add. e s. m., *expectorans* (*expectorare*, espellere dal petto); che rende l'espettorazione più facile, che la ristabilisce. Gli agenti farmacologici, che si usano come espettoranti sono scelti fra i dolcificanti, gli eccitanti od i tonici; i primi sono i più convenevoli.

ESPETTORATO, add., *expectoratus*. Quest'espressione s'applica alle materie che furono tramandate pell'espettorazione.

ESPETTORAZIONE, s. f., *expectoratio*, *anacatharsis*. ἀνακάθαρσις; (*ex*, fuori, *pectus*, petto); azione colla quale si recano dal polmone in bocca le materie mucose od altre che si accumulano alla superficie dei bronchi.

ESPIRA, villaggio ad otto leghe da Perpignano in Francia, in cui è una sorgente d'acqua minerale fredda che si crede ferruginosa.

ESPIRATORE, add., *expirationi inserviens* (*ex*, fuori, *spirare*, soffiare). Si chiamano muscoli espiratori quelli, che contraendosi, restringono le pareti del petto, e così espellono l'aria contenuta nei polmoni.

ESPIRAZIONE, s f., *expiratio*, *efflatio*, ἐκπνοή (ex fuori, *spirare*, soffiare); atto che ha per iscopo di cacciare fuori dal polmone l'aria che vi si è introdotta nel tempo dell'inspirazione.

ESPLORARE, v. a., *explorare*; procedere all'esplorazione, tentare la scoperta di qualche cosa.

ESPLORAZIONE, s. f., *exploratio* (*explorare*, esaminare, ricercare); esame attento, e minuto che si fa dello stato d'un'ammalato, per conoscere la natura, e l'indole di sua malattia. Esplorazione, dicesi anche quella operazione, colla quale il dito del chirurgo, introdotto nella vagina, ricerca e disamina quest'or-

, ed il collo dell'utero, onde
nascere le alterazioni di forma.
tessuto che queste parti posso-
presentare, sì nel corso della
danza, che nel lavoro del par-
o, che finalmente all'occasione
ostamento, di tumori, di ul-
di scirrosità, o di escrescenze
se, di cui l'utero, ed il cana
e lo precede possono essere la
Onde eseguire metodicamente
lorazione fa d'uopo che l'altra
tenga fermo l'utero appoggian-
sopra l'epigastrio.
PLOSIVO, add., (*explodere*,
iare). Chiamasi distanza esplo-
il maggior intervallo, che in
spazio qualunque non condut-
può trovarsi tra due corpi,
de' quali sottrae il fluido elet-
dall'altro per via d'una scin-
in guisa che essa non succe-
ne al di là di questa distanza.
PRESSIONE, s. f., *expressio*,
..., ... (*ex*, fuori, *pre-*
, comprimere); operazione con
i comprime una sostanza per
arne i fluidi che contiene. —
era con cui le impressioni fat-
pra di noi si dipingono in tutto
stro esterno, specialmente nei
menti del volto.
SPULSIVO, add., *expellens*,
lsorius; che fa uscire, che met-
ori ecc. Fasciatura, espulsiva,
a che si applica coll'intenzione
r uscire le materie che si ac-
ulano in un dato centro. Le
condizioni principali cui deve
pire la fasciatura espulsiva sono
sciare libera l'apertura d'una
, o d'una piaga ecc.; per via
o stuello di filaccie, d'un go-
llo, d'una compressa gradua-
ecc., sostenuta da qualche giro
scia acconciamente applicato, o
ualunque altro mezzo adattato
so, comprimere il luogo ove è
masso dei liquidi da far uscire.

ESSENZA, s. f., *essentia* natura d'una cosa, ragione di sua esistenza, potenza in virtù della quale è formata. — Olio volatile estratto dai vegetali per via della distillazione. — In vero significato tintura alcoolica semplice.

— anodina; laudano liquido del *Sydenham*.

— antisterica di *Lemort*: prodotto della distillazione d'alcool con castorio, assafetida, olj volatili di sabina e di ruta, o olio di succino, a cui si aggiunge canfora, e carbonato d'ammoniaca empireumatico oleoso.

— carminativa di *Wedel*; miscuglio d'alcool di cedro distillato, e d'acido nitrico, nel quale si fanno infondere radici di zodoaria, di carlina, di calamo aromatico, e di galanga, fiori di camomilla romana, semi d'anice, e di carvi, scorze d'arancia, di garofano, bacche di lauro, e macis.

— cefalica; alcool, nel quale si fece macerare noce moscata, garofani, cannella, e fiori di melagrano.

— dolce di Hale; miscuglio d'acetato di potassa, zucchero, ed acqua, fatto cuocere sino a che sia nero, ed al quale è aggiunto dell'alcool.

— reale; soluzione d'ambra grigia, di muschio, di zibetto, d'olio di cannella, d'olio di legno di Rodi, e di carbonato di potassa nell'alcool di rose, e di fiori d'arancio.

ESSENZIALE, add., *essentialis* (*esse*, essere); che entra nell'essenza, che è assolutamente necessario. — Malattia essenziale, quella che è indipendente da ogni altra; che non è sintomatica — Olio essenziale, ottenuto dalla distillazione d'una pianta — Principj essenziali dei vegetali, sostanze che si credono formare l'essenza, o la parte più importante delle piante. — Sali es-

senziali, veri sali, od estratti che rinvengonsi già formati nei vegetali, e che si estraggono colla distillazione, l'incenerazione, la lissiviazione, od altro processo.

ESSICCAMENTO, s. m., *atrophia*. Questa parola è usata qualche volta come sinonimo d'atrofia. — V. Essiccazione.

ESSICCANTE } iseccante, dis-
ESSICCATIVO } seccativo, add., e s. m., *exsiccans*; epiteto dato a sostanze che hanno la proprietà di essiccare le superficie cui vengono applicate. Gli essiccativi che si usavano nella cura delle piaghe, e delle ulcere erano quasi sempre scelti fra le sostanze astringenti, toniche, od eccitanti.

ESSICCAZIONE, s. f., *dessicatio*, *siccatio*, ξήρανσις, ἀποξήρανσις operazione farmaceutica colla quale si priva un corpo dell acqua, e degli altri liquidi che contiene.

ESSUDAZIONE, s. f., *exsudatio*, ἐφίδρωσις (*ex* fuori, *sudare*, sudare); smovimento d'un fluido che abbandona la sua sede naturale in un corpo vivente per recarsi tanto all'esterno di questo, quanto alla superficie delle sue cavità interne, ove si condensa in gocciole simili a quelle del sudore.

ESTASI, s. f., *extasis*, (ἐξ, fuori, ἵστημι, mi tengo); stato del cervello, durante il quale l'individuo occupato d'una sola idea, ed abbandonato alla contemplazione d'un solo oggetto, diventa insensibile all'azione di tutti gli incitanti.

ESTATE, state, s. f, *aestas*; stagione dell'anno, che, nel nostro emisfero, dura dal 22 giugno, sino al 22 settembre. L'estate comincia al momento in cui il sole giunge alla sua maggiore altezza nel tropico del cancro, e termina quando quest'astro ritorna al piano dell'equatore.

ESTEMA, s. f., *sensatio*, αἴσθημα, sensazione, sentimento.

ESTEMPORANEO, add., *extemporaneus*, *extemporalis*; nome dato ad ogni rimedio che dee essere preparato dal farmacista all'istante stesso in cui viene dal medico prescritto.

ESTENSIBILITA', s. f., *extensibilitas*; proprietà che hanno certi corpi non duttili d'estendersi se compressi, o sommessi all'azione di due forze che li tirano in senso inverso.

ESTENSIONE, distendimento, distensione, s. f., *extensio*; lo estendere un corpo in una delle tre dimensioni, o nelle tre contemporaneamente. — Raddrizzamento d'una parte piegata in se stessa. — Operazione colla quale si afferra, e si tira tanto colle mani, che con pannolino, o fascie poste all'intorno la parte inferiore, o mobile d'un membro per disimpegnare e ricondurre ossia riporre l'estremità d'un osso lussato al livello della superficie articolare che lasciò, ovvero l'estremità deviata del frammento inferiore d'una frattura al livello di quella del frammento superiore. Onde bene riesca l'estensione, bisogna 1.° che i lacci ossia i pannilini con cui si avviluppa il membro, e le mani sieno applicate in una maniera piana, soave affine di non contundere la pelle, e che operino, per quanto è possibile, sopra una parte del membro diversa da quella che è la sede della frattura, sul piede per esempio quando trattasi della gamba, e su di questa quando è ammalata la coscia ecc., per non sollecitare la contrazione dei muscoli, agenti comuni dello smovimento; 2.° Che i muscoli sieno nel maggior rilasciamento possibile, ciò che si ottiene coi bagni, coi salassi, coi narcotici, colla situazione convenevole del membro, e specialmente

o ad arte l' attenzione dell' am-
o con questioni, interpellazio-
c., alle quali si obbliga di ri-
ere; 3.° che la parte superiore
embro sia fissata dalla con-
ensione; 4.° che l' azione di
ere sia uniforme, e senza scos-
° che gli sforzi sieno diretti
uso dell' asse del frammento,
' osso sicchè il livello sia sta
solo istante in cui si dee
rare di ridonargli la direzione
le, dalla quale trovasi più o
lontano.

TENSORE, add. e s. m., *ex-
s*, *extensor*; nome dato ai
li che servono ad estendere,
raddrizzare le parti suscetti-
piegarsi l' una sopra l' altra.
anteriore del piede, epitro-
efalangico, ed il femoro-pre-
co nel cavallo.

comune delle dita delle mani,
or communis digitorum man-
uscolo (epicondilo sopra-falan-
omune di *Ch.*); pari, ed allun-
che si estende dal condilo
o dell' omero, dell' aponeurosi
tibraccio, e dei tramezzi apo-
ici siti tra esso, ed i muscoli
alla faccia posteriore delle se-
, e terze falangi dei quattro
diti: egli eleva queste ossa
sopra le altre, e sopra quelle
etacarpo, come pure la mano
l' antibraccio.

comune delle dita dei piedi;
or communis digitorum pedis;
lo (peroneo-sopra-falangico co-
di *Ch.*) pari, allungato, sot-
chiacciato, che si reca dalla
sità esterna della tibia, e
faccia anteriore del peroneo,
arte superiore delle seconde,
rte falangi dei quattro ultimi
el piede: egli raddrizza queste
e une sulle altre, e sopra le
lel metatarso, e piega il pie-
ra la gamba.

— breve dell' antibraccio, omero-olecranico esterno nel cavallo.

— breve del pollice della mano, *extensor minor pollicis manus*; muscolo (cubito sopra falangico del pollice di *Ch.*) sottile, ed allungato, che si estende dalla faccia posteriore del cubito, e del radio all' altezza della prima falange del pollice che serve ad estendere sopra il carpo.

— grosso dell' antibraccio, grande-scapulo-olecranico del cavallo.

— laterale della gamba, peroneo-calcaneo.

— laterale del piede, peroneo-prefalangico nel cavallo.

— lungo dell' antibraccio, lungo-scapulo olecranico del cavallo.

— lungo, o grande del pollice, *extensor major pollicis manus*; muscolo (cubito sopra-falangico del pollice di *Ch.*) allungato, schiacciato, che si attacca da una parte alla faccia posteriore del cubito, e del legamento interosseo, e dall' altra al lato posteriore dell' estremità carpica dell' ultima falange del pollice, che estende sopra la prima.

— medio dell' antibraccio, o mero-olecranico-interno del cavallo.

— obbliquo della gamba anteriore del cavallo, cubito-metacarpico obbliquo.

— obbliquo del piede, cubito-prefalangico del cavallo.

— piccolo dell' antibraccio, piccolo omero- olecranico del cavallo.

— piccolo del piede, tarso-prefalangico piccolo del cavallo.

— primo della gamba del cavallo, bifemoro-calcaneo.

— proprio dell' indicatore, *extensor proprius primi digiti manus*; muscolo (cubito sopra-falangico dell' indice di *Ch.*) sottile, ed allungato, che si estende dalla faccia posteriore del cubito all' estremità superiore delle seconde, e terze falan-

gi del dito indicatore; egli serve ad estendere questo dito

ESTENSORE proprio del pollice del piede, *extensor proprius hallucis*; muscolo (peroneo-sopra-falangico del pollice di *Ch.*) spesso, schiacciato, il quale, dalla parte anteriore della faccia interna del peroneo, si porta all' ultima falange del pollice del piede ch' egli estende sopra la prima

— proprio del dito mignolo della mano, *extensor proprius minimi digitis*; muscolo (epicondilo-sopra-falangico del mignolo di *Ch.*) allungato, e sottilissimo, il quale si attacca da una parte alla tuberosità esterna dell' omero, dall' altra alle due ultime falangi del mignolo, e che serve ad estendere quest' ultimo.

— retto anteriore della gamba del cavallo, epitroclo-premetacarpico.

ESTENUAZIONE, s. f., *extenuatio*; immagrimento, diminuzione di forze.

ESTERIORE, add. e s. m, *exterior*; che è al di fuori: l'esteriore del corpo, d' un organo.

ESTERNO, add., *externus*; che è al di fuori. In anatomia dicesi delle superficie che guardano l' esterno — Le malattie esterne fanno il soggetto della patologia chirurgica.

ESTESIA, s. m., *sensibilitas*, *αἴσθησις*; sensibilità.

ESTETERO, s. m., *aisthetarium*, *αἰσθητήριον* (*αἰσθάνομαι*, io sento); centro delle sensazioni, facoltà di sentire, sensibilità, sensorio comune.

ESTINTO, add., *extinctus*; dicesi del mercurio vivo, stato triturato sino a non più scorgervi alcun globetto metallico. — Calce estinta; calce viva ossia liberata col fuoco dall' acido carbonico, indi assoggettata all' azione dell' acqua, ridotta cioè ad idrato di calce.

ESTINZIONE, estinguimento, s. f., *extinctio*, *σβέσις*; — della calce, riduzione della calce allo stato d' idrato per via di lenta aspersione d' acqua; — della vita, o delle proprietà vitali, morte; — della voce, afonia; — incompiuta, quando non si producono che suoni deboli; — del mercurio, divisione totale del mercurio, col mezzo dello stritolamento con corpi liquidi, o molli che più non si scorge alcun globetto metallico.

ESTIOMENO, add.: *esthiomenus*, *ἐσθιόμενος* (*ἐσθίω*, io mangio); corrosivo; epiteto dato a qualche ulcera. — Presa sostantivamente la parola estiomeno fu usata per indicare la cangrena totale, e compiuta d' una parte.

ESTIRPARE, v. a., *extirpare*, operare l' estirpazione.

ESTIRPAZIONE, s. f., *extirpatio* (*extirpare*; sradicare); operazione che consiste nel asportare intieramente o un tumore sviluppato in mezzo alle parti sane, od un organo ammalato.

ESTOZOARIO, add. e s. m.; nome dato agli animali parasiti che vivono alla superficie del corpo di altri animali, come, per esempio, i pidocchi, ec.

ESTRATTIVO, add. e s. m., (*extrahere*, separare); sostanza solida, di color bruno carico, splendente, frangibile, di sapore amaro, solubile nell' acqua, e nell' alcool, che si collocò fra i principi immediati dei corpi organici, ma che in oggi si considera come composta dalle varie combinazioni d' un acido, d' un principio colorante, e d' una materia azotata.

ESTRATTO, s. m., *extractum* *ἐπός*, *ἔγχυλισμα*. (*extrahere*, ritrarre); prodotto secco, o molle dell' evaporazione d' un liquido, ottenuto, tanto premendo sostanze ve

, od animali, quanto sommdole all' azione dell' alcool, o iqua.

'RATTO cattolico; composto tto d' aloe, d' elleboro nero, quintide, di scammonea, e di di gialappa, di cui si fanno purganti.

di Marte. V. Tintura di tartarizzata.

— aperitivo del Lamery; osferro carbonato, idromele, fermentato, sugo di limone, i assieme a lento calore, ed ati a consistenza d' estratto.

— del Minsict; sugo dep' acetosa, tamarindi, limatura ia di ferro, digeriti, feltrati ti a consistenza d' estratto.

'oppio d' Homberg, rimedio ottiene facendo bollire pel i molti mesi una dissoluzione o nell' acqua, e riducendola in ssa pillolare dopo che fu spod' una resina che si attacca reti del vaso.

— di Baumé. V. Estratto o di Homberg.

— di Langelot; sugo di co nel quale si fa discingliere ad una dolce temperatura, si lascia fermentare pel corso nese, dopo di che si evapoo alla consistenza d' estratto.

di Rudio; composto di colole, d' agarico, di scammonea, oro nero, di gialappa, d' aloe, nella, di macis, di garofano, cool, di cui si fanno pillole nti.

di Saturno; sotto acetato di o liquido, ridotto coll' evapoone alla consistenza sciropgelatinoso; che è specialmente o di gelatina.

gommoso; quello, la cui base gomma, ed una mucila-

— gommo-resinoso; che contiene una gomma, ed una resina.

— gommo-zuccarino, che contiene gomma, e zuccaro.

— mucilaginoso. V. Estratto gommoso.

— panchimagogo. V. Panchimagogo.

— resinoso; resina separata per via della digestione coll' etere, coll' alcool, o col vino.

— saponaceo; che contiene una sostanza resinosa così intimamente combinata a materiali solubili, che non si può separare.

— saponaceo d' orina; nome dato da *Rouelle* all' urea.

ESTRAZIONE, s. f., *extractio*, ἐξαγωγή, ἔξελξις, ἐξελκυσμός, ἐγχύλωσις; azione di separare una sostanza semplice, o composta da un corpo in cui entrava. — Operazione colla quale si estrae dall' interno del corpo, o da qualche parte colla semplice mano, od armata d' istrementi validi ad afferare per un' apertura accidentale, naturale, od artificiale i corpi stranieri che vi sono introdotti, o che vi si formarono, oppure quelli, i quali stati parte di tessuti viventi vengono staccati per una causa qualunque.

ESTREMITA', s. f, *extremitas*; parte estrema che termina un corpo. — Estremità, nell' idioma famigliare è sinonimo di membro.

ESTRINSECO, add., *extrinsecus*; che è fuori, o viene da fuori. Dicesi dei muscoli esterni di qualche organo, come quelli dell' orecchio, della laringe, della lingua. *Linneo* diede il nome d' estrinseche alle malattie esterne.

ESTRO, *œstrus*, οἶστρος; stimolo, pungolo. — Estro venereo, desiderio ardente dei piaceri dell' amore nei due sessi. — Estro, insetto dittero, che depone le sue ova nelle narici, o nella pelle de' cavalli, dei

buoi, de' cani, e delle pecore; ove i bachi poi si sviluppano e tormentano grandemente l'animale.

ESTROFIA, s. f., *extrophia* (ἐκστρέφω, io rovescio); espressione di cui si serve *Caussier* per indicare l' *estroversione* degli organi cavi, specialmente quella della vessica.

ESTROFOSIA. V. Ninfomania, Estromania.

ESTROMANIA, s. f., *oestromania* (ὄιστρος, pungolo, stimolo, estro, μανία, furore); bisogno, desiderio furioso di coito. Nell' uomo dicesi satiriasi, nella donna ninfomania.

ESTROPLEGIA. V. Ninfomania, Estromania.

ESTROVERSIONE, s. f., *extroversio* (*extra*, in fuori, *vertere*, rovesciare); rovesciamento d' un organo cavo in fuori. La vessica, l' utero possono essere affetti dall' estroversione.

* ESTUAZIONE, s. f., *aestuatio*; bollimento; riscaldamento.

ESTUMESCENZA, s. f., *extumescentia* (*ex*, in fuori, *tumescere*, gonfiarsi); gonfiamento, tumefazione.

ESUBERANZA, s. f., *exuberantia*; soprabbondanza.

ESUBERO, add., *exuber* (*ex*, fuori, *ubera*, mammella); slattato

ESULA, s. f., *euphorbia esula*; pianta erbacea indigena, delle cui foglie e radici che sono purganti si faceva già grand' uso nelle febbri intermittenti.

ESULCERAZIONE, s. f., *exulceratio* (*ex*, fuori, *ulcerare*, scorticare); spellamento, ossia leggier ulcerazione superficiale.

ESUSTIONE. V. Cauterizzazione.

ESUTORIO, s. m., *exutorium* (*exuere*, spogliare); ulcerazione artificiale della pelle mantenuta per forza d' unguento, o d' altro corpo grasso, onde deviare, smovere una irritazione fissata sopra un organo più importante.

ETA', s. f., *aetas*; quantità del tempo che scorre tra la vita, e la morte. Durata presuntivamente naturale della vita d' un corpo organico. Epoca della vita segnata da una condizione speciale degli organi.

* ETEMOMA, s. f., *oethemoma* (αἴθω, annero); confusione generale degli umori dell' occhio, che diventa tutto nero.

ETERE, s. m., *æther*, αἰθήρ (αἴθω, io ardo, io infiammo); materia sottile, che si suppone essere sparsa nello spazio, e s' adopera per ispiegare il movimento dei corpi celesti. — Prodotto che risulta dall' azione d' uno o due acidi sull' alcool.

— acetico; liquido senza colore, e d' odore grato, che è composto d' acido acetico, e d' alcool. — Liquor anodino vegetabile.

— arsenico. V. Etere solforico.

— benzoico; liquido senza colore di consistenza oleaginosa, e volatile quasi al par dell' acqua; che è formato d' acido benzoico, e d' alcool.

— citrico; liquido giallastro, e più grave dell' acqua, che è composto d' alcool, e d' acido citrico.

— di castorio; soluzione di castorio nell' etere solforico.

— d' oppio; soluzione d' oppio nell' etere solforico

— fluorico. V. Etere solforico.

— fosforato; Etere solforico carico di fosforo tenutovi in dissoluzione.

— fosforico. V. Etere solforico.

— idriodico; liquido trasparente, senza colore, d' odor forte, non infiammabile, esalante vapori purpurei allorchè gittato in sui carboni ardenti, composto di acido idriodico, e d' idrogeno ipercarbonato.

RE idriodico; liquido senza
trasparente dopo lasciato in
più pesante dell' acqua, d' o-
e ed etereo, di sapor friz-
volatilissimo solubile nell' al-
a cui l' acqua nel fa deposi-

lroclorico; composto di gaz
o ipercarbonato, e d' acido
rico: è gazoso, o liquido,
olore, d' odor forte, di sa-
vemente zuccherino, e mol
tile, poichè bolle versato so-
mano.
lrofiorico. V. Etere solfo-

nalico; liquido gialliccio, ino-
, e più grave dell' acqua,
d' alcool, e d' acido ma-

muriatico. V. Etere idro-
o.
itrico. V. Etere nitroso.
iitroso; liquido di color bian-
iccio, di sapore acre, e cau-
meno pesante dell' acqua, e
ave dell' alcool, composto
ol, e d' acido nitroso.
ossalico; liquido gialliccio, ino-
o, e più pesante dell' ac-
omato d' alcool, e d' acido
o.
solforico; liquido limpido senza
, d' odor forte, e soave, di
caldo, e pungente, molto
ggiero dell' acqua, di nessu-
one sui colori azzurri vegeta-
volatilissimo, infiammabilissi-
solubile nell' acqua; si ottiene
do l' alcool con l' uno o l' altro
acidi arsenico, fluorico, od i-
ico, fosforico, o solforico. —
posto d' idrogeno, di carbo-
d' ossigeno, e si usa in me-
come eccitante diffusivo. Me-
coll' alcool, produce il liquore
o di *Hoffmann*: ad alta dose,
iventare un veleno corrosivo.
solforico dilungato d' alcool.
DIZION.

V. Liquore minerale anodino di *Hoffmann*.

— tartarico; liquido sciropposo, bruno, inodorifero, e di sapore amaro, che è formato d' alcool, e d' acido tartarico.

— vitriolico. V. Etere solforico.

ETEREO, add.; che ha le qualità, o le proprietà dell' etere; liquido etereo, odore etereo. — Tintura eterea, prodotto dell' azione dell' etere solforico sopra le sostanze che può disciogliere.

ETERIFICATO, add., che è convertito in etere. — Gaz nitroso eterificato, miscuglio di protossido d' azoto, d' ossido nitroso, e d' etere, che si sviluppa quando si mescolano insieme parti eguali d' alcool, e d' acido nitrico.

ETERIFICAZIONE, s. f.; conversione in etere.

ETERIO, s. m., *etairium* (ἑταιρεία, società, relazione); nome dato da *Mirbel* ad un frutto composto di molte samare disposte intorno l' asse imaginario del frutto. È il plepocarpo di *Desvaux*.

ETERIONARIO, add., *etairionnarius*; nome dato da *Mirbel* ai frutti composti, che provengono da due ovaja distinte, e che non hanno che un solo stilo comune.

ETEROCRANIA. V. Emicrania.

ETEROFILO, add, *heterophyllus* (ἕτερος, altro, φύλλον, foglia); dicesi d' una pianta, le cui foglie non sono tutte simili.

ETEROGENEITA', s. f., *heterogeneitas*; qualità di ciò che è eterogeneo.

ETEROGENEO, add., *heterogeneus*, *dissimilaris* (ἕτερος, altro, γένος, genere); che non è della stessa natura. — Miscuglio eterogeneo, riunione di molte cose differenti. — Particelle eterogenee, o di natura differente.

ETERORESSIA, s. f., *hetero-*

27

rexia; depravazione dell' appetito. *Alibert* fece di questo sintomo il 2.° genere delle gastrosi, o della prima famiglia della sua nosologia naturale.

ETEROTOMO, add., *heterotomus* (ἕτερος, altro, τέμνω, taglio); dicesi d' una corolla, o d' un calice, le cui divisioni non hanno la stessa forma.

ETICO, ettico, add., *hecticus* (ἕξις, costituzione, abito del corpo); dicesi d' un ammalato in preda a malattia cronica, allorchè cade nel marasmo, ed ogni giorno va soggetto ad uno, o più accessi febbrili, oppure trovasi con febbre continua: — febbre etica, sintomi etici.

ETICOPIRA, etticopira, s. f., *hecticopyra* (ἕξις, costituzione, πῦρ, fuoco); febbre etica.

ETIOLOGIA, s. f., *ætiologia* (αἰτία, causa, λόγος, discorso); parte della patologia, il cui scopo è lo studio, o la conoscenza delle cause delle malattie.

ETIOPE antimoniato; preparazione che si ottiene tritando l' etiope coll' antimonio crudo, o col sulfuro d' antimonio.

— marziale, s. m. (αἴθω, io abbrucio); antico nome del deutossido di ferro nero.

— minerale; antico nome del sulfuro nero di mercurio.

— per sè; antico nome del protossido nero di mercurio.

ETISIA, ettisia, s. f., *hectisis* (ἕξις abitudine del corpo, costituzione); stato d' un individuo preso da febbre etica; stato d' emaciazione, di marasmo, e di consunzione.

ETMOIDALE, add., *ethmoidalis*; che appartiene all' osso etmoide. — Epofisi etmoidale, parte elevata, e sporgente dello sfenoide, che si articola coll' etmoide — Arterie etmoidali, in numero di due, l'anteriore delle quali proviene dall' oftalmica, mentre l'origine dell'altra è molto vaga — Cellule etmoidali; cavità che si trovano nell' osso etmoide. — Corno etmoidale, lamina scabra dell' osso etmoide che copre il meato medio delle fosse nasali. — Cresta etmoidale, od apofisi-crista-galli. — Incavatura etmoidale del coronale, che riceve l' etmoide. — Nervo etmoidale od olfattivo. — Osso etmoidale, od etmoide. — Vene etmoidali, che corrispondono alle arterie dello stesso nome.

ETMOIDE, add. e s. m., *ethmoides*, *ethmoidalis*, *ethmoideus*, ἠθμοειδής (ἠθμός, crivello, εἶδος, rassomiglianza); uno delle otto ossa del cranio, alla cui base è collocato, e che deve il suo nome ai molti fori che ha alla parte superiore per dare il passo ai filamenti del nervo olfattivo. È formato dalla riunione di lamine sottili, e fragili, producendo un gran numero di cellule che sono intonacate da un prolungamento della membrana pituitaria.

ETMOIDEO, add., *ethmoideus*; che appartiene all' etmoide. Sinonimo d' etmoidale.

* ETTISIA. V. Etisia.

* ETTAMENO, s. m. e add., *heptamenus* (ἑπτα, sette, μεν, mesi); colui che nato di sette mesi.

ETTILOTTICO, s. m. e add. *ectilloticum*, (ἐκ, fuori, τίλλω, strappare); rimedj che servono a nettare una parte dai peli superflui, o a isradicare i calli.

ETUSA, s. f., *æthusa*; genere di piante della pentandria diginia e della famiglia delle ombrellifere di cui si usa in medicina la specie meo, *athamanta meum*. L' *aethusa cynapium*, o prezzemolo salvatico comune nel clima meridionale d' Europa è molto velenosa.

EUCHILIA, s. f; *euchylia*, εὐχυλία (εὖ, bene, χυλὸς, sugo)

tura dei fluidi d' un corpo

HIMIA, s. f., euchymia, (εὖ, bene, Χυμὸς, sugo, bona qualità dei liquidi o umano.

LORINO, s. m.; nome dato al gaz protossido di cloro.

RASIA, s. f, eucrasia, εὐ εὖ, bene, κρασις, tempera-; bontà del temperamento.

ROE, s. f., euchroa, εὐΧροια e, Χροιὰ, colore); tinta ani- ella pelle, soprattutto del- a, che annunzia una buona

IAPNEUSTIA, s. f., eu- stia (εὖ, bene, διὰ, mezzo, respiro); ottimo stato della ione.

IOMETRIA, s. f., eudio- (ευδιος, sereno, μέτρον, mi arte di determinare con himici la quantità d' ossigeno nto nell' aria atmosferica.

IOMETRICO, add., eudio- s; che è relativo all' eudio- istromento, mezzo, proces- erienza eudiometrica.

IOMETRO, s. m., eudio- (ευδιος, sereno, μέτρον,); istromento che s' adopera surare il grado di purezza a atmosferica; cioè la quan- ossigeno che contiene.

EMIA, s f., eucemia (εὖ, αἷμα, sangue); buona na- el sangue.

ERETISIA, euereti-mo, s. f., isia; irritabilità normale dei .

ESSANALOTICO, euexana- s. m. e add., euexanaloticus ene, ἐξαναλίσκω, smaltisco); e vengono con facilità digeriti ti dallo stomaco.

ESSIA, evexia, s. f., euexia ene, ἕξις, abitudine del cor- uona conformazione del corpo.

EUESTESIA, s. f., eucesthesia (εὖ, bene, αἴσθησις, sensibilità); sensibilità normale

EUFLOGIA, s. f., euphloghia (εὖ, bene, φλέγω, io ardo); infiammazione benigna.

EUFONIA, s. f., euphonia (εὖ, bene, φωνὴ, voce); suono, o voce che colpisce graziosamente l' orecchio.

EUFORBIA, s. f., euphorbia; genere di piante della dodecandria triginia, e delle famiglia delle euforbiacee, copiosissimo di specie, molte delle quali sono utilissime alla medicina. La scorza della radice dell' euforbia cyparissias, rogna di muro, erba cipressina ecc., è violentemente purgante. Molte altre specie posseggono la stessa virtù. V. Catapulza. Esula ecc. Sono le piante di questo genere che forniscono la resina euforbio. — Havvi altra specie, l' euphorbia helioscopia, titimalo elio-copio, erba calenzola, pianta indigena, le cui parti tutte sono inzuppate d' un sugo latteo molto acre.

EUFORBIO, s. m., euphorbium; resina fornita dall' euphorbia officinarium, e antiquorum. È in lacrime di color giallo sconcio, friabile, quasi senza odore, fuorchè si polverizzi, di sapore acre, ed ardente. È una delle sostanze le più irritanti che si conosca, ed un vero veleno che si dee esiliare dalla materia medica.

EUFORIA, s. f., euphoria (εὖ, bene, φέρω, porto); stato di dolore soffribile.

EUFRAGIA, eufrasia, s. f., euphrasia officinalis; piccola pianta indigena della famiglia delle rinantee, e della didinamia angiospermia, che è un pò amara, creduta anticamente di somma efficacia nelle malattie degli occhi.

EUNUCO, add. e s. m., eunu-

cus, *castratus*, *excastratus*, *spado*, *eviratus*, *semivir*, *semimasculatus*, *emasculatus*, *exsectus*, *intestatus*, *extesticulatus*, *ectomius*, εὐνοῦχος (εὐνὴ, letto, ἔχω, guardo); uomo al quale si amputarono, o si distrussero in parte, od intieramente gli organi della generazione per renderlo inabile non solamente a generare, ma perfino ad eseguire l' atto venereo.

EUPATORIO, s. f., *eupatorium cannabinum*; pianta indigena della singnesia poligamia, e della famiglia delle corimbifere, delle cui proprietà stimolanti e toniche neglette dai moderni gli antichi approfittavano. È una specie dello stesso genere che dà l' aya-pana.

* — di Mesue. V. Agerato.

EUPEPSIA, s. f., *eupepsia* (εὖ; bene, πέπτω, cuoco); facile digestione.

EUPNEA, s. f., *eupnœa*, εὔπνοια (εὖ, facilmente, πνέω, respiro); facilità di respirare.

EURICORIA, s. f., *eurhychoria* (εὐρὺς, largo, χωρίον, luogo); seno.

EURITMIA, s. f., *eurhythmia* (εὖ, bene, ῥυθμὸς, ritmo); regolarità dal polso.

EUSEMIA, s. f., *eusemia* (εὖ, bene, σῆμα, segno); dicesi della riunione di molti segni favorevoli in una malattia.

EUSTENIA, s. f., *eusthenia* (εὖ, bene, σθένος, potere); dicesi dello stato normale della forza vitale.

EUTANASIA, s. f., *euthanasia*, ευθανασία (εὖ, facilmente, θάνατος, morte); morte placida, senz' agonia, senza dolore.

EUTASSIA, s. f., *eutaxia* (εὖ, bene, τάξις, ordine); disposizione regolare di varie parti del corpo.

EUTESIA, s. f., *euthesia* (εὖ, bene, θάω, nutrisco); buona conformazione del corpo.

EUTIMIA, s. f., *euthymia* (εὖ, bene, θυμὸς, anima, spirito); tranquillità di spirito, buono stato delle facoltà mentali.

EUTONIA, s. f., *eutonia* (εὖ, bene, τόνος, tuono); integrità del tuono, della forza degli organi.

EUTROFIA, s. f., *eutrophia* (εὖ, bene, τροφέω, io nutrisco); floridezza fisica, ben essere che annuncia che si eseguisce bene la nutrizione.

EUZOODINAMIA, s. f., *euzoodynamia* (εὖ, bene, ζωή, vita, δύναμις, forza); stato di perfetta sanità secondo *Gilbert*.

EVACUANTE, } add. e s. m.
EVACUATIVO, }

evacuans; nome dato ai mezzi che fornisce la terapeutica per procurare l'evacuazione d' un liquido qualunque. I salassi generali, e locali, gli esutorj, i purganti, i vomitivi, ecc., sono considerati come evacuanti. Chiamasi metodo evacuante, l' uso saviamente combinato di questi mezzi onde ottenere una derivazione.

EVACUAZIONE, s. m., *egestio* (*evacuare*, vuotare); azione d' evacuare. È quella azione, di cui valsi la natura, e l' arte per espellere dal corpo un umore, o qualunque altra materia.

EVAPORABILE, add., *vaporabilis*, διαφορητικός; che può evaporarsi.

EVAPORARE, v. a., *evaporare*; ridurre allo stato di vapore.

EVAPORAZIONE, s. f., *evaporatio*; *exhalatio*, διαφόρησις: trasformazione d' un liquido in vapore che dipende dalla natura del liquido, dalla temperatura, dall' estensione dello spazio, senza che la pressione atmosferica vi influisca in maniera alcuna, sicchè possono suc-

ipori sì nel vuoto, che nel-
iera, formandosi però nel
aso molto più rapidamente.
JX. Piccola Città della Pro-
ella Creuse in Francia, che
molte sorgenti d'un acqua
idrosulforea calda.
RTICULUM, s. m., parola
istromento d'acciajo che i
ai adoprano per estrarre,
irare dalla vessica orinaria
le, od i frammenti di cal-
e potrebbero esservi rimasti
operazione della litotomia.
STER, s. m., *evestrum*, no-
o da *Paracelso* ad un prin-
immaginario, inerente ad ogni
ià ab eterno, ed al quale è
la facoltà di profetizzare.
LUZIONE, s. f., *evolutio*
re, svolgere); nome dato al
particolare d'accrescimento
pi dotati di vita da que' fi-
che suppongono che il nuo-
: preesiste all'atto generato-
che non fa che svilupparsi
che modo in seguito ad esso

IOULT (S.t). Borgo vicino
le in Francia, ove scorre una
e minerale ferruginosa fredda.
ULSIONE, s. f., *evulsio*,
re, strappare). V. Avulsione.
ULSIVO, add., *evulsivus*;
espressione si applica agl'istro-
validi ad operare l'evulsione.
CUTIA VENTRICULI; pa-
tina; spazzola del ventricolo.
lluccio di setole di majale rac-
e legate attorno alla estre-
l'un lungo filo di ferro, o
ne, adoperato anticamente per
re i corpi stranieri che si e-
ermati nell'esofago, e di cui
pose pure di servirsene per
e l'interno del ventricolo dal-
terie viscose che vi potreb-
derire.

F

Faccia, viso, volto, s. f., *facies*, *vultus*, ος, πρόσωπον (*fari*, parlare); parte anteriore della testa, che è posta al dissotto, ed avanti al cranio, ove ha per limiti la base della fronte, gli archi, e le fosse zigomatiche. — Tutta la porzione della testa che non è coperta dai capegli. — Porzione più, o meno estesa della superficie d'un organo. — Cavallo bella faccia, quello che è stellato in fronte, e che beve in bianco.

— Ippocratica, adinamica; profonda alterazione dei lineamenti del volto coi caratteri seguenti: occhi e tempia incavate, orecchie fredde, e corrugate, naso tirato, e ristretto in se, pelle della fronte rugosa, secca, e dura, colore piombino, labbra fredde, assottigliate, e pendenti: segni tutti troppo certi di una vicina morte.

FACCIALE, add., *facialis* (*facies*, faccia); che appartiene, o che è relativo alla faccia. — Angolo facciale. V. Angolo. — Arteria facciale, ramo della carotide esterna che nasce al disotto del muscolo digastrico, e somministra rami a quasi tutte le parti della faccia. — Linea facciale, linea retta tirata dal fronte al labbro superiore. — Nervo facciale, o porzione dura del settimo paja, che nasce dalla parte inferiore, e laterale del punto di Varolio, esce dal cranio pel foro uditivo interno; compare fuori pel foro stilo-mastoideo, e va a distribuirsi alle varie parti della faccia, *Eschricht* lo dice nervo motore. — Vena facciale, quella che nasce dalla fronte, e va a gittarsi nella giugolare interna.

FACCIETTA, s. f.; piccola faccia, piccola porzione circoscritta della superficie d'un osso.

FACOIDE, add., *phacoides* (φακή, o φακός, lente, εἶδος, forma); il

cristallino fu chiamato *corpo facoide*, per la sua forma lenticolare.

FACOLTA', s. f., *facultas*, δύναμις (*facere*, fare); attitudine, abilità, potere di fare, o d'operare qualche cosa d'inerente ad un corpo, e che sussiste in esso fin che si mantiene l'ordine delle cose per cui egli succede. — Facoltà intellettuali, modificazioni dell'organismo cerebrale che costituiscono l'intendimento e la volontà. — Facoltà morali dell'animo, sinonimo di facoltà intellettuali. — Facoltà vitali, o proprietà vitali.

FACOSI, s. m., *phacosis*, φάκωσις; macchia nera nell'occhio.

FACOTI, s. m. pl., *phacotae* (φακός, rastiatojo); gli antichi così chiamavano tutti gl'istromenti che servivano, come la forbice, la rugine, la sgorbia, a raschiare le ossa, e ad allargare le fratture del cranio.

* FAENZA, Città della Romagna, a quattro miglia della quale scaturiscono varie sorgenti minerali acidule o saline.

FAGARA, s. m., *fagara*; genere di piante della tetrandria monoginia, e della famiglia delle terebintacee, che rinchiude specie tutte esotiche, una delle quali la *fagaria piperita* somministra un condimento ricercato, e grato pei Giapponesi, i quali usano a questo uopo la scorza, le foglie, e le capsule, notabili pel sapore peperino, aromatico, ed ardente che hanno.

FAGEDENICO, add., *phagedaenicus* (φαγέδαινα, fame divorante); epiteto dato ai rimedj usati per consumare le carni fungose. — Dicesi egualmente delle ulceri corrodenti.

FAGGIO, faggiola, s. f.; frutto del faggio, da cui si estrae un olio dolce, ottimo a mangiare, ed una fecola pure alibile.

FAGIUOLI, s. m. pl.; nome dei denti incisivi del Cavallo: essi sono i più brevi, ed i più vici[ni] ai così detti acuti.

FAGIUOLO, s. m., *phaseolus vulgaris*; pianta strisciante, della diadelfia decandria, e della famiglia delle papillionacee, che rinchiude gran numero di varietà, i cui semi farinosi si mangiano dappertutto. — Molte altre specie dello stesso genere servono pure di nutrimento all'uomo.

* FAGOPIRO V. SARACENO.

FALACROSI, s. f., *phalacrosis*, φαλάκρωσις; caduta dei capegli. — Calvizie.

FALANGE, s. f., *phalanx*; nome dato alle piccole ossa che formano lo scheletro delle dita. Se ne contano tre ad ogni dito, eccetto il pollice che ne ha due solamente.

FALANGETTIANO, add., *phalangettianus*; che è relativo alle falangi unguali. — Muscolo cubito-falangico, tibio-sotto falangico.

FALANGETTA, s. f.; nome dato da *Caussier* alle falangi che terminano le dita, e portano le unghie.

FALANGIANO, add., *phalangianus*; che è relativo alle falangi, e più particolarmente alle prime; — articolazione metacarpo-falangiana, muscolo carpo falangiano.

FALANGINA, s. f.; nome dato da *Caussier* alla seconda falange delle dita che ne hanno tre.

FALANGINIANO, add., *phalanginianus*, che è relativo alle seconde falangi. — Muscolo epitroclo-falanginiano.

FALANGOSI, s. f., *phalangosis* (φάλαγξ, falange); malattia che consiste in una duplice, o triplice linea di ciglia, le cui posteriori sono dirette verso la congiuntiva che irritano. — Caduta della palpebra superiore, prodotta dall'indebolimento, o dalla paralisi del muscolo elevatore di quest'organo.

FALARIDE, s. f., *phalaris*, ge

piante della famiglia delle
cee, e della triandria mono
he si compone di piccol nu-
specie indigene, ed esoti-
La falaride delle Canarie,
, *Phalaris Canariensis L.*
coltiva in abbondanza in va-
trade, ha molti semi ed assai
ii, che gli antichi vantaro-
mali dei reni, e della ve-

CADINA, s. f. Fu dato que-
ne ad una pretesa varietà di
nereo, o sifilide, che si volle
tta in Falcado, paese della
zia di Belluno, da una mea-
infetta di rogna venerea,
e porri alla vulva. Si appre-
quindi sotto forma di eruzione
sa che non risparmia età,
alla gola, e alle fosse nasali,
gimento del naso, ulceri ser-
e per ogni verso alla pelle. —
Fiume. — Skerlievo.

LCE, s. f., *falx*; termine
omia del cervello, piegatura
dura madre, che è nell' in-
o dei due emisferi del cervel-
cui margine superiore, ade-
al cranio, contiene il seno lon-
nale superiore, e l' inferiore
racchiude il seno longitudina-
riore. Questa piegatura della
madre s' attacca anteriormente
ofisi cristagalli, e poggia po-
mente sul vertice della tenda
rvelletto; — del cervelletto;
ura triangolare della dura ma-
ne da una parte è assicurata alla
della tenda del cervelletto, e
tra alle parti laterali del gran
occipitale per via di due bifor-
ni; — della vena ombellicale,
n falce del peritoneo, piega-
falciforme che si estende dal-
bellico sino alla faccia inferiore
fegato; — piccole falci del pe-
eo, nome dato da qualche ana-
o ai legamenti laterali del fegato, ed alle piegature che forma il peritoneo rialzato dalle arterie ombellicali.

FALCIFORME, add, *falciformis* (*falx*, falce, *forma* forma); che ha la forma d' una falce. — Legamento falciforme del fegato, o falce del fegato. — Piegatura falciforme della dura madre, o grande falce cerebrale. — Seni falciformi della dura madre, o seni longitudinali, superiore, ed inferiore. — Espansione falciforme dell' aponeurosi — fascialata; nome dato da *Burus* ad una piegatura dell' aponeurosi crurale che forma l' apertura della vena safena in alto, ed in fuori che s' attacca all' arco crurale colla sua estremità superiore, e che forma la parte anteriore del canale dello stesso nome.

FALDELLA, s. f., *filamenta*; fila sfilate di pannolino usato, su cui distendosi gli unguenti per medicare le ferite, e le piaghe, o che applicansi asciute alle medesime.

* FALLOFLOGOSI, s. f., *phallophlogosis*; (φαλλος, pene, φλογωσις, infiammazione); infiammazione del membro virile.

FALLORRAGIA, s. f., *phallorrhagia* (φαλλὸς, pene, ῥήγνυμι, esco con forza); blenorragia. — Qualche autore così chiamò l' emorragia del ghiande.

FALLORREA, s. f., *phallorrhea* (φαλλὸς, pene, ῥέω, colo); blenorrea.

* FALLOTOMIA, s. f., *phallotomia* (φαλλος, pene, τομη, taglio); taglio del membro virile.

FALSA CONCEZIONE, o falso concepimento, s. f., *falsus conceptus, spurium conceptus*; concepimento anormale, il quale, invece d'un embrione ben conformato dà per risultamento una mola, o tutt' altro prodotto analogo.

— gravidanza; espressione vi-

ziosa, colla quale si volle indicare, tanto le tumefazioni addominali che sono accompagnate da fenomeni analoghi a quelli della gravidanza, che lo sviluppo nell' utero di mole, d'idatidi, o d'altre produzioni dello stesso genere.

FALSA posizione; attitudine sforzata che produce un sentimento doloroso, effetto della contrazione prolungata o, viziosamente diretta d'uno, o più muscoli.

— sutura; articolazione immobile. V. Armonia.

— via, *falsa via*; così chiamansi i cavi accidentali che si fanno nelle parti vicine all' uretra esplorando questo canale colla tenta. Più l' istromento col quale si eseguisce il cateterismo è solido, e sottile alla estremità, più facilmente si perforano con esso le parti uretrali, e si aprono false vie.

FALSE ACQUE; parola poco esatta, colla quale s'indica lo scolo più, o meno abbondante di sierosità, il quale, in qualche donna succede dalla vulva a certe epoche della gestazione. Questa sierosità era ricolta tra l' amnios, e il corion: bisogna evitare di confonderla col liquido amniotico, cui pure dagli ostetricanti si dà il nome d' *acque*.

— trachee. Così chiamansi, nei vegetali i vasi intersecati da linee, o fessure trasversali.

— vertebre. Qualche anatomico diede questo nome ai pezzi ossei che colla loro riunione formano il sacro, ed il coccige.

FALSIFICAZIONE, s. f., *adulteratio* (*falsus*, falso, *facio*, fare); imitazione fraudolenta d' un alimento, o d' un rimedio con diversi miscugli. Sinonimo di sofisticazione, e d' adulterazione.

FALSO, add., *falsus*. Si adopera da taluno quest' espressione per indicare certe infiammazioni che si credono differire per alcun rispetto dalla vera infiammazione: così dicesi falsa peripneumonia, falsa pleurisia, per indicare un' infiammazione poco intensa, poco acuta del polmone, o della pleura; oppure segni d' infiammazione con un fondo di debolezza, con diatesi astenica. Espressione ritenuta dai più per falsa ed erronea.

— germe, *germen spurium*; corpo straniero, come una mole, una massa sanguigna ecc., che occupa nell' utero il sito del feto, e sue dipendenze. Il falso germe può essere il risultamento, o d' un concepimento imperfetto, ed anormale, o di qualche malattia che distrusse l'embrione, quando egli era ancora molto piccolo.

— sfintere della vessica; nome dato da *Morgagni* alle fibre anteriori del muscolo elevatore dell'ano, perchè passando sotto il collo della vessica, possono stringere l' apertura di questo viscere mentre si contraggono.

FAME, s. f., *fames*, *famis*, *esuritio*, *esuries*, *esurigo*, *jejunium*, *jejunitas*; bisogno di mangiare, desiderio d'alimenti solidi, che si prova ogni qualvolta il ventricolo trovasi da qualche tempo vuoto.

— bovina
— canina
— lupina } V. Bolimia o Bulimia.

FAMIGLIA, s. f., *familia*; complesso di generi che sono riuniti pei caratteri comuni, i quali hanno tra loro molta affinità relativamente all' apparire.

FANCIULLEZZA, puerizia, s. f., *pueritia*, *puerilitas*; seconda età della vita che si estende dal settimo anno, sino al 15.° oppure sino all' invasione dei primi segni della pubertà.

FANCIULLO, s. m. *puer*, *puellus*; individuo umano di qualsiasi

ch' è nell' età tra l' infanzia
lolescenza o pubertà.
:NERO, s. m., *phanerus* (φα-
evidente); nome dato da
ville ad organi follicolari, nei
la parte prodotta, o separata
da. calcare, o cornea, di for-
ariabile, e rimane costante-
: alla superficie dell' animale,
isa d' essere sempre visibile.
iero è l' opposto del *cripto*.
NGO, o fanghi, s. m., *balnea*
sa; masse terrose, più, o me-
nolli, formate dalle materie
e acque minerali depongono.
ANTASMA, s. m., *phantasma*,
σμα; lesione del senso della
, o delle facoltà mentali, che
orgere oggetti che non abbia-
innanzi agli occhi.
ARCINO, elefantiasi, lebbra,
iasi, mal del verme, s. m.,
minium; malattia del cavallo
nta a torto cutanea. Ha per ca-
re tumori scirrosi, peduncolati.
ontagiosa.

ARFERO
ARFERUCCIO } V. TOSSILAGGINE.
ARFERUGINE

ARINA, s. f., *farina*; polvere
o meno bianca, morbida al
, poco sapida, suscettibile di
binarsi coll' acqua, e di fermen-
, che si ottiene col macinare
due mole i semi d' una pianta
ale. Usata sola la parola farina
za sempre la farina di formento.
ARINACEO, add., *farinaceus*;
è della natura della farina, o
ne ha l' apparenza.
ARINE risolventi, *farinæ re-*
entes; nome col quale si indica
miscuglio di farine rese dai semi
upino, d' orzo, d' ervo, della
, che s' adopera a fare cata-
mi.
ARINGE, s. m., *pharynx*,
γξ; canale muscolo-membrano-
ed infundibuliforme, che si estende dalla base del cranio all'esofago, appresentando anteriormente gli orifizj posteriori delle fosse nasali, le aperture delle trombe di Falloppio, l' apertura posteriore della bocca, e quella della laringe.

FARINGEALE, add., *faringealis*. *Geoffroy S.t Hilaire* dice ossa faringeali quelle chiamate faringiane da *Cuvier*.

FARINGEO V. FARINGIANO.

FARINGEURISMA, s. m., *pharyngeurisma* (φάρυγξ, faringe, εὐρύνω, dilato); dilatazione inormale della faringe.

FARINGIANO, faringeo, add., *pharyngæus*; che è relativo alla faringe. Angina faringea, o faringiana. V. FARINGITE. — Arterie faringiane; in numero di due: la superiore, ramo della mascellare interna, che passa pel foro pterigo-palatino; l' inferiore ramo della carotide esterna. — Muscoli faringiani. V. COSTRITTORI DELLA FARINGE. Nervo faringiano, ramo del pneumogastrico. — Ossa faringiane; nome dato da *Cuvier* a pezzi ossei che prolungano gli archi bronchiali nei pesci, e poggiano in sulla base del cranio.

FARINGITE, s. f., *pharyngitis* (φάρυγξ, faringe); infiammazione della faringe angina gutturale, o faringea.

FARINGOCELE, s. f., *pharyngocele* (φαρυγξ, faringe, κήλη, ernia); prolasso della faringe, dilatazione capsulare anormale di questo canale.

FARINGOGLOSSIO, add., *pharyngo-glosseus*; nome dato da *Chaussier* al nervo *glosso faringeo*.

FARINGOGRAFIA, s. f., *pharyngographia* (φάρυγξ, faringe, γράφω, scrivo); descrizione della faringe.

FARINGOLOGIA, s. f., *pharyngologia* (φαρυγξ, faringe, λόγος, discorso); trattato sulla faringe.

FARINGOLISI, s. f., *pharyn-*

golysis (φαρυγξ, faringe, λύσις, risoluzione); paralisia della faringe.

FARINGOPERISTOLE, s. f., *pharyngoperistole* (φάρυγξ, faringe; περιστολὴ, stringimento); costrizione, rinserramento della faringe.

FARINGOPLEGIA, s. f., *pharyngoplegia* (φαρυγξ, faringe, πλήσσω, colpisco); paralisia della faringe.

FARINGORRAGIA, s. f., *pharyngorrhagia* (φαρυγξ, faringe, ῥήγνυμι, faccio irruzione); scolo di sangue dai vasi della faringe.

FARINGOSPASMO, s. m., *pharyguospasmus* (φαρυγξ, faringe, σπασμὸς, spasmo); costrizione spasmodica della faringe.

FARINGOSTAFILINO. V. Palato faringiano.

FARINGOTOMIA, s. f., *pharyngotomia*; operazione colla quale si fanno scarificazioni alla faringe, ed alle amigdali, ovvero si aprono gli ascessi sviluppati in queste parti. Qualche scrittore diede il nome di faringotomia all' apertura di quest' organo eseguita alla regione cervicale; ma allora si apre l' esofago, e non la faringe.

FARINGOTOMO, s. m., *pharyngotomus* (φάρυγξ, faringe, τέμνω, taglio); istromento destinato ad aprire gli ascessi alla base della gola, e delle amigdale, oppure a scarificare gli organi, inventato da *G. L. Petit* Il faringotomo si compone di una lunga guaina, nella quale movesi uno stelo che termina anteriormente in una lamina tagliente, la quale esce a volontà, e rientra per via d' una molla.

FARINOSO, add., *farinosus*; che può rendere farina, o che è coperto d' una polvere bianca simile alla farina.

FARMACEUTICO, add., *pharmaceuticus* (φάρμακον, rimedio); che fa parte della farmacia, *arte*, *preparazione*, *processo farmaceutico*.

FARMACIA, s. f., *pharmacia*, φαρμακεία, φαρμακευτικὴ; arte di conoscere, di scegliere, di conservare, di preparare, di mescolare, e di combinare gli agenti medicinali; bottega nella quale si vendono sostanze medicinali.

FARMACISTA, farmacopola, speziale, s. m., *pharmacopeus*, φαρμακοποιὸς (φάρμακον, rimedio); che esercita l' arte della farmacia. — Mercante che ha bottega, nella quale vende rimedj.

FARMACITE, ampelite, *pharmacites*, *ampelites*; significa carbon fossile.

FARMACO; rimedio, medicina.

FARMACOCHIMIA, s f., *pharmacochymia*, φαρμακοχυμία; arte di preparare i rimedj, nella quale si prende per base l' azione chimica de' loro principj costituenti.

FARMACOLOGIA, s. f., *pharmacologia* φάρμακον, rimedio, λόγος, discorso); ramo della medicina che tratta specialmente delle qualità fisiche, delle proprietà chimiche, e del modo d' operare dei rimedj.

FARMACOPEA, s. f., *pharmacopœa* (φάρμακον, rimedio, ποιέω, faccio); libro che contiene una collezione di preparati medicinali, coll' indicazione dei processi che si deggiono mettere in pratica per ciascun rimedio.

FARMACOPOSIA, s. f., *pharmacoposia* (φάρμακον, rimedio, πόσις, pozione); rimedio liquido, e particolarmente catartico.

* FARNETICARE, s. f., *furere*; delirare con furore.

* FARNETICO, s. m. e add., *furor*; chi precisamente delira, chi è maniaco.

* FARRO. V. Spelta.

FASCIA, s. f., *fascia tœnia*, ἐπίδεσμος; striscia di tela, di panno, di lana, di flanella, o d' altro simile tessuto, la cui lunghezza

da uno sino a dieci o dodici la larghezza da qualche linea ttro dita trasverse, e che serve volgere le varie parti del cor- à per contenerle, che per com- rle, e finalmente per tener as- iti sopra di esse i rimedj, e ipparecchj di cui si coprono. — ciata, o fimbriata; nome da- le fascie i cui fili formano ne' ini in vece d' un orlo stivato, se, o ricci pendenti, e molli, non possono confondere le parti. *Eliodoro.* V. Sospensorio delle melle. — Fascia si chiama in omia ogni parte stretta, allun- , e schiacciata: fascia aponeuro fascia midollare.

ASCIA a bende separate, o di ueto; *fascia fasciis separatim di tis, seu Sculteti*; formata da pezzi scia isolati, larghi tre dita tra i, più lunghi una volta e mez- el diametro della parte in su si deggiono applicare, o dispo- i basso in alto in guisa che co- o il terzo della loro larghezza sta fasciatura è specialmente de- ata alla cura delle fratture.

— a diciotto capi, *fascia octo- m capitibus;* che serve allo o uso, meno comoda però, a presente È formata di tre resse sopraapposte, unite insieme loro mezzo, larghe quanto la ghezza della parte, e lunghe per una volta e mezzo il giro del nbro, divise da ciascun lato in parti, che fanno diciotto capi, ali si applicano gli uni in su altri incrocicchiandoli.

— del corpo; si fa con una sal- ta, od una compressa della me- ma grandezza, piegata in tre, di si circonda il tronco, e che si so- ne con scapolari e sotto coscie.

— delle corna d' Ammone; nome da *Vicq d'-Azyr* al corpo fim- to.

— di Galeno, o dei poveri, *fa- scia pauperum, seu Galeni*; pezzo di tela lunga più di mezzo metro, larga un buon quarto, tagliata in tre da ciascun lato sino a quattro dita trasverse della sua metà. Si applica sopra la testa, in modo che le estremità della parte ante- riore sieno portate e assicurate in dietro, quelle della posteriore in a- vanti, e quelle di mezzo comprese sotto le due altre, rialzate sopra il vertice, od attaccate sotto il mento.

— iliaca, s. f.; nome dato da- gli anatomici ad un' aponeurosi che proviene dal tendine del muscolo piccolo psoas, oppure nasce sulla faccia anteriore del grande, s' attac- ca esternamente al labbro interno della cresta iliaca; in basso, ed in avanti si assicura d' un lato all' arco crurale, inviando un' espansione alla fascia trasversale, dall' altra si con- tinua colla lamina profonda dell' apo- neurosi fascialata, che forma la pa- rete posteriore del canale crurale; finalmente internamente, e poste- riormente si attacca al distretto su- periore della pelvi, e si continua coll' aponeurosi pelviana. Essa serve a coprire i muscoli iliaco, e psoas, ed a separarli dal peritoneo.

— d' Ippocampo; nome dato da *Vicq d'-Azyr* al corpo fimbriato.

— inguinale, *fascia inguinalis*; è composta d' una benda che cir- conda la coscia, e mantiene la fa- sciatura applicata in su l' inguine.

— lata; nome dato dagli ana- tomici ad un muscolo, e ad una aponeurosi. Aponeurosi fascialata, crurale, o femorale; attaccata al labbro esterno delle ossa iliache, al sacro, al coccige, all' ischio, ed al pube, essa si confonde in basso col tendine del muscolo tricipite, si attacca alla tuberosità esterna della tibia, e si continua coll' aponeurosi

della gamba: avviluppa tutti i muscoli della coscia, e somministra guaine divisorie nei loro interstizj — Muscolo del fascialata; pari, allungato, e schiacciato, che si porta dalla spina iliaca anteriore, e superiore all' aponeurosi precedente, tre pollici al disotto del gran trocantere.

FASCIA o monichino a triangolo. — Fatta con un pezzo di tela triangolare, ripiegato lungo la base, che s' applica semplicemente alla testa.

— semicircolare, *fascia semicircularis*; fasciuola delle eminenze piramidali di *Chaussier*: lamina midollare d' un bianco grigio, situata nel solco che separa il talamo ottico del corpo scannellato.

— superficiale; nome d' un' aponeurosi sottilissima, la quale, dopo d' avere coperto i muscoli, e le aponeurosi dell' addome, passa avanti l' arco crurale, al quale aderisce assai intimamente, e dà una guaina membranosa che circonda il cordone spermatico, e si continua col dartos, che concorre a formare. Al disotto dall' arco crurale, la fascia superficiale presenta alcune fibre distintissime, dirette parallelamente alla piegatura della coscia, essa si spande sopra l' aponeurosi fascialata, e si applica intimamente al ramo ascendente dell' ischio, vicino alla radice del corpo cavernoso.

— trasversale; nome dato da *Cooper* ad un' aponeurosi che separa il muscolo trasverso dal peritoneo nella regione inguinale. Quest' aponeurosi proviene dal margine posteriore della scannellatura formata dall' aponeurosi del grand' obbliquo, che pare ripiegarsi dietro l' arco crurale per darle origine. In alto essa si perde nel tessuto cellulare che copre la faccia interna del muscolo trasverso: internamente continua col margine esterno del tendine del muscolo retto, e col legamento di *Gimbernat*; in basso proviene dall' aponeurosi del muscolo grand' obbliquo, e riceve una lamina fortissima della fascia iliaca, unendosi all' arco crurale. È perforata da un' apertura allungata, che forma l' orifizio concavo del canale infundibiliforme, pel quale passa il cordone spermatico, od il legamento rotondo dell' utero.

FASCIATURA, s. f., *deligatio, fasciatio, fasciarum applicatio*, ἐπίδεσις; applicazione metodica delle fascie, delle compresse, e delle altre parti degli apparecchj chirurgici; — apparecchio applicato, e che copre una delle regioni del corpo — Semplice, quando è formata da un sol pezzo, o da varj giri di benda consimili. — Composta, quando v'ha molti pezzi d'apparecchio, come bende, compresse, assicelle ecc. — Eguale, od ineguale, secondo che i giri della benda sono esattamente soprapposti, o che coprendo solamente parte della loro larghezza formano giri, sporgimenti, ecc. Dietro il loro uso le fasciature si chiamarono unitive, incarnative, divisorie, contentive, ecc.

— a T. Una benda più, o meno lunga, in mezzo alla quale si unisce l' estremità d' un' altra ad angolo retto, forma questa fasciatura. Qualche volta invece di una sola benda se ne uniscono due, oppure si taglia quella che vi si mise in guisa che la fasciatura in vece di formare un T. semplice, rappresenti un T. doppio. Si applica al naso, alle orecchie, all' ano, al perineo, ecc.

— pel capo, s. f., *cucullus*, *fasciatio cucullata*; specie di fasciatura contentiva che si applica

la testa. Gran fasciatura; si fa ua salvietta, od un pezzo di iegato quadratamente; piccola , si fa con un pezzo di tela ice, e triangolare, o doppia, gata a triangolo.

.SCIATURA per le ernie, ossia iere, *bracherium herniarium.* te fasciature differiscono le une altre, secondo le regioni dell'ad- che sono la sede del tumore. le che si usano negli sventra- i, o sfiancamenti ventrali, negli aloceli, nelle ernie epigastriche, composte d'un cinto elastico nte una lastra di rame, o d'ot- o d'acciajo coperta di pelle ida di camoscio, od altro alla parte interna, con un cuscinet- orgente per via d'una molla, la e lo appone con forza contro ertura addominale. — Le ernie nali, e crurali necessitano l'ap zione dei brachieri.

- a rotoli, o compressiva, *fascia oluta, seu compressiva*; si fa una benda più, o meno lunga, ndo il volume, e l'estensione a parte che si propone di co- e. Due giri circolari cominciano rmare il capo della benda alla e inferiore del membro, e si nde in seguito con giri e ri- gimenti in alto quanto è neces- o.

'ASCIAZIONE, s. f., *fasciatio*; truosità vegetale che consiste ' anastomosi dello stelo di certe ite erbacee, dell' asparago per npio, in guisa che diventano ti, e rossigni.

FASCICOLO, fascietto, s. m., *iculus*, *fasellus*, diminutivo di *cio*; ammasso di molte cose legate, aderenti insieme; fascicolo apo- rotico, muscolare, nervoso, fa- to di fibre ecc.

— δεσμίδιον, Χειροπληθής; quella ntità d' un erba, o d' una radice, che si può contenere col braccio pie- gato. Sinonimo di *bracciata*.

FASCIUOLA, s. f., *fasciola*; genere di vermi intestinali, le cui specie tutte hanno corpo oblungo, fornito di due succhielli, l'uno de' quali posto all' estremità anteriore forma la bocca, l'altro all' estremi- tà posteriore costituisce l'ano. Egli è a questo genere che appartiene la fasciuola epatica, così comune nei canali biliari dell'uomo, e della mag- gior parte degli animali domestici.

FATNIORRAGIA, s. f., *pha- tniorrhagia* (φάτνιον, alveolo, ῥή- γνυμι, io faccio irruzione); scolo di sangue da un alveolo.

FATTIZIO, add., *facticius* (*fa- cere*, fare): che è fatto dall' arte. Nome dato a tutti i prodotti chi- mici che imitano più, o meno le produzioni naturali. — Acque mi- nerali fattizie, od artificiali.

FATUITA', s. f., *fatuitas*; ot- tundimento delle facoltà intellet- tuali ed affettive, talora congenito, talora acquisito quasi sempre di- pendente nel primo caso da man- canza di sviluppo del cervello, da lesione nel secondo. Nell' italiano chiamasi questa condizione della per- sona con isvariatissimi nomi, sic- come babaggine, melensaggine, scio- chezza, scempiaggine ecc., ed assai impropriamente da alcuni idiotismo.

FATUO, s. m. e add., *fatuus*; persona affetta da fatuità; che ha ottuse le facoltà intellettuali, che non ne possiede la dose necessaria per far parte dello stato sociale, sic- come non pure per vegliare alla pro- pria sicurezza.

FAUCI, s. f. pl., *fauces*; nome volgare della faringe. — Gola.

FAVA, s. f., *vicia faba*; pianta di cucina della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, i cui semi si mangiano: la farina di questi semi è una delle quattro

risolutive. — Fava spezie di male che viene al palato de' cavalli, detta anche lampasco, o palatina — Germe di fava, macchia nera che si vede al setto dentario esterno, e che a torto si prese per la cavità del dente incisivo del cavallo. Probabilmente gli si diede questo nome per l'analogia del colore collo stigma della fava. — Fava è anche il glande del pene.

FAVA di S. Ignazio; frutto dell'*Ignatia amara*, che è d'un violentissimo sapore amaro, e contiene della stricnina. Se ne fece uso nelle paralisi, e come febbrifugo; entra delle goccie amare.

— di Tonka; legume o baccello della *coumarouna odorata*, albero della Guiana, con cui si suole profumare il tabacco.

* FAVAGGELLO. V. Ficaria.

FAVAGGINE, s. f., *zygophyllum tabago*; pianta della dodecandria monoginia e della famiglia delle rutacee, oriunda della Siria e della Mauritania, che ha sapor acre ed amaro, e si crede dotata di virtù febbrifuga.

FAVAJOLA. V. Ficaria.

FAVIFORME. V. Favoso.

FAVOSO, add., *favosus* (*favus*, fiale di mele); dicesi della tigna, nella quale il muco sembra formare fiali di mele.

FEBBRE, s. f., *febris*, πυρετος. Considerata la febbre per rispetto ai suoi sintomi è una serie di fenomeni morbosi, che pare piglino tutto l'organismo, e non dipendano dall'affezione di una sola parte del corpo. Considerata nella sua causa prossima, mal si sa che sia, e si trova che volendo vedere più in là di quel che si può, non si diè che in tante congietture. Chi ritienla effetto della sovrabbondanza, e dell'alterazione del sangue, della bile, o della pituita; chi della fermentazione del sangue o degli umori; chi dello spasmo dei piccoli vasi della periferia; chi della stenia generale che smove e mette in azione il momento di tutto l'organismo; chi dell'esaltazione delle proprietà vitali in tutto esso organismo; chi dell'irritazione, maggior eccitamento, infiammazione dei solidi, più particolarmente notabile in alcuno di essi, o dell'adinamia o dell'atassia del sistema nervoso; chi finalmente se intermittente stimala affezione semplice per secreto, specifico e determinato processo di materiale organica alterazione congiunto ad ipostenia; affezione composta se vera febbre continua (*Buffalini*). *Broussais* in Francia sostiene che la febbre non sia che il risultamento d'un'irritazione del cuore primitiva o simpatica. Questa definizione non fa della parola febbre che un sinonimo di accelerazione prolungata delle battute del cuore, e delle arterie. I Riformatori Italiani stan fermi nel credere che tutti i fenomeni febbrili non sieno che sintomi di località latente o palese varianti e corrispondenti alle leggi fisiologiche e patologiche della parte, viscera o tessuto primariamente affetti; la sinoca o infiammazione del sistema membranoso generale, il sinoco infiammazione acuta, e talora violenta del sistema vascolare arterioso, e venoso. il tifo infiammazione grave dell'encefalo e de' suoi involucri, e del neurilema che tutte involge le nervose ramificazioni che vengono dal cervello. Ma egli si vede che troppo s'è voluto far giocare l'infiammazione, e che la si vuole pure ove per quante ne' cadaveri di alcuni morti di certe febbri l'occhio umano la ricerchi, non mai la troverà. Tali sono le intermittenti, cui questa flogosi locale non può essere assegnata; imperocchè come mai solo a certi istanti può ella dar indizio di sè, e

› tacersi a tanti intervalli, e
? In quanti cadaveri di morti
i febbri non ne fu rinvenuta
hè minima traccia di tale in-
zione? L'Estensore francese
ticolo febbre di questo Dizio-
lhe noi riduciamo pegli ita
pensa che se si volesse avven-
un' idea generale ed astratta
febbre, ciò che poi non è
necessario, bisognerebbe de-
uno stato morboso del corpo
, nel quale l' irritazione di
più organi accresce il movi-
vitale di certe parti, e ral-
quello di alcun' altre, e pargli
versi darsi pensiero dell'oppor-
altri gli possa fare, che questa
ione convenga del pari alle
nazioni con sintomi simpatici,
nzi per ciò appunto stimala
di preferirsi a quante ne ven-
te fin' ora. In senso suo, se
tasse la parola febbre ad indi-
a relazione simpatico-morbosa
organo irritato ed il cuore,
e come volere far che ab-
ndividualmente esistenza una
ce relazione. Ma anch' egli
dal supposto che v' abbia real-
in uno o più organi infiam-
ne; ciò che non è provato.
er definire la febbre dalla causa
na, da ciò che non cade sotto
i è un voler dar per esistente
organizzazione della macchina
le ciò che è solo parto di no-
mmaginazione, e quindi por-
ad errori nella terapia. Pur
o in medicina è vera la sen-
del *Gorter*: *de multis rebus*
aliud constat quam quaedam
omena. Il perchè di questi
duopo accontentarsi per rispetto
ebbre. Della quale volendo non
nto in pochi cenni dare un' idea
iremmo, ch'ella sia quella con-
e della macchina animale de-
te più o meno dallo stato suo

normale nell' adempimento di alcune, o di molte funzioni, in cui v' abbia accrescimento di calore e accelleramento nelle pulsazioni degli organi circolatorj del sangue, cui or precede or no freddo, or conseguita or no sudore.

Le febbri furono divise in *essenziali*, e *sintomatiche*. *Sauvages* pare fosse il primo che abbia impugnato questa distinzione, poichè egli pretendeva che tutte le febbri erano sintomatiche. Tuttavia si chiamò sempre, e da alcuni si seguita ancora a chiamare febbre essenziale quella che non credesi dipendere da infiammazione, nè da neurosi, nè da emorragia, nè da lesione organica, o che se si consocia ad uno di questi stati morbosi, non è come effetto necessario, nè come sintomo inevitabile. Febbri sintomatiche quelle vedute dipendere evidentemente da irritazione, o da infiammazione riconosciuta locale. *Broussais*, pensa che le febbri sieno mai essenziali, e che quelle che gli Autori così chiamarono s' attengano tutte alla gastro-enterite. I Riformatori italiani le fan dipendere come dicemmo dall'infiammazione in ispecie de' vasi circolatori del sangue. Ma non è dubbio che e l' uno e gli altri soverchiamente esagerino, e che a ciò li riduca la smania di generalizzare. In Francia la comune de' medici s' accorda di presente nel considerare tutte le febbri come dovute ad un' irritazione locale più o meno estesa. E se la debolezza precede alcuna volta quest' irritazione, l' accompagna in altro organo o vi tien dietro, è l' irritazione, la sola sorgente motrice dei sintomi del momento vitale, e dei sintomi che pare annunzino la debolezza. *Raimann* dichiara la febbre una malattia universale consistente principalmente in un' irritazione del sistema sanguigno congiunta a troppo

rapida e viziata mescella della massa del sangue, e che co' suoi sintomi mostra una proclività ad uno sollecito esito; quindi secondo l'origine vengono le febbri partite in sostantive, e sintomatiche, che costituiscono cioè da sè sole la malattia, o provengono da altri mali. Non essendo, da quanto s'è veduto, dato in tutti i casi di riconoscere che sia veramente una irritazione, od un' infiammazione di una parte che move la febbre bisognerà ancora dividerle in essenziali e sintomatiche. Essenziali quelle nelle quali non si sa rinvenire località a cui attribuire la produzione de' fenomeni febbrili; sintomatiche allorchè la locale irritazione, lesione, od infiammazione è sì manifesta che non si può ignorare. Semplice allorchè la febbre è da sè senza complicazione d'altro male, composta se s'associa a località od affezione parziale di alcun sistema od organo; complicata allorchè va assieme a lesioni di più sistema od organi. La febbre considerata relativamente al tipo, è continua, quando cioè i suoi sintomi si succedono, e persistono senza compiuta interruzione durante tutto il corso della malattia; intermittente, quando si manifesta sotto forma d'accesso, che ritorna ciascun giorno, od ogni due, o tre giorni, od anche più raramente; remittente, quando essa corre continua, con esacerbazioni, precedute da brividi, che ritornano ogni uno, due, o tre giorni, ed anche più raramente; anomala, od anticipata irregolare, quando non serba ordine, nè tipo determinato. *Pinel* divise le febbri essenziali in angiotenìche, o prodotte dalla tensione, dall'irritazione delle tonache dei vasi; in meningo-gastriche, o figlie dell'irritazione delle membrane del ventricolo, e degli organi vicini; in adeno-meningee, o provenienti dalla irritazione mista a debolezza di queste stesse membrane; in adinamiche, o prodotte della debolezza della tonicità degli organi; in attassiche, o dovute al pervertimento, e ad una profonda alterazione del sistema nervoso; adeno-nervose, quelle provenienti dall'affezione delle ghiandole, cioè dei ganglj linfatici, e del sistema nervoso. Tali sono le febbri che *Broussais* riferisce alla gastro-enterite semplice o complicata. I più in Francia pensano che la prima di queste febbri così chiamata infiammatoria, o sinoca, non sia che una lieve irritazione d'uno dei punti della membrana mucosa digestiva, o respiratoria, della pelle, dell'encefalo, del polmone, dell'utero, d'una membrana sinoviale, o d'un punto del sistema muscolare, finalmente d'una o di molte parti del corpo; che la seconda, chiamata gastrica o biliosa, non sia che una gastrite, una gastro-enterite, od una gastro-epatite; che la terza chiamata mucosa, o *pituitaria*, non sia che una gastro-enterite, con accrescimento notabile di secrezione mucosa, ed assai spesso con irritazione dell'encefalo; che la quarta chiamata astenica o putrida, sia ora una violente gastro-enterite, ora un'altra intensissima infiammazione d'un organo importante, secondo che vi sono, o no ciò che anticamente chiamavansi segni di putridezza, cioè evacuazioni fetide; che la quinta chiamata nervosa, tifoide, maligna sia un'irritazione dell'encefalo, spesso secondaria d'una gastro-enterite, o di tutt'altra infiammazione; finalmente che la sesta, chiamata pestilenziale, loimica, e peste, non sia, che la quinta, ossia la tifoidea ad un altissimo grado d'intensità che ha per caratteri buboni, antraci, se non sempre, almeno nella maggior parte dei casi. Le febbri intermit-

ono divise in benigne, ed
:iose, non avendo le prime
icuna minacciante pericolo
, le seconde all' opposto
lo immediatamente alla vita,
o la morte al terzo o quarto
se lasciate in balìa a se

BRE d'accesso; sinonimo di
periodica intermittente, o
tte.
uta, *febris acuta*; febbre
oltrepassa le tre settime.
leno-meningea. V. ADENO-
EA.
leno-nervosa. V. ADENO-NER-

dinamica V. ADINAMICA.
onica *febris aphonica*; feb-
niciosa con afonia durante
ssi.
gida. V. ALGIDO.
nericana; sinonimo di feb-
lla. V. GIALLA.
nfimerina. V. ANFIMERINA.
'amore, *febris amatoria*; si-
di febbre mucosa nelle figlie
iate nella loro inclinazione.
anginosa, *febris anginosa*;
dato anticamente all' angina
tomi simpatici.
ngiotenica. V. ANGIOTENICA.
annuale, *febris annua*; feb-
e ritorna tutti gli anni.
nomala, *febris anomala*; feb-
cui ordine, e tipo sono ir-
i.
apopletica, *febris apoplecti-*
bbre perniciosa con sintomi
tici durante gli accessi.
ardente, *causus*; nome dato
olta all' intensa gastrite, che
mente chiamavasi febbre *ga-*
nfiammatoria V. CAUSUS.
artificiale, *febris arte prom-*
movimento febbrile eccitato
o interno, od esterno degli
terapeutici stimolanti. Si cre-
ssere gran rimedio nelle ma-
DIZION.

lattie croniche; essa riesce il più spesso funesta alle persone in cui si provoca. È quasi sempre una gastro enterite, ciò che ne spiega abbastanza il pericolo.

— artritica, *febris arthritica*; febbre prodotta dalla artritide, o febbre perniciosa con vivi dolori alle articolazioni durante gli accessi.

— astenica, *febris asthenica*; febbre che si suppone prodotta dalla debolezza.

— asmatica, od asmatica; febbre perniciosa che ha per carattere sintomi d'asma, o di spasmo.

— atassica. V. ATASSICO.

— atassico-adinamica, *febris ataxico-adynamica*; febbre nella quale si distinguono sintomi d'adinamia, e d'atasia.

— atipica. V. ATIPICO.

— autunnale. V. AUTUNNALE.

— asoda, od azoda. V. ASODO.

— della Barbada; sinonimo di febbre gialla.

— benigna. V. BENIGNO.

— bianca, *febris alba*; sinonimo di clorosi con febbre ettica.

— biliosa. V. BILIOSO.

— bullosa, *febris bullosa*; nome dato una volta al penfigo.

— calda; nome dato dal volgo a qualunque febbre con delirio.

— cangrenosa, *febris gangrænosa*; febbre perniciosa con cangrena delle membra o degli organi genitali.

— cardialgica, *febris cardialgica*; febbre perniciosa con cardialgia durante gli accessi.

— carcerale, *febris carcerum*; sinonimo di *tifo carcerale*; febbre che si sviluppa sotto l'influenza dell'ammucchiamento, della sconcezza, della tristezza, e del cattivo nutrimento dei carcerati.

— catarrale; sinonimo di febbre mucosa.

— cefalalgica, *febris cephalalgica*; febbre perniciosa, con dolore

intenso alla testa. — Cefalalgia interna tenace.

FEBBRE cerebrale. *Pinel* così chiama una varietà della febbre atassica nella quale i sintomi d'eccitamento sono intensissimi. È un aracnoidite spesso complicata colla gastro-enterite.

— collerica, *febris cholerica*; febbre perniciosa con vomito, e diarrea durante gli accessi.

— colliquativa, *febris colliquativa*; febbre che ha per carattere un rapido immagrimento, abbondanti evacuazioni, e perdita pronta delle forze.

— comatosa, *febris comatosa*; sinonimo di apoplerica.

— complicata. V. Febbre.

— composta. V. Febbre.

— contagiosa, *febris contagiosa*; febbre che si commica pel contatto, secondo qualche autore, o che si propaga per via del contatto, e dell'alterazione nell'aria, o solamente per quest'ultima causa, secondo altri. Le principali febbri contagiose, secondo un'opinione generalmente adottata, ma molto contrastata, sono la peste, il tifo, e la febbre gialla.

— continente, *febris continens*; febbre continua senza esacerbazione. Si può affermare ch'essa non fu mai osservata.

— continua. V. Continuo.

— covulsiva, *febris convulsiva*; febbre continua, remittente, od intermittente, che ha per carattere movimenti convulsivi.

— cotidiana. V. Quotidiana.

— cronica, *febris chronica*; febbre che si prolunga al di là di cinque, o sei settimane.

— decimale, *febris decimana*; febbre che ritorna ogni dieci giorni.

— degli accampamenti, *febris castrensis*; sinonimo di tifo.

— delirante, *febris cum delirio*; febbre perniciosa, che ha per carattere il delirio negli accessi.

— depuratoria, *febris depuratoria*; febbre alla quale attribuiva una volta la proprietà di depurare il sangue, o che annunciava che questa pretesa depurazione doveva succedere.

— diaforetica, *febris diaphoretica*; febbre perniciosa con sudori eccessivamente abbondanti negli accessi.

— diaria, *febris diaria*; V. Effemera.

— digestiva, *febris digestionis*; acceleramento del movimento circolatorio durante la digestione gastro-duodenale.

— dissenterica, *febris dysenterica*; febbre perniciosa, che ha per carattere i segni della dissenteria, cioè dejezioni sanguinolente con vive coliche.

— doppia, o duplicata, *febris duplex*; che ha doppio accesso in un dato tempo.

— doppia quartana, *febris quartana duplex*; febbre il cui accesso ritorna due giorni consecutivi, e manca il terzo giorno, l'accesso del primo corrispondendo a quello del quarto giorno, e quello del secondo a quello del quinto giorno.

— doppia quotidiana. V. Febbre continua doppia.

— doppia terzana. V. Febbre terzana doppia.

— duodecimale, *febris duodecimana*; febbre il cui accesso ritorna ogni dodici giorni. Rarissimi ne sono gli esempj, se però ne fu qualch'un osservato.

— ebdomadaria, *febris septimana*; che ritorna ogni settimana.

— effemera. V. Effemera.

— elode. V. Elode.

— emitritea. V. Emitritea.

— emottoica, *febris hemoptoica*; emottisia periodica regolare, a torto collocata tra le febbri.

— endemica. V. Endemico.

RE entero-mesenterica; no- da *Petit* alla gastro-enterite lle persone affette da ente erite cronica, malattia di si conosce affatto l' indole.
acmastica. V. Epacmastico.
atologica, od epatica; febbre a, con vivo dolore all'ipo- o destro.
idemica. V. Epidemico.
letica, *febris epileptica*; feb- niciosa, con sintomi d' epi- rante gli accessi.
ipolatosa, od erisipelatosa; d' erisipola.
otica, *febris erotica*; febbre prodotta da un inclinazio- astata, d' amore sgraziato.
ratica, *febris erratica*; feb- i accessi non sono regolari o del loro ritorno.
uttiva, *febris eruttiva*; sinoni flogosi acuta della pelle con zione della circolazione.
antematica, *febris exanthe-* sinonimo di flemmassia a- lla pelle, con accelerazione colazione.
senziale. V. Febbre.
ica; denominazione impro- si vuole sinonimo d' etisia.
co.
icode. V. Fricode.
astrica. V. Gastrico.
astro-adinamica. V. Gastro- ico.
astro-angiotenica. V. Gastro- nico.
ialla, *febris flava*; secondo gastro-epatite subitaneamente propria dei paesi caldi, co- ente conosciuta pell' itterizia raggiunge alcuna volta do- norte. Secondo altri malattia osa sui generis, caratterizzata r giallo alla pelle.
liopatica V. Idiopatico.
lrocefalica; sinonimo d' idro- cuto.

— idrofobica, *febris hydrophobica*; febbre perniciosa con orrore dei liquidi.

— infiammatoria. V. Febbre.

— insidiosa, *febris insidiosa*; febbre che pare in principio senza pericolo, quindi veste all' improvviso un carattere serio, e grave.

— intercorrente, *febris intercurrens*; febbre che si manifesta sotto l' influenza dell' attuale stagione.

— intermittente. V. Febbre.

— irregolare. V. Febbre.

* — ischiatica, *febris ischiatica*; febbre perniciosa con forte doglia lungo il tragitto del nervo ischiatico durante l' accesso.

— isterica, *febris hysterica*; febbre che sopraggiunge in una donna isterica. — Isteria intermittente regolare.

— itterica, *febris icterica*; febbre i cui accessi sono accompagnati da itterizia momentanea.

— lattea, del latte, *febris lactea*; accelerazione della circolazione e aumento di calore che si sviluppa all' occasione della secrezione del latte, poco dopo il parto.

— larvata, *febris occulta*; infiammazione, neurosi, emorragia intermittente, che si crede essere una febbre, perchè non è continua.

— lenticolare, *febris lenticularis*; sinonimo di tifo petecchiale.

— letargica. V. Letargica.

— linfatica; sinonimo di febbre mucosa.

— lingode. V. Lingode.

— lipirica. V. Lipiria.

— lochiale, *febris lochialis*; accelerazione della circolazione che si appalesa al momento dello scolo dei lochj.

— maligna, *febris maligna*; febbre con sintomi cerebrali nervosi; febbre che in principio sembra benigna, poi minaccia la vita dell' ammalato.

FEBBRE de' marinari; sinonimo di febbre gialla.

— meningo-gastrica. V. Febbre.

— mesenterica; sinonimo di febbre mucosa.

— delle messi; sinonimo di febbre biliosa.

— migliare, *febris miliaria*; febbre con eruzione migliare. V. Migliare.

— morbillosa, *febris morbillosa*; sinonimo di rosolia, morbillo.

— mucosa. V. Febbre.

— nefritica, *febris nephretica*; febbre perniciosa con acuti dolori nella regione lombare durante gli accessi.

— nervosa, febbre lenta d'*Huxam*, *febris lenta nervosa*; febbre con sintomi nervosi, la quale quantunque non compaja con sintomi imponenti, non manca però di essere spaventevole.

— nonaria, *febris nonana*; febbre, i cui accessi ritornano ogni nove giorni.

— nosocomiale, *febris nosocomialis*; sinonimo di tifo degli spedali.

— orrifica, *febris horrifica*; febbre perniciosa che ha per carattere brividi violenti, e protratti.

— orticaria; sinonimo d'orticaria.

— d'ospedale, *febris nosocomialis*; tifo che si sviluppa nelle tristi epoche di eccessivo concorso d'ammalati negli ospedali.

— ottana, } *febris octana*; febbre i cui accessi si riproducono ogni otto giorni.
— ottoaria, }

— paracmastica. V. Paracmastico.

— periodica, *febris periodica*; febbre remittente, od intermittente.

— peripneumonica, *febris peripneumonica*; sinonimo di peripneumonia; febbre perniciosa, con dolore di costa, tosse, sputo di sangue negli accessi.

— perniciosa. V. Febbre.

— — ischiatica; febbre intermittente con dolore ischiatico insopportabile durante gli accessi.

— pestilenziale. V. Peste.

— petecchiale; sinonomo di t[...] con petecchie.

— pituitosa; febbre mucosa.

— pleuritica, *febris pleuritic[a]*; sinonimo di pleurisia, febbre perniciosa, con dolore di costa, to[sse] durante gli accessi.

— puerperale; *febris puerpera[lis]*; nome dato a quasi tutte le ma[lat]tie delle puerpere, ma specialme[nte] alla peritonite.

— pulicolare, *febris pulicular[is]*; febbre nel corso della quale la p[elle] si copre di macchie simili alle m[or]sicature delle pulci. Sinonimo di [tifo] petecchiale.

— punticolare, *febris puntic[ula]ris*; sinonimo di tifo petecchiale.

— purpurea, *febris purpura[ta]*; febbre con macchie purpuree [alla] pelle. Porpora.

— putrida. V. Febbre.

— quartana, *febris quartan[a]*; febbre i cui accessi ritornano o[gni] quattro giorni.

— quartana doppia. V. Febb[re] doppia quartana.

— quartana triplice, *febris qu[ar]tana triplex*; febbre nella quale [gli] accessi ritornano ogni quattro gio[rni].

— querquera. V. Querquero.

— quintana, *febris quintana*; fe[b]bre i cui accessi ritornano il qu[in]to giorno.

— quotidiana doppia, *febris quo[]tidiana duplex*; febbre i cui acce[ssi] sono in numero di due ogni gio[rno] ad ore corrispondenti.

— regolare. V. Febbre.

— remittente. V. Febbre.

— reumatica, *febris reumatic[a]*; sinonimo di reumatismo con pert[ur]bamento di funzioni, accelerazio[ne] della circolazione accrescimento [di] calore; — febbre mucosa.

RE rossa, *febris rubra*; si-
i scarlattina.
guigna, *febris sanguinea*;
di febbre infiammatoria.
lattina; sinonimo di scar-

butica, *febris scorbutica*;
e sopraggiunge in persona
a.
ondaria. V. Febbre.
uiterzana; sinonimo di feb-
itca.
nplice, *febris semplex*. V.

tana, *febris sextana*; feb-
ui accesso ritorna ogni se
o.
enaria, *febris septenaria*;
cui accessi ritornano ogni
iorno.
Siam; sinonimo di febbre

litica, *febris syphilitica*. Si
esto nome alle febbri, che
lle persone affette da sifili-
ne l'ebbero da non mol
ndo si presumeva, o si
a una relazione tra la sifi
nte, o presente, e la febbre.
copale, *febris syncopalis*;
erniciosa, il cui principa-
no consiste in una, o mol
i protratte.
ghiozzante, *febris singul-*
ebbre perniciosa con sin-
negli accessi.
oca. V. Sinoca.
tomatica. V. Febbre.
porosa, *febris soporosa*; si-
di febbre apoplettica.
oradica. V. Sporadica.
zionaria. V. Febbre.
enica, *febris sthenica*; feb-
lotta da eccesso di stimo-
umento d'azione vitale.
bbre stercorale, *febris ster-*
nome ridicolo dato all'ac-
ne del polso con calore della
odotta dalla stitichezza.

— stomacica, *febris stomacalis*; sinonimo di febbre gastrica — Gastrite. — Accelerazione del polso, e calore della pelle, prodotti dalla digestione.

— subentrante, *febris subintras*; febbre nella quale non appena termina un'accesso, che comincia il seguente.

— sudatoria, *febris sudatoria*; febbre perniciosa con abbondante sudore.

— tabida; sinonimo di febbre ettica.

— terzana, *febris tertiana*; febbre intermittente, o remittente i cui accessi ritornano ogni terzo giorno.

— terzana doppia, *febris tertiana duplex*; febbre i cui accessi sono doppj ogni terzo giorno.

— tetartofia. V. Tetartofia.

— tifode. V. Tifode, e Tifo.

— tonica, *febris tonica*; sinonimo di febbre stenica.

— tossica; sinonimo di febbre gialla.

— tragica, *febris tragica*; febbre nella quale l'ammalato declama agitato da delirio.

— traumatica. V. Traumatica.

— triteofia. V. Triteofia.

— tropicale, *febris tropicalis*; sinonimo di febbre gialla.

— umorale, *febris humoralis*; febbre prodotta secondo le antiche teorie da alterazione degli umori.

— ungarica, o d'Ungheria, *febris hungarica*; tifo endemico dell'Ungheria.

— uterina, *febris uterina*; febbre prodotta dall'irritazione dell'utero. — Metrite.

— vajuolosa, *febris variolosa*. V. Vaiuolo.

— dei vascelli, delle navi, *febris nautica*; sinonimo di tifo de' vascelli; tifo petecchiale.

— verminosa, *febris verminosa*; febbre che si suppone dipendere dalla

presenza di vermi nel canale digestivo, o durante la quale l'ammalato espelle vermi dalla bocca, o dall'ano.

FEBBRE vernale, *febris vernalis*; febbre di primavera

— vescicatoria, *febris vescicatoria*; sinonimo di penfigo.

FEBBRICITANTE, add., *febricus*, *febricitans*, (*febris* febbre); che soffre, o che ha la febbre, che move febbre

FEBBRIFUGO, add. e s. m., (*febris* febbre, *fugo*, caccio); rimedio, mezzo terapeutico, argomento valido a combattere a cessare, fugare la febbre.

FEBBRILE, add., *febrilis* (*febre*, febbre); prodotto dalla febbre, che dipende dalla febbre — Movimento febbrile, modificazione organica, il cui risultamento è la produzione dei sintomi attribuiti alla febbre. Tumore febbrile, tumefazione della milza, del fegato, o dei gangli mesenterici in seguito a febbri intermittenti

FECALE, add., *foecalis*, (*fex*, feccia); residuo, rifiuto. — Materie fecali od escrementi.

FECCIA, posatura, sedimento, s. f., *crassamen*, *fex*, τρὺξ; deposito che si forma al fondo d'un liquore; — limo; melma.

FECCIE, s. f., *foeces* (plurale di *fex*, feccia); deposito, sedimento formato da un liquido torbido qualunque, quando si lascia riposare. Escrementi dell'ano.

FECCIOSO, add., *limosus*; che è carico d'una posatura; ch'è insozzato, imbrattato di feccia qualunque: lingua fecciosa, strato feccioso della lingua.

FECOLA, s. f. *foecula*, *fecula*, τρὺξ (*foex*, feccia); sinonimo d'amido. Quest'ultimo è qualche volta chiamato *fecula amidacea*. Dicesi fecula di aro, di patata, di brionia, di manioco, secondo la pianta cui si estrasse. Il nome di fec[ola] verde, è qualche volta dato a[lla] clorofilla.

FECOLENTO, add., *foeculen[tus]*, τρυγώδης (*fex*, feccia); dicesi [de'] liquidi alterati dalla fecola amida[cea] o dalla clorifilla. Dicesi pure del[l'a]spetto degli escrementi.

FECOLITE, s. f. nome gene[rico] imposto da *Devaux* a tutti i pr[in]cipj immediati de' vegetali che s[ono] polverosi, inalterabili all'aria, s[en]za odore, nè sapore, insolubili [nel]l'acqua fredda, nell'alcool, e [nel]l'etere, solubili nell'acqua cal[da] colla quale formano una specie [di] gelatina, come l'amidina, l'inuli[na], l'ulmina, ecc.

FECONDAZIONE, s. f., *fec[un]datio*; azione colla quale, nei co[rpi] viventi che hanno organi sessuali, [il] maschio dà alla femmina il princip[io] eccitatore della vita, e le com[u]nica le qualità necessarie alla rip[ro]duzione.

FECONDITA', s. f., *fecundit[as]*; facoltà che possegono i corpi vive[nti] di riprodursi, cioè di formare, in [se]guito alla fecondazione, o senza pr[e]minare fecondazione, altri corpi [vi]venti organici aventi le stesse proprie forme.

FEGARITE, s. f., *fegaritis*; [pa]rola ibrida, formata dall'arabo, di desinenza greca, usata da *Mo[n]garny* padre per indicare la c[an]grena della bocca, in seguito all'[in]fiammazione di questa parte.

FEGATELA. V. Anemone.

FEGATO, s. m., *jecur*, *hep[ar]*, ἧπαρ; organo secretore della bi[le] ed il più voluminoso di tutti i [vi]sceri; grossa ghiandola impari [che] occupa tutto l'ipocondrio destro [la] parte superiore dell'epigastrio, [ed] anche una parte dell'ipocondrio [si]nistro, coprendo così porzione [del] ventricolo, ed il rene destro tu

fegato è conservato nel suo
nolte piegature del perito-
-e il suo tessuto proprio,
nervi, egli contiene tutte
cazioni della vena porta,
ell'arteria epatica, ed un
mero di condotti biliari,
ai quali un tessuto den-
ivato forma una specie di
chiamata *capsula di Glisso-*
Nome dato anticamente dai
a varie sostanze, nella cui
zione entrava in gran parte il
d il cui colore bruno era
ato a quello del tessuto del

ATO d'antimonio; corpo di
uno castagnino, composto di
lo d'antimonio, di solfuro, e
o di potassa, che si ottiene
o in un crogiuolo arroven-
miscuglio di solfuro d'an-
, e di nitrato di potassa.
arsenico; antico nome del-
ato di potassa.
i solfo, *hepar sulphuris*;
olido, bruno, duro, fragile,
nella sua spezzatura, di sa-
re, caustico, ed amaro, e
cente, che inverdisce il si-
di viole. È ora sulfuro di po-
olforato, ora solfuro di po-
d ossido, di potassa solfora-
ondo il grado di calore a
une preparato. Opera come
e, e diventa violentissimo
usato ad alta dose.
di solfo antimoniato; nome
la dissoluzione che lascia pre-
il kermes minerale, quando
arò quest'ultimo facendo bol-
sottocarbonato di potassa,
furo d'antimonio.
di solfo terroso; miscuglio di
e d'uno degli ossidi metallici
ti anticamente terre, o terre
e.
LCE femmina, felce maggiore,
rande, aquilina, s. f., *pieris*
aquilina; felce che rinviensi da per tutto nei boschi e ne' luoghi incolti, riputata vermifuga.

— mischia; nome comune d'una specie di polipodio.

FELE V Fiele.

FELLANDRIO acquatico, finocchio acquatico, s. m., *phelandrium aquaticum*; pianta ombrellifera indigena, velenosa, e i cui semi si consigliarono nella tisichezza polmonare, e nelle affezioni cancerose.

FELTRARE, v. a., *filtrare*; passare a traverso un feltro.

FELTRAZIONE; s. f., *filtratio*; operazione che consiste a separare un liquido dalle parti solide che ne alterano la limpidezza, e che sono troppo leggieri per potere precipitarsi.

FELTRO, s. m., *filtrum*; materia porosa, come la sabbia, una pietra molle, il carbone vegetale polverizzato, il vetro in polvere, un pezzo di carta bagnato ecc., traverso a cui si fa passare un liquido che vuolsi render chiaro, e purificare.

FEMINA, femmina, s f., *femina*; nome dato negli animali a quello che concepisce, e porta i piccoli. I Botanici chiamano *fiori femina*, quelli che sono sprovveduti di stami, e che non hanno che uno, o più pistilli.

FEMININO; femminino, add., *femininus*; che è relativo alla femmina; *sesso femminino*.

FEMORALE, add., *femoralis*; che è relativo alla coscia, sinonimo di crurale.

FEMORE, s. m., *femur* (*ferre*, portare); l'osso della coscia il più lungo, il più forte, ed il più pesante di tutte le ossa del corpo, è un po' curvo anteriormente, ed obbliquo dall'alto in basso, e dal di fuori all'indentro.

FEMORO-CALCANEO, add. e

s. m., *femoro-calcaneus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo plantare gracile.

FEMORO-FALANGICO, *Girard* da questo nome al muscolo sublime, o perforato.

— POPLITEO, add., *femoro-popliteus*; nome dato da *Chaussier* alle arterie perforanti della coscia.

— POPLITOTIBIALE, add. e s. m., *femoropoplitotibialis*; nome dato dato da *Chaussier* al muscolo popliteo.

— PREFALANGICO; nome dato da *Girard* all' estensore anteriore del piede.

— PRETIBIALE, add., e s. m., *femoroprætibialis*; nome dato da *Chaussier* alla porzione del nervo crurale che si estende dall' alto della coscia alla parte anteriore della gamba.

— TIBIALE, add., *femoro-tibialis*; che è relativo al femore, ed alla tibia. — Articolazione femorotibiale; nome anatomico dell' articolazione ginglimoidale chiamata dal volgo ginocchio.

TIBIALE-OBLIQUO; così venne da *Girard* indicato l' abduttore della gamba.

FENDITURA. V. FESSURA.

FENICISMO, s. m., *phœnicismus*. *Plouquet* dà questo nome alla rosolia.

FENIGMO, s. m., *rubefactio*, *phœnigmus* φοινιγμὸς (φοινὶξ, rosso); rossore della pelle senza sintomi simpatici, ridicolamente chiamato itterizia rossa da qualche autore.

FENOMENALISMO, s. m.; dottrina filosofica, nella quale non si osserva che quanto può cadere sotto alcuno de' nostri sensi esterni, od interni.

FENOMENO, s. m., *phænomenon*, φαινόμενον (φαίνομαι, compajo); qualunque effetto che cade sotto i sensi; qualunque evenimento straordinario, inatteso.

FENOMENOLOGIA, s. f., *phænomenologia* (φαινόμενον, fenomeno, λόγος, discorso); trattato di ciò che colpisce i nostri sensi.

* FERCOLO } di Sassonia, s. m.,
* FERCULO }

ferculum; farina d' orzo, mescolata con zucchero, e con mandorle dolci, e posta così a cuocere in forno s' adopra per farne pappa.

FERINO, add., *ferinus*; dicesi d' una tosse secca, ostinata, e dolorosa: pertosse: tosse convulsiva.

FERITA, s. f., *vulnus*, *læsio* (πλήσσειν, colpire); lesione prodotta da una causa esterna che opera sui tessuti viventi. Le piaghe, le contusioni, le fratture, le lussazioni, le scottature, ecc., sono tante specie di ferite. — Ferita d' arma da fuoco quella prodotta da corpi lanciati dalla polvere ardente. — Ferite a lembi sono le soluzioni di continuità, in cui le parti molli sono staccate a foggia di lembi.

FERMENTARE, v. a., entrare in fermentazione, giungere alla fermentazione. Sono solo i corpi organizzati, ed i loro prodotti che possono fermentare.

FERMENTAZIONE, s. f., *fermentatio*, ζύμωσις; movimento interno che si sviluppa spontaneamente in un miscuglio, e da cui risultano corpi che sino allora non avevano esistenza; — alcoolica, spiritosa, vinosa, quella nella quale si sviluppa dell' alcool: essa esige la presenza dello zuccaro, dell' acqua, e del fermento, ed una temperatura di 15 a 20 gradi; — acida, acetosa, acetica, che dà per prodotto dell' aceto; richiede un liquore alcoolico sciolto, e dilungato nell' acqua, la presenza d' un fermento, ed una temperatura di 10 a 30 gradi; — colorante, che dà origine ad una materia colorante; — panaria, composta di fermentazione alcoolica, ed

— putrida, o putrefazione, nde prodotti più o meno in — zuccherina, quella nel corso uale vi si forma dello zucchero. nmoristi chimici attribuivano lattie ad una fermentazione a, od acida.

RMENTESCIBILE, add., *fer-tioni obnoxius*; che è suscet-di fermentare.

RMENTO, s. m., *fermentum*, sostanza feculenta, grigia, e frangibile, insolubile nel a, o nell' alcool, che s' ado-per eccitare la fermentazione, erde questa proprietà, se trat coll' acqua calda, e che si sotto forma di fiocchetti da sughi dei frutti sottomessi alla ntazione vinosa. I Chimici non d' accordo intorno l' articolo di : se il fermento è dovunque co, o se la natura di questo pio varia nelle differenti ma- quantunque tutti convengano so contiene sempre una certa ità d' *azoto*. I Iatrochemici die-il nome di *fermenti* a sostan-maginarie, alle quali attribui la facoltà di produrre malattie cando la fermentazione degli i.

ROCE, add., *ferox*; espressione si fa uso per indicare quella di-zione dei lineamenti del volto, gli occhi specialmente, che dà isionomia un' aria terribile.

RON, villaggio vicino d' Ave-che possiede una sorgente di minerale ferruginosa acidula a.

RRARE, v. a., *calceare*, as-re un ferro sotto il piede d' un lo per via di chiodi, i quali i debbono tutti penetrare alla sima altezza nello spessore della a, ed ivi essere ripiegati, e ti: dicesi poi in mascalcia *fer-grasso*, quando il chiodo è conficcato troppo internamente, e troppo vicino alla parte sensibile — *troppo magro*, quando si ferra all' opposto — *troppo alto*, *troppo basso*; — dicesi pure ferrare *in musica* se un chiodo è alto, e il vicino più basso.

FERRATO, add.; dicesi di acqua, latte o vino in cui sia stato spento più volte un ferro infuocato.

FERRIERES-BESCHET, parocchia a quattro leghe d' Alençon in Francia, ove è una sorgente di acqua minerale fredda, che si crede ferruginosa.

FERRO, s. m., *ferrum*, σίδηρος, Marte; metallo solido, di color bigio azzurrognolo, granuloso, un po' lamellato, durissimo, duttile, malleabilissimo, magnetico, di odor sensibile quando si frega, molto ossidabile, e difficilmente fusibile. È uno dei metalli il più abbondantemente sparso in natura. In medicina è poco adoperato nello stato di purezza, quantunque la sua limatura sia stata considerata come tonica.

— tartarizzato; antico nome del tartrato di potassa, e di ferro.

FERRUGINOSO, add., *ferruginosus*; che contiene del ferro, o che ha la natura di questo metallo. — Sale ferruginoso, acqua minerale ferruginosa.

FERULA, s. f., *ferula*, νάρθηξ; genere di piante della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere, una cui specie orionda di Persia dà l' assa fetida. Si presume che la gomma ammoniaca sia pure somministrata da un' altra specie di queste piante.

FESSURA, s. f., *fissura*; nome col quale gli anatomici indicano qualunque apertura lunga, e stretta che traversa lo spessore intiero di un osso, o che separa due porzioni di parti molli. — Frattura strettissima, filiforme, che non succede

quasi mai che alle ossa del cranio. Quando questa frattura è eccessivamente tenue, si chiama fessura capillare. — Soluzione di continuità stretta, allungata, e poco profonda che si manifesta intorno all'aperture esteriori delle membrane mucose. — Specie di screpolature che si osserva sopra le mani dure, e callose di certi operaj, dette anche *ragadi*, del greco ῥαγὴ, fessura. — Piccol ulcera longitudinale che si manifesta nei fanciulli, pel contatto delle materie fecali, e dell'orina colla pelle fina, e delicata delle coscie, dei glutej, e degli organi genitali. — Incavatura, screpolatura più, o meno profonda che sopraggiunge alle parti genitali, ed intorno all'ano, negli individui ammalati di sifilide Questa fu chiamata col nome speciale di *ragade*.

FESSURA di *Glaser*. V. SCISSURA DI GLASSER.

FETALE, add, *fœtalis* (*fœtus*, embrione); che è relativo al feto — Vita fetale, superficie fetale della placenta.

FETIDO, add., *fœtidus*, δυσώδης κακώδης; che esala odor forte e disgustoso.

FETO, s. m, *fœtus*, animale, o bambino non ancor nato, ma nel quale si scorgono manifestamente tutte le parti del corpo.

FETORE, s. f., *fœtiditas*, δυσωδία; qualità propria a tutte le sostanze che esalano odore forte, e disgustoso. Sinonimo di puzzo.

FETTONE, forchetta, s. m., *fissura*; spaccatura separazione che si manifesta a varie parti della porzione cornea dell'unghia del cavallo.

FEURS. Città in su la Loira in Francia, ad undici leghe da Lione, che possiede una sorgente d'acqua fredda che si crede acidula.

FIALA, s. f., *phiala*, φιάλη; piccola boccietta di vetro piuttosto sottile a lungo collo, in cui gli speziali pongono le preparazioni magistrali liquide, ed i chimici fanno diverse operazioni alla temperatura dell'acqua bollente

FIAMMA, s. f., *flamma*, *flammula*, φλὸξ φλογμός; ajuola luminosa, ardente, e colorata diversamente, che si alza alla superficie dei corpi che si abbruciano. Essa dà origine all'incendio dei vapori che si sviluppano da questi corpi, riscaldati sino al punto di farsi luminosi.

— o fiammetta, *flamma*, *flammula*, *fossorium phlebotorum*; istromento di chirurgia che consiste in una cassetta di metallo, da cui sfugge con impeto una lamina tagliente che una molla mette in movimento. Una leva sporgente all'infuori serve di ritegno, e secondo che si mette il punto d'appoggio più o meno alto, la lamina uscendo fa un'ascesa, ossia sporge in fuori, più o meno considerabilmente. Quest'istromento molto sparso in Germania, ed in altre parti d'Europa, è poco usato in Francia, ed in Italia.

— itale, *flamma vitalis*; calore vitale nativo, o principio vitale.

FIANCO, s. m., *ilio*; parte della regione laterale del corpo che va dalla cresta iliaca, sino alle coste false. — Regione del corpo del cavallo situata tra le coste, i reni, e le anche — Battere i fianchi, alitare; — fianco cavo, smunto, alterato ecc.

FIBRA, s. f., *fibra*, *villus*, ἴς; corpo lungo, e gracile, la cui disposizione, e le connessioni producono la tela, lo scheletro di tutti gli esseri organizzati. La fibra semplice, od elementare, ammessa dagli antichi è un essere chimerico. *Chaussier* enumera quattro specie differenti di fibra, la laminosa, la-

', o cellulare; l'albuginea; la lare, carnea, o motrice; e vosa, o nervale.
BILLA, s. f., *fibrilla*; pic bra la più sottile che si possa re.
BRILLARE, add., *fibrillaris*; relativo alle fibrille, che suc nel loro interno; contrattilità re, latente, insensibile; sino- di tonicità.
BRINA, s. f., *fibrina*; princi mmediato degli animali; so- solida, bianca, inodorifera, la, più grave dell'acqua, senza in sui colori azzurri vege- elastica quando è umida, dura, ngibile quando è secca, che nella composizione del chilo, sangue, e che forma la mag- parte della carne muscolare de- nimali a sangue rosso.
BRINOSO, add., *fibrinosus*; è composto di fibrina, che pre i caratteri della fibrina.
IBRO-CARTILAGINE, s. m., -*cartilago*; che partecipa della a della fibra, e di quella della agine. Nome dato ad un tessuto so, denso, resistente, elastico, co, fermo, liscio, e flessibile, si osserva nel feto ai luoghi dev' essere la rotola, e le ossa moidea, che è ovunque succede mento considerabile d'un osso, un tendine contro il periostio, si osserva pure in certe articola- i, come quelle del ginocchio, clavicola, della mascella, delle ebre, ecc., finalmente che si ge a caso nei nostri organi per to di certe condizioni morbose.
– CARTILAGINOSO, add.; -*cartilaginosus*; che è relativo fibro-cartilagine: tessuto fibro- ilaginoso.
– MUCOSO, add., *fibro-muco-*, nome dato da *Bichat* alle mem- ne fibrose combaciate, od intimamente unite alle membrane mucose, come la pituitaria, e quella dell'uretra.

— SIEROSO, add., *fibro-serosus*; nome dato da *Bichat* alle membrane composte d'una lamina fibrosa, e d'un'altra sierosa, che sono intimamente unite insieme, come la dura madre, il pericardio, ecc.

FIBROSO, add., *fibrosus*; che è composto di fibre. — Organi fibrosi, quelli che sono formati dalla fibra albuginea, come i legamenti, le capsule articolari, i tendini, le aponeurosi, la sclerotica, la dura madre, la tonaca albuginea del testicolo, la membrana esterna della milza, la tonaca fibrosa del pericardio, ecc. Sistema fibroso, riunione di tutti gli organi fibrosi del corpo animale. — Tessuto fibroso, quello che è prodotto dall'intreccio delle fibre albuginee. — Tessuto fibroso accidentale, quello che si svolge, per effetto delle malattie, in diversi organi, ed al quale si riferiscono le membrane fibrose accidentali, i corpi fibrosi isolati, le produzioni fibrose amorfe, ed irregolari, e le degenerazioni fibrose degli organi. — Frutto fibroso, quello il cui parenchima è traversato da fili tenaci. — Radice fibrosa, quella che è composta di numerosi filamenti allungati, distinti, semplici, e non ramificati.

* FIBULA. V. Peroneo.

FICARIA, favaggello, favajola, s. f., *ranunculus ficaria L.*; specie di ranunculo, di cui se ne fece non ha guari un genere a parte, e che abbonda nei boschi, e nei prati. La sua radice che ha sapore acre, un poco amaro, e disgustoso, produce tumefazione, ed anche vessica, se applicata pesta in su la pelle. Si usava anticamente come stimolante.

* FICATTOLE. V. Anserina.

FICO, s. m., *carica*, σῦκον; inviluppo carneo, e piriforme, ripieno di una polpa, nella quale si rinchiudono i semi dell' albero fico, *ficus carica L.*, albero della monoecia triandria, e della famiglia delle orticacee, che è orionda d' Asia, ma che si coltiva in quasi tutta l' Europa. I fichi sono un alimento salubre, e molto nutritivo; la loro decozione è emolliente. Se ne fa uso qualche volta in cataplasma.

— s. m. (*ficus*, fico); escrescenza, ora vascolare, molle, e rossigna, ora fibrosa, solida, e qualche volta scirrosa, o cartilaginea, il cui pediciuolo è stretto, ed il vertice granuloso, e rigonfio. I fichi vengono comunemente alle palpebre, al mento, ed alla lingua; quelli degli organi genitali, e dell' ano dipendono quasi sempre da affezione sifilitica, ed, agglomerati tra di loro, formano masse carnee, bernoccolute, da cui cola un umore acre, e fetido. — Escrescenza egualmente rossigna, qualche volta dura, e scirrosa, che si sviluppa in su varie parti del corpo del cavallo, e dell'asino. — Fico chiamasi pure una malattia che attacca il tettone, e la suola carnea.

FIELE, fele, s. m., *fel*, Χολή; sinonimo di bile, usato specialmente quando trattasi della bile degli animali. — Vescichetta del fiele, o colecisti.

FIENO greco, s. m., *trigonella fœnum græcum*; pianta leguminosa che gli Egiziani mangiano, ed i cui semi sono carichi d' una mucilagine abbondantissima, che le diede riputazione d' emolliente.

FIGETLONE, s. m., φύγεθλον; infiammazione dei ganglj linfatici sottocutanei.

FIGURA, s. f., *figura*, *figuratio*, Χῆμα; attinenza delle superficie che termina, o circondano un corpo. — Sinonimo di faccia, o volto, nell' idioma volgare.

FILACCIA, s. f., *lintea carpta*, *linteamentum* (*carpere*, cardeggiare); ammasso di filuzzi provenienti dallo spiccare il tessuto di piccoli pezzi di tela fina mezzo usata. Se ne fa grande uso nelle medicature, perchè cosa molle, pieghevole, spongiosa, ed eminentemente acconcia a coprire le piaghe, e ad imbeversi dell'umidità che esse separano. Si può usare allo stato di filaccia brutta; cioè come esce dalle mani di colui che la fece, o disporla in piumacciuoli, in toronde, in stuelli, in gomitoli, ec. V. Queste parole. — raschiata, lanugine che si ottiene raschiando un pezzetto di tela con un coltello, essa è molto essicante. — inglese, specie di tessuto sottile, e leggiero, ingommato da una parte, velutato dall' altra e soffice come la bambagia. Questo tessuto si dispone in rotoli a mò di una pezza di tela, e se ne tagliano porzioni di grandezza, e di forma proporzionata al bisogno: è più portatile, e più comodo della nostra filaccia comune, ma ha però minor utilità terapeutica.

FILACTERO, add., *philacterius*, φυλακτήριος; nome dato anticamente agli amuleti, ed altri mezzi che la superstizione faceva credere acconci a preservare da qualche male.

FILAMENTO, s. m., *filamentum*; sinonimo di fibrilla: filamento cellulare, nervoso. — Parte sottile dello stame che porta l' antera. — Filamenti svolazzanti, corpuscoli leggieri, immobili, che si suppongono essere avanti gli occhi, specialmente quando siamo al sole, o quando si esce da un sito illuminato da esso, senza però averlo fissato: non è una malattia. — Filamenti, filuzzi mucosi, o fiocchetti mucosi che depone l' orina.

ARIO, s. m., *filaria*; genere mi intestinali, al quale si ri- il verme di Guinea, o di a. Tutti hanno un corpo ci- o, filiforme, liscio, lunghis- elastico, quasi eguale in ogni e terminato in una piccola orbiculare.

LETTO, s. m.; parola presa e sensi diversi, 1.° come equi- e di frenulo: filetto della lin- delle labbra, del prepuzio. RENULO, 2.° come sinonimo amento: filetto degli stami. ILAMENTO.

LIATRO, add. e s. m., *stu- s medicinæ*, φιλίατρος (φίλεω, ἰατικαὴ, medicina); che stu- a medicina per propria scelta; nte di medicina.

LIFORME, add., *filiformis* , filo, *forma*, forma); che forma d' un filo. — Papille mi; piccoli coni sottilissimi ivestono la parte anteriore della a, pajono prodotti dall' allar- nto dei filetti del nervo lin- , e sono circondati da una lla vascolare molto apparente.

LIPENDULA, erba pepina, di Fiandra, s. f., *spiræa fi- dula*; bella pianta dell' icosan pentagiuia, e della famiglia rosacee, comuuissima in Eu- , e che possiede una certa virtù ngente, a cui però l' empiri- solo attribuisce una folla di rietà mediche illusorie.

ILLOMANIA, s. f., *phyllo- ia* (φύλλον, foglia, μανία, ma- ; abbondanza eccessiva di fo- ne' rami delle piante, senza , nè frutti.

ILOBIOSIA, s. f., *philobiosis* εω, io amo, βίος, vita); amore vita.

ILONE, s. m.; nome dato dai ralogisti a masse di sostanze erali formanti un solido generalmente assai piano, cioè molto esteso in due sensi, le quali masse traversano spesso i strati di terreno nel quale sono situati, e rinchiudono minerali differenti da quelli che costituiscono questo terreno.

FILONIO, s. m., *philonium*, φιλώνιον, detto anche *filone Romano*; elettuario composto dei semi di josciamo bianco, di papavero bianco, di prezzemolo, d'apio, e di finocchio, d' oppio, di cassia lignea, di castorio, di costo arabo, di cannella, di dauco di Creta, di nardo indico, di piretro, di zedoaria, di zafferano, e di mele.

FILOPATRIDALGIA, s. f., *philopatridalgia* (φίλεω, io amo, πατρὶς, patria, ἄλγος, dolore); stato di malattia cagionato dalla pena di essere lontano dal suo paese.

FILOPATRIDOMANIA, s. f., *philopatridomania* (φίλεω, amo, πατρὶς, patria, μανία, furore); delirio, malinconia prodotta dalla pena di essere lontano dal suo paese.

FILTRO, s. m., *philtrum*, φίλτρον (φιλέω, io amo); rimedio riputato proprio ad inspirare l' amore.

FIMATOSI, s. f., *phymatosis* (φῦμα, tubercolo); malattia tubercolosa.

FIMO, s. f., *tuberculum phyma*, φῦμα (φυομαι, io nasco); tubercolo, tumore, ulcera; specialmente infiammazione con suppurazione dei gangli linfatici.

FIMOSI, s. m., *capistratio*, φίμωσις (φιμὸς, briglia); malattia che consiste nell' eccessiva strettezza dell' apertura del prepuzio, e che impedisce questa piegatura membranosa d' essere rovesciata dietro il ghiande. Il fimosi può essere congenito, o risultamento della violenta infiammazione del prepuzio: si risana incidendo questa parte.

FIMOSICO, add., *phimosicus*, che è relativo al fimosi. *Sauvages*

chiamava iscuria fimosica quella che dipendeva dal fimosi.

FINESTRA, s. f., *fenestra*, θυρὶς ὀπή; nome dato dagli anatomici a due aperture della cassa del timpano. — ovale, situata alla parte interna della cassa, e che fa comunicare la cassa col vestibulo. — rotonda, chiusa da una membrana sottile, e che conduce nella scala interna della coclea.

FINESTRATO, add., *fenestratus*; nome che i chirurghi danno agli empiastri, ed alle compresse che hanno aperture più, o meno larghe. L'empiastro agglutinativo finestrato serve a circoscrivere, limitare l'azione della potassa caustica, nell'applicazione dei fonticoli. Le compresse finestrate, o perforate da molti piccoli buchi, sono usate ogni qualvolta si vuole impedire alle filaccie di penetrare nelle cavità. Intonacate di cerotto queste compresse s'oppongono all'agglutinazione della filaccia coi margini delle piaghe, e delle ulcere, e rendono le medicature più facili, più pronte, e meno dolorose.

FINOCCHIO, s. m., *anethum fœniculum*; ombrellifera che cresce nel mezzo giorno dell'Europa, e una delle cui varietà si mangia, ed i cui semi, che sono eccitanti, si annoverano fra i quattro semi caldi maggiori.

— acquatico. V. Fellandrio.

FIOCCO. V. Albugine.

FIORALISCO. V. Ciano.

FIORE, s. f., *flos*, ἄνθος; riunione degli organi della riproduzione nelle piante.

* FIOR cappuccio. V. Consolida.

* — chiodi. V. Nasturzio d'india.

* — d'adone. V. Adonide.

* — d'aliso. V. Ciano

* — d'astuzia. V. Nasturzio d'india.

* — di calce; così nomasi quella pellicola che formasi al disopra dell'acqua di calce.

* — di noce moscada; macis.

* — di sale; antico nome del sotto-carbonato di soda.

* FIORELLO, FIORETTO, flosculo, s. m., *flosculus*; piccolo fiore che entra nella composizione ossia nella struttura del fiore composto.

FIORI, s. f. pl.; nome dato anticamente a varie sostanze solide che si ottengono colla sublimazione. Il volgo usa spesso questa parola in vece di *fluori*, o *flussi*. Fiori bianchi, fluor bianco; fiori menstruali, menstrui.

— ammoniacali cuprei; idroclorato d'ammoniaca, e di rame sublimato.

— — marziali, od ematitati; idroclorato d'ammoniaca, e di protossido di ferro, che si sublima quando si calcinano insieme gli idroclorati d'ammoniaca, e di tritossido di ferro: è gialliccio.

— carminativi (i quattro), sono quelli di camomilla romana, di meliloto, di matricaria e di aneto.

— d'antimonio, od argentini di antimonio; protossido d'antimonio ottenuto calcinando il metallo al contatto dell'aria.

— d'antimonio rossi; massa rossigna che si sublima, quando si calcina insieme l'idroclorato d'ammoniaca, ed il sulfuro d'antimonio.

— d'arsenico; acido arsenioso sublimato.

— di benzoino; acido benzoico ottenuto dalla distillazione del benzoino.

— di bismuto; ossido giallo di bismuto sublimato.

— di marte; idroclorato d'ammoniaca, e di ferro sublimato.

— di noce moscata. V. Macis.

— di rame; nome dato agli ossidi, ed al solfato di rame, come

ıll'idroclorato d' ammoniaca, ıme.
RI di sale ammoniaco-marzia- ente di marte. V. Fiori ammo- ıi marziali.
— — volatili. V. Sotto- nato d' ammoniaca.
ıdi solfo; solfo sublimato, e
:di zinco; protossido di zinco ıo colla combustione del me-
— per precipitazione; pro- onato di zinco.
ORITURA, s. f., *efflorescen-* poca, alla quale, o durante ale una pianta lascia svilup ed allargare i suoi fiori.
ORRANCIO. V Calendula.
ıMIN (S.1), villaggio nel Delfi- n Francia che possiede acque ali credute solforose.
SCOCEFALO. V. Fisocefalo
SCONIA; s. f., *physconia* ω, gonfio); tumefazione del- ome senza fluttuazione, e non ; — ostruzione di alcuna vi in istato cronico.
SICA, s. f, *physice, physica,* ; conoscenza delle proprietà ali dei corpi, delle azioni che ano gli uni in su gli altri tù di queste proprietà, e delle secondo le quali si operano a i ıni
SICO, add. e s. m.; colui oltiva la fisica; — e da φύσις, a; sinonimo di naturale.
SIOGNOMIA. V. Fisonono-
SIOGNOMONIA. s. f., *phy- omonia* (φύσις, carattere, γιν , conosco); pretesa arte di scere il carattere degli uomini o le loro esterna conformazione.
SIOGNOSIA, s. f, *physiog* (φύσις, natura, γνῶσις, co nza); scienza della natura.
SIOGRAFIA, s. f., *physio- graphia* (φύσις, natura, γράφω, scrivo); descrizione degli oggetti, la cui riunione costituisce la natura.

FISIOLOGIA, s. f., *physiologia* (φύσις, natura, λόγος, discorso); trattato della natura. — Conoscenza delle azioni eseguite dagli organi, od apparecchj d' organi dei corpi viventi.

* FISIONOMIA, fisonomia, fisiognomia, s f., *physionomia*, φυσιογνωμία (φύσις, natura, γινώσκω, conosco); aria: espressione che viene dalla riunione dei lineamenti della faccia. — Arte che insegna a giudicare del naturale, del temperamento, della disposizione, della sorte, e delle infermità di una persona per via de' lineamenti del suo volto.

FISOBLEFARO, φυσοβλέφαρον (φυσάω, soffio, βλέφαρον, palpebra); gonfiamento enfisematico delle palpebre.

FISOCEFALO, s. m., *physocephalus* (φῦσα, vento, κεφαλή, testa); enfisema della testa. Questa malattia è quasi sempre accompagnata dall' enfisema generale.

FISOCELE, s. f., *physocele* (φυσάω, io soffio, κήλη, tumore). Si diede questo nome ai tumori gazosi dello scroto, che non erano forse che ernie intestinali distese da gaz. — Fu pure così chiamato il gonfiamento dello scroto prodotto dall' aria nei casi d' enfisema generale.

FISOCELIA, s. f., *physocelia* (φῦσα, vento, κοιλία, cavità ventrale); timpanite.

FISOMETRA, s. f. *physometra* (φυσάω, gonfio, μήτρα, utero); distendimento dell' utero per gaz; gravidanza gazosa.

FISONCIA, s. f., *physoncus* (φῦσα, aria, ὄγκος, tumore); tumore fatto dall' aria, o da qualunque altro gaz.

FISONOMIA. V. Fisionomia.

FISOPSOFIA, s. f., *physopsophia* (φυσα, gaz, ψόφος, rumore); scoppio clamoroso di gaz.

FISOSPASMO, s. m., *physospasmus* (φῦσα, vento, σπασμός, spasmo); timpanite prodotta dallo stringimento spasmodico di qualche punto del canale intestinale.

FISOTORACE, s. m., *physothorax* (φῦσα, vento, θώραξ, petto); accumulazione di gaz nel petto.

FISSARE, v. a., *fixare*; impedire a un corpo volatile di sublimarsi, o di volatizzarsi al fuoco; combinare un corpo gazoso con un altro corpo solido, il che gli fa perdere la sua prima forma.

FISSATO, add., *stabilitus*; dicesi in chimica di tutte le sostanze gazose che hanno preso la forma solida. — Aria fissata, nome dato da *Blak* all' acido carbonico. — Nitro fissato dal carbone, nitro fissato da se stesso. V. NITRO.

FISSAZIONE, s. f., *fixatio*, *fixio*, πῆξις; operazione colla quale si combina un corpo gazoso con un corpo solido.

FISSEZZA, s. f., *fixitas*; proprietà che hanno certi corpi di resistere all' azione del fuoco, che non può volatilizzarli.

FISSICOLAZIONE, s. f. (*fissiculare*, scoprire); parola adoperata anticamente per indicare le incisioni fatte collo scalpello.

FISSO, add., *fixus*; che non è volatilizzabile dal fuoco, od almeno dal grado di calore che noi possiamo produre.

FISTOLA, s. f., *fistula*, σύριγξ; soluzione di continuità più, o meno inoltrata a seno, profonda, mantenuta da un'alterazione locale, e permanente dei tessuti viventi. Le fistole sono nella loro superficie interna tapezzate da una membrana mucosa normale tanto meglio organizzata, quanto più antiche sono le fistole, e conservate tali da uno scolo continuo di pus, di sierosità, dal passaggio dell' aria, o dalla deviazione di qualcuno dei prodotti delle secrezioni. Le fistole vengono chiamate cieche, od incompiute, quando non hanno che un' apertura, e compiute, quando si aprono da una parte, in una cavità interna, e dall' altra alla superficie del corpo. Le fistole incompiute sono interne, od esterne, secondo che il loro orifizio comunica con una cavità sierosa, o mucosa naturale, o che termina esternamente. Le fistole incompiute esterne sono conservate, ossia mantenute dalla carie, o dalla necrosi delle ossa, dai corpi stranieri fermati nelle parti viventi, dai fonticoli purulenti, le cui pareti allontanate non possono riunirsi. Le fistole incompiute interne generalmente si fanno tosto o tardi compiute, perchè le materie che sfuggono dalle cavità, nelle quali si aprono, tendono costantemente a portarsi all' esterno, e determinano l' ulcerazione degli integumenti. Si imposero a queste fistole nomi diversi secondo le sostanze che lasciano uscire, e gli organi che ne sono la sede. Così chiamansi fistole aeree, biliose, lacrimali, salivali, stercorali, sinoviali, orinarie quelle che servono di passaggio all'aria, alla bile, alle lacrime, alla saliva, alle materie fecali, alla sinovia, all' orina, e che per conseguenza hanno la loro sorgente nella perforazione degli apparecchi incaricati di condurre, di ritenere, o di separare queste sostanze.

* — di pastore; nome volgare dell' alisma.

FISTOLOSO, add., *fistolosus*; che è relativo alle fistole, tragetto fistoloso, ulcera fistolosa.

FITOCHIMIA, s. f., *phytochimia* (φυτόν, pianta, χυμία, chimica); chimica vegetale.

.OGIA, s. f., *phytologia* pianta, λόγος discorso);

TOMIA, s. f., *phytoto-*ν, pianta, τέμνω, taglio); vegetale.

N, nome d'una sorgente salina in Baviera, le cui ssomigliano nella composiquelle di Seltz.

, villaggio vicino a Diyon ia, ove è una sorgente, carica di sale magnesiaco.

ELLAZIONE, s. f., *fla-flabellare*, agitar l'aria); ne raccomandata da *Pareo*, siste nel rinfrescare le memurate, come pure gli appane le avviluppano, rinovau- l'aria intorno ad essi sì azione di questo fluido, che biare di sito, e sollevare di le parti ammalate.

CIDITA', s. f., *flacciditas us*, molle); stato di moli floscieza dei tessuti orga-

IULA di Giove; nome vola *clematides erecta*. V. Cle-

O, *flatus*. V Flatuosita'.

TULENTO, add., *flatuosus*, vento); che produce, o venti, che ha per carattere limenti flatulenti, soggetto o, asma flatulento.

TULENZA, flatuosità, flato, à, vento, *flatuositas*, *flatus*, , vento); emissione di gaz occa o dall'ano, accumulai gaz intestinali.

TUOSO, add., *inflans*; che nal di fiato, flatuosità; che flati; che patisce flati.

BARTERIODIALISI, s. f., *eriodialysis*. (φλέψ, vena, , arteria, διάλυσις, separa- aneurisma varicosa.

BECTASIA, s. f., *phlebectasia* (φλέψ, vena, ἔκτασις, dilatazione). *Alibert* dà questo nome alla dilatazione d'una vena, o d'una parte di vena, affezione di cui forma il nono genere delle angiosi.

FLEBEURISMA, s. m., *phlebeurysma* (φλέψ, vena, εὐρύνω, dilato); varice.

FLEBITE, s. f., *phlebis* (φλέψ, vena); flogosi delle vene.

FLEBOFTALMOTOMIA, fleboftalmotomia, s. f., *phlebopthalmotomia* (φλέψ, vena, οφθαλμὸς, occhio, τεμνω, taglio); sanguigna per via d'apertura dei vasi dell'occhio

FLEBOGRAFIA, s. f., *phlebographia* (φλέψ, vena, γράφω, scrivo); descrizione delle vene.

FLEBOLOGIA, s. f., *phlebologia* (φλέψ, vena, λόγος, discorso); trattato delle vene.

FLEBORESSIA, s. f., *phleborhexis* (φλέψ, vena, ῥῆξις, lacerazione); rottura d'una vena.

FLEBORRAGIA, s. f., *phleborrhagia*, φλεβοῤῥαγία (φλέψ, vena, ῥήγνυμι, scoppio); emorragia, nella quale il sangue proviene da una vena.

FLEBOTOMIA, s. f., *phlebotomia*, (φλεψ, vena, τέμνω, taglio); dissecazione, taglio delle vene. — Operazione di chirurgia che consiste nell'incidere le vene, onde estrarne il sangue.

FLEBOTOMISTA, FLEBOTOMO, } s. m., *phlebotomus*; nome che si dà a colui che pratica il salasso. — Flebotomo *phlebotomus* (φλέψ, vena, τέμνω, taglio) è ancora un istromento di cui si servono i chirurghi Tedeschi per salassare, alcuni lo chiamano *scrocco*, *fiammetta*.

FLEMMA pituita, s. f, *pituita*, φλέγμα (φλέγω, discendo); uno dei quattro umori degli antichi, il quale era creduto freddo, ed acquoso.

— Muco, pituita, sierosità. — Nome dato anticamente dai chimici al prodotto acqueo della distillazione di materia umida.

FLEMMAGOGO, add., *phlegmagogus*, φλεγμαγωγὸς (φλέγμα, pituita, ἄγω, caccio); che ha la proprietà di provocare l'uscita della pituita.

FLEMMAPIRA, s. f., *phlegmapyra* (φλέγμα, pituita, πῦρ, fuoco); febbre mucosa.

FLEMMASIA, flemmassia, s. f., *inflammatio*, *phlegmasia*, φλεγμασία, φλεγμονὴ (φλέγω, ardo); sinonimo d' infiammazione.

FLEMMASICO, add., *inflammatorius*; che tiene dell' infiammazione.

FLEMMATIA, s. f., *phlegmatia*, φλεγματίας (φλέγμα, flegma); edema, anassarca.

FLEMMATICO, s. m., *phlegmaticus*; pituitoso, linfatico, sieroso.

FLEMMATORRAGIA, s. f., *phlegmatorrhagia*, (φλέγμα, *flegma*, ῥήγνυμι, esco con impeto); raffreddore, catarro.

FLEMMONE, s. m., *phlegmone*, φλεγμονὴ (φλέγω, abbrucio); nome che adoprasi talvolta onde indicare tutte le infiammazioni, ma che però serve più spesso a specificare quella soltanto del tessuto cellulare.

FLEMMONODE, add., *phlegmonodes* (φλεγμονὴ, infiammazione, εἶδος, rassomiglianza); che ha guise di flemmone, che vi rassomiglia.

FLEMMONOSO, add., *phlegmonosus* (φλεγμονὴ, flemmone); che ha i caratteri del flemmone, o che è relativo al flemmone: infiammazione flemmonosa, risipola flemmonosa.

FLESSIBILE, add., *flexibilis* (*flectere*, piegare); proporzionato a piegarsi.

FLESSIBILITA', s. f., *flexibilitas* (*flectere*, piegare); proprietà che hanno certi corpi di piegarsi, cioè di cedere, senza rompersi, alle potenze che operano in su di essi.

FLESSIONE, s. f., *flexio*, κάμψις (*flectere*, piegare); azione di piegare; stato di ciò che è piegato.

FLESSORE, add. e s. m., *flexor*; nome dato ai muscoli che sogliono piegare certe parti del corpo.

— comune (breve) delle falangi del piede, *flexor communis brevis digitorum pedis*; muscolo (calcaneo sotto-falangiano comune di *Chaussier*) pari allungato, e schiacciato della pianta del piede, che si estende dalla faccia inferiore del calcagno sino a quella delle seconde falangi delle quattro ultime dita che egli piega.

— comune (lungo) delle dita del piede *flexor communis longus digitorum pedis*; muscolo (tibio-falangiano comune di *Ch.*) pari allungato, e schiacciato, che dalla faccia posteriore della tibia si reca alla parte posteriore della superficie inferiore delle tre falangi delle quattro ultime dita del piede, che serve a piegarle.

— breve della testa; atloido-sotto-occipitale.

— — dell' antibraccio; omero-cubitale obbliquo.

— — del pollice del piede, *flexor brevis hallucis*; muscolo (tarso-sotto-falangiano del pollice di *Ch.*) della pianta del piede, che si attacca da una parte al calcaneo, e alle ultime ossa cuneiformi, dall'altra alla base della prima falange del pollice.

— — del mignolo della mano, *flexor brevis minimi digitis manus*; muscolo (carpo falangiano del mignolo di *Ch.*) dell' eminenza ipotenar, che si attacca in alto al legamento annulare del carpo, ed all'

l' osso curvo, in basso al
no del vertice della pri-
ge del piccol dito della

SOR breve del piccol dito
, *flexor brevis minimi digitis*
uscolo (tarso sotto falangia-
ccolo dito del piede di *Ch*)
nta del piede, che si porta
mità posteriore del quinto
metacarpo alla parte poste-
la prima falange del piccol
piede.
del pollice, *flexor brevis*
manus; muscolo (carpo fa-
del pollice di *Ch.*) del-
za tenar, esteso dall' osso
, dal legamento annulare
, e dal terz' osso del meta-
io alla parte superiore della
lange del pollice.
lla tibia, o della gamba;
at dà questo nome al mu-
iamato tibio-premetarsico.
terno della gamba, epitro-
ra-carpico.
ande o lungo del pollice
ano, *flexor lungus pollicis*
muscolo (radio-falangettiano
ice di *Ch.*) dell' antibrac-
ngato, schiacciato, che dai
ti superiori della faccia an-
del radio, e del legamento
eo si porta alla faccia an-
dell' ultima falange del pol-

aterno della gamba; epicon-
tacarpico.
ngo dell' antibraccio; cora-
ale.
— del collo; sotto-dorso-atloi-

— del pollice del piede, *flex-*
us hallucis; muscolo (pe-
otto-falangiano del pollice di
della parte posteriore della
sottile, allungato, che si
alla faccia posteriore del pe-
e del legamento interosseo

alla parte inferiore della prima falange del pollice del piede.

— obbliquo della gamba; epicondilo sopra carpico.

— — del piede; peroneo-falangico.

— piccolo della testa; atloido-stiloideo.

— profondo delle dita della mano, *perforans*; muscolo (cubito falangettiano comune di *Ch.*) pari, spesso, schiacciato, ed allungato, che occupa la parte posteriore dell' antibraccio, ove si attacca d'una parte al cubito, ed al legamento interosseo, dall' altra alla faccia anteriore delle ultime falangi dei quattro ultimi diti della mano, dopo che i suoi tendini traversarono l' apertura che loro presentano quelli del muscolo sublime. Piega le dita.

— sublime, o superficiale delle dita, *perforatus*; muscolo (epitrochlo-falangiano comune di *Ch.*) della parte anteriore dell' antibraccio, che si estende dalla tuberosità interna dell' omero, dall' apofisi coronoide del cubito, e del margine anteriore del radio alle seconde falangi delle quattro ultime dita, dopo che i suoi quattro tendini si aprirono per lasciar passare quelli del flessor profondo delle dita.

FLETRIVE, territorio vicino ad Auxerre in Francia, ove trovasi una sorgente d'acqua minerale fredda, che sembra contenere ferro, e solfato di soda.

FLICTENA, flittena, s. f., *phlyctæna*, φλυκταινα (φλύζω, io bollo); pustula trasparente formata dall' epidermide sollevata da abbondante sierosità, senza sintomi simpatici.

FLICTENOIDE, flittenoide, add., *phlyctænoides*, φλυκταινοειδής; che rassomiglia alle flittene, o che ha per carattere le flittene.

FLICTIDE, flittide, s. f., *phlyctis*, φλυκτὶς; flittena.

FLISI, s. f., *eruptio in cute*, *physis*, φλύσις (φλύζω, compajo); eruzione alla pelle.

* FLISTENA, s. f., *phlistaena* (ἑλύω, bollo); male che arreca bubboni pieni di umor sieroso.

* FLITTENA. V. FLICTENA.

* FLITTENOIDE. V. FLICTENOIDE.

* FLITTIDE. V. FLICTIDE.

FLIZACIO, s. f., *phlyzacion*, φλυζάκιον; flictena.

FLOGISTICATO, add.; aria flogisticata; antico nome dell' idrogeno. — Acido solforico flogisticato; nome dato da *Stahl* all' acido solforoso. — Acido nitrico flogisticato; antico nome dell' acido nitrico carico di deutossido d' azoto. — Alcali flogisticato; alcali saturato della materia colorante l' azzurro di Prussia.

FLOGISTICO, s. m., *phlogiston* (φλέγω, io ardo); principio ipotetico, a cui *Stahl*, e la sua scuola attribuivano grande importanza nella spiegazione dei fenomeni chimici.

FLOGODE, add., *inflammatus*, φλογώδης (φλέγω, ardo); infiammato, rosso.

* FLOGOGENE, flogogeno; *Brugnatelli* così denominò l' idrogene.

FLOGOPIRA, s. f., *inflammatoria febris* (φλέγω, ardo, πῦρ, fuoco); febbre infiammatoria.

FLOGOSATO, add., *inflammatus* (φλέγω, ardo); infiammato.

FLOGOSI, s. f., *inflammatio*, *phlogosis*, φλόγωσις, φλεγμονή (φλέγω, ardo). Questa parola che non è che il nome greco dell' infiammazione fu usata per indicare 1.° un' infiammazione lieve, superficiale, e risipolacea; 2.° il rossore, ed il calore che caratterizzano specialmente l' infiammazione; 3.° finalmente il calore con rossore senza dolore.

* FLOGOSTOSI, s. f., *phlogostosis* (*phlogosis*, infiammazione, ὀστέον, osso); infiammazione delle ossa.

FLORAC, piccola città a quattro leghe da Mende in Francia, vicino a cui scorre una sorgente che si presume essere acidula, e ferruginosa.

FLORET (S.t) luogo dell' Alvergne in Francia ove è una sorgente che si crede essere acidula ferruginosa.

FLOSCULOSO, add., *flosculosus*; epiteto dato ad un fiore composto, intieramente formato di fioretti, o flosculi.

FLUATO, s. m., *fluas*; antico nome dei sali ai quali oggi si dà quello d' idrofluorato.

FLUIDIFICARE, v. a.; rendere fluido.

FLUIDIFICATO, add., che è ridotto allo stato fluido.

FLUIDIFICAZIONE, s. f.; riduzione d' un corpo allo stato fluido.

FLUIDITA', s. f., *fluiditas*; stato d' un corpo fluido.

FLUIDO, add. e s. m, *fluidus*, corpo, le cui molecole sono pochissimo coerenti sicchè possono facilmente scorrere le une sopra le altre. Si dividono i fluidi in aeriformi, od elastici, imponderabili e liquidi.

FLUIRE, v. n., *fluere*, colare. Dicesi, parlando della bile, delle emorroidi specialmente.

FLUOBORATO, s. m., *fluoboras*; sale formato dalla combinazione dell' acido fluoborico con una base salificabile.

— BORICO, o fluoroborico, add., *fluoboricus*; nome d' un acido gazoso, privo di colore, d' odor pungente, solubilissimo nell' acqua, che lascia andare vapori eccessivamente spessi allorchè è messo in contatto dell' aria, e che si suppone formato di fluore e di boro.

FLUORACIDO, o fioracido, add. e s. m., *fluoracidus*, *phtoracidus*;

to agli acidi nella cui com- entra il fluore.
ORE, o fioro, s. m., *fluor*; dell' acido idrofiorico, che iunse ancora ad isolare.
anco, fluore muliebre, fluor s. f. pl., *fluor albus* (*flue* re); scolo di mucosità dalla chiamato volgarmente fiori
ORICO, add., *fluoricus*; ome dell' acido idrofiorico. iceo; nome dato da qual nico all' acido fluosilicico.
ORURO, o fluuro, o fio m., *fluoruretum*, *fluure-* mposto di fluore, e d' un mplice.
OSILICATO, s. m., *fluosili-* formato dalla combinazione do fluosilicico con una base ile.
OSILICICO, o fiorosilicico, osiliceo, *fluosilicicus*; nome cido gazoso, senza colore, nte, di sapore molto agro, pungente, che all'aria libera ndare vapori, e che si sup mposto di fluore, e di sili- acqua lo decompone, e lo e in sottoidrofluato di selce le, ed in sopraidrofluato di lubile.
SSIONE, s. f., *fluxio*, *af* (*fluere*, colare); afflusso del verso una parte che succede a possa dell' irritazione. — mento doloroso della guancia, ualunque altra parte del cor- nza suppurazione del tessuto e che n' è la sede.
atarrale, *fluxio catarrhalis*. TARRO.
dentaria. V. ODONTALGIA.
gottosa. V. GOTTA.
di petto. V. PERIPNEUMONIA, ISIA.
emorroidale. V. EMORROIDI.
USSO, s. m., *fluxus* (*fluere*, colare); scolo. — Nome dato a varie sostanze che si adoprano onde favorire la fusione di alcun' altra.

— bianco; sottocarbonato di potassa che si ottiene gettando in un crogiuolo arroventato un miscuglio d' una parte di tartaro rosso, e di due di nitrato di potassa. — Fluor bianco.

— bilioso, *fluxus biliosus*; vomito di bile, diarrea biliosa, o colera.

— di bocca; sinonimo volgare di salivazione.

— celiaco. V. CELIACO.

— colliquativo. V. COLLIQUATIVO.

— dissenterico. V. DISSENTERIA.

— emorroidale. V. EMORROIDALE.

— epatico. V. EPATICO.

— di latte. V. GALATTIREA.

— lienterico. V. LIENTERIA.

— menstruale. V. MENSTRUI.

— mucoso. V. CATARRO.

— nero; miscuglio di sottocarbonato di potassa, che si ottiene abbruciando in un crogiuolo parti eguali di tartaro rosso, e di nitrato di potassa.

— purulento. V. SUPPURAZIONE.

— salivare. V. SALIVAZIONE.

— di sangue. V. DISSENTERIA.

— di sperma. V. SPERMATORREA.

— di sudore. V. EFIDROSI. IDRONOSI.

— d'urina, d'orina, *fluxus urinæ*; scolo d' orina. Diabete.

— venereo. V. BLENORRAGIA.

— di ventre. V. DIARREA, DISSENTERIA. EPATIRREA

FLUTTUAZIONE, s. f., *fluctuatio* (*fluctus*, flutto); movimento che s' imprime ai liquidi sparsi sì nel tessuto cellulare, che nelle cavità delle membrane sierose, comprimendo le cisti, o le raccolte che le contengono. Bisogna distinguere la fluttuazione reale dallo smovimento di cui sono suscettibili le

parti molli, compresse alternativamente in due sensi opposti.

FOBODIPSO, s. m, *phobodipson* (φόβος, paura, δίψος, sete); idrofobia.

FOCILE, fucile, s. m.; nome dato anticamente alle due ossa dell' antibraccio, e della gamba, che si distinguevano in focile maggiore (tibia, cubito) e in minore (radio, peroneo o fibula).

FOGLIA, s. f., *folium*; espansione membranosa verde, orizzontale, che nasce dallo stelo, dai rami, o dal collo della radice. Le foglie hanno le facoltà d' assorbire i gaz validi alla nutrizione, ed esalare quelli che sono diventati inutili.

— di fico; la riunione dei solchi ramosi, e profondi scavati nella faccia interna dell' osso parietale, e in sui quali appoggiano le divisioni dell' arteria meningea media.

— di mirto; specie di stile, alla cui estremità è un piccol disco, che nella forma s' assomiglia assai alla foglia donde trasse il nome. Quest' istromento serve ed asportare i corpi grassi, e le croste che coprono i margini delle piaghe, allorchè non vengono acconciamente medicate.

FOGLIACEO, add., *foliaceus*; che ha l' apparenza, o la tessitura d' una foglia che v' appartiene, o che tiene della natura loro.

FOGLIETTA, fogliuzza, s. f., *foliolum*; piccola foglia attaccata sopra un peziolo comune, col quale essa cade. — Pezzo d' un calice polifillo.

FOGLIFORME, add., *foliiformis*; che ha la forma, e l' apparenza d' una foglia.

FOGLIIPARO, add., *foliiparus*; che non produce che foglie. Dicesi di certe gemme.

FOIL, Borgo poco distante da S.t Brieux in Francia, ove scorre una sorgente che si crede essere fe[...] ruginosa.

* FOLIO indo, foglio indo, mal[...] brato, cinnamomo silvestre, s. m[...] *laurus malabatrum*, *laurus cinn[...] momum*; pianta del genere de[...] propria delle Indie orientali le [...] foglie vennero stimate già qual [...] retico, e che entra nella triaca.

FOLLEZZA, FOLLIA, s. f., *insani[...]* ἄνοια; alterazione morbosa, e cr[...] nica, diminuzione, abolizione, o p[...] vertimento delle facoltà intellettu[...] od affettive. V. SCIOCCHEZZA, D[...]MENZA, MANIA, MONOMANIA.

FOLLICOLARE, follicolare, ad[...] *follicularis*; che è relativo ai fo[...] coli Dicesi degli umori che so[...] il prodotto della secrezione dei [...] licoli.

* FOLLICOLI mucosi; lo ste[...] che glandule semplici.

FOLLICOLO, folliculo, s. m[...] *folliculus* (*follis*, sacco); picc[...] corpo membranoso a mò d' otre, [...] di vescica, le cui pareti che ric[...] vono molti vasi separano un fluid[...] che esce fuori per un' apertura ch[...] è al suo vertice. Sinonimo di bor[...] sa mucosa, o di cripta. — Nome dat[...] dai farmacisti ai baccelli di sena.— Frutto capsulare, deiscente, mem[...] branoso, univalvo ed allungato che si apre per una sutura longi[...] tudinale, come quello del lauro ros[...]

FOMENTA. V. FOMENTAZIONE.

FOMENTARE, v. a., *fovere*, *fomentare*, *dilargiri*; applicare l[...] fomente.

FOMENTAZIONE, fomenta, fo[...] mento, s. f., *fomentatio*, *fomentum*; applicazione d' un liquido semplice o alterato con medicine, caldo so[...] pra una parte del corpo con pan[...] nilani, o pannilini, o spugne, o matasse inzuppatene e spremute. Le fomentazioni sono destinate sup[...] plire ai cataplasmi, di cui no[...]

peso spesso incomodo ;
aver per base comune l'ac-
io, od il vino, soli, o me-
principj emollienti, aro-
od altri.
IENTE, add. s. m., *atte-*
imedio cui si supponeva la
i di fondere per virtù
ciò che chiamavasi una
struzione. — Nome dato
sostanza di cui si fa uso per
lo fusione di certi corpi poco
Sinonimo di flusso.
Rotron; composizione d'an-
o, e di solfato di potassa,
ottiene facendo ardere un
o d'una parte di sulfuro
onio, e di tre di nitrato di

ICO, s. f., *phonice* (φωνὴ,
sinonimo d'acustico.
OCAMPTICO, add.; *pho-*
ticus (φωνὴ, voce, κάμπτω.
; che riflette i suoni.
SANGE, sito vicino a Ni-
Francia, ove trovasi una
e d'acqua minerale idrosol-

TANA di Héron; fontana
a in modo da comprimere
ta massa d'aria, la quale,
do per via di una molla in
una data quantità d'acqua,
ga ad innalzarsi a spruzzo,
cert' altezza, ch'è in ragione
orza che la spinge.
NTANELLA; s. f., *fontanel-*
nticulum, lacuna; nome dato
azj riempiti da una membrana
ginosa che si osserva nel feto,
neonato agli angoli, ove s'in-
no le ossa del cranio. Vi sono
tanelle, la grande, o mag-
o sincipitale, situata all'unione
uture coronale, e sagittale,
cola, o minore, o bregmatica,
i angoli posteriori, e superiori
rietali debbono riunirsi col
ore dell'occipitale; le due
sfenoidali situate nella fossa tempo-
rale; le due mastoidee, o di Cas-
serio, che si trovano alla riunione
del parietale, dell'occipitale, e del
temporale.

* — della gola; quella fossetta scolpita nella parte anteriore del collo sopra lo sterno. — È anche fonticolo, cauterio.

FONTENELLES. Badia poco lungi da Nantes in Francia, vicino alla quale scorre una sorgente d'acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

FONTICOLO, fontanella, cauterio, s. m., *fontanella, fonticula*; ulcera stabilita dal Chirurgo in su di una parte del corpo, colla mira di prevenire, o di sanare certe malattie. *Schwilgué* divideva i fonticoli in due classi, fonticoli a piselli, e fonticoli a setone; colla prima di queste denominazioni comprendeva i cauterj, e colla seconda i setoni.

FONTIGNY, caseggiato vicino a Chateau Salins in Francia, ove scorre una sorgente che si crede essere ferruginosa.

* FORAME ovale, s. m., *foramen ovale;* apertura che passa dalla vena cava nella vena polmonare del feto.

FORBICE, FORBICI, s. f. pl. *forfices*; istromento d'acciajo composto di due lamine tra loro opposte dalla parte tagliente, portate da due leve incrocicchiate e tenute unite da una vite, la quale gli serve d'asse, e di punto d'appoggio. Le specie le più comuni sono le forbici rette, le curve nella parte schiacciata, ossia le forbici a cucchiaj, le forbici curve verso i margini, e le forbici ripiegate. Quest'istromento che afferra, e tiene fermi i tessuti prima di dividerli, è più utile del gamautte, ogni qual volta si vuole incidere, od asportare qualche parte sottile, e mobile che offre poca presa: d'al-

tronde le ferite che produce sono sempre atte alla riunione per prima intenzione al par di quelle, che provengono da qualsivoglia tagliente comune.

* FORCELLA del petto, s. f., *scrobiculus cordis*; la bocca dello stomaco appiè dello sterno dove s' innestan le costole.

FORCE REAL, monte a quattro leghe da Perpignano in Francia; ove trovasi una sorgente d' acqua minerale fredda ferruginosa.

FORCHETTA, s. f., *furcilla*, *furcula*; commessura posteriore delle grandi labbra. — Appendice xifoide dello sterno che presenta qualche volta una biforcazione. — Seconda clavicola degli uccelli. — Parte della cornea plantare del piede del cavallo disposta a V. e separata dal la suola da due depressioni laterali che si chiamano vacui: dicesi pure fettone. Si distingue in grassa, e magra. — Istromento di chirurgia molto simile ed una forca, i cui rami ottusi, e schiacciati sono molto ravvicinati l' uno all'altro, e che s'adopra per sollevare la lingua, onde tendere lo scilinguagnolo, o freno quando lo si vuole tagliare.

FORCIPE, forceps, s. m.; parola latina che servì lungo tempo per indicare le molle, o tanaglie e gli altri istromenti di chirurgia, coi quali si afferrano e si estraggono i corpi che riuscirebbe impossibile o poco convenevole di prendere colle dita. È in questo senso estesissimo che gli Inglesi usano ancora quest' espressione. Per forcipe poi oggi la maggior parte dei pratici intende esclusivamente una specie di molle o tanaglia di grande dimensione, che serve ad estrarre il feto dal seno della madre. È composto di una doppia leva, o di due rami simili, incrocicchiati e assicurati l'uno in su l'altro in maniera che si possano agevolmente movere per via di un perno che gli serve di punto d'appoggio comune. Il forpice presenta una parte anteriore che è larga, concava, perforata ampiamente, e circolarmente, e formata dalle branche, o cucchiaj dell'istromento, una parte media che corrisponde al punto d' unione dei rami, finalmente una posteriore che costituisce il manico, e che presenta alla sua estremità libera due uncini ricurvati in fuori. Dei due rami del forcipe, quello che porta il perno si chiama ramo maschio, e l' altro ramo femmina.

FORGES, Borgo nella Provincia della *Senna inferiore* in Francia assai celebre per le sue acque minerali acidule, e ferruginose fredde.

FORMA, s. f., *forma*, *formamentum*, εἶδος, ἰδέα, μορφὴ; stato apparente d' un corpo.

FORMAGGIO, caccio, s. m., *caseum*; alimento preparato colla parte caseosa, e butirrosa del latte. L'ossido caseoso forma la base di tutti i formaggi, e costituisce quasi affatto quelli di qualità inferiore. I formaggi fatti che sieno contengono grande quantità di caseato d' ammoniaca, che li rende sapidi, e senza del quale non avrebbero quel gusto pungente che li rende preziosi.

FORMELLA, s. f., *mollis tumor*; tumore sinoviale che nasce sopra le faccie laterali del garetto del cavallo; — se v' ha da ambi i lati dicesi cavigliata.

FORMENTO. V. GRANO.

* — indiano } zeamais; grano turco.
* FORMENTONE }

FORMIATO, s. m., *formias*; sale formato dalla combinazione dell' acido formico con una base salificabile.

FORMICA, s. f., *formica*, μύ-

;enere d' insetti imenopteri, sissimi di specie, le quali lono tutte dell' acido formi- li cui molte anticamente e- loperate nella preparazione aplasmi irritanti. — Formica nome volgare del fuoco sa

MICANTE, add., *formicans* *a*, formica); dicesi del pol- ndo è estremamente piccolo, sensibile, ineguale, e che : una sensazione analoga a che si proverebbe toccando mica in movimento sotto sot- a tela.

MICOLAMENTO, MICOLAZIONE, } infor- nento, formicolio, s. f., *for-* ; dolore che si paragona a che verrebbe prodotto da ie annicchiate in una parte po.

MICO, add., *formicus*; no- un acido che si estrae dalle ie. È senza colore, d'odor pungente, sempre liquido, a bassa temperatura, e più dell' acido acetico, col qua- che si abbia avuto torto di derlo.

MICOLAJO, s. f., *formica- dus*; si riferisce ad un vacuo trova tra l' unghia, e l' osso de in seguito a rattrappatura. uto che riempie questo va- perforato da infinità di buc- i che gli fecero dare questo

MOLARIO, s. m., *formu-*, *codex medicamentarius*; rac li ricette medicamentose.

NELLO, s. m., *fornax*, ; *κάμινος*; mezzo che ser alzare la temperatura dei che si vuole riscaldare. La dei fornelli varia moltissimo, a che ebbero diversi nomi, sic- fornello evaporatorio, da co- pellare, a riverbero, da fucina, o da fusione.

* FORONCOLO. V. FURONCULO.

FORRIERE, add., *praecurrens*, *praecursor*; dicesi dei segni che an- nunziano il parto, il vomito, od una malattia qualunque che è in procinto di svilupparsi.

* FORSENNATAGGINE, FORSENNATEZZA, } s. f., *insania*; uscimento di senno, follìa.

FORTIFICANTE, add. e s. m., *roborans*; che accresce la forza, il vigore.

FORZA, energia, s. f., *vis po- tentia*, *energia*, *δύναμις*, *κράτος*; ragione sufficiente, interna, assolu- tamente incognita, ma però reale di ogni qualunque cambiamento, di tutti i fenomeni che succedono in natura. — Il Patologo dee studiare lo stato delle forze vitali, cioè il grado d' azione e l' attitudine, la idoneità, l' abilità d' essa azione di ciascun organo; poichè non è già solamente coll' osservare lo stato dei muscoli, e dei sensi che il pratico si fa un' idea giusta dello stato delle forze vitali. V. VITALI- TA'. Le forze vitali possono essere aumentate, diminuite, perturbate, solamente in una, o in molte parti del corpo. Eccettochè la vita sia per ispegnersi, altrimenti le for- ze vitali sono intiere sempre, ma possono però essere ineguali nelle loro proporzioni relative. Si parlò di pervertimento delle forze vitali, ma pigliato ciò in stretto significato, è parola vuota di senso.

FOSFATICO, add., *phospati- cus*; nome d' un acido senza co- lore, viscido, infiammabile, e di odor forte, che si ottiene esponendo i cilindrici di fosforo all' azione del l' aria.

FOSFATO, s. m., *phosphas*; sale composto d' acido fosforico, e d' una base salificabile.

FOSFATO di calce, *phosphas calcis*; sale solido, bianco, insipido, ed insolubile nell'acqua; è base della ossa, ed entra in quasi tutte le materie animali, e vegetali.

— di soda, e d'ammoniaca, *phosphas sodae et ammonii*; sale solido, cristallizzabile, ed efflorescente, che si forma dall'evaporazione dell'orina.

— (sotto) di soda, *subphosphas sodae*; sale cristallizzabile in romboidi oblunghi, bianco, efflorescente, solubilissimo nell'acqua, e di sapore salato, che s'adopera come purgativo, e che è bello e formato in qualche umore animale.

FOSFITO, s. m., *phosphis*; sale formato dalla combinazione dell'acido fosforoso con una base salificabile.

FOSFORENESI, s. f. pl.; nome dato da *Baumes* alle malattie che crede essere l'effetto d'un vizio della fosforizzazione, dipendente dall'eccesso, o dal difetto del solfato di calce nelle ossa, o dalla sua decomposizione, come la gotta, la rachitide, ecc.

FOSFORESCENZA, s. f., *phosphorescentia*; proprietà che hanno certi corpi di diventar luminosi nell'oscurità, od in qualche altra particolare condizione.

FOSFORICO, add., *phosphoricus*. — Acido fosforico, solido, senza colore, inodorifero, sapidissimo, solubilissimo nell'acqua, e vetrificabile dal fuoco, che è nelle ossa, combinato colla calce. — Vetro fosforico; acido fosforico sotto la forma di vetro trasparente, forma che piglia quando si lascia raffreddare dopo la fusione acquosa.

FOSFORO, s. m., *phosphorum* (φῶς, luce, φέρω, porto); corpo semplice, od indecomposto, non metallico, solido, trasparente, o semitrasparente, senza calore, splendente, flessibile, che si lascia raschiare dall'unghia, di odore alliaceo sensibilissimo, molto infiammabile, e che può anche combinarsi coll'ossigeno dell'atmosfera alla temperatura comune; non rinviensi puro in natura, ma s'incontra spesso unito ad altri corpi; si volle adoperarlo internamente ed esternamente in medicina benchè egli sia irritante, e velenoso al più alto grado.

— di *Balduino*; nitrato di calce bruciato sino ad un certo punto che possegga, a quel che dicesi, la virtù di risplendere nell'oscurità.

— di Bologna; prodotto che splende nell'oscurità, e che si ottiene riscaldando a rosso il solfato di barite ridotto in pezzi sottili mescolato a farina, e acqua.

— di Homberg; cloruro di calcio fuso al fuoco, il quale, dopo di avere ripreso lo stato solido, diventa luminoso fregato nell'oscurità.

FOSFOROSO, add., *phosphorosus*; nome dato ad un acido senza colore, inodorifero, molto sapido, cristallizzabile, e solubile nell'acqua. — Antico nome dell'acido fosforico.

FOSFURO, s. m., *phosphuretum*; composizione solida, e non acida di fosforo, e d'un corpo semplice diverso però dell'ossigeno.

FOSGENO, s. m., (φῶς, luce, γίνομαι, genero); nome dato da *Davy* ad un composto gazoso che risulta dalla combinazione del cloro, col gaz ossido di carbonio, e che si chiamò quindi acido clorossicarbonico.

FOSSA, s. f., *fossa, fovea, foveola*, σκάμμα; cavità più, o meno profonda. — Fossa basilare, canina, cerebellica, cerebrale, condiloidea, coronale, coronoide, cotiloide, etmoidale, frontale, glenoidale, gutturale, iliaca, giugolare, lacrimale, malare, nasale, navico-

:cipitale, olecranica, orbita-
ale, palatina, parietale, pi-
. poplitea, pterigoidea, sca-
igmoide, sotto spinosa, so-
oidale, sfenoidale, sopra-spi-
sotto scapolare, temporale,
zigomatica. V. Queste paro-
:Scavo che si fa nel terreno
porvi i cadaveri. Egli dee
profondo Nei paesi caldi,
è costretto dopo le batta-
le epidemie, di farne dei
simi, e di seppellirvi una
u di cadaveri, bisogna, per
si può, ricoprir questi di
iva.

SETTA, s. f., *scrobiculus*,
; piccol fossa. — Piccol ul
ella cornea, il cui centro è
depresso. — Chiamasi pure
, una piccola cavità posta
opra delle orbite del cavallo.
uta un difetto quando essa
oo profonda, il quale difetto
ereditario.
ngolare del quarto ventricolo;
dato da *Chaussier* al calamo
io.
delle guancie, *gelasinus*, γε-
; piccola depressione che si
in su le guancie di qualcuno
è ride.
del cuore, *scrobiculus cordis*,
διον; depressione che si os
l livello dell' appendice xifoide
sterno, alla parte anteriore,
eriore: scrobicolo.
del mento; piccola depressio-
e si vede al mento in alcune
ie.

TOFOBIA, s. f., *photopho-*
ῶς, luce, φόβος, paura); a-
ne alla luce.

TOFOBO, add., *photophobus*
luce, φόβος, paura); che fug-
luce

TOFOBOFTALMO, s. m.,
hobophtalmus (φῶς, luce, φό-
aura, ὀφθαλμός, occhio); ni-
o; nittalopo.

FOTOGENO, s. m., *photoge-*
nium (φῶς, luce, γένω, genero);
materia della luce.

FOTOPSIA, s. f., *photopsia* (φῶς,
luce, ὀψ occhio); visione di stri-
sce luminose che non hanno esi-
stenza

FOUCADE, luogo nella Provin-
cia dell'Herault in Francia, ove è
una sorgente acidula fredda, con-
tenente un poco di carbonato di
ferro, con idroclorato di soda.

FRAGARIA, fravolaria, s. f.,
fragaria vesca; pianta erbacea, del-
l' icosandria poliginia, e della fa-
miglia delle rosacee, di cui è noto
il sapore grato, ed il profumo de-
lizioso dei frutti, detti fragole, frau-
le; e i quali sono rinfrescanti.

FRAGILE, add., *fragilis*, κραῦ-
ρος; che può rompersi in pezzetti.

FRAGILITA', s. f., *fragilitas*,
κραυρότης; proprietà che hanno cer-
ti corpi di farsi a pezzi sotto l'azio-
ne del martello.

* FRAINA: grano saraceno.

* FRAMBOESIA, s. f., *framboe-*
sia; malattia che ha per carattere
tumori a mo' di fragole, o lampo-
ni, che si rialzano alla pelle, ed
alle parti genitali, e si esulcerano,
mentre l' ammalato cade in uno sta-
to di marasmo. Domina alla Guinea
ed in America: assicurasi che sia con-
tagiosa.

FRAMMENTO, s. m., *fragmen-*
tum, *fragmen*, *ramentum*; nome da-
to ai pezzi d'un osso fratturato. — Ri-
porre, raffrontare, tenere in sito i
frammenti. — Le parti affatto sepa-
rate dal corpo dell'osso sono indicate
col nome di scheggie.

FRANGIBILITA', s. f.; resisten-
za che oppone un corpo quando si
tenta di romperlo V. Spezzatura.

FRANGIE sinoviali. V. Ghian-
dole di Haverso.

FRANGOLA } V. Alno nero.
FRANGULA }

FRASSINELLA, s. f., *Dictamus frassinella*, *dictamus albus*; frassinello, dittamo bianco; pianta della decandria monoginia, e della famiglia delle rutacee che cresce nel sud dell' Europa, ove la sua radice di sapor amaro aromatico purgante vien ritenuta rimedio vulnerario, ed antelmintico.

FRASSINO, s. f., *fraxinus*; genere di piante della poligamia dioecia, e della famiglia delle gelsominacee, una cui specie il *fraxinus excelsior*, frasseno, nocione alto, bel' albero delle nostre foreste fu chiamata Chinachina Europea, per la virtù febbrifuga attribuita alla sua scorza. È sopra quest' albero specialmente che vengono le cantaridi. La manna di Calabria è trasudata da un' altra specie detta *fraxinus ornus*, orno, ornello, avorno, che cresce nell' Italia meridionale. Gli autori francesi seguendo l' enciclopedia la fan venire dal *frassinus rotundifolia*.

FRATTURA, s. f., *fractura*, κάταγμα (*frangere*, rompere); soluzione di continuità nelle ossa, specialmente in quelle lunghe. Le fratture sono trasversali, obblique, o longitudinali. Le prime sono quelle, la cui direzione è a perpendicolo dell' asse dell' osso. Le seconde vanno obbliquamente da un lato all' altro del cilindro osseo. Le terze consistono in una fessura di tutta la lunghezza dell' osso. *G. L. Petit* dimostrò che queste fratture, ammesse da *Duverney*, non possono succedere, perchè lo sforzo che sarebbe necessario a produrle romperebbe molto più facilmente l' osso traversalmente. — Si dà il nome di fratture comminutive a quelle, nelle quali le ossa ridotte a quantità di frammenti sono per così dire stritolate in un colle parti molli. Si distinguono ancora le fratture in semplici, composte, e complicate secondo che sieno sole, o accompagnate da ferite, da contusioni alle parti molli, o da lesioni gravi, siccome l' apertura di grosso vaso, la lacerazione d' un gran tronco nervoso, ecc.

* FRATTINI. V. Nasturzio d'India

FRAULA. } V. Fragola.
FRAVOLINA }

FREDDEZZA, frigidità, freddura, s. f., *frigiditas* (*frigidum*, freddo). V. Impotenza.

— di ventricolo. V. Gastrite.

FREDDO, s. m., *frigus*, ψῦχος, ῥῖγος; sensazione prodotta dalla sottrazione del calorico, e che diventa tanto più molesta quanto è più intensa. La parola freddo non esprime che un' idea relativa, un minor calore; non vi è freddo assoluto.

FREGAMENTO, fregagione, s. f., *frictio*, τρῖψις, ἀνάτριψις (*fricare*, fregare); azione di stropicciare una parte della superficie del corpo colle palme della mano, con istrofinacciolo, o con pannolino, o panno lana tanto così a secco che con unguenti, con pomate, con tinture, con linimenti, o con olj.

FREMITO, s. m., *fremitus*; principio d' agitazione che prova un liquido al momento che è per bollire. — Movimento vibratorio de' corpi sonori, che comunicandosi all' aria produce il suono. — Movimento oscillatorio, rapido, irregolare, ed involontario, che si stabilisce nei muscoli: sinonimo, in quest' ultimo senso di brivido. — Dicesi anco fremito a quel suono particolare causato dal sangue allorchè dal cuore passa nelle aneurisme di quest' organo giunte al loro ultimo periodo.

— da gatto, fremito felino, *fremitus felinus*; scossa particolare risentita dalla mano applicata in su la regione precordiale nelle lesioni

ício auricolo-ventricolare del
stro, siccome è l'ossificazio-
valvola mitrale. *Laennec*
denominò perchè s'assomi-
mormorio di soddisfazione
no i gatti quando vengono
a colla mano.
NE, s. m., *phrenes* φρένες;
ma.
NE. Villaggio di Lorena, che
una sorgente d'acqua mi-
alda, poco conosciuta, e che
sulfurea.
NESIA, s. f., *phrenitis*,
is (φρήν, spirito); delirio
o, intenso, con febbre acuta,
infiammazione del cervello.
ne con cui talora venne con-
aracnoidite, e l'encefalite.
NETICO, add., *phreneticus*,
prodotto da frenesia, o che
da frenesia.
NI della valvola di Bavino;
ato da *Morgagni* alle linee
ti, formate dalla riunione
tremità delle due labbra della
ileo-ciecale.
NICO, add, *phrenicus* (φρέ-
afragma); sinonimo di dia-
ico; — nervo frenico, nervo
al diaframma.
ASTRICO, add., *phreni-*
icus; nome dato da qual-
atomico alla parte del pe-
che unisce il diaframma al
olo
PLENICO, add., *phrenico-*
s, *phrenico-lienalis*; nome
la porzione del peritoneo in-
n tra il diaframma e la milza.
NISMO V. FRENESIA.
NITE, s. f., *phrenitis* (φρε-
aframma); infiammazione del
ma. — Frenesia.
NO, o filetto, s. m., *fre-*
frenulum, χυνοδέσμιον; pie-
membranosa che allaccia, e
un organo.
della clitoride, *frenulum cli-*
toridis; lieve piegatura formata dalla
riunione dei rami interni dell'estre-
mità superiore delle ninfe.

— delle labbra, *frenum labio-*
rum; lieve piegatura triangolare
della membrana della bocca, che
unisce ciascun labbro all'osso corri-
spondente, e che è posta sulla linea
mediana.

— della lingua, scilinguagnolo,
frenulum linguæ; piegatura trian-
golare della membrana mucosa della
bocca, posta al di sotto della lingua,
al di sopra della linea mediana.

— della verga, *frenum præpu-*
tii, *glandis*; piegatura membranosa
che ritiene il prepuzio alla parte in-
feriore del glande.

FREQUENTE, add., *frequens*;
dicesi del polso che in un dato
tempo dà maggior novero di bat-
tute che al solito.

FREQUENZA, s. f.; *frequentia*;
dicesi particolarmente in patologia
d'un polso che in un dato tempo
rende un numero di battute mag-
giori che al consueto.

FRIABILE, add., *friabilis*, ψα-
θυρός; facile a ridursi in grossolana
polvere.

FRIABILITA', s. f., *friabilitas*,
ψαθυρότης; proprietà che hanno certi
corpi di cedere facilmente all'azione
di potenza anche leggiera, che se-
parando senza sforzo le loro mole-
cole, li riduce in grossolana pol-
vere.

FRICASMO, s. m, *phricasmus*
φπικάζω, abbrividisco); brivido feb-
brile

FRICODE, add., *horrificus*, *phri-*
codes, φρικώδης (φπίκη, brivido);
dicesi delle febbri nelle quali il
freddo è molto intenso, e prolun-
gato

FRIGORICO, s. m., *frigoricum*;
fluido imponderabile, la cui esi-
stenza venne da alcun fisico gratuita-
mente supposta, onde spiegare il

freddo per lo accumularsi che fa nei corpi. Di presente non v' ha più nessuno che lo ammetta.

FRIGORIFERO, add., *frigorificus*, *frigefaciens*, *refrigerans*, ψυγματος (*frigus*, freddo, *facere*, fare); che produce freddo. Un miscuglio di ghiaccio pesto, o di neve, e di idroclorato di soda, o di calce, abbassa la temperatura dei corpi che vi s' immergon, perchè questo miscuglio si liquefa a spese del calorico dei corpi immersi cui lo sottrae.

FRITTA, s. f. (*frigere*, friggere); miscuglio di sabbia, e di soda che serve a fare il vetro.

FRIZON, villaggio in Lorena che possiede una sorgente d' acqua minerale che si crede essere ferruginosa.

FROGE; s. f.; nome dell' orifizio esterno delle narici del cavallo.

FRONTALE, s. m, *frontale*, προμετωπίδιον, ἀνακόλλημα; topico liquido, o solido che si applica sopra la fronte.

FRONTALE, add., *frontalis*; che appartiene, o che è relativo alla fronte. — Arteria frontale, ramo dell' oftalmica che passa dalla parte superiore, ed interna della base dell' orbita, e si spande sopra la fronte. — Protuberanze frontali, eminenze poste a ciascun lato della faccia esterna dell' osso frontale, al livello del centro della linea indicante l' antica divisione di questo osso in due pezzi. — Cresta frontale, eminenza posta all' estremità inferiore della incavatura che v' ha lungo la faccia interna del coronale e che serve d' attacco alla falce del cervello. — Spina frontale esterna, o nasale. — Spina frontale interna, o cresta frontale. — Muscoli frontali, ventri anteriori degli occipito-frontali. — Nervo frontale, ramo dell' oftalmico che si perde nella fronte, dopo d' essersi diviso in due ramicelli; l' uno de' quali esce dall' orbita pel foro orbitario superiore, e l' altro tra il foro orbitario interno, e la troclea cartilaginea del tendine del muscolo grand' obliquo. — Osso frontale, o della fronte, osso coronale, pari nel feto, impari nell' adulto, situato alla base del cranio, ed alla parte superiore della faccia; forma la volta delle orbite, dà ricetto all' etmoide in un' incavatura ch' è nella sua parte media, e si articola inoltre collo sfenoide, coi parietali, coi nasali, coll' unguis, coi mascellari superiori, e coi zigomatici. — Seni frontali, cavità scolpite nella spessezza dell' osso frontale, avanti l' incavatura etmoidale, e separate l' una dall' altra da un tramezzo trasversale. — Sutura frontale, quella che unisce i due pezzi, di cui è composto l' osso della fronte in principio, o quella che partendo da un punto vicino all' angolo laterale superiore dello sfenoide, si volge verso il punto corrispondente dell' altro lato, tagliando quasi verticalmente la volta del cranio.

FRONTE, s. m. e f., *frons*, μέτωπον; parte della faccia compresa tra una tempia e l' altra, tra gli eminenti orli orbitarj, e la parte capillata.

FRONTOCONCHICO, add. e s. m.; muscolo che si estende dall' osso frontale all' angolo superiore, ed anteriore della cartilagine della conca dell' orecchio.

FRONTOETMOIDALE, *fronto-etmoidalis*; nome dato da *Chaussier* al foro cieco, o spinoso.

— mentale; nome dato al diametro della testa del feto che si misura dal fronte al mento.

— nasale, *fronto-nasalis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo piramidale del naso.

arietale, *fronto-parietalis*; artiene all' osso della fronte, rietale — Sutura fronto-pa- che risulta dall' articolazio- due parietali coll' osso fron-

praccigliare; *Girard* dà que- e ad una porzione dell' or-

GALITA', s. f., *frugalitas*, , σωφροσύνη; moderazione degli alimenti.

GES, Borgo a sei leghe da n in Francia, ove trovasi a minerale fredda gazosa, e contenga allume con car- lli ferro, e di magnesia.

GIVORO, add., *frugivorus* frutto, *voro*, mangio); che sce di frutti.

TICE. V. Albero.

TTA V. Frutto.

TTIFICAZIONE, s. f., *fruc-* (*fructus*, frutto, *facere*, roduzione del frutto da una

TTIFORME, add., *fructi-* (*fructus*, frutto, *forma*, ; che ha l' apparenza, la l' un frutto.

TTO, s. m., *fructus*. Si dà nome all' ovajo fecondato, uto; si compone di due che sono il pericarpio, ed

RIASI. V. Ftiriasi.

ODE, add., *tabidus*, φθιν- θίνω, deperisco); tisico.

RIASI, s. m., *morbus pedi-* . *phtiriasis*, φθειρίασις (φθείρ io); moltiplicazione straor- di pidocchj, malgrado tutte di pulitezza. Essa succede in seguito alle malattie acu- pecialmente nei fanciulli. Si che assalire i vecchj in mez- più florida salute.

SIA }
SI }, e meglio tisichezza, s. f., *tabes*, *phtisis*, φθίσις (φθίω, secco); dimagramento eccessivo, con, o senza sintomi febbrili, effetto d' infiammazione cronica. Si divise la tisichezza seguendo la sede dell' infiammazione che la produce, e il genere di disorganizzazione cui soggiacque la parte infiammata 1.° in tisichezza polmonare, laringea, epatica, gastrica, 2.° in tisichezza tubercolosa, granulosa, calcolosa, cancerosa, melanica, ulcerosa.

— calcolosa, *tabes calculosa*; quella che secondo *Bayle* è prodotta dalla presenza di calcoli nel polmone; — cancerosa, *tabes cancerosa*; quella che viene dal cancro d' un organo qualunque; — catarrale, *tabes catarrhalis*; il prodotto dalla bronchite cronica; — dorsale, *tabes dorsalis*; carie delle vertebre, che si crede provenire dall' abuso del coito, o dall' onanismo; — essenziale; quella in cui alcun organo non soffre in ispecial modo, e dopo morte non vi s'incontra alcuna notabile lesione. È grandemente rara; alcuni pensano che sarebbe meglio dirla tisichezza primitiva; — gastrica, *tabes gastrica*; quella che è prodotta da gastrite cronica; — granulosa, *tabes granulosa*; quella che secondo *Bayle* viene da granulazioni nel polmone; — epatica, *tabes hepatica*; quella che dipende da epatite cronica; — laringea, *tabes laryngea*; quella che è il risultamento d' una laringite cronica; — melanica, *tabes melanea*, quella che giusta *Bayle* è effetto delle melanosi del polmone; — mesenterica, *tabes mesenterica*; sfinimento, emaciazione prodotta dalla mesenterite cronica; — pancreatica, *tabes pancreatica*; che proviene da cronica pancreatite; — pleoritica, *tabes pleuritica*; quella che ebbe per causa una pleurisia cronica; — polmonare, *tabes pulmonaris*; quella

che trasse origine da cronica peripneumonia; — pupillare *tabes pupillæ, synizezis*; stringimento permanente della pupilla, effetto dell' iritide; — renale, *tabes renalis*; quella prodotta da nefrite cronica; — tubercolosa, *tabes tubercolosa*; quella che dipende dalla presenza di tubercoli nel polmone, od altro.

FTISICO, tisico, add. e s. m., *phthisicus*; che è pigliato da tisichezza.

FTISIOLOGIA, s. f., *phthisiologia* (φθίσις, ftisia, λογος, discorso); trattato della tisichezza.

FTISIOPNEUMONIA, s. f., *phthisi-pneumonia* (φθίσις, ftisia, πνευμονια, malattia del polmone); tisichezza polmonare.

FTISURIA, s. f., *phthisuria* (φθίσις, tisi, οὖρον, urina); ftisi per diabete. — Diabete.

FTOE; s. f., *tabes*, φθόη, ftisia.

FTONGODISFORIA. V. Pseudecoia.

FTORICO, add. e s. m., *phtoricum* (φτορα, dispersa); medicamento che promove l' aborto.

FTORO, s. m. (φθόρω, corrompo); nome dato da *Orfila* al radicale presuntivo dell' acido fluorico.

FTOROBORICO. V. Fluoborico.

FTOROSILICICO. V. Fluosilicico.

FTORURO. V. Fluuro.

FUCILE. V. Focile.

— pneumatico, o ad aria. È uno istromento composto d' un corpo sferico d' ottone, o di un cristallo spesso, chiuso da una parte, e d' uno stantuffo metallico, la cui estremità scannellata riceve l' esca che dee essere accesa dall' aria che rinviensi nel corpo della pompa, compressa di botto, e con forza dallo stantuffo. Quest' istromento quando è di cristallo, serve a provare, operando nell' oscurità, la produzio[ne] della luce, risultante dalla so[...] compressione dell' aria, e di qua[...] che altro gaz.

FUGACE, add., *fugax* (*fugere*, fuggire); dicesi dei sintomi ch[e] non durano che un momento: b[...] vido fugace, rossor fugace.

FUGADEMONUM. V. Iperic[...]

FULIGINOSO, add., *fuliginos[us]* (*fuligo*, fuligine); che ha il colo[re] e l' aspetto della fuligine, che pa[...] coperto di fuligine. Dicesi dei den[ti] delle gengive, della lingua, e de[lle] labbra nelle forti gastro-enteriti, [...] conosciute col nome di febbri a[...] namiche, o putride.

FULMINANTE, add., *fulm[i]nans* (*fulmen*, fulmine); nome d[...] in chimica ad ogni composizio[ne] ad ogni miscuglio che produce u[n] scoppio clamoroso per effetto d[el] calore, della compressione, de[lla] triturazione, o della percussione.

FULMINAZIONE, s. f., *fulm[i]natio*, κοράύνωσις (*fulmen*, fulm[i]ne); scoppio subitaneo con gra[n]de rumore, che risulta dall' istantan[ea] decomposizione di certi corpi.

FUMARIA, fummosterno, erb[a] calderuggia, s. f., *fumaria Offic[i]nalis* L; pianta erbacea della di[...] delfia esandria, e della famiglia de[lle] papaveracee, che cresce in tut[ta] la Francia, ed Italia, e la qua[le] per la sua amarezza venne anno[...] verata fra i tonici.

FUMIGAZIONE, s. f., *fumigatio*; καπνισμός. ἀποκαπνισμός, ὑπ[ο]καπνισμός (*fumus*, fumo); operazione che ha per iscopo di riempire uno spazio circoscritto di qualche gaz, o vapore, colla mira, o di purificare l' aria, o solamente di profumarla, o finalmente di impregnarla d' una sostanza propria ad operare sopra una parte della superficie del corpo umano. Così si distinguono le fumigazioni in acquo-

tiche, solforose, mercu-
afettanti, o guytonniane.
ime sono fatte con cloro

, s. m., *fumus*, καπνός:
iù, o meno spesso che
: prodotto 1.° dalla vola
- d' uno dei principj co
n corpo composto; 2.° dalla
zione d'un corpo solido che
nell' atmosfera; 3.° dalla
izione di certi corpi per
uoco. Il fumo di legno è
d' olio, d' acqua, e d' a
ico allo stato di vapore.
ATO, s. m., *fungas*; sale
dalla combinazione dell' a-
gico con una base salifi

ICO, add., *fungicus*; no-
acido incristallizzabile, de-
te, senza colore e di sa-
issimo che si estrae dalla
parte dei funghi, e che
e ad alcun uso.
GIFORME, add., *fungifor*
ha la forma d' un fungo.
lle *fungiformi*, rotonde,
te, pediculate, biancastre,
ate irregolarmente sui mar-
sulla punta della lingua.
GINA, s. f., *fungina*; so
bianchiccia, molle, insipida,
astica, molto infiammabile,
nell' acido idroclorico a cal-
spande l' odore del pane
olito leggiermente, e che
a base di tutti i funghi, da
estrae col far bollire questi
in acqua leggiermente al

GO, s. m., *fungus*. I bo-
anno questo nome ad una
di piante caratterizzate per
forma, la semplicità del
ganismo, e l' assenza delle
dei fiori, in una parola di
ò che forma i caratteri di-
dei vegetali comuni. La mag-

gior parte dei funghi è inutile al-
l' uomo, tuttavia ve ne sono che
si mangiano, come gli agarici, i
boleti, i clavari, i musci, i morilli,
gli oronci, i pezizi, i tartufi ec.:
ma il più gran numero è quello dei
velenosi, e la cui azione mortifera
s' annunzia con tutti i sintomi, che
sogliono produrre i veleni acri uniti
spesso a quelli dei narcotici. In
questo caso, bisogna ricorrere subito
ai vomitivi, od ai purganti, secondo il
tempo che trascorse dall' ingojamento
del veleno, e dopo d' averlo espul-
so, curare l' infiammazione che pro-
dusse come qualunque altro processo
flogistico, nulla avendo esso di spe-
cifico se non se una maggior, o
minore intensità. — Nella Veteri-
naria chiamasi fungo un' escrescenza
carcinomatosa che conseguita alla ca-
strazione nelle parti genitali. — tumo-
re rossigno, spongioso, più o meno
consistente, che tramanda al le-
varlo una varia quantità di sangue,
e che può sorgere in tutti i tessuti
dei corpi viventi. I funghi differisco-
no dalle fungosità, in quanto che
quest' ultime s'alzano dalle piaghe, e
sembrano essere il risultamento d'un
esagerazione, o d' un pervertimento
del movimento vitale che presiede
all' organizzazione dei bottoncini cel-
lulosi, e vascolari, mentre che que-
gli si sviluppano senza alcuna so-
luzione di continuità preesistente.
La pelle, le membrane mucose, il
tessuto cellulare, gli organi fibrosi,
le cartilagini, e la membrana mi-
dollare delle ossa lunghe, sono le
parti in cui nascono più spesso i
funghi.
* FUNGO di Malta, s. m., *cynomo-
rium coccineum, purpureum*; pianta
della monoecia monandria che s' as-
somiglia a un fungo, e che già a-
dopravasi molto come astringente
esterno ed interno.

* — di sambuco, orecchio di Giuda, s. m., *fungus sambucus, auricula Judae*; fungo di consistenza membranacea senza stipite che sorge sui legni marci, e che già credevasi buono alla sordità.

— ematode. } *fungus hematodes*; tumore sanguigno prodotto dallo stato varicoso dei vasi d'una parte. Qualche chirurgo Inglese lo descrisse col nome d'ancurisma per anastomosi.
— ematoide. }

FUNGOIDE, add., *fungoides* (*fungus*, fungosità); che ha la forma d'un fungo, che vegeta in qualche maniera come i funghi.

FUNGOSITA', s. f., *fungositas, caro luxurians, hypersarcosis*; escrescenza vascolare, d'apparenza carnea, che rialzasi assai spesso dalla superficie delle piaghe, e delle ulcere. Fra le fungosità le une sono piccole, molli, agglomerate, e coprono grandi superficie, le altre solide, voluminose formano tumori isolati, i quali nascono d'un punto unico, ed acquistano un rapido incremento. Le prime cedono comunemente ad una lieve compressione, ed ai catcretici, le altre esiggono spesso l'estirpazione, e l'estinguimento delle loro radici.

FUNGOSO, add., *fungosus*; che presenta i caratteri delle fungosità, o dei funghi.

FUNZIONE, s. f., *functio*, ἐνέργεια; azione per giungere ad uno scopo, o per adempiere a un dovere; movimento che succede nello stesso meccanismo delle parti d'un organo, o d'un sistema d'organi, e che ha per risultamento l'atto, il fenomeno che quest' organo, o questo sistema d'organi ha la facoltà di così produrre; azione che i solidi organici esercitano in virtù di meccanismo particolare, e da cui risulta la nutrizione, e la riproduzione. La parola funzione è dunq sinonimo d'azione vitale. Si con mise grave errore allorchè si di che esprimeva gli atti secondarj c adempiono un officio speciale n l'economia, e per via d'un organ od un sistema d'organi, in parola i varj processi in forza d cui simultaneità vive un essere ganizzato, poichè le funzioni so azioni, per se, e non atti second

FUOCO, s. m., *ignis*, πῦρ; materia in ignizione. — Materia del lore, o calorico. — Calore più f te dell'ordinario che si fa sentire qualche parte del corpo esterna, interna. — *focus*, ἑστία; punto ove riuniscono i raggi luminosi, o ca rifici, riflessi da uno specchio co vesso. — Parte di un fornello stinato a ricevere il combustibile.

* — morto; rimedio corrodente, caustico, abbruciante.

— persico. V. Zona.

— potenziale; cattiva espressione, colla quale si vollero indicare le sostanze caustiche, come gli alcali, e gli acidi minerali concentrati, ecc

— sacro. V. Zona. Vajuolo pecorino

— di S. Antonio. V. Zona. Vajuolo pecorino.

— selvatico, *ignis sylvestris*; eruzione di poca durata che si manifesta al volto, principalmente ne fanciulli che ancora allattano.

— vago, o volante. V. Fuoco selvatico.

FURFURACEO, add., *furfuraceus*; (*furfur*, crusca); che ha l'aspetto della crusca: erpeti furfuracee, sedimento furfuraceo.

FURIA, s. f. *furia animalis*; animale descritto da *Linneo*, che lo collocava tra i vermi intestinali. Di presente non cade più dubbio che sia un essere ideale.

FURONCOLO, foroncolo, s. f., *furunculus* (secondo qualch'uno da

mettere in furore); infiam-
complicata da strangolamen-
delle fimbrie del tessuto
che riempiono le ajuole del
oroso della pelle, la quale
rminare la cangrena per la
ione eccessiva della porzio
ssuto cellulare infiammata,
i troppa distensione delle
ell' ajuola fibrosa, da cui ne
a loro caduta sotto foggia
i bianca, e cilindrica col
ventricolo. Il furoncolo si
sotto la forma d' un tumo-
llor rosso violaceo, duro,
circoscritto, a base profon-
a sede di vivissimi dolori
articolare carattere l' imitare
zione d' un succhiello che
terebbe al farlo girare nella
mmalata. Termina spontanea
dopo la caduta del ventrico-
ichè vi sono molte porzioni
to cellulare della pelle con-
neamente infiammate, il tu-
ostituisce l' antrace benigno
utori. Ve n' ha di volume
Questo tumore move un' in-
bbre, e porta dolori intolle-
produce la cangrena di tutte
prese d' infiammazione, e
egumenti che le coprono, e
ezzi di pelle staccate, e pia-
n perdita di sostanza, difficili
si a cicatrice. Il foroncolo,
race dipendono alcune volte
itazione del ventricolo, da
smo, ed egli è raro che que-
ore compaja solo ed unico.
caso la cura consiste nel vin-
complicazione gastrica, nel-
llire la pelle con bagni, e ca-
ni emollienti. nel cessare l' in-
zione al suo principio coll' ap-
ne di buon novero di mi
, e finalmente quando questi
on bastano, o quando la ma-
troppo inoltrata, nel leva-
trangolamento con profonde, e molteplici incisioni, che dividano il tumore dal vertice alla base.

FURORE, s. m., *furor*; il più alto grado della mania.

— uterino, *furor uterinus*; sinonimo di ninfomania.

FUSAGGINE, FUSANO, FUSARIA, } evonimo, silio, s. f., *evonymus europæus L.*, detto anche volgarmente *beretto da prete* posciacchè ad esso s' assomigliano i suoi frutti; arbusto della petandria monoginia, e della famiglia dei ramni, comunissimo in Europa, e le cui parti tutte sembrano dotate d' una virtù emetica, e purgante che dee rendere questa pianta sospetta. Si fa uso della polvere delle sue capsule per distruggere i pedocchi della testa.

FUSIBILE, add., *fusibilis*, (*fundere*, fondere); che può passare dallo stato solido a quello liquido per la sua combinazione col calorico.

FUSIBILITA', s. f., *fusibilitas*; proprietà che hanno certi solidi di contrarre col calorico un' unione intima, che li fa passare allo stato liquido.

FUSIFORME, add., *fusiformis*; che ha la forma d' un fuso, tali sono certe radici.

FUSIONE, s. f., *fusio*, Χύσις; operazione con cui si fa passare un corpo dallo stato solido a quello di liquido, per via dell' azione del calorico, col quale trovasi disposto a combinarsi a un certo grado di riscaldamento.

FUSTO, s. m., *caulis*; parte che al disovra della radice s' alza da terra nelle piante erbacee annuali, o di quelle che si rinnovano dalla perenne radice, e porta foglie e fruttificazione. — Fusto, caudice o pedale, *caudex*, è pure il tronco perenne e legnoso, ricoverto di corteccia che si squamma e si rinnova,

degli alberi e dei frutti di cotiledoni, e il quale si chiama e si divide in molte maniere e porta foglie caduche.

* FUTENEY (acqua di), sorgente ferruginosa distante due chilometri al nord ovest d'Albens in Savoja.

G

GABELLO. V. Glabella.

GABIAN. Villaggio nella Provincia dell' Herault in Francia che possiede acque minerali acidule fredde; ed una sorgente di petrolio.

GADOLINITE, s. f.; nome dato al principio dell' Itria, e riservato quindi al minerale che rinchiude quest' ossido metallico.

* GAGATE. V. Succino nero.

GAGLIO. V. Caglio.

GALANGA, s. m., *maranta*; genere di piante della monandria monoginia, e della famiglia delle amomee, una cui specie la *maranta galanga*, che cresce alle Indie, ha una radice aromatica, un po' acre ed amara, per cui è riputata cefalica, stomacale, e uterina. Nelle spezierie si trovano due qualità di questa radice, l' una detta galanga maggiore o di Giava, ed è in pezzetti lunghi circa un pollice, e della grossezza d' un dito; l' altra galanga minore o della China in pezzetti più corti e più sottili. Esse però provengono amendue dalla medesima pianta.

GALATTACRASIA, s. f., *galactacrasia* (γάλα, latte, ακρατεία, impotenza); sinonimo di Galattirrea.

GALATTICO, add., *galacticus* (γάλα, latte). Qualche chimico dà questo nome all' acido lattico.

GALATTIRREA, s. f., *galactirrhœa*, *lactis redundantia* (γάλα, latte, ῥέω, colo); scolo abbondante di latte, sì nella donna che allatta, che in quella che non allatta. Quest' escrezione succede senza che si suggia la mammella.

GALATTOFAGO, add., *galactophagus* (γάλα, latte, φάγω, mangio); che si nutrisce di latte.

GALATTOFORO, galatto, add., *galactophorus*, *lactiferus*, γαλακτοφόρος (γάλα, latte, φέρω, porto); che porta latte. Nome dato 1.° ai vasi lattei, o chiliferi, pel colore bianco del chilo; 2.° ai condotti escrettorj del latte, che portano questo liquido verso la mammella. — Istromento atto a facilitare l' allattamento, quando la picollezza del capezzolo è tale da non poter essere afferrato dal bambino.

GALATTOPIRA, s. f., *galactopyra* (γάλα, latte, πῦρ, febbre); febbre lattea, del latte.

GALATTOPLANIA, s. f., *galactoplania* (γάλα, latte, πλάνη, errore); metastasi lattea.

GALATTOPOIESI, s. f., *galactopoiesis* (γάλα, latte, ποιέω, faccio); facoltà che hanno le glandole mammarie di separare il latte.

GALATTOPOIETICO, add. e s. m., *galactopoieticus*, γαλακτοποιητικός (γάλα, latte, ποιέω, faccio); nome dato alle sostanze che si credono acconcie a favorire, od accrescere la secrezione del latte. — Facoltà galattopojetica; o galattosi.

GALATTOPOSIA, s. f., *galactoposia* (γάλα, latte, πόσις, bevere); cura, nella quale il latte è la sola bevanda concessa all' ammalato: dieta lattea.

GALATTOPOTO, add., *galactopotes*, *lactipotor*, γαλακτοπότης (γάλα, latte, πότης, bevitore); che beve abitualmente latte, che adopera la dieta lattea.

GALATTOSI, s. f., *galactosis* (γαλακτόομαι, io mi cambio in latte); secrezione del latte.

GALATTURIA, s. f., *galacturia*

latte, οὐρέω, orino); orina
...te.

...BANO, s. m., *galbanum*; ...esina grassa, molle, dut... ...mitrasparente, bianchiccia, ...o rossa, o bigia ferrea, di ...amaro, ed un po' acre, di ...rte, ed aromatico, che si ...da un' ombrellifera del Le... *bubon galbaniferum* L. Le ...oprietà medicinali sono le ...i quelle dell' assa fetida, ma ...ttive.

...BULO, s. m., *galbulus*; ...o soveroso, ovale, compo... ...quame lentiformi, striate a ... raggi, ed aventi molti semi ...ce. Tale è il frutto del ci...

...EANTROPIA, s. f., *ga...ropia* (γαλῆ, gatto. ἄνθρωπος, ... mania nella quale la per... crede trasformato in gatto.

...EGA, s. m., *galega*, ge... piante della diadelfia de..., e della famiglia delle legu..., una cui specie, conosciuta ...i di avanese, capraggine, ...eprina, lavanese. ruta ca... cresce nel sud dell' Europa: ...ente si credeva sudorifera, ...itera, cioè stimolante.

...ENA, s. f., *galena*; solfuro ...bo allo stato nativo.

...ENICO, add., *galenicus*; ...partiene al galenismo.

...ENISMO, s. m. Dottrina ...*eno*.

...ENISTA, add.; fautore della di *Galeno*.

...EOPSI, } ...EOPSIDE, } lamio s. f., *ga...* ...; genere di piante della di... ... gimnospermia, e della fa... ...delle labbiate, che rinchiude ...col numero di specie tutte ...e, tra le quali l' ortica morta, ... *album*, *galeopsis galeobdo...* ...rtica bianca, ortica morta,

essendo stata annoverata dagli antichi tra gli alessiteri, dee essere incitante, come la maggior parte delle labbiate aromatiche.

GALIPOT. V. PECE GRECA.

GALLA, s. f., *galla*, κηκίς; escrescenza di forma molto varia che si sviluppa sopra le foglie, i fiori, i pezioli, i peduncoli, le gemme, i rami, lo stelo, ed anche sulle radici delle piante, e che dipende dal punzecchiamento d' un insetto imenoptero, coleoptero, diptero, o lepidoptero; — falsa, formata dall' aumento stravagante, e non naturale d' una parte di pianta prodotta dal punzecchiamento d' un insetto, ma nella quale la cavità è spesso aperta, e non è che incompiuta; — vera quella che consiste in una escrescenza esattamente chiusa da tutte le parti, e nella quale vivono una, o più larve d' insetti, le quali escono prima, o dopo la loro metamorfosi; — semplice, nella quale non vi è che una sola cellula tanto per un solo, che per molti insetti. — Composta quella che è formata dalla riunione di molte cellule che crescono insieme.

— del commercio. V. NOCI DI GALLA.

— della rosa. V. BEDEGAR.

* — d' istria. Noci di galla.,

* — di Levante. V. COCCOLA ORIENTALE.

GALLATO, s. m., *gallas*; sale formato dalla combinazione dell' acido gallico con una base salificabile.

GALLETTE, galle acquojuole, s. m. pl.; piccoli tumoretti cistici grossi quali noci che ai cavalli vengono ne' lati dell' articolazione del nodello contenenti linfa o sierosità. — accavigliate o trafitte, se pigliano ad ambe le parti all' esterno cioè ed all' interno.

GALLICO, add. Si dà questo no...

me ad un acido che si ritrova sempre unito al tanino o concino nella noce di galla. È solido, cristallizza in piccoli aghi bianchi, splendenti, arrossa la tintura di lacca muffa, ed ha un sapore molto acido. L'aria alla temperatura comune non ha azione in su di esso, più solubile nell' acqua bollente che nella fredda, si scioglie benissimo nell' alcool. L'acido nitrico lo trasforma in acido ossalico.

GALMIER (S.t), piccola città della Provincia della Loira in Francia, in fondo del cui Borgo scorre una sorgente d'acqua minerale acidula fredda.

GALOPPARE, v. a., andar di goloppo; — sul buon piede, quando il cavallo leva la gamba destra d'avanti per la prima; — sul cattivo piede; levando il piede sinistro pel primo; — in sul tappeto, dicesi del cavallo quando alza pochissimo le membra anteriori.

GALOPPO, s. m., *equi cursus*; continuazioni di salti avanti: andamento il più veloce del cavallo. Il galoppo ha molti gradi di velocità, il piccolo, il grande, il galoppo di caccia, ecc.

* — GALLOZZOLETTA; vescichetta.

GALVANICO, add., *galvanicus*; che è relativo al galvanismo. Termine affatto sinonimo d'elettrico. V. Questa parola. Dicesi azione, apparecchio, atmosfera, catena, colonna, conduttore, elettricità, esperienza, fluido, fenomeno, principio, polo galvanico.

GALVANISMO, s. m., *galvanismus; electricitas animalis, galvanica, o metallica, irritamentum metallorum*, o *metallicum*; serie di fenomeni che consistono in movimenti sensibili che eseguiscono le parti animali dotate ancora d'un resto d'irritabilità, allorchè son messe in relazione con due dischi metallici di natura differente, tra quali si stabilisce una communicazione per via del contatto diretto mediante una verga metallica. Si credettero in principio questi fenomeni indipendenti da quelli dell'elettricità, ma si sa in oggi che non sono appunto differenti. Il preteso galvanismo non è che l'elettricità sviluppata dal contatto di due sostanze di natura differente.

* GALVANODESMO, s. m.; stromento a catena che serve ad eccitare l'elettricità.

GALVANOMETRO, s. m., *galvanometrum*. V. ELETTROMETRO.

GALVANOSCOPIO, s. m., *galvanoscopium*. V. ELETTROSCOPIO.

GAMARDE. Borgo nella Provincia delle Lande in Francia che possiede una sorgente d'acqua minerale salina fredda, carica d'acido idrosolforico.

GAMAUTTE, bistorì, s. m., *scalpellus*, o *scalpea*; istromento tagliente, molto simile ad un piccolo coltello, composto d'una lamina, e d'un manico, e che serve in chirurgia a dividere le parti molli del corpo. Il suo nome viene secondo *Huet*, dalla città di Pistoja, ove eravi anticamente un' eccellente fabbrica di gamautti, che si chiamavano *gladii pistorenses*. Per rispetto alla loro forma si chiamano retti, quelli la cui lama è retta come pure il filo; convessi, quelli, il cui lato tagliente è rotondo, e convesso; curvi, quelli che hanno una lama stretta, ricurvata concava, o convessa nel tagliente; — a bottone, quelli la cui estremità della lama termina con un ingrossamento olivare; — alato, quello che presenta sul suo dorso un disco trasversale più o meno largo. I gamautti sono a lame mobili, a lame fisse, e ad a molle, secondo che la loro lama è sempre mobi

o, od invariabilmente assi
che è mantenuta aperta e
una molla a guisa dei coltell
— Sonovi ancora dei gama-
meno complicati, come il
gastrico di *Morand*, il ga
scosto di *Biennaise*, il ga
ale, la cui forma s'allon-
to da quella degli altri
dello stesso genere. Vi ha
un gamaotte a lima, la
retta, ed a bottone ha un
fatto colla lima; e che non
ne che le parti molto te-
a alla dilatazione del pa-
ualche volta allo sbriglia-
lle ernie.

A, s. f., *crus*, σκέλος, κνήμη;
membro pelvino, od in
e si estende dal ginocchio
ede. I veterinarj chiamano
parte o regione che va
chio, o dal garetto sino
a, sebbene in giusto senso
egione metacarpica, la me-
e la falangica.

E del diaframma; o pila-
aframma; nome dato a due
cicoli carnei della parte po-
del diafragma, che si attac-
orpo delle quattro prime
lombari.

ERO, astaco, s. m., *asta-*
ie di granchio a coda lun-
ita ne' fiumi e negli stagni,
si mangia la carne che è
e digestione. ma nutriente.
nerugia. V. Sparnochia.
mare. V. Gammaro.

'O, scapo, s. m., *scapus*;
iceo che non ha nè foglie
e il quale sostiene alzate
della fruttificazione al disso-
radice.

IARO, gambero di mare,
ammarus; specie di gran-
abita ne' mari, buono a
i e che giunge sino a un
lunghezza.

GAN. Villaggio poco lontano da Pau in Francia, ove trovansi due sorgenti d'acqua minerale salina fredda.

GANASCIA, mascella, s. f.; regione ch'è intorno all'osso mascellare. Dicesi aperta quando le ossa sono separate, e chiusa se avvicinate.

GANGLJ (maggiori) inferiori del cervello: nome dato da *Gall* ai talami ottici.

— — superiori del cervello; nome dato da *Gall* ai corpi striati.

GANGLIFORME, add., *gangliformis*: *gangliformis*, γαγγλιώδης (γαγγλίον, ganglio, *formo*, formo); che ha la forma d'un ganglio: *plesso gangliforme*.

GANGLIO, s. m., *ganglion*, γαγγλίον; tubercolo svariato di forma, tessitura, colore, volume, e consistenza, che è avvilupato in una membrana capsulare, formato da un intreccio sì di filuzzi nervei, che di vasi agglomerati in mille guise differenti, ed uniti insieme da un tessuto cellulare, le cui ajuole rinchiudono un fluido particolare. Si dividono i ganglj in glandiformi, linfatici, e nervosi. V. Queste parole. — Tumore il cui volume varia dal volume d'un pisello, sino a quel d'un piccol ovo, situato sopra il tragitto d'un tendine estensore, duro, globuloso, indolente, mobile, trasparente, senza cambiamento di colore alla pelle, formato da una cisti sinoviale accidentale, e comunemente isolato, ma che però dicesi che si vide qualche volta comunicare per un peduncolo stretto colla guaina del tendine vicino, ed anche colla capsula sinoviale dell'articolazione la più prossima. Le cause dello sviluppo di questa malattia sono incognite. Lo schiacciamento, e la compressione sono i due metodi che si usano il più

spesso per ottenerne la guarigione. — Si può tuttavia far uso dell'applicazione dei topici risolventi, dell'estirpazione, e dell'incisione delle cisti.

GANGLIO di Gasser, gonfiamento semicircolare del nervo trifacciale, prima della sua divisione in tre rami.

— di Meckel, o sfeno-palatino. V. Questa parola.

— di Vieussenio; plesso celiaco.

— del cervelletto; nome dato da *Gall* al corpo romboide.

GANGLIONARE, add., *ganglionaris, gangliosus*; che ha gangli. — Nervo ganglionare, che appresenta gangli nel suo corso. — Sistema ganglionare, riunione di gangli considerati come non facenti che un sol tutto, ed in questo senso sinonimo di nervo trisplancnico.

GANGLIONICO, add., *ganglionicus*; sinonimo di ganglionare.

* GANGRENA, cancrena. V. CANCRO.

* GARANZA. V. ROBBIA.

GARETTO, s. m., *poples, garetum, garretum*, ἀγκύλη, ἐγκύς; nome volgare della parte posteriore dell'articolazione del ginocchio, o regione poplitea. — Nel cavallo si chiama garetto la regione del membro posteriore situata tra la gamba, e lo stinco, e che ha per base le ossa del tarso.

GARGALO, gargalismo, s. m., γαργάλη; prurito, prurigine.

GARGAREO, s. m., γαργαρεών; uvola.

GARGARISMO, s. m., *gargarismus, gargarisma*, γαργάρισμα, γαργαρισμός, διάκλυσμα (γαργαρίζω, mi lavo la bocca); liquido semplice, o composto di cui si riempie la bocca, e tenendo la testa rovesciata in addietro si va agitando nelle fauci mediante l'aria che esce dalla laringe, affine che giunga così a toccare le parti tutte del fondo della bocca. I gargarismi sono adun[...] bagni locali, il cui effetto si v[...] per l'addizione di sostanze che [...] chiede il caso.

GARGARIZZARE, v. r., *ga*[...] *gargarizare*; lavarsi l'interno d[...] gola, con un liquido qualunq[...] adoperare un gargarismo.

* GARIOFILLATA. V. BENED[...]TA.

* GARLAZZOLO di sotto, ca[...] sette chilometri al sud di Voghe[...] Stato Sardo, in cui è una cop[...] sorgente d'acqua solforosa

* GAROFANATA. V. BENEDE[...]

GAROFANO, s. m, *caryoph*[...] *lus aromaticus L.*; albero delle [...] lucche, che appartiene alla pol[...] dria monoginia, ed alla famiglia [...] mirti, e dal quale ritraesi la dr[...] conosciuta col nome di chiovi, ch[...] vetti di garofano, o semplicem[...] garofani.

GARRESE, s. m., *armus*; [...] gione superiore del corpo del ca[...] lo, situata tra il collo, il dorso [...] le spalle Il garrese dee essere [...] vato, e tagliente; rotondo, e b[...] è un difetto.

* GARRETTO V. GARETTO.

GAS. V. GAZ.

* GASCOPIO, s. m., *gascop*[...] (*gas*, gas, σκοπέω considero); n[...] con cui *Configliacchi* vorrebb[...] chiamasse l'eudiometro siccome [...] a proposito.

GASTEIN, sito della Bavi[...] ove trovasi un'acqua minerale s[...] la cui temperatura è di gradi [...] a 117 di Farenheith.

GASTER, s. m, *venter*, γασ[...] il ventre genericamente, od il [...] tricolo in particolare.

GASTERALGIA. V. GAST[...]GIA.

GASTERANANAX, s. m.; [...] dato da *Doleo* ad un principi[...] tale ipotetico, corrispondente [...] l'archeo di Van Helmont, [...]

: era riposta nel basso ven-

TERANGIEMFRASIA, s. f., ...giemfrasia (γαστὴρ, sto-...ἄλω, strangolo, ἐμφράσσω, ...; nome immaginato da Vo-... indicare l' ostruzione del pi-

TRALGIA, s. f., gastral-...ardialgia, dolor stomachi ..., ventricolo, ἄλγος; dolore); ...che ha la sua sede al ven-

TRICISMO, s. m., gastri-... (γαστρίζω, riempio il ven-... nome con cui s' indicano le ...i gastriche, e la teoria me-...e fa dipendere, se non tutte, quasi tutte le malattie da ...lazione di zavorre nelle vie ...e.

STRICITA', s. m.; parola ... alcuni si propose per indi-...n una maniera più spiccia ...razzo gastrico, o la riunione ...tomi proprj alla febbre ga-

STRICO, add., gastricus ..., ventricolo); che è relativo, appartiene al ventricolo. — ...e gastriche, in numero di ...a *coronaria stomacica*, la *epiploica destra*, e la *gastro* ...*ica sinistra*. — Imbarazzo, o gastrica. V. Imbarazzo. Feb — Liquore, o sugo gastrico. ...rvi gastrici, in numero di due, ...engono dal termine de' pneumo ...ci, e discendono sopra le due del ventricolo. — Plesso ga..., o coronario stomacico. — gastrico, dissolvente, la cui ...ione vien attribuita alle pareti ...entricolo. — Vene gastriche, ...i distribuiscono come le arte-...e finiscono nella vena porta ...minale.

STRILOQUO, add. e s. m., ...*loquus* (*gaster*, ventre, *loquor*, parlo); sinonimo d' Engastrimite. V. Questa parola.

GASTRITE, s. f., *gastritis*, *inflammatio stomachi*, *cardialgia inflammatoria* (γαστὴρ, ventricolo); infiammazione del ventricolo, i cui caratteri più essenziali sono dolore, e calore più, o meno vivo in questa viscera, inapetenza, e ripugnanza al vitto, nausee, e vomito; altre volte appetito straordinario, ma difficile digestione, in caso però che non si vomitino gli alimenti; lingua più, o meno ingombra di sordidezze, il più spesso rossa, particolarmente ai margini ed alla punta; bocca secca, senso d' incomodo, e d' ardore alle fauci; sete continua, e l' ammalato desidera gli acidi di preferenza a qualunque altra bevanda, ec. La gastrite è comunemente accompagnata da stitichezza. Quest' infiammazione può vestire l' abito acuto, o cronico, e sotto queste due forme costituire buon novero di morbi ritenuti da alcuni per febbri essenziali e neurosi.

GASTROADINAMICO, add., *gastroadynamicus*, che appartiene al ventricolo, ed all' adinamia. Epiteto dato alle febbri, nelle quali dominano i sintomi gastrici, ed i sintomi adinamici.

GASTROARACNOIDITE, s. f., *gastroarachnoiditis*; infiammazione del ventricolo, e dell' aracnoide.

GASTROARTRITE, s. f., *gastroarthritis*; nome dato da *Broussais* alla gotta, che, secondo lui, non sarebbe che un' infiammazione delle articolazioni delle dita dei piedi, e delle mani, ec., prodotta, e mantenuta dalla gastrite.

GASTROATASSICO, add., *gastro-ataxicus*: che appartiene al ventricolo, ed all' atassia. Nome dato alle febbri, nelle quali si osservano più particolarmente sinotomi gastrici, e sintomi atassici.

GASTROBRONCHITE, s. f., *gastrobronchitis*; infiammazione del ventricolo, e dei bronchi. È ciò che chiamavasi anticamente *febbre catarrale*, *febbre di raffreddore*. La coesistenza delle due flogosi succede soventi nella polmonia cronica, o tisichezza polmonare, giunta al suo ultimo termine.

GASTROBROSIA, s. f., *gastrobrosis*. *Alibert* dà questo nome alla perforazione del ventricolo.

GASTROCARDITE, *gastro-carditis*. Con questo nome la dominante teoria francese intende indicare la flogosi del ventricolo, complicata ad irritazione del cuore, la gastrite con febbre. L' aneurisma che v' ha spesso con una gastrite n' è ancora un esempio.

GASTROCEFALITE, s. f., *gastrocephalitis*. Si propose questa parola per indicare la flogosi del ventricolo coesistente con quella del cervello, o delle sue membrane, attesa l' impossibilità, in cui spesso si troviamo di poter determinare quale sia la sede di quest' ultima infiammazione.

GASTROCELE, GASTROCELIA, s. f., *gastrocele* (γαστὴρ, ventricolo, κήλη, ernia); ernia formata dal ventricolo a traverso la parte superiore della linea bianca; malattia, la cui esistenza vien messa in dubbio da qualche pratico.

GASTROCISTITE, s. f., *gastrocystitis*; infiammazione del ventricolo, e della vessica orinaria. Questa complicazione s' incontra spesso in quelle febbri da' francesi dette adinamiche ed atassiche.

GASTROCNEMIO, add. e s. m pl., *gastrocnemium*, γαστροκνημία (γαστὴρ, ventricolo, κνήμη, gamba); nome dato ai muscoli gemelli della gamba.

GASTROCOLECISTITE, s. f., *gastrocolecistitis*, flogosi del ventricolo, e della vessichetta del fiele. Non può succedere senza la duodenite.

GASTROCOLICO, add., *gastrocolicus*; che appartiene al ventricolo, ed al colon. Epiploo gastrocolico. V. Epiloo. Vena gastro-colica, tronco venoso formato dalla riunione delle vene gastro-epiploiche, e della vena destra del colon, e che termina nella vena meseuterica.

GASTROCOLITE, s. f., *gastrocolitis*; infiammazione del ventricolo, e delle intestina crasse. È la gastrite con diarrea, o dissenteria.

GASTRODERMITE, s. f, *gastrodermitis*; flogosi del ventricolo, e della pelle. Tali estimano i nuovi riformatori francesi gli esantemi con febbre.

GASTRODINIA, s. f., *gastrodynia* (γαστὴρ, ventricolo, ὀδύνη, dolore); dolore del ventricolo.

GASTRODUODENALE, add., *gastro-duodenalis*; che appartiene al duodeno, ed al ventricolo. — Arteria gastro duodenale, ramo dell' epatica. — Vena gastro-duodenale, che termina nella vena porta.

GASTRODUODENITE, s. f., *gastro-duodenitis*; infiammazione del ventricolo; e del duodeno. Secondo *Broussais*, la gastrite non succederebbe quasi mai senza duodenite.

GASTRODUODENOCOLECISTITE, s. f. *gastroduodenocolecistitis*; flogosi del ventricolo, del duodeno, e della vessichetta del fiele. Ad alcuni pare probabile che questa triplice infiammazione v' abbia allorchè manifestansi gl' indizj d' imbarazzo gastrico bilioso, nelle febbri biliose, nell' itterizia degli Autori, e nella febbre gialla.

GASTROENCEFALITE, s. f. *gastro-encephalitis*; infiammazione del ventricolo, e del cervello.

GASTROENTERITE, s. f., *ga*

itis; flogosi del ventricolo, intestina tenui. Secondo tutte le febbri essenziali tori altro non sarebbero oenteriti semplici, o com-

ROENTEROCOLITE, s. *roenterocolitis*; infiamma- l ventricolo, e dell' intestino del crasso.

ROEPATICO, add., *ga- ticus*; che appartiene al io, ed al fegato. — Arteria atica, nome dato da *Wal-* coronaria dello stomaco. — gastro epatico. V. Epiploo.

ROEPATITE, s. f., *ga- itis*: flogosi del ventricolo, gato. Qualche medico rife- gastroepatite le febbri bi- itterizia, la febbre gialla, zioni del fegato.

ROEPIPLOICO, add., *ga- oicus*; che appartiene al lo, ed all' epiploo. — Ar- stroepiploiche, in numero di destra, e la sinistra, prove- prima, che va da destra a si- ungo la grande curvatura del lo, dall'epatica; la seconda, ne la stessa direzione, ma tra a destra, dalla splenica. glj gastroepiploici, ganglj situati nell' intervallo delle nine del grande epiploo, maggior curvatura del ven- — Nervi gastroepiploici, in destro, che proviene sso epatico; ed in sinistro, viene dal plesso splenico. — gastroepiploiche, la destra ali termina nella mesente- periore, e la sinistra nella

TROEPIPLOITE, s. f., *ga- ploitis*; infiammazione del lo, e dell' epiploo. È poco ta.

TROESOFAGITE, s. f., *gastro-œsophagitis*; infiammazione del ventricolo, e dell' esofago. La febbre gialla, e l'angina cangrenosa ne appresentano spesso esempj.

GASTROFARINGITE, s. f., *gastro-pharyngitis*; flogosi del ventricolo, e della faringe.

GASTROFRENICO, s. f., *gastro-phrenicus*; che appartiene al ventricolo, ed al diafragma. — Legamento gastrofrenico, piegatura del peritoneo che discende dalla faccia inferiore del diafragma al cardia.

GASTROFLOGOSI; gastrite.

GASTROINFIAMMATORIO, add., *gastroinflammatorius*; nome dato alla febbre gastrica, ed alla febbre infiammatoria riunite.

GASTROINTESTINALE, add., V. Imbarazzo gastrointestinale.

GASTROISTEROTOMIA, s f., (γαστὴρ; ventre, ὑστέρα, utero, τομὴ taglio); operazione cesarea addominale.

GASTROLARINGITE, s. f., *gastrolaryngitis*; infiammazione del ventricolo, e della laringe. Dicesi della gastrite quando va assieme al *croup*, o alla tisichezza polmonare.

GASTROMANZIA, s. f., *gastromantia* (γαστὴρ, ventre, μαντεία, divinazione); arte d' indovinare l' avvenire dalle figure che si formano in fondo d' un vaso pieno d' acqua.

GASTROMENINGITE, s. f., *gastromeningitis*; flogosi del ventricolo e della meninge del cervello.

GASTROMETRITE, s. f., *gastro metritis*, flogosi del ventricolo, e dell' utero. Complicazione della gastrite, e della metrite.

GASTROMUCOSO, add., *gastromucosus*. Questa parola si applica alle febbri nelle quali havvi irritazione del ventricolo, e abbondevole secrezione di mucosità.

GASTRONEFRITE, s. f, *gastronephritis*; infiammazione del ventricolo, e delle reni. Queste due

flogosi sono qualche volta riunite nel diabete

GASTROOMERALE, add. e s. m; nome dato da *Blainville* alla porzione del muscolo pellineo generale, che dalla parte anteriore del muscolo maggiore dell'addome si porta alle ossa del braccio.

GASTROPERICARDITE, s. f., *gastropericarditis*; infiammazione del ventricolo, e del pericardio.

GASTROPERITONITE, s. f., *gastroperitonitis*; flogosi del ventricolo e del peritoneo. Dicesi più comunemente dell' infiammazione, la quale dalla membrana mucosa gastrica si propaga alla membrana peritoneale.

GASTROPILORICO, add, *gastropyloricus*; nome dato da qualche anatomico all' arteria pilorica.

GASTROPLEURISIA; s. f., *gastropleurisia*; infiammazione del ventricolo, e della pleura. Osservasi quando la pleurisia viene a complicare la gastrite.

GASTROPNEUMONIA, s. f., *gastropneumonia*; infiammazione del ventricolo, e del polmone. Si osserva sempre che la polmonia affetta un individuo già ammalato di gastrite: costituisce la polmonia biliosa degli autori.

GASTRORAFIA, s. f., *gastroraphia* (γαστὴρ, ventre, ῥαφὴ, cucitura); sutura che si pratica per riunire le ferite penetranti dell' addome, quando la troppo estensione o disuguaglianza fan sì che il giacere, i cerotti agglutinativi, e le fasciature unitive non possono bastare a mantenere in contatto fra loro i margini della ferita, ed impedire l'uscita delle viscere.

GASTRORRAGIA, s. f., *gastrorragia*; emorragia del ventricolo; esalazione del sangue alla superficie interna del ventricolo.

GASTROSI, s. f., *gastrosis*; nome della prima famiglia della no sologia naturale d' *Alibert*. Com prende tutte le malattie del ven tricolo.

GASTROSPLENICO, add., ga *strosplenicus*; che appartiene ventricolo, ed alla milza. — Epi ploo, o legamento gastro splenic V Epiploo. — Vasi gastro splenic o brevi — V. Breve.

GASTROSPLENITE, s. f., ga *strosplenitis*. Questa parola fu pro posta per indicare i casi, nei qua si osserva un' irritazione gastrica in termittente con tumefazione doloros della milza.

GASTROTOMIA, s. f., *gastro tomia* (γαστὴρ, ventre, τομὴ, in cisione); incisione che si pratic alle pareti addominali per estrarr un corpo straniero contenuto ne ventricolo, o nella cavità dell' ad dome, togliere uno strangolament o inguainamento interno, ridur certe ernie, ec.

GASTROTORACICO, add. e s m., *gastrothoracicus*; nome dat da *Blainville* alla parte inferiore d muscolo pellineo generale.

GASTROURETRITE, s. f, ga *tro-uretritis*; infiammazione del ven tricolo, e dell' uretra. Nei più questi casi la gastrite conseguita l' enterite.

* GATTARIA. V. Cataria.

* GATTINO. } V. Cono.
GATTO. }

GAUCHIN Villaggio poco stante da S. Pol, ove sono tre so genti d' un acqua minerale che cesi essere ferruginosa.

* GAVINA. V. Scrofola.

GAZ, gas, s. m, corpo tenu in istato di fluido aeriforme per sua combinazione col calorico. distinguono i gaz in permanenti non permanenti, secondo che co servano questo stato a tutte le tem perature, o che si convertono in

in solidi per l'effetto del
nento. Questi ultimi sono
vapori.

ICARE, v. a., ridurre
di gaz. — Gazificarsi,
-si in gaz.

ORME, add., *gaziformis*;
o stato di gaz.

CHIMIA, s. f., *gazochy*
e della chimica che trat-
rj gaz.

LITRO, s. m.; istromento
a misurare la quantità di
mulato in un vaso.

METRO, s. m, *gazome-*
z, μέτρον, misura); istro-
lido a misurare il volume
gaz.

SO, add.; che ha le qua-
z. — Stato gazoso, o sta-
.

AU, nel paese di Nassau
nia, possiede una sorgente
minerale gazosa, e leve-
ruginosa.

IAR, nel paese d'Hesse
ve trovansi acque minerali
e ferruginee.

SMO, s. m., *gelasmus*
riso); riso sardonico.

TINA, s. f., *gelatina* (*ge-*
ccio); principio immedia-
animali. È semitrasparen-
da, inodorifera, senz' sapo-
sciroppo di viole, e in
ura di laccamuffa, inso-
l'acqua fredda, solubilissi-
bollente che inspessisce, e
ndere col raffreddamento.
one di gelatina s' altera fa-
nente all' aria; gli acidi, e
non la precipitano; non
lo stesso l'alcool e il tanni-
st'ultimo vi produce un pre-
bbondante, di color bianco
piccaticcio, elastico, e che
angibile seccandosi all'aria.
na è una sostanza assai nu-
se si fa sciogliere in mol-
t'acqua diventa una bevanda emol-
liente, di cui la terapeutica ne sa
all' occorrenza trarre gran profitto.
— Questa sostanza non solo si e-
strae dalle materie animali, ma e-
ziandio dalle vegetabili, ciò che la
fa distinguere in vegetale, ed ani-
male.

— di Warton; *gelatina Warto-
niana*; sostanza molle, densa, flui-
da, e gelatinosa, che avviluppa il
cordone ombellicale.

GELATINIFORME, add.; che
ha l' aspetto della gelatina, che le
rassomiglia.

GELATINOSO, add., *gelatino-
sus*; che rinchiude, contiene gela-
tina.

GELONE, pedignone, s. m., *per-
nio*, *burgantia*; sorta d'infiammazione
della pelle e del tessuto reticolare
sottocutaneo dei piè, delle mani, del
naso, delle orecchie che svolgesi
pell' azione del freddo e piglia di
preferenza i fanciulli e le donne di
abito linfatico.

GEMELLI della coscia; nome
d'un muscolo a due ventri (ischio-
trocanteriano di *Ch.*) distinti in
superiore, ed *inferiore*, che ven-
gono il primo dalla spina, ed il se-
condo dalla tuberosità ischiatica, e
che situati trasversalmente s' attac-
cano sopra il tendine dell' otturato-
re interno, che accompagnano sino
nella cavità trocanteriana. Essi vol-
gono il membro inferiore in fuori.

— della gamba, nome d' un mu-
scolo a due ventri (bifemoro-calca-
neo di *Ch.*) situato alla parte po-
steriore della gamba, si compone
di due masse carnee, l'una inter-
na, l'altra esterna che s'attaccano
alle parti posteriori dei due condili
della tibia, e sono uniti in basso da
un aponeurosi che, in un a quella
del solare forma il tendine d'achil-
le. Questo muscolo estende il piede
sopra la gamba.

GEMELLO, add. e s. m., *gemellus*, *geminus*, δίδυμος; che è disposto a paja. Dicesi dei fanciulli nati a un sol parto. — Arterie gemelle, rami della poplitea che si portano nei muscoli *gemelli*. — Nervi gemelli, filetti del ramo tibiale del popliteo, che hanno la stessa destinazione. — Vene gemelle, che si aprono nella poplitea, e seguono lo stesso cammino delle arterie corrispondenti.

GEMINO, add., *geminus*, nome dato dai botanici a tutte le parti dei vegetali che nascono due a due dallo stesso punto, o che sono ravvicinate due, a due.

GEMMAZIONE, s. f., *gemmatio*; sviluppo di bottoncini vegetali, dette gemme.

GEMMETTA, piumetta, s. f., *gemmula*, *plumula*; bottoncino che nasce alla base de' cotiledoni e che ha l'attività di germogliare e produrre quella parte delle piante che vive fuori della terra.

* GEMMINI. V. Nasturzio d'india.

GEMMIPARO, add., *gemmiparus* (*gemma*, bottoncino, gemma, *pario*, do alla luce); che produce bottoncini, gemme. Dicesi moltissimo delle piante, e d'una quantità di zoofiti.

GENALE, add., *genalis* (*gena* guancia); che è relativo alla guancia che fa parte della sua composizione. — Ghiandole genali, così chiamansi i follicoli mucosi disseminati nel tessuto della membrana del bocca.

Genipi', s. m.; parola francese, con cui nelle Alpi nomansi molte specie d'*assenzio*, ed *acchillee*, le cui sommità fiorite entrano nella composizione dell'*acqua vulneraria svizzera*.

GENERATORE, add., che genera. — Principio generatore, facoltà generatrice.

GENERAZIONE, s. f., *gene-tio*, γένεσις (γείνομαι, nasco); me collettivo di tutte le azioni tali che mirano alla produzione d nuovo essere vivente.

GENERE, s. m., *genus*; riu ne d' oggetti che hanno tra sè c quale analogia, e che si riunisc pe' loro caratteri comuni. — Qu parola è adoperata dal volgo n stesso senso che gli anatomici servono della parola sistema; gen nervoso.

GENEROSO, add.; dicesi vini ricchi di principio alcoolico.

GENESI, s. f., *genesis* (γείν io nasco). Questa parola ha lo st significato di generazione.

* GENESIO (S.t), sorgente d' qua solforosa che scaturisce p lungi da Castagnetto, comune lo circa due miriametri e mezzo a vante dalla città di Torino.

GENESTRA V. Ginestra.

GENETLIACO, add., *gene-liacus*, γενεθλιακός; nome dato Greci agli astrologi che traeva l'oroscopo di ciascuna persona d stato del cielo, al momento d sua nascita.

GENETLIOLOGIA, s. f., *ge-nethliologia*, arte di gettare l'o scopo dallo stato del cielo al m mento della nascita.

GENGEVO. V. Zenzero.

GENGIA } V. Gingiva.
GENGIVA }

* GENGIOVO. V. Zenzero.

GENIANO, add., *genianus* (νειον, mento); che tiene al ment che ne fa parte. — Apofisi ge na, o eminenza formata da quat piccoli tubercoli, che si veggo alla parte posteriore della sinfisi mento.

GENICULATO, add.; *genicu-tus*, che è piegato in forma di nocchio. — Corpi geniculati, no di due tubercoli situati alla pa

di ciascun talamo ottico, e
è un solco, ciò che li fa
re in interno, ed in esterno.
O, s. m., attività molto
d'una qualità, o d'una
ualunque, soprattutto in
e. — Non è guari che in
appellavasi *genio* la causa
occulta, e speciale d'una
epidemica, o il carattere
re di quest' epidemia. Al
conosceva un genio infiam-
, bilioso, mucoso, adina
ssico L'espressione genio,
al Medico, od al Chirurgo
lla grande abilità dell'uno,
ro nel sapere come si debba
nte operare nelle occorrenze
si straordinarj.

OFARINGEO, add. e s.
ne dato da qualche anato-
un fascicolo pari di fibre
he vanno dalla mandibola
nelle pareti della faringe,
nno parte del costrittore
..

OGLOSSO, add. e s. m.,
sus; nome d'un muscolo
niacciato e triangolare, che
e dall'apofisi geniana alla
eriore del ioide, e della lin-
serve a portarla in avanti.

OIOIDEO, add. e s. m.,
oideus; nome d'un mu-
ri, esteso dall'apofisi ge-
a parte anteriore del corpo
ch'egli alza, e porta in

ITALE, add., *genitalis*;
lativo alla generazione, od
rgani. — Apparecchio ge-
iunione di tutti gli organi
ono alla generazione. —
enitali, o parti genitali,
ne servono alla produzione
ovo individuo.

TOCRURALE, add., *ge-
alis*; nome dato da *Bichat*
sopiapubico.

GENITOURINARIO, add., *genitourinalis*; che è relativo alla generazione, ed alla secrezione dell'orina. — Apparecchio genitourinario; vie genitoorinarie.

GENSANG, ginsong, ginsung, s. m., *panax quinquefolium L.*; pianta della poligamia monoecia, e della famiglia delle araliacee, che cresce alla China, ed al Giappone, ove le si ascrivono innumerabili virtù, cui ricorrono negli estremi morbi, e mescolano in presso che tutte le loro composizioni medicinali. È assai tonica ed incitante, di sapore soave, dolce aromatico, misto a un po' d'amaro.

GENZIANA, s. f., *gentiana*; genere di piante della pentandria diginia, e che serve di tipo alla famiglia delle genzianee, la maggior parte delle cui specie crescono in sugli alti monti d'Europa. Si adopera in medicina la radice della genziana maggiore, *gentiana lutea*, che è molto amara, e tonica.

GENZIANINA, s. f.; principio amaro, che è probabilmente in tutte le genziane, e a cui devonsi senza dubbio le principali loro proprietà, ma che però si conosce ancora pochissimo.

GEOGENIA, s. f., *geogenia*, *geogonia* (γῆ, terra, γίγνομαι, genero); istoria della formazione della terra.

GEOGNOSIA, s. f., *geognosis* (γῆ, terra; γνῶσις, cognizione); ramo dell'istoria naturale che fa conoscere tutti i solidi, di cui è composto il globo terrestre, la loro struttura, la loro rispettiva posizione, e l'epoca della loro formazione.

GEOGONIA V. GEOGENIA.

GEOGRAFIA, s. f., *geographia*, γεωγραφία (γῆ, terra, γράφω, scrivo); descrizione della superficie della terra.

GEOLOGIA, s. m., *geologia* (γῆ, terra, λόγος, discorso); istoria della natura del corpo terrestre in generale, e della sua composizione materiale in particolare.

GEOLOGO, s. m., che si occupa specialmente dell' istoria fisica della terra.

GEOMANZIA, s. f., *geomantia*, γεωμαντεία, arte di conoscere l'avvenire per via di punti disegnati in su di una superficie, oppure coll' osservare le fessure che si formano accidentalmente alla superficie della terra.

GEOSCOPIA, s. f., *geoscopia* (γῆ, terra, σκοπέω, considero); osservazione di ciò che succede in sulla terra onde valersene a prevedere il futuro.

GERANIO, s. m., *geranium*; genere di piante della monodelfia decandria, e che serve di tipo alla famiglia delle geraniacee, fra le cui numerose specie havvi il *geranium Robertianum*, erba roberta, erba cimicina che si usa in medicina come antispasmodico, e che pare essere leggiermente eccitante.

GERAPICRA, s. m., *hierapicra*; elettuario già descritto da Galeno, e composto di mele purgato, o siroppo di viole, zedoaria, cannella, asaro europeo, cardamomo minore, zafferano, cocciniglia ed aloe.

* GERMANO (S.t). V. Sudatorie di S. Germano.

GERME, s. m., *germen*, βλαστός, βλαστήμα, rudimento d'essere organico. Sinonimo d'embrione. — Germe di fava. V. Fava.

GERMINAZIONE, s. f., *germinatio*; atto col quale il germe si sviluppa nei vegetali onde produrre una nuova pianta.

GERMOGLIARE, v. a., *germinare*; dicesi parlando d'un seme quando si sviluppa.

GERMOGLIATO, add., *germinatus*; dicesi d'un seme che comincia a mostrare la sua radiche.

GEROCOMIA, s. f., *gerocom*... γεροκομική (γέρων, vecchio, κο... cuio); parte dell' igiene che tr... dei mezzi di conservare la sal... de' vecchj.

* GEROPIRO, s. m. *hierop*... (ἱερόν, sacro, πῦρ, fuoco); zost... o zona secondo alcuni, risipola ... sta altri.

GESSO, s. m., *gypsum* (γῆ, t... ra, ἕψω, cuoccio); varietà di ... fato di calce naturale, puro, ... masse, confusamente cristallizz... Privasi per via della calcinazi... di tutta la sua acqua di cristalliz... zione, e così è proporzionato a dive... duro, onde adoprasi di preferenza d'... tra calce a molti usi economici, ... modelli, statue, bassi rilievi ecc... per fabbricare.

GESTA, parola latina, e coll... tiva, colla quale *Hallé* indica... tutte le operazioni vitali che s'e... guiscono mercè i movimenti volo... tarj dei muscoli, e degli organ... come il sonno, e la veglia, la l... comozione, ed il riposo ec.

GESTAZIONE, s. f., *gestat*... (*gestare*, portare); tempo durar... il quale una donna che ha conc... pito porta l'embrione nel suo ... ro. — Esercizio durante il quale... corpo riceve da causa a lui str... niera una quantità di moto suf... ciente per sommovere il materi... de' suoi organi, senza che que... operino, od almeno altro non fa... ciano che mantenersi in uno sta... di contrazione fissa, affinchè il corp... sia semipiegato.

GESTICULAZIONE, s. f., *ge*... *sticulatio*; azione di fare molti g... sti; fenomeno che annuncia semp... sentimenti vivissimi, e il quale ... osserva in molte malattie.

GESTO, s. m., *gestus* (*geren*... fare); movimento che ha per iscop...

re i nostri sentimenti in
ra apparente, e di pin-
figurare gli oggetti delle
e.
MENTO, s. m.
TA, s. f.
, s. m. } gittamento,
ONE.
OFANELLA. V. BENE-

CIALE, add., *glacialis*;
accia. Dicesi del freddo
ammalati provano, e che
o alla sensazione che pro-
il contatto del ghiaccio.
CIO, diaccio, s. m., *gla-*
, κρύσταλλος, κρυστάλλινος,
parente, privo di colore,
piccante, tenacissimo, elas
più leggiero dell' acqua,
le all' aria libera, e il
non è che acqua soli-
' acqua prende questa for-
ro, quand' essa è impura,
; in caso contrario non
a che a molti gradi al
ello zero.
CIUOLO. V. IRIDE.
DA, s. m., *glans*, *ba-*
ανος, frutto della quer-
stremità del pene, e della
— La ghianda o glande
a, di forma conica, ed
macciata, è continuo al-
he si apre al suo vertice,
o da un orlo rilevato che
la sua corona, rivestito
membrana mucosa molto
ornito alla base di fol-
cei, quasi sempre coperto
piegatura della pelle, detta
e formato d' un tessuto
proporzionato a mettersi
e. Il glande della clitoride
olo, imperforato, e co-
d' una specie di prepu-
o dalla membrana mucosa
a. — Ghianda di terra;
al *lathyrus tuberosus*,
per la forma dei bulbi delle sue radici, che sono buone a mangiare. — Ghianda unguentaria uno dei nomi della *moringa oleifera*. V. BENE.

GHIANDIFORME, add., *glandiformis* (*glans*, ghiande, *forma*; forma); che ha la forma d' una ghianda. — Gangli ghiandiformi, nome dato da *Chaussier* ai corpi che gli antichi chiamavano ghiandole anomale, che sono formati di lobetti agglomerati, ricchi di vasi sanguigni, circondati da una membrana cellulosa, pieni di sugo lattescente, o gialliccio, e di cui ignoransi gli usi, quai sono la tiroide, il timo, e le capsule soprarrenali.

GHIANDOLA, glandula, s. f., *glandula*, ἀδὴν (ghiande, *glans*). Questa parola, anticamente vaghissima, è usata da *Chaussier* per indicare alcuni organi mollicci, granulati, lobulosi, composti di nervi, di vasi, e d' un tessuto particolare, i quali estraggono dal sangue i principj necessarj alla formazione di nuovi fluidi, che recano al loro destino per mezzo di uno, o più canali escretorj. Non vi sono che otto ghiandole nel corpo umano, cioè le lacrimali, le salivari, le mammarie, le ovarie, i testicoli, il fegato, il pancreas, ed i reni. — Nome dato de qualcuno al tumore formato dall' ingorgo de' gangli linfatici.

— dell' Harder, *glandula Harderi*; ghiandola situata nell' angolo interno dell' occhio dei mammiferi, e degli uccelli: separa un umore bianchiccio, e spesso, che versa per un orifizio posto sotto il rudimento della palpebra nictitante. L' uomo ne è privo.

— innominata; nome dato da qualche anatomico alla ghiandola lacrimale.

GHIANDULARE, glandulare,

add., *glandularis*, che ha l' aspetto, la forma, o la tessitura d' una ghiandola. — Secrezione ghiandolare; malattia ghiandolare delle Barbade, od Elefantiasi.

GHIANDOLE di Brunner, *glandulæ Brunneri*; piccoli follicoli mucosi situati tra la tonaca mucosa, e muscolare del ventricolo, lungo le curvature di questo viscere.

— di Covvper, *glandulæ Covvperi*; nome dato a due piccoli ammassi di follicoli situati avanti la prostata.

— di Havers, *glandulæ Haversii*; fimbrie secretorie che penzolano nell interno delle capsule sinoviali, e che sembra adoperino alla secrezione della sinovia.

— di Littre, *glandulæ Littrii*; follicoli sebacei che s' osservano intorno la corona del ghiande.

— di Meibomio, *glandulæ Meibomii*; follicoli situati nello spessore del margine libero delle palpebre.

— di Pacchioni, *glandulæ Pacchioni*; piccoli corpi bianchicci, o giallicci, isolati, o riuniti a grappoli, che si osservano in molti punti della pia, e dura madre, specialmente nel seno longitudinale superiore, e di cui ignorasi la tessitura, e gli usi.

— di Peyer, *glandulæ Peyeri*; follicoli che guerniscono in quantità la membrana mucosa degl' intestini tenui.

GHIANDOLOSO, glanduloso, add., *glandulosus*; sinonimo di ghiandolare: corpo, tessuto ghiandoloso.

* GIACIMENTO; lo stesso che decubito.

* GIACINTINA. V. Jacintina.

* GIACITURA; decubito.

GIALAPPA, jalappa, sciarappa, scialappa, s. f., *convulvulus jalappa*; specie di vilucchio che cresce al Messico, e la cui radice, che è tuberosa, e molto grossa, somminis[tra] un purgante drastico molto us[ato] in medicina. Tale radice, è bi[gia] senz' odore, e di sapore acre. [Ci] vien portata secca e tagliata a pe[zzi].

GIALLO, add., *flavus*, *lute[us]* ξανθός; uno dei sette colori pri[nci]pali del prisma solare. — Co[rpo] giallo. V. Questa parola. — L[iga]menti gialli, situati tra le lam[ine] delle vertebre, al cui margine s'[at]taccano, dallo spazio compreso [tra] la seconda, e la terza, sino a qu[ello] che separa l' ultima dal sacro. — Macchia gialla, di *Soemmerri[ng]*; macchia rotonda, di color g[iallo] molto carico, e perforata al cen[tro] che si vede sopra la retina, [a] due linee esternamente dal ne[rvo] ottico. — Colore della pelle, e d[ella] congiuntiva nell'itterizia, ed in [una] malattia acuta che si pretende p[ar]ticolare all' America, trasferibile [in] Europa, e contagiosa, la febbre g[ial]la cioè, detta anche tifo itter[ode].

GIARDA, s. f. }, *suffra[go]*
GIARDONE, s. m. }

tumore osseo che ha sede [nello] stinco in sulla parte esterna del p[e]roneo in vicinanza del garetto.

GIBBOSITA', s. f., *gibbo[sitas]* (*gibbus*, gobba); eminenza p[ro]dotta dall' incurvarsi dalla colo[nna] vertebrale. È spesso il sintomo d[i] carie d'uno, o più corpi delle verte[bre].

* GICARO. } V. Aro.
GICARRO }

GIGANTE, s. m., *gigas*, γί[γας]; Uomo che nell' altezza trapass[a le] proporzioni comuni della sp[ecie] umana.

GIGANTOLOGIA, s. , *gi[gan]tologia* (γίγας, gigante, λόγος, [di]scorso); trattato sopra i gigant[i].

GIGANTOSTEOLOGIA, s. [f.,] *gigantosteologia* (γίγας, gigan[te,] ὀστέον, osso, λόγος, discorso); [di]scorso sopra le ossa che si supp[on]gono appartenere ad un gigant[e].

), s. m., *lilium candi-* la pianta della famiglia ıcce, le cui radici tube- sotto la cenere si adope- me maturative, e i fiori no nell' olio d' oliva, per ù calmante, ed emolliente.

ste. V. Iride fiorentina.

onazzo; nome volgare del- entina o ghiacciuola.

.. m., così gl' Inglesi di- cquavite di formento di nno tant' uso.

DRIA, s. f., *gynandria* nna, ἀνήρ, maschio); no- a classe del sistema di ue rinchiude le piante che stami impiantati in sol

DRICO, add., *gynandri-* appartiene alla ginandria.

TROPO, s. m., *gynan-* υνή, donna, ἄνθρωπος, uo- ne dato agli ermafroditi che eri tengono più all' uomo emmina.

OLOGIA, s. f., *gynæco-* αικεῖος, femmina, λόγος, istoria della donna.

OMASTO, s. m., *gy-* s, γυναικομαστὸς (γυνὴ, αστός, mammella); uomo e mammelle voluminose le di una donna.

RO, s. m., *juniperus*; piante della dioecia mo- e della famiglia delle co- e rinchiude gran novero La più importante è il omune, *juniperus comu-* scello d' Europa, i cui bacche che si credono to- diuretici, vengono molto in medicina in forma o d' estratto. È pure a ere che appartiene la sa- Questa parola. Ve n' ha e che somministra dell' in-

GINESTRA, s. f., *genista*; genere di piante della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, che rinchiude molte specie che servono a' tintori, oppure di ornamento, e una cui specie la *genista tinctoria*, piccolo arbusto comune massime ne' monti, è usata in medicina. Le sue foglie, ed i suoi fiori secchi, han riputazione di aperitivi, e di diuretici. A' nostri dì fu anco vantata siccome rimedio antidrofobico.

GINGIVA, gengia, gengiva, s. f., *gingiva*; tessuto rossiguo, e più o meno fermo, che copre i due archi dentarj, ed avviluppa il collo dei denti, al quale è strettamente attaccato. Questo tessuto è coperto dalla membrana mucosa della bocca; insinua tra gli alveoli, e le radici dei denti una sottilissima lamina, che si chiama *periostio-alveolodentario*.

GINGIALE, gengivale, add., che appartiene alla gingia; tessuto gengivale.

GINGIVITE, gengivite, s. f., *gingivitis* (*gingiva*, gingiva); infiammazione delle gingie.

GINGLIFORME, add., *ginglyformis*. V. Ginglimoidale.

GINGLIMO, s. m., *ginglymus*, *cardo*, γιγγλυμὸς; specie di diartrosi, chiamata eziandio articolazione alternativa, la quale non fa che movimenti limitati d' opposizione. — angolare perfetto, quando i movimenti riduconsi all' estensione, ed alla flessione, come nel cubito; — angolare imperfetto, quando contemporaneamente si può eseguire un lieve movimento dai lati come al ginocchio; — laterale doppio, quando un osso gira in su di un altro in due punti della sua lunghezza come il radio in su il cubito; — laterale semplice, quando il movimento s' eseguisce in un sol

punto, come nell' articolazione dell' atlante coll' apofisi odontoide.

GINGLIMOIDALE. add., *ginglymoidalis*. *ginglymoides*, *ginglymoideus*, *ginglyformis*, γιγγλυμοειδὴς (γιγγλυμὸς, ghiera, cardine, εἶδος, analogia); che rassomiglia ad un ginglimo. — Articolazione ginglimoidale, o ginglimo.

GINGLIMOIDE. V. Ginglimoidale.

GINNASIO, s. m., *gymnasium*, γυμνάσιον (γυμνὸς, nudo); luogo destinato alla pratica degli esercizj del corpo.

GINNASTA, s. m., *gymnasta*, *gymnastes*, γυμναστὲς; che tiene, e dirige un ginnasio.

GINNASTICA, s. f., *gymnastice*, γυμναστικὴ; parte dell' igiene che tratta dei vantaggi dell' esercizio, e dei varj modi di metterlo in esecuzione.

GINNOCARPO, o gimnocarpo, add., *gymnocarpus* (γυμνὸς, nudo, καρπὸς, frutto); epiteto dato ai frutti scoperti.

GINNOSI, s. f., *gymnosi* (γυμνος, nudo); nudità d' osso, mancanza di tegumenti per ricovrirlo.

GINNOSPERMIA, s. f., *gymnospermia* (γυμνὸς, nudo, σπέρμα, seme); nome d' uno dei due ordini d' una delle classi di *Linneo*, perchè rinchiude piante, le quali hanno, almeno in apparenza, i semi nudi.

GINNOSPERMIO, add., *gymnospermicus*; dicesi d' una pianta che ha i semi nudi al fondo del calice.

GINOBASI, s. f., *gynobasis* (γυνὴ, donna, βάσις, base); nome dato da *Decandolle* alla base d' uno stilo unico, gonfio, e fornito di maggiore, o minor quantità di cellule in tra sè distinte, ed isolate.

GINOBASICO, add., *gynobasicus*; dicesi del frutto che viene alla ginobasi.

GINOCCHIO, s. m., *genu*, articolazione della coscia colla [...]ba. V. Femorotibiale. — Ar[...]lazione composta d' una testa [...] che penetra in una cavità, ove gira, e si move in ogni senso. Regione del membro anterio[...] toracico del cavallo, situata [...] l' antibraccio, e lo stinco, o [...] gione metacarpica. — V. [...]na.

GINOLLES, villaggio vici[...] Quillan in Francia, nelle cui [...]nanze scorre una sorgente d'a[...] termale, carica di solfato di s[...]

* GINSENG. V. Genseng.

GIOCONDAMENTE, add. [...]*cunde*; una delle condizioni n[...]sarie perchè un' operazione si[...] fatta. Questa parola non dee [...]dersi in esatto senso proprio; [...] significa solamente che bisogna [...] trascurare onde l' operazione r[...] il meno possibile dolorosa.

GIORNATA }
GIORNO } , s. m., [...]

spazio di tempo che corre dal[...]vare al tramontare del Sole. Per lungo tempo venne dato [...]de importanza all' enumerazion[...] giorni nelle malattie, perc[...] ciascun d' essi s' attribuivano [...]prietà speciali. — Quelli, nei [...] succedevano evacuazioni, susse[...] da un miglioramento sensibile, [...] un ristabilimento compiuto, [...] chiamati giorni critici; ed [...] il settimo, il quattordicesim[...] vigesimo, il vigesimosettimo [...] trentesimoquarto, ed il qua[...]simo. La difficoltà consistev[...] sapere quando incominciava [...]mo giorno; gli uni pretend[...] che si dovesse far principio n[...] verarli dal levar del sole, gli [...] dal momento dell' invasione [...] come la questione, non fu m[...] revocabilmente risolta, l' ince[...] che domina in su di questa m[...]

na utilità pei fautori della
i giorni critici, in oggi an-
uso. — Al tempo che esso
l quarto, l'undecimo. il
mo giorno erano chiamati
perchè, dicevasi, che i
e si manifestano in questi
unziano ciò che dee suc-
giorni critici. Eranvi an-
i intercalari, il terzo, il
sesto, il nono, nei quali
vano alcune volte delle
rfette, e giorni, non de-
vani, cioè senz' alcuna
la previsione, o l' adem-
delle crisi; erano questi
, l' ottavo, il decimo, il
, ed il decimoterzo. Que-
era molto temuto dai me-
è ancora dalla maggior
li ammalati.

IAMO. V. Josciamo.

ANEZZA. V. Giovinezza.

E; stagno.

ENTU' / NEZZA, s. f., *juven-*
he siegue all'adolescenza,
virilità.

SOLE. V. Eliotropio.

MO, s. m., *trica*; nome
Sprengel ad un ricettacolo
neno orbicolare, qualche
no, ripieno di fessure, e
à, come quello di certi
e da *Linneo* all' anello
che circonda la fruttifica
felci.

JX, villaggio poco distante
in Francia, ove trovansi
nerali calde, e saline che
o molto eccitanti.

BA, giuberello, giubbetto,
a thoracis; veste conosciuta
accia il tronco, e di cui ai
se ne fece applicazione ai
iosi a vece di catene indi-
col nome di giubba forzante.
e dato a molte fasciature
meno complicate che cir-
condano la maggior parte del tron-
co. — di Brasdor, nome d' una fa-
sciatura immaginata da *Brasdor* per
mantenere in sito i frammenti della
clavicola fratturata.

GIUDIZIO, s. m.; risultamento di
un' operazione che si eseguisce nel-
l' organo dell' intelligenza e consiste
in ciò che due, o molte idee pre-
sentandosi contemporaneamente allo
spirito, le loro guise si riuniscono
per produrre una, o più idee nuo-
ve. — Riunione delle attinenze, re-
lazioni, differenze, particolarità che
offre l' idea composta con quelle
che gli servirono d' elemento. —
Facoltà, o potenza di giudicare,
cioè di eseguire quest' operazione.
— In patologia la parola giudizio
è precisamente sinonimo di crisi,
con questa differenza però che la
parola giudizio richiama all' idea un
paragone più o meno esatto tra la
malattia, ed un processo, mentre
quella di crisi indica un lavoro par-
ticolare, uno sforzo salutare, ma
qualche volta impotente.

GIUGALE (osso) *os jugale*; osso
della guancia irregolarmente qua-
drato che s'articola col coronale, col
temporale, collo sfenoide, e col ma-
scellare. — Apofisi giugale o zigo-
matica. — Sutura giugale; quella che
succede tra l' osso giugale e la man-
dibola posteriore. — Sutura giugale
è anche la sagitale del cranio.

GIUGGIOLA, zizzole, zizipe,
s. f., *ziziphum*; frutto del giug-
giolo

GIUGGIOLINA. V. Sesamo.

GIUGGIOLO, s. m., *rhamnus
ziziphus*; albero della pentandria di-
ginia, e della famiglia delle ram-
noidee, che cresce nel Sud dell'Eu-
ropa, ed i cui frutti zuccherini, e
mucilaginosi entrano in varie pre-
parazioni credute pettorali. — Ziz-
zole, zizipe.

GIUGOCONCHICO, add. e s.

m., muscolo sottocutaneo, che, dalla regione giugale, o zigomatica si porta più, o meno obbliquamente avanti la conca dell' orecchio. Questo muscolo manca nell' uomo.

GIUGOMASCELLARE, add. e s. m., *jugo-maxillaris*; nome dato da qualche anatomico al muscolo massetere.

GIUGOSCUDIANO, add. e s. m., muscolo esteso quasi orizzontalmente dall' arco zigomatico al margine anteriore della cartilagine scutiforme dell' orecchio.

GIUGULARE, jugulare, giugolare, add e s. f., *jugularis*; che è relativo alla gola. — Fossa giugulare, cavità formata dall' osso occipitale, e dalla porzione petrosa dell' osso temporale, la quale cavità dà ricetto all' origine della vena giugulare interna. — Vena giugulare esterna, temporale superficiale, ed articolare posteriore; essa discende lungo la parte anteriore, e laterale del collo, dal collo della mascella, sino alla vena succlavia, nella quale si apre. — Vena giugulare interna, più voluminosa, e più profonda della precedente; si estende dalla parte posteriore dell' iato occipitopetroso sino alla vena succlavia, e da origine ai seni della dura madre, come pure alle vene facciale, linguale, faringea, tiroidea superiore, occipitale, e diploiche.

GIULEBBO, giulebbe, julebe, s. m., *julapium*, *julepus*; parola d' origine, araba, che serve ad indicare bevande fatte con acqua, decotto, infusione, o sugo d' erbe, e frutti, aggiuntavi una proporzionata quantità di zucchero e cotto a giusta consistenza: è sinonimo di siroppo.

* GIULIETTA (S.a), terra del vogherese in Piemonte, in cui sono due perenni e copiose sorgenti d' acqua salina termale.

* GIUNCO odorato. V. Squinan

* GIUNTURA; articolazione.

GIURISPRUDENZA medica, *risprudenza medicalis*; conoscen delle leggi, e de' regolamenti a plicati all' insegnamento, ed a pratica della medicina.

GIUSQUIAMO V. Ioscіamo.

GLABELLA, s. f., *glabella*, *tercilium*, μεσόφρυον; spazio c munemente sprovvisto di peli, c si trova compreso tra i due sop cilii.

GLABRIUSCOLO, add., *gl briusculus*; parola latina; che quasi nudo.

GLABRO, add., *glaber*; che n ha nè peli, nè lanugine.

GLADIATO, add.; *gladiatus* V Ensiforme.

GLADIOLO, s. m., *gladiolu* genere di piante della triandria m noginia, e della famiglia delle i dee, una cui specie molto com nel Sud dell' Europa, il *gladiol comunis*, pancaciolo, monacucc spadacciuola, ha radici che si c dono utili contro i tumori scrofol applicandovele in forma d' impias

GLANDULA. V. Ghiandole.

GLAUCOMA }, s. m., *glau*
GLAUCOSI }

ma (γλαυκός, azzurro, o verde m rino) Presso gli antichi patolo questa parola è sinonimo di ca ratta. Oggi più non si usa che indicare un' opacità particolare corpo vitreo, ed un' alterazione d retina che si riconosce alla perd dalla vista in seguito ad una macc azzurognola, o verdiccia, posta indietro di quella della caterat ai vivi dolori che spesso si pro gano a tutta la testa, alla durez ed alla diminuzione di volume globo dell' occhio, ecc. È una lattia affatto incurabile.

GLENE, s. f., *glene*, γλή cavità, articolazione poco profon

OIDALE, add., *glenoida-*
, pupilla, εἶδος, rassomi-
nome dato a qualunque
icolare, e poco profonda.
a, o fossa glenoidale del
, situata tra le due radici
si zigomatica, e destinata
e il condilo della mascella
— Fessura, o scissura
. V. Scissura di Glaser.
OIDE, add., *glenoides*,
(γλήνη, pupilla, εἶδος,
ianza); epiteto dato ad ogni
ticolare poco profonda. —
fossa glenoidale della sca-
sta all' angolo anteriore di
o, e destinata a ricevere
dell' omero.
OIDEO, add., *glenoideus*;
relazione con una cavità
, o che le appartiene. —
to glenoideo, orlo che cir-
cavità glenoide della sca-
lla quale accresce la pro-
che pare formato da una es-
del tendine della lunga por-
muscolo bicipite bracciale.
DINA, s. f., *gliadina* (γλία,
una delle due sostanze am-
Taddei nel glutine. Essa
ine sottili, fragile, di color
allido, d' odore miellaceo,
e dolcigno, ed aromatico,
e nell' acqua, e nell' etere,
nell' alcool, specialmente
del calore, come pure negli
in certi acidi, finalmente
ile di raggrinzarsi al fuoco,
delle sostanze animali.
INA. V. Glucina.
INIO. V. Glucinio.
IRIZA. V. Liquirizia.
IRRIZINA, s. f., sostanza
izzabile, solida, di color
concio, zuccherina, poco
nell' acqua fredda, solubi-
nella bollente, e solubile
ol, che *Robiquet* trovò nella
i liquirizia, di cui, secondo
lui, sarebbe il principio zuccherino. Si ritrova pure nella sarcocolla, e nel sugo della *penaea mucronata.*

GLOBO dell' occhio, *globus*, *bullus oculi*; nome dato all' occhio, perchè ha forma globosa.

— isterico, *globus hystericus*. È uno dei sintomi dell' isterismo; consiste in una sensazione pari a una palla che dall' utero, pare si rechi verso il petto, ed il collo, sembrando di minacciare di soffocazione l' ammalato.

— uterino; tumore rotondo, e solido che forma l' utero raggrinzato in sè stesso, immediatamente dopo il parto.

GLOBETTO, s. m., *globulus*; capsula propria ai licheni, che si compone d' una piccola palla semi-incastrata all' estremità d' un pediciuolo, e che cade al momento della maturità.

— di Marte, di Nancy, o di Molsheim, *globus martialis*; nome dato a piccole masse sferiche, od ovoidi di tartrato di potassa, e di ferro, che si ottengono esponendo ad un lieve calore un miscuglio di limatura di ferro, e di cremor di tartaro spruzzato di spirito di vino.

— di mercurio: amalgama solida di stagno, a cui davasi una forma globulosa.

— di Molsheim. } V. Globetto
— di Nancy } di Marte.

GLOBULARIA, s. f., *globularia*; genere di piante della tetrandria monoginia, e della famiglia delle lisimacchie, una cui specie la *globularia officinalis*, globularia, bottonaria, pianta erbacea possiede nelle foglie virtù purgativa. Fu già creduta vulneraria, e detersiva. Il Turbit, *globularia alypum* pertiene a questo genere.

GLOBULOSO, add., *globulosus*; che ha la forma d' un globo, ossia d' una palla.

GLOSSALGIA, s. f., *glossalgia* (γλῶσσα, lingua, ἄλγος, dolore); dolore della lingua.

GLOSSANTRACE, s. m.; *glossanthrax* (γλῶσσα, lingua, ἄνθραξ, carbone); carbone della lingua.

GLOSSIANO, add., *glossianus* (γλῶσσα, lingua); che appartiene alla lingua. — Muscolo glossiano, o linguale.

GLOSSITE } GLOSSITIDE }, s. f., *glosstiis* (γλῶσσα, lingua); infiammazione della lingua.

GLOSSOCATOCO, s. m., *glossocatochus*, γλωσσοκάτοχος (γλῶσσα, lingua, κατέχω, io fermo, ritengo); istromento di presente fuori d'uso, che serviva a mantenere le mandibole separate, e la lingua depressa, volendo esaminare la faringe. Era composto di due leve incrocicchiate, e terminante l'una in un disco allungato che si metteva sopra la lingua, l'altra in una specie di ferro da cavallo che appoggiavasi sopra il mento.

GLOSSOCELE, s. f., *glossocele* (γλῶσσα, lingua, κήλη, ernia); ernia della lingua. Uscita della lingua più o meno notabile dalla bocca in forza di un'infiammazione, d'un ingorgo cronico del suo tessuto, di una parilisia di qualcuno de' suoi muscoli, ecc.: per risanarla fan duopo i mezzi appropriati a ciascuna di queste diverse cause.

GLOSSOCOMO, s. m., *glossocomum*, γλωσσόκομον, γλωσσοκόμιον (γλῶσσα, lingua, linguetta, κομέω, curo). Gli antichi davano questo nome ad una piccola cassetta, ove rinchiudevano le linguette de' loro istromenti a vento. I chirurghi l'applicarono ad una specie di cassetta lunga, nella quale si rinchiudeva anticamente il membro inferiore fratturato, e la quale in oggi non è più in uso.

GLOSSOEPIGLOTTICO, add. *glossoepiglotticus*: che appartiene alla lingua, ed all'epiglottide. — Muscoli glosso-epiglottici, o retrattori dell'epiglottide, fascicoli di fibre carnee, estesi dalla base della lingua all'epiglottide che sollevano, ed allontanano dalla glottide.

GLOSSOFARINGEO, add. e s. m., *glossopharingeus*, che si porta dalla lingua alla faringe. — Muscoli glossofaringei, fascietti della tonaca muscolare della faringe che nascono dalle parti laterali della lingua, e fanno parte del costrittore superiore.

GLOSSOFLOGOSI. V. Glossitide.

GLOSSOGRAFIA, s. f., *glossographia* (γλῶσσα, lingua, γράφω, scrivo); descrizione anatomica della lingua.

GLOSSOIALE, s. m., Geoffroy S. *Hilaire* dà questo nome alle corna posteriori, o tiroidee dell'ioide.

GLOSSOLOGIA, s. f., *glossologia* (γλῶσσα, lingua, λογος, discorso); parte dell'anatomia che tratta della lingua.

GLOSSOPALATINO, add. e s. m., *glosso-palatinus*; nome dato al muscolo glosso-stafilino.

GLOSSOSTAFILINO, add. e s. m., *glosso-staphylinus*; nome di un piccol muscolo, sottile, stretto ed allungato, che si estende dalla base della lingua, alla parte inferiore, e laterale del velo palatino nel pilastro anteriore del quale s'abbatte, e serve ad abbassarlo.

GLOSSOTOMIA, s. f., *glossotomia* (γλῶσσα, lingua, τέμνω, taglio); dissecazione della lingua, amputazione di quest' organo.

* GLOTTA. V. Glottide.

GLOTTEALE, s. m., *Geoffroy S. Hilaire* chiama ossa glotteali i tubercoli di *Santorini*.

GLOTTIDE, s. f., *glottis*,

pertura oblunga, ristretta
aente, e più larga poste-
e che s' osserva alla parte
della laringe, tra le corde
un lato, e quelle dell' al-
nga da dieci ad undici linee
o adulto, di dimensioni
iori nella donna, e nei fan-

CINA, glicina, s. f., *glu-*
γλυκύς, dolce); ossido di
E bianco, insipido, infu-
ssorbisce l' acido carbonico
peratura comune, e forma
di dei sali solubili che han-
apor dolce.

CINIO, glicinio, s. m.,
oposto per indicare il me-
e unito coll' ossigeno, co-
la glucina, ma che non si
potuto ottenere.

MA, s. f., *gluma*; parte
, o calice dei fiori delle
graminacee, o ciperacee, al-
inchiude due fiori.

MELLA, s. f., *glumella*,
luma; calice delle gramina-
delle ciperacee, quando non
e che un sol fiore.

TEO. V. Gluzio.

TINATIVO. V. Agglutinativo.

TINE, s. m.; principio im-
dei vegetali. È molle, di
anco bigio, di consistenza
, d' odore spermatico, e
lastico. Esposto all' aria s' in-
, abbrunisce, e diventa fra-
l' aria umida si putrefa; l' ac-
l' alcool non lo dissolvono.
ile ad alta temperatura in
acido vegetale, e negli acidi
i dilungati. Gli acidi solfo-
nitrico concentrati, come
colore vi hanno la stessa
che sopra le sostanze ani-
Le farine nelle quali egli
sono quelle che si preferi-
nella preparazione del pane, per la virtù che possiede di rendere soffice la pasta.

GLUTINOSO, appiccaticcio, attaccaticcio, panioso, tenace, tegnente, viscoso, add., *glutinosus*; che è viscoso come il glutine, che aderisce, che s' attacca. V. Conglutinativo.

GLUZIO; gluteo, add. e s. m., *glutæus*; che appartiene alla coscia, che ne fa parte. — Arteria gluzia, od iliaca posteriore. Muscolo gluzio maggiore (sacrofemorale di *Chauss.*), pari, largo, spesso, e quadrato, esteso dalla parte posteriore del labbro esterno della cresta iliaca, da una parte della faccia esterna dell' osso ileo, dal legamento sacro-iliaco posteriore, dalle ineguaglianze della faccia posteriore del sacro, dall' intorno dell' incavatura che termina il canal sacro, e dalle parti laterali del coccige, sino a quella fossetta scabra che v' ha dalla linea aspra del femore, alla base del gran trocantere, ed alla parte superiore della coscia. Stende la coscia in dietro, e rialza il tronco in su di essa. — Muscolo gluzio medio (grand'-ileo-trocanteriano di *Ch.*), pari, situato sotto il precedente, inserito da una parte alla faccia esterna dell' osso ileo, tra le due linee curve, ad una specie d' arco aponeurotico che inviasi lungo la linea curva inferiore, ai tre quarti anteriori della cresta iliaca, ed alla faccia interna della porzione dell' aponeurosi fascialata che discende dalla spina iliaca anteriore, e superiore, dall' altra parte s' attacca a tutto il margine superiore del gran trocantere: porta la coscia in fuori, o la fa girare sul proprio asse. — Muscolo gluzio minore (piccolo-ileo-trocanteriano di *Ch.*), pari, situato sotto il precedente, e che va dalla linea curva inferiore dell' osso coxale, dalla regione ante-

riore della cresta iliaca, e da tutto lo spazio compreso tra queste parti, e l' orlo della cavità cotiloidea, alla regione superiore del gran trocantere. È l' estensore e l' abduttore della coscia. — Nervo gluzio, grosso ramo del lumbo sacro, che esce dal l' incavatura ischiatica, al disopra del muscolo piramidale. — Vena gluzia; tiene lo stesso cammino che l' arteria.

GNATOCEFALO, s. m. (γνάθος, mascella, κεφαλὴ, testa); nome dato da *Geoffroy S. Hilaire* ai mostri che non hanno testa visibile esteriormente, ma bensì mascelle molto voluminose.

GNATORRAGIA, s. f., *gnathorrhagia* (γναθος, guancia, ῥήγνυμι, colo); scolo di sangue dalla superficie interna delle guancie.

GNATOSPASMO, s. m., *gnathospasmus* (γνάθος, guaucia); contrazione spasmodica dei muscoli elevatori, od abbassatori della mascella inferiore.

GOBBA; *gibba, tuber*, prominenza rotonda che rialza da una superficie qualunque. Rialzamenti di questo genere v' ha sopra certe ossa, e formano le gobbe frontali, nasali, parietali, occipitali, ecc. Tumore formato dalla deviazione di qualcuno delle ossa del tronco. La curvatura della colonna vertebrale, o lo spostamento dello sterno producono la gobba in moltissime persone; la quale si vede allora anteriormente e posteriormente. Qualche volta dipende dallo spostamento delle coste, o dai vizj di conformazione della pelvi. Quasi sempre però questi tumori provengono da queste tre cause riunite. — Denominazione adoperata dal volgo per indicare i tumori prodotti da una forte contusione delle parti che coprono le ossa poste superficialmente. Queste lesioni sono il risultamento dello inzuppamento, trapellamento, o dello stravasamento d[el] sangue nel tessuto cellulare. Qualch[e] volta il liquido trovasi espanso [nel] loro centro, e solamente trapela[ndo] alla circonferenza.

GOBBO, s. m., *gibus*; che h[a] gobba.

GOCCIA, *gutta*; piccola par[te] d' un liquido che si ragguaglia, [e] sai inesattamente però, al peso [di] un grano. — Doccia.

GOCCIE, s. f. pl., nome di cer[te] preparazioni farmaceutiche che [si] danno internamente in piccolissi[ma] dose.

— amare; tintura che si prepa[ra] colle fave di S. Ignazio raschia[te], sotto carbonato di potassa liqui[do], fuligine, e alcoolato distillato d'a[s]senzio.

— anodine d' Inghilterra. V. Go[c]cie anodine di Talbot.

— anodine di Sydenham. V. Laudano.

— anodine di Talbot, prepara[zione] medicamentosa, nella qua[le] havvi la scorza di sassafras, la ra[dice] d'asaro, il legno d' aloe, l'op[pio], il sotto carbonato d' amm[o]niaca e l' alcool.

— anodine d' Hoffmann. V. Goc[cie] d' Hoffmann.

— antisteriche; miscuglio di ca[n]fora, di tintura alcoolica di cast[o]rio, e di sciroppo d' artemisia.

— cefaliche d' Inghilterra; misc[u]glio di sottocarbonato d' ammonia[ca] oleoso, d' olio di lavanda e d'a[l]cool.

— del Fowler. V. Soluzio[ne] minerale del Fowler.

— d'Haller; liquore dell' Hoffma[nn] collo spirito di corno di cervo s[uc]cinato.

— dell' Abate Rosseau; vino [d'op]piato preparato colla fermentazio[ne]

— del generale Lamotte; si p[re]parano facendo sciogliere del nitr[ato] d' oro nell' alcool.

Hoffmann; etere solforico
o
Seguin; soluzione nell' al-
tto dall'idromele del re-
a dissoluzione d'un miscu-
pio, d'acqua, e di miele
he soggiacque alla fermen-
inosa.
Talbot. V. GOCCIE ANODINE
OT.
erali d'Hoffmann. V. GOC-
OFFMANN.
vine di Bestucheff; dis-
di cloruro di ferro subli-
' etere solforico alcoolizzato.
ro del generale della Motte.
IE DEL GENERALE LAMOTTE.
IANO, o goetiano, add.,
s; nome dato da *Fischer*
interparietale, perchè fu
he lo scoprì in qualche ani-
a classe dei rosicanti.
, gorga, gorgia, strozza,
ttur, jugulum; nome vol-
o collettivamente alla parte
del collo. — Apertura dei
opetali.
O della vena giugolare, s.
tazione della vena giugolare
al livello del foro lacero
e, nel sito ove riceve l' e-
inferiore del seno laterale
ra madre.
BITO. V. GOMITO.
FOSI, s. f., *elevatio*, *in-
γόμφωδις* (γόμφος, chiodo);
ione immobile, che consiste
he un osso è ricevuto nel
un altro, come un cavic-
n chiodo in un foro. Non vi
i denti che si articolano così.
ITARIA. V. CATAPUZIA.
TO, gombito, cubito, s.
bitus; parte posteriore, e
e dell' articolazione cubito-
formata in gran parte dal-
o. Chiamasi eziandio go-
na impropriamente però,
rticolazione intiera.

GOMMA, s. f., *gummi*; principio immediato dei vegetali. È una sostanza solida, non cristallizzabile, senz' odore, di sapore nauseoso, inalterabile all' aria, insolubile nell' alcool, solubile nell' acqua, colla quale essa forma una mucilaggine più o meno spessa, e che dà dell'acido mucico venendo trattata coll'acido nitrico. — Nome dato agli ascessi detti anticamente *freddi*, i quali si osservano vicino alle ossa nelle persone infette da lungo tempo da sifilide, perchè se si aprono intempestivamente, s' incontra nel loro interno una materia che in qualche maniera s' assomiglia alla gomma. Essi dipendono spesse volte da un' infiammazione cronica del periostio.

— adragante. V. ADRAGANTE.

— ammoniaco. V. AMMONIACO.

— anime. V. ANIME.

— arabica, *gummi arabicum*; sugo gommoso che proviene il più comunemente dalla *mimosa nilotica*. Si osserva sotto forma di masse rotonde, bianche, o gialliccie, trasparenti, fragili, il più spesso concave d' un lato, e convesse dall' altro, senza odore, e di sapore viscoso. Si scioglie nell' acqua, con cui forma una mucilagine molto meno spessa di quella della gomma adragante. Si usa frequentemente in medicina come emolliente, dolcificante, espettorante.

— caragna, caranna; sugo gommo-resinoso, di sapore acre ed amaro, d' odore aromatico, che rinviensi in commercio sotto forma di masse impure, più o meno consistenti.

— comune. V. GOMMA INDIGENA.

— copale. V. COPALE.

— di Bassoia. V. BASSORINA.

— di ciriegia. V. GOMMA INDIGENA.

— d' Edera. V. EDERA.

— Guaiaco. V. GUAIACINA.

— di semi e di radici. V. Mucilagine.

— del Senegal. V. Gomma arabica

— elastica. V. Cautchouc.

— elemi. V. Elemi.

— gotta, s. f., *gummi gutta*; gommoresina gialla, solida, acre, purgante, ed anche venefica ad alta dose; si estrae dalla *cambogia gutta*, e dall' iperico baccifero.

— Kino. V. Kino.

— indigena, *gummi nostras*. Cola dagli albicocchi, dai cerasi e dai prugni, etc. S'incontra in masse, del volume quasi d'una noce. Recente ha una consistenza molle, ma col tempo s' indurisce. Se si mette nell' acqua, gonfia poco a poco, e si trasforma in una gelatina semitrasparente e rossigna; del resto è poco solubile in questo liquido anche caldo.

— look, *gummi look*; non si sa d'onde provenga, il commercio l' ha in pezzetti, or di bel color giallo, or giallo scuro più o meno pellucidi, fragili, risplendenti nella speziatura, senz' odore e di sapore leggiermente resinoso; è poco solubile nell' acqua in gran parte nell' alcool.

— di olivo, *olea europaea*; gommoresina, detta *gomma di lecce officinale*, di colore oscuro con punti bianchi, di sapore amaro resinoso, d' odore di vaniglia, che ne' paesi caldi va lagrimando dalla pianta dell' ulivo.

— lacca. V. Lacca.

— ladano. V. Ladano.

— resina, *gummi resina*; sugo latteo che si estrae dall' incisione dei tronchi, dei rami e delle radici di alcuni vegetali. Le gommoresine sono un composto di resina, di gomma, d' olio essenziale, e di varie altre materie vegetabili. Sono solide, opache, frangibili, di odor forte, di sapor acre, di color vario e di un peso maggiore di quello dell' acqua; la quale ne scioglie una parte, e l' alcool ne scioglie il resto. Se si aggiunge acqua a questa tintura alcoolica, tosto imbianchisce senza fare però alcun deposito. L' aceto scioglie una parte delle gommoresine; gli alcali s' uniscono pure ad esse mercè il calore. L'acido solforico le scioglie, le carbonizza e le cambia finalmente in un concino artificiale. Le gommoresine sono per lo più potenti eccitanti dell' economia animale; qualcuna è violento purgante.

— vermicolare. V. Adragante.

GONACRASIA. V. Spermacrasia

GONAGRA, s. f., *gonagra* (γόνυ, ginocchio, ἄγρα, presa, preda); così chiamavasi anticamente la gotta, quando aveva la sua sede nel ginocchio.

GONALGIA, s. f., *gonalgia* (γόνυ, ginocchio, ἄλγος, dolore); dolore al ginocchio. Nella maggior parte dei casi, è un sintomo della flogosi di questa parte, ma qualche volta pure è un fenomeno simpatico dell' infiammazione coxo-femorale.

GONDON (S 1). Città in sulla Loira in Francia, ove s'incontra una sorgente d'acqua minerale considerata come diuretica, aperitiva, purgativa, che contiene nitrato di calce, e probabilmente ferro

GONFIAGGIONE
GONFIAMENTO
GONFIATURA
GONFIEZZA } enfiamento, enfiagione, s f., *tumefactio*, *inflatio*; morboso aumento nel volume di una parte del corpo; — inzuppamento di una parte prodotto da certa quantità d' aria o di siero penetrato nel tesseto cellulare succutaneo.

-ILO, s. m., *gongylus*.
-A.
-RONA, s. f., *gongrona*
nome dato alla tumefazione
-o tiroide, detta comune-
-ozzo.
-ALGIA. V. GONALGIA.
-OMETRO, s. m., *gonio-*
) γωνία, angolo, μετρέω,
; istromento valido a mi-
il grado d'apertura degli

-OCELE, s. f., *gonocele*
ginocchio, κήλη, tumore);
-ento del ginocchio.
-OCELE, s. f., *gonocele*
seme, κήλη, tumore); tu-
-ne del testicolo e del cor-
-ermatico che si suppone es-
-dotta dalla ritenzione dello
nei canali seminiferi.
-OFORO, s. m., (*gono-*
(γόνος, generazione, κήλη,
prolongamento del ricetta-
certi fiori che esce dal fondo
-ce, e che porta i petali,
-ni ed il pistillo.
-OIDE, add., *gonoides* (γονή,
εἶδος, forma); che rassomi
o sperma. Nome dato ad
-che hanno qualche rassomi
collo sperma.
-ORREA, s. f., *gonorrhea*
seme, ῥέω, colo); nome im-
-mente dato alla blenorragia
-lazione, scolagione.
-OZEMIA. V. SPERMACRASIA.
-DIO, s. m., *gordius*; ge-
vermi liberi, il cui corpo
liscio ed eguale in quasi
-a lunghezza, rassomiglia ad
che si ravvolga in tutt' i
Sono animali innocenti, ai
gratuitamente s' attribuì azio-
-esta in su l' economia ani-
Il verme della Guinea non
parte di questo genere: è
-rio.
-RGA }
-RGIA } V. GOLA.

* GORGIERETO; parola al tutto francese. V. GUIDA.

GORGOGLIARE del corpo, s., *ventris rumor*; romoreggiar degl'intestini per vento od altra cagione, borborigmo, gorgogliamento.

GOSSIPINA, s. f., nome dato da *Tomson* al cotone.

* GOSSIPIO, s. m., cotone, bambagia.

GOTTA, podagra, flussione podagrica, s. f., *arthritis*, *podagra*; infiammazione periodica delle articolazioni, secondo i moderni medici Francesi simpatica d' un' aritazione continua, od intermittente dei visceri della digestione. Essa incomincia, il più spesso, dalle piccole articolazioni dei piedi, dalle falaugi per esempio, prima d' occupare le altre articolazioni delle membra.

— anomala, vaga; quella che non tiene di preferenza un sito, ma vaga qua e là.

— atonica. Si diede questo nome a quella che è senza infiammazione, o solamente accompagnata da lievi dolori nelle articolazioni, ma portante però atonia del ventricolo, perdita d'appetito, difficoltà di digerire, nausea, sensazione di pienezza all' epigastrio, vomiti uniti a debolezza, a dispnea, a cefalalgia, a vertigini, al coma, od alla paralisia.

— bianca; sinonimo di *gotta fredda*.

— calda; quella che offre un calor vivo ed un forte dolore.

— erratica. V. GOTTA ANOMALA, VAGA.

— fredda; quella che è accompagnata da una sensazione di freddo, e da poco dolore.

— granchio; nome dato da *Fernel* al tetano che affetta uno dei lati del corpo.

— imperfetta; gotta irregolare con o senza dolori articolari che non incominciò con regolarità.

— incompiuta; gonfiamento di qualche articolazione delle estremità che sopragginnge qualche volta senza dolore alla notte, e solamente con difficoltà di movimenti.

— irregolare; nome dato a qualunque stato morboso attribuito allo spostamento dell' umore gottoso.

— regolare; essa comunemente si manifesta verso la fine di gennajo, od al principio di febbrajo, attacca più specialmente i piedi, ove si fissa ora sopra d' una articolazione, ora sopra di un' altra, e dura due o tre mesi, scomparendo inseguito per non ritornare che ad un'epoca più o meno lontana. Se l' accesso fu violento, essa non ritorna se non che anche un anno circa dopo.

— rientrata; quella nella quale i sintomi d' irritazione del ventricolo, o di qualunque altro organo succedono all' infiammazione delle articolazioni.

— risalita; sinonimo di gotta rientrata.

— rossa; sinonimo di gotta calda.

— sciatica. V. Sciatica.

— serena. V. Amaurosi.

— vaga. V. Gotta anomala, vaga.

GOTTOSO, add.; che è affetto di gotta. che appartiene alla gotta.

GOURNAI, piccola città vicino a Rouen in Francia, che possiede molte sorgenti d' un' acqua fredda, che si assicura contenere idroclorato di soda e di ferro.

* Gown (*drappo*); *rod gown*, drappo rosso, denominazione di cui valsersi alcuni inglesi per designare lo *strophulus intertinctus*

GOZZO, s. m., *botium*; *bronchocele*; tumore comunemente indolente, qualche volta mobile, senza cambiamento di colore alla pelle, situato tra essa la laringe, e l'asperarteria, formato dall' aumento inormale del corpo tiroide. Il gozzo è endemico nelle valli profonde ed umide de' Pirenei, delle Alpi, del Vallese, etc. S' osserva più comunemente nelle donne, che negli uomini. — Dicesi pure *gozzo ingluvies*, la dilatazione dell' esofago che è nella maggior parte degli uccelli, sopra tutto nei granivori, e in cui gli alimenti si fermano prima di passare nel ventricolo propriamente detto. Si dà ancora questo nome ad una dilatazione a modo di sacco dell' esofago del cavallo, che si vede avanti il diafragma, e che mette impedimento al vomito, sempre difficile in questo animale.

GOZZUTTO, add., che ha gozzo.

GRACILE, add., *gracilis* che è lungo e sottile. — Corpo gracile, che è sottile ed allungato. — Intestine gracili o tenui, nome collettivo del duodeno e dell' ileo.

— anteriore, add. e s. m., *gracilis anticus femoris*. V. Retto interno della coscia

— interno, add. e s. m., *gracilis internus femoris*. V. retto interno della coscia.

GRADO, s. m., *gradus*; porzione d' una misura, d' una quantità, o d' una qualità qualunque d' ascensione, di declivio, di latitudine, di longitudine, di calore, di freddo, di vitalità, ecc. Colla parola grado s' indica ancora l' intensità d' una malattia, oppure l' epoca più o meno inoltrata d' un morbo che distrugge l' organismo delle parti ammalate.

GRAFIODE, o grafoide, add., *graphioides*, γραφιοειδής, (γραφίς, stilo, εἶδος, analogia); che rassomiglia ad uno stilo. Nome dato all' apofisi stiloide, per la sua forma. — Sinonimo per alcuni di calamo scrittorio.

GRAFITE, *graphites*, s. m.

crivo); nome della varietà
aro di ferro, che s'adopera
are le matita che già di-
ombaggine. Se ne fece uso
ente contro le erpeti.
IIGNA, caprinella, dente
s. f., *triticum repens*,
le cui radici rinchiudono,
epidermide lievemente a-
e, una polpa mucilaginosa
rina che comunica le sue
all' acqua, nella quale si
dere esse radici prima spez-
peste.
vetta, paleo acquatico, s.
za *fluitans*; graminacea che
pontaneamente negli stagni,
coltivare ne' campi umidi,
oraggio pe' cavalli non tan-
ancora alimento pell' uomo
suoi, i quali in Ungheria,
nia, nella Slesia e nella
i mangiano cotti nell'acqua
riso, e così crescono a
he al dire di *Hartmann*
cia basta a satollare un

NA Tiglio, V. CROTON TI-

NATA } f., pomo granato.
NATO }
NCHIERELLA, V. CUS-

NCHIO, s. m., *cancer*;
di crostacei di alcuni de'
angiasi la carne. Al tempo
sti insetti mutano le spoglie,
scio, rinviensi fra le mem-
el ventricolo due masse pe-
icolari.
m.; *crampus*; contrazione
a, involontaria, e molto
di qualche muscolo, spe-
e di quelli delle estremità
, della mano e del collo.
NDINE, s. f., *grando*;
atmosferica che consiste in
uta d' acqua solidificata sot-
a di grani congelati, solidi,
pesanti e qualchevolta molto voluminosi. — Piccolo tumore duro e rotondo che si sviluppa nello spessore, o sopra il margine libero delle palpebre, e che per la sua forma, il suo colore ed il suo volume rassomiglia ad un grano di grandine. Scompare spesso spontaneamente. Qualche volta si dee farne l' ablazione.

GRANÈLLI; così diconsi ancora i testicoli.

GRANELLO, s. m., *granum*; seme coperto d' una pelle densa, dura e coriacea che si trova al centro di certi frutti.

GRANI di paradiso. V. CARDAMOMO, AMOMO, SEMI DI PARADISO.

GRANI di sanità; pillole composte d' aloe soccotrino, di cannella, d' estratto di china e di sciroppo d' assenzio. Si danno come stomacici e purganti.

— di vita di Mesue. V. PILLOLE GHIOTTE.

GRANO, s. m., *triticum*, πυρος; genere di piante della triandria diginia e della famiglia delle graminacee cui pertiene il formento, grano grosso, *triticum sativum* od *aestivum*, la spelta o farro, gran farro, vegetabili sì preziosi pell' umana stirpe. Di questo genere è pure il *triticum repens*, gramigna o grano delle formicole, o grano canino.

— MOLUCCANO; croton tiglio.

* — NERO. V. SARACENO.

* — SICILIANO } zea mais.
— TURCO }

GRANULATO, add., che ha l' apparenza di granulazioni.

GRANULAZIONE, s. f., *granulatio*; operazione chimica che consiste nel ridurre i metalli in grani.

GRANULAZIONI cellulose e vascolari, s. f. pl., *gemmae*; granulazioni rossigne, rotonde, molto vicine le une alle altre, e le quali, elevandosi

dalla superficie delle piaghe e delle ulceri, servono di base alle cicatrici. Queste granulazioni chiamavansi anticamente *bottoncini carnosi*; ma tal nome è affatto improprio, poichè nella loro composizione non havvi *carne* propriamente detta.

— cerebrali. V. Ghiandole di Pacchioni.

— fibrose; piccoli grani bianchi, opachi, schiacciati, molto ravvicinati gli uni agli altri, d'un colore molto simile a quello del tessuto fibroso, le quali coprono la pleura in certe pleurisie croniche.

— migliari; tubercoli isolati, trasparenti, privi di colore, del volume d' un grano di miglio o di pisello, rotondi od ovali, solidi, lisci alla superficie e lucenti, che s' incontrano qualche volta numerosissimi nel polmone.

GRAPPOLO, s. m., *racemus*; riunione di fiori o di frutti ravvicinati lungo un comune peduncolo e sostenuti ciascuno da un picciuolo più o meno orizzontale.

GRASSEZZA, crassizie, s. f.; *pinguitudo*; stato del corpo dell' uomo in cui la pinguedine o grasso soverchia più del dovere. — Proporzionata quella che il volume e la statura della persona richiede.

— eccessiva; avvicinamento allo stato morboso, e costituisce l' obesità.

GRASSO pinguedine, grassura, s. m.; *adeps*; sostanza contenuta negli spazi od ajuole del tessuto cellulare degli animali. Trovasi in maggior o minor quantità sotto la pelle, intorno alle membrane sierose, tra i muscoli, ecc. Essa è bianca, o gialliccia, d' odore debole, di sapore dolce e nauseoso, di varia consistenza. Sottomessa all' azione del calore fonde al disotto di 100 gradi: riscaldata in vasi chiusi, si decompone, e non dà azoto; esp sta all' aria, alla temperatura c mune, diventa rancida, e si col risce. L' acqua non la discioglie. Trattata coll' alcool si estraggono due principj che la costituiscono, la *stearina*, cioè e l'*elaïna*. Le va specie di grasso servono a mo usi, tanto nell' economia domes ca, che nella farmacia. Riceve questa sostanza, varj nomi second le parti, o gli animali che la so ministrano. V. Sugna, Burro Bianco di balena, Olio di pie di bue, Olio di pesce, Lardo Sevo, ecc.

— add., che contiene molto grasso.

— de' cadaveri o de' cimiterj. V. Adipocera.

— della gamba, s. m.; nome volgare del polpaccio della gamba.

— ossigenato. Si ottiene facendo riscaldare la sugna assieme a un decimo del suo peso d'acido nitrico.

GRATACULO, s. m., *fructus cynosbati*; il frutto della rosa canina: se ne fa rob, ottimo al diarrea.

GRATIADEI; graziola.

GRAVAMENTO. V. Gravità.

GRAVATIVO, add., *gravativus* (*gravis*, pesante). S' intende per dolore gravativo quello che offre la sensazione d' un peso nella parte che occupa.

GRAVAZIONE. V. Gravità.

GRAVE, add. e s. m., *gravis* pesante, serioso, basso, profondo importante. Corpo grave o pesante. Carattere grave o serioso. Caso grave, o serioso, che può avere delle conseguenze pericolose. — Malattia grave che è piena di pericolo. — Sintomo grave che annunzia di pericolo. — Suono grave opposto al suono acuto, che è tanto più grave, quanto le vibrazioni del corpo sonoro sono più lente.

-DINE ; corizza.
-DANZA, pregnezza, s.
-tas ; stato d' una donna
-no dal momento della fe-
, sino a quello del par-
-ppano uno o più feti.
-riodo è comunemente di
. Porta con sè fenomeni
-mo notabili, che dipen-
solamente da modifica-
-li provegnenti dalla pre-
frutto della concezione,
-io dalle numerose simpa-
-iscono l' utero a tutti i
apparati dell' economia.
-minale ; gravidanza nella
frutto della fecondazione
-a tromba di falloppio si
ella cavità del peritoneo.
-ile ; gravidanza senza feto.
-SA GRAVIDANZA.
-rente. V. FALSA GRAVI-

-minale ; gravidanza di due

-lessa ; gravidanza formata
-po di due feti l' uno nel-
-ri della cavità dell' utero.
-licata ; gravidanza nella
-ro rinchiude oltre il feto,
-rpo straniero, come ac-
-li, polipo, ecc.
-posta ; gravidanza nella
-i feti si sviluppano con-
-amente nella cavità del-

-o natura. V. GRAVIDANZA
-INA.
ovajo. V. GRAVIDANZA

-oisterica ; accumulazione,
-e di sangue nella cavità

; nome dato a qualunque
-il volume dell' utero, o
-nessi, che non dipende
-nza d' un feto nella sua

; gravidanza dovuta allo
-ION.

sviluppo d' uno, o più feti nella cavità dell' utero, o fuori di questa cavità.

— gazisterica ; falsa gravidanza prodotta dalla presenza di gaz nella cavità dell' utero.

— idro-isterica ; idropisia dell' utero

— interestrauterina ; gravidanza complessa.

— naturale ; gravidanza formata da uno o più feti sviluppati nella cavità dell' utero.

— ovaria ; gravidanza nella quale il feto si sviluppa nell' interno dell' ovajo.

— sacrofetale ; gravidanza complicata, formata da uno o più feti, unitamente ad una o più mole.

— sarcoisterica ; gravidanza formata da una mola, o da un falso germe.

— semplice }
— solitaria } ; gravidanza d' un sol feto.

— trigeminale }
— triplice } ; gravidanza nella quale tre feti si sono sviluppati contemporaneamente nella cavità dell' utero.

— tubare ; gravidanza consistente in un feto sviluppato nella cavità della tromba di Falloppio.

— uterina complicata. V. GRAVIDANZA COMPLICATA.

— uterina doppia. V. GRAVIDANZA BIGEMINALE.

— uterina semplice. V. GRAVIDANZA SOLITARIA.

— uteroaddominale ; gravidanza di due feti, l' un de' quali si è sviluppato nell' utero, e l' altro nella cavità del peritoneo.

— uteroovariana ; gravidanza formata da due feti, l' un de' quali nell' utero, e l' altro nell' ovaja.

— uterotubare ; gravidanza di due feti, l' un de' quali si sviluppò nell' utero, e l' altro nella tromba di Falloppio.

— vera; gravidanza di uno, o più feti sviluppati nell' utero.

GRAVIMETRO, s. m., *gravimetrum* (*gravis*, pesante, *μέτρον*, misura); nome dato da *Guyton de Morveau* all' areometro di *Nicolson*

GRAVITA', s. f., *gravitas*, *βαρύτης*; forza per cui virtù i corpi tutti dello sferoide terrestre tendono verso il centro di quest' astro. È l' atrazione considerata unicamente rispetto alla terra. — Talora sinonimo d' importanza, gravità d' un caso, di una malattia, di circostanze, di condizioni ecc. — Modificazione del suono, che si considera basso, o grave relativamente agli altri suoni che si chiamano alti od acuti. La gravità dei suoni dipende dalla grossezza, dalla lunghezza, e dalla tensione delle corde, dalla lunghezza, e dal diametro dei tubi, in genere dal volume, e dalla massa dei corpi sonori. È sempre un' idea relativa; non v' ha gravità assoluta. — Sensazione di peso in una parte qualunque del corpo; nel qual caso dicesi anche peso, gravamento, gravazione, possanza.

GRAVITARE, v. n., *gravitare*; tendere, e pesare verso di un dato punto.

GRAVITAZIONE, s. f., *gravitatio*; nome dato dai fisici all' attrazione che si esercita tra i corpi a grandi distanze.

GRAZAY, sito vicino a Mayenne in Francia nella Brettagna ove è una sorgente d' acqua minerale che dicesi essere ferruginea.

GRAZIOLA, s. f., *gratiola*; genere di piante della diandria monoginia, e della famiglia delle personate, la cui sola specie propria all' Europa, la graziola comune, stancacavallo, *gratiola officinalis*, è una piccola pianta amara, un po' emetica, e fortemente purgante, che si usa in medicina, tanto esternamente, che internamente.

GREOULX, villaggio nella provincia dell' Alpi Basse in Francia conosciuto da lungo tempo per sue acque minerali idrosolforose, coi temperatura va a 36 gradi d Termometro C

GRESPIGNOLO amaro. V. Lapsana.

GRIDO, s. m., *clamor*; gi... mento di voce, che richiede un'... spirazione profonda, susseguita ... una forte espirazione rapida, ed ... terrotta, e che serve sempre ... esprimere le emozioni vive, e ... bitanee.

* GRINCA; cuscuta.

* GROGNARDO, comune d... provincia d' Acqui, in Piemonte, ... cino a cui scaturisce un' acqua ... dula.

* GROGO; cuscuta.

GROMMA, gruma, s. f., *cru...*; crosta che fa il vino dentro la bo... e che deposita l' acqua ne' condo... o in altri luoghi dove corre di co... tinuo. V. Incrostatura.

GROPPA, s. f., *equi tergum*, *retro equitem*; regione che dai ... comprende le anche, le natiche, le coscie, i garretti, i membri p... steriori, l' ano, la coda, la vul... la regione in somma posteriore ... cavallo.

GROPPETTO; sacchetto ripi... di sostanze medicamentose, che ... immolla in un liquido che vuo... saturare delle proprietà loro.

GROPPONE, s. m., *uropyg...*; nome volgare della parte inferior... e posteriore del bacino, di qu... che corrisponde al coccige.

* GROSSULARIA V. Ribes.

GRUGNO di porco. V. Taraxaco.

GRUMA. V. Gromma.

GRUMO, s. m., *grumus*; g... gliamento; massa molle che si ... ma del sangue uscito o cavato ... vasi, da che cioè cessò di move...

osto di tutta la fibrina, materia colorante, d' un, e d' una certa quan- — Il grumo che suc- ne volta all' apertura di fessa serve a fermare, e dicesi meglio trombo.
O; zafferano.
O anatomico di Riolano; muscoli, e dei legamenti ccano all' apofisi stiloide emporale.
CINA, s. f., *guaiacina*; a, o rossigna che inver- ontatto dell' aria, e della scioglie a freddo nell' a- , e dà l' acido ossalico caldo collo stesso acido. un po' aromatica. Tras- almente dal tronco del *officinale*.
CO, legno santo, s. m; genere di piante della monoginia, e della fami- rutacee, la cui specie più *uaiacum officinale*, guaia- santo, è un' alto albero alle Antille, e che porta ome di albero S. Andrea. a si usa la raschiatura di quest' albero che fa quattro legni sudoriferi, prescrivono specialmente tie veneree. Questo legno duro, pesante, e molto a odore aromatico, e sa- rmente acre, ed amaro. egno santo, o con greco gosilo, agioxilo, allor- portato dalle Indie veniva rto rimedio alla lue vene- ancora legno palo, palo

A, s. f., *vagina*, ἔλυτρον, te che serve a contenerne che l' avvolge. — Espan- branosa della base di certe Aponeurotica; aponeurosi ppa i muscoli d' un mem-bro. — dell' apofisi stiloidea: nome dato da *Bertin* ad un' eminenza ossea che circonda la base dell' apofisi stiloidea del temporale. — dei vasi spermatici; prolongamento in forma d' imbuto che proviene dalla fascia trasversale, riceve i vasi del testicolo, e ve li accompagna. — della vena porta; membrana cellulare che circonda tutte le ramificazioni della vena porta nel tessuto del fegato. — tendinosa; membrana sinoviale che si allarga sopra i tendini, e sopra le scannellature ossee.

GUALDRAPPA, s. f.; coperta, o reticiuola che si mette sopra il dorso del cavallo per ornamento, e per preservarlo dal morso degli insetti.

GUANCIA, gota, s. f., *gena*, γένυς (γένειον, barba); parte del volto che forma le pareti laterali della bocca, e sopra la quale cresce la barba nell' uomo.

GUANTO, s. m., *fascia digitalis*; fasciatura rotolata, colla quale s'avviluppano le dita, e la mano a guisa d' un guanto.

* GUARAGUASCO V. Tasso barbasso.

* GUARDACASA. V. Semprevivo.

GUARIGIONE, GUARIMENTO, guerigione, guerimento, sanazione, risanamento, s. f., *sanatio*; ristabilimento della salute.

GUERCIO, losco, add., *strabo*; che ha gli occhi torti.

GUIDA, s. m., *canalis, ductor canaliculatus*; istromento di chirurgia che consiste principalmente in un canale allungato a foggia di doccia, e che s'adopra nell' operazione della fistola dell' ano, ed in quella della cistotomia. Ve ne ha varie sorta. — semplice, comune; istromento la cui invenzione ascende fino a *Giovanni De-Romani*. È d'ac-

ciajo pulitissimo, rappresenta un canale stretto, superficiale, ad una delle cui estremità sorge in sulla superficie concava una cresta; è largo e profondo all' estremità opposta che si unisce ad angolo colla parte che gli fa di manico, la cui forma varia assai. Di queste guide ve n' ha di varia grandezza; vagliono a condurre la tanaglia sino sopra il calcolo, fatta che siasi l' incisione delle parti. Al lato sinistro esterno di alcuno è una piccola scanalatura che può servire di via a un gamautte, in caso faccia d' uopo d' ingrandire l' incisione del collo della vessica.

— a cistotomo; istromento immaginato da *Lecat*. S' assomiglia nella forma alla guida comune, od a quella di *Foubert*, e rinchiude una lama tagliente che si fa uscire per via d' un congegno particolare, facendole fare un angolo acuto coll' estremità del canale. Serve a un tempo di litotomo, di conduttore, e di dilatatore.

— d' Andouillet. Guida di forma comune, ma la cui cresta ha un' incavatura senza riuscita, e il canale una cruna, una linea larga che va a tutta la lunghezza, in cui sta una lamina tagliente, la quale, per una delle sue estremità, cade nel fondo della cresta, ove è fermamente assicurata. L' altra estremità è attaccata al manico dell' istromento per via d' un filo elastico. Poste le tanaglie nella guida, riscontrando essere elleno troppo voluminose per penetrare nella ferita, non s' ha per ingrandirla che a comprimere il dorso della lamina, il cui filo tagliente sporge allora fuori dalla convessità della guida e in pari tempo ritrar questa; il taglio trovasi allora ingrandito, senza essere obbligato a tirar fuora la già introdotta tanaglia.

— di Bell. È la guida d' *Havvk*[...] modificata, restringendosi tosto d[...] il tagliente, onde evitare lo ste[...] mento, e la contusione dell' ure[...]

— di Blicke. V. Guida di [...]chaelis.

— di Bromfield; istromento co[...] posto di due specie di guide p[...] porzionate ad essere poste l' un[...] contro all' altra pella loro parte c[...] cava, e l' una delle quali priva [...] cresta alla estremità, e assicur[...] a un manico retto, guernito d[...] gno, porta lungo la sua conve[...] una lamina tagliente; l' altra [...] metallica, articolata ad angolo [...] suo manico, e avente un bo[...] cino olivare alla estremità appr[...] ne' suoi margini una scanala[...] per cui scorre la prima guida, [...] stinata a tagliare il collo della [...] sica, e serve in seguito a cond[...] le tanaglie.

— di Cline. È il conduttore [...] *Havvkins* modificato. Il becco [...] vece d' occupare l' intervallo [...] due margini, continua nel m[...] gine ottuso. Il margine destro [...] è tagliente nella sua prima q[...] parte, la quale è piana, e por[...] dal lato destro del becco ad an[...] acuto. Nel resto della sua lunghe[...] esso margine è ottuso, e parall[...] al margine sinistro, in guisa c[...] facendo principio dal tagliente [...] larghezza dell' istromento più [...] s' accresce. Ha la forma d' una [...] di trapezoide. Il canale riesce q[...] piano. Questo istromento taglia [...] glio di quello d' *Havvkins*, ma [...] rischia di ledere l' arteria pude[...]

— di Desault. È il condutt[...] d' *Havvkins* modificato. Il canal[...] quasi nullo; la larghezza dell' est[...] mità tagliente è maggiore. Lo [...] è surrogato da un filo acutis[...] tagliente, molto più avvicinato [...] margine ottuso che al margine [...] gliente, il quale non è affilato

a sua terza parte, ed il la stessa direzione della

Toubert È ad un tempo , e guida. È partita in na lunghezza in due rami mediante una ghiera e i ossono allontanare l' uno , e mantenerli accostati molla elastica. Ne fu ab l' uso.

awkins. Il suo canale ha llici, e mezzo di lunghez- un pollice di larghezza use; il manico fa angolo corpo dell' istromento, e n su di esso lateralmente. dalla guida comune in ciò, orta uno stilo con bottone mità libera, ed il suo margi- e è tagliente in quasi tutta ghezza. Si usa entrando a collo della vessica, e la al di fuori all' indentro, e la ferita del retto inte-

arrey. È di legno, lieve- nata, schiacciata in tutta ghezza, con un' apertura ' estremità, destinata a ri- unta d' uno stilo scannel- s' introduce nella fistola, per via della guida dal- appoggiando alla cui scan- i tagliano tutte le parti tra le due estremità.

ecat. V. Guida a cisto-

efevre; istromento desti- vire, secondo il bisogno, comune, e di guida spin di ebano, otto pollici avente ad una delle estre- nale simile a quello d' una a fistola ordinaria. Nell' al- mità è una scannellatura , al cui fondo rinviensi he trapassa l' istromento parte all' altra, e va a terminare in una incavatura fatta all' ingiro di tutto lo stromento al livello del foro, una linea profonda, e tre larga. Allorchè l' estremità del filo di piombo, dopo scorsa la scannellatura entrò nel foro si gira lo istromento intorno al proprio asse, il filo fa pure lo stesso, e collocasi in quella incavatura circolare, onde riesce sicuramente fermo e può essere facilmente tirato in fuori.

— di Marchettis; stelo d' acciajo, o d' argento, quattro pollici lungo, eccettuato però il manico, convesso da un lato, con un canale opposto senza riuscita all' estremità libera dell' istromento ed aperto verso quella del manico. S' introduceva nell' intestino retto, fin' oltre l' orifizio della fistola, verso cui si svolgeva la sua scannellatura; la quale guernita di lana, o di cotone dava ricetto alla punta del gamautte senza che s' ottundesse, e serviva di punto d' appoggio al tagliente dell' istromento nell' operazione della fistola pel metodo dell' incisione.

— di Michaelis. Differisce da quella d' Havvkins in ciò che presenta un tagliente ellittico, ed in vece di becco, un bottone stiacciato, destinato ad assicurarlo nella scannellatura della tenta. La quale a bella posta larga ed aperta in sul principio si restringe al rovesciarsi che fanno i suoi margini all' indietro, quindi di nuovo s' allarga, e termina in canale chiuso al fondo, e quasi piano. Dalla quale disposizione risulta che, impegnato che sia il bottone nella parte ristretta della scannellatura, non può più lasciarla se non percorsala da un capo all' altro, e così giungere sino al punto ove non è riuscita.

— di Peau. È la guida spignitrice di *Desault* modificata in questo che il foro destinato a ricevere il filo, in vece d' essere rotondo, ha la forma d' un T.

— di Percy. È costrutta quasi sopra il modello di quella di *Runge*, differedovi in ciò ch'essa è di legno, lievemente conica, e meno curva.

— di Runge. È la guida di *Marchettis* modificata, all'aver il manico che fa angolo ottuso col corpo dello stromento.

— di Thomas. Faceva parte d'un istromento molto complicato, col quale l'autore si proponeva di fare a un tratto l'incisione delle parti, e mettere in sito la guida indicatrice, potendosene separare il litotomo.

— spiguitrice. Specie di guida concava di un lato, convessa dall'altro, terminata a canale chiuso in capo, ove è un piccol foro destinato a ricevere l'estremità del filo di piombo, buccata internamente scorrendovi un'asta metallica, che spinta dal basso in alto ferma ed assicura il filo, e serve a ritirarlo dall'ano, adoperando il metodo della legatura secondo *Desault*, al quale si deve quest'istromento.

GUSCIO, s. m, *coceum*; pericarpio che si apre con elasticità quando i semi sono maturi, rimanendo del resto sempre chiuso, formato d'una valvula assicurata nei margini. — Scorza, corteccia.

GUSTATIVO, add., *gustativus*; che entra nella formazione dell'organo del gusto. Chiamasi nervo gustativo quello che trasmette all'encefalo l'impressione che i corpi sapidi fanno sopra le papille della lingua.

GUSTO, s. m., *gustus*, *gustatio*, γεῦσις; senso pel quale noi percepiamo il sapore dei corpi: la lingua n'è il principale organo.

GUTTURALE, add., *gutturalis* (*guttur*, fauci); che appartiene, o che è relativo alle fauci. — Condotto guturale del timpano o tromba d'Eustachio. — Fossa gutturale; depressione che è alla ba[se] del cranio tra le narici posteri[ori] ed il foro occipitale. — Ernia g[ut]turale o broncocele. — Tosse g[ut]turale, quella che si dee ad un'ir[ri]tazione della laringe, o del prin[cipio] della trachea.

GUTTUROMASCELLARE, a[dd.], *gutturomaxillaris*; nome dato da Ch[a]ussier all'arteria mascellare inter[na].

GUTTUROPALATINO, add., *gutturo-palatinus*: nome dato [da] *Chaussier* al ramo palatino po[ste]riore del ganglio sfenopalatino.

H.

HALICA; zea mais.

HAIE-D'ECTOT, luogo vic[ino] a Briquebec, in Francia, ove [è] una sorgente d'acqua fredda c[he] pare sia salina e ferruginosa.

HALLOVILLE, villaggio vic[ino] a Luneville in Francia, ove scor[re] una sorgente d'acqua fredda c[he] si crede ferruginosa.

HANTERIVE, villaggio vici[no] a Vicley che possiede due sorge[nti] d'acqua fredda salina.

* HEDERA. V. Edera.

HÉNARD, vicino a Lamballe [in] Francia, ove zampilla una sorgen[te] d'acqua fredda creduta ferrugino[sa].

HENNEBON, in sul Blavet i[n] Francia, vicino cui trovansi d[ue] sorgenti, una fredda e gazosa, [e] l'altra credesi solforosa.

* HERBA Paris. V. Uva di volp[e].

HERBIER, Cantone del V[and]rese in Francia che possiede u[na] sorgente d'acqua fredda che [si] crede essere acidula e ferruginos[a].

HIATO, iato di Falloppio, s. m[.], piccola apertura nella faccia sup[e]riore della porzione petrosa [del] temporale che comunica coll'a[c]quidotto di *Falloppio*, e da [cui] passa un filuzzo del nervo vidian[o].

— occipitopetroso; nome da[to]

ssier al foro lacero poste-

iopetroso, nome dato da
- al foro lacero anteriore.
Winslow; apertura posta
dell' epiploo minore, die-
i ed i nervi del fegato, la
comunicare la cavità peri-
on quella degli epiploo.
AGHATE, s. f. resina di
ino gialliccio sconcio, che
da Hghaghate vicino a

CIAMO. V. GIOSCIAMO.
RICO. V. IPERICO.
OPO. V. ISSOPO.
BAD, villaggio vicino a
rg in Francia, che pos-
acqua minerale fredda sa-
sa.

I.

E, jaloide, s. f. *hyalitis*; in-
one della membrana jaloide.
IDE, jaloide, add., *hyaloi-*
laoides; *vitreus*, ὑαλώδης,
(ὕαλος, vetro, εἶδος, ana-
imile al vetro per la tras-
— Umore jaloideo o vitreo.
EO. Membrana jaloide, in-
del corpo vitreo molto sot-
sparente, ed ornato alla
interna di quantità d' e-
formanti cellule che rin-
l' umor vitreo.
IDEO, jaloideo, add.,
us; che appartiene alla
a jaloide. Canale jaloideo,
indrico che la membrana ja-
na ripiegandosi in se stessa al
ll' ingresso del nervo otti-
occhio, e che traversa di-
te il corpo vitreo dall' in-
ll' avanti sino alla parte del
o.
. V. HIATO.
ALEPTO, jatraletto, s.
unguentarius, ἰατραλειπτική (ἰατρεύω, risano, ἀλείφω, ungo); medico che tratta le malattie colle unzioni e colle fregagioni

IATRALEPTICA, jatralettica, add. e s. m., *iatraleptice*, ἰατραλειπτική (ἰατρεύω, risano, ἀλείφω, ungo); parte della Terapeutica che si riferisce alle fregagioni, alle unzioni: metodo iatralettico

* IATRALETTICA. V. JATTRALEPTICA.

* IATRALETTO. V. IATRALEPTO.

IATRICO, add., *jatricus*, *medicalis*, ἰατρικὸς (ἰατρὸς medico); medicale. — Presa sostantivamente questa parola fu qualche volta usata per indicare la medicina.

IATRINA, s. f., ἰατρίνη (ἰατρὸς, medico); donna che esercita la medicina.

JATRO, s. m., *medicus*, ἰατρὸς ἰατρεύω, curo); medico.

IATROCHIMIA, s. f. *iatrochymia* (ἰατρέυω, risano, Χυμὸς, sugo); metodo terapeutico che consiste nel valersi di preparazioni chimiche a curare le malattie.

IATROCHIMICO, add., *iatrochymicus*; che è relativo alla jatrochimia; metodo iatrochimico.

IATROFATO, s. m., *jatrophas*, sale formato dalla combinazione dell' acido iatrofico con una base salificabile.

IATROFICO, add., *jatrophicus*; nome d' un acido liquido, scolorato, d' odor forte ed irritante, di sapor acre e ingrato, che fu scoperto da *Pelletier* e *Caventon* nel Pinocchio d' India, *iatropha curcas*.

IATROFISICO, add., *jatrophysicus* (ἰατρέυω, risano, φυσικη, fisico); che è relativo alla fisica, considerato sotto il punto di vista della sua applicazione alla medicina.

IATROMATEMATICA, add., e s., si dà il nome di dottrina o di scuola jatromatematica a quella, i cui fautori applicano continua-

mente le matematiche alla spiegazione dei fenomeni della vita, sì nello stato di salute, che in quello di malattia.

IATROMATEMATICO, add. e s. m., *jatromathematicus*; medico fautore dei principj della setta jatromatematica.

IBERNACOLO, s. m., *hibernaculum*; nome dato dai botanici a tutte le parti d' una pianta che servono ad avviluppare i teneri germogli, ed a preservarli dal freddo.

IBRIDO, s. m., *hybridus*, dicesi d' un cavallo generato da uno stallone e da una cavalla di razza, e di paese diversi.

ICORE, s. m., *ichor* (ἰχώρ, sanie, sangue corrotto); liquore tenue, più o meno diafano, e atto ad infiammare le parti, cui giugne a toccare, e che cola dai tessuti fortemente infiammati. — Pus fetido, alterato dal sangue, ed assai irritante per le parti che tocca.

ICOROIDE } add., *ichoroides*;
ICOROSO } *ichorosus*; che è, o che tiene della natura dell' icore.

ICOSANDRIA, s. f., *icosandria*; nome dato nel sistema di *Linneo* alla classe che contiene le piante, i cui fiori hanno tutti venti stami attaccati al calice.

ICOSANDRICO, add., *icosandricus*; che appartiene all' icosandria.

ICTERICO, itterico, add e s. m., *ictericus*, ἰκτερώδης; relativo all' itterizia, accompagnato o pigliato dall' itterizia.

ICTERIZIA, itterizia, s. f., *icterus*, *aurigo*, *arquatus*, *morbus Regius*, ἴκτερις (ἴκτις, Donnola); colore della pelle, della congiuntiva e dell' orina giallo, spesso verde ed anche in nero. — Stato morboso degli organi biliari che produce questo sintomo. L' irritazione di questi organi, e gli ost[...] coli allo scolo della bile nel du[...] deno sono le cause, a cui si ri[...] risce l' itterizia, e le idee delle in[...] dicazioni curative.

ICTERODE, itterode, add. *icterodes*, ἰκτερώδης; nome dato [...] qualche autore alla febbre gialla che fu da essi descritta coi no[...] di febbre, tifo, sinoco itterode.

ICTIOCOLLA, ittiocolla, s. f. *ichthyocolla* (ἰχθύς, pesce, κόλλα, colla); vescica nuotatoria dello st[...] rione (*acipenser sturio*) disseccata. Porta pure il nome di *colla di pesce*: ed è una gelatina quasi pur[a]. Si preparano con essa dei gel[...] analeptici, e si fa entrare nella m[a]teria delle injezioni anatomiche.

ICTIOFAGIA, ittiofagia, s. f. *ichthyophagia* (ἰχθύς, pesce, φάγω, mangio); abitudine di nutrirsi di pesci.

ICTIOFAGO, ittiofago, s. m. *ichthyofhagus* (ἰχθύς, pesce, φάγω, mangio); che si nutrisce princ[i]palmente di pesci.

ICTIOLOGIA, ittiologia, s. f. *ichthyologia* (ἰχθύς, pesce, λόγος, discorso); ramo della zoologia che tratta della storia dei pesci.

ICTIOLOGICO, ittiologo add. *ichthyologicus*, che è relativo [a]i pesci, od alla loro istoria.

ICTIOLOGISTA, ittiologista, s. m.; zoologista che si occupa specialmente dello studio dei pesci.

ICTIOSI, ittiosi, s. f., *ichth[yo]sis* (ἰχθύς, pesce); nome dato [da] *Alibert* ad una malattia della pelle nella quale l' epidermide è forma[ta] di squame più o meno spesse, [di]stinte, bigie o cerulee, di squ[a]me nere, o dure, o d' una sosta[n]za cornea, ed anche colla forma corna, o dando alla pelle l' aspe[tto] di quella d' elefante, o della scor[za] de' vecchi alberi. Una terza spe[cie] dell' ictiosi, è la *pellagra*. V. PE[L]LAGRA

:RO
'RONE } V. Idratro.
:ROSI, idiartrosi. V. I-

DE, s. f., *hydatis, aquala,*
ωρ, acqua); tumore ripieno
à: — famiglia di vermi in-
che hanno per carattere
scicolare. se non intera-
lmeno nella parte poste-
questa famiglia molto nu-
ennero stabiliti i generi
., *idatigero, cenurio, echi*
efalocisti e policefalo. V.
Parole.

DICO. add., che rinchiude
di, cisti, o tasca idatidica.

DOBLEFARO, s. m.,
'epharum (ὑδατίς, vesci-
pustola, βλέφαρον, palpe-
scichetta alquanto diafana,
acqua, che viene al mar-
palpebre.

DOCELE, s. f., *hydati-*
ὑδατιδοκήλη; tumore for-
e idatidi. Questa parola fu
nte applicata all' oscheo-
ato dalle idatidi.

GERA, s. f. *hydatigera;*
vermi intestinali, vesci-
cui cisti esterna rinchiu-
rme libero, e quasi sem
rio. Il corpo suo è allun-
iacciato, corrugato, che
osteriormente in una ve-
na d'acqua, ed anterior-
un gonfiamento fornito
o succhielli, e d' una co-
uncini. Una delle tre spe-
esto genere, *hydatigera*
a, vive nei muscoli del-

SMO, s. m., *hydatismus*
cqua); rumore che pro-
flutiuazione d' un liquido
una cavità del corpo.

DCELE, V. Idatidocele.

DIDE, add., *hydatoides,*
aquosus, ὑδατώδης, ὑδατο-
ειδής (ὕδωρ, acqua, εἶδος; rasso-
miglianza), che rassomiglia all'acqua.
S diede questo nome all' umore
acqueo dell' occhio, ed alla mem-
brana che investe le due camere di
quest' organo.

IDEA, s. f., *idea, idolum,* ἰδέα
εἰδέα; immagine o figura d' un og-
getto nello spirito. Natura od es-
senza d' una cosa.

IDEACH, s. m., termine che
Paracelso, adoperò a quanto pare
come sinonimo d' idea. Egli attri-
buiva un' ideach ad ogni pianta.

IDEALISMO, s. m., *idealismus;*
sistema filosofico nel quale si consi-
dera tutto ciò che è straniero al
pensiero, ed all' intendimento come
un semplice prodotto dello stesso
pensare in guisa da non accordare
un' esistenza reale che a questo
ultimo.

IDEALISTA, s. m., *idealista;*
fautore dell' idealismo nella filosofia
teorica.

IDECTRUM, s. m., con questo
nome *Paracelso*, indicava ogni pri-
mo prodotto creato in seguito ad
una data idea, il primo uomo,
il primo albero, in una parola ogni
prima creatura.

IDENTITA', s. f., *identitas;*
conformità piena ed assoluta tra due
cose, tanto relativamente alle sem-
plici loro qualità, che anche per
rispetto alla loro intima natura. In
Germania la dottrina di *Schelling*
chiamasi *sistema d' identità*, perchè
riunendo insieme il realismo e l' i-
dealismo, considera tutti gli oggetti
che hanno esistenza od immagina-
bili dal pensiero nella loro identi-
tà, unità d' esistenza.

IDEOLOGIA, s. f., *ideologia*
(ἴδω, veggo, λόγος, discorso);
scienza delle idee, o piuttosto delle
facoltà intellettuali dell' uomo.

IDIOCRASI
IDIOCRASIA } s. f., *habitus*

proprius, *idiocrasia*, ἰδιοκρασία (ἴδιος, proprio, κρᾶσις, costituzione): costituzione propria di ciaschedun individuo.

IDIOELETTRICO, add., *idioelectricus* (ἴδιος, proprio, ἤλεκτρον, elettricità); epiteto dato a qualunque corpo abile a diventare elettrico col fregamento.

IDIOGINO, add., *idiogynus* (ἴδιος, proprio, γυνή, femmina); nome dato da qualche botanico agli stami che sono affatto isolati dal pistillo.

IDIOPATIA, s. f., *primarius affectus*, *proprius affectus*, ἰδιοπάθεια (ἴδιος, proprio, πάθος, affezione); malattia primitiva che non è la conseguenza, o la complicazione d'altro malore.

IDIOPATICO, add., *propria habitu*, *constitutione propria pendens*, *idiopathicus*; dicesi delle lesioni primitive, e de' loro sintomi. Affezione idiopatica; pleonasmo ogni giorno ripetuto inutilmente.

IDIOSINCRASIA, s. f., *idiosyncrasia*, *idiotrophia*, ἰδιοσυγκρασία (ἴδιος, proprio, σύν, con, κρᾶσις, costituzione); disposizione che risulta dalla maggiore o minore energia vitale compartita ad un dato organo in certi individui, in modo che tanto nelle azioni di questi organi, che nella maniera in cui essi vengono affetti dagli agenti esterni presentano fenomeni più o meno diversi da quelli che in pari condizioni s' osserva nella maggior parte degli uomini.

IDIOTROFO, s. m., ἰδιότροφα, dicesi degli animali che si nutriscono d' individui appartenenti alla propria specie.

IDIOTROPIA, s. f., *propria constitutio*, ἰδιοτροπία (ἴδιος, proprio); costituzione propria di ciaschedun individuo.

IDRACIDO, s. m., acido che risulta dalla combinazione d'[...] corpo combustibile semplice all'[...]drogeno.

IDRAGOGO, add., *hydrago*[...] (ὕδωρ, acqua, ἄγω, caccio); nom[...] dato ai rimedj che si credevano [...] lidi ad eliminare dal corpo la [...]rosità che trovavasi sparsa o [...]trata nei tessuti. Queste sostan[...] appartengono sempre ai purgan[...] e ai diuretici più attivi.

IDRARGIRIA, s. f., *hydrar*[...]*rie* (ὑδράργυρος, misura); eruzio[...] cutanea che si manifesta sotto [...]ma di macchie o papule di co[...] rosso-chiaro od oscuro, distin[...] rialzate, più o meno larghe, in [...] lo scroto, alla parte interna de[...] coscie, dell' antibraccio, ecc., e [...] dopo aver durato qualche temp[...] terminano collo squamarsi. Que[...] eruzione, che spesso si crede vene[...]rea, è generalmente attribuita a[...] l' uso del mercurio, ciò che la f[...] chiamare eritema mercuriale.

IDRARGIRO, s. m., *hydr*[...]*gyrum*, *mercurius*, *argentum viv*[...] ὑδράργυρος, ἄργυρον λυτόν; anti[...] nome del mercurio.

IDRARGIROPNEUMATICO, add., *hydrargyropneumaticus*; [...]me d' un tino a mercurio, dispo[...] nella stessa guisa del tino pneuma[...]chimico, e di cui si fa uso pe[...] raccogliere i gaz solubili nell'acqu[...]

IDRARGIROSI, s. f.; *hydrar*[...]*gyrosis*, fregagione fatta col me[...]curio.

IDRARTRO, idrartro, idrartron[...] s. f., *hydrarthrus synovialis*; *hy*[...]*drops articulorum* (ὕδωρ, acqua, ἄρθρον, articolazione); idropis[...] dell' articolazione.

IDRARTROSI, s. f.; *hydrar*[...]*throsis*, parola di cui *Alibert* [...] serve nella sua Nosologia natur[...] per indicare l' idropisia articolare[...]

IDRATO, s. m., *hydras* (ὕδω[...] acqua (; composto d' un ossido m[...]

d' acqua. Questi corpi che
fli e polverosi hanno per
ior parte un color diffe-
quello degli ossidi che
ella loro composizione. —
gemma arabica con mer-
il mercurio gommoso di
- Idrato di deutossido di
con acqua di calce, è
agadenica.
protossido di potassio,
ura.
- di sodio, soda pura.
JLICA, add. e s. f., *hy-*
(ὕδωρ, acqua, ἀυλός, tu-
china di cui si fa uso per
l' acqua. — Parte della
che tratta dei mezzi di
, regolare, ed innalzare

LEO, idroleo, s. m. (ὕδωρ,
αιον, olio); miscuglio di
' acqua.
CEFALICO, add., *hy-*
alicus. Si dicono grida idren-
quelle che mandano i
mmalati d' idrocefalo acuto.
CEFALO, s. m., *hydren-*
hydrencephale (ὕδωρ, ac-
αλή, testa). Questa parola
da qualche Autore per in-
drocefalo acuto dei fanciulli.
NTEROCELE, idroentero-
f., *hydentrerocele* (ὕδωρ,
ντέρον, intestino, κήλη, tu-
rnia intestinale il cui sacco
una certa quantità di siero.
re, e forse a più giusto ti-
to nome all' idrocele, od
pamento sieroso dello scroto
mplicato con ernia intesti-

NTERONFALO, idroente-
s. f., *hydrenteromphalum*
cqua, ἐντέρον, intestino,
ombellico); ernia ombel-
ssia enterocele complicato
ta di sierosità nel sacco er-

IDRIODATO, s. m., *hydriodas*; sale formato dalla combinazione dell' acido idriodico con una base salificabile. — Idriodato di potassa.

IDRIODATOJODURATO, s. m., *hydriodas joduratus*; idriodato che contiene in sè disciolto del jodio.

IDRIODICO, add., *hydriodicus*; nome d' un acido gazoso, scolorato, molto sapido, d' odore pungentissimo, che arrossisce fortemente la tintura di lacca muffa, spegne incontanenti i corpi in combustione, spande vapori bianchi nell' aria, si scioglie rapidamente nell' acqua, e risulta dalla combinazione dell' idrogeno coll' iodio. È un prodotto dell' arte, che non serve però ad alcun uso.

IDROA, sudamini, s. m. (ὕδωρ, acqua); eruzione di piccole pustole, o papule rosse, rotonde, sensibili al tatto.

IDROBALLO, s. m., *hydroballus* (υδωρ, acqua, βαλλω, getto); spezie di siringa da lavativo, ma a getto più forte.

IDROCARBONICO, add., *hydrocarbonicus*. *Thomson* chiama ossido idrocarbonico un gaz d' odore, particolare, di sapore aromatico, più leggiero dell' aria, infiammabile, ed ardente con fiamma azzurra, che si ottiene distillando l' idrocianato di potassa, e di ferro coll' acido solforico concentrato.

IDROCARDIA, s. f., *hydrocardia*. Questa parola è sinonimo di idropericardia.

IDROCEFALIA, s. f. *hydrocephalus*; nome che *Alibert* da l' idrocefalo. È il primo genere delle leucosi nella sua nosologia naturale.

IDROCEFALITE, s. f. (ὕδωρ, acqua, κεφαλή, testa); infiammazione del cervello, susseguita da spandimento sieroso nei ventricoli di quest' organo. — Idrocefalo acuto.

IDROCEFALO, s. m., *hydrocephalus*, *hydrocephalum* (ὕδωρ, acqua, κεφαλή, testa); idropisia della testa.

— esterno: edema, od inzuppamento del tessuto cellulare posto sotto a capegli.

— interno acuto. Alcuni distinguon quello che si osserva nei fanciulli, dall'altro che assalisce i vecchi, conservando al primo il nome d'idrocefalo acuto, e chiamando il secondo apoplessia sierosa. Comunque sia la cosa vuolsi sapere, che amendue dalla maggior parte de' medici moderni vengon riputati encefalite con ispandimento di data quantità di siero nei ventricoli cerebrali. Ma in molti casi può essere una maggior secrezione dell'umore che *Orfila* riconobbe naturalmente avervi sempre ne' ventricoli del cervello, e nella spina dorsale per sola istraordinaria attività degli organi secernenti, o pel ritardato od impedito consumo di simile umore. Infatto quante volte non si rinvengono simili idrocefali senza traccia d'infiammazione al cerebro od alle sue membrane?

— interno cronico. Questo succede sempre con aumento notabile nel volume della testa; incomincia spesso nel feto prima di venire alla luce, e consiste nell'accumulazione morbosa d'un liquido sieroso nei ventricoli del cervello. Lo sviluppo straordinario della testa, l'apertura delle suture, l'assottigliamento delle ossa del cranio, il difetto di facoltà intellettuali, l'inattitudine a movimenti, sono i caratteri principali, ai quali si riconosce quest'affezione.

IDROCELE, s. f., *hydrocele* (ὕδωρ, acqua, κήλη, tumore); amasso di siero nel tessuto cellulare dello scroto, od in alcuna delle membrane che ravvolgono sì il testicolo, che il cordone dei vasi spermatici. Si dà alla prima di queste due varietà il nome d'idrocele esterno o per inzuppamento, ed alla seconda quello d'idrocele interno o per ispandimento. Quando la raccolta succede nella tonaca del testicolo, s'indica col titolo d'idrocele della tonaca vaginale; e s'aggiunge ch'è congenita, allorchè la membrana che n'è la sede comunica ancora liberamente colla cavità dell'addome. Se la malattia è nel cordone spermatico, chiamasi idrocele cistico del cordone spermatico.

IDROCERAMO, s. m., specie di vaso fabbricato in Francia da *Fourmy*, e che produce lo stesso effetto che gli *alcarazas* degli spagnuoli.

IDROCHIMICA, s. f., *hydrochimia*; parte della chimica che tratta dei liquidi.

IDROCIANATO, s. m., *hydrocyanas*: sale formato dalla combinazione dell'acido idrocianico con una base salificabile.

IDROCIANICO, add., *hydrocyanicus*: nome d'un acido liquido, senza colore, d'odor forte, di sapore acre irritante, che risulta dalla combinazione del cianogeno coll'idrogeno. È assai volatile, ma nello stesso tempo che una parte si volatilizza, un'altra si congela. È violento veleno, che si sa però usare in più mali. Infatti esso forma la base delle medicazioni interne ed esterne che in mali massime cronici con tanto vantaggio il prof. Paganini adopera nel suo istituto Balneo-Sanitario di Oleggio.

IDROCIRSOCELE, s. f., *hydrocirsocele* (ὕδωρ, acqua, κιρσός, varice, κήλη, tumore); idrocele complicato alla dilatazione varicosa delle vene del cordone spermatico.

IDROCISTI, s. f., (ὕδωρ, acqua, κύστις, vessica); cisti che rinchiude un liquido sieroso.

IDROCLORATO, s. m., *hydr*

ile formato dalla combina-
-acido idioclorico con una
cabile.
ammoniaca, sale ammo-
uriato d' ammoniaca, *hy-*
as ammonii, *sal ammo-*
sale solido, bianco, tra-
un poco elastico, duttile,
acre, e pungente, inalte
ll' aria, solubile nell' ac-
bile, e volatile al fuoco,
ova nell' orina dell' uomo,
ementi di qualche animale,
cinanze dei vulcani. Ritiensi
energico. che si collocò
i febbrifughi.
ammoniaca e di calce con
rame; muriato d' ammo-
li calce con ossido di rame.
ammoniaca, amonio mu-
arziale, muriato d' ammo-
lli ferro, *hydrocloras am-*
rruginosus; sale solido, di
llo rossigno, di sapore pun-
d amaro, che si ottiene
do insieme l' idrocloiato di
ca, ed il surtrito idroclorato
È un miscuglio di sale
co, e di cloruro di ferro.
anticamente come stimo-
hiamandolo fiori di sale am-
marziali.
bario, muriato di barite,
ras barytæ; soluzione ac-
cloruro di bario. Si usò
ofole. Egli è un veleno ir-

calcio, muriato di calce,
loras calcii; sale liquefacen
difficilmente cristallizzabile
i striati a sei faccie, che
o a piramidi acute. Ha sa-
e, amaro, e molto pun-
- Rinviensi abbondantemente
a, ma raramente puro. Se
o in medicina come eccit-
erve a produrre il freddo
e.
deutossido di mercurio, deuto-idroclorato di mercurio, *hydrochloras mercurii*, soluzione acquosa del deuto cloruro di mercurio.

— — e d' ammoniaca, *sale di Alembroth*; sale cristallizzato in prismi a quattro faccie aciculari, di color giallo arancio carico, di sapore stitico e disgustoso, solubile nell' acqua, e macchiante l' epidermide in porpora. Si usò nelle malattie veneree. Ritiensi incitante.

* — d' oro; idrocloiato di deutossido d' oro.

— — e di soda; massa salina informe, di sapore aspro piccante, di colore giallo pallido, avida dell' umidità dell' aria. Adoprasi in medicina.

— di potassio, sale febbrifugo di Silvio, *hydrochloras potassii*; soluzione acquosa di cloruro di potassio.

— di protossido d' antimonio, protoidroclorato d' antimonio, muriato d' antimonio, *hydrochloras antimonii*; soluzione acquosa del protocloruro d' antimonio.

— (sotto) di protossido d' antimonio, sotto protoidroclorato d' antimonio; polvere bianca, insolubile nell' acqua, che si ottiene versando dell' acqua nel precedente. Egli è la polvere d' Algarotti, o mercurio di vita degli antichi.

— di sodio, sale comune, *hydrochloras sodii*; soluzione acquosa di cloruro di sodio.

— di tritossido di ferro, tritoidroclorato di ferro, *hydrochloras ferri*; sale bruno, gialliccio, stitico e deliquescente. Calcinato col sale ammoniaco dà un sublimato gialliccio chiamato *fiori marziali* che si usano in medicina come stimolanti. È un miscuglio, od una combinazione di molto idroclorato d' ammoniaca, con un po' di protoidroclorato, e di tritoidroclorato di ferro.

IDROCLORICO, add., *hydrochloricus*; nome d' un acido gazoso

scolorato, d' odore forte, e soffocativo, di sapore acre, e caustico, che arrossisce intensamente la tintura di laccamuffa spande un fumo bianco nell' atmosfera, spegne i corpi in combustione, uccide i corpi viventi, e si scioglie nell' acqua, di cui n'assorbisce 464 volte il suo volume. È composto di cloro e d' idrogeno. Si trova in qualche acqua termale. Entra in un unguento usato contro la tigna, e se ne serve pure tante volte per vivificare la superficie di certe ulceri delle membrane mucose, quanto per preparare, pediluvj irritanti.

IDROCLOROFOSFATO, s. m., *hydrochlorophosphas*; sale formato dalla combinazione dell' acido idroclorofosforico con una base salificabile.

IDROCLOROFOSFORICO, add., *hydrochlorophosphoricus*; nome di un acido formato dalla combinazione degli acidi fosforico, ed idroclorico.

IDROCLORONITRICO, add., *hydrocloronitricus*. — L'acqua regia chiamasi acido idrocloronitrico, perchè risulta dal miscuglio degli acidi idroclorico, e nitrico. Questo nome non è giusto perchè i due acidi si decompongono reciprocamente, e quando il miscuglio è già di pezza che fu fatto non contiene più che cloro, e acido nitroso.

IDRODERMIDE, s. m., *hydroderma* (ὕδωρ, acqua, δέρμα, pelle); anasarca.

IDRODINAMICA, s. f., *hydrodinamice* (ὕδωρ, acqua, δύναμις, forza); parte della fisica che si occupa del movimento dei fluidi, come pure delle leggi d' equilibrio, e di pressione alle quali obbediscono.

IDROENCEFALOCELE, s. f., termine che s'adoprò per esprimere l' idrocefalo interno cronico.

IDROENTEROCELE. V. IDRENTEROCELE.

IDROENTEROEPIPOCELE, s. f., *hydroenteroepiplocele* (ὕδωρ, acqua, ἐντέρον, intestino, ἐπίπλοον, epiploon, κήλη, tumore); ernia enteroepiplocele il cui sacco contiene siero, o v' ha complicamento d' idrocele.

IDROENTERONFALO. V. IDRENTERONFALO.

IDROEPIPLOCELE, s. f., *hydroepiplocele* (ὕδωρ, acqua, ἐπίπλοον, epiploo, κήλη, tumore); ernia epiploica, nel cui sacco trovasi una data quantità di siero, o che viene complicata da idrocele.

IDROEPIPLOENTEROCELE. V. IDROENTEROEPIPLOCELE.

IDROEPIPLONFALO, s. f., *hidroepiplomphalum* (ὕδωρ, acqua, ἐπίπλοον, epiploo, κήλη, tumore); ernia epiploico-ombilicale, nel cui sacco erniario havvi una ricolta sierosa.

IDROFISOCELE, f. f., *hydrophysocele* (ὕδωρ, acqua, φῦσα, vento, κήλη, tumore); ernia che rinchiude siero e gaz.

IDROFISOMETRO, s. f., *hydrophysometra* (ὕδωρ, acqua, φῦσα, vento, μήτρα, matrice); idropisia della matrice, complicata d' uno sviluppo di gaz in questo viscere.

IDROFLUATO. V. FLUATO.

IDROFLUORICO. V FLUORICO.

IDROFOBIA, s. f., *hydrophobia* (ὕδωρ, acqua, φόβος, tema); orrore dell' acqua. Questa parola indica ancora l' estrema avversione che provasi per gli altri liquidi. A torto si diede il nome d' idrofobia alla rabbia, l' orrore dell' acqua non è che un sintomo di questa malattia, come pure dell' aracnoidite, dell' encefalite, dell' angina, ecc.

IDROFOBO, add. e s. m., *hydrophobus*; che ha l' acqua in orrore, che non può soffrire la vista d' un liquido.

IDROFTALMIA, s. f., *hydro-*

δωρ, acqua, οφθαλμός.
ropisia del globo del-
ı ch' essa provenga dalla
ıtità dell'umore acqueo,
dipenda dallo sviluppo
iderabile del corpo vi-

ORATO, o Fluato.
ORICO, o Fluorico.
LA, s. m., *hydrogala*
ua, γάλα, latte), dicesi
llungato o misto d'acqua.
NO, s. m., *hydroge-*
, acqua, γεννάω, gene-
colorato, insipido, ino-
edici volte e mezzo più
ell' aria, insolubile nel-
nfiammabile, inetto alla
e, ed alla respirazione,
une nella natura, e che
coll' ossigeno forma l'ac-

iato, *hydrogenium arse-*
z senza colore d' odore
nauseabondo, infiamma-
to velenoso, che è com-
rogeno, e d' arsenico allo
llico.
ıto. V. Ammoniaca.
onato, *hydrogenium car-*
gaz scolorato, insipido
piacevole, infiammabile,
combustione, ed alla re-
, che è composto d' idro-
carbonico. La proporzio-
principj costituenti varia
. S' adopera per l' illumi-

ato V. Idroclorico.
to. V. Idriodico.
rato, *hydrogenium phos-*
; composto gazoso d'idro-
fosforo, 1.° protofosfora-
rato, d' odore di cipolla,
amaro ed infiammabile
narsi d' una candela ac-
perfosforato, diverso dal
quanto che contiene mag-
ıtità di fosforo, che lo

rende infiammabile al semplice contatto dell' aria atmosferica.

— seleniato. V. Idroselenico.

— sulfurato; nome dato non ha guari ancora al gaz acido idrosolforico.

— tellurato. V. Idrotellurico.

IDROGENESI, s. f. pl.; nome dato da *Baumes* alle malattie che egli considera come risultamento d'una idrogenazione viziata. Esse formano la terza classe del suo quadro nosologico, nella quale colloca le febbri intermittenti e remittenti.

IDROGLOSSA, s. f., *hydroglossa* (ὕδωρ, acqua, γλῶσσα, lingua); denominazione di cui fece uso qualche Patologo per indicare la ranulla. Questa parola è inesatta, poichè, nella malattia, cui si volle applicare, la sede è nel canale salivare, e non nella lingua.

* IDROLATO calcare mercuriale, acqua fagedenica.

IDROGOMMOSO; nome dato da *Brugnatelli* alle mucilagini.

IDROLOGIA, s. f., *hydrologia* (ὕδωρ, acqua, λόγος, discorso); trattato delle acque.

IDROMEDIASTINO, s. f., *hydromediastina*; spandimento di sierosità nel mediastino.

IDROMELE, s. m., *hydromeli*, *acqua mulsa*, *meliceratum*, *mulsum*, ὑδρόμελι (ὕδωρ, acqua, μέλι, miele); liquore composto di miele ed acqua, le cui proporzioni variano secondo le diverse farmacopee. L' idromele semplice prende il nome di vinoso, quando ha subito la fermentazione alcoolina; e diventa allora una bevanda inebbriante.

IDROMELE; infusione lassativa pe' bambini; *idromeli*; infusione di sena, di radici d' iride e di liquirizia, non che di uve passe maggiori, fichi secchi e badiano aggiunto poi miele alla colatura.

IDROMELO, s. m.; composi-

zione farmaceutica nella quale havvi acqua, sugo di cotogno e miele.

IDROMETRA, s. f., *hydrometra* (ὕδωρ, acqua, μήτρα, utero), accumulazione di sierosità, nella cavità dell' utero

IDROMETRIA; *hydrometria*; parte della fisica che insegna i mezzi di misurare e di calcolare le varie proprietà dei fluidi.

IDROMETRO, s. m., *hydrometrum* (ὕδωρ, acqua, μέτρον, misura); istrumento che s' adopera per misurare il peso, là densità, la velocità e le forza dei fluidi.

IDROMURIATICO. V. Idroclorico.

IDROMURIATO. V. Idroclorato.

IDRONFALO, s. f. *hydromphalum* (ὕδωρ, acqua, ὀμφαλὸς, umbellico); tumore formato si da un amasso di sierosità nel sacco d'una ernia ombellicale, che dalla dilatazione, dall' indebolimento ed elevazione dell' ombellico nelle persone ammalate d' idropisia ascitica.

IDRONOSI, s. f., *hydronosis* (ὕδωρ, acqua, νόσος, malattia). *Foresto* così chiamava una febbre efemera con sudore.

IDROPE. V. Idropisia.

IDROPEDESI, s. f., *hydropedesis* (ὕδωρ, acqua, πηδάω, io faccio zampillare); abbondante scolo di sudore.

IDROPERICARDIA, s. f.; *hydropericardias* (ὕδωρ, acqua, περικάρδιον, pericardio); collezione di siero nel pericardio; idropisia del pericardio. Nella nosologia naturale d' *Alibert*, forma il quarto genere delle leucosi.

IDROPICO, add., *hydropicus*: ch' è affetto d' idropisia.

IDROPIRETICO, add. (ὕδωρ, acqua, πυρετὸς, febbre); dicesi delle malattie accompagnate da febbre con sudore.

IDROPISIA, s. f., *hydr*[...] ὑδρωψ (ὕδωρ, acqua, ὤψ, asp[...] stato d' un ammalato, in una le cui cavità od organo [...] un ammasso di siero. Ricol[...] siero, puro o misto ad altri [...] in una cavità sierosa, nel te[...] cellulare, o nel parenchima [...] organo qualunque. — Le idro[...] riconoscono in generale le [...] cause dell' infiammazione, d[...] sono nel più de' casi l' effetto, però di una natura assai gr[...] e spesso mortale. Se ne previe[...] svolgimento coll' uso degli an[...] gistici, qualchevolta si curano [...] cemente con questi stessi [...] talora coi derivativi: alcun[...] cogli eccitanti e coll' oppio: [...] sovente ogni rimedio riesce va[...]

— ascite. V. Ascite.

— secca } timpanitide.
— ventosa }

IDROPLANIA, s. f., *hidrop[...] nia* (ἱδρὼς, sudore, πλάνη, erro[...] trasporto dell' azione sudatoria [...] pelle sopra qualunque altra pa[...] del corpo.

IDROPNEUMATICO. A. Pn[...]matochimico.

IDROPNEUMATO, s. f., [...]dropneumatocele (ὕδωρ, acqua, [π]νεῦμα, aria, κήλη, tumore); sin[...]mo d' idrofisocele.

IDROPNEUMONIA, s. f., [...]dropneumonia (ὕδωρ, acqua, [πνεύ]μον, polmone); edema del polmo[ne]

IDROPNEUMOSARCA, id[...]pneumatosarca, s. f., *hydropn*[...]*mosarca* (ὕδωρ, acqua, πνεῦ[μα] aria, σὰρξ, carne); nome [che] si die' ad una specie di prete[si] ascessi che secondo M. A. *Severin*[o] contengono acqua, gaz, ed un[a] sostanza simile alla carne. Que[sti] tumori non erano senza dubbio c[he] amassi di sangue alterato, che n[el] decomporsi diede origine a quel[le] sostanze

…Ē, add., *hydropoi-* …qua, ποιέω, faccio); … le escrezioni acquose

…D, s. m., *hydropota,* …ρ, acqua, πότης, be … non beve altro che

…ITE
…ITIDE } s. f., *hy-* …ρ, acqua, ῥάχις, ra- …; ricolta di siero rin- …membrana propria del … spinale dell' ence- …osce da un tumore …do, fluttuante, qual- …bato, situato alla parte …lla spina, il più co- …ella sua metà inferio- …alza attraverso le la- … apofisi spinose delle … rimangono da esse se- …ta malattia è sempre …n qualche caso è la … d' idrocefalo interno.

…A, s. f., *hydrorrhoea* …a, ῥέω, scolo); proflu- …r acqueo per ferita o …lla cornea.

…DON, s m., (ὕδωρ, …, rosa); bevanda vo- … con acqua ed olio di

…CARO, s. m. (ὕδωρ, …αρ, o σακχαριον, zuc- …ua zuccherata.

…RCA, s. f; *hydrosarca* …a, σάρξ, carne); nome *Severino* ha dato a certi … contengono, secondo … unita a sostanze car- …simile che questi tumori …ssero che raccolte san- …e quali il coagulo nuo- …zo ad un siero più o …dante.

…COCELE, s. f., *hy-* … (ὕδωρ, acqua, σάρξ, …, tumore); tumore for-mato dall' idrocele della tonaca vaginale, e dal gonfiamento scirroso, o canceroso del testicolo. Siccome l' infiammazione cronica dell' organo secretore dello sperma precede quasi sempre, e determina l' esalazione sierosa nella tonaca vaginale, così questa malattia meglio sarebbe chiamata sarco-idrocele.

IDROSATO; acqua di rose.

IDROSCHEO, s. f., *hydroscheon*; espressione che *Alibert* propone di sostituire alla parola idrocele.

IDROSCOPIA, s. m., *hydroscopia* (ὕδωρ, acqua, σκόπεω, considero); pretesa arte di veder scorrere l' acqua ad una grande profondità mercè la verga divinatoria, e così poter anche scoprire il futuro, ed il secreto.

IDROSELENIATO, s. m., *hydroselenias*; sale formato dalla combinazione dell' acido idroseleuico con con una base salificabile.

IDROSELENICO, add., *hydroselenicus*; nome d' un acido composto d' idrogeno e di selenio gazoso, senza colore, d' odore in principio simile a quello dell' acido idrosolforico, ma quindi pungente ed astringente ad un tempo, solubile nell' acqua, e d' odore epatico. È il più irritante ed il più distruttore forse di tutti i corpi inorganici. Non rinviensi però in natura.

IDROSIDERO; s. m.; nome dato da *Mayer*, al fosfato di ferro ch' egli considerava con *Bergman* qual metallo particolare.

IDROSOLFATO, s. m., *hydrosulphas*; sale formato dalla combinazione dell' acido idrosolforico con una base salificabile.

— di potassio, *idrosalfus potassii*; sale di sapore acre ed amaro che cristallizza in prismi a quattro faccie terminanti in piramidi pure a quattro faccie.

— (sotto) d' antimonio, *subhy-*

drosulphas stibii; sale solido di color rosso-bruno, leggiero, vellutato, insolubile nell' acqua, e decomponibile all' aria che lo trasforma in sotto-idrosolfato solforato. È il kermes minerale, che si usa in medicina come espettorante.

— solforato, *hydrosulfas sulfurosus*; idrosolfato che tiene in dissoluzione dello zolfo.

— solforato d' ammoniaca, liquore fulminante di *Bayle*; sale liquido, di color bruno rossigno, di consistenza quasi sciropposa di sapore e d' odore disgustoso, che all' aria libera spande vapori densi e bianchi.

— solforato d' antimonio, solfo dorato d' antimonio; sale solido, di color giallo-arancio, ed insolubile nell' acqua: si crede diaforetico.

IDROSOLFORICO, add., *hydrosulfuricus*; nome d' un acido gazoso, scolorato, che ha odore e sapore simile a quelli delle uova fracide, arrossa debolmente la tintura di laccamuffa, spegne rapidamente i corpi in combustione, uccide di botto gli animali che vi s' immergono, s' infiamma all' avvicinarsi d' un corpo acceso, arde lasciando un sedimento sulfureo, si discioglie nell'acqua, che ne assorbisce tre volte il suo volume, e risulta dalla combinazione del l' idrogeno collo zolfo. — Così disciolto è l'acido idrosolforico liquido, od acqua, o liquor probatorio del Hahnemann. — Trovasi in abbondanza in natura, specialmente in certe acque minerali. Si usa in medicina per fare bagni, ed in chimica come reattivo.

IDROSOLFOROSO, add., *hydrosulphurosus*; nome d' un acido solido, di color d'arancio, di sapor acre, e caldo, che arrossa la carta tinta di laccamuffa bagnata, e che la più piccola umidità decompone, in modo che non si può combinar con una base salificabile; ottiene mescolando i gaz acido solforoso, ed idrosolforico in porzioni d' egual volume.

IDROSOLFURO. V. IDROSOLFATO.

* — d' antimonio ossidato; kermes minerale.

* — ossidato ranciato; solfo d' antimonio.

* — di ammoniaca; idrosolfato di ammoniaca

IDROSSANTICO, idroxantico, *hydroxantichus*; nome d' un acido composto di carbone, di solfo e d' idrogeno che si prepara facendo operare la potassa, o la soda sciolta nell' alcool in sul carbone di solfo, e decomponendo la combinazione alcalina che si forma coll' acido solforico, il quale lascia l'acido libero. Quest' acido è trasparente, scolorato, più denso dell' acqua, di sapor acido, ed astringente, d' odor particolare, ed eccessivamente forte. S' altera all' aria, si distrugge assai prontamente nell' acqua, ed opera sopra gli ossidi metallici. Lo zolfo ed il carbonio sembrano avere qui la stessa importanza che il cianogeno nell' acido idrocianico.

IDROSTATICA, s. f., *hydrostatica* (ὕδωρ, acqua, ἵστημι, tengo); parte della meccanica che tratta del peso e dell' equilibrio dei fluidi.

— solforato. V. IDROSOLFATO SOLFORATO.

IDROTELLURATO, s. m., *hydrotelluras*; sale prodotto dalla combinazione dell' acido idrotellurico con una base salificabile.

IDROTELLURICO, add., *hydrotelluricus*; nome d' un acido gazoso, scolorato, d' odore d' uova fracide, che s' infiamma all' avvicinarsi d' una candela accesa, e

isolatamente, che nello stato sociale, insegna a conoscere le cose di cui fa uso, ed indica l' influenza che tutte queste cose hanno sopra l' organismo in genere, e sopra qualunque organo specialmente.

IGIENICO, add., *hygienicus*; che è relativo all' igiene. Condizione, misura, precauzione, regola, scienza igienica.

IGNEO, add. *igneus*; che tiene della natura del fuoco, che è prodotto dal fuoco. — Fusione ignea, che risulta dall' azione del fuoco. — Materia ignea, o calorico. — Natura ignea.

IGNIFERO, *igniferus* (*ignis*, fuoco, *fero*, porto); che arde, che è in ignizione.

IGNIVORO; add.; *ignivorus*, πυροφάγος (*ignis*, fuoco, *voro*, divoro); che mangia materie infiammate.

IGNIZIONE, s. f. *ignitio*, *candefactio*, πύρωσις; stato d' un corpo riscaldato sino al punto d' appresentarsi di colore rosso.

IGROBLEFARICO, add., *hygroblefaricus*, ὑγροβλεφαρικός (ὑγρός, umido, βλέφαρον, palpebra); nome dato ai condotti escretorj della ghiandola lacrimale, ed agli orifizj, da cui versano le lacrime al disotto della palpebra superiore.

IGROCIRSOCELE. V. Idrocirsocele.

IGROFOBIA, s. f., *hygrophobia* (ὑγρός, umido, liquido, φόβος, timore); sinonimo d' idrofobia.

IGROFTALMIA. V. Idrottalmia.

IGROFTALMICO, igrottalmico, add., *hygrophtalmicus*, ὑγροφταλμικός (ὑγρός, umido, ὀφθαλμός, occhio); sinonimo d' igroblefarico. V. Questa parola.

IGROMETRIA, s. f., *hygrometria*; parte della fisica che tratta dei mezzi di conoscere la quantità

d' acqua in vapore contenuta nell' atmosfera.

IGROMETRICO, add., *hygrometricus*; che è relativo all' igrometria, o che può andar soggetto a qualche cambiamento pell' azione dell' umidità atmosferica. Calcolo, corpo, mezzo, osservazione, processo, scienza, sostanza igrometrica.

IGROMETRO, s. m., *hygrometrum*, ὑγρόμετρον (ὑγρὸς, umido, μέτρον, misura); istromento di fisica che serve a misurare il grado d' umidità dell' aria atmosferica. Ciò che opera nell'igrometro di *Saussure* è un capello; un pezzo di osso di balena in quello di *Deluc*.

IGROSCOPIA. V. Idrometria.

IGROSCOPO, s. m., *hygroscopium* (ὑγρὸς, umido, σκοπέω, considero); sinonimo d' igrometro. V. Questa parola.

* IGROTTALMIA. V. Igroftalmia.

* IGROTTALMICO. V. Igroftalmico.

* ILAMIDI, s. m. pl., *ilamides* (ειλαω, chiudo); nome che gli antichi anatomici davano alle membrane che ricovrono il cervello.

* ILATRO. V. Alaterno.

ILECH, ylech, ilcias, iliaster, yliaater, eliaster, iliastrum, ileiados, ileidos, ileiadum, iliadus; termini di cui si servì *Paracelso* per indicare la materia prima, il principio d' ogni cosa.

* ILEMA, *ilema* (ειλεω, volgo); nome con cui *Ippocrate* indicava l' inguainamento intestinale. V. Ileo.

ILEO, s. m., *iliaca passio*, είλεὸς (είλέω, io volgo); dolore atroce nell' addome, con vomito, qualche volta di materie fecali, stitichezza ostinata, e durante la quale le intestina sembrano attortigliarsi le une coll' altre. Generalmente ammettesi un ileo nervoso, molto raro però, ed un ileo infiammatorio, effetto

troppo comune dello strozzam
od inguinamento d' un intesti
dell' enterite primitiva. — V.
un intestino, della porzion
dell'intestino tenue, che va dal
al cieco.

ILEOCIECALE, add., ile
calis; che appartiene all' ile
al cieco. — Legamento ileo-
V. Mesociego. — Valvola il
cale, piegatura ellitica, larga,
spessa, posta trasversalmente
intestini tenui, e divisa in d
ti, che formano due labbra. L
piegatura dell' intestino, che
disce alle materie escrement
retrocedere dall' intestino cieco
l' ileo.

ILEOCOLICO, add., ileocol
nome dato da qualche anato
all' arteria colica destra infer

ILEOLOMBARE, add.,
lumbalis; che appartiene all'
ed alla regione lombare. — A
ileolombare, ramo dell' ippog
che ascende dietro il muscolo
— Legamento ileolombare,
golare, schiacciato, che va
apofisi trasversa della quinta
bra lombare alla cresta iliaca

ILEOSIA } , s. f., *ileus*
ILEOSI }
ileo); malattia dell' intestin

ILIACO, add., *iliacus*;
trova nei fianchi. — Apo
iliaca. V. Fascia iliaca. —
rie iliache, distinte 1.° in pr
che risultano dalla biforcazi
l' aorta ventrale rimpetto al
della quarta vertebra lombare
interne, od ippogastriche. V
sta parola; 3.° esterne, che
tano dalla sinfisi sacro-iliaca
co crurale, ove prendon n
crurale. — Cresta iliaca,
superiore delle ossa iliache
serve d' attacco ai muscoli
del basso ventre. — Spine
situate sulle ossa dell' ileo,

ttro, due anterior-
steriormente, che si
superiori, ed inferiori.
e; esterna, che cor-
ccia esterna dell' osso
, incavata alla parte
faccia interna di que-
uscolo iliaco (iliaco
i *Ch*) pari, largo,
golare, esteso dalla
cresta iliache al pic-
, ove si appicca con
une al psoas maggiore;
sulla pelvi, la volge,
, e sostiene il tronco.
. V. COXALE. — Pas-
V. ILEO. — Regioni
i.
SCOLARE, add.,
is; nome dato da
arteria ileolombare.
OCANTINO, add. e
ocantinus; nome dato
muscolo iliaco.
OCANTINIANO, add.
otrocantinianus; nome
ssier al muscolo iliaco.
add., *ilialis*; che fa
so ileo. — Porzione
o innominato, od osso

n. pl., *ilia*, λαγόνες,
i laterali, ed inferiori
situate in basso dalla
delle anche, o fianchi,
imo di fianchi. — Ossa
ossa coxali.
s. m., *ileum* (εἰλέω,
il più grosso dei tre
a cui vien formata la
o, quello che serve di
muscolo iliaco, e che
i dell' intestino.
OMINALE, add. e s.
ominalis; nome dato
al muscolo piccolo ob-
addome.
ONEUROSIFEMORA-
s. m., *ilioaponeurosi-*

femoralis; nome dato da *Chaussier* al muscolo fascialata.

ILIOAPONEUROTICO; muscolo fascialata del cavallo.

ILIOCOSTALE, add. e s. m., *iliocostalis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo quadrato dei lombi.

ILIOCRESTITIBIALE, add. e s. m., *iliocrestitibialis*; nome dato da *Daumas* al muscolo sartorio.

ILIOFEMORALE, add., *iliofemoralis*; nome dato da qualche anatomico all' articolazione coxo-femorale.

ILIOFEMORALE GRACILE; muscolo piccolo retto della coscia del cavallo.

ILIOINGUINALE, add., *ilioinguinalis*; nome d' un nervo che nasce dal primo pajo lombare, e si distribuisce al muscolo obbliquo ascendente del basso ventre.

ILIOIPPOGASTRICO, add., *iliohypogastricus*; nome d' un nervo che proviene dal primo pajo lombare, e perdesi nel muscolo obbliquo discendente del basso ventre.

ILIOISCHIOTROCANTERICO, add. e s. m., *ilioischiotrochantericus*; nome dato da *Dumas* al muscolo gluteo minore.

ILIOLOMBICOSTALE, add. e s. m., *iliolumbicostalis*; nome dato da *Dumas* al muscolo quadrato dei lombi.

ILIOLOMBOCOSTOADDOMINALE, add. e s. m., *iliolumbocostoabdominalis*; nome dato da *Dumas* al muscolo obbliquo minore dell' addome.

ILIOLOMBOVERTEBRALE, add., *iliolumbovertebralis*; nome dato da qualche anatomico al legamento ileolombare.

ILIOPETTINEO, add., *iliopectineus*; nome d' un' eminenza situata all' unione del pube coll' osso degli ilii.

ILIOPRETIBIALE, add. e s. m.,

iliopraetibialis; nome dato da *Chaussier* al muscolo sartorio.

ILIOPUBICOSTOADDOMINALE, add., e s. m., *iliopubicostoabdominalis*; nome dato da *Dumas* al muscolo obliquo maggiore dell'addome.

ILIOROTULIANO, add. e s. m., *ilierotulianus*, nome dato da *Chaussier* al muscolo retto anteriore della coscia.

ILIOSACRO. V. SACROILIACO.

— femorale, add. e s. m., *iliosacrofemoralis*; nome dato da *Dumas* al muscolo gluteo maggiore.

ILIOSCROTALE, add., *ilioscrotalis*; nome dato da *Chaussier* ad un ramicello esterno del ramo anteriore del primo pajo dei nervi lombari.

ILIOSPINALE; i muscoli lungo dorsale, lungo spinoso del collo, e breve trasversale del cavallo.

ILIOTROCANTERIANO, add. e s. m. *iliotrochanterianus*, nome dato da *Chaussier* a' muscoli glutei medio e minore, ch'ei distingue l'uno dall'altro cogli epiteti di maggiore o minore.

ILLEGITTIMO, add., *illegitimus*; dicesi di qualche febbre, il cui tipo è irregolare. In medicina legale quest' epiteto s' applica ai *parti tardivi* o *serotini*.

ILLIZIONE, s. f.; parola latina *illitio*, *inunctio*, κατάχρισις, διάχρισις, ἐπίχρισις (*illinire*, ungere); sinonimo d' unzione.

ILLOSI, s. f., *illosis*, ἴλλωσις (ἰλλὸς, losco); strabismo.

ILLUMINAZIONE, s. f., *illuminatio*, φωτισμὸς, φώτισμα, luce prodotta da un corpo luminoso. Facoltà d' illuminazione dei raggi luminosi, potere che ha ciascuno di essi d' illuminare più o meno gli oggetti sopra cui cade.

ILLUTAZIONE, s. f., *illutatio*, *illutamentum* (*in*, sopra, *lutum*, fango); azione di coprire, d' intonacare di fango una parte del c[...] od il corpo intiero.

ILO, s. m., *hilum*; cicatri[...] si osserva alla superficie di [...] semi, e che segna il luogo [...] sua unione al pericarpio.

ILOFERO, s. m., *hilofer*[...] licola che investe la faccia [...] dello spermodermide.

ILON, ILONE, s. m., *hilon* [...] chiodo); nome che qualche [...] tore diede al tumore formato [...] l' ernia dell' iride attraverso la [...] nea trasparente, poichè s' asso[...] alla testa di un chiodo.

IMANTOSI, s. f, *himant*[...] allungamento, prolungamento [...] l' uvola.

IMBALSAMAZIONE, s. m. [...] *samatio*, *conditura cadaverum* [...] *samum*, balsamo); operazione [...] consiste nello inzuppare i ca[...] degli animali morti di sostan[...] lide ad impedirne la putrefa[...] e così porle in istato di [...] conservare. — Vuolsi che la [...] vergine a ciò ben vaglia

IMBARAZZO. V. OSTRUZ[...]

— gastrico, s. m., *collu*[...] *strica*, gastricismo; condizi[...] una persona in cui è perdit[...] petito, amarezza e sordidez[...] stosa della bocca, lingua bi[...] gialliccia, senso molesto o [...] all' epigastrio, e alcuna volta [...] a questa parte, nausee e vo[...] materie viziate, cui congi[...] cefalalgia, lassezza, dolori [...] so e delle membra. Un cot[...] morboso è di presente riten[...] seguaci di *Broussais*, sicc[...] rietà dell' irritazione gastric[...] na volta è benissimo che [...] da irritazione, o da flogosi [...] tricolo, massime se sostanz[...] a promovere uno stato mo[...] hanno adoperato; ma altr[...] pare un pervertimento del [...] vitale nel par vago, siccom[...]

atomi sovra esposti ,
appresentano a prima
arti cui giungono le
esso nervo; perver-
al puossi chiarire in
siccome è di tutte le
" intimo dell' organiz-
non cadono sotto i
ra poi simile imba-
re prodotto dalla so-
di bile trasmessa dalla
uo stato morboso.
intestinale , allorchè
gastrico s' associano
di quello delle inte-
orzione di essi , cioè:
nsione del ventre , co-
gmi , flati per l'ano ,
diarrea di materie gial-
ecc. , ecc. Anche que-
dere per irritazione o
arte , o per la sover-
i bile trasmessa per
lizione della cistifelea ,
e per la soverchiezza,
ura degenerante dalla
affettare morbosamente
tocca : o per irradia-
esser del ventricolo, ecc.
ale. V. Imbarazzo ga-
tinale.
LE , add. , *imbecillis*:
ai cavalli affetti dalla
amata immobilità. —
a è adoperata a sinoni-
, scemo. — Dicesi pur
persona briacca , o per
sostanza narcotica ec-
al vino.
LITA', s. f. , *imbecil-*
ezza , mancanza di for-
ersi; — debolezza dell'a-

E , add. , *imberbis*; che
a.
TO, inzuppato , madi-
madidus , *permeatus* ;
penetrato di umidità , o
ida o fluida. — Appa-

recchio imbevuto od inzuppato di pus.

IMBIBIZIONE , s. f. , *imbibitio* , ἔμπτωσις ; si volle con questo latinismo indicare l' azione colla quale un corpo è penetrato d' un fluido qualunque , a differenziare dal *succiamento o succhiamento.* Gli animali privi di vasi si nutriscono per *imbibizione.*

IMBOCCARE , v. a. , *indere lupulum* ; scegliere una briglia ed un morso proporzionati alla bocca d'un cavallo. Donde venne la parola imboccatura del cavallo.

IMBOCCATURA. V. Imboccare.

* IMBRATTAMENTO ; imbarazzo , ostruzione.

* IMBRENTINA } V. Cistio.
* IMBRETANE }

IMENE , s. m. , *hymen* , ὑμὴν ; piegatura semilunare , parabolica o circolare , della membrana mucosa della vulva , che esclude in parte , qualche volta anche affatto , l' ingresso della vagina nelle vergini e nelle femmine di certi animali non ancora state avvicinate dal maschio. La sua presenza è un segno di verginità , fisica almeno : ma la sua mancanza però non indica sempre la deflorazione , perchè molte sono le femmine naturalmente prive di questa membrana.

IMENOGRAFIA , s. f. , *hymenographia* (ὑμὴν , membrana, γράφω, scrivo); descrizione delle membrane.

IMENOLOGIA , s. f. , *hymenologia* (ὑμὴν , membrana , λόγος, discorso); trattato delle membrane.

IMENOTOMIA , s. f., *hymenotomia* (ὑμὴν , membrana , τέμνω, taglio) ; dissecazione delle membrane. — Sezione dell' imene quando questa membrana , chiudendo tutta , od in parte la vagina , s' oppone allo scolo delle regole , alla funzione del coito, od all' espulsione del feto; tre casi , di cui vi sono molti esempi.

IMMAGINARIO, add., *imaginarius*, che non è che nell' immaginazione; malattia, ammalato immaginario.

IMMAGINATIVA
IMMAGINATURA
IMMAGINAZIONE } s. f., *imaginatio*, *figuratio*, φαντασία, διανόημα; facoltà di formare ad arbitrio, di creare per via di idee acquisite idee nuove d' ordine diverso di quelle che dipendono dal giudizio e dal raziocinio comune.

IMMAGINE, s. f., *imago*, *icon*, εἰκὼν; figura d' un oggetto, effetto della riflessione o della refrazione, dei raggi luminosi per mezzo di un corpo, provenienti da tutti i punti visibili d' un oggetto alla superficie di esso corpo.

IMMATERIALISMO, s. m., *immaterialismus*; dottrina nella quale si ammettono sostanze diverse dalla materia, di natura cioè incorporea.

IMMATERIALISTA, s. m., *immaterialista*; fautore dell' immaterialismo.

IMMATERIALITA', s. f., *immaterialitas*, *incorporalitas*; qualità di ciò che non riempie lo spazio, e non obbedisce alle leggi di gravitazione.

* IMMEDICABILE. V. Insanabile.

IMMERSIONE, s. f., *immersio*; azione d' immergere in un fluido qualunque. — Immollare.

IMMINENZA, s. f., *imminentia*; stato di ciò che è imminente. In Patologia si dà questo nome a tutte quelle alterazioni nella salute che possono far temere l prossima comparsa d' una malattia.

IMMOBILE, add.; che è affetto d' immobilità.

IMMOBILITA', s. f.; dicesi di un cavallo che non va innanzi o retrocede o difficilissimamente, ma rimane nel sito in cui vien posto. È una malattia grave, quasi se[...] mortale, ed è uno dei casi dell[...] *dibitorj*.

* IMMOLARE. V. Immersio[ne].

IMPALPABILE, add., *intac[...]*; che non si può toccare. Nome [...] alle polveri finissime.

IMPARI, add., *impar*, [...] Molto si dissertò in medicina [...] potenza dei giorni impari, su[...] coli che fanno correre agli a[...] lati, ed in oggi ancora [...] questi il settimo, il nono, il [...] mo terzo giorno della loro mal[...] È tempo ormai che i medic[...] mentichino queste larve, e q[...] sogni della scuola illegittima d[...] *tagora*.

IMPASTOJARE, v. a., *impe[...] dire*; mettere le pastoje. — Impa[...] stojarsi; cavallo che s' avvilupp[...] ne' suoi lacci, nelle pastoje.

IMPAZIONE, s. f., *impac[...]* (*impingo*, urto); frattura del c[...] nio, delle coste o dello stern[...] con depressione di alcuno dei fra[...] menti, e sporgimento degli altri [...] fuori. — Ecpiesma.

IMPEGNO. V. Ostruzione.

IMPENETRABILITA', s. [...] *impenetrabilitas*; proprietà, in v[...] della quale il sito occupato da [...] corpo non può essere pigliato [...] altro corpo; proprietà caratterist[...] della materia.

IMPENNARE, v. a., regg[...] del cavallo in sui pie' di dietro [...] vando all' aria le zampe dinanzi.

IMPERATORIA, s. f., *impera[...] toria ostruthium*; pianta della pe[...] tandria diginia, e della famiglia de[...] ombrellifere, che cresce nel su[...] dell' Europa, e la cui radice amar[...] ed aromatica veniva anticament[...] usata come stimolante: entra nel[...] l' orvietano. I Tedeschi la chia[...] mano laserpizio: il volgo erba rena.

IMPERFORATO, add., *imperforatus*; che manca d' apertura.

FORAZIONE, s. f., *im-*
; mancanza di qualche
aturale, per vizio di con-
.
MEABILE, add., *imper-*
che non permette passag-
idi.
MEABILITA', s. f., *im-*
as (*in*, particella negativa,
erso, *meatus*, apertura);
certi corpi, in virtù della
si lasciano attraversare

IGINE, impetiggine, s. f.,
rezza della pelle che è
squame, di pezzetti fo-
ll' epidermide, e move
rito. Il significato di que
variò secondo il capric-
utori. *Sauvages* l'adoperò
una classe di malattie,
riunì la maggior parte
emi.
TARSI. V. Armarsi.
STRO. V. Empiastro.
DERABILE, add.; epi-
a qualunque sostanza che
e alcun effetto percetibile
piccola e delicata bilancia.
corpo imponderabile.
DERATO, add., che non
Quest' espressione è mi-
uella d' imponderabile ap
elettricità, al calorico ed
perchè dobbiamo intrat-
dichiarare che assoluta sia
, un' attitudine, allorchè
: -- fluido imponderato.
TEMIRE, v. a., *in pus*
r postema, suppurare.
ENTE, add.; che non
si che con difficoltà d'uno
e' suoi membri. -- Sterile,
uò generare.
ENZA, *impotentia*, di-
orza per far checchesia,
astelli adinamia. — *Steri-*
; inettitudine a generare
apparente, o celato de-

gli organi della generazione, sì congenito che acquisito.

IMPREGNAZIONE, s. f., *impraegnatio*, *gravitatio*, κύησις, ἐγκύησις, ἐγκύμοσις. Questa parola che pei fisici è sinonimo d' imbibizione, lo è di fecondazione pei fisiologi.

IMPRESSIONE, s. f., *impressio*, προσβολή; azione d' una cosa in su di un' altra, in seguito alla quale questa conserva la forma della prima. Impronto, o segno più o meno profondo in su d' un organo. Lieve incavo aspro che rinviensi alla superficie di molte ossa, e che corrisponde all' attacco d' un tendine, di un legamento, o che indica il corso, il passo d' un nervo, d' un vaso.

IMPRESSIONI digitali; depressioni irregolari della superficie interna del cranio, che sembrano state fatte dalla pressione del dito.

IMPUBERE, add., *impuber*, *impuber*, *impubis*, ἄνηβος; che non giunse ancora all' età della pubertà.

IMPULSIONE, s. f., *impulsio*, ὦσις, ωθέπωσις, εποσις; azione che un corpo esercita in su d' un altro, e per cui questo si muove o tende a moversi. — Movimento comunicato dall' urto. — Urto che mette in movimento.

INACERBARE, esacerbare, esasperare, inacerbire, inasprire, *exasperare*; l' aggravare, pigliar forza che fanno i malori, gli accidenti morbosi.

INACETIRE, v. a., *acescere*; che inforza a guisa d' aceto.

* INAGRARE } v. a, *exacescere*;
* INAGRIRE }
divenir agro.

INALANTE, add., *inhalans*. V. Assorbente.

INALAZIONE, s. f., *inhalatio*; sinonimo di assorbimento. V. Questa parola.

INALBERARSI, v. r., *pectus arrigere*; lo stesso che impennarsi.

INALBUMINATO, add., *inalbuminatus*, *exalbuminatus*; che non non ha perispermo.

INANIMATO, add., *inanimatus*; ἄψυχος; che non è dottato di vita, o che ne è privo.

INANIZIONE, s. f., *inanitio*; κένωσις; cenosi, inedia; rifinimento per mancanza di nutrimento.

INAPPETENZA, s. f., *inappetentia*, ἀνορεξία; difetto d'appetito sinonino d'anoressia.

INASPRIRE. V. Inacerbare.

* INCALESCENZA, s. f., *calor*; calore, riscaldamento.

INCALLIMENTO, s. m., *duritia*; durezza, induramento.

INCAGLIAMENTO; ostruzione.

INCALICATO; add. *incalicatus*; dicesi d'un fiore che non ha calice.

INCALLIRE; e a *obcallescere*; far callo; ulceri i cui lembi incalliscono.

INCANDESCENTE, add. *incandescens*; infocato; riscaldato a segno di appresentare superficie bianca e splendentissima.

INCANDESCENZA; s. f. *incandescentia*; stato d'un corpo riscaldato al punto di diventare luminoso.

INCANTO; s. m. *carmen*, *cantatio*; *incantamentum*; specie di potenza magica che s'invocava adoperando certe pratiche superstiziose, e che si credeva dovessero produrre malanni, o la morte agli individui, contro cui dirigevasi.

INCANUTIRE, v. a., *canescere*; divenir canuto; l'imbiancare che fa il pelo naturalmente.

INCAPESTRATURA, s. f., *incapistratura*. V. Capestro.

INCAPUCCIARSI, *protegere*. V. Armarsi.

INCARCERAMENTO, s. m., *incarceratio*; ritenzione della placenta nel fondo dell'utero, prodotta dalla contrazione irregolare delle fibre di quest'organo, d[...] che venne espulso il feto. — [In]carceramento dell'ernie. V. Inc[ar]cerato.

INCARCERATO; add. *inca[rce]ratus*. — Calcolo incarcerato; [cal]colo orinario ritenuto immobile da carni fungose sviluppate n[ella] vessica, o per essersi formato qualche appendice preternatu[rale] dell'organo; e perchè dopo di a[ver] ulcerato le pareti della cisti, s'[an]nicchiò entro le sue tonache; o p[er]chè trovasi impegnato nella p[arte] inferiore dell'uretra; o finalm[ente] perchè è inceppato nel collo d[ella] vessica. — Placenta incarcerat[a], placenta ritenuta in una caps[ula] formata dalla contrazione irreg[olare] delle fibre dell'utero. — Ernia [in]carcerata, ernia che non può ess[ere] ridotta, allorchè cioè le viscere p[ro]tuberanti sono ritenute immobil[i] compresse e ristrette dall'anello [che] diè loro passaggio, da non più [u]scire a farle rientrare.

INCARNANTE }
INCARNATIVO }, add., *inc[ar]nativus*; che è proprio a favo[rire] lo sviluppo dei bottoncini carn[osi] in una piaga.

INCASTELLAMENTO, s. m[.], *contractio*; dicesi dello stringime[nto] del corno dell'unghia del piede [del] cavallo, alla sua parte superio[re], vizio che fa zoppicare il cavallo.

INCASTELLATO, add., pi[ede] incastellato; che soffre incaste[lla]mento.

INCASTRAMENTO, od inc[hio]damento, s. m., *insertio*, *inclu[sio]* (*clavus*, chiodo); stato in cui [la] testa del feto troppo volumino[sa] trovasi forzatamente impegnata n[el] stretto superiore della pelvi, e r[ite]nuta immobile in due punti [op]posti di questo stretto; accide[nte] tristo, e fastidioso, che comp[ro]mette lo madre, ed il fanciull[o]

le facilmente si rimedia, è morto, vuotandone il ıa che all' opposto diventa ssai se il bambino vive, esso la testa resiste agli a mano dell' ostetricante ngerla al di sopra dello perchè più non rimane o necessario tra la testa, i del bacino onde poter il forcipe. Qualche ostemmette incastramento nelinferiore.

TRARSI, od inchiodarsi, œrere; dicesi della testa allorchè impegnatasi a allungatasi nello stretto del bacino, vi rimane immalgrado la continuazione razioni dell' utero, e dedelle madre.

TRATO, od inchiodato, sertus (inhœrens); che è un chiodo. Dicesi che la feto è incastrata, allorchè ata a forza, e ritenuta imllo stretto superiore del

TRO. V. Rosola.

ARRARE. } V. Accatar-
ARRIRE. }

ATURA } , s. f., emar-
O }
emarginatio; intaglio di si circolare, ed anche irhe si osserva nei margini ere, d' un osso, o nella lli molte ossa facente un sol incavature de' corpi molli iù comunemente scissure.

oidale, *incisura ethmoi-* e appartiene al coronale, a parte superiore dell' osso

ale, *incisura nasalis*; sca- osso coronale, alla base ; s' articola colle ossa pronaso.

— parotidea; spazio triangolare compreso tra l' apofisi mastoide, ed il margine parotideo dell' osso mascellare inferiore. Dà ricetto alla ghiandola parotide.

— ischiatiche, *incisuræ ischiaticæ*; in numero di due; la maggiore, posta alla parte inferiore della pelvi, è fatta dalle ossa ileo e sacro, dà passaggio al nervo ischiatico, al muscolo piramidale, ed ai vasi, e nervi glutei superiori; la minore, separata dalla precedente per mezzo della spina ischiatica, serve di via al tendine del muscolo otturatore inferno, ed ai vasi, e nervi pudendi interni.

* INCENSARIA, menta salvatica, s. f., *inula dysenterica*; pianta della singenesia poligamia superflua, e delle corimbifere già adoperata nella dissenteria, ed in oggi dimenticata.

INCENSO. V. Olibano.

* INCHIODA. V. Acciuga.

INCHIODARE } , v. a., *clavo*
INCHIOVARE }
pedem vulnerare; egli è il piantare un chiodo nel tessuto reticolare del piede.

INCICATRIZZABILE, add.; che non è atto, proporzionato a cicatrizzarsi.

INCIDENTE, add., *incidens* (*incidere*, cadere in mezzo); dicesi dei giorni posti di mezzo a quelli, ne' quali succedono le crisi: giorno incidente.

INCINERAZIONE, od incenerazione, s. f., *incineratio*, (*cinis*, cenere); azione di ridurre in ceneri.

INCISIONE } , s. f., *cæsura*, *in-*
INCISURA }
cisio (*incidere*, ϰοπτω, tagliare); soluzione di continuità prodotta da un istromento tagliente; divisione metodica delle parti molli con uno stromento pure tagliente, cioè col gamautte, o colle forbici, sole, o guidate dalla tenta, o da un condut-

tore. Il gamautte è lo stromento di cui si fa più comunemente uso per le incisioni. Il modo di tenerlo varia, secondo che si vogliono incidere le parti dall'interno, all'esterno sollevandole col tagliente che le divide, o dall'esterno all'interno, comprimendole. Nel primo caso, si tiene l'istromento con tutta la mano, ed il suo tagliente è rivolto in alto. Così tenuto serve ad aprire la maggior parte degli ascessi, a scoprire certi tumori, dividendo dalla base all'apice una piegatura che si fa alla pelle che li ricopre, ecc. L'incisione fatta dall'indentro all'in fuori è sempre semplice, e retta. Non è che in questo genere d'incisione che si fa uso del dito, o d'una tenta scannellata per condurre l'istromento allorchè dee operare profondamente. Nel secondo caso se si vogliono dividere le parti perpendicolarmente al loro spessore, facendovi o no una piegatura, si tiene con tutta la mano l'istromento, di cui si volge in basso il tagliente Serve allora a fare le incisioni semplice, retta, o curva, e le incisioni composte di tutte queste, cioè l'incisione a croce, che si compone di due incisioni rette. che s'attraversano ad angolo retto; l'incisione a T, che si compone, di due incisioni rette, di cui una s'abbassa perpendicolarmente dalla parte media dell'altra incisione; l'incisione a V composta di due incisioni rette, che s'incontrano ad angolo acuto; l'incisione elittica, composta di due incisioni curve, riunite alle loro estremità, ecc. Qualche volta però quando si vuol dare all'incisione retta una precisione, e poca estensione, si tiene il gamautte come una penna da scrivere. Finalmente se si vogliono dividere le parti obbliquamente al loro spessore, si tiene il gamautte orizzontalmente. In qualunque modo si faccia l'incisione tanto per evacuare un ascesso od estrarre un corpo straniero solido, che per togliere uno strangolamento, scoprire un tumore conservando la pelle, od asportando una parte degl'integumenti, per procedere ad una dissecazione, ecc. si deggiono sempre osservare, per l'esecuzione le regole seguenti: 1.° servirsi d'uno istromento ben affilato, ben acuto, e perfettamente adattato all'uopo: 2.° tendere convenevolmente le parti, sopra quali dee operare l'istromento tagliente; 3.° dirigere l'incisione parallelamente all'asse del corpo, o a quello della parte, sopra cui si opera, onde evitare di tagliare trasversalmente i vasi, i nervi, i muscoli comunemente posti nella direzione di quest'asse: far operare l'istromento segando, anzichè comprimendo; 5.° condurlo rapidamente per quanto lo permette la sicurezza dell'operazione; 6.° risparmiare il numero delle incisioni, dar loro per quanto si può, a un sol colpo, l'estensione, e la profondità che deggiono avere; 7.° comineiarle, e finirle con precisione e di botto; 8.° finalmente mantenere talmente il gamautte assoggettato alla mano che lo conduce, e alla volontà che lo dirigge, che non possa per nulla variare, e non isfugga con rischio di ferire l'ammalato, il chirurgo, o gli ajutanti. Il modo d'operare delle forbici e quello di servirsene sono così noti che diventa inutile il qui esporlo, massime che con esse fansi più le escisioni, che non le incizioni vere.

INCISIVO, add., *incisivus*. Denti incisivi in numero d'otto, quattro per ciascuna mascella, posti anteriormente, sono piatti e taglienti. — Fossa incisiva, piccola depressione dell'osso mascell

. al di sopra dei denti in-
Muscolo incisivo superiore.
ore proprio del labbro su-
— Muscolo incisivo infe-
Triangolare del mento. —
ncisivo; così chiamavansi
te tutte quelle sostanze,
devano avere la virtù di
gli umori, e di renderli
viccaticci, o plastici.

ORIO, s. m., *incisorium*;
su la quale collocavansi
lati, cui si faceva qualche
e.

URA, s. f., *incisura*; no-
dagli anatomici a certe
rette delle ossa.

ABILITA', eccitabilità, s.
bilitas; attitudine della fi-
rare in azione per l'ado-
uno stimolo. — Principio
ffuso a tutte le parti del
zo a scuotersi pegli esterni

AMENTO, eccitamento,
citatio, inclinazione, sti-
emito, incitamento al vo-
azione in cui entra l'ec-
tostochè vi operano sopra
.. (*Brown*).

ANTE, eccitante, add.,
che eccita; che move, che
azione; sinonimo per alcuni
ante. — Esterna cagione
mina l'eccitabilità ad operare.

RCIBILE, add., *incoer*
piteto dato alle sostanze
o riputate tali, che sono
tura talmente sottile che
ssono rinchiudere in alcuno
che noi a grado nostro
adoperare.

RCIBILITA, s. f., *incoer-*
qualità dei corpi incoer-

IBUSTIBILE, add.; che
iò abbruciare.

IBUSTIBILITA', s. f.;
ei corpi incombustibili.

INCOMODITA', incommodità, s. f., *incommodum*; malattia lieve, indisposizione.

INCOMPRESSIBILE, add., *incompressibilis*; che non si può ridurre al menomo volume colla compressione.

INCOMPRESSIBILITA', s. f., *incompressibilitas*, παλυντικότ; proprietà di resistere a qualunque forza comprimente, e di non diminuire di volume sotto il suo adoprare.

INCONTINENZA, s. f., *incontinentia*; inabilità in qualche organo, a ritenere ciò che uscir non dovrebbe senza il consenso della volontà. Emissione involontaria delle materie fecali e dell' orina. Le cause di questa malattia sono molto varie. Qualche volta essa dipende da un accrescimento d' azione degli agenti d' espulsione, da una diminuzione della capacità del ricettacolo per lo sviluppo di qualche tumore nelle parti circonvicine; altre volte da un indebolimento spontaneo, o per causa esterna dell' azione dello sfintere, della sua dilatazione eccessiva prodotta da un tumore, da un corpo straniero, o dalla paralisi generale di tutto l' organo, il quale, quando è soverchiamente disteso, lascia colare dal suo orifizio la troppa ed eccedente quantità di liquido. In qualche caso l' incontinenza è il risultamento d' una soluzione di continuità d' un canale o d' un ricettacolo, ecc. La cura dell' incontinenza consiste nel distruggere la causa, la quale distrutta se l' effetto persiste, bisogna supplire con qualche mezzo meccanico all' azione degli sfinteri, oppure mettere all' esterno qualche macchina artificiale che serva a diminuire, per quanto è possibile, gl'incomodi delle infermità. — Incontinenza si dicono pure gli eccessi venerei.

INCORPORAZIONE, s. f., *in-*

corporatio; operazione farmaceutica colla quale si mescolano uno o più rimedj con un corpo molle, o liquido, onde dar loro una certa consistenza.

INCRASSANTE, add. e s. m., *incrassativus*, παχυντικός; nome dato ai rimedj, i quali, in seguito alla loro pretesa freddezza, si credevano validi a rendere più consistenti gli umori troppo tenui.

INCRESPATO, add., epiteto dato da *Petit* ad un piccolo canale semicircolare che la membrana jaloide forma intorno al cristallino, e che appresenta pieghe o guise d'increspature.

INCROSTAMENTO } s. f., *in-*
INCROSTATURA }

crustatio; ἐσχάρωσις, κονίασις, πλάκωσις; azione di formare una crosta alla superficie d'un corpo. — Intonaco solido e crostaceo di cui in certe condizioni i corpi ricovronsi. — Deposito pietroso che le acque impure formano alla superficie dei corpi che di continuo bagnano. V. Grumo. — In anatomia patologica, dicesi, di certe degenerazioni ossiformi sviluppate nei tessuti organici per effetto della vecchiaja secondo alcuni, o secondo altri per risultamento di cronica, o lenta infiammazione.

INCROSTATO, add., *incrustatus*; dicesi in botanica, del pericarpio quando aderisce talmente al seme che il suo inviluppo proprio si confonde con quello dei semi.

INCUBAZIONE o covazione, s. f., *incubatio*; azione di covare le uova, o di riscaldarle per fare schiudere gli embrioni che contengono.

INCUBO, s. m., *incubus*, *ephialtes*, *oneirodynia*, ἐφιάλτης; percezione dolorosa nel sonno d'un peso che s'immagina sia in su l'epigastrio od in sul petto, coll'impossibilità di gridare e d'allontanarsi dall'oggetto chimerico da cui [...] vengasi oppresso.

INCUDINE, ancudine, s. [...] *incus*; ossicino dell'orecchio int[...] posto tra il lenticolare ed il [...] tello, e il cui corpo present[...] disopra un ramo orizzontale c[...] spondente all'ingresso delle ce[...] mastoidee, ed un ramo vert[...] articolato col lenticolare.

INCURABILE, add., *insanab[...]* *incurabilis*, ἀνίατος; che non è [...] a risanare.

INCURABILITA', s. f.; stat[...] ciò che è incurabile.

INDACO, s. m.; materia c[...] rante, insipida, insolubile nell'acq[...] nell'alcool e nell'etere, ma solu[...] negli acidi solforico e nitrico, che [...] prepara facendo fermentare le fo[...] di molte specie d'*indacofera*, e s[...] nelle tintorie.

INDACOTINA, s. f.; sosta[...] solida, di color azzurro di ram[...] cristallizzabile in aghi, inodorif[...] insipida, volatilizzabile in pa[...] insolubile nell'acqua e nell'etere [...] si estrae dall'indaco riscaldand[...] in un crogiuolo.

INDEISCENTE, add., *ind[...]* *scens*; parola latina indicante, [...] non si apre da se stesso.

INDEISCENZA, s. f., *ind[...]* *scentia*, parola latina; priva[...] della facoltà d'aprirsi sponta[...] mente.

INDICANTE, add e s. m., [...] *dicans*, ἐνδεικτικός; tutto ciò c[...] una malattia, od in quelle cose [...] accidenti che l'han preceduto [...] l'accompagnano, concorre a far [...] noscere quanto bisogna tentare [...] felicemente curarla.

INDICATO, add. e s. m., *[...]* *catus*, *indicatum*, ἔνδειγμα; m[...] che esige la costituzione dell'am[...] lato pel suo ristabilimento.

INDICATORE, add. e s. [...] *indicatorius*, *indicator*; nome [...]

:ve a mostrare gli og-
DICE.
ZIONE, s. f., *indicatio*,
ggetto e lo scopo che
nell' uso dei mezzi, cui
er risanare una malattia.
, s. m., *index*, λιχανὸς,
ome del dito ch' è tra
quello di mezzo. Si ado-
ostrare gli oggetti di cui

NO, add., *indigenus*;
tto ciò che è nato in

STIONE, s. f., *indige-*
io cruditas, *dyspepsia*,
sordine nella digestione;
ncompiuta, difficile, pe-
osa.
STO, add., *crudus*; che
digerire, o che non si
digerire.
SIZIONE. V. MALAT-

LUBILE, add., *indis-*
ne non può disciogliersi.
LUBILITA', s. f., *in-*
; qualità di ciò che è

, endivia, s. f., *cicho-*
a; pianta ortense della
oligamia eguale, e delle
di cui v' ha diverse va-
nangereccie.
UO, s. m., *individuum*;
colare compreso sotto la

NTE, add., *indolens*;
provare dolore.
AMENTO, s. m., *chlo-*
delle piante che vege-
dell' influenza della luce.
in ciò, che non acqui-
colore naturale, s' al-
lto, restano gracili, non
onsistenza, e conservano
olce che le rende più
sto. — Intristimento,
della pelle, pallidezza.

Questo indozzamento dell'uomo, non che degli animali può dipendere dalla sottrazione della luce, ma le malattie croniche ne sono la causa la più comune.

INDURAMENTO } s. m., *indu-*
INDURIMENTO }

ratio; stato d' un tessuto organico indurito, fattosi cioè più consistente, con alterazione, o senza visibile alterazione nella sua struttura. — Indurimento bianco, quello nel quale la parte è ridotta in un tessuto, ove si scorge appena qualche vaso sanguigno. — Indurimento rosso, od epatizzazione, quello nel quale l'organo è divenuto rosso più o meno intensamente, ed offre un aspetto simile a quello della sostanza del fegato.

— del tessuto cellulare. V. SCLEREMO.

INEGUALE, add., *inaequalis*; dicesi delle pulsazioni delle arterie, quando non hanno tutte la stessa forza, nè la medesima estensione.

INEMBRIONATO, add., *inembryonatus*; nome dato da *Richard* alle piante che non hanno seme propriamente detto.

INEQUIVALVULO, add., *inequivalvulus*; dicesi d' un frutto capsulare che porta valvole ineguali.

INERENTE, add., *inherens* (*inherere*, essere attaccato); che è attaccato o fissato sopra qualche cosa. — Cauterio inerente, cauterio attuale, che si mette, e che si lascia in contatto con una parte sino a che sia profondamente ridotta in escara.

INERME, add., *inermis*; che non ha spine, nè pungolo.

INERPICANTE od aggrappante, add., *scandens*; dicesi d' una pianta, o d'uno stelo, che, non potendosi sostenere da se stesso, inerpica sopra i corpi vicini, per via de' tralci o delle radici cauliuari.

INERTE, add., senza attività, senza azione. I minerali furono chiamati corpi inerti, perchè, ragionando in seguito a falsa apparenza, si credevano privi di qualunque specie d'attività.

INERZIA, s. f., *inertia, ignavia*, ἀπειθεία; inazione, difetto d'attitudine a cambiare spontaneamente di stato. — Forza d'inerzia, nome dato impropriamente alla facoltà che hanno i corpi di rimanere nel loro stato di riposo o di movimento, poichè ciò è un vero stato di resistenza attiva ad ogni cambiamento di qualsivoglia natura.

— dell' utero; diminuzione od anche cessazione delle contrazioni uterine, al momento in cui deggiono succedere per l' espulsione del feto o della placenta.

INFANTICIDIO, s. m., *infanticidium* (*infans*, fanciullo, *caedere*, uccidere); assassinio d'un bambino appena nato, od al momento che nasce. Può succedere o dipendere per colpa della madre, o di qualunque altra persona, tanto *per commissione*, cioè per effetto d'un atto volontario diretto, che per *omissione premiditata* delle cure che esige la conservazione del feto o del neonato.

INFECONDITA' V. Sterilita'

INFECONDO, *infecondus*, ἄγονος; che produce poco, o niente. Sinonimo di sterile.

INFELTRATO, add., *infiltratus*; dicesi di tessuto, organo, o membro ingorgato di siero, di sangue, di pus ecc.

INFERMIERE, s. m.; dicesi delle persone, il cui mestiere è vegliare e servire gli ammalati.

INFERMITA'; *infirmitas* V. Malattia.

INFERMO. add. e s. m. *infirmus*. V. Malato

INFERNALE, add. *infernalis*. V. Pietra infernale.

INFERNO di Boyle; istromento in oggi fuori d' uso già adoperato per preparare il deutossido di mercurio

INFERO, add *inferus*; dicesi del l' ovajo quando fa corpo intieramente col calice.

INFETTAZIONE V. Infezione

INFETTIVO; che produsse l' infezione.

INFEZIONE, s. f. *infectio*. Questa parola, anticamente sinonimo di *contagio*, presa nel senso di trasmissione d' una malattia per mezzo d' un miasma, che s' adoprò sino a giorni nostri per indicare qualunque alterazione malefica dell' aria, degli abiti del corpo, o dello spirito, fu recentemente usata da qualche medico per esprimere il modo di propagazione d' una malattia dovuta alla presenza di sostanze nocevoli nell' aria, tanto ch'esse provengano dal corpo degli ammalati, o da animali, e da vegetali in decomposizione.

INFIAMMABILE, add., *inflammabilis*; che è abile ad entrare in combustione. V. Questa parola. — Aria infiammabile, antico nome dell' idrogeno. — Sostanza infiammabile. — V Combustibile.

INFIAMMABILITA', s. f., *inflammabilitas*; qualità, o carattere dei corpi infiammabili.

INFIAMMARSI, v. r., *inflammari*; rivestire i caratteri dell' infiammazione.

INFIAMMATO, add., *inflammatus*; che appresenta i caratteri dell' infiammazione.

INFIAMMATORIO, add., *inflammatorius*; dicesi dei sintomi dell' infiammazione, delle malattie, delle febbri prodotte dall' infiammazione.

INFIAMMAZIONE, s. f. *inflammatio*, φλεγμονή, φλόγωσις; stato d' un tessuto organico, rosso, caldo tumefatto e doloroso. Tale è la d

più communemente ad-
infiammazione. *Brous-*
che si debba dare
o qualunque esalta-
ei movimenti organici,
al segno di alterare
elle funzioni, e distrug-
smo del tessuto ove si
appresso estese pure il
mmazione egli alle irrita-
tendono a distruggere
lei tessuti, non che alle
sino a lui furono, e
chiamate *febbri*. V.
Tommasini ritiene l'in-
, siccome il prodotto
cessivo, una morbosa
ella macchina, d'indole
ica, di corso necessa-
d alimento di tali in-
e quali un tempo non
a che tarda conseguen-
risultamento, fonda-
alattie che non erano
tro neppur sospette di
nza. Ed ecco che per ris-
iammazione il Riforma-
se e l'Italiano s'accorda-
nerali vedute. Gli anti-
delle diatesi Browniane,
che s' intitolano ippo-
noscevano e riconoscono
infiammazioni; una per
citamento, per accresciu-
attività vitale, stenica, di
erchio, l' altra infiam-
onica, astenica per de-
r difetto, di tuono, quella
iene accompagnata da
e, da lieve dolore, e da
essuno calore. Dato che
ione sia l' aumento, l'e-
dell' azione vitale, non
ai essere ove questa fos-
diminuita. La difficoltà
ovare che appunto l'in-
e consista tutta in tale
to di vitale energia;
isognerebbe pur provare

che gli agenti che operano in su di noi, e che possono mover esso stato morboso che dicesi infiammazione, abbiano tutti semplicemente un'azione e la stessa, non più che dinamica, e di mover in aumento l' esercizio della vitalità. Il perchè ad onta de' tanti scritti, che massime in questi ultimi tempi uscirono, la teoria di questa importante condizione morbosa lascia ancor molto a desiderare. — V' ha ancora una infiammazione cui si dic' nome di adinamica, carbonchiosa, atassica, maligna, cangrenosa, scorbutica, la quale è quella che rapidamente finisce colla cangrena. Pare che anche questa guisa d' infiammazione diversifichi dall' altra per rispetto alla natura; ma la differenza sta forse solo nelle cagioni che la movono, e nel tessuto che n' è la sede. Il lavoro morboso è sempre lo stesso, solo più o meno violento, più o meno rapido nel suo processo. L' infiammazione è il modo morboso il più comune, la causa prossima diretta od indiretta della maggior parte delle alterazioni di struttura degli organi. Ora è limitata ad un solo di essi, ora estesa a molti. Mal conosciuta, non ravvisata in alcuni casi, in cui senza dare gli ordinarj indizj di sè, quegli indizj cioè che s'appalesano di primo botto a' nostri sensi, fu chiamata febbre infiammatoria, altra volta pigliando il ventricolo e la vescichetta biliare, o porzione del fegato a questa attigua, febbre gastrica o biliosa; o se con sintomi più lievi, od affettante in ispecie le membrane mucose del ventricolo o del petto, con aumento di secrezione mucosa, febbre mucosa. Tuttavolta ai dì nostri dai riformatori s' andò troppo in là a considerare diverse sorta di febbri (in cui l' energia vitale risulta abbattuta, diminuita, inceppata senza che v' ab-

bia, per quanto rintracisi, indizi di flogosi, o non ne die' di poi la sezione stessa de' cadaveri) siccome il prodotto d' infiammazione, quasi che non potesse succedere negli organi vitali che una sola maniera di guasto, e che certe morbose condizioni rinvenute nelle viscere de' trapassati, e dalle quali s' argomenta al sol vederle sia stata un' infiammazione, non si dipendano da mutazioni che avvengono all' istante della morte, o da quanto ne' tessuti avviene dopo questa. Termineremo questo articolo, col dire che l' infiammazione è cotal morboso procedimento, del quale dobbiamo darci più che mai pensiero, ma che per ridurci a studiarvi sopra, e farlo come ben vuolsi subbietto di nostre meditazioni, bisogna porre dall' un de' lati le astruse teorie e la manìa di troppo generalizzare. Nella ricerca della causa prossima de' mali non abbiamo a considerare l' organismo in astratto, ma sì anzi ogni cosa ciascuna differente parte di tessuto di per se, ciascun umore, indi il parziale complesso di questi tessuti ed umori, ossia ciascuna viscera, per poi passare al complesso di tutte esse in un con quella forza che dal reciproco adoperare di consimile complesso di organi ne risulta, non che coll' altre pur forze che adoperano generalmente negli altri corpi, e nel nostro pianeta.

INFIBULAZIONE. V. Affibiamento.

INFILTRAZIONE, inzuppamento, imbevimento, s. f., *infiltratio*; presenza di straordinaria quantità di siero negli spazi del tessuto cellulare, oppure di pus, di sangue, d'orina, e in una parola di un liquido qualunque, tanto in esso tessuto, che in qualsivoglia altro organo.

INFILTRATO, inzuppato, imbevuto, add., *infiltratus*; dices[i] un tessuto, d' un organo, d[i] membro molle di siero, di sa[ngue], di pus, ecc.

INFLESSO, add., *inflexus*; [in] botanica così chiamasi qualu[nque] parte piegata indentro — Chau[ssier] chiama canale inflesso il ca[nale] carotideo.

INFLUENZA } s. f. e s. [m.],
INFLUSSO }
influentia, *influxus*; andazzo, i[n]dimento di sua qualità, di sua [...] in che che sia — Scorrimento, [...]vimento d' umori in alcuna pa[rte] — Talora sinonimo d' azione; *infl[usso] cerebrale*. — Viene anche ad[o]perato a sinonimo di epidemia.

INFORMICOLAMENTO, s. m., *formiculatio*; sensazione simile alle morsicature di molte formiche. — Granchio.

INFREDDATURA, s. f., coriza; *phlegmatorragia*; corizza, cata[rro] nasale e polmonare del cavallo. — V. Catarro.

INFUNDIBOLIFORME, add. *infundibuliformis*; che ha la for[ma] d' un infundibolo.

INFUNDIBOLO, s. m., *in[fun]dibulum*; lamina ossea che fa p[arte] dell' orecchio interno; — prolu[nga]mento conico della base del te[rzo] ventricolo del cervello, il quale [si] estende sino al corpo o gland[ola] pituitaria; — porzione scavata dell' [al]largamento della tromba di Fall[o]pio; — cellula anteriore dell' etmo[ide] che s' inoscula coll' apertura [dei] seni frontali; — specie di sa[cco] membranoso che avviluppa ciasc[una] duna papilla dei reni, anzi ca[vità] membranosa ed infundibolifor[me] bacino, *alveolus*, la quale [oc]cupa la parte superiore degli u[re]teri, al fondo della scissura [dei] reni, tra le divisioni dei vasi re[nali].

INFUSIBILE, add.; che non può fondere.

ILITA', s. f.; qualità
infusibile.
NE, s. f., *infusio* (*in*-
sar dentro); in farma-
ie di versare un liquido
u di un farmaco, e di
ndi così raffreddare, af
liquido ritragga in sè
bili di tale rimedio.
va, acqua lassativa di
usum laxativum; risulta-
ersare acqua bollente in
sena, aggiuntovi poi
ro, e nella colatura stem-
nna.
li bambini. V. Idromele.
, s. m.; prodotto del-

A; parola latina usata
er indicare gli alimenti,
ed i condimenti.
ARE, *amputare*; opera-
ta nel tagliare ed aspor-
oli coccigei del cavallo
ortar la coda più in alto.
AMENTO, s. m.; sten-
ità, quindi tumefazione
dall' afflusso troppo consi-
angue nei vasi di una parte.
GATO, add.; che è af-
orgo.
GO. V. Ingorgamento.
DIENTE, s. m., *ingre*-
redior, entro); epiteto
alunque sostanza ch'entra
razione d'un rimedio com-

INAMENTO, s. m., *vol*-
roduzione di una porzione
o in altra che la precede,
eguita.
NALE, add., *inguinalis*;
tiene, e che è relativo
. — Anello inguinale, o
uinale. — Arteria ingui-
e dell' arteria crurale po-
iatamente al disotto del-
rale. — Canale inguinale,
a due pollici, il quale
traversa la parete anteriore del basso ventre obbliquamente, è formato dall' aponeurosi del muscolo grande obbliquo anteriormente, e al di dietro dalla fascia trasversale, e il quale nell' uomo lascia passare il cordone spermatico, nella donna il legamento rotondo dell' utero — Ernia inguinale. V. Bubonocele. — Legamento inguinale. V. Arco crurale. Regione inguinale od inguine. V. Questa parola.

INGUINE, s. m., *inguen*; ripiegatura della coscia, ossia quella parte del corpo umano ch' è tra la coscia e 'l ventre vicino alle parti vergognose.

INGUINOCUTANEO, add., *inguinocutaneus*; nome dato da *Chaussier* al ramicello medio del ramo anteriore del primo nervo lombare.

INIRRITABILITA', s. f., *inirritabilitas*; diminuzione od abolizione dell' irritabilità.

INJETTATO, add., *injectus*; dicesi della congiuntiva e della faccia, allorchè i loro vasi sono ripieni di sangue più dell' ordinario. — *Congiuntiva*, *faccia injettata*, maniera di dire poco esatta.

INJEZIONE, s. f; *injectio*, εἰσβολὴ; azione di spingere un liquido in una cavità del corpo per mezzo d' una siringa, o di qualunque altro istromento; — anche la materia injettata. — In Patologia vien adoperata questa parola per indicare lo stato d' una parte in cui si manifestano molti vasi, mentre naturalmente ne pare o n'è sempre priva. Non sempre le striscie rosse che le membrane appresentano ne' cadaveri, vuoglionsi ritenere qual vestigio d' infiammazione, perchè fu provato che in certe condizioni patologiche queste parti e massime le sottostanti s' inzuppano del sangue dopo occorsa la morte. — Operazione chirurgica colla quale si spingono

con una siringa in una cavità naturale od accidentale alcuni liquidi di natura e proprietà mediche svariate a norma delle indicazioni terapeutiche.

INNATO, add., *innatus*, *ingenitus*, *cognatus*, *congenitus*; dicesi delle predisposizioni morbose, e di qualche malattia, la cui origine ascenda sin prima della nascita.

INNOMINATO, *innominatus*; che non ha nome. — Arteria innominata. V. Brachiocefalica. — Cartilagine innominata; nome dato da *Falloppio* alla cricoide. V. Questa parola. — Ghiandola innominata o ghiandola lacrimale. — Nervo innominato, nome imposto da qualche anatomico al 5.° paia. — Osso innonimato o coxale. — Si diede pure questo nome alle tre ossa cuneiformi del tarso. — Tonaca innominata o schlerotica. — Vene innominate, in numero di due o tre che vengono da varj punti del cuore, e si aprono verso il margine destro dell' orecchietta.

INNUTRIZIONE. V. Atrofia.

INOCULARE, v. a.; effettuare l' inoculazione.

INOCULAZIONE, s. f., *inoculatio* (*inoculare*, innestare); introduzione artificiale nell' economia animale del principio materiale di qualche malattia contagiosa.

INODORIFERO, add., *inodoriferus* (*in*, part. neg., *odor*, odore); che non tramanda odore.

INONDATO, add., *inundatus*; nome dato alle piante che vivono immerse costantemente sotto l'acqua.

INORGANICO, add., *inorganicus* (*in*, part. negat., *organum*, organo); che non ha organo, od istromento particolare d' azione.

INOSCULAZIONE, s. f., *inosculatio*, ἀναστόμωσις, anastomosi. — Combacciamento delle due estremità d' un vaso tagliato trasversalmente, conservando però il [...]rale primitivo suo calibro [...] dopo essersi cicatrizzato.

INQUIETO, add., *anxius*; [...] è affetto d' inquietudine.

INQUIETUDINE. V. Ansi[...]

INSALIVAZIONE, s. f., *in[sa]livatio*; il mescolarsi della saliva [...]gli alimenti che si opera nella bo[cca] durante l' atto della masticazion[e].

INSALUBRE, add., *insalubr[is]*, νοσερός, νοσώδης; che è malsa[no] che nuoce alla salute: aria, [...]mento, esposizione, genere di vi[ta] nutrimento, professione insalubre.

INSELLATO, add.; dicesi d'u[n] cavallo che ha il dorso concavo.

INSENSIBILE, add., *sensibil[i]tate carens*; dicesi d' un tessuto che non trasmette al cervello le impressioni che riceve. — Polso insensibile, quello che si sente appena, [...] egli è debole, lento e raro.

INSENSIBILITA', s. f., *anaesthesia*; condizione delle parti che non trasmettono al cervello le impressioni che ricevono.

INSERZIONE, s. f., *inser[tio]*, σύμφυσις, ἕνωσις (*inserere*, ins[erire]); attacco d' una parte con [un']altra; inserzione d' aponeurosi, d' un legamento, d' un musco[lo], d' un tendine in su d' un osso, [...] d' una cartilagine; inserzione de[lla] corolla degli stami, del pistillo, de[lle] foglie, dell' ovajo in su di un pu[nto] determinato d' un vegetale. Ma[niera] colla quale succede quest' unione. — Azione d'introdurre un vele[no] nel corpo, in questo senso, è sin[o]nimo d' inoculazione.

INSESSIFERO, add., *insexif[er]*; che non ha sesso.

* INSESSO, semicupio; bagno c[he] arriva sino alla cintura.

INSIDIOSO, add.; dicesi [...] sintomi che non sembrano ann[un]ziare alcun pericolo, quantunque [la] vita dell' ammalato sia minaccia[ta]

delle malattie le quali,
enza di fenomeni poco
minacciano realmente

ZZA, s. f.; dicesi del
sto quando tutto ciò
ntrodotto nella bocca
perduto il suo sapore

TA', s. f.; qualità di
ha sapore.
, sciocco, scipito, in-
insipidus, ἄποιος; che
re.
IONE, s. f., *insolatio*,
posizione all' azione dei
Si usa l' insolazione
l'essiccamento, o come
utico. È spesso causa

ILE, add., *insolubilis*;
disciogliersi, liquefarsi.
ILITA', s. f., *insolu-*
ità di certi corpi solidi
ono sciogliersi nei liquidi.
O, s. f., *pervigilium*,
insomnium, *insomnia*;
del sonno, segno non
lo stato di patimento
, quand' anche la per-
nta alcun dolore.
TORE, add. e s. m.,
nome dato ai muscoli i
me il diafragma, gl'in-
pettorali, i sottocla-
ntati, i gran dorsali e
rincipalmente adoperano
one della cavità toracica
i, e così sono i princi-
dell' inspirazione.
ZIONE, s. f., *inspira-*
; azione per cui l' aria
nei polmoni.
AZIONE; l' azione di
o svaporare un decotto
resso in una massa più
lida detta poi estratto;
sì di ridurre i lescivi sa-
sa salina secca.

INSTILLAZIONE, s. f., *instillatio* (*in*, dentro, *stilla*, goccia); azione di versare un liquido goccia a goccia.

* INSTINTO. V. Istinto.

INSUFFLAZIONE, s. f., *insufflatio*; operazione che consiste a far penetrare alcun vapore, aria, o qualche altro gas nelle cavità del corpo.

INSULTO, assalto, assalimento, attacco, invasione, soprapprendimento, s. m., *insultatio*; comparsa subitanea d' una malattia periodica, comunemente non febbrile.

— di nervi; accesso di neurosi, od almeno di malattia creduta tale.

* INTACCARE, v. n., *incidere*; tagliare, aprire con taglio.

NTASAMENTO V. Ostruzione.

INTASARSI, opilarsi, intrigarsi, v. a., *obstruere*. V. Ostruirsi.

INTASATO, add., *obstructus*; opilato, ostruito, imbarazzato, intrigato. V. Ostruito.

INTASATURA V. Ostruzione.

INTATTILE, add., *intactilis*; che non si può toccare, che non cade sotto il senso del tatto.

INTEGRITA', s. f., *integritas*. Questa parola viene usata in medicina per indicare lo stato di sanità perfetta del corpo umano., l' ottimo stato d' un tessuto organico; essa è l' opposto, ossia l' antitesi di *lesione*.

INTEGUMENTI floreali; nome dato dai botanici al calice, alla corolla ed al perigono.

INTEGUMENTO, s. m., *tegumentum*, *tegumen*, σκέπασμα (*tegere*, coprire); membrana esterna che copre il corpo dell' uomo e degli animali. — Inviluppo immediato della mandola d' un seme.

INTELLETTO. V. Intelligenza.

INTELLETTUALE, add.; che fa parte dell' intendimento, che gli appartiene. — Facoltà intellettuali;

facoltà il cui complesso costituisce l' intelligenza.

INTELLIGENZA, add., *intellectus*, νοῦς; nome dato alla riunione delle quattro facoltà che sono l' attenzione, la formazione delle idee, la memoria e il giudizio; facoltà organiche di primo ordine, e le più eminenti di tutte.

INTEMPERANZA, s. f., *intemperantia*. ακρασια, ακολασια πλησμονή, ἀπληστία; difetto di moderazione nell' uso degli alimenti e delle bevande.

INTEMPERIE, s. f., *intemperies*, δυσκρασία. Questa parola, spesso usata dai Patologi antichi, venne omessa in quasi tutti i moderni vocabolarj medici; significava essa, secondo *Castelli* e *Galeno*, qualunque eccesso o difetto nella quantità degli umori del corpo in genere. Eravi l' intemperie *calda*, e l'intemperie *fredda*, molto simili alla diatesi stenica, ed alla diatesi astenica di *Brown*. — Mutazione della costituzione naturale.

INTENDIMENTO, s. m., *intellectus*; il complesso delle facoltà intellettuali. — Intenzione. V. QUESTA PAROLA.

INTENSITA', s. f., *intensitas*; grado di potenza, di forza, d' attività. Intensità del calore, dell'elettricità del freddo, della luce, d'una malattia.

INTENSO, add., *intensus*, grande, forte, vivo, ardente; fuoco, freddo intenso, calore, malattia intensa, invece di gran fuoco, gran freddo, gran calore, malattia grave.

INTENZIONE, indicazione, intendimento, mira s. f., *intentio*; fine che la medicina si propone nella cura de' mali; la chirurgia nell' operare. — Riunione per seconda intenzione; rammarginamento secondario d' una lesione di continuità, cioè che non si effettua che dopo la suppurazione.

INTERARTICOLARE, add., *interarticularis*, posto tra le art[...] lazioni. Vi sono delle fibro-car[...] gini interarticolari nelle articola[...] ni temporo-mascellari, femoro-[...] biali, cleido-sternali e vertebr[...] vi sono dei legamenti interartic[...] nelle articolazioni femoro-tibial[...] corpo-femorale.

INTERCADENTE, add., *in[...] cadens*, (*inter*, tra, *cadere*, cade[...] dicesi delle pulsazioni poco se[...] te, le quali nel polso dicroto pa[...] essere come sopraggiunte alle [...] pulsazioni.

INTERCALARE, add., *interca[...] laris* (*inter*, tra, *cadere*, cader[...] dicesi dei giorni che dividono quelli riputati critici, dagli altri in cui si manifestano gli accessi d' una malattia intermittente.

INTERCALATO, add.; Béclard dà questo epiteto alle ossa worm[...] niane.

INTERCEPZIONE, s. f., *inter[...] ceptio*; fasciatura colla quale [...] antichi si proponevano d'interrom[...] pere il corso della causa materia[...] della gotta e del reumatismo, e [...] consisteva nel coprire le memb[...] ammalate con lana cardeggiata [...] avvilupparle in seguito con le [...] bende applicate dalle dita sino [...] l' ascella, e dalle falangi del p[...] sino all' inguine.

INTERCERVICALE, add. [...] m., *intercervicalis*, che è posto [...] le vertebre del collo. *Chau[...]* chiama così i muscoli interspin[...] del collo.

INTERCLAVICOLARE, ad[...] *interclavicularis*; posto tra le [...] clavicole. — Legamento intercla[...] lare, fascietto fibroso posto tras[...] salmente al disopra dell' estrem[...] superiore dello sterno, tra le [...] delle due clavicole.

INTERCORRENTE, add., [...] *tercurrens*, παρεμπίπτος (*inter*, [...]

ere); dicesi delle ma-
aentaneamente soprag-
corso dell' anno, in
osì dire alle malattie
la stagione corrente.
STALE, add., *inter-*
è posto tra due coste.
ostali, distinte 1.° in
e nasce dalla sotto cla-
stribuisce ai due, o tre
intercostali; 2.° infe-
iero di otto o nove,
dall' aorta pettorale. —
costali, distinti 1.° in
all' infuori degli spazj
dalle articolazioni co-
sino alle cartilagini
i obbliquamente in bas-
nti, 2.° interni, situati
dei precedenti, estesi
lle coste allo sterno, ed
asso ed in dietro. Que-
vvicinano le coste. —
stale, nome dato da
al gran simpatico. —
ostali, in numero di
provengono dai rami
nervi dorsali. — Vene
istinte 1.° in superiore,
e alla sotto claveare;
che terminano nell'azi-
nistra nella semi-azigos.
TANEO. V. Sottocu-

TERICOSTALE, add.
r-*lateri-costalis*; nome
ias ai muscoli interco-

BULARE, add., *inter-*
aussier dà il nome di
ura interlobulare alla
ilvio.
ASCELLARE, add., *in-*
; che è posto tra le
ari. — Legamento in-
; nome dato da *Win-*
neurosi bucco-faringea.
mascellare, pezzo osseo
due denti incisivi supe-
riori, e che si osserva in molti mammiferi, ma che per rispetto all' uomo non è che nel feto. *Schneider* così chiama l' osso quadrato degli uccelli, perchè esso è posto tra le due mascelle, e serve a riunirle.

INTERMEDIO. V. Escipiente.

INTERMISSIONE, add., *intermissio*, διαλειψις (*inter*, tra, *mittere*, mettere); intervallo che separa gli accessi d' una malattia periodica.

INTERMITTENTE, add., *intermittens*; dicesi delle malattie portanti accessi che ritornano ad epoche fisse, od indeterminate. *Febbre intermittente.* — Polso *intermittente* che si ferma una o più batutte.

INTERMITTENZA, s. f., *intermittentia*; tipo delle malattie portanti d' accessi che ritornano ad epoche fisse, od indeterminate.

INTERMITTENZA di polso V. Polso.

INTERMUSCOLARE, add., *intermuscolaris*; si dà questo nome alle lamine aponeurotice poste tra i muscoli, ai quali servono d'attacco.

INTERNO, add., *internus*; posto indentro, nell' interno d' una parte, o in su la sua superficie che guarda l' asse del corpo. — Malattia interna, quella che ha per sede un organo situato in una delle tre grandi cavità del corpo.

INTEROSSEO, add., *interosseus*; posto tra le ossa. — Arterie interossee; all' antibraccio la comune, nata dalla cubitale, si divide in due rami, l' anteriore, e il posteriore, che discendono verticalmente avanti, ed indietro del legamento interosseo; alla mano, distinte in metacarpiche dorsali, rese dalla dorsale del carpo; palmari, nate dalla convessità dell' arco palmare profondo; medie, prodotte dalle precedenti, e in fine dorsale dell' indice, che proviene dalla radiale; al piede distinte

in dorsali, in numero di tre, date dalla metatarsica, ed in plantari, egualmente in numero di tre, che nascono dall'arco plantare.— Coltello interosseo. V. COLTELLO. -- Legamenti interossei, membrane fibrose tese tra il cubito, ed il radio, come pure tra la tibia, e la fibula — Muscoli interossei, posti tra le ossa del metacarpo, e del metatarso: alla mano, ed al piede se ne contano sette, quattro al dorso, tre nella palma, due delle quali per ciascuno de' tre diti medj, ed uno pel dito mignolo. Sono essi adduttori, ed abduttori. — Nervo interosseo, ramicello del nervo mediano che è concomitante dell'arteria interossea anteriore dell' antibraccio. — Vene interossee disposte nella stessa guisa delle arterie.

INTERPARIETALE, add., *interparietalis*; nome dato da *Geoffroy St. Hilaire* ad un osso pari del cranio, il quale nei mammiferi, è posto tra i frontali, i parietali, e l'occipitale superiore, e che i veterinarj chiamano nel cavallo osso quadrato.

INTERPENNATO, add., *interpinnatus*; dicesi d' una foglia composta, che ha foglioline più piccole tra le foglioline principali.

INTERPLEUROCOSTALE, add., *inter-pleuri-costalis*; nome dato da *Dumas* ai muscoli intercostali interni.

INTERSCAPOLARE, add., *interscapularis*; che è posto tra le due spalle: regione interscapolare.

INTERSEZIONE, s. f., *intersectio*, διακοπή; punto in cui s' incontrano due linee, e si tagliano. — Intersezione aponeurotica; benda fibrosa, retta, o serpeggiante, che alcuni muscoli appresentano nella loro ghezza.

INTERSPINOSO, add., *interspinalis*; posto tra le apofisi spinose delle vertebre. — Legamenti interspinosi, piccole membrane fi... che non sono che ai lomb... al dorso. — Muscoli intersp... gli uni de'quali sono applicati... faccie laterali delle apofisi sp... se, dalla terza vertebra dorsale... alla seconda lombare, e gli... posti a ciascun lato del legam... interspinoso, mostrano alcuni p... fascicoli brevi, e schiacciati, i... s' estendono da un apofisi spi... alla seconda, terza, o quarta... sotto.

INTERSTIZIO, s. m., *inter...tium*, διάστημα. Spazio, vuoto, ... tervallo. Si dà questo nome in a... tomia agli intervalli che lasci... tra se certe parti del corpo.

INTERTRACHELIANO, add., e s. m., *intertrachelianus*; nome da... to da *Chaussier* ai muscoli intertra... sversali del collo.

INTERTRASVERSALE, add... s. m., *intertrasversalis*, *intertra...sversarius*; posto tra le apofisi tra... sverse delle vertebre. Si dà que... nome ad alcuni muscoli quadr... sottili, schiacciati, posti due a ... negli intervalli delle apofisi spi... cervicali, e lombari. Se ne a... verano sei anteriori, e cinque ... steriori solamente al collo, pr... uno havvene tra le due prime ve... tebre. Ai lombi ve ne sono d... cinque da ciascun lato.

* INTERTRIGINE, s. f.; eri... della pelle, che viene per lo fr... mento d' una parte coll'altra. A... adoprarono questo nome pella pr... gine delle pudende, od anche d... tra parte esterna del corpo.

INTERVALVARIO, add., in... *valvaris*; nome dato in bota... agli intermezzi posti tra le val... d' un pericarpio.

INTERVERTEBRALE, a... *intervertebralis*; nome dato alle... brocartilagini cilindriche, flessi... bianchiccie, resistenti, che sono...

rpi delle vertebre, dal-
che v'ha tra l'ultima,
sino a quello che se-
onda dalla terza.
INALE, add., *intesti-*
interno: movimento in-
ermentazione intestinale,
tiene agl'intestini. Con-
oarazzo, strangolamento,
nto intestinale; colica,
mucosità intestinale.
INO, budello, condotto
tubo intestinale, s. m.,
, ἔντερον; canale muscolo-
so, ravvolto in se stesso,
nde dal ventricolo sino
che giace nella cavità
. di cui riempie la mag-
Nell'uomo la sua lun-
naglia sei, od otto volte
corpo. Si divide in due
nate intestino tenue, ed
rasso. Il primo, che for-
i quattro quinti della lun-
ale, comincia al ventri-
rmina nella regione iliaca
i suddivide in intestino
jeuno, ed ileo. Certi ana-
nno solamente il nome
tenue a queste due ul-
, che sono tenute in sito
terio, e costituiscono un
cio che occupa l'ombelli-
gastrio, una parte dei fian-
regioni iliache, e della
della pelvi. L' intestino
molto più breve del prece-
e più voluminoso, va dalla
iaca destra all'ano, descri-
olti giri, il più notabile dei
è quello che lo fa passare
nente sotto il ventricolo a
rco, almeno nella maggior
li individui: si compone
, del colon, e del retto.
ntestini che si termina la
ione, poichè l'assorbimen-
ppropria le materie accon-
omposizione del chilo, e ri-
mangono, e si riuniscono in essi i residui della digestione, per essere finalmene espulsi fuori. — Intestino add., *intimus*; interno.

INTORMENTIRE, v. a., *rigere*; perdere per freddo o per altra cagione il senso de' membri per alcun po' di tempo: da cui poi l'addiettivo intormentito.

INTORPIDIRSI, v. r.; cadere in torpore.

INTORPIDITO, add.; che giace in torpore.

INTRAPELVITROCANTERIANO, add. e s m., *intrapelvitrochanterianus;* nome dato da *Dumas* al muscolo otturatore interno.

INTRINSECO, INTRINSICO, } add., *intrinsecus*; che è interno. Dicesi dei muscoli interni di qualche organo, come di quelli dell'orecchio, della lingua, della laringe. *Linneo* dava il nome d' *intrinseche* alle malattie interne.

INTRISO, s. f., *pulticula*; alimento che si prepara con farina stemperata e cotta nell'acqua, o nel latte od altro liquore sino che giunga a certa quale consistenza. Edulcorato con zucchero adoprasi a nutrir i bambini anche ne' primi tempi del lor vivere; è loro però dannoso prima del secondo mese.

INTROMESSIONE, INTROMETTITURA, } s. f., *intromissio*; azione d' introdurre un corpo in un altro: intromissione della verga.

INTUMESCENZA, s. f., *intumescentia*, οἶδος, οἴδημα; gonfiamento, aumento di volume d' un tessuto, d' una parte qualunque del corpo. — Classe di malattie nella Nosologia di *Sauvages*, e de' suoi seguaci, che comprende la polisarcia, la pneumatosi, l'anassarca, l'edema, la fisconia, e la gravidanza.

INTUMIDIRE; *tumescere*; farsi gonfio.

INTURGIDIRE; *turgere*; divenir turgido, gonfiare.

INTUSSUCEPZIONE, s. f., *intus-susceptio* (*intus*, dentro, *suscipere*, ricevere); ricevimento per di dentro. Dicesi che i corpi viventi si nutriscono per *intussuscepzione*, perchè assorbiscono i corpi ambienti destinati a nutrirli, invece di crescere per semplice addizione alla loro superficie esterna. — Questa parola è usata dai chirurghi come sinonimo d' ingnainamento.

INULINA, s. f.; sostanza polverulenta, bianca, insolubile nell' acqua fredda, ed analoga all' amido, che fu rinvenuta da prima nalla radice dell' enula campana, e che risiede in presso che tutti i vegetali.

INUMAZIONE, s. f.; deposito de' cadaveri in una fossa scavata nella terra. Quest' uso arrischia spesso la sanità di coloro che abitano vicino ai luoghi, ove sono inumati i cadaveri, ossia seppelliti. Tali fosse deggiono essere sottomesse all' ispezione dei medici incaricati di vegliare alla salute pubblica.

INVADIMENTO, INVASIONE, } s. f., *invasio* (*invadere*, invadere); principio d' una malattia; epoca nella quale i fenomeni morbosi cominciano a comparire.

INVERSIONE. V. Anastrofia.

INVERTEBRATO, add., e s. m., *invertebratus*; che non ha vertebre. Si dà questo nome ad una gran classe del regno animale.

INVOLUCELLATO, add., *involucellatus*; che ha involucello.

INVOLUCELLO, s. m., *involucellum*; involucro parziale dell' ombrella porziale.

INVOLUCRATO, add., *involucratus*; che è fornito d' involucro.

INVOLUCRO, s. m., *involucrum*; riunione di fogliette poste alla base d' un ombrella; — aggregato di foglie floreali secondo *Decandole*; — avviluppo comune, e caliciforme di molti fiori.

INVOLUTO, add., *involutus*; nome dato ai bottoncini, nei quali le foglie sono rotolate in dentro.

INZUPPAMENTO. V. Infeltrazione.

INZUPPATO. V. Infeltrato.

IOCONDROGLOSSO, add., *hyo-chondro-glossus*; nome dato da Dumas al muscolo *ioglosso*.

IODATO, s. m., *iodas*; nome dato ai sali, nella cui composizione entrano l' acido jodico e un ossido.

IODICO, jodico, add., *jodicus*, nome dato ad un acido, che risulta dalla combinazione dell' ossigeno, e dell' iodio. È solido, trasparente, di color bianco, di sapor agro ed astringente, senza odore, e di peso maggiore di quello dell' acido solforico.

IODINA, jodina, s. f., *jodina*; nome dato da *Davy* al jodio.

IODIO, jodio, iodino, s. m., (ἰώδης, violàceo); sostanza semplice non metallica, così chiamata pel bello vapor violaceo che spande sublimandosi. Il jodio è solido, e cristallizza in lamine di color bigio azzurrognolo colla lucentezza metallica come la piombaggine; il suo sapore è acre, il peso specifico di 4,946. Fonde a 107 gradi del termometro centigrado, e si volatizza a 175 gradi in vapore violaceo; è inalterabile alla luce. Distrugge i colori vegetali, e colorisce in giallo la pelle, e la carta. Combinato per via di mezzi particolari coll' ossigeno, dà l' acido jodico. Ad un color rosso il jodio, e l' idrogeno danno gaz acido idroiodico. Il jodio si combina col fosforo, e collo zolfo, e forma con molti metalli dei joduri. Triturato coll' amido colorisce quest' ultima sostanza in un bellissimo azzurro. Si estrae dall' acqu

soda di molte alfe, o
del *Varec*; inoltre fu
alcune acque minerali
-; nel Tirolo, e in Ger-
une acque saline natu-
miniere di sal marino a
ne in una miniera d' ar-
Iessico, ed anche ne'
canici.

SFORICO, add., *iodo-*
-; nome d' un acido for-
combinazione degli acidi
sforico.

TRICO, add., *iodonitri-*
d' un acido che si pre-
stalli romboidali schiac-
limabili ad un dolce ca-
hè si mescola l' acido
acido nitrico concen-

LFORICO, add., *iodo-*
nome d' un acido solido,
un dolce calore, cristal-
raffreddamento in rom-
lore giallo pallido, su-
e decomponibile in par-
più alta temperatura,
una combinazione degli
, e solforico.

), joduro, s. m.; com-
el jodio con un corpo
a maggior parte degl' io-
ecomposti dall' acqua che
e allo stato d' idriodati.

LOTTICO, add., *hyo-*
; che appartiene all' ioi-
epiglottico. — Legamen-
tico; ammasso di denso
ulare che si estende dal-
ella cartilagine dell' epi-
a parte superiore del cor-
le.

NGEO, add., e s. m.,
eus; nome dato da varj
l muscolo costrittore me-
ringe.

SSIANO, add., *hyoglos-*
me dato da *Chaussier* al
d' ipoglosso.

IOGLOSSO, add., e s. m., *hyoglossus*; nome d' un muscolo pari, largo, sottile, e quadrilatero, il quale dal corno maggiore dalla parte superiore, e dal corno minore dell' osso ioide si porta nella parte laterale, ed inferiore della lingua. — Abbassa quest' ultima, ed innalza l' osso ioide.

IOGLOSSOBASIFARIGEO, add, e s. m., *hyoglossobasipharyngeus*; nome dato da *Dumas* al muscolo costrittore medio della faringe.

IOIDE, s. m., *hyoides*, ὑοειδὲς, ὑψιλοειδὲς (υ, ipsilon, εἶδος, analogia); che ha la forma d' ipsilon. Così chiamasi nell' uomo un archetto osseo, la cui convessità guarda allo innanzi, e sta sospeso orizzontalmente tra la base della lingua, e la laringe, nello spessore delle parti del collo. Dicesi essere composto di cinque ossicini mobili gli uni in su gli altri; l' uno centrale che è il corpo; due laterali, le corna maggiori, e due superiori, le corna minori, o piccole. Considerato in tutta la serie degli animali vertebrati è un apparecchio osseo composto, quando è compiuto, di nove pezzi, che *Geoffroy St. Hilaire* chiama *basciale*, *entoiale*, *urchiale*, *glossoiali*, *apoiali*, e *ceratojali*. — Alcuni danno a questi ossicini i nomi di lamdoidi, perchè insieme uniti s' assomigliano alla lettera greca Lamda rovesciata.

IOIDEO, add. *hyoidaeus*; che, appartiene all' ioide; — regione ioidea; — muscoli iodei. *Geoffroy St. Hilaire*, dà all' ioide il nome più convenevole d' apparecchio ioideo.

IOSTERNALE, add., e s. m., *hyosternalis*; nome dato da *Geoffroy St. Hilaire* al terzo pezzo dello sterno.

IOTACISMO, s. m., *iotacismus*; viziosa pronunzia delle lettere I e G.

IOTIROIDEO, add., e s. m., *hyotyroides*, *hyotyroideus*; nome dato qualche volta al muscolo tiroioideo.

IPECACUANA, ipecacuhana, s. f., *ipecacuanha*, *radix brasiliensis*, *aut americana*; nome officinale d'una radice molto usata in medicina, a cagione della virtù vomitiva, che possiede pella presenza dell'emetina. Se ne conoscono molte varietà.

— amidacca. V. Ipecacuana bianca.

— anulata. V. Ipecacuana bigia.

— bianca; radice che si riferisce, dubbiosamente però, alla *viola ipecacuanha*, pianta del Brasile. È secca, contorta, della grossessa d'una penna di piccione, di color bigio bianco all'esterno, di bianco d'amido, non resinosa nella spezzatura, e d'insipidezza assoluta. Non s'incontra nell'ipecacuana del commercio.

— bianca dell'Isola di Francia. V. Ipecacuana filamentosa.

— bigia; radice corrugata, bernoccoluta, di forma irregolarissima, di color bigio nerognolo all'esterno, bigia nella frattura, la quale è resinosa, e compatta, con anima legnosa pure frangibile, più piccola di diametro che la parte corticale, dante un sapore amaro. Forma almeno due terzi dell'ipecacuana del commercio.

— bigiobianca; radice portante anelli meno rialzati, e meno irregolari di quelli delle ipecacuane bigia, e bigiorossa, di color bigiobianco all'esterno, di spezzatura resinosa, e di sapore amaro. È rara nell'ipecacuana comune del commercio.

— bigiorossa: radice d'una tinta rossigna all'esterno, di sapore amaro, di spezzatura resinosa, e qualche volta di colore bianco rosco. Forma quasi il terzo dell'ipecacuana del commercio.

— bruna. V. Ipecacuana bigia.

— filamentosa; radice ten... bianca, filamentosa, liscia, s... gli anelli trasversali, con anima... gnosa sottilissima. Si presume... appartenga al *cynanchum ipe...cuanha*, pianta della famiglia d... apocinee.

— nera. V. Ipecacuana bi... ed Ipecacuana striata.

— ordinaria, o comune; ra... della *callicola ipecacuanh*, pi... vivace, della famiglia delle ru...cee, che cresce al Brasile, nei l...ghi ombrosi, ed umidi. In comm...cio ve n'ha tre varietà, l'ipecacua...na anulata, o bigia, la bigioro...sa e la bigiobianca.

— striata, radice della *psicotria emetica*, piccolo arboscello del Perù, che appartiene alla famiglia delle rubiacee. Essa porta solchi, o strisce longitudinali, è di color bigio, un po' rossigno all'esterno, di color bi... nero intensissimo nella sua spezza...tura, che è resinosa, e compatta... priva di ogni sapore. Non rinve...si nell'ipecacuana del commercio.

IPERBOLICO, add., *hyperbo...cus* (ὑπερβάλλω, eccedo); epit... dato da *Galeno* ad una posizi... forzata del corpo, nella quale tronco, e le membra sono piega... o distese più fortemente che ... sogliono esserlo comunemente.

IPERCATARSI, s. f., *hyperca...tharsis* (ὑπέρ, al di la, κάθαρσ... purga); sinonimo di superpurga...zione.

IPERCINESIA. V. Iperkinesi...

IPERCRISI, s. f., *hypercr...* (ὑπέρ, al di la, κρίσις, crisi); ...cesi delle crisi molto più forti di qu... le che si osservano comunemente.

IPEREFIDROSI. V. Iperidro...

IPEREPIDOSI, s. f., *hyperepi...dosis* (ὑπέρ, sopro ἐπίδοσις, aum...to); nome dato all'accrescime... straordinario che possono prend... certe parti situate all'esterno

la verga, la clitoride,

, s. f., *hyperesia*, nistero, funzione cui rgano, od un apparec-

ESIA, s. f., *hypersthe-* di la, αἴσθησις, fa re); sensibilità estre-

ESIA, ipercinesia, s. f., (ὑπέρ, al di la, κίνησις, oneità, abilità nervosa n alto grado.

, cacciadiavoli, erba demoni, ippericone, rico, pilatro, s. m., *erforatum*; pianta in- famiglia delle iperi- ve di tipo; possiede ingenti, ed è ad un atica. Un' altra spe- genere, l' *hypericum* dà la gomma gotta

DSI, s. f., *hyperhy-* , al di là, ἱδρώς, su- dello scolo troppo ab- sudore.

IA, s. f., *hypermesia* la, ἐμεσία, vomito);

RINGEO, add., e s. *pharyngeus*; nome da- e anatomico al musco- ilino.

MURIATICO. V. Clo-

MURIATO, s. m.; *ias*; nome dato per ai clorati.

OSI, s. f., *hyperosto-* di là, ὀστέον; osso), ssea, esostosi.

COSI, s. f., *hypersar-* ρκωσις (ὑπέρ, al disopra,); accrescimento troppo oppo grande dei bot- osi e vascolari che si sviluppano nelle soluzioni di continuità. È all' ipersarcosi che bisogna riferire le escrescenze molli, fungose, e d' apparenza carnea che si rialzano dalla superficie delle piaghe e delle ulceri.

IPERSTENIA, s. f., *hypersthenia* (ὑπέρ, sopra, σθένος, forza); eccesso di forza.

IPERSTENICO, add., *hypersthenicus* (ὑπέρ, al di là, σθένος, forza); che appartiene all' iperstenia.

* IPERTERMOSSIDO; così *Brugnatelli* nomina gli ossidi metallici al massimo d' ossidazione. Perossido di *Thomson*.

* — d' antimonio con potassa. V. Antimonio diaforetico.

IPERTONIA, s. f., *hypertonia* (ὑπέρ, al dilà, τόνος, tuono); eccesso di tono nei tessuti del corpo vivente.

IPERTROFIA, s. f., *hypertrophia* (ὑπέρ, al di là, τροφή, nutrimento); stato d' una parte, nella quale la nutrizione si fa colla maggior attività possibile, e che perciò acquista un volume considerabile.

IPERZOODINAMIA, s. f., *hyperzoodinamia* (ὑπέρ, sopra, ζωός, vivente, δύναμις, forza); eccesso di forze, aumento di forze in genere negli animali, e nell'uomo particolarmente.

IPNOBATASI, s. f., *hypnobatasis* (ὕπνος, sonno, βάω, io vado); sonnanbulismo.

IPNOBATE, s. m., *hypnobates*; sonnambulo.

IPNOLOGIA, s. f., *hypnologia*, *hypnologice*, ὑπνολογική (ὕπνος, sonno, λόγος, discorso); trattato del sonno.

IPNOLOGICA, s. f., *hypnologice*; parte della dietetica che tratta del sonno.

IPNOTICO, add. e s. m., *hyp-*

noticus (ὑπνόω, dormio); epiteto dato agli agenti farmaceutici che hanno la proprietà di far dormire.

IPOCATARSIA } s. f., *hypocatharsis* (ὑπὸ, sotto, κάθαρσις, purga); purga mediocre, debole.
IPOCATARSI

IPOCHIMA } s. f., *suffusio*, ὑπόχυμα (ὑπὸ, sotto, χέω, o χύω, io spando); suffusione. S' indicò con questo nome la cataratta.
IPOCHISI

IPOCISTIDE } ippocistide, s. m., *cytinus hypocistus*; piccola pianta parasita della ginandria dodecandria, e della famiglia delle aristolochie, che cresce nel sud dell' Europa. Il sugo de' suoi frutti, che ha un sapore acido ed astringente, veniva convertito in un estratto che spesso si usava nella diarrea e nelle emorragie.
IPOCISTO

IPOCOFOSI } s. f., *ipocophosis* (ὑπὸ, sotto, κόφωσις, sordità); durezza d' orecchio, sordità.
IPOCOFOSIA.

IPOCONDRIA, s. f., *hypochondriasis*, *hypochondria* (ὑπὸ, sotto, χόνδρος, cartilagine); malattia nella quale s' osserva un' eccessiva mobilità morale, sospetti, timori, tristezza, avversione alla vita, dolori nell' addome, disordini nella digestione, una sorta d' inquietudine, d'ansietà, di commovimento generale. Diversi autori francesi vogliono che consista nella coincidenza d' un' irritazione encefalica cronica con un' irritazione gastrica dello stesso tipo. Il regime, l' esercizio l' aria pura e rinnovata, il riposo dello spirito sono i soli mezzi che possono risanare questa malattia.

IPOCONDRIACO, add. e s. m., *hypochondriacus*; che appartiene all' ipocondria, o che è ammalato d' ipocondria.

IPOCONDRIO, s. m., *hypochondrium*; ὑποχόνδριον; parte laterale e superiore dell' addome, situata a destra ed a sinistra, e limitata dal lembo cartilaginoso delle coste false, e la quale forma la base del petto.

IPOCRANIO, s. m., *hypocranium* (ὑπὸ, sotto, κρανίον, cranio); nome dato agli ascessi situati tra il cranio e la dura madre.

IPOCRAS, s. m.: liquore preparato col vino, colla birra o il sidro, entrovi zucchero ed aromi, quali la cannella, lo zenzero, il garofano, ecc. Si dà pure questo nome all' acqua carica od impregnata d' uno, o di parecchj oli essenziali.

IPOCRATERIFORME, add., *hypocrateriformis* (ὑπὸ; sotto, κρατήρ, coppa, *forma*, forma); che ha la forma d' una coppa. Dicesi d'una corolla tubulata, a lembo orizzontale, regolare, rotondo e concavo; che si dilata a un tratto.

IPOEMA, s. f., *hypoema* (ὑπὸ, sotto, αἷμα, *sangue*); travasamento sanguigno dietro la cornea in una od in ambedue le camere dell'occhio.

IPOFASI } s. f., *hyhophasis* (ὑπὸ, sotto, φαίνω, compajo); dicesi allorchè tra le palpebre non si scorge che il bianco dell' occhio.
IPOFASIA

IPOFORA, s. f., *hypophora* (ὑπὸ, sotto, φέρω, porto); ulcera con condotto fistoloso.

IPOFOSFITO; add., *hypophosphis*; sale formato dalla combinazione dell' acido ipofosforoso con una base salificabile.

IPOFOSFOROSO, add., *hypophosphorus*; nome d' un acido liquido, incristallizzabile e solubilissimo nell' acqua, che si decompone per l' azione del calore.

IPOFTALMIA, ipottalmia, s. f., *hypophtalmia*, ὑποφθαλμίον (ὑπὸ, sotto, ὀφθαλμος, occhio); infiammazione della parte inferiore dell' o

otto della palpebra in-
ietro di essa.
TRICO, add., *hypo-*
che appartiene all' ipo-
ne fa parte. — Arteria
od iliaca interna, ramo
a biforcazione dell'iliaca
che penetra nella cavità
ove rende una quan-
celli, quasi tutti volu-
esso ipogastrico, formato
cri, e dal plesso mesen-
ore, situato alle parti
steriori del retto e della
feriore della vescica. —
gastrica od ipogastrio. V.
OLA. — Litotomia ipo-
iella che si eseguisce al
pube. — Vena ipogastri-
tribuzione differisce poco
ell' arteria.
TRIO, s. m., *hyrogas-*
γαστρίον (ὑπὸ, sotto,
entre); parte inferiore
posta al disotto d'una
dall' una all' altra delle
e anteriori e superiori.
TROCELE, s. f., *hypo-*
ὑπὸ, sotto, γαστὴρ, ven-
η, tumore); ernia for-
gione ipogastrica, attra-
morbosa apertura della
ore della linea bianca.
one è rarissima.
TRORRESSIA; s. f.,
rhexis (ὑπογαστριον, ipo-
ξις, rottura); lacerazione
sventramento.
O, add., *hypoginus* (ὑπὸ,
, femmina); dicesi degli
a corolla quando sono
l' ovajo, o sopra il ri-
l pistillo.
SSO, add., *hyploglos-*
σσιος (ὑπὸ, sotto, γλῶσσα,
e è situato sotto la lin-
vo grand' ipoglosso, nono
vi; nasce egli da una
filetti in un solco che

divide l'eminenza olivare dalla piramidale, esce dal cranio pel foro cotiloideo anteriore, e giunto all' angolo della mascella si divide in due rami, il cervicale discendente ed il linguale. Pare non abbia altr' uso che di presiedere ai movimenti dei muscoli della lingua.

IPOGLOTTIDE, ranula; infiammazione sotto la lingua.

IPOGLOTTIDI, s. f. pl.; pillole bechiche che si lasciavano fondere sotto la lingua — Glandule linguali.

IPOMOCLIO, s. m., *fulcrum* (ὑπὸ, sotto, μοχλὸς, leva); punto d' appoggio in una leva

IPONITRITO, s. m., *hyponitris*; sale formato dalla combinazione dell' acido iponitrico con una base salificabile.

IPONITROSO, add., *hyponitrosus*; nome d'un acido che non si potè ancora isolare dai composti salini che forma colle basi salificabili.

IPOPEDIO; cataplasma destinato ad avviluppare la pianta dei piedi.

IPOPIO, ippopio, s. m. *hypopium* (ὑπὸ, sotto, πύον, pus); nome che si dà quasi indifferentemente agli accessi formati nella spessezza della cornea trasparente, ed alle ricolte di materia puriforme nelle camere anteriore e posteriore dell' occhio. Qualche autore indicò pure col nome d' ipopio gli ascessi enormi che dopo le violenti oftalmie pare invadano l' occhio intiero.

IPOSARCA, s. m., *hyposarca* (ὑπὸ, sotto, σαρξ, carne); nome che *Linneo* dà ai tumori addominali che non fanno sentire alcun suono, nè alcuna fluttuazione.

ISPOSFAGMA, s. m.; spandimento di saugue sotto la congiuntiva.

IPOSPADIA, s. m., *hypospadias*, ὑποσπαδιας (ὑπὸ, sotto, σπάω,

tiro); vizio congenito di conformazione, che consiste in ciò che l'uretra non si apre al vertice del ghiande, ma alla sua base, o sotto il pene più o meno vicino alla sinfisi del pube.

IPOSPATISMO, s. m., *hypospatismus*, ὑποσπαθισμὸς (ὑπὸ, sotto, σπάθη, spatola); operazione barbara che gli antichi adoperavano nei casi d'oftalmia cronica; e la quale consisteva nel fare tre incisioni sulla fronte, e distaccare in seguito con una spatola le parti che coprono il pericranio, affine di denudare questa membrana per maggior o minor tratto. Quest' operazione è da lungo tempo abbandonata.

IPOSSIDO; il primo grado di ossidazione.

IPOSTAFILO, s. f. (ὑπὸ, sotto, σταφύλα, uvola); prolungamento dell'uvola.

IPOSTASI, s. f., *hypostasis* (ὑπο, sotto, στάω, rimango); sedimento dell' orina.

IPOSTEMA. V. Ipostasi.

IPOSTENIA, s. f., *hyposthenia* (ὑπο, sotto, σθένος, forza); diminuzione di forze.

IPOSTENICO, add., *hypostenicus* (ὑπο; sotto, σθένος, forza); che appartiene all' ipostenia. — Diatesi ipostenica.

IPOSTERNALE, add. e s. m., *hyposternalis*; nome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* al quarto pezzo dello sterno.

IPOSOLFATO, s. m., *hyposulfas*; sale formato dalla combinazione dell' acido iposolforico con una base salificabile.

IPOSOLFITO, s. m., *hyposulfis*; sale formato dalla combinazione dell'acido iposolforoso con una base salificabile.

— di soda, *hyposulfis sodae*; sale cristallizzabile in prismi a quattro faccie romboidali e finienti in piramidi brevissime, di sapore solforoso ed amaro. Venne consigliato l'uso suo come sudorifero in certe malattie croniche della pelle.

IPOSOLFORICO, add., *hyposulfuricus*; nome d'un acido liquido ed inodorifero che l'azione di un debole calore convertisce in acido solforico e solforoso.

IPOSOLFOROSO, add., *hyposulfurosus*; nome d'un acido che non si potè ancora isolare dalle basi colle quali forma dei composti salini.

IPOTENARE, s. m., *hypothenar*, *subvola*, ὑποθέναρ, (ὑπο, sotto, θέναρ, mano); eminenza formata alla superficie palmare della mano dal lato del dito mignolo dai muscoli palmare cutaneo, adduttore, flessore breve, ed oppositore del piccol dito.

— del mignolo; nome dato da *Winslow* all' adduttore del mignolo, da *Riolano* alla riunione dell'adduttore, del flessor breve e dell'oppositore.

— del pollice; nome dato da *Riolano* all' adduttore, e ad una porzione del flessor breve del pollice.

IPOTTALMIA. V. Ipoftalmia.

IPOZOMA, s. m., *hypozoma*, tramezzo membranoso, per esempio il diaframma, il mediastino.

IPPANTROPIA, s. f., *hippanthropia* (ἵππος, cavallo, ἄνθρωπος, uomo); melanconia, o mania nella quale la persona che ne è affetta si crede trasformata in cavallo.

IPPERICONE. V. Iperico.

IPPIATRICA, s. f., *hippiatrica* (ἵππος, cavallo, ἰατρικὴ, medicina); medicina del cavallo. V. Veterinaria.

IPPIATRO, s. m., *Medicus equarius*; colui che esercita l'arte di sanare le malattie dei cavalli, e delle bestie. Veterinario.

IPPOBOSCO, s. m., (ἵππος, cavallo, βοσκω, mangio); insetto dittero, che s'avventa al cavallo.

PO, s. m., *hippocam-*
ος. Grande ippocampo.
AMONE.
TANO. V. Castagno

IDE. V. Ipocistide.
TICO, add., *hippocra-*
crate. Medicina ippo-
a ippocratica. V. Fac-

TISTA, add.; fautore
a ippocratica.
O, s. m, (ἵππος, ca-
pietra); nome dato
testinali del cavallo,
fosfato ammoniacoma-

NI, s. m. pl. Gli anti-
questo nome a certe
e rotonde, ed unite
elatinosa coagulata, le
si nuotanti in mezzo
contiensi nell' allantoide
e specialmente, rara-
vacche, e che entrava
sizione dei filtri amoro-
i pure del liquore che
arti genitali delle caval-
ono in calore.
TOLOGIA, s. f., (ἵππος,
ος, affezione, λόγος, di-
me dato da *Lafosse* alla
l cavallo.
TAMO, s. m., *hippo-*
ππος, cavallo, ποταμός,
mmifero della famiglia dei
cui denti sono molto sti-
olti usi, e de' quali i den-
ervono come dell' avo-

EOLOGIA, s. f. *hippo-*
ἵππος, cavallo, ὀστέον,
, discorso); osteologia
; ragionamento intorno
cavallino.
MIA, s. f., *hippotomia*
vallo, τέμνω, disseco);
el cavallo.
MISTA, s. m., *hippo-*
iz.

tomicus; colui che si occupa dell' anatomia del cavallo.

IPSILOGLOSSO. V. Ioglosso.

IPSILOIDE. V. Ioide.

IRAY, od Iraï; villaggio vicino a Verneuil in Francia, ove trovasi una sorgente d'acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

IREOS, IRIDE, iride. m., *iris*; genere di piante della triandria monoginia, che serve di tipo alla famiglia delle iridee. Usasi in medicina la radice dell' iride fiorentina, chiaggiuola, *iris florentina L.*, che si collocò tra le sostanze purganti, vomitive, ma che serve specialmente a fare pallottoline da cauterio. — Molte altre specie sembrano rinchiudere nelle loro radici proprietà consimili, ma non si conoscono che imperfettamente per rispetto alla medicina. Le radici dell' iride tuberosa vien detta ermodattili nelle spezierie.

IRIDE, s. m., *iris*, ἶρις; membrana tesa verticalmente alla parte anteriore dell' occhio, in mezzo all' umor acqueo, ove forma una specie di tramezzo circolare, e schiacciato che separa la camera anteriore dalla posteriore. Nella sua parte media ha un foro rotondo, che chiamasi pupilla; anteriormente varia di colore secondo gl' individui, e posteriormente è coperta da una vernice nera spessissima che si chiamò uvea. Aderisce circolarmente ai processi, ed ai lembi ciliari. Rinchiude uno strato esterno di fibre radiate, ed un altro interno di fibre circolari, che servono le une a dilatare, le altre a restringere l'apertura della pupilla, onde ammettere sempre quella quantità di raggi di luce semplicemente necessaria all'esercizio della vista.

IRIDETOMIA, s. f., *iridectomia* (ἶρις, iride, ἐκτέμνω, levo via); escisione d'una porzione dell' iride, per istabilire una pupilla artificiale.

IRIDEO. V. Irino

IRIDIO, s. m.; metallo solido, biancogrigio, un po' duttile, ed eccessivamente difficile a fondersi, che rinviensi nella miniera di platino, ossia nel platino ancora lordo. In medicina fin'ora non serve ad alcun uso.

IRINGO V. Eringio.

IRINO, add. *irinus*; che appartiene all'iride, dicesi meglio irideo. — Arterie iridee, o lunghe ciliari, secondo *Chaussier*. — Nervi iridei, o ciliari. — Raggi sottoiridei, o processi ciliari.

* IRIONE. V. Erisimo.

IRIOS. V. Iride

IRITE, s. f., *iritis*; infiammazione della membrana iride, raramente sola, ed indipendente dalla flogosi d'una, o di molte delle sue parti vicine. Si spinse l'assurdità sino a pretendere che l'irite cronica fosse sempre sifilitica, senza avere mai potuto provarlo nè anche una sol volta.

IRRADIAZIONE, s. f., *irradiatio*; movimento dal centro alla circonferenza. — Irradiazione simpatica; propagazione dell'impressione ricevuta da un organo alle parti che hanno connessioni, attinenze organiche più o meno immediate » con esso. Dopo i lavori di *Broussais* e *Tommasini* sull'infiammazione, questa parola suona moltissimo nella bocca dei medici per » ispiegare una quantità infinita di » fenomeni morbosi tutti dipendenti da un punto fisso primitivo, » il quale propaga, estende e tramanda la sua malefica influenza a » tutte le parti che hanno con lui » specialmente analoga tessitura organica, e perciò *analogia di vita* » *fisiologica e patologica*, ed a quelle » parti che da esso punto fisso morboso per le proprie funzioni dipendono. » L.

IRREGOLARE, add., *irregularis*, ἀνώμαλος (*in*, priv, *regula*, regola); dicesi principalmente del... delle malattie che non serba ord... e del polso, quando le sue bat... sono separate da intervalli disug...

IRRITABILE, add., *irritabi*... che è dotato d'irritabilità. T... le parti dei corpi organici viv... sono irritabili. Dicesi che una p... sona è irritabile, allorchè una g... de idoneità, attitudine nervosa... dispone a sentire vivamente tu... gli agenti fisici e morali.

IRRITABILITA', s. f., *irrita*... *litas*; qualità esclusivamente propria dei corpi organici viventi, la quale fa sì che certe parti di essi eseguiscano, senza che l'essere intiero vi partecipi, ed anche senza se ne risenta, movimenti subitanei, e più o meno notabili, ogni volta che vengano eccitati da qualche cagione. Questi movimenti speziali, marche... della vita, non importano alcun organo particolare; ma a misura che l'organismo va complicandosi nella serie animale, da *generali*, che sono nei corpi viventi più semplici, ...ducono particolari, diventano ... considerabili e possenti in c... parti più che in altre di tale m...niera che terminano per prod... la contrattilità muscolare, alla q... sola *Haller*, ed i suoi discepoli ... propriamente diedero il nome d'ir...*ritabilità*, la quale dee esprimere ed esprime infatti un fenomeno m... più generale.

IRRITANTE } add. e s. m.
IRRITATIVO }

irritans, che è atto a movere i...tazione. — Diatesi irritativa; m...bosa generale condizione *sui gene*... ammessa da *Rubini* e diversa d... diatesi stenica ed astenica,

IRRITAZIONE, s. f., *irrita*... ἐρεθισμός (*in*, priv. *ritus*, moto ...tuale); significati ben diversi s... attaccato in questi ultimi temp...

Alcuni italiani la fer-
olare morbosa condi-
(diatesica), altri pu-
(adiatesica). Taluno
insolita preternaturale
tione d' allarme , figlia
rente alla vitalità, che
zione e previdenza si
cose che le convengo-
quelle che le sarebbero
morbosa condizione al
dalle diatesiche nel
Brown (*Guani.*)» T l
la » dinamica universale
superstite alle sue ca-
rmata che sia bisogna
certo determinato tem-
bbene correggibile con
ci ed universali, pure
re totalmente superata ,
fanno quelle seconda-
i che la alimentano
Alcun altro ritiene che
rica irritativa per salde
recchi, cui non s'è po-
re, al tutto annientata,
azione non venga ado-
dinotare tutti que' fe-
nici che star non pos-
rie delle azioni, dello
l controstimolo (*Buffa-*
ucia venne l'irritazione
to di un tessuto orga-
organo in cui è eccesso
movimento vitale, ma-
munemente dall' esalta-
circolazione e della sen-
ussais fermavala sopra
morboso della vitalità.
mento vitale superiore
ale particolare dell' in-
Condizione preternatu-
ssuti viventi svariata di
a da potenze che ostil-
opranо sopra, e pella
isturbo pervertimento ,
' lor vitali movimenti.
, add. , *hirsutus*.
dd. , *hirtus*; che è coperto di peli ruvidi e molto apparenti.

ISABELLA , add. , *subalbidus*; dicesi del mantello d' un cavallo, misto di peli bianchi e gialli , con una linea nera sul dorso.

ISATINA , s. f ; nome dato da *Doebereiner* all' indacotina.

ISATINICO , add ; nome dato da *Doebereiner* ad un acido composto d' indacotina e d' idrogeno , che si trova nella tinozza dell' indaco dei tintori.

ISCHEMIA , s. f., *ischaemia* (ἴσχω, ritengo , αἷμα , sangue); ritenzione o soppressione morbosa d' un flusso di sangue abituale, come il flusso emorroidale, il menstruale o l'epistassi.

* ISCHIA , isola nel golfo di Napoli , in cui sono quindici o sedici sorgenti sì termali che fredde, acidule saline , non che bagni.

ISCHIADE. V. Ischialgia.

ISCHIADICO. V. Ischiatico.

ISCHIAGRA , s. f , *ischiagra*, ἰσχιαγρα (ἰσχίον , ischio , ἄγρα , preda), dolore che si prova all' anca , al fianco. — Neuralgia femoro-poplitea.

ISCHIALE , add. , *ischialis*; che appartiene all' ischio. — Porzione ischiale delle ossa illiache , ossia ischio.

ISCHIALGIA , ischiade, sciatica, s. f., *ischialgia* (ἰσχίον , ischio , ἄλγος , dolore); dolore che si prova al fianco o nell' articolazione coxo-femorale , oppure lungo il corso del nervo ischiatico.

ISCHIATICO, add. , *ischiaticus* , *ischiadicus* , ἰσχιὰς , ἰσχιαδικός ; che è relativo all' ischio. — Arteria ischiatica, ramo dell' ipogastrica che esce dalla pelvi dalla parte inferiore della grande incavatura dell' ischio , e si dirama nella regione posteriore e superiore della coscia. — Incavatura ischiatica, situata in

sul margine posteriore dell' ischio sotto la spina posteriore ed inferiore delle ossa iliache. — Spina ischiatica posta al disopra dell' incavatura, ed alla quale s' attacca il picciolo legamento sacro ischiatico. — Nervi ischiatici, maggiore e minore, questo formato dal secondo e terzo pajo sacro, che esce dalla pelvi sotto il muscolo piramidale, quello continuazione del plesso sacro, ch' esce dalla pelvi tra i muscoli piramidale e gemello superiore; — ischiatico popliteo esterno; ramo del precedente; — popliteo interno altro ramo dello stesso. — Neuralgia ischiatica, dolore ischiadico. V. Ischialgia — Gotta ischiatica. V. Sciatica. — Osso ischiatico, od ischio. — Tuberosità ischiatica, eminenza ossea su la quale poggia il corpo quando siamo assisi. — Vena ischiatica, quella che tiene lo stesso corso dell' arteria.

ISCHIATOCELE. V. Ischiocele.

ISCHIDROSI, s. f., *ischidrosis* (ἴσχω, sopprimo, ἱδρὼς, sudore); soppressione morbosa del sudore o della traspirazione cutanea.

ISCHIO, s. m., *ischion*, ἰσχίον (ἴσχω, ritengo); uno dei tre pezzi ossei, e il più in basso di cui è composto il bacino nel feto.

ISCHIOCAVERNOSO, add. e s. m *ischiocavernosus*; nome di un muscolo (ischio uretrale di *Ch.*); pari, lungo schiacciato, che circonda l' origine dei corpi cavernosi, del pene o della clitoride, nella cui membrana fibrosa si perdono le sue fibre, e si attacca al lato interno della tuberosità dell'ischio

ISCHIOCELE, s. f., *ischiocele* (ἰσχίον, ischio, κήλη, ernia); ernia in cui i visceri smossi escono dalla grande incavatura dell' ischio. È malattia rarissima, e per cui non v'ha altra indicazione che quella delle ernie in generale.

ISCHIOCLITORIDIANO, add. e s. m., *ischioclitoridianus*, nome dato da *Dumas* al muscolo ischiocavernoso della donna.

ISCHIOCLITORIDEO, add. *ischioclitorideus*; che appartiene all' ischio ed alla clitoride — Arteria ischioclitoridea, ramo della pudenda interna, che si porta alla clitoride. — Nervo ischioclitorideo; ramo superiore del nervo pudendo che distribuisce alla clitoride. — Muscolo della clitoride secondo *Bourgelat*.

ISCHIOCOCCIGEO, add. e s. m., *ischiococcygeus*; nome d'un muscolo pari, sottile, schiacciato e triangolare, che va dalla spina ischiatica a tutto il margine del coccige, ed alla parte inferiore del margine laterale dell' osso sacro.

ISCHIOCRETITIBIALE, add. e s. m., *ischiocretitibialis*; nome dato da *Dumas* al muscolo semitendinoso.

ISCHIOFEMORALE, add. e s. m., *ischiofemoralis*; nome dato da *Chaussier*, al grande adduttore della coscia.

ISCHIOFEMORALE grande, add. e s. m.; il muscolo grande interno secondo *Bourgelat*.

ISCHIOFEMOROPERONEO, add. e s. m., *ischiofemoroperoneus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo bicipite crurale.

ISCHIOPENIANO, add., *ischiopenianus*, che appartiene all' ischio ed al pene. — Arteria ischiopeniana, ramo superiore, o profondo dell' arteria pudenda interna. — Nervo ischiopeniano o pudendo.

ISCHIOPERINEALE, add., *ischioperinealis*, che si porta dall' ischio al perineo. — Arteria ischioperineale, o trasversa del perineo. — Muscolo ischioperineale, o trasverso perineale.

ISCHIOPOPLITOTIBIALE, add.

bialis; nome dato da muscolo semimembra-

RETIBIALE, add. e *praetibialis*; nome dato r al muscolo semiten-

ROSTATICO, add. e *oprostaticus*; nome dato tomici a qualche fibra trasverso del perineo, verso la prostata.

UBIFEMORALE, add. *iiopubifemoralis*; nome *mas* al muscolo grande ella coscia.

PUBIPROSTATICO, .; nome dato da *Dumas* trasverso del perineo.

SOTTOCLITORIANO, ., *ischioinfraclitorianus*; da *Chaussier* al muscolo oso nella donna.

SOTTOPENIANO, add. *hioinfrapenianus*; il mu- re, secondo *Girard*.

SOTTOTROCANTE- dd. e s. m., *ischioinfra- nus*; nome dato da *Du-* scolo quadrato della co-

PINOTROCANTERIA- e s. m., *ischiospinotro- s*; nome dato da *Dumas* gemelli della coscia.

TIBIALE esterno, add. *chiotibialis externus*; il no secondo *Bourgelat*.

TIBIALE interno, add. *ischiotibialis internus*, il anoso secondo *Bourgelat*.

TIBIALE posteriore, add. *ischiotibialis posterior*; da *Girard* al muscolo lla gamba.

TROCANTERIANO, *otrochanterianus*; che si 'ischio al gran trocan- uscoli ischiotrocanteriani, o gemelli della coscia. Nervi ischiotrocanteriani, filetti del piccolo ischiatico che si distribuiscono ai muscoli vicini all' ischio ed al gran trocantere.

ISCHIOURETRALE, add, e s. m., *ischiourethralis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo ischiocavernoso.

ISCNOFONIA, s. f., *ischnophonia*, ἰσχνοφωνία (ἰσχνὸς, tenue, φωνὴ, voce); tenuità della voce.

ISCOBLENNIA, s. f., *ischoblennia* (ἴσχω, fermo, βλέννα, moccio); soppressione d' uno scolo mucoso nasale, uretrale, vaginale od emorroidale.

ISCOCOILIA, s. f., *ischochoilia* (ἴσχω, fermo, κοιλία, ventre); ritenzione delle materie alvine: stitichezza.

ISCOGALAZIA, s. f., *ischogalactia* (ἴσχω, sopprimo, γάλα, latte); mancanza di latte nelle mammelle.

ISCOLOCHIA, s. f., *ischolochia* (ἴσχω, sopprimo, λοχεῖα, lochi); soppressione dei lochi.

ISCOMENIA, s. f., *menstruorum retentio* (ἴσχω, fermo, μῆνες, regole); ritenzione delle regole.

ISCOPIOSI, s. f., *ischopiosis* (ἴσχω, fermo, arresto, πύον, pus); sospensione d' un' escrezione purulenta abituale, come quella per esempio, d' un' ulcera.

* ISCUIRIA. V. ISCURIA.

ISCURETICO, add. e s. m., *ischureticus*; nome dato ai rimedj usati coll' intenzione d' opporsi agli effetti dell' iscuria.

ISCURIA, s. f., *ischuria* (ἴσχω, fermo, arresto, οὖρον, orina); ritenzione totale dell' orina.

ISOCRONEITA' / ISOCRONISMO } s. m., *isochronismus*; qualità di ciò che è isocrono.

ISOCRONO, add., *isochronus*,

ἰσόχρονος (ἴσος, pari, simile, χρόνος, tempo); che succede nello stesso tempo. Le pulsazioni delle grosse arterie sono isocrone in tutto il corpo.

* ISOLA BONA, sorgente d'acqua fredda sulfurea, nella provincia di S. Remo, contado di Nizza.

ISOLAMENTO, s. m.; stato d'un corpo elettrizzato, da cui si allontanarono tutti gli oggetti conduttori, affinchè egli possa conservare il fluido elettrico.

ISOLARE, v. a.; circondare un corpo che si vuole elettrizzare di altri corpi non conduttori.

ISOLATO, add.; dicesi in fisica d'un corpo circondato d'altri corpi non conduttori, per cui non può trasmettere l'elettricità che gli si comunica.

ISOLATORE, s. m.; scabello di legno coi piedi di vetro, e coperto d'uno strato di resina, in sul quale sale colui che vuole essere elettrizzato.

ISPIDEZZA. V. Falangosi.

ISPIDO, add., *hispidus*; che è coperto di lunghi peli.

ISSOPITE; vino diuretico, emenagogo in cui entra l'issopo.

ISSOPO, hissopo, s. m., *hyssopus officinalis*, piccola pianta della dinamia ginnospermia, e della famiglia delle labbiate che cresce nel sud dell'Europa. Ritiensi tonica ed astringente.

ISTERALGIA, s. f., *hysteralgia* (ὑστέρα, utero, ἄλγος, dolore); dolore dell'utero.

ISTERAUTERO, add., *hysterautherus*; dicesi d'una pianta, i cui fiori nascono prima delle foglie.

ISTERIA / ISTERICISMO } s. m., isterismo, *hysteria* (ὑστέρα, utero); malattia, nella quale s'osserva irritabilità nervosa eccessiva con ritorno periodico di convulsioni, senso di strangolamento e sospensione di molti sensi: alcuni ritengonla rialtamento d'irritazione cerebrale congiunta a quella degli organi di generazione. Si cura coll'esercizio del corpo, col riposo dello spirito, colla distrazione, colla dieta, e meglio di tutto col metodo antiflogistico locale.

ISTERICO, add. e s. f., *hystericus*: che appartiene all'isteria, che è affetto dall'isteria. — Rimedio isterico, uterino, buono all'isteria.

ISTERISMO V. Isteria.

ISTERITE V. Metrite.

ISTEROBUBONCELE; s. m., *hysterobuboncele* (ὑστέρα, utero, βουβών, inguine, κήλη, ernia); ernia inguinale per rilascio dell'utero.

ISTEROCELE, s. f., *hysterocele* (ὑστέρα, utero, κήλη, tumore); ernia formata dall'utero.

ISTEROCISTICO, add., *hysterocysticus* (ὑστέρα, utero, κύστις, vescica); che è relativo all'utero ed alla vescica.

ISTEROCISTOCELE, s. f., *hysterocystocele* (ὑστέρα, utero, κύστις, vescica, κήλη, ernia); ernia in cui si trovano impegnati l'utero e la vescica urinaria.

ISTEROFISI, s. f., *hysterophysis* (ὑστέρα, utero, φύσα, aria); distensione dell'utero per sostanze gazose.

ISTEROFLOGOSI, s. f., *hysterophlogosis*; metritide.

ISTEROLOSSIA, s. f., *hysteroloxia* (ὑστέρα, utero, λοξός, obbliquo); nome dato all'obbliquità dell'utero.

ISTEROMANIA. V. Ninfomania.

ISTEROPTOSI, isterrottosi, s. f., *hysteroptosis*, *hysteroptose* (ὑστέρα, utero, πτῶσις, caduta); denominazione colla quale s'indica la caduta ed il rovesciamento dell'utero.

ISTERORREA, s. f., *hysterorrhaea*) (ὑστέρα, utero, ῥέω, co-

osità, di sangue, o di
o.
TOMATOMO , s. f. ,
omus (ὑστέρα , utero ,
o , τέμνω , taglio) ; no-
ne istromenti , l' uno
tro composto , inven-
uly , e destinati a fen-
dell' utero , quando la
sa del suo tessuto si
o ingrandimento.
OMIA , s. f., *hystero-*
, utero , τομή , sezio-
one che consiste nel di-
o senza far danno ad
parti che circondano
. L' isterotomia è pro-
lando l' operazione ce-
e.
OMO , s. m., *hystero-*
ε , utero , τομή, taglio) ;
entato da *Flamant* per
ero attraverso il con-
e. Consiste in una la-
nte , acuta od ottusa
nascosta in una spe-
, da cui non esce che
istesso che si compri
i per dividerle.
OMOTOCIA , s. f. ,
ocia (ὑστέρα , utero,
e , τοκος , parto) ; no-
si vollero indicare i
ali si dovette, fare l'in-
tero.
TOSI. V. Isteroptosi.
VO , add. , *instinctivus,*
all' istinto ; — azione
vimento istintivo.
, istinto , s. m. , *in-*
enza interna d' azione,
re l' uomo e molti ani-
tamente , e senza ri-

, s. f. , *isthmitis* ; in-
del velo del palato e
di questo velo
ella gola , s. m ; stretto
a bocca dalla faringe ; da una parte è formato dal velo del palato , e dalle sue colonne, dall' altra dalla base della lingua.

— della tiroide ; fettuccia membranosa stretta che riunisce i due lobi principali del corpo tiroideo.

ISTOGENIA , s. f. , *histogenia* ; (ἱστός , tessuto , γεννάω , genero); formazione dei tessuti organici.

ISTOGRAFIA , s. f. , *histographia* (ἱστὸς , tessuto , γράφω , scrivo) ; descrizione dei tessuti organici.

ISTOLOGIA , s. f., *histologia* ; (ἱστὸς, tessuto, λόγος , discorso); istoria dei tessuti organici.

ISTONOMIA , s. f., *histonomia* (ἱστὸς , tessuto , νόμος , regola); istoria delle regole che presiedono alla formazione ed alla giusta posizione dei tessuti organici.

ISTORIA NATURALE *historia naturalis*; scienza che tratta delle qualità e delle proprietà di tutti i corpi terrestri.

ISTRICIASI , s. f., *hystriciasis* (ὗς, porco , θρίξ, pelo); male in cui sorgono alla pelle papille che in alcuna maniera s' assomigliano alle rigide setole dell'istrice (*Plenck*).

ISTROMENTO , s. m., *instrumentum* ; qualunque agente meccanico , che s' adopra nelle operazioni di chimica , di chirurgia , ecc,

ITIFALLO , s. m. (ἰθύς , retto , φαλλός , pene) ; amuleto in forma di membro virile che si portava al collo, come alessiterio , ossia antidoto esterno.

* ITTERICO V. Icterico.
ITTERIZIA. V. Icterizia.
* ITTIOCOLA. V. Ictiocola.
* ITTIOFAGIA. V. Ictiofagia.
* ITTIOFAGO. V. Ictiofago.
* ITTIOLOGIA. V. Ictiologia.
* ITTIOLOGICO V. Ictiologico.
* ITTIOLOGISTA. V. Ictiologista.
* ITTIOLOGO. V. Ictiologo.
* ITTIOSI. V. Ictiosi.

ITTRIA o ittria, s. f.; ossido d'ittrio polveroso, bianco, insipido, insolubile nell'acqua, nella potassa e nella soda.

ITTRIO, s. m.; metallo che produce l'ittria per la sua combinazione coll'ossigeno, ma che non si potè ancora isolare e purificare allo stato metallico.

IVA, ivartetica, camepizio, erba biga, teucrio camepizio, s. f., *teucrium chamaepitys*; specie di camedrio, comunissimo in Francia ed in Italia, le cui foglie sono amare, aromatiche e toniche. Aveva già fama di rimedio incisivo, aperitivo e corroborante dei nervi.

J.

JABIRAC, villaggio nell'Anvergne in Francia, ov'è una sorgente di acqua fredda, che, dicesi, carica di carbonato di calce e di soda.

JACEA. V. Viola tricolorata.

JACINTINA, giacintina, s. f., *confectio hyacintina*; lattovaro medicinale ch'era una volta in uso, e in cui entrava la pietra preziosa chiamata giacinto.

* JALAPA. V. Gialappa.

* JALITE. V. Ialite.

* JALOIDE. V. Ialoide.

* JALOIDEO. V. Ialoideo.

JAMAICINA; alcaloide che *Kuntenshmid* annunziò aver trovato nella *geofroya jamaicensis*: la sua forma è cristallina, e sciogliesi nell'acqua.

JEAN DE GLAINES, cantone nell'Alvergna in Francia, ov'è una sorgente d'acqua minerale, salina, gazosa e fredda.

JEAN SUR-MAINE (S.t), sit vicino a Laval, ove scorre una sorgente d'acqua fredda riputata ferruginosa.

JEMALE. V. Iemale

JEUNO. digiuno (intestino).

JOANETTE, vicino ad Angers ove rinvengonsi parecchie sorgenti d'acqua fredda e calda salino-ferruginosa.

IOB in Alvergna in Francia, ov scorre una sorgente d'acqua fredd ferruginosa.

JODIO V. Iodio.

JONAS, in vicinanza di Bourbon l'Archambault, ov'è una sorgent d'acqua fredda ferruginosa e gazosa

JOHNE, villaggio nella Franc Contea, in cui è una fonte d'acqu fredda salina e ferruginosa.

JOSCIAMO V. Jusquiamo.

JOUAN (S t), villaggio nell vicinanze di S t Malò, ch'ha un sorgente d'acqua fredda ferruginosa

JUGALE. V. Giugale.

JUGULARE. V. Giugulare.

JUSQUIAMINA; alcaloide sco verto da *Brandes* nel jusquiamo nero: cristallizza in lunghi prismi il vapor suo è velenoso e offend assai gli occhi.

JUSQUIAMO, alterco, cassila gine, dente cavallino, disturbio giosciamo, jusciamo, s. m., *hyo sciamus niger*; pianta della pentan dria monoginia, della famiglia de solani, che cresce in tutta l'Europa Figura tra i veleni narcotici; m data internamente ed esternament a piccole dosi riesce talvolta eccel lente calmante o sedativo.

Fine della Parte Prima.

DIZIONARIO

DEI TERMINI

DI MEDICINA, CHIRURGIA, VETERINARIA,
ARMACIA, STORIA NATURALE, BOTANICA, FISICA,
CHIMICA, EC. EC.

DIZIONARIO

DEI TERMINI

: MEDICINA, CHIRURGIA, VETERINARIA, FARMACIA,
'ORIA NATURALE, BOTANICA, FISICA, CHIMICA, EC.

DI

'EGIN, BOISSEAU, JOURDAN, MONTGARNY, RICHARD,

DOTTORI IN MEDICINA

SANSON,

DOTTORE IN CHIRURGIA

DUPUY,

PROFESSORE ALLA SCUOLA VETERINARIA DI ALFORT.

'RIDOTTO AD USO DEGLI ITALIANI CON MOLTE AGGIUNTE

DA

GIOVAMBATISTA FANTONETTI

TORE IN MEDICINA, E MEMBRO DELLA FACOLTA' MEDICO-CHIRURGICO-FARMACEUTICA
NELL' IMP. REGIA UNIVERSITA' DI PAVIA

ED

AMEDEO LEONE

DOTTORE IN MEDICINA, MEDICO DEL R. PRESIDIO DI VERCELLI.

E RIVEDUTO

DA ANNIBALE OMODEI

)TTORE IN FILOSOFIA, MEDICINA E CHIRURGIA, ECC. ECC. ECC.

—○o○—

MILANO

'RESSO GLI EDITORI DEGLI ANNALI UNIVERSALI DELLE SCIENZE
E DELL' INDUSTRIA.

Contrada dell'Agnello al N. 963, nella corte a sinistra.

1829.

Coi Tipi di F. e P. Lampato.

PARTE II.

DIZIONARIO

DEI TERMINI

DI MEDICINA, CHIRURGIA, VETERINARIA, FARMACIA, BOTANICA, FISICA E CHIMICA.

.AJEPUT. V. Olio di cajeput.

KAKHERLACHISMO, s. m., kerlakismus; stato degli Albini.

KALTWASSER, villaggio nella ria, vicino a cui scaturiscon sor- ti d'acqua minerale fredda, con- ente gas acido carbonico, carbo- i di calce di magnesia, di ferro oclorato di soda, solfato di soda, landone il calore a gr. 4, 4 R.

KARABE. V. Succino.

— di sodoma. V. Asfalto.

KELOTOMIA. V. Celotomia.

KENNA. V. Alchenna vera.

KERATIASI, s. f., keratiasis ρας, corno); escrescenza cornea si sviluppa sulle tempia o sulla nte.

KERATOMO, ceratomo, s. m., atomus (κέρας, corno, τέμνω, lio); nome col quale s'indica- o generalmente tutti gl' istro- nti atti a dividere la cornea tras- ente nell' operazione della cate- a per estrazione. V. Ceratoto- Coltello da cateratta e ciclotomo

KERMES animale, s. m., cocus is; insetto emiptero che vive su la quercia verde nel sud del- uropa, e la cui femmina aptera, color rosso bruno, e coperta di polvere lievemente cenerina, dà bel rosso pavonazzo alla seta e lana. Anticamente le si attri- va una folla di virtù mediche sorie.

— minerale. V. Idrosolfato (sotto) d' antimonio.

* KETMIA d'Egitto. V. Ambretta.

KIASTRO, s. m. kiaster (χιαζ- ξειν, crescere in forma d' X); specie di fasciatura, in oggi fuori di uso, che si faceva con una benda rotolata a due globi, ed i cui giri incrocciati ad X dietro il garretto, e passando a guisa di 8 al disopra del frammento superiore, ed al di- sotto del frammento inferiore della rotella fratturata trasversalmente servivano a mantenerla a mutuo contatto.

KIBISTITOMO, s. m., kibistitomus (κίβισις, sacco, τεμνω, taglio); nome usato da Petit Radel, come sinonimo di kistitomo.

KILLOSI, s. f., killosis (κυλλὸς, curvato); nome dato allo stato dei piedi detto piedi torti. V. Questa parola.

KINA, o kinakina. V. Chinachina.

KINATO. V. Chinato.

KINATROPIA. V. Atimia.

KINICO. V. Chinico.

KININA. V. Chinina.

KINKINA. V. Chinachina.

KINO, chino (gomma), s. m., gummi kino; sostanza che proviene dalla nuclea gambir, arboscello della famiglia delle rubiacee che cresce a Sumatra. S' incontra nel commercio in masse dure, opache, fragilissime,

senza odore, di color rosso-nero e di sapore dolcigno ed astringente. Quasi intieramente composto di concino, opera come tonico.

KINORESSIA. V. Cinoressia.

KINORRODON. V. Cinorrodon,

KINOSPUDIA. V. Rembasmo.

KIOTOMO. V. Ciotomo.

KIRSCHENWASSER, s. m.; liquore alcoolico che si estrae dalle ciriegie peste in un coi loro noccioli, assoggettandole alla distillazione dopo di averle fatte fermentare.

KIRSOCELE. V. Cirsocele.

KIRSOS. V. Varici.

KISTALGIA. V. Cistalgia.

KISTEOTOMIA V. Cistotomia.

KISTICO. V. Cistico.

KISTIRRAGIA. V. Cistirragia.

KISTIRREA. V Cistirrea.

KISTITOMO. V. Cistitomo.

KISTOCELE. V. Cistocele.

KISTOTOMIA. V. Cistotomia.

KITTARRAGIA, cittarragia, s. f., *kyttarrhagia* (κυττάριον, alveolo, ῥήγνυμι, esco con forza); scolo di sangue da un alveolo.

KOBALT. V. Cobalt.

KRAMERATO, s. m., *krameras*; sale formato dalla combinazione dell' acido kramerico con una base salificabile.

KRAMERICO, add., *kramericus*; nome d' un acido non cristallizzabile che si scoprì nella radice della ratania, a cui deve la virtù sua astringente.

L.

LABBIALE. V. Labiale.

LABBRO. V. Labro.

LABERINTICO, add., *labyrinthycus*; nome dato da *Chaussier* al nervo uditivo, perchè si distribuisce nelle cavità che formano il laberinto.

LABERINTO, labirinto, s. m., *labyrinthus*, λαβύρινθος; riunione di parti diverse che compongono l' o[recchio] recchio interno; riunione di mol[te] cavità che comunicano insieme n[el] cadavere, e che si chiamano il v[e]stibolo, la coclea ed i canali sem[i]circolari.

LABIALE, labbiale, add., *l[a]bialis*; che appartiene alle labbr[a]. — Ghiandole labbiali; follicoli m[u]cipari, rotondi e protuberanti c[he] ornano la faccia interna delle lab[]bra, al disotto della membrana m[u]cosa. — Muscolo labbiale od orb[i]colare delle labbra. — Vene la[b]biali, o coronarie delle labbra.

LABIATE, labbiate, s. f. pl[.] *labiata*; numerosa ed importan[te] famiglia di piante dicotiledoni [a] corolle monopetali, ed a stami ip[o]ginei. Quasi tutti i vegetali che [la] compongono hanno virtù eccitant[i] dipendenti dalla canfora, e da [un] olio volatile che contengono. Qua[l]cuno nondimeno è astringente.

LABIATO, labbiato, add. e [s.] m., *labiatus* (*labium*, labbro); c[a]cesi d' un fiore, il cui lembo è [di]viso in due labbra.

LABRO, labbro, s. m., *labium*, *labrum*, Χεῖλος, margine d' un' ape[r]tura naturale, o d' una soluzione [di] continuità. E in quest' ultimo sen[so] che si dice labbra d' una ferita, [o] d' un' ulcera. Le labbra della boc[ca] sono due veli mobili muscolo mem[]branosi che circoscrivono l' apert[u]ra anteriore di questa cavità: vengo[no] distinte in *inferiore* e *superior[e]*; lasciano tra se un' apertura, e se[r]vono alla masticazione ed alla pr[o]nuncia delle parole. Le labbra d[el]la vulva, ripiegature degli orga[ni] genitali della donna, sono distin[te] in piccole labbra V. Ninfe, ed [in] grandi labbre, che si estendono dal[la] parte inferiore del monte di Vener[e] sino al perineo, formando co[lla] loro riunione anteriormente e post[e]riormente due comettiture.

— leporino, labbro leporino, s. m., *labium leporinum*; difformità che consiste nell'essere l'uno dei due labbri diviso d'alto in basso, e la quale chiamasi *naturale* o *congenita*, se vien portata da nascita, *accidentale* se è risultamento di ferita. — Il labbro leporino è *semplice*, allorchè non v' ha che una semplice divisione del labbro, *doppio*, se ve ne sono due, *complicato* se le labbra sono divise in un colle ossa mascellari, e i denti deviati, ecc.

LABIDOMETRO, s, m., *labidometer* (λαβίς, pinzetta, μετρέω, misuro); istromento acconcio a misurare l' allontanamento de' due cucchiaj del forcipe applicati alla testa del fanciullo.

LA-BOISSE, acqua ferruginosa che scaturisce in un colle poco lungi di Chambery.

LABORATORIO, s. m., *laboratorium*, ἐργαστήριον (*laborare*; lavorare); luogo ove s' apparecchiano prodotti chimici o farmaceutici, preparazioni anatomiche, ecc.

* LA CAILLE, ossia Laubers, valle prossima ad *Anecy*, in cui è una sorgente d' acqua solforosa salina della temperatura di gradi 16, T. R.

LACCA, s. f., *lacca*; resina concreta, semi trasparente, secca, frangibile, di color rosso-bruno, d' odore soave, che certi insetti fabbricano sopra i rami di qualche albero delle Indie Orientali. — Combinazione d' un ossido, o d'un sottosale metallico con una materia colorante.

LACCAMUFFA, eliotropio minore; sostanza colorante azzurra ritratta dal *crocum tinctorium*, e manifatturata, che vien usata nella tintura e dai chimici, onde riconoscere la presenza degli acidi nei liquidi, ecc.

— di cartamo; intimo miscuglio di cartamite e di talco ridotto in polvere finissima.

LACERAZIONE, laceramento, *laceratio* (*lacerare*), s. m.; soluzione di continuità delle parti molli che furono stiracchiate al di là della loro estensibilità. Usavasi spesso anticamente il laceramento per ottenere la divisione d' un tessuto.

LACINIATO, add., *laciniatus*, a frangia; intagliata ne' lembi a fetuccie strette ed irregolari.

LACCIO, s. m., *laqueus*; nastro di filo che si applica a qualche parte, onde contenerla, siccome nei parti, ov' è forza d' andare successivamente in cerca dei due piedi del feto. V. Legaccia. —Corda munita d' un nodo scorrevole che si adopra per atterrare un cavallo onde assoggettarlo a qualche operazione, o per dominarlo in viaggio.

LACRIMA, lagrima, s. f., *lacryma*: δάκρυον; umore senz' odore e salato che separano le ghiandole lacrimali, i cui canali escretorj lo versano tra l' occhio, e le palpebre. — Piccola massa d' una sostanza molle o poco dura, come una resina od una gommoresina.

LACRIMALE, add., *lacrymalis* (*lacryma*, lagrima); che è relativo alle lacrime. Arteria lacrimale, ramo dell' oftalmica che si perde nella ghiandola. — Canale lacrimale o nasale. V. Canale. — Caroncola lacrimale. V. Caroncola. Condotti lacrimali, in numero di due, il superiore e l' inferiore, che si estendono dai punti al vano lacrimale. — Ghiandola lacrimale, annichiata in una depressione dell' osso frontale, alla parte esterna, superiore ed anteriore dell' orbita, e producente sette od otto condotti esilissimi che versano le lacrime, ch' essa separa, al di dietro della palpebra superiore. — Fistola lacrimale, apertura prodotta dall'ulcerazione del tumore dello stesso nome, e dalla quale le lacrime escono sulla guancia. Di

tutti i processi usati per curare questa malattia, e che consistono nel ristabilire il corso naturale delle lacrime, non che nell'aprir loro una strada artificiale, quello di *Dupuytren*, già indicato da *Joubert* e da *Voolhouse*, è uno dei più semplici, e dei più efficaci. — Scannellatura lacrimale, cavità situata alla parte anteriore ed interna dell'orbita, formata dall'osso unguis, e dall'apofisi ascendente dell'osso mascellare superiore, e che dà ricetto al sacco lacrimale. — Nervo lacrimale, ramo dell'oftalmico che si distribuisce specialmente alla ghiandola lacrimale ed alla palbebra superiore. — Osso lacrimale od unguis. — Punti lacrimali, piccole aperture rotonde e contrattili, in numero di due, che sono situate al centro d'un tubercolo lontano una linea e mezzo dalla commettittura interna delle palpebre, e che comunicano coi canali lacrimali. — Tumore lacrimale, tumefazione molle, circoscritta, indolente, situata al disotto dell'angolo maggiore dell'occhio, formata dalla dilatazione del sacco lacrimale, e che è il risultamento dell'infiammazione cronica, e dell'inspessimento della membrana mucosa del canal nasale. — Vene lacrimali che si aprono nelle oftalmiche e nelle palpebrali. — Vie lacrimali, riunione della ghiandola lacrimale, dei punti e condotti lacrimali, del sacco lacrimale, e del canal nasale, cioè degli organi secretorj, ed escretorj delle lacrime.

LACRIMAZIONE, s. f., *lacrymatio*; scolo delle lacrime sulla guancia, tanto per essere troppo abbondanti, quanto perchè i condotti lacrimali non possono lasciarle passare. V. Epifora.

LA CROIX, comune in Savoja, in cui è una sorgente d'acqua ferruginosa.

LACUNA, s. f., *lacuna*; nome dato a piccole cavità che le membrane mucose appresentano, e le cui pareti separano un fluido viscoso. — Sinonimo di cripta.

— della lingua. *Chaussier* così chiama il foro cieco della lingua.

LACUSTRALE, add., *lacustralis* (*lacus*, lago); che vive o che cresce dentro, od intorno ai laghi, od ai grandi stagni.

LADANO, laudano, s. m., *ladanum*, *labdanum*, *ladanon*, λάδανον; gommo-resina d'odor grato, di color verde nerognolo, e di sapor caldo, ed amaro che trovasi nel commercio sotto la forma di masse molli, o di cilindri duri, e contorti. Si raccoglie sopra varie sorta di cisti nelle isole della Grecia.

LAGOCHILO, s. m., *lagochilus* (λαγὼς, lepre, χεῖλος, labbro); labbro leporino.

LAGOFTALMIA, lagoftalmia, s. f., *lagophtalmia* (λαγὼς, lepre, ὀφθαλμὸς, occhio); occhio di lepre. Con questo nome gli autori indicarono ora il semplice abbreviamento della palpebra superiore, la quale, raccorciata in alto, non può nel sonno coprire l'occhio; ora l'abbreviamento, con rovesciamento all'infuori di questa palpebra: ora finalmente il rovesciamento delle due palpebre all'infuori, od il doppio ectropio.

LAGOSTOMA, s. m., *lagostoma* (λαγὼς, lepre, στόμα, bocca); labbro leporino.

LAGOTTALMIA. V. Lagoftalmia.

LAMA. V. Lamina.

LAMBICO, s. m., *alambicus* (*al* particola accrescitiva, ἄμβιξ pignatta di terra); strumento pella distillazione; la sua forma varia assai ma generalmente componsi di quattro pezzi, la cucurbita, il bagnomaria, il capitello, e il serpentino.

LAMBITIVO, s. m., *lambiti-m*; sinonimo di Look.

LAMDACISMO, s. m., *lamb-cismus*; pronuncia viziosa della tera L, che consiste nel ripetere, pronunziare con suono schiacciato nal a proposito questa consonante, id usarla invece della lettera R.

LAMDOIDALE. V. LAMBDOIDE.

LAMDOIDE add., *lambdoides*, *nbdoeides*, λαμβδοειδής (λάμβδα, dei Greci, εἶδος, analogia); nome to dagli anatomici alla sutura che isce le ossa parietali all' occipitale, rchè offre la forma d' un λ, e alche volta quella pure dell' ioide.

LAMELLATO, add., *lamellatus amella*, piccola lama); che è mposto di lamelle, o disposto a nelle, o portante laminette.

LAMENTEVOLE, add., *luc-osus*. Chiamasi respirazione lamen-vole quella, che l' ammalato non eguisce che con gemiti.

LAMINA, lama, s. f., *lamina*, ασμα, ελασμός, πέταλον; parte su-eriore, ed allargata d'un petalo nella orolla moltipetala. — Sinonimo di astrella nella lingua anatomica.

LAMINOSO, add., *laminosus*; ne ha lamine, od è composto di mine. — Tessuto laminoso; nome ato da *Chaussier* al tessuto cel-ilare.

LAMPASCO } LAMPAZIO }, palatinitide, s. m.; umefazione del palato dei caval-, la quale oltrepassa le gengive; rovegnente dallo inspessamento del-a membrana mucosa che veste esso alato. I giovani cavalli vi sono nolto soggetti. Male a proposito si auterizza essa membrana, come se lla fosse la sede del disgusto, e di ltre malattie che affettano l'animale

LAMPATO, s. m., *lampas*; sale ormato dalla combinazione dell' a-ido lampico con una base salifica-bile.

* LAMPIANO, valle nella provincia di Torino, in cui è una sorgente d' acqua solforosa.

LAMPICO, add., *lampicus*; nome d' un acido senza colore, e di odore pungente, che risulta dalla decomposizione dell' etere solforico per mezzo di un filo di platino arroventato.

LAMPIONE, lampone, camponcelle, s. m., frutto del *rubus idaeus*. È di color rosso o bianco, d'odor soave, di sapore acidulo e zuccherino molto piacevole. Se ne fece uso come nutrimento, e se ne compongono delle bevande rinfrescanti, non che un siroppo detto siroppo di Lamponi.

LAMPO, s. m., *fulgur*; splendore subitaneo, vivo ed istantaneo, prodotto da solchi luminosi formati dalle masse d' elettricità atmosferica nei loro spostamenti, ne' varj loro passaggi.

LAMPONE. V. LAMPIONE.

LAMPSANA, radicchiella salvatica, grespignolo amaro, *lampsana communis*; pianta indigena della singenesia poligamia eguale, e della famiglia delle cicoriacee, alla quale gratuitamente attribuivasi altrevolte efficacia di guarire le fessure che sopraggiungono al seno delle nutrici, e nelle malattie della pelle. A Costantinopoli si mangia in insalata.

LANA filosofica; antico nome dell' ossido di zinco ottenuto in leggieri fiocchetti bianchi colla combustione del metallo all' aria libera.

LANCEOLATO, add., *lanceolatus* (*lancea*, lancia); epiteto dato alle foglie che hanno la forma d'un ferro di lancia.

LANCETTA, s, f., *lanceola*; piccola lancia. Istromento di chirurgia che serve pe'salassi. La lancetta è composta di due parti, il manico e la lama. Due piccole laminette d' avorio, di tartaruga, di corno, o d' altra sostanza simile

compongono la prima di queste parti. Queste lamine riunite a un capo per via d'un chiodicello rinchiudono in tra di esse la lama che proteggono e conservano. Quest'ultima formata d' acciaio fino perfettamente pulito, presenta tre parti, il calcagno, il corpo e la punta. Il calcagno o parte posteriore è ottuso, il corpo è tagliente dai lati, e la punta molto acuta. Secondo che questa è più o meno lunga, si dà all' istromento il nome di lancetta a grano d' orzo, a grano d'avena ed a lingua di serpente. Di queste tre specie di lancetta, quella detta a grano d' avena è la più comoda, la più facile a maneggiare; essa serve ad aprire tutte le vene. Quella che chiamasi a grano d' orzo fa aperture troppo larghe, e non conviene che per le vene assai superficiali. La lingua di serpe, all' opposto non fa che incisioni strettissime, e non dee servire che pei vasi profondissimi. — da ascesso; grossa lancetta, qualche volta incavata ad uno de' suoi margini vicino alla punta, con cui si aprivano le collezioni purulente sottocutanee. Inoggi si preferisce il gamautte.

LANCIA di *Mauruiceau*, s. f.; istromento che termina a punta di picca, che quest' ostetricante celeberrimo, adoperava a forare il cranio del feto morto, allorchè ne riusciva difficile l' estrazione.

LANCINANTE, add., *lancinans*, (*lancea*, lancia); che trafigge come una lancia. Ogni volta che il dolore ha per carattere forti fitte nella parte che n' è la sede, dicesi che esso è lancinante.

LANCIOLA. V. Piantaggine.

* LANDECKENS, sorgente in Islesia d' acqua salina con gas acido carbonico, e idrogeno solforato di una temp. di 83 *Fhar.*

LANGEAC, piccola città nella Provincia dell'Alta Loira in Francia, che possiede una sorgente d' acqua minerale acidula fredda.

LANGUIDO, add., *languidus*; che languisce.

LANGUORE, s. m., *languor*; abbattimento, diminuzione lenta di forze.

LANIFERO, add., *laniger*; dicesi in Botanica ed in Zoologia di tutto ciò che è coperto di lana.

LANNION, piccola città vicino a Morlaix in Francia, ove trovasi un' acqua minerale ferruginosa salina.

LANUGINOSO, add., *lanuginosus*; che è carico di lanugine.

LAPAROCELE, s. f., *laparocele* (λάπαρον, regione lombare, κήλη, tumore); nome che si diede all' ernia lombare nella quale le parti dopo di avere penetrato tra le fibre del muscolo quadrato dei lombi, e tra un distendimento dell' aponeurosi del muscolo trasverso, compajono fuori della massa carnea del sacro spinale.

* LAPATO untuoso. V. Anserina.

* LAPAZIO. V. Romice.

* LAPPA Bardana. V. Bardana.

* LAPPOLA } V. Bardana.
* LAPPOLONI }

LARDACEO, add.; così chiamansi i tessuti dell' economia, che andati soggetti alla degenerazione cancerosa, rassomigliano al lardo.

LARGO, add., *latus*; epiteto dato a qualunque corpo d' estensione trasversale considerabile in ragione dell' altre due dimensioni. — Muscolo larghissimo del collo. V. Cuticolare. — Muscolo larghissimo del dorso. V. Dorsale (gran). — Legamenti larghi dell' utero, due larghe piegature trasversali del peritoneo, che sono poste sulle parti laterali dell' utero. — Ossa larghe, quelle, la cui lunghezza aggiunge nell' estensione quasi alla larghezza, ed è molto superiore a quella dello spessore.

LARICE, s. m., *larix communis*; albero conifero indigeno che dà la trementina di Venezia, non che una sostanza consimile alla manna. È sopra il suo tronco che si raccoglie l'agarico bianco.

LARINGE, s. f., *larinx*, λαρυγξ; apparecchio produttore della voce, posto alla parte anteriore e superiore del collo, al vertice della trachea, colla quale comunica, composta di quattro cartilagini, la tiroide, la cricoide e le aritenoidee, mossa da una quantità di muscoli intrinseci ed estrinseci, e rivestita d'una membrana mucosa, che vi produce parecchie piegature legamentose.

LARINGEO, add., *laryngeus*; che appartiene alla laringe. — Arterie laringee, rami delle tiroidee. — Nervi laringei, in numero di due, il superiore che viene dal pneumogastrico e va alla parte superiore e profonda del collo, l'inferiore, o ricorrente che esce dallo stesso tronco nell'interno del torace. — Tisichezza laringea. V. Ftisi — Vene laringee che si aprono nella giugulare interna.

LARINGITE, s. f., *laryngitis* (λαρυγξ, laringe); infiammazione della laringe.

LARINGOGRAFIA, s. f., *laryngographia* (λαρυγξ, laringe, γράφω, scrivo); descrizione della laringe.

LARINGOLOGIA, s. f., *laryngologia* (λαρυγξ, laringe, λόγος, discorso); trattato della laringe.

LARINGOTOMIA, s. f., *laryngotomia* (λαρυγξ, laringe, τέμνω, taglio); operazione chirurgica che consiste nell'apertura della laringe, tanto per estrarne i corpi stranieri che per rimediare all'otturamento della glottide.

LASAXE, quartiere di Courmayeur, nel Ducato d'Aosta, in cui scaturisce una sorgente d'acqua solforosa salina la cui temperatura è di gradi 10 a 11. T. R.

LASSATIVO, add. e s. m., *laxativus* (*laxare*, allargare, rilasciare); nome dato agli agenti farmacologici che hanno per effetto di determinare evacuazioni alvine senza cagionare irritazione alcuna negl'intestini, come l'olio di ricino, il cremor di tartaro, la cassia, la manna, ecc.

LASSAZIONE
LASSEZZA } stanchezza, fiacchezza, s. f., *lassitudo*; fatica, sensazione penosa che si soffre a tutte le parti del corpo, le quali divengono ad un tempo inabili a muoversi. — Lassazione spontanea, quella che non dipende dal troppo esercizio.

LASSITA', f. f., *laxitas*; rilasciamento, mancanza di tuono.

LATENTE, add., *latens*; che è nascosto; nome dato a certe malattie, la cui diagnosi è difficilissima a stabilirsi od oscurissima. — Catarro latente, pneumonia latente.

LATICA, add.; nome dato ad una febbre cotidiana remittente, i cui accessi sono appena notabili, e durano però lunghissimo tempo.

LATTA; lamina di ferro, amendue le cui superficie sono coperte di stagno, ritrovantesi con esso alla condizione di lega.

LATTATO, s. m., *lactas*; formato dalla combinazione dell'acido lattico, con una base salificabile.

LATTE, s. m., *lac*, γάλα; liquido separato dalle ghiandole mammarie delle femmine dei mammiferi, di color bianco, opaco, più pesante dell'acqua e di sapor dolce. È composto d'acqua, di materia caseosa, di butirro, di una sostanza zuccherina, d'idroclorato, di fosfato e di acetato di potassa, d'acido lattico, di lattato di ferro e di

fosfato di calce in proporzioni varie secondo la specie degli animali.

— ammoniacale; emulsione gialliccia ed odorosa che si prepara con gomma ammoniaca e gomma arabica, stemperandole nell' acqua d' issopo, edulcorata con sciroppo di capelvenere.

— di mandorle; emulsione semplice.

— terebentinato; emulsione semplice alla quale si aggiunge zucchero e terebentina tenuta stemperata da un rosso d' uovo.

— di calce; liquido bianco che si prepara sciogliendo della calce in una sufficiente quantità d' acqua.

— di solfo; polvere bianca, sotto la cui forma si presenta il solfo ottenuto decomponendo un idrosolsolfato solforato con un acido; ed il quale idrosolfato prima di precipitarsi, dà un aspetto latteo al liquido che tiene detta polvere in sospensione. È un composto di solfo e di acqua.

— sparso; dicesi comunemente dal volgo di tutte le malattie che attaccano le donne, le quali, dopo di avere partorito non allattarono il loro bambino.

— vegetale; sugo bianco che si trova in una quantità di vegetali, e le cui fisiche proprietà variano all' infinito.

— verginale; acqua cosmetica con benzoe alcoolato di benzoe, o di tutt' altro balsamo, precipitato per l' addizione dell' acqua, che gli fa prendere un aspetto latteo. — Acetato di piombo liquido precipitato dall' acqua.

LATTEO, add., *lacteus*, *γαλάκτικοτ*. *γαλάκτικος*; che rassomiglia al latte, che ha qualche carattere del latte, o che vi è relativo. — Dieta lattea; metodo che consiste nel far uso del latte qual nutrimento principale. — Febbre lattea o del latte. V. Febbre. — Malattie lattee o del latte; si chiamano volgarmente malattie lattee, quelle che si credono effetto del trasporto del latte in una parte del corpo. — Vasi lattei o chiliferi. — Crosta lattea. V. Crosta.

LATTESCENTE, add.; dicesi dei liquidi che hanno un aspetto simigliante a quello del latte.

LATTICO, add., *lacticus*; nome d' un acido incristallizzabile, poco sapido, solubile nell' alcool e nell' acqua, che *Scheele* scoprì nel siero di latte inagrito, e che *Berzelio* pretende v' abbia in tutte le materie animali.

LATTIFAGO, add. e s. m., *lactiphagus* (*lac*, latte, *φάγω*, mangio); che vive principalmente di latte. — Sinonimo vizioso di galattofago.

LATTIFERO, add., *lactiferus*, (*lac*, latte, *fero*, porto); nome dato ai vasi, o condotti escrettorj della ghiandola mammaria. I Botanici così chiamarono tutte le piante di sugo latteo.

LATTIPOTO, add. e s. m., *lactipotor*, *γαλακτοπότης* (*lac*, latte, *πότης*, bevitore); che comunemente beve latte. — Sinonimo vizioso di galattopolo.

* LATTIFIGGIO. V. Lattugaccio.

* LATTIME. V. Crosta.

LATTUGA, s. f., *lactuca*; genere di piante della singenesia poligamia eguale, e della famiglia delle cicoriacee, una cui specie, le *lactuca sativa*, figura tra le piante nostre ortensi comuni, mentre che due altre specie la *lactuca virosa*, o lattuga velenosa, e la scariola od accinghera, *lactuca scariola*, contengono un sugo lattescente, narcotico, che si propose di sostituire in molti casi all' oppio, da cui differisce essenzialmente, perchè invece di restringere rilascia piuttosto l' alvo.

LATTUGACCIO, lattifiggio, s.

, *tragopogon dalechampi*; pianta racea, che vien mangiata in inlata.

LAUDANO. V. Ladano, s. m.; me comune di tutte le preparani d' oppio, liquide o solide, che si danno più specialmente estratto.

— balsamico; miscuglio d' op-, di solfuro di potassa, d'estratto zafferano e di liquirizia, d' acido nzoico e di balsamo del Perù.

— liquido di Londra; composine d' oppio tebaico, di zaffera-, di castorio, d' olio di moscada di vino.

— liquido di Sydenham; vino di laga o di Spagna, nel quale si e macerare oppio, zafferano, nnella e garofano. Questo liquido e è d'un rosso d'arancio intenso, d' un sapore molto amaro, conne un grano d' oppio per ogni ntiquattro goccie.

— liquido tartarizzato; miscuglio soluzione alcoolica di sottocarnato di potassa, oppio, zaffera-, cannella, garofani, macis, noce oscada e legno d' aloe.

— oppiato; estratto acquoso o noso d' oppio.

— sicurissimo, *laudanum tutissium*; estratto alcoolico di teriaca eparata di fresco.

LAURENTIANA } V. Bugola.
LAURENTINA. }

aurentina è anche uno de' nome lla Brunella comune. V. Brunella.

LAUREOLA. V. Dafne.

LAURO, alloro, s. m.; genere piante della enneandria monogia, e della famiglia delle laurinee e rinchiude molte specie utili in edicina, quali il lauro comune, il uro canfora, la cannella, il sassaas, ecc.

— ceraso, s. m., *prunus*, *laurorasus*; specie di ciriegio, le cui glie cariche d' acido idrocianico sono usate come calmante, e possono farsi velenose prescritte ad alta dose. Stillandole con acqua comune, se ne cava un liquor limpido coll' odore, sapore e proprietà del lauro stesso, e la quale poi giusta il novero del rinnovamento dell'operazione, dicesi di prima, seconda e terza, ecc. coobazione. L' azion sua sull' economia animale è deleteria, assopitrice, struggitrice della forza nervea. È il più sicuro dei controstimoli secondo i Rif. Italiani.

— d' india. } V. Nerio.
— rosa. }

* LAVAMENTO V. Abluzione.

* LAVATIVO; cristeo, serviziale.

* LAVATURA. V Abluzione.

LAVENDULA, lavanda, *s. f.*, *lavendula*; genere di piante della didinamia gimnospermia, e della famiglia delle labiate, da due delle cui specie, la *lavendula spica*, nardo italiano, spigo domestico, lavanda, vanda, e la *lavendula dentata*, spigo nardo, ricavasi un olio essenziale soavissimo conosciuto sotto il nome d' olio di spigo. Una terza maniera, la *lavendula sthoecus*, stecade, stecade arabica, entra nella triaca.

LAWSONIA inerme; arboscello dell' ottandria monoginia, e della famiglia dei calicantemi, celebre già ab antico in Asia ed in Affrica, ove le donne usano le sue foglie per tingersi in giallo le unghie che presso loro è cosa molto in pregio.

LAZZERUOLO. V. Azzeruolo.

LAZZEZZA, s. f., *acor*; acrezza di sapore.

LAZZO, add., *acer*; di sapor acre, astringente.

* LEANDRO. V. Nerio.

LECANOMETRO, pelvimentro.

LEGA, s. f., *alligatio*, *metallorum permixtio*, *connubium metallicum*; combinazione di un metallo con un altro, o con parecchi altri.

LEGACCIA, legaccio, s. f., *vinculum*; nastro di seta, di lana, o di filo, che s' adopra tanto per attaccare gli ammalati durante certe operazioni (come quella della cistotomia), quanto per assicurare gli apparecchi intorno ai membri fratturati. Le legaccie di cui si fa uso per operare l' estensione o la contro estensione delle membra, sono ordinariamente formate da salviette, o da pannilini piegati secondo la loro lunghezza.

LEGAMENTI larghi dell' utero. V. LARGO

— rotondi dell' utero. V. ROTONDO.

— vertebrali. V. VERTEBRALE.

LEGAMENTO, s. m., *legamentum*, σύνδεσμος (*ligare*, legare); fascicolo fibroso che serve ad unire le ossa tra di loro. Piegatura membranosa, o di qualunque altra natura che tiene in sito un organo qualunque.

— cervicale. V. CERVICALE.

— ciliare. V. CILIARE.

— coronario del fegato; piegatura che forma il peritoneo tra il diaframma ed il margine posteriore del fegato.

— dell' albume, *legamentum albuminis*; nome assai improprio dato da *Tredern* ad un prolungamento della sostanza del bianco interno dell' uovo, che si reca attraverso il bianco esterno sino alla membrana del guscio, dal lato della punta dell' uovo dei polli.

— della vena ombellicale; piegatura falciforme che si estende dall' ombellico alla faccia inferiore del fegato, e che è sostenuta dalla vena ombellicale.

— dentato. V. DENTELLATO.

— di Falloppio, od arco crurale. V. CRURALE.

— di Gimbernat; espansione fibrosa e triangolare che si distacca dalla parte posteriore ed intern dell' arco crurale, e va ad attaccar alla cresta del pube, e forma parte interna dell' apertura superio del canale crurale.

— di Poparzio od arco crural V. CRURALE.

— sospensorio del fegato; larg piegatura triangolare che il perit neo forma tra il diafragma e la fa cia superiore del fegato.

— sospensorio del testicolo, s. m *gubernaculum testis*; cordone tria golare, fibrocelluloso, il quale nel feto si porta dal ramo dell'ischi e dalla pelle dello scroto alla par posteriore del testicolo prima cl quest' organo esca dall' addome. Es è una continuazione della fascia s perficiale, e contraendosi per f discendere il testicolo allunga fibre del muscolo obbliquo minore produce così il cremastere, e allarga poi da se stesso per cost tuire il dartos.

LEGAMENTOSO, add., *liga mentosus*; che partecipa della n tura dei legamenti che ne ha i c ratteri. Capsula legamentosa, app recchio, fascia legamentosa.

LEGATURA od allacciatura, s. f *legatura*; nastro più o meno larg formato di fili insieme congiun ed incerati, destinato a stringe i vasi, od i tumori di cui si vuo lentamente ottenere la caduta l'otturamento. Le legature posson farsi non solamente col filo di c napa, ma eziandio con quello seta, con una corda di minugia con fili metallici, ecc. Applica sopra i vasi, ne corrugano le p reti, ne tagliano la tonaca media, determinano la gengrena delle d altre membrane che circondano. L natura delle sostanze adopera per eseguire le legature non influ sce affatto sui loro effetti, esse n vengono mai assorbite, ed è sen

cosa impudente il rinchiuderle
: ferite. Si chiamano legature
ediate, quelle che non abbrac-
o che le membrane arteriose;
ture mediate, quelle nell' ansa
: quali si comprendono in un
vasi porzioni più o meno con-
rabili di parti molli circondanti;
ture d' apparenza, quelle che
e sotto le arterie non deggiono
idersi, ed annodarsi che nel caso
cui le altre sarebbero insufficienti.
parola allacciatura, legatura, è
lche volta usata per significare
perazione stessa colla quale si
mo sia i vasi, sia altre parti.
così dicesi eseguire l' allacciatura
n' arteria; risanare una fistola
a legatura, ecc.

LEGITTIMO, add., *legitimus*;
ha le condizioni richieste dalla
ge. — Chiamansi malattie legit-
e, quelle che percorrono regolar-
nte i loro vari periodi.

LEGNO, s. m., *lignum*; parte
più dura del tronco negli alberi
otiledoni. Si distinguono negli
ati legnosi l' alburno, che è for-
to dagli strati più esterni, ed il
no propriamente detto, che è
sto sotto l' alburno, e forma gli
ati legnosi i più duri ed i più
istenti. Negli alberi a due cotile-
ni il legno è disposto per istrati
ncentrici incassati gli uni negli
ri al cui centro trovasi il mi-
llo, rinchiuso in un canale par-
olare; negli alberi ad un solo
tiledono, come le palme, il legno
a foggia di filamenti sparsi in
ezzo ad un tessuto spongioso che
stituisce quasi tutta la massa del
onco.

— aloe. V. Agaloco.

— amaro; uno dei nomi del
assio amaro.

— Brasile. È il legno del *caesal-
nia echinata*, alto albero della
niglia delle leguminose che cresce
in America. Questo legno un dì
riputato tonico ed astrigente, in oggi
viene usato solamente nell' arte tin-
toria.

— campeggio. Viene dall' *haema-
toxylon campechianum*, ch' è alto al-
bero della famiglia delle leguminose,
che si trova in varie parti del con-
tinente dell' America meridionale.
Contiene un principio colorante ros-
so, molto in uso nelle tintorie, e
che, essendo veramente puro, può
cristallizzarsi. Questo principio fu
detto ematina.

— colubrino; viene così chiama-
to, perchè appresenta vene, ossia
striscie tortuose, e secondo altri,
perchè viene usato contro la mor-
sicatura dei serpenti. È prodotto
dello *strychnos colubrina*, arboscello
delle Indie Orientali. Questo legno
è velenoso; *Boerhaave* lo considerava
come febbrifugo, ed antelmintico.
Inusitato.

* — diaspalato. V. Aspalato.

— Fernambucco; sinonimo di le-
gno Brasile.

* — Molucano, legno giavano, le-
gno del croton tiglium; ipercatar-
tico di gran forza drastica.

* — nefritico. Così chiamasi il le-
gno del Bengala. V. Guajaco.

* — opobalsamo. V. Xilobalsamo.

* — di Quassio. V. Quassio.

— Pavano. V. Legno Molucano.

— di Rhodes o di rose, o rodio,
o di Cipro. Si crede generalmente
che proviene da un vilucchio, *con-
volvulus scoparia*, che cresce alle
Antille ed alle Canarie. Si usa nei
profumi, e qualche volta si fa en-
trare nelle polveri sternutatorie. —
Altri lo dicon dell' amyris balsami-
fera, od amiri della Giammaica.

— santo. V. Guaiaco.

— serpentino. V. Legno colu-
brino.

LEGUME, s. m., *legumen*, V.
Guscio.

LEGUMINOSE, s. m. pl., *leguminosae*; famiglia di piante che ne rinchiude una folla alimentari, mediche, tintoriali, ecc.

LEIFEMO, add. e s. m., *leiphemus* (λείπω, manco, αἷμα, sangue); anemia, od individuo anemico.

LEIOPODO, add. e s. m., *leiopodes*, λειόποδης (λεῖος, unito, ποῦς, piede); che ha la pianta del piede piana, invece d'averla concava.

LEIPIZIA. V. Lipizia.

LEIPODERMO. V. Lipodermo.

LEIPOMERIA. V. Lipomeria.

LEIPOPSICHIA. V. Lipopsichia.

LEIPOTIMIA. V. Lipotimia.

LEMBO, s. m.; così chiamansi le parti molli staccate dal corpo per maggior o minor estensione, e comunicanti con esso ancora per una base di varia larghezza. Amputazioni a lembi, ferite a lembi.

LEMOSITA'; lippitudine.

LENIENTE, LINITIVO } add. e s. m., *lenitivus*, *leniens* (*lenire*, addolcire). V. Addolcire.

LENTE. V. Lenticchia.

LENTICCHIA, lente, s. f.; genere di piante della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, una cui specie, l' *ervum lens*, porta semi farinosi, adoperati nelle cucine, e un'altra, l'*ervum ervilia*, co' suoi semi dà una farina risolvente. — Seme dell' ervum lens. — Nome volgare dell' efelide lenticolare.

LENTICOLARE, add., *lenticularis*; che ha la forma d' una lenticchia. — Coltello lenticolare. V. Coltello. — Ganglio lenticolare, od oftalmico — Osso lenticolare, il più piccolo degli ossetti dell' udito, posto tra la testa della staffa ed il braccio lungo dell' incudine. — Papille, pustole lenticolari.

LENTIFORME. V. Lenticolare.

LENTIGGINE, s. f., *lenti*[...] efelide lenticolare.

* LENTISCO, dentischio, son[...] *pistacia lentiscus*; albero della dio[...] pentandria, e della famiglia d[...] terebentinacee, frequente nell'It[...] meridionale, dei cui frutti, pic[...] odorosi, ricavasi un olio ramu[...] tato da *Dioscoride*, e dal tronco [...] la resina mastice.

LENTO, add., *lentus*; che [...] tardo. — Polso lento, quello [...] cui moto di diastole si fa sen[...] meno prontamente di quello di [...] stole. Questa specie di polso [...] spesso congiunta al polso raro. [...] Respirazione lenta, quella ad e[...] guire i cui movimenti d' inspi[...] zione ed ispirazione è adoper[...] maggior tempo che nello stato n[...] male — Febbre lenta, febbre le[...] nervosa, febbre che non dà pressa[...] indizj di sè, ma non dura a lun[...] e minaccia non di manco la v[...] dell' infermo.

LEONTIASI, s. m., *leontia*[...] (*leo*, leone); nome dato alla lep[...] del volto, ch' essa sfigura al seg[...] da far sembiante che acquisti l'[...] spetto della faccia del leone.

LEONTINA. V. Leontiasi.

LEPIDIO o piperite, s. m., [...] *pidium sativum*; pianta indige[...] della tetradinamia siliquosa, e de[...] famiglia delle crocifere, di cui [...] mangiano i rampolli sotto il no[...] di nasturzio de' giardini. Il *lepidi*[...] *latifolium*, *piperitis*, lepidio di Pa[...] e di Plinio, erba pepe, most[...] da, erba mostardina, suolsi t[...] tare e mangiare come il cren: [...] sapore bruciante, l' infusione è [...] mitiva. Il *lepidium iberis*, lepi[...] di Dioscoride, erba sciatica, fu [...] proposta in empiastro nelle s[...] tiche.

LEPIPOIDE, add., *lepipoi*[...] (λεπίς, squama, εἶδος, rasso[...] glianza); che ha la forma d' [...]

ma. — Sutura lepipoide, o imosa del temporale.

EPIDOSARCOMA, s. m., *le-osarcoma* (λεπὶς, squama, σάρμα, derivato già da σάρξ, car-; tumore carneo, coperto di ame irregolari, che *M. A. Se-ino* dice avere osservato nell' in-o della bocca.

EPRA o lebbra, s. f., *lepra* πὶς, squama); malattia nella ale la pelle, diventata più spessa, corruga, si fende o si ulcera, si copre di squame, di cro- ecc., oppure presenta una quan- di tubercoli duri, disuguali, o meno voluminosi, che dege-ano poi in ulcere, i cui pro-ssi sempre crescenti sono sus-uiti dalla caduta dei capegli, peli, delle unghie, e spesso che di varie parti del corpo. esta malattia consiste in una vera iammazione cronica della pelle e l tessuto cellulare sottocutaneo: dessa che venne indicata col no-e di lepra, d' elefantiasi dei Greci, semplicemente di *lepra*. Se ne cero tre specie, che sono la *squa-osa*, la *crostacea* e la *tubercolosa*. a lepra od elefantiasi degli Arabi mincia colla tumefazione delle iandole, e dei vasi linfatici pri-a di pigliare la pelle, ed il tessu- cellulare; e altresì può essere riodica. Questa varietà è quella e incontrasi il più comunemente. a lepra degli Ebrei non si cono-e molto; si manifesta alla pelle tto guisa di macchie bianchiccie rmate dalla riunione di altre picco- macchiette sparse indistintamente lla pelle, e ricoperte di squame di lievi asperità.

LEPROSO, add. e s. m., *lepro-s*; che ha la lepre.

LEPTISMO, s. m., *leptismus*; tenuazione generale del corpo.

LEPTOCHIMIA, s. f., *lepto-chymia* (λεπτός, chiaro, debole, χυμος, umore); stato degli umori spogliati della maggior parte dei loro principj costituenti.

LEPTOFONIA, s. f., *leptopho-nia* (λεπτος, debole, φωνὴ, voce); voce debole, debolezza della voce.

LEPTONTICO, add. e s. m., *leptonticus* (λεπτύνω, attenuo); at-tenuante.

LEPTOTRICHIA, s. f., *lepto-trichia* (λεπτὸς, sottile, θρὶξ, ca-pello); eccessiva finezza dei capegli.

LEQUIRIZIA; regolizia.

* LESIGNANO, territorio poco distante da Parma, in cui sono due sorgenti sulfureo-saline con casa di bagni.

LESINIFORME, add., *subula-tus*; dicesi d' una parte stretta, du-ra e finiente in punta, come una lesina; così sono le foglie dei varj pini, del ginepro comune, ecc.

LESIONE, s. f., (*laesio*, *laedere*, offendere, danneggiare); si dà que-sto nome a tutti i cambiamenti morbosi che possono succedere tanto nella vitalità degli organi, che nel tessuto di questi stessi organi, op-pure infine nell' adempimento delle funzioni che denno eseguire. Sotto nome di lesioni organiche *Pinel* ha fatto una classe di malattie, nella quale collocò la maggior parte delle affezioni croniche, che considera non potere appartenere alle febbri, alle flemmasie, alle emorragie, alle neurosi. Le distingue in quelle che sono comuni a molte parti del cor-po, come il cancro, le scrofole, lo scorbuto, i tubercoli, ecc., ed in quelle che sono particolari a certi tessuti, a certi organi, o ad un ap-parato d' organi, come quelle del tes-suto cellulare, del cervello, del pol-mone, degli organi della circolazione.

LESSIFARMACO, add. e s. m., *lexipharmacum*; λεξιφάρμακον; sino-nimo d' *alessifarmaco*.

LESSIPIRETICO, add. e s. m., *lexipyreticus* (λήγω, termino, πυρετός, febbre); nome dato ai rimedi febbrifughi.

LETALITA', s. f., *lethalitas* (*lethum*, morte); dicesi parlando delle piaghe necessariamente mortali.

LETARGIA, s. f., *lethargia* (λήθη, oblio, ἀργία, torpore); sopore profondo e continuo da cui mai del tutto esce l'ammalato voluto pure risvegliarlo, e nel quale tende sempre a ricadere dopo d'avere proferito qualche parola quasi automaticamente. La letargia è un sonno più profondo del *coma sonnolento*, nel quale l'ammalato risponde ancora con sufficiente precisione a quanto gli si domanda.

LETARGICO, add., *lethargicus*; che è in uno stato di letargia, che produce la letargia, o che n'è l'effetto. — Febbre letargica, quella, nella quale l'ammalato cade in letargia.

LETIFERO, add. (*lethum*, morte, *fero*, porto); mortale, che dà la morte.

LETTIGINE. V. Lentiggine.

LEUCE, *leuce* (λευκός, bianco); varietà dell'alfo, o lepra bianca, ch' *Alibert* guarda come appartenente alla lepra squamosa.

LEUCETIOPIA, s. f., *leucaethiopia* (λευκός, bianco, αἰθίοψ, nero); stato degli albini, kakerlachismo.

LEUCINA, s. f., (λευκός, bianco); sostanza bianca che ha il sapore del brodo comune, fusibile e sublimabile al fuoco, solubile nell'acqua, che si ottiene trattando la carne muscolare coll'acido solforico.

LEUCOFLEMMASIA, s. f., *leucophlegmatia* (λευκός, bianco, φλέγμα, flegma); nel suo significato il più generico, questa parola è sinonimo d'anassarca, tuttavia vi sono degli autori che ne fecero uso per indicare l'enfisema.

LEUCOGRAFO, s. m., *leu[cographus]*; nome d'una pietra u[na] volta in uso per sospendere qualc[he] emorragia, ed attivare la risanazio[ne] delle ulcere.

LEUCOMA, s. m., *leucom[a]* (λευκός, bianco); macchia bianc[a] che le ferite della cornea lascia[no] comunemente in seguito di sè, [e] che è formata dalla cicatrice di qu[e]sta membrana.

LEUCOMORIA, s. f., *leucomo[ria]* (λευκός, bianco, μωρία, folia[;] melancolia.

LEUCOPATIA; s. f., *leucopa[thia]* (λευκός, bianco, πάθος, aff[e]zione); stato degli Albini.

LEUCOPIRIA, s. f., *leucopyri[a]*; *Alibert* dà questo nome alla febb[re] ettica, di cui ne fece il dodicesim[o] genere delle leucosi, settima fam[i]glia della sua nosologia naturale.

LEUCORREA, s. f., *leucorrhae[a]* (λευκός, bianco, ῥέω, io colo); scolo più o meno abbondante d'u[n] liquido bianco, gialliccio o verdic[cio], il quale è il prodotto d'un[a] flogosi acuta o cronica della mem[]brana che riveste l'interno deg[li] organi genitali. Questo scolo, ch[e] chiamasi ancora fiori bianchi, [è] spesso unito a dolori, ad un sen[so] di peso ai lombi, al basso vent[re] ed alle coscie, a gravi lesioni neg[li] organi della digestione. Se l'alter[a]zione delle funzioni digestive con[ti]nua per lungo tempo, l'ammala[to] cade in uno stato di rifinimento[,] specialmente se lo scolo leucorroi[co] sia molto abbondante.

LEUCORROICO, add., *leuco[r]rhoicus*; che dipende dalla leuco[r]rea, scolo, flusso leucorroico.

LEUCOSI, s. f., *leucosis* (λευκ[ός,] bianco). *Alibert* indica con ques[to] nome le malattie che attaccano [i] vasi detti sierosi o linfatici: es[se] formano la settima famiglia del[la] sua nosologia naturale.

LEVA. V. Lieva.

LEVATRICE, s. f., *obstetrix*, ...; donna che esercisce l' arte ...'ostetricia, che assiste alle par...enti, che ricoglie i parti.

LEVIGATO. V. Polverizza...ne.

LEVIGAZIONE. V. Polveriz...ione.

LEVISTICO, ligustico s. m., ...isticum leviticum; ombrellifera in...ena, i cui semi e le radici sono ...tanti, e considerati come diu...ci incisivi, aperitivi, vulnerari.

LIBISTICO. V. Levistico.

LIBO. V. Tasso.

LIBRO, s. m. *liber*; parola latina, ... indica quella parte del tron... d' un albero che copre interna...nte gli strati corticali, e che sta ...plicata in sul corpo ligneo. Il libro ...composto d' una reticella vasco...e, le cui ajuole sono ripiene di ...suto cellulare.

LICANTROPIA, s. f., *lycan...ropia* (λύκος lupo, ἄνθρωπος, uo...); melanconia, o mania nella ...ale l' ammalato si crede trasfor...ato in lupo.

LICHENE, s. m.; *Alibert* dà ...esto nome ad un' affezione erpe...a per cui la pelle rassomiglia a ... lichene.

LICHENE ISLANDICO, lichene ...tartico, s. m., *physcia islandica*; ...anta indigena della famiglia dei ...licheni, e che è ad un tempo ana...tica e tonica. S' adopera la deco...one, il siroppo e la gelatina.

LICHENOIDE, add., *lichenoi...s*; epiteto che *Alibert* dà ad una ...rietà dell' erpete squamoso.

LICHNION, s. m.; linimento, ... cui parla Galeno. Si adoperava ...lla cura delle malattie degli occhi.

LICOPODIO, musco terrestre, ... m. *lycopodium clavatum*; musco ...digeno, le cui capsule sono ri...ene d' una polvere infiammabile, detta zolfo vegetabile, usata da alcuni in farmacia per impolverare le pillole, ed in medicina come essiccativo. La decozione sua fu riguardata come diuretica, ed in Polonia ha credito per la plica.

LIENITE. V. Splenite.

LIENTERIA, s. f., *lienteria*, (λεῖος, unito, scorrevole, ἔντερον, intestino); malattia che ha per carattere dejezioni alvine liquide e spesso ripetute, nelle quali gli alimenti sono mezzo digeriti. Questo fenomeno è quasi sempre simpatico d'una flogosi del tubo digestivo, la cui sensibilità è tale da non poter più soffrire la presenza delle materie alimentari, oppure avviene per un esito di essa flogosi, ridotto esso tubo a uno stato d'inabilità alle sue funzioni digestive. Qualche medico non ammette differenza alcuna tra la lienteria ed il flusso celiaco.

LIENTERICO, add., *lientericus*; ch' è relativo alla lienteria.

LIEVA o leva; s. f., *vectis porrectum*; verga inflessibile che serve a vincere una resistenza. Vi si distingue il punto d' appoggio, o quello in sul quale l' istromento si muove, la potenza o la forza che la mette in movimento, e la resistenza od il peso che fa d' uopo movere. Vi sono tre specie di leve: 1.° la leva di primo genere od intermobile, quando il punto d' appoggio si trova tra la potenza e la resistenza; 2.° la leva di secondo genere od intersistente, quando la resistenza trovasi fra la potenza ed il punto d' appoggio; 3.° la leva di terzo genere od interpotente, quando la potenza si trova in mezzo. — Verga di ferro o d' acciajo, solida, curva, e munita di dentature e scanellature alle sue estremità, che s' adopra per sollevare le porzioni d' osso depresse al disotto del livello del cranio. Davasi il no-

me di leva triploide ad un istromento di questo genere, complicatissimo però nella sua costituzione. — I dentisti chiamano lieva retta un istromento destinato all' estrazione dei denti incisivi: e lieva della chiusa, lingua di carpione, a quello che serve all' estrazione dei denti molari. Nei parti si adopera una leva (*vectis obstetricius*), che si dice essere stata inventata da *Roonhuysen*, e che modificata da *Peau*, da *Baudeloque*, da *Flamant*, e dalla maggior parte degli ostetricanti serve a raddrizzare la testa del feto, e ad agevolare il parto. La leva era ne' tempi addietro molto usata, ora non serve più che raramente; anzi taluno la crede affatto inutile.

LIEVA PALPEBRE V. OTTALMOSTRATA.

LIEVITO, fermento s. m., *fermentum*; pasta, di cui si fa uso per eccitare un certo grado di fermentazione nelle paste destinate a fare il pane. Per analogia, umori in fermento, quella qualunque cattiva disposizione degli umori, nell' idioma della medicina umorale. — Lievito liquido, *spuma cerevisae*, varietà di fermento che galeggia in sulla birra in fermentazione.

LIGAMENTO; legamento.

* LIGISMA, s. f., *lygisma* (λεῖος, stridulo); contorcimento di giuntura, sicchè non risulta perfetta lussazzione.

LIGNEO, add., *lignosus*; che è della natura del legno, o formato di legno.

LIGNINA, s. f.; principio immediato dei vegetali che costituisce quasi da esso solo il legno, e che si trova pure nella carta bianca non collata.

* LIGNUODA, s. f., *lignuodes* (λιγνύς, filiggine); patina nera o bruna che sorge in sulla lingua in certi mali.

LIGULA, s. f., *ligula*; piccola eminenza che si osserva alla b[ase] delle foglie delle graminacee.

* LIGUSTICO. V. LEVISTICO.

LILIUM PARACELSI; tint[ura] alcoolica di potassa che *Parace[lso]* preparava col mezzo di varj os[sidi] metallici, coll' idea di rendere q[ue]sti più solubili nel menstruo.

LIMATURA, s. f., *limatur[a]*; metallo ridotto in polvere coll'azi[one] della lima.

* LIMBICCO. V. LAMBICCO.

LIMOCTONIA, s. f., *limoc[to]nia* (λιμός, fame, κτείνω, uccido); privazione d' alimento, inedia.

* LIMONATA, vale Limonea.

* LIMONCINA. V. MELISSA.

LIMONE, s. m., *citrus medic[a]*; varietà del cedro, il cui frutto [ha] le stesse proprietà, e gli stessi u[si] che quello del cedro. — Nome c[del] frutto di quest' albero.

LIMONEA, s. f.; sugo di ced[ro] o di limone dilungato nell' acqu[a] ed edulcorato.

— minerale. V. SOLFORICA.

— nitrica; acido nitrico mol[to] dilungato nell' acqua, ed edulcora[to] con sciroppo o zuccaro.

— secca; acido tartarico o citri[co] ridotto in polvere, e mescolato [con] zuccaro.

— solforica, acqua antiputrida[;] acido solforico molto dilungato ne[l]l' acqua, ed edulcorato con sciro[p]po o zuccaro.

— tartarica, acido tartarico scio[l]to in una gran quantità d'acqu[a] ed edulcorato.

LIMONELLA. V. FRASSINELL[A].

LIMPIDO, add., *limpidus*; chi[a]ro, trasparente. Dicesi d' un liqui[do] che non tiene alcun corpo in s[o]spensione.

LINARIA
LINARITIA } cim[-]
LINARITE

baria, cimbalaria, erba strega, lin[o] salvatico, osiride, ramerino salv[atico]

, urinaria, s. f., *linaria comu-* pianta labbiata indigena, colla e preparavasi anticamente un uento molto stimato contro le rroidi.

INEA aspra del femore, s. f., *a aspera ossi femoris*; eminenza ɔsa che si osserva lungo la superficie posteriore del femore.

— bianca, s. f., *linea alba*; done tendinoso, formato dall'incio delle aponeurosi addominali si estende dall' appendice Xi- e dello sterno, sino alla sinfisi pube.

— mediana dell' addome: nome o da *Chaussier* alla linea bianca.

— mediana del corpo: linea che suppone estesa dal vertice della a sino ai piedi in guisa che ritisca d' alto in basso il corpo in parti eguali e simmetriche.

— sottotrocanteriana; nome dato *Chaussier* alla linea aspra del nore.

LINEAMENTO, s. m., *lineaentum* (*linea*, linea); fattezza diata: primo rudimento del protto della generazione.

LINEARE, add., *linearis* (lia). S' indicano col nome di fratre lineari, quelle delle ossa del nio, i cui frammenti rimangono contatto.

LINFA, s. f., *lympha*; νῦμα; uido contenuto nei vasi linfatici — di cotugno; liquido diafano e riempie tutte le cavità dell'orecio interno.

LINFATICO, add., *lymphatis*; che è relativo alla linfa. — ngli linfatici, che sono posti soa il tragetto dei vasi. — Malattia fatica, affezione che ha per unica principal sede i vasi linfatici. — stema od apparecchio linfatico, nione degli organi che servono formazione, all' elaborazione ed circolazione della linfa. — Temperamento linfatico, predominio del sistema linfatico nell' economia del corpo. — Vasi o vene linfatiche, che contengono la linfa.

LINFEURISMA, s. f. *lympheurisma* (*lympha*, linfa; εὐρύνω, dilato); ampiezza anormale dei vasi linfatici.

LINFOCHESIA, s. f., *lymphochesia* (*lympha*, linfa, χέζω, vo del corpo); diarrea sierosa.

LINFOSI, s. f., *lymphosis* (*lympha*); elaborazione della linfa.

LINFOTOMIA, s. f., *lymphotomia* (*lympha*, linfa, τέμνω, taglio); apertura o dissecazione dei vasi linfatici.

LINGUA, s. f., *lingua*, γλῶσσα; organo simmetrico, e mobilissimo che è posto nella bocca, ove si estende dall' osso ioide e dall'epiglottide sino dietro ai denti incisivi. La lingua è la sede del senso del gusto, serve alla funzione del succhiare, alla masticazione, alla deglutizione, alla pronuncia delle parole, ed allo sputare.

— agnina. V. Piantaggine.

— cervina V. Colopendrio.

— di cane V. Cinoglossa.

— di carpo; istromento conosciuto sotto il nome di trivellino, o leva della chiusa, e che serve all' estrazione dei denti molari.

— di serpente; istromento che s' adopera a nettare i denti della mascella inferiore.

LINGUALE, odd., *lingualis*, che appartiene o che è relativo alla lingua. — Arteria linguale, ramo della carotide esterna, che prende il nome di ranina, quando giunge alla base della lingua. — Muscolo linguale, piccolo fascicolo carneo che si porta dalla base al vertice della lingua, lungo ciascun lato di quest' organo. — Nervo linguale, ramo del mascellare inferiore che si considera come il nervo gustativo. — Osso

linguale o ioide — Vena linguale che si anastomizza nella giugolare interna.

LINGUETTA, s. f., *lingula*; appendice lunga e stretta che termina ogni mezzo fioretto nel fiore composto.

LINIMENTO, s. m, *linimentum*, *frictum*, *fricatorium*, *inunctio*, ἄλειφα, ἄλειμμα (*linire*, ungere delicatamente); leggier fregagione colla mano — Rimedio untuoso, col quale si fanno fregagioni.

— antiemorroidale d'Andry; composto di miele di Narbona, d'olio d'oliva e di terebentina.

— antiparalitico, acqua di Barnaval; composto di sottocarbonato d'ammoniaca alcoolizzato, d'olio di cagnolini, di sapone nero e d'alcoolato di rosmarino.

— antiscrofoloso d'Hufeland; composto di fiele di bue, di sapone bianco, unguento d'altea, olio volatile, petrolio, sottocarbonato d'ammoniaca oleoso e canfora.

— calcare; composto d'olio d'oliva ed acqua di calce.

— canforato; composto d'olio di mandole dolci, di sapone amigdalino, di canfora e di tintura alcoolica di cantaridi.

— risolvente di Pott; composto d'acido idroclorico, e d'olio essenziale di trementina.

— saponaceo idrosolforato di Jadelot; composto di sulfuro di potassa, di sapone bianco, di papaveri e d'olio di timo.

— solforico-terebentinato; composto d'olio d'oliva, d'olio essenziale di trementina e d'acido solforico.

— volatile. V. Sapone Ammoniacale.

LINO, s. m., *linum*; genere di piante della pentandria pentaginia, e della famiglia delle cariofilate, una cui specie, il *linum usitatissimum*, somministra semi maturanti, mollificativi e risolventi, fattane farina a foggia di poltiglia applicata all'esterno. Colla pressione rende un olio essiccativo molto us[ato]. Un'altra specie, il *linum cathar[ticum]*, ha le foglie purganti.

* — salvatico. V. Linaria.

* LINSEME; seme del lino.

LINTERNO. V. Alaterno.

* LINTIGGINE. V. Lentiggine.

LIPAROCELE, s. f., *liparoce[le]* (λιπαρος, giallo, κήλη, tumore); tumore composto di grasso, os[sia] lipoma dello scroto.

LIPAROSCIRRO, s. m., *liparoschirrus* (λιπαρός, grasso, σκίρρ[ος], indurimento); sinonimo di lipom[a].

LIPAROTRICHIA, s. f., *lipar[o]trichia* (λιπαρός, grasso, θρίξ, c[a]pello); capelli grassi.

LIPEMANIA, s. f., *lypeman[ia]* (λυπεῖν, essere tristo, μανία, fo[l]lia); monomania con tristezza.

LIPIRIA, s. f., *lipyria*, λειπ[υ]ρίας (λείπω, io manco, πῦρ, fuo[co]); nome dato ad una malatt[ia] acuta, nella quale havvi all'intern[o] innalzatissimo calore, mentre ch[e] l'esterno del corpo, e le estremit[à] soffrono vivamente freddo.

LIPIRICO, add; dicesi indistin[ta]tamente febbre lipirica o lipiria.

LIPODERMA. V. Lipodermo.

LIPODERMIA, LIPODERMO; } add., *leipoder[mis]* (λείπω, io manco, δέρμα, pe[l]le); dicesi degl'individui, una c[ui] parte del corpo è priva di pelle, particolarmente di quelli che man[]cano del prepuzio.

LIPOMA, s. m., *lipoma* (λιπο[ς], grasso); tumore grasso. Quasi sem[]pre i lipomi sono circondati d'una cis[ti] cellulosa; non si risanano che co[l]l'estirpazione.

LIPOMERIA, s. f., *lipomeri[a]* (λείπω, manco, μερος, parte); man[]canza, o difetto di una o più par[ti] del corpo.

LIPOPSICHIA, s. f., *lipopsy-*
ia (λείπω, manco ψυχή, anima);
olizione repentina del sentimento,
l movimento e della respirazione.
LIPOTIMIA, s. f., *lipothymia,*
imi deliquium (λείπω, manco,
μος, cuore, anima); perdita su-
tanea del sentimento e del movi-
ento, con persistenza della circo-
zione e della respirazione.
LIPPIDOSO. V. Lippo.
LIPPITUDINE, cispità, cisposi-
, s. f., *lippitudo*; stato cisposo
lle palpebre, inseguito all' irrita-
one dei follicoli sebacei che ornano
margini di questi organi.
LIPPO, lipposo, add. e s. m.,
pus; che patisce di lippitudine. —
spo, cisposo.
LIQUAME di sale di tartaro,
o di tartaro per deliquio; ossia
rbonato di potassa alcalinulo li-
iido.
LIQUATIVO, add. e s. m.,
uefaciens; squagliante, dissoluti-
, sciogliente.
LIQUAZIONE, s. f., *liquatio*,
ξις; fusione d' una lega metallica
d' un composto di molti metalli,
specialmente di quella che si fa ag-
ungendo una certa quantità di
ombo alla lega d' argento e di
me, onde separare il primo.
LIQUEFABILE, add., *liquabi-*
, *liquescens*, τηκτὸς; che si può
durre allo stato liquido.
LIQUEFARE, v. a., ridurre allo
ato liquido, struggere, dissolvere.
ndere, squagliare, stemperare.
LIQUEFAZIONE, s. f., *lique-*
ctio (*liquefare*, far fondere); tra-
ormazione d' un solido in liquido.
LIQUIDAMBAR, s. m., *liqui-*
mbar styraciflua; albero d'Ame-
ca, della famiglia delle amenta-
e, che dà lo stirace liquido.
LIQUIDITA', s. f., *liquiditas*;
to di ciò che è liquido.
LIQUIDO, add. e s. m., *liqui-*
dus; nome generico dato a tutti i
corpi, le cui molecole sono per
se sì mobilissime da cedere alla più
lieve pressione od impulsione.

* LIQUIRIZIA; regolizia.

LIQUORE, s. m., *liquor*, ὑγρον, ὑγρότης; sinonimo di *liquido*, quantunque più generalmente usato per indicare i liquidi che hanno l'alcoole per base.

* — acido dell' Haller; elixir acido dell' Haller.

— anodino minerale dell' Hofmann; miscuglio di parti eguali di alcool e d' etere solforico.

* — — nitroso. V. Etere nitrico

* — arsenicale del Fowler. V. Goccie del Fowler.

* — di alcali acetico. V. Liquore di potassa liquido.

* — di ammoniaca acetata. V. Acetato d' ammoniaca.

* — — carbonico acquoso; sotto carbonato di ammoniaca allungato.

* — — vinoso; alcoolato ammoniacale.

— di corno di cervo succinato; succinato di ammoniaca pirooleoso.

* — di Mindedero. V. acetato d' ammoniaca.

— di Monro; alcoole dai 22 ai 24 gradi aggiuntavi una dramma di acido nitrico per ogni litro di esso, e di cui *Monro* servivasi per conservare le preparazioni anatomiche.

— di pietra; soluzione acquosa di silicato di soda.

— di rame ammoniacato; acqua di rame ammoniacato.

— di sal di tartaro; soluzione acquosa di tartrato di potassa.

— di sal volatile oleoso; miscella di spirito aromatico, sal ammoniaco vinoso, olio essenziale di cannella, macis, e garofano.

— di terra fogliata di tartaro. V. Sal di tartaro acetato.

— di Vanswieten; soluzione di dodici grani di deutocloruro di

mercurio in due libbre d' acqua distillata.

— fumante di Beyle; antico nome dell' idrosolfato solforato d' ammoniaca liquido.

— fumante di Cadet; fluido gialliccio oleoginoso che spande nell' aria vapori densi d'orribile fetore, che si considera tanto come un acetato oleo-arsenicale, quanto come una specie di sapone a base d'acido, e d' arsenico, e che si ottiene distillando l' acetato di protossido di potassio col deutossido d' arsenico.

— fumante di Libario; antico nome del percloruro di stagno, così chiamato, perchè fu scoperto da *Libario*, e che all' aria libera esala vapori densissimi.

— mercuriale; acqua fagadenica.

— ottalmico ceruleo; acqua zaffirina.

— probatorio dell' Hahnemann; acido idrosolforico liquido.

— salino ammoniacale. V. Acetato d' ammoniaca.

— — volatile; spirito di Mindercro.

— saponato ottalmico; acqua comune bollitovi sapon veneto e solfato di soda.

— stitico del Weber; soluzione acquosa di vitriolo romano, allume crudo aggiuntovi acido solforico.

* LIRIODENDRO. V. Tulipifero.

* LISCIVIA acetata. V. Acetato di protossido di potassio.

LISI, s. f., *lysis*, λύσις; soluzione, crisi, movimento critico, i cui fenomeni sono così poco notabili, che appena si scorgono.

* LISIMACCHIA. Salicaria.

* LISIRVITE; Elixir longavita.

* LISSIVIA. V. Ranno.

— purificata; sottocarbonato di potassa.

LISTERELLA, s. f., *fasciolla*, *tæniola*, piccola fascietta; — agglutinativa; fatta di pannolino intonacato di empiastro agglutinante; s adopra a riunire, e tener congiunt le labbia delle ferite.

LISSIVIALE } add., *lixiviosus*
LISSIVIOSO }

nome dato anticamente ai sali ottenuti col far bollire in acqua le ceneri dei vegetali.

LISSIVIAZIONE, s. f., *lixiviatio* (*lixivium*, ranno); azione d trattare le ceneri coll' acqua pe separare le parti solubili, da quell che non lo sono.

LITAGOGO, add. e s. m., *lithagosus* (λίθος, pietra, ἄγω, caccio); nome dato ai rimedi che s prescrivevano anticamente coll' ide di procurare l' uscita delle renelle che rinvengonsi nelle vie orinarie.

LITARGIA. Letargo.

LITARGILIATO, litargiriato }
LITARGILIO, litargirio }
add.; che contiene del litargirio: vin litargiriato.

LITARGIRIATO }
LITARGIRIO } aghetta, terr
LITARGIRO }

aghetta, piombo arso, s. m.; pro tossido di piombo fuso, e cristal lizzato in lamine pel raffreddamento Il litargirio contiene sempre un po d'acido carbonico che toglie dall'aria

— d' argento; quello che ha u colore bianchiccio.

— d' oro; quello che ha un co lor giallo.

LITIASI, s. f., *lithiasis* (λίθος pietra); formazione d' uno o di pi calcoli nelle vie orinarie. La litias forma l' undecimo genere delle uros della nosologia naturale d' *Alibert.*

LITIASICO. V. Litico.

LITIATO, s. m., *lithias*. V Urato.

LITICO, add., *lithicus* (λίθος pietra); nome spesse volto dat all' acido urico.

LITINA, s. f., ossido di lito alcali caustico e solubile nell'acqua

LITIGGINE, litigine; lentiggine.

LITINIO } s. m.; metallo che
LITIO }
presume formare la base della
ina, ma che non si giunse ancora
l isolare.

LITOLABIO, s. m. *litholabus*
λίθος, pietra, λαβὴ, presa); nome
e si diede alle tanaglie destinate
afferrare i calcoli nell'operazione
lla cistotomia.

LITOSPERMO, s. m., *lithos-*
rmum; genere di piante della
ntandria monoginia e delle bor-
ginee, una cui specie, comunissi
a ne' campi, il *lithospermum of-*
inale, litospermo minore, miglio
sole, migliarino, miglio duro,
iglio cattivo, rende semi duri bian-
i e lucenti, considerati già come
uretici aperitivi e litotritici. Di
esente non è più nelle moderne
rmacie.

LITOTRITIA, s. f., *lithotripthia*;
erazione di stritolare i calcoli nella
escica. V. Litotritico.

LITOTRITICO, add. e s. m.,
hotripticus (λίθος, pietra, τρίβω
ezzo, stritolo); epiteto dato ai
medi che si credeva possedessero
virtù di sciogliere i calcoli for-
ati nella vescica o nei reni. —
romento d'acciajo col quale *Civiale*
altri giungono a spezzare i cal-
li vescicali nella loro sede. Questo
romento allorchè chiuso pare una
ossa tenta retta, e compongonlo
tubo o guaina d'argento aperta
l amendue i capi, altro tubo di
ciajo contenuto in questo, scorren-
vi agevolmente, e terminato al
po superiore in tre branche che
vvicinate tra sè quando rinchiuse
lla guaina o tubo esterno, s'aprono
forza della propria elasticità fat-
le uscire. All'altro capo sta se-
ato un ripartimento di gradi in-
cante quanto sia l'allargamento
lle branche e di conseguente anche
sino a certo punto la grossezza della pietra afferrata. Questa seconda cannuccia detta pinzette ricetta in sè un'asta d'acciajo più lunga dell'esterna guaina, terminata nel superior capo a denti, e portante all'altro capo una girella, la quale mentre serve a dare ad essa asta o forator per virtù d'un archetto e d'una minugia il necessario movimento ad operare, ne limita eziandio l'inoltramento nella pietra. Il quale inoltramento si fa mediante l'azione di molla a spira, chiusa in un cilindro raccomandato allo zoccolo del tornio volante in su di cui poggia il pernio.

LITOTOMIA, s. f., *lithotomia* (λίθος, pietra, τέμνω, taglio); denominazione che significa letteralmente tagliare una pietra, e che si usò lungo tempo per indicare il taglio della vescica che si fa coll'intenzione di estrarre i calcoli di quest'organo. A questa parola inesatta dovrebbe sottentrare cistidotomia.

LITOTOMISTA, add. e s. m.; titolo che si dava anticamente agli operatori che si applicavan esclusivamente all'esecuzione della cistidotomia.

LITOTOMO, s. m., *lithotomus* (λίθος, pietra, τέμνω, taglio); istromento destinato a tagliare la vescica e non già le pietre, come il suo nome indicherebbe, nell'operazione della cistotomia. Questa parola dovrebbe essere mutata in quella di cistidotomo.

* LIVIDEZZA; livido (sustantivo).

LIVIDO, add., *lividus*, πελιδνός; dicesi d'un colore che partecipa del nero e del rosso. — Livido sust. è anche l'echimosi.

LIVIDORE; livido (sustantivo).

LOBELIA, s. f., *lobelia syphilitica*; pianta della singenesia monogamia, e della famiglia delle lobeliacee, la cui radice vien dagli Americani usata contro i mali venerei,

LOBI DEL CERVELLO, nome dato da *Chaussier* agli emisferi cerebrali.

LOBO s. m., *lobus*, λοβὸς (λαμβάνω, prendo); porzione rotonda ed eminente d'un organo. — Sinonimo di cotiledono in Botanica.

— dell' orecchio; eminenza molle e rotonda con cui termina inferiormente l' orecchio esterno.

LOBULARE o lobare, add., *lobularis*, *lobaris*. *Chaussier* chiama *appendice lobulare* il lobulo del nervo vago. — *Arterie lobari*, quelle degli emisferi del cervello. — *Lobare anteriore*; arteria del corpo calloso. — *Lobare media*; arteria cerebrale media. — *Lobare posteriore*; arteria cerebrale posteriore.

LOBULATO o lobato, add., *lobulatus* o *lobatus*; diviso in lobuli o lobi.

LOBULI del cervello; nome dato da *Chaussier* ai lobi del cervello.

LOBULO, s. m., *lobulus*; piccol lobo.

— del nervo vago; nome dato da *Vic-d'-Azir* ad una piccola eminenza situata al lato esterno ed anteriore dei primi lobi anteriori interni del cervelletto.

— dell' orecchio. V. Lobo dell' orecchio.

LOC. V. Looc.

LOCALE, add., *localis*; dicesi di qualunque stato morboso che non occupa la totalità del corpo.

LOCCO V. Looc.

LOCHJ, s. m., pl., *lochia*, *purgamenta* (λοχὸς, donna puerpera); evacuazione sanguignolenta che succede dalla vulva nelle donne che hanno di fresco partorito. Il tempo che dura lo scolo dei lochj è indeterminato; come pure la loro quantità. — Si chiamano lochj sanguigni quelli che tengon dietro al parto: durano essi comunemente 24 e 48 ore, e terminano per rassomigliare a un liquido sieroso rossigno; — puriformi, allorchè hanno l' apparen[za] pel pus; — lattei, quando si fan[no] biancastri dopo la febbre del latt[e].

LOCHIORRAGIA, s. f., *lochio[r]rhagia*, (λοχεῖα, lochj, ῥήγνυμι, pr[o]rumpo); scolo immoderato dei loch[j].

LOCHIORREA, s. f., *lochio[r]rhaea* (λοχεῖα, lochj, ῥέω, colo[)]; scolo dei lochj.

LOCOMOTORE, add.; che s[er]ve; o che contribuisce alla locom[o]zione. — Organo, apparecchio l[o]comotore, facoltà locomotrice.

LOCOMOZIONE, sr f., *loc[o]motio* (*locus*, luogo, *movere*, muovere); azione propria de' cor[pi] organizzati, per cui trasportano [il] loro corpo da un luogo a un alt[ro].

LOGLIO, loglio zucco, s. m[.], *lolium tumulentum L.*, graminac[ea] comunissima in Europa, ove cres[ce] nelle messi. È tossicosa, e produ[ce] vertigini, nausee e vomiti a tu[tti] coloro che mangiano pane, in c[ui] ve ne abbia una data quantità.

LOIMICO, add., *pestilentiali[s]*, pestilenziale.

LOIMOGRAFIA, *loimograph[ia]* (λοιμὸς, peste, γράφω, descrivo[);] descrizione della peste.

LOIMOPIRA, s. f., *loimopy[ra]* (λοιμὸς, peste, πῦρ, fuoco); febb[re] pestilenziale.

LOLLA, s. f., *gluma*. Qualc[he] botanico così chiama le due squam[e] che formano ogni fiorellino del[lo] spigolo nelle graminacee. È la c[o]rolla di *Linneo*, il calice di *Jussie[u]*, la gluma di *Richard*. La lolla d' [a]vena serve a riempiere sacchetti che si usano nelle medicature del[le] ferite.

LOMBAGINE, s. f.; reumatism[o] flogosi della regione lombare.

LOMBARE, add., *lumbaris*, *lumbalis*; che è relativo, o che a[p]partiene ai lombi. Arterie lombari rami dell' aorta addominale in n[u]mero di quattro o cinque da ci[...]

un lato. — Arteria lombare o
cettacolo del chilo. — Muscolo
nbare, o gran psoas. — Nervi lom-
ri in numero di cinque. — Plesso
nbare, formato dalla riunione dei
micelli di comunicazione dei rami
teriori dei quattro primi nervi
mbari. — Regione lombare o lom-
— Vertebre lombari, in numero
cinque.

— esterna; nome dato da *Win-*
w al muscolo *gran psoas*.

— interno; nome dato da *Win-*
w al muscolo quadrato dei lombi.

LOMBI, s. m. pl., *lumbi*, ψόας;
gione posteriore dell' addome, si-
ata tra la pelvi e la base del
ito.

LOMBOADDOMINALE, add. e
m., *lumboabdominalis*; nome
to da *Chaussier* al muscolo tras-
rso dell' addome, e da *Bichat* al
esso lombare.

LOMBOCOSTALE, add. e s. m.,
mbocostalis; nome dato da *Chaus-*
r al muscolo dentato minore, po-
riore ed inferiore.

LOMBOCOSTOTRACHELIA-
O, add. e s. m., *lumbocostotra-*
elianus; nome dato da *Dumas* al
iscolo sacrolombare.

LOMBODORSOTRACHELIA-
O, add. e s. m., *lumbodorso-*
achelianus; nome dato da *Dumas*
muscolo lungo dorsale.

LOMBOILIADDOMINALE, add.
s. m., *lumboiliabdominalis*; nome
to da *Dumas* al muscolo trasverso
ll' addome.

LOMBOOMERALE, add. e s. m.,
mbohumeralis; nome dato da
aussier al muscolo gran dorsale.

LOMBOSACRO; add.; nome
to da *Bichat* ad un ramicello del
mo anteriore del quinto nervo
nbare che va ad unirsi al plesso
hiatico.

LOMBRICALI, add.; *lumbrica-*
, *vermicularis*, che rassomiglia
ad un verme di terra — Muscoli
lombricali della mano, in numero
di quattro distesi nella palma della
mano, ove s' allungano dai tendini
del muscolo flessore comune delle
dita, al lato esterno e posteriore
dell' estremità superiore delle prime
falangi dei quattro ultimi diti. —
Muscoli lombricali del piede, in nu-
mero di quattro distesi nella pianta
del piede, ove nascono dai tendini
del gran flessore dei quattro ultimi
diti.

LOMBRICO, s. m., *lumbricus*;
genere di annelidi, una cui specie,
il verme di terra, lombrico terrestre,
adoperavasi anticamente macerato
nell' olio d' oliva, ch' egli rende mu-
cilaginoso.

LOMBRICOIDE, add., *lumbri-*
coides; aggiunto d'una specie d'asca-
ride.

LOOC, loc, locco, s. m., *linctus*;
preparazione farmaceutica d' una cer-
ta consistenza, e d' un sapore dolce
e zuccherino.

— d' amido; composto d'amido,
di cachou, di sciroppo di Tolu, di
bianco d' uovo ed' acqua.

— bianco, bianco amigdalino,
bianco pettorale; preparazione colle
amandole dolci ed amare, succaro,
gomma tragacante, olio d' aman-
dole dolci, e acqua di fiori d' aran-
cio, o di cedro.

— di cavoli
— di Gordon } composizione di
sugo di cavoli rossi, di zafferano,
di zuccaro e di miele.

— d' irritazione; preparazione
colla gomma tragacante, olio di
amandole dolci, zuccaro, acqua, e
acqua di fiori di cedro.

— di rosso d' uovo. V. Loc
d' uovo.

— secco. V. Polvere pettorale.

— di Trouchin. V. Conserva di
Trouchin.

— d'uovo; fatto col rosso d'uovo,

olio d'amandole dolci, sciroppo di altea, acqua distillata di tussilaggine, papavero selvatico e fiori di cedro.

— verde; composto di sciroppo di viole, pistacchi, tintura acquosa di zafferano, acqua, gomma tragacante, olio d'amandole dolci, e acqua di fiori di cedro.

LOQUACITA', s. f., *garrulitas, loquacitas*, αδολεσχία; azione di parlar molto e presto. — Sintomo di qualche malattia, e specialmente dell' isteria.

LONTANO. V. ONTANO.

LORDOSI, s. f., *lordosis*, λόρδωσις; curvatura, incurvamento delle ossa, e specialmente incurvamento de la spina dorsale anteriormente.

LOSSARTRO, s. m., *loxarthrus* (λοξός, obbliquo, ἄρθρον, articolazione); nome che si dà alle deviazioni articolari, come ai piedi torti, ecc.

LOSSOPSIA, s. f., *loxopsia* (λοξος, obbliquo, οψις, vista); vizio dell' occhio per cui l'infermo non può veder gli oggetti che obbliquamente.

LOTO. V. MELILOTO.

LOZIONE, s. f., lotio, λουτρόν; azione di lavare una parte del corpo.

* LU, comune nella provincia di Alessandria, in Piemonte, poco lungi dal quale in una valle scaturisce una sorgente solforoso-salina.

LUBRICARE il corpo, *alvum laxare*; ammollir il corpo, renderlo lubrico, disposto.

LUBRICATIVO, add. e s. m., *alvum subducens*; che ha virtù di lubricare; ammolliente, mollificativo, purgante.

LUBRICCHEZZA } f., *alvi laxitus*: facilità di corpo.
LUBRICITA' }

LUBRICO (corpo); *alvus laxa*, ventre disposto, molle, facile nelle evacuazioni sue.

LUCCA, città poco lungi, dall quale sono sorgenti termali acidul ferruginose, e stabilimenti di bagn

LUCE, s. f., *lume*, *lux*, φῶς fluido imponderabile che si suppon emanare dal sole, e dalle stelle fi se, che si move in linea retta, i foggia di raggi, con una celerit prodigiosa, traversa alcuni corpi da altri è riflesso, e si decompon per l'azione del prisma in ragg validi a produrre effetti chimici raggi calorifici oscuri, o raggi lu minosi propriamente detti, che son in numero di sette, cioè rosso, a rancio, giallo, verde, azzurro, in daco e violacco.

LUCERTA, s. f., *lacerta*; g nere numerosissimo di rettili, molte delle cui specie mangiasi carne, e di alcune fu creduto, si crede ancora che posseggano vir mediche, principalmente sudorifich

LUCIDO, add., *lucidus*; dice dei momenti, degl' intervalli di buo senso di cui godono gl' individ divenuti folli o maniaci.

LUE gallica, lue celtica; m francese; mal venereo.

LUMINELLA. V. EUFRASIA.

LUMINOSO, add.; nome da ad ogni corpo da cui emana la luc

LUNA, s. f., nome dato dag alchimisti all' argento

LUNARIA, erba luna, erba a gentina, s. f., *lunaria annua*; pian crucifera indigena, ai cui semi attribuivano una volta virtù aperit ve e vulnerarie.

LUNATICO, add., *lunatic* (luna), che è sottoposto alle fa della luna. Dicesi degl' individui cl soggiaciono ad alterazioni intelle tuali periodiche, attribuite ridico mente all' influenza di quest' astr — Infiammazione periodica che a fetta gli occhi di certi cavalli, quale si manifesta coll' intorbida dell'umor acqueo, e finisce colla c

ratta. Si attribuiva all'influenza della na, da cui prese il nome.

LUNGO, add., *longus*; la cui tensione in lunghezza trapassa le re due. — Ossa lunghe, muscoli nghi.

— del collo, add. e s. m., *longus lli*; muscolo pari, allungato, hiacciato, situato alla parte anteore e superiore della colonna verbrale, da cui si estende dal corpo lle tre prime vertebre del dorso, delle sei prime dorsali ai legaenti intervertebrali, al margine antiore delle apofisi trasverse delle ique ultime vertebre del collo, ed tubercolo dell' arco anteriore della ima cervicale. Egli è il flessore, rotatore del collo e della testa.

LUNGOGIUNTATO; difetto nel vallo, provegnente dalla lunghezza l pasturale.

LUPIA, lopia, s. f., *lupia*; tuore indolente, circoscritto, senza mbiamento di colore alla pelle, esso pedicolato, e quasi sempre rmato da una cisti, nella quale ovasi tanto del grasso, che una stanza polposa, gialliccia sebacea, assomighante al mele, al butirro, alla cera.

LUPINELLA. V. Meliloto.

LUPINO, s. m.; dicesi del miuglio di peli bianchi, gialli, e ne-, che rassomiglia al colore della lle del lupo. — Si riferisce pure una malattia carbonchiosa deritta da *Reynier*.

LUPINO, s. m., *lupinus albus*; unta leguminosa indigena, i cui ui si mangiano e rendono anche a farina noverata tra le quattro rine risolventi.

LUPOLINA; materia informa di ccoli grani lucidi giallicci, che oprono la base delle squame del opolo.

LUPPOLO, s. m., *humulus lulus L*; pianta rampicante della dioecia pentandria, e della famiglia delle urticacee, che si coltiva in molte contrade dell' Europa. I suoi frutti amari, ed aromatici entrano nella composizione della birra, e sono usati in medicina come tonici.

LUSSARE, v. a., *luxare*; azione per cui succede una lussazione.

LUSSATO, add., che è affetto da lussazione. — Membro lussato, osso lussato.

LUSSAZIONE, slogamento, s. f., *luxatio* (*luxare*, smovere, mettere fuor di luogo); malattia nella quale le superficie articolari delle ossa hanno in parte, od intieramente cessato di corrispondersi. Le lussazioni hanno quasi sempre per causa violenze esterne; qualche volta però sono il risultamento d'un'infiammazione che distrusse le cartilagini, le estremità delle ossa, od i legamenti articolari. Nel primo caso si chiamano accidentali, nel secondo spontanee, o consecutive; nomi egualmente viziosi, poichè nòn indicano nè la causa, nè la natura, nè i principali fenomeni della malattia.

LUTARE o lotare, v. a., *lutare*; coprire, od intonacare di luto o loto.

LUTAZIONE o lotazione, s. f., *lutatio*; azione di lutare.

LUTO o loto, s. m., *lutum*; composizione varia di cui i chimici ed i farmacisti si servono per otturare le aperture degli apparecchj, o per intonacare la superficie dei vasi che debbono andar soggetti ad alto grado di calore.

M.

MACARELLO. V. Scorbio.

MACCHIA, chiazza, s. f., *macula*; segno o tintura che in seguito a qualsivoglia accidente resta nella superficie de' corpi, diversa dal lor proprio colore.

— gialla. V. Macchia di Soemering, e corpo giallo.

— rossa; efelide lenticolare.

— di Soemering; segno giallliccio, perforato nel centro, che scorgesi in sulla retina due linee all'infuori del nervo ottico.

MACCHIATO, screziato, add., *maculatus*; che porta una o più macchie. — Morbo macchiato, vien da quel male che ha per carattere principale quantità di piccole macchie rotonde rosse o brune sparse in su tutta la superficie del corpo.

MACCHINA, s. f. *macchina*, μηχανή; istromento di cui si fa uso per trasmetter l'azione d'una forza ad un corpo che non è nella sua direzione. I fisiologi usano qualche volta abusivamente questa parola come sinonimo di corpo animale.

MACCHINALE, add., *mechanicus*; che risulta dall'azione d'una macchina. — Movimento macchinale, quello a cui non prende parte alcuna la volontà.

MACE, macis s. f., *macis*; scorza interna della noce moscata.

MACERAZIONE, s. f. *maceratio*. τῆξις; operazione che consiste nel tener immerso un solido in un liquido alla temperatura comune. — Prodotto di questa operazione.

MACERONE. V. Smirnio.

* MACILENZA. V. Magrezza.

MACINAMENTO, s. m., azione di macinare. I farmacisti usano questo modo di preparare per dividere le sostanze medicamentose.

MACIS. V. Mace.

MACLOSINA, s. f., *machlosine* (μάχλις, lascivo); ninfomania.

MACOLA V. Macchia.

MACROBIOTICO, add. e s. m., *macrobioticus* (μακρὸς, grande, βίος, vita); che vive lungamente. — Arte macrobiotica, arte di vivere lungamente.

MACROCEFALO, add., *macrocephalus* (μακρός, grosso, κεφαλὴ testa); che ha la testa grossa.

MACROCOSMO, s. m., *macrocosmus*, μακρόκοσμος (μακρὸς, grande, κόσμος, mondo); termine usat come sinonimo d'universo.

MACROFISOCEFALO, s. m. *macrophysocephalus* (μακρὸς, grande, φῦσα, aria, κεφαλὴ, testa); e fisema della testa del feto, che n aumenta il volume, e ritarda, o impedisce il parto.

MACROPNEA, s. f., *macropnœa* (μακρὸς, grande, πνέω, respiro); respirazione lenta.

MACROPODO, add., *macropodius*; nome dato da *Richard* all'embrione, quando la sua radice gonfia in forma di testa.

MADAROSI, s. f., *madarosis* μαδάρωσις; caduta dei peli, e p specialmente delle ciglia.

MADDALEONE, s. m., *magdaleo* (μαγδαλία, cilindro); ridotto figura di cilindro.

MADEFAZIONE, s. f., *madefactio*, ὕγρανσις (*madidus*, umido *facère*, fare); azione di umettare.

MADIDO, add., *madidus*; c è in uno stato d'umidezza.

MADISTERION, s. m., μαδιστήριον, *volsella*, *vulsella*; istromento valido a rendere la pelle liscia ed a strappare i peli che vi nascono.

* MADRESELVA. V. Caprifoglio.

MAGGIOLINO ONTUOSO, s. m., *melo e proescarabeus*; insetto coleoptero d'Europa che si vantò nella rabbia pigliandolo internamente.

— vescicante, s. m., *meloe vescicatorius*; cantaride.

* MAGGIORANA. V. Majorana.

MAGISTERIO } s. m., *magisterium*
MAGISTERO }

nome di cui gli antichi chimici si servivano per indicare tal certi precipitati che si ottengono con dissoluzioni saline, quanto v rimedj, la cui preparazione era secre

– di bismuto; antico nome del onitrato di bismuto.

– di zolfo; nome dato anticate allo zolfo precipitato da una oluzione col mezzo d' un acido i qualunque altro corpo.

IAGISTRALE, add., *magistra- extemporaneus*; epiteto dato a lunque rimedio che si prepara atto che vien prescritto.

IAGMA, s. m., *magma*, (μαγμα δδω, spremo); materia densa e le ad un tempo, che contiene hissimo fluido ne' suoi interstizj.

IAGNESIA, s. f., *magnesia agnes*, calamita); ossido di ma sia, terra alcalina bianca, dolce tatto, insipida, insolubile nelcqua, che inverdisce il siroppo viole, attira l' acido carbonico ' aria, e non rinviensi pura in ura. Venne consigliata come asbente e come eccoprotica.

— aerea di *Bergmann*; antico me del sottocarbonato di magnesia.

— bianca; antico nome del sottobonato di magnesia.

— caustica; ossido di magnesio ro.

— cretosa; antico nome del sottobonato di magnesia.

— dolce; antico nome del sottobonato di magnesia.

— effervescente; antico nome del tocarbonato di magnesia.

— media; antico nome del sottobonato di magnesia.

— opalina; miscuglio a parti egua- d' antimonio, di nitrato di posa e di cloruro di sodio decrepio

MAGNESIACO, add.; che conne della magnesia.

MAGNESIO, s. m.; metallo nco, solido, simile all' argento, molto più pesante dell' acqua, e fu scoperto nella magnesia da *vy*.

MAGNETICO, add., *magneticus*; che tiene della calamita, o che vi è relativo; ago magnetico, ago fregato colla calamita, e che ne aquistò la virtù. — Barre magnetiche. V. Barre. — Corrente magnetica, fluido magnetico in movimento. — Empiastro magnetico, composizione emplastica, nella quale entra la calamita. — Stato magnetico. V. Magnetismo animale. — Fluido magnetico; fluido imponderato che si ammetteva anticamente per ispiegare i fenomeni del magnetismo minerale, ora riconosciuti dipendenti da correnti elettriche. — Meridiano magnetico, circolo della sfera, che passa per la direzione dell' ago in un luogo qualunque. — Equatore magnetico, gran circolo della sfera il cui piano è perpendicolare a quello del meridiano magnetico. — Azione, virtù, forza, attrazione, ripulsione, fenomeno, effetto magnetico.

MAGNETISMO, s. m., *magnetismus*; nome dato dai Fisici ora alla riunione dei fenomeni della calamita, ora alla causa speciale da cui si facevano dipendere questi fenomeni, prima di sapere se entrassero nella categoria degli effetti elettrici.

— animale; principio speciale, ipoteticamente ammesso per ispiegare certi fenomeni oscurissimi, e male sinora accertati, e che si suppongono avere particolar sede nel sistema nervoso, e trasmettersi da un corpo vivo ad un altro per contatto, per semplice tatto, od anche solamente per l' effetto della volontà.

MAGNETIZZARE, v. a.; applicare il preteso fluido magnetico animale alla cura d' un ammalato, o provocare in persona sana gli effetti della sua azione.

MAGNETIZZATORE, add. e s. m.; che applica il magnetismo ani-

male, o che ne fa nascere i fenomeni.

MAGREZZA, macilenza, s. f., *macies*; stato d' un individuo, il cui tessuto cellulare non contiene grasso, od almeno piccolissima quantità.

MAGRO, add., *macer*; che è sprovvisto di grasso.

MAIS, s. m., *zea mays*; grammi nacea originaria d' America, ma resa naturale in Europa, i cui semi danno un alimento salubre, e molto in uso. — Grano turco, grano di Sicilia, grano italiano.

* MAJORANA, s. f., *majorana*; specie d' origano che coltivasi negli orti, siccome erba di cucina, e che già annoveravasi tra le erbe capitali e discuzienti.

MALABATRO, s. m., *malabatrum*, μαλάβαθρον. V. Folio indico.

MALACIA, s. f., *malacia* (μαλακία, mollezza, pigrizia). Qualche autore fa quest' espressione sinonimo di *pica*: altri con essa indicano il desiderio d' un solo alimento con isvogliatezza generale per tutt' altra sostanza alimentare. Questo sintomo, come tutti gli appetiti depravati accompagna spesso la gastrite cronica, specialmente nelle figlie clorotiche e nelle donne gravide.

MALACODERMO, add. (μαλακὸς, molle, δέρμα, pelle); che ha la pelle molle.

MALACOSARCOSI, s. f., *malacosarcosis* (μαλακὸς, molle, σάρξ, carne); carne molle, o che è d'una costituzione molle.

MALACOSTEOSI, s. f., *malacosteosis* (μαλακὸς, molle, ὀστέον, osso); rammollimento delle ossa.

MALACTICO, add. e s. m., *malacticus*, μαλακτικός (μαλακία, mollezza); emolliente.

MALAGMA, s. m., *malagma* (μαλάσσω, ammollisco); cataplasma, o tutt' altro topico molle.

MALANDRA, s. f., *scabi*[...] specie di rogna che sopraggiung[...] poplite del ginocchio del cavallo[...]

MALARE, add., *malaris* (*ma*[...] guancia); che è relativo, o [...] appartiene alla guancia. — Ap[...] malare, o *zigomatica*. — Osso [...] lare o della guancia, osso irre[...] larmente quadrilatero, situato [...] le parti laterali e superiori d[...] faccia, ove s' articola col corona[...] col temporale, collo sfenoide, e [...] mascellare superiore.

MALATICCIO, add., *mor*[...] *sus*, *valetudinarius*; soggetto ad a[...] malarsi; valetudinario.

MALATO, s. m., *malas*; [...] formato dalla combinazione dell[...] cido malico, con una base salifi[...] bile. — Colui ch' è sorpreso da [...] lattia, sust e add.

MALATTIA, s. f., *morb*[...] termine generico, col quale s'ind[...] qualunque alterazione nell' eserci[...] di una o più funzioni, o me[...] ancora, qualunque lesione d' u[...] o di parecchi organi. — Infermi[...] Indisposizione. Male Malanno. Ma[...] re. Passione. Travaglio.

— azzurra. V. Cianopatia.

— della Barbada; elefantiasi d[...] Antille.

— del miserere. V. Volvulo.

— di Pott. V. male di Pott.

— di S. Rocco; tisichezza d[...] scultori.

— immaginaria: nome che v[...] garmente si dà, ed a torto ai p[...] menti che soffrono gl' ipocondria[...]

— nervosa. V. Nevrosi.

— pedicolare. V. Ftiriasi.

— sacra. V. Epiplesia.

— venerea. V. Sifilide.

MALE, s. m., *malum*, *morb*[...] dolore, malattia, infermità, tu[...] ciò che accagiona o qualche p[...] mento, o rende incomodo l' eserci[...] regolare delle funzioni.

— azzurro. V. Cianopatia.

– benedetto } V. Epilessia.
– caduco }
el *chicot*; malattia particolare al adà, e che rassomiglia assai alla de.

– della mascella, o mandibola. V. smo.

– delle Asturie; varietà di le- comune nelle Asturie.

– del paese V. Nostalgia.

– de' nervi; malattia nervosa, rmità che affligge i nervi.

– de' pondi; dissenteria.

– de' reni; lombaggine.

– di amore. V. Odontalgia.

– di asino; ulcere, screpolature vengono alla corona del piede cavallo.

– di cervo; così chiamasi il te- nel cavallo.

– di Crimea; varietà della lepre, to estesa nella Crimea.

– di cuore. V. Nausea.

– di dente. V. Odontalgia.

– di Fiume; affezione che si avò a Fiume, e che si considera ne una varietà della sifilide. V. rlievo.

– di fuoco. I manescalchi danno sto nome alla febbre infiamma- a.

– di gola; nome volgare del- fiammazione delle parti situate a faringe.

– di mare, *nausea marina*; see, vomiti continui a cui vanno oposti, imbarcandosi, coloro che mai navigarono, e spesso anche lli che già fecero parecchi viaggi mare.

– di Napoli, *morbus neapoli- us*; mal franzese.

– di parto; dolori del parto.

– di Pott; carie, e rammolli- nto delle vertebre.

– di rischio; malattia in cui è icolo di morte.

— di Rosa. V. Male delle urie.

— di Skerlievo. V. Male di Fiume.

— di Siam; nome dato alla febbre gialla che si credeva fosse stata trasportata in America da un vascello venuto da Siam.

— di Spagna. V. Male di fuoco.

— di stomaco. V. Gastralgia.

— di terra. V. Epilessia.

— di testa. V. Cefalalgia.

— divino. V. Epilessia.

— fenicio V. Lepra.

— francese, *morbus gallicus*; nome che danno gl' Italiani alla sifilide, perchè pretendono sia stata recata dai Francesi all' assedio di Napoli a' tempi di Carlo VIII.

— morto, *malum mortuum*; specie di lepra, nella quale certe porzioni della pelle ammalata si sono fatte quasi insensibili.

— d' utero. V. Isteria.

— rosso di Caienna; specie di lepra che si manifesta con macchie rosse alla pelle, le quali divengono larghe, profonde, squamose, tubercolose, e che, dopo d' essersi ulcerate sono spesso seguite dallo sfacelo della parte che ne fu la sede.

— sacro. V. Epilessia.

— satmato. V. Plica.

— St. Antonio. V. Rostere.

— S. Giovanni. V. Epilessia.

— S. Lazzaro; ulcerazione generale della pelle.

— vertebrale. V. Male di Pott.

MALICO, add., *malicus*; nome d' un acido liquido, trasparente, senza colore e senz' odore, cristallizzabile a mo'di cappezzoli, e deliquescente che si trova nei pomi, nei peri, nelle prune salvatiche, nel semprevivo, nei frutti del sorbo, del sambuco e del berberi.

MALICORIO, s. m., *malicorium*, *σίδιον*; scorza del pomogranato.

MALIGNITA', s f., *malignitas*; carattere grave ed insidioso d' una malattia.

MALIGNO, add., *malignus*; epiteto dato alle malattie gravissime, ma benigne in apparenza, come sono le così dette ulcere maligne; — febbre maligna, pustula maligna.

* MALINCONIA. V. MELANCOLIA.

MALLEABILE, add., *malleabilis*; che all'azione del martello od alla pressione dello strettojo si lascia ridurre in lamine.

MALLEABILITA', s. f., *malleabilitas*, πέρας; qualità di ciò che è malleabile.

MALLEOLARE, add., *malleolaris* (*malleolus*, malleolo), che appartiene ai malleoli. — Arterie malleolari, rami della tibiale anteriore che si distribuiscono alle vicinanze dei malleoli.

MALLEOLO, s. m., *malleolus*; πέρας; nome dato a due eminenze che le ossa della gamba fanno alla loro parte inferiore. L'interna appartiene alla tibia, e l'esterna alla fibula.

MALLEVERIA, s. f., *obligatio*; convenzione colla quale il venditore promette di tenere rilevato l'acquisitore dei difetti nascosti dell'animale che gli vendette: si distingue in *naturale* e *convenzionale*.

* MALORE, male, malattia.

MALTO, s. m.; orzo, nel quale si fece sviluppare la materia zuccherina immergendolo nell'acqua; e che poi si abbrustolì per impedirne il germoglio. Il malto ridotto in polvere col macinamento serve alla fabbricazione della birra.

MALLO, s. m., *drupa*, *putamen*; inviluppo carneo o polposo, che circonda un nocciuolo solitario e osseo, p. e la noce.

* MAL SOTTILE, tisichezza.

MALTHE, s. f.; bitume solido e bianco che si trova nel lago Baikal. Questa sostanza si fonde al fuoco, e prende raffreddandosi la consistenza del cerotto bianco. S'assomi
molto agli olj volatili concreti.

MALVA, s. f, *malva*; gener
piante che serve di tipo alla f
glia delle malvacee, e quasi tutt
cui specie sono usate in medic
come emollienti.

MALVACEE, s. f., pl.; fami
di piante dicotiledoni che inchi
una folla di vegetali alimenta
medicinali, la maggior parte e
lienti.

* MALVAVISCO. V. ALTEA.

MAMMALE, add., *mamma*
che ha mammelle — Animali m
mali.

MAMMALOGIA, s. f., *mam*
logia; parte della zoologia che t
degli animali a mammelle.

MAMMALOGISTA, s. m.;
turalista che si occupa partic
mente dei mammiferi.

MAMMARIO, add., *mamma*
(*mamma*, mammella), che è
lativo alle mammelle: Arterie m
marie, in numero di tre; le este
rami dell'ascellare, distinte in
periore ed inferiore che si distri
scono all'infuori del petto; l'int
ramo della sottoclaveare, che
scende dietro lo sterno sino al
fragma ove si divide in due r
micelli. — Ghiandola mammar
organo secretore del latte, ch'
versa alla superficie del capezz
mercè i canali galattoferi. — V
mammarie, corrispondenti alle
terie.

MAMMELLA, poppa, s. f., *m*
ma, μαστός; organo ghiandolo
proprio unicamente degli ani
mammiferi, destinato alla secre
del latte, ma che non serve a qu
uso che nelle femmine, le quali
altresì le hanno assai sviluppate

MAMMELLARE, add., *ma*
laris; che rassomiglia ad un ca
zolo. — Eminenze mammellari
cranio, protuberanze della fa

rna delle ossa del cranio, che ispondono alle anfrattuosità ce- ali. — Eminenze mammellari del ello, tubercoli in numero di , bianchi, rotondi, pisiformi e ollari, che si veggono alla base cervello, dietro lo stelo pitui- i.

IAMMIFERO, add. e s. m., nmalis, mammatus (mamma, nmella, fero, porto); che porta nmelle.

IAMMIFORME, add., mammi- nis (mamma, mammella, for-); che ha la forma di mammella. Sinonimo poco usato di mastoide.

IANATA; manipolo.

IANDIBOLA, s. f., mandibula ndare, masticare); nome dato mascella inferiore ed anche al osso.

IANDIBOLARE, add., mandi- uris; che è relativo alla mascella riore. Osso mandibolare.

IANDOLA, mandorla, amando- s. f., amygdala. Si dà questo ne ai frutti del mandorlo, amyg- is comunis. L' albero oriondo riente, ma assai coltivato in tutte contrade temperate d' Europa, parte della famiglia delle canne, one delle drupacee, e dell'icosan- monoginia di L. Si distinguono varietà principali di mandole, : le dolci e le amare. Le dolci no sapore grato. Si mangiano che o secche. Se ne estrae colla ssione un olio grasso, abbon- ntissimo, e di cui si fa grande nella preparazione dei loc, e bevande, dei linimenti, ecc. ogliate della pellicola, se ne pre- ano emulsioni dolcificanti: servo- egualmente a fabbricare siroppo rzata. In quanto alle mandole are, deggiono il loro sapore di- gradevole all' acido idrocianico, rinchiudono. Si credono toni- e febbrifughe. I Riformatori ita- liani le vogliono controstimolanti. L' olio grasso che se ne estrae è dolce come quello della varietà precedente.

MANDORLATO, s. m., *amygdalatum*; latte di mandorla. V. EMULSIONE.

MANDORLO, s. m., *amigdalus communis*: albero che produce le mandorle. V. MANDOLA.

MANDRAGORA, s. f., *atropa mandragora*; pianta indigena della famiglia dei solani che possiede virtù purganti.

MANDRIA, s. m.; *armentum*; congregamento di certo numero di stalloni e di cavalle in dato luogo onde mantenere e perpetuare la razza e la specie.

MANDUCAZIONE, s. f., *manducatio* (*manduco*, mangio); azione di mangiare.

MANGANESE, s. m.; metallo solido di color bianco gialliccio, fragilissimo, durissimo, granulato, splendentissimo, che entra in fusione a 160 gradi del pirometro, e che si ossida rapidamente all' aria. Non s' incontra mai puro in natura.

MANGANESICO, add.; nome dato ad un acido formato dal manganese, e che trovasi nel camaleonte minerale.

MANGIARE, sus., *esus*; l' atto del mangiare; cibo, vivanda, alimento.

MANIA; pazzia, s. f., *insania*, *furor*, *mania*, μανία: lesione dell' intelletto, nella quale havvi errore di giudizio, od allucinazione che conduce ad atti di furore, a durare negli stessi atti, e nella medesima idea. Se il delirio non istà fermo in su lo stesso oggetto è la mania propriamente detta: se tiensi costantemente a un oggetto, forma la *monomania*.

MANIACALE, add., *maniacalis*, nome da alcuni dato al delirio furioso.

MANIACO, pazzo, add. e s. m., *maniacus*; che è assalito da mania, o che appartiene alla mania.

MANICA d' Ippocrate, s. f., *manica*; sacco di stoffa di lana che s' adopera per feltrare i liquidi, che per la loro densità e viscosità non possono attraversare la carta non incollata.

MANICO, s. m., *manubrium*; vien formato di due lamine mobili di corno, di tartaruga, d' avorio o di madreperla, e che sono tra loro unite per un chiovetto che le traversa ad una delle estremità unitamente alla lama di ferro o d'acciajo che custodiscono e rinchiudono La lama delle lancette che è alfilata ad amendue i lati, ed ha punta acutissima, viene assicurata ad un manico, o forse meglio a una custodia, le cui due parti danno alternativamente un punto d'appoggio che permette di andar provando la punta dell' istromento senza tema d' ottunderla.

MANILUVIO, s. m., *maniluvium*; bagno delle mani.

MANIOCA, s. f., *jatropha manichot*; pianta d' America, la cui radice somministra una fecula alibile.

· MANIPOLAZIONE, *manipulatio* (*manus*, mano); maniera d' operare nelle arti.

MANIPOLO, manata, s. m., *manipulus* (*manus*, mano); tanta quantità di materia, quanta sen può tenere e stringere nella mano.

MANNA, s. f., *manna*, materia mucoso-zuccherina che cola dal tronco del *fraxinus rotundifolia*, e *ornus*, nel sud dell' Europa, e che si usa in medicina come purgante.

* — calabrese. V. Manna.

— grassa; molle, gialla e carica d' impurità.

— in lacrime; manna in pezzi secchi, di color bianco gialliccio, e molto inzaccherata.

— in ispecie; manna in gr
irregolari ed un po' grassi.

MANNITE, s. f.; varietà di
caro che si estrae dalla man
solido, bianco, senza odore, d
por fresco e zuccherino, solu
nell' acqua, nell' alcool bollente
cui si precipita pel raffreddam
che cristallizza in piccoli prismi q
drangolari, e che non alla ferm
tazione alcoolica.

MANO, s. f., *manus*, χείρ; e
mità del membro pettorale ch
estende dalla piegatura del pug
sino all' estremità delle dita.

— di Dio, *manus Dei*, s. f.;
tico nome di un empiastro comp
di cera, mirra, incenso, mast
gomma ammoniaca, galbano ed

MANOMETRO, s. m., *m*
metrum (μανός, raro, μέτρον, m
ra); istromento idoneo a misu
la rarefazione dell' aria nel recip
te della macchina pneumatica.

MANOSCOPO, s. m., *mano*
pium (μανος, raro, σκέπτω, es
no); istromento che s' adopra a
conoscere le variazioni che l'aria
va nella sua densità.

* MANTECA, s. f., unguent

MANTELLO, s. m.; dicesi d
distribuzione, e del colore dei
della pelle del cavallo. Disting
in mantello semplice o d' un
colore, ed in mantello compos
di varj colori.

MANUSTUPRAZIONE,
nismo.

MARASCA, s. f.; varietà d
ciriegia agra, detta amarasca.

MARASMO, s. m., *maras*
(μαραίνω, essicco); stato di ecces
magrezza del corpo.

MARASMOPIRA, s. f., *ma*
mopyra (μαρασμός, marasmo,
fuoco); febbre ettica.

MARCASSITA } bismuto;
MARCHESETTA }
che solfuro di ferro.

MARCIA ; pus.
MARCORELLA, V. Mercorella
MARCLAZ, terra fra Thonon e ivaine in Savoja, in cui è una gente ferruginosa.
MARCOSTINO, add.; nome dato un estratto composto di maro e costo, come pure a pillole fatte a gomma ammoniaca, mirra, , agarico, rabarbaro, zafferano, o, legno aloe, foglie di ma- o, succo di rose di Damasco, ia e aceto scillitico.
MARGARATO, s. m., *margaras*; formato dalla combinazione del- cido margarico con una base icabile.
MARGARICO, add., *margaricus argarita*, perla); nome d'un io solido, bianco, perlaceo, in- do, debolmente odoroso, più giero dell'acqua, fusibile al fuo- e cristallizzabile in aghi, che ttiene trattando il grasso con un li.
MARGARINA, s. f., *margarina*; ne dato una volta all'acido mar- ico.
MARGARITA }
MARGHERITA } Perla.
MARGINALE, add., *marginalis*; è posto al margine.
MARGINARIO, add.; uno dei pei pezzi che formano il ramo a mascella inferiore negli uccelli iei rettili. Chiamasi pure osso plementare.
MARGINATO, add., *margina-* che ha un margine.
MARGINE, s. m., *margo*: li- e d'una superficie. Gli anatomici no spesso questo termine nelle descrizioni per renderle più ire e precise.
MARMARIGE, s. f., *marmari-* (μαρμαιρω, risplendo); vizio a vista per cui si vede splendore cintille di fuoco. — Fotopsia.
MARMELLATA, s. f., *marmelada*; gelatina di pomi cotogni semplice, od alterata con aromi e datole vari colori.

MARMO, s. m., *marmor*, μάρμαρος; carbonato di calce compatto, granulato e di gran durezza.

MARMORACIA. V. Acanto.

MARO, gattaria, s. m., *teucrium marum*; pianta labbiata indigena, che molto si usava anticamente come tonico ed antispasmodico.

MARROBIO, marobbio, marrubbio, mentastro, s. m., *marrubium vulgare*; pianta labbiata indigena d'odor forte, e di sapore amaro, che è stimolante e tonica.

MARROBIO nero, s. m., *ballotta nigra*; pianta della famiglia delle labbiate e della didinamia gimnospermia comunissima ne' luoghi incolti. Il suo odore è aromatico, ma poco grato. V. Ballota.

MARSUPIALE, add., *marsupialis*; nome dato qualchevolta al muscolo otturatore interno.

MARTE, s. m. Gli Alchimisti davano questo nome al ferro.

* — solubile del Willis; sopraprotolartrato di potassio e di ferro.

* — vetriolato; solfato di protossido di ferro.

MARTELLO, s. m., *malleus*; il più lungo ed il più esterno de' quattro ossicini dell'orecchio, situato tra l'incudine e la membrana del timpano, alla quale trovasi attaccato.

MARZA, annesto, innesto, s. f. *insertio*, *insitio*, *inosculatio*, *surculus*; operazione che consiste nell'unire porzione di corpo vivo, d'una pianta specialmente, ad altro corpo vivo, di cui deve far parte. — Ramo che proviene da una gemma innestata.

MARZAPANE, s. m.; alimento che si prepara facendo svaporare sino a siccità a bagnomaria latte misto ad amandole e zuccaro.

MARZIALE, add., *calybeatus*; sinonimo di ferruginoso.

* MASCALCIA; malore indisposizione.

MASCELLA, s. f., *maxilla*, *σιαγών*; nome dato ai pezzi ossei che sostengono i denti. Vi sono due mascelle una superiore, l'altra inferiore.

MASCELLARE, add., *maxillaris*; che è relativo alle mascelle. — Arterie mascellari, in numero di tre, l'esterna o facciale; l'inferiore o dentaria inferiore; l'interna, ramo della carotide interna, che dà una quantità di ramicelli alle parti profonde della faccia — Denti mascellari, sinonimo di molari. — Nervi mascellari in numero di due; il superiore, nato dal trifaciale, che esce dal cranio, pel foro gran rotondo, e va a perdersi nella guancia; l'inferiore nato dallo stesso, che esce dal cranio dal foro ovale, e si porta alla base della faccia. — Ossi mascellari, in numero di due; il superiore, che si articola con quasi tutte le altre ossa della faccia, di cui forma la parte media, ed anteriore, e porta i denti superiori; l'inferiore costituente la parte inferiore della faccia, e descrive una curva, le cui due estremità s'articolano colle ossa temporali. — Vene mascellari, disposte nello stesso modo delle arterie ch'accompagnano.

MASCELLOALVEOLONASALE, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo abbassatore dell'ala del naso.

MASCELLOCONCHIANO, add. e s. m., nome dato a due muscoli dell'esterno dell'orecchio, che mancano nell'uomo; il 1.° profondo, impiantato assai profondamente nell'osso mascellare inferiore, al margine posteriore del collo del suo condilo, gittandosi entro la conca, ed attaccandosi vicinissimo all'ur ne di questa col condotto; 2.° perficiale, nato al lato esterno d mascella inferiore, vicino alla rotide, e terminante al lato ester ed anteriore della radice dell'a trago.

MASCELLOLABBIALE, add s. m., nome dato da *Chaussier* muscolo triangolare della labbra.

MASCELLOLABBIONASAL add. e s. m., nome dato da *Duma* muscolo elevatore comune dell' del naso e del labbro superiore.

MASCELLONARINALE, ad s. m., nome dato da *Dumas* muscolo trasverso del naso.

MASCELLOPALPEBRALE, a e s. m., nome dato da *Dumas* muscolo orbicolare delle palpebr

MASCHERA, s. f.; fasciat composta d'un pezzo di tela am quanto il volto con aperture corrispondono agli occhi, al r ed alla bocca, avente un cord cino agli angoli superiori co'qua assicura alla parte superiore del nio, e serve così a tenere in si rimedi che si applicano in sulla cia nelle scotature, nelle risip od in altre sue malattie.

MASCHIO, add. e s. m., *masculus*; che appartiene al sesso scolino.

* MASCIOCAN. V. MEOACA

MASSA, s. f.; somma delle ticelle d'un corpo.

MASSETERE, add. e s. *masseter*, *μασσητήρ*; nome d muscolo della guancia che si este dal margine inferiore, e dalla cia interna dell'arco zigomatico l'angolo, alla faccia esterna, e margine inferiore del ramo dell' mascellare inferiore che serve elevare.

MASSETERE interno; nome da *Winslow* al muscolo pterigo interno.

MASSETERICO, add., *massetericus*; che è relativo al muscolo massetere. — Arteria masseterica, una delle mascellare interna, o della temporale profonda posteriore e si perde nel muscolo massetere. — Nervo masseterico, ramicello del mascellare inferiore che si reca allo stesso muscolo massetere.

MASSICOT; ossido di piombo giallo semi vetroso.

MASTICARE, v. a., *masticare*: stritolare coi denti.

MASTICATORE, add.; epiteto molto convegnentemente dato da *Schr'cht* alla piccola porzione del quinto pajo, poichè per origine e per funzioni è da esso distinto.

MASTICATORE, add. e s. m., *masticatorius*; nome che si dà alle sostanze che si masticano collo scopo d'eccitare la secrezione della saliva.

MASTICAZIONE, s. f., *masticatio*, μάστυρις (μαστάμμαι, mastico); azione di masticare.

MASTICE, MASTICO } s. m., *mastix*; resina d'odor soave che cola dal lentischio.

MASTIGATORE, s. m., *frenum*; morso; il ferro ornato d'anelli che si mette nella bocca dei cavalli per promovere la secrezione della saliva. Pezzo di legno più o meno grosso ravvolto in tela, racchiudente sostanze inducenti appetito, che si pone di traverso in bocca al cavallo assicurandolo ai lati con un nastro alla nuca.

MASTITE, s. f., *mastitis*, (μαστὸς, mammella); infiammazione delle mammelle.

MASTODINIA, s. f., *mastodynia* (μαστος, mammella, οδυνη, dolore): dolore delle mammelle.

MASTOIDE, add., *mastoides*; μαστοειδὴς (μαστος, mammella, εἶδος, analogia), che ha la forma di capezzolo. — Apofisi mastoide, situata alla parte inferiore e posteriore dell'osso temporale, la quale serve d'attacco al muscolo sterno-cleido-mastoideo.

MASTOIDEO, add., *mastoideus*; che è relativo all'apofisi mastoide. — Antro mastoideo, nome dato anticamente alle cellule mastoidee. — Cellule mastoidee, incavate nello spessore dell'apofisi mastoide, che si aprono nella cassa del timpano. — Doccia mastoidea, situata alla faccia interna della porzione mastoidea dell'osso temporale, che fa pure parte del seno laterale. — Apertura mastoidea, che fa comunicare la cassa del timpano, colle cellule mastoidee. — Porzione mastoidea dell'osso temporale, quella che sostiene l'apofisi mastoide. — Incavatura mastoidea, posta dietro l'apofisi, e serve d'attacco al muscolo digastrico — Seno mastoideo, sinonimo di cellule mastoidee. — Foro mastoideo, posto dietro l'apofisi che dà passaggio ad un'arteria, e ad una vena.

— anteriore; sterno-cleido-mastoideo, secondo *Winslow*.

— laterale; il piccolo complesso, secondo *Winslow*.

— medio. V. Mastoideo laterale.

— posteriore; splendido, secondo *Winslow*.

MASTOIDOAURICOLARE, add. e s. m.; nome dato da *Chaussier* al muscolo auricolare posteriore.

MASTOIDOCONCHINIANO, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo auricolare posteriore.

MASTOIDOGENIANO, add. e s. m.; nome dato da *Chaussier* al muscolo digastrico

MASTOIDOIGENIANO, add. e s. m; nome dato da *Dumas* al muscolo digastrico.

MASTOIDOLOGIA, s. f., *ma-*

stoidologia; sinonimo di mammologia.

MASTOLOGIA, s. f., *mastologia*; sinonimo di mammologia.

MASTOLOGISTA, s. m., *mastologista*; sinonimo di mammologista.

MASTOMASCELLARE, add. e s. m.; nome dato da qualche anatomico al muscolo digastrico.

* MASTOZOOLOGIA, s. f., *mastozoologia*; sinonimo di mammologia.

MASTUPRAZIONE, onanismo, s. f., *mastupratio* (*manus*, mano. *stupro*, io corrompo); eccitamento degli organi genitali provocato colla mano.

MATERIA, s. f., *materia*; sostanza che entra nella composizione d'un corpo. — Sostanza emanata per le vie superiori od inferiori.

— del calore. V. CALORICO.

— del fuoco. V. CALORICO.

— elettrica. V. ELETTRICITA'.

* — gialla del lupolo. V. LUPOLINA.

— magnetica. V. MAGNETISMO.

— medica; ramo della medicina che insegna a conoscere i rimedj, la loro maniera d'operare in su l'economia, animale, e quella con cui si deggiono prescrivere.

— perlata di Kerkring; ossido d'antimonio bianco, che si ottiene versando dell'acido nitrico nella lavatura dell'antimonio diaforetico.

MATRACCIO, s. m., *matracium*; vaso di vetro con lungo collo, di cui si fa uso in chimica.

MATRICALE. V. ARTEMISIA.

MATRICARIA, s. f., *matricaria*; genere di piante indigene, della famiglia delle corimbifere, due delle cui specie si adoprano in medicina la *matricaria chamomilla*, e la *parthenium*, matricale, matricaria, amareggiola, come toniche, antisteriche ed eccitanti.

* MATRICE; utero.

MATTERIA
MATTEZZA } follezza, demenz[a]

MATURANTE
MATURATIVO } add. e s. m[.]

maturans; che è valido ad accel[e]rare la maturità d'un tumore i[n]fiammatorio.

MATURAZIONE, s. f., *mat[u]ratio* (*maturire*, maturare, far m[a]turare); progresso d'un asces[so] verso la maturità.

MATURITA', s. f., *maturitas*; stato dei frutti, e dei semi giun[ti] al loro intiero sviluppo. — Sta[to] d'un ascesso formato, ch'è neces[s]sario che si apra

MATURO, add., *maturus*; ch[e] è giunto allo stato di maturità. D[i]cesi d'un ascesso che si deve aprire.

* MAZZA di San Giuseppe. V. NERIO.

* MEANDRO; andirivieno; giro de[i] vasi sanguigni.

MEATI delle fosse nasali; con[dotti] profondi delle fosse nasali i[n] numero di tre: *il superiore*, al di sotto del corno superiore che co[m]munica colle cellule posteriori dell'etmoide; *il medio*, posto a disotto del corno etmoidale; *l'inferiore*, posto sotto il corno inferiore e nel quale s'apre il canale nasale.

MEATO, s. m., *meatus*, πόρος (*meare*, colare); condotto o canale.

— cistico; canale cistico.

— cutaneo; porro della pelle.

— orinario; uretra.

— uditivo; condotto uditivo esterno.

MECCANICA, s. f., *mechanica*, *mechanice*, μηχανική (μηχανή, macchina); parte della fisica che tratta delle leggi dell'equilibrio e del moto dei corpi.

MECCANICO, add., *mechanicus*; che è relativo alla meccanica.

MECCANISMO, s. m., congegnamento delle parti d'una macchina; organizzazione d'un corpo

alunque. — Maniera con cui una
rza produce un effetto. — Teoria
lla quale il corpo umano non è consi-
rato non più che cosa meccanica.

MECOACANNA, s. m., mascio-
n, rabarbaro bianco, s. m., *con-
lvus mechoacana*; viticchio del-
America Meridionale, la cui radice
purgativa, ma un po' meno at-
va di quella della gialappa.

MECOMETRO, s. m, *mecome-
um* (μῆκος, lunghezza, μέτρον,
isura); istromento acconcio a mi-
rare la lunghezza del feto.

MECONATO, s. m., *meconas*;
le formato dalla combinazione del-
acido meconico con una base sa-
icabile.

— di morfina; sale che rinviensi
ello e formato nell' oppio.

MECONICO, add., *meconicus*
μήκων, papavero); nome d' un
ido solido, senza colore, cristal-
zzabile in lunghi aghi, solubilissi-
o nell' acqua e nell' alcool che è
ell' oppio combinato colla morfina.

MECONIO, s. m., *meconium*,
ηκώνιον (μήκων, papavero); nome
ato agli escrementi che il fanciullo
spelle appena nato, e che hanno
n colore fortemente verdignolo e
ericcio.

MEDIANO, add., *medianus*
medium, mezzo); che si trova in
nezzo. — Arterie mediane della
pina, anteriore e posteriore secondo
Chaussier. — Arteria mediana del
acro, sacra media, secondo lo stes-
o. — Linea mediana, linea verti-
cale che si suppone dividere il corpo
n due metà. — Linea mediana
lell' addome, linea bianca, secondo
Chaussier. — Nervo mediano, nato
lai due ultimi cervicali e dal primo
lorsale; egli distribuisce i suoi ra-
ni all' antibraccio, ed alla palma
lella mano. — Nervo mediano di-
gitale, è il precedente secondo *Cha-
ussier*. — Setto mediano del cervel-
letto, o falce del cervelletto. — Seno
mediano del cervello, o longitudi-
nale superiore. — Vene mediane o
superficiali dell' antibraccio, distin-
te in basilica, cefalica e comune.

MEDIASTINEO, add, *media-
stineus*: che appartiene al mediasti-
no. — Arterie mediastinee, rami
dell' aorta, distinte in anteriori, e
posteriori, che si distribuiscono nel
tessuto cellulare del mediastino.

MEDIASTINITE, s. f., *media-
stinitis*; infiammazione del media-
stino.

MEDIASTINO, s. m., *media-
stinum*, *medianum*; tramezzo mem-
branoso che divide il petto in due
parti laterali, e che risulta dal com-
bacciarsi delle pleure.

— anteriore, parte anteriore del
mediastino che ricetta il timo.

— del cervello; gran falce ce-
rebrale.

— dorsale, o posteriore.

— pettorale, od anteriore.

— posteriore; parte del media-
stino che trovasi vicino alla colonna
vertebrale, e dà ricetto all' esofago,
alla vena azigoz, ed al canale to-
racico.

MEDICAME; medicamento.

MEDICAMENTARIO, add., *me-
dicamentarius*; che concerne l'isto-
ria o la preparazione dei medica-
menti.

MEDICAMENTO, medicina, me-
dicame, ajuto, argomento, farmaco,
presidio, rimedio. provvisione, s. m.,
medicamentum pharmacum, *medi-
camen*; φάρμακον, πολυση; sostanza
che si usa per curare una malattia.

MEDICAMENTOSO, add., *me-
dicamentosus*; che opera come me-
dicamento, di medicamento. Sostan-
za medicamentosa.

MEDICARE, v. a., *mederi*; am-
ministrare medicamenti ad un am-
malato.

MEDICASTRO, s. m., *medi-*

caster; colui che vuole curare le malattie senza avere alcuna cognizione in medicina; Cerettano.

MEDICATURA } s. f., *cura*,
MEDICAZIONE }
curatio, *medicatio*; applicazione metodica d'un apparecchio, o di qualche rimedio sopra una parte ammalata. Prima di eseguire una medicatura, il ferito, l'organo ammalato ed il chirurgo deggiono ridursi in comoda positura. Tutto dee concorrere, affinchè le medicature sieno pronte, facili e non dolorose; ajutanti posti in sito convenevole, gli oggetti neccesarj preparati ed anche riscaldati se la temperatura lo esige, sono le prime condizioni di cui è mestiero; a riempirsi: la destrezza e la dottrina del chirurgo fa il resto.

MEDICINA, s. f., *ars medica*, *medicina*, ἰατρική, φάρμακον; scienza dell'uomo, studiata nello stato di salute, ed in quello di malattia per imparare a conservare l'una, e far cessare l'altra. — Arte di sanare. — Purgante. — Rimedio.

— domestica, precetti, o pesamenti popolari relativamente alla cura delle malattie. — Esercizio empirico della terapeutica fatto a individui estranei agli studj medici.

— legale, *medicina forensis;* applicazione delle cognizioni mediche alla soluzione di tutti i problemi relativi alla conservazione della specie umana, ed all'esercizio della giustizia.

— operatoria. V. CHIRURGIA.

— veterinaria. V. VETERINARIA.

MEDICINALE, add., *medicinalis*; che serve di rimedio. Piante medicinali.

MEDICO, s. m., *medicus*; ἰατρὸς, quello che ha titolo legale per esercitare la medicina. — In senso add., quanto concerne la medicina e i medici.

MEDIO, add. *medius;* e m. s. mediano; nome dato al dito il mezzo.

MEDITULLIO, s. m., ἐγκάρδιο diploe

MEFITE, ammoniacale; sottocarbonato d'ammoniaca.

— calcare: carbonato di calce.

— di magnesia; carbonato di magnesia.

— marziale; carbonato di ferr

— di piombo; carbonato piombo.

— di potassa; sottocarbonato potassa.

— di soda; sottocarbonato di sod

* — volatile; sottocarbonato di ammoniaca.

MEFITICO, add., *mephiticus* epiteto dato a qualunque esalazion perniciosa. — *Aria mefitica*, acido carbonico secondo *Berrdly*.

MEFITISMO, s. m., *mephitismus*; esalazione perniciosa.

MEGALANTROPOGENESIA s. f., *megalanthropogenesia* (μέγας, grande, ἄνθρωπος, uomo, γένεσις, nascita); arte ideale di procrear uomini insigni.

MEGALOSPLANCNIA, s. f. *megalosplanchnia* (μέγας, grande σπλάγχνον, viscere); tumore formato da uno dei visceri dell'addome

MEGALOSPLENIA, s. f., *megalosplenia* (μέγας, grande, σπλὴν milza); tumefazione della milza.

MEJOSI, s. m., *meiosis*, μείωσις declinazione.

MELAGRANA, melagranata mela punica, s. f., *malum punicum*: frutto del melagrano.

MELAGRANO, pomogranato s. m., *punicagranatum*; arboscello dell'icosandria monoginia, e della famiglia dei mirti, che è oriondo d'Affrica. I suoi frutti (melagrana) rinchiudono una polpa grata, e rinfrescante, che circonda i semi. La scorza che è assai astringente, serve

medicina col nome di *malicorio*. fa uso eziandio, come astringen dei fiori essiccati e conosciuti sot- nome di balausti.

MELANCLORO, add., *melan- orus*, μελάγχλωρος, μάλάγχρους, έλας, nero, Χλωρὸς, giallo); che affetto d'itero nero.

MELANAGOGO, add. e s. m., *elanagogum*; drastico potente, iedio già creduto valido ed eva are l'atra bile.

MELANCLOROSI, s. f., *melan- lorosis* (μέλας, nero, Χλωρὸς, llo); itero nero.

MELANCOLIA, malinconia, me- conia, s. f., *melancholia* (μελας, ro, Χολὴ, bile); lesione delle fa- ltà intellettuali, che ha per ca- ttere delirio tristo, o gaio, ed ag- antesi esclusivamente, come dice *inel*, sopra una serie particolare idee, con una passione dominante più o meno eccessiva. Fu dato il me di melanconia a questo stato, rchè si credeva che dipendesse ll'atrabile o bile nera.

MELANCONICO, add. e s. m., *elancholicus*; che appartiene alla elanconia o che n'è dominato. icesi ancora delle persone abitual- ente tristi.

MELANEO, add.; nero, o for- ato di melanosi; cancro melaneo.

MELANICO, add.; nome dato a *Prout* ad una nuova sostanza h'egli colloca fra gli acidi, e che *Iarcet* ha recentemente scoperta ell'orina, alla quale essa comunica n color nero.

MELANOSI, s. f., *melanosis* μέλας, nero). *Laennec* dà questo ome a certe produzioni morbose ccidentali, di color nero intenso, mogenee, un po' umide, opache, he hanno qualche rassomiglianza ol tessuto delle ghiandole bronchia- .: in principio dure quando comin- iano a rammollirsi lasciano trapel- lare un liquido rossigno, tenue, misto a piccoli grumi nerastri; quando sono affatto rammollite si convertono in una specie di nera poltiglia.

MELASITTERO, s m., *mela- sicterus* (μέλας, nero, ἴκτερος, it- terizia); itterizia nera.

MELARANCIA. V. ARANCIA.

MELASMA, s. m., *melasma* (μέλας, nero); macchia nera che si osserva più particolarmente ai membri addominali nei vecchi. — Ecchimosi per ammaccamento o per percossa.

MELASSA, s. f., sciroppo che rimane dopo che il sugo della canna zuccherina fu assoggettato a tutte le operazioni necessarie per estrarne lo zuccaro.

MELATO, add.; *melitus*; condito con miele; miele alterato con medicine.

MELATROFIA, s. f., *melatro- phia* (μέλος, membro, ἀτροφία, atro- fia); atrofia d'un membro.

MELE, miele, s. m., *mel*, μέλι, sostanza mucoso-zuccherina, che prepara l'ape domestico, e che serve di alimento, di condimento e di rimedio.

— acetosato. V. MELE DI ROSMA- RINO.

— di cocomero salvatico; sci- roppo preparato svaporando il pro- dotto della spremitura dei cocomeri assieme al mele ordinario.

— d'elaterio. V. MELE DI CO- COMERO.

— d'elleboro nero; infusione della radice dell'elleboro nero, che s'eva- pora in sciroppo dopo d'avervi ag- giunto mele.

— depurato; mele fuso ad un dolce calore con un po' d'acqua, e dalla cui superficie si toglie la schiu- ma che galleggia nell'ebulizione.

— schiumato. V. MELE DEPURATO.

— di lunga vita. V. MELE MER- CURIALE COMPOSTO.

— di mercorella ; sugo di mercorella che si fa bollire col miele.

— di mercorella composto ; infusione vinosa di radice di genziana e di gladiolo , alla quale si aggiunge mele , e sughi depurati di boragine, di mercorella , e di buglossa , e che in seguito si fa cuocere sino alla consistenza di sciroppo.

— di ninfea ; decozione dei fiori di ninfea , alla quale si aggiunge del mele , e che si fa cuocere sino ad una debita consistenza.

— di rosmarino ; mele schiumato , nel quale si fanno infondere fiori e foglie fresche di rosmarino peste.

— medicinale. V. Melato.

— rodomele. V. Mele rosato.

— rosato : infuso , decozione di rose rosse, alla quale si aggiunge mele , e che si evapora a consistenza di sciroppo.

— violato ; infusione di viole ; alla quale si aggiunge del mele schiumato , e che si assoggetta in seguito al bagnomaria.

MELENA , s. m. , *melaena morbus niger*, μέλαινα, malattia nera ; vomito di sangue nero. Appresenta gli stessi fenomeni dell' ematemesi, al par della quale è un sintomo della gastrorragia , perciò annunzia sempre alto grado di flogosi, o varici apertesi della membrana mucosa digestiva.

MELENAGOGO , add. e s. m. , *melaenagogus* (μέλας ; nero , ἄγω , caccio) ; rimedio riputato valido ad espellere l' atrabile.

MELENORRAGIA , s. f. , *melaenorrhagia* (μέλαινα , nero , ῥήγνυμι , faccio irruzione) ; melena.

MELICERIDE , s. m. , *meliceris*, μελικήρις ; cisti ripiena di materia che ha la consistenza e l' apparenza del mele.

MELICRATO , s. m. , *melicratum* ; sinonimo di idromele.

MELILOTO , melliloto , trifogl[io] officinale , loto domestico , trifogl[io] cavallino , tribolo erba vetturin[a] s. m. , *melilotus officinalis* ; legu[minosa] indigeno di cui si usano le fogli[e] ed i fiori come emollienti.

MELISSA , citraggine , cedron[el]la , limonella , erba limonea , s. f. *melissa officinalis* : labbiata indigen[a] d' odore disaggradevolissimo , ed a[s]sai stimolante , base dell' acqua d[e'] Carmelitani.

MELLITATO , s. m. , *mellita[s]* sale formato dalla combinazione de[l]l' acido mellitico con una base s[a]lificabile.

MELLITE , s. m. (μέλι , mele) nome mineralogico del mellitato d'[al]lumina.

MELLITICO , add. , *melliticu[s]* nome d' un acido cristallizzabile [in] piccoli prismi , od in aghi di sap[ore] dolce , acido ed amaro , e poco s[o]lubile nell' acqua , che si trova [in] natura , combinato coll' allumina.

MELLONE , melone o popone s. m. , *cucumis melo* ; specie [di] zucca di cui si mangia il frutto. s'adopran i semi ad uso medico. — Frutto di questa pianta.

MELO , s. m. , *pyrus malus* albero ortense di tante varietà , [i] cui frutti si mangiano.

— cotogno ; *pyrus cydonia, chrysomela*. V. Cotogno.

MELOGRANATO. V. Melagrano.

MELOSI , s. f. , *melosis*, μήλωσι[ς] (μηλέω , tasto) ; azione di esplorare [o] di tasteggiare una ferita.

MEMBRANA , s. f. , *membrana* ὑμήν , μήνιγξ , tunica , tonica ; nom[e] dato ad organi sottili , flessibili p[iù] o meno elastici , la cui struttur[a] varia moltissimo , e che sono dest[i]nati tanto a ravvolgerne altri , quan[]to a rendere una secrezione, un' es[a]lazione , ecc. Si distinguono le mem[]brane in semplici , composte ; [e]

me sono mucose, sierose o fibro-
le altre compongonsi di que-
ultime.

MEMBRANA accidentale, o falsa
nbrana. V. Pseudomembrana.

MEMBRANE del feto; involucri
nediati del feto nell' utero: sono
bicorio, il corio e l' amnio.

MEMBRANIFORME, add., *mbraniformis*; che rassomiglia ad
membrana per la sottigliezza e
la superficie.

MEMBRANOSO, add., *memnosus*; che ha l' aspetto delle
mbrane, che n' è formato.

MEMBRO, s. m., *membrum*, *us*, μέλος; parte del corpo d' un
nale, posta affatto esternamente,
o meno voluminosa, più o
no mobile, e che serve all' eser-
io de' movimenti maggiori. —
mbro preso assolutamente vale.
mbro virile. V. Pene.

MEMORIA, s. f., *memoria*, ἡμη; facoltà cerebrale in virtù
la quale si rinnovano allo spirito
impressioni ricevute e passate.

MENAGOGO, add. e s. m., *nagogus*, μηναγωγος (, μὴν, mese,
ω, caccio); sinonimo d' emena-
go.

MENESPAUSIA. V. Menopau-
.

MENINGE, s. f., *meninx*, νιγξ; nome dato ai tre inviluppi
embranosi del cervello. — Dura
adre, secondo *Chaussier*.

MENINGEO, add., *meningeus*;
e è relativo alle meningi, o so-
mente alla dura madre. — Arte-
meningea media o sfeno-spinosa.

MENINGETTA, s. f. Qualche
atomico chiamò così la pia madre.

MENINGINA, s. m.; nome dato
Chaussier alla pia madre riunita
la lamina cerebrale dell' aracnoide.

MENINGINITE, s. f., *meningitis*; infiammazione della meningina.

MENINGITE, s. m, *meningitis*, infiammazione delle meningi, in particolare della dura madre.

MENINGOFILACE, s. m., *meningophylax*, *custos meningis* (μήνιγξ, meninge, φυλαξ, custode), custode della meninge. V. Depressore.

MENINGOGASTRICO, add., *meningogastricus*. *Pinel* dà questo nome alle febbri biliose o gastriche.

MENINGORREA, s. f., *meningorrhaea* (μένιγξ, dura madre, ῥέω, colo); travaso ricolta d' un fluido sopra, tra, o sotto le meningi.

MENINGOSI, s. f., *meningosis*; unione delle parti ossee mercè le membrane.

MENISPERMATO, s. m., *menispermas*; sale formato dalla combinazione dell' acido menispermico con una base salificabile.

MENISPERMICO, add., *menispermicus*; nome d' un acido che si scoprì nella coccola orientale, o menispermum cocculus.

MENISCO, s. m., *meniscus*, μενίσκος; cartilagine interarticolare.

MENOPAUSA, s. f., *menopausis* (μὴν, mese, παύω, cesso); cessazione delle regole, tempo critico delle donne.

MENOPLANIA, s. f., *menoplania* (μὴν, mese, πλάνη, errore); dicesi dello scolo menstruale che succede da qualunque altra parte fuorchè dall' utero.

MENORRAGIA, s. f., *menorrhagia*) μὴν mese, ῥήγνυμι, esco); menstruazione, emorragia uterina — Aimorroia era detta da Dioscoride, Altredos da altri.

MENORREA, s. f., *menorrhaea* (μὴν, mese, ῥέω, colo); emorragia uterina.

MENOSTASIA, s. f., *menostasia* (μὴν, mese, στάσις, stagnazione); ritenzione ed accumulazione del sangue menstruale nella cavità dell' utero.

MENSTRUALE, add. *menstruus*; che è relativo al flusso mensuale delle donne: scolo menstruale.

MENSTRUAZIONE, s. f., *menstruatio*; scolo delle regole o del flusso periodico nella donna.

MENSTRUI, s. m. pl., *menstrua*, καταμήνια, ἐμμήνια; scolo menstruale del sangue che succede nella donna, dalla pubertà sino al momento in cui cessa d' essere fecondabile.

MENSTRUO, s. m., *menstrum*; sostanza che possiede la virtù di sciogliere una, o parecchie altre.

MENTA. s. f., *mentha*, genere di piante della didinamia giamospermia e delle labbiate, di cui si usano in medicina molte specie che sono tutte aromatiche, eccitanti e toniche. Le principali sono la ortense e la piperitide. Stillandole col l' acqua comune se ne cava un'acqua che ha tutte le qualità della pianta medesima. A renderla più eccitante vi si aggiunge alcoole. Un' altra specie è il puleggio.

* — salvatica. V. Incensaria

MENTAGRA, s. f., *mentagra* (*mentum*, mento, ἄγρα, captura); erpete che affetta il mento.

MENTALE, add., *mentalis*. Dicesi alienazione mentale, malattia mentale, a vece di follia, mania, mentecataggine.

MENTECATAGGINE, demenza.

* MENTHON, terra poco lungi d' Annecy in Savoja, che ha una sorgente d' acqua solforosa.

MENTO, s. m., *menthum*, γένειον; parte inferiore della faccia, che al di sotto del labbro inferiore fa un rialzo più o meno considerabile.

MENTOLABBIALE, add. e s. m., *mentolabialis*; nome dato da *Chaussier* ai muscoli quadrato e triangolare del mento, riuniti.

Mentoniera, s. f., fasciatura a foggia di fronda, che s' adopra per tener il mento rilevato, e mascella inferiore applicata di co la superiore. Non sarebbe me detto mentiera (quando non si vol ritrarre dalla parola latina *ment* adoperata in questo senso), levan così quel *menton* tutto francese?

MENTIERO, add., *men* (*mentum*, mento); che è rela al mento — Arteria mentiera, dell' arteria dentale inferiore, alla uscita dal foro mentoniero. — Ne mentiero, termine del nervo den inferiore, alla sua uscita dallo st foro. — Foro mentiero, orif esterno del canale dentale inferio posto a livello del secondo de incisivo o canino.

MENTOLABBIALE, add. e m; nome che dà *Dumas* al musc quadrato del mento.

MENTULAGRA, s. f., *mentu gra*; contrazione spasmodica muscoli ischio-cavernosi.

MEO, meo atamantico, meo b buto, s. m., *athamanta meu ligusticum meum*; pianta pere delle ombrellifere, di cui si usa radice di sapor acre aromatico, e anticamente credevasi dotata di recchie virtù: entra nella triaca.

MERATROFIA, s. f., *merat phia* (μέρος, membro, ἀτροφία, at fia); atrofia d' un membro.

MERCORELLA, s. f., *mer rialis annua*; *chenopodium bo Henricus*; Bon Enrico.

MERCURIALE, add., *mer rialis*: che contiene mercurio. Risipola, eritema mercuriale. — M lattia mercuriale, malattia cuta prodotta dall' amministrazione d preparazioni di mercurio.

MERCURIALI add. pl., *m curialia*; nome collettivo col qu s' indicano i vari rimedi in cui en il mercurio.

MERCURIO, argento vivo, m., *mercurius*, *hydrargyrum*,

m *vivum*; metallo liquido, splen-
:, di color bianco lievemente
rognolo, che piglia a bollire
). gradi del T. C. e si congela a
gradi al disotto dello zero, e di-
allora malleabile. Il suo peso,
ico è di 13,568. Incontrasi in
a sì puro, che combinato collo
, e coll' argento, o col cloro.
· acetato; acetato di deutossido
ercurio.
alcalizzato; mercurio maci-
con doppia quantità di magne-
d occhi di granchio.
calcinato; deutossido di mer-
ottenuto pel fuoco.
cinereo di Black } ; prepa-
— di Saudern }
che in poco differiscono dal
urio solubile di Hahnemann.
corrosivo rosso; deutossido di
urio ottenuto calcinando il deu-
protonitrato di mercurio. V.
cipitato rosso.
- crudo; mercurio puro.
- del Moscati; protossido di
curio ricavato col far bollire
urio dolce in un liscivio di po-
pura.
- di marte } V. Polvere d'Al-
- di vita }
otti..
- dolce: antico nome del pro-
ruro di mercurio.
- gommoso di Plenk; mercurio
nato con gomma arabica e
po.
- precipitato bianco V. Preci-
to bianco.
- — giallo; turbit minerale.
- — per se; deutossido di
curio ottenuto col fuoco. V. Pre-
tato rosso.
- — rosso. V. Precipitato
o.
- rivivificato di cinnabro: mer-
) ottenuto dalla decomposizione
solfuro.
- solubile d'Hahnemann; sostan-

za che si ottiene versando a goccia a goccia ammoniaca dilungata nell' acqua in una dissoluzione di protonitrato di mercurio, e procurando che una piccola parte di questo sale resti disciolta.

* tartarizzato; mercurio macinato con doppia quantità di cremor di tartaro.

* — zuccherato; mercurio macinato con zuccaro.

MERICISMO, s. m., *merycismus*, *ruminatio*; μηρυκισμὸς; ruminazione.

MERICOLOGIA, s. f., *merycologia* (μηρύκω, rumino, λόγος, discorso); trattato sopra la ruminazione.

MERLUZZO, s. m., *merlucius*; nome dato a tutte le specie dei pesci del genere gado essicati che furono al sole.

MEROCELE, s. m., *merocele* (μέρος, coscia, κήλη, ernia); ernia femorale o crurale. Affinchè succeda bisogna che le viscere escano dal canal crurale, o da un'apertura destinata al passo di qualche vaso linfatico, e la quale trovasi di fuori del legamento di *Gimbernat*. È più comune nella donna, ove gli archi crurali sono più lunghi che nell' uomo. È raro che giunga a certo volume. Si riconosce ai segni generali dell' ernia, ed esige lo stesso metodo di cura. Quando è strozzata al segno da divenir necessaria l' operazione, fu dato il precetto di non dilatare che internamente sopra il legamento di *Gimbernat*, onde evitare la possibilità d' incontrare in alto il cordone del testicolo, od il legamento rotondo dell' utero, in basso i vasi crurali, ed in fuori l' arteria epigastrica.

MESARAICO, meseraico, add.; *mesaraicus*; sinonimo di mesenterico.

* MESCOLANZA. V. Cerfoglio.

MESENTERIA, s. f., *mesente-*

ria. *Alibert* dà questo nome alla tabe mesenterica, la quale, nella sua nosologia naturale forma il secondo genere delle adenosi.

MESENTERICO, add., *mesentericus*; che appartiene o che è relativo al mesenterio. — Arterie mesenteriche, in numero di due; la superiore che nasce dall' aorta, al disotto della celiaca, da essa escono le coliche destre, e distribuisce i suoi ramicelli all' intestino tenue; l' inferiore che nasce dall' aorta poco prima il suo termine, dà le coliche sinistre, e s' estende sino vicino all' ano. — Ghiandole mesenteriche, gangli linfatici del mesenterio. — Plessi mesenterici, distinti in superiore, ed inferiore, che accompagnano le arterie dello stesso nome, e provengono dal plesso solare. — Vene mesenteriche, distinte in superiore ed inferiore, che terminano ambedue nella splenica.

MESENTERIO, s. m., *mesenterium*, μεσεντέριον, μεσάραιον (μέσος, mezzo, ἔντερον, intestino); piegatura del peritoneo che tiene sospeso, e fermi gl'intestini tenui. È assicurata obbliquamente indietro dal lato sinistro del corpo della seconda vertebra lombare sino alla fossa iliaca destra, e mostrasi ondulata ed increspata anteriormente.

MESENTERITE, s. f., *mesenteritis*; infiammazione del mesenterio.

MESI, s. m. pl.; espressione volgare sinonimo di menstrui.

MESMERISMO, s. m.; nome dato al magnetismo animale dal nome di *Mesmer* suo inventore.

MESOCEFALICO; add., *mesocephalicus*. *Chaussier* così chiama l' arteria basilare.

MESOCEFALO, s. m., *mesocephalum* (μέσος, mezzo, κεφαλή, testa); nome dato da *Chaussier* al ponte di *Varolio*.

MESOCIECO, s. m. (μέσος, mezzo, *caecum*, cieco); pie del peritoneo che s' osserva q volta alla parte posteriore del

MESOCOLON, s. m., *m lon*, μεσόκολον (μέσος, mezzo, colon); nome dato alle pie del peritoneo che tengono in varie parti del colon.

— iliaco; quello che appa all' S del colon.

— lombare destro; quello tiene fisso il colon ascendente.

— — sinistro; quello che in sito il colon discendente.

— trasverso; quello che d' attacco al colon trasverso. maggiore di tutti.

MESOCONDRIACO, add. m., *maesochondriacus* (μέσος, zo, χόνδρος, cartilagine); nome da *Boerhaave* a piccoli fascic fibre carnee poste tra gli archi tilaginosi della trachea.

MESOCRANIO, s. m., *mes nium* (μέσος, mezzo, κρανίον, nio); centro della testa.

MESOGASTRICO, add., *gastricus* (μέσος, mediano, γα ventre); che occupa la me ventre: regione mesogastrica od bellicale.

MESOGLOSSO, add. e s. *mesoglossus* (μέσος, mediano, γλ lingua); nome dato da qualche tomico al muscolo genioglosso.

MESOLOBARE, add., *me baris*, che appartiene al meso *Chaussier* dà questo nome alle terie del corpo calloso.

MESOLOBO, s. m., *mesol* (μέσος, mediano, λοβός, lobo); n dato da *Chaussier* al corpo call

MESOMERIA, s. f., *meson* (μέσος, mediano, μερος, cosc parte del corpo che è posta tr coscie.

MESONFALO, s. m., *mes phalion* (μέσος, mediano, ὀμφ ombellico); ombellico.

SOCELOCELE; s. f., *meso-le* (μέσος, mezzo, κῆλος, co-κήλη, ernia); ernia perineale.
SOCELOFIMA, s. m., *me-phyma* (μέσος, mediano, σπῖλος, , φῦμα, tumore); tumore che uppò alla regione perineale.
SOTENARE, s. m., *meso-* (μέσος, mediano, θήναρ, pal-ella mano); nome dato da *low* alla porzione profonda del breve del pollice della mano, a all' addutore di questo dito.
SORETTO, s. m., *mesorec-* μέσος, mediano, *rectum*, ret- piegatura del peritoneo che a la faccia posteriore del retto uperficie anteriore del sacro.
ESTRUI, purghe mestruali. V. TRUI.
ETACARPICO, add., *meta-cus*; che appartiene, o che è vo al metacarpo. — Arteria carpica, ramo della radiale. — olazioni metacarpiche, quelle quali le quattro ultime ossa metacarpo s' uniscono insieme loro parte superiore. — Lega-o metacarpico, fascietta tesa ti le estremità inferiori delle quat-ultime ossa del metacarpo. — olo metacarpico del pollice, l'op-ore di questo dito secondo *Sa-r*. — Ossa metacarpiche, in ero di cinque, uno per ciascun — Falangi metacarpiche, o pri-alangi delle dita. — Linea me-pica del carpo, composta dal ezio, dal trapezoide, dall' osso giore e dall' osso forcuto.
ETACARPO, s. m., *metacar-* (μετα dopo, καρπὸς, carpo); e della mano che è compresa il corpo e le dita.
METACARPOFALANGICO : , *metacarpophalangianus*; nome alle articolazioni delle ossa del carpo colle falangi che corri-dono a ciascuna di esse.

METACARPOFALANGICO del pollice, add. e s. m, *metacarpo-phalangianus pollicis manus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo ad-duttore del pollice.

METACARPOFALANGICO LA-TERALE, add. e s. m., *metacar-pophalangicus lateralis*; nome dato da *Chaussier* a ciascuno dei musculi interossei palmari.

METACARPOFALANGICO LA-TERALE sopra palmare, add., e s. m., *metacarpophalangicuslateralis supra palmaris*; nome dato da *Chaus-sier* a ciascuno dei muscoli inteross-sei dorsali della mano.

METACONDILO, s. m., *meta-condylus*; ultima falange delle dita o falangetta.

METALLICO, add., *metallicus*; che ha le qualità d' un metallo. So-stanza, pulitura, lucentezza, sapore metallico.

METALLO, s. m., *metallum*, μέταλλον; nome generico dato a so-stanze semplici, solide o liquide, ge-neralmente più pesanti dell' acqua, aventi maggior o minor lucentezza, proporzionate a ricevere pulitura, conduttrici del calorico e dell' elet-tricità, e le quali combinandosi co-gli acidi formano ora degli alcali, o degli ossidi senza sapore, ed ora degli acidi.

METALLOGRAFIA, s, f., *me-tallographia* (μεταλλον; metallo, descrivo); parte dell' istoria naturale che tratta specialmente dei metalli.

METALLURGIA, s. f., *metal-lurgia* (μέταλλον, metallo, ἔργον, la-voro); parte della tecnologia che tratta dell' estrazione dei metalli.

METAMORFOSI, e. f., *meta-morphosis* (μετὰ, dopo, μορφὴ, for-ma); nome dato dai Naturalisti ai cambiamenti successivi cui certi ani-mali van soggetti durante la loro vita sì nella configurazione che nella intima struttura.

METAPARAALE; nome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* all' osso paraal situato al di là, al secondo pezzo inferiore oltre cioè al cicleale negli animali nei quali i pezzi vertebrali sono disposti in una sol serie.

METAPERIALE; nome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* all' osso periale situato al di là, al secondo pezzo superiore oltre al cicleale, negli animali, nei quali i pezzi vertebrali sono disposti in una sola serie.

METAPOROPOJESI, s. f., *metaporopoiesis* (μετὰ, che indica un cambiamento, πόρος, poco, ποιεῖν, fare); cambiamento nei pori, o nelle estremità capillari sanguigne secondo *Galeno*.

METAPTOSI, s. f., *metaptosis*; cambiamento in bene od in male di una malattia.

METASCHEMATISMO, s. m., *metaschematismus* (μετὰ, dopo, σχῆμα, forma); mutazione d' una malattia in un' altra.

METASINCRISI, s. f., *metasyncrisis*, *recorporatio* (μετὰ che indica un cambiamento, συγκρίνεω, ammasso); ristabilimento delle relazioni tra i pori e gli atomi.

METASINCRITICO, add., *metasyncriticus*; che appartiene alla metasincrisi: così chiamavansi anticamente i rimedj, cui asseguavasi la virtù di determinare la metasincrisi, la rigenerazione del corpo, o di alcuna delle sue parti.

METASTASI, s. f., *metastasis*, μετάστασις (μεθίστημι, cambio di sito); cambiamento di sede d' una malattia, prodotta dallo spostamento della flogosi, del perturbamento vitale. Qualche autore servesi di questa parola per indicare qualunque cambiamento favorevole in una malattia.

METASTATICO, add., *metastaticus*; che dipende dalla metastasi: crisi metastatica.

METASTOSI. V. Metaptosi.

METATARSICO, add., *tarsicus*, che è relativo o ch partiene al metatarso. — A metatarsica, ramo esterno pediculare. — Articolazioni tarsiche, quelle che risultan l' unione delle ossa del met tra di loro. — Legamento m sico trasversale, situato dal della pianta dei piedi. — Oss tatarsici, in numero di ci uno per ciascuna falange delle — Falangi metatarsiche, o falangi delle dita. — Linea tarsica del tarso, composta del ossa cuneiformi, e del cuboid

METATARSO, s. m., *me sus* (μετὰ, dopo, ταρσός, ta parte del piede che è posta tarso e le falangi delle dita. È posta di cinque ossa, uno pe scun dito.

— falangico, add. e s. m. *tatarsophalangicus*; nome da ciascuna delle cinque articol delle ossa del metatarso colle falangi delle dita del piede-

— — del mignolo, add. m., *metatarsophalangicus*, *m digitis*; il flessor breve della pi falange secondo *Dumas*.

— — del pollice, add. m., *metatarsophalangicus*, *pc manus*; nome dato da *Dum* muscolo trasversale delle falan

— — laterale, add. e s *metatarsophalangicus lateralis*; me dato da *Chaussier* a cias dei muscoli interossei del pied

— sottofalangico del poll add. e s. m., *metatarsoinfra langicus pollicis*; nome dato *Chaussier* al muscolo abdutore bliquo della falange maggiore.

— — trasversale del pol add. e s. m., *metatarso infra langicus trasversalis pollicis*; r dato da *Chaussier* al muscolo sversale delle dita.

TATESI, s. f., *metathesis* ... ἰθημί, cambio di sito); pro... operatorio, che consiste nello ...re, pel maggior utile dell'am... , la cagione della sua ma... , per esempio, abbassare ... tallino nell' operazione della ...tta, spingere nel ventricolo ...rpo straniero impegnato nel... ...ago, ecc.

...TEMERINA, add, *methe...a*; cotidiana.

...TEORA, s. m., *meteorum* ..., al di sopra, αἴρω, rialzo); ... generico col quale s' indicano ... fenomeni che succedono ed ... origine nell' atmosfera.

...ETEORICO, add., *meteoricus*; ...a i caratteri d' una meteora. ...ore meteorico, quello che si ...a o si chiude secondo lo stato ...tmosfera.

...ETEORISMO, s. m., *meteo...is* (μετέωρος, elevato); disten... dell' addome prodotta da un ...qualunque.

...ETEOROGRAFA, s. m. (με...ς, meteora, γράφω, descrivo); ...ento di cui si fa uso nelle ...vazioni meteorologiche.

...ETEOROLOGIA, s. f., *me...logia* (μετέωρος, meteora, λόγος, ...rso); parte della fisica che tratta ... storia delle meteore.

...ETEOROLOGICO, add., *me...logicus*, che è relativo alla ...orologia. Osservazioni metereo...he.

...ETICCIO, add., e s. m., ...*us*: nome col quale s' indica un ...e generato da due esseri di ...e diversa. — Individuo nato ...n europeo e da un' indiana, ...ceversa.

...ETODICO, add., *methodicus*; ...ha del metodo, che è fatto con ...do.

...ETODISMO, s. m.; nome ...a setta di medici che attribuiva tutte le malattie ad uno strignimento o rilasciamento delle parti solide, od ad uno stato intermedio che riunisce i caratteri dei due primi. Eran in su di queste distinzioni fondate le indicazioni curative.

METODO, s. m., *methodus*, μέθοδος (μετά, per attraverso, ὁδός, strada); maniera di dire o di fare, con un certo ordine. — Metodo curativo, trattamento d' una malattia secondo le regole dell' arte.

METODO operatorio od operativo; disposizione o regole generali secondo le quali un' operazione vuole essere fatta. Così, per esempio, l'operazione dell' aneurisma richiede l' apertura del sacco aneurismatico, oppure la legatura dell' arteria al disopra del tumore: l' operazione della cataratta per abbassamento, e quella per estrazione, sono tutti metodi diversi che possono ciascuno eseguirsi in varie maniere. — Metodo, significa ancora ordine giusta il quale si procede nello studio di una scienza.

METOPANTRALGIA, s. f., *metopantralgia* (μέτωπον, fronte, ἄντρον, cavità, ἀλγέω, soffro); dolore che si fa sentire nei seni frontali.

METOPANTRITE, s. f., *metopantritis* (μέτωπον, fronte, ἄντρον, cavità); infiammazione dei seni frontali.

METOPOSCOPIA, s. f., *metoposcopia* (μέτωπον, fronte, σκέπτομαι, osservo); arte di riconoscere il temperamento od il carattere d' un individuo dietro l' ispezione del suo fronte.

METRALGIA, s. f., *metralgia* (μήτρα, utero, ἄλγος, dolore); dolore dell' utero.

METRANASTROFIA, s. f., *metranastrophe* (μήτρα, utero, ἀναστρέφω, ritorno); inversione dell'utero.

METREMFRASSIA, s. f., *metremphraxis* (μήτρα, utero, ἐμφ

ῥάσσω, otturo); ostruzione dell'utero.

METRENCHITE, s. f., *metrenchytes* (μήτρα, utero, ἐγχύω, injetto); liquido che s' injetta nell'utero.

METRIOPATIA, s. f., *metriopathia* (μέτριος, moderato, πάθος, passione, affezione); stato moderato dei dolori, de'patimenti, o delle passioni.

METRITE, s. f., *metritis* (μήτρα, utero); infiammazione dell' utero, che ha per carattere dolore intensissimo all' ipogastrio, tumore circoscritto, e sensazione di peso in questa parte. Questi sintomi provocano esaltazione vivissima di sensibilità nelle altre parti della generazione, dolore simpatico al seno, ai lombi ed alle coscie, soppressione ed alterazione dei lochi e dei menstrui, finalmente vomiti, tenesmo, difficoltà d' orinare, piccolezza e frequenza del polso, cefalalgia, delirio, alterazione nei lineamenti del volto, ecc. Quest' infiammazione può dipendere da accidenti occorsi durante la gravidanza, da un parto laborioso, dalla istantanea soppressione dei lochi, da colpi ricevuti sulla regione ipogastrica. — L' infiammazione acuta dell' utero che piglia la sua membrana interna fu indicata col nome d' infiammazione catarrale, di catarro acuto di questo viscere; si distingue pello scolo più o meno abbondante d' un liquido chiaro, che esce dalla vagina, preceduto da dolori, i quali da essa vagina si propagano alle reni, alle coscie ed agli inguini con o senza febbre. — La metrite cronica succede qualche volta alla metrite acuta; essa non attacca sempre tutta l' estensione dell' utero. A questa metrite deggionsi riferire gli scirri, e la maggior parte degli scoli leucorroici.

METROCAMPSIA, s. f., *metrocampsis* (μήτρα, utero, ... flessione); inflessione dell' ut...

METROCELE, s. f., *me...* (μήτρα, utero, κήλη, ernia) ... formata dall' utero.

METRODINIA, s. f., *me...nia* (μήτρα, utero, ὀδύνη, do...) doglia dell' utero.

METROLOSSIA, s. f., *...loxia* (μήτρα, utero, λοξός, ...quo); obbliquità dell' utero.

METROMANIA, s. f., *...mania* (μήτρα, utero, μανία, ...re); sinonimo di ninfomania.

METROPOLIPO, s. m., *...polypus* (μήτρα, utero, πολ... polipo); polipo uterino.

METROPTOSI, s. f., *met...sis* (μήτρα, utero, πτῶσις, ca...) caduta dell' utero.

METRORRAGIA, s. f., *...trorrhagia* (μήτρα, utero, ῥή... prorompo); emorragia dell' ... escrezione morbosa più o men... bondante di sangue dall' utero ... dolore e senso di peso nell' i...strio, e nei lombi, con pallor... faccia, raffreddamento delle ...mità, tenesmo e stitichezza, ...

METRORRESSIA, s. f., *m...rhexis* (μήτρα, utero, ῥῆξις, ...razione); rottura dell' utero.

METROTOMIA, s. f., *m...tomia* (μήτρα, utero, τέμνω, ta...) operazione cesarea.

MEZZEREO. V. DAFNE.

MEZZO, s. m., *medium*; ... dato in fisica a qualunque ... che ne circonda altri, o che ... serve di veicolo.

MIAGRO. V. CAMELLINA.

MIASMA, s. m., *miasma* (μί... contaminazione, sconciezza); p... adoperata ad indicare le emana... che sfuggono dai corpi degli ...vidui ammalati, o delle materi... getali, ed animali in putrefazi... e che operano in su l' economia ... l' uomo a guisa di veleni.

ASMATICO, add., *miasma-* che appartiene ai miasmi. Si questo nome alle malattie che si dipendono.

COSI, s. f., *mycosis* (μῦκος,); escrescenza fungosa.

CROCOSMO, s. m., *micro-us*, μικρόκοσμος (μικρὸς, piccolo ς, mondo); piccol mondo: e che qualche filosofo ebbe dato omo.

ICROCUSTICO, add., *micro-icus* (μικρὸς, piccolo, ἀκούω, do); nome dato agl' istromenti iati a far sentire i suoni i più i.

ICROFONO, add. e s. m., *ophonus* (μικρὸς, piccolo, φωνή,); portavoce.

ICROFTALMO, add. e s. m., *ophthalmus*, μικρόφθαλμος (μικ- piccolo, o ὀφθαλμὸς, occhio); ha gli occhi piccoli.

ICROLOGIA, s. f., *micrologia* ὸς, piccolo, λόγος, discorso); trat-degli oggetti di gran piccolezza.

ICRORCHIDE, add. e s. m., *orchides*, μικρόρχυδες (μικρὸς, olo, ὄρχις, testicolo); che ha coli piccolissimi.

IDESI, s. f., *mydesis* (μυδάω, ompo); scolo cisposo o puru- dal margine delle palpebre.

IDOLLA, s. f., *medulla*, ὸς; sugo oleoginoso, infiamma- bianchiccio o gialliccio, che pie l'interno delle ossa brevi, il ato celluloso delle estremità delle lunghe, e la cavità centrale di st' ultime.

– allungata, *medulla oblungata*; zione della midolla spinale che stende dal foro occipitale sino ponte di Varolio.

– spinale, *medulla spinalis*; cor-e nervoso che si estende dal ponte Varolio sino alla seconda vertebra bare, lungo il canale vertebrale.

– rachitica ossia spinale.

– vertebrale ossia spinale.

MIDOLLARE, add., *medullaris*; che è relativo alla midolla, che ne ha i caratteri. — Arterie midollari, quelle che penetrano nelle ossa per recarsi alla midolla — Membrana midollare che ravvolge il midollo, e veste la faccia interna del canale midollare delle ossa lunghe — Sostanza midollare del cervello, bianca, fibrosa. — Sostanza midollare del rene, più spesso chiamata tubulosa. — Sugo midollare, parte della midolla che è contenuta nel tessuto spongioso delle ossa. — Sistema midollare, riunione della midolla e della sua membrana.

MIDOLLINA, s. f., *medullina* (*medulla*, midolla); nome dato da *John* alla midolla della ghianda unguentaria, del girasole, ecc., che ha per carattere d'essere insolubile nell' acqua, nell' alcool, nell' etere e negli olj, di non avere nè odore, nè sapore, d'essere molto porosa, di sciogliersi nell' acido nitrico, col quale dà l'acido ossalico, e di somministrare molta ammoniaca facendola distillare.

MIDOSI. V. Midesi.

MIDRIASI, s. f., *mydriasis* (μυδρίασις); dilatazione morbosa ed immobilità più o meno grande, qualche volta totale della pupilla, conservando la retina in parte od affatto la sua sensibilità.

MIELITE, s. f., *myelitis* (μυελὸς, midolla); infiammazione della midolla spinale.

MIELOFTISI, s. f., *myelophthisis* (μυελὸς, midolla, φθίσις, tisi); tisichezza dorsale; flogosi cronica della midolla spinale.

MIGLIARE, add. e s. f., *miliaris*; infiammazione esantematica che rassomiglia al miglio. Si manifesta sotto foggia di piccoli bottoncini rossi, comunemente isolati, che non molto si rialzano dal livello della pelle, e che il dimani si trasformano

in piccole vescichette rossigne, e trasparenti, ch'essiccano e cadono in squame. Quando quest' eruzione va unita alla febbre, si chiama febbre migliare.

MIGLIARINO
MIGLIO al sole } V. Litospermo

MIGLIO, s. m., *milium;* nome dato al seme di parecchie graminacee, ed in ispezie a quello del panicum miliaceum. — Esantema migliare. V. Migliare.

MIGLIO cattivo
— duro } V. Miglio al sole.

MIGLIORAMENTO, s. f., *amelioratio* (*melius*, meglio, migliore *ad* verso); cambiamento in meglio in una malattia.

MIGLIOLINO, s. m., *miliolum*; piccolo tumore duro, di colore, di forma e della grossezza d' un grano di miglio, che si sviluppa nello spessore della pelle delle palpebre.

MIGNATTA; sanguisuga.

MILLEFOGLIO, millefolio, millefoglie, stratiote, s. f., *achillea millefolium*; pianta indigena, della famiglia delle corimbifere, che le sue qualità amare, ed aromatiche fanno collocare tra gli stimolanti tonici. — Terzo ventricolo de' ruminanti, centofoglie, omaso.

* MILFOSI. V. Miltosi.

MILLEGRANA, s. f. V. Erniaria.

MILLEPIEDI, s. m., *millepedes*; nome con cui ordinariamente nelle farmacie e nelle ricette veniva indicato l'aselluccio.

MILOFARINGEO, add. e s. m., *mylopharyngeus*; nome dato da qualche anatomico al muscolo miloglosso.

MILOGLOSSO, add. e s m., *myloglossus*; nome dato da *Winslow* alle fibre muscolari del costrittor superiore, il quale, dalla parte posteriore della regione miloidea, si porta nello spessore delle della faringe.

MILOIOIDEO, add. e s *mylohyoideus*; nome d'un m del collo, largo, compresso e golare, il quale dalla linea ob interna della mascella inferio porta al corpo dell' ioide che e porta in avanti.

* MILTOSI, milfosi, s. f. *phosis* (μιλφαι, cader de' peli palpebre, o μιλτος, minio); sta nepitelli calvi e rossi come d di minio.

MILZA, s. f., *lien*, σπλὴν scere parenchimatoso, vascola tessuto molle e spongioso, di rosso più o meno carico, coll profondamente nell' ipocondri stro, al disotto del diaframma disopra del colon discendente le cartilagini delle false cost il fondo del ventricolo.

MINERALE, add. e s. m, *neralis*; nome col quale s' i qualunque corpo inorganico c trova nel seno della terra.

MINERALIZZATO, add., *neralisatus*; dicesi dei metalli binati ai mineralizzatori.

MINERALIZZATORE, ad s. m., *mineralisator* (miniera *gere*, fare); parola con cu vuole indicare tutte quelle n rie che spesso entrano ne' mine e segnano in certa maniera la tura dei metalli che formano la d'una miniera.

MINERALOGIA, s. f., *min logia* (miniera, λόγος, discor parte dell' istoria naturale che ta dei minerali.

MINERALOGISTA, s. m.; turalista che si occupa specialm dei minerali.

MINIERA, s. f., *fodina, metall* deposito delle sostanze minerali si scavano. — Nome generico im sto a tutte le sostanze metalliche c

oste, che si trovano disposte in strati tra letti di pietra, o di terra.

MINIO, s. m.; nome volgare del deutossido di piombo. — Solfuro di mercurio polverizzato.

MINORATIVO, add. e s. m, *minorativus*; epiteto dato agli agenti farmaceutici che purgano blandamente.

MINORAZIONE, s. f., *minoratio*; purgamento blando senza coliche, nè alterazione generale.

MINUGGIA. V. Candeletta.

MIOCEFALO, s. m., *myocephalum* (μυῖα, mosca, κεφαλή, testa); piccolo tumore nero formato dall' ernia dell' iride attraverso la cornea trasparente, e quasi simile alla testa d' una mosca.

MIOCELIALGIA, s. f., *myocelialgia* (μυὼν, muscolo, κοιλία, addome, ἀλγέω, soffro); dolore nei muscoli del basso ventre.

MIOCELITE, s. f., *miocaelitis* (μυὼν, muscolo, κοιλία, basso ventre); infiammazione dei muscoli del basso ventre.

MIODESOPSIA, s. f., *myodeopsia* (μυῖα, mosca, εἶδος, rassomiglianza, ὄψις, vista); affezione della vista indicata volgarmente col nome d' imaginazioni.

MIODINIA, s. f., *myodynia* (μυὼν, muscolo, ὀδύνη, dolore); reumatismo, dolore reumatico.

MIOFLOGOSI, s f., *myophlogosis*; infiammazione de' muscoli.

MIOGRAFIA, s. f., *myographia* (μυὼν, muscolo, γράφω, descrivo); descrizione dei muscoli.

MIOLOGIA, s. f., *myologia* (μυὼν, muscolo, λόγος, discorso); trattato dei muscoli.

MIOPALMO, s. m., *myopalmus* (μυὼν, muscolo, παλμός, tremito); sussulto dei tendini.

MIOPE, add., *myops*; che è affetto da miopia.

MIOPIA, s. f., *myopia*, μυωπία (μύω, chiudo, ὤψ, occhio); vista corta, stato di quelli che non possono distinguere gli oggetti che ad una distanza molto vicina.

MIOPIASI. V. Miopia.

MIORESSIA, s. f., *myorrhexis* (μυὼν, muscolo, ῥῆξις, lacerazione); lacerazione dei muscoli.

MIOSI, s. f., *myosis* (μύω, chiudo); coartazione, ristringimento della pupilla. Dipende comunemente dall' infiammazione dell' iride, ed è difficilissima a risanarsi.

MIOSITE, s. f., *myositis* (μυὼν, muscolo); infiammazione dei muscoli — Reumatismo.

MIOTILITA', s. f., *myotilitas*; nome dato da *Chaussier* alla contrattilità muscolare.

MIOTOMIA, s. f., *myotomia* (μυὼν, muscolo, τέμνω, taglio); dissecazione dei muscoli.

MIRABOLANI. V. Mirobalani.

* MIRASOLE. V. Ricino.

* MIRICA, s. f.; genere di piante della dioecia tetrandria e della famiglia delle amentacee, la cui sola specie indigena in Europa, la *myrica gale*, serviva anticamente da the. Una specie dell' America settentrionale, la *myrica cerifera*, pianta della cera, rende molta cera verde facendone bollire i frutti.

MIRICE. V. Tamarigio.

MIRICINA, s. f., *myricina*; nome dato da *John* ad una delle due sostanze che entrano, secondo lui, nella composizione della cera delle api. È insolubile nell' acqua, nell' etere e nell' alcool, ma solubilissima negli olj fissi e volatili.

MIRMECIA } s. f., *myrmecia*
MIRMECIASI }

(μύρμηξ, formica, verruca); specie di verruca che viene nella palma delle mani, o nella pianta dei piedi, ove comunemente risentesi una sensazione di formicolio incomodissima.

MIRMECISMO V. Mirmecia.

MIRMECISO, add., *mirmecisum* (μυρμηξ, formica); epiteto del polso formicolante.

MIROBALANO, o mirabolano, s. m., *myrobalanus* (μύρον, unguento, βαλανος, ghianda); nome farmaceutico di molti frutti oriundi delle Indie.

— bellerico
— bellirico } frutto di una *terminalia* che credesi la *glabrata*.

— chebulo; frutto della *terminalia chebulus*.

— citrino; frutto di una varietà del mirabolano chebulo.

— emblico; frutto del *Phyllanthus emblica*.

— indo; lo stesso che il mirobalano chebulo, ma immaturo.

MIRRA, s. f., *myrrha*, μύῤῥα; gomma resina in masse brunacce, d'odore grato, di sapore caldo, amaro ed aromatico che viene dall'Arabia, e dalla costa Orientale dell'Africa.

MIRTIFORME, add., *myrtiformis* (*myrtus*, mirto, *forma*, forma); che ha la forma d'una foglia di mirto. — Caruncole mirtiformi. V. Ninfe. — Muscolo mirtiforme, od abbassatore dell'ale del naso. — Fossa mirtiforme, od incisiva incavata nell'osso mascellare superiore, dentro la fossa canina.

MIRTILLO, bagole, uva orsina, s. m., *vaccinium myrtillus*; piccolo arboscello della famiglia delle vacciniate che cresce abbondevolmente sui monti e nelle foreste de' luoghi settentrionali, delle cui bacche e frutti mangerecci si possono preparare bevande rinfrescanti e grate. I tintori vi traggono un principio colorante rosso.

MISANTROPIA, s. f., *misanthropia* (μισέω, odio, ανθρωπος, uomo); avversione, odio, per gli uomini.

MISOPSICHIA, *misopsychia* *taedium vitae* (μισέω, odio, ψυχ[illegible] anima); odio alla vita.

MISOSARCOMA, s. m., *myxsarcoma* (μύξα, muco, σάρξ, carne) specie di sarcocele nel quale si tro[va] la mucosità concretta.

MISTIONE, componimento, [s.] f., *mixtio*, *mixtus*, *mixtura*, *m[is]tio*, *mistura*, μίξις, κρᾶσις; comp[o]sto di molte sostanze di varia n[a]tura. — Confusione di mescolanz[a] mistianza. -- Mistione organica; qua[n]to concorre a formare l'essere v[i]vente. Il profondo dott. *Buffalini* [di] Cesena riconosciuto quanto il dinam[i]smo riuscisse insufficiente a rendere [la] spiegazione di tutti i fenomeni del[lo] stato morboso, e per cui gli stes[si] fautori di esso dinamismo, e del[la] diatesi sieno poi stati forzati a r[i]correre per anco ad un'organic[a] alterazione oltre a quella dell'ecc[i]tamento, e perciò a ritener le m[a]lattie come dinamiche e materiali [ad] un tempo, gittò i fondamenti [di] una patologia che s'attiene in tutt[o] a considerar l'organica struttura, [e] vede i mali non più che dipendenti o da disordini meccanici o chimic[i] degli organi, o da alterazioni dell[a] mistione organica, alterazione risul[tante] da un insieme delle forze [di] tutta pertinenza della vita, e ch[e] l'esuberanza o il difetto di assimi[la]zione ci appalesano, o da speci[fi]ci ignoti processi di materiale or[ganica] alterazione. Vedesi impertanto che il *Buffalini* porta a considerar[e] nell'essere vivente un aggregato d[i] molte forze particolari proporzionat[e] ai vari principj materiali che la or[ganizzazione] compongono di esso essere, e che dai suoi principj ne deriv[a] che la forza vitale scaturisce unicamente dall'organizzazione, ossia dall'aggregato o vicendevole adoprar[e] di quelle varie forze particolari; onde la forza vitale annoverarsi fra le

rze secondarie, e le alterazioni di ssa forza che cadono sotto a' nostri nsi per li fenomeni che appresenta clinanti dallo stato normale o di sate, non essere che segni, indizi dello ato morboso, e non già condizione orbosa eglino stessi, vale a dire, non no stato morboso essenziale ma sintoatico, secondario. I principj delle alattie sono quindi molti ed indeerminati. Cotale infinita svariatezza materiale condizione morbosa, ovette di necessità portare a vedere egli agenti terapeutici tanti modi articolari di adoperare quanti erano ledimenti di mistione organica che alevano a torre e sanare. Noi chiaeremmo la dottrina del *Buffalini* n empirismo speculativo. V' ha in ssa profondissime vedute che ben hiariscono la somma forza dell' inegno dell' autore, ma v' ha pure li cose che ci gittano fuor di modo l metafisico. La scienza medica dee eraltro sapergli molto grado, poihè se i suoi Fondamenti di patoloia non sono tutto pretto oro, ro però contengono, e non in iscarsa losa.

MISTURA, s. f., *mixtura*; medicamento composto che contiene ochissimo veicolo acqueo. -- Pozione.

MISTURA vulneraria acida. V. Acqua di Theden.

MISURA, s. f., *mensuratio*; zione di misurare, metodo d' esplorazione che ha per iscopo di determinare d' una maniera esatta le dimensioni del petto o d' altra parte.

MITRA d' Ippocrate. V. Beretta d' Ippocrate.

MITRALE, add., *mitralis*; che rassomiglia ad una mitra. Nome dato dagli anatomici a due valvole triangolari che chiudono l' apertura, per cui l' orecchietta sinistra del cuore comunica col ventricolo corrispondente.

MITRIDATO di Democrate, s. m., *mithridatum*; elettuario in oggi quasi fuori d' uso, nel quale entrano miele, vino di Spagna, mirra, zafferano, agarico, zenzero, cannella, nardo indico, incenso, i semi di tlaspi, e di capo bianco o seseli, balsamo della Mecca, stecade arabica, costo d' Arabia, galbano, terebentina di Chio, pepe lungo, castoro, sugo d' ipocisto, storace, calamita, opopanace, malabatro, cassia lignea, puleggio montano, pepe bianco, scordio, semi di dauco cretico, frutto dell' albero del balsamo, trocisci cifeos, bdellio, nardo celtico, gomma arabica, semi di petroselino di Macedonia, oppio cardamomo minore, semi di finocchio e d' anice, radici di genziana, d' acero vero e di valeriana minore, sagapeno, meo, sugo d' acacia, cocodrillo marino, sommità d' iperico. Nelle diverse farmacopee riscontrasi alcuna piccola varietà per rispetto a' componenti. Questo medicamento ridicolo, e fuor di proposito non si ritiene ne' ricettarj e nelle farmacie se non a cagione del credito che ha acquistato dall' antichità, per cui taluno vuole ancora ricorrervi.

MIURO, add., *myurus* (μῦς, topo, οὐρὰ, coda); epiteto dato al polso, le cui battute vanno sembre decrescendo e le quali se ritornano all' antico primo grado di forza il polso dicesi miuro reciproco.

MOBILITA', s. f., *mobilitas*; facilità a cambiar di sito; suscettibilità nervosa vivissima unita ad una disposizione convulsiva; eccittabilità sviluppatissima.

MOCCIO, ciamorro, cimurro, piorinrea, morva, s. m., *struma*; malattia dei solipedi che consiste nello scolo dalle narici d' una mucosità più o meno densa, con ulcerazione qualche volta della membrana mucosa nasale, e tumefazione

dei ganglj linfatici sotto linguali. Il moccio si distingue in *benigno*, *maligno* e *falso*. Dicesi che il cavallo si liberi del moccio per la via delle narici, de' garetti, o d'altre parti del corpo. Quando è benigno e leggiero chiamasi anche corizza. I più ritengonlo morbo contagioso.

MOCCIOSO, add., *strumosus*; dicesi d'un cavallo cui il moccio cola dalle narici, o da qualche altra parte del corpo.

* MOCHO, mochi, moco, lero, veggioli, ingrassabue, zirlo, ervo, s. m., *ervum ervilia*; pianta leguminacea, dai cui semi ricavasi una farina ch' è una delle cinque risolventi.

MOCLICO, add. e s. m., *moclicus* (μοχλεω, movere); purgante violento.

MODELLO, automa, s. m.; figura rappresentante un uomo, od una donna, o solamente l'addome, e la pelvi d'una donna, e di cui si fa uso per esercitare gli allievi all'applicazione delle fasciature, od alla pratica dell'ostetricia.

* MODENA, città d'Italia, in cui scaturisce acqua minerale con carbonati e muriato di magnesia.

MOFETTA, s. f., *mopheta*, *mephitis*; esalazione, o gaz inetto alla respirazione.

— atmosferica, gaz azoto.

MOGILALISMO, s. m. (μόγις, con pena, λαλέω, parlo); pronuncia difficile.

MOLA, s. f., *mola*; massa carnea, insensibile, ora molle, ora più o meno dura, di forma varia ed indeterminata che si sviluppa nell'utero, da cui viene espulsa dopo maggior o minor tempo dalla sua formazione.

MOLARE, add., *molaris* (*mola*, macina); che macina. — Denti molari, in numero di venti, dieci per ciascuna mascella, cinque a ciascun lato: si distinguono in grossi, in numero di dodici, situati nel fondo della bocca, aventi quattro o cinque tubercoli, e quattro o cinque radici: in piccoli, in numero di otto, portanti solamente due tubercoli, e la cui radice è spesso volte semplice. — Ghiandole molari, riunione di cripte mucose in numero di due, situate nella spessezza delle guance, ed il cui condotto escretore si apre in faccia all'ultimo dente molare.

MOLETTA, s. f., *tumor*; tumore sinoviale, che ha la sua sede nella guaina dei tendini flessori del piede. — Dicesi semplice, nervosa, o tendinea ed enfisematica. — Tumore molle che s'alza alla nucca.

MOLIBDATO, moliddato, s. m., *molybdas*; sale formato dalla combinazione dell'acido molibdico con una base salificabile.

MOLIBDENO, s. m., *molybdena* (μολυβδος, piombo); metallo fisso, solido, fraugibilissimo, difficilissimo a fondersi, ed acidificabile che non rinviensi puro in natura e non serve ad alcun uso.

MOLIBDICO, moliddico, add., *molybdicus*; nome d'un acido metallico, solido, bianco, poco sapido, inodorifero e poco solubile nell'acqua, che rinviensi in natura combinato col piombo, e che serve a nulla.

MOLIBDOSO, moliddoso, add., *molybdosus*. Qualche chimico dà all'ossido azzurro di molibdeno il nome d'acido molibdoso.

MOLIDDENO. V. MOLIBDENO.

* MOLLA (acqua della), acqua acidula ferruginosa che scaturisce in due sorgenti da un colle nel territorio di Broni, posto sulla destra del Pò, stato piemontese.

MOLLECOLA, s. f., *molecula*, *massula*; piccola parte o particella del corpo.

MOLLECOLARE, add., *mole-*

laris; che è relativo alle mollele: attrazione, movimento mollelare.

MOLLEZZA, s. f., *mollities*; stato un corpo le cui mollecole integranti n hanno che una debole coesione.

MOLLIFICANTE, MOLLITIVO; emolliente.

MOLLUSCO, s. m., *molluscum* *mollis*, molle); ammale senza verbre, e senza articolazioni, in cui osservano organi per la respiraone e per la circolazione, con un stema nervoso che nasce da un onfiamento principale chiamato cerello.

MOMBASILIO, paese del Pieonte che ha una sorgente solforosa lina assai copiosa.

MOMENTO, s. m., *momentum*; rtù, forza, efficacia colla quale il otor move, e 'l mobile resiste, ualunque si sia la ragione di tal rtù. — Momento di un rimedio, il o adoperare in sull'organica strutra; — momento delle fibre di na data parte, l'adoprar suo onde sistere, *reazione*.

MOMORDICA; *balsamina momordica*. V. BALSAMINA.

MONACUCCE V. GLADIOLE.

MONADE, s. f. (μονάς unità); ssere semplice, senza parti, per onseguenza senza estensione, e sena figura, che secondo *Leibnitz*, ntrava nella composizione de' corpi.

MONADELFIA, s. f., *monadelphia* (μόνος, solo, ἀδελφὸς, fraello); classe del sistema di *Linneo*, he rinchiude le piante, le filamena dei cui stami sono riunite in un ol fascietto.

MONADELFO, add., *monadelphus*; dicesi d'una pianta che ha i ilamenti de' suoi stami riuniti in un ol gruppo.

MONANDRIA, s. f., *monandria* μόνος, solo, ἀνὴρ, maschio); classe del sistema di *Linneo* che comprende le piante che hanno un solo stame per fiore.

MONANDRO, add., *monandrus*; dicesi d' una pianta che non ha che un solo stame in ciascun fiore.

* MONCENISIO, monte fra il Piemonte e la Savoja, in riva a un cui laghetto scaturisce un' acqua acidula ferruginosa.

MONCO, add. e s. m.; che non ha che un braccio.

MONDIFICARE, v. a., *mundificare*. V. DETERGERE.

MONDIFICATIVO, add., *mundificativus*. V. DETERSIVO.

MONDIFICAZIONE, s. f., *mundificatio*; ripulimento, detergimento.

MONOCOLO, s. m., *monoculus* (μόνος, solo, *oculus*, occhio); nome ibrido d' una fasciatura destinata a mantenere sopra uno de' due occhi un apparecchio qualunque che si fa con una fascia ravvolta in un sol gomitolo, e composto di giri alternativamente obbliqui, che passano sopra l' occhio ammalato, ed orizzontale che circondano la testa al di sopra delle due orecchie. Si chiama pure occhio semplice. — Che ha un sol occhio.

MONOCOTILEDONO, add., *monocotyledonus* (μόνος solo, κοτυλυδὼν, cotiledono); dicesi d' una pianta, il cui seme non ha che un cotiledono.

MONOECIA, s. f., *monoecia* (μονος, solo, οἰκία, casa); classe del sistema di *Linneo* che rinchiude le piante che portano fiori maschi e fiori femmine separati in su lo stesso stelo.

MONOEPIGINIA, s. f., *monoepyginia*; classe del metodo di *Jussieu* che rinchiude le piante monocotiledoni a stami epigini.

MONOFILLO, add., *monophillus* (μόνος, solo, φύλλον, foglia); dicesi del calice, quando è d' un sol pezzo.

MONOGAMIA, s. f., *monogamia* (μόνος, solo, γάμος, nozze); uno degli ordini della singeneisia del sistema di *Linneo*, che rinchiude le piante a fiori non composti, che hanno cioè i loro stami riuniti per via delle antere.

MONOGAMICO, add., *monogamicus*; dicesi d' una pianta a fiori non composti, i cui stami sono riuniti nelle antere.

MONOGASTRICO, add., *monogastricus* (μόνος, solo, γαστὴρ, ventre); che non ha che un ventricolo.

MONOGINIA, s. f., *monogynia* (μονος, solo, γυνή, femmina); nome degli ordini del sistema di *Linneo* che comprende le piante che non hanno che un sol pistillo in ciascun fiore.

MONOGINICO, add., *monogynicus*; dicesi d' una pianta, ciascun fiore della quale non rinchiude che un sol pistillo.

MONOICO, add., *monoicus*; dicesi d' una pianta che porta fiori maschi e fiori femmine separate in su lo stesso stelo.

MONOIPOGINIA, s. f., *monohypoginia*; classe del metodo di *Jussieu* che rinchiude le piante monocotiledone a stami ipoginei.

MONOMANIA, s. f., *monomania* (μόνος, solo, μανία, follia); follia, delirio in su d' un solo oggetto.

MONOPAGIA. V. Monopegia.

MONOPEGIA, s. f., *monopegia* (μόνος, solo, πηγνύω, fisso); dolore che ha la sua sede a un sol punto della testa.

MONOPERIGINIA, s. f., *monoperyginia*; classe del sistema di *Jussieu* che rinchiude le piante monocotiledoni a stami perigini.

MONOPETALO, add., *monopetalus* (μόνος, solo, πέταλον, petalo); epiteto dato ai fiori, la cui corola è formata d' un sol petalo.

MONOPSI, add. (μόνος, sol[o], ὤψ, occhio); che non ha che [un] occhio.

MONOSIZIA, s. f., *monosi[tia]* (μόνος, solo, σῖτος, alimento); a[bi]tudine di non mangiare che u[na] volta al giorno.

MONOSPERMO, add., *mono[s]permus* (μόνος, solo, σπέρμα, s[e]me); nome dato ai frutti che n[on] rinchiudono che un sol seme.

* MONTAFIA, comune dell' As[ti]giano in Piemonte, poco distan[te] dal quale è una sorgente d' acq[ua] solforosa.

MONTBRISON, città della pr[o]vincia della Loira in Francia, o[ve] trovansi tre sorgenti d' acqua m[i]nerale acidula fredda.

MONT DE MARSAN, città v[i]cino a Dax, che possiede una so[r]gente d' acqua minerale ferruginos[a].

MONT D'OR, villaggio del Pu[y] de Dôme in Francia, celebre p[er] le sue sorgenti d' acque minera[li] fredde e termali.

* MONTECATINI, città di To[]scana rinomata per le sorgenti [d'] acque minerali che scaturiscon[o] dal monte, alle cui falde essa sta e per gli usitatissimi stabilimen[ti] di bagni che vi sono. Tali sorgen[ti] chiamansi la Leopoldina, il bagno regio, l'acqua del tettucio, il ba[]gno mediceo, l' acqua del pozzetto l' acidula, la sorgente calda e de[l] bagno della regina. Le prime quat[]tro sorgenti sono saline con ga[s] acido carbonico libero.

MONTE DI VENERE, s. m. *mons Veneris*. V. Pettignone.

MONTMORMEY. V. Enghien.

MORA, morajuola, s. f., *morum* frutto del gelso nero — Escrescenz[a] carnea, a mo' cappezzolo che s[i] sviluppa all' angolo maggiore de[l]l' occhio.

— s. f., donna di razza Etiopica.

MORANDOLA. V. Bugola.

MORATO, s. m.; *moras*; sale rmato dalla combinazione dell' alo morico con una base salifica-e.

MORBIFICO, add., *morbificus norbus*, malattia, *faccio*, fo); e move, che sviluppa una ma-ttia: causa morbifica.

MORBILLO. V. Rosolia.

MORBILLOSO, add., *morbillos* (*morbilli*, rosolia); che dipende lla rosolia febbre morbillosa.

MORBO, s. m., *morbus*; malat-i; parola usata però più in ispecie r indicarne certune di natura congiosa, — nero, melena; — petec-iale. V. Petecchie, — gallico, al francese; — mercuriale, idrar-rosi. — Sinonimo di puzzo.

MORBOSO, add., *morbidus norbus*, malattia); che appartiene malattia o che la move; fenomeno orboso, stato morboso.

MORDACITA'. V. Acredine.

MORDELCI, s. m.; nome d'una alattia particolare dell'Indie Orienli. L'alterazione delle funzioni di-estive è il suo carattere distintivo. attribuisce alle alternative di cal-e di freddo, alle quali vanno ttoposti gli abitanti di quel clima.

MORDENTE, s m.; sostanza ie ha la proprietà di render ferme materie coloranti.

MORDEXIN, s. m.; malattia idemica a Goa. Consiste in vomiti ie inaspettatamente assalgono la ersona, e non finiscono spesso che olla morte.

MORDICANTE, add., *mordi-ans*; nome dato al calore della elle, quando fa provare alla mano n senso di pugnimento, di piz-ccore molesto.

MORINGA. V. Noce di Been.

MORFEA, s. f., *vitiligo*, *mor-hea* (μορφή, forma); malattia della elle che si presenta sotto foggia di na macchia corimbacea; o di molte piccole macchie riunite le une vicino alle altre in varj punti dell'esterno del corpo.

MORFINA, s. f., *morphium*; alcali solido, senza colore, cristallizzabile in belle piramidi tronche e trasparenti, solubile nell'alcool, poco nell'acqua bollente, che rinviensi combinato coll'acido meconico nell'oppio, al quale alcali questi dee la maggior parte delle sue virtù. — Ad alta dose è veleno.

MORFIO, s. m.; nome dato da *Sertnerner* alla morfina.

MORIA, s. f., *lues*; moralità pestilenziale.

* MORICE; morroide.

MORICO, add.; nome d'un acido cristallizzabile in piccoli prismi, od in aghi finissimi, solubile nell'acqua e nell'alcool, che è combinato colla calce nella scorza del gelso bianco.

MORIFORME, add.; epiteto dato ai calcoli urinarj formati dall'ossalato di calce.

* MORMORIO di flatti; gorgogliar del corpo, rogito. — di orecchi. V. Rimbombamento d' orecchi.

MORO, s. m.; uomo di razza nera od etiopica.

— bianco. V. Albino.

— s. m., *morus nigra*; albero indigeno della famiglia delle orticacee, di cui si mangiano i frutti.

MOROCOMIO, s. m., *morocomium* (μωρος, pazzo, κομεω, curo); ospedale per la cura de' pazzi.

MOROIDE; emorroide.

MOROSITA', s. f., *morositas*, tristezza, ritrosia. Alcuni nosologi fecero un ordine di malattie che chiamarono *morosità*, nel numero delle quali collocarono la pica, la bulimia, la polidipsia, l'antipatia, la nostalgia, la panofobia, la satiriasi, la ninfomania, il tarantismo e l'idrofobia.

MOROSSALICO. V. Morico.

* MORSELLETTO, s. m., *bucella;* bocconcello composto di materie medicinali.

MORSICATURA, s. f., *morsus*; contusione o ferita contusa fatta dai denti d' un animale che ha morduto. Se l' animale non è avvelenato, nè arrabiato la malattia entra nella categoria delle piaghe contuse comuni, nel caso contrario è complicata, e necessita l' uso del cauterio attuale, o di altri mezzi validi à distruggere il virus, ed a togliere la complicazione.

MORTAIO, s. m., *mortarium*, ὅλμος; vaso di bronzo, di ferro, di vetro o di porfido, entro il quale si riducono in polvere certe sostanze solide, e che s'adopera anche per operare certi miscugli.

MORTALE, add e s. m., *mortalis*, *lethalis*, θανατώδης; che è sottoposto alla morte che può produrla.

MORTALITA', s. f., *mortalitas;* buon numero d' èsseri viventi che periscono in un dato tempo, ed in una data età — Condizione di ciò che è sottoposto alla morte.

MORTE, s. f., *mors*, θάνατος; cessazione assoluta della vita. — Morte apparente. V. ASFISSIA. —

MORTIFERO, add., *mortifer* (*mors*, morte, *fero*, io porto); che dà la morte.

MORTIFICAZIONE, s. f., *mortificatio*, νέκρωσις; morte d' una parte vivente.

* MORVIGLIONE! vajuolo spurio, vajuolo linfatico, ravaglione.

MOSCADA (noce moscata), s. f., *nux moscata*; frutto del moscado.

MOSCADO (noce) moscato, s. m., *myristica aromatica*; albero della famiglia dei lauri che cresce alle Molucche, l' amandola del cui frutto serve ad un tempo di condimento, e di rimedio incitante.

* MOSCO di mare; nome dato *Mattioli* alla corallina officinale.

MOSCO terrestre. V. LICOPO[DIO]

MOSTO. s. m; sugo dell' uv[a]

MOSTRO, s. m., *monstrum*; corpo organico che offre una c[on]formazione insolita in tutte, o so[la]mente in alcuna delle sue parti.

MOTILITA', s. f., *motilita[s]*; facoltà di moversi.

MOTORE, add., *motor*; [che] move od imprime il movimento, fo[rza] motrice, muscolo, nervo motore.

* — (nervo). V. FACIALE.

MOVIMENTO, s. m., *motu[s]*, κίνησις; trasporto d'un luogo in altro, traslocazione.

MOXA, s. m.; cilindro di [co]tone che si fa abbruciare sopra [la] pelle. L' uso della moxa è m[olto] esteso, e comune presso i Chin[esi] e i Giapponesi, i quali a que[st'uo]pò si servono della lanugine c[he] raccolgono sfrantumando le fog[lie] secche dell' *arthemisia sinensis*.

MUCATO, s. m., *mucas*; sa[le] formato dalla combinazione dell' [a]cido mucico con una base salificabil[e].

MUCELAGINE. V. MUCILLAGINE.

MUCICO, add., *mucicus*; nom[e] d' un acido solido, bianco, polv[e]roso e poco sapido, che si ottie[ne] trattando la gomma coll' acido n[i]trico.

MUCILAGINE, MUCILLAGGINE, mucelagin[e], mucilaggine, s. f., *mucilago*; miscugl[io] di gomma, e d' una piccola quanti[tà] di materia analoga al muco che [si] trova abbondantemente nel seme d[el] lino, ecc. — Miscella di gomm[a] polverizzata o di semi o di radici [ca]richi di mucillaggine e d' acqu[a] comune.

— animale. V. MUCO.

MUCILLAGGINOSO, add., *mucilaginosus*; che appartiene alla natura della mucillaggine.

CO, s. m., *mucus*, *mucor*; viscoso, faciente fila, inodori- ed insipido che separano le ane mucose, sane ed infiam- e che rinviensi pure allo stato in molte parti dure del corpo nimali

COSITA', s. f., *mucus*; fluido ontiene del muco o che ne pparenza.

COSO add., *mucosus*; che è iatura del muco — Acido mu- o mucico. — Scolo mucoso obre macosa — Malattia, flem mucosa; quella che ha sua sede membrana mucosa — Mem mucose; membrane che rive- i condotti, le cavità, gli or- avi che comunicano all' ester- r mezzo di aperture che si tro- alla pelle, e la cui superficie un fluido mucoso che le lu-

'FFA, s. f., *mucor*; pianta gama che nasce in su tutte le ze vegetabili ed animali che refanno.

'FFOLA, s. f.; parte del etto a riverbero da saggio, che e in una cavità semicilindrica, quale s'introducono le coppelle.

JGHETTI salvatici. V. Poli-

JGHETTO, fioralisco, s. m., *llaria maialis*; pianta aspara- indigena, i cui fiori s' adope- polverizzati come sternutatorj.

JLATTO, add. e s. m.; uomo da un bianco, e da una nera, un nero e da una bianca.

JLO, s. m., *mulus*, animale da un asino e da una cavalla: nasi *bardotto* quello che nasce l' asina e da un cavallo. Que- arola usasi qualche volta in a naturale come sinonimo di *cio o d' ibrido*.

JLSA, s. f., *aqua mulsa*, medicamentosa artificiale.

MULTICAPSULARE, add., *multicapsularis*; nome dato ai frutti composti di gran numero di capsule.

MULTICAULE, add., *multicaulis*; che ha una quantità di steli.

MULTIFIDO, add., *multifidus*; che è diviso in un numero indefinito di parti.

MULTIFLORO, add., *multiflorus*; che porta una quantità di fiori.

MULTILOBATO, add., *multilobatus*; che ha molti lobi.

MULTILOCULARE, add., *multilocularis*; nome dato ai frutti che contengono molte cellule.

MULTIMAMMA, add. e s. (*multus*, molto, *mamma*, mammella); che ha più di due mamme.

MULTIPARTITO, add., *multipartitus*; che è profondamente diviso in un numero determinato di fetuccie oblunghe.

MULTIPARTO, add.; dicesi di una femmina che ha partorito più individui in una volta.

MULTISILIQUOSO, add., *multisilicosus*; dicesi dei frutti formati da molte silique riunite insieme

MULTIVALVO, add., *multivalvis*; epiteto dato ai frutti ed alle conchiglie che hanno molte valvole.

MUMIA, MUMMIA } s. f., *mumia*; cadavere essiccato sia, o non sia stato imbalsamato.

MUMMIFICARE, v. a.; ridurre un corpo organico allo stato di mummia.

MUMMIFICATO, add.; che è ridotto allo stato di mummia.

MUMMIFICAZIONE, s. f.; conversione in mummia.

MURALE, add.; così alcuni chiamano i calcoli vescicali composti d'ossalato di calce, che rassomigliano ai rozzi muri od alle more per le rugosità, e bernocoli di cui è coverta la loro superficie. Si dà pure questo nome

alle piante che crescono in su le mura o lungo esse.

* MURENA, anguilla di mare
— comune . . . . ;
— elena . . . .
helena; pesce apodo del genere delle murene, che abita nel mare. La sua carne è molta saporita, e dagli antichi fu molto apprezzata.

MURIATICO. V. Idroclorico.

— deflogisticato, add.; nome dato da *Scheele* al cloro, che collocava tra gli acidi.

— ossigenato, add.; nome dato al cloro, dietro le esperienze di *Berthollet*, che lo fecero considerare come un composto d'acido muriatico e d'ossigeno.

— sopraossigenato. V. Clorico.

MURIATO, s. m., *murias*; antico nome di certi idroclorati, e cloruri.

— ammoniaco-mercuriale. V. Idroclorato di deutossido di mercurio e d'ammoniaca.

— d'ammoniaca. V. Idroclorato d'Ammoniaca.

— — e di calce con ossido di rame. V. Idroclorato d'ammoniaca e di calce con ossido di rame.

— — e di ferro. V. Idroclorato d'ammoniaca e di ferro.

— d'antimonio. V. Idroclorato di protossido d'antimonio.

— liquido; protocloruro d'antimonio.

— di barite. V. Idroclorato di barite.

— di calce. V. Idroclorato di calcio.

— di ferro. V. Idroclorato di tritossido di ferro.

— di mercurio. V. cloruro di mercurio. idroclorato di deutossido di mercurio.

* — — ammoniacale solubile; idroclorato di deutossido di mercurio e d'ammoniaca.

* ossigenato di mercurio allungato. V. acqua di Wanswieten.

* — sopraossigenato. V. C

MURISENGO, comune
monte, in cui scaturisce u
solforosa salina in credito
erpeti.

MUSCHIO o musco, s.
chus, μόσχος; sostanza so
color bruno intenso, molto
e di sapor amaro, che s
in una cassula posta vicino
del *muschus muschiferus*. È
il più forte degli stimoli.

— artificiale; precipitato
di color giallo, che sa di
e s'ottiene col versare a poc
acido nitrico fumante in sull
succino purgato. È di forz
inferiore al vero muschio.

* — catartico. V. Lichene
dico.

* — di cranio umano. V.

— di terra. V. Licopodio

MUSCOLARE, add.,
ris; che appartiene, o che
tivo ai muscoli. — Fibra
re, quella che costituisce i
è compressa, molle, lineare
elastica. — Forza muscolare
che è inerente ai muscoli —
trazione, movimento musco
Sistema muscolare, riunione
scoli del corpo.

MUSCOLO, s. m., *mu*
μυών (μῦς, sorcio); nome
organi rossi o rossigni, ed en
mente contrattili, pe' quali
guiscono i movimenti degli

MUSCOLOCUTANEO,
muscolocutaneus; che appar
muscoli ed alla pelle. — Ner
scolocutaneo esterno, sommi
dal plesso bracchiale. — Ner
scolocutaneo della gamba,
dal nervo ischiatico popliteo

MUSCOLORACHIDEO,
muscolorachideus; nome dat
micelli posteriori delle arteri
costali, lombari e sacre.

MUSICA, s. f., *musica*;

inare i suoni in una maniera all' orecchio.

JSICOMANIA, s. f., *musico-i*; specie di mania che ha per ere un' eccessiva passione per isica.

JSO di tinca, s. m., *os tincæ*; o vaginale dell' utero.

JSOMANIA. V. Musicomania.

JSSITAZIONE, s. f., *mussi-* (*mussitare*, mormorare in ai denti); movimento delle a che fanno certi ammalati articolare alcuna parola,

JTACISMO, s. m., *mutacis-* pronuncia viziosa che consiste abuso delle lettere B. M P.

JTEZZA. V. Mutolezza.

JTICO, add., *muticus*; che ha nè reste, nè punte, nè

UTILATO, add.; che è de- per mutilazione.

UTILAZIONE, s. f., *mutila-* perdita d' un membro, o di he altra notabile parte del- rno del corpo.

UTO. V. Mutolo.

UTOLEZZA, afonia, s. m. *as* (*mutus*, muto); stato di che non può articolare alcun colla bocca.

UTOLO, add. e s. m., *mutus*; di colui che non può parlare.

N.

Lettera usata, nelle ricette che quale abbreviazione della a numero.

AFTA, s. f., *naphta*, νάφθα; ne liquido, limpido, insipido, olor bianco gialliccio, d' odo- rebentinaceo, più leggiero del- qua ed infiammabile all' avvici- d'un corpo ardente, e che s'in- ra nella Persia, in Calabria, in a ed altrove.

d' aceto, *aceti naphta*; mi- d'aceto concentrato ed alcoole, aggiuntovi sal di tartaro disciolto in acqua.

NAMEICO. V. Zumico.

NANO, add. e s. m., *nanus pumilus*; essere organico in genere, e uomo in ispecie la cui altezza è molto al di sotto della comune.

NAPELLO, nappello, s. m., *aconitum napellus*; nome d' una specie d' aconito.

NAPIFORME, add., *napiformis*; epiteto dato dai Botanici alle radici, la cui forma rassomiglia a quella d' un navone.

* NAPOLI, città dell' Italia meridionale, nel cui interno e dintorni sono parecchie sorgenti d' acque minerali, termali e fredde sulfureo-saline acidulo-ferruginose.

NARCAFTO, s. m.; scorza dell' albero che dà l' incenso, e che si crede essere un balsamifero.

NARCISSO, s. m., *narcissus*; genere di piante dell' esandria monoginia, e della famiglia delle narcisoidi, di cui ve n' ha parecchie specie, i cui bulbi possedono più o meno la proprietà emetica, antispasmodica, febbrifuga ed antidissenterica.

NARCOSI, s. f., *narcosis* (ναρκόω, intorpidisco); stato di stupore e di torpore dei nervi, principalmente di quelli delle estremità, con sensazione di formicolio nella parte che è affetta.

NARCOTICO, add., *narcoticus*, ναρκωτικός (ναρκόω, assopisco); nome dato a qualunque sostanza che abbia la proprietà d' istupidire o di promovere sopore.

NARCOTINA, s. f.; sostanza solida, bianca, inodorifera, insipida, cristallizzabile in prismi retti a base romboidale, fusibile come il grasso, solubile nell' alcool bollente, e nell' etere, appena solubile nell' acqua, che rinviensi nell'oppio, ove *Derosne* la scoprì.

NARCOTISMO, s. m., *narcosis* (*ναρκόω*, assopisco); instupidimento, sopore, sonno morboso prodotto dall'azione di sostanze narcotiche.

NARDO celtico, s. m. e f.; radice della valeriana celtica.

— italiano. V. Lavendula.

— indico. V. Spigo nardo.

— salvatico. V. Asaro.

NARE } s. f., *naris*, *μυκτὴρ*,
NARICE }
nome dato a due aperture, di forma ellitica, poste al di sotto del naso.

NARICI posteriori. Aperture che si osserva dietro il velo palatino, e che fan comunicare la faringe colle fosse nasali.

NASALE, add., *nasalis*; che pertiene al naso, e che vi è relativo — Apofisi nasale, od ascendente dell' osso mascellare superiore — Arteria nasale, ramo dell'oftalmica, che esce dall' orbita al disopra del tendine del muscolo orbicolare delle palpebre. — Canal nasale o lagrimale. — Emorragia nasale ed epistassi. — Fosse nasali, in numero di due, grandi cavità anfrattuose, poste tra le orbite, al disotto del cranio, rivestite della membrana pituitaria, e le quali sono la sede del senso dell' odorato. — Gobba nasale, eminenza posta in mezzo alla fronte sull' osso coronale. — Incavatura nasale posta al disotto della gobba nasale, la quale incavatura s' articola sì colle ossa proprie del naso, che colle apofisi ascendenti dei mascellari superiori. — Muco nasale, muco separato dalla membrana pituitaria. — Nervo nasale anteriore, ramo dell'oftalmico. — Nervi nasali posteriori, nome dato da *Soemmering* ai nervi nati dalla parte interna del ganglio sfenopalatino — Ossa nasali o proprie del naso, quelle che formano il dorso ed il vertice del naso, e che si articolano col coronale. — Polipo nasale, che si sviluppa nelle fosse na Spine nasali, in numero di superiore, che occupa il mez l' incavatura nasale, l' inferi anteriore, fatta dalle due os scellari superiori, e posta al dell' apertura anteriore delle nasali; l' inferiore e posterior mata da due ossa del palato parte posteriore della volta pa — Voce nasale, alterazione voce prodotta dalla difficolt provano i suoni articolati all' le fosse nasali affatto o mezz turate.

NASCALE, s. m., *nascal* me di un pessario di lana o tone, che, fu già tempo, si teva nella vagina, dopo di acconciamente fatto molle d guento o mantecca.

NASCAFTO. V. Narcafto

NASCENZA, enfiato, tun ascesso; — *ortus*; nascita.

NASO, s. m., *nasus*, *ῥὶν*; nenza piramidale posta alla inferiore del fronte, e che l'apertura anteriore delle foss sali.

NASOLOBARE, add., *naso ris*; nome dato da *Chaussier* ac dei ramicelli del nervo nasale.

NASOOCCULARE, add., *oculaiis*; nome dato da *Soem ring* al nervo nasale.

NASOPALATINO, add., *palatinus*; che appartiene al na al palato. — Ganglio nasopala posto nel foro palatino anterior Nervo nasopalatino, ramicello sfenopalatino.

NASOPALPEBRALE, add. m., *nasopalpebralis*; nome dat *Chaussier* al muscolo articolare le palpebre.

— sopraciliare, add. e s. *naso superciliaris*; nome dat qualche anatomico al muscolo praciliare.

STURCIO
STURZIO }, nasturzio acqua-
erba da scorbuto, sisembro
tico, crescione *sisymbrium*
tium; pianta della tetradina-
liquosa, e della famiglia delle
ere, già adoperata come anti-
tica ed antitisica, e comune-
mangiata in insalata.
STURZIO de' giardini. V. Le-

d'India o indiano, astuzie,
ccina, cardamindo, fior chio-
r d'astuzia, fracini, gemmini,
, *tropaeolum*; genere di piante
ttandria monoginia, e della fa-
delle geraniace, che rinchiude
li d'ornamento, quasi tutti
li del Perù, e che posseggono
ggior parte un sapore acre, e
al nasturzio comune, vale a
gietto. Si mangiano le loro fo-
d i loro fiori in insalata, ed i
confetti nell' aceto.
.TICA, chiappa, s. f., *clunis*,
, γλουτὸς, πυγή; rialzamento
rotondo, posto alla parte in-
e posteriore del tronco, che
cipalmente composto dal mu-
gluteo maggiore, e da uno
più o meno denso e profon-
tessuto cellulare grassissimo,
tra questo muscolo e la pelle.
.TICHE; nome dato ai tuber-
uadrigemini superiori.
.TIVO, add., *nativus*, ἔμφυ-
nascor; nasco); nome dato
edici alle disposizioni normali
normali, che i corpi viventi
no nascendo, e dai naturalisti
talli che s' incontrano in na-
allo stato metallico.
.TRO, natron, s. m., *natrum*;
carbonato di soda naturale.
carbonato
carbonico } V. Sottocarbonato di soda.
preparato
NATURA, s. f., *natura*,
; riunione degli esseri che
compongono l' universo; stato delle cose che cadono sotto a' nostri sensi; riunione delle proprietà che un essere porta nascendo; riunione delle leggi che governano gl' esseri creati; principio sovrano d' ogni cosa, ordine divino; Iddio.

NATURALE, add., *naturalis*, φυσικὸς; che fa parte della natura, o che è conforme alle leggi colle quali essa è governata.

NATURALISTA, add. e s. m., *naturæ indagator*; colui che studia in un modo speciale le produzioni della natura.

NAUSEA
NAUSEAMENTO }, stomacaggine, noja, fastidio, s. f., *nausea*, *cibi fastidium*, ναυτία; sensazione disgustosa che annunzia il bisogno di vomitare, o che è vicino il vomito: — inappetenza, grande ripugnanza, avversione per gli alimenti.

NAUSEANTE
NAUSEOSO }, add., *nauseosus*; che induce nausea.

NAVICOLARE, add., *navicolaris* (*navicula*, navicella); che ha la forma di piccola barca, fossa navicolare. V. Fossa. — Osso navicolare, o scafoide.

NAVIFORME, add., *naviformis*; epiteto dato qualche volta all' osso scafoide.

NAVONI, nagoni, colsat, s. m., *brassica napus*; pianta crucifera indigena, di cui si mangia la radice, e il cui seme fu già creduto valevole all' itterizia ed alla soppressione dell' orina.

* — salvatico, rapaccione. V. Ravizzone.

NEBBIA, s. f., *nebula*; ammasso di vapori acquosi che oscurano la trasparenza dell' aria, e che occupano gli ultimi strati dell' atmosfera i più vicini alla superficie della terra.

NECROFOBIA, s. f., *necropho-*

bia (νεκρὸς, morte, φόβος, timore); timore della morte.

NECROFOBO, add., *necrophobus*; che ha paura della morte.

NECROLOGIA, s. m., *necrologium* (νεκρὸς, morte, λόγος, discorso); registro in sul quale s' inscrive il nome degli ammalati che soccombono, e le lesioni, per cui dovettero morire, come pure le particolarità che appresentarono i loro cadaveri.

NECROMANTE, } add. e s.
NECROMANTICO, }
m.; quello che possiede l' arte di far comparire i morti.

NECROMANZIA, s. f., *necromantia* (νεκρὸς, morte, μαντεία, divinazione); arte d' invocare le ombre. Questa specie di magia fu altre volte di sovente messa in uso dai medici.

NECROSCOPIA, s. f., *necroscopia* (νεκρὸς, morte, σκοπέω, io esamino); esame dei cadaveri. Apertura dei cadaveri.

NECROSI, s. f., *necrosis*, νέκρωσις (νεκρόω, mortifico); cangrena, o mortificazione del tessuto osseo. Quasi sempre limitata com' è alla sostanza compatta delle ossa la necrosi move fenomeni più o meno gravi, secondo che attacca la faccia interna od esterna delle ossa del cranio, le parti centrali, o la superficie delle ossa lunghe delle membra. Nelle necrosi compiute il periostio dell' organo s' ossifica, e contribuisce a formare un' osso nuovo. La cura di questa malattia consiste nel combattere le sue cause, ad aspettare la separazione dell' escara solida che forma la parte mortificata, e nel favorire, od operarne il distacco. La piaga resa semplice per quest' operazione facilmente si cicatrizza.

NEFELA } , s. m. νεφέλη,
NEFELION }
nebbia); macchia bianchicci[a] cornea, attraverso la quale [...]gono gli oggetti come se coperti da sottilissimo velo, nebbia — Nefelopia, vien de[tto] simil vizio.

NEFELOIDE, add., *neph[...]* (νεφέλη, nebbia); nome da[to] l'orina che presenta come una [...]

* NEFELOPIA. V. NEFELI[ON]

NEFRALGIA, s. f., *dol[or] phriticus* (νεφρὸς, rene, ἄλγ[ος, do]lore); dolore che ha la sua s[ede] reni.

NEFRELMINTICO, add. [...] *phrelminticus* (νεφρὸς, rene, [...] verme); pertinente ai verm[i che] sono nei reni.

NEFRENFRASSIA } , s. [...]
NEFRENFRASSI }
num obstructio (νεφρος, rene [...] φράττω, otturo); ostruzione, [...]go. lesione organica dei reni.

NEFRETICO, nefritico, [...] *nephreticus renalis* (νεφρὸς, r[ene]); che risiede nei reni; che è [...] d' una malattia de' reni, che [...] adoperato nella cura delle ma[lattie] dei reni.

NEFRINA, s. f., *nephrina* ([...] rene); nome dato da *Tomso[n]* l' urea.

NEFRITE, nefroflogosi, [...] *nephritis, inflammatio renum* ([...] rene); infiammazione d' un[o o] d' ambo i reni. Dolore sovent[i ...] nella regione lombare, e che [...] traggesi in sino alla vessica, e [...] la coscia dal lato corrisponde[nte al] rene infiammato, diminuzione [...] anche soppressione d' orina e [fe]nomeni tutti simpatici delle [...] infiammazioni sono i caratte[ri di] quella dei reni, che esigge [...] delle bevande mucilaginose, de[i ba]gni, dei salassi generali, e l' a[ppli]cazione delle sanguette al pe[rineo] ed ai lombi. La nefrite è s[...] prodotta dalla presenza d' un [...]

se pur questi non è egli stesso
sime volte l' effetto.

FRITICO. V. Nefretico.

FROCELE, s. f., *nephrocele* ς, rene, κήλη, ernia); ernia ene.

FROFLEGMATICO, } add. FROFLEMMATICO, } *ophlegmaticus* (νεφρος, rene, α, muco); dicevasi anticamente iscuria prodotta dalla presenza piose mucosità nell' orina.

FROFLOGOSI. V. Nefrite.

FROGRAFIA, s. f., *nephroia* (νεφρος, rene, γράφω, de-); descrizione dei reni.

FROLITO, s. m. νεφρος, re- λίθος, pietra); calcolo renale.

FROLITIASI, s. f., *nephrosis* (νεφρος, rene, λίθος, pie- calcolo renale.

FROLITICO, add.; prodotto presenza d' un nefrolito. V. la parola.

FROLITOTOMIA, s. f., *ne-lithotomia* (νεφρος, rene, λίθος, , τέμνειν, tagliare); nome da *Schurig* al taglio del rene per estrarne calcoli.

FROLOGIA, s. f., *nephro-* νεφρος, rene, λογος, discorso); to sopra i reni.

FROPIICO, add., *nephro-us* (νεφρος, rene, πύον, pus); otto dalla suppurazione dei

EFROPIOSI, s. f., *nephropyo-* νεφρος, rene, πύωσις, suppu-ne); suppurazione dei reni.

EFROPLEGIA, s. f., *nepho-egia*, νεφρος, rene, πλησσω, sco); paralisia, atonia del

EFROPLEGICO, add., *nephro-icus* (νεφρος, rene, πλήσσω, isco); nome dato all' iscuria che ede essere l' effetto di parilisia reni.

EFROPLETORICO, add., *ne-phroplethoricus* (νεφρος, rene, πλη-θώρα, pletora); prodotto dalla pletora dei reni.

NEFRORRAGIA, s. f., *nephrorragia* (νεφρος, rene, ῥήγνυμι, colo); emorragia renale.

NEFROSPASTICO, add., *nephrospatiscus* (νεφρος, rene, σπάω, chiudo); che vien prodotto da uno spasmo del rene.

NEFROTROMBOIDE, add., *nephrothromboides* (νεφρος, rene, θρο-φβος, coagulo); prodotto dai coaguli di sangue contenuti nei reni.

NEFRROTOMIA, s. f., *nephrotomia*, (νφρρος, rene, τέμνεω, tagliare); operazione proposta per l' estrazione dei calcoli sviluppatisi nel rene. Gli esempi che si riferiscono di quest'operazione sono ben lungi dall'essere autentici, e si può molto dubitare della verità della esecuzione nell'uomo vivo; tuttavia non è poi difficile di giungere sino ai reni pigliando a tagliare a traverso la regione lombare.

NEMBO, s. m.; specie di procella la più lieve la meno violenta, e la più imperfetta di tutte che consiste in mediocri, e momentanei soffi di vento, in pioggie, ed ondate interotte, od in piccol grandine rotonda e bianchissima.

NENUFARO. V. Ninfea.

NEO, nevo s. m.; σπῖλος, σπίλωμα; nome che indica le macchie di varie specie che si osservano in su la pelle dei fanciulli neonati, e che non iscompajono più. Il volgo le attribuisce all' influenza degli appetiti, dei desideri e delle impressioni della madre sul feto.

NEOGALO, s. m., *neogala* (νèος, nuovo, γάλα, latte); latte separato dopo il colostro.

NEPENTI, s. m., *nepenthes* (νη, particella negat., πένθος, duolo); nome d'un rimedio in oggi sconosciuto, in gran credito presso gli antichi, siccome, valevole a far dimenticare

i mali. Spezie di compozione adoppiata.

NEPITELLA, calaminta follio irricana, s. f., *melissa calamintha*; specie di melissa comunissima in Europa, che ha odore fortissimo aromatico, con sapore acre, e caldo, e che possiede virtù stimolanti, che perde diventando secca.

NEPITELLO; tarso. V. PALPEBRA.

NERIO, s. m. *nerium*; genere di piante della pentandria monoginia e della famiglia delle apocinee la cui specie, il *nerium oleander*, oleandro, leandro, lauro d'india, o rosa, mazza di S. Giuseppe, ammazza l'asino, erba da rogna, è velenosa, e le foglie impastate in unguento diconsi buone alla rogna. L'altra spezie è il *nerium antidissentericum*, scorza di canessi, V. CODAGAPALA.

NEROLI, s. m., nome farmaceutico dell'olio essenziale di fiori d'arancio,

NERVATURA, s. f., *nervus*; i botanici così chiamano le costole più o meno rilevate, di cui le foglie di molte piante sono fornite, od ornate.

NERVINO, add., e s. m., *nervinus*; nome dato alle sostanze medicamentose che si supponevano proprie a risvegliare, od a stimolare l'azione dell'apparecchio nervoso.

NERVO, s. m., *nervus*; nome dato dagli anatomici a cordoni bianchi, e cilindrici, formati di filamenti intrecciati che comunicano col cervello, o col midollo spinale, e che sono i conduttori delle sensazioni; e delle volizioni. In veterinaria chiamansi anche nervi i tendini flessori dei piedi.

NERVOSO, add., *nervosus*; che appartiene, o che è relativo ai nervi, Agente, o fluido nerveo, o nervoso, fluido che si suppone circolare nei nervi, e che si crede essere l'agente della sensibilità, e del movimento. Genere nervoso, termine pop che indica vagamente ciò che siologi chiamano sistema ne Sistema nervoso, riunione de vello, e di tutti i nervi del Dicesi anche nervoso, qual fenomeno prodotto dai nervi, risiede nei nervi. S'abusò spe questa parola adoperandola o indicare morbi che hanno per parti, i cui nervi erano sani ammalati che secondariament Febbre nervosa, sintomo ne Malattia nervosa; anticamente chiamavasi una malattia ind dente da qualunque umore m so, e da ogni lesione organic vecchi medici s'attengono ancor giorno a questo modo d'espri

NESI, s., f., *nesis*, νησι accumulo); accumulamento d' a una parte.

NESPOLA, s., f.; frutto de spolo.

NESPOLO, s. m., *mespilus manica*; albero ortense indig di cui si mangiano i frutti.

NETTARIO, s. m., *nectar* nome dato dai Botanici a part riantissime che si trovano in fiori, e che contengono un liq viscoso, più, o meno zuccher

NEURALGIA, V. NEVRALG

NEURITE, V. NEVRITE.

NEUROGRAFIA, V. NE GRAFIA.

NEUROLOGIA, V. NEVR GIA.

NEUROSI, V. NEVROSI.

NEUVROTICO, NEVROTICO

NEUTRALIZZARE, far neu v. a.; parola francese; far scom rire le qualità d'un acido a d'u cali, aggiungendo al primo alqu d'alcali, al secondo alquanto cido onde saturarli affatto.

NEUTRO, add, *neuter*; dicesi, Istoria naturale, d'un animale d'un vegetale privo di sesso;

mica d'un sale che non è acido, alcalino.

NEVE, s. f., *nix*, *nivis*, Χιών; qua congelata che cade dall'atmora in fiocchetti lievi di color nco vivissimo.

NEVO, V. Neo.

NEVRALGIA, s. f., *nevralgia* ύρου, nervo, ἄλγος, dolore); dolore odotto da pertubamento, da flogosi n nervo. Alcuni dietro osservaoni d'anatomia patolgica credono e la neuralgia non sia che un tomo dell' infiamazione del neuria. Secondo la sua sede, essa esi facciale, sopraorbitale, maellare, frontale, ilioscrurale femooretibiale, femoropoplitea, plane, cubito-digitale, erratica, anola, ecc.

NEVRILEMA, s. m., *nevrilemma* εῦρον, nervo, λέμμα tonaca); memaua fina, trasparente, e come rosa, che circonda i nervi, a cia un filamento de' quali forma un ro canale.

NEVRILEMATICO, add. *nevrimmaticus*; che è relativo al neilema.

NEVRILEMITE, s. f., *nevrimmitis* (νεῦρον, nervo, λέμμα, toaca); infiammazione del nevrilema.

NEVRITE, s. f., *nevritis* (νεῦρον, rvo); infiammazione dei nervi.

NEVRITICO, adjd, *nevriticus*; . Nervino.

NEVROGAMIA, s. f, *nevrogaia*; (νεῦρον, nervo γαμος), nozze; agnetismo animale.

NEVROGRAFIA, s. f., *nevroaphia* (νεῦρον, nervo, γραφω, desivo); descrizione dei nervi.

NEVROLOGIA, s. f., *nevroloia*; (νευρον, nervo, λογος, discorso); attato sui i nervi.

NEVROPIRA, s. f., *nevropyrra*, νεῦρον, nervo, πῦρ, fuoco); febbre ervosa.

NEVROSI, s. f., *nevrosis* (νεῦρον, nervo); malattia dei nervi in genere; o di certi nervi in particolare. Si confuser con questo nome alcune emorragie interne, e alcune infiammazioni croniche.

NEVROSTENIA, s. f, *nevrostenia* (νεῦρον, nervo, σθένος, forza); eccesso d' irritabilità nervosa. « Il « dottor Giannini di Milano in« torno al 1800 pubblicò un trat« tato delle febbri, nel quale spie« gò la sua teoria della *Nevro-* « *stenia*. Secondo esso vi sono nel« l'economia animale tre sistemi or« ganici elementari, il *Muscolare*, « il *Nervoso*, ed il *Circolatorio san-* « *guigno*. Dal disequilibrio della forza « vitale di questi sistemi organici « ne risultano tutte le varie affe« zioni morbose componenti la sua « Nosologia. Ma figlio Giannini an« ch'esso della Dottrina Brovvniana « non potè affatto emanciparsi, nè « svincolarsi da essa, quantun« que nato con certo qual ge« nio creatore; ammette egli per« ciò che tutte le cause morbose « che operano sopra i tre sistemi, « sono sempre d'indole *debilitante*, « e che fra i tre sistemi suddetti « il *nervoso*, come sede della sen« sibilità, è comunemente il primo « ad essere colpito, mentre il si« stema circolatore trovandosi in « aumento d'azione, oppure *intatto*, « ed in condizione fisiologica, basta « per avere quasi sempre preponde« ranza sul nervoso, il quale affetto « in modo *debilitante* promove un' af« fezione *nevrostenica* cioè un *morbo* « *di risalto arterioso, con fondo di* « *debolezza nervosa*. Tutto che inge« gnosa l' idea del nostro Italiano « non cessa di risentire del Brov« nianismo, come si disse, de' suoi « tempi In appresso considerando *er-* « *ronea* la proposizione sua prima di « *tre soli sistemi organici elementari* « nell' economia animale, mentre

« che oltre i tre mentovati, vi sono « ed il *sistema linfatico*, ed il *cellulare* che si possono, e si deggiono « riguardare come elementi del no« stro organismo, si vede che pre« sto viene a rompersi tutta la tela « sistematica. Non di manco Gian« nini non cessò di dar saggio nella « sua opera sulle febbri di essere « dotato di squisito criterio di pro« fonda Dottrina, e di viva Ita« lica immaginazione. L.

NEVROTICO, add. e s. m., *nevroticus*; (νεῦρον, nervo); rimedio che si suppone dotato delle virtù d'operare principalmente in sui nervi.

NEVROTOMIA, s. f., *nevrotomia*; (νεῦρον, nervo, τεμνω, io taglio); dissecazione dei nervi.

NEVROTOMO, s.m., *nevrotomus*; (νεῦρον, nervo, τεμνω, io taglio); scalpello lungo, stretto, ed a due taglienti, che s'adopera per dissecare i nervi.

NICKEL / NICOLO }, s. m.; metallo di color bianco argenteo, maleabilissimo, dutilissimo, magnetico, e difficile a fondersi, che non rinviensi allo stato di purezza in natura, e che non è d'alcun uso.

NICOZIANA. V. Tabaco.

NICTALOPIA, s. f. *nyctalopia*, νυκταλωπία (νύξ, notte ὀπτομαι, veggo); stato particolare, in cui si vede meglio di notte che di giorno.

NICTALOPO, add., e s. m., *nyctalops*, νυκτάλωψ (νύξ, notte, ὀπτομαι, vedo); che nella notte vede meglio che del giorno.

NICTITANTE s., f., *nictitans*; si dà il nome di membrana nictitante ad una piega della congiuntiva, che si osserva, al grand' angolo dell'occhio, e la quale nell'uomo non è che un rudimento della palpebra verticale degli uccelli.

NICTAZIONE, s. f., *nictatio*; batter d'occhi continuo. Taluni diconlo impropriamente ammicamento.

NICTEMERO, nittemero, add. m., *nycthemerus* (νύξ, notte, ἡμέ[ρα], giorno); spazio di tempo che co[m]prende un giorno, ed una notte.

NICTOBATASI, nittobatasi [s. f.], *nyctobatasis* (νύξ, notte, βατ[έω], erro); nottambulismo. Nittobato, so[n]nambulo.

NIHIL ALBUM: parola lati[na] con cui anticamente si chiamava[no] i fiocchetti d'ossido di zinco che producono quando s'abbrucia qu[e]sto metallo all'aria libera.

— *griseum* V. Nihil album.

NINFA, s. f., *nympha*, νύμφ[η]. Questo nome fu dato alle picco[le] labbra della vulva, perchè si cr[e]devano destinate a dirigere le orin[e].

NINFEJA, ninfea, nenufaro, [s.] f, *nymphea alba e lutea*; nom[e] di due piante indigene, ai cui fi[ori] s'attribuiscono proprietà anodine [e] antifrodisiache.

NINFOMANIA, s. f., fur[ore] uterino, *nymphomania*, *furor ut[e]rina* (νύμφη, clitoride, μανία, fu[]rore); inclinazione indomabile, e insaziabile pel coito nella donna la quale inclinazione si manifesta co[n] pubbliche provocazioni ed inviti, coll'obblio d'ogni sentimento di pu[]dore.

NINFOMANIACA, add. e s. f. che è affetta da ninfomania.

NINFOTOMIA, s. f., *nympho[]tomia*, *nympharum sectio* (νύμφη, ninfa, τέμνω, taglio); operazion[e] da lungo tempo usata presso gl[i] Orientali, e che consiste nell'esci[]sione, o piuttosto nella recision[e] delle ninfe, o picciole labbra dell[a] vulva. Quest'operazione non si ese[]guisce da noi che quando quest[i] organi sono la sede di tumori scir[]rosi, di cangrena, o quando pe[r] loro volume o prolungamento in[]comodano la progressione, o l'att[o] del coito.

* NINSI, nindsin, s. m., *sium si-*

um L., *cicuta ninsi*; ombrellifera
uale propria della China, la cui
ice aromatica e dolce è in molto
dito alla China, e da noi adope-
asi già nell'emottisi e nello sputo
sangue.

NIPITELLO. V. Nepitello.

NISTAGMO, s. m., *nystagmus*
νσταγμος, sopore); spasmodico
ver d' occhi. Agonia di sonno
continuo cader del capo.

NITRATO, s. m., *nitras*; sale
mato dalla combinazione dell' a-
o nitrico con una base salificabile.

— d' ammoniaca, *nitras ammo-*
; sale cristallizzabile in aghi pris-
atici, od in lunghi prismi a sei
cie rozze, flessibili e scannelati,
vemente deliquescente, di sapor
sco, acre, pungente ed orinaceo,
e non rinviensi in natura.

— d'argento, *nitras argenti*; sale
istallizzabile in lamine sottili, splen-
nti, semitrasparenti, di sapore
aro, stitico, e caustico, fusibile
fuoco e solubile nell' acqua, che
adopera nell' epilessia e nel ballo
S. Vito e in altri mali convulsi-
. È potente veleno.

— d' argento fuso; il precedente
siccato e fuso. Pietra infernale.

— di bismuto, *nitras bismuthi*;
le cristallizzabile in tetraedri com-
essi, e lievemente deliquescente,
e non rinviensi in natura.

— (sotto) di bismuto; polvere
anca, ed insolubile che costituisce
belletto bianco.

— di calce; *nitras calcis*; sale
eliquescentissimo, di sapore aspro
caldo che lucica nell' oscurità,
ato che sia ben essiccato e che
parte dei *calcinaccj nitrati.*

— acidissimo di protossido di
ercurio; sale liquido, senza co-
re, di sapore acre e stitico che
nticamente serviva in medicina co-
e escarotico.

— acido di protossido di mercu-
rio; sale cristallizzabile in prismi
bianchi di sapore acre e stitico che
entra nel siroppo di *Bellet.*

— (sotto) di deutossido di mer-
curio, sale solido di mercurio; sale
solido, polveroso, giallo, o d' un
giallo verdiccio, che si chiamava
anticamente *turbit nitroso.*

— di potassa, *nitras potassae*;
sale bianco, senz' odore, cristalliz-
zabile in prismi a sei faccie, di sa-
pore fresco, pungente ed amaro,
solubilissimo nell' acqua, che si
trova copiosamente in natura, e
che opera come diuretico e refrige-
rante.

— di tritossido di ferro, *nitras ferri*;
sale cristallizzato, acidissimo e senza
colore, di cui si fa uso per prepa-
rare la tintura marziale alcalina di
Stahl.

NITRICO, add., *nitricus*; nome
d' un acido liquido, senza colore,
trasparente e d' odore ingratissimo,
che è composto d' azoto o d'ossi-
geno. Rinviensi in natura combi-
nato colla calce la potassa e la ma-
gnesia.

— s. m., *nitricum*; sostanza am-
messa da *Berzelio*, il quale suppone
che l' azoto risulti dalla sua combi-
nazione coll' ossigeno.

— (acido) allungato, acqua
stigia.

— alcoolizzato; nome dato ad un
miscuglio di due parti d' alcool e
d' acido nitrico, che si fece digerire
insieme per due continui mesi.

NITRIERA, s. f., luogo nel
quale si forma del sal nitro. Vi
sono delle nitriere naturali, e se
ne fanno delle artificiali. Non esi-
gono queste che un terreno poroso
ed umido, esposto a ricevere le
emanazioni animali.

NITRIFICAZIONE, s. f.; ope-
razione colla quale le terre e pie-
tre porose inzuppate di materie ani-
mali s' appropriano spontaneamente

e col tempo i nitrati di calce, di magnesia e potassa.

NITRIRE, v. a., *hinnire*; mandare nitriti, cioè il gridare proprio del cavallo.

NITRITO, s. m., *hinnitus*; grido, voce comune, e propria del cavallo.

— s. m., *nitris*; sale formato dalla combinazione dell' acido nitroso con una base salificabile.

NITROSACCARATO, s. m.; sale formato dalla combinazione dell' acido nitrosaccarico con una base salificabile.

NITRO, s. m., *nitrum*, νίτρον, nitrato di potassa. — Sal nitro. — Cristallo minerale.

— aereo, add.; *Mayow* chiamava spirito di nitro aereo una sostanza ch' egli ammetteva nell' aria, supponendola formata di mollecole tenuissime, che sono continuamente con quelle dei corpi combustibili in una lotta, che produce tutti i cambiamenti osservati nell' atmosfera. Quest' ipotesi fu già ammessa da *Hooke*

— alcalino; sottocarbonato di potassa.

— antimoniato. V. Antimonio diaforetico.

— d' argento; antico nome del nitrato di soda.

— cubico; antico nome del nitrato di soda.

— fisso pel carbone; sotto carbonato di potassa.

— — per sè, potassa caustica.

— infiammabile; nitrato d' ammoniaca.

— lunare, di luna; nitrato d'argento.

— mercuriale; nitrato di mercurio.

— prismatico; nitrato di potassa.

— quadrangolare; nitrato di soda.

NITROGENO, s. m.; il gaz azoto fu così chiamato da qualche chimico.

NITROIDROCLORICO. V. Idrocloronitrico.

NITROLEUCATE, s. m.; sa[le] formato dalla combinazione dell' [a]cido nitro-leucico con una base s[a]lificabile.

NITROLEUCICO, add.; nom[e] d' un acido cristallizzabile in ag[hi] divergenti, e quasi senza colore che risulta dall' azione dell' aci[do] nitrico sopra la leucina.

NITROMURIATICO, add.; a[n]tico nome dell' acido idro-cloro-n[i]trico.

NITROSACCARICO, add.; no[]me dato da *Braconnot* ad un acid[o] cristallizzato in prismi senza colore trasparenti, schiacciati e lievemen[te] striati, che risulta dall' azione de[l]l' acido nitrico sopra lo zuccaro [o] la gelatina.

NITROSO, add., *nitrosus* — Acido nitroso; liquido di color giall[o] arancio, o rosso o privo, di colo[]re, secondo la temperatura, di sa[]pore caustico e d'odore ingratissimo — Gaz acido nitroso; gas di colo[r] rosso intensissimo — Ossido nitroso *Davy* così chiama il gaz protossido d' azoto. — Gaz nitroso; nome vol[]gare del deutossido d' azoto.

— bianco. V. Nitroso deflogisticato.

— deflogisticato. *Priestley* dava il nome d' acido nitroso deflogisticato al gaz protossido d' azoto.

— flogisticato. V. Nitroso fumante.

— fumante. Si diede il nome di acido nitroso fumante al gaz acido nitroso rutilante.

* NITTALOPIA. V. Nictalopia.

* NITTOBATASI, NITTOBATO } V. Nictobatasi

NOBILE, add., *nobilis*, *essentialis*; epiteto dato agli organi della generazione, ed alle parti senza le quali non potrebbe sussistere la vita

NOCCIOLO, nociolo; s. m. (βό-ρος, fango, feccia); *ventriculus uncoli*: corpo biancliccio a mo' grumo ed elastico, formato dal suto cellulare strangolato e canmato nel centro del furoncolo. — *cleus*, πυρην, seme osseo che trosi rinchiuso in un frutto drupa-), e che contiene esso medesimo 1 o più mandorle.

NOCCIUOLA. V. Avellana.

NOCCIUOLO. V. Avellano.

NOCE, s. m., *juglans regia*; il' albero indigeno della famiglia le terebentinacee, di cui si manno i frutti che danno molto olio, s' adopra la decozione delle foglie ne detersivo.

— s. f., *nux*; frutto dell' albero ce. — Qualunque frutto riveto d' un guscio duro e ligneo. — so della noce o navicolare; i aniscalchi così chiamano i piccoli samoidi.

— canina; noce vomica.

— d'Arec. V. Arec.

— di Ben. V. Ben.

— di Cipresso; nome farmaceuo delle coccole di cipresso.

— d' egitto; Beobab.

— di galla, galla d'Istria; escreenza legnosa, rotonda, ricoverta ponti, grave, dura, solida e mpatta, che in Levante il punzeciamento d' un *cynips* fa nascere pra i rami del *quercus cerris*.

— pepite; fava di S. Ignazio.

— del piede, s. f. È il nome olgare che collettivamente portano due malleoli riuniti, perchè figuno in parte l' eminenza d' una oce.

— moscata. V. Moscata.

— puzza } V. Stramonio.
— spinosa }

— vomica, *nux vomica*; frutto el *strychnos nux vomica*, schiacato, duro, corneo, ombellicato, rissimo, molto irritante e velenoso.

NODO, s. m., *nodus*, ἄρθρα; nome dato dai botanici alle articolazioni degli steli e delle radici delle piante, e dai Nosologi alle concrezioni che si sviluppano intorno alle articolazioni nei gottosi.

— chirurgico; doppio nodo che si fa passando il filo due volte nell' istess' ansa. Esso fu lungo tempo usato per istringere le allacciature ma ora è quasi affatto abbandonato, perchè spesso non stringe abbastanza i vasi.

— da imballare; fasciatura destinata a comprimere l' arteria temporale. Si fa con una benda lunga cinque metri circa, rotolata in due cilindri eguali. Il mezzo della benda essendo posto sopra le compresse graduate che ricoprono la ferita dell' arteria, si conducono orizzontalmente i cilindri dal lato opposto, ove s' incrocicchiano per ricondurli, nello stesso senso, sopra l' apparecchio. Colà, si cambiano di mano e si portano verticalmente l' uno in alto, e l' altro in basso sicchè se ne formi un nodo. Ricondotti di nuovo dal lato ammalato si incrocicchiano ancora, affinchè ripiglino la loro direzione orizzontale. Si continua così, e si forma sopra l' apparecchio tre, o quattro nodi che accrescono di molto la sua azione. Il nodo d' imballatore è quasi generalmente abbandonato. Venne surrogato assai bene da compresse graduate, e da una fasciatura semplice, perchè le ossa del cranio formano esse un punto d' appoggio solido, sopra il quale è facilissimo d' appiattire l' arteria temporale.

NODOSITA', s. f., *nodus*; concrezione calcare, ossificazione ancora molle che si sviluppa intorno alle articolazioni lungo tempo irritate, come nella gotta e nel reumatismo articolare. Si diede pure il nome di nodosità a esostosi, a gangli linfa-

tici induriti e gonfi, ed anche alle tumefazioni generiche delle articolazioni.

NODOSO, add., *nodosus*; che ha nodi. — Chiamansi pure nodosi quei fanciulli racchitici, i quali hanno le loro articolazioni rigonfie di tumoretti più o meno considerevoli.

NODULO, s. m., *nodulus*, ἁμμάτιον; piccol nodo. — Specie di *nodo d' imballatore*, che si applica alle parotidi per coprire e comprimere questa regione.

NOLI ME TANGERE; nome dato alle ulcere rodenti del volto, che facilmente s'irritano e fanno progressi spaventevoli quando si coprono di sostanze eccitanti, o di caustici troppo deboli per distruggere affatto l'organismo della loro superficie.

NOMADO, add. e s. m., *nomas* (νομή, pascolo); nome dato ai popoli che cambiano spesso d'abitazione. — Ulcera nomada, ulcera rodente.

NOMENCLATURA, s. f., *nomenclatio* (ὄνομα, nome, καλέω, chiamo); collezione di parole o di termini particolari di una scienza, o d'un' arte.

NOSOCOMIALE, add., *nosocomialis* (νοσοκομεῖον, ospedale); che regna negli ospedali; febbre, tifo, nosocomiale.

NOSOCOMIO, s. m., νοσοκομος (νοσος, ammalato, κομέω, curo); direttore d'un ospedale; anche infermiere.

NOSODOCHIO, s. m., νοσοδοκεῖον; ospedale.

NOSOGRAFIA s. f., *nosographia*, *morborum descriptio* (νοσος, malattia, γράφω, descrivo); esposizione dei fenomeni delle malattie.

NOSOGRAFO, add. e s. m.; che si occupa della descrizione delle malattie.

NOSOLOGIA, s. f., *nosolog*[ia], *morborum historia* (νοσος, malat[tia], λογος, discorso); scienza delle m[a]lattia.

NOSOLOGISTA, add. e s. m[.]; che si occupa della scienza de[lle] malattie.

NOSTALGIA, s. f., *nostalg*[ia] (νοστος, ritorno, ἄλγος, dolore[)]; sentimento penoso prodotto da[lla] lontananza della patria, dall' assen[za] dei parenti, o degli amici, o da[lla] mutazione repentina delle prime ab[i]tudini della vita.

NOSTOMANIA, s. f., *nost[o]mania* (νόστος, ritorno, μανία, f[u]rore); malinconia prodotta dal d[e]siderio di rivedere il suo paese [e] i suoi parenti. V. Nostalgia.

NOTALGIA, s. f., *notalg*[ia] (νῶτος, dorso, ἀλγέω, io soffro[)]; dolore del dorso.

NOTENCEFALO, nome da[to] da *Geoffroy S.t Hilaire* ai mostr[i] il cui cervello, di comune grosse[z]za, forma in parte ernia a traver[so] gli occipitali superiori, e s'appog[]gia per gran tratto sopra le verteb[re] dorsali aperte posteriormente.

* NOTOMIA. V. Anatomia.

* NOTOMISTA. V. Anatomist[a].

NOTTAMBULAZIONE. V. Nottambulismo.

NOTTAMBULISMO, s. m., *noctambulismus*; sinonimo di so[n]nambulismo.

NOTTAMBULO, add. e s. m., *noctambulans*, νυκτοβάτης (*nox* notte, *ambulo*, passeggio); che [s] alza ed opera nel sonno.

NUBE, s. f., *nubes*, *nubecula* vapore che si scorge nell' aria. — Materia sospesa nell' orina.

NUCA, s. f., *cervix*; parte po[]steriore del collo. — Nel cavallo s[i] trova all' estremità superiore dell[a] testa, dietro le orecchie.

NUCLEO, s. m., *nucleus*; corp[o] o mandorla del seme, che cost[]

l'embrione e dei cotiledoni, e
enti di altro corpo detto l'al-
me.

NUCLEO, centrale dei peduncoli
l cervelletto; nome dato da *Chaus-
r* al corpo romboidale.

NUCULANIO, s. f., *nuculanium*;
me dato da *Richard* ai frutti car-
i non coronati dai lobi del ca-
e, e che rinchiudono molti noc-
uoli distinti.

NUDO, add., *nudus*; che è sco-
erto. Epiteto dato in botanica,
e parti delle piante che all'esterno
n nulla che le protegga. — Fuoco
ido, quello che opera direttamente
sul corpo che vi si sottomette.

NUOTAMENTO, s. m., *nuatio*,
λύβησις; azione del nuotare.

NUOTARE, notare, v. a. e s.
., *notare*; sostenersi, e moversi
su, e nell'acqua. — Azione di
notare.

NUSI
NUTAZIONE }, s. f., *nusis*, *nu-
tio*; direzione che una pianta
rende verso il sole. — Oscillazione
bituale ed involontaria della testa.

NUTRIENTE. V. Nutritivo.

NUTRIMENTO, nutricamento,
utricazione, nutritura, s. m.,
sca, *nutritus*, *cibus*; termine usato
ra in senso d'alimento, ed ora in
uello di nutrizione.

NUTRIZIO
NUTRITIZIO }, nutrimentoso,
utritore, nutriente, add., *nutricius*
nutrire, nodrire); che nutrisce,
he alimenta; condotti nutritizj, o
utritivi, sugo nutrizio, arterie, linfa
utrizia.

NUTRIZIONE, s. f., *nutritio*,
utricatio, θρέψις; azione vitale che
a per risultamento l'alimento,
' accrescimento, e la riparazione
lelle parti del corpo.

NUVOLETTA. V. Albugine.

O.

O. Questa lettera indicava anticamente una preparazione d'oro o d'allume.

OBCLAVATO, add. *obclavatus*; dicesi d'una parte della pianta che ha la forma d'una mazza rovesciata.

OBCONICO, add., *obconicus*; che ha la figura d'un cono rovesciato.

OBCORDATO, cuoriforme a rovescio, add., *obcordatus*; dicesi d'una foglia che ha la figura d'un cuore capovolto.

OBESITA', s. f., *obesitas* (*obeso*, ingrasso); eccessiva pinguedine.

OBLIQUO, obliquo ascendente del basso ventre. V. Obliquo piccolo del basso ventre.

— discendente del basso ventre. V. Obliquo grande del basso ventre.

— grande dell'addome, s. m.; muscolo (costoaddominale di *Ch.*) pari, largo, schiacciato e quadrilatero, che si attacca in alto alla faccia esterna, ed al margine inferiore delle sette od otto ultime coste, in fondo alla terza parte anteriore del labbro esterno della cresta iliaca, termina in avanti alla linea bianca, e presenta alla parte inferiore due fascicoli fibrosi solidissimi, che lasciano tra di sè l'orifizio inferiore del canale inguinale.

— maggiore della testa, s. m., muscolo (atloido sotto-mastoideo di *Ch.*) pari, allungato, piano, che si estende dal vertice dell'apofisi trasversa dell'atlante all'occipitale al disotto della linea curva inferiore, e che serve a distendere la testa, inclinandola dal suo lato.

— (grande) dell'occhio, s. m.; muscolo (gran trocleatere di *Ch.*) pari, sottile, rotondo e fusiforme,

il quale, dalla parte interna del foro ottico, si porta alla parte esterna, e posteriore del globo dell' occhio, dopo d' essersi ripiegato in sè stesso ad angolo acuto, scorrendo in una caruncula cartilaginea che è all' osso frontale.

OBLIQUO inferiore della testa. V. Obliquo piccolo della testa.

— — dell' occhio. V. Obliquo piccolo dell' occhio.

— interno del basso ventre. V. Obliquo piccolo del basso ventre.

— minore della testa, s. m.; muscolo (assoidoatliodeo di *Ch.*) pari, allungato, e rotondo il quale, dall' apofisi spinosa dell'asse, si porta al vertice dell' apofisi trasversa dell' atlante, e vi fa girare intorno la testa.

— (piccolo) dell' occhio, s. m.; muscolo (piccolo trocleatore di *Ch.*) pari, allungato, schiacciato, che si estende dalla parte interna, ed anteriore della superficie orbitaria dell' osso mascellare superiore, alla parte posteriore ed interna del globo dell' occhio.

— minore dell' addome, s. m., muscolo (ilio-addominale) pari, largo, sottile ed irregolarmente quadrilatero, in alto, al margine inferiore delle cartilagini della quinta, quarta, terza e seconda falsa costa, in basso, a tre quarti anteriormente dell'interstizio della cresta iliaca, alla parte posteriore dell' arco crurale, ed al pube, posteriormente alle apofisi spinose delle due ultime vertebre lombari, ed a quelle de' due primi pezzi ossei del sacro. Termina anteriormente alla linea bianca.

— superiore della testa. V. Obliquo maggiore della testa.

— — dell' occhio. V. Obliquo grande dell' occhio.

OBLITERAMENTO, OBLITERAZIONE, s. f., *obliteratio* (*obliterare*, scancellare, abolire); abolizione di alcun sen d' una facoltà intellettuale. — Chiusura o struggimento d' un vaso, una cavità qualunque per ravvicinamento e aderenza delle pareti.

OBLUNGO, bislungo, add., *oblungus*; che è più lungo che larg

OBOVALE, add., *obovalis*; c[h]e ha la forma d' un ovo, ma il c[ui] capo maggiore è rivolto in alto.

OBOVATO, ovato a rovescio, add., *obovatus*; che ha la form[a] d' un ovo colla sua estremità mino[re] rivolta in basso.

OCCASIONALE, add., che [d]à occasione. Dicesi delle cause morbifiche che decidono lo svilupp[o] delle malattie, che le provocano e compiono l' influenza delle cau[se] predisponenti.

* OCCHIAJA, s. f., *occulorum sedes*; orbita.

OCCHIALI, s. m. pl., *conspicilla*; lamine di vetro rotonde ch[e] assicurate in cerchietto metallico o corneo si mettono dinanzi ag[li] occhi appoggiate per proporzionat[a] incavatura ed arco che parte da' detti cerchietti al naso, onde aiutare, o modificare la vista second[o] l' indicazione terapeutico-ottica.

OCCHI di cancro, *oculi cancrorum*; nome impropriamente dato [a] due piccole concrezioni bianche d[i] carbonato calcare che si trovano sott[o] il petto de' gamberi, quando devono cambiare la crosta.

OCCHIELLO, s. m., *fissura incisio*; piccola incisione che si f[a] all' uretra onde estrarre un calcolo fermato in questo canale, e troppo voluminoso per poterne percorrer[e] tutta la lunghezza. — Piccola apertura mercè la quale si penetra nell[a] vessica al di sopra del pube ne[l] caso di ritenzione d' orina. — Qual che chirurgo dà il nome d' occhiello a tutte le incisioni di poco prolungate.

CHIO, s. m., *oculus*, ὀφθαλμός. ὄψ; corpo sferoidale po-
ell' orbita; l' organo immediato
visione.
di bue. V. Idroftalmia.
di cimice / di diavolo } V. Idroftalmia.
d' elefante. V. Idroftalmia.
di lepre. V. Lagoftalmia.
doppio. V. Binocolo.
semplice. V. Monocolo.

CIPITALE, add e s. m., *italis*; che appartiene all' oc-
. — Arteria occipitale, ramo
carotide esterna. — Creste oc-
li, eminenze dell'osso occipitale
te in esterna ed in interna se-
la superficie dell'osso in su la
si trovano. — Foro occipitale;
o in mezzo al quale passa il
llo spinale. — Fosse occipitali,
à nella superficie interna del-
o occipitale che si distinguono in
riore, o cerebrale, ed inferiore
rebellose. — Muscolo occipita-
ventre posteriore del muscolo
itofrontale. — Nervo occipi-
primo pajo cervicale, che esce
cranio tra il foro occipitale, e
o posteriore dell' atlante. —
occipitale, uno degli ossi del
io, di cui forma la parte po-
ore ed inferiore, schiacciato,
netrico, ricurvato in se stesso
orma romboidea. — Protube-
e occipitali, in numero di due
si distinguono in interna ed
na. — Seni occipitali. V. Seni.
Vena occipitale, quella che segue
eria dello stesso nome.

CCIPITE, s. m., *occiput*;
e posteriore della testa.

CCIPITOASSOIDEO, add., *oc-toaxoideus*; che appartiene al-
cipitale ed all' asse. — Artico-
one occipitoassoidea, che risulta
' unione mediata dell' osso occi-
le coll' asse, la mercè di fortissi-
apparecchio legamentoso. — Legamento occipitoassoideo, che si estende dal dotto basilare al legamento trasverso, ed alla faccia posteriore dell' asse.

OCCIPITOATLOIDEO, add., *occipitoatloideus*; nome della doppia artrodia molto serrata che costituisce l' articolazione dei condili dell' osso occipitale colle cavità articolari superiori della prima vertebra cervicale.

OCCIPITOFRONTALE, add. e s. m.; *occipitofrontalis*; muscolo pari, largo, sottile e quadrilatero, che si attacca posteriormente ai due terzi esterni della linea curva superiore dell' occipitale, come pure alla superficie esterna della porzione mastoidea del temporale, termina anteriormente nelle sopracciglia, e contiene tra le sue fibre anteriori e posteriori una fortissima aponeurosi, conosciuta col nome di cuculla aponeurotica del cranio.

OCCIPITOMENINGEO, add., *occipitomeningeus*; nome dato da *Chaussier* ad un ramicello dell' arteria vertebrale.

OCCIPITOMENTIERO, add.; nome dato al diametro obliquo della testa che parte dall' occipite sino alla metà del mento.

OCCIPITOPARIETALE, add., *occipitoparietalis*; che appartiene all'osso occipitale ed al parietale. -- Sutura occipitoparietale o lamdoidea.

OCCIPITOPETROSO, add., *occipitopetrosus*; che appartiene all' osso occipitale ed alla porzione petrosa del temporale. — Foro occipitopetroso, foro lacero posteriore secondo *Chaussier*.

OCRA, s. f., *ochra* (ὠχρὸς, giallo); argilla colorata da un ossido, o da un sale di ferro.

— gialla; argilla colorata dal sotto-tritocarbonato di ferro.

— rossa; argilla colorata dal perossido di ferro.

OCROPIRA, s. f., *ochropyra* (ὠχρὸς, giallo, πῦρ, fuoco); febbre gialla.

OCULARE, add., *ocularis* (*oculus*, occhio); che appartiene all' occhio. — Bacino oculare. V. BACINO. — Denti oculari o canini. — Nervo oculare od ottico.

OCULISTA, s. m., *oculista*, o *phtialmator* (*oculus*, occhio); medico che si occupa specialmente dello studio e della cura delle malattie degli occhj.

OCULOMUSCOLARE, add., *oculomuscularis*; nome dato da *Vicq-d'Azir* al nervo del terzo pajo.

ODASSISMO, s. m., ὀδαξισμός; prurito doloroso che annuncia vicina l' uscita dei denti.

ODOMETRO, s. m., *odometrum* (ὁδὸς, passo, μέτρεω, misuro); istromento per misurare il numero dei passi che si fanno camminando

ODONTAGOGO, s. m., ὀδονταγωγὸς (ὀδοὺς, dente, ἄγω, rompo); istromento valido a strappare i denti.

ODONTAGRA, s. f., *odontagra* (ὀδοὺς, dente, ἄγρα, preda); dolore de' denti che succede alla disparizione d' un dolore reumatico, od artritico.

ODONTALGIA, s. f., *odontalgia* (ὀδοὺς, dente, ἄλγος, dolore); dolore che si riferisce alla radice di un dente, od al lungo de' nervi dentarj.

ODONTALGICO, add. e s. m., *odontalgicus*; relativo all'odontalgia. Si fa uso abusivamente di questa parola per indicare le sostanze antiodontalgiche, cioè quelle che si suppongono dottate della proprietà di far cessare il dolore dei denti.

ODONTIASI, s. f., *odontiasis* (ὀδοὺς, dente); dentizione.

ODONTICO. V. ODONTALGICO.

ODONTITE, s. f., *odontitis* (ὀδοὺς, dente); infiammazione dei denti.

ODONTOFIA, s. f., *odonto*[...] ὀδοντοφία (ὀδοὺς, dente, φύω, [na]sco); dentizione; uscita dei [denti] degli alveoli.

ODONTOGLIFO, s. m., [...] τὸγλυφον (ὀδοὺς, dente, γλύφ[ω], pulisco); istromento valido [a] pulire i denti.

ODONTOIDE, add., *odont*[...] ὀδοντοειδὴς (ὀδοὺς, dente, εἶδος, somiglianza); che ha la forma [di] dente. Epiteto dato all' apofis[i] [...]nica che è alla parte superior[e] [del] corpo della seconda vertebra [cer]vicale.

ODONTOIDEO, add., *od*[*onto*]*ideus*; che è relativo all' a[pofisi] odontoide. — Legamenti odonto[idei], due brevi e fitti fascicoli co[nici] i cui vertici tronchi abbrac[ciano] i lati dell' apofisi, e la base [dei] quali si appicca alle fosse inc[avate] entro i condili dell' occipitale.

ODONTOLITIASI. V. O[DON]TOLITE.

ODONTOLITE, s. f., *o*[*don*]*tolithos* (ὀδοὺς, dente, λίθος, [pie]tra); tartaro dei denti; sost[anza] terriforme, gialliccia, compos[ta di] fosfato di calce, di muco, d' [una] materia particolare e di materia [ani]male, solubile nell' acido idrocl[orico], che si vede formarsi alla base [dei] denti, specialmente a quella [della] loro faccia interna nelle per[sone] sottoposte alle irritazioni della m[em]brana mucosa della bocca e [delle] gingive.

ODONTORRAGIA, s. f., *o*[*don*]*thorragia* (ὀδοὺς, dente, ῥήγ[νυμι], faccio irruzione); emorragia [che] succede da un alveolo dietr[o lo] strappamento d' un dente.

ODONTOTECNIA, s. f., *o*[*don*]*totechnia* (ὀδοὺς, dente, τέχνη, [ar]te); cognizione di tutto ciò ch[e è] relativo all' istoria dei denti, [alle] loro malattie, ed ai mezzi di ri[me]diarvi. — Arte del dentista.

NTOTRIBO
NTOTRIPTO } s. m., den-

RANTE, add.; che tra-
odore.

RATO, s. m., *odoratus*,
; l'uno dei cinque sensi,
col quale noi sentiamo l'im-
e degli odori.

RAZIONE. V. OLFAZIONE.

RE, s. m., *odor*, ὀσμή,
emanazione dei corpi, i quali
erare in su la membrana pi-
producono una sensazione
lare.

ORIFERO, add., *odoriferus*;
nde odore.

ORINO, principio, che *Otto*
lorben ottenne trattando ad
mperatura i corpi del regno
o. È liquido, senza colore,
più consistente che l'acqua,
rattere d'ammoniaca, e forma
gli acidi volatili.

NOTIACO. V. ENOTIACO.

FA HELMONTII; cristalliz-
e di carbonato d'ammoniaca,
ottiene col versare alcoole
rettificato in una dissoluzione
trata di questo sale.

FICINA, s. f., *officina*; ove
ngonsi e vendonsi i rimedj.

FICINALE, add., *officinalis*
na, bottega); nome dato ai
che si trovano preparati pres-
speziali.

IASI, s. f., *ophiasis*, ὀφίασις
serpente); alopecia, calvizie
le, nella quale le parti prive
egli e di peli presentano delle
sità, — Ittiasi.

IOFAGO, add, *ophiophagus*
, serpente, φάγω, mangio);
ive di serpenti.

IOSTOMO, s. m., *ophio-*
t (ὄφις, serpente, στομα, boc-
genere di vermi intestinali di
cilindrico, allungato, impic-
posteriormente, colla bocca
a due labbra, di cui se ne trovò
una specie nell' uomo.

OFRIPTIRIASI, s. f., *ophry-phthyriasis* (οφρυς, sopracciglio, φτειρ, pidocchio); male in cui sono pidocchi alle sopracciglia.

OFTALGIA, oftalgia, s. f., *ophtalgia* (ὀφθαλμὸς, occhio, ἄλγος, dolore); dolore dell' occhio.

OFTALMIA, oftalmia, s. f., *ophtalmia* (οφθαλμὸς, occhio); infiammazione dell' occhio, che ha per carattere il rossore della congiuntiva, la soppressione della secrezione delle lagrime, quindi la lacrimazione, una sensazione di pungimento ardente alla superficie dell' occhio, ed un' estrema difficoltà a sopportare la luce. Qualche volta non vi è che quest' ultimo sintomo; la congiuntiva non è rossa, un dolore più o meno vivo si fa sentire nell' interno del globo dell' occhio: allora è oftalmia interna. L'oftalmia necessita qualche volta il salasso dal braccio, o dal piede, quasi sempre l'applicazione delle sanguette alle tempia, e le bevande lassative. Basta qualche volta un vomitivo, od una semplice purga per risanarla. L' oftalmia cronica produce una folla d' alterazioni nell' organizzazione dell' occhio: non è quindi mai troppa la premura che si dee avere per opporsi all' infiammazione di quest' organo essenzialissimo.

OFTALMIATRO. V. OCULISTA.

OFTALMICO, oftalmico, add., *ophthalmicus*; che è relativo, o che appartiene all' occhio — Arteria oftalmica, ramo della carotide interna che alimenta tutte le parti contenute nell' orbita. — Ganglio oftalmico o lenticolare. — Nervo oftalmico di Villis, ramo del quinto paio che anima tutte le parti rinchiuse nell' orbita. — Rimedj oftalmici, quelli che si usano per curare l'oftalmia. — Vena oftalmica che si getta nel

seno cavernoso. — Vena oftalmica facciale, ramo di comunicazione della facciale coll' oftalmica.

OFTALMITE. V. OFTALMIA.

OFTALMOBIOTICA, oftalmobiotica, s. f., *ophthalmobiotice* (ὀφθαλμός, occhio, βίος, vita); medicina oculare.

OFTALMOBLENNORREA, oftalmoblennorrea, s. m. *ophtahalmoblennorhaea* (ὀφθαλμος, occhio βλέννα, muco, ῥέω, io colo); flusso palpebrale puriforme.

OFTALMOCELE, oftalmocele, s. f., *ophtalmocele* (ὀφθαλμός, occhio, κήλη, tumore); ernia dell' occhio. — Esoftalmia.

OFTALMODINIA, oftalmodinia, s. f., *ophthalmodynia*; (ὀφθαλμός, occhio, ὀδύνη, dolore); dolore dell'occhio; — nevralgia orbitofrontale.

OFTALMOFIMA, oftalmofima, s. m., *ophthalmophyma*; (ὀφθαλμός, occhio, φῦμα, tumore); tumefazione del globo dell' occhio.

OFTALMOGRAFIA, oftalmografia, s. f., *ophthalmographia*; (ὀφθαλμός, occhio, γραφω, descrivo); descrizione dell' occhio.

OFTALMOMETRO, oftalmometro, s. m., *ophthalmometrum* (ὀφθαλμος, occhio μέτρεω, io misuro), istromento valido a misurare la grandezza delle camere dell' occhio.

OFTALMONCO, oftalmonco, s m., *ophthalmoncus* (ὀφθαλμος, occhio; ὄγκος, tumore); tumefazione dell' occhio.

OFTALMONOSOLOGIA, oftalmonosologia, s. f. *ophthalmonosologia*; (ὀφθαλμος, occhio, νοσος, malattia, λογωςǀ, discorso); trattato delle malattie dell' occhio.

OFTALMOPONIA, oftalmoponia; infiammazione dell' occhio.

OFTALMOPTOSI, oftalmoptosi, s. f. *ophthalmoptosis*; (ὀφθαλμος, occhio, πτῶσις, caduta); protuberanza, sporgimento in fuori dell'occhio prodotto dall'idroftalmia -- Cadu... piuta di quest'organo — Esc...

OFTALMORRAGIA, otta... gia. s. f., *ophthalmorragia*, ... μος, occhio, ῥήγνυμι, io pro... emorragia dell' occhio.

OFTALMORREA, oftal... s. f., *ophthalmorrhaea* (ὀφθ... chio, ῥέω, io scolo); spa... to di sangue dall'occhio.

OFTALMOSCOPIA, otta... pia, s. f., *ophthalmoscopia* (ὀ... occhio, σκοπέω, disamino); ... conoscere il temperamento d... dividuo esaminandone gli occ...

OFTALMOSSISI, oftalr... s. f., *ophthalmoxisis*, (ὀφθαλμ... chio, ξύω, raschio); operazio... consiste nel fregare la cong... con una spazzola ruvida, on... vocarne uno scolo di sangue. ...

OFTALMOSSISTRO, o... sistro, s. m., *ophthalmoxy*... (ὀφθαλμος, occhio, ξυστρα, stre... istromento valido a raschiar... chio. È una specie di spazzol... colle reste della spiga d' o... d'avena, di cui anticamente ... ceva uso per scarificare le ... bre.

OFTALMOSTATO; ottal... to; s. m., (ὀφθαλμος, occhio, ... io fisso). S' indicò con questo ... una quantità d'istromenti fatti a ... d' uncino ottuso, o di cerc... destinati a mantenere le pa... aperte, ed a tener fermo l' ... durante le operazioni che vi s... guiscono sopra.

OFTALMOTERAPEUTIC... talmoterapeutico, s. f., *ophth*... *therapeja*, (ὀφθαλμὸς, occhio, θερ... cura de' mali); terapeutica ocul...

OFTALMOTOMIA, ottal... mia, s. f., *ophthalmotomia* (ὀφθ... occhio, τέμνω, io taglio); di... zione anatomica dell' occhio — ... sione della cornea — Estirpa... del globo dell' occhio.

AGINOSO, add., *oleagino-osus*, ἐλαιάεις, ἐλαιώδης, (o-io); che rassomiglia all'olio, : contiene.

ANDRO, V. Nerio.

ATO, s. m., *oleas*; sale for illa combinazione dell'acido n una base salificabile.

CRANARTROCACE, (ὠλέκ-ecrano, ἄρθρον, articolazione, cattivo); articolazione del

CRANICO, add., *olecrania-* : è relativo all' olecrano — olecranica, od olecrano. — fossa olecranica, depressione rte posteriore dell' estremità dell'omero, nella quale s'in- l'olecrano quando si stende iccio.

CRANO, acrolenio, s. m., *m*, ὠλέκρανον (ὠλένη, cubito testa); voluminosa apofisi remità superiore del cubito orma l'eminenza.

FACCIENTE, add., nome gli Olandesi al gaz idrogeno mato, perchè mescendolo al rmasi una sostanza liquida, d' apparenza oleosa, conden- : sia in su l' acqua.

GGIO, grossa borgata del e, posta in sulla strada che ipione va a Genova e Torino che miglia dal lago mag- lella parte più amena ed emi- vi un Istituto Balneo-Sanita- pezialità pella cura delle ma- oniche, e che pe' grandi e vantaggi che arreca S. M. Sardegna lo fregiò col ti- Reale e ne nominò il dottore Paganini (proprietario e diret- esso) professore di clinica bal- coll'incarico d'istruire allievi. i vent' anni la fondazione di Instituto, e colla sua am- e e perfezionamento va sem- aquistando e riputazione e pubblica confidenza per le tante guarigioni che ivi si operano anche di casi fin qui riputati incurabili. — Profondo come egli è il Professore Paganini nelle cliniche vedute, nella chimica, nella fisica e nella meccanica, le tante sue cognizioni e il tanto sapere mise così a profitto, che veggonsi ammirabili ritrovati e perfezionamenti non solo per ogni maniera di bagni, fanghi, doccie ed acque minerali potabili, ma ben anche per una terapeutica ben studiata e prudente, e per una Igiene diligentissima in tutti i suoi punti. — Da alcuni anni però in qua nella maggior parte delle sue cure il Professore Paganini fa uso dei bagni vegetali calmanti e torpenti da esso lui ritrovati, e di analoghe acque potabili, che ha dimostrato e con ragioni e con fatti di gran lunga superiori alle minerali nella cura delle croniche flogosi e nelle nervose affezioni.

OLEICO, add., *oleicus*; nome d' un acido solido, solubile nell' alcool, insolubile nell'acqua, d' odore, e sapore rancido, che si forma mediante l'azione degli alcali sui corpi grassi.

OLENA, s. f, ὠλένη; cubito.

* OLEORICINICO, (acido); acido molto acre e quasi concreto, che quasi bello e formato rinviensi nell'olio vecchio di ricino cui deve la sua acidità.

OLEOSACCARO, V. Eleosaccaro.

* OLEOSOLFORICO, (acido), olio-solforico; acido che *Sertuerner* crede aver trovato col far insieme adoprare acido solforico, olio, e creta, nascendo così un oleosolfato di calce, che trattato poi colla distillazione aggiugnendovi acido solforico lascia andare esso acido oleosolforico.

OLERACEO, add., *oleraceus*; (*olus*, legume); epiteto dato a tutte le piante di cucina.

OLFATTIVO, add., *olfativus*, (*olfactus*, odorato), che è relativo all' odorato — Membrana olfattiva, o pituitaria — Nervo olfattivo, primo paio dei nervi cerebrali, che spande i suoi filamenti nella membrana pi tuitaria — Fori olfattivi; quelli, di cui è perforata la lamina crivellata dell' etmoide.

OLFATTORIO, add., *olfactorius*, ὀσφραντικὸς; che spande odore; olfattivo.

OLFAZIONE, s. f., *olfactus*; esercizio attivo del senso dell' odorato.

OLIBANO, s. m., *olibanum*; resina estratta dal *juniperus lycia*, che si usava anticamente in medicina, ma che in oggi non serve che come profumo sotto il nome d'incenso.

OLIGOBLENNIA, s. f., *oligoblennia* (ὀλίγος, poco, βλέννα, mucosità); difetto di muco.

OLIGOCHILIA, s. f., *oligochylia*; difetto di sugo nutrizio. V. OLIGOCHIMIA.

OLIGOCHILO, add., *oligochylus* (ὀλίγος, poco. χυλος, sugo); dicesi d'un alimento che dà poco chilo.

OLIGOCHIMIA, s. f., *oligochymia* (ὀλίγος, poco, Χυμός, sugo); sinonimo d' *oligochilia*.

OLIGOCOLIA, s. f., *oligocholia* (ὀλίγος, poco, Χολὴ, bile); secrezione poco abbondante della bile.

OLIGOCOPRIA, s. f., *oligocopria* (ὀλίγος, poco, κόπρος, escrementi); rarità delle dejezioni alvine.

OLIGODACRIA, s. f., *oligodacria* (ὀλίγος, poco, δακρυα, lacrime); mancanza d'umore lacrimale.

OLIGOEMIA, s. f., *oligohaemia* (ὀλίγος, poco, αἷμα, sangue); difetto di sangue.

OLIGOFILLO, add., *oligophyllus* (ὀλίγος, poco, φύλλον, foglia); che ha poche foglie.

OLIGOGALA, s. f., *oligogalia* (ὀλίγος, poco, γάλα, latte); mancanza di latte.

OLIGOIDRIA, s. f., *oligohidria* (ὀλίγος, poco, ἱδρὼς, sudore) canza di sudore.

OLIGOPIONIA, s. f., *o nia* (ὀλίγος, poco, πιον, mancanza di grasso.

OLIGOPOSIA, s. f., *ol* (ὀλίγος, poco, πόσις, be astinenza delle bevande.

OLIGOPSICHIA, s. f. *psychia*, ὀλιγοψυΧία, (ὀλίγο ψυΧὴ, anima); pusillanimit

OLIGOSIALIA, s. f., *lia* (ὀλίγος, poco, σίαλον, mancanza di saliva.

OLIGOSPERMIA, s. f *spermia*, (ὀλίγος, poco, seme); difetto di sperma.

OLIGOSPERMO, add. *spermus* (ὀλίγος, poco, σπέ me); che ha pochi semi.

OLIGOTROFIA, s. f. *trophia* (ὀλίγος, poco, τρέ trisco); nutrimento insuffic Dieta d'alimenti. — Princi trofia.

OLIGOURESIA } s. f.,
OLIGURESI }
resia (ὀλίγος, poco, οὐρέω, rarità dell' orina.

OLIO, s. m., *oleum*, nome collettivo con cui s' i due classi di liquidi differe de' quali gli uni sono viscosi insipidi, e gli altri quasi viscosità, caustici e volatili primi si chiamano olj grass o fissi, ed i secondi olj vol senziali, od essenze.

— animale; quello che si sottomettendo i principj in degli animali all' azione di sufficiente per decomporli. olio che esala odor fetido, sempre una più o meno grand tità di sottocarbonato d' amn — Grasso contenuto nelle ce tessuto adiposo, e che ne composizione non differisc altri olj grassi.

IO animale di Dippel; quello
isulta dalla distillazione delle
e animali, in particolare del
di cervo a fuoco nudo. Il
arbonato d'ammoniaca che
contiene lo rende in parte so-
nell'acqua. Da questo carbo-
dipendono le virtù incitanti
anno usare quest'olio in me-
, ove si crede un antispasmo-

animalizzato per infusione,
li cagnolino, balsamo di ca-
no; preparazione creduta an-
iente fortificante e cefalica, ma
gi fuori d'uso, che s'otteneva
do bollire nell'olio d'ulive
olini appena nati, privati del
angue, spogliati della loro pelle
loro intestini, finchè dall'ossa
se ne staccasse la carne, in-
ndo poscia nella colatura ori-
, iperico, maggiorana, puleg
serpillo.
aromatico. V. Olio animalizzato per infusione.
benzoico; nome dato all'etere
oico.
bituminoso. Si dà il nome
bituminosi ai bitumi che hanno
i le stesse proprietà degli olj
ili. Sono il petroleo e l'asfalto.
- d'assenzio; olio d'oliva, nel
e si fecero macerare sommità
ne d'assenzio tenuto per tre
ni esposto al sole.
- d'amandole amare; ottenuto
a pressione dell'amandole amare
gliate del loro integumento. È
e, limpido e senz'odore.
- d'amandole dolci; ottenuto
a pressione dell'amandole dolci
re del loro integumento, e ri-
e in pasta. È liquido, e lieve-
nte verdiccio; ha l'odore, ed
apore dell'amandole, ed irran-
sce più presto del precedente.
— d'anacardio; estratto dalla
ssione delle amandole dell'anacardio. Ha consistenza del butirro, e contiene spesso un principio acre dipendente dall'integumento dell'amandola.

— d'aneto; olio d'oliva o di garofani rossi, in cui si son fatte macerare le cime secche di aneto.

— d'angelica; nome dato qualche volta all'alcoolato d'angelica.

— d'anice; alcoolato preparato coll'alcool a 34 gradi, edulcorato, nel quale si sono fatti macerare i semi d'anice.

— d'anice per spremitura; che s'ottiene sottomettendo alla pressione i semi di anice rammolliti coll'averli esposti al vapore dell'acqua bollente.

— d'antimonio. V. Butirro di antimonio.

— d'arachide; olio fisso e limpido che si ottiene dalla premitura dei semi dell'*arachis hypogea.*

— d'arsenico. V. Cloruro d'arsenico.

— d'asfalto; prodotto dalla distillazione del bitume di Giudea.

— d'aspice. V. Olio di lavanda.

— d'auronia; ottenuto facendo infondere le sommità secche d'auronia nell'olio d'oliva o di garofano.

— di ben; liquido senza colore, inodorifero, e coagulabile, che si ottiene spremendo a freddo i semi della moringa. Quest'olio non irrancidisce.

— di benzoino; liquido prima giallo e chiaro, quindi rossigno, nero e denso, che si ottiene riscaldando al bagno di rena la materia che rimane dopo che si è distillato il benzoino per ispogliarlo dell'acido benzoico che contiene.

— di bergamotto; olio volatile che si ricava stiacciando la scorza di bergamotto tra due lastre.

— di bitume di Giudea. V. Olio d'asfalto.

OLIO di cacao. V. Butirro di cacao.

— di *cade*; olio fetido, ottenuto dalla distillazione del legno del *juniperus oxicedrus*, e di cui i maniscalchi fanno uso per curare la rogna, e le ulceri dei cavalli.

— di cagnolini. Olio animalizzato per infusione.

— di cajeput; olio verde, chiaro e trasparente, che esala odore canforato e resinoso, e che si usa spesso in Allemagna come antispasmodico. Proviene dalle foglie del *malaleuca leucadendron*, pianta delle molucche.

— di calce; antico nome del cloruro di calcio caduto in deliquio.

— di canapa; ottenuto dalla pressione dei semi di canapa. Conserva la sua fluidezza anche a molti gradi sotto lo zero.

— di camelina; ottenuto dalla pressione dei semi di camelina. Ha odore rancido, che non permette di mangiarlo, ed è nemmeno essiccante.

— di camomilla; olio d' oliva, o di garofano, nel quale si infusero fiori secchi di camomilla.

— di canfora; sostanza oleosa che si ottiene facendo riscaldare la canfora nell' acido nitrico, e la quale si rialza alla superficie del liquido. È un composto di canfora e d'acido anidro.

— di cannella; ricavo del distillare la scorza della cannella coll' acqua.

— di cardamomo; prodotto dalla distillazione del cardamomo

— di carvi; ottenuto dalla distillazione dei semi di carvi. È rossigno.

— di castoro; olio d' oliva nel quale si fece macerare castoro in polvere.

— di cedrato; ottenuto dalla pressione della scorza del cedro tr[illegible] pezzi di vetro.

— di cera; ottenuto dalla [illegible] lazione della cera.

— di cera; ottenuto dalla [illegible] sione dei semi del *brassica n*[illegible] È giallo, viscoso ed odoroso.

— di corno di cervo. V. [illegible] animale di *Dippel*.

— di cubeba; ottenuto dall[illegible] stillazione dei cubeba.

— di comino; estratto dai [illegible] di comino colla distillazione.

— di croton tiglium; olio d[illegible] lor giallo di arancio, d'odor *su*[illegible] *neris*, di sapore aspro e accosta[illegible] altresì a quello dell' olio di ric[illegible] producendo alle fauci senso di[illegible] lore disaggradevole, purgante [illegible] dosa di una o due goccie. Est[illegible] dei semi di *croton tiglium*, ma [illegible] se ne conosce il procedimento.

— di Dippel. V. Olio anim[illegible] di Dippel.

— d' Excester; miscuglio d'[illegible] e di vino, nel quale si fece in[illegible] dere assenzio, centaurea mino[illegible] timo, eupatoria, finocchio, iss[illegible] salvia, maggiorana, bacche di la[illegible] betonica, auronia, lavandula, [illegible] smarino, camomilla, fiori di g[illegible] stra, di comino, semi di fieno [illegible] co, elleboro bianco e nero, sc[illegible] d' arancio, senape, euforbio, [illegible] storo e parietaria.

— di faggio; ottenuto dalla p[illegible] sione delle ghiande del faggio.

— dei filosofi. V. Olio di m[illegible] tone.

— di fiori d' arancio; alcool dulcorato, in cui sia fatto macer[illegible] fiori d' arancio.

— di formica; liquido rosso [illegible] si ottiene facendo infondere de[illegible] formiche nell' olio d' oliva.

— di gabiano; bitume liquid[illegible] di color giallo carico, e d' od[illegible] terebentinaceo, che esce dalla ter[illegible] misto coll' acqua vicino a Gabia[illegible]

aggio nella provincia dell'Herault Francia.

OLIO di gagate; che si produce rante la decomposizione del bine gagate esposto all' azione del co.

— di garofano; ottenuto colla illazione dei chiodi di garofano l' acqua.

— di gelsomino; olio ottenuto endo alternare strati di cotone evuto d'olio di ben, e strati di i di gelsomino.

— di giglio. V. Olio di gelino.

— di ginepro; ottenuto distildo le bacche, il legno, le fo, e le sommità del ginepro cone.

— di granelli d' uva; olio acre, cido, molto denso, giallo e viso che si estrae dai granelli delva.

— di guaiaco; olio empireumao dovuto alla decomposizione del aiaco per mezzo del fuoco.

— d' iperico; ottenuto facendo cerare i fiori dell' *hypericum periatum* nell' olio d' oliva.

— di lavandola; ottenuto distildo coll' acqua i fiori e le foglie di andola.

— di lino; preparato premendo i ai di lino, prima abbruciati e ti. È verdignolo.

— di lucertola. V. Olio di rospo.

— di lupicini; è lo stesso che lio animalizzato per infusione adoando lupicini in vece di cagnolini.

— di lombrici; risultamento del lire assieme lombrici terrestri vi olio di ulive, e vin bianco.

— di maggiorana; ottenuto fado macerare i fiori della magrana nell' olio d' oliva.

— di mattoni; prodotto dalla dilazione dell' olio d' oliva, nei ale s' immersero pezzi di mattone oventati al fuoco.

— di melliloto; preparato facendo macerare le sommità fiorite del meliloto nell' olio d' oliva.

— di menta piperita; ottenuto stillando la menta piperita con acqua.

— di mercurio; solfato di mercurio andato in deliquescenza. — Soluzione di deutocloruro di mercurio nell' alcool.

— di morella; olio anodino e sonnifero che si ottiene facendo macerare le foglie, ed i frutti della morella nera nell' olio d' olive.

— di noce moscata; ottenuto premendo le noci moscate peste tra due lastre di ferro calde. È concreto, di color giallo rossigno, e di odor grato.

— di mucilagine; preparato facendo macerare piante mucilaginose nell' olio d' olivo o di garofano.

— di neroli. V. Olio di fiori d' arancio.

— di noce; ottenuto dalla pressione delle amandole dell'albero noce comune o regio. Esso è di color bianco-verdiccio, e di sapore particolare.

— di noce moscata. V. Olio di moscada.

— d' oliva, estratto dal frutto dell' olivo. Ve ne sono tre qualità: 1.° l'olio vergine, che si ottiene pella pressione delle olive mature a freddo. È appena gialliccio, e quasi senza odore, nè sapore. 2.° L' olio comune, preparato sciogliendo la polpa delle olive che già diedero l' olio precedente, nell' acqua bollente, alla cui superficie esso galleggiando si raccoglie; è giallo ed irrancidisce prontamente; 3.° L'olio fermentato che si procura mettendo le olive in mucchio per farle fermentare, e sottomettendole quindi alla pressione: esso è torbido, e di color giallo verdiccio.

— d'uovo; ottenuto premendo il

rosso delle uova fatto indurire e seccare a lieve fuoco.

OLIO di palma; olio contenuto dall'inviluppo del frutto delle due palme, una d' Affrica, *elais guinensis*, l' altra d' America, *elais occidentalis*.

— di Palma Kristi. V. Olio di ricino.

— di pesce; estratto principalmente dalla balena. In principio denso, si fa quindi trasparente, dopo d'avere deposto una materia mucillagginosa bianca, e allora ha un color bruno-rossigno. Il suo odore è molto disgustoso: non si può mangiare.

— di piedi di vitello; materia grassa ed oleosa che si estrae facendo bollire i piedi di vitello.

— di pistacchio di terra. V. Olio d' arachide.

— dei quattro semi freddi; ottenuto dai quattro semi freddi colla pressione fatta a freddo.

— di ragno; ottenuto facendo infondere dei ragni nell' olio di oliva.

— di rana. V. Olio di rospo.

— di ragia; essenza di terebentina ottenuta distillando con acqua la resina liquida del pino.

— di ravizzone. V. Ravizzone.

— di ricino; ottenuto colla pressione dei semi di ricino, o facendo bollire nell' acqua essi semi spogliati del loro integumento, e pesti, alla cui superficie si raccoglie, e galleggia sotto forma di un liquido giallo, verdiccio, trasparente d'odor nauseoso ed un po' acre, che conserva la sua fluidità a molti gradi sotto lo zero. Si usa come antelmintico e purgante.

— di rose pallide; ottenuto facendo macerare i petali delle rose bianche nell' olio d' oliva.

— di rose di siepe; ottenuto facendo macerare i petali delle rose di siepe nell' olio d' oliva.

— di rospo; olio d' oliva misto d' un' ottava parte di vino bianco, nel quale si fecero digerire rospi a un lieve calore.

— di salca; preparato con asfalto, xilobalsamo, giunco odorato edula, iride, calamo aromatico stirace, noce d' India, malabatro spigonardo, garofano, zedoaria amomo, cassia, costo, mirra, ipe e xillocassia, che già le donne adoperavano anticamente per ungersi capelli.

— di sasso bianco; nafta nativa

— di Saturno; dissoluzione d' acetato di piombo nell' olio essenzia di terebentina.

— di scorpione; olio d' ulive p stivi in macera scorpioni vivi.

— di zolfo; antico nome dell' acido solforico concentrato.

— di spermaceto; quello che separa dal bianco di balena ment che si purifica.

— di succino; ottenuto distilland l' ambra gialla in vasi chiusi.

— di tartaro per deliquio }
— —— per soluzione } sotto carbonato di potassa sciolto nell' umidità atmosferica che assorbì.

— di terebentina; olio essenzia che si estrae dalla pece di Borg gna mercè il calorico, ossia sot l' azione del fuoco.

— di testugine. V. Olio di rosp

— di tuberoso; olio aromatic che si ottiene mettendo i fiori tuberoso in mezzo a strati di coto inzuppati nell' olio di ben.

— olio di vainiglia; miscuglio alcool, di zuccaro e di tintura vainiglia.

— di venere; nitrato di ram disciolto dall' umidità atmosferica ch assorbì.

— di verme. V. olio di rospo.

— di vetriolo: antico nome de l' acido solforico concentrato.

— di zafferano; preparato facend macerare zafferano, calamo arom tico, cardamomo e mirra nell' oli d' oliva.

OLIO di zolfo; acido solforico concentrato.

— dolce di vino; liquido gialliccio che si forma quando si fabbrica l' etere solforico, cioè quando non passa più alcuna molecola di quest' ultimo. Non è che un carburo d' idrogeno, diverso però nelle proporzioni degli altri carburi sin ora conosciuti.

— empireumatico; nome generico con che s' indicano tutti gli oli ottenuti dall' azione del fuoco sopra materie vegetali od animali contenute in vasi chiusi.

— essenziale. V Olio volatile.

— etereo. V. Olio dolce di vino.

— — di trementina, olio di trementina.

— fisso. Così chiamansi tutti gli oli provenienti dai semi, o dai pericarpi dei vegetali che sono viscosi, poco odorosi, poco sapidi, più leggieri dell' acqua, non infiammabili all' avvicinarsi d' un corpo ardente, ed insolubili nell' alcool. Tutti sono emollienti e rilassaiivi.

— glaciale di Nordhausen; liquido densissimo, acidissimo e comunemente bruno, che si crede possa essere acido solforico concentratissimo e carico d' acido solforoso.

— grasso. V. Olio fisso.

— laurino per espressione; preparato colla bollitura delle bacche d' alloro mature ben pestate, sulla quale galeggia condensato l' olio.

— laurino per infusione; unguento laurino.

— nervino; miscella di olio di lombrici, di cammomila, e di succino con nitro, canfora ed alcool.

— pirobituminoso; che si produce durante la decomposizione di un bitume dall' azione del fuoco.

— pirogeneo; nome dato all'olio empireumatico, perchè egli è il fuoco che lo genera.

— pirosuccinico; che si produce quando si decompone l'ambra gialla coll' azione del fuoco.

— pirozoonico. V. Olio empireumatico.

— rettificato; nome dato a qualunque olio che si liberò dalle materie che possono alterarlo, tanto mercè la distillazione, che per qualunque altro mezzo.

— rosato. V. Olio di rose.

— seccativo: nome dato a tutti gli olj fissi che si essiccano all'aria.

— stillato etereo; olio essenziale.

— volatile od essenza; si dà questo nome a tutti gli oli provenienti da varie parti dei vegetali aromatici, eccettuati i semi, e che hanno un sapor caldo, acre e caustico, sono insolubili nell' acqua, e si disciolgono nell' alcool. Variano essi di densità, di colore, d' odore e di peso, ma ardono tutti all' avvicinarsi d' un lume acceso, spandendo un denso fumo nero: e sono pure tutti eccitantissimi. Si distinguono seguendo i nomi delle piante da cui provengono.

OLIVA ed uliva, s. f., *oliva*, ἐλαία; frutto dell' olivo.

OLIVARE, add., *olivaris*, *oliviformis*, che ha la forma d'oliva. — Canterio olivare, quello, la cui estremità cauterizzante ha la forma d' un bottone a guisa d' oliva. — Eminenze olivari. V. Corpi olivari.

OLIVILA, s. f.; sostanza polverulenta, bianca, splendente, senza odore, dura, amara, zuccherina, aromatica, quasi insolubile nell' acqua, e solubile nell' alcool caldo, che si trova nella gomma d' olivo.

OLIVITE, s. m.; nome dato ad un genere di principj immediati dei vegetali in cui è compresa l'olivila e la sarcocollina.

OLIVO, s. m., *olea Europaea*; albero del sud dell' Europa dai

cui frutti si estrae un olio eccellente a mangiarsi.

* OLMINA, s. f., *ulmina*; sostanza solida, insipida, nera, splendente, solubile nell' acqua, insolubile nell' alcool, e nell' etere che trasuda da una specie d' olmo.

OLOFLICTIDI, olofluttidi s. f. pl., o ὑλοφλυκτίδες; flittene.

OLOTONICO, add., *holotonicus* (ὅλος, intiero, τείνω, tendo); nome dato da *Sauvages* al tetano generale.

OMAGRA, s. f., *omagra* (ὦμος, spalla, ἄγρα, preda); dolore della spalla. — Gotta alla spalla.

OMARTROCACE, s. m., *omarthrocace* (ὦμος, spalla, ἄρθρον, articolazione, κακός, cattivo); carie dell' articolazione scapuloomerale.

OMBELLICALE, ombillicale, *umbilicalis*; che è relativo all' ombellico. — Anello ombellicale, anello fibroso che circonda l' apertura dell' ombellico. — Arterie ombellicali, in numero di due, che sembrano essere la continuazione delle iliache primitive, escono dal basso ventre per l' ombellico, percorrono lungo il cordone, e si ramificano nella placenta, alla quale portano il sangue del feto. — Cordone ombellicale. V. Cordone. — Ernia ombellicale. V. Esonfalo. — Regione ombellicale, regione media dell' addome, in mezzo alla quale trovasi l' ombellico. — Vasi ombellicali, in numero di tre, due arterie ed una vena. — Vena ombellicale che nasce dalla placenta, passa nell' addome per l' ombellico, si reca alla parte inferiore del fegato penetrando nel suo solco anteroposteriore, s' unisce al ramo sinistro della vena porta epatica, e si continua col canale venoso sino alla vena cava inferiore. — Vescichetta ombellicale. V. Uraco.

OMBELLICO, ombillico, bellico s. m., *umbilicus*, ὀμφαλός (*umbo*, bottone); cicatrice rotonda che si osserva nel mezzo della linea mediana dell' addome, e che nell' adulto tiene il sito del foro, per cui passano nel feto l' uraco ed il cordone. — Parte media della regione ombellicale.

OMBELLICOMESENTERICO. V. Onfalomesenterico.

OMBRA, s. f., *nubes*; nube dell' occhio; annebbiamento.

OMBRELLA, s. f., *umbella*; gruppo di fiori, i cui peduncoli partono tutti dallo stesso punto, e si fanno divergenti come i raggi d' un ombrella.

OMBRELLATO, add., disposto ad ombrella.

OMBRELLIFERO, add., *umbellifera* (*umbella*, ombrello, *fero*, porto); che è disposto ad ombrello. — Nome d' una famiglia di piante che contiene molti vegetali usati in medicina.

OMBRELLETTA, od ombrella secondaria, *umbellula*; piccola ombrella; ombrella secondaria.

OMENTESIA. V. Omentite.

OMENTITE, s. f., *omentesis*, *omentitis* (*omentum*, epiploo, omento); infiammazione dell' epiploo; peritonite parziale, i cui segni caratteristici sono poco noti.

OMERALE, *humeralis*, add., che appartiene al braccio, ossia all' omero. — Arteria omerale, o bracciale.

OMERO, s. m., *humerus*; osso del braccio, cilindroide ed irregolare, la cui estremità superiore ha testa emisferica in relazione colla scapola, e due tuberosità, la maggiore cioè, e la minore, per l' attacco dei muscoli. All' estremità inferiore osservasi il condilo interno, il condilo esterno, le piccola testa che si articola col radio, e la troclea o carrucola che è in relazione col cubito. — Spalla.

OMEROCUBITALE, add. e s. m., *humerocubitalis*; che appartiene ll' omero ed al cubito. Nome dato la *Chaussier* al muscolo brachiale nteriore.

OMEROCUBITALEOBLIQUO, *Girard*); muscolo del braccio; tessor breve di *Bourgelat*.

OMEROOLECRANICO esterno, nterno, piccolo, e grande (*Girard*); muscoli del braccio; il breve, medio, il piccolo ed il grosso stensori del braccio, secondo *Bourelat*.

OMEROSOPRAMETACARPI'O, add. e s. m., *humero-supra-etacarpicus*; che appartiene all' omero, ed alla parte superiore del etacarpo. Nome dato da *Chaus-er* al muscolo primo radiale esterno.

OMEROSOPRARADIALE, add. s. m., *humero-supra-radialis*; che ppartiene all' omero, ed alla parte periore del radio. Nome dato da *'haussier* al supinatore lungo.

OMFACOMELE, s. m. (ομφάκη, gresto, μέλι, miele); miele, nel uale si lasciò immersa uva verde oè non ancor matura.

OMFALOCELE, onfalocele s. f., *mphalocele* (ομφαλὸς, ombellico, ϰήλη, tumore); ernia ombellicale.

OMFALOFIMA, onfalofima s. f., *omphalophima* (ομφαλος, omellico, φῦμα tumore); tumore che osserva al l' ombellico.

OMFALOMANZIA, onfalomanzia f., *omphalomantia* (ομφαλὸς, omellico, μαντεία, divinazione); arte rronea di riconoscere il numero di nciulli che una donna avrà nel orso della sua vita, stando ai varj odi che si osserveranno nel cordone mbellicale del suo neonato.

OMFALOMESENTERICO, onlomesenterico add. *omphalo-mesentericus*; che è relativo all' omellico, ed al mesenterio. — Arria omfalo-mesenterica, ramo della mesenterica superiore. — Vasi onfalomesenterici, in numero di due, un' arteria, ed una vena, che si ramificano sopra le pareti della vescichetta ombellicale. — Vena omfalomesenterica, che termina nel tronco, od in uno dei rami della mesenterica superiore.

OMFALONZIA, onfalonzia, *omphal, mus* (ὀμφαλὸς, ombellico, ὄγκος, tumore); tumore che sopraggiunge all'ombellico.

OMFALORRAGIA, onfalorragia s. f., *omphalorrhagia* (ὀμφολὸς, ombellico, ῥήγνυμι, scoppio); emorragia da l' ombellico: avviene presso che solo nei neonati.

OMFALOTOMIA, onfalotomia s. f., *omphalotomia* (ὀμφαλὸς, ombellico, τομὴ, sezione); sezione del cordone ombellicale.

* OMIOPATIA, s. f., *omoeopathia* (ομοιον simile, πάθος affezione); Hahnemann appellò così la sua teorica medica fondata in sul afforismo *similia similibus curentur*; dare un rimedio cioè il quale vaglia per sè a movere patimento, affezione simile a quella cui deve riparare.

OMIOPATICO; che partiene all' omiopatia.

OMNIFAGO, add., *omniphagus* (*omnis*, tutto, φάγω, mangio); sinonimo ibrido d' onnivoro.

OMNIVORO, onnivoro, add., *omnivorus* (*omnis*, tutto, *voro*, mangio); cha mangia ogni cosa indistintamente.

OMOALGIA, s. f., *omoalgia* (ὦμος, spalla, ἀλγέω, soffro); dolore che si sente nella spalla.

OMOCLAVICOLARE, add., *omoclavicularis*; sinonimo ibrido di coracoclavicolare.

OMOCOTILA, s. f., *omocotyle*, (ὦμο, spalla, κοτύλη, cavità); cavità glenoidea della spalla.

OMOFAGIA, s. f, *homophagia* abitudine di mangiare la carne cruda.

OMOFAGO, add., *homophagus*, ὠμόφαγος (ὠμός, crudo, φάγω, mangio); che mangia carne cruda.

OMOGENEITA', s. f., *homogeneitas*; quantità di ciò che è omogeneo.

OMOGENEO, add., *homogeneus*, ὁμογενής; che è della stessa natura o della stessa specie. — Corpo omogeneo, particelle omogenee.

OMOIDE, add., *omoideus*; nome dato da *Herissant*, ad un piccol osso obblungo sopra il quale si articola da ogni lato il ramo palatino del becco superiore degli uccelli.

OMOIODEO, V. Omoplatoioideo.

OMOJOSI, s. f., ὁμοίωσις (ὁμοιόω, assimilo); sinonimo d' *assimilazione*.

OMOIOTOMIA, s. f., *homoiotomia*. *Asclepiade* di Bitinia dava questo nome ad una operazione che consisteva nello scarificare il palato, e le amigdale.

OMOLITE; s. m.; pezzo osseo che in qualche animale s' unisce al corpo dell'omoplata verso la sua estremità opposta all'omerale, e porta quest' estremità sino sopra la spina.

OMONOPAGIA, s. f., *homonopagia*; sinonimo di cefalalgia.

OMOPLATA, s. f., *omoplata scapulum* (ὦμος, spalla, πλατύς, largo); osso pari irregolare, largo schiacciato, e triangolare, che occupa la parte posteriore della spalla.

OMOPLATA-IOIDEO, add., e s. m., *omoplatahyoideus*, muscolo (scapulo-ioideo di *Ch.*) pari, sottile, allungato, e schiacciato, che si estende dal margine superiore dell'omoplata dietro l' incavatura coracoidea ai lati del margine inferiore del corpo dell' oide.

OMOTONO, add., *continens* (ὁμότονος, eguale, τόνος, tuono); nome dato alle febbri, nelle quali i sintomi si mantengono allo stesso grado d' intensità in tutto il corso della malattia. — Queste febbri sono chimeriche.

ONANISMO, V. Masturpazione.

ONCOSI, s. f., *oncosis*, ὄγκος; tumore.

ONCOTOMIA, s. f., *oncotomia* (ὄγκος, tumore τέμνω, taglio); operazione che consisteva nell' aprire un tumore, e principalmente un'ascesso con un istromento tagliente.

ONDA, s. f., *unda*; dicesi in Botanica, d' una grande piegatura rotonda.

ONDATO, add., *undatus*; dicesi, in Botanica, d'una foglia che ha grosse piegature rotonde.

ONDULANTE, ondeggiante, add., *undulans*; dicesi del polso, grande, ma disuguale, che rende l' idea del movimento ondulatorio del mare.

ONDULATO, add., *undulatus*; epiteto dato ad una foglia che presenta piccole piegature rotonde.

ONDULAZIONE, V. Flutuazione.

ONEIRODINIA, s. f., *oneirodynia* (ὄνειρος, sogno, ὀδύνη, dolore); genere di malattia stabilita da *Culen* che comprende l' incubo, ed il sonnambulismo.

— attiva, *oneirodynia activa*: sonnambulismo.

— gravativa, *oneirodynia gravativa*: incubo.

ONEIROGINO, s. m., *oneirogyne* (ὄνειρος, sogno, γυνή); donna); sogno voluttuoso.

ONEIROGMO, s. m., *oneirogmus*, ὀνειρογμος; sogno lascivo. Polluzione notturna.

ONEIROGONO, s. m., *oneirogonus* (ὄνειρος, sogno, γονή, seme); polluzione notturna.

ONEIROMANZIA, s. f., *oneiromantia* (ὄνειρος, sogno, μαντεία, divinazione); arte di predire l' avvenire dai sogni.

NEIROPOLESIA, s. m; *onei-*
lesis, ὀνειροπόλεσις; sogno vo-
oso.
NFANCINO, V. Agresto.
NICOFTORIA, s. f., *onycho-*
oria (ὄνυξ, unghia, φθορὴ, di-
zione); alterazione morbosa delle
ie.
NICOGRIPTOSI, s. f., *ony-*
ryptosis (ὄνυξ, unghia, τρύπτω,
o); curvatura anormale delle
ie.
NICOPTOSI, s. f.; *onycho-*
s (ὄνυξ, unghia, πτῶσις, ca-
); caduta delle unghie.
NIGSTICO, V. Mellitico.
ONNIVORO, V. Omnivoro.
OFORITE, s. f., *oophoritis*,
όρος, che porta ova); infiam-
one dell' ovaja.
NTANO, lontano, s. m., *alnus*
sa; albero d' alto fusto che cre-
nei prati, e alle rive dei ruscelli.
parte della nuova famiglia delle
lacee. La sua scorza è un po'
ngente, e tonica; ma quasi mai
a. Il suo legno è eccellente pei
ri di fabbrica sott' acqua.
PACITA', s. f., *opacitas*; qua-
di ciò che è opaco. Opacità della
ea trasparente, V. Albugine,
oma, stafiloma, ec.
- del cristallino, V. Cateratta.
PACO; add *opacus*; che non
essere traversato dalla luce. —
iea opaca, o sclerotica.
PERATORE, s. m., *operator*,
urgo dato alla pratica delle
azioni di Chirurgia.
PERAZIONE, s. f., *operatio*
Chirurgia s'indica col nome d'*o-*
zione qualunque azione meccani-
seguita colla mano semplice, od
ata d' istromenti in su varie
i del corpo, per conservarne la
e o per curarne le malattie. —
plice, quella che non richiede
un sol modo d'azione meccanica
cisione, l'estrazione, lo strap-
pamento. — Composta o compli-
cata, quella che si compone d' una
serie d'azioni meccaniche differenti,
come l' operazione della cateratta,
ove havvi incisione, compressione,
estrazione ec.

OPERCULARE, add., *opercu-*
laris: parola latina usata per indi-
care uno dei sei pezzi che formano
la mascella negli uccelli, e nei ret-
tili.

OPERCULATO, add., *opercu-*
latus; che ha l' operculo.

OPERCULO, s. m., *operculum*;
parte che s' eleva, e termina l' urna
dei musci. — Apparecchio che copre
le branchie d'una quantità di pesci —
Pezzo che chiude l' apertura di al-
cune conchiglie univalve.

OPIACEO, add. *opiaceus*; che
contiene dell' oppio.

OPIATO, oppiato, adoppiato, a-
loppiato, s. m., *opiatum*; elettuario,
rimedio in cui v' entra oppio.

— antelmintico; composto d' ossi-
miele scilittico, di solfato di potassa,
e di polvere delle radici di gial-
lappa, e di valeriana.

— di Joubert. V. Oppiato di Sa-
lomone.

— dentifricio; miele rosato cui
si aggiungono ossa calcinate, ter-
ra sigillata, corallo rosso, cannel-
la, lacca carminea, e olio di garo-
fano.

— d' Elvezia; miscuglio di ce-
dro, di noce moscada, garofano e
zenzero confetti, d' oppiato di Salo-
mone, di cannella, di cascarilla, di
sciroppo di garofano, e d' olio vo-
latile di cannella e di garofano.

— di Salomone; composto di
radici d' acoro, d' enulla, di frassi-
nella, di contrajerva e di genziana, di
legno d' aloe, di cascarilla, di can-
nella bianca, di scorza di cedro, di
macis, di cardamomo minore, di
garofano, di semi di cardo bene-
detto, di santolino e di cedro, di foglie

di dittamo di creta, di rose rosse, di zuccaro rosato, di conserva di fiori di buglossa, di rosmarino, di garofano, di teriaca, d'estratto di ginepro e di sciroppo di limone.

OPIATO febbrifugo; miscuglio di miele bianco, di sciroppo di capelvenere, di carbonato di potassa e di china china in polvere.

— mesenterico; composto di gomma ammoniaca, di sena, di protocloruro di mercurio, di radice d'aro, d'aloe soccotrino, di polvere cornachina, di rabarbaro, di limatura di ferro e di sciropo di pomi composto.

— sonnifero; composto di rose rosse, di fiori di viole, di semi di iosciamo bianco, di latuga, di papavero bianco, di porcellana, di psillio, e scariola, di scorza di radice di mandragora, di laudano, di zenzero, di noce moscada, di cannella, di sandalo rosso, citrino e bianco, d'avorio calcinato o bianco, di gomma adragante e di miele rosato.

— di Rousseau, V. Goccie di Seguin.

OPILAZIONE. V. Ostruzione.

OPIO, oppio s. m., *opium ; ὄπιον* (ὀπὸς, sugo); sugo inspessito delle capsule, e degli stami del *papaver album*, che ci viene dall'oriente. È un composto di morfina, d'acido meconico, di narcotina, di caoutchouche, di fecula, di resina, d'olio e di molte altre sostanze ancora. Si vende in masse consistenti, di color brunorossigno, d'odore disgustoso, di sapore amaro, caldo e nauseoso. — Rimedio incitante, stimolante, sedativo.

— in lacrime; il più puro di tutti, quello che si ottiene per mezzo d'incisioni fatte alle teste dei papaveri.

— preparato del Langellotto, fermento anodino, laudano oppiato cidoniato, *laudanum opiatum cydoniatum ;* miscella d'oppio e sug di cotogno, cristalli di tartaro, sal di tartaro alcalico e sipirito vino, lasciatala fermentare, poi col ta, e a bagno maria ridotta a con sistenza d'estratto, indi sciolta ancor in alcoole, filtrata, digerita e ri dotta di nuovo alla consistenza d'e stratto. Si estimava eccellente an dino.

— tebaica; ottenuta facendo sv porare il sugo delle teste di pap vero sino a consistenza di scirop densissimo.

OPISTOGASTRICO, add., *opist gastricus* (ὄπισθεν, dietro, γαστὴρ ventricolo); epiteto dato da *Chau sier* all'arteria celiaca.

* OPISTOTONO, s. m., *opisth tonus*, ὀπισθότονος (ὄπισθεν, indietr τείνω, tendo); tetano con rovesci mento del corpo all'indietro.

OPOBALSAMO, s. m., *opoba samum*, ὀποβάλσαμον (ὀπος, sug βάλσαμον, balsamo) V. Trementin di Giudea.

OPODELDOCH, s. m., *opode doch*, *opodeltoch*; composto di s pone bianco, radice di malva, co solida maggiore, genziana, aristol lochia rotonda, angelica, foglie sanicula, leontodo, pilosella, ofi glossa, e pervinca, sommità fiori di rosmarino, salvia, e lavandol bacche di ginepro, comino, castori canfora ed alcool.

OPODELTHOCH. V. Opode doch.

OPODEOCELE, s. f., *opodeocel* nome dato da *Sagar* all'ernia che fu pel foro sottopubico.

OPOPONACO, oppoponaco, m, *opoponax*, ὀποπάναξ; gommore na che cola dal *pastinaca opopana*

OPPIATO. V. Opiato.

OPPILAZIONE. V. Opilazion

* OPPIO. V. Opio.

OPPONENTE del mignolo del mano, add., e s. m., *opponens m*

igiti manus; muscolo (carpo
rpico del mignolo di *Ch.*) pari
iato e triangolare, che dal
nto anulare anteriore del car
orre tutta la lunghezza del
e interno del quinto osso del
rpe.

lel pollice, add., e s. m., *op-*
: pollicis manus; muscolo,
ometacarpico del pollice di
iri, schiacciato, e triangolare,
attacca d'un lato al legamento
e anteriore del carpo, ed al-
trapezio, dall'altro a tutto il
e esterno del primo osso del
irpo.

POPONACE, V. Opoponaco.

POSIZIONE, s. f., *oppositio*;
di portare una parte di contro
iltra.

POSTO, add., *oppositus*; di-
u botanica delle parti che
o l' una in faccia all' altra
stesso piano traversale dello

PRESSIONE, s. f., *oppressio*;
ento di peso doloroso al petto.
di forze, *oppressio virium*,
d' un corpo vivo che sembra
, e le cui forze sono so-
te impedite nel loro sviluppo
i loro attività.

SIGONO, add., *opsigonus*,
ος (ὀψὲ, dopo, γίνομαι, ge-
; epiteto dato ai denti della
za, perchè escono gli ultimi
mascelle.

SOMANO, add. e s. m.,
ianes (ὄψον, alimento, μανία
); che ha un gusto esclusivo
ua specie d' alimento.

ATO, s. m., *oras*. Siccome
do d' oro fa le veci d' acido
ramente alle basi con cui si
na, si potrebbe dare il nome
to alle sue combinazioni con
ultime.

BACCA. V. Bacca, Coccola.

BICOLARE, add., *orbicula-*
ris (*orbis*, rotondo); che ha la
forma d' un circolo.

— delle labbra. V. Labbiale.

— delle palpebre. V. Palpebrale.

ORBICOLATO, add., *orbiculatus*; che è rotondo e schiacciato.

ORBITA, s. f., *orbita*, τροχία; curva ellitica che descrive un pianeta col suo movimento d' Occidente in Oriente. — Cavità che dà ricetto all'occhio.

ORBITALE, add., *orbitalis*; che è relativo all' orbita. — Apofisi orbitali, le due eminenze che finiscono le estremità dell' arco orbitale. — Arco orbitale, orlo sporgente dell' osso frontale che fa parte del circolo dell' orbita. — Arteria orbitale od oftalmica. — Cavità orbitali od orbite, o fessure orbitali, in numero di due, la superiore, o sfenoidale, e l' inferiore, o sfenomascellare. — Fosse orbitali od orbite. — Nervo orbitale, ramo del mascellar superiore. — Fori orbitali, in numero di tre, il superiore, dal quale passa il nervo frontale; l' interno anteriore che dà il passo al nervo etmoidale; e l' interno posteriore da cui passa un' arteria.

ORBITOESTRASCLEROTICO, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo retto esterno dell' occhio.

ORBITOINTUSSCLEROTICO, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo retto interno dell'occhio.

ORBITOMASCELLOLABBIALE, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo elevatore del labbro superiore.

ORBITOPALPEBRALE, add. e s. m.; nome dato da *Chaussier* al muscolo elevatore della palpebra superiore.

ORBITOSOPRAPALPEBRALE, add. e s. m; nome dato da *Dumas* al muscolo elevatore della palpebra superiore.

ORBO, add. e s. m., *coecus*, τυφλὸς, privo della vista. — Cieco.

ORCHIDE, s. f., *orchis*, *satyrium*; genere di piante della ginandria diandria che serve di tipo alle orchidee, le cui radici nel maggior novero di esse compongonsi di due tubercoli rotondi e carnosi, che posson servire di nutrimento all' uomo, e delle quali in Oriente preparasi il così detto salep. V. Questa parola. Per la loro forma, credevano gli antichi fossero quelle radici afrodisiache. Furon proposte a causa della copia di mocilagine che contengono siccome valevoli nella stranguria e nella dissenteria.

ORCHIONZIA, s. f., *orchioncus* (ὄρχις, testicolo, ὄγκος, tumore); tumore dei testicoli.

ORCHITE, orchitide, s. f., *orchitis* (ὄρχις, testicolo); infiammazione del testicolo.

ORCOTOMIA, s. f., *orchotomia* (ὄρχις, testicolo, τέμνω, io taglio); amputazione del testicolo.

ORDEINA, s. f., *hordeina* (*hordeum*, orzo); sostanza in polvere, gialliccia, insipida, senza odore, un po' rozza al tatto, che si scoprì nell' orzo, ed in qualche seme gramignacco.

ORDINE; s. m., *ordo*; riunione dei generi che hanno tra se maggiore analogia.

ORECCHIA. V. Orecchio.

ORECCHIETTA, s. f., *auricula*; nome dato alle due cavità poste alla base del cuore, e comunicanti coi ventricoli, l' una a *destra*, che riceve le due vene cave, e la vena coronaria, l' altra a *sinistra* che riceve le quattro vene polmonari.

ORECCHIO, orecchia, s. m., *auris*, οὖς; organo dell' udito.

— esterno; formato dall'auricola, o cartilagine esterna dell' orecchio, e dal condotto uditivo.

— di Giuda. V. Fungo di Zambucco.

* — di lepre. V. Piantaggin

* — di topo. V. Pilosela.

— interno; che comprende i canali semicircolari, la coclea il vestibolo.

— medio; costituito dalla c del timpano e dalle sue dipend

ORECCHIONI, s. m. pl., *rotis*; nome volgare dell' infiam zione del tessuto cellulare sotto scellare, e di quello che circond ghiandola parotide, non che d ghiandola stessa.

ORECCHIATO, add., *auric tus*; che porta appendici in fo d' orecchio. Sinonimo d' *auricol*

OREOSELINO, s. m., *athan ta oreoselinum*, *peucedanum o selinum*, *selinum glaucum*; pi perenne delle rupi nell' Europa cui in medicina s'adopra il seme radice e l' erba, quali diure disostruenti, odontalgici.

ORGANICO, add., *organic* che è relativo all' organizzazi Tessuto, tela organica, vita o nica, lesioni organiche. — P organico. *Bordeu* dava questo n a qualunque specie di polso, c secondo lui, annunziava l' affezi d'un organo piuttosto che d'un al Eravi perciò il polso capitale, ad minale, pettorale, ecc. V. Polso

ORGANISMO, s. m., *orga mus*; riunione delle forze che gono un essere organizzato.

ORGANIZZAZIONE, s. f., *ganisatio*; stato d' un corpo o nizzato. — Riunione delle parti costituiscono un corpo. — Riuni delle leggi che governano le az dei corpi organizzati

ORGANO, s. m., *organu* ὄργανον. S' indica con questo n qualunque parte d'un corpo orga che eseguisce un' azione particol

ORGANOLOGIA, s. f., *or nologia* (ὄργανον, organo, λόγος, scorso); istoria degli organi.

SMO, s. m., *orgasmus*, desidero con ardore); ere Stato d' un tessuto, d'un in cui l' azione vitale giù alto grado d' intensità. zione.

ZIO, s. m., *orificium* cca, *facio*, faccio); aper- fa comunicare una cavità tra, e che serve, tanto d'in le d' uscita ad una cavità, cettacolo, ad un seno, ecc.

INARIO, add., che risale al- Dicesi delle malattie conge- vizi di prima conformazione.

A. V. Urina.

ALE, s. m., *urinatorium* orina); vaso destinato a l' orina. — Specie di ser- forma e di composizione e si adatta al pene nei casi nenza di orina per ricever- hanno in mano ch' essa cola.

ARIO, add., *urinarius*; lativo all' orina. — Calcolo, quello che si forma nelle rie. — Fistola orinaria. V. — Meato orinario, uretra ina. — Vie orinarie, riu- gli organi destinati a con- ed espellere l' orina.

FORO, strumento inven- sig. *Vollaston* a dimostrare one che v' ha fra l' evapo- delle basse temperature, e zione del freddo.

OGNOSIA, s. f., *orycto-* ορυκτὸς, fossile, γνῶσις, co- ; istoria dei fossili.

OGRAFIA, s. f., *orycto-* (ορυκτὸς, fossile, γράφω, descrizione dei fossili.

OLOGIA, s. f., *oryctolo-* κτὸς, fossile, λόγος, discor- oria dei fossili.

), lembo, margine, s. m., in botanica piegatura che gli della riproduzione formano foglie di qualche felce.

ORNITOLOGIA, s. f., *ornithologia* (ὄρνις, uccello, λόγος, discorso); parte dell' istoria naturale che tratta degli uccelli.

ORNITOLOGO, s. m.; naturalista che si occupa specialmente dell' istoria degli uccelli.

ORO, s. m., *aurum*, Χρυσὸς; metallo solido, giallo, splendentissimo, poco duro, assai duttile, malleabilissimo, tenacissimo, e pesantissimo che si trova in natura allo stato nativo o combinato con un po' d'argento, di rame e di ferro.

— orobanche, s. f., *orobanche*; specie di dentaria.

— orobo. V. Mocho.

ORO di Giudea; deutosolfuro, o persolfuro di stagno.

— fulminante, ammoniuro d' oro, ammoniuro di oro ossidato, ossido d' oro ammoniacato, *ammoniaretum auri*; ossido d' oro precipitato dall' idroclorato per un eccesso d' ammoniaca, e che contiene sempre un poco d' alcali.

— grafico; telluro nativo.

— moraico, o mosaico; deutosolfuro o persulfuro di stagno.

— musivo o mussivo; deutosolfuro, o persolfuro di stagno.

— paradossale, telluro nativo.

— potabile; liquido oleoso che si ottiene versando un olio volatile in una dissoluzione d' idroclorato d' oro. Egli è un miscuglio di quest' olio con oro metallico nella massima suddivisione

— problematico, telluro nativo.

ORPIMENTO; s. m., *auripigmentum*; varietà gialla del sulfuro d' arsenico naturale.

ORRIPILAZIONE, s. f., *horripilatio*. Rabbrividimento; ribrezzo. V. Ribrezzo.

ORROCHESIA, s. f., *orrhochesia* (ὀῤῥος, siero di latte, Χέζω, vado al secesso); diarrea sierosa.

ORRORE, s. m., *horror*; brivi-

do, tremolio di tutto il corpo: il quale precede comunemente la febbre. — Ripiezzo forte; stato particolare di allorchè comincia a batter la febbre.

ORTICA. V. Urtica.

— pelosa. V. Cataria.

ORTICARIA. V. Urticaria.

ORTICATO. V. Urticato.

ORTICAZIONE. V. Urticazione.

ORTOCOLON, s. m., ὀρθόκωλον (ὀρθὸς, retto, κῶλον, membro); sinonimo d' anchilosi, con questa differenza che il membro la cui articolazione non è più mobile rimane costantemente in estensione, mentre che nell' anchilosi è spesso piegato.

ORTOPEDIA, s. f., orthopaedia (ὀρθὸς, retto, παῖς, fanciullo), arte di prevenire e di correggere la mercè di mezzi meccanici i vizi di conformazione che presentano i fanciulli, e principalmente quelli dipendenti da cattiva direzione delle superficie articolari.

ORTOPNEA, s. f., ortophnea (ὀρθὸς, retto, πνέω, respiro); difficoltà di respirare a segno che la persona è costretta di rimanere ritta, od assisa in su d'una sedia, o in sul letto, ecc.

ORVIETANO, s. m., orvietanum; elettuario complicatissimo di cui in oggi più non si fa uso.

ORZAJUOLO, s. m., hordeolum; bollicina, piccolo tumore infiammatorio e cistico che viene al margine libero delle palpebre, così chiamato, perchè nella forma s' assomiglia a un grano d' orzo.

ORZATA. V. Tisana; bevanda fatta d' orzo cotto.

ORZO, s. m., hordeum vulgare; gramignacea indigena che si coltiva pe' suoi semi, collocati tra i cereali più utili all' uomo.

OSCHEITE, f., oscheitis (ὄσχη, scroto); infiammazione della scroto.

OSCHEOCELE, s. f., osch... (ὄσχεον, scroto, κήλη, tumore) scrotale, cioè ernia inguinale discende sino al fondo dello s...

OSCHEONZIA. s. f., oscheo... (ὄσχεον, scroto, ὄγκος, tumore) ...more dello scroto.

OSCHEOTITE, s. f., osch... (ὄσχεον, scroto); infiammazione ... scroto.

OSCILLAZIONE, s. f., ...latio; movimento d'una verga ...cata ad un punto fisso, inton... quale descrive un arco.

OSCITANTE, add., osc... (oscitare, sbadigliare); dicesi febbri, nelle quali l' ammalato ...tinuamente sbadiglia.

OSCITAZIONE, s. f., osc... sbadigliamento

OSCURAMENTO della vis... m., visus hebetudo; indeboli... della facoltà visuale; primo si... di qualunque stato potologico altera la trasparenza delle par... stituenti il globo dell'occhio, ... diminuisce la sensibilità della r...

OSFALGIA, s. f., osphalgi... φὺς, lombi, ἀλγέω, io soffro... lore dei lombi.

OSFIALGIA, V. Osfalgi...

OSFITE, s. f., osphytis (... lombi); infiammazione del ... cellulare dei lombi.

OSFRESIOLOGIA, s. f., o... siologia (ὄσφρησις, odore, λόγο... scorso); trattato degli odori.

OSIRIDE, V. Linaria.

OSMAZOMA, s. f., osma... (ὀσμὴ, odore, ζωμὸς, brodo); so... di color bruno rossiguo, d' aromatico, di sapore di b... deliquescente, e solubile nell'a... che rinviensi nella carne musc...

OSMIO, s. m., osmium; m... solido, azzurro, o nero, il c... sido spande un odore fortis... non fu ancor rinvenuto che ... miniera del platino.

DALE, s. m., *nosocomium*; e si riceveno gli ammalati no loro gratuitamente tutte e le assistenze che richiede ato.

ZIO, s. m., *hospitium*; asilo di ritiro per le persone ed inferme.

CIDO, s m., *oxacidum*; rmato da un corpo combu-dall' ossigeno.

LATO, s. m., *oxalas*; sale dalla combinazione dell' a-lico con una base salifica-

ido di potassa, *oxalas aci-ssae*; sale cristallizzabile in parallelopipedi bianchi, ed che si trovano nel sugo del-*acetosella*, acetosella.

LICO, add., *oxalicus*; nome un acido cristallizzabile in prismi quadrangolari privi di e trasparenti che si trova cmente in natura combinato lce, e colla potassa, e che rsi come rinfrescante.

ALIDE minore, V. Aceto-

ALINO, V. Ossalico.

EO, add., *osseus*; che è della delle ossa: tessuto, sistema

ERVAZIONE, s. f., *obser-*same attento, metodico, e ripetuto degli oggetti di cui era averne un' idea esatta, iuta, e conservarne la memo-Relazione dei fenomeni d' una , dei mezzi, usati per vin-o pigliarla, e dei segni, o i che lasciò nel cadavere l'ammalato dovette soccom-

I, οξυς, οξυς, acido. Nella ri-che *Brugnatelli* ebbe addo-lla nomenclatura chimica, in-al nome particolare di cia-ido e di ciascun sale, che da questi ne risultava, antepose la parola ossi, onde ossiacetico, ossisolforico ec., ossiacetato di rame, ossisolfato di rame ec.

* OSSIACANTA, V. Crespino.

OSSIAFIA, s. f., *oxhyhaphia* (οξυς, acuto, αφη, tatto); sviluppo eccessivo del senso del tatto.

OSSICIANURO, s. m.; composto di cianogeno e d'un ossido metallico.

OSSICINI dell'udito; stanno nella cassa del timpano, e sono quattro in numero: il martello, l'incudine, il lenticolare e la staffa.

OSSICINO, s. m., *ossiculum*; piccolo osso.

OSSICLORURO, s. m.; composto di cloro, e d' un' ossido metallico.

OSSICOJA, s. f., *oxycoia* (οξυς, acuto, ακουω, intendo); acutezza eccessiva del senso dell' udito.

OSSICRATO, s. m, *oxycratum* (οξυς, agro κρασω, mescolo); miscuglio d' acqua, e d' aceto.

OSSICROCEO } ossocrozio s. m.;
OSSICROZIO } nome d'un empiastro composto di zafferano, pece resina, colofonia, cera gialla, terebentina, galbano, gomma ammoniaca, mirra, olibano, e mastice.

OSSIDARE, V. a.; combinare un corpo semplice coll' ossigeno.

OSSIDATO, add.; dicesi d' un corpo semplice combinato coll' ossigeno.

OSSIDAZIONE, s. f.; azione d' ossidare.

OSSIDO, s. m., *oxydum* (οξυς, acido); combinazione d'un corpo semplice coll' ossigeno, ma che non appresenta senso d'acidità.

— d' alluminio; allumina.

— bianco d' antimonio pel nitro, antimonio diaforetico.

— d'antimonio. Se ne conoscono tre: il protossido che entra nel kermes, nell' emetico, nel vetro d' antimonio, e nella polvere d'Algarotti;

il deutossido. V. Antimonioso; il tritossido o perossido. V. Antimonio.

OSSIDO d'antimonio idrosolforato arancio; idrosolfato d'antimonio.

— — idrosolforato bruno; idrosolfato d'antimonio.

— — solforato semivetroso; fegato d'antimonio e zafferano dei metalli.

— — vitreo. } Vetro d'antimonio.
— — vetroso.

— d'arsenico, V. Arsenioso.

— d'azoto; se ne conoscono due: il protossido d'azoto. V. Ossidulo d'azoto: il deutossido d'azoto, o gaz nitroso, V. Nitroso.

— di bario, V. Barite.

— di calcio, V. Calce.

— di carbonio; nome d'un gaz senza colore, trasparente, insipido, più leggiero dell'acqua, infiammabile, ed irrespirabile, che si converlisce in acido carbonico per mezzo della combustione.

— caseoso, V. Caseoso.

— cistico. V. Cistico.

— di ferro. Se ne conoscono tre; il *protossido*, dubbioso: il *deutossido*, od *ossidulo di ferro*; il *tritossido*, o colcotar.

— di glucinio, V. Glucina.

— d'idrogeno, V. Acqua, acqua idrogenata.

— di magnesio, V. Magnesia.

— di mercurio; ve ne sono due; il *protossido*, etiope per sè; il *deutossido*, precipitato rosso.

— di piombo. Ve ne sono tre; il *protossido*, giallo; il *deutossido*, rosso; il *tritossido*, color di pulce.

— di potassio. Ve ne sono tre; il protossido; il deutossido; il tritossido. V. Potassa.

— di rame ammoniacale, V. Solfato di rame e di ammoniaca

— di silicio. V. Silice.

— di sodio. Ve ne sono tre il protossido; il deutosido; il tritossido. V. Soda.

— di stronzio, V. Stronziana.

— di torinio. V. Torina.

— giallo di tunsteno. V. Tunstico.

— di zinco; di color bianco, leggierissimo.

OSSIDULO, s. m.; ossido che contiene minor quantità d'ossigeno d'un altro dello stesso genere.

— d'azoto; protossido d'azoto.

— di ferro; deutossido di ferro.

OSSIFICAZIONE, s. f., *ossificatio*; formazione delle ossa; sviluppo normale, od anormale del tessuto osseo.

— accidentale; dicesi del cambiamento che subiscono nel loro tessuto gli organi, entro la cui sostanza si formano concrezioni calcari od ossee.

OSSIFONIA. s. f., *oxyphonia* (ὀξὺς, acuto, φωνή, voce); voce acuta; sintomo d'infiammazione, e di spasmo della laringe.

OSSIFOSFURO, s. m; composto di fosforo, e d'un ossido metallico.

OSSIFRESIA, s. f., *oxyphresia* (ὀξὺς, acuto, ὄσφρησις, odorato); sviluppo eccessivo del senso dell'odorato.

OSSIGALA, s. m., *oxigala* (ὀξὺς, agro, γάλα, latte); latte agro, inagrito.

OSSIGENABILE, add.; che può combinarsi coll'ossigeno.

OSSIGENARE, V. Ossidare.

OSSIGENATO, add; sinonimo d'ossidato.

OSSIGENAZIONE, V. Ossidazione.

OSSIGENESI. s. f, *oxygenesis* (ὀξὺς, agro, γείνομαι, io genero) malattia dipendente da un disordine nell'ossigenazione dei tessuti organici. Classe di malattie nella Nosologia di *Baumes*.

OSSIGENO. s m., *oxygenum* (ὀξὺς, acido, γείνομαι, genero); gaz

colore, odore e sapore, più dell'acqua, respirabile, e che la combustione.

SIGEUSIA, s. f., *oxygeusia* (, acuto, γεῦσις, gusto); svil- eccessivo del senso del gusto.

SSIMELE, s. m., *oxymel* (ὀξὺς, μέλι, mele); miscuglio di mele aceto colchico.

· cupreo. Unguento egiziaco.

· scillitico; miscuglio di mele, aceto di squilla.

SSIMURIATICO, add.; *Kir-* dava il nome d'acido ossimu- co al cloro.

SSIMURIATO, s. m.; sale posto di ossimuriatico, e di una ; ossimuriato di calce, ossimuriato mercurio, cioè idroclorati, clorurì.

SSIOPIA, s. f., *oxyopia* (ὀξὺς, o; ὄψ, occhio); svilluppo eccessivo del senso della vista; vista po acuta.

SSIREGMIA, s. f., *oxyreg-* (ὀξὺς, agro, ἐρεύγω, io ruto); tazione acida; uno dei sintomi e gastrite.

OSSIRRODINO, s. m., linimento posto d'olio rosato, e d'aceto ato.

OSSISACCARO, ossizzacaro, s ; miscuglio di zucchero, e d'a- o.

OSSISETONICO; nome che *Bru-nelli* dava all'acido nitrico.

OSSISOLFURO, s. m.; compo- di zolfo, e d'un ossido me- lico.

OSSITARTARO, s. m.; acetato potassa.

OSSIURO, s. m., *oxyurus* (ὀξὺς, uto, οὐρά, coda); nome d'un ge- re di vermi creato per collocarvi ascaride vermicolare.

OSSO, s. m., *os*, ὀστέον; nome lle parti le più dure degli animali ertebrati, di quelle che formano scheletro del loro corpo.

— a cintola; nome dato da *Go-van* alla riunione dell'apparecchio osseo delle pinne pettorali nei pesci.

OSTAGRA, s. f., ὀστάγρα (ὀστέον, osso, ἄγρα, presa); tanaglietta per afferrare le ossa. — Cavadenti.

OSTEALGIA; s. f., *ostealgia* (ὀστέον, osso, ἀλγέω, soffro); dolore osteocopo.

OSTEOCELE, s. f, *osteocele* (ὀστέον, osso, κήλη, tumore); tumore più o meno rotondo, pediculato, duro, diviso internamente da varj tramezzi cartilaginei od ossei, formato dagli antichi sacchi ernarj che s'ossificano, dopo che furono ridotte le parti erniose.

OSTEOCOPO, add., *osteocopus* (ὀστέον, osso, κόπος, fatica); dicesi dei dolori che si fanno sentire nelle ossa, specialmente di notte.

OSTEODERMO, s. m. *osteodermus* (ὀστέον, osso, δέρμα, pelle); nome dato ai pesci, il cui corpo è protetto da crosta ossea.

OSTEODINIA, s. f., *osteodynia* (ὀστέον, osso, ὀδύνη, dolore); dolore osteocopo.

OSTEOFIMO, s. m., *osteophyma* (ὀστέον, osso, φῦμα, tumore); esostosi.

OSTEOFTORIA, s. f., *osteophthoria* (ὀστέον, osso, φθορά, distruzione); spina ventosa, pedartrocace.

OSTEOGENESI. V. OSTEOGENIA.

OSTEOGENIA, s. f., *osteogenia* (ὀστέον, osso, γένεσις, generazione); formazione, sviluppo delle ossa.

OSTEOGRAFIA, s. f., *osteographia* (ὀστέον, osso, γράφω, scrivo); descrizione delle ossa.

OSTEOLOGIA, s. f., *osteologia* (ὀστέον, osso, λόγος, discorso); trattato delle ossa.

OSTEOMALACIA, osteomalakia, osteomalassia, s. f., *osteomalacia* (ὀστέον, osso, μαλακός, molle); rachitismo, rachitide, rammollimento delle ossa, effetto d'infiammazione

cronica del parenchima cellulare di esse.

OSTEONECROSI, s. f., *osteonecrosis* (ὀστέον; osso, νέκρωσις, mortificazione): necrosi dell'ossa.

OSTEONZIA, s. f., *osteoncus* (ὀστέον, osso, ὄγκος, tumore); tumore osseo, esostosi.

OSTEOPOROSI, s. f., *osteoporosis* (ὀστέον, osso, πώρωσις, indurimento); eburneazione.

OSTEOPSATIROSI, s. f., *osteopsathyrosis* (ὀστέον, osso, ψαθυρός, friabile): friabilità delle ossa.

OSTEOSARCOMA, s. m., *osteosarcoma* (ὀστέον, osso, σάρξ, carne); riduzione del tessuto osseo all'apparenza carnea per effetto dell'infiammazione cronica del parenchima cellulare delle ossa.

OSTEOSARCOSI. V. Osteosarcoma.

OSTEOSI, s. f., *osteosis*; parte dell' anatomia che ha per oggetto la storia e la genesi delle ossa.

OSTEOSTEATOMA, s. m., *osteosteatoma* (ὀστέον, osso, στέαρ sevo); degenerazione del tessuto osseo in una sostanza che ha l' apparenza del sevo.

OSTEOTILO, s. m., *osteotylus* (ὀστέον, osso, τύλος, durezza); esostosi.

OSTEOTOMIA, s. f., *osteotomia* (ὀστέον, osso, τέμνω, io taglio); dissecazione, anatomica delle ossa.

OSTETRICANTE, s. m., *partus adjutor*, medico datosi all'arte ostetricia.

OSTETRICARE, v. a., *obstetricare*, *obstetricari*, μαιόομαι; praticare l' ostetricia.

OSTETRICIA, s. f., *obstetricia*; parte della medicina che risguarda i parti.

OSTINARSI, v. r., *obniti*; dicesi del cavallo quando resiste, rifiuta di saltare o di retrocedere.

OSTITE, s. f., *ostitis* (ὀστέον, osso); infiammazione delle ossa.

OSTRACODERMO, s. m., *ostracodermus* (ὄστρακον, squama, δέρμα pelle); animale che ha la pelle coperta di squame.

OSTRICA, s. f., *ostreum*; mollusco acefalo contenuto in un guscio bivalvulo. È cibo facile a digerirsi, ma contiene pochi principj alimentarj.

OSTRUZIONE, impegno, impedimento, oppilazione, imbarazzo, stagnamento, arresto, intasamento, s. f., *obstructio* (*obstruere*, otturare); dicesi d'un canale o di un vaso, o di una cavità organica, la cui capacità fu tolta per l'aderenza delle sue pareti, o per la presenza d' una sostanza qualunque che la riempie. — Nome anticamente dato allo stato d' un organo resosi assai voluminoso, alterato nel suo intimo tessuto, e che difficilmente eseguiva le sue funzioni: queste tre morbose condizioni erano attribuite all' ostruzione dei vasi o dei pori dell' organo ammalato, allorchè il corpo umano veniva dal fisiologo considerato come un sistema di feltrazione, e di condotti dipendente dalle leggi idraulico-fisiche.

OTACUSTICO, add., *otacousticus* (οὖς, orecchio, ἀκούω, ascolto); che è valido a perfezionare il senso dell' udito. V. Acustico.

OTALGIA, s. f., *otalgia* (οὖς, orecchio, ἄλγος, dolore); dolore d' orecchio.

OTALGICO, add., *otalgicus*; che concerne l' otalgia; — rimedio contro l' otalgia.

OTENCHITE, s. f., *otenchytes* (οὖς, orecchio, ἐν, in, χύω; io verso); sciringa per far injezioni nell' orecchio. — Materia colla quale si fanno queste injezioni.

OTICO, add. e s. m., *oticus*, *auricularis* (οὖς, orecchio); rimedio contro le malattie dell' orecchio.

OTIRREA. V. Otorrea.

OTITE, s. f., *otitis* (οὖς, orec-chio); infiammazione dell' orecchio, divisa in esterna ed interna, secondo che la flogosi si limita al condotto uditivo esterno, oppure risiede nella cassa del timpano. — Nella prima avvi dolore, fischio, rumore nel l'orecchio, rossore nella membrana del timpano, quindi scolo d' una materia giallificcia, puriforme, abbondante e fetida. Nella seconda, avvengonsi gli stessi sintomi, ma sono più intensi, si prolungano di più, lo scolo si stabilisce più tardi, il condotto uditivo esterno non offre nè rossore, nè gonfiamento a meno che l'infiammazione non si prolunghi sino al detto condotto. — Il salasso, le sanguette locali, i cataplasmi, ed i pediluvi caldi, sono i mezzi che bisogna adoperare. Quando l'otite si fa cronica, allora degenera in otorrea sierosa o purulenta, che bisogna poi evitare di sopprimere onde non incorrere in qualche pericolo.

OTOGRAFIA, s. f., *otographia* (οὖς, orecchio, γράφω, io scrivo); descrizione dell' orecchio.

OTOLOGIA, s. f., *otologia* (οὖς, orecchio, λογος, discorso); trattato dell' orecchio.

OTORREA, s. f., *othorrea* (οὖς, orecchio, ῥέω, colo); scolo sieroso, mucoso o purulento del condotto uditivo esterno, che dipende dall' infiammazione cronica delle parti molli dell' orecchio interno, e qualche volta delle meningi, o dello stesso cervello.

OTOTOMIA, s. f., *ototomia* (οὖς, orecchio, τέμνω, taglio); dissecazione dell' orecchio.

OTRICELLO, s. m., *utriculus*; sinonimo di cellula nell' idioma dei Botanici.

OTRICOLARE, add., *utricularis*; che ha la figura d' un piccol otre.

OTTALMIA. V. Oftalmia.

OTTANDRIA, s. f., *octandria* (ὀκτὼ, otto, ἀνήρ, maschio); nome dell' ottava classe del sistema di *Linneo* che rinchiude le piante e i fiori ermafroditi portanti otto stami.

OTTANDRICO, add., *octandricus*; dicesi d' un fiore che ha otto stami.

OTTICA, s. f., *optice*; parte della fisica che tratta dei fenomeni della vista, o che studia le leggi per cui il fluido luminoso arriva direttamente all' occhio.

OTTICO, add., *opticus*, *visorius*, ὀπτικός (ὄπτομαι, veggo). Che concerne la vista. — Nervo ottico, secondo paja dei nervi cerebrali che va dal cervello all'occhio, senza dare un solo ramo — Foro ottico, apertura rotonda che si osserva alla base delle piccole ali dello sfenoide.

OTTICOTROCLEOSCLEROTIANO, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo obbliquo maggiore dell' occhio.

OTTO (fasciatura ad); fasciatura così detta perchè le sue circonvoluzioni si incrocicchiano, e formano un' 8. Serve a comprimere le articolazioni, od a tenere fermi i rimedj topici che vi si applicano.

OTTOFILLO, add., *octophyllus* (ὀκτὼ, otto, φύλλον, foglia); dicesi d' una foglia composta che ha otto fogliette.

OTTOGINIA, s. f., *octogynia* (ὀκτὼ, otto, γυνή, femina); nome dato da *Linneo* agli ordini del suo sistema che contiene le piante che hanno otto pistilli in ciascun fiore.

OTTOGINO, ottoginico, add., *octogynus*; dicesi d' un fiore che contiene otto petali.

OTTONE, s. m.; lega di zinco e di rame.

OTTOPETALO, add., *octopetalus*; che ha otto petali.

OTTUNDENTE, add., parola latina, *obtundens*; epiteto dato dagli umoristi ai rimedj che supponevano abili a rintuzzare la pretesa acrimonia degli umori.

OTTURARSI, intasarsi, ostruirsi, v. n., *obliterare* (*se*); dicesi d' un vaso, d' un canale, o d' un' apertura organica, che, pel ravvicinamento delle sue pareti, o de' suoi margini o per essere ripieno di sostanza viscida, od altrimenti non lascia più passare i liquidi, nè ciò che soleva attraversarlo.

OTTURATORE, add., *obturator* (*obturare*, chiudere); che chiude — Arteria otturatrice, ramo dell' ipogastrica che esce dalla pelvi pel vertice del foro otturatore, e si distribuisce ai muscoli della parte anteriore e superiore della coscia. Nasce qualche volta dall' epigastrica. — Legamento otturatore, membrana fibrosa cha è fissa alla circonferenza del foro otturatore. — Membrana otturatrice o legamento otturatore. — Nervo otturatore, proveniente dal secondo o terzo nervo lombare. — Foro otturatore, od ovale delle ossa iliache.

— esterno, add. e s. m.; muscolo della coscia (sotto pubi-trocanteriano-esterno di *Ch.*), pari, largo, schiacciato e triangolare, il quale, dalla faccia anteriore del pube, da quella dell' ischio, e dalla faccia anteriore del legamento otturatore portasi alla parte inferiore della cavità del gran trocantere, e serve a far girare la coscia in fuori.

— interno add. e s. m.; muscolo della coscia (sotto-pubi-trocanteriano-interno di *Ch.*), pari, schiacciato e triangolare, che si estende dalla parte posteriore del circolo del foro ovale, e della faccia corrispondente del legamento otturatore, alla cavità del gran trocantere, ravvolgendosi sopra l' ischio, e serve a far girare infuori la coscia.

OTTUSANGOLATO, add., *obtusangulatus*; che ha la forma d'un angolo ottuso, o le cui parti terminano ad angoli ottusi.

OTTUSIONE, ottusità, stordimento, stupefazione, stupidezza, s. f., *stupiditas*; certo qual peso e gravezza che provasi al capo con impedimento al libero esercizio delle facoltà mentali.

OTTUSO, add., *obtusus*; epiteto dato a qualunque angolo maggiore, ossia più aperto dell' angolo retto.

OULORRAGIA, s. f., *oulorrhagia* (οὖλον, gengiva, ῥήγνυμι, colo); scolo di sangue dalle gengive.

OVAJA. V. Ovario.

OVALE, add., *ovalis* (*ovum*, uovo); che è rotondo ed allungato. — Centro ovale di *Vieussen*. V. Centro. — Foro ovale, foro il cui intermezzo interauricolare è perforato nel feto; foro sotto pubiano; foro mascellare inferiore.

OVARIO, ovaja, s. m., *ovarium* (*ovum*, uovo); organo secretorio del feto negli animali. — Parte dell' organo femminino che contiene i semi delle piante.

OVARIONCO } OVARIONZO }, s. f., *ovariuncus* (*ovarium*, ovario, ὄγκος, tumore); tumore formato dall' ovario o dalla tromba di Falloppio.

OVARISTA, s. m.; fisiologo che spiega i fenomeni della generazione col sistema delle uova.

OVARITE, s. f., *ovaritis* (*ovarium*, ovario); infiammazione delle ovaja.

OVATO, add., *ovatus*; dicesi in Istoria naturale delle parti che hanno la forma d' un uovo.

OVIDUTTO, s. m., *oviductus*. Qualche anatomico diede questo nome alla tromba di Fallopio.

OVIPARO, add. e s. m.; che si produce per mezzo delle uova.

OVO, uovo, s. m, *ovum*; ᾠόν; corpo che si forma nelle ovaia di certe comune d' animali, rinchiude il germe, e lo nutrisce per qualche tempo. — Riunione delle membrane del feto negli animali vivipari.

OVULO, s. m., *ovulum*; rudimento del seme, contenuto ancora nell' ovario delle piante.

OZE, *oze*, s. m, ὄζη; nome che *Paraceiso* impose al fetor di bocca.

OZENA, s. m., *ozaena*, ὄζαινα (ὄζω, puzzo); fetidità dell' aria espirata dalle narici, dipendente dall' ulcerazione della membrana pituitaria. — Ulcera interna del naso. — *Lafosse* crede che il cimorro dei cavalli altro non sia che l' ozena degli uomini.

OZZIMO; uno de' nomi dell'*ocymum basilicum*. V. Basilico.

P.

PACHEABLEFAROSI, s. f., *pacheablepharosis pacheablephara* (παχὺς, spesso, denso, βλέφαρον, palpebra); inspissimento del tessuto delle palpebre, tanto per l'infiammazione cronica, che per lo sviluppo di tubercoli in esso tessuto.

PACHICHIMIA, s. f, *pachychymia* (παχὺς, denso, χυμὸς, umore); inspissimento morboso degli umori.

PACHIDERMO, s. m., *pachidermus*, *crassipellitus* (παχὺς, denso, δέρμα, pelle); mammifero che ha la pelle molto spessa ed i piedi con più di due dita, attorniate da unghie cornee, come l' elefante, il rinoceronte, l' ippopotamo, il majale, ecc.

PACHIATICO, add. e s. m., *pachyaticus* (παχυς, spesso); incrassante, condensante.

PAJO vagante. V. Pari vago.

PALAFRENO, s. m., *palafrenus*; nome del cavallo sì da tiro che da sella, quanto di ogni altra comoda cavalcatura. Si crede che questo nome venga da *paraveredus* o *paravredus*, da *paratus*, pronto e *veredus* cavallo di posta che a tempo de' romani erano sempre in pronto lungo le strade.

PALATINO, add., *palatinus*; che appartiene al palato, o che vi è relativo. — Arterie palatine in numero di due; 1.° la superiore, o discendente, ramo della mascellare interna, che discende nella fossa pterigomascellare, s' impegna nel canale palatino posteriore, e si distribuisce al velo del palato; ed alle fosse nasali; 2.° l' inferiore od ascendente, ramo della facciale che si applica contro la parete laterale della faringe, e giunta tra le colonne del velo palatino dà ramicelli a tutte le parti vicine. — Canali o condotti palatini, due; 1.° l' anteriore, formato dal combaciamento dei due ossi mascellari superiori, posto sul d' avanti della volta palatina, semplice inferiormente, ed avente in alto due aperture, ciascuna delle quali mette foce nella fossa nasale corrispondente; 2.° posteriore, che occupa la parte posteriore del palato, è formato dall' osso mascellare superiore e palatino, tra i quali ascende, e dà origine a due altri piccoli canali accessori, che si aprono sopra la tuberosità dell' osso palatino. — Fossa palatina, sinonimo di volta palatina. Membrana palatina, membrana mucosa, densa e spessa, che investe il palato, e dai lati si confonde colle gingive. — Nervi palatini, in numero di tre, il grande, il medio ed il piccolo, tutti provenienti dalla parte inferiore del ganglio sfenopalatino. — Osso palatino o del palato, piccol osso irregolarissimo che concorre alla formazione delle fosse nasale, pala-

tina, orbitale, e zigomatica, e che si articola colla maggior parte delle ossa della faccia e della base del cranio. — Tuberosità palatina, eminenza piramidale molto sporgente, che la parte verticale dell' osso del palato presenta alla riunione del suo margine posteriore con quello della porzione orizzontale. — Volta palatina, fossa circoscritta dall'arco dentario superiore, e formata dalle ossa mascellari superiori e palatine.

PALATO, s. m., ὑπερῴα; parte superiore della bocca, specie di volta parabolica, più lunga che larga, orizzontale, e poco mobile, circoscritta posteriormente dal velo del palato, anteriormente, e dai lati dall' arco dentario superiore, sostenuta da una porzione delle ossa mascellari superiori e palatine, e coperta da una membrana mucosa. — Osso del palato o palatino. — Velo del palato. V. Velo. — In Botanica si dà questo nome alla parte superiore del lembo della corola nei fiori monopetali irregolari.

PALATOFARINGEO, add. e s. m., *palatopharyngeus*; muscolo pari, e membraniforme, posto verticalmente nel velo del palato, ed alla parte laterale della faringe. Rialza e raccorcia quest' ultima nello stesso tempo che abbassa il velo del palato.

PALATOLABBIALE, add., *palatolabialis*; nome dato da *Chaussier* all' arteria mascellare esterna o o facciale.

PALATOSALPINGIANO, o palatosalpingeo add. e s. m., *palatosalpingeus*; nome dato da *Valsalva* al muscolo peristafilino esterno.

PALATOSTAFILINO, add. e m., *palatostaphylinus*; muscolo pari, allungato e fusiforme, che si estende dalla spina nasale posteriore, e dall' aponeurosi dei muscoli peristafilini esterni al vertice dell' uvola, di cui occupa lo spessore, e che serve a rialzarla ed a raccorciarla.

PALEACEO, add., *paleaceus*; che porta pagliette, o che ne ha la natura.

PALEE, paglincole, s. f., pl., *palea*; piccola brattea secca, squamosa che si osserva alla base di certi fiori.

* PALEO ACQUATICO. V. Gramigna olivella.

PALETTA, s. f; questa parola molto comune serve ad indicare diversi istromenti, 1.° Paletta, *palmula*, *ferula*; specie di spatola a lungo manico, di mediocre spessore, fatta con legno bianco e leggiero, e che fu proposta da *Percy* per lo rimescolamento dei rimedi pultacei. — 2.° Paletta, piccola assicella che ha la forma d'una mano, essendo tagliata in guisa da formare anteriormente tante linguette, quanti sono i diti, e la quale si usa nelle ferite della mano per tener assicurato quest' organo, e per impedire che le parti sieno sconciate dalla cicatrice. Paletta consimile viene in alcun caso posta sotto il piede, adattata alla sua forma, e serve a sostenerlo. Nell' apparecchio di *Boyer*, per le fratture del collo del femore, una paletta di questa fatta assicurata sotto il piede è attaccata ad un traversello che dà ricetto alla vite, pella quale s' opera l' estensione del membro. — 3.° Paletta di *Cabanis*; istromento composto di due dischi d' argento, bucherelati e mobili l' uno sopra l'altro. Serve a ritirare l' estremità inferiore dello stillicino introdotto nel canale nasale nell' operazione della fistola lacrimale. Per servirsene bisogna portare l' istromento nel naso, in guisa che i fori dei due dischi si corrispondano; quando l' estremità dello stiletto penetrò in uno di questi fori, si spigne facendo scorrere

no dei due dischi, e si estrae facilmente.

* PALETTA DELLA SPALLA, nome volgare della scapola.

PALINDROMIA, s. f., *palindromia*; recidiva d'una malattia. Qualche Autore indica con questa parola un ingorgamento di liquidi nell'interno del corpo.

PALINGENESIA, s. f., *palingenesia* παλιγγενεσία (πάλιν, di nuovo γένεσις, nascita); sinonimo fuori d'uso di rigenerazione.

PALINDRISI, s. f., *palindrysis* (πάλιν, di nuovo, ἱδρύνω, abbasso); diminuzione di volume, abbassamento.

PALIRREA, s. f., *palirrhea* (πάλιν, di nuovo, ῥέω, colo); malattia, oppure scolo che si manifesta di nuovo.

PALLADIO, s. m.; metallo solido, bianco, malleabile, duttile, molto grave, e difficilissimo a fondersi, che si trovò nella miniera del platino.

* PALLE di marte, o palle di Molsheim; bolli formati con ferro porfirizzato, mastice, olibano, mirra che per usarne si fan poi sciogliere in un liquido.

PALLIATIVO, add., *palliativus*; nome dato agli agenti ed ai metodi terapeutici che non procurano agli infermi se non che un sollievo momentaneo, e non fan che prolungare d'alcun po' la loro esistenza.

PALLIAZIONE, s. f., *palliatio* (*palliare*, coprire, nascondere); azione di palliare. Consiste nel calmare i sintomi, o gli accidenti d'una malattia e rallentarne i progressi.

PALLIDEZZA, PALLIDITA'. } V. Pallore.

PALLIDO, add., *palidus*, *exalbidus*; dicesi delle parti e in ispecie del volto, che non sono più colorite dal sangue, che appajono bianche squallide, che non hanno più il loro colore naturale.

PALLONCINI. V. Alchechengi.

PALLORE, pallidezza pallidità, s. m. *pallor*; color pallido. V. Pallido.

PALMA, datteri, s. f., *phoenix-dactylifera*; albero che cresce in Asia, in Affrica, e nel Sud dell' Europa ove gli abitanti ne rendono utili tutte le parti, e specialmente i frutti (datteri), principale lor nutrimento.

— Christi, V. Ricino.

— della mano, s. f., *vola*; θέναρ, parte della mano che ha per limiti le eminenze tenare ed ipotenare, la base delle quattro ultime dita, e l' articolazione del carpo.

PALMARE, add., *palmaris* (*palma*, palma della mano); che è relativo alla palma della mano. — Apponeurosi palmare, aponeurosi forte, e triangolare che copre tutta la palma della mano, e nasce dal tendine inferiore del muscolo piccolo palmare, e dal legamento anulare del carpo. -- Archi palmari, in numero di due: 1.° il cubitale, o superficiale, estremità incurvata dell' arteria cubitale, che da le collaterali delle quattro ultime dita, e l'interna del pollice; 2.° il radiale, o profondo, estremità incurvata dell'arteria radiale, che non somministra che piccoli ramicellli. — Legamenti palmari; fascietti fibrosi che uniscono in fra se le varie ossa dei carpo, e del metacarpo — Muscoli palmari, in numero di tre; palmare cutaneo, add., e s. m., *palmaris brevis*; piccolo muscolo quadrato, piano, e situato traversalmente alla eminenza tenare che si porta dal legamento anulare del carpo, agli integumenti della pelle della mano, e serve ad increspargli, e corrugarli — grande. V. Radiale anteriore — gracile, add. e s. m., *palmaris longus*, muscolo (epitroclo-

palmare di *Ch.*) pari, e sottilissimo, che dalla tuberosità interna dell' omero si porta all' aponeurosi palmare, che sembra formare per l' allargagamento delle sue fibre.

PALMATO, add. *palmatus*; che ha la forma d' una mano; foglia palmata, quella che è digitata, come la mano quando è aperta. Piede palmato, quello le cui dita sono riunite dalle membrane, come è delle oche e delle anitre.

PALMIFALANGIANO, add.; *palmiphalangianus*, nome dato da *Chaussier* a ciascuno dei muscoli lombricali della mano.

PALMIFORME, add., *palmiformis*; sinonimo di palmato.

PALMIPEDO, s. m.; nome dato agli uccelli le dita de' cui piedi sono unite da una membrana come nei cigni, nelle anitre, ec.

PALOSANTO. V. Guajaco.

PALPEBRA, s. f., *palpebra*, βλέφαρον; si dà questo nome a due specie di velamenti mobili formati da una pelle molto sottile, da una porzione del muscolo orbicolare delle palpebre, da una fibrocartilagine, e da una membrana mucosa. Stanno tesi dinanzi agli occhi, e servono a coprire quest' organo ravvicinandosi l' uno, all' altro. Si distinguono in palpebra superiore, e palpebra inferiore. Negli uccelli havvi una terza palpebra verticale, solo indiziata nell'uomo dalla membrana nictitante.

PALPEBRALE, add., *palpebralis*; che appartiene, e che è relativo alle palpebre. Arterie palpebrali, in numero di due la superiore, e l'inferiore, che nascono dall' oftalmica, e si distribuiscono ciascuna alla palpebra corrispondente. — Follicoli palpebrali. V. Ghiandole di Meibomio. — Flusso palpebrale puriforme, scolo puriforme proveniente dalle ghiandole di Meibomio infiammate, ed a cui *Scarpa* attribuisce la fistola lacrimale — Legamenti palpebrali, superiore, ed inferiore; strati fibrosi assai densi che si attaccano da una parte alle cartilagini tarsiche, dall'altra alla circonferenza dell'orbita — Muscolo palpebrale V. Orbicolare delle palpebre — Nervi palpebrali, nati dall'oftalmico, dal facciale dal nasale, e dal mascellare superiore. — Vene lacrimali o palpebrali, il cui corso è eguale a quello delle arterie, ma delle quali alcuna si apre nella temporale e nella labiale.

PALPITAZIONE s. f., *palpitatio*, dicesi del batter del cuore più forte e più precipitato del solito. Spesso è più forte senza essere più frequente, oppure succede tutto il contrario; altre volte le palpitazioni hanno per carattere movimenti violenti, e convulsivi del cuore che si sentono per gran tratto del petto. In generale le palpitazioni variano moltissimo sì per rispetto alla violenza che per la loro durata. I principali tronchi arteriosi non ne vanno esenti. Questo sintomo non indica sempre una lesione del cuore, o dei grossi vasi, ma alcune volte dipende da un semplice patema d' animo, che opera in sui nervi che si distribuiscono al cuore ed ai grossi vasi.

PAMPINIFORME, add., *pampiniformis* (*pampinus*, tralcio della vite, *forma*, forma). Corpo pampiniforme, intreccio che le arterie, e specialmente le vene spermatiche formano avanti il muscolo psoas.

PANACEA, panace, panaceso, s. f., *panacea* (πᾶς, tutto, ἀκέομαι, risano); rimedio universale.

— anglica od inglese; carbonato di magnesia misto a carbonato di calce.

— di Kermann, V. Polvere d'oro di zell.

— lapsorum. V. Arnica.

— mercuriale; protocloruro di mercurio sublimato nove volte.

PANACE ERCULEO, s. m., *he-*

lium sphondilium. L. Pianta vi-e della pentandria diginia, e delle ombrellifere che cresce in abbondanza ne' prati umidi. È un po' aromatica. Nella Prussia, nella Polonia e nella Lituania se ne cava per via della fermentazione un liquore spiritoso molto inebriante. I frutti e i semi suoi passano per carminativi. *Wildenow* crede che l'assafetida sia prodotta da una specie di questo genere ch'egli descrisse, e figurò sotto il nome di *heracleum gummiferum.*

PANCACIOLO. V. Gladiolo.

PANCHIMAGOGO. add., e s. m., *panchymagogus*, παγχυμαγωγος (πας, tutto, χυμος, sugo, ἄγω, caccio); nome dato dagli antichi a certi purganti che credevano valevoli ad evacuare tutti gli umori. Estratto panchimagogo; estratto d'aloe, al quale si aggiunge coloquintide, sena, radici d'elleboro nero, agarico, scammonea e polvere diarrodon.

PANCREAS. V. Pancreate.

PANCREATALGIA, s. f. *pancreatalgia* (πάγκρεας, pancreate, ἀλγῶ, soffro); dolore che ha la sede nel pancreate.

PANCREATE, s. m., *pancreas*, πάγκρεας, (πας, tutto, κρεας, carne); glandola posta nella cavità addominale, dietro il ventricolo, alla destra della milza, trasversalmente alla colonna vertebrale, e tra le tre curvature del duodeno nel quale il suo canale escretore s'apre in un col canale coledoco, o di lato ad esso. — Piccolo pancreas o pancreas d'*Asselli*; prolungamento maggiore o minore che il pancreate appresenta quasi sempre alla sua parte destra.

PANCREATEMFRASI, s. f., *pancreatemphraxis* (πάγκρεας, pancreate, ἐμφράττω, io otturo); ostruzione del pancreate.

PANCREATICO, add., *pancreaticus*; che appartiene al pancreate; arterie pancreatiche, nate dalla splenica, dalla celiaca dalla mesenterica superiore, dalla gastro epiploica destra, dalla coronaria stomacica o dalle capsulari sinistre. — Canale pancreatico, condotto escrettore del pancreate, che serpeggia nelle spessore dell' organo, e si fa libero all' altezza della seconda curvatura del duodeno, nel quale si apre — Nervi pancreatici, emanati dal plesso solare — Sugo pancreatico, liquido separato dal pancreate, e che pare avere molta analogia colla saliva — Vene pancreatiche che vanno alla splenica, ed alla piccola meseraica.

PANCREATICODUODENALE, add., *pancreaticoduodenalis*; epiteto dato alle arterie, ed alle vene che appartengono in comune al pancreate, ed al duodeno.

PANCREATITE, s. f., *pancreatitis*; infiammazione del pancreate.

PANCREATONZIA, s. f., *pancreatoncus* (πάγκρεας, pancreate, ὄγκος, tumore); tumefazione del pancreate.

PANCRESTICO, } add., e s. m., *panchrestus*
PANCRESTO, }
(πας, tutto, χρηστος, buono); nome dato ai rimedj, a cui attribuivasi la proprietà di risanare tutte le malattie.

* PANCUCULO. V. Acetosella

PANDEMIA, s. f, *pandemia* (πας, tutto, δῆμος, popolo); malattia che piglia tutti gli abitanti d'un paese.

PANDEMICO, add, *pandemicus*; che piglia ad un tempo una quantità d' individui. Malattia pandemica.

PANDICULAZIONE, distendimento, protendimento delle membra s. f., *pandiculatio* (*pandiculari*, distendersi): azione che sta nel portar in alto le membra od arti superiori, e rovesciare indietro la testa ed il tronco

nello stesso tempo che si prostendono le membra inferiori. Questa serie di movimenti di muscoli estensori è in qualche guisa indipendente dalla volontà, e va unita a sbadigli egualmente involontarj. Nello stato di sanità le pandicolazioni si osservano prima e dopo il sonno, spiecialmente all'essere la persona stanca. Si osservano pure nell'invasione di certi accessi di febbre, d'isteria, ec.

PANDURATO, PANDURIFORME, } add. *panduriformis*; che ha la forma d'un violino. Dicesi d'una foglia oblonga, che ha largo e profondo seno da ciascun lato.

PANE, s. m., *panis*; uno degli alimenti abituali dell' uomo europeo. Si prepara comunemente colla farina di frumento, o di segala, o di maiz facendone pasta aggiuntovi lievito stemperato nell'acqua tiepida, e la quale pasta, ridotta soda e datavi certa forma, si lascia fermentare a lieve calore, e quando comincia a rialzarsi si fa cuocere.

— cuculio, V. Allelluia.

— di porco, porcino, V. Ciclamide.

— di scimia, V Baobab

PANERECCIO, patereccio, s. m., *panaritium*, *panaritius*, *pandatitium*, *paronychia*. παρωνυχία (παρά vicino, ὄνυξ, unghia); infiammazione del tessuto cellulare denso, stipato e ricco di filamenti nervei, che fa parte della punta delle dita. Questa malattia non è pericolosa che per l' eccessiva sensibilità delle parti irritate, e dello strangolamento che soffrono. La recisione o sbrigliamento dei tessuti infiammati fa costantemente scomparire gli accidenti in brevissimo spazio di tempo.

PANICO, s. m., *panicum italicum*; pianta della triandria diginia, e della famiglia delle gramignacee, che si coltiva pei suoi semi, da cui si estrae una farina alimentare. Mangiansi pure i semi di qualche altra specie, quelli particolarmente del *panicum migliaceum*, miglio.

PANICO, add., *panicus*. V Panofobia.

PANICOLATO, add., *paniculatus*; che è disposto a panicolo.

PANICOLO, s. m., *paniculus*, e *panicula*; disposizione particolare dei fiori d' una pianta in guisa, che i peduncoli, suddivisi più volte ed in varia guisa, sorgono ad una altezza diversa.

PANNICOLO, quasi *piccolo panno*; panno. Taluno diede questo nome al pterigio o piuttosto alla riunione di molti pterigj sopra la cornea, in guisa che questa membrana rimane più o meno coperta.

PANNO. V. Pannicolo.

PANOCCHIO, s. m., *amentuca*; riunione di fiori unisessuali, disposti a spiga sopra un asse comune per via delle bratee che fanno l'officio di peduncoli particolari. — Lamina ossea, ravvolta in sè stessa che circonda la base dell'apofisi stiloide o del temporale.

PANOFOBIA, s. f., *panophobia* (Πάν, Pane φόβος, timore, terrore); terrore panico, terrore creduto mosso dal dio Pane. I melanconici sono spesso in preda a questa specie di terrore, che si osserva anche in altre affezioni cerebrali.

PANSE, rumine, s. m.; primo ventricolo dei ruminanti, nel quale le sostanze alimentari cominciano a rammollirsi, e dal quale passano nel retticolo, o cufia, ossia secondo ventricolo.

PANTAGOGO, add., *pantagogus*, παντανωγὸς (πας, tutto, ἄγω, caccio); sinonimo di panchimagogo.

PANTOFAGIA, s. f., *panthophagia* (πας, tutto, φάγω, io mangio); appetito vorace.

PANTOFAGO, add., e s. m., *panthopagus* (πας, tutto φάγω, man-

.; che si nutrisce d' ogni specie imenti.

ANTOFOBIA , V. Panofobia.

APAVERO , s. m., *papaver niferum*; pianta indigena, della ndria monoginia, e della faia delle papaveracee, le cui cap contengono un principio lie- ente narcotico che l'acqua bol- può levare, ed i cui semi no un olio dolce ed alimentare, osciuto col nome d'olio di garo- . È dal papavero Orientale che strae l'oppio.

— selvatico; rosolaccio, s. m., *aver rhoeas*; pianta della polian- monoginia e della famiglia delle averacee, che abbonda nelle nostre si. L' infusione acquosa calda dei petali passa per diaforetica, ed po' calmante È probabile che zion sua sia al tutto dovuta al- cqua, ed al calorico che cape.

'APILIONACEO , add., *papi- naceus*; dicesi dei fiori irregolari inque petali, la cui forma rasso- glia grossolanamente a quella d'un pilione.

'APILLA, capezzolo, s. f., *pa- a*, θηλὴ; bitorzoletto della poppa l' esce il latte. — Eminenza mag- re o minore e simile ad un ca- zolo, che si alza alla superficie la pelle, o d' una membrana mu- a.

'APILLARE , add., *papillaris pilla* papilla); che appartiene alle pille, o che ne ha; — corpo pillare, o mucoso; eminenza pa- lare.

PAPPO, s. m., *pappus*; così chia- no i botanici un piccol ciuffo gruppo di peli, o di fili, o di gliette che corona i frutti di certi neri di piante specialmente della ta famiglia delle sinnanteree, e le valeriane, nelle quali pare sia vero calice Secondo poi la na- a di que' peli, fili o pagliette ha nome diverso: — peluto, allorchè for- mato di semplici peli, e non ram- mificati come nei cardi; — piumoso, allorchè que' peli portano altri peli dai lati, sicchè pajono piccole penne, come nello smirnio; — squamoso, o paleaceo se composto di palee, o pic- cole lamine o squame come nel gi- rasole; — marginale, se forma un piccol orlo membranoso al vertice del frutto, come nelle camamille, nelle matricarie, ecc. — sgambato, sessile, allorchè i peli stanno ad- diritura inseriti in sul mezzo del- l' ovajo, come nel carcioffo; — gambettato, allorchè è sostenuto da una guisa di filo o stipite, come nella scorzonera ecc.

PAPPOSO, add. *papposus*, che ha pappo. Si riferisce a certi frutti, V. Pappo.

PAPULA, s. f., *papula*; piccola pustula rossa che si rialza in su la pelle, e cade squamandosi. Le pa- pule differiscono dalle vere pustule e dalle flittene, per non contenere mai nè pus, nè siero.

PARAAL. *Geoffroy S-t Hi- laire* chiama ossa paraali il primo paja d'ossicini posti immediatamente al disotto del cicleale, e che so- stengono i cataali negli animali, nei quali i pezzi vertebrali sono doppi.

PARABOLANO , *parobolanus* (παραβάλλειν, esporre); nome dato dagli antichi alle persone che si consacravano al servizio degli am- malati negli ospedali.

PARACARPO , s. m., *paracar- pum*; nome dato da *Link* all'ovario abortito, od all' organo che gli suc- cede nei fiori maschi per aborto.

PARACENTERIONE; nome che *Woolhouse* diede al piccolo trequarti usato da *Nuck* per la punzione del- l' occhio affetto da idropisia.

PARACENTESI , s. f., *para- centesis* (παρά, da lato, κεντέω, pun- go); punzione che si fa all' addome

nel caso d' idropisia di questa cavità. Un trequarti di mediocre grossezza, ed unto alla punta con sostanza grassa, che agevola la sua introduzione, serve ad eseguire questa operazione. Qualcuno volle dare il nome di paracentesi a tutte le punture, ma in questo senso non è ancora usata.

PARACENTIRIO. V. Trequarti.

PARACIESIA, s. f., *paracyesis* (παρά, da lato, κύησις, gravidanza); gravidanza estrauterina.

PARACINANCHE }
PARACINANCIA } *paracynanche*, angina leggiera. Qualche autore diede questo nome alla flogosi dei muscoli estrinseci della laringe.

PARACMASTICO, add., *paracmasticus* (παρακμάζω, descrivo); nome dato alle febbri continue che diminuiscono d' intensità, onde poi vien detto paracme quello stato di declinazione.

PARACME. V. Paracmastico.

* PARACNEMIO; *paracnemium*; sinonimo di peroneo, fibula.

PARACOROLLA, s. f., *paracorolla*; nome dato da *Link* al disco corolliforme che orna l' interna parte della corolla nel narciso.

PARACUSI, s. f., *paracusis* (παρακούω, intendo male); percezione confusa dei suoni, particolarmente quando sono forti ed acuti.

PARAFIMOSI, s. m., *paraphimosis* (παρὰ, al di là, indietro, φιμόω, stringo con un cordone); strangolamento del ghiande accagionato dall' apertura troppo stretta del prepuzio, il quale portato con forza dietro la base di esso glande non può più ricovrirnelo. La gonfiezza, l' infiammazione, la cangrena del ghiande, come pure la flogosi e l' ulcerazione del prepuzio sono gli effetti del parafimosi. Si prevengono tutti questi accidenti ristabilendo la situazione delle parti, ed incidendo, e dilatando a quest' effetto l' apertura che comprime il pene.

PARAFISI, s. m., *paralysis*; nome dato da *Willdenow* ai filamenti sterili, ed ai tramezzi che si osservano negli organi della fruttificazione dei musci.

PARAFONIA, s. f., *paraphonia* (παρὰ, vizioso, φωνή, voce); articolazione viziosa dei suoni.

PARAFORA, s. m., παραφορά (παρὰ, part. dim., φέρω, io porto); lieve delirio.

PARAFRENESI }
PARAFRENITE }, s. f., *paraphrenitis*, παραφρένεσις (παρὰ, vicino, φρήν, spirito); infiammazione del diaframma, delirio che succede durante quest' infiammazione.

PARAFROSINE, s. f., *paraphrosine*, παραφροσύνη (παρὰ, part. dim., φρὴν, spirito); delirio.

PARAGEUSIA, s. f., *parageusia* (παρὰ, falso, γεῦσις, gusto); perversione del gusto.

PARAGLOSSA, s. f., *paraglossa*; tumefazione della lingua. La gonfiezza di quest' organo ne cambia qualche volta sì fattamente la forma al segno da far credere che si rovescia nella faringe. È ciò che *Sauvages* indicò col nome di *paraglossa deglutitoria*.

PARAGOGO, s. m. (παρὰ, vicino, ἄγω, condurre); riduzione di una frattura, o d' una lussazione.

PARAGONFOSI, s. f., *paragomphosis* (παρὰ, quasi, γομφόω, inchiodo); incastramento incompiuto della testa del fanciullo nello stretto della pelvi.

PARAGUSTIA. V. Parageusia.

PARALAMPSI, s. f., *paralampsis*, παράλαμψις; varietà dell'albugine che forma sopra la cornea una macchia splendente e perlacea.

PARALISI }
PARALISIA } s. f., *paralysis*,

λύω, risolvo, abbandono); diuzione od abolizione della contrattà muscolare d' una parte del corla cui sensibilità può in pari tempo ire diminuita, abolita o pervertita. esto fenomeno è il più comunemensintomatico d' una lesione del cero, della midolla spinale o dei vi. La paralisia dicesi *parziale locale* quando non occupa che lche muscolo; se essa si estende utta la metà del corpo, chiamasi iplegia o paraplegia secondo che glia per lo lungo, o di traverso. queste rispettive parole.

PARALITICO, add. e s. m., *ralyticus*, che è pigliato da paraa, dicesi anche paralizzato.

PARALLASSO, s. f., *parallaxis*; fferenza. — Qualche scrittore die' esto nome al raccorciamento che rono le membra fratturate, quan- i frammenti s' accavalcano l' uno pra l' altro.

PARAMASTICO, V. PARACMAico.

PARANINFEO, s m., *paranymphus* (παρὰ, vicino, νύμφη, nin-); nome dato anticamente al discorso solenne che si pronunciava la fine della licenza in medicina, nel quale si faceva l' elogio del andidato.

PARANOIA, s. f., *paranoia* παρὰ, part. dim., νόος; spirito, itelligenza); demenza.

PARANOLOGIA, s. f., *paranologia* (παρα, fuori, νοος, mente, ογος, discorso); parte della medicina legale che ha per subbietto di iconoscere se una persona sia veamente forsennata.

PARAPETALO, s. m., *parapetalum*; nome dato da *Link* ad una arte petaliforme, ma più interna ei petali che si osserva nell' elleboro.

PARAPLEGIA, s. f., *paraplegia* παρα, part. dim., πλήσσω, colpisco); paralisi della metà inferiore del corpo. — Delirio in senso di alcuni.

PARAPLEGICO, add., *paraplegicus*, che è pigliato da paraplegia ossia da paralisi degli arti inferiori.

PARAPLESSIA, s. f, *paraplexia*; sinonimo di paraplegia.

PARAPLEURISIA, s. f., *parapleuritis*; falsa pleurisia o pleurodinia; dolore cioè simulante l' infiammazione della pleura, senza che questa vi sia; oppure secondo i browniani pleurisia con diatesi astenica.

PARAPOPLESSIA, s. f., *parapoplexia*. Stato soporoso che simula l' apoplessia. — Apoplessia.

PARARITMO, add., *pararhytmus* (παρὰ. vicino, ῥυθμος, ritmo); dicesi del polso, il cui ritmo non è per nulla relativo allo stato dell' individuo.

PARARTREMA, s. f., *pararthrema* (παρὰ, part. dim., αρθόω, articolo); lussazione incompiuta.

PARARTROMA. V. PARARTREMA.

PARASCEPASTRO, παρασκεπαστρα. fasciatura che ravvolge la testa.

PARASCHINANZIA, PARASCINANZIA, PARASINANCIA, PARASQUINANZIA } V. PARACINANCHE.

PARASSITO, add. e s. m., *parasiticus*, παράσιτος (παρὰ, vicino, σῖτος, biada); epiteto dato ai corpi organici vegetali ed animali che vivono in su altri corpi organici, ed a loro spese.

PARASTADO, s. m., nome dato da *Link* ai filamenti posti tra la corolla e gli stami nelle passiflore.

PARASTAMINO, s. m., nome dato da varj Botanici agli stami abortiti.

PARASTATE, s. f. pl., *parastatae*, παραστάται (παρὰ, vicino, ἵσταμαι, sono in sito); nome dato anticamente all' epididimo, alla pro-

stata, ed al principio del canale deferente.

PARASTILO, s. m.; nome dato da *Link* ai pistilli abortiti.

* PARASTREMMA, s. f., *parastremma* (παρὰ, contro, στρέφω, volgo); storcimento convulsivo della bocca o d' altra parte della faccia.

PARATENARE, add. e s. m., *parathenar* (παρὰ, vicino, θέναρ, pianta del piede); *Winslow* chiamava il muscolo abdutore del dito mignolo del piede col nome di gran paratenare, ed il flessor breve dello stesso dito coll' altro di piccolo paratenare.

PARATRIMMA, s. m., *paratrimma* (παρατρίβω, mi vo fregando); escoriazione del sacro e della fessura delle natiche.

PAREGGIARE, v. a., resecare, assottigliare coll' incastro il suolo, ossia il corno del pie' del cavallo.

PAREGORICO, add. e s. m., *paregoricus* (παρηγορέω, calmo); calmante, anodino.

PAREIRA BRAVA, butua, s. f., *cissampelos pareiroides, pareira, menispermium abutua, pareira brava abutua rufescens*; pianta della dioecia monodelfia, e della famiglia delle menispermacee, la cui radice, mucillagginosa, e lievemente amara credevasi anticamente antinefritica, ed antiartritica, virtù però che non furono confermate nè dall'esperienza, nè dal tempo. Adoprasi qual valido diuretico.

PAREMPTOSI, s. f., *paremptosis* (παρεμπίπτω, cado dentro); sinonimo d' accidente.

PARENCEFALITE, s. f., *parencephalitis*; infiammazione del cervelletto.

PARENCEFALO, s. m., *parencephalis*, παρεγκεφαλὶς (παρὰ, vicino, εγκεφαλὸν, cervello); cervelletto.

PARENCEFALOCELE, s. f., *parencephalocele* (παρεγκεφαλὶς, cervelletto, κήλη, tumore); ernia del cervelletto Questo morbo è molto raro; s' annuncia con un tumor molle, indolente, non riducibile, e che occupa la regione occipitale.

PARENCHIMA, s. m., *parenchyma*, παρέγχυμα; tessuto proprio degli organi ghiandolosi negli animali; — polpa che forma la base delle parti molli nei vegetali.

PARENCHIMATOSO, add., *parenchymatosus*; che è formato di parenchima; organo, tessuto, viscere parenchimatoso, struttura parenchimatosa.

PARESIA } s. f., *paresis* (παρίεμαι, rilascio); paralisia del solo
PARESI }
movimento; ed anche paralisi incipiente.

PARETE, s. f., *paries*; parte che forma il limite d' una cavità; parete del cranio, del petto, dell' addome, del ventricolo, d' una cassula, ecc.

PARIETALE, add. e s. m., *parietale* (*paries*, parete, muro); tuberosità parietale, eminenza che sorge alla parte media della superficie esterna dell' osso parietale; — fossa parietale, incavamento che si osserva alla faccia interna di quest' osso. — Osso parietale, osso pari e quadrilatero, che occupa le parti laterale e superiore del cranio, di cui forma la massima parte della volta — Sutura parietale, quella che unisce insieme i due parietali al vertice della testa — Foro parietale, apertura situata vicino al margine superiore dell' osso parietale, e dalla quale passa una vena che va a terminare nel seno longitudinale superiore.

PARIETARIA, paretaria, murajola, vetriola, *parietaria officinalis*; pianta erbacea, della poligamia monoecia, e della famiglia delle urticacee, comunissima in tutta Europa, ed alla quale si attribuisce, perchè

tiene un po' di nitrato di potassa, prietà diuretiche, non però fin'ora i confermate.

PARISTMIE; lo stesso che ton-e. V. PARISTMITE.

PARISTMITE, s. f., *paristhmia*, ισθμια (παρὰ, a lato, ἰσθμος, n); angina tonsillare.

PARIVAGO, s. m., *par nervi ri*; pajo di nervi che nascon dei pi olivari della midolla allungata, iscendo pe' fori laceri vanno al lo, al torace ed all'addome.

PAROFOBIA, s. f., *parophobia*; ρὰ, falso, φόβος, timore); idro-bia.

PAROLA, s. f., *loquela*; voce icolata o modificata dall' azione diverse parti della faringe, della cca e del naso.

PARONFALOCELE, s. f., *pa-mphalocele* (παρὰ, da lato, ὀμφαλὸς, bellico, κήλη, ernia); sventra-nto che succede a lato dell' om-llico.

PARONICHIA, s. f., *parony-ia*, παρωνυχα; nome dato qualche lta al panereccio.

PARORCHIDE } , s. f., *paror-*
PARORCHIDIA }
idium (παρὰ, vicino, ὄρχις, testi-lo); situazione viziosa d'uno, o di nendue i testicoli, tanto che questi gani non sieno ancora discesi nello roto, quanto che la retrazione del emastere e dello scroto gli abbia tti riascendere nella regione ingui-le. Parorchido colui che ha quel fetto.

PARORCHIDO ENTEROCELE, f., *parorchido-enterocele*, *hernia rrochido-enterica*; ernia intestinale mplicata dallo smovimento inor-ale del testicolo, o dalla ritenzione quest'organo nell' addome.

PAROSISMO, } s. m., *paro-*
PAROSSISMO, }
rmus, παροξυσμος (παροξύνω; irrito); orno od aumento di molti dei sintomi d'una malattia febbrile continua la quale però aveva soggiaciuto a naturale remissione. Questa parola è sinonimo d'esacerbazione, di raddoppiamento, ma non di accesso; tuttavia qualche autore se ne servì in questo senso.

PAROSSITICO, add, *paroxyticus*; nome dato ai giorni in cui v' ebbe l'apparizione d'un parossismo, o d'un accesso di febbre.

PAROTIDE, s. f, *parotis* (παρὰ, vicino, οὖς orecchio); una delle ghiandole salivali, la più voluminosa di tutte, che riempie la profonda cavità sita tra l'apofisi mastoide, l'osso mascellare inferiore, ed il condotto uditivo esterno. Dal suo tessuto bigio', denso, e lobuloso, nascono le radici del canale di Stenone — In Patologia si da il nome di parotide all' infiammazione della ghiandola parotide comunque ella sia, e in qualunque occasione si manifesti.

PAROTIDEO, add., *parotidianus*, *parotideus*; che appartiene, o che è relativo alla parotide. Condotto parotideo, o canale di Stenone.

PAROTIDO-AURICOLARE, nome dato da *Girard* al quinto muscolo dell' orecchio.

PAROTIDONZIA, s. f., *parotidoncus* (παρωτὶς, parotide, ὄγκος; tumore); tumefazione della ghiandola parotide.

PAROTITE, parotide s. f., *parotitis*; infiamazione della parotide.

PAROTONZIA; s. f. *parotoncus* (παρωτὶς, parotide, ὄκγος, tumore); orecchioni, infiammazione della ghiandola parotide, quarto genere delle adenosi, o dell' ottava famiglia della Nosologia naturale d'*Alibert*.

PARTIBILE, add., *partibilis*, dicesi in Botanica dei frutti o delle loro valvole allorchè può in esse succedere spontanea divisione.

PARTITO, add., *partitus*; dicesi

in Botanica, di qualunque parte profondamente divisa in fetuccie acute, ossia linguette.

PARTO, s. m., *partus parturitio*; λοχεία, τόκος; espulsione naturale, od estrazione del feto, e sue appendici fuori dell' utero materno. — Talvolta lo stesso feto. — Parto prematuro, quello che succede dal settimo mese sino alla metà del nono — a termine, quello che si opera colle sole forze della madre — contro natura, quello che esige il soccorso delle mani dell' ostetricante — laborioso, quello che richiede l' uso degl' istromenti — parto legittimo, illegittimo, parto falso ecc.

— secondario, s. m., *partus secondarius, secundinarum espulsio, vel extractio*; uscita spontanea, o provocata dall'arte della placenta, e delle membrane fetali fuori della cavità uterina; secondine.

PARTORIRE, v. a *parturire*, τίκτειν, τοκαεῖν; figliare; mandar fuora del corpo il feto.

PARULIDE, s. f., *parulis*, παρουλίς (παρὰ, vicino, οὖλον, gingiva); ascesso che succede nelle gingive, qualche volta senza cognita causa, ma il più comunemente in seguito ad odontalgia, od alla carie, tanto de' denti, che degli alveoli.

PASMA, s. m.; *pasma*, πάσμα: medicamento d' aspersione a mo' di polvere o farina.

* PASSIONE. Affezione, malattia, infermità, travaglio.

— celiaca. V. Celiaco.

— iliaca. V. Ileo. Volvulo.

— isterica. V. Isteria.

PASSIVO, add., *passivus*; nome dato alle malattie che sembrano dipendere da una diminuzione più o meno notabile delle forze che sono senza apparente momento. Così da alcuni chiamansi emorragie passive, quelle cioè che succedono nelle persone deboli, quantunque associate a flogosi della parte in cui succedono o che dipendono da sfiancamento, rilassamento de' vasi senz' altra forza che spinga lo colonna sanguigna. Si diede pure l' epiteto di passivo agli aneurismi del cuore che succedono pell' assottigliamento delle sue pareti, in opposizione agli aneurismi attivi nei quali l' assottigliamento di queste stesse pareti è attribuito alla loro troppa energia.

PASSO, s. m., *gradus*; la più lenta, e la più in calma tra le varie andature del cavallo.

PASSY, villaggio nelle vicinanze di Parigi, ove trovansi molte sorgenti d' acque minerali ferruginee fredde.

PASTA, s. f., rimedio composto nella stessa guisa delle pastiglie, ma di minor consistenza, più flessibile, meno succherino e più mucilaginoso.

— astringente. V. Pomata della Contessa d' Ot.

— bechica, V. Tavolette Di Spitzlait.

— di giuggiole; composto di giuggiole, uva, zuccaro, e gomma arabica.

— di malva; composizione di gomma arabica, zuccaro, bianco d'ovo e acqua di fiori d' arancio.

PASTIGLIA, s. f., *pastillus*; rimedio solido, secco, e di forma diversa, che ha per base un olio essenziale, e nel quale lo zuccaro serve d' intermezzo.

PASTIGLIE alcaline digestive del sig. *D'Arcet*; composte di bicarbonato di soda, zucchero, mucilagine e olio essenziale di menta.

— di catechu; composte di catechu, d' estratto di liquirizia, di zuccaro e di mucilagine di gomma adragante.

— di cannella; composte di cannella, di zuccaro e di mucilagine di gomma adragante.

— di carbone; il sig. *Chevalier* ...ntò questa composizione per cor... ...ere il fetore dell' alito: consta ...cioccolata, carbone vegetabile, ...iglia, gomma adragante.

— di cloruro di calce; composte ...uccaro, gomma arabica, e clo... ...o di calce: vagliono pel fetore ...bocca.

— di garofano, composte di chio... ...di garofano, zuccaro e mucila... ...e di gomma adragante.

— d' ipecacuana; composto d' i... ...acuana, zuccaro e mucilagine ...gomma adragante.

— d' iride; composte d' iride di ...orenza, gomma arabica, liquiri... ..., zuccaro, acqua di fiori d' a... ...ncio e mucilagine di gomma adra... ...nte.

— di magnesia; composte di ma... ...esia, di zuccaro e di mucilagine ...gomma adragante.

— di vainiglia; composte di vai... ...glia, di zuccaro, e di mucilagi... ... di gomma adragante.

— di zolfo; composte di fiori di ...lfo, zuccaro, e mucilagine di ...omma adragante.

— di zafferano; composte di zaf... ...erano, di zuccaro e di mucila... ...ine di gomma adragante.

— nitrose; composte di nitrato ...i potassa e di zuccaro.

PASTINACA, s. f., *pastinaca* ...*ativa*; pianta ortense, della pen... ...andria diginia e della famiglia ...elle ombrellifere, di cui si man... ...ia la radice. Un' altra specie dello ...esso genere la *pastinaca opopo...* ...*ax*, dà la gommoresina conosciuta ...ol nome di opopanace.

— salvatica, dauco cretico, s. f., ...*thamanta cretensis*, *athamanta li...* ...*anotis*; pianta della pentandria di... ...inia e delle ombrellifere, comuni ... Europa, i cui semi furono col... ...cati fra i rimedi emenagoghi e ...arminativi.

PASTOJA, s. f.; parte del membro formato dalla prima falange, e che trovasi in tra la stinca, e la corona della gamba del cavallo. — Dicesi anche *pastoja* a quei lacci che impediscono i cavalli di correre quando si mettono all' erba, o quando si vogliono atterrare per ucciderli.

PASTURA, pascolo, s. f., luogo ove si nutrisce l' armento.

PATATA, s f.; *solanum tuberosum*; pianta della pentandria monoginia, e delle solanacee, i cui bulbi sono di gran profitto all' uomo valendogli di nutrimento per se e pegli animali domestici.

— del Canadà V. Topinamburo.

* PATELLA. V. Rotula.

* PATERECCIO. V. Panereccio.

PATETICO, add., *patheticus*, παθητικός; che commove, o che pinge le passioni. — Muscolo patetico. V. Obbliquo superiore dell' occhio. — Nervo patetico, il più piccolo dei nervi dell' encefalo, che nasce sopra le parti laterali della valvola di *Vieussen*, dietro le eminenze testicolari, penetra nell' orbita per la fessura sfenoidale, e termina nel muscolo grande obbliquo dell' occhio.

* PATIENTIA. V. Anserina.

PATOGENIA, s. f. *pathogenia*, (πάθος, malattia, γένεσις, generazione); ramo della patologia che tratta della generazione, o della produzione, e dello sviluppo delle malattie.

PATOGNOMONICO, add., *pathognomonicus* (πάθος, morbo, γιγνώσκω, conosco); dicesi dei segni che caratterizzano una malattia.

PATOLOGIA, s. f., *pathologia* (πάθος, malattia, λόγος, discorso); parte della medicina che tratta delle malattie.

— chirurgica; quella che ha per oggetto di far conoscere le malattie, la cui sanabilità non può ottenersi

che col soccorso d' un' operazione chirurgica.

— generale; essa ha per iscopo la considerazione astratta delle malattie, e le varie cose che vi hanno relazione. Si divide communemente in nosologia, etiologia, sintomatologia e semejologia o semiotica.

— interna; comprende la descrizione o lo studio di ciascuna malattia in particolare.

— speciale. V. Patologia interna.

PATOLOGICO, add. *pathologicus*; che è relativo alla patologia.

PATOLOGO, s. m.; medico che s' occupa della scienza delle malattie.

PATURSA, nome dato da *Fallopio* al morbo venereo.

PAUCIFLORO, add., *pauciflorus*; che non ha che un piccol numero di fiori.

PAUCIRADIATO, add., *pauciradiatus*; che ha pochi raggi: epiteto dato a certe ombrellifere, ed a qualche fiore radiato.

PAUSIMONIA, s. f., *pausimonia* (παῦσις, cessazione, μὴν, mese); cessazione delle regole, epoca critica delle donne.

PAZIENZA. V. Romice.

PAZZIA. V. Mania.

PECCANTE, add., *peccans*; epiteto dato dai medici umoristi ad un umore che giusta essi pecca in qualità od in quantità.

PECE, s. m., pix, πίσσα; sostanza molle, d' odor ingrato, di sapor caldo e pungente, fusibile al fuoco, infiammabile e solubile nell' alcool di cui se ne distinguono diverse sorta.

— bianca
— di Borgogna
— gialla
— grassa
} resina fusa aggitata nell' acqua, indi feltrata a traverso la paglia.

— greca, colofonia; resina solida, spezzabile, residuo della distillazione della trementina comune.

— minerale. V. Pissasfalto.

— navale
— nera
} resina nera, lucida, spezzabile quand' è troppo secca, che può rammollirsi fra le mani, di sapor amaro acre, disaggradevole e la quale ritraesi gittando in un forno i rimasugli della fabbricazione della trementina e della resina grassa in un con pezzi d' abete, ed appiccandovi fuoco per disopra, raccogliendo ciò che cola in un tino ripieno a mezzo d' acqua; e facendolo poi bollire in fino a che abbia la consistenza richiesta.

PECHIAGRA, s. f., *pechyagra* (πῆχυς, cubito, ἄγρα, presa); gotta che ha la sua sede al cubito.

PECHITIRBO, s. m., πηχυτύρβη. *Foresto* dà questo nome allo scorbuto.

* PECURIM; spezie di fava che cresce al Brasile non si sa da qual albero; essa è della grossezza di un pollice all' incirca, pesante, concava da una parte, convessa dall' altra, dell' odore tra quello della noce moscada e del sassafras: s' adopera nella diarrea e nella dissenteria.

PEDANCONA, παιδαγχόνη (παῖς; fanciullo, ἄγχω, strangolo); angina dei fanciulli, spesso mortale: croup.

PEDARTROCACE, s. m., *paedarthrocace* (παῖς, fanciullo, ἄρθρον, articolazione, κακός, male); credesi che *M. A. Severino* abbia voluto indicare con questo nome la spina ventosa.

PEDATROFIA, s. f., *paedatrophia* (παῖς, fanciullo, ἀτροφία, atrofia); atrofia, tabe mesenterica.

PEDICELLATO, add., ch' è sostenuto da un pedicello.

PEDICELLO, s. m., *pedicellus*; peduncolo proprio di ciascun fiore in

gruppo di fiori. — Piccolo
· della rogna. V. Pellicello.
DICULARE, add., pedicula-
pediculus, pidocchio); malat-
ediculare. V. Ftiriasi.
DIGNONE, burganza, s. m.,
o, burgantia, mule; infiam-
one della pelle e del tessuto
are sottocutaneo dei piedi, del-
mi, del naso, delle orecchie,
i sviluppa in seguito all'azione
reddo, ed affetta preferibilmente
iulli, e le donne di costituzione
ica. Questa infiammazione suc-
del pari ai tarsi e ai garretti
avalli.
DIJATRO, s m. (pes, piede,
, medico); si dà questo nome
persone che curano le malattie
iedi, ossia a quelli che si oc-
no a sanare i calli e le durez-
e succedono ai piedi.
DILUVIO, s. m., pediluvium,
edium (pes, piede, lavare,
e); bagno dei piedi.
DIMANO, s. m. (pes, piede,
us, mano); animale che nei
o zampe pasteriore ha il pol-
diviso come sono i didelfi, ecc.
DIONALGIA, s. f., pedio-
a (pes, piede, ἀλγέω, io sof-
nevralgia del piede.
EDOFLEBOTOMIA, s. f., pe-
lebotomia (παῖς, fanciullo,
, vena, τομὴ, incisione); ope-
ne del salasso nei fanciulli.
EDOMETRO. V. Odometro.
EDUNCOLARE, add., pedun-
is; che appartiene al pedun-
; e tiene del peduncolo.
EDUNCOLATO, add., pedun-
us; che è sostenuto da un pe-
ulo.
EDUNCOLI del cervello; nome
da Chaussier alle braccia del
llo allungato.
del cevelletto; i corpi resti-
.
della ghiandola pineale; nome
dato ai due cordoni midollari, i quali dalla ghiandola pineale da cui sembrano uscire si portano da ciascun lato alla parte superiore ed interna del talamo ottico.

PEDUNCOLO, s. m., pedunculus (pes, piede); sostegno d'un fiore, d'un frutto — Appendice, o prolungamento dell' encefalo.

PEDOTROFIA, add., paedotrophia; παιδοτροφικὴ (παῖς, fanciullo, τρέφω, nutrisco); ramo dell' igiene che tratta del nutrimento dei fanciulli.

PEDOTROFIO. V. Pedotrofia.

PEDOTROFIO; il sito ove si allevano i fanciulli

PEGGIORAMENTO, cattivo andamento di una malattia. V. Recrudescenza.

PEGGIORARE, v. a.; il pigliar cattivo aspetto, il volger a cattivo esito che fa una malattia.

PELLAGIA, s. f., pellagia (pellis pelle); infiammazione risipolacea che si osserva accompagnata da squame, e che affetta le mani a preferenza delle gambe, e quest'ultime più facilmente che il volto.

PELAGROSCOPO, V. Anemoscopo.

PELATINA; nome volgare della tigna.

PELICANO, s. m., pelicanus; specie d'uncino per l'estrazione dei denti. Quest' uncino è mobile in su di un manico che oltrepassa di qualche linea, e fa punto d'appoggio in su la superficie esterna dei denti vicini a quello che si vuole estrarre, mentre esso vien afferrato dal suo lato interno. Un movimento della mano porta l'uncino in fuori, e con lui il dente che fa uscire dall' alveolo lussandolo.

PELIOMA. }
PELIOSI, } s. f., peliosis (πελιοω, fo livido); ecchimosi, lividezza, macchia scorbutica, malattia pustulosa emorragica di Werlhof.

PELLACIA, V. PICA.

PELLAGRA, s. f., *pellagra* (*pellis*, pelle, *ἄγρα*, cattura); una delle varietà dell'ittiosi.

PELLE, V. CUTE.

PELLICELLA, pellicina. V. PELLICOLA.

PELLICELLO, pedicello, s. m., *pulex penetrans*; piccolissimo insetto delle Antille e dell'America Meridionale, che s'introduce nel tessuto cutaneo, vi prende rapido accrescimento, moltiplica tosto la sua specie in un modo prodigioso, e termina col produrre ulcere di cattivo carattere, e congrenose. Deggiono temere questo insetto coloro che camminano a piedi nudi, o che trascurano di tenersi politi. Il miglior mezzo di liberarsene è di estrarlo colle sua uova: tutti gli altri metodi sono infidi. — Baccolino, che vuolsi produca le bollicine della rogna e vi stanzi entro.

PELLICOLA, pellicula, s. f., *pellicula* (*pellis*, pelle); membrana estremamente sottile.

PELO, s. m., *pelus*, *θρίξ*; filamento conico, e corneo che esce più, o meno dalla pelle, al cui tessuto aderisce per via d'una borsetta membranacea detto bulbo, la cui cavità è ripiena di sottillissimi filicini.

* PELOSELLA, } V. PILOSELLA.
PELOSETTO, }

PELTATO, add., *peltatus*; che ha la forma d'uno scudo guerriero.

PELVI, bacino, catino, s. f., *pelvis*, *Χόανα*, *πύελος*; (*pelvis*, catino); quella irregolare capacità che al fondo della colonna spinale formano le ossa innominate, l'osso sacro, e il coccige all'ingiro, e la quale dà attacco alle membra inferiori del corpo, e sostiene, e rinchiude una parte degli organi digestivi, orinarj, e genitali.

PELVIANO. V. PELVINO.

PELVICRURALE, add., *pelvicruralis*; che appartiene alla pelvi ed alla coscia. *Chaussier* dà il nome d'arteria pelvi-crurale all'iliaca primitiva.

PELVITROCANTERIANO, add., *pelvi-trochanterianus*; che è relativo alla pelvi, ed al trocantere; regione pelvi-trocanteriana.

PELVINO, pelviano add, *pelvinus* (*pelvis*, bacino); che è relativo, o che pertiene al bacino — Aponeurosi pelvina, o pelviana, espansione apponeurotica che si attacca allo stretto superiore della pelvi — Arteria pelvina, ad ippogastrica. — Cavità pelvina, cavo del bacino. — Membra pelviane, od addominali.

PELVIMETRO, s. m., (*pelvis* bacino, *μέτρον*, misura); istromento destinato a misurare l'estensione del bacino; e specialmente quella del diametro anteroposteriore dello stretto addominale. V'ha due pelvimetri principali l'uno dei quali si applica all'esterno, e l'altro si svolge all'interno delle pelvi. Il primo è un compasso, uno dei cui bracci si applica alla sinfisi del pube, e l'altro all'eminenza del sacro. Una scala posta tra que' bracci fa conoscere il loro grado d'allontanamento, ossia il diametro della pelvi. Si sottraggono quindi tre pollici per lo spessore delle parti molli e delle ossa; il resto rappresenta la richiesta dimensione. Il secondo è il pelvimetro di *Coutouly*; rassomiglia assai all'istromento di cui fanno uso i calzolai per misurare la lunghezza del piede; si deve introdurre nella vagina colle due braccia ravvicinate; e quindi allontanarle in guisa che l'uno appoggi contro l'angolo del sacro, e l'altro dietro la sinfisi dal pube. Havvi ancora un terzo pelvimetro, meno incomodo del precedente, e non meno sicuro per un pratico consumato, e il quale è il dito portato ca-

vagina, e diretto colla punta
l'angolo sacro-vertebrale, men-
alza la base verso la sinfisi del

NE, s. m., *penis*, καυλος, οτῆμα
IERGA.
NETRANTE, add., che pe-
Così si chiamano le ferite
lividono affatto le pareti delle
i del corpo.
NFIGO, s. f. *pemphigus* (πέμφιγ.
:hetta); eruzione di vescichette
llume, e di forma diverse, ri-
di sierosità gialliccia che ap-
alla pelle, ed anche sopra le
brane mucose, circondate di
i rossi, caldi, dolorosi, che
no nudi allorchè si rompono.
énfigo è comunemente prece
da vivissima febbre, i cui accessi
dono la notte. È verso gli ul-
accessi che si manifesta la flo-
cutanea, pel prurito, pella tu-
zione, quindi pel dolore, e pel-
re delle parti ove dee succe-
L'eruzione dura qualche giorno
i quali termina colla caduta
squame, o croste che conse-
no all' eruzione vescicolare.
ENFIGOIDE, add., *pemphigo-*
(πέμφιξ, vescicchetta, εἶδος, appa-
a); nome dato alla febbre pro-
a dal penfigo, febbre che si
mò pure vessicolare e che al-
non è che lo stesso penfigo.
ENICILLATO, add., *penicila-*
che è disposto, o diviso all'e-
mità a guisa di pennello. —
colo penicillato; piccolo mus-
spesso, fitto e conico, la cui
riposa in su di una fossetta curva
o della sinfisi della mascella infe-
e le cui fibre si allargano a guisa
occo o pennello nella pelle del
to ch'esse rialzano spingendo
in alto il labbro inferiore, e ro-
iandolo all'infuori. È l' elevatore
labbro inferiore, e del mento.
ENIDIO, s. m., *penidium*; zuc-
d' orzo.

PENNA; monte poco lungi da Voltri sul genovesato, in cui scaturisce un'acqua solforosa termale.

PENNATO, add., *pennatus*; dicesi d'una foglia che ha le costole o nervature disposte ai due lati di una nervatura longitudinale principale.

PENNIFORME, add., *penniformis*; epiteto dato a certi muscoli le cui fibre carnee s'attaccano obbliquamente ai due lati d'un tendine medio, come le barbe delle piume allo stelo di mezzo.

PENTAFILLO, add., *pentaphyllus* (πέντα, cinque, φύλλον foglia); che ha cinque foglie, o cinque foglette.

PENTAFILLO, V. CINQUEFOGLIO.

PENTAGINIA, s. f., *pentagynia*, nome degli ordini del sistema di *Linneo* che rinchiudono le pianti a cinque pistilli.

PENTAGINO, add., *pentagynus* (πένπτα, cinque, γυνὴ, femmina); dicesi d'una pianta, ciascun fiore della quale rinchiude cinque pistilli.

PENTAMERONE, s. m., unguento nella cui composizione entrano storace, mastico, opobalsamo, e unguento di nardo.

PENTANDRIA, s. f., *pentandria*, nome d'una classe del sistema di *Linneo* che comprende le piante che hanno cinque stami.

PENTANDRICO, add., *pentandrus* (πέντα, cinque, ἀνὴρ, maschio); dicesi d'una pianta, ciascun fiore della quale rinchiude cinque stami.

PENTAPETALO, add. *pentapetalus*; dicesi d'una corolla a cinque petali.

PENTAPTERO, add.; *pentapterus* (πέντα, cinque, πτέρον, ala); dicesi d'una parte della pianta che porta cinque ale, o cinque coste sporgenti e taglienti.

PENTASPERMO, add., *pentaspermus* (πέντα, cinque, σπέρμα,

seme); dicesi d' un frutto che rinchiude cinque semi.

PENTATEUCO chirurgico, s. m. I libri di Mosè diedero l' idea di questo nome, che molti chirurghi del medio evo applicarono ai trattati, nei quali le malattie esterne erano divise in cinque classi; le ferite, le ulcere, i tumori, le fratture e le lussazioni.

PENTOLA di Papin, s. f., *olla papiniana*; cilindro di ferro o di ottone, di forti e spesse pareti, il cui coperto vien assicurato da forte vite, di modo che i liquidi che vi si mettono entro possono esser assoggettati a calor rovente senza che bollino.

* PEOFLOGOSI, s. f., *peoflogosis* (πεος, pene, *flogosis*, infiammazione); infiammazione del pene.

PEONIA, s. f., *poeonia officinalis*; bella pianta oriunda del Levante, e della famiglia delle ranuncolacee, la cui radice credesi fornita di virtù mediche, e fu in credito per l' epilessia, e contiene una fecola alimentare.

PEPASMO, s. m., *pepasmus* (πεπαίνω, cuoco); cozione della materia morbosa secondo gli umoristi.

PEPASTICO, add., *pepasticus*; epiteto dato agli argomenti farmacologici creduti validi al operare la cozione degli umori.

PEPE, s. m., *piper*; genere di piante esotiche della diandria triginia, e della famiglia delle orticacee, che racchiude molte specie, i cui frutti vagliono o come condimento o come rimedio.

— aromatico; pepe nero.

— bianco; pepe nero spogliato dell' esterno strato.

— cubeba, *piper cubeba*; arboscello dell' isola di Francia e di Giava, che dà frutti sferici, simili al pepe nero, ma un po' più grossi. Fu vantato come specifico della blennorragia.

— d' India. V. PEPE INDIANO.

— garofanato, spezie, *myrtus pimenta*; pianta dell' icosandria monoginia, e delle mirtee, propria delle Indie; il cui frutto risecco serve di condimento sotto nome di spezie perchè partecipa dell' odore di garofano e di pepe.

— indiano, peperone, s. m., *capsicum annuum*; pianta d' Africa, che alligna anche da noi, della famiglia delle solanacee; i cui frutti di sapor acre e bruciante servono di condimento, e si mangiano acconci in aceto.

— lungo; *piper lungum*; è di figura cilindrica, a piccoli grani e come retato o ammagliato. Nella medicina ha gli stessi usi del bianco e del nero.

— nero, *piper nigrum*; pianta dell' India orientale, le cui bacche risecce sono adoperate per condimento, e in medicina siccome stimolanti, discuzienti e stomachiche.

PEPERONE. V. PEPE INDIANO.

PEPOLINO. V. TIMO.

PEPONIDE, s. f., *peponium*; frutto carneo, i cui semi dilungansi dal centro, il quale trovasi quasi vuoto, e la cui circonferenza è molto più dura del centro.

PEPSIA }
PEPSI } s. f., *pepsis* (πέπτω, digerisco); digestione.

PEPTICO, add., *pepticus* (πέπτω, digerisco); sinonimo di pepastico.

PERA, s. f., *pyrum*; frutto del pero.

* — di terra. V. TOPINAMBURO.

PERAFILLO, s. m., *peraphillum*; nome dato da *Moench* alle appendici che sorgono in sul calice di certi fiori.

PERAPETALO, s. m., *perapetalum*; nome dato da *Moench* alle

...dici che sorgono in sulla co-
...lli certi fiori.

...RCEZIONE, s. f., *perceptio*
(*...ipere*, ricevere); sensazione
...ata dal cervello in forza di im-
...ione fatta in su d' un altro or-
..., e principalmente de' pertinenti
...nsi.

...RCLORICO, add.; fu dato
...o nome all' acido *clorico ossi-*
...to, da prima acido muriatico
...enato.

...RCUSSIONE, s. f., *percus-*
(*...percutere*, colpire); azione colla
... un corpo batte in su d'un altro.
...Eseguita sulla cassa del petto,
...nescere il suono più o meno
...tto di questa cavità, ed in
...ta guisa serve d'indizio al me-
... dello stato sano, od ammalato
... organi che vi sono racchiusi.

...ERDITA, s. f.; pigliata così sola
...ta parola è sinonimo di menor-
....

– bianca. V. Leucorrea.
– dell' appetito. V. Anoressia.
– della memoria. V. Amnesia.
– di sangue. V. Emorragia.
– della vista. V. Cecita'.
– della voce. V. Afonia.
– uterina bianca. V. Leucorrea.
– uterina rossa. V. Metrorragia.

...ERETERION, s. m., περήτηριον,
...ano perforante.

...ERFETTIBILE, s. f., add.,
...è valido ad essere perfezionato.

...ERFOGLIATO, add., *perfo-*
...us; dicesi delle piante, quando
...oro foglie rappresentano un disco
...le che circonda lo stelo in tutta
...ua base.

...ERFORANTE, add. e s. m.,
...orans, che fa un buco. — Ar-
... perforanti; nome dato nella
...o ai ramicelli dell' arco palmare
...ondo che traversa i muscoli, e
...spazj interossei; nella coscia, a
...a quattro rami della crurale pro-
...a che traversano le aperture
del muscolo grande adduttore nel
piede; nel piede finalmente ai ramicelli
anteriori e superiori dell' arco plan-
tare. — Muscoli perforanti; nome
dato da qualche anatomico ai mu-
scoli flessori profondi della dita, sì
della mano che del piede, i cui
tendini passano pelle aperture dei
tendini dei flessori sublimi.

PERFORATA. V. Iperico.

PERFORATORE, foratojo, s.
m., *terebra*; specie di trapano che
consiste in pulitissima lama d' ac-
ciaio, di forma un po' simile al
rombo, triangolare alla punta, e
tagliante ne' margini, che penetra
nelle ossa perforandole e tagliandole.
La qual lama ora è assicurata all' al-
bero del trapano, ora a un manico
retto, o disposto come quello della
trefina.

PERFORATO di Casserio, add.
e s. m., *perforatus Casserii*; nome
dato da molti antichi anatomici al
muscolo coracobracchiale.

PERIALE, add., *Geoffroy S t Hi-
laire* chiama *ossa periali* il primo
paia d' ossicini posti immediatamente
al disopra del cicleale, e sostenuti
dagli epiali negli animali che hanno
le vertebre geminee.

PERIANTO, s. m., *perianthum*
(περὶ, intorno, ἄνθος, fiore); spe-
cie qualunque di calice o d' invo-
lucro.

PERIBLESSIA, s. f., *periblepsis*;
(περὶ, intorno, βλέπω, guardo);
sguardo feroce, inquieto che vedesi
nel delirio.

PERIBOLE, s. f., *peribole* (πε-
ριβάλλω, circondo); abito. Smovi-
mento degli umori o della materia
morbifica verso la periferia.

PERIBROSI, s. f., *peribrosis*
(περιβρώσκω, rodo all' intorno); ul-
cerazione delle palpebre.

PERICARDIO, s. m., *pericar-
dium*, περικάρδιον (περὶ, intorno,
καρδιά, cuore); sacco triangolare

posto nella divisione del mediastino aderente all' aponeurosi centrale del diaframma, e ravvolgente il cuore senza contenerlo nella sua cavità; si compone di due membrane, una esterna fibrosa, l' altra interna sierosa.

PERICARDITE, s. f., *pericarditis*; infiammazione del pericardio, i cui fenomeni principali sono ansietà, dolore acuto cocente alla regione precordiale, respirazione profonda, interrotta, polso piccolo, frequente, duro, ristretto, palpitazioni violente, lipotimie, ecc.

PERICARPIO, s. m., *pericarpium* (περί, intorno, καρπός, frutto); involucro del seme; tutto ciò che non è seme in un frutto.

PERICEZIO, s. m., *perichoetium* (περί, intorno, χαίτη, seta); involucro setaceo che circonda la base del peduncolo di qualche fiore.

PERICONDRIO, s. m., *perichondrium* (περὶ, intorno, χόνδρος, cartilagine); membrana fibrosa che riveste le cartilagini non articolari.

PERICRANIO, s. m., *pericranium*, περικράνιον (περὶ, intorno, κρανίον, cranio); periostio che riveste l' esteriore del cranio.

PERIDESMIO, peridesmio, s. m., *peridesmicus* (περι, intorno, δεσμος, legame); epiteto dato all' iscuria prodotta da legame che stringe allo intorno il pene.

* PERIERESI, s. f., *perieresis* (περὶ, intorno, ερεσσω, io circoscrivo); gli antichi davano questo nome all' incisione, colla quale circoscrivevano la base di certi ascessi, e che più non si usa se non che per l' estirpazione di voluminosissimi tumori.

PERIFERIA, s. f., *periferia*, *superficies*, περιφέρεια (περὶ, intortorno, φερω, porto); circonferenza o superficie esterna del corpo.

PERIFIMOSI. V. Parafimosi.

PERIGINICO, add., *peryginicus*; dicesi dell' inserzione della corola e degli stami.

PERIGINO, add., *peryginus* (περὶ, intorno, γυνὴ, femmina); dicesi della corolla e degli stami, quando sono inserti intorno all'ovajo.

PERIGONIO, s. m., *perigonium* (περὶ, intorno, γονὴ, generazione); nome dato da *Decandolle* al perianto formato dalla riunione del calice e dei petali in tutta la loro estensione, come nelle gigliacee.

PERIGRAFO, s. m., *perigraphe*, περιγραφή: nome dato da *Vesalio* alle inserzioni tendinee dei muscoli retti del basso ventre.

PERINEALE, add., *perinealis*, *perinaeus*; che appartiene, o che è relativo al perineo. — Arteria perineale, divisione inferiore, o superficiale dell' arteria pudenda interna, secondo *Chaussier*. — Distretto perineale della pelvi; nome dato da qualche scrittore allo stretto inferiore di essa pelvi. — Ernia perineale, quella nella quale i visceri addominali escono dal perineo. — Iscuria perineale, ritenzione d' urina prodotta da tumore al perineo.

PERINEO, s. m., *perinaeum*, *interfaemineum*, περίναιον, περίνεον (περὶ, intorno, ναίω, abito); spazio compreso tra le parti genitali, l'ano e le tuberosità ischiatiche.

PERINEOCELE, s. f., *perineocele* (περίνεον, perineo, κήλη, tumore); ernia del perineo.

PERINEOCLITORIANO, add. e s. m., *perineoclitorianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo costrittore della vagina.

PERINITTIDI; eruzione esantematica che si osserva solamente alla notte.

PERIODEUTO, s. m., *circulator*, περιοδευτής. Davasi anticamente questo nome ai medici ambulanti;

pigliavano a curare le malattie dove passavano.

ERIODICO, add., *periodicus* , intorno, ὁδός, cammino); che na ad epoche fisse: come sono nstrui. Dicesi pure delle ma-: che si osservano con accessi, e le febbri intermittenti, e certe ioni cerebrali.

ERIODINIA, s. f., *periodynia* ι, intorno, ὀδύνη, dolore); do- vivo che occupa un punto .

ERIODO, s. m., *periodus* ὶ, intorno, ὁδός, cammino). Si questo nome alle varie epoche ui si può dividere il corso d'una attia, come sono quelle che s'in- nono coi nomi d'invasione, d'au- to, di stato, di decrescimen- o declinazione, e di termine. amossi ancora periodo il tempo dura un accesso, e l'intervallo lo separa da un altro accesso.

PERIORBITA, s. m., periostio, investe la fossa orbitaria.

PERIOSTEO } s. m., *perio-*
PERIOSTIO }
-m, περιόστεος; membrana fibro- resistente e bianca, che riveste i i pezzi dello scheletro, eccetto corona dei denti, e nei siti ove ossa sono coperte da cartilagini.

PERIOSTITE, s. f., *periostitis*; ammazione del periostio.

PERIOSTOSI, s. f., *periostosis*, nore fatto dal gonfiamento del iostio. Questi tumori si svilup- no più rapidamente, hanno una sistenza minore di quella delle stosi, e si dissipano con maggior ilità, che non esse, colle quali no la maggior analogia possibile.

PERIPIEMA, s. m., *peripyema* ρὶ, intorno, πύον, pus); trasu- nento purulento alla superficie di organo.

PERIPLEUMONIA. V. Perip- umonia.

PERIPLISIA, s. f., *peryplisis*, περίπλυσις; sinonimo di flusso.

PERIPNEUMONIA, s. f., *perip- neumonia* (περὶ, intorno, πνεύμων, polmone); pneumonia, infiammazio- ne del polmone.

— biliosa, *peripneumonia biliosa*: pneumonia complicata a febbre bi- liosa.

— catarrale, *peripneumonia ca- tarrhalis*; bronchite, o catarro pol- monare accompagnato da febbre, e da punture dolorose al petto.

— falsa, *peripneumonia notha*; nome col quale si descrissero molte malattie, particolarmente la bron- chitide e la pleurodinia. — Alcuni seguaci della diatesi di Brown da- vano questo nome alla peripneumo- nia che credevano sorta in un fondo astenico.

— latente, *peripneumonia latens*; nome dato alla pneumonia di cui nessun fenomeno ne annuncia l'esi- stenza.

— vera. V. Pneumonia.

PERIPSISSIA, s. f., *peripsyxis*, περίψυξις; diminuzione notabilissima di calore.

PERIRREA. V. Uracrasia.

PERISCIFISMO, s. m., *periscy- phismus*; operazione colla quale in- cidevasi circolarmente la pelle del cranio, onde procurare un sollievo nei dolori della testa, e nelle flus- sioni degli occhi.

PERISFALSI, s. f.; movimento di circonduzione, col quale si ripo- neva qualche volta un osso lussato nella sua cavità.

PERISISTOLE, s. f., *perisys- tole*, περισυστολή (περὶ, intorno, συστολή, contrazione), intervallo tra la diastole e la sistole.

PERISPERMA. V. Perispermo.

PERISPERMATO, add.; che ha perispermo.

PERISFERMICO, add., *peris- permicus*, che è relativo al peri- spermo.

PERISPERMO, s. m., *perispermum* (περὶ, intorno, σπέρμα, seme); parte diversa del rimanente del seme, e che circonda il germoglio.

PERISPORO, s. m., *perisporium*; mucchio di corpuscoli riproduttivi nelle piante crittogame.

PERISTAFILOFARINGEO, add. e s. m., *peristaphyllipharyngeus*; nome dato da *Winslow* ad una parte del muscolo faringostafilino.

PERISTAFILINO, add. e s. m., *peristaphylinus* (περὶ intorno σταφύλη, uvola); che è intorno all'uvola.

— esterno, *circumflexus palati*, muscolo (pterigo-stafilino di *Ch.*) pari, sottile, piano, e stretto, che dalla base dell'ala interna dell'apofisi pterigoide, e della tromba di Eustachio, si porta alla cresta della porzione orizzontale dell'osso del palato, dopo d'essersi ripiegato in sul'uncino dell'ala interna dell'apofisi pterigoide, e va a perdersi nello spessore del velo del palato, servendo a distenderlo.

— inferiore. V. Peristafilino esterno.

— interno, *levator palati mollis*, muscolo (petro-stafilino, *Ch.*) pari, stretto ed allungato, che si attacca alla faccia inferiore della rocca del temporale, come pure alla cartilagine della tromba d'Eustachio, e va a perdersi nello spessore del velo del palato, servendo a rialzarlo.

— superiore. V. Peristafilino interno.

PERISTALTICO, add., *peristalticus circumpressorius*, περισταλτικός (περι, intorno, στέλλω, rinserro); nome dato al movimento di restringersi e di raccorciarsi; moto peristaltico degli intestini.

PERISTOLE, s. f., *peristole*, περιστολή, movimento peristaltico.

PERISTOMO, s. m., *peristomo* (περὶ, intorno, στόμα, bocca); orlo dell'apertura dell'urna dei muschi.

PERITERION. V. Pereterion.

PERITESTE, s. m., *peritestis* (περὶ, intorno, *testis*, testicolo); nome dato da qualche anatomico alla tonaca albuginea del testicolo.

* PERITOME, s. f., *peritome* (περι, intorno, τομή, taglio); taglio del prepuzio all'ingiro — Circoncisione.

PERITONACRISSI, s. f., *peritonacrixis* (περιτόναιον, peritoneo, ῥήγνυμι, rompo); ernia attraverso una rottura del peritoneo.

PERITONEALE, add., *peritonealis*; che è relativo al peritoneo.

— Membrana peritoneale o peritoneo.

PERITONEO, s. m., *peritoneum*; περιτόναιον, περιτόνειον (περὶ, intorno, τείνω, son teso); membrana sierosa che riveste le pareti della cavità addominale, e circonda tutta, od in parte la massa degli organi che in essa si rinchiudono.

PERITONITE, s. f., *peritonitis* (περιτόνειον, peritoneo); infiammazione del peritoneo. I caratteri i più certi di questa flogosi sono calore cocente e dolore vivissimo all'addome, che aumenta per la più lieve pressione, tensione degl'ipocondrj, tumore oblungo corrispondente alle circonvoluzioni degl'intestini, resistenza e tumefazione del ventre a guisa di pallone, singhiozzi, nausee, vomiti, frequenza e difficoltà della respirazione, polso duro, stretto, frequente, cefalalgia, ansietà generale, sudori freddi, pallidezza della faccia, i cui lineamenti sono come raggrinzati, insonnio, convulsioni, ecc. Quest'infiammazione può estendersi a tutto il peritoneo, od essere semplicemente limitata ad alcuna parte, nel qual ultimo caso dicesi parziale. Quando succede inseguito a parto chiamasi *puerperale*.

:RITROPO, add., *peritropus* , intorno, τροπεω, ritorno); d' un seme che dall' asse del si rivolge verso i lati del pe-no.

ERIZOMA, s. *f.*, *perizoma* ζώννυμι, cingo); cinto. *Fabbricio* *ilden* dà questo nome alle fa-ure per le ernie.

:RKINISMO, s. m.; maniera urare che consiste nel far pas-molte volte sopra le parti am-ie l' estremità di due aghi, cia-o de' quali è di metallo diverso. nvenzione di questo metodo ri-lo si deve a *Perkins*, medico ncano.

ERLA, s. f., *margarita*. Fu ap-o questo nome al leucoma, quan-è protuberante e di color bianco urognolo. Così chiamansi pure ii ascessi della cornea che appre-ano lo stesso aspetto; e finalmente *selden* diè questa denominazione stesso pterigio. La parola perla, artiene più all' idioma volgare, a quello scientifico della chi-gia. — Perla, margarita, è anche globetto o pietra preziosa che :casi dalle conchiglie di alcuni mi testacei ed in ispecie dal tolo margaritifero. La produzio-di cotali globetti si ascrive al tume di quel verme di chiudere ri e rammarginar le ferite che i vermi vi fanno. Gli antichi at-uivano virtù mediche alle perle e facevano entrare in diversi ma-teri e composizioni.

PERLATO, add., *perlatus*; che la forma od il colore d' una la. — Orzo perlato, quello che spogliò de' suoi involucri, e fu otto in piccoli globetti bianchi. ido perlato, nome dato da *Berg-nn* all' acido fosforico estratto fosfato di soda, perchè crede-i di una natura particolare. — fezione perlata. — Magistero perlato; preparazioni farmaceutiche in cui entrava polvere di perle.

PERMEABILE, add., *permeabi-lis*; che possiede la permeabilità.

PERMEABILITA', add., *per-meabilitas*; (*per*, attraverso, *meo*, passo); proprietà di cui sono do-tati certi corpi di lasciarsi penetrare ed attraversare da altri.

PERNICE, s. f., *perdix*; uccello che si trova ne' nostri monti e nelle nostre campagne, e la cui carne è molto in pregio.

PERNICIOSO, add., *pernicio-sus*; nocevole: febbri perniciose.

PERO, s. m., *pyrus communis*; albero indigeno che cresce ne' nostri orti, e la cui coltura ne moltiplicò singolarmente le varietà.

PERODATTILEO, add. e s. m., *perodactyleus*. *Riolano* dava questo nome al muscolo lungo fles-sore comune della dita.

PERONEO fibula, s. m., *fibula*, *sura*, περονη; osso lungo e sottile, prismatico e lievemente ritorto po-sto alla parte esterna della gamba.

PERONEO, add., *peronaeus*; che appartiene all' osso peroneo, o che vi ha relazione. — Arterie pe-ronee, in numero di tre: la supe-riore, che nasce dalla poplitea, e dalle due seguenti vicino al malleolo esterno: la posteriore che discende sopra la faccia esterna del calcagno; l' esterna che si distribuisce sopra la faccia dorsale del piede. — Mu-scoli peronei in numero di tre. — Vena peronea, il cui corso è eguale a quello dell' arteria.

— anteriore. V. PERONEO PICCOLO.

PERONEOCALCANEO; add. e s. m.; *Girard* dà questo nome al muscolo estensore laterale dello stin-co della gamba.

PERONEOFALANGICO, add. e s. m.; venne così chiamato da *Girard* il muscolo flessore obbliquo del piede del cavallo.

PERONEOFALANGINIANO del pollice del piede, add. e s. m., *peronaeophalanginianus maximi digiti pedis*; nome dato da *Dumas* al muscolo flessor lungo del pollice del piede.

PERONEO laterale (breve). V. Peroneo medio..

— — (lungo). V. Peroneo lungo.

— lungo, add. e s. m., *peronaeus longus*, muscolo (peroneo-sottotarsiano, *Ch.*) pari, allungato e spesso che si porta dal lato esterno dell' estremità superiore del peroneo e dal terzo superiore della supercie esterna di quest' osso all' apice dell' estremità posteriore del primo osso del metatarso: distende il piede in su la gamba.

PERONEOMALLEOLARE, add., *peronaeomalleolaris*; nome dato da *Chaussier* alla vena safena esterna.

PERONEO medio, add. e s. m., *peronaeus brevis*; muscolo (gran peroneo soprametatarsiano, *Ch.*) pari, che si attacca da una parte alla superficie esterna del peroneo, dall' altra all' estremità posteriore del quinto osso del metatarso, si ripiega al disotto del malleolo esterno, e serve a distendere in su la gamba il piede, di cui rialza un po' il margine, ossia il lato esterno.

PERONEO piccolo, add. e s. m., *peronaeus tertius*; muscolo (piccolo peroneo soprametatarsiano, *Ch.*) allungato e schiacciato, che si attacca in alto alla terza parte inferiore del lato anteriore, e della superficie interna del peroneo, e termina in basso all' estremità posteriore del quinto osso del metatarso: piega il piede in su la gamba, e ne rialza un po' il lato esterno.

PERONEOPREFALANGICO, add. e s. m.; nome dato da *Girard* al muscolo estensore laterale del piede del cavallo.

PERONEOSOPRAFALANGETTIANO comune, add. e s. m., *peronaeosupraphalangettianus communis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo estensore comune delle dita del piede.

— — del pollice, add. e s. m., *peronaeosupraphalangettianus pollicis pedis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo lungo estensor proprio del pollice del piede.

PERONEOSOPRAFALANGINIANO del pollice, add. e s. m.; *peronaeosupraphalanginianus pollicis*; nome dato da *Dumas* al muscolo estensore proprio del pollice.

PERONEOSOPRAMETATARSIANO (maggiore), add. e s. m., *major peronaeosuprametatarsianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo peroneo medio.

— — (piccolo), add. e s. m., *minor peronaeosuprametatarsianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo peroneo anteriore.

PERONEOSOTTOFALANGETTIANO del pollice del piede, add. e s. m., *peronaeoinfraphalangettianus primi digiti pedis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo lungo flessore del pollice del piede.

PERONEOSOTTOTARSIANO, add. e s. m., *peronaeoinfratarsianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo lungo peroneo laterale.

PERONEOTIBIALE, add., *peronaeotibialis*; che è relativo al peroneo ed alla tibia: articolazioni peroneotibiali.

PERONEOTIBISOPRAFALANGETTIANO comune, add. e s. m., *peronaeotibisupraphalangettianus communis*; nome dato da *Dumas* al muscolo lungo estensor comune delle dita dei piedi.

PEROSI, PEROSIA, } *perosis*, s. f.; parola di cui si fece uso per indicare i vizj di conformazione che risultano dalla

canza di sviluppo, o dalla perdi certe parti del corpo.

EROSSIDO, s. m., *peroxidum*; posizione d' un combustibile, e sigeno, nella quale quest' ultirovasi però nella maggior quanpossibile.

ERPENDICOLARE, add., *perdicularis*; dicesi d' una radice s' immerge e s' approfonda vermente nella terra.

ERSA; majorana.

ERSICO (pesce), s. m, *perca tilis*; pesce di fiume delle nocontrade, la cui carne è avuta pregio.

PERSICO. V. Pesco.

PERSISTENTE, add., *persistens*; esi in Botanica, di qualunque te che non cade, o che non ore all' epoca in cui comunemente le piante ciò succede.

PERSONATA maggiore. V. Bar-A.

PERSONATO, add, *personatus*; esi d' un fiore che rassomiglia solanamente ad una maschera. Nome d' una famiglia di piante.

PERSPIRAZIONE, s. f., *perspiio*, διαπνοὴ; esalazione che si fa a superficie di tutte le memne.

PERSTRIZIONE, s. f., *perstric-* (*perstringo*, io stringo); azione stringere. Vincolamento, stringinto. Gli antichi chiamavano così pplicazione intorno alle membra, specialmente agl' inguini ed alle elle di legature strettissime, per quali credevano opporsi al movinto del sangue e degli spiriti, e evenire il ritorno, od abbreviare corso di certe malattie.

PERTURBATORE, add., che giona disturbo. Dicesi in medicina todo perturbatore, l' uso di ridj validi ad intervertire il corso lle malattie.

PERVERSIONE, s. f., *perversio* (*pervertere*, corrompere); cambiamento di bene in male

PERVINCA, provenca, fior di morto, *vinca major L.*; pianta indigena, della pentandria monoginia, e della famiglia delle apocinee, che si collocò fra le febbrifughe e le astringenti. La pervinca minore, *vinca minor L.*, possiede le stesse virtù, e fu riposta tra le vulnerarie

PESALIQUORE, s. m.; nome volgare dell' areometro.

PESANTE o grave, add., *gravis*; che è grave. Dicesi della testa che ci pesa come se fosse un corpo grave.

PESCE, s. m., *piscis*; animale vertebrato a sangue rosso e freddo, nel quale la respirazione succede per mezzo di branchie, e vive nell' acqua, ove si sostiene e si move comunemente per via di pinne.

PESCA, persico, s. f., *malum persicum*; frutto del pesco.

PESCO, persico, s. m., *amygdalus persicus L.*; bell' albero della famiglia delle rosacee, i cui frutti saporiti fanno l' ornamento delle tavole e le delizie dei ghiotti. Le sue foglie, e specialmente i suoi fiori sono lievemente purganti.

PESO SPECIFICO, *gravitas specifica*, s. f.; relazione del peso d' un corpo al suo volume.

PESSARIO } s. m., *pessarium*
PESSO }

(πεσσὸς, piccola pietra); istromento di legno, d' avorio e di gomma elastica, destinato ad essere introdotto nella vagina, affine di sostenere l' utero nel caso di ernia, o procidenza sua. Vi sono dei pessarj rotondi, cilindrici, ovali, caliciformi, ecc.

PESTE, s. f., *pestis*, *pestilentia*, *pestilens*, λοιμός; malattia epidemica che porta il terrore ovunque si manifesta, attese le innumerabili vit-

time che sacrifica; tale è l'idea la più generica che si ha del nome di peste. In oggi questa parola si limita ad indicare il tifo con bubboni o carbonchi, ossia la peste d'oriente.

PESTELLO, s. m., *pistillum*; istromento di legno di ferro, di ottone o di vetro di cui si servono gli speziali per stritolare certe sostanze entro ai mortai.

PESTIFERATO, appestato, add. e s. m., che è pigliato dalla peste, che la porta.

PESTIFERO, add., *pestifer*; che porta la peste.

PESTILENTE, add., *pestilentialis* (*pestis*, peste); dicesi delle malattie che hanno alcuni dei caratteri della peste.

PETALO, s. m., *petalum* (πέταλον, lama); nome dato dai Botanici a ciascun pezzo intiero d'una corola composta di molti pezzi.

PETASITE, tossilaggine maggiore, farfaraccio, farferugio, *tussilago petasites*; pianta della singenesia poligamia superflua, e della famiglia delle corimbifere, la cui radice odorosa, amara ed anche acre, riputavasi dagli antichi diuretica ed aperitiva.

PETECCHIA, s. f., *peticula*, *petechia*; piccola macchia simile alla morsicatura di pulce; dividesi in primaria, ch'è esantema appiccaticcio; in secondaria ch'è sintomatica di alcune febbri. V' ha ancora una specie di petecchie croniche senza febbre, che appaiono massime nella state in alcuni di coloro che andarono soggetti al morbo petecchiale.

PETECCHIALE, add., *petechialis*; che rassomiglia alle petecchie, o che ne ha i caratteri: eruzione, febbre petecchiale, morbo petecchiale.

PETRIFICARSI, v. r.; convertirsi in una pietra, solidificarsi.

PETRIFICAZIONE, s. f.; azione colla quale un corpo diventa petroso, si solidifica ed acquista disposizione che lo rassomiglia più o meno alle pietre.

PETROLIO, s. m., *petrolæum* (πέτρος, pietra, ἔλαιον, olio); bitume liquido, untuoso, di color bruno nerognolo, quasi opaco, di odor forte, più leggiero dell'acqua, infiammabile, e volatilizzabile, che si trova in molti punti del globo terraqueo.

PETROOCCIPITALE, add., *petrooccipitalis*; che appartiene all'osso occipitale, ed alla porzione petrosa del temporale. — Sutura petrooccipitale, scalfitura profonda sita tra la porzion petrosa e l'occipitale.

PETROSALPINGOFARINGEO, add. e s. m., *petrosalpingopharyngeus*; nome dato da *Sabatier* ad un fascietto carneo, il quale dallo sfenoide, dall'apofisi petrosa del temporale, e dalla tromba d'Eustachio, si estende alla parte superiore della faringe.

PETROSALPINGOSTAFILINO, add. e s. m., *petrosalpingo staphylinus*; nome dato da *Winslow* e da *Dumas* al muscolo peristafilino interno.

PETROSELINO; petrosello. V. PREZZEMOLO.

* PETROSELLO salvatico; *apium graveolens*. V. APPIO.

PETROSFENOIDALE, add. *petrosphenoidalis*; che appartiene alla porzione petrosa del temporale ed all'osso sfenoide. — Sutura petrosfenoidale, quella che è sita tra il margine posteriore dello sfenoide ed il margine anteriore della porzion petrosa del temporale.

PETROSO, petrigno, petrino add.; *petrosus* (πέτρος, pietra): che ha la durezza della pietra. — Osso petroso, o porzion petrosa dell'osso temporale. — Seno petroso. V. SENO

pofisi petrosa, o parte petrosa
mporale.
TROSTAFILINO, add. e s.
petro-stafilinus; nome dato da
sier al muscolo peristafilino
o.
TTIGNONE, s. m., pecten,
; eminenza guernita di peli
tra il ventre e gli organi ge-
ori nell' uno e nell' altro sesso.

TTINEO, add. e s. m., pec-
, pectinalis; muscolo (sopra-
-femorale Ch.) pari, allunga-
chiacciato, triangolare, e situato
parte interna della coscia, ove
tende dallo spazio che separa
menza ileo-pettinea della spina
ube, sino alla linea obbliqua
discende dal piccolo trocantere
inea aspra del femore: esso piega
scia sopra il tronco del corpo.
ETTO, s. m., *pectus*, θώραξ;
à conoide, lievemente schiac-
anteriormente, che occupa la
del tronco, e dà ricetto ai
arj organi della respirazione,
lla circolazione. — Malattia di
, dicesi volgarmente la pol-
ia. — Petto del cavallo, anti-
; parte anteriore del corpo del
llo, situata tra il collo, la punta
spalle, e le gambe anteriori.
ETTORALE, add., *pectoralis*
tus, petto); che appartiene al
, o che ne fa parte. — Cavità
orale, membro, muscoli, visceri
orali. — Rimedio pettorale, al
e si attribuisce la virtù di cu-
le malattie di petto.
— (gran), add. e s. m., *pectora-*
magnus; muscolo (sterno-ome-
Ch.) pari, schiacciato, largo
angolare, che dalla metà in-
a del margine anteriore della
icola, dalla faccia anteriore dello
no, e dalle cartilagini delle sei
e vere coste, s' estende al mar-
anteriore dell' incavatura bici-
pitale. — *Girard* dà il nome di sternotrochiniano, al muscolo gran pettorale del cavallo.

— interno, add. e s. m., *pectoralis internus*; nome dato da *Riolano* al muscolo triangolare dello sterno.

— piccolo add. e s. m., *pectoralis parvus*; muscolo (costocoracoideo, *Ch.*) pari, schiacciato e triangolare, che si attacca da una parte al margine superiore, ed alla superficie esterna delle terza, quarta e quinta costa vera, dall' altra alla parte anteriore dell' apofisi coracoide. *Girard* chiama sternoscapolare il muscolo piccolo pettorale del cavallo.

PETTORILOQUIA, s. f., *pectoriloquia* (*pectus*, petto, *loqui*, parlare); dicesi della voce che sembra venga direttamente dal petto e passi tutta intiera pel tubo cilindrico applicato a questa cavità. Questo fenomeno succede negli etici che hanno vani ulcerosi del polmone.

— caprizzante. V. Egofonia.

— dubbiosa; quella, nella quale la voce è un po' più acuta, e lievemente stentata, alla guisa dei ventriloqui, o che si risente di più sotto il cilindro, che non all' orecchio nudo, senza che paja passare evidentemente per esso cilindro.

— evidente; quella nella quale si sente la voce distintamente, e sembra passare palesemente pel cilindro.

PETTORILOQUO, add. e s. m., nome dato da *Laennec* agl' individui nei quali il cilindro fa sentire la pettoriloquia.

PEUCEDANO, sedanino de' prati, finocchio porcino, *peucedanum officinale L*; pianta indigena della pentandria diginia e della famiglia delle ombrellifere, la cui radice, che è piena di sugo giallo e fetido, usavasi anticamente nell' isteria, e nelle affezioni di petto.

PEZIOLATO, add., *petiolatus pediculatus*; che è sostenuto da picciuolo o peziolo

PEZIOLO, picciuolo, s. m.; *petiolus*; sostegno di una foglia.

PEZZATO, add.; dicesi di un cavallo che ha il mantello bianco con grandi macchie nere, baje, ec.

PIAGA, s. f., *piaga, vulnus*, disgiugnimento, soluzione di continuità nelle parti molli per corrodimento, o per ferita. Confondesi quindi sotto il nome di piaga le ferite e le ulceri delle parti molli.

PIAMADRE, s. f., *piamater*; membrana vascolare, e cellulosa che riveste tutte le parti esterne dell' encefalo, e penetra in tutte le sue anfrattuosità, in tutte le sue cavità interne.

PIANFUNGOIDE, *framboesia mycoides*; eruzione osservata da *Alibert*, e che ha per caratteri escrescenze fungiformi. Quest'autore credè fosse una specie di frambesia. Il sig. *Bateman* però la stima specie di Lupa.

PIANIFORME, add., *planiformis*; che ha la foggia di piano.

PIANO, s. m., *plana superficies*; superficie liscia, che non presenta nè eminenze, nè depressioni.

— add., *planus*, che ha la superficie perfettamente liscia.

PIANRUBOIDE, *framboesia batinoides*; eruzione veduta da *Alibert* che la credè una sorta di frambesia: le escrescenze sono composte di piccoli lobetti granulari, la cui riunione rassomiglia assai ad una fragola. Il sig. *Bateman* stimala una porrigine trascurata od una sicosi.

PIANTA, s. f., *planta*, φυτόν: corpo organico che appartiene al regno vegetabile.

PIANTA del piede, s. f., *planta pedis*; superficie inferiore del piede.

PIANTAGGINE, s. f., *plantago*; genere di piante indigene della tetrandria monoginia, e della famiglia delle piantaggince, quattro delle cui specie vogliono essere raccordate, la *plantago major*, piantaggine, petacciola, la *plantago media*, piantaggine, petacciola mezzana, la *plantago lanceolata*, lanciolla, orecchio di lepre, la *plantago psillium*, psillio; già di gran fama in medicina le prime tre siccome amaricanti, astringenti e febbrifughe. Lo psillio merita fiducia poichè i grani suoi che contengono molta mucilaggine devono aver distinto luogo tra gli emollienti.

PIANTAMALANNI. V. ADONIDE.

PIATESSA, s. f., *platessa*; pesce del genere de' pleuronecti dai ghiottoni assai desiderato.

PIATTOLA, piattone, s. m., *pediculus pubis*; nome volgare del pidocchio del pube.

PICA, s. m., *pica, picatio, picaceus appetitus*, πίττα, πίσσα (*pica*, gaza); desiderio di mangiare sostanze non alimentari.

PICACISMO. V. PICA.

PICNOTICO, add. e s. m., *pycnocticus* (πυκνόω, io inspessisco); nome dato qualche volta alle sostanze incrassanti.

PICROCOLO. s. m., *picrocholus* (πικρός, amaro, χολή, bile); che ha la bile amarissima, bilioso.

PICROMELE, s. m., (πικρός, amaro, μέλι, miele); sostanza priva di colore, molle, di sapor acre, amaro e zuccherino, d' odor nauseante, solubilissima nell' acqua, che fa parte della bile, e che si colloca tra i principj immediati degli animali.

PICROTOSSINA, picorotoscina s. f., *picrotoxina* (πικρός, amaro τοξικόν, veleno); alcali organico, cristallizzabile in prismi quadrangolari, bianco, semi trasparente splendente, eccessivamente amaro e velenoso che si trova nella coccola orientale.

OCCHIO, s. m., *pediculus*; d' insetti apteri parasiti, di conoscono tre specie che vi-, una in sul corpo, la se sulla testa e la terza tra i peli ube.

EDE, s. m., *pes*, ποῦς; estre- del membro pelvino composto rso, del metatarso e delle dita. mità delle membra addomi- toraciche del cavallo.

alterato; essiccamento dell' un- cornea solare del cavallo.

cerchiato; malattia dell' un- cornea del cavallo, nella quale servano dei bernoccoli disposti isa di cordone.

colmo; quando la sola è esu- nte.

EDE corvino, pie' di cornacchia, .; pianticella della famiglia de' ncoli, di cui vi sono due spe- *Ranonculus lingua* e *Ranonculus ula*, le quali crescono nelle di, e sono velenose.

IEDE torto; difformità quasi sem- congenita, nella quale i piedi sono lti tanto in dentro che in fuori, accorciati dall' indietro all' innan- in guisa che le loro articola- i metatarsofalangiche poggiano ra il suolo. Nei torcimenti in tro (*vari*), i legamenti superiori esterni sono rilasciati, e quasi tutti; nelle deviazioni all' infuo- *valgi*), i legamenti interni ed riori sono al contrario indeboliti istesi. Si deve collocare tra' piedi i quelli che offrono uno spiana- nto della sola del piede straordi- o, e poggiano sul terreno con a la superficie della pianta del le. Allora i legamenti della re- ne plantare sono esclusivamente eboliti, ed il piede non può so- nere notabile fatica. Si dà pure ome di piede torto, al piede del allo, quando è tondo e tronco.

— di bue; quello la cui unghia presenta anteriormente, vicino alla corona, una fenditura più o meno grande.

— d' asino. V. ALLIARIA.

— di leone. V. ALCHIMILLA.

— secco e stivato; quello che è troppo secco, privo d' umori e rap- piccolito.

— grasso; quello la cui sola è molto ampia.

— incastellato. V. INCASTELLA- MENTO.

— piano; quello che non ha al- cuna escavazione nella superficie in- feriore.

— inchiodato; dicesi quando un chiodo del ferro comprime la carne scannellata del piede del cavallo.

PIEGATILE, add., *plicatilis*; che è ripiegato.

PIENEZZA, s. f., *repletio*; pa- rola spesso usata da chi è straniero all' arte di sanare, per indicare la pletora, o la sensazione di peso, e di tensione che si prova all' epiga- strio, quando il ventricolo è troppo pieno.

PIENO, add., *plenus*; dicesi del polso quando l' arteria pare ripiena e resistente al tatto.

PIESTRON, s. m., πίεστρον, (πιέζω, comprimo); specie di ta- gliette solidissime, così chiamate da *Ippocrate*, e che servivano a stri- tolare la testa del feto, onde rendere possibile il parto. Nè la parola, nè l' istromento non sono più in uso.

PIETRA, s. f., *lapis*. Si dà que- sto nome nell' idioma volgare ai calcoli urinari e specialmente a quelli della vescica.

— calaminare. V. CALAMINA.

— caustica
— caustico }; composto d'idrato, di sotto carbonato, di protossido e di cloruro di potassio, che si prepara fondendo al fuoco, e poi colando il residuo dell' evaporazione a secco del liquore ottenuto trattando la

potassa del commercio colla calce.

— della vescica. V. PIETRA.

* — divina od ottalmica; vetriolo di rame, nitro, allume liquefatti a lento fuoco, indi aggiuntovi canfora.

* — medicamentosa del Crollio corretta; miscela di colcotar, allume, nitro, sal di tartaro, aceto, biacca di Venezia, bolo armeno, svaporata a secchezza.

— filosofale; *lapis philosophalis*; sinonimo d' Alchimia.

— infernale; nitrato d' argento fuso delicatamente in un crogginolo e colato in pretelle, ove acquista la forma di piccoli cilindri di color bruno nerognolo. È un escarotico.

— lucida di Bologna. V. SOLFATO DI BARITE.

PIETROSO, add., *petrosus*; che ha la natura o la durezza della pietra. — Porzione pietrosa del temporale.

PIGOFLOGOSI, s. f., *pygoflogosis* (πυγη, natica, φλογωσις, flogosi); infiammazione delle natiche.

PILA di volta } V. ELETTRICO.
— elettrica }
— galvanica }

PILARE, add., *pilaris*; dicesi della riunione dei peli: sistema pilare, o piloso. — Malattia dei peli; plica, trichiasi.

* PILATRO. V. PIRETRO.

* PILATRO. V. IPERICO.

PILEO; nome latino che si diede ad un istromento che le donne si applicano sopra il cappezzolo della mammella, onde rendere meno doloroso l' allattamento.

PILIMIZIONE, s. f., *pilimictio* (*pilus*, pelo, *mictio*, azione d' orinare); dicesi parlando di chi manda dei peli misti coll' orina.

PILLOLA, s. f., *pilula*; καταπότιον, σφαίριον (*pila*, palla); rimedio semplice, o composto, del peso d' uno a quattro grani, del diametro di due linee circa, e di consistenza un po' soda, a cui si dà una forma sferica, onde poterlo a un tratto inghiottire senza masticarlo.

PILLOLAJO, s. m.; istromento che serve a dividere, e rotolare un certo numero di pillole in una sol volta.

PILLOLARE, add., *pilularis*; che partecipa della pillola. Consistenza pillolare.

PILLOLE alessitere; composte di pinocchi d' India, d' acido solforico, di serpentaria virginiana, di cremor di tartaro, e di sciroppo di capelvenere.

— aloetiche emollienti; composte d' aloe soccotrino, di radice di liquirizia, di radice di malva, e di sciroppo di poma.

* — — di Francfort; composto d' aloe purificato, di diagridio e di siroppo di viole.

* — alteranti di Plumer; compoposte di mercurio dolce, solfo dorato di antimonio, mucillaggine di gomma arabica e liquirizia.

— amare fondenti; composte di sapone bianco amigdalino, d' estratto di genziana, e di rabarbaro.

— angeliche; composte d' aloe soccotrino, rabarbaro, trochisci d' agarico, cannella, e sughi depurati di boragine, cicoria, lupoli, coridalio, e rose bianche.

— ante cibum. V. PILLOLE GHIOTTE.

* — antisteriche di Fuller; composte di galbano, assa fetida, mirra, castoro, canfora, sal volatile di succino, e balsamo del Perù.

* — — di Seel; composte di galbano assafetida, castoro, angelica, zafferano ed oppio.

* — antispasmodiche dell' *Hoffmann*; composte di triaca, camomilla, millefoglio, gomma sagapeno, croco, castorio, assa fetida canfora.

— antispastiche d' Amburg; composte d' assa fetida e valeriana.

- antidisenteriche di Willis; poste di cera gialla, bianco di na, catechu, ed olio volatile annella.
- asiatiche; composte di acido mioso e pepe nero.
- astringenti; composte di bolo ieno, terra sigillata, corallo o, catechu, ematite, sangue di go, mastice, laudano liquido, oppo di menta composto, radici consolida maggiore, di bistorta, i tormentilla.
— balsamiche di Stahl; composte terebentina, gomma edera, e di epro, d'estratti acquosi d'aloe, mirra, di menianto, di rabaro, e d'elleboro, e d'estratti josi d'assenzio, di cardo beneto, e di coridalio.
— — di Morton; miscuglio di lepiedi, gomma ammoniaca, fiori belzuino, zafferano, balsamo del rù, olio stillato d'anaci e siroppo papaveri.
— benedette; composte d'aloe, ia, assafetida, galbano, mirra, fato di ferro, zafferano, macis, o di succino, e sciroppo d'artesia.
— calibeate; composte di limara di ferro, cannella, aloe sucotrino, e sciroppo d'artemisia.
— cattoliche; composte di resigialappa, scamonea, e estratti aloe, elleboro nero, e coloquintide.
— coccee maggiori; composte gierapiera, trochisci alhandal, amonea, turbith vegetale, fiori stecade, e sciroppo di ramno.
— coccee minori; composte di oe, scamonea, e trochisci alndal.
— comuni. V. Pillole di ruffo.
— d'allume d'Elvezio ossia alme draconizzato; composte d'alme di rocca e di sangue di drago.
— d'Anderson. V. Pillole ozzesi.

— di Becher; composte d'aloe, mirra, zafferano, resina ederacea, sandracca, solfo, kermes vegetale, estratto d'assenzio, cardo benedetto, trifoglio acquatico, guaiaco, e rabarbaro, mitridate, e elexir di proprietà.

— di Bellosti; composte di mercurio vivo, zuccaro in polvere, scamonea, gialappa, e vino bianco.

— di Bonzio. V. Pillole idragoghe di Bonzio.

— di Boerhaave. V. Pillole emetiche.

— di cinoglossa; composte di radice di cinoglossa, semi di giosciamo estratto gommoso d'oppio, incenso, mirra, zafferano, castorio, e sciroppo di cinoglossa, o d'oppio.

— di Dehaen. V. Pillole purgative.

— di deutoioduro di mercurio; composte di deutoioduro di mercurio, d'estratto di sambuco, e di polvere di liquirizia.

— d'Elvezio. V Pillole idragoghe d'Elvezio.

— di Fuller. V. Pillole benedette.

— di Galeno. V. Pillole di storace.

— di iodio; composte di iodio puro, d'estratto di sambuco e di polvere di liquirizia.

— di Keyser. V. Zuccherini di Keyser.

— di Lemery. V. Pillole astringenti.

— di Meglin; composte d'estratto di giosciamo nero, radice di valeriana maggiore, e d'ossido bianco di zinco.

— di mercurio gommoso; composte di mercurio vivo, gomma arabica, mele, e polvere di liquirizia.

— di Minsicht, o pillole d'allume tinto; composte d'allume, e di sangue di drago.

— di Morton; composte di millepiedi in polvere, gomma ammoniaca, acido benzoico, zafferano, balsamo del Perù, e balsamo di solfo anisato.

— di panacea mercuriale; composte di protocloruro di mercurio lavato, di midolla di pane, e di acqua.

— di protoioduro di mercurio; composto d'estratto di sambuco, e di polvere di liquirizia.

— di Rhazes. V. Pillole coccee maggiori.

— di Renaudout. V. Pillole napolitane.

— di Rotrou. V. Pillole alessitere.

— di Rudio. V. Estratto di Rudio.

— di Rufo: composte d'aloe soccotrino, mirra, zafferano, e sciroppo d'assenzio, od elixir proprietatis dolce.

— di sapone; composte di sapone bianco amigdalino, e di polvere di liquirizia.

— di Schroeder. V. Pillole tartaree.

— di Starkey; composte d'estratto secco d'oppio, liquirizia, elleboro bianco, elleboro nero, sapone di Starkey, e olio essenziale di terebentina.

— di Stephens. V. Pillole saponacee.

— di storace; composte di storace, incenso, mirra, estratto di liquirizia, estratto d'oppio, zafferano, e sciroppo di papavero bianco.

— di terebentina; composte di terebentina liquida, cotta nell'acqua bollente.

* — ecoprotiche; ve n'ha diverse sorta, ma in tutte, le parti attive sono l'aloe e la gomma gotta.

— emmenagoghe; composte di limatura di ferro, olio volatile di sabina, sciroppo di marrubio, e estratti d'enula campana, di sabina, e d'aloe.

— emetiche; composte di midollo di pane, e di tartrato antimoniato di potassa.

— espettoranti; composte di sotto idrosolfato d'antimonio, d'iride di Fiorenza, e di butirro di cacao.

— etiopiche; composte di sulfuro nero di mercurio, sulfuro d'antimonio, resina di guaiaco, e di estratto di salsapariglia.

— fetide maggiori; composte di ermodattili, di radice d'esula, e turbith, zenzero, spiga-nardo, epitimo, o coloquintide, semi di ruta, sagapeno, gomma ammoniaca, opopanace, bdellio, aloe soccotrino, euforbio, scamonea, cannella, zafferano, castoro e succo di pori.

— ghiotte; composte d'aloe soccotrino, di mastico, di rose rosse, e e di sciroppo d'assenzio.

— idragoghe di Bonzio; composte d'aloe soccotrino, di gommagotta, di gomma ammoniaca, e d'aceto.

— idragoghe d'Elvezio: composte di gommagotta, di gialappa, di sugo d'aglio, e di sciroppo di rose pallide.

— isteriche; composte di galbano, d'opopanace, di gomma ammoniaca, di sagapeno, di mirra, d'assafetida, di castorio, d'olio di succino empireumatico, e di mitridate.

* — litontritiche di Beddoes; comcomposte di natro carbonico secco, e sapone medicinale.

— marziali V. Pillole califeate.

— mercuriali purgative: composte di mercurio vivo, di gialappa, di sena, d'aloe soccotrino, di scamonea, di gommagotta, di pinocchi d'India, di balsamo copaive, e di sciroppo di ramno.

— napolitane; composte di mer-

› vivo , d' aloe soccotrino , di
rbaro, di scamonea, d' agarico
co, di macis , di cannella , di
ifras, e di miele.
— perpetue ; pallottoline d' anti-
nio del peso di circa sei grani
— per la rogna. V. PILLOLE
PICHE.
— pestilenziali di Avicenna; com-
e d' aloe soccotrino , gomma
noniaca , mirra , sugo di limone
— purgative ; composte di sca-
nea , di gialappa, di calomelano,
i sciroppo di fiori di persico.
— purgative; composte d'estratto
olico , di resina di gialappa, di
monea e d' alcool.
— risolventi : ve n' ha di diverse
ta. *Tissot* le ordinava di sapon
neto , gomma ammoniaca , ed
atto di tarrassaco. La farmaco-
di Amburgo le fa di sapon ve-
o , gomma ammoniaca ed estratto
chelidonia. *Schmucker* le indi-
a pell' amaurosi di gomma gal-
no , sagapeno , sapon veneto ,
taro emetico, e sugo di liqui-
ia.
— saponacee : composte di sa-
ne amigdalino e di miele.
— di Dehaen ; composte di gom-
a ammoniaca, d'acetato di potassa,
sapone medicinale e di pillole
Rufo.
— scozzesi ; composte di gomma
tta , d' aloe soccotrino, d' olio
senziale d' anice , e di sciroppo
zuccaro.
— smetiche. V. PILLOLE DI SA-
NE.
— splenetiche; composte di gom-
a ammoniaca , d' estratto d' aloe,
mirra , e di radice di brionia.
— stomaciche ; composte d' aloe
ccotrino , di fiele di bue e d'alcool.
— tartaree ; composte d' estratto
sugo d' aloe , gomma ammonia-
, solfato di ferro , estratto di zaf-
ano, acetato di potassa , estratto
di genziana e tintura di marte tar-
tarizzata.

— toniche di *Bacher* ; composte di mirra , d' estratto d' elleboro nero e di cardo benedetto.

— — di *Stoll* ; composte di limatura di ferro , d' estratto di centaurea minore e di gomma ammoniaca.

PILORICO , add. , *pyloricus* ; che appartiene al piloro. — Arteria pilorica , ramo dell' epatica. — Muscolo pilorico , anello fibroso che circonda la gran circonferenza della valvola del piloro. — Orificio pilorico del ventricolo , che conduce nel duodeno. — Valvola pilorica, orlo circolare del piloro. — Vena pilorica che si distribuisce come l'arteria.

PILORO, s. m., *pylorus*, πυλουρὸς; orifizio inferiore od intestinale del ventricolo , che è munito d' un orlo circolare , piano e fibromucoso chiamato valvola.

PILOSELLA , pelosetta , pelosina , orecchio di topo , *hieracium pilosella* ; pianta della gran famiglia delle composte , comune ne' siti erbosi e secchi. L' amarezza e l' astringenza che ha , la fece già riguardare , siccome valida nell'emorragia , nelle diarree , e di forza febbrifuga.

PIMPINELLA , s. f., *pimpinella* ; genere di piante della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere , a cui appartiene l' *anice*. V. ANICE. Dell'altre specie, la *pimpinella sassifraga*, pimpinella bianca, e la *pimpinella magna*, pimpinella grande , pimpinella nera , ne fa talvolta alcun caso la medicina adoperando le radici siccome eccitanti. L' olio essenziale che ricavasi dalla seconda serve a tingere in azzurro l' acquavita. È ancora una quarta specie la *pimpinella podagraria* , angelica salvatica , già da alcune

creduta di vaglia nella gotta; ora obbliata.

— s. f., *poterium*; genere di piante della monoecia poliandria, e della famiglia delle rosacee, una cui specie, la pimpinella minore, salbastrella, pimpinella sanguisorba, pianta erbacea che abita i luoghi aridi de' paesi meridionali di Europa, di odor piacevole, e di sapore amaro ed astringente, fu già lodata negli sputi di sangue e nelle dissenterie.

— comune. V. Sanguisorba.

PINA. V. Aminto.

PINEALE, add., *pinealis* (*pinus*, pino); che rassomiglia al frutto del pino. — Ghiandola pineale, corpo conico, rossigno e molliccio, che si trova tra i tubercoli quadrigemini, e la volta a tre pilastri, il quale rinchiude in sè piccole concrezioni, e da cui partono due striscie midollari che vanno ad unirsi ai pilastri esterni della volta.

* PINHOIL, olio venuto dal Brasile, ove si usa qual emetico, ed opera potentemente alla dose di una o due gocciole. Credesi con qualche fondamento sia tratto dalla Jatropha multifida.

PINNA, s. f. *pinna*; nome dato alle parti che servono alla locomozione dei pesci.

PINNATO, add., *pinnatus*; dicesi d' una foglia composta di molte fogliette disposte ai due lati d' un peziolo comune.

PINNATIFIDO, add., *pinnatifidus*; dicesi d' una foglia, le cui divisioni non sono isolate sino alla grande nervatura media.

PINO, s. m., *pinus*; genere di piante della famiglia delle conifere, che rinchiude una quantità di specie arborescenti, che rendono tutte in copia sì spontaneamente che per incisioni fatte al tronco varie sostanze resinose, le quali a norma dello stato liquido o solido, e secondo le preparazioni cui si sottoposero, si dicono o trementine, o ragia, o pece, pece greca o colofonia. V. Questi diversi nomi. Il *pinus pinea* poi, pino domestico, dà frutti mangiabili detti pinocchi o pignoli.

PINOCCHIO, pignoli, s. f.; frutto del pino coltivato, o domestico.

PINZETTE, s. f., pl., *volsellae*; istromento che serve in chirurgia ad afferrare con più o men forza varj oggetti. Le pinzette anullari, costrutte nella stessa guisa delle forbici, servono alle medicature. — Le pinzette da dissecare, o da legatura, sono composte di due branchie, che si accostano l'una all' altra col comprimerle, e s'allontanano pell' elasticità del loro mezzo d' unione. Sono destinate ad afferrare i tessuti e le arterie che si deggiono legare. — Le pinzette di Musieux, armate d' uncini all' estremità delle loro branchie, servono ad afferrare con forza i tumori fibrosi, od altro che si deggia estrarre da qualche sito. — Le pinzette da polipo sono specialmente destinate a strappare le escrescenze di questo genere. Finalmente il forcipe, il tirapalle, le tanaglie, ecc. sono tante varietà di pinzette che ricevettero nomi speciali.

— dentate di Patin, s. f. pl., *volsella Patini*; istromento di chirurgia così chiamato dal nome del suo inventore, e che consiste in una molla, le cui branche possono tenersi ravvicinate per un anello scorsojo. Serve ad afferrare, o intrattenere i vasi, di cui si vuol fare la legatura.

PIOCELIA, s. f., *pyocaelia* (πύον, pus, κοιλία, addome); collezione di pus nella cavità addominale.

PIOCHEZIA, s. f., *pyochezia* (πύον, pus, χέζω, caco); diarrea purulenta.

IIOCISTI, s. m., *pyocystis* ον, pus, κύστις, vessica); vo- a purulenta.

IOEMESIA, s. f., *pyoemesis* ον, pus, ἐμέω, io vomito); vo- o di pus.

IIOFTALMIA, s. f., *pyophtal-* (πυον, pus, ὀφθαλμός, occhio); nio

IOFTISI, s. f., *pyophtisis* (πύον, ; φτύσις, sputo); sputo puru- o.

IOGENIA, s. f., *pyogenia* ὀον, pus, γείνομαι, nasco); for- zione di pus.

IOMBAGGINE, s. f., *plumba-* genere di piante della pentan- a monoginia, tipo della famiglia le piombagginee, una cui specie, nda dei paesi caldi d'Europa, *plumbago Europea*, piombaggi- , lappolini, erba S. Antonio, è ata in tutte le sue parti d'ec- siva acredine, per cui la sua ice veniva usata nella cura dei can- ulcerati e della rogna. — Tutte ltre specie che sono esotiche, o pure acri; molte rialzano una cichetta, applicandole alla pelle.

— s. f.; nome volgare del car- o di ferro, e del solfuro di mo- leno.

IOMBO, s. m., *plumbum*, μό- λος; metallo solido di color nco azzurrognolo, più mallea- che duttile, molle a segno, essere rigato dall' ugna, fusibi- imo ed ossidabilissimo, quando riscalda all'aria, che rinviensi in ura sotto varie forme, le cui ncipali sono i solfuri, gli ossidi i sali.

— corneo; massa di color bianco io che forma il cloruro di piom- , quando si lascia raffreddare o d'esser soggiaciuto alla fusio- ignea.

— rosso; cromato di piombo ivo.

— spatico; carbonato di piombo.

— bianco; carbonato di piombo.

PIOMETRO, s. m., *pyometro* (πούν, pus, μήτρα, utero); colle- zione di pus nell'utero.

PIOPLANIA, s. f., *pyoplania* (πυον, pus, πλάνη, errore); me- tastasi di pus.

PIOPPO, populo nero, s. m., *populus nigra*; albero indigeno, della dioecia ottandria e della fami- glia dell' amentacee, le cui gemme sono impaniate di materia viscosa e resinosa che forma la base del- l' unguento populeo. È dello stesso genere il *populus balsamifera*, che produce la resina tacamahaca.

PIORRAGIA, s. f., *pyorrhagia* (πύον, pus, ῥήγνυμι, io irruzione); scolo di pus.

PIORREA, s. f., *pyorrhaea* (πύον, pus, ῥέω, io colo); sinoni- mo di piorragia.

PIOTORACE, s. m., *piothorax* (πύον. pus. θώραξ, petto); empiema.

PIRAMIDALE, add., *pyrami- dalis*; che ha la forma d' una pi- ramide. — Corpo piramidale o pam- piniforme. — Corpi piramidali. V. Corpi. — Osso piramidale, o cu- neiforme, terzo della prima linea del carpo.

— dell' addome, add. e s. m.; muscolo (pubisottombellicale *Ch.*) pari, allungato e triangolare, il quale, dalla parte superiore del pube si porta alla parte inferiore della linea bianca.

— della coscia, add. e s. m., mu- scolo (sacro trocanteriano *Ch.*) pari, schiacciato, allungato e triangolare, che si estende dalla faccia anteriore del sacro e dal gran legamento sacroischiatico alla parte posteriore delle ossa iliache.

— delle narici, il muscolo gran sopramascellarenasale di *Girard*.

— del naso, add. e s. m., mu- scolo nasale (*Ch.*) pari, sottile e

triangolare, che si confonde in alto coll' occipitofrontale, ed in basso col trasversale del naso.

PIRAMIDE, s. f., *pyramis*, eminenza, ossea della cassa del timpano. — Eminenza pari della midolla spinale. — Punta d' acciaio solida che si attacca a vite al centro della corona del trapano oltrepassandone d' una linea il livello, e che serve a fissarla e regolarla sino a che sia stabilita nelle ossa la sua linea circolare. Si toglie quindi con un istromento che chiamasi chiave della piramide.

PIRAMIDI posteriori; nome dato da *Gall* ai corpi restiformi.

PIRENOIDE, add., *pyrenoides* (πυρὴν, nocciolo, εἶδος, rassomiglianza); epiteto dato qualche volta all' apofisi odontoide.

PIRESSIA, s. f., *pyrexia*, πυρετός; stato febbrile. — Malattia febbrile. — Febbre sintomatica.

PIRETICO, add., *pyreticus*; febbrile.

PIRETOLOGIA, s. f., *pyretologia* (πυρετὸς, febbre, λόγος, discorso); trattato delle febbri.

PIRETOLOGISTA, s. m.; nome dato al medico che fa studio particolare delle febbri.

PIRETRO, pilatro; s. m., *anthemis pyrethrum*; pianta corimbifera del Sud della Francia, la cui radice eccita fortemente la secrezione salivare.

PIRIFORME, add. e s. m., *pyriformis* (*pyrus*, pero, *forma*, forma); nome dato da qualche anatomico al muscolo piramidale della pelvi. *Girard* lo chiama sacro trocanteriano.

PIRITE, s. f., *pyrites* (πῦρ, fuoco); nome dato a molti solfuri metallici, perchè in certe condizioni possono infiammarsi.

— cubica; nome dato dai mineralogisti al persolfuro di ferro.

— di ferro; bisolfuro, o persolfuro naturale di ferro.

— di rame; protosolfuro di rame naturale.

— magnetico; nome dato dai mineralogisti al protosolfuro di ferro.

— marziale. V. Pirite di ferro.

PIRITOSO, add.; che contiene della pirite.

PIRMONT, città della Westfalia, celebre per le sue acque minerali saline fredde.

* PIROENO; spirito di vino; alcoole.

PIROFAGO, s. m., *pyrophagus* (πῦρ, fuoco, φάγω, mangio); si dà questo nome a quelli che inghiottiscono corpi incandescenti.

PIROFOBIA, s. f., *pyrophobia* (πῦρ, fuoco, φόβος, spavento), terror dal fuoco.

PIROFORO, s. m., *pyrophorus* (πῦρ, foco, φέρω, porto); sostanza infiammabile al contatto dell' aria, che si ottiene calcinando un miscuglio d' allume di rocca, di zucchero, d' amido e di farina.

PIROLEGNOSO, add.; nome dato anticamente ad un acido che si ottiene distillando il legno, e che credevasi di natura particolare, ma il quale altro non è che un acido acetico carico d'olio empireumatico.

PIROLOGIA, s. f., *pyrologia* (πῦρ, fuoco, λόγος, discorso); trattato del fuoco.

PIROMALATO, s. m.; sale formato dalla combinazione dell' acido piromalico, con una base salificabile.

PIROMALICO, add., nome di un acido cristallizzabile, solubile nell' acqua, e nell' alcool, che si ottiene distillando l' acido malico.

PIROMETRO, s. m., *pyrometrum* (πῦρ, fuoco, μέτρεω, misuro); istromento valido a far conoscere le temperature troppo elevate che il termometro non può indicare.

IROMUCATO, s. m.; sale formato dalla combinazione dell' acido mucico con una base salificabile.

ROMUCICO, add.; nome di acido bianco, senz' odore, fusibile e volatilizzabile al fuoco, solubile nell' alcool, e nell' acqua, si ottiene decomponendo l' acido co col fuoco.

ROMUCOSO. V. PIROMUCICO.

RONOMIA, s. f., *pyronomia* , fuoco, νόμος, regola); arte golare il fuoco nelle operazioni rgiche.

ROSEBATO, s. m.; sale formato dalla combinazione dell' acido sebacico, con una base salificabile.

ROSEBACICO, add.; nome acido bianco, solubile nell' acqua , e fusibile come il sevo, che asi dal far operare l' acido nitrico sul grasso.

ROSI, s. m.; *pyrosis*, πύρωσις; questo nome i nosografi desero una malattia, alla quale asano per caratteri speciali, e cipali dolore vivo, accompao da calor cocente alla rec epigastrica, con eruttazioni, e evacuazione d' un liquido chiaro oso, tegnente, ecc. Pare non bia dubbio che tutti questi sin- appartengano alla gastrite cro. La pirosi dunque non è una ttia particolare.

IROSORBICO. V. PIROMALICO.

IROTARTARICO, add.; nome acido solido, cristallizzabile, olubilissimo nell' acqua, che si ene distillando il cremor tartaro.

IROTARTRATO, s. m.; sale nato dalla combinazione dell' a- pirotartarico con una base sabile.

IROTECNIA, s. f., *pyrotech-* (πῦρ, fuoco, τέχνη, arte); arte di orare o d' applicare il fuoco.

PIROTICO, add., *pyroticus* (πυρόω, ardo); sinonimo di caustico.

PIROURATO, s. m.; sale formato dalla combinazione dell' acido pirourico con una base salificabile.

PIROURICO, add.; nome d' un acido solido, aciculare, amaro, solubile nell' acqua, nell' alcool, e nell' acido nitrico, che si produce durante la distillazione dell' acido urico.

* PISA, città d' Italia, nelle vicinanze della quale, e sulle colline poco da essa distanti, scaturiscono parecchie sorgenti termali e fredde di acque acidule saline, e sonovi bellissimi stabilimenti di bagni.

PISELLO, s. m., *pisum sativum*; pianta oleracea indigena, di cui si mangia il seme. — Seme di questa pianta.

— d' Iride; piccola pallottola, del volume d' un pisello comune, che si fa colla radice d' iride di Fiorenza secca, e che s' adopra per far suppurare i cauterj.

PISIFORME, add., *pisiformis* (*pisum*, pisello, *forma*, forma); che ha la forma d' un pisello. — Osso pisiforme, quarto della prima linea del carpo, rotondo, articolato col piramidale, il quale osso dà attacco al muscolo cubitale anteriore, ed al legamento trasversale anteriore del carpo. — Tubercoli pisiformi; nome dato da *Chaussier* alle eminenze mammillari del cervello.

PISSASFALTO, s. m., *pissasphaltum*; bitume molle, oggi fuori d' uso, che serviva anticamente come vulnerario.

PISSITE; s. m.; vino ottenuto col mosto d' uva, e con catrame.

PISTACCHIO, s. m., *terebinthus pistacica*; arboscello orientale, della famiglia delle terebintinacee, i cui frutti detti pure pistacchi si mangiano.

PISTILLO, s. m., *pistillum*; organo femina della riproduzione nelle piante.

PISTOLA di Volta, s. m.; istromento di fisica, disposto in guisa da lanciare un projettile coll' esplosione d' un miscuglio di gaz idrogeno, ed' ossigeno che la scintilla elettrica infiamma.

PITIRIASI, s. m., *furfur* (πιτυρίασις, porrigine); squame rare, e farinose faldelle dell' epidermide senza ulcerazione. Questo male non è contagioso. Si appresenta sotto tre o quattro forme.

* PITTIMA; decozione di aromati in vino prezioso, che adoperasi all' esterno siccome confortante della virtù vitale.

PITUITA, s. f., *pituita*, φλέγμα, pituita, muco, sierosità, flemma.

PITUITARIO, add., *pituitaris* (*pituita*, pituita); — Corpo pituitario o ghiandola pituitaria. — Fossa pituitaria, piccolo corpo rotondo, ed allungato trasversalmente che riempisce la sella turcica. — Membrana pituitaria, membrana mucosa che investe le fosse nasali e tutte le loro dipendenze. — Strato pituitario, prolongamento conico che si estende dalla ghiandola pituitaria al cervello.

PITUITOSO, add. e s. m., *pituitosus*, che espettora molto muco che è soggetto ad una secrezione abbondantissima di muco o di flusso sieroso. — Dicesi pure della febbre mucosa e gastro enterite, con aumento di secrezione mucosa.

PIULCO, s. m., *pyulcum* (πύον, pus, ἕλκω, tiro); istromento valido ad evacuare il pus contenuto in una delle cavità del corpo.

PIUMACCIUOLO, piumaccetto, s. m., *plumaccolus*; corpo molle, elastico, formato di pannolino e di di cotone, o di filaccie, e abile a pigliare varie forme, secondo la figura dei luoghi, ove si vuole applicarlo. Gli antichi adoperavano a vece di filaccie fine piume poste tra due pannolini, come ricavasi dall' etimologia della parola piumacciuolo.

PIUMACEO, add., *plumosus*; che è fornito di barbe, come lo stelo d' una piuma.

PIUMETTA V. PLANTULA PIURIA, s. f., *pyuria* (πύον, pus, οὐρέω, urino); escrezione di pus misto coll' orina.

PLUMULA. V. PLANTULA.

PIZZICATOPO. V. AGRIFOGLIO.

PIZZICO, s. m., *pugillus*; quantità d' un corpo che si può afferrare coll' estremità di due o tre dita.

PIZZICORE, mordicamento, prurito s. m., *pruritus*; lieve dolore, sensazione molesta, che ci obbliga a grattare.

PLACENTA, s. f., *placenta*; organo vascolare celluloso, greve, schiacciato e circolare, che stabilisce la comunicazione tra la madre ed il feto rinchiuso nell' utero. — Parte interna del pericarpio, quella a cui sono immediatamente attaccati i semi — Placenta febbrile, qualche Patologo così chiamò la tumefazione di certi visceri, e particolarmente quella della milza, nelle febbri intermittenti che durano da lungo tempo.

PLADAROSI, s. f., *pladarosis* (πλαδαρός, molle); nome che qualche scrittore diede ai tumori molli, e cistici delle palpebre.

PLANTARE, piantare, add., *plantaris* (*planta*, pianta del piede.) — Aponeurosi plantare, di forma triangolare che occupa il centro ed i lati della pianta del piede — Arterie plantari, nate dalla tibiale posteriore, ed in numero di due, l' interna e l' esterna. — Arco plantare, curvatura che l' arteria plantare esterna descrive alla sua estre-

— Superficie o regione plan-
el piede, pianta del piede.
gamenti plantari, quelli che
ono le ossa del metatarso e del
il disotto. — Muscolo plan-
· Solare. — Nervi plantari,
iti dal tibiale posteriore, ed in
o di due, l'interno e l'esterno.
sottile, add. e s. m.; musco-
iccolo femoro-calcaneo *Ch.*)
allungato, sottile e stretto che
stende dalla parte posteriore
ondilo esterno del femore alla
posteriore ed interna del cal-
.
ANTIGRADO, add. e s. m.,
igradus (*planta*, pianta del
, *gradior* cammino); che
nina sopra la pianta del piede.
LANTISOTTOFALANGIA-
add. e s. m., *planti-infra-
ngianus*; nome dato da *Chauss.*
scuno dei muscoli vermicolari
piede.
ANTITENDINOFALANGIA-
add. e s. m., *plantitendino-
angianus*; nome dato da *Dumas*
uscoli vermicolari del piede.
LANTULA, s. f., *plantula*;
mento dello stelo che esce dalla
al momento del germoglio. —
icino — Embrione.
LASTICO, add., *plasticus*
ττω, formo); che forma. —
za plastica, potenza generatrice
corpi organizzati.
LATICORIA, s. f., *platycoria*
τυς, largo, κορη, pupilla);
rdinaria dilatazione della pu-
non diminuibile per l'impres-
della luce.
LATINO, s. m., *platina*; me-
solido, splendentissimo, di
bianco argentino, duttilissi-
malleabilissimo, difficilissimo a
ersi, e in sul quale non ope-
nè l'aria, nè l'ossigeno alla
peratura comune.
LEROSI, *repletio*, πλήρωσις;
(πλήρης, pieno); ristabilimento di
un corpo sfinito dalle malattie.

PLEROTICO, add. e s. m., *pleroticus*; che procura la cicatrice.

PLESMONA, s. f., *repletio*, πλησμονη (πληθω, riempio); sazietà; stato opposto alla fame.

* PLESSIMETRO, s. m., *plessimetrum* (πλῆξις, percussione, μετρον, misura); stromento d'avorio che applicato all'esterno delle diverse cavità del corpo, o di un organo, percottendolo tramanda un suono in relazione dello stato fisico di quelle parti.

PLESSO, s. m., *plexus*. πλεγμα, πλεκτάνη, πλάνη (*plecto*, attortiglio); intreccio, reticella di vasi sanguigni o di filamenti nervei.

PLETOMERIA, s. f., *plethomeria* (πλῆθος, pienezza, μέρος, parte); eccessiva copia di parti nel corpo; mostruosità per eccesso.

PLETORA, s. f., *plethora*, πληθώρα (πλήθω, riempisco); abbondanza di sangue, di bile o di umore in genere, relativamente allo stato abituale dell'individuo.

— sanguigna; è *generale* o *locale*, secondo che il sangue soprabbonda in tutto l'organismo, od in un sol organo. Giusta la sua sede la pletora sanguigna locale riceve i nomi di cerebrale, polmonica, uterina, ecc. Gli antichi, che non avevano fatta l'utile distinzione della pletora generale e della pletora locale, ammettevano una pletora vera, *plethora ad molem*, nella quale eravi aumento della massa del sangue; una pletora falsa, *plethora ad volumen*, o per rarefazione del sangue; una pletora relativa allo spazio, *plethora ad spatium*, ossia per diminuzione di superficie del sistema circolatore, per esempio in seguito ad amputazione; una pletora relativa alle forze, *plethora ad vires*, proveniente da ciò che il sangue,

senza che sia assolutamente soverchio, trovasi tale relativamente alle forze dell' individuo: distinzioni futili, immaginarie, e giustamente cadute nell' obblio.

PLETORICO, add. e s. m., *plethoricus*; che è in uno stato di pletora, o che è prodotto dalla pletora.

PLEURA, s. f., *pleura*, πλευρά, nome dato a due membrane sierose ciascuna delle quali riveste l' uno dei lati del petto, da cui si ripiega sopra l' uno o l' altro polmone. — Pleura costale; porzione delle due pleure che rivestono le pareti del petto. — Pleura polmonica; porzione di ciascuna pleura che circonda il polmone.

PLEURISIA, caldana, scarmamana, s. f., *pleuritis*, πλευρῖτις (πλευρά, pleura); infiammazione della pleura, che ha per carattere dolore superficiale del petto, che aumenta nell' inspirazione, tosse secca, quasi senza sputi, calore dolce alla pelle, polso frequente, pieno e duro. Questa grave infiammazione deve essere curata col ripetuto salasso dal braccio, coll' applicazione di copiose sanguette al lato doloroso, colla dieta, colle bevande mucilaginose, col tartaro emetico a dose di mover soltanto nausea, e favorire più che mai la traspirazione, colle polveri risolventi, co' purgativi. Se si adopra lentamente si corre rischio di lasciarla degenerare in uno stato cronico, o di far che si complichi colla polmonia, con ispandimenti, e quindi pigli il carattere della tisichezza polmonare, o dell' idrotorace.

— adinamica, *pleuritis adynamica*; così chiamano i francesi quella che vedono accompagnata da grande prostrazione di forze, con, o senza sintomi d' intensa gastro-enterite.

— atassica, *pleuritis ataxica*; così dicono i francesi quella che porta sintomi cerebrali, delirio, convulsioni.

— biliosa, *pleuritis biliosa*; quella che è accompagnata da sintomi biliosi, effetto d' una duodenite, o di duodenoepatite.

— falsa, *pleuritis spuria*; infiammazione de' muscoli intercostali che simula la pleurisia.

— reumatismale. V. PLEURODINIA.

— secca, *pleuritis sicca*; pleurisia senz' alcuna espettorazione.

— umida, *pleuritis humida*; quella che è accompagnata da bronchite.

— ventosa, *pleuritis flatulenta*; dolore dietro le false coste che si attribuisce alla presenza di gaz nelle intestina.

— verminosa; pleurisia accompagnata dalla presenza di vermi nel canale digestivo.

PLEURITE, s. f., *pleuritis* (πλευρά, pleura); infiammazione della pleura. *Alibert* ne fece il settimo genere delle pneumosi nella sua nosologia naturale.

PLEURITICO, add., *pleuriticus*, πλευριτικός; che è prodotto dalla pleurisia; dolore, punta, cotenna pleuritica.

PLEUROCELE, s. f., *pleurocele* (πλευρά, pleura, κήλη, tumore); ernia della pleura. Questo nome usato da *Sagar*, è inesatto, perchè la pleura non fa mai ernia da sè ma però sempre serve d' involucro al polmone, ai tumori, od alle collezioni purulenti, che superarono l' ostacolo delle circondanti pareti toraciche.

PLEURODINE, s. f., *pleurodyne* (πλευρά, lato, ὀδύνη, dolore); dolore, puntura ad un lato del torace che non dipende da infiammazione della pleura; ma che si crede semplice affezione reumatica, cioè infiammazione delle pareti muscolari, o fibrose del torace.

LEURODINICO, add., *pleurodynus*; che dipende dalla pleuro-. Dolore pleurodinico, ridicolo iasmo.

LEUROFLOGOSI; pleuritide.

LEURONECTO
LEURONETTO } s. m., *pleuronectus* (πλευρα, lato, νέω, nuoto); re di pesci che nuotano sopra ato del corpo, ed i cui occhi posti sopra uno stesso lato della ; come sono le Lime, le Soe, ed i Rombi, ecc.

LEUROPERIPNEUMONIA, s. *pleuroperipneumonia*; infiammazione contemporanea della pleura, il polmone.

LEURORREA, s. f., *pleurorrhœa* (πλευρά, pleura, ῥέω, colo); mulazione di fluidi nella pleura.

LEURORTOPNEA, s. f., *pleurthopnœa* (πλευρά, lato, ὀρθὸς, , πνέω, respiro); dolore da un che obbliga l' ammalato a stare so per respirare.

LEUROSPASMO, s. m., *pleurospasmus* (πλευρά, pleura, σπασμός, smo); spasmo nel petto.

LEUROTOTONO, s. m., *pleurotonos* (πλευρόν, lato, τείνω, do); tetano, nel quale il corpo iega da un lato.

PLICA, s. f., *plica*, *plicatio*, *atura*, *trichoma*, πλεκτάνη; avchiamento, avvolgimento di capegli o di peli, con flogosi della le sottostante, e sintomi provenienti da flogosi simpatica interna; e che produce il marasmo, e lche volta anche la morte.

— multiforme, *plica caput medusæ*; plica nella quale i capegli i peli s' avvolgono o s' agglutio a corde divise; plica multiforme etuccie, *plica caput medusæ lata*; quella, i cui capegli sono si a corde, con ciocche che pajono rate; plica multiforme a tralcio, *a caput medusæ cirrhata*; quella reccie intralciate.

— solitaria, od a coda, *plica longicauda*; plica nella quale i capegli, od i peli sono riuniti in una sol massa allungatissima.

— solitaria laterale, *plica longicauda lateralis*; quella che interviene ad uno, o ad ambo i lati delle tempia.

— solitaria falciforme, *plica longicauda falciformis*; quella la cui estremità è ricurvata a mo' di falce.

— solitaria fusiforme, *plica longicauda fusiformis*; quella che rassomiglia ad un cilindro, che va progressivamente diminuendo di volume dall' alto in basso.

— solitaria a clava; *plica longicauda claviformis*; quella la cui estremità inferiore forma una massa voluminosissima.

— in massa, *plica cespitosa*; plica nella quale i capegli, od i peli si gittano assieme, e s' agglutinano in una massa confusa.

— in massa globosa; *plica cespitosa globiformis*; quella che forma in su la testa una specie di globo.

— in massa mitriforme, *plica cespitosa caliptræformis*; quella che forma in su la testa una specie di calotta.

PLINTA, s. f., *plinthinus*; macchina usata anticamente per ottenere la riduzione delle fratture, e delle lussazioni.

PLOMBIERES; borgo della Provincia di Vosges in Francia, che possiede molte sorgenti d' acque minerali saline calde, cariche di molta materia vegeto-animale che loro dà un aspetto untuoso.

PLURILOCULARE, add., *plurilocularis*; dicesi d' un frutto che ha molte cellule distinte.

PNEUMA, s. m, *pneuma*, πνεῦμα; nome dato dagli antichi ad un principio spirituale ipotetico, col quale certi medici vollero spiegare i fenomeni della sanità, e dei morbi.

PNEUMATICO, add., *pneumaticus* (πνεῦμα, aria); epiteto dato alla parte della chimica che tratta dei gaz. — Macchina pneumatica; quella, mercè la quale si fa il vuoto. — Setta pneumatica, o pneumatistica; quella che faceva dipendere la sanità, e la malattia dalla relazione del pneuma cogli altri principj elementarj.

PNEUMATIGMA, s. m. (πνεῦμα, soffio); dottrina dei pneumatisti. V. PNEUMATICO.

PNEUMATISTA, add. e s. m.; fautore della setta pneumatica.

PNEUMATOCELE, s. f., *pneumatocele* (πνεῦμα, aria, κήλη, tumore); nome che fu dato ai tumori formati nello scroto dalle sostanze gazose. — Sinonimo di Fisocele.

PNEUMATOCHIMICO, add., *pneumatochimicus*. Chiamasi apparecchio pneumato-chimico una tinozza di legno foderata di piombo, e con una tavoletta nell' interno, in su la quale sono parecchi tagli longitudinali, e che poi si riempie d' acqua sino qualche millimetro al di sopra di questa tavoletta. Fu inventato da *Priesteley*, ed è di grande utilità in tutte l' esperienze relative ai gaz.

PNEUMATODE, add., *pneumatodes*, πνευματώδης (πνεῦμα, aria); che è disteso da un gaz, e prodotto da gaz.

PNEUMATONFALO, s. f., *pneumatomphalus* (πνεῦμα, aria, ὀμφαλὸς, ombillico); tumore formato all' ombillico da un' ernia intestinale distesa da gaz.

PNEUMATORACE, s. m., *pneumathorax* (πνεῦμα, aria, θώραξ, petto); collezione di gaz nel petto.

PNEUMATORACHIDE, s. m., *pneumatorachis* (πνεῦμα, aria, ῥάχις, colonna vertebrale); presenza di gaz nel canale vertebrale.

PNEUMATOSI, s. f., *pneumatosis*, πνευμάτωσις (πνεῦμα, aria); distendimento dello stomaco in forza di gaz. — Enfisema, male causato da ventosità o da gaz.

PNEUMEMFRASSIA, s. f., *pneumemphraxis* (πνεύμων, polmone, ἔμφραξις, ostruzione); ostruzione dei bronchi pelle mucosità.

PNEUMOCELE, s. f., *pneumocele* (πνεύμων, polmone, κήλη, tumore); ernia formata dal polmone attraverso uno dei punti delle pareti toraciche. — I tumori di questo genere sono molli, indolenti, rotondi, circoscritti, e variano di volume durante la respirazione, secondo che l' aria li penetra, o li lascia. — Esigono al par dell' ernie addominali l' uso abituale d' una fasciatura compressiva.

PNEUMOFTOE, s. f., *pneumophthoe* (πνεύμων, polmone, φθόη, tisi): tisichezza polmonare.

PNEUMOGASTRICO, add. e s. m., *pneumogastricus* (πνεύμων, polmone, γαστήρ, ventricolo); *Chaussier* così noma il nervo vago, od ottavo paja, pei ramicelli che dà al polmone ed al ventricolo, ai quali visceri è specialmente destinato.

PNEUMOGRAFIA, s. f., *pneumographia* (πνεύμων, polmone, γράφω, scrivo); descrizione del polmone.

PNEUMOLITIASI, s. f., *pneumolithiasis* (πνεύμων, polmone, λιθίασις, dolore prodotto da un calcolo); malattia che ha per carattere concrezioni svoltesi nel polmone.

PNEUMOLOGIA, s. f., *pneumologia* (πνεύμων, polmone, λόγος, discorso); trattato sopra il polmone.

PNEUMONALGIA, s. f., *pneumonalgia* (πνεύμων, polmone, ἄλγος, dolore); *Alibert* dà questo nome all' *angina pectoris*, che forma il quinto genere delle pneumosi nella sua nosologia naturale.

PNEUMONIA, s. f., *pneumo*

pulmonis inflammatio (πνεύμον, ...one); infiammazione del pa... ...ma del polmone, che ha per ...ere dolore profondo e fisso, ... sputo di sangue in principio, ...n muco spesso, e puriforme, ...ltà somma della respirazione, ...za, frequenza e mollezza del ..., calore secco alla pelle. Il ...o dal braccio ripetuto più volte ...ma della violenza della flogosi, ... principale rimedio di questa ...na, nella quale non bisogna ...i della semplice applicazione ... sanguette: dieta severa, e be... ...a mucilaginosa in gran copia, ...e soluzioni di tartaro stibiato ...over nausea e sudore, purganti, ...eri risolventi denno prescriversi ...seguirsi con somma esattezza. ...a polmonia degenera allo stato ...ico produce il marasmo del... ...ammalato con sintomi febbrili ...ici o continui, e costituisce la ...iezza polmonare producendo va... ...profonde alterazioni nel paren... ...ia dei polmoni. Vari esiti pos... ... altresì toccare alla peripneu... ...ia, siccome l'induramento, il ...aggio a suppurazione, le aderenze ... pleura, e infine anche la can... ...a.

...NEUMONICO, add. e s. m., ...umonicus (πνεύμον; polmone); ...edio contro le malattie del pol... ...e.

...NEUMONITE, s. f., pneumo... (πνεῦμα, polmone); infiam... ...ione del polmone o pneumonia, ... genere delle pneumosi nella ...logia naturale d' *Alibert*.

...NEUMONORRAGIA. V. Pneu...rragia.

...NEUMOPERICARDIO, s. m., ...umopericardium (πνεῦμα, aria, ...κάρδιον, pericardio); spandimen... ...di gaz nella cavità del pericardio.

...NEUMOPLEURISIA } ...NEUMOPLEURITIDE }, s. f., *pneumopleuritis*; infiammazione contemporanea del polmone e della pleura.

PNEUMORRAGIA, s. f., *pneumorrhagia* (πνεύμον, polmone, ῥήγνυμι, scoppio); sputo di sangue, o di mucosità proveniente dal polmone.

PNEUMORREA, s. f., *pneumorrhaea* (πνεύμον, polmone, ῥέω, colo); sinonimo di pneumorragia.

PNEUMOSI, s. f., *pneumosis* (πνεύμων, polmone); nome della quinta famiglia della nosologia naturale d' *Alibert*; che comprende tutte le affezioni del polmone.

PNEUMOTOMIA, s. f., *pneumotomia* (πνεύμον, polmone, τέμνω, taglio); preparazione, dissecazione del polmone.

PNEUMOTORACE, s. m., *pneumothorax* (πνεύμον, polmone, θώραξ, torace); spandimento di fluidi aeriformi nella cavità delle pleure. Il pneumotorace può essere prodotto dall' aria che sfuggì da un' apertura fistolosa del polmone, o dai gaz che provengono dalla decomposizione dei liquidi sparsi.

PNIGALIO, s. m., *pnigalium* (πνίγω, soffoco); incubo.

PNIGAMONE. V. Pnigalio.

PNIGOFOBIA, s. f. (πνίγω, soffoco, φόβος, timore); angina soffocativa di petto.

PODAGRA, s. f., *podagra* (ποῦς, piede, ἄγρα, presa); dicesi della gotta che occupa i piedi.

PODAGRICO, add. e s. m., *podagricus*; che ha la gotta ai piedi.

PODARTROCACE, s. f., *podarthrocace* (ποῦς, piede, ἄρθρον, articolazione, κακός, cattivo); carie dell' articolazione del piede.

PODENCEFALO, s. m.; nome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* ai mostri che hanno un cervello di volume comune, ma posto fuori

del cranio, e sostenuto da un peduncolo che traversa il vertice della cassa cerebrale, la quale è composta di pezzi affastellati gli uni sopra gli altri, densi, compatti, e come eburnei.

PODICE; ano.

PODOSPERMO, s. m., *podospermum* (ποῦς, piede, σπέρμα, seme); filamento che parte dalla placenta, e che sostiene il seme.

POGONIASI, s. f., *pogoniasis* (πώγων, barba); sviluppo della barba nella donna.

POLARITA', s. f., *polaritas*; facoltà d' avere o di acquistare poli.

POLEDRO, s. m., *equulus*; cavallo nato di fresco.

POLIACUSTICO, add., *polyacusticus* (πολὺς, molto, ἀκούω, intendo); che moltiplica i suoni.

POLIADELFIA, s. f., *polyadelphia* (πολὺς, molti, ἀδελφὸς, fratello); nome dato nel sistema di *Linneo* alla classe che comprende le piante, i filetti de' cui stami sono riuniti in molte cisticelle.

POLIADELFICO, add., *polyadelphicus*; che fa parte della poliadelfia.

POLIANDRIA, s. f., *polyandria* (πολὺς, molto, ἀνὴρ, uomo); nome dato nel sistema di *Linneo* alla classe che rinchiude le piante, in ciascun fiore delle quali si annoverano più di venti stami.

POLIANDRICO, add., *polyandricus*; che fa parte della poliandria.

POLIANTO, add., *polyanthus* (πολὺς, molto, ἄνθος, fiore); dicesi d' una pianta che ha molti fiori.

POLIBLENNIA, s. f., *polyblennia* (πολὺς, molto, βλέννα, muco); copia eccessiva di muco.

POLICEFALO, s. m., *polycephalus* (πολὺς, molti, κεφαλὴ, testa); entozoario a corpo allungato, cilindrico, che termina in una vescica comune a molti individui, e la cui testa è munita di succhielli con due corone d' uncini.

POLICHILIA, s. f., *polychilia* (πολὺς, molto, Χυλὸς, chilo); abbondanza di chilo.

POLICHIMIA, s. f., *polychimia* (πολὺς, molto, Χυμὸς, sugo); pletora.

POLICOLIA, s. f., *polycholia* (πολὺς, molto, Χολὴ, bile); secrezione eccessiva di bile.

POLICOPRIA, s. f., *polycopria* (πολὺς, molto, κοπρος, escrementi); dejezioni alvine eccessive.

POLICRESTO, add., *polycrestus* (πολὺς, molto, Χρηστος, buono); nome dato anticamente a parecchi rimedj che si credevano efficaci in molte malattie.

POLIDACRIA, s. f., *polydacria* (πολὺς, molto, δακρυα, lacrime); escrezione eccessiva di lagrime.

POLIDATTILO, add., *polydactylus* (πολὺς, molti, δάκτυλος, dito); nome col quale s' indicano le persone che hanno più di cinque dita.

POLIDIPSIA, s. f., *polydipsia* (πολὺς, molto, δίψα, sete; desiderio insaziabile di bere; sete inestinguibile. — Forma nella nosologia naturale d' *Alibert* il quarto genere delle gastrosi.

POLIEMIA, s. f., *polyaemia* (πολὺς, molto, αἷμα, sangue); pletora.

POLIFAGIA, s. f., *polyphagia* (πολὺς, molto, φαγω, mangio); voracità; facoltà di digerire molte specie d' alimenti.

POLIFAGO, add., *polyphagus* (πολὺς, molto, φάγω, mangio); che mangia molto, o che mangia indistintamente in gran copia varie sostanze.

POLIFARMACIA, s. f., *polypharmacia* (πολὺς, molto, φαρμακον, rimedio); prescrizione di gran quantità di rimedj.

IFARMACO, add., *poly-cus*; epiteto dato al medico ·scrive in gran copia varj ri- ello stesso tempo.

IFILLO, add., *polyphyllus* molto, φύλλον, foglia); che te foglie, fogliolme, o varie azioni fogliacee.

IGALA, s. m., *polygala*; di piante della famiglia delle idi, due delle cui specie sono n medicina, l' una d' Ame- olygala senega, poligala vir- , senega; l' altra indigena, la amara, vecciolina, mughetti i, tutte due amare, aroma- toniche e stimolanti.

IGALIA, s. f., *polygalia* , molto, γάλα, latte); copia va di latte.

IGAMIA, s. f., *polygamia* , molto, γάμος, nozze); nome el sistema di *Linneo* alla classe nchiude le piante, nelle quali so individuo contiene fiori er- liti, e fiori unisessuali, oppure sono ermafroditi, in uno in- o, maschj in un secondo, e in un terzo.

LIGINIA, s. f., *polyginia* . molto, γυνὴ, femmina); dato nel sistema di *Linneo* rdini delle piante, ciascun fio- le quali contiene un numero minato di pistilli.

LIGINICO, add., *polygyni-* dicesi d' un fiore che contiene mero indeterminato di pistilli.

LIGURIA, s. f., *polyguria* , molto, οὖρον, orina); escre- abbondantissima d' orina.

LIGONO. V. CENTINODIA.

LIIDRIA, s. f., *polyhidria* , molto, ἱδρὼς, sudore); su- eccessivo.

LIMERISMO, s. m., *poly- mus* (πολὺς, molto, μέρος, par- pecie di difformità che consiste ervi eccessiva quantità di parti.

POLIMFIA, s. f., *polymphia* (πολὺς, molto, *lympha*, linfa); abbondanza copiosa di linfa. *Baumes* diede questo nome all' anasarca.

POLIOPSIA, s. f. *polyopsis* (πολὺς, molto, ὄψις, vista); vista moltiplicata.

POLIORESSIA, s. f.; *polyorexia* (πολὺς, molto, ὄρεξις, appetito); fame eccessiva, con dolori al ventricolo, con lipotimie, ed uno stato di languore dopo di avere mangiato. È il primo genere delle gastrosi della nosologia naturale d'*Alibert*.

POLIOSI s. f. *poliosis* (πολιόω, io divento bigio); canizie.

POLIPETALO, add. *polypetalus* (πολὺς, molto, πέταλον, petalo); dicesi d' un fiore, la cui corola è composta di molti petali.

POLIPIONIA, s. f., *polypionia* (πολὺς, molto, πῖον, grasso); obesità.

POLIPIOZIA, s. f., *polypiotes*; sinonimo di polipionia.

POLIPO, s. m., *polypus* (πολὺς, molto, ποῦς, piede); escrescenza che nasce sulle membrane mucose, siccome quelle del naso, della gola, dell' orecchie, dell' utero e della vagina. Fra i polipi, gli uni sono vescicolari, gli altri carnei; questi ultimi, numerosissimi, hanno tessitura solida e fibrosa.

* POLIPODIO, s. m., *polypodium*; genere di piante della crittogamia, e delle filicee, una cui specie il *polypodium vulgare*, polipodio quercino, felce dolce, vien adoperata in medicina. La sua radice aveva fama di rimedio purgante, aperitivo e pettorale.

POLIPOSIA, s. f., *polyposia* (πολὺς, molto, πόσις, bevanda); sinonimo di polidipsia. — Ubbriachezza.

POLISARCIA, s. f., *polysarcia* (πολὺς, molto, σάρξ, carne); gras-

sezza eccessiva, obesità. Qualche autore distingue ancora da questa, ossia dalla polisarcia adiposa, quella che dipende da accrescimento di volume nei muscoli, e che chiamano polisarcia carnea.

POLISIALIA, s. f., *polysialia* (πολὺς, molto, σίαλον, saliva); escrezione eccessiva di saliva.

POLISOMAZIA, s. f., *polysomatia* (πολὺς, molto, σῶμα, corpo): volume considerabile del corpo.

POLISPASTO, add., *polyspastus* (πολὺς, molto, σπάω, attiro); che possiede gran forza d' attrazione.

POLISPERMATICO. V. POLISPERMO.

POLISPERMIA, s. f., *polyspermia* (πολὺς, molto, σπέρμα, seme); epiteto dato ai frutti che rinchiudono molti semi, od alle piante che producono molti semi.

POLISPERMO, add., *polyspermus* (πολὺς, molto, σπέρμα, seme); epiteto dato ai frutti che rinchiudono molto seme, od alle piante che producono molti semi.

POLITROFIA, s. f., *polytrophia* (πολὺς, molto, τρέφω, io nutrisco); eccesso di nutrizione, attività somma della nutrizione.

POLIURIA, s. f., *polyuria* (πολὺς, molto, οὐρέω, orino); scolo abbondantissimo d' orina. — Costituisce il primo genere delle neurosi, o della quarta famiglia della nosologia naturale d' *Alibert*.

POLIURICO, add., *polyuricus* (πολὺς, molto, οὐρέω, orino); che tiene alla poliuria, o che dipende da gran quantità d' orina. — Iscuria, paralisia poliurica; dicesi di quella che è relativa all' accumulazione violenta dell' orina nella vescica.

POLLENINA, sostanza scoverta da *John* nel polline, e che è un di mezzo tra il glutine e l' albumina.

POLLICE, s. m., *pollex*, ἀντίχ[...] (*pollere*, aver molta forza); pr[...]mo dito della mano, e del pied[e] il più grosso, ed il più forte.

POLLINE, s. m., *pollen*; p[ol]vere rinchiusa nelle cellule delle a[n]tere prima della fecondazione.

POLLO, s. m., *pollus gallina*ceus; nome con cui dinotasi sì [il] gallo che la gallina. Giovane la ca[r]ne sua è alimento delicatissimo; ser[]ve pure a fare brodi eccellenti.

POLLUZIONE, s. f., *pollutio* (*polluo*, io profano, io sconcio); ejaculazione provocata ad arte mer[]cè il tatto reiteratto degli organi ge[]nitali. Chiamasi *polluzione notturna*, quella che accade durante il sonno, soventi in seguito a' sogni volut[]tuosi.

POLMONARE. V. PULMONARE.

POLMONARIA, s. f., *pulmonaria*; genere di piante della pentandria monoginia, e della famiglia delle borraginee, una cui specie la *pulmonaria officinalis*, polmonaria, borrana selvatica, ebbe già gran fa[]ma ne' mali di petto, donde trasse il suo nome. Ma ella è non più che leggermente addolcitiva.

POLMONARIO V. PULMONARIO

POLMONE, s. m., *pulmo*, πνε[]ύμον; organo doppio, rinchiuso ne[l] petto, composto di ramificazioni va[]scolari, aerifere, venose, ed arte[]riose, e nel quale succedono i fe[]nomeni della respirazione.

POLMONIA. V. PULMONIA.

POLO, s. m., estremità d' un[a] linea retta perpendicolare ad un pia[]no circolare, pel cui asse ella pass[a].

POLPA, s. f., *pulpa, pulpamen*; parte molle, e parenchimatosa d[e'] vegetali, quando è ridotta alla st[a]to di pasta, o di poltiglia; — ca[r]ne senz' osso e senza grasso.

POLPACCIO della gamba, s. m., *sura*; protuberanza formata dai mu[]scoli gemelli, e solare.

'OLPASTRELLO; carne della .e di dentro del dito dall'ultima ıtura in su, che è la parte con ·si palpano gli oggetti.

'OLPOSO, add, *pulposus*; ri- ıo di polpa, assai carnoso.

'OLSO, s. m., *pulsus pulsatio*, γμὸς, σφυξις; moto, battere delle rie sentito mediante il tatto.

— acritico. V. Polso di flogosi.

— addominale, *pulsus abdomi- is*. V. Polso inferiore.

— agitato. V. Polso frequente.

— ardente, *pulsus ardens*; quello pare si alzi qual punta, per pire il dito.

— basso, *pulsus humilis*; quello quale le pulsazioni sono poco sibili.

— breve *pulsus brevis*; quello : si sente che per una piccola e- nsione.

— capitale, *pulsus capitalis*. V. ılso nasale.

— caprizzante, *pulsus caprizans*; lso che pare saltelli.

— celere, *pulsus celer*; quello l quale la diastole è subitanea, e ene a battere frequentissimamente ntro il dito.

— combinato, composto, *pulsus mplex*; polso che ha in se riuniti caratteri di molti polsi critici.

— complicato, *pulsus complica- s*; lo stesso che il polso combi- ıto.

— composto. V. Polso combi- ıto.

— concentrato, *strictus*; polso l quale le pulsazioni sono strette, ofonde, ed un po' dure.

— convulsivo, *pulsus convulsivus*; ıello che è inegualmente frequen- , inegualmente duro, finalmente mile alla battuta irregolare d' una ıra muscolare in convulsione.

— critico, *pulsus criticus*; quello, ıe dati i segni del polso d'infiamma- one si fa libero, dilatato, molle, ce- devole, meno pieno ed un po' stretto. — Il semplice è quello che annuncia un' evacuazione da un sol organo, il composto quello che indica un' evacuazione da molti organi. — Il polso critico è superiore od inferiore.

— debole, *pulsus debilis*; quello che debolmente batte contro le dita.

— depresso, *pulsus depressus*; quello che è ad un tempo profondo e debole.

— deficiente, *pulsus deficiens*; quello che ad ogni istante sembra estinguersi.

— degli adulti. V. Polso naturale.

— degl' intestini. V. Polso intestinale.

— dell' emorroidi. V. Polso emorroidale.

— de' menstrui. V. Polso uterino.

— del naso. V. Polso nasale.

— dicroto, *pulsus dicrotus*, *pulsus biferatus*; quello nel quale il dito viene urtato due volte per ogni pulsazione, una volta lievemente, e l' altra più forte.

— di diarrea. V. Polso intestinale.

— d' espettorazione. V. Polso Pettorale.

— di fegato. V. Polso epatico.

— di flogosi, nervoso, convulsivo, non critico, *pulsus flogosi*, *nervinus*, *convulsivus*, *acriticus*; egli è frequente, vivo, duro, secco ed agitato.

— d' orina, *pulsus urinalis*; polso critico che annuncia un' evacuazione d' orina. È ineguale, ma però con una specie di regolarità che non si osserva nel polso intestinale. Il polso delle orine ha molte pulsazioni che vanno a dar in meno, per cui sembra perdersi insensibilmente sotto le dita, ritornando tratto tratto con pari ordine. Le pulsazioni che succedo-

to in quest'intervallo sono più sviluppate, eguali ed un po' prominenti.

— di sudore, *pulsus sudoralis;* polso critico indicante un prossimo abbondante sudore. È pieno, cedevole, ondeggiante, forte, sviluppato.

— di ventricolo, stomacale, *pulsus stomachalis*; quello che annuncia un' evacuazione dal ventricolo, il vomito. Il semplice è il meno sviluppato di tutti i polsi critici, meno ineguale di tutti i polsi inferiori, l'arteria sembra irrigidirsi sotto le dita: essa è soventi prominente: le pulsazioni sono frequenti, e con intervalli assai eguali.

— duro, *pulsus durus;* quello nel quale l'arteria resiste e pare voglia penetrare nel polpastrello del dito.

— eguale, *pulsus equalis*; quello le cui pulsazioni si rassomigliano perfettamente, e ritornano ad intervalli eguali.

— elastico; quello nel quale le pulsazioni hanno forza, ma senza durezza.

— elevato, *pulsus altus*; quello nel quale l'arteria sembra rialzarsi al momento che batte.

— emorroidale, *pulsus hemorroidalis*; polso critico che annuncia l'apparizione del flusso emorroidale. È ineguale, poichè le sue pulsazioni non si rassomigliano nella forza, ed ancor meno negl' intervalli; queste pulsazioni quando sono inegnali sembrano quasi sempre partecipare della natura di quelle della flogosi. Ve ne sono tuttavia alcune di quando in quando più dilatate, con uno stringimento meno sensibile; alle quali pulsazioni più dilatate tengono dietro tosto altre ripiene e rigonfie.

— epatico, *pulsus epaticus*; polso critico che annuncia l'affezione del fegato Dopo lo stomacale non ve ne ha di più concentrato; non è nè teso, nè duro; è ineguale, cioe due o tre pulsazioni ineguali ne precedono due o tre altre egualissime, e che spesso sembrano naturali. Egli è meno forte, meno aspro dell' uterino, meno vivo, meno irregolare dell' intestinale, e non è mai al tutto pieno.

— febbrile, *pulsus febrilis*; quello che è frequentissimo e celerissimo.

— filiforme, *pulsus filiformis*; quello che si sente, come se fosse filo debolmente vibrante.

— formicante, *pulsus formicans*; quello, che piccolo ed appena sensibile imita in qualche guisa il movimento d' una formica.

— forte, *pulsus fortis*; quello che urta fortemente contro le dita.

— frequente, *pulsus frequens*; quello che batte più spesso del solito in un dato tempo.

— grande, *pulsus magnus;* quello che è largo, pieno ed elevato.

— gutturale, *pulsus gutturalis*; polso critico che annuncia la fine dei mali della gola. Il semplice è meno molle, meno pieno e spesso più frequente del polso pettorale.

— impedito, *pulsus intricatus*: quello che è pochissimo sviluppato ed inegualmente lento.

— ineguale, *pulsus inegualis*; quello le cui pulsazioni non si rassomigliano, o ritornano ad intervalli inegnali.

— inferiore, *pulsus inferior*; polso critico che annuncia le evacuazioni dagli organi situati al disotto del diaframma: le sue pulsazioni sono ineguali, e ritornano ad intervalli inegnali. Osservasi inoltre una specie di saltellare dell' arteria. Questo polso non è mai così sviluppato, così elastico, così eguale che il polso superiore.

— insensibile, *pulsus deficiens*: quello che si sente appena.

intercedente, *pulsus interce-* V. Polso intermittente.
intercorrente, *pulsus intercur-* quello, nel cui batter appre-di quando in quando qualche zione superflua
intermittente, *pulsus intermit-* quello nel quale mancano trat-tto parecchie pulsazioni.
intestinale, *pulsus intestinalis*; critico che indica un'evacua-degl' intestini. Il semplice è più sviluppato del polso sto-e o di vomito, le sue pulsa-sono fortissime, rotonde, spe-ente ineguali nella loro forza, loro intervalli, da cui risulta specie di saltellare più o meno ne dell' arteria, e alla quale olarità vanno spesso unite inter-nze notabilissime.
irregolare, *pulsus anormalis, s irregularis*; quello le cui zioni sono ineguali, e ritornano ntervalli ineguali.
- languido, *pulsus languidus*; lento e debole.
- largo, *pulsus amplus*; quello urta il dito per un' estensione dissima in larghezza.
- lento, *pulsus tardus*; quello ritorna lentamente a farsi sen-al sito.
- libero, *pulsus liber*; quello ha frequenza e celerità normali.
- lungo, *pulsus longus*; quello batte contro il dito per grande nsione in lunghezza.
- miuro, *vulsus myurus*; quello ui pulsazioni vanno diminuendo orza e d' estensione.
- molle, *pulsus mollis*; quello cede sotto il dito.
- nasale, *pulsus nasalis*; quello indica la fine d' un' irritazione e fosse nasali. Il semplice è rad-piato, ma più pieno, più duro, forte, e più celere del polso urale.

— naturale degli adulti, *pulsus naturalis, normalis, adultorum*; è eguale e moderato nella forza, nella celerità, nella frequenza, elastico e forte senza durezza.

— nervoso, *pulsus nervinus*; quello che è piccolo, stretto, concentrato ed un po' duro senz' essere forte. V. Polso d' irritazione.

— ondeggiante; *pulsus ondulans*; quello le cui battute richiamano l' idea del movimento delle onde.

— organico, *pulsus organicus*; quello che indica l' organo affetto, o l' organo per cui succederà un' evacuazione.

— palpitante. V. Polso tremolante.

— perfetto. V. Polso naturale.

— pettorale, *pulsus pectoralis*; polso critico, che annuncia la fine d' una flogosi di petto. Il semplice è molle, pieno, dilatato, eguale, ondoso.

— piccolo, *pulsus parvus*; quello le cui pulsazioni sono strette e deboli.

— pieno, *pulsus plenus*; quello che fa nascere l' idea d' una pienezza d' arteria.

— precipitato, *pulsus creber*; che è vivo e frequente.

— profondo, *pulsus profundus*; quello che non si sente che con pena, calcando fortemente il dito.

— pronto. V. Polso celere.

— raddoppiato. V. Polso dicroto.

— raro, *pulsus rarus*; quello che batte meno del solito in un dato tempo.

— reduplicante. V. Polso dicroto.

— regolare, *pulsus normalis, aut regularis*; quello le cui pulsazioni sono normali, eguali, e si succedono ad intervalli eguali.

— renale. V. Polso d' orina.

— resistente; quello che è un po' teso ed un po' duro.

— semplice, *pulsus simplex*; polso critico che non indica evacuazione che da un sol organo.

— serrino, *pulsus serrinus*; quello che batte ora fortemente, ora debolmente, e richiama così l'idea d'una sega.

— stretto, *pulsus strictus*; quello che il dito risente per piccola estensione in larghezza.

— superficiale; *pulsus superficialis*: quello che è molto attiguo alla pelle.

— superiore, *pulsus superior*; polso critico d'irritazione o flogosi degli organi, situati al di sopra del diaframma. La sua dilatazione si fa per due sforzi sensibili. Il polso superiore è capitale, gutturale o pettorale.

— sviluppato; quello che è largo, pieno e forte, frequente e celere.

— tardo. V. Polso lento.

— teso, *pulsus tensus*; quello nel quale l'arteria pare essere una corda assicurata alle due estremità.

— tremolante, *pulsus tremulens*; quello cui ciascuna pulsazione richiama l'idea d'un' oscillazione.

— uterino, *pulsus uterinus*; quello che annunzia lo scolo delle regole od un' emorragia. Il semplice è più elevato, più sviluppato che nello stato naturale; le sue pulsazioni sono ineguali: vi sono raddoppiamenti meno costanti, è vero, meno frequenti e meno segnati che nel polso nasale, ma assai sensibili. In questo polso, come nell'intestinale, havvi irregolarità nelle pulsazioni, e saltellar dell'arteria, ma esso s'avvicina al polso dicroto.

— vacuo, *pulsus vacuus*; quello che fa nascere l'idea della vacuità dell'arteria.

— veemente. V. Polso forte.

— ventrale. V. Polso inferiore.

— vermicolare, *pulsus vermicularis*; quello che imita i movimenti d'un verme.

— vibrante, *pulsus vibrans*; quello nel quale l'arteria sembra vibrare come la corda d'un istromento.

POLVERE, s. f., *pulvis*; sostanza ridotta in particelle al sommo fine.

* — aerofora; miscella di carbonato di soda, di acido tartarico e di zucchero.

* — alterante di Plummer; miscella di solfo dorato d'antimonio e di mercurio dolce.

— anodina di corallo; miscuglio d'oppio, di mirra, di cascarilla, di cannella, di corallo rosso e di bolo Armeno.

— antelmintica: composizione di elmintocorton, di seme santo, rabarbaro, foglie di scordio, sena e semi d'assenzio, di cedro, di porcellana e di tanaceto.

— antiacida; occhi di granchi polverizzati, e carbonato di magnesia mescolati.

— antidisenterica; composizione d'ipecacuana, di mirobolani citrini, di rabarbaro e di semi di talictro.

— antiepilettica de' marchesi; mescolanza di visco quercino, radice di peonia e di valeriana silvestre, lombrici di terra preparati, nitro puro.

* — — di Rayoloi; miscella di polvere di radice di valeriana silvestre, di foglie d'arancio, di muriato d'ammoniaca e d'olio di cajeput.

— antiscrofolosa; composizione di spugna carbonizzata, di radici di zostero marino egualmente carbonizzate, di pepe lungo, di pepe nero, di zenzero, di cannella, di piretro, d'ossa di sepia e d'idroclorato d'ammoniaca.

— antispasmodica; composizione di vischio, di radice di valeriana silvestre, di dittamo bianco, di peonia, d'unghia d'alce, di semi di vulvaria e di peonia, di corallo

di succino, di corno di cer-
i castorio e di cinabro.
artritica amara; composizione
lice di genziana, di centaurea
e, d' aristolochia rotonda, di
di camedrio e di iva, e delle
ità di centaurea minore.
artritica purgativa; composi-
di semi di cartamo e di cardo
etto, di cremor di tartaro,
na, di cannella, di scamo-
di salsapariglia, di squilla,
uo guaiaco.
assorbente; miscuglio di solfato
rro, di gusci d' ostrica cal-
, di guscio di gambero, di
o rosso, d' ossido bianco di
onio, di cinabro, d' estratto
pio e d' olio volatile di garofano.
assorbente di Stefens; compo-
e di guscio d' uova calcinato
lumache abbruciate.
astringente; composizione di
e di consolida maggiore, di
ntilla e di bistorta, balausti,
es vegetabiie, sangue di drago,
di piantagine e di berberi,
co, raschiatura d' avorio, su-
, bolo Armeno, terra sigil-
catecù e laudano secco.
cachetica; composizione di
nato di ferro, di cannella e di
ro bianco.
cachettica del Quercetano;
osizione delle radice polveriz-
dell' aro mista a limatura di
e cinamomo.
calibeata; composizione di
, cannella, mirra, radice d'a-
ochia rotonda, di robbia, e
impinella sassifraga, di semi
poselino, di levistico e di seseli,
acis, e delle sommità di timo,
ta, di matricaria, d' artemisia,
abina, di nepitella, e di ca-
.
capitale. V. Polvere di S.
elo.
cardiaca cellense; zuccaro,
olio etereo di cannella, cinabro in-
sieme mescolati.

— caustica di Plenck; mescolan-
za d' allume bruciato e precipitato
rosso.

— contenta. V. Polvere cor-
diale.

— cordiale; miscuglio di zuccaro,
di farina di riso, di cannella, di
garofano e di vaniglia.

— cornachina; composizione di
scamonea, di cremor di tartaro e
d' ossido bianco d' antimonio

— da fuoco o da cannone; mi-
scuglio di 75 parti di nitrato di
potassa, 12,5 di solfo ed altrettanto
di carbone.

— de' Certosini; kermes minerale.
V. Idrosolfato (sotto) d' anti-
monio.

— dell' abate. V. Polvere diar-
rodon.

— del conte di Palme; carbonato
di magnesia.

— del conte di Warwick. V.
Polvere cornachina.

— della contessa; chinachina in
polvere.

— de' Padri; scorza di china-
china in polvere.

— de' Tedeschi. V. Polvere del
Kermann.

— de' tre diavoli. V. Polvere
cornachina.

— de' tre santali; miscuglio di
santal rosso, santal bianco, santal
citrino, rose rosse, rabarbaro, avo-
rio carbonizzato al fuoco e liquirizia.

* — dentifricia del sig. Deschamps;
composta di due grani di cloruro
di calce secco, e una dramma di
corallo rosso; bastan pochi grani a
giovare all' uopo.

— di Algarotti. V. Idroclorato
(sotto) di protossido d' antimonio.

— di ambra; composizione di
cannella, zedoaria, garofano, ma-
cis, moscada, malabatro, galanga
minore, legno d' aloe, sandalo ci-

trino, zesto di cedro, legno assafras, maggiore, e cardamomo, minore, ed ambra grigia.

— diaireos. V. POLVERE d' IRIDE COMPOSTA.

— d'Arnaldo di Villanova. V. POLVERE ANTISCROFOLOSA.

— d'aro composta: miscuglio di radice di aro, di pimpinella, d'acoro vero, d'occhi di gambero, di cannella, di solfato di potassa, e d idrosolfato d' ammoniaca.

— diarrodon; composizione di rose rosse, di sandalo citrino, di sandalo rosso, di gomma arabica, d'averio abbruciato a bianco, di mastico, di semi di fenocchio, di basilico, di scariola, di porcellana, di piantaggine, di berberi, di cannella, di bolo d'Armenia, di terra sigillata e di perle preparate.

— diatragacante o diadragante, fredda; composizione di gomma tragacante, gomma arabica, amido, radice di liquirizia e zuccaro.

— di Birchmann. V. POLVERE D' ARO COMPOSTA.

— di Diospoli; miscuglio di semi di comino, di pepe lungo, di foglie di ruta e di nitrato di potassa.

— di Dovver, composizione di solfato, di nitrato di potassa, d' ipecacuana e d' oppio.

— d' Elvezia. V. POLVERE DI CORALLO ANODINA, POLVERE VOMITIVA.

— di fusione; miscuglio di tre parti di nitrato di potassa, una di solfo, ed una di segatura di legno.

— di Galeno. V. POLVERE DI DIOSPOLI.

* — di Gambello; miscea di muriato di soda, e ceneri di vegetabili non marini.

— digestiva; miscella di solfato di potassa e conchiglie preparate.

— di Guttetto; composizione di vischio, di radice di dittamo e di peonia, di semi di vulvaria, di corallo rosso e d' unghia d' alce.

— d' Haly; miscuglio d' amido, di semi di papavero bianco e di cotogno, d' amandole dolci, di zuccaro candido, di gomma arabica, di gomma adragante e di liquirizia.

— d' Hartmann. V. POLVERE CACHETICA.

— d' iride composta; miscuglio di radice d' iride, di polvere di tragacante fredda, e di zuccaro candido.

— di James; miscuglio calcinato e polverizzato di ceneri d' ossa calcinate a bianco, di solfuro di antimonio e di nitrato di potassa.

— di Mesue. V. POLVERE DI AMBRA.

— di Nicola di Salerno. V. POLVERE LETIFICANTE.

— d' oro di Zell. V. PANACEA DI KERMANN.

— di Perard. V. POLVERE ARTRITICA PURGATIVA.

— di projezione; nome dato dagli alchimisti ad una polvere che credevano propria a cambiare in oro i metalli.

— di Quercetano. V. POLVERE IDRAGOGA.

— di rose composta. V. POLVERE DIARRODON.

— di S. Angelo; miscuglio di foglie d' asaro, e di radice d' elleboro bianco.

— di Sedlitz degl' inglesi; acido tartarico in polvere finissima, e purissimo, e bicarbonato di soda, e tartrato di potassa e di soda puro in polvere finissima. Questi sali non si uniscono gittandoli nell' acqua che al momento di usarli.

— di Sentinelli; carbonato di magnesia.

— di Stefens. V. POLVERE ASSORBENTE DI STEFENS.

— di turbit composta; miscuglio di semi d' anice, e di radice di turbit, d' ermodattili, di r

aro, di scamonea e di ginepro
- di Vacaca; composizione di
o abbronzato, cannella, vani-
, zuccaro, muschio ed ambra
a.
- di Valentini; carbonato di
nesia.
- di vernice; composizione di
to di zinco, di rame ed allu-
, d'ossido bianco di piombo
terra sigillata.
- di Villars; composta di sas-
i calcinati, creta di Briançon e
o di marte.
- febbrifuga e purgativa d'El-
; composizione di chinachina,
olfato e nitrato di potassa, zaf-
no, gomma gotta, scamonea,
nor di tartaro, tartrato di po-
e di soda, tartrato di potassa
noniato, cinabro, gialappa e
d'aglio.
- fondente aperitiva; miscuglio
sottoidro olfato d'antimonio,
ora, nitrato di potassa, zuc-
.
- fumigatoria; miscuglio d'in-
o, mastico, benzoino e bacche
inepro.
- idragoga; composizione di gia-
a, mecoacana, gommagotta,
nella, rabarbaro, foglie di sol-
lla, semi d'anice e di ebulo.
- imperiale; composizione di
nella, di zenzero, di galanga,
garofano, di macis, di mosca-
e di muschio.
- lenificante; composizione di
rano, zedoaria, legno d'aloe,
ofano, pezzetti di scorza di ce-
, canfora, ambra grigia e muschio.
- mercuriale argillosa di Lal-
ette; miscuglio di parti eguali
mercurio corrente ed argilla, è
oda pei suffumigi semplici.
- mitigante del Weplero rifor-
a; miscella di radice d'altea e
quirizia, farina d'orzo, bollo ar-
no, zuccaro, amido, semi di pa-
paveri, gomma arabica e gomma dragante.

— pettorale; composizione di madreperla, corno di cervo, avorio calcinato a bianco, zuccaro candido, butirro di cacao, radice d'altea, radice di liquirizia, gomma arabica, gomma tragacante, iride firentina, e terra giaponica purificata.

— purgativa; miscuglio di rabarbaro, di gialappa, di cremor di tartaro e d'olio di cannella.

— risolvente o di Frank; miscea di cremor di tartaro e tartaro emetico.

— seminale. V. Polline.

— sifilitica; miscuglio di nitrato di mercurio, di nitromuriato d'antimonio e di scamonea.

— sternutatoria; composizione di foglie di maggiorana e di betonica, di fiori di mughetto e di foglie d'asaro.

— stomacica del Birkmano. V. Polvere d'aro composta.

— temperante di Sthal; composizione di solfato di potassa, di cinabro e di nitrato di potassa.

— viperina; carni di vipera seccate e polverizzate.

POLVERIZZAMENTO, polverizzazione, levigazione, s. m. e f., *in pulverem redactio*; azione di ridurre un corpo in polvere.

POLVERIZZARE, levigare, v. a., *in pulverem redigere*; ridurre in polvere.

POLVERIZZATO, levigato, add., *in pulverem redactus*; che è ridotto in polvere.

POLVEROSO, add., *pulverulentus* (*pulvis*, polvere); che è in polvere, o ricoverto di polvere. — Dicesi del viso e degli occhi in qualche caso di gastroenterite al più alto grado; poichè pare in fatto che fina polvere ottenebri gli uni, e ricovri l'altro.

POMATA, manteca, s. f., *pommatum*; composizione medicamentosa, unguentacea o simile, ma sempre molle, ed il più spesso aromatizzata e colorita, che non s' applica che all' esterno.

— citrina; miscuglio d' adipe di maiale e di deutonitrato di mercurio.

— della contessa d' Ol; composizione di noce di galla, noce di cipro, scorza di granato, fiori di sommaco, solfato d' allumina e conserva di rose.

— del Regente; composizione di butirro fresco, canfora, precipitato rosso, acetato di piombo.

— di Alione. V. POMATA OSSIGENATA.

— di Auteurieth. V. POMATA STIBIATA.

— di cocomero; composizione d' adipe di maiale, cocomeri, meloni, agresto, pomi rennette e latte vaccino.

— di Cirillo; miscuglio d' adipe di maiale, e di deutocloruro di mercurio.

— di Desault; miscuglio d' unguento rosato, precipitato rosso, ossido di piombo, tuzia, allume calcinato e deutocloruro di mercurio.

— di fior d' aranci; miscuglio di grasso di maiale, e fiori d' aranci fatti bollire, indi chiarito ed aggiuntovi cera bianca.

— di Goulard; composizione di cera gialla, olio rosato, acetato di piombo liquido e canfora.

* — di Geysson. V. POMATA STIBIATA.

— di Grandjeau. V. POMATA OFTALMICA.

* — di Jenner. V. POMATA STIBIATA.

* — di Lupolina; composizione di grasso con lupoliana: calmante.

— epispastica. V. UNGUENTO EPISPASTICO.

— oftalmica, ottalmica; miscuglio di cerotto bianco e d' ossido rosso di mercurio.

— ossigenata; composizione di adipe di maiale, ed acido nitrico puro a trentadue gradi.

— stibiata; composizione d' adipe di maiale e di tartrato antimoniato di potassa.

— verginale. V. POMATA DELLA CONTESSA D' OL.

POMELLO delle gote, s. m., parte prominente delle guancie, al disotto dell' angolo esterno di ciascun occhio.

POMFOLICE, s. m.; antico nome del protossido di zinco, *pompholix* (πομφο, bolla); nome con cui *Wilan* chiama il penfigo apiretico di *Sauvages*.

* POMICE, s. f., *pumex*; prodotto volcanico in masse compatte composte di magnesia, silice, calce e talvolta muriato di soda, di color variante dal grigio al bianco, generalmente leggiero, con tessitura fibbrosa, ruido al tatto, di sapore un po' salso. Dicesi ch' entri nel decotto del *Pollini*, e nel decotto pur antivenereo del *Mesitano*.

* POMI D' ORO, pomo d' amore; *solanum lycopersicum*; pianta annuale della pentandria monoginia e delle solanacee, i cui frutti acidetti vengono adoperati nelle cucine.

POMO o mela, s. m. e f., *pomum*, *malum*; frutto del melo — Pericarpo carneo, polposo e solido, che rinchiude una capsula membranosa, la quale dà ricetto ai granelli seminiferi.

— d' Adamo; nome volgare della prominenza che alla parte anteriore del collo nell' uomo vien formando la porzione tiroidea della laringe.

— del diavolo; nome dato da qualche autore al dilatamento che appresenta la tromba di Fallopio alla sua estremità, detto anche pomo frastagliato.

ii terra; nome volgare della
:he produce le patate, non che
atate stesse.
granato. V. Melograna.
NDERABILE, add., ponde-
(pondus, peso); di cui si
terminare il peso.
NDI, mal di pondi; dissen-

NTE di Varolio, s. m., pons
; protuberanza anulare che
cia il midollo allungato, e
e i due emisferi del cervelletto
PLITEO, add., poplitaeus
s, garretto); che è relativo
rretto. — Arteria poplitea,
uazione del tronco della femo-
che prende questo nome dopo
re traversato il muscolo ad-
e maggiore, e lo perde quan-
divide in peronea, e tibiale
iore. — Muscolo popliteo (fe-
oplitotibiale di *Ch.*); muscolo
allungato, triangolare e schiac-
che dalla tuberosità del con-
esterno del femore va alla parte
ore della superficie posteriore
tibia. — Nervi poplitei, in
ro di due, l'esterno, ramo
o della biforcazione dell' ischia-
l'interno, ramo interno di
a medesima biforcazione. —
poplitea, che si distribuisce
l'arteria, e trovasi dietro di

POLARE, add., *popularis*;
delle malattie endemiche ed
miche.
PONE. V. Mellone.
PPA, mammella.
PULEO; nome dato ad un
ento composto d'adipe di ma-
gemme di pioppo nero, sola-
violaria, lattuga, semprevivo
iore, fabaria, giosciamo, fo-
li papavero. Le erbe vi en-
tutte o in parte secondo le di-
farmacopee.
ORCELLANA, s. f., *portulaca*
oleracea; pianta ortense della fa-
miglia delle portulacee.

* PORFIDO, s. m., *porphyrites*; pasta di petroselce rossa o rossiccia inviluppante cristalli determinabili di feldispato. Vien annoverato fra' marmi durissimi, e gli speziali ne hanno di esso mortai per certe confezioni.

PORFIRIZZARE, v, a., *conterere*; ridurre una sostanza qualunque in polvere impalpabile.

PORFIRIZZAZIONE, s. f., azione di ridurre in polvere impalpabile un corpo.

PORO, s. m., *porus*, πόρος; nome dato ai piccoli vani che separano le molecole integranti dei corpi. — Gli Anatomici così chiamano gli orifizj, coi quali suppongono che le estremità dei vasi si aprano alla superficie delle membrane.

POROCELE, s. f., *porocele* (πῶρος, callo, durezza. κήλη, tumore); ernia, i cui involucri sono inspessiti e quasi callosi.

PORONFALO, s. m., *poromphalus* (πῶρος, duro, ὀμφαλός, ombellico); ernia ombellicale congiunta a callosità.

POROSITA', s. f., *porositas*; qualità dei corpi porosi.

POROSO, add., *porosus*; che ha pori visibili.

POROTICO, add., *poroticus* (πῶρος, callo); nome dato ai rimedj, cui attribuivasi la proprietà d'operare la formazione del callo.

PORPORA, s. m., *purpura*; eruzione di piccole macchie porporine. — di cassio, *purpura mineralis*. V. Precipitato porporino.

PORPORINO, add., *purpureus*, *Hoffmann* chiamò febbre porporina o purpurea la febbre migliare.

PORRACEO, add., *porraceus* (*porrum*, porro); dicesi degli umori, il cui colore verdignolo si assomiglia a quello dei porri.

* PORRETTA, territorio al sud di Bologna, da un cui monte scaturiscono sorgenti termali solforoso-saline, e sonvi bagni.

PORRIGINE, *porrigo*, s. f., parola latina, che significa sucidume della testa. — Malattia contagiosa che ha per carattere pustule dette favi, ed acori, non febbre, e di cui ve ne ha cinque o sei forme specifiche, in fra le quali sono la crosta lattea, o tigna mucosa di *Alibert*, la tigna forforacea, la tigna favosa, la tigna granulata dello stesso, l'alopecia, o l'ofiasi, e la scabie di testa favosa di *Plenck*, tigna, fuoco volatico di *Sauvages*, erpete crostacco flavescente di *Alibert* (*Willan*).

PORRIGINOSO, add., *porriginosus* (*porrigo*, sucidume della testa); che è affetto di porrigine. — Terza, specie di tigna.

PORRO, s. m, *allium porrum*, specie indigena d'aglio che figura tra le nostre piante ortensi. — *Porrus* o *porrum*; nome popolare di alcune escrescenze che nascono tanto sulle mani che in sugli organi genitali. V. Verruca.

PORTA, add. Chiamasi venaporta, un apparecchio vascolare venoso posto nell' addome che si compone di due tronchi, la venaporta addominale, nata da tutti gli organi del basso ventre, eccettuati i reni, la vescica e l'utero; la venaporta epatica, continuazione della precedente che distribuisce i suoi rami nella sostanza del fegato.

PORTAAGO, s. m.; cilindretto d'acciajo, lungo due pollici circa, spaccato per lo lungo, e che chiudendosi per via d'un anello scorrevole, può accogliere e stringere l'estremità d'un ago. Quest' istromento, poco adoperato da' moderni chirurghi, serviva soprattutto ad agevolare l'introduzione degli aghi brevissimi di cui essi si servono nell' operazione del labbro leporino.

* PORTICELLA. V. Acetosell[a].

* POSATURA; precipitato, se[di]mento, deposizione.

* POSCOLA. V. Acetosella.

POSITURA, posizione, situazi[o]ne, s. f.; maniera con cui l'uom[o] si pone, e si mantiene a cavall[o]. — Collocamento naturale a man[o] mano di qualsivoglia cosa. Giace[re] in tutte le positure, vale giacere [in] letto da tutte le bande.

POSSET, s. m.; parola britan[]nica, *possatum*; bevanda fatta co[n] birra e latte bollito.

POSTEMA. V. Apostema, [a]scesso.

* POSTEMATO; suppurato.

* POSTIA; sinonimo di crite [o] orzajuolo.

* POSTITE, s. f., *posthitis* (πόσθ[η] prepuzio); flogosi del prepuzio.

POSTONZIA, s. f., *posthonc[ia]* (πόσθη, prepuzio, ὄγκος, tumore) tumefazione del prepuzio.

POTABILE, add., *potabil[is]* che si può bere. Oro potabil[e] acqua potabile.

POTASSA, s. f., *potassa*; idra[to] di deutossido di potassio, alcali [so]lido, bianco, inodorifero, acrissi[mo] e causticissimo, solubilissimo [n]l'acqua e deliquescente, che si [ot]tiene purificando la potassa del co[m]mercio.

— carbonica; sottocarbonato [di] potassa.

— caustica con calce. V. Piet[ra] da cauterio.

— di commercio; miscuglio [di] sottocarbonato di potassa con [sol]fato ed idroclorato di potassa, [di] selce, d'allumina, ed ossidi di fe[rro] e di manganese a varie prop[or]zioni.

POTASSIO, s. m.; metallo [so]lido, duttilissimo, splendentissim[o] più molle della cera, e più leggi[ero] dell' acqua, di cui la potassa è [il] deutossido, e che *Davy* ottenne

nendo quest' alcali per mezzo
pila galvanica.

TENTILLA, anserina, ar-
a, s. f., *potentilla*, *anserina*;
dell'icosandria monoginia, e
osacee, che cresce abbondante-
in tutta Europa, detta argentina
splendore argentino che han
faccia inferiore le sue foglie;
a quasi nè odore, nè sapore,
e radici che riescono dolciastre,
evoli, le foglie un po' aspre ed
genti. Si diceva valevole ad
re le emorragie, le dissenterie,
rree, i fiori bianchi, febbri-
diuretica, litontrica, antitisica.
faceva acqua stillata per levar
elle le macchie rosse prodotte
ole, e ritornarla alla prima
ezza.

TENZA, s. f., *potentia* (*posse*,
e); facoltà di fare una cosa.
orza semplice, o composta che
.

TENZIALE, add., *potentialis*
ntia, potenza); nome dato
ostanze caustiche che non pro-
no l' effetto del cauterio imme-
nente dopo la loro applicazione,
che nullamanco possegono la
di distruggere compiutamente
anizzazione delle parti cui ven-
applicate.

UST; nome indiano di una
e d' oppio, che ricavasi dalle
e dagli steli del papavero
i assieme.

ZIONE, s. f., *potio* (*poto*,
vo); rimedio liquido, del peso
attro a sei oncie, che si pre-
e da prendersi a cucchiaj: di-
anche mistura; e ne' ricettarj
stan registrate infinite sorta.
o mistura di Riverio; miscuglio
go di cedro, e d' una dissolu-
di sale d' assenzio, o di sotto-
nato di potassa in un sciroppo
ne.
lassativa di Vienna; liquore
del color di vin carico, purgante,
che si ottiene infondendo, e bollendo
in acqua comune sena, cremor tar-
taro e manna.

* POZZUOLO, città sul napolita-
no, posta in suolo volcanico, nel
territorio della quale scaturiscono
parecchie sorgenti termali e fredde
acidulo-salino-solfuro-ferruginose, e
sonvi sale di bagni.

PRECIPITANTE, add. e s. m.,
præcipitans; che ha la proprietà di
precipitare una sostanza disciolta in
un liquido.

PRECIPITATO, s. m., *præci-
pitatum*; posatura che s' ottiene al-
lorchè un corpo, adoperando in su
di un liquido più o meno compo-
sto vi separa una materia solida,
che va al fondo del vaso.

— bianco; protocloruro di mer-
curio ottenuto versando una disso-
luzione d' idroclorato di soda in una
leggier dissoluzione di sopraproto-
nitrato di mercurio.

— giallo; sottodeutosolfato di
mercurio.

— per se; deutossido di mercu-
rio ottenuto riscaldando il mercurio
al contatto dell' aria.

— porporino di Cassio; polvere
porporina, rosea, o violacca, che
si precipita quando si versa dell' i-
droclorato di protossido di stagno
nella dissoluzione d' idroclurato di
oro: secondo tutte le apparenze non
è che un ossido d' oro. Se ne fa uso
per avere i fiori rosei, e violacei in
su la porcellana.

— rosso; deutossido di mercurio
preparato calcinando il nitrato di
mercurio.

PRECIPITAZIONE, s. f., *præ-
cipitatio*; azione d' un corpo che
togliesi da un liquido, in cui trovavasi
disciolto, e che si lascia andare sotto
forma fioccosa, polverosa, o poliedrica.

PRECOCE, add., *præcox*; che
è maturo prima del tempo.

PRECORDIALE, add., *præcordialis* (*præcordia*, diaframma); che è relativo al diaframma. — Ansietà precordiale. V. Epigastralgia. — Regione precordiale. V. Epigastro.

PRECORDIO, s. m., *præcordium* (*præ*, contro, *cor*, cuore); cavo, centro del petto, scrobicolo del cuore, centro dell' epigastrio.

PRECURSORE, add. e s. m., *præcursor* (*præ*, avanti, *curro*, io corro); dicesi dei segni, o dei sintomi che si mostrano prima della comparsa della malattia.

PREDISPONENTE, add., *prædisponens*. Si dà questo nome alle condizioni che favoriscono lo sviluppo d' una malattia, e che hanno per effetto di stabilire la predisposizione.

PREDISPOSIZIONE, s. f., *praedispositio*; attitudine del corpo a contrarre certe malattie.

PREDORSALE, add., *praedorsalis* (*prae*, avanti, *dorsum*, dorso); che è situato avanti al dorso. — Chiamasi faccia predorsale della colonna vertebrale la sua parte anteriore.

PREDORSOATLOIDEO, add., e s. m. *praedorsoatloideus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo lungo del collo.

PREDORSOCERVICALE, add., e s. m., *praedorsocervicalis*; nome dato da *Dumas* al muscolo lungo del collo.

* PREGNANTE. V. Gravida.

* PREGNEZZA. V. Gravidanza.

PRELOMBARE, add., *praelumbaris* (*prae*, avanti, *lumbi*, lombi); che è posto avanti ai lombi: superficie prelombare della spina.

PRELOMBOPUBICO, add., e s. m., *praelumbopubianus*; nome dato da *Dumas* al muscolo psoas minore.

PRELOMBOSOPRAPUBICO, add., e s. m., *praelumbosuspubianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo psoas minore.

PRELOMBOTORACICO, add., *praelumbothoracicus*; epiteto dato da *Chaussier* alla vena azigos.

PRELOMBOTROCANTINIANO, add., e s. m., *praelumbotrochantinianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo psoas maggiore.

PRELOMBOTROCANTINO, add. e s. m., *praelumbotrochantinus*; nome dato da *Dumas* al muscolo psoas maggiore.

PRELUDIO. V. Prodromo.

* PREMITO, s. m., *pressura*, *conatus*; contrazioni delle tonache intestinali o del diaframma od anche de' muscoli dell' addome onde mandar fuori del corpo una qualche cosa.

PREPARATA, add. e s. f.; nome dato qualche volta alla vena facciale.

PREPARAZIONE, preparamento, s. f., *preparatio*; azione di disporre una materia che dee essere adoperata a qualche cosa. Prodotto d' un operazione chimica, o farmaceutica.

PREPUZIO, s. m., *praeputium*, πόσθη; ripiegatura della pelle del pene, che circonda, od avviluppa il ghiande.

* PRESA, s. f., dose, *dosis*; quella quantità di medicamenti che si piglia in una volta.

PRESAME, caglio, coagulo, s. m., *coagulum*; materia contenuta nel ventriglio dei ruminanti e che serve a far coagulare il latte.

PRESBIOPE. V. Presbite.

PRESBIOPIA. V. Presbizia.

PRESBITE, add., e s. m., *presbytus* (πρέσβυς, vecchio); che è affetto da presbizie.

PRESBIZIE, s. f., *presbytia* (πρέσβυς, vecchio); stato particolare della vista, nel quale gli oggetti non si scorgono distintamente che ad una distanza assai lontana. La presbizie s' incontra principalmente nei vecchj; pare dipend

ppianamento della cornea, ciò diminuire nell' occhio porzio-a sua forza rifrangente.
PRESCRIZIONE, s. f., *prae-o*, prescrizione fatta da un ; biglietto, o cartelina che ne la ricetta.
PRESEMOLO. V. Prezzemolo.
PRESERVATIVO. V. Profilat-
PRESPINALE, add. *praespinalis* avanti, *spina*, spina); che o avanti alla spina; superfi-espinale della colonna spinale.
PRESSIONE, s. f., *pressio* (*pre-* comprimo); azione di com-e.
PRETERNATURALE; che è con-al naturale, al normale.
PRETIBIALE, add., *praetibialis*; posto avanti alla tibia.
PRETIBIODIGITALE, add., *biodigitalis*; nome dato da *sier* al nervo muscolocutaneo gamba.
PRETIBIOSPRAFALAGETTA- add., *praetibiosupraphalan-us*, nome dato da *Chaussier* vo tibiale anteriore.
PREZZEMOLO, presemolo, pe-no, pretesemolo, petorsillo, *apium petroselium L.*; pianta e, della pentandria diginia, e famiglia delle ombrellifere, le glie si usano come condimen-radici come diuretiche, ed i vengono collocati fra gli ecci-
Macedonico. V. Bubonio.
PRIAPISMO, s. m., *priapismus*, ος, Priapo); erezione doloro-u interrotta, e non accompa-da alcun desiderio venereo.
PRIAPO, s. m., *priapus*, πρίαπος; virile.
PRIMEVIE, prime strade, *pri-iae*; sono lo stomaco e gl'in-
PRIMIPARA, add., e s. f., *primipara* (*primus*, primo, *parere*, partorire); dicesi della donna che partorisce la prima volta.
PRIMI-STERNALE, add., e s. m., *primi-sternalis*; nome dato da *Beclard* al primo pezzo dello sterno.
PRIMOPARTO, s. m.; epoca in cui la donna partorisce la prima volta; — frutto della prima volta che una donna partorisce.
PRINCIPJ immediati dei vegetali, e degli animali; sostanze composte che si estraggono dalle materie vegetali, ed animali per via di processi semplici che loro non portano alcuna alterazione, o cambiamento.
PRINCIPIO, s. m., *principium*, ἀρχὴ; sinonimo d' elemento.
— cristallizzabile di *Derosne*. V. Narcotina.
— vitale; potenza, virtù, in forza della quale si suppone che si eseguiscono tutti i movimenti necessarj all' esercizio della vita.
PRO-CATAAL; nome dato da *Geoffroy St. Hilaire* all'osso cataal situato al di là, cioè al quarto pezzo inferiore al di là del cicleale negli animali che hanno i pezzi vertebrali disposti in una sol serie.
PROCATARTICO, add. *procatarticus* (προκατὰ, al disopra, ἄρχω, io comincio); nome dato alle cause lontane, o prime delle malattie. Sinonimo di predisponente.
PROCESSI CILIARI. V. Ciliari.
PROCESSO, procedimento, s. m., *ratio* (*procedere*, andar avanti); serie d' operazioni necessarie per ottenere un prodotto chimico, o farmaceutico. — Maniere diverse d' eseguire un'operazione di chirurgia.
PROCIDENZA, s. f., *procidentia* (*procido*, io cado); caduta di qualche parte del corpo.
* PROCNEMIO, s. m., *procnemium* (προ, innanzi, κνήμη, tibia); parte anterior della gamba.

PROCUMBENTE, add., *procumbens*; dicesi d' uno stelo che rimane prostrato alla superficie del suolo, non potendo reggersi in se.

PRODOTTO, s. m., (*producere*, produrre); risultamento ricavato da un' operazione qualunque.

PRODROMO, s. m., *prodromus* (πρὸ, avanti, δρόμος, corso); tempo che precede l' invasione della malattia. Ha per carattere varj fenomeni, o segni, chiamati forieri, o precursori.

PRODUZIONE, s. f., *productio*, (*producere*, allungare); parola usata dagli anatomici come sinonimo di prolungamento.

— accidentale. Si dà questo nome a tessuti particolari, che si sviluppano, o si manifestano nello stato patologico.

PROEGUMENO, add., *proegumenus* (προηγοῦμαι, precedo); nome dato alle cause rimote delle malattie. Sinonimo di predisponente, di procatartico.

PROEPIALE, nome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* all' osso epiale posto al di là, cioè al quarto pezzo superiore al di là del cicleale negli animali, i cui pezzi vertebrali sono disposti in una sol serie.

PROFILASSI }
PROFILATTICA }, s. f., *prophylaxis* (προφυλάσσω, preservo); arte di preservare da certe malattie, o d' allontanare la recidiva di quelle che di già avvennero.

PROFILATTICO, add., *prophylacticus* (προφυλάσσω, preservo); dicesi dei mezzi validi a preservare dalle malattie.

PROFONDO, add., *profundus* — Arteria profonda della coscia. V. Crurale. — Arteria profonda del pene; nome dato da *Chaussier* all' arteria cavernosa. — Polso profondo. V. Polso.

PROFUMO, s. m., *suffimentum* odore grato.

PROGNOSI, s. f., *prognosi* (πρὸ, anticipatamente, γινώσκω, conosco); giudizio fatto dal medic intorno il corso, e l' esito che de avere una malattia.

PROGRESSIONE, s. f., *progressio*, προχώρησις; azione di cam minare.

PROJETTO, add. e s. m., *projectile*; nome dato ad un corp messo in movimento da una forza qualunque — Moto de' projetti, moto projettizio, è quella maniera di moto dal quale i fluidi sono portati in volta entro i canali del corpo an mato mediante la contrazione delle pareti di essi canali.

PROJEZIONE, s. f., *proiectio* (*projicere*, scagliare); azione di gettare un projetto.

PROLASSO, s. m., *prolapsus*; il rilascio di certe parti, come delle palpebre, dell' uvola, dell' utero, ecc.

PROLETTAZIONE, s. f., *prolectatio*; azione di separare le parti le più fine d' un corpo dalle più grossolane.

PROLETTICO, add., *prolepticus* (προλαμβάνω, anticipo); epiteto dato alle febbri, un cui access subentra al precedente.

PROLIFERO, add., *prolifer*; dicesi d' un fiore, dal cui disco ne nasce un altro.

PROLIFICO, add., *prolificus*; che ha la facoltà di generare.

PROLUNGAMENTO rachitico dell' encefalo, s. m.; nome dato da *Chaussier* al midollo spinale.

PROMINENTE, add., *proeminens* (*pro*, avanti, *eminere*; protuberanza, che supera il livello.

PRONATORE, add., *pronator* che produce il movimento di pro nazione.

— quadrato. V. Quadrato pronatore.

— grande. V. Rotondo pronatore.

bbliquo. V. Rotondo prona-

iccolo. V. Quadrato pro-

..

rasverso. V. Quadrato pro-

..

NAZIONE, s. f., *pronatio* :, inclinato anteriormente); nto col quale l' antibraccio sè stesso in modo che la ie dorsale della mano diventa re, e la palmare si fa infe-

NOSTICARE, v. a., *præ-* fare una prognosi.

NOSTICO, add., *progno-* (πρὸ, anticipatamente γινω- conosco). Così chiamansi i pe' quali si prevede ciò che ccedere di fausto, o d' in- nel corso d' una malattia, e ne sarà l' esito.

NTO, add., *celer*; dicesi lso, quando le pulsazioni si ono rapidamente.

NUNCIA, s. f., *pronuncia-* ione d' articolare, e di far le parole che ne risultano.

POLIS, s. f., *propolis*; πρό- πρὸ, avanti, πόλις, città); a rossiccia, odorosa, di cui circondano i loro favi ester- te.

POSCIDE, s. f., *tuba*, σά- prolungamento del naso nel- nte. — Organo d' assorbi- di certi animali.

PRIETA', s. f, *proprietas*, ; ciò che appartiene in pro- l un corpo.

chimiche; proprietà dei corpi ultano dall' azione reciproca ni in su degli altri, relati- te alle loro combinazioni.

fisiche; quelle la cui azione ca delle masse ne opera lo o, e l' esercizio.

itali; quelle che si sviluppano zione dei corpi viventi, o dei loro organi, che sono inerenti alla tessitura di questi corpi, di questi organi, e che non si deggiono però considerare siccome aventi a parte un' esistenza indipendente, secondo l' opinione d' alcuni filosofi.

PROPTOMA, s. m., *proptoma*; sinonimo di proptosi.

PROPTOSI, s. f., *proptosis*, προπτώσις (προπίπτω, io cado); allungamento morboso di certi organi, come l' uvola, le ninfe, ecc.

PROSETTORE, s. m., *prosector* (*proseco*, taglio); colui che prepara i pezzi destinati alle lezioni dei professori d' Anotomia.

PROSFISI, s. f., *prosphysis*, προσφύσις (προσφύομαι, aderisco); aderenza anormale delle parti, che dovrebbero essere separate.

PROSOPALGIA, s. f., *prosopalgia* (προσώπον, faccia, ἄλγος, dolore); dolore alla faccia, nevralgia, o tic doloroso di questa parte.

PROSSIMO, add., *proximus*; chiamansi cause prossime delle malattie quelle che le movono, le producono, e che persistono durante tutto il loro corso, o piuttosto che, le costituiscono.

* PROSTASI, s. f. *prostasis* (προ, avanti, στάω, stò); soverchiezza, superiorità d' un umore in rispetto agli altri.

PROSTATA, s. f., *prostata*, προστάτα (προίστημι, io propongo); nome dato ad un voluminoso ammasso di follicoli mucosi, che circonda il principio dell' uretra nell' uomo, ed i cui condotti escrettorj s' aprono in questo canale dai lati, ed alla stessa superficie del verumontanum.

PROSTATALGIA, s. f., *prostatalgia* (*prostata*, prostata, ἄλγος, dolore); dolore che ha sede nella prostata.

PROSTATE inferiori, o piccole prostate; ghiandole di *Cooper*.

PROSTATICO, add., *prostaticus;* che è relativo alla prostata. — Porzione prostatica dell'uretra, quella che rimane avviluppata dalla prostata.

— superiore, add., e s. m.; *Winslow* chiamava muscolo prostatico superiore i legamenti che dal pube si portano alle parti laterali della prostata.

PROSTATITE, s. f., *prostatitis*; infiammazione della prostata.

PROSTATOCELE, s. f., *prostatocele* (prostata, κήλη, ernia); ingorgo, tumefazione della prostata.

PROSTATONZIA, s. f., *prostatuncus* (prostata, ὄγκος, tumore); tumefazione della prostata.

PROSTRAZIONE di forze, abbattimento, prostramento, sfinimento, mancanza di forze, s. f., *prostratio virium*; difetto d'energia delle forze muscolari, impedimento del loro adoprare.

PROTESI, s. f., *prothesis*, πρόθησις (πρὸ, invece di, τίθημι, pongo); operazione che consiste nel surrogare pezzi artefatti alle parti del corpo che furono perdute.

* PROTOACETATO di mercurio. V. ACETATO DI DEUTOSSIDO DI MERCURIO.

— di bario. V. ACETATO DI PROTOSSIDO DI BARIO.

— di piombo. V. ACETATO DI PIOMBO.

— liquido di piombo. V. ACETATO DI SATURNO.

* — di potassio. V. ACETATO DI PROTOSSIDO DI POTASSIO.

* PROTOANTIMONITO di potassa. V. ANTIMONIO DIAFORETICO.

PROTOBICARBONATO di potassa. V. PROTOCARBONATO DI POTASSA.

— di soda. V. PROTOCARBONATO DI SODA.

PROTOCARBONATO di potassa, alcali vegetabile cristallizzato, alcali carbonico saturato, potassa aereata, carbonato di potassa compiuto, protocarbonato di potassio, bicarbonato di potassa, protobicarbonato di potassio; *carbonas potassae complectum;* sale, di trenta parti di protossido di potassa, quarantatrè di gas acido carbonico, e diciassette di acqua; bianco, a quattro faccie, di sapore salmo liscivioso non caustico, insolubile nell' alcool, solubile in quattro parti di acqua, formando allora un liquore dotato di proprietà antiacida, diuretica, che dicesi efficacissimo nella renella. Questo sale è di natura caustica.

PROTOCARBONATO di soda, bicarbonato di soda, carbonato di soda compiuto, soda aereata, protocarbonato di soda, protobicarbonato di soda; *carbonas sodae complectum*; cristalli ottaedri con alcuni angoli acuti ed altri ottusi; litontritico; la sua dissoluzione dà l'acqua di sopracarbonato di soda; entra nelle *pastiglie* digestive d'*Arcet*.

— di zinco, fiori di zinco per precipitazione, ossido di zinco; *carbonas zinci*; sale in forma di polvere bianca di sapor astringente, antielmintico.

PROTOGALA, s. m., *protogala* (πρῶτος, primo, γάλα, latte); il primo latte che si separa in una puerpera.

PROTOMEDICATO, s. m., carica di primo medico; termine molto usato in Italia ed in Ispagna.

PROTOMEDICO, s. m., *protomedicus*; primo medico.

PROTOPATIA, s. f., *protopathia* (πρῶτος, primo, πάθος, malattia); malattia primaria, essenziale.

PROTOPATICO, add., *protopathicus* (πρῶτος, primo, πάθος, malattia); primitivo, essenziale.

* PROTOSOTTOACETATO di piombo liquido. V. ACETATO (sotto) di piombo.

PROTOSSIDO, s. m., *protox*

(πρῶτος, primo, ὀξὺς, acido); osto d' un combustibile e di no nel primo grado, ossia prima proporzione, con cui ' ultimo corpo può combinarsi un altro.

d' idrogeno. V. Acqua.

ROTOTERMOSSIDO; primo o di termossidazione.

ROTTAGRA, s. f., *proctagra* κτος, ano, ἄγρα, cattura); doartritica all' ano.

ROTTALGIA, s. f., *proctalgia* κτὸς, ano, ἄλγος, dolore); si risente all' ano.

ROTTITE, s. f., *proctitis* (πρω-, ano); infiammazione dell' ano.

ROTTOCELE. s. f., *proctocele* ωκτὸς, ano, κήλη, ernia); ca-, o rovesciamento dell' ano.

ROTTONZIA. s. f., *proctoncus* ωκτος, ano, ὄγκος, tumore); fiamento dell' ano.

PROTORRAGIA, add.; *proctorgia* (πρωκτὸς, ano ῥήγνυμι, fo' zione); scolo di sangue dall' ano.

PROTTORREA, s. f., *proctorrea* (πρωκτὸς, ano, ῥέω, colo); lo mucoso dall' ano.

PROTTOTTOSI, s. f., *proctosis* (πρωκτος, ano, πτῶσις, cata); esania od uscita dell' inteno retto dell' ano.

PROTUBERANZA, s. f., *proantia* (*pro*, avanti, *tuber*, bercolo); bernocolo, gobba, eminza.

— anulare, ponte di Varolio.

PROTUBERANZE cilindroidi; na d' ammone secondo *Chaussier*.

— occipitali. V. Occipitale.

PROVENCA, fior di morto, s. *vinca major L*; pianta indigena la pentandria monoginia, e della niglia delle apocinee, che venne locata tra le febbrifughe, e le ringenti.

PRUDORE. V. Prurito.

PRUGNA o pruna amoscina, s. f., frutto del prugno, del susino. Se ne fa lattovaro purgante, detto lattovaro lenitivo.

PRUGNO o susino amoscino, s. m., *prunus domestica*; albero ortense, i cui frutti si mangiano, e la cui coltivazione andò soggetta a non poche modificazioni.

PRUGNOLO o susino salvatico, s. m., *prunus spinosa*; albero indigeno, della famiglia delle rosacee, i cui frutti danno il sugo di acacia nostrale. V. Acacia.

* PRUNELLA. V. Brunella.

PRURIGGINOSO, pruriginoso, *pruriginosus* (*prurigo*, prurito); che produce prurito, brulichio.

PRURIGGINE, prurigine, s. m., *prurigo*, prurito, pizziccore, mordimento, prudore, prudura. V. Pizzicore.

PRUSSIATO, s. m., *prussias*; nome dato non ha guari ancora a certi ciannri ed idrocianati.

PRUSSICO. V. Idrocianico.

PRUSSOSO, add., nome dato da *Porrett* all' acido chiazico solforato, perchè lo credeva non differire dall' acido prussico che per una minor dose d' ossigeno.

* PSAMMISMO, s. m., *psammismus* (ψαμμος, sabbia); bagno secco, o fomento di sabbia.

PSELLISMO, s. m., *psellismus* (ψελλίζω, balbetto); scilinguamento. *Sauvages* intende per psellismo tutti i vizi della pronuncia.

PSEUDOAFIA, s. f., *psudohaphia* (ψευδὴς, falso, ἁφὴ, tatto); allucinazione, alterazione del senso tatto.

PSEUDOASMA, s. m., *pseudoasthma* (ψευδὴς, falso, ἆσθμα, asma); asma falso.

PSEUDOBLEPSIA, s. f., *pseudoblepsia* (ψευδὴς, falso, βλέπω, veggo); nome dato da *Cullen* a tutte le lesioni della vista.

PSEUDOCIESIA, *pseudokyesis*

(ψευδής, falso, κύησις, gravidanza); falsa gravidanza.

PSUDOCOIA, s. f., *pseudocoia* (ψευδής, falso, ἀκοή, udito); udito falso.

PSEUDOFTISI, s. f. *pseudophthisis* (ψευδής, falso, φθίσις, ftisia); falsa tisichezza, quella che dipende da tutt' altra malattia che da cronica polmonia.

PSEUDOIDROPISIA, s. f., *pseudohydrops* (ψευδής, falso, ὕδρωψ, idropisia); falsa idropisia.

PSEUDOMEDICO, s. m., *pseudomedicus*; epiteto dato ai ceretani.

PSEUDOMEMBRANA, s. f., *pseudomembrana*; falsa membrana. È sempre un prodotto dell' infiammazione, quale è quella che si forma nella pleurisia, nella peritonite, nel croup, ecc.

PSEUDOPERIPNEUMONIA, s. f., *pseudoperipneumonia*; falsa peripneumonia.

PSEUDOPIA, s. f., *pseudopia* (ψευδής, falso, ὤψ, occhio); allucinazione, alterazione del senso della vista.

PSEUDOPLEURISIA, s. f., *pseudopleuritis*; falsa pleurisia.

PSEUDOPNEUMONIA, s. f., *pseudopneumonia* (ψευδής, falso, πνεύμων, polmone); falsa polmonia.

PSEUDOPNEUMONITE. V. Pseudopneumonia.

PSEUDOPOLIPO, s. m, *pseudopolypus* (ψευδής, falso, πολύπους, polipo); produzione polipiforme.

PSEUDORASIA, s. f., *pseudorasis* (ψευδής, falso, ὅρασις, vista); allucinazione, alterazione del senso della vista.

PSEUDORESSIA, s. f., *pseudorexia* (ψευδής, falso, ὄρεξις; fame); falsa fame.

PSEUDOSFRESIA, s. f., *pseudosphresia* (ψευδής, falso, ὄσφρησις, odorato); allucinazione, alterazione del senso olfatto.

PSICACOGO, add. e s. m., *psychagogus* (ψυχή, anima, ἄγω, conduco); rimedio valido a rianimare la vita.

PSICOLOGIA, s. f., *psychologia* (ψυχή, anima, λόγος, discorso); trattato dell' anima, o delle facoltà intellettuali ed affettive.

* PSICROLUSIA, s. f., *psychrolusia* (ψυχρός, freddo, λούω, lavare); bagno freddo.

PSICROMETRO, s m., *psychrometrum* (ψυχρός, freddo, μετρέω, misuro); istromento valido a misurare l' intensità del freddo.

PSICTICO, add. e s. m., *psychticus* (ψύχω, io rinfresco); rinfrescante.

PSIDRACIA, s. m., *psydracia* (ψυδράκιον, pustola); nome dato anticamente a pustule od a flittene, ed ultimamente ad un' eruzione psoriforme non contagiosa.

* PSILLO. V. Piantaggine

PSILOSI. V. Ptilosi.

PSILOTRO, s- m., *psilothrum*, ψίλωθρον; depilatorio.

* PSITTICO, add. e s. m., *psyticus* (ψύχω, rinfresco); rimedio rinfrescante.

PSOAS della coscia, s. m., il muscolo sotto - lombotrocanteriano, secondo *Girard.*

— dei lombi; il muscolo sottolombopubiano, secondo *Girard.*

— (magiore) add. e s. m., muscolo (prelombotrocantiniano di *Chaus.*) allungato e fusiforme, il quale dal corpo, e dalle apofisi trasverse delle quattro prime vertebre lombari, e della prima dorsale, si porta al vertice del piccolo trocantere, e che serve a piegare la coscia sopra la pelvi, facendola girare all' infuori.

— (minore) add. e s. m., muscolo (prelombopubiano di *Ch.*) allungato, stretto, sottile, schiacciato, il quale dal corpo dell' ul-

vertebra dorsale, va ad attac- all' eminenza ileopubica, e a piegare la spina in su la

ORA, s. m., ψώρα (ψαίρω,); rogna.

ORICO, add., *psoricus* (ψώρα,); che è della natura della ; eruzione, malattia psorica Dicesi pure dei rimedj usati o la rogna; ma l'epiteto d'an- rico è molto più conveniente.

ORIDI, s. f., *psorides*; de- nazione data da *Alibert* per nare un gruppo di affezioni pelle, il cui carattere gene- è di mover più o meno pru-

SORIFORME, add., *psorifor-* che rassomiglia alla rogna.

SOROTTALMIA, s. f., *pso- talmia* (ψώρα, rogna, ὀφθαλμός, io); ottalmia psorica.

TARMICA, tarmica, s. f., *llea ptarmica*; pianta corimbi- indigena, le cui foglie e fiori operano come sternutatorj.

TARMICO, add. e s. m., *ptar- us* (πτάρω, sternuto); sternuta- o.

TENE, s. m. (πτηνός, vola-); nome dato all' osmio.

PTEREALE, s. m., *pterealis*; ne dato da *Geoffroy S.t Hilaire* un osso dello scheletro dei pesci corrisponde all' apofisi pterigoi- interna dell' uomo.

PTERIGIO, s. m., *pterygium*, ρύγιον (πτερόν, ala); macchia ngolare, la cui base è alla scle- ca, ed il vertice più o meno vicinato al centro della cornea. esta malattia proviene dalla dila- one varicosa dei vasi della con- ntiva.

PTERIGOANGOLOMASCEL- RE, terigoangolomascellare, add., m., *pterygoangulimaxillaris*; ne dato da *Dumas*, al muscolo rigoideo interno.

PTERIGOCOLLIMASCELLA- RE, add., e s. m., *pterygocolli- maxillaris*; nome dato da *Dumas* al muscolo pterigoideo interno.

PTERIGOFARINGEO, add., e s. m.; *pterigopharyngeus*; nome da- to da varj anatomici a qualche fa- scietto carneo del muscolo costrit- tor superiore della faringe.

PTERIGOIDE, terigoideo, add., *pterygoides* (πτέρυξ, ala εἶδος, rassomiglianza); nome dato a due apofisi della faccia inferiore dell' os- so sfenoide, e ad una fossa che è tra le due ale di ciascuna.

PTERIGOIDEO, terigoideo, add., *pterygoideus*; che appartiene, o che è relativo all' apofisi pterigoide. — Arteria pterigoidea, nata dalla ma- scellare interna al fondo della fossa zigomatica. — Condotto pterigoideo, incavato alla base dell' apofisi pte- rigoide. — Fossa pterigoidea, com- presa tra le due ale dell' apofisi. — Nervo pterigoideo, ramo emanato dal ganglio sfeno-palatino, che tra- versa il condotto dello stesso nome.

— esterno, add., e s. m., *pe- terygoideus externus*; muscolo (pic- colo pterigomascellare di *Chaussier*) pari, grosso e breve, che si estende dalla superficie esterna dell' ala ester- na dell' apofisi pterigoide, e dalla superficie esterna dell' ala della sfe- noide, alla parte anteriore del collo dell' osso mascellare inferiore, e del legamento interarticolare.

— grande. V. Pterigoideo e- sterno.

— interno, add. e s. m., *pte- rygoideus internus*, muscolo (gran pterigomascellare di *Ch.*) pari e molto fitto, il quale, dalla fossa pterigoide, va a finire nella super- ficie interna del ramo della mascella.

— piccolo. V. Pterigoideo in- terno.

PTERIGOMA, terigoma, s. m., *pterygoma*; denominazione che *M.*

A. Severino adoperò per indicare la gonfiezza della vulva che rende difficile o l impossibile il coito.

PTERIGOMASCELLARE (gran) add., e s. m., *magnus pterygomaxillaris*; nome dato da *Chaussier* al muscolo pterigoideo interno.

PTERIGOMASCELLARE (piccolo), add., e s. m., *parvus pterygomaxillaris*; nome dato da *Chaussier* al muscolo pterigoideo esterno.

PTERIGOPALATINO, add., *pterygo palatinus*; che appartiene all' apofisi pterigoide, ed al palato. — Arteria pterigopalatina, o *faringea superiore* — Condotto pterigopalatino, formato dall' osso palatino, e dall' ala interna dell' apofisi pterigoide. — Muscolo pterigopalatino; nome dato da qualche anatomico al muscolo peristafilino esterno.

PTERIGOSINDESMOSTAFILIFARINGEO, add., e s. m., *pterygosyndesmostaphilipharyngeus*; nome dato da *Dumas* al muscolo costrittor superiore della faringe.

PTERIGOSTAFILINO, add., e s. m., *pterygostaphylinus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo peristafilino esterno.

PTERIGOTEMPORALE, add., *pterygo-temporalis*; epiteto dato da qualche anatomico alla grande ala dello sfenoide.

PTERISTAFILINO, teristafilino, add. e s. m., *pterystaphylinus*; nome dato da *Riolano* ai muscoli peristafilini.

PTIALAGOGO, tialagogo, add. e s. mi, *ptyalagogus*; scialagogo.

PTIALISMO, tialismo, s. m., *ptyalismus*, *ptuellismus* (πτυελὸν, saliva); sinonimo di salivazione.

PTILOSI, s. f., *ptilosis*, πτίλωσις; caduta delle ciglia, che risulta dall' infiammazione cronica del margine delle palpebre.

PTISANA. V. Tisana.

PTISMAGOGO, tismagogo, add e s. m., *ptysmagogus* (πτύσμα, sputo, ἄγω, caccio); espettorante.

PTOSI. V. Tosi.

PUBE, s. m., *pubis* (*pubere*, cominciare a coprirsi di peli); parte media della regione ipogastrica che si copre di peli alla pubertà. — Parte anteriore delle ossa della pelvi.

PUBERE, add.; che giunse all' età della pubertà.

PUBERTA', s. f., *pubertas*, ἥβη; epoca della vita, che le leggi determinano a dodici anni per le figlie, a quattordici per gli uomini, ma che la natura ne segna l' apparizione al momento che alla giovane persona spuntano i primi peli sulle parti vergognose, si fa nubile; ciò che varia all' infinito.

PUBESCENTE, add., *pubescens*; che è coperto di peli.

PUBESCENZA, s. f., *pubescentia*; presenza di peli in su di una parte qualunque d' un corpo organizzato.

PUBICO, add., *pubicus*; che è relativo, o che appartiene al pube. — Articolazione pubica, unione dei due pubi. — Arco pubico, incavatura formata dalla lamina obbliqua che unisce il pube all' ischio. — Legamenti pubici che assicurano e legano le due ossa del pube, ossia la sinfisi del pube.

PUBIOCOCCIGEOANULARE, add. e s. m., *pubiococcygeusannularis*; nome dato da *Dumas* ai muscoli rilevatori dell' ano, ed ischiococcigeo riuniti, che considera come non facenti che un solo.

PUBIOFEMOLARE, add. e s. m., *pubiofemoralis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo primo addutore della coscia.

PUBIOOMBELLICALE, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo piramidale dell' addome.

PUBIOSOTTOOMBELLICALE add. e s. m., *pubioinfraumbellica-*

nome dato da *Chaussier* al mu-
piramidale dell' addome.

BIOSTERNALE, add. e s. *ubiosternalis*; nome dato da *s* al muscolo retto dell' ad-

DENDAGRA, s. m., *puden-* (*pudendum*, parti genitali ie, ἄγρα, cattura); dolore parti della generazione. Qual- medico fa questa parola sino- di sifilide.

DENDO, add. e s. m.; riu- degli organi genitali esterni, colarmente nella donna, dette parti vergognose, vergogne. rteria pudenda interna, ramo ipogastrica che si distribuisce rineo ed alla verga, od alla ide. Arterie pudende esterne, nmero di due, provenienti dalla rale, o da qualcuno de' suoi ., si distribuiscono agli organi ni della generazione. — Nervo ndo, ramicello del plesso sa- che si distribuisce agli organi tali.

UERPERA, s. f., *puerpera*, ; χαιδοιέχος; donna che non ha i partorì, che trovasi in puer-).

UERPERALE. V. Febbre puer- ale.

UERPERIO, s. m., (*parturi-* parto); parto, partorire. — po durante il quale una donna in letto dopo d' avere partorito. Conseguenze del puerperio, cioè hj.

UGILLO; pizzico.

UGNITOPO maggiore. V. Agri- io.

UGNITOPO. V. Rusco.

UGNO, s. m.; la mano ser- .

ULCE, s. f., *pulex irritans*; to aptero parasita.

ULEGGIO, s. m., *mentha pu- um*; specie del genere menta, perenne, già in fama pella tosse convulsiva, e siccome sottigliattiva, riscaldante, eccitante antisterica, ed emmenagoga.

PULICARE, add., *pulicaris* (*pulex*, pulce). Diedesi questo nome alle malattie, nelle quali osservasi sopra la pelle piccole macchie simili a morsicature di pulci. — Morbo pulicare; male petecchiale.

PULMOAORTICO, add., *pulmo-aorticus*; epiteto dato da qualche scrittore al canale arterioso.

PULMONARE; polmonare.

PULMONARIO, polmonario, add., *pulmonaris*, *pulmonarius*, che è relativo, o che appartiene al polmone. — Arteria polmonaria, nata dal ventricolo destro del cuore, e che conduce il sangue venoso nel polmone. — Plesso polmonario, posto dietro i bronchi, e formato da filamenti del parvago, e da altri che provengono tanto dal ganglio cervicale inferiore, che dai primi ganglj toracici. — Vene polmonari, che nascono dal polmone, ne riconducono il sangue fattosi arterioso, e lo versano da quattro tronchi nell' orecchietta sinistra del cuore. — Polmonario che è pigliato da polmonia; o soffre mali del polmone.

PULMONIA, polmonia, s. f., *pulmonia* (*pulmo*, polmone); sinonimo di *pneumonia*. *Alibert* descrisse con questo nome la tisichezza polmonare, che costituisce l' ottavo genere delle pneumosi, nella sua nosologia naturale.

* PULSATILE, add., *pulsatilis*; che si manifesta col battere; — arteria pulsatile del braccio; polso.

PULSATILLA, *pulsatilla*; (V. Anemone); adoprasi all' esterno come rubefaciente e vescicatorio; all' interno il suo sugo è irritante, e ad alta dose velenoso.

PULSATIVO, add., *pulsativus*, *pulsatorius* (*pulsare*, battere). Chia-

masi dolore pulsativo quello, che rende battute isocrone a quelle delle arterie.

PULSAZIONE, s. f., *pulsatio*; batter d'un'arteria, o del cuore. — Battuta che l'ammalato risente in una parte infiammata.

PULSILOGIO, s. f., *pulsilogium* (*pulsus*, polso, λέγω, mostro); istromento abile a misurare la celerità del polso.

PULSIMANZIA, s. f. *pulsimantia* (*pulsus*, polso, μαντεία, divinazione); arte di predire l'esito di una malattia dallo stato del polso.

PULSIMETRO. V. Pulsilogio.

PULTACEO, add., (*puls*, poltiglia); dicesi delle sostanze che hanno la consistenza della poltiglia.

PUNCTUM SALLIENS; nome dato ai primi rudimenti del cuore, le cui battute si scorgono in mezzo agli organi mucosi, e semitrasparenti che lo circondano.

PUNGIGLIONE, aculeo, ugo, *aculeus*; quella piccolissima spina che hanno nella coda le vespe, le pulci e i calabroni e simili insetti con cui pungono. V. Aculeo.

PUNGITIVO, add., *pungitivus*; dicesi del dolore che pare prodotto dalla punta d'un istromento conficcato nella parte dolente.

* PUNGITOPO. V. Rusco.

PUNGOLO, pungilione. V. Aculeo.

PUNTA, o dolor di punta, s. f., dolore acuto circoscritto ad un sol punto del petto: sinonimo volgare di pleurite.

PUNTICOLATO, add., *puncticulatus*; che è coperto di punticelli depressi o prominenti.

PUNTO d'appoggio, s. m., *fulcrum*, *hypomochlion*; parte d'una leva intorno alla quale si muovono tutte le altre.

PUNTURA, s. f., *punctura* (*pungere*, pungere); soluzione di continuità prodotta dall'introduzione di un istromento acuto nei tessuti viventi. Le punture sono accompagnate d'accidenti gravi, allorchè occorrono in parti sensibilissime, e provviste di copiosi filamenti nervosi. È cosa frequentissima doverne sbrigliare tutto il loro tragitto. — *punctio*, pungimento; operazione per cui spignesi in una raccolta sierosa, purulenta, sangnigna, o simile, la lama d'un gamautte, quella di una lancetta, o la punta d'un tre quarti, onde aprire un'uscita al liquido accumulatovi. Tutte le cavità del corpo, come quelle del cranio, della spina, del torace, e dell'addome, tutti gli organi che rinchiudono o contengono umori, come l'occhio, la vessica, la vessichetta del fiele, ecc., sono spesso esposti a quest'operazione. — Trafitta, fitta che risentesi a qualche ferita, o parte malata.

PUNZONE; s. m. *stampa*; istromento per perforare il ferro da cavallo nei siti ove deggiono essere posti i chiodi.

PUOGENIA, s. f. *puogenia* (πύον, pus, γείνομαι, io nasco); sinonimo di puogenia.

PUOTURIA, s. f. *puoturia*; sinonimo di piuria.

PUPILLA, s. f. *pupilla*, κόρη; apertura centrale dell'iride, parte per cui l'occhio vede e discerne.

— artificiale, o meglio pupilla anormale — Si dà questo nome ora all'apertura che risulta tanto dello staccamento, che della divisione dell'iride; ora all'operazione con cui si eseguisce, e si forma nell'una, o nell'altra guisa una nuova pupilla, quando l'antica si è otturata, o divenuta inutile, per l'oscuramento del centro della cornea trasparente.

PUPILLARE, add; *pupillaris*; nome dato ad una membrana che

la pupilla nel feto, e che ...are communemente, nell' uo... al settimo mese della gravi...

...RGA, ...RGAGIONE; ...RGANTE, ...RGATIVO, ...RGAZIONE, } add. e s. m., *...tivus, purgans*; nome dato ad ...rimedio che provoca evacua... alvine. — Purgagione, pur...ne, *purgatio*, è pure l' azione ...medj purgativi.

...RGHE; sinonimo di mestrui, delle donne. V. MESTRUI.

...RIFORME, add., che ras...glia al pus. Dicesi pure liquido ...orme, sputi puriformi.

...RPURATO, s. m., *purpuras*; formato dalla combinazione del...llo purpurico con una base sa...bile.

...RPURICO, add.; nome dato *...Prout* ad un acido prodotto dal...one dell' acido nitrico in sul...do urico; e che forma dei sali ...olor porpora cogli alcali.

...URULENTO, add.; che è for...o dal pus, o che è della natura ... pus: così dicesi, materia pu...ata, ricolta purulenta.

...US, s. m., *pus*, πύον, marcia; ...zione prodotta dai tessuti in...mati, e specialmente dal tessu... cellulare. — Qualunque sia la ...e da cui proviene il pus, qua...empre dell' istessa natura, se di ...na qualità è di color bianco ...iccio, opaco, senz'odore, ed ha ...aspetto di fior di latte; il calore, ...acidi, e l' alcool lo coagulano; ...izzato da *Scwilgué*, fu trovato ...posto d' albumina, e d' acqua, ... ne formano la base, d' una ...anza estrattiva particolare, mol...imile alla colesterina, finalmente, ...na piccola quantità di soda, di ...ato di calce, e di molti altri

PUSTULA, pustola, s. m. *pusstola*; piccolo tumore che si alza alla superficie della pelle, ripiena di pus.

— maligna; infiammazione che ha per carattere l' apparizione d' una vescichetta sierosa, attorniata da un circolo livido, con tumefazione delle parti sottogiacenti, e comparsa della cangrena che tosto, o tardi occupa queste medesime parti.

PUSTULE veneree: macchie di colore, di ampiezza varian e, od ulcere qualche volta coperte di croste densissime, che compajono alla superficie della pelle delle persone, ammalate di sifilide — Chiamansi pustole umide, quelle che vengono alle parti esterne della generazione, ed al margine dell' ano, e che sono tumori rossi, schiacciati, estesi, il più spesso confusi insieme, ed alla superficie dei quali succede un trasudamento che li tiene in uno stato di continua umidità.

PUSTOLOSO, add.; *pustolosus*; che ha la forma di pustole, o ne è coperto. Risipola pustulosa, zona.

PUTRED'NE. V. PUTREFAZIONE.

PUTREFAZIONE, putrescenza, fracidezza, corruzione, putredine, infradicciamento, s. f. *putrefactio*, σῆψις; decomposizione cui soggiacciono tutti i corpi organici allorchè in essi è spenta la vita — *putredo, putriditas*; putridità; stato di guasto di corruzione degli umori del corpo nella macchina vivente venuto immaginato dalla setta degli umoristi.

PUTRIDO, add, *putridus*; corrotto. Fu dato questo nome alle malattie che hanno per carattere il fetore degli escrementi.

PUTRILAGINE, s. f. *putrilago*. Si diede questo nome alle materie animali in parte decomposte, e ridotte in una specie di poltiglia.

PUZZO; lezzo, puzzura, s. m. *fetiditas*; sinonimo volgare di fetore e di disodia.

Q

Q. Abbreviazione di quantità.

Q. S.; abbreviazione di *quantum satis*, quanto basti.

QUADRATO, add., *quadratus*; nome dato all'osso in sul quale le due mascelle s'articolano negli uccelli. È il quadrato del timpano, articolato col cranio per diartrosi.

— della coscia, add., e s. m., *quadratus femoris*; ischiosottotrocanteriano, di *Ch.*, muscolo pari, sottile, schiacciato, e quadrilatero, il quale, dalla tuberosità ischiatica va alla linea obbliqua, pella quale i trocanteri comunicano colla linea aspra del femore. È posto tra i due gemelli, e contribuisce a far girare nel suo asse il femore, ciò che porta la punta del piede in fuori.

— del labbro inferiore. V. Abbassatore del labbro inferiore.

— delle labbra, add., e s. m., *quadratus labiorum*; uno degli antichi nomi del muscolo abbassatore del labbro inferiore.

— dei lombi, add., e s m., *quadratus lumborum*; muscolo pari spesso, schiacciato, e quadrilatero, che si estende dalla cresta iliaca, e dal legamento ileolombare a quasi tutta la lunghezza del margine inferiore dell'ultima costa falsa che serve ad abbassare. È posto tra due delle lamine dell'aponeurosi del muscolo trasverso.

— del mento. V. Abbassatore del labbro inferiore

— del timpano, timpanale; porzione dell'osso temporale, il quale nell'uomo sostiene la membrana del timpano. È l'osso quadrato degli uccelli, ed il preopercolo dei pesci.

— pronatore, add., e s. m., *pronator quadratus*; muscolo pari, sottile, schiacciato, e quadrilatero, posto alla parte inferiore della superficie palmare dell'antibraccio, il quale attraverso del cubito va al radio, ed opera la rotazione di quest'osso nel suo asse dall'infuori all'indentro, in maniera di girar la mano, ossia farle eseguire il movimento di pronazione.

QUADRIDENTATO, add., *quadridentatus*; che ha quattro denti.

QUADRIFIDO, add., *quadrifidus*; in botanica dicesi di una parte fatta in quattro per via d'incisioni che non vanno che alla metà della sua lunghezza.

QUADRIFILLO, add., *quadriphyllus*; sinonimo ibrido di tetrafillo.

QUADRIFLORO, add., *quadriflorus*; che porta quattro fiori, o i cui fiori sono disposti a quattro, a quattro.

QUADRIGA, s. m., *quadriga*; specie di fasciatura descritta da *Galeno* col nome di κατάφρακτα, poichè rassomiglia alla figura di certe corazze, e che s'adopra per mantenere ridotte le fratture, o le lussazioni delle coste, dello sterno, della clavicola, e delle vertebre. Si fa con una larga e lunga benda a un solo o a due rottoli menando giri incrocicchiati in forma di X avanti, e indietro al petto, sotto le ascelle, e sopra la sommità della spalla, e giri circolari che discendono dall'alto in basso intorno alle pareti del torace. Alcune volte si supplisce con una semplice fasciatura del corpo.

QUADRIGEMINI. V. Quadrigemelli.

QUADRIGEMELLI, quadrigemini, add. pl., *quadrigemini*. Chiamansi tubercoli qadrigemini, quattro tubercoli posti nella superficie posteriore della midolla allungata, disposti a paia, separati da due solchi che corrono in croce, e chiamati natiche i superiori, testicoli gl'inferiori.

ADRIJUGATO, add., *qua-tus*; dicesi d'una foglia com-lli quattro paja di fogliette e.

ADRILOBATO, add., *qua-tus*; che per incisioni ottuse no in quattro lobi.

ADRILOCULARE, add., *qua-laris*; dicesi d'un frutto, il erno è ripartito in quattro.

ADRIPARTITO, add., *qua-titus*; che è diviso in quattro da incisioni profonde, ed a-

ADRIVALVO, add; *quadri-*; dicesi d'un frutto che si in quattro valvole.

ADRUMANO, add., e s. m., *uor*, quattro, *manus*, mano); na quattro mani essendone i i separati, e potendosi appor-ontro all' altre dita ne' mem-elvini del pari che ne' toraci-

JADRUPEDO, add., e s. m., *upes* (*quatuor*, quattro, *pes*,); che cammina in su quattro, ossia in su le quattro membra.

JAGLIAMENTO
JAGLIATURA } V. Coa

JAGLIO, s. m., *abomasum*; o ventricolo, oppure ventricolo riamente detto dei ruminanti, è ivi trovasi nei giovani ani-alcune volte il *presame*, che a coagulare il latte. Le sue i sono corrugate, e molto spes-il più voluminoso dei quattro icoli dopo il panse o rumine. unica col tubo intestinale dal-izio pilorico. Finchè l'animale ppante non vi è che questo icolo sviluppato, e non suc-la ruminazione. — Abomaso.

JALITA', s. f., *qualitas*; im-ione che fa un corpo sopra i i sensi, e che serve a distin-lo da un altro.

QUARANTENA, s. f.; separazione, o staggimento per tempo più, o meno lungo delle persone, e delle cose provenienti da un paese ove regna una malattia riputata appiccaticcia. La quarantena è qualche volta di quaranta giorni, spesso più breve, ed anche più lunga.

QUARTANA, add., *quartana*; dicesi delle febbri intermittenti, i cui accessi ritornano ogni terzo dì lasciatine due d'intervallo: — doppia, quella febbre, nella quale un accesso succede il terzo, ed un altro il secondo giorno sicchè v'abbia un dì solo d'apiressia, e due giorni continui febbrili; — tripla quella, nella quale havvi un accesso ciascun giorno, ed i quali accessi si corrispondono ogni tre giorni; — duplicata, quella nella quale succedono due accessi ogni terzo giorno; — triplicata, quella che appresenta tre accessi ogni terzo giorno.

QUARTAZIONE, s. f., *quartatio* (*quarto*, io divido in quattro); azione d'aggiungere alla lega d'oro, e d'argento, altrettanto argento, quanto ven va per ridurre l'oro alla pura quarta parte della massa totale.

QUARTI, s. m. pl.; parti laterali del piede del cavallo; — Dicesi quarto difettoso, debole, falso, novo, rovesciato.

QUARTISTERNALE, add., e m., *quartisternalis*; quarto pezzo dello sterno, secondo *Béclard*.

QUASSIA,
QUASSIO, } s. m., *quassia amara*; albero del Surinam, della famiglia delle simarubee, il cui legno, d'eccessiva amarezza, è usato come tonico, e febbrifugo. — Legno di quassia; legno del Surinam; legno amaro.

QUATERNATO, add., *quaternatus*; che è disposto a quattro a quattro sullo stesso punto, o sopra la stessa linea d'inserzione.

QUERCE. } V. Roveri.
QUERCIA. }

* QUERCINO, add., *quercinus*; di quercia che appartiene alla quercia. — Visco quercino.

* QUERCIOLA. V. Camedrio.

QUERQUERA, add, *querquera*, (κα;κα;ίρω, risuono); dicesi delle febbri con tremito.

* QUIETE. V. Riposo.

QUINATO, add., *quinus*, *quinatus*; che è disposto cinque a cinque sopra lo stesso punto, o sopra la stessa linea d' inserzione.

QUINQUANGOLATO, add., *quinquangulatus*; che presenta cinque angoli.

QUINTANA, add. *quintana*; dicesi delle febbri intermittenti, i cui accessi ritornano il quarto giorno, trapassatine tre d' apiretici.

QUINTESSENZA, quint' essenza, s. f., *quintaessentia*; nome dato anticamente ai principj i più volatili dei corpi, perchè si consideravano come i più squisiti, non che all' alcool carico dei principj di qualche agente farmaceutico.

QUINTISTERNALE, add., e s. m.; nome dato da *Béclard* al quinto pezzo dello sterno.

QUOJO; cuojo, pelle.

QUOTIDIANA. V. Cotidiana.

R

R. Abbreviazione di *recipe* che si mette comunemente in principio delle ricette.

RABARBARO, riobarbero, rabarbero, rebarbaro, s. m., *rheum*; genere di piante della famiglia delle poligonee, le radici di varie specie delle quali, siccome *del rheum palmatum*, del *rheum medulatum*, e del *rheum compactum*, si adoperano in medicina per essere purgative, e chiamansi rabarbaro.

RABBIA, s. f., *rabies*, λύσσα; malattia che si sviluppa nell' uomo il più spesso nello spazio di due a sei settimane dopo di essere stato morduto da un cane arrabbiato. Si riconosce ai seguenti caratteri; sentimento d' ardore e di stringimento alla gola, sete viva, difficoltà d' inghiottire, avversione ai liquidi, furore al loro aspetto, come pure alla vista di oggetti lucicanti, faccia rossa, animata, eccessiva commozione dei sensi, dispnea, polso duro, ineguale, febbre, delirio, agitazione convulsiva del volto, sputo di saliva viscida, desiderio di mordere, stridor di denti, ecc. Questa malattia che succede per accessi in principio rari, quindi più frequenti, termina quasi costantemente colla morte, verso il terzo o quarto giorno. Quando la rabbia si manifesta spontaneamente, gli accessi non sono molto diversi da quelli della rabbia comunicata. In qualche caso si credette doverla attribuire allo spavento, ad impeti di collera, al timore d' essere stato morduto da un cane arrabbiato, a' lavori faticosi rimanendo esposto ai raggi del sole, ecc.

RABBICO, add., *rabicus* (*rabies*, rabbia); che appartiene alla rabbia, veleno rabbico.

RABBIEICO, add., *rabicus*; sinonimo di rabico.

* RABBIOSO, add., *rabiosus*; infestato del male della rabbia.

RABDOIDE, add., *rabdoides* (ῥάβδος, verga, εἶδος, forma); nome dato anticamente alla suttura sagittale, per una certa analogia con una verga.

RACCOGLIERE IL PARTO, v. a.; assistere ed operare il parto.

RACCOLTA, s. f., *collecti*[o]; raccolta; ammasso, collezione purulenta, sierosa.

RACCORCIAMENTO, s. m. stato d' una parte divenuta più breve

...EMO, racmolo, s. f., *axis*; ...e ramifera dei gambetti d'un ...lo. — Sostegno lungo e sot... serve d'attacco ai fiori di ...ica.

...CHIALGIA, s. f., *rachialgia* ..., spina del dorso, ἄλγος, ...); nome da alcuni dato molto ...riamente alla colica saturnina, ...lore che gli ammalati provano ...olonna vertebrale; — dolore ...pina dorsale.

...CHIALGITE, s. f; *rachial-*... ...ραχις, *rachis*, ἄλγος, dolore); ...mazione del midollo spinale.

...CHIDE, s. f., *rachis*, ῥάχις, ..., colonna vertebrale; spina ...e.

...CHIDEO, add., *rachideus*; ... relativo, o che appartiene ...pina del dorso. — Arterie ra... ..., quelle che si distribuiscono ...al vertebrale ed al midollo ...e. — Canale rachideo o ver...e. — Nervi rachidei; quelli ...ascono dal midollo spinale. — ...ngamento rachideo dell'encefa... ...ome dato da *Chaussier* al mi... spinale — Fori rachidei, o ...njugazione. — Vene rachidee.

...CHIFLOGOSI. V. Rachitide.

...ACHISAGRA, s. f., *rachisa-*... ῥάχις, spina dorsale, ἄγρα, ...ra); dolore, detto gottoso, che ...sentire lungo la spina del dorso.

...ACHITICO, add., *rhachiticus*; ...è affetto da rachitide, o che ...oncerne: fanciullo rachitico, ... rachitico.

...ACHITIDE, s. f., *rachitis* ...ις, spina del dorso); malattia ... quale le ossa, e specialmente ...ina dorsale rammolliscono, si ...fano e si curvano in una ma... viziosa. Il più comunemente ...chide, e le estremità spongiose ... ossa sono le sole affette; altre ... non havvi che le ossa lunghe ... si contorcono irregolarmente. Questa malattia si manifesta, comunemente nei primi anni della vita, nei fanciulli di costituzione molle e linfatica; ed i presi sono magri, deboli, hanno la testa voluminosa, e qualchevolta piccolissima. In quest'ultimo caso peccano anzi d'imbecillità, che mostrarsi perspicaci. Quando la deviazione della spina continua a far progressi, allora la respirazione non si fa che a stento, la digestione è pur penosa e difficile; si sviluppano tubercoli nei polmoni e nell'addome: la febbre etica compare, e l'ammalato soccombe spesso in uno stato d'idropisia. Tuttavia havvi una gran quantità di rachitici, le cui ossa difformate si consolidano, e che dopo d'avere sofferto vari accidenti, terminano per godere una buona salute.

RACHITISMO. V. Rachitide.

RACOSIS, s. m., *rachosis* (ῥακόω, io fendo); rilasciamento dello scroto.

RADDOLCIRE, edulcorare, attutire; lenire.

RADDRIZZATO, add.; dicesi d'uno stelo che si rialza dopo di essere stato curvo al suo nascere.

RADEZYGE, nome dato in Norvegia, ad una varietà della malattia venerea che ha qualche rassomiglianza col yavvs.

RADIALE, add., *radialis*; che è relativo al radio: arteria radiale, ramo della bracchiale, che si estende sino alla palma della mano. — Margine radiale dell'antibraccio, quello che guarda il radio. Nervo radicale, nato dai quattro rami inferiori del plesso bracchiale. Regione radiale dell'antibraccio, quella che corrisponde al radio. — Vena radiale cutanea: nome dato da *Chaussier* alla cefalica. — Vene radiali profonde, che accompagnano l'arteria in numero di due.

— anteriore. PALMAR GRANDE.

— esterno (primo), add. e s. m., muscolo (omerosoprametacarpiano di *Ch.*) pari, allungato, schiacciato, il quale dalla parte inferiore del margine esterno e dalla tuberosità corrispondente dell'omero. si reca all' estremità superiore del secondo osso del metacarpo.

— esterno (secondo), add. e s. m., muscolo (epicondilo sopra metacarpiano *Ch.*) pari, che, dalla tuberosità esterna dell' omero, si porta all' estremità superiore del terzo osso del metacarpo.

— grande V. RADIALE ESTERNO (primo).

— piccolo. V. RADIALE ESTERNO (secondo).

RADIANTE, add. (*radiare*, raggiare); che vibra raggi di luce.

RADIATO, add., *radiatus*; che ha raggi.

RADIAZIONE, s. f., *radiatio*, (*radius*, raggio); trasmissione di raggi.

RADICALE, s. m.; I chimici danno questo nome alle sostanze semplici che formano un acido al combinarsi coll' osigeno, o tutt' altro corpo semplice, ma essi hanno torto poichè in questa combinazione i due componenti hanno la stessa attività, e contribuiscono per egual parte alla formazione del prodotto.

RADICALE, add., *radicalis*; dicesi in botanica delle foglie, e dei peduncoli che nascono immediatamente dalla radice, ed in terapeutica del metodo che cura una malattia distruggendone la sua causa.

RADICANTE, add., *radicans*; che produce varie radici oltre alla principale.

RADICATURA, reggitura, v. a. *hellebori radium alligare*; mettere al petto del cavallo, od alla giogaia del bue un pezzo di radice d'elleboro, o simile, collo sc di ottenere un gonfiamento, un flusso d'umori in quella parte. — veterinari l'adoprano in caso di e zoozia, ed anche di peripneu nia.

RADICAZIONE, s. f., *radica tio*; germoglio, comparsa delle dici: — l'abbarbicarsi delle pian

RADICE, radica, barba, s. f., *ra dix*, *ῥίζα*; la più infima parte d' vegetale, quella che è immersa, nascosta nella terra, od in un alt corpo, da cui succhia il suo nut trimento. — Parte del dente che rinchiusa nell'alveolo. — Parte d l' unghia che è nascosta sotto pelle. — Origine d'una parte: r dici del polmone, dei nervi.

RADICELLA, s. f., *radicula* radice ancor rinchiusa nel seme.

* RADICHIELLO salvatico. V LAMPSANA.

* RADICHIO. V. CICORIA.

* RADICI aperitive (le cinque così vennero nomate quelle del r sco, dell' asparago, del finocchi del presemolo, e dell' appio.

RADIO, s. m., *radius*; uno d due ossi dell' antibraccio, alla c parte esterna è situato paralell mente al cubito.

RADIOCARPICO, add., *radi carpianus*; nome dell' articolazio delle ossa scafoide, semilunare, piramidale del carpo colla superfi inferiore del radio, e della fib cartilagine che si trova al diso del cubito.

RADIOCARPICOTRASVERS LEPALMARE, add.; nome dato un ramo dell' arteria radiale.

RADIOCUBITALE; add., *rad cubitalis*; nome comune alle articolazioni delle due ossa dell' tibraccio in tra esse.

RADIOFALANGETTIANO pollice, add. e s. m., *radiophal gettianus pollicis manus*; nome d

ussier al muscolo flessore ice.

OMUSCOLARE, add., ra-ularis; epiteto dato a qual-icello dell' arteria radiale.

OPALMARE, add., radio-s; nome dato da *Chaussier* ia superficiale esterna della lella mano.

IOSOPRAPALMARE, add., rrapalmaris; nome dato da er ad una parte dell' arteria

ANEDONE, s. m., *rhapha-*; frattura trasversale ssa lunghe.

ANIA, s. m., *convulsio ra-*; epiteto dato da *Linneo* ad zione che ha per carattere ioni, e dolori fortissimi nelle , e che credeva essere l' ef-el *raphanus raphanistrum*, elli, ramolacci salvatichi, i ni sono qualche volta mesco-fromento.

ANO, s. m., *raphanus*; ge-i piante crucifere indigene di delle cui specie si mangiano i. — *Raphanus sativus*; pianta ia, di cui mangiasi comune-la radice, che dicesi armo-, radice, ramolaccio, rava-ravano, rafano. Il Rafano no, *armoracia*, *cochlearia ar-ia*, barba forte, cren, crenno, erte, di cui mangiasi pur la , è di sapor mordente.

FE, s. m., *raphe*, ῥαφὴ (ῥά-cucisco); linea prominente a di cucitura, che si estende tremità della verga, sino di-all' ano, e divide lo scroto parti eguali. — Linea dop-e sporge dalla superficie su-e del corpo calloso, d' una ità all' altra del quale si e.

FFINAMENTO, s. m., *pu-o*; espressione tecnica usata in certe arti, e che è perfettamente sinonimo di purificazione.

RAGADE, s. f. (ῥαγὰς, rottura); fessura più o meno profonda; ulcera allungata, stretta, di fondo grigio, con margini duri, callosi ed infiammati, che tramanda poca suppurazione, e che, comunemente sintomatica della sifilide, ha il suo seggio nelle vicinanze dell' ano, o sopra le parti genitali. — Dicesi anche ragade una fessura, o crepatura superficiale, che viene, e s' osserva alla pelle, od all' origine delle membrane mucose, come per esempio alle labbra, al cappezzolo, alla vulva, all' ano, alla palma delle mani, alla pianta dei piedi, nell' interstizio delle dita, alla pelle dell' addome, quando è soverchiamente distesa da idropisia, ascite, o da gravidanza.

RAGGIANTE, radiante, add., che manda raggi, o che si move sotto forma di raggi: calorico raggiante. — Disposto a raggi.

RAGGIATO, radiato, add., *radiatus*; che è disposto a raggi. — Fiore raggiato, o raggiante.

RAGGIO, s. m., *radius*. — I Botanici così chiamano i fioretti della circonferenza d' un fiore corimbifero, ed i pediculi d' un' ombrella. — Osso raggio, ossia radio. — Raggi midollari; lamine verticali, e midollari che partono in ogni senso dalla circonferenza del midollo negli steli delle piante dicotiledone arborescenti.

RAGIA, s. f., *resina*; umore viscoso che cavasi dal pino e dall' abete. V. PINO ABETE.

RAGIONE, s. f., *ratio*; facoltà cerebrale che permette all' uomo di intendere, e di stabilire la differenza tra il bene ed il male.

RAGOIDE, add., *rhagoides*, ῥαγοειδὴς (ῥὰξ, granello d' uva, εἶδος, analogia); epiteto dato alla

membrana uvea pel suo color nero, che la fa rassomigliare ad una grana d' uva.

RAME, s. m., *cuprum*, *æs*; metallo solido, di color rosso roseo, splendidissimo, più duro dell' oro e dell' argento, più sonoro di tutti gli altri metalli, malleabilissimo, il più duttile dei metalli dopo l' oro, il platino e l' argento, che acquista odore spiacevole col fregamento, s' ossida difficilmente all' aria libera, ed abbruccia con fiamma verde. Per sè stesso non è nocevole ai corpi viventi, ma si deve temere che introducendolo nelle vie digestive non si convertisca in ossido, che è assai velenoso.

— falso; nome dato al nicolo verso la fine del 17.° secolo.

— giallo; lega di rame, e di zinco.

RAMICELLA }
RAMICELLO }, ramiscello, ramuscello, s. m., *ramulus*, κλάδος; suddivisione d' un ramo, d' un nervo o d' un vaso.

RAMIFICAZIONE, s. f., *ramificatio*; divisione in rami, o ramicelli. — Si dà pure questo nome agli stessi ramicelli.

RAMMARGINARE; cicatrizzare.

RAMO, s. m., *ramus*; pezzo di legno che esce dal tronco d' un albero; piccolo vaso o nervo che proviene da un altro più voluminoso.

RAMOSO, add., *ramosus*; che si divide in rami, o ramicelli.

RAMPOLLO, s. m., *surculus*; piccolo ramicello che parte dal ceppo dello stelo.

RANA, s. f., *rana*; genere di rettili battrachiani, una cui specie è comunissima in Europa, la *rana esculenta*, che si mangia da noi, e che serve pure a fare brodi lievemente lassativi, e che possono essere succedanei a quelli di pollo, e di vitello.

RANCIATO, add., *aureus*, *aurantiacus*; una dei sette colori principali dello spettro solare, il secondo dopo il rosso.

RANCHITTARE, v. a., *claudicare*; dicesi quando il cavallo per esser ranco, o serrato ne' garretti è costretto zoppicare.

RANCIDEZZA, s. f., *ranciditas*; qualità di ciò che è rancido.

RANCIDO, add., *rancidus*; epiteto dato a qualunque corpo grasso, quando si fece agro, all' essere stato esposto all' aria, cioè che ossidossi pel contatto dell' aria libera.

RANDELLO, s. m; pezzo di legno, cilindrico, comunemente più sottile nel mezzo che non alle estremità, e che s' addopra per torcere i lacci, strignendo così all'ingiro un membro, onde sospenderne la circolazione Per applicare il randello si mette sopra il tragetto dell'arteria principale del membro un gomitolo cilindrico, ed allungato, e in su di esso un legaccio, o benda, che si fa girare d'intorno al membro due volte in modo però non serrato, e si allacciano i due capi al lato opposto al gomitolo. Si insinua tra gl' integumenti, ed i lacci, e sempre dal lato opposto al gomitolo, un disco di cuoio bollito, o di corno, e si mette tra questo disco, e questo laccio il randello che si fa girare a molinello, fino a che le battute dell' arteria al disotto del punto compresso sentansi sospese.

RANELLA, ranula, s. f., *ranula*; malattia così chiamata tanto per l' analogìa del tumore col dorso d' una rana, quanto per l' alterazione della voce, e dell' articolazione dei suoni che interviene in quelli che ne sono affetti. Proviene dall' accumulazione e della ritenzione della saliva nel condotto salivare di *Warthon*, e dall' otturamento del l' orificio di questo condotto pe

ie, o per calcolo. Può suc- contemporaneamente dall' un dall' altro della lingua. Si e per un tumor posto sui lati eno di essa lingua, conves- olle, fluttuante, indolente, isparente, e che a seconda o volume rialza la lingua, la indietro, incomoda l' artico- e della parola, altera la voce, difficile la masticazione e la izione, devia i denti, ecc ualchevolta la ranula vuotasi neamente, dà uscita ad una densa, viscida e filamentosa, mpare dopo un tempo più o lungo. Per curarla si consi- i distruggere col cauterio, o scisione grossa porzione della affinchè dopo l' evacuazione quido l' apertura rimanga fi- a; ma l' esperienza provò a ferita quasi sempre si chiu- la malattia si riproduce. Die- quest' osservazione *Dupuytren* ginò di porre nell' apertura una e di chiodo d' argento o di o, a due teste schiacciate la orma permettendo all' apertura ringersi d' intorno ad esso senza chiudersi affatto, impedisce che cada nella cavità della cisti, o sia espulso indietro.

ANINA, add., *ranina* (*rana*,); nome dato alla parte del- eria linguale che va orizzon- ente verso la punta della lin- tra i muscoli linguali e genio- o, e verso la vena, la quale d' avere tenuto lo stesso cor- si apre nella giugolare interna, lla tiroidea superiore.

ANNO, ramno, s. m., *rham-* genere di piante, molte delle pecie indigene, ed esotiche ven- usate in medicina e nelle arti. LNO NERO. GIUGGIOLO, ALATER- SPIN CERVINO, SPINO MERLO.

- lissivio, s. m., *lixivium*, *li- xivia*; dissoluzione che contiene un eccesso di soda e di potassa nel- l' acqua pura; oppure risultamento dell' azione del lissivio sopra i pan- ni e le tele.

— de' saponaj; dissoluzione alca- lina che s' adopra per fabbricare il sapone, e che consta principalmente di soda caustica.

— di tartaro. V. CARBONATO (sotto) di potassa.

RANTOLARE, v. a.; avere il rantolo.

RANTOLO, s. m., *stertor*; ru- more prodotto dall' aria che tra- versa la mucosità, di cui i polmoni non possono più liberarsi; feno- meno che s' osserva principalmente nell' agonia. *Laennec* dà questo no- me a' vari rumori della respirazione che l' aria vi produce passando at- traverso un liquido qualunque con- tenuto ne' bronchi, o nelle areole del tessuto polmonare. — Stertore.

— crepitante, *ronchus crepitans*; rumore simile a quello del sale che scoppia quando si getta sul fuoco; ha pure molta simiglianza con quel- lo che si produce comprimendo il parenchima polmonare sano, e che chiamasi crepitazione; secondo *Laen- nec*, è il segno patognomonico del primo grado della polmonia.

— mucoso, *ronchus mucosus*. Ri- sulta dal passare l' aria a traverso agli sputi raccolti nella trachea, o nei bronchi, od attraverso la materia tubercolosa rammollita in un seno ulceroso del polmone: è affatto si- mile a quello degli agonizzanti.

— sibilante, *ronchus sibilans*; è ora un piccolo fischio prolungato, grave, ed acuto, cupo, od assai so- noro, ora e spesso non si fa sentire che per brevissimo tempo, e rassomiglia al grido dei piccoli uccelli, al ru- more che produce la separazione re- pentina di due dischi di marmo in- tonacati d' olio, od a quello d' una piccola valvola, od animella.

— sonoro secco; suono più, o meno grave, qualche volta assai rumoroso, che *Laennec* paragona al russo d'un individuo che dorma, od a quello che si produce fregando una corda di contrabasso col dito, oppure al gemere d'una tortora.

— tracheale, *ronchus trachealis*; quello che succede nella laringe, nella trachea, e nel principio dei bronchi. Offre i caratteri del rantolo mucoso, qualche volta ha del sonoro grave. *Laennec* dice che che v'ha casi ne' quali è così forte, che imita il suono del tamburo, e che allora si sente in tutta l'estensione dello sterno, ed anche in quasi tutti i punti del petto.

— umido. V. Rantolo crepitante.

RANTOLOSO, add. Chiamasi respirazione rantolosa, quella che è accompagnata da rantolo.

RANULA, s. f., *ranula*, βάτραχος; sinonimo di ranella.

RANUNCOLO, s. m., *ranunculus*; genere di piante, che serve di tipo ad una famiglia, molte delle cui specie indigene sono velenose.

RANUNCOLO BIANCO. V. Anemone.

RAPA, s. f., *brassica rapa*; pianta crucifera indigena, di cui si mangia la radice.

* RAPACCIONE. V. Ravizzone.

RAPACEO, add., *rapaceus*; che che ha la forma, o la tessitura d'una rapa.

RAPERONZOLO, raponzo, raponzolo, s. m., radice della *campanula raponculus*, che si mangia. La pianta istessa. Sisaro.

RAPONZO. } V. Raperonzolo.
RAPONZOLO. }

RAREFABILE, add.; dilatabile

RAREFABILE, add., *rarefaciens*; nome dato altre volte ai rimedj che si supponevano validi ad aumentare il volume del sangue, o d'altri umori.

RAREFARE, v. a., *rarefacere*; far occupare maggior volume ad un corpo.

RAREFATTO, add., *rarefactus*; dilatato.

RAREFAZIONE, s. f., *rarefactio* (*rarefacere*, dilatare); distendimento d'un corpo sicchè occupi maggior spazio di prima. — Azione per cui si giunge a questo risultamento.

RARESCIBILE, add.; dilatabile.

RARESCIBILITA', s. f.; proprietà che hanno i corpi di rarefarsi, di dilatarsi.

RARIFLORO, add., *rariflorus*; che ha pochi fiori.

RARIFOGLIATO, add., *rarifoliatus*; che ha poche foglie.

RARO, add., *rarus*; dicesi del polso, e della respirazione i cui movimenti sono rallentati.

* RASCHIATURA, rasura, s. f., *rasura*; prodotto dell'adoperare il rastiatoio in su alcune sostanze affine di ridurle ad una grossolana separazione, perchè meglio così si prestino alle diverse preparazioni farmaceutiche.

RASOJO, s. m., *novacula*, *tonsorius culter*; istromento di chirurgia che serve a radere i peli intorno alle piaghe, alle ulceri, e alle parti che deggiono essere coperte di topici, in su le quali si denno praticare preparazioni chirurgiche.

RASTIATOJO, raschiatojo, s. m., *radula*, *scalprum*, *runcicula*; istromento composto d'un disco d'acciajo temprato, di forma varia, tagliente ne' margini, e sostenuto nella sua parte media da uno stelo che termina esso stesso in un manico faccietato. Il rastiatojo serve a raschiare la superficie delle ossa, a staccarne il periostio, a distruggere le carie superficiali.

RASTIALINGUA, s. m., *linguae*

ium; laminetta d'avorio, di nga, da taluno adoperata a la lingua per levarle quello mucoso che sovenii la ricovre.
SURA. V. Raschiatura.
TAFIA, s. m.; liquore alcoo-aromatizzato, e zuccherino.
TANIA, s. f., *krameria ra-a*; piccolo arboscello del Perù, tetrandria monogenia, e della glia delle poligalee, di cui van-lla radice eminentemente astrin- nelle emorragie.
TTRAIMENTO. } V. Con-
TTRAPPIMENTO. }
tura.
TTRATO, rattrappato, attrat-add., *contractus*; storcimento, iatura, contrazione abituale di parte — Che è affetto di rat-ento, rattrappimento, contrat-
AVANO; ramolaccio. V. Ra-
AVIZZONE, rapaccione, napo tico, s. m., *brassica napus*; ta crucifera che coltivasi in gran-ne' campi onde cavarne l'olio emi. Il qual'olio sa di nastur-è limpido, di colore lucido aureo o, che non si coagula che ad ssissimo freddo. Adoprasi negli domestici.
AUCEDINE, s. f., *raucitas*, *edo*; alterazione della voce, nel-uale diventa più grave, e nello o tempo meno pura, meno di-a del solito.
AUCO, add., *raucus*; dicesi voce, e qualche volta della , quando appresentano rauce-
AVAGLIONE, vajuolo spurio, olo linfatico. V. Varicella.
AZIONALE, add., *rationalis*; è fondato in sul raziocinio: razionale, metodo di cura nale.
AZZA, s. f, *raja*; genere di pesci, di cui si mangiano molte specie, ed al quale appartiene la torpedine.

RAZZA, s. f., *progenies, genus*; famiglia, linea, genere, specie; intendesi degli animali, la cui forma primitiva, quantunque lievemente alterata, conservasi per la via delle generazioni, mentre che i caratteri delle varietà scompaiono — Razze umane: gl' individui che le compongono offrono differenze talmente decisive ed evidenti che se ne distinsero *cinque*: 1.a *Americana*, i suoi caratteri sono viso triangolare, fronte bassa, occhi incavati, naso schiacciato, gote prominenti, capegli neri e schiacciati, una pelle del color rosso di rame. 2.a *Araba Europea* o *Caucasica*; gli uomini di questa razza hanno la testa sferica, il volto ovale, e più o meno colorito, il naso acuto, i denti incisivi disposti perpendicolarmente, il fronte elevato, l' angolo facciale quasi retto, i capegli lunghi e fini, e di vario colore dal rosso igneo, sino al nero; finalmente la loro pelle è bianca o quasi bianca; 3.a *Iperborea*, gli uomini che appartengono a questa hanno il viso schiacciato, rotondo, i tratti irregolari; il naso camuso, i capegli neri, e schiacciati, la pelle bruna, statura piccola e bassa: abitano il Nord dei due continenti: 4.a *Mongolica*, gli individui suoi hanno il cranio conico, la fronte depressa, il volto largo, gli occhi neri, e obbliquamente in fuori, il naso schiacciato, le gote prominenti, le labbra grosse, i denti divisi, la pelle di color rosso bruno, ed i capegli neri, ed un po' folti: 5.a *Nera* od *Etiopica* in quest' ultima la testa è schiacciata all' indietro anteriormente, le gote larghe, e prominenti, il naso schiacciato, le labbre grosse, le mandibole allun-

gate, l'angolo facciale acutissimo, la pelle più o meno nera, i capegli neri, corti, arricciati, e rassomiglianti alla lana.

REALGAL. V. Realgar.

REALGAR, s. m.; varietà rossa del solfuro d'arsenico che si trova in natura.

REASI, riasi, ria, s. f., *rhyas, rhoeas* (ῥέω, colo); atrofia od assenza totale della caruncula lagrimale.

REATTIVO, s. m., *reagens*. In chimica si dà questo nome a tutte quelle sostanze che s'adoprano per riconoscere la natura d'un corpo, determinare la sua composizione, e separare gli elementi che la costituiscono.

REAZIONE riazione, s. f., *reactio*; in senso della scuola brossesiana francese azione d'un organo che ribatte in su d'un altro l'irritazione che gli fu trasmessa. — Comunemente vuolsi con questa parola indicare una specie di movimento, che svoltosi in un organo, tende a espingere l'agente morbifico che lo produsse. V. Momento.

* REBARBARO. V. Rabarbaro.

RECIDIVA, ricadimento, ricascata, s. f.; ritorno d'una malattia durante o poco dopo la convalescenza.

RECIPE; parola latina, che significa *prendi*, e che si mette in fronte od in capo della ricetta, indicandola solamente col segno R.

RECIPIENTE, s. m., *excipiens*; vaso comunemente rotondo, nel quale si ricevono i prodotti d'una operazione chimica. — Campana che si mette sopra il piano della macchina pneumatica.

— fiorentino; vaso particolare che si usa per raccogliere gli olj essenziali.

RECLINATO, add., *reclinatus*; il cui vertice trovasi più basso della base.

* RECOARO, acque minerali acidulosalinoferruginose che scaturiscono in un monte nella provincia di Vicenza, celebri per la loro antichità e per le fortunate guarigioni che operarono.

RECORPORATIVO, add., *recorporativus*; sinonimo di metasincritico.

RECREMENTIZIO. V. Recrementoso.

RECREMENTO, s. m., *recrementum*; umore, il quale dopo di essere stato separato dal sangue da un organo secretore rientra nel torrente della circolazione per via dell'assorbimento.

RECREMENTO, escrementizio, add.; dicesi d'un umore che in parte è riassorbito, ed in parte espulso.

RECREMENTOSO, add., *recrementitius*; che ha il carattere di recremento.

RECRUDESCENZA, aggravamento, esasperamento, esasperazione, esacerbazione, s. f., *recrudescentia*; accrescimento, o maggior attività de' fenomeni morbosi, dopo un miglioramento sensibile.

REDIBITORIO. V. Redibizione.

REDIBIZIONE, s. f.; termine di zoojatria legale, con cui s'indica l'azione in giudizio del compratore contro il venditore per costringerlo a ritorsi la cosa malamente venduta, la bestia cioè ch'aveva cotali vizj o diffetti o mali considerati dalla legge siccome obbliganti a risarcimento, e che diconsi redibitorj.

REFRANGENTE, add., *refringens*; nome dato a tutti quei corpi che producono la refrazione dei raggi luminosi.

REFRANGERSI, rifrangersi, v. r., *refringere*; soggiacere alla refrazione.

REFRANGIBILE, rifrangibile,

refringi potens ; che può re-
rsi.
IFRANGIBILITA', s. f.; pro-
che ha la luce di refran-

IFRATTARIO . add., (refra
io resisto); difficile a fondersi.
FRATTO, add. ; che sog
ne alla refrazione.
EFRAZIONE, s. f., refractio, κλάσις (retro, indietro, frango rompere); cambiamento di di-
ne cui soggiace la luce allorchè
obbliquamente da un centro
altro di densità diversa, e che
ntana, o l' avvicina dalla per-
icolare, secondo che l' ultimo
o è più o meno denso del
o.

EFRIGERANTE, EFRIGERATIVO }, rifrigerante, erativo, add., refrigerans (re-
ro, io rinfresco); che ha la
rietà di rinfrescare.

EFRIGERAZIONE, refrigerio, , refrigeratio, κατάψυξις, περι-
; raffreddamento di tempera-
.

EGGIME, s. m., regimen. Si-
mo di regola; uso ragionato di
le cose essenziali alla vita,
ialmente degli alimenti. — Reg-
ento. Governo.

EGIONE, s. f., regio, Χώρα;
zio determinato della superficie
n corpo relativamente alle parti
ne.

EGISTRO, s. m., register; aper-
di forneletti che si chiude,
apre a grado per diminuire,
accrescere l' azione del fuoco.

REGNO, s. m., regnum, βασίλεια;
ne delle grandi classi, nelle quali
Naturalisti hanno diviso tutti i
pi della natura.

REGOLARE, add., regularis;
esi d' un polso, le cui battute
iano tra sè intervalli eguali. Di-
ancora delle malattie che hanno
corso regolare, che non è cioè alte-
rato da alcun accidente.

REGOLE, s. f. pl.; nome fami-
gliare dello scolo menstruo.

REGOLO, s. m., regulus; nome
dato dagli antichi chimici ai metalli
puri, che consideravano come pic-
coli re, cioè come prossimi all' oro,
re dei metalli.

— d' antimonio; nome dato al-
l' antimonio appena fu esso scoperto.

— d' arsenico; arsenico metal-
lico.

— gioviale; lega d' antimonio,
e di stagno.

— marziale; antico nome della
lega di ferro e d' antimonio.

— di Venere; nome dato dagli
alchimici alla lega di rame e anti-
monio.

REGOLINO, add., regulinus;
nome dato alla parte metallica di
un composto.

REGOLIZIA, glicirizza, legori-
zia, liquirizia, lugurizia, ugurizia,
s. f., glycyrrhyza glabra; pianta
indigena, della famiglia delle legu-
minose, la cui radice zuccherina,
e dolcificante serve in medicina a
varj usi. — Radice di questa pianta.

* RELASSARE, v. r., relaxare;
allentare, risolvere, indebolire, torre
la tensione.

* RELASSAZIONE, rilassazione,
s. f., relaxatio, allentamento; per-
dimento della tensione. — Relassa-
zione dell' uvola.

RELAZIONE, s. m., relatio;
atto giuridico di un medico o chi-
rurgo, richiesto dall' autorità com-
petente, e che ha per iscopo sì
d' accertare lo stato di persona viva
o morta, che di risolvere questa
o quell' altra quistione siccome perito
dell' arte. La compilazione delle re-
lazioni è una delle parti le più dif-
ficili e le più essenziali della medi-
cina legale. Elleno vogliono essere
divise in quattro parti: il pream-

bolo, la descrizione esatta dello stato della persona, l' esposizione delle varie ricerche che si fecero, e del modo con cui vi si procedè, finalmente le conclusioni che denno esser chiare, precise, e rigorosamente dedotte dai fatti osservati. — Sinonimo d' affinità, d' attinenza.

* REMA. V. REUMA.

REMBASMO, s. m., *rhembasmus* (*ῥεμβάζω*, erro); nottambulismo.

REMISSIONE, s. f., *remissio*; cessazione più o meno compinta dei sintomi febbrili tra gli accessi d' una febbre remittente. — Diminuzione di questi medesimi sintomi tra le esacerbazioni d' una febbre continua.

REMITTENTE, add., *remitens*; dicesi delle febbri continue, le cui esacerbazioni sono precedute da brividi.

REMOLINI, s. m. pl.; peli che nel cavallo stanno coricati gli uni in sugli altri a guisa di tegole. Il più frequenti si riscontrano al petto, alla golla, al collo.

REMORA, s. f., *remora*. Indicavansi con questa parola le fasciature destinate a mantenere le parti scomposte nella loro situazione normale. Due specialmente erano gli istromenti che portavano il nome di remora; uno serviva a contenere le ernie, l' altro chiamato *remora dell' Hildano*, era per rassicurare la buona conformazione delle membra lussate, o fratturate.

RENALE, add., *renalis* (*ren*, rene); che è relativo al rene. — Arterie renali, rami dell' aorta addominale, in numero di due, una per ciascun rene. — Calcoli renali che si generano nel rene. — Pietre renali, o calcoli renali. — Plessi renali, in numero di due, che provengono dai plessi solare e celiaco, dalla parte esterna dei gangli semilunari, e dallo allargamento dei piccoli nervi splancnici. — Vene renali, in numero di due, una per ciascun rene, le quali si uniscono nella vena cava inferiore.

RENARIO, add., *renarius*; dicesi in Botanica di quelle parti la cui circonferenza rassomiglia a quella di un rene.

RENE, s. m., *ren*, *νεφρός*; ghiandola pari, ovoide, schiacciata ai due lati, situata profondamente nella regione lombare dai lati della colonna vertebrale: separa l' orina.

RENELLA, s. f., *lithiasis*. Consiste in una serie d' accidenti occasionati dalla presenza di piccoli calcoli, o di una specie di rena negli organi orinarj. Si conosce facilmente all' uscita di queste concrezioni calcolose coll' orina. Della renella, alcuni fecero un' affezione particolare, altri credono non sia che un sintomo della nefrite. — La stessa rena, o posatura cristallizzata, che esce di vescica coll' orina.

RENULOSO, add., *calculosus*; che è facile ad essere affetto dalla renella, o che è relativo alla renella.

REPLETO, add., *repletus*; che è grasso, ben nutrito, ripieno.

REPLEZIONE, s. f., *repletio*; pienezza, ripienezza; pletora.

REPRESTINAZIONE. V. REVIVIFICAZIONE.

RESIDENZA; *sedes morbi*; sede del male; — *subsidentia*, deposito, posatura, deposizione, feccia.

RESIDUO, s. m., *residuum*, *reliquum*: materia che rimane dopo un' operazione chimica. — Rimanenza, reliquia del male.

RESINA, s. f., *resina*, *ῥητίνη*; prodotto vegetale, comunemente secco e concreto, più o meno fragile, senz' odore, o poco odoroso, insipido, o di sapor acre e caldo, di certa trasparenza, di spezzatura liscia e vitrea, più grave dell' acqua,

n essa insolubile, siccome anche alcool, nell'etere, nel rosso ovo, infiammabile, elettrizzabile tivamente pel fregamento. — ia.

ESINA anime. V. Anime.
— biliosa. V. Picromele.
— caragna } V. Caranna.
— caranna }
— copale. V. Copale.
— elastica. V. Caoutchouca.
— elemi. V. Elemi.
— d'edera. V. Guaiaccina.
— lacca. V. Lacca.
— di rame; nome dato da *Boyle* protocloruro di rame.

ESISTENZA, s. f., *resistentia*, πάθεια; ostacolo al movimento.

ESOLUZIONE, risoluzione, s. *resolutio*; lo svanire che fa un e. lo scomparire di un tumore.

ESPIRABILE, add.; che può re respirato.

ESPIRABILITA', s. f.; qualità n gaz che può servire alla reazione.

ESPIRAMENTO, rispiramento. Respiro.

ESPIRARE, v. a., *respirare*; guire la respirazione; far entrare ne' proprii polmoni. Questa pa è qualche volta usata, nel-lioma famigliare come sinonimo nspirare.

ESPIRAZIONE, respiramento, piro, alito, fiatamento, rifiata-nto, s. f., *respiratio*; ἀναπνοή; zione in virtù della quale il san è messo in contatto coll'aria ro un organo particolare chiato polmone in alcuni animali, nchie in altri, ove acquista ove qualità, e perde una parte quelle che aveva prima.

— celere; quella i cui movinti inspiratori, ed espiratorj si guiscono con rapidità, essa si conde spesso colla respirazione frente.

RESPIRAZIONE clamorosa; quella che si sente assai facilmente, senza essere obbligato a una profonda inspirazione.

— difficile; quella nella quale l'inspirazione, e l'espirazione non si fanno che con pena, e sono accompagnate dalla sensazione d'un peso al petto.

— eguale; quella, i cui movimenti si fanno in maniera eguale.

— fetida, fetente; quella in cui l'aria espirata tramanda odor forte, e ingrato.

— facile; quella i cui movimenti si eseguiscono liberamente.

— fischiante, sibilante; quella che è accompagnata da fischio, sibilo.

— frequente; quella i cui movimenti d'inspirazione, e d'espirazione si succedon più rapidamente che nello stato normale.

— grande; quella in cui molt'aria è ad un tempo inspirata, ed espirata: dicesi anche ampia.

— ineguale; quella i cui movimenti inspiratorj, ed espiratorj presentano differenza, sì per rispetto alla ampiezza, che agli intervalli più o meno vicini che lasciano tra se.

— insonora; quella che non fa sentire alcun rumore particolare.

— intermittente; quella che manca affatto, al momento in cui dovrebbe succedere.

— interotta; quella in cui l'inspirazione non è ancor terminata, che succede già l'espirazione e vi tiene tosto dietro un altra inspirazione.

— lenta; è apposta alla respirazione celere.

— luttuosa; quella in cui l'espirazione è accompagnata da gemiti.

— piccola; quella in cui l'inspirazione, e l'espirazione si fanno con piccola quantità d'aria.

— puerile. *Laennec* così chiama

la respirazione degli adulti, quando è simile a quella dei fanciulli.

RESPIRAZIONE pura; quella che non ha punto di rantolo.

— rantolosa. V. RESPIRAZIONE STERTOROSA.

— rara; quella i cui movimenti d' inspirazione e d' espirazione sono in numero minore che nello stato naturale.

— russante. V. RUSSO

— sonora; quella che produce non so quel rumore.

— sospirosa; quella nella quale, si sente quel rumore conosciuto col nome di sospiro.

— stertorosa; quella che nell' inspirazione ed espirazione fa sentire un rumore molto simile a quello dell' acqua che bolle.

RESPIRO. V. RESPIRAZIONE.

RESSI, s. f., (ῥῆξις, rottura); *rhexis*; lacerazione d' una vena; apertura spontanea d' una ricolta purulenta.

RESTA, s. f, *arista*. Così chiamasi la punta ritta, e spesso torta alla sua base, che nasce sopra le squame floreali di certi generi di grani, come l' avena, e il formento.

RESTATO, add., *aristatus*; dicesi delle parti che hanno resta.

RESTE, coda di ratto; nome dato dai veterinarj a croste dure, squamose, che vengono alle piegatura del ginocchio, e del garretto del cavallo, dette anche galle.

RESTIO, ristio, add., *equus resistens*. Chiamasi così il cavallo che resiste ad ogni moto per farlo andar innanzi, e tiensi immobile.

* RETE; sinonimo d' omento.

RETICELLA, s. f., *reticulum*, *rete*, *plexus*, δίκτυον; nome dato dagli anatomici agli intrecci a mo' di rete dei vasi arteriosi, e venosi, e dei filamenti nervosi.

— ammirabile }
— maravigliosa }; intreccio vascolare che le arterie carotidi interne e vertebrali formano alla base del cranio negli animali.

RETICOLARE, *reticularis*, *retiformis*, δικτυοειδής; che ha l' apparenza d' una reticella o d' un filamento. Tessuto a reticella.

RETICOLATO, add., *reticulatus*; che è notato di nervature incrocicchiate a guisa di reticella.

* RETICOLO, rete, cuffia, beretta; secondo stomaco de' ruminanti a destra dell' estremità anteriore del rumine.

RETIFORME. V. RETICOLARE.

RETINA, s. f., *retina* (*rete*, reticella); membrana molle, polposa, grigia, semi trasparente, e sottilissima, che comunica col nervo ottico, e che si estende da questo nervo sino al cristallino, investendo la coroide, ed abbracciando il corpo vitreo, senza aderire nè all' una, nè all' altra. È l' organo della visione.

RETINACOLO, s. m., *retinaculum*; istromento di cui si faceva uso nelle operazioni dell' ernia, e della castrazione, onde impedire alle intestine d' uscire del ventre.

RETINASFALTO, s. m.; bitume di color giallo d' ocra pallido, fragilissimo, di spezzatura vitrea, che si trova in Inghilterra, nella Contea di Devon.

* RETORBIDO, terra poco lungi da Voghera in Piemonte, in un cui monte, detto Colle delle Fontane, scaturiscono sorgenti termali e fredde sulfureo salino-acidulo e jodurate.

RETRAZIONE, s. f., *retractio*, ἀντίσπασις: stato d' una parte che si ritira, o che è strascinata verso il centro del corpo. — Qualche volta sinonimo di raccorciamento. — Azione di restringersi in se stesso: ravvicinamento delle molecole d' un corpo che lo fa diminuire di volume.

RETROCESSIONE, s. f., *retro-*

: metastasi dalla periferia del
in su d' un organo interno;
coccige; movimento di que-
all' indietro, all' istante del

'ROPULSIONE, s. f., *re-*
io; sinonimo di retroversione.
'ROVERSIONE, s. f., *re-*
io; riferiscesi quasi sempre
ro, e serve per indicare il
iamento suo, andandone il
alla concavità del sacro, ed
dietro la sinfisi del pube.
TTIFICARE, v. a.; purifi-
er via della distillazione.
TTIFICATO, add.; che fu
ato colla distillazione.
TTIFICAZIONE, s. f., *recti-*
; operazione che consiste nello
una seconda volta soli o me-
con altri corpi alcuni liquidi
vuole purificare.
TTILE, add. e s. m., *rep-*
ἑρπον, ἑρπητόν (*reptare*, stri-
); che striscia. Nome dato ad
lasse d' animali vertebrati.
TTO, s. m., *rectum*, ἀρχός:
ed ultima parte dell' intesti-
issa, che tien dietro all' S. ilia-
colon; s' estende dal lato si-
dell' articolazione sacroverte-
sino al vertice del coccige,
nina all' esterno, ove il suo o-
prende il nome d' ano.
TTO, add., *rectus*; epiteto
dagli anatomici a qualunque
posta d' alto in basso, stando
rpo ritto, od in linea retta
un' altra parte principale, o
nalmente non appresenta nella
nghezza nè curvatura, nè fles-

dell' addome, add. e s. m.,
abdominis; muscolo (sterno-
io, *Ch.*) pari, allungato, rin-
in un involucro fibroso, for-
dalle due lamine principali
poneurosi addominale, ed e-
dalla sinfisi del pube sino al

legamento costoxifoideo, ed al mar-
gine inferiore delle quinta, sesta, e
settima costa. Abbassa il petto in
verso la pelvi.

RETTO anteriore (maggiore) della testa, *rectum capitis-anticus-maior*; muscolo (grantrachelosottooccipitale di *Ch.*) pari allungato, che si porta dalla superficie basilare al tubercolo anteriore della terza, quarta, quinta, e sesta apofisi traverse delle vertebre del collo, e che piega la testa in sul collo, inclinandola dal suo lato.

— anterior (minore) della testa, *rectus capitis anticus minor*; muscolo (piccolotrachelosottooccipitale di *Ch.*) pari, breve, e stretto, esteso dalla parte anteriore della massa laterale, e dell' apofisi trasversa dell' atlante sino avanti al foro occipitale. Ha lo stesso uso del precedente.

— anteriore della coscia, sottile; *rectus femoris anticus*; muscolo (iliorotuliano di *Ch.*) pari, ed allungato, che si reca dalla spina anteriore ed inferiore dell' ilio alla rotula, e che distende la gamba in su la coscia.

— esterno dell' occhio, *abductor oculi*; muscolo (orbitoextusscleroticiano, *Ch.*) pari, situato al lato esterno dell' occhio, ch' ei tira in fuori, e che si estende dalla vicinanza del foro ottico alla parte anteriore della sclerotica.

— inferiore dell' occhio; *depressor oculi*; muscolo (sottotticosfenoscceloriticiano, *Ch.*) pari, nato di un tendine che gli è commune coll' interno ed esterno, e che si termina alla parte anteriore della sclerotica. — Abbassa l' occhio, sotto cui è situato.

— interno dell' occhio, *adductor oculi*: muscolo (orbito intus sclerotidiano, *Ch.*) pari, posto al lato interno dell' occhio ch' ei porta in

dentro. Nasce da un tendine che gli è commune col precedente, e coll' esterno.

RETTO interno della coscia; *gracilis*; muscolo (sottopubiopretibiale, *Ch*) pari, che si estende dalla faccia anteriore del corpo del pube dal suo ramo, e da quello dell' ischio alla parte superiore, ed esterna della tibia, e che ravvicina la coscia all' asse del corpo.

— laterale della testa, *rectus lateralis*; muscolo (atloidosottooccipitale, *Ch.*) pari, che si estende dalla parte superiore, ed anteriore dell' apofisi trasversa dell' atlante sino ad una depressione che si vede nell' osso occipitale dietro la fossa giugolare. Inclina la testa dal suo lato.

— posterior maggiore della testa, *rectus capitis posticus major*, muscolo (assoidooccipitale di *Ch.*) pari, che si porta dal tubercolo dall' apofisi spinosa dell' asse di sotto alla linea curva inferiore dell' occipitale, e che serve ad estendere la testa.

— posteriore minore della testa, *rectus capitis posticus minor*; muscolo (atloidooccipitale, *Ch.*) pari, esteso, dal tubercolo dell' arco posteriore dell' atlante alle depressioni interne della cresta occipitale, al disotto della linea curva inferiore, e che inclina la testa indietro.

— superiore dell' occhio, *attollens oculi*; muscolo (sopraotticosfenosclerotica no) posto alla parte superiore dell' occhio, ch' egli rialza. S' estende dall' apofisi d' Ingrassia, e dalla guaina fibrosa del nervo ottico alla parte anteriore della sclerotica.

RETTOURETRALE, add., *rectouretralis*, che appartiene al retto ed all' uretra. Vi sono fistole di questo genere.

RETTOVAGINALE, add., *rectovaginalis*; che appartiene al retto ed alla vagina. — Intermezzo rettovaginale, formato dal combacciamento del retto intestino, e della vagina che ne li separa l' uno dall' l' altro.

RETTOVESSICALE, add.; che appartiene al retto ed alla vescica. Si diede questo nome al metodo di *Sauson* per l' operazione della litotomia, e il quale venne modificato da *Vaccà Berlinghieri*.

RITUSO, rintuzzato, add., *retusus*, che è ottusissimo, e più o meno rintuzzato.

REUMA, rema', s. f., *rheuma*, ῥεῦμα; sinonimo di catarro polmonare o bronchite. — Reumatismo.

— di cervello, *rheuma narium*, nome popolare della coriza.

— di petto, *rheuma pectoris*; bronchite.

REUMAPIRA. V. REUMATOPIRA.

REUMATALGIA, s. f., *rheumatalgia* (ῥεῦμα, scolo, ἄλγος, dolore); sinonimo di reumatismo.

REUMATICO, rematico, add., *rheumaticus*; sinonimo di reumatismale.

REUMATISMALE, add., *rheumatismalis*; che appartiene al reumatismo.

REUMATISMO, reuma, s. m., *rheumatismus* (ῥεῦμα, flussione); infiammazione dei tessuti muscolare, fibroso e sinoviale. Quando il reumatismo è acutissimo si manifesta sempre con accelerazione del polso e calore alla pelle, susseguiti da dolori vivissimi, e qualche volta dagli altri caratteri dell' infiammazione, come calore, rossore e gonfiamento delle parti infiammate. Questi dolori occupano il tronco, o le membra, e aumentano quando le parti si muovono al segno che queste tengonsi immobili. Il reumatismo poco forte va comunemente senza movimento febbrile; è lo stesso del reu-

o cronico, i cui sintomi prin- ono dolor mediocre, più notte che il dì, in gene- no mobile che nel reuma- cuto, come pure minore la a e la languidezza delle arti- ni, s' esse ne sono la sede, re la difficoltà di far uso arti ammalate. — Il reuma- u distinto in muscolare, fi- sinoviale, secondo che af- muscoli, il tessuto fibroso, embrane sinoviali; in gene- quando la maggior parte delle zioni sono assalite, ed in s' è fisso ad un sol punto. mò laterale, o semilaterale che attacca la metà del cor- colare, e non articolare quel- piglia le articolazioni o tut- parte. Il reumatismo dicesi fisso, secondo che percorre ivamente molti siti, o n' oc- costantemente lo stesso. Si ancora un reumatismo got- che non differisce dal reuma- comune, che per simiglianza rere, e di sede colla gotta. o al reumatismo dei polmoni, ore, e delle tonache musco- del tubo digestivo, della ve- dell' utero, ammesso da qual- non vuol essere ritenuto che so d' infiammazione di quelle falsa essendo però l' applica- di tale denominazione.

UMATIZZANTE, add. e s. he è preso da reumatismo.

UMATOPIRA, s. f., *rheu- yra* (ῥεῦμα, scolo, πῦρ, feb- febbre reumatica.

VELLENTE V. Revulsivo.

VIVIFICARE, ravvivare, v. *evivificare*; ridurre al primo

VIVIFICATO, add., *revivi-* ; ridotto al primo stato; re- iato.

VIVIFICAZIONE, s. f., *re- vivificatio*; sinonimo di riduzione, di represtinazione.

* REVULSIONE, s. f., *revulsio*, ἀντίσπασις; azione di un rivulsivo, effetto di quest' azione.

* REVULSIVO, revellente, add. e s. m., *revulsivus*, ἀντισπαστικός; nome de' rimedi adoperati a deviare una flogosi dall' organo in su di cui fermò sua sede.

RHUM, s. m.; alcool di melassa.

RIASSORBIMENTO, s. f., *re- sorptio* (*resorbere*, assorbir di nuo- vo); assorbimento che succede so- lamente per rispetto al prodotto delle secrezioni e degli elementi che compongono i vari tessuti dell' eco- nomia.

RIBES, s. m., *ribes*; genere di piante della pentandria monoginia, e che serve di tipo ad una fami- glia naturale. Molte specie sono uti- li. Si mangiano le bacche rosse, o bianche, e disposte a grappoli del *ribes comune*, *ribes rubrum*, ribes volgare, ribes rosso, e se ne fanno conserve; esse riescono agrette e rin- frescanti. Si mangiano pure i frutti del *ribes, uva crispa*, grossularia, uva crespina, uva crispa, uva de' frati, uva marina, uva spina, i quali, più grossi di quelli del ribes, maturi che sieno hanno color giallognolo, tramandano odore, sono diafani, ed hanno sapore zuccherino. Colla fermentazione dan- no liquore spiritoso. Quelli del *ribes nigrum*, ribes nero, disposti in grappoli, ed odoratissimi, servono a far liquori da tavola. Si attribui- scono proprietà diuretiche ed aperi- tive alle foglie di quest' arbusto. I nomi della pianta convengono anche al frutto.

* RIBREZZO, riprezzo.

RIBULBO, s. m., *bulbulus*; pic- colo bulbo, prodotto da un altro bulbo già formato, e che esce dalla sua base dopo lo sviluppo delle fo- glie di quest' ultimo.

RICADIMENTO. V. Ricaduta.

RICADUTA, ricadimento, s. f.; ritorno d'una malattia durante, o poco dopo la convalescenza.

RICETTA, s. f., *formula, praescriptio remedj*; esposizione in iscritto di varie sostanze che deggiono entrare in un rimedio composto, della dose di ciascuna, della forma farmaceutica che importa dare al rimedio, e del modo con cui deve essere amministrato. — Prescrizione.

RICETTACOLO, s. m., *receptaculum*; nome dato dai botanici sì al fondo del calice, sopra cui poggiano immediatamente gli organi della fruttificazione, che alla parte interna del pericarpio, quella sopra cui i semi sono attaccati, ed infine alla parte d'un fiore composto che sostiene i fioroni, ed i semifioroni, od ambedue ad un tempo.

RICETTARE, v. a.; ordinar ricette, compor ricette, ed anche determinare nella ricetta la convenevole quantità di alcuna droga.

RICETTIVITA' (*receptivité*); s. f.; secondo *Tissot*, è l'attitudine di alcuni organi a dar ricetto agli agenti morbifici.

* RICINICO (acido); acido molto acre che rinviensi quasi concreto e formato negli olj vecchj di ricino, cui devono l'agrezza che hanno.

RICINO, s. m., *ricinus communis*, palma cristi officinale; pianta oriunda delle Indie, della monoecia monodelfia, e della famiglia delle euforbiacee, che vegeta annualmente anche tra noi, e vien detta fagiuolo romano, fagiuolo d'India, fico d'inferno, mirasole, caffè da olio, catapuzza maggiore, e i cui semi (zecche) rendono un'olio, che deve la sua qualità purgante ed antelmintica ad un principio acre contenuto nell'embrione.

RICNOSI. V. Rinosi.

RICORRENTE, add., *recurrens*; che ritorna indietro, che riascende verso la sua origine. — Arteria ricorrente radiale, ramo della radiale che riascende tra i muscoli supinatori lungo e breve, e bracciale anteriore. — Arteria ricorrente cubitale anteriore, ramo della cubitale che riascende tra il pronator rotondo, ed il bracciale anteriore. — Arteria ricorrente cubitale posteriore che nasce dalla precedente, o dalla cubitale, e riascende tra l'olecrano e la tuberosità interna dell'omero. — Arteria ricorrente radiale posteriore, ramo dell'interossea posteriore, che riascende tra i muscoli anconeo, e cubitale posteriore. — Arteria ricorrente tibiale, ramo della tibiale anteriore che riascende nel tibiale anteriore. Nervo ricorrente o laringeo inferiore.

RIDERE, v. a., *ridere*; provar l'affezione ed eseguire i movimenti che costituiscono il riso.

RIDONDANZA, s. f., *redundantia*; sinonimo di pienezza.

RIDOTTO. V. Ridutto.

RIDURRE, v. a.; spogliare un ossido metallico del suo ossigeno.

RIDUTTO, ridotto, add.; dicesi d'un ossido metallico che si spoglia del suo ossigeno.

RIDUZIONE, s. f., *reductio*; operazione chimica che consiste nello spogliare un ossido metallico del suo ossigeno, per mettere un metallo a nudo.

RIDUZIONE, s. f., *reductio, repositio, restitutio*; operazione chirurgica che tende a rimettere le parti smosse dalla loro situazione naturale. Riduconsi le ernie, le lussazioni, le fratture. Dicesi quindi ridurre, ridotta una lussazione, ecc.

RIFLESSIBILE, add., *reflectere potens*; che ha la proprietà di riflettersi.

RIFLESSIBILITA', s. f. (*retro* indietro, *flectere*, piegare); proprietà di riflettersi.

IESSIONE, s. f., *reflectio*, s; ripercusione, ritorno di un cendo angolo eguale a quello enza. — Operazione della he medita e considera attente sopra qualche cosa.

IESSO, add., *reflexus*; di mo stelo quando s' inclina per una subitanea curva- descrivendo un angolo.

IETTERSI, v. r.; ripercuo- tornare indietro facendo un eguale a quello d' incidenza.

IGERATIVO. V. Refri- o.

ENERAZIONE, s. f., *rege-*; riproduzione d' una parte .

IDEZZA }
IDITA' } , s. f., *rigor*, *ri-* condizione d' una parte ste efficacemente agli sforzi garla. I membri e le loro zioni sono espostissimi alle e in seguito ad inazione a, od a flogosi che distrug- estensibilità dei tessuti fibrosi. adaverica; rigidità che dopo acquistano i corpi degli ani- il solo carattere che possa idere della realtà della morte imale.

IDO, add., *rigidus*; che ha a.

ONFIAMENTO. V. Gon-

ORE, s. m., *rigor*, *ῥῖγος*; grande di tutto il corpo con . — Tremor frigorifico.

URGITAZIONE, s. f., *re- tio*; azione per cui un gaz, liquido ritorna dal ventricolo occa senza alcuno sforzo.

ASSANTE, add., *relaxans*; minuisce la tensione, o l' e- delle parti.

ASSATEZZA }
ASSAZIONE } , s. f., *rela-* allentamento, od indeboli- mento d' una parte. — Stato opposto alla contrazione.

* RILEVAMENTO. V. Erezione.

RILEVATORE comune dell' ala del naso, e del labbro superiore. V. Elevatore.

— comune delle labbra. V. Canino.

— dell' ala del naso, add. e s. m.; nome dato da *Cooper* ai muscoli piramidale, e trasversale riuniti.

— del labbro inferiore. V. Triangolare del mento.

— dell' angolo delle labbra. V. Canino.

— dell' ano: muscolo (sottopubio-coccigeo di *Ch.*) pari, largo, schiacciato e quadrato, che si attacca alla superficie posteriore del corpo del pube, alla parte superiore del foro sottopubico, ed alla spina dell' ischio, e termina al coccige, alle parti laterali del retto, e forma col suo congenere una specie d' intermezzo che chiude lo stretto inferiore della pelvi.

— del coccige. V. Ischiococcigeo.

— del mento. V. Triangolare del mento.

— della prostata; nome dato da *Santorini* alle fibbre anteriori del muscolo rilevatore dell' ano.

— dell' omoplata. V. Angolare dell' Omoplata.

— delle coste; nome dato da qualche anatomico ai muscoli sopracostali.

— dell' uretra; nome dato da *Santorini* ad una parte del muscolo trasverso del perineo.

— dell' uvola. V. Palatostafilino.

RIMBOMBAMENTO, mormorio, s. m., *bombus*, *murmur*, *sussurrus*; sensazione ingannevole che fa credere al malato di sentire rumori, che in vero non sono, o nel

cranio o nel cuore. Talvolta pare limitarsi all' orecchio (rimbombamento d' orecchio, sufolamento, tintinno, rombo, bucinamento, mormorio degli orecchi o negli orecchi, *tinnitus aurium*). In ogni caso *Jtard* distinse il rimbombamento, o mormorio *vero*, e *falso*. Nel vero è il rumor delle pulsazioni delle arterie vicine all' orecchio interno che la persona sente; nel falso crede sentir rumori, la cui idea proviene da incognita condizione patologica del nervo uditivo, o del cervello istesso. Il primo per lo più cessa col salasso, se non altro pel momento; il secondo fu talvolta curato con mezzi ingegnosissimi raccordati nell' opera dello stesso *Jtard*. — Sirigmo.

RIMBRENTANE. V. Cistio.

RIMEDIO, s. m., *remedium*, βοήθημα; nome dato ad ogni sostanza che risana una malattia, che opera un cambiamento salutare nello stato morboso. — Medicina, medicamento, farmaco, argomento, ajuto, riparo, provvedimento medicinale.

— del capuccino; antico nome del nitrato acidissimo di protossido di mercurio.

— del Duca d'Autin; antico nome del nitrato acidissimo di protossido di mercurio.

RINALGIA, s. f., *rhinalgia* (ῥίν, naso, ἄλγος, dolore); dolore che ha la sua sede al naso.

RINDOMOLO. V. Ammi.

RINENCEFALO, s. m.; nome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* ai mostri che hanno una proboscide, ed un sol occhio.

RINENCHISI, s. f., ῥινεγχυσία (ῥίν, naso, ἐγχύω, infundere); infusione che deve essere injettata, e introdotta nel naso.

RINENCHITE, s. f., *rhinenchytis* (ῥίν, naso, ἐγχύω, injetto); istromento destinato ad iniett[a] liquidi nel naso.

RINFRESCANTE, add. e s. m che tende a far abbassare la tem peratura del corpo; che ha la pro prietà di calmare la sete. — Re frigerante.

RINOCNESMO, s. m., *rhinoc nesmus* (ῥίν, naso, κνισμός, pru rito); prurito al naso.

* RINOPLASTICA, s. f., *rhino plastica*; rimettimento artificiale d naso per mezzo della cute del fro o del braccio.

RINOPZIA, s. f., *rhinopti* (ῥίν, naso, ὀπτομαι, veggo); d formità che è l' effetto d' una m lattia dell' angolo maggiore dell' oc chio, la quale dopo d' aver distru la radice del naso, permette all luce di traversare le narici prim di giungere all' occhio.

RINORRAGIA, s. f., *rhinor rhagia* (ῥίν, naso, ῥήγνυμι, scop pio, colo); scolo di sangue dal naso.

RINOSI, s. f., *rhinosis* (ῥινός pelle, o ῥικνός, rugoso); piegatur o rughe della pelle, in seguito consunzione del corpo.

RINOSTEGNOSI, s. f., *rhinostegnosis* (ῥίν, naso, στεγνόω, ot turo): ostruzione delle fosse nasali.

RINOVAZIONE, rinnovazione, s. f., *renovatio*, ἀνακαίνωσις; ope razione colla quale gli Alchimisti facevano passare un corpo da uno stato imperfetto allo stato perfetto.

* RIOBARBERO. V. Rabarbaro.

RIPERCUSSIONE, s. f., *reper cussio*; azione d' un repercussivo: affetto prodotto da quest' azione.

RIPERCUSSIVO, add., *reper cutiens*, *repellens*, ἀποκρουστικός; nome dato a qualunque agente me dicinale, che applicato a una part verso la quale i liquidi fluiscono per effetto di movimento flogistic diretto, o simpatico, ne li fa ri fluire, e retrocedere all' interno.

OSO, quiete, s. m., *quies*, ἀνάπαυσις; privazione, od del movimento. — Sonno.
REZZO, ribrezzo, rabbrivi-o, s. m., *horror*, *horripila*-mito, capriccio di tutta la i con arricciamento de' peli, freddo della febbre si manda .
RODUZIONE, s. f., *repro*-; azione per la quale i corpi ci producono corpi simili a sè.
TICO, rittico, add., *rhyp*-ῥυπτικὸς (ῥύπτω, ripulisco); dato anticamente ai rimedj credevano validi a liberare io da ogni specie d' impurità.
ULSIONE, s. f., *repulsio*, υσις, ἄντωσις; forza in virtù quale i corpi, o le loro mo-si respingono mutuamente; etto che ne risulta dall' azione sta forza.
ULSIVO. V. Ripercussivo.
AGALLA. V. Realgar.
CALDAMENTO, s. m.; no-olgare della stitichezza, del ldore, e dell' uretrite. — Nome ui s' indicano spesso le esco-ni, e le macchie rosse che ap-o nelle piegature della pelle nciulli molto grassi.
SENTIRSI. V. Risvegliarsi.
SIPOLA. V. Erisipela.
SIPOLATOSO. V. Erisipe-o.
SO, s. m., *risus*, γέλως; movi-dei muscoli della faccia, in olare di quelli delle labbra, i consocia ad una respirazione a ed interrotta, e che esprime nemente la gioia.
canino, *risus caninus*; con-ne spasmodica d' una delle issure delle labbra.
sardonico, *risus sardonicus*; nento convulsivo che tiene se-e le labbra, e le guance. Que-tteto deriva, dicesi, da una specie di ranoncolo che cresce in Sardegna, e che move questa specie di riso in quelli che ne mangiarono.

RISO, s. m., *oryza sativa*; gramignacea esotica, ma coltivata in Europa, i cui semi servono di alimento prezioso all' uomo.

RISOLUTIVO. V. Risolvente.

RISOLUZIONE, s. f., *resolutio* (*resolvere*, risolvere); modo di terminare. Uno dei termini dell' infiammazione, nel quale questa scompare insensibilmente, senza che la parte che n' era la sede, passi a suppurazione. — delle membra, sinonimo di paralisia.

RISOLVENTE, add., *resolvens*; nome dato ai rimedj, il cui effetto è favorire l' allentamento di una parte tumefatta, od inzuppata d' umori.

RISONANZA, s. f., *resonantia* (*resonare*, eccheggiare, risuonare); le fratture del cranio che succedono per contraccolpo furono chiamate fratture per risuonanza. — Controfessura. — Apechema.

* RISPIRO. V. Respiro.

* RISTAGNO. V. Ostruzione.

RISTAURAMENTO, RISTAURO, s. f., *restauratio*, *refectio*, ἀνάληψις, ἀνάτρεψις; ristabilimento delle forze dietro una eccessiva fatica, od una pericolosa malattia.

RISTRETTO, add., *adstrictus*; alvo ristretto; lo stesso che costipazione di ventre.

RISVEGLIARSI, v. p., *expergisci e somno*; passare dal sonno allo stato di veglia. — d' improvviso, dicesi allora che sogni spaventosi, violenti palpiti di cuore, o qualunque altra causa ci fanno ad un tratto risvegliare intimoriti e storditi.

RITENZIONE, s. f., *retentio* (*retinere*, ritenere); malattia pro-

dotta d' accumulazione di sostanza solida o liquida nella cavità degli organi. Bisogna distinguere questa affezione dal diffetto di scolo che risulta dal sospendersi le secrezioni. Laonde si ha quasi sempre torto di dire che i menstrui sono ritenuti.

RITMO, s. m., *rhytmus*, ῥυθμὸς; ordine o proporzione che regna tra le varie parti di un tutto, tra' fenomeni dipendenti da una stessa causa, tra le battute d'un' arteria, tra le vibrazioni d'un corpo sonoro, o le modulazioni della voce, ecc.

RITORTA, s. f., *retorta*; vaso di terra o di vetro con becco più o men ricurvo per congiugnersi al recipiente.

RITTICO. V. Riptico.

RIVERBERAZIONE, s. f., *reverberatio*; azione di un corpo, il quale, dopo d' essere stato tocco da un altro, lo riflette.

RIVERBERO, s. m., *verberatorium*; disco metallico che si aggiunge alle lampade per aumentare l' intensità della luce. Dicesi anche riverbero il pezzo superiore d' un fornello appunto a riverbero, il qual pezzo ha la forma d' un berettino emisferico, trapassato al centro da un' apertura circolare, atta a ricevere un tubo del cammino, quando si desidera di rendere la corrente dell' aria più rapida, onde attivare la combustione.

RIVOLTATO, arricciato indietro, add., *revolutus*; che è rovesciato e ripiegato in fuori.

RIZAGRO, s. m. ῥιζάγρα (ῥίζα, radice, ἄγρα, rottura); istromento d' estrarre le radici dei denti.

RIZOFAGO, add. e s. m., *rhizophagus* (ῥίζα, radice, φάγω, mangio); che vive principalmente di radici.

RIZZAMENTO. V. Erezione.

* RIZZOMELO. V. Ammi.

ROB, s. m.; sugo depurato di un frutto fatto inspessire sino alla consistenza di miele, prima che sia soggiaciuto alla fermentazione. — Gli antichi dicevanlo Apochilisma.

ROBBIA, s. f., *rubia tinctoria* pianta della tetrandria monoginia e della famiglia delle rubiacee, che si coltiva in abbondanza nel sud dell' Europa e pel bel color rosso che dà la sua radice. La qual radice è astringente, ed annoverata fra le cinque radici aperitive. Colorisce in rosso le ossa degli animali che ne mangiano.

ROBORANTE } ROBORATIVO } add., *roborans*; sinonimo di fortificante, di corroborante.

ROCCA, s. f.; nome dato dagli anatomici ad una delle tre parti dell' osso temporale, per la sua gran durezza.

ROCCABRIGLIERA, territorio nel contado di Nizza marittima in cui sono quattro sorgenti termali solfuree saline.

RODAZIONE, s. f., *rodatio*, (*rodere*, rodere); diminuzione della lunghezza delle ciglia.

RODIO, s. m.; metallo solido, bianco, fragile, e il più difficile di tutti a fondere che si trova nella miniera del platino.

RODOMELO. V. Miele rosato.

ROGME, s. f., *rhogme*, ῥωγμὴ (ῥήσσω, rompo); frattura lunga e strettissima del cranio.

ROGNA, s. f.; nome popolare della scabbia.

ROITE, s. m., *rhoites*; confezione in cui entra come ingrediente principale il sugo di melagrano.

ROMBICE. V. Romice.

ROMBO, s. m., *pleuronectes rhombus*; pesce di mare, la cui carne è molto in pregio.

* ROMBO. V. Rimbombamento.

ROMBOIDE, add. e s. m. *rhomboideus*, *rhomboides*; muscolo

oscapolare di *Ch.*) pari , e romboidale , il quale , dal ento cervicale posteriore delisi spinosa dell' ultima verte-rvicale , e dalle apofisi delle o o cinque prime dorsali , i al margine spinale della a , che trae indietro ed in

MBOIDE maggiore. V. ROM- INFERIORE.
inferiore ; fascietto inferiore uscolo romboide.
minore. V. ROMBOIDE SUPE-

superiore ; fascietto superiore uscolo romboide.

MICE , cavolaccio , lapazio , , pazienza , s. *m.*, *rumex pa-a* ; pianta ortense dell' esandria a , e della famiglia delle po-e , le cui foglie sono mucilag-e e purganti , e la radice lie-nte tonica.

aquatico , erba britannica , co di padule ; altra specie di e , la cui radice polverizzata è a per pulire i denti , e le fo-vengon mangiate dai contadini.

NZINO , s. m. ; cavallo pic-o magro , o vecchio , o di a conformazione.

RIFERO , add. , *rorifer* (*ros*, da , *fero* , porto) ; epiteto dato alche anatomico ai vasi lin-

SA
SAJO } s. f. , *rosa* ; genere ante dell' icosandria poliginia , della famiglia delle rosacee , rosissimo di specie , e più an-di varietà , delle quali specie engono adoperate ad uso me-e sono la *rosa centifolia* , rosa a , rosa di centofoglie , rosa nata , la *rosa gallica*, rosa , la *canina* , rosa canina , roselline , ine salvatiche. Della prima si gono i bottoni di cui si fa conserva , che s' adopra come astringente e carminativa. Della seconda ricavasi l' acqua stillata l' aceto rosato , se ne prepara infusione , se ne fa l' unguento rosato , l' olio , il siroppo e il miele rosato ; della terza infine vien usato il frutto (grattaculo) , mangiandolo o facendone decotto o conserva, siccome astringente , la radice pure s' usa in decotto ; e certa escrescenza che un insetto (*cynips*) vi fa sorgere , e detta Bedeguar , in polvere , in conserva od in rob.

* — minerale d' antimonio ; polveri d' *Algarotti* impregnate di tintura di sandalo rosso.

ROSATO , add. , *rosaceus* (*rosa*); nome dato a tutte le preparazioni farmaceutiche , nelle quali entrano rose.

ROSICANTE , add. e s. m. ; mammifero che ha anteriormente due denti incisivi , co' quali taglia le sostanze di cui si nutrisce.

ROSMARINO , ramerino , s. m. , *rosmarinus officinalis* ; pianta della diandria monoginia , e delle labbiate , molto aromatica , ch' entra in molte preparazioni farmaceutiche.

ROSOLA , incastro , s. m. , *commissura* ; stromento di ferro tagliente quasi a foggia di vomero per pareggiare l' unghia a' cavalli.

* ROSOLACCIO ; papavero salvatico.

ROSOLIA , rossolia , s. f. , *rubeola* , *morbilli* (*ruber* , rosso) ; infiammazione generale della pelle. Si riconosce per piccole macchie rosse , un po' rialzate , simili alle morsicature di pulci, ma più larghe, che si mostrano al volto , all' addome , al petto ed alle membra. La quale eruzione termina colla desquamazione dell' epidermide , all'ottavo od al nono giorno di malattia. L'accelerazione del polso , il calore della

pelle, la coriza, tosse violenta, gonfiamento delle palpebre, lacrimazione, ec., sono i fenomeni che segnano l'invasione di questo esantema, la cui apparizione succede quattro o cinque giorni dopo. Si chiamò rosolia pustolosa, quella che ha bollicine assai rilevate alla superficie della pelle.

ROSSO, add., *ruber*: chiamasi *febbre rossa* la scarlattina.

— d'Inghilterra; tritossido di ferro.

— vegetale; miscuglio di cartamite e di talco ridotto in polvere finissima.

ROSSORE, s. m.; stato d' una parte di color rosso.

ROSSORI, s. m. pl.; termine comune per indicare le lievi infiammazioni della pelle.

ROTACEO, add., *rotaceus*; dicesi d' una corolla a forma di ruota.

ROTACISMO, s. m., *rotacismus*, viziosa pronuncia della lettera R.

ROTATORE, add., *rotator* (*rota*, ruota); nome dato a qualunque muscolo che fa girare intorno al proprio asse la parte, a cui s' inserisce.

ROTAZIONE, s. f., *rotatio* (*rota*, ruota); movimento d' una parte che gira intorno al suo asse.

ROTONDO add., *rotondus*. — Legamento rotondo, fascietto fibroso dell' articolazione radio-cubitale media. — Legamenti rotondi dell' utero, cordoni in numero di due, che nascono dalle parti superiori e laterali dell' utero, passano per gli anelli inguinali, e vanno a perdersi nel tessuto cellulare del pube.

ROTONDO (maggiore) add. e s. m., *teres major*; muscolo (scapula omerale di *Ch.*) pari, allungato e schiacciato, che si porta dall' angolo inferiore dell' omoplata, e dalla parte corrispondente del suo margine ascellare al margine posteriore della scannellatura bicipitale dell' omero, e che trae il braccio indietro ed indentro.

ROTONDO minore, add. e s. m, *teres minor*; muscolo (sopra-scapolo-trocanteriano di *Ch.*) pari, allungato e stretto, il quale dalla faccia esterna dell' omoplata, non lungi dal suo angolo inferiore, si reca alla parte inferiore della maggiore tuberosità dell' omero; serve ad abbassare il braccio, facendolo girare intorno al proprio asse dal didentro all' infuori.

— pronatore, add. e s. m., *pronator rotundus*; muscolo (epitroclo-radiale *Ch.*) pari allungato, e schiacciato che si estende dalla tuberosità dell' omero e dall' apofisi conoide del cubito alla parte media della faccia esterna del radio, e che fa girare quest' ultimo osso in sul cubito.

ROTTORIO, s. m., *ruptorium* (*rumpere*, rompere); nome poco esatto che si diede al cauterio potenziale, la cui azione corrode, distrugge e produce soluzioni di continuità.

ROTTURA, s. f., *ruptura* (*rumpere*, rompere); soluzione di continuità prodotta da contrazioni violente. Così succedono le rotture del tendine d'Achille, della rotula ecc. — Nome popolare delle ernie — L'ernia del ventricolo succede spesso nei monodattili; sua sede è la maggior curvatura, e vicino al piloro. Quella del diafragma non è meno rara; si fa nella parte tendinea, e nella parte carnea che si attacca allo sterno. — V. Ernia.

ROTULA, rotella, patella, s. f. *rotula*, *προλίτκος*, *μύλη*, *ἐπιγονατί*; osso schiacciato, piccolo di non infima grossezza, rotondo che si trova nella spessezza dei tendini dei muscoli estensori della gamba avanti il ginocchio. — Osso che forma la base del ginocchio.

…OTULIANO, add., che ap-…ne alla *rotula*. — Legamento …ano, continuazione del tendine, …nuscoli estensori della gamba, …ale, dalla parte inferiore della …n si porta alla parte anteriore …periore della tibia.

…OUEN, capo luogo della pro-…a della Senna inferiore, ove è …sorgente d'acqua minerale fred-…azosa, e ferruginosa.

…OVERE, quercia, querce, s. …*uercus*; genere di piante della …occia poliandria, e della fami-…delle amentacee, le cui specie … sono più o meno utili all'uo-…La scorza di rovere querce, …*cus robur* è astringente, e fu …a nel numero de' febbrifugi. Si …gliarono le ghiande abbruciate …uesta pianta nelle scrofole. Si …giano le ghiande del *quercus ilex*, …o, elce, delcio, e del *quercus bal-*… , ghianda castagnola, ghianda …e, querce castagnole. Il *quercus* …*r*, sughero, che dà il sughero; …*uercus infectoria* dà la noce di … di Levante, ed è il *quercus* …*ifera*, querce del kermes, che …isce il kermes minerale.

…OVESCIAMENTO, s. m.; …ne della situazione e della con-…nazione degli organi che appre-…ano in alto, ciò che vorrebbe …re in basso avanti ciò che dee …re indietro, e di fuori ciò che …asi comunemente indentro. Le …nebre, la lingua, l'utero, il …, la vescica, sono gli organi … il più soventi possono andar …getti a rovesciamenti. Dicesi che …occhi sono rovesciati, quando … diretti con forza, costante-…nte in alto, o che la loro espres-…e ha molto cambiato.

…OVO, rogo, s. m., *rubus*; …ere di piante, le cui specie tutte …no frutti di natura mangiabile, … cui se ne fa siroppo.

RUBEFACIENTE, add., *rube-faciens*; dicesi dei rimedj che producono la rubefazione della pelle.

RUBEFATTO, add., *rubefactus*; che prova la rubefazione.

RUBEFAZIONE, s. f., *rubefactio* (*ruber*, rosso, *facere*, fare); azione di rendere rossi i tessuti che non hanno comunemente questo colore.

RUDERALE, add., *ruderalis* (*rudere*, avanzi, rottami); che sorge, che cresce negli avanzi, nei rottami di fabbriche rovinate.

RUGA, s. f., *ruga*, ῥυτίς (ῥύω, tiro); solco, o ripiegatura che viene alla pelle del volto, alla membrana mucosa della vagina ecc.

RUGGINE, s. f., *rubigo*; polvere di color giallo bruno, che ricovre la superficie del ferro, quando è esposto all'aria. — È un tritossido di ferro. — Morbo delle gemme, e delle foglie delle piante che si manifesta con macchie gialliccie in su la scorza delle foglie, e degli steli. Dipende da un fungo parassita degli uredo.

RUGGINOSO, add., *rubiginosus*; che è coperto di ruggine, che ne ha il colore.

RUGIADA, s. f.; nome dato alle gocciolette di acqua di cui sono coperte le foglie delle piante nelle fresche mattine d'estate.

RUGOSITA', s. f. (*ruga*). Si dà questo nome alle ineguaglianze, o rilievi, e incavi che si osservano sulle parti, la cui superficie non è così nè liscia, nè unita.

RUGOSO, add., *rugosus*; che è coperto di rughe, o di rugosità.

* RUGOTTATO, add., *rugosus*; crespo pelle molte rughe.

RUIDO, o ruvido, *rudis*, *asper*; dicesi d'un corpo aspro al tatto, con scabrosità che l'occhio non riconosce.

RUISCHIANA, add.; nome dato da qualche anatomico alla lamina

interna della coroide, forse in memoria del celebre *Ruischio*.

RUMINANTE, add. e s. m., *ruminans*, μηρυκάζων; che rumina.

RUMINARE, rugumare, v. a., *ruminare*, μηρυκίζειν, μηρυκάζειν, μηρύκειν; effettuare la ruminazione.

RUMINAZIONE, rugumazione, s. f., *ruminatio*; μηρυκισμός; azione di masticare una seconda volta gli alimenti già inghiottiti, rimettendoli nella bocca.

RUMINE. V. Panse.

RUMORE, s. m, *sonus*; movimento pronto e rapido, ma irregolare, e confuso, prodotto da un urto nelle parti insensibili di molti corpi elastici, e sentito dall' orecchio.

RUNCINATO, add., *runcinatus*; dicesi d' una foglia pinnatifida che ha denti simili a quelli d' una sega.

RUPESTRALE, add., *rupestralis*; che cresce sopra la rocche.

RUS, s. m., *rhus*; genere di piante della pentandria triginia, e delle terebentinacee, alcune delle cui specie s' adoprano in medicina, altre servono alle arti. Il *rhus coriaria*, sommacco, viene da alcuno adoprato in decotto nelle diarree, e per fomentare ulceri atoniche; il *rhus cotinus*, scotano, si volle febbrifugo, e però la sua corteccia fu proposta siccome succedaneo alla china; il *rhus radicans*, albero del veleno, e *rhus toxicodendron*, albero del veleno, tossicodendro, arboscelli dell' America settentrionale, che tramandano emanazioni venefiche, e furon laudati nelle paralisi.

RUSCO, s. m., *ruscus*; genere di piante della diecia monodelfia, e della famiglia delle smilacee, una cui specie chiamata *ruscus aculeatus* rusco, pugnitopo, brusco, picca sorci, fu un tempo usata in medicina poichè la sua radice ebbe fama di attenuante, incisiva, aperiente e diuretica, ed era annoverata tra le cinque radici aperitive maggiori.

RUSSO, s. m., *roncus* (ῥέγχω, russo); rumore prodotto dall' aria nell' attraversare che fa il naso, o la faringe.

RUTA, s. f., *ruta graveolens*; pianta indigena, della decandria monoginia, e delle rutacee, acre, ed amara, che credevasi anticamente atta a produrre l' aborto.

RUTTO, s. m., *ructus*; sinonimo volgare di eruttazione.

S

SABADATO, s. m., *cevadas*; sale formato dalla combinazione dell' acido sabadico colle basi salificabili. Queste composizioni appena si conoscono.

SABADICO, add., *cevadicus*; nome d' un nuovo acido che *Pelletier*, e *Caventon* hanno scoperto nella sabadiglia.

SABADIGLIA, sabadilla, s. f., *sabadilla*; nome dato ai frutti composti di tre capsule disperme, accollate, di sapor amaro, e nauseante che eccitano la secrezione salivare. Se ne fa uso per uccidere i pidocchi della testa, ed i vermi intestinali. Provengono dal *veratrum sabadilla*, o da una specie di *melanthium*. Forse non sono che i semi dello stafizagro.

SABINA, s. f., *juniperus sabina*; arboscello della diecia monodelfia, e delle conifere, che si crede possedere la forza abortiva, e vermifuga. — Vien pur detta volgarmente pianta dannata, cipresso dei maghi.

SABURRA, savorra, zavorra, s. f., *saburra*; materie crude, residui di sostanze alimentari che si tennero all' azione digestiva del ventricolo, umori alterati, in una parola materie morbose che si sup-

evano raccolte nel ventricolo, egl' intestini, ed a cui attribui- una folla di malattie.

ABURRALE, add., *saburralis*; indica l'esistenza delle savorre; iè prodotto, o formato dalle sa- e. — Lingua saburrale, lingua rta di crosta biancheccia, o iccia. — Stato saburrale delle ne vie.

ACCALATTATO. V. Mucato.

ACCALATTICO. V. Mucico.

ACCARINITE, s. f.; nome da *Desvaux* ad un genere di cipj immediati dei vegetabili, comprende la mannite, e le e specie di zuccaro.

ACCARINO, add., *sacchari-*, che tiene della natura dello cheto.

ACCO erniario, s. m., *saccus iosus*; inviluppo immediato che a maggior parte delle ernie vien o agli organi smossi dalla mem- na sierosa della cavità da cui no, e che spinsero innanzi a sè. Che influisca il sacco erniario i accidenti che succedono alle er- della testa e del petto, ben non rebbesi. Si sa all' opposto che, effetto della rigidezza che contrae ammandosi, e degli stringimenti vi si formano, diventa una e importantissima delle ernie ominali. Ogni sacco erniario ha orificio, che lo fa comuni- e colla gran cavità della mem- na sierosa, da cui trae la sua ine; un fondo opposto al suo cio; un corpo, che è cilindroi- sferoide, piriforme, bilobato, o, o multilobulare; finalmente questo corpo e l'orificio v'ha una te più o meno allungata, qual- volta ristretta in molti punti a sua lunghezza, che chiamasi ollo, e che è la sede assai co- ne degli strozzamenti, od incar- amenti.

SACCOGOMMITE, s. f., nome dato da *Desvaux* al principio zuccherino della liquirizia.

* SACCO MONTAGNOLO. V. Borsapastore.

SACRO, s. m., *sacrum* (*sacer*, sacro); nome di un osso impari, che tien dietro alla colonna vertebrale, e chiude il bacino, ossia la pelvi posteriormente.

SACRO, add., *sacer*; che appartiene, o che è relativo al sacro. — Arterie sacre, in numero di tre, l'anteriore, o media, nata dall'aorta avanti alla quarta vertebra dei lumbi; le due laterali, rami dell'ipogastrica, dell'ileo-lombare, o della gluzia. — Canale sacro, cavità triangolare che traversa il sacro, e termina il canale vertebrale. — Incavature sacre, escavazioni in numero di due scolpite alla faccia posteriore del sacro, e che sono continue alle incavature vertebrali. — Morbo sacro, epilessia. — Nervi sacri, in numero di sei, nati dalla coda del midolla spinale. — Plesso sacro, posto avanti al muscolo piramidale, e formato dai rami anteriori dei quattro primi nervi sacri, non che da un grosso cordone che discende dal plesso lombare. — Fori sacri, in numero di quattro che traversano da parte a parte il sacro: si distinguono in anteriori, e posteriori; danno il passo ai rami anteriori, e posteriori dei nervi sacri.

SACROCOCCIGEO, add., *sacrococcygeus*; che è relativo al sacro, ed al coccige. — Articolazione sacrococcigea.

SACROFEMORALE, add. e s. m., *sacrofemoralis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo gluteo maggiore.

SACROILIACO, add., *sacroiliacus*; che è relativo al sacro, ed alle ossa iliache. — Articolazione sacroiliaca. — Legamento sacro-

iliaco, interposto tra le due ossa. — Sinfisi sacroiliaca, od articolazione sacroiliaca.

SACROILITROCANTERIANO, add. e s. m., *sacroilitrochanterianus*; nome dato da *Dumas* al muscolo piramidale della coscia.

SACROISCHIATICO, add., *sacroschiaticus*; nome dato a due legamenti membraniformi che raffermano l' articolazione sacroiliaca, e che si distinguono in due; maggiore, o posteriore, che si estende dall' estremità posteriore della cresta iliaca, dalle coste, ed un po' dalla parte posteriore del sacro, e del coccige, alla tuberosità dell' ischio; minore, od anteriore, che si porta dai lembi del sacro, e del coccige alla spina ischiatica.

SACROLOMBARE, add. e s. m., *sacrolombus*, *sacrolumbalis*; muscolo pari, ed allungato, che, dalla superficie posteriore del sacro, e dalla parte corrispondente della cresta iliaca, portasi al vertice delle apofisi trasverse delle vertebre lombari, all' angolo delle undici ultime coste, alla tuberosità della prima, ed al tubercolo posteriore delle apofisi trasverse delle cinque vertebre cervicali inferiori.

SACROSPINALE, add. e s. m., *sacrospinalis*; nome dato da *Chaussier* ai muscoli sacrolombare, lungo dorsale, trasversale spinoso, ed intertrasversarj riuniti.

SACROSPINOSO, add., *sacrospinosus*. — Legamento sacrospinoso superiore, fortissimo fascietto fibroso che si estende dalla spina posteriore e superiore dell' osso ileo alle parti laterali della superficie posteriore del sacro all' altezza del terzo foro sacro. — Legamento sacrospinoso inferiore, fascietto di fibre che si attacca da una parte alla spina posteriore ed inferiore delle ossa iliache, e dall' altra alla parte posteriore del sacro.

SACROTROCANTERIANO, add., e s. m. *sacrotrochanterianus*; nome dato da *Chaussier*, al muscolo piramidale della coscia.

SACROVERTEBRALE, add., *sacrovertebralis*; che appartiene al sacro, ed alle vertebri. — Articolazione sacrovertebrale, quella del sacro coll' ultima vertebra lombare. — Angolo sacrovertebrale, angolo che queste due ossa formano anteriormente. — Legamento sacrovertebrale, il quale dalla base del sacro si porta alla parte anteriore di ciascuna delle apofisi spinose dell' ultima vertebra lombare. — Promontorio sacrovertebrale, od angolo sacrovertebrale.

SAFENA, add., e s. f, *saphena* (σαφὴς, manifesto); nome dato a due vene delle membra inferiori, distinte in grande, od interna, che passa avanti al malleolo interno, percorre la parte interna della coscia, e termina nella vena crurale; in piccola, od esterna, che trovasi dietro il malleolo esterno, e va a terminare nella poplitea.

SAFRA; s. f.; miniera arsenicale di cobalto, ossidata coll' operazione del fuoco.

SAGAPENO, serapino, s. m.; *sagapenum*, σαγάπηνον, gommoresina in lamine concrete, od in masse più o meno grosse, rossiccie esternamente, di color bianco giallo di dentro, d' odor forte, aromatico, ed un po' agliaceo, che si crede provenire, in oriente, dalla *ferula persica*.

SAGGIO; s. m. *praegustatio*; gusto che si sente anticipatamente. — Piccola porzione di checchesia.

SAGITTALE, add. *sagittalis* (*sagitta*, saetta); che rassomiglia a saetta. — Fossa sagittale, incavatura poco profonda che è scavata alla superficie interna del cranio, in sul coronale, i parietali, e

ipitale, e che si estende dalla coronale alla protuberanza tale interna. — Sacco sagittale, gitudinale superiore. — Susagittale, che unisce tra di esdue ossa parietali sopra la mediana.

GITTATO, add. *sagittatus*; a la forma d'un ferro da saetioè la figura d'un triangolo, i base è profondamente incaad angolo rientrante.

GO' } s. m. *sago*: fecola senza
GU' }
ed insipida che si estrae dal llo di molte palme delle Indie, giunge a noi in piccoli grani lor bianco rossigno.

INT MYON, villaggio del le-Dôme in Francia, che posacque minerali acidule fredde.

LAMOJA, s. m. *garum*. I ani così chiamavano un liquilso che colava dalla carne di salati, e semiputrefatti. Quesalamoja acconciamente arozzata, era da essi ritenuta connto di tutta ghiottoneria.

LAMONE. V. Sermone.

LAP. V. Salep.

LASSARE, v. a, *sanguinem re*; fare l'operazione del sa-, del cavar sangue.

LASSO; s. m. *sanguinis mis-* evacuazione artificiale d'una quantità di sangue arterioso, noso. — Se fatta pelle arterie, de il nome d'arteriotomia; se asi capillari chiamasi salasso e, o capillare V. Salasso, Bdeltro, sanguetta, scarifica-, scarificazione. Eseguita dalle dicesi flebotomia (V. Questa la), oppure il nome assume *di so* propriamente detto. Vi sono si di necessità, e salassi di uzione. Lo scopo diverso per ' eseguisce il salasso fece chiasalasso evacuativo quello che ad altro non mira che a sottrarre all' ammalato una data quantità di sangue; salasso derivativo, quello che eseguito lungi dall' organo ammalato ha per effetto di deviare il sangue che vi si reca; salasso rivulsivo quello, che colla stessa mira vien fatto da un vaso posto vicino all' organo ammalato; salasso spogliativo quello che dee avere per effetto di diminuire la massa del sangue. Oltre a questi effetti particolari le evacuazioni sanguigne producono gli effetti generali di diminuire la massa del sangue, d'abbassare il calore animale troppo risentito e rallentare il polso, e qualchevolta di produrre la sincope. — Generalmente non si dee salassare che dalle vene di volume mediocre perchè rendano sufficiente sangue, senza andar al soverchio, dalle superficiali per poterle conoscere e pungerle facilmente, e procurare che sieno di quelle che pella loro positura riesca possibile operare al disopra del loro tragetto una compressione valida a sospendervi il corso del sangue prima dell' operazione, e farne cessare dappoi lo scolo all' esterno; finalmente che sieno le vene poste lungi dalle arterie, dai nervi e dalle altre parti, la cui lesione potrebbe essere pericolosa, e perciò non arrischiare di ferire queste parti nel pungere. Le vene che riuniscono queste condizioni generali sono, alla piegatura del braccio, la cefalica, la basilica, le due mediane, e la cubitale anteriore; al piede, le due safene; al collo la giugolare esterna; al pugno, la cefalica e la salvatella; sotto la lingua le ranine; al fronte la preparata o frontale. L' apparecchio necessario all' operazione del salasso si compone d'una salvietta, d'un lume, d'una legaccia, d'una fascia, di qualche

compressa quadra e piegata, d'un pezzetto di taffetà gommoso, d'una lancietta, o d'un flebotomo, d'una scodeletta della capacità d'una libbra o più, secondo il bisogno; qualchevolta d'un gran vaso ripieno d'acqua calda, e sempre di quanto può tornar bisognevole per lavare dopo l'operazione le parti lordate. — Per salassare è d'uopo, 1.° rendere apparente la vena trascelta, accumulandovi il sangue con una posizione inclinata, coi movimenti muscolari della parte, coll'immersione nell'acqua calda ecc., e ritenendolo col mezzo d'una compressione comunemente circolare, fatta tra il cuore ed il punto della vena che si vuole ferire; 2.° tenere in tensione la pelle, e fermare il vaso col pollice postovi sopra, e colle dita della mano situate alla parte opposta; 3.° ferire esso vaso coll'istromento, ossia colla lancietta, incidendolo trasversalmente, obbliquamente o longitudinalmente, secondo che è di piccolo, di mediocre, o di grosso diametro, e secondo che si desidera che lo scolo succeda in una maniera lenta o rapida; 4.° ricevere il sangue ne' vasi appositi, onde conoscerne esattamente la quantità; 5.° accelerarne all'uopo, e moderarne lo scolo mediante le contrazioni dei muscoli della parte, od all'apposto tenendo questi muscoli in riposo, ed anche togliendo la compressione; 6.° finalmente quando si ottenne la voluta quantità del sangue, levare la compressione posta al disopra della puntura, lavare la parte, ravvicinare le labbra della piaga, applicarvi sopra un pezzetto di taffetà gommato, e se si temono i movimenti dell'ammalato, tener il tutto in sito con una compressa e qualche giro di fascia stretta, però in modo che ritenga chiusa la ferita e non impedisca al sangue di circolar nel vaso. La strettezza delle vene, lo stringimento del loro diametro per cicatrici di salassi antecedenti, la loro mobilità, la loro situazione sopra parti che si vogliono rispettare, la cellulosità dell'ammalato, la sua indocilità possono rendere il salasso un'operazione difficilissima, e di un'esecuzione imperfetta. — Finalmente il salasso può provocare accidenti più o meno gravi, siccome dolore atroce proveniente dalla puntura di qualche filamento nervoso, ed al quale si rimedia colla cauterizzazione, o coll'intero taglio del nervo ferito; la sincope che proviene dalla debolezza dell'ammalato, o dal timore che gli mette l'operazione, ed alla quale sincope si rimedia con tutti i mezzi cogniti; lo spandimento di sangue intorno al vaso, che dipende dalla mancanza di esatta corrispondenza tra la sua incisione, e quella della pelle, ed a cui si ovvia allargando l'apertura degl'integumenti, e ristabilendo la voluta corrispondenza; l'emorragia venosa che proviene da inconsiderati movimenti commessi dall'ammalato, o dallo eccessivo stringimento della fasciatura del vaso, che n'impedì la circolazione, o dalla difficile respirazione, alla quale si va incontro col far cessare le cause cha lo produssero; l'emorragia arteriosa che proviene dall'apertura contemporanea dell'arteria vicino alla vena, ed alla quale si rimedia colla legatura, o colla pressione del vaso: finalmente l'infiammazione della vena, o quella del membro, che si cura coi noti antiflogistici.

SALDARE, v. a., *solidare*; riunire, riappiccare e ricongiugnere insieme: rammarginare.

SALE, s. m., *sal*, ἅλς; composizione d'uno o più acidi, e d'una

sostanze che s' indicano col di basi salificabili.
acetoso ammoniacale. V. Acetato d' ammoniaca.
— calcare. V. Acetato di
— concreto; carbonato ammoniacale.
— d' argilla. V. Acetato di allumina.
— magnesiaco; acetato di magnesia.
— marziale. V. Acetato di
— mercuriale di *Keyser*; acetato di mercurio.
— minerale. V. Acetato di ossido di sodio.
acido di borace. V. Acido borico
— di tartaro. V. Acido tartarico.
alcali; antico nome de' sottocarbonati alcalini, e più particolarmente di quello di soda.
— volatile; sotto carbonato d'ammoniaca impuro che proviene distillazione delle piante cru-
alembroth; idroclorato di deutossido di mercurio e d' ammoniaca.
alotrico di *Scopoli*; miscuglio di solfato di magnesia e d' ossido di ferro, che si trova in natura.
amaro; idroclorato di magnesia.
— catartico di *Glauber*; solfato di magnesia.
— muriatico; idroclorato di magnesia.
ammirabile; solfato di soda.
— di *Glauber*; solfato di soda.
— di *Lamery*; solfato di magnesia.
ammirabilmente perlato; nome dato da *Haupt* al fosfato di soda.
ammoniacale cretoso. V. Sottocarbonato d' ammoniaca.
— cupreo; solfato di rame ammoniacale.

— — sedativo; sottoborato di ammoniaca.
— — spatico; fluato d' ammoniaca.
— — tartaroso; tartrato d' ammoniaca.
— — vetriolico; solfato di ammoniaca.
— ammoniaco; idroclorato d'ammoniaca.
— — cretoso; sotto carbonato d' ammoniaca.
— — fisso; cloruro di calcio.
— — caustico: cloruro di calcio calcinato.
— — liquido; acetato d' ammoniaca.
— — nitroso; nitrato d' ammoniaca.
* — — secco di *Glaubero*; solfato di ammoniaca.
— — secreto; nome nato da *Glauber* al solfato d' ammoniaca.
— anglico; solfato di magnesia.
— antiepileptico di *Weismann*; solfato di rame ammoniacale.
— aperitivo di *Federico*; solfato di soda.
— arsenicale di *Macquer*; nome dato per lungo tempo al sopraarseniato di potassa.
— arsenicale di potassa; arseniato di potassa.
— arsenicale di soda; arseniato di soda.
— calibeato; protosolfato di ferro.
— catartico amaro; solfato di magnesia.
— comune; cloruro di sodio, od idroclorato di soda.
— d' assenzio; sottocarbonato di potassa, ottenuto dalla combustione dell' assenzio.
— d' aceto; solfato di potassa cristallizzato, ed irrorato d' aceto radicale.
— d' acetosella; sopraossalato di potassa.
— d' ambra; nome dato da Agricola all' acido succinico.

— d' artemisia ; sottocarbonato di potassa ottenuto dalle ceneri dell' artemisia.

— di belzuino } ; acido benzoico.
— di benzoino }

— di canale ; solfato di magnesia.

— di cardo benedetto ; sottocarbonato di potassa ottenuto coll' incenerazione del cardo benedetto.

— di centaurea. Sottocarbonato di potassa avuto dall' abbruciare la centaurea.

— di Cheltenham ; miscuglio di solfato di soda e di cloruro di sodio.

— di china ; estratto secco di china.

— di cicoria ; sottocarbonato di potassa ottenuto dalle ceneri della cicoria.

— di colcotar ; trito-solfato di ferro.

— di contea; idroclorato di soda.

— di corallo ; acetato di calce.

— di cranio umano fisso ; sottofosfato di calce.

— di cucina ; idroclorato di soda.

— depurativo di *Dufour*; solfato di potassa.

— di Descroizilles ; rimedio secreto che si crede composto di solfato di potassa, cloruro di ferro, idroclorato di magnesia e tripoli.

— di Dubois ; solfato di potassa.

— di duobus; solfato di potassa.

— d' Egra ; solfato di magnesia.

— d' Epsom ; solfato di magnesia.

— d' Epsom di Lorena ; solfato di soda estratto dalle acque madri del sale di cucina.

— di ginepro ; sottocarbonato di potassa ottenuto dalle ceneri del ginepro.

— di Giove ; idroclorato, od cetato di stagno.

— di guaiaco ; sottocarbonato di potassa ottenuto dalle ceneri del guaiaco.

— di Glauber ; solfato di soda.

— di Guludre ; miscuglio di solfato di soda, nitrato di potassa, e tartrato antimoniato di potassa.

— di Homberg ; acido borico o boracico.

— di Kali ; sottocarbonato di soda.

— d' Inghilterra ; solfato di magnesia.

— di latte ; zuccaro di latte.

— di Marte; protosolfato di ferro.

* — di Modana; solfato di potassa.

— di nitro ; nitrato di potassa.

— di Normandia ; idroclorato di soda.

— d' oppio ; narcotina.

— di perla ; acetato di calce.

— di Prunello ; nitrato di potassa fuso, e misto con un po' di solfato di potassa.

— di rocca ; cloruro di calcio.

— della Rochelle ; tartrato di potassa e di soda.

— di sabbia, di rena ; sottocarbonato di potassa.

— di sapienza ; idroclorato di deutossido di mercurio e d' ammoniaca.

— di Saturno ; acetato di piombo.

— di Sedlitz ; solfato di magnesia.

— di Seidschutz; solfato di magnesia.

— di Seignette ; tartarato di potassa e di soda.

— di Sennert ; acetato di potassa.

— di soda ; sottocarbonato di soda.

— di solfo ; soprasolfato di potassa.

— di succino ; acido succinico.

— di tartaro ; sottocarbonato di potassa.

— — di Mynsicht ; tartrato di potassa e d' antimonio.

IE digestivo; idroclorato di
..
— di Silvio; acetato di po-

liuretico; acetato di potassa.
di vetriuolo; tritosolfato di

li vetriuolo di Cipro; solfato
ne.
li vipera; sottocarbonato di
iaca oleoso.
ssenziale; antico nome dei
e rinvengonsi formati nelle ma-
egetabili ed animali. Si dava
questo nome a certi estratti

— di cedro; nome dato in
erra al sopraossalato di po-

— di latte; zuccaro di latte.
— d'oppio di Beaumè; nar-

— d'acetosella; sopraossalato
assa.
— di china; chinato di calce.
— di tartaro; sopratartrato di
a.
— di vino. V. Acetato di
sa.
febbrifugo di Lemery; sopra-
di potassa.
— di Silvio; idroclorato di
a.
fisso; sottocarbonato di potas-
di soda ottenuto dal ranno
colle ceneri dei vegetabili.
— di corallo; idroclorato di

— di tartaro; sottocarbonato
tassa.
— di vitriuolo; tritosolfato di

fosforico mercuriale; fosfato
rcurio.
fossile; cloruro di sodio na-

fusibile dell'orina; antico no-
el fosfato di soda, e d'am-
ca.

— gemma; idroclorato o cloruro di sodio nativo.
— indiano; zuccaro.
— infernale; nitrato di potassa.
— liquido di Marte; idroclorato di ferro.
— lissiviale. V. Sal fisso.
— marino; idroclorato di soda.
— — argilloso, idroclorato d'allumina.
— — barotico; cloruro di bario.
— — calcare; cloruro di calcio.
— — pesante; cloruro di bario.
— — rigenerato; idroclorato di potassa.
— marziale acido; soprasolfato di potassa e di ferro.
— mercuriale ferruginoso liquido; miscuglio di deutocloruro di mercurio e d'acetato di ferro.
— — dei filosofi; idroclorato di ammoniaca.
— microcosmico; fosfato di soda e d'ammoniaca.
— murale. V. Alonitro.
— narcotico; acido borico.
— — di vitriuolo; acido borico.
— nativo dell'orina; fosfato di soda e d'ammoniaca.
— — di Transilvania; cloruro di sodio nativo.
— d'Ungheria; cloruro di sodio nativo.
— neutro; quello che non è nè acido, nè alcalino.
— — arsenicale di Macquer; sopraarseniato di potassa.
— perlato; soprafosfato di soda.
— policresto solubile; tartrato di potassa e di soda.
* — prunello. V. Sale di prunello.
— regolino d'oro; idroclorato d'oro.
— — di stagno; idroclorato di stagno.
— secreto di *Glauber*; solfato d'ammoniaca.
— sedativo; acido borico.

SALE sedativo di *Homberg*; acido borico.

— — mercuriale; sottoborato di mercurio.

— — sublimato; acido borico sublimato.

— solforoso di *Stahl*; solfato di potassa.

— spatico; fluato di calce.

— vegetale; tartrato di potassa.

— — fisso; sottocarbonato di potassa.

— vetriuolico marziale; solfato di ferro.

* — volatile animale; sottocarbonato d' ammoniaca.

— — d'aceto. V. Sale d' aceto.

— — d' Inghilterra; sottocarbonato d' ammoniaca.

— — — secco; miscuglio d' idroclorato d' ammoniaca, e di ceneri di Toscana.

— — concreto; sottocarbonato d' ammoniaca.

— — di corno di cervo; sottocarbonato d' ammoniaca oleoso.

— — di cranio umano; sottocarbonato d' ammoniaca.

— — oleoso, ed aromatico di *Silvio*; sottocarbonato d' ammoniaca pregno d' olio volatile.

— — di succino; acido succinico volatilizzato.

SALEP, salep di Persia; fecola che in Levante si estrae dai bulbi di molte orchidee.

* — delle Indie occidentali. V. Arrow root.

* SALICARIA, s. f., *lythrum*; genere di piante della decandria monoginia, e della famiglia delle litree, una cui specie, il *lythrium salicaria*, salicaria, riparello, salcarella, verga incarnata, lisimachia fu già vantata valida nella diarrea e nella dissenteria.

SALICE, s. m., *salix alba*; albero indigeno, della diecia diandria, e delle amentacee, la cui scorza, amara ed astringente, passa per febbrifuga.

* SALICINA, alcaloide trovato dal sig. *Fontana* nella corteccia del salice bianco; e che è il principio attivo di quel rimedio.

SALICORNIA, s. f., *salicornia herbacea*; pianta indigena che cresce sopra le sponde del mare, e che si confetta all' aceto per mangiarla, conosciuta allora sotto nome di bacicci.

SALIERA, salina, s. f. (*sal*, sale); luogo, officina, ove si fanno evaporare le acque del mare, o di sorgenti salate per estrarne l' idroclorato di soda.

SALIFICABILE, add. (*sal*, sale, *fio*, io divengo); che può formare sali combinandosi cogli acidi. — Base salificabile.

* SALINA. V. Saliera.

SALINO, add., *salinacius*, *salinacidus*; che contiene un sale, che è della natura dei sali.

SALIVA, scialiva, s. f., *saliva*, σίαλος. σίελον; umore senza odore, insipido, trasparente, e viscoso, che viene separato principalmente dalla ghiandola parotide, e che il condotto stenoniano versa nella bocca.

SALIVANTE, add., *salivans*; sinonimo inusitato di scialagogo.

SALIVARE, add., *salivaris* (*saliva*, saliva); che è relativo alla saliva. — Fistola salivare, fistola dipendente dalla perforazione d'uno dei condotti escrettori della saliva. Si trova comunemente sopra la ghiandola parotide, e lungo il corso del condotto stenoniano. Può essere l'effetto d' una ferita, o d' una imperfezione spontanea. Si riconosce allo scolo della saliva, di cui essa è la sorgente. e la qual saliva aumenta all' evidenza durante la masticazione. Si cura coll'applicazione de' stitici, de' caustici, e colla compressione, quando attacca

lle della parotide: si propose (ed eseguissi con successo) forazione del canale all'interno bocca, vicino il più possibile ghiandola della fistola che si sopra la guancia, e sosti così una fistola interna, alla esterna. — Ghiandole salivari, mero di tre, la parotide, la mascellare, e la sottolinguale.

LIVAZIONE, s. f. *salivatio*, *smus*; flusso abbondante di , effetto di soverchio eccita- delle ghiandole salivari che lle per l' adoprare di ogni za valida a sollecitare l' azione este ghiandole, e specialmente uso smodato delle prepara- mercuriali, sopra tutto in fri- : nel qual caso si vede essere cra infiammazione della bocca, i cura come tutte le altre colle atte, e col metodo antillogis-

LPINGOFARIGEO, add. e . *salpingopharyngeus*: nome da qualche anatomico ad una del muscolo costrittore supe- della faringe.

LPINGOMARTELLIANO, *salpingomalleus*; nome dato ualche anatomico al muscolo no del martello.

LPINGOSTAFILINO, add. m. *salpingostaphylinus*; nome da *Valsava*, e da *Santorini* al olo peristafilino interno.

— interno, add. e s. m. *sal- staphylinus internus*; nome da *Wislow* e da *Dumas* al mu- peristafilino interno.

LSAPARIGLIA, sarsaparilla, parilla, s. f., *smillax sarsa- la*; pianta della diecia esandria la famiglia delle smilacee che e al Perù, e la cui radice vien cata fra i sudoriferi e gli antive- . — Radice di questa pianta.

LSOLA, s. f., *salsola*; ge- nere di piante della pentandria di- ginia, e delle chenopodee che rin- chiude quantità di specie, dalle cui ceneri si estrae la soda del commercio.

SALTO, s. m., *saltus*; movi- mento per via del quale il corpo si stacca dal suolo in forza della subitanea estensione d' una o di più articolazioni del tronco, e delle membra in prima piegate. — Chia- masi pure salto l' istante in cui lo stallone copre la cavalla.

— di montone; quando il cavallo s' alza davanti, e quindi subito an- che di dietro piegando i reni.

SALUBRE, salutevole, salutife- ro, salutare, add., *salubris*; che non è contrario alla sanità che con- tribuisce a conservarla. Si pretese che vi fossero malattie salubri; ma niente di più ridicolo del pre- tendere che possa riescire salubre il declinamento dallo stato di salute. Nella teoria di *Hanhemann* si po- trebbono dire salubri i mali artifi- ziali (così egli chiamando l' ado- prare delle medicine in sul corpo umano); poichè in senso suo pi- gliando il sito de' naturali, e non essendo essi che passaggieri, vi ces- sano, e fugano i primi.

SALUBRITA', s. f., *salubritas*; qualità di tutto ciò che concorre a conservare la salute. La salubrità domestica, e la salubrità pubblica sono l' oggetto della sollecitudine del medico, che dee essere conti- nuamente consultato sopra l' una e l' altra

* SALUTEVOLE } V. SALUBRE.
* SALUTIFERO }

SALVATELLA, add. e s. f., *salvatella*; nome dato ad una vena del dorso della mano, vicino al suo margine interno, che comincia alla superficie posteriore delle dita, e riascende alla parte interna dell'anti- braccio, ove chiamasi cubitale po- steriore.

SALVATICO, add., *sylvaticus* (*sylva*, selva); che cresce nelle selve: — Silvestre.

SALVIA, s. f., *salvia*; genere di piante della diandria monoginia, e della famiglia delle labbiate, molte delle cui specie indigene vengono adoperate quali eccitanti.

SAMARA, s. f., *samara*; capsula coriacea membranosa, compressa, indeiscente, alata in sui lati, o terminata in una linguetta fogliacea.

SAMBUCO, s. m., *sambucus*; *nigra*; albero della pentandria triginia e delle caprifogliacee, indigeno, di cui si usano i fiori come diaforetici, ammollienti ed anodini.

SANABILE, add., *sanabilis*; che può essere sanato.

SANARE, v. a., *curare*; rendere ad alcuno la salute.

— *convalescere*; ricuperare la salute.

* SANBERNARDINO, monte nella Svizzera poco distante da Bellinzona, in cui scaturisce acqua minerale, purgante, diuretica, e che contiene gas acido carbonico, solfato di calce, solfato di soda, solfato di magnesia, carbonato di calce, carbonato di magnesia, carbonato di ferro e muriato di magnesia. La sua temp. è gradi 7, 5. T. R.

SANDALINA, s. f.; materia colorante del sandalo rosso, sostanza quasi insolubile nell'acqua, ma solubilissima nell' alcool, nell' etere, nell' aceto e negli alcali.

SANDALO bianco, s. m., legno esotico, odorantissimo, proveniente dal *santalum album*, albero delle Indie.

— citrino; legno esotico odorantissimo che si crede essere il midollo del *santalum album*, sandalo bianco.

— rosso; legno solido, denso, che proviene dal *pterocarpus santalinus*.

SANDRACCA, s. f., *sandracha*, σανδαράχη; resina odorosa che cola dalla *thuya aphylla*.

SANGUE, s. m., *sanguis cruor*, αἷμα; liquido contenuto nelle arterie, e nelle vene, vermiglio nelle prime, rosso carico nelle seconde. È un grave errore in medicina il far ragione che il sangue non sia che uno stimolo, nella macchina animale egli è parte integrante di essa, quindi riconoscesi quanto possa esser dannoso il spingerne in alcuni mali la sua cavata sino a far che l'ammalato si moja sotto il taglio della lancetta. Se questo essenziale umore pecca nella qualità, non può certo avvenire, che in uno stato di perturbamento universale, in una defficienza di buona nutrizione, come è nelle malattie, si possa rigenerare a un tratto di buona qualità.

— d' Ercole; zafferano.

— di drago, s m., *sanguis draconis*; composto solido e rosso di concino, e d'una resina astringente. Cola dal *dracaena drago*, sangue di drago, e dal *picrocarpus draco*, pur detto sangue di drago.

* SANGUI. Mestrui.

SANGUIFICAZIONE. V. Ematosi.

SANGUIGNO, add., *sanguineus*; relativo al sangue: vaso, sistema, temperamento sanguigno, malattia, emissione, emanazione sanguigna.

SANGUINOLENTO, add., *sanguinolentus*; che è misto a piccola quantità di sangue che ne ha i caratteri, il colore: sputo, pus sanguinolento, sierosità, orina sanguinolenta.

SANGUISORBA, pimpinella comune, *sanguisorba officinalis*; genere di piante della tetrandria mono-

e delle rosacee, usata a condi- nelle insalate, nelle zuppe di ma- venne già adoperata in medicina ne vulneraria, detersiva, ape- , topica ed astringente; e la sua aveva fama di diuretica. gi è dimenticata.

NGUISUGA, mignatta, s. f., *lo*; verme aquatico, una cui :, *hyrudo officinalis*, vien ado- a pe' salassi locali. Si potrebbe approfittare di molte altre spe- ale a proposito neglette.

NIE, s. f., *sanies*; pus di a natura, che esala odor fe- e che è più o meno alterato gione della sua mescolanza col ie.

NIODE, add., *saniodes*, δες; di torace stretto.

NIOSO, add., *saniosus, icho-* ; che tiene della sanie.

NITA', salute, s. f., *sanitas*, α, ὑγιεινὸς, ὑγιής; stato in cui le funzioni necessarie alla vita guiscono regolarmente.

ANITARIO, add., *sanitarius*; vo alla sanità: stabilimento, ia sanitaria.

ANTONICO. V.

ANTOREGGIA. V. Timbro.

APA, s. m.; mosto d'uva eva- to sino a consistenza di miele.

APIDEZZA, s. f.; qualità di che è sapido.

APIDO, add.; che ha sapore.

APONACEO, add.; che ha la ità del sapone.

APONARIA, saponella, s. f., *naria officinalis*; pianta cario- a indigena che si usa in medi- senza sapere come realmente i.

APONE, s. m., *sapo*, σάπων, μα; prodotto salino ottenuto ndo che insieme adoprino un o grasso, ed alcuno degli al- caustici sciolti nell' acqua. I ni di grasso di maiale, di mon- tone, di bue, o d' uomo, e di butiro, sono composti di margarato e di oleato, quelli d' olio di pesce, di delfinato, quelli d' olio fisso d' o- leato e d' un altro sale il cui acido è più fusibile dell' acido margarico.

— acido; combinazione d'un olio giallo con un acido.

— ammoniacale. V. Linimento volatile.

— duro; sapone a base di soda.

— medicinale; preparato con olio d' oliva, o di mandorle dolci, e soda.

— di *Starkey*; composizione di potassa, e d' olio essenziale di te- rebentina.

SAPONIFICAZIONE, s. f., (*sapo*, sapone, *facio*, fo'); con- versione in sapone, fabbricazione di sapone.

SAPONULO, s. m., *savonulus*; composizione d' un olio essenziale con un acido e con un alcali.

SAPORE, s. m., *sapor*, Χυμὸς; qualità dei corpi, per la quale ope- rano in sul senso del gusto.

SAPORIFICO, add., *saporifi- cus*; che produce sapore.

SAPORIRE, v. a.; usare con riflessione del senso del gusto.

SAPOROSO, add., *sapidus*; che ha sapore, che ha sapor gradito, grato.

SARCOCARPO, s. m., *sarco- carpium* (σὰρξ, carne, καρπὸς, frut- to); nome dato da *Richard* alla parte più o meno carnea che si trova sotto l' inviluppo esterno del frutto.

SARCOCELE, s. f., *sarcocele* (σὰρξ, carne, κήλη, tumore); scir- ro o cancro del testicolo. Malattia più comune negli adulti, che ne' fanciulli; comunemente è la conse- guenza d' un colpo o d' un' infiam- mazione che dallo stato acuto de- generò in cronico. L' organo in- zuppato forma un tumore ovoide,

duro, ineguale, bernocoluto, assai grave, senza calore, e senza cambiamento di colore alla pelle. In principio indolente al tatto, porta però al suo manifestarsi dolori nelle natiche, negl' inguini, nei lombi, e nel cordone spermatico, i quali dolori dipendono in gran parte dal suo peso, e cessano sostenuto che sia il testicolo; ma in seguito poi diventa la sede di dolori pungenti, si esulcera, invade il cordone, i ganglj linfatici dell' inguine e dell'addome, e provoca la diatesi cancerosa generale. Difficilissimo riesce il distinguere a *priori* un ingorgo cronico che può risolversi da un vero sarcocele, e non ulcerato. Perciò è d' uopo prescrivere in principio abbondanti e frequenti applicazioni di mignatte, e tutto ciò che costituisce il metodo antiflogistico, e sperimentare in seguito le fumigazioni di cinabro, od altri rimedj fondenti, prima di abbracciare il mezzo generalmente usato contro questa malattia, che è l' operazione della castrazione.

SARCOCOLLA, s. f., *sarcocolla* (σάρξ, carne, κόλλα, colla); resina in globetti oblunghi, semitrasparenti, di color bianco rossigno o giallo, d' odore anisato che proviene dalla *pænœa sarcocolla*, arboscello affricano.

SARCOCOLLINA, s. f., *sarcocollina*; sostanza bruna, fragile, semitrasparente, incristallizzabile, di sapor zuccherino, poi amaro, solubile nell' acqua e nell' alcool, e trasformabile in acido ossalico per via dell' acido nitrico: forma quasi la base della sarcocolla.

SARCODERMIDE, s. m., *sarcodermis*; nome dato da qualche botanico al parenchima dei frutti.

SARCOEPIPLOCELE, s. f., *sarcoepiplocele* (σάρξ, carne, ἐπίπλοον, epiploo, κήλη, ernia); epiplocele complicata d' ingorgo cronico della porzione d' epiploo uscita.

SARCOEPIPLONFALO, s. m., *sarcoepiplomphalus* (σάρξ, carne, ἐπίπλοον, epiploo, ὀμφαλός, ombellico); ernia ombellicale formata da una porzione d' epiploo affetta d' ingorgo cronico.

SARCOFAGO, add., *sarcophagus* (σάρξ, carne φάγω, io mangio); sinonimo di cateretico.

SARCOFIMA, s. m. *sarcophima* (σάρξ, carne, φῦμα, tumore); tumore sviluppato nelle parti molli.

SARCOIDROCELE, s. f. *sarcohydrocele* (σάρξ, carne, ὕδωρ, acqua, κήλη, tumore); scirro del testicolo, complicato d'idropisia della tonaca vaginale — Dicesi più spesso idrosarcocele.

SARCOLOGIA, s. f. *sarcologia* (σαρξ, carne, λόγος, discorso). trattato delle parti molli del corpo,

SARCOMA, s. m., *sarcoma*; σάρκωμα (σάρξ, carne). Gli antichi così chiamavano tutte le escrescenze di consistenza carnea.

SARCOMATOSO, add.; che ha la natura del sarcoma.

SARCONFALO, s. m., *sarcomphalus* (σάρξ, carne, ὀμφαλός, ombellico); tumore scirroso, che ha sede all' ombellico.

SARCOPIOIDE, add. *sarcopyoides*, σαρκοπυώδης (σάρξ, carne, πύον, pus, εἶδος, forma); dicesi degli sputi degli etici, quando rassomigliano a un miscuglio di carne, e di pus.

SARCOPTO. V. Acaro.

SARCOSTOSI, s. f. *sarcostosis* (σάρξ, carne ὀστέον, osso); ossificazione d' una parte molle.

SARCOTICO, add. e s. m., *sarcoticus*, σαρκωτικός, (σάρξ, carne); sinonimo d' incarnativo.

SARCOTLASI
SARCOTLASIA } s. f. *sarcothlasis*, σαρκοθλασις (ράρξ, carne,

mmacco); contusione pro-
elle carni.
DARA, sito vicino a Ca-
n cui sono sorgenti saline
., con casa di bagni.
DEGNA, isola del mar Me-
ico, vicina all' Italia in cui
arecchie sorgenti termali e
ulfureo-salino-ferruginose, non
se di bagni.
DELLA, s. f. *clupea spra-*
esce di mare, che mangiasi
e salato.
DONICO, add.; dicesi del
convulsivo che accompagna,
o gli antichi Patologi, l' in-
zione, e le ferite del dia-
a.
RMENTO; s. m., *sarmentum*,
che la vite vegeta ogni anno.
MENTOSO, add., *sarmen-*
dicesi d' una pianta che ve-
ramoscelli teneri, e che s' av-
ia ai sostegni che incontra.
RTORIO, s. m. *sartorius*;
d' un muscolo della cos-
iliopretibiale di *Ch.*) che
risce da una parte alla spina
ore, e superiore dell' osso co-
dall' altra alla parte interna
estremità superiore della tibia,
serve a piegare la gamba in-
o, posizione abituale de' sarti.
più lungo di tutti i muscoli
corpo.
SSAFRASSO, s. m., *lau-*
assafras; specie di lauro d' A-
a, il cui legno ha odore ani-
sta tra i sudoriferi. — Legno
uest' albero.
SSATILE, add., *saxatilis*
um, sasso); che vive sopra
si.
SSEFRICA, salsefica, barba
cco; *trogopogon porrifolium*;
oleracea la cui radice vien
iata; — radice di questa pianta.
SSOFRASSO. V. Sassafrasso.
TIRIASI, s. f., *satyriasis*
(σατυρος, satiro); tendenza continua al coito, colla forza di rinovarlo molte volte. Questo stato non è in taluno morboso; in qualcun' altro; ossia nella maggior parte dei casi, proviene da un vitto troppo sugoso e nutriente, ossia dell' abuso degli stimoli. L' esercizio, i bagni, e la dieta ne sono i migliori rimedj.

SATURARE, v. a, *saturare*; mettere nello stato di saturazione.

SATURATO, add., *saturatus*; che è nello stato di saturazione.

SATURAZIONE, s. f., *saturatio* (*satis*, abbastanza); stato d'una composizione, i cui elementi sono combinati in tale proporzione, che non si potrebbe unirla ad un' altra quantità nè dell' uno, nè dell' altro.

SATUREIA. V. Timbro.

* SAVINA. V. Sabina.

SAZIETA', s. f., *satietas*, *saturitas*, πλῆψις, πλησμονή; svogliatezza, noja per una cosa, o per un piacere di cui si fece troppo uso.

SBADIGLIAMENTO, s. m., *oscitatio*, *oscedo*; azione che consiste in un' inspirazione lunga, profonda, rapida, ed in qualche maniera con scossa, durante la quale si apre largamente la bocca, abbassando la mascella inferiore, cui succede un' ispirazione prolungata, dopo di che il mento si rialza, e la bocca si chiude.

SBALESTRARE, le gambe v. a., *oscillare*; dicesi del cavallo quando va mancino, e manda in fuori le gambe d' innanzi.

SBILENCO, bilenco, add., *varus*; che ha le gambe infuori. — Dicesi d' un cavallo, che ha la punta dei piedi rivolta indentro.

SBIRCIARE, v. a., *semiapertis oculis intueri*; guardare con occhio socchiuso per discernere con più facilità le cose minute, o lontane; proprio di chi è miope.

SBOGLIARE, v. a. e in signif. s. }
SBOGLIENTAMENTO, s. m. } rumore particolare che fa il corpo per li gas che si raggirano entro le budelle. — Borborigmo

* SBONSOLARE, v. add.; il cader degli intestini internamente nello scroto. — Ernia scrotale.

SBRIGLIARE, v. a., e s. m., *frena solvere*, *frenorum solutio*; operazione di Chirurgia per la quale si toglie lo strangolamento di certe parti, dividendo, e tagliando tessuti che comprimono altri. Un gamautte retto o curvo, ed una tenta scanalata, od il dito bastano comunemente per isbrigliare. Le ernie, il parafimosi, l'antrace, le infiammazioni del tessutto cellulare del cranio sono i casi che esigono il più spesso quest' operazione. — Sbrigliare un cavallo, torgli la briglia.

SBRIGLIATURA, strappata di briglia; arrecar al cavallo scosse colla briglia, o tormentarlo di troppo in conducendolo.

SBUFFARE, v. a., *efflare*: dicesi dell' ispirazione pronta, rapida, e sforzata che fa il cavallo; e la quale si paragonò allo sternuto nell' uomo.

SBUFFO, s. m. *efflatus*; sbuffare del cavallo in vedendo cosa che gli faccia paura. — Specie di sternuto d' esso cavallo.

SCABBIA, rogna, psora, s. f. *scabies*, *ψώρα*; flogosi della pelle che si mostra in foggia di pustule rotonde, dure, numerose, grosse qual grano di miglio circa, leggiermente rosse alla base, vescicolari, e trasparenti al vertice, manifeste nell' intervallo delle dita, in sul dorso della mano, poi a tutta la superficie del corpo, ma particolarmente alla parte anteriore del petto, e delle braccia, al ventre, alla parte interna delle coscie, non al volto, alla palma delle mani ed alla pianta dei piedi. La scabbia produce in queste dive[rse] parti un prurito più, o meno vi[vo] che aumenta la sera per lo calore d[el] letto. Si crede generalmente che [sia] prodotta da un insetto, *acarus*, c[he] si trova nelle pustule che presen[ta] quest' infiammazione della pelle. — La scabbia migliare, canina, è quel[la] nella quale le pustole sono picc[o]lissime. — La scabbia pustulosa umida, la scabbia grossa si distin[gue] dalla precedente per le pustol[e] voluminosissime, confluenti, ed ac[compagnate] da grandissimo prurit[o]. Si descrisse ancora sotto il nom[e] di scabbia scrofolosa, sifilitica, scor[butica], ed erpetica, quella che viene negl' individui ammalati di scrofole, di sifilide, di scorbuto, e di erpeti.

SCABBIOSA, morso del diavolo, s. f., *scabiosa succisa*; pianta indigena, della tetrandria, menoecia, e della famiglia delle dipsacee, che è usata come amara, ed astringente. Fruiva già di gran credito per sanare le blennorragie.

SCABBIOSO, add.; ammalato di scabbia.

SCABRO, add., *scaber*; dicesi delle superficie ingombre di ruvidezza, di piccole prominenze.

SCAFA; cavità scafoide dell' orecchio. — Specie di fasciatura descritta da Galeno, adoperata in seguito al salasso della vena frontale.

SCAFOIDE, add., *scaphoide* (*σκάφη*, navicella, *εἶδος*, rassomiglianza); che ha la forma d' un[a] barca. — Fossa scafoide, o navicolare. — Ossa scafoidi, in numer[o] di due; uno al piede, ove occup[a] la parte interna del tarso: l' altr[o] alla mano, ove fa parte della prim[a] linea del carpo, di cui è l' oss[o] primo e maggiore.

SCAFOIDOASTRAGALICO add., *scaphoidoastragalianus*; ch[e]

elativo alle ossa scafoide, ed
agalo. — Articolazione scafoido-
agalica, quella che unisce que-
due ossa insieme. — Legamento
oidoastragalico, che rassoda esse
ne' loro mutui attaccamenti.
CAFOIDOCUBOIDEO, add.,
phoidocuboidianus; che è relativo
ossa scafoide e cuboide. —
icolazione scafoidocuboidea, quel-
che riunisce tra loro queste due
.
CAFOIDOSOPRAFALANGIA-
del pollice, add. e s. m., *sca-*
idosupraphalangianus pollicis ma-
; nome dato da *Dumas* al mu-
o breve abduttor del pollice.
SCAGLIA. V. Squama.
SCALA, s. f., *scala* Si dà qual-
volta il nome di scale alle due
onvoluzioni ossee della coclea
' orecchio interno.
— esterna; quella che si apre
vestibolo.
— interna; quella che comuni-
rebbe col timpano, per la fine-
rotunda, se non fosse la mem-
na che ottura quest' ultima.
— timpanica. V. Scala interna.
— vestibolare. V. Scala esterna.
SCALDALETTO, s. m., *igni-*
ulum; sorta di vaso di rame a
na di padella con coperchio,
si riempie di cenere calda e bra-
, o meglio d' acqua bollente, e
si adopra per riscaldare i letti.
SCALENO ANTERIORE, add. e
., *scalenus anterior*; muscolo al-
gato, e triangolare, che dalla
ia superiore della prima costa,
eca al tubercolo anteriore della
za, quarta, quinta e sesta ver-
re cervicali, e il quale piega il
o, strascinandolo dal suo lato.
— posteriore, add., e s. m.;
scolo lungo e triangolare, che
estende dalla superficie esterna
e due prime coste al vertice
e apofisi trasverse delle due ul-
time vertebre cervicali, e che piega
il collo lateralmente.

SCALFITURA. s. f.; incisione
o leggier scarificazione molto super-
ficiale alla pelle, alla mucosa esterna.

SCALPELLO, scarpello, s. m., *scalpellus* (*scalpo*, raschio, che
viene da σκάλλω, scavo); istromento
a lamina tagliente a uno o due fili,
la quale svaria nella grandezza, ed
è assicurata a un manico. Se ne fa
uso comunemente per le sezioni a-
natomiche, onde meglio direbbesi
coltello anatomico, o da sezione
anatomica.

— s. m., *fabrile scalprum*; istro-
mento d' acciajo, tagliente a un
capo, e che si fa operare batten-
dovi sopra dal lato opposto con un
martello di legno o di piombo. Si
adopera per le ossa, quando si vuole
levarne qualche parte ammalata,
oppure torre qualche esostosi, ecc.

SCALZAMENTO, s. m., *dentium scalptura*; operazione colla
quale si stacca la gingiva dal dente
che si vuole strappare — Stato dei
denti che non sono più rivestiti e
coperti dalle gingive.

SCALZATOIO; s. m., *dentis scalpium*; istromento adoperato per
operare lo scalzamento dei denti. È
una lamina spessa d' acciaio, curva
e che al margine concavo appre-
senta un tagliente non molto filato.

SCAMMONEA, s. f., *scammonium*, σκαμώνιον; gommoresina
concreta, purgativa e drastica.

— d' Aleppo; gommoresina leg-
giera, friabile e cinerina, che si
estrae dal *convolvulus scammonia*.

— di Mompellier; gommoresina
nericcia, purgativa e poco in uso,
che proviene dal *cynanchum monspeliacum*.

— di Smirne; gommoresina ne-
ra, compatta e pesante che si estrae
dal *convolvulus scammonia*.

SCANALATURA, *striatura*,

ra, s. f.; cavità oblonga, e più o meno profonda, che si osserva alla superficie delle ossa. Gli anatomici chiamano col nome di scanalatura quel qualunque incavamento profondo che rinviensi alla superficie d' un osso, e nel quale può correre un tendine; come la scanalatura bicipitale dell' omero: dicesi anche condotto. — Scanalatura, *sulcus*, vien pur chiamato una specie di solco, o di canale fatto in su di molti istromenti, come ad esempio sopra le tente, dette perciò scanalate.

* SCAPO. V. Gambo.

SCAPOLA, s. f., *scapula*, scapola; omoplata.

SCAPOLARE, s. m.; benda di tela divisa in due capi per quasi tutta la sua lunghezza, la cui estremità semplice si assicura alla parte media e posteriore della fasciatura a corpo, e si conducono i due capi dell' estremità opposta sopra la spalla per rannodarli alla parte anteriore di essa fasciatura a corpo, per così impedire che discenda troppo basso.

SCAPOLARE, add., *scapularis* (*scapula*), scapola); che appartiene, o che è relativo alla spalla. — Aponeurosi scapolare, attaccata alla spina della scapola, al suo margine, ed ad una cresta intermedia ai muscoli gran rotondo e sotto spinoso. — Arteria scapolare comune, nata dall' ascellare, dietro il plesso bracchiale. — Arteria scapolare inferiore o comune. — Arteria scapolare interna o comune. — Arteria scapolare superiore, nata dalla sotto claveare o dalla tiroidea inferiore — Arteria scapolare posteriore o cervicale trasversa. — Arteria scapolare superficiale o superiore. — Vene scapolari, che corrispondono alle arterie, di cui sieguono la distribuzione.

SCAPOLOCORACORADIALE, add. e s. m., *scapulocoracoradialis*; nome dato da *Dumas* al muscolo bicipite bracchiale.

SCAPOLOIOIDEO, add e s. m., *scapulohyoideus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo omoplatoioideo.

SCAPOLOOMERALE, add. e s. m., che è relativo alla spalla ed all' omero. — Articolazione scapoloomerale, quella dell' omoplata coll' omero. — Arterie scapoloomerali, o circonflesse del braccio. — Muscolo scapoloomerale o gran rotondo.

SCAPOLOOMEROOLECRANIANO, add. e s. m., *scapulohumeroolecranianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo tricipite bracchiale.

SCAPOLORADIALE, add. e s. m., *scapuloradialis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo bicipite bracchiale.

SCAPPATA, carriera, s. f., *fuga*, velocissimo correre d' un cavallo. — Cavallo che rifiuta d' obbedire al cavaliere.

SCARICO. V. Evacuazione.

SCARIFICARE, v. a., *scarificare*; operare le scarificazioni.

SCARIFICATORE, s. m., *scarificator*, *scarificatorium* (σκαριφεύω, faccio, o segno una linea); istromento per operare le scarificazioni. È una specie di scattola di rame o di metallo qualunque, a una delle cui superficie, piana o no, sono dodici o quindici fessure da cui escono, e tosto rientrano per via d' una molla altrettante piccole lamine, le quali fanno in un istesso momento quasi impercettibile dodici o quindici ferite superficialissime alle parti cui l'istromento vien apposto.

SCARIFICAZIONE, s. f., *scarificatio* (σκαριφεύω, io segno una linea); incisione molto superficiale che si fa con una lancetta, collo scarificatore, o col gamautte, on-

ttenere uno sgorgo o deple locale dallo scolo di certa ità di sangue, di siero, ecc.
ARIOLA V. Lattuga sca-
.
ARLATTINA, s. f., scarla- infiammazione generale della, che ha per carattere un ros- scarlatto di questo tessuto, vi- specialmente alle braccia, al, alla faccia, e che si mani- in principio con macchie più no estese, che terminano per si, e coprire tutto l'abito e- del corpo. Il qual rossore hare comprimendolo col dito. elle è ad un tempo calda e ginosa: le membra e la faccia e; havvi angina gutturale più no forte, e il più spesso segni stro-enterite; la circolazione è e accelerata. Nello spazio di settimana circa, tutto questo recchio di sintomi cessa, op- i segni della gastroenterite au- ano d' intensità, e fenomeni di si cefalica s' uniscono qualche, ed in questo modo può la attina uccidere l' ammalato. Il do antiflogistico è l' indicato: fa d' uopo però di copiose e- oni di sangue, quando il ven- o è poco leso.
ARMANA; Pleurisia.
AVALLARE, v. a., excute- dicesi d' un cavallo, il quale oi disordinati e violenti movi i fa balzar di sella il cava-
.
ELALGIA, s. f., scelalgia ος, coscia, ἄλγος, dolore); e che si fa sentire alla coscia.
ELLOMA. V. Scheroma.
ELOTIRBE, s. f. (σκέλος, a, τύρβη, disordine); vacilla- o, strascinamento della gamba amminare. — Ballo di S. Vito.
EPASTRO, s. m., scepastra, στρα; specie di fasciatura della

SCHEELIN } s. m.; nome dato
SCHEELIO }
dai Chimici tedeschi al tunsteno.

SCHEGGIA, s. f., schida, assula (squidiila, parola dell' infimo latino, diminutivo di schidia, o squidia, proveniente dal greco, σχίδιον, piccola scaglia di legno, diminutivo di σχίδη, scheggia); piccola particella d' osso staccata per frattura, per neurosi o per carie del corpo principale dell' osso.

SCHELETRO, carcame, s. m., sceletus, σκελετος; riunione delle ossa del corpo negli animali vertebrali.

— artificiale; quello, le cui ossa sono riunite con mezzi o legamenti meccanici.

— naturale; quello le cui ossa sono ancora riunite dai loro propri legamenti.

SCHELETROLOGIA, s. f., sceletologia (σκελετός, scheletro, λόγος, discorso); trattatto delle ossa e dei loro legamenti.

SCHELETROPEA, s. f., sceletopoea, σκελετός, scheletro, ποιέω, faccio); arte di preparare le ossa, e di costruire gli scheletri.

SCHELLOMA s. m., scheroma (ξηρὸς, secco); infiammazione secca dell' occhio.

* SCHERANZIA. V. Angina.

SCHEROMA. V. Schelloma.

SCHIDAKEDON, s. m. (σχίζω, taglio, spacco); frattura longitudinale d' un osso.

SCHIENA, s. f., spina dorsalis (ἐχῖνος, riccio); nome volgare della spina del dorso per le apofisi spinose che sono nella superficie sua posteriore.

SCHINDILEZI, s. f., schindylezis, σχινδύλησις (σχινδυλέω, faccio a scheggie); specie d' articolazione diartrodiale.

SCHIZOTRICHIA, s. f., schizotrichia (σχίζω, io spacco, θρὶξ,

capello); biforcazione dei capegli alla loro estremità.

SCHIUMA. V. Spuma.

SCIALAPPA. V. Gialappa.

SCIALAPPINA; alcaloide, che ha nessun gusto, nè alcun odore sensibile, insolubile nell' acqua, nell' etere, e solubile nell' alcool, che *Home* cavò dalla scialappa di cui è il principio attivo.

SCIARAPPA. V. Gialappa.

SCIARPELLATO, s. m., *lippus*; chi ha le palpebre arrovesciate in fuori.

SCIATICA, ischiatica, add. e s. f. *ischiaticus* (ἰσχίον, anca), che è relativo all' anca. — Dolore, gotta sciatica, nome antico della nevralgia ischiatica, il cui carattere primario è vivo dolore irregolarmente periodico o continuo che si estende dall' uscita del gran nervo ischiatico fuori della pelvi sino lungo la parte posteriore della coscia, e la parte esterna della gamba. Il più sovente è infiammazione di quel nervo.

SCIBALE, s. f., pl. *scybala*; escrementi induriti, e fatti a foggia di pillole.

SCIEROPIA, s. f., *scieropia* (σκιερός, ombra; ὤψ, occhio); allucinazione della vista, nella quale l' ammalato vede tutti gli oggetti di colore più oscuro del naturale.

SCILLA, squilla, cipolla marina, *scilla maritima*; pianta dell' esandria monoginia, e delle gigliacee, indigena, i cui bulbi sono posti fra i diuretici e gli espettoranti.

SCILLITICO, add., *scilliticus*; che contiene della scilla: miele, ossimiele, pillola, vino scillitico.

SCILLITINA, s. f., sostanza bianca, polverizzabile, trasparente, di spezzatura resinosa, deliquescente e solubile nell' alcool, dalla quale dipendono le proprietà medicinali della scilla.

SCILOPPO. V. Siroppo.

SCINTILLA, s. f., *scintilla*. Chiamansi scintille elettriche le faville luminose che svolgonsi da un corpo conduttore carico d' elettricità, quando gli si accosta il dito, o qualunque altro conduttore allo stato naturale. Si chiamano anche scintille fulminanti o folgoreggianti.

SCIRINGA, s. f., *fistula*; stromento d' argento o di gomma elastica scanalato per cavar l'aria della vescica, e per introdurre liquori in essa vescica.

SCIRO, s. m, σκῖρος, callosità.

SCIROPPO. V. Siroppo.

SCIRRO, s. m., *scirrhus*, σκίῤῥος (σκίρος, pezzo di marmo); indurimento di un tessuto organico comunemente senza dolore, senza mutazione di colore alla pelle, e qualche volta senza tumefazione; effetto di flogosi cronica.

SCIRROCELE, s. f., *scirrhocele* (σκίῤῥος, duro, κήλη, ernia); scirro dei testicoli.

SCIRROFTALMIA, scirottalmia, s. f., *scirrhophtalmia* (σκίῤῥος, duro, ὀφθαλμός, occhio); sinonimo di scleroftalmia.

SCIRROGASTRIA, s. f., *scirrhogastria*; degenerazione scirrosa del ventricolo; undecimo genere delle gastrosi, prima famiglia della nosologia naturale d' *Alibert*.

SCIRROSI, s. f., *scirrhosis*, σκίῤῥωσις; tumore livido, effetto di forte infiammazione e prolungata.

SCIRROSO, add., *scirrhosus*; relativo allo scirro, consociato allo scirro.

SCIRROTTALMIA. V. Scirroftalmia.

SCISSURA, s. f., *scissura*; fessura che si osserva in su d' un osso o sopra qualunque altro organo.

— di Glaser; fessura che si osserva nella parte la più profonda della fossa glenoide, e che tien die-

la sutura dello sfenoide colla
me petrosa dell' osso temporale.
SSURA del fegato; solco oriz-
e del fegato.
glenoidale. V. Scissura di
.
di Silvio; depressione della
del cervello, tra il lobo medio
lobo anteriore di ogni lato.
interlobulare. V. Scissura di
.
LERANTO s. m., *scleranthum*;
ός. duro, ἄνθος, fiore); frutto
osto del seme attaccato alla base
erigono persistente ed indurito.
LEREMIA, s. f., *scleremia*
ός, duro); sinonimo di sclere-
Nella nosologia naturale d' *Ali-*
quest'affezione forma l'undecimo
e delle etmofcosi.
LEREMO, s. m., *scleremus*
ρός, duro); indurimento del
to cellulare nei neonati, se-
o *Chaussier*.
LERIASI, s. f., *scleriasis*
ρός, duro); indurimento del
ine delle palpebre e delle grandi
a.
LERISMO, s. m., *sclerysma*,
υσμα (σκληρός, duro); scirro
egato.
LEROFTALMIA, sclerottal-
s f., *sclerophthalmia*, σκληροφθα-
(σκληρός, duro, ὀφθαλμός, oc-
); indurimento del margine
o delle palpebre.
LEROMA. V. Scleriasi.
LEROSARCOMA, s. m., *scle-*
rcoma (σκληρός, duro, σάρκωμα,
ore carneo); tumore duro e
eo, della figura di cresta di
, e che nasce sulle gingive.
LEROSI. V. Scleriasi.
LEROTICA, s. f., *sclerotica*
ηρόω, indurisco); membrana
sa, dura, resistente, opaca e
olor bianco perlaceo, che ri-
i quattro quinti posteriori del
o dell' occhio, e nella quale

anteriormente s' incastra la cornea trasparente.

SCLEROTICO, add. e s. m., *scleroticus*, *indurans*; nome dato anticamente a rimedi che si credevano dotati della proprietà d' aumentare la densità dei tessuti.

SCLEROTTALMIA. V. Scleroftalmia.

SCOBIFORME, add., *scobiformis* (*scobs*, segatura); che rassomiglia alla segatura di legno.

SCODEGHINO, s. m., *culter rasorius*, *scalpellus rectus*; specie di bisturi retto e finiente come un rasoio.

* SCOLAGIONE
* SCOLAMENTO } V. Blennoragia.
* SCOLAZIONE

SCOLECODO, add., *scolecodes* (σκώληξ, verme, εἶδος, rassomiglianza); dicesi d' una malattia prodotta dai vermi.

SCOLECHIASI, scolekiasi, s. f., *scolekiasis* (σκώληξ, verme); stato morboso dipendente da' vermi.

SCOLIOSI, s. f., *scoliosis*, σκολίωσις; deviazione della colonna vertebrale; rachitide.

SCOLLARE, v. a; operare lo staccamento, lo scollamento.

SCOLO, s. m., *fluxus*; s'indica con questo nome in Patologia l' uscita del sangue menstruo, o di diversi umori, i quali, nello stato di sanità, non vanno oltre agli orifizi naturali della superficie del corpo. — Il volgo dà il nome di scolo o scolazione al flusso mucoso che accompagna l' uretrite.

SCOLOPOMACHERIO, s. m., *scolopomacherion* (σκολόπαξ, beccaccia, μαχαίριον, piccolo coltello); specie di gamautte a lamina stretta, lunga e ricurvata verso la punta, atto a dilatare le piaghe.

SCOLORAZIONE, s. f., *decoloratio*, scoloramento, perdita del

color naturale. Un oggetto scolorato diventa bianco, prende cioè una tinta che si ravvicina più o meno al bianco.

* SCONCIARSI. V. Abortire.

SCONCIATURA. V. Aborto.

SCOPPIO, s. m., *detonatio*; rumore più o meno forte che dipende da una scossa subitanea dell' aria per la formazione, o la disparizione istantanea d' un volume considerabile di gaz.

SCORACRASIA, s. f., *scoracrasia* (σκῶρ, secesso, ἀκρασία, impossibilità di ritenere), uscita involontaria degli escrementi.

SCORBUTICO, add. e s. m., *scorbuticus*; che produce, che fomenta lo scorbuto, od è prodotto da questa malattia: diatesi, ulcera, sintomo scorbutico.

SCORBUTO, s. m., *scorbutus*; malattia che ha per carattere il gonfiamento de' tessuti, il predominio del sistema sanguigno venoso, la comparsa di macchie azzurognole alla pelle, emoraggie passive, sviluppo d' ulcere alle gingive ed alla pelle, il rammollimento delle cicatrici; effetto di cattivo alimento, dell' umidità, delle fatiche e delle afflizioni; malattia che si cura coll' uso adeguato degli alimenti di buona natura, e de' vegetabili freschi, colla dimora in luogo secco, e colla pratica di tutti i buoni precetti dell' Igiene, molto meglio che col soccorso de' rimedi farmaceutici.

SCORDIO, scordeo, s. m., *teucrium scordium*; pianta della didinamia gimnospermia, e delle labbiate, indigena, che si usa qualche volta come tonica e stimolante.

SCORIA, s. *scoria*, σκωρία; nome dato alle materie d' apparenza vetrosa, che s' alzano alla superficie dei metalli purificati colla fusione, e più specialmente alla massa vetrosa, opaca, formata di calce, di selce, d' allumina e d' una piccola quantità d' ossido di ferro, la quale è uno dei prodotti principali che si ottiene operando la fusione delle miniere di ferro.

— di piombo, s. f.; chiamasi con questo nome l' ossido bigio che si forma alla superficie del piombo in fusione.

SCORNARE, v. a., *extrahere corneum*; tagliare, o levare le parti cornee.

SCORTECCIARE, v. t. r., *decorticare* (*cortex*, cortice); il levare la scorza o corteccia d' un albero, od il primo involucro d' una radice, d' un frutto, d' un seme.

SCORTICAMENTO } SCORTICATURA } SCORTICAZIONE } s. f., *intertrigo*, (*ex*, da, *scortum*, pelle); piaga superficiale che risulta dal laceramento degli strati i più esterni della pelle, in seguito a sfregamento, la quale è comunemente accompagnata di viva flogosi, e da dolor forte, la quale raramente risana senza suppurazione, e necessita spesso l' uso delle applicazioni anodine, essicative e sedative ad un tempo. — delle badella, dissenteria.

SCORZA, buccia, corteccia, s. f.; *cortex*, φλοιός, φλόος, φλοῦς; involucro esterno del tronco e dei rami nelle piante dicotiledoni.

— cariocostina. V. Cannella bianca.

— d'Alcornoco. V. Alcornoco.

— d' anice stellato. V. Scorza di Lavola.

— di Bé-lahé o di Béla-aye; scorza astringente d' un albero che cresce nel Madagascar.

— di cascarilla, *cortex thuris*, *cortex eleutherii*, *thus judaeorum*. V. Cascarilla.

— di Culilawan, *cortex caryo-*

ides; scorza del *laurus culi-*
, l' albero d' Amboina. Ha
re, e la proprietà del sasso-

ORZA dei Gesuiti. V. China-
.
di Lavola; nome dato da
r ad una scorza che ha l' o-
ed il sapore della badiana.
di Magellano. V. Scorza di
ter.
di Massoy; nome dato da
r ad una scorza che ha l' o-
della cannella, e che viene da
ina.
del Perù. V. Chinachina.
di Poggerba; scorza d' un
o d' America, che si usa nel
contro la diarrea, per cui,
le idee comuni, pare debba
una virtù astringente.
di Winter, *cortex Wintera-*
cortex Magellanicus, *cinna-*
um Magellanicum; scorza ro-
, bigia di fuori, bruna di den-
che esala grato odore, special-
e fregata, di sapor acre, ar-
ed amaro. Proviene dall' A-
a, ove si estrae dalla canuella
rana. È un possente eccitante.
corteccia di Winther falsa,
x Winterianus spurius, è ro-
, frangibile, corrugata, sol-
di color bigio gialliccio al di
, bianca e liscia all' indentro,
bole odore aromatico, di sa-
ardente ed amaro, viene in
rica dal *Drymis winteriana*,
drymis punctata.
eleuteriana. V. Cascarilla.
senza pari. V. Scorza di
ter.
ORZONERA, s. f., *scorzo-*
; genere di piante della singe-
poligamia eguale, e della fa-
a delle cicoriacee, molte delle
pecie indigene sono alimentari;
adice della scorza nera, *scorzo-*
hispanica, erano già attribui-
te molte proprietà, delle quali la più notabile è quella che favorisce l' eruzione del vajuolo.

* SCOTANO. V. Rus.

SCOTODINIA, s. f., *scotodynia*, *vertigo tenebricosa* (σκότος, tenebre, δῖνος, vertigine); vertigine nella quale la vista si oscura; sintomo d' afflusso verso l' encefalo.

SCOTOMIA. V. Scotodinia.

SCOTTATURA, combustione, arsura, s. f. *ustio*, *ambustio*, *combustio*, *adustio*; lesione prodotta dall' azione di calorico concentrato in su le nostre parti. Dicesi scottatura di 1.° grado, quella che non produce che la rubefazione degli integumenti; di 2.° grado, quella che determina la vessicazione; di 3.° grado, quella, nella quale una parte dello spessore della dermide è distrutta; di 4.° grado, quella che provoca la riduzione in escara di tutto lo spessore della pelle; di 5.° grado, quella che distrugge tutti i tessuti molli sino alle ossa; di 6.° grado, quella, la cui conseguenza è l' intera carbonizzazione d' un membro, ad una parte di essa. — Queste distinzioni appartengono a *Dupuytren*.

* SCOZZONARE, v. a.; domare; ammaestrare i cavalli.

* SCREATO, escreato, sputo.

SCREPOLATURA. V. Ragadi.

SCREZIATURA, s. m. *variegatio*; malattia de' vegetali, che consiste in macchie bianchiccie, o di vario colore che si frammischiano al colore primario delle loro foglie, o de' loro fiori.

SCROBICOLO del cuore. V. Fossetta del cuore.

SCROBICOLOSO; add. *scrobiculosus* (*scrobs*, fossa); che è ripieno di piccole cavità.

SCROFOLA, scrofula, s. f. pl., *scrofula* (*scrofa*, porca); infiammazione cronica, degenerazione tu-

bercolosa de' ganglj sottocutanei, e de' vasi linfatici viscerali, o sottocutanei, che si manifesta in principio in un solo, poi in molti punti dell' organismo, e termina per tutto invaderlo, almeno in apparenza. — Questa malatia venne da alcuni considerata in ogni caso come affezione particolare generale; da altri come dipendente da un' astenia, o debolezza specifica; da altri infine infiammazione del sistema glandulare, poichè sotto l' uso degli emollienti, e de' derivativi risana, o per lo meno non fa rapidi progressi; ed aumenta rapidamente sotto quello dei tonici interni, almeno allorchè se ne abusa.

SCROFOLOSO, add. e s. m., *scrofulosus*; dicesi della causa incognita dell' infiammazione cronica, e della degenerazione tubercolosa del sistema linfatico, dei sintomi che la caratterizzano, delle malattie che costituisce, e degli individui che sono presi da queste malattie.

SCROFOLARIA, s. f., *scrophularia*; genere di piante della didinamia angiospermа, e delle personate, varie delle cui specie indigene, ora poco in uso, servivano anticamente come toniche, stimolanti.

SCROTO, s. m., *scrotum*, ὄσχεον; inviluppo cutaneo dei testicoli. — Borsa. — Coglia.

SCROTOCELE, s. f. *scrotocele* (*scrotum*, scroto, κήλη, tumore) V. Oscheocele.

SCUDETTO COTILEDONIALE, s. m., *scutellum cotyledoneum*; organo proprio delle piante graminacee e che consiste in un'escrescenza del loro piccolo stelo.

SCUDIERO, s. m.; uomo che addestra i cavalli, o che presiede alla scuderia dei principi.

SCUDIFORME, add., *scutiformis* (*scutum*, scudo, forma); che ha la forma d' uno scudo. — Cartilagine scudiforme, o tiroidea. — Osso scudiforme, rotula.

SCURITA', oscurità; offuscamento, offuscazione.

SCUTOCONCHICO, add. e s. m.; nome dato ai tre muscoli dell' orecchio esterno, 1.° anteriore, nato dall' angolo superiore, ed anteriore della cartilagine, e terminato alla parte anteriore, 2.° posteriore; esteso dalla parte superiore, ed anteriore della cartilagine, alla faccia dorsale, e posteriore dell' orecchio esterno; 3.° rotatore, esteso obbliquamente d'avanti, indietro della cartilagine alla conca.

SDENTATO, add., *sdentatus*; che ha perduto i denti.

* SDILINQUIRE; divenir debole; render debole, debilitare.

SDRUCIO, sdrucito; s. m. *sectio*; taglio, scissura.

SDRUCIRE, tagliare.

SEBACEO, add., *sebaceus* (*sebum*, cevo), che è della natura del cevo. — Cripte, follicoli sebacei, ghiandole sebacee, organi secretori d' un umore gialliccio, ed untuoso. — Secrezione, umore sebaceo.

SEBACICO, add., *sebacicus*; nome d' un acido cristallizzabile in aghi, senza colore, inodorifero, d'un sapore acidulo, e leggiermente amaro, che si ottiene decomponendo i corpi grassi col fuoco entro vasi chiusi

SEBATO, s. m., *sebas*; sale formato dalla combinazione dell' acido sebacico con una base salificabile.

SEBEL. V. Pterigio.

SEBESTEN, s. m., *cordia sebesta*, *cordia myxa*; albero delle Indie, di cui si mangiano i frutti, che usavansi anticamente in medicina come dolcificanti, e lassativi. — Sebesteni chiamasi pure i frutti di quest' albero.

SECCATIVO; essicante.

:COMORO V. Azedarac.

ONDA
ONDINA } ; s. f. pl. *secun-*
:secondo parto: nome volgare
lacenta, e delle membrane
ito pigliate in complesso.

RETORE, add., e s. m.;
degli agenti delle secrezioni.

:RETORIO, add.; che è re-
alla secrezione, azione secre-

:REZIONE, s. f., *secretio*
iere, separare); azione per
organo ghiandolare, o fol-
: estrae dal sangue i mate-
er un liquido di nuova forma.

DANO. V. Appio.

DARE, v. a. e s., *sedare*,
, παυσις, κατάπαυσις; azione
medj sedativi.

DATIVO, add. e s m., *se-*
, sedans; nome dato a tutti
enti farmaceutici che mode-
o rallentano l' azione orga-

DIMENTO, posatura, sussi-
, *sedimentum*, ὑπόστασις; de-
formato dalla precipitazione
una delle sostanze tenute in
izione, o solamente in so
one in un liquido.

dell' orina, posatura; dicesi del
to che si forma al fondo del vaso
ra che l' orina si raffredda. Il
olore, e la sua natura variano
simo, se ne fa qualche calcolo
spetto all'indole delle malattie.

DLITZ. Citta di Boemia, ce-
per le sue acque minerali sa-
edde, e purgative.

GA, s. f., *serra*; πρίων; istro-
che la chirurgia prese in
stito dalle arti meccaniche, la
arte principale è una lama
a, diversamente armata e tesa,
vien adoperata per la divi-
delle ossa. La corona del tra-
è una sega circolare.

GALA, s. f., *secale cereale*; gramignacea il cui seme serve al nutrimento dell' uomo. — Seme di questa pianta.

— cornata, s. f., *secale cornutum*; grano allungato un po' ricurvo violetto nero all' esterno, bianco sporco di dentro, di tessuto sodo e resistente, facile ad essere spezzato, d' odor disagradevole, e di sapor mordace, il quale vuolsi sia una degenerazione dell' ovario non fecondato a cagione di un fungo che lo ricopre. Adopra sull' utero movendolo a forti contrazioni.

SEGAMENTO, s. f., *ossium resectio*; si dà questo nome ad operazioni nelle quali si taglia colla sega tanto le estremità cariose delle ossa lunghe, che i frammenti non consolidati delle fratture, ne' casi in cui successero articolazioni anormali. Questo genere importante di operazioni è una delle conquiste le più preziose dell' odierna chirurgia.

SEGNO, indizio, s. m., *signum*, σημεῖον; tutti gli accidenti, le circostanze attuali, o trascorse, che ricavansi dall' esame dell' individuo, o da ciò che lo circonda, e da cui si può trarre una conclusione qualunque sopra la natura, e la sede della sua malattia. I fenomeni che hanno preceduto la malattia prendono il nome di segni anamnestici, o commemorativi; quelli che l' accompagnano sono detti diagnostici, se rivelano la natura, o la sede del male; e pronostici, quando indicano la durata e l' esito probabili.

* SEGO. V. Sevo.

SEGRETO, s. m., *arcanum*; rimedio occulto, e misterioso.

SEISIS, s. m., σεῖσις; unione viziosa delle vertebre tra loro.

SELENIATO, s. m., *selenias*; sale formato dalla combinazione dell' acido selenico con una base salificabile.

SELENICO, add., *selenicus*;

nome d' un acido cristallizzabile in tetraedri, deliquescente, volatile e solubile nell' alcool, che si ottiene trattando il selenio coll' acido nitrico.

SELENIO, s. m., *selenium* (σελήνη, luna); metallo solido, lucente, bruno, agevole a rigare col coltello, fragile, ed assai volatile, che non s' incontrò sinora che nel zolfo di Fahlun, e in alcune piriti d' Ungheria e di Boemia.

SELENITE, s. f., *selenite*, *selenites*, σεληνίτης (σελήνη, luna); varietà del solfato di calce naturale in cristalli voluminosi, così chiamato, perchè le sue lamine splendenti riflettono facilmente l' immagine della luna.

SELENITOSO, add., *seleniticus*; che contiene del solfato di calce. Le acque di molti pozzi sono selenitose; ciò che toglie loro la facoltà di sciogliere il sapone, e di cuocere bene i legumi farinacei secchi. D'altronde si possono bere, e soprattutto bagnarvisi senz' inconveniente.

SELENIURO, s. m.; composizione di selenio, e d' un corpo semplice qualunque, eccetto l' ossigeno. È nè acido, nè gazoso.

SELENOGAMIA, s. f., *selenogamia* (σελήνη, luna, γάμος, nozze); nottambulismo, dietro il pregiudizio volgare che la luna attrae i sonnambuli, e gl' invita a passeggiare, specialmente quando le finestre della loro camera sono aperte.

SELLA equina
— turcica } s. f., *sella turcica, sella equina*; escavazione nella superficie superiore dell'osso sfenoide che dà ricetto alla glandola pituitaria.

SELTZ, piccola città vicino a Strasburgo in Francia, che possiede una sorgente d' acqua minerale acidula fredda.

SEME. V. Sperma, *semen*; parte del frutto contenuto nel pericarpio.

SEMEJOLOGIA. V. Semeiotica.

SEMEJOSI, s. f., σημείωσις; indicazione, designazione, significazione.

SEMEJOTICA, s. m., *semeiotice* (σημεῖον, segno); parte della Patologia relativa ai segni delle malattie. — Fenomenologia medica.

SEMEN CONTRA, s. m.; nome farmaceutico de'semi aromatici, acri, e creduti vermifugi delle tre artemisie, artemisia contra, judaica e santonica.

SEMENZA, s. f., *semen*; parola usata nell' idioma volgare come sinonimo ora di seme vegetale, ora di sperma.

SEMENZE fredde maggiori; antico nome de' semi di cocomero, melone, cocuzza e zocca.

— — minori; antico nome de' semi di lattuca, cicoria salvatica, indivia e porcellana o portullana.

SEMENZINA
SEME SANTO } V. Semen contra.

SEMI D'ASPICE V. Falaride.

— di scarlatto. V. Kermes animale.

— muschiati. V. Ambretta.

— di paradiso, *grana paradisi*; semenze dell' *amomum granum paradisi*. Sono di color rosso bruno di fuori, e bianchi di dentro, con sapore di pepe. In medicina non son più adoperati.

SEMIAPONEUROTICO, add. e s. m., *semiaponeuroticus*; nome dato qualche volta al muscolo semimembranoso.

SEMIAZIGO; nome d' una vena impari, che nasce dalle prime lombari, penetra nel petto attraverso un' apertura particolare del diaframma, e va a finire nella azigo.

SEMICIRCOLARE, add., *semicircularis*; che ha la forma d' un

...cerchio. — Canali semicir-
...V. QUESTA PAROLA.
...ICUPIO, s. m., *insessio*,
...ax; bagno in cui il corpo
...entro sino all' ombellico.
...IFLOSCULOSO, add., *se-
...losus*; dicesi dei fiori com-
...i quali il petalo si prolunga
...a una parte e fatto a lin-

...IINTEROSSEO del pollice,
...emiinterosseus pollicis manus;
...dato da *Winslow* al muscolo
...breve del pollice.
...ILUNARE, add., *semilu-
...che ha la forma d'una mez-
...a. — Fibrocartilagini semi-
...poste tra i condili del fe-
..., e le superficie articolari
...ibia. — Ganglio semilunare,
...nell' addome, al disopra,
...ro alla capsula soprarena-
... Osso semilunare, il secon-
...la prima linea del carpo —
...e semilunari o sigmoidee.
...IMEMBRANOSO, add. e
... *semimembranosus*, muscolo
...plitotibiale *Ch.*) della parte
...ore della coscia, che si esten-
...a tuberosità dell' ischio alla
...cie posteriore ed interna del-
...mità superiore della tibia, ed
... nome dipende dall' essere
... ed aponeurotico per un terzo
...su. Serve a piegare la gamba
...irarla in dentro.
...IMETALLO, s. m. Gli
... così chiamavano i metalli,
...vece di essere duttili e mal-
..., siccome l' oro e l' argento,
...ervavano il nome di metalli,
...etalli perfetti, riescono all'op-
...frangibili, e facili a ridursi
...vere, come l' antimonio, il
...o, l' arsenico, ecc.
...INALE, add., *seminalis*;
... relativo al seme od allo sper-
...- Liquore seminale o sperma.
...lvere seminale o polline.

SEMINAZIONE, s. f., *seminatio*; gittamento de' semi d'una pianta. — Azione del seminare.

SEMINERVOSO, add. e s. m., *seminervosus*; nome dato qualche volta al muscolo semitendinoso, perchè in porzione della sua estensione rassomiglia ad un cordone nervoso.

SEMINIFERO, add., *seminiferus* (*semen*, sperma, *fero*, porto); nome dato ai vasi contenuti nel testicolo, i quali secernono e recano il seme, ossia lo sperma.

SEMIORBICOLARE, add., *semiorbicularis*; nome dato da *Winslow* a ciascuna delle due porzioni superiore ed inferiore del muscolo orbicolare delle labbre.

* SEMIPARALISI, s. f., *semiparalisis*; paralisia imperfetta che toglie soltanto il senso, ed il moto della parte — Paresi.

SEMIPESTE, nome ridicolo dato al *tifo*.

SEMIQUARTANA. V. QUARTANA.

SEMISIDERISMO. V. EMIPLEGIA.

SEMISPECOLO, s. m., *semispeculum*; istromento, di cui si faceva uso anticamente per dilatare il collo della vescica tagliato nell' operazione della pietra.

SEMISPINOSO, add., *semispinosus*; epiteto dato a due fascicoli carnei che fanno parte dei muscoli trasversali.

SEMITENDINOSO, add. e s. m., *semitendinosus*; muscolo (ischiopretibiale di *Ch.*) della parte posteriore della coscia, il quale si estende dalla tuberosità dell' ischio, alla quale s' inserisce per un tendine comune colla porzione lunga del bicipite, sino dietro il canto interno dell' articolazione del ginocchio. Piega la gamba sopra la coscia, e la gira un pochetto indentro.

SEMITERZANA. V. Terzana.

SEMPLICE, add., *simplex*, ἁπλοῦς; che non è composto, o che non fu ancora decomposto. — *Malattia semplice*, quella, nella quale tutti gli organi affetti sono lesi della stessa meniera, o nella quale è leso un sol organo.

SEMPREVIVO, sempreviva, aizoo, guardacasa, s. m., *sempervivum tectorum*; pianta della dodecandria dodecaginia, e della famiglia delle crassulacee, che cresce ovunque sopra le vecchie muraglie, il sugo delle cui foglie credesi, non si sa il perchè, calmante, rinfrescativo, incrassante ed anodino.

SEMPLICI, s. f., pl.; nome dato dal volgo alle piante medicinali.

SENA, senna, s. f., *senna*, nome farmaceutico delle foglie di molte cassie.

— bastarda, sena nostrale.

— alessandrina, foglie della *cassia lanceolata*. V. Cassia.

— di Barbaria, foglie della *cassia obovata*. V. Cassia.

— d'Italia, italica, italiana, foglia della *cassia senna*. V. Cassia.

— di Levante } foglie della *cassia lanceolata*. V. Cassia.
— della Mecca }

— de' poveri, foglie della *colutea arborescens*. V. Sena nostrale.

— de' prati; graziola.

— nostrale, sena falsa, s. f., *colutea arborescens*; arboscello della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminacee che cresce nell'Europa meridionale, e vien coltivato ne' giardini di lusso. I suoi fiori gialli e sovrattutto le bacche sue rossigne rigonfie quai vesciche e piene d'aria lo fan facilmente distinguere. Le sue foglie hanno sapore amaro, e sono purganti, per cui collocate tra i succedanei della sena.

— falsa V. Sena nostrale.

— fiorentina; *cassia senna*.

SENA in foglie, *cassia senna*.

SENAPA } s. f., *sinapis nigra*;
SENAPE }

pianta annuale della tetradinamia siliquosa, e delle crocifere, indigena, i cui semi s'adoprano come condimento, e come rubefaciente.

SENAPACCIA salvatica; erisimo officinale.

SENEGA, poligala senega, cassia senna. V. Cassia.

SENILE, add., *senilis*; relativo alla vecchiezza. — Demenza senile, cangrena senile.

* SENKI, colica del Giappone, colica intestinale comunissima al Giappone, e che coglie lo straniero dopo brieve soggiorno in quell'isola. Accagiona un senso di soffogazione che pare venga dal pube sino alla regione della cartilagine xifoide con dolori atroci a' muscoli addominali, con orribile spasmo all'ano, da cui nome di senki; alcuna volta va a fatal termine: e svanita vedonsi pel corpo comparire diversi tumori.

* SENNA; sena.

SENO, s. m., *senus*; nome dato nell'idioma commune alle mammelle ed all'utero della donna. — Dicesi pure, *seno*, *latibulum* (κλέπτω: mi nascondo,) ad una cavità purulenta, nascosta nello spessore delle carni, o sotto gl'integumenti, e che comunica coi canali fistolosi, o colla cavità principale d'un ascesso, di cui pare non sia che una dipendenza. Essa è generalmente una complicazione fastidiosa, e che presenta spesso indicazioni particolari, quali l'uso d'una compressione metodica, delle controaperture, ecc.

—, s. m., *sinus*, κόλπος; cavità tortuosa, il di cui interno è più largo dell'ingresso. — Seni cavernosi. V. Cavernoso.

— coroideo; nome dato da *Chaussier* al seno retto.

— circolare; seno coronario.

) coronario; che circonda la
il corpo pituitario.
- del cuore; nome dato da
alla vena che si apre alla
posteriore, ed inferiore del-
nietta destra del cuore.
tto; che scorre lungo la
lla falce del cervello.
lciforme inferiore, o longitu-
nferiore.
— superiore, o longitudinale
re.
ontato. V. FRONTATO.
terale; esteso dal confluente
, sino al golfo della vena
re; sono due in numero,
ciascun lato.
ngitudinale inferiore; posto
gine inferiore della gran falce
e.
ngitudinale superiore; che oc-
tto il margine superiore della
l cervello.
ascellare. V. MASCELLARE.
nediano, o longitudinale su-
.
nucosi di *Morgagni*; seni che
gonsi nello spessore della mem-
interna dell' uretra.
ccipitale anteriore; seno tras-

ccipitali posteriori; due in
; i quali ascendono nella
el cervelletto, e si aprono
nfluente dei seni.
perpendicolare, o retto; seno
. V. PETROSO.
olimorfo; seno cavernoso.
fenoidali. V. SFENOIDALE.
rasverso; posto trasversal-
all' apofisi basilare.
riangolare; seno longitudinale
re.
terini; cavità che le vene
formano nello spessore delle
dell' utero.
lei vasi seminiferi. V. CORPI
ORO.
lella vena porta; dilatazione

di questa vena al suo ingresso nel fegato.

— delle vene cave; orecchietta destra del cuore.

— delle vene polmonali, orecchietta sinistra del cuore.

— vertebrali; sono due, che scorrono in tutta la lunghezza del canale vertebrale, avanti la dura madre.

SENZA PARI, s. f.; nome della vena azigos, o sottolombotoracica, secondo *Girard*.

SENSAZIONE, s. f., *sensatio*; impressione prodotta dagli oggetti in su gli organi dei sensi, e percepita dal cervello.

SENSIBILE, add., *sensibilis*; αἰσθητός, che è dottato di sensibilità; che può affettare qualcuno dei nostri sensi.

SENSIBILITA', s. f., *sensibilitas*; facoltà di ricevere impressioni e d'averne la coscienza; — animale; quella che si eseguisce con coscienza secondo *Bichat*. — organica, quella, che, secondo lo stesso, succede senza coscienza. Egli è assurdo l' ammettere quest' ultima. Le lesioni nell' esercizio della sensibilità non sono che varietà del piacere o del dolore, cioè de' due modi di percezione, i quali negli organi non differiscono che pel grado d'intensità

SENSITIVO, add., *sensitivus*; αἰσθητικός, che appartiene ai sensi, ed alle sensazioni. — Nervo sensitivo della faccia. V. TRIGEMINI.

SENSO, s. m., *sensus*, αἰσθητός: facoltà che ha un animale di ricevere le impressioni di certe qualità di corpi che lo circondano.

SENSORIO, s. m, αἰσθητήριον; centro comune delle sensazioni.

SENTIMENTO, *sensus*; facoltà di sentire. — Impressione sentita o percipita dal cervello.

SEPEDOGENESI, s. f., *sepedo-*

genesis (σηπέδιον, ulcera, γένεσις, nascita); ulcera cangrenosa.

* SEPIA, s. f., *sepia officinalis*; mollusco cefalopodo, alla cui cute aderisce una ricoverta solida ed ossea, detto osso di sepia, in gran parte calcareo, a laminette soprapposte: adoprasi ne' dentifricj.

SEPOLTURA, s. m., *humatio*; deposizione de' cadaveri in una fossa scavata nella terra. Quest' uso espone soventi a pericolo la sanità di coloro che abitano vicino a cimiteri. Il perchè cotali fosse voglion essere soggette all' ispezione de' medici incaricati di vegliare alla pubblica salute.

SEPSICHIMIA, s. f., *sepsichymia* (σῆψις, putrefazione, χυμός, sugo); putridezza degli umori o tendenza degli umori alla putridezza.

SEPTICIDO, add., *septicidus*; nome dato in Botanica, ai pericarpi che si aprono per mezzo di suture corrispondenti agl' intermezzi.

SEPTICO, settico, add., *septicus putreficus*, σηπτικός (σηπτός, putrido); che produce la putrefazione.

SEPTIFERO, add., *septifer*; dicesi d' una columella, a cui gli intermezzi rimangono attaccati dopo la caduta delle valvole.

SEPTONO, settono s. m. (σήπω, io faccio putrefare); nome dato allo azoto, perchè credevasi che foss'egli che producesse la putrefazione. V. Settono.

SEPTORREPIRA, s. f., *septorrhepyra* (σήπω, faccio putrefare, πῦρ, febbre): febbre putrida.

SEQUESTRO, s. m., *sequestrum* (*sequestro*, staggisco); porzione di osso necrotica, e separata dalle altre parti ossee rimaste vive, e, più particolarmente porzione maggiore o minore d' un osso morto, e rinchiusa in un osso di nuova conformazione.

* SERAPINO. V. Segapeno.

SERBATOJO, s. m. (*reservar*, conservare); cavità nella quale, raccoglie un liquido.

— della bile; colecisti, o vesichetta biliare.

— del chilo; dilatazione che canale toracico appresenta dinanzi alla regione lombare della colonna spinale.

— delle lagrime; sacco lagrimale.

— di Pequeto. V. Cisterna di Pequeto.

— dell' orina. V. Vessica.

SERMOLINO. V. Timo.

SERMONE, Salamone, s. m., *salmo salar*; pesce di mare degli addominali la cui carne è molto in pregio.

* SEROSO V. Sieroso.

SERPENTARIA VIRGINIANA, s. f., *aristolochia serpentaria*; pianta dell' America, di cui si usa la radice, che è odorosa, aromatica tonica ed eccitante.

* SERPENTINA. V. Anserina.

SERPENTINO, s. m. (*serpere*, serpeggiare); parte del lambicco, che si compone d' una secchia di rame, nel cui interno gira un tubo di stagno, che comunica da una parte col capitello del lambicco, dall' altra con un recipiente.

SERPIGINE. V. Erpete, Impetigine.

SERPIGINOSO, add., *serpiginosus*; che serpeggia. Dicesi di certe ulcere, di certi erpeti, che sembrano per così dire serpeggiare sulla superficie del corpo.

SERRATO, add., *serratus*; cui margini portano piccoli denti inclinati in avanti.

SERRULATO, add., *serrulatus*; il cui margine porta denti quasi insensibili.

* SERTULA CAMPANA V. Meliloto.

SERTULO, s. m., *sertulum*

e di peduncoli uniflori, che
o tutti da uno stesso punto.
RVIZIALE. V. Clistere.
AMO, giuggiolena, s. m.,
um orientale; pianta delle In-
cui frutti danno una fecola,
olio ottimi a mangiare, ed
nti
SAMOIDE, add., *sesamoides*
ειδής (σησάμη, sesamo, εἶδος,
nglianza); nome dato a' pic-
ssa che si sviluppano nell' in-
stesso dei tendini, vicino a
articolazioni. — Ossa che con-
o a formare le falangi nel
o.
SELI, capo bianco, ombrel-
' prati s. m., *tordylium of-*
e, *seseli criticum*; pianta er-
della pentandria diginia, e
ombrellifere, il cui seme e la
volevasi di facoltà attenuante,
ente, ed aperitiva, ed entrau
triaca.
SSILE, add., *sessilis*; dicesi
parte che non ha sostegno,
riposa immediatamente in su
ella da cui trae origine.
SSO, s. m., *sexus*, γένος.
; differenza tra il maschio, e
mmina negli esseri organizzati.
SSUALE, add., *sexualis*;
è relativo al sesso che lo con-
. — Organi sessuali.
TA, s. f., *sericeum*; materia
da molti insetti, e special-
e dal bruco d' un bombice.
salvatica. V. Vincetossico.
TACEO, add., *setaceus* (*seta*,
di maiale); dicesi d' una parte
allungata e più grossa alla
che al vertice. — Dicesi pure
eo ad una parte coperta di peli
morbidi, uniti e lucenti.
TE, s. f., *sitis*, δίψα; desi-
di bere; bisogno di bere.
TOLA, s. f., *seta*; pelo du-
ispido che cresce in sul corpo
ti animali.

SETOLONI. V. Coda equina.

SETONE, s. m., *setaceum*; fetuccia di tela fina, sfilata ne' margini, oppure di seta, che si passa a traverso di certe parti, nelle quali si vuole eccitare l' infiammazione, e la suppurazione. E così si fa passare un setone tra i due frammenti d' una falsa articolazione, di cui si vuole ottenere la riunione; si mette nella tonaca vaginale idropica, onde eccitarvi un' infiammazione adesiva; se ne fa uso in certe ferite d' arma da fuoco per agevolare l' eliminazione dei corpi stranieri; finalmente si applica nel tessuto cellulare sottocutaneo per sostenervi un' esuttorio. — Esuttorio che si mantiene per via di questa fetuccia. Si adopera pure come derivativo intorno a tutti i punti ove è una flogosi cronica che si vuole distruggere; e così alla nuca, per le malattie ribelli degli occhi, delle orecchie, della gola, del cervello, ecc.; intorno al petto, all' addome, alle articolazioni, contro gl' ingorghi cronici di queste parti. Per applicare e fare l' operazione del setone, si fa una piegatura alla pele, e se ne attraversa la base tanto col gamautte, lungo il quale si fa scorrere un ago che porta la fetuccia, quanto coll' ago da setone, che apre a un tempo la ferita, e vi lascia la fetuccia; si copre il tutto di filacie, e si mantiene l' apparecchio con una fascia mediocremente stretta. Il quale apparecchio non dee essere levato che quando la suppurazione si è stabilita. Le medicature consistono a tirare tutti i giorni nella piaga una nuova parte della fetuccia già unta di qualche sostanza oleosa, o pinguedinosa, levandone quella porzione che uscì da essa piaga. L' esperienza insegnò che un cordoncino cilindrico di cotone da ricamo adopera con molto meno dolore che la fetuccia di seta, o di tela sfilata.

SETOSO, add., *setosus*. Si dà quest' epiteto al ricettacolo commune di qualche fiore composto, che ha stami setacei e duri.

SETTANA, add., *septana*; dicesi delle febbri che ritornano ogni sette giorni.

SETTENARIO, s. m. (*septenarium*, settimana); spazio di sette giorni.

SETTICO, add. e s. m., *septicus*; rimedio topico senza che cagioni molto dolore. V. SEPTICO.

SETTO, s. m., *septum*; tramezzo. — Diaframma.

— medio del cervelletto; falce del cervelletto secondo *Chaussier*.

— — del cervello; nome dato da *Chaussier* alla falce del cervello.

— stafilino; il velo del palato secondo *Chaussier*.

— trasverso; nome dato da *Chaussier* alla tenda del cervelletto.

* SETTONO, septono; nome che *Brugnatelli* impose al gaz azoto.

SEVO, sego, s. m., *sebum*, στέαρ; sostanza grassa, insipida, senz' odore di consistenza soda, che trovasi vicino ai reni, ed alle viscere mobili dell' addome nel bue, nel montone, nel caprone, e nel cervo.

— minerale; sostanza bianca, e frangibile, che si trova nei laghi di Svezia, e che si colloca tra gli olj bituminosi.

SEZIONE, s. f., *sectio*; taglio de' cadaveri, dissecazione. — Ispezione nelle parti interne onde discovrirvi la cagion della morte, la sede del male.

SFACCIATO, bella faccia: cavallo ch' ha lungo la fronte una macchia bianca.

SFACELLATO, add.; che è attaccato dallo sfacelo.

SFACELO, s. m., *sphacelus*, σφάκελος; cangrena, specialmente quella che piglia tutto il membro, o è una parte all' ingiro.

SFENDONE, s. f., σφενδόνη, fionda.

SFENIMASCILLIANO, add. e s. m.; nome dato da qualche anatomico al muscolo pterigoideo esterno.

SFENOBASILARE, add., *sphenobasilaris*; nome dato da *Soemmering* all' osso occipitale.

SFENOIDALE, add., *sphenoidalis*; che appartiene, o che è relativo allo sfenoide. — Corna sfenoidali, o di Bertin. V. CORNETTO. — Fessura sfenoidale, posta tra la grande, e la piccol' ala dello sfenoide. — Seni sfenoidali, cavità in numero di due, scavate nello spessore del corpo dello sfenoide, e comunicanti colle fosse nasali. — Spina sfenoidale, cresta sporgente della faccia inferiore dello sfenoide, che si articola col vomero; apofisi triangolare vicino al margine posteriore di quest' osso, dietro il foro sfenospinoso.

SFENOIDE, add. e s. m., *sphenoidalis*, *sphenoides*, σφηνοειδής (σφὴν, cono, εἶδος, rassomiglianza); osso impari, posto alla base del cranio al di sopra della linea mediana, e che sostiene tutti gli altri pezzi di questa scatola ossea, cui serve quasi di chiave.

SFENOMASCELLARE, add., *sfenomaxillaris*; che è relativo allo sfenoide, ed all' osso mascellare — Fessura sfenomascellare, formata dallo sfenoide, dall' osso mascellar superiore, dal palatino, e dal molare, e posta alla parte posteriore delle pareti inferiore ed interna dell' orbita. — Fossa sfenomascellare, depressione che v' ha alla riunione delle fosse sfenomascellare, e pterigomascellare.

SFENOMASCELLIANO, add. e s. m.; nome dato da qualche anatomico al muscolo pterigoideo interno.

SFENOORBITALE, add. e s

phenoorbitalis ; col nome di
sfenoorbitale *Beclard* indica la
anteriore del corpo dello sfe-

IENOPALATINO, add., *sphe-*
atinus ; che appartiene, o che
tivo all' osso sfenoide, e pa
. — Arteria sfenopalatina, ul-
porzione della mascellare in-
. — Ganglio sfenomascellare,
all' infuori del foro sfenopa-
, nella fessura pterigomascel-
— Muscolo sfenomascellare,
eristafilino interno, secondo
per e *Morgagni*. — Nervi sfe-
latini, nati dalla parte interna
ganglio in numero di cinque o
— Foro sfenopalatino, aper-
rotonda formata dallo sfenoide,
lla porzione verticale dell' osso
palato.

FENOPARIETALE, add.,
noparietalis ; nome dato alla
ra che unisce l' estremità delle
di ali dello sfenoide coll' an-
re ed inferiore dell' osso pa-
le.

FENOPTERIGOPALATINO,
e s. m., *sphenopterygopalati-*
; nome dato da *Cowper* al mu-
o peristafilino esterno.

FENOSALPINGOSTAFILINO,
. e s. m., *sphenosalpingostaphy-*
s ; nome dato da *Winslow* al
colo peristafilino esterno.

FENOSPINOSO, add., *sphe-*
inosus ; che appartiene, che è
tivo alla spina dello sfenoide. —
eria sfenospinosa. V. MENINGEA
IA. — Foro sfenospinoso, po-
dinanzi alla spina dello sfenoi
e serve ad introdurre l' arteria
ingea media nel cranio.

FENOTEMPORALE, add.,
notemporalis ; che è relativo
ossa sfenoide e temporale. —
sfenotemporale, la parte po-
ore del corpo dello sfenoide,
ndo *Béclard*. — Sutura sfeno-
porale, quella che risulta dal-
l' articolazione delle grandi ali dello
sfenoide colla porzione squamosa
del temporale.

SFERRARE, v. a., *detrahere* ;
togliere il vecchio ferro con accon-
cio procedimento.

SFERRARSI, v. n. p. ; dicesi
dei cavalli che perdono i ferri tanto
per essere stati mal attaccati, che
per avere l' unghia del piede troppo
molle, e facilmente spezzabile.

SFIATATOJO, s. m., *apertura* ;
nome delle aperture che i cetacei
hanno in sul capo, e pelle quali
rigettano con forza l' acqua che si
introduce nella loro bocca in un
cogli alimenti.

SFIGMICO, add., *sphygmicus*
(σφυγμός, polso); relativo al polso.
— Arte sfigmica, esplorazione, co-
gnizione del polso.

SFIGMOCEFALO, s. m., *sphy-*
mocephalus (σφυγμός, battuta, κε-
φαλή, testa); sensazione incomoda
di continue pulsazioni nella testa.

SFINTERE, s. m., *sphyncter*,
σφιγκτὴρ (σφίγγω, io chiudo); no-
me comune a molti muscoli che la
loro forma anulare rende proprj
a chiudere certe aperture naturali.

— esterno dell' ano; muscolo el-
littico, e schiacciato che circonda
l' ano, si attacca da una parte al
coccige, e si confonde dall' altra coi
muscoli bulbo cavernosi, e trasverso
del perineo.

— interno dell' ano; riunione di
fibre circolari, che circondano l' e-
stremità inferiore del retto pell' e-
stensione d' un dito circa.

— della gola; nome dato da
Cowper ai tre muscoli costrittori
della faringe.

— delle labbra; nome dato da
Douglas al muscolo orbicolare delle
labbra.

— della vagina; nome dato da
varj anatomici al muscolo costrit-
tore della vagina.

SFINTERE della vessica; riunione delle fibre bianchiccie, e fibrocellulose che circondano il collo della vessica.

— falso della vessica; nome dato da *Morgagni* alle fibre interne del muscolo elevatore dell' ano, perchè possono, contraendosi, stringere il collo della vessica, al di sotto del quale esse passano.

SFOGLIATO, add., *infoliatus*; che non ha foglie.

* SFOGLIAZIONE. V. Esfogliazione.

SFORZATO, add. *defaticatus*: dicesi d' un cavallo che si fece lavorare al di là delle sue forze, siccome pure di quello che è bolzo all' ultimo grado.

SFORZO, s. m.; dolore vivissimo che si manifesta nel corpo d' un muscolo, o verso i suoi punti di attacco in occasione di violenta contrazione delle sue fibre, e che dipende tanto dalla rottura di qualcuno de' suoi fascicoli costituenti, che dalla separazione delle fibre carnee dalle fibre tendinose. — Dicesi pure sforzo la distensione dei legamenti che rassodano le varie articolazioni del cavallo, specialmente al tarso, al garetto, alle reni, ecc., da cui ne venne sforzo de' reni, dei garetto, ecc.

SGORGO, sgorgamento, uscita, vuotamento effusione, sforzo, s. m., *effluxus*; il venir fuora che fa l' umore che cagiona ingorgo, e trattiensi nelle parti.

SGRAVARSI, er. n. p. *exonerari*; sollevarsi, liberarsi, depor delle feccie; partorire.

SGRETOLIO, s. m., *motus*; movimento; movimento di febbre.

SGUSCIATO, dibucciato; cui fu levata la buccia, la scorza.

SIAGONAGRA, s. f., *siagonagra* (σιαγὼν, mascella, ἄγρα, preda); dolore all' articolazione della mascella.

SIALAGOGO, add. e s. m., *sialagogus* (σίαλον, saliva, ἄγω, caccio); epiteto dato agli agenti farmaceutici che aumentano la secrezione della saliva.

SIALISMO. V. Salivazione.

SIALOGOGO. V. Sialagogo.

SIALOLOGIA, s. f., *sialologia* (σίαλον, saliva, λογος, discorso); trattato della saliva.

SIALORREA, s. f., *sialorrhaea* (σίαλον, saliva, ῥέω, colo); salivazione.

SIBAR; mercurio.

SIBARE, s. f., *sibare*; infiammazione cangrenosa del cervello secondo *Avicenna*.

SIBBENS, sirvin, s. m.; nome scozzese d' una malattia della pelle, della gola e delle ossa, che si crede essere una varietà della sifilide.

SIBILOSO, add., *sibilans*; dicesi della respirazione, o della voce, quando è accompagnata da una specie di fischio. — Dicesi pure sibiloso il cavallo, *sibilator*, ch' è ammalato di petto, ossia ch' è stertoroso.

SICCASIA, s. m., σικχασία; eccessiva svogliatezza degli alimenti.

SICCITA', secchezza, seccore, disseccamento, disseccazione, s. f., *siccitas*, ξηρότης, ξηρος; qualità di ciò che è secco.

SICIEDON, s. m., σικυηδὸν; frattura circolare.

* SICOMORO. } V. Azedarach.
* — falso. }

SICOSI, s. f., *sycosis* (σῦκον, fico); escrescenza carnea analoga al fico.

SIDERAZIONE, s. f., *sideratio* (*sidus*, astro); paralisia, apoplessia, cangrena, lesioni attribuite da qualche autore patologo all' influenza degli astri.

SIDERO, s. m., *siderum*; nome dato da *Bergmann* al fosforo di ferro, ch' egli esaminò il primo,

:onsiderò come un nuovo me-

DRO. V. Cidro.

EF; parola araba che vuol dire
·co.

IERO, sierosità, siero; parte
osa del sangue. — Sierosità.

· di latte, s. m., *serum lactis*;
lo trasparente, di color giallo
ognolo, e di sapor dolce,
· formato d' acqua, di zuccaro,
itte, di sali, e di acido acetico,
enente ad un tempo disciolto
po' di caccio.

– di latte d' Hoffmann; liquido
nuto trattando coll' acqua bol-
: il latte svaporato quasi sino a
ità.

– di latte di Weiss: siero di
: in cui si fecero infondere varie
ite le une sudorifiche, le altre
etiche, le altre purgative.

— solutivo di Lewis; infusione
ôse nel siero di latte.

SIEROSITA', s. f., *serositas*,
ς; parte la più acquosa d' un
ore animale. Fluido che si avvi-
a molto all' acqua per rispetto
consistenza.

SIEROSO. add., *serosus*, ὀρ-
ώς, ὑδατώδης; che abbonda in
osità, che ha i caratteri della
osità. — Malattie sierose, quelle
: hanno per carattere uno span-
nento sieroso. — Membrana sie-
a, quella che esala sierosità. —
s sieroso, pus liquido, e poco
orito. — Sangue sieroso, quello
· abbonda in siero.

SIFILIDE, s. f., *syphilis* (σιφ-
, ontoso); nome generico con
indicossi una folla di mali at-
uiti a torto, od a ragione al
to, e contro i quali si prescrive
mercurio come mezzo di diagnosi
li cura. — Mal franzese. — Nome
re dato da *Alibert* a varie ma-
ie della pelle che sono conse-
enze del coito.

SIFILITICO, add., *syphiliticus*; relativo alla sifilide.

SIFILOMANIA, s. f., *syphilomania*; mania che hanno certe persone di fare cure antivenerce per espellere qualche avanzo di sifilide, di cui credono di essere sempre infette.

SIFOIDE. V. Xifoide.

SIFONE, s. m., *sipho*, σίφων, tubo ricurvo, un cui ramo è più breve dell' altro, e che serve a travasare i liquidi.

SIGILLATO, add., *sigillatus*; che porta sigillo. Terra sigillata. V. Terra di Lemnos.

SIGMOIDE, add., *sigmoides*, σιγμοειδής (σίγμα, diciottesima lettera dell' alfabetto greco, εἶδος, rassomiglianza); che ha la forma d' un Z. — Fosse sigmoidee. V. Fossa. Valvole sigmoidee, piegature valvolari in numero di tre, che ornano l' origine dell' arteria polmonare e dell' aorta.

SILICATO, s. m., *silicas*; sale formato dalla combinazione dell' acido silicico con una base salificabile.

SILICE, s. f., *silex*, (*silex*, sassolino); ossido metallico bianco, ruido al tatto, senz' odore ed insipido, che si trova in copia in natura.

SILICICO, add., *silicicus*. Qualche chimico diede il nome d' acido silicico alla silice per la sua solubilità negli alcali fissi.

SILICIO, s. m.; metallo polveroso e di color bruno, la cui combinazione colla silice produce l' ossigeno.

SILICONA, s. f.; nome dato alla base della silice da quelli che la considerano come più o meno simile al boro, od al carbonio, e non come metallica.

SILICULA, s. f., *silicula*; pericarpio secco, ed a due valvole, la cui larghezza eguaglia quasi la

lunghezza, e che ha internamente un tramezzo che porta i semi.

SILICULOSO, add., *siliculosus*: che porta o produce silicule.

* SILIO. V. Fusaggine.

SILIQUA, s. f., *siliqua*; pericarpo secco, ed a due valvole, la cui lunghezza è maggiore della larghezza, tagliato in tutta la lunghezza da un tramezzo che porta i semi — Bacello, guscio de' legumi.

SILIQUA. V. Carrubbio.

SILIQUOSO, add., *siliquosus*; che porta, o produce silique.

* SILOBALSAMO. V. Xilobalsamo.

SILVESTRE } add., *sylvestris*,
SILVESTRO }
(*sylva*, selva), che cresce nelle selve, che nasce senza essere coltivato. — Salvatico.

SIMARUBA, s. m., *quassia simaruba*; albero d' America, di cui si usa in medicina la scorza, in ispecie delle radici, che è amara, astringente e tonica.

— falsa; appellasi la corteccia della malpighia morella, arboscello della decandria diginia e della famiglia delle malpighiacee che cresce alla Cajenna. Possiede virtù toniche, e fu posta tra i febbrifughi e gli antidiarreici.

SIMBLEFAROSI; s. f., *symblepharosis* (σὺν, con, βλέφαρον, palpebra); aderenza delle palpebre al globo dell' occhio.

SIMETRIA, simmetria, s. f., *symmetria*, συμμετρία (σὺν, insieme, μέτρον, misura); regolarità nella forma d' una parte che si può dividere in due metà eguali e simili.

SIMETRICO, simmetrico, add., *symmetricus*; che è disposto o costrutto con simetria.

SIMBOLOGIA, s. f., *symbologia* (σύμβολον, segno, λογος, discorso); trattato de' segni o sintomi delle malattie.

* SIMBULIA, s. f., *symbulia* (συν, insieme, βουλή, consiglio); consulto.

SIMILARE, add., *similaris*, ὁμοιομερής, ἁπλοῦς; che è omogeneo, o della stessa natura.

SIMILORO, s. m.; lega di zinco e di rame.

SIMPATIA, s. f., *sympathia*, συμπάθεια (σὺν, con, πάθος, affezione); relazione che è tra l'azione di due, o più organi lontani uno dall' altro.

SIMPATICO, *sympathicus*, *sympatheticus*, συμπαθητικος, che è relativo alle simpatie che deriva da simpatia. — Così la parola simpatico è usata per indicare le lesioni d' organi o di funzioni, le malattie, i sintomi, i fenomeni morbosi che non succedono per l' influenza diretta della causa morbifica, ma per quella dell' organo primitivamente leso. — Nervo gran simpatico, o trisplancnico. — Nervo piccolo simpatico o facciale. — Nervo mediosimpatico o pneumogastrico.

SIMPETALICO, add., *sympetalicus* (σὺν, con, πέταλον, petalo); dicesi degli stami quando sono uniti ai petali.

SIMPTOSI, s. f., σύμπτωσις (συμπιπτω, cado); atrofia, immagrimento.

SIMULATO, add., *simulatus*; dicesi d' una malattia che alcuno finge d' avere, onde sottrarsi a impostogli dovere.

SINANCHE } V. Angina.
SINANCIA }

SINANTERATO, add. e s. m., *synantherus* (σὺν, con, ἄνθηρος, fiorito); nome dato a tutte le piante, le cui antere sono riunite in un sol corpo.

SINANTERICO, add., *synanthericus*; dicesi degli stami riuniti dalle antere.

SINAPISMO, senapismo, s. m.,

pismus (σίναπι, senapa); cataplasma irritante che si prepara con farina di senapa, lievito di fromento, cloruro di sodio ed aceto.

SINARTRODIALE, add., *synarthrodialis*; che è relativo alla sinartrosi. Articolazione sinartrodiale.

SINARTROSI, s. f., *synarthrosis*, συνάρθρωσις (σὺν, con, ἄρθρωσις, articolazione. V. COARTICOLAZIONE.

SINCARPO, s. m., *syncarpinus* (σὺν, con, καρπὸς, frutto); ammasso di quantità di cariopsidi riuniti in un involucro carneo e succulento.

SINCHISI, s. f., *synchysis*, σύγχυσις (συγχύω, mescolo); disorganizzazione del globo dell'occhio.

SINCIPITALE, add., *sincipitalis*; che è relativo al sincipite — Regione sincipitale. — Osso sincipitale o parietale.

SINCIPITE, s. m., *sinciput*, βρέγμα; vertice della testa.

SINCONDROSI, s. f., *synchondrosis*, συγχόνδρωσις (σὺν, con, χόνδρος, cartilagine); unione di due ossa per via di una cartilagine intermedia.

SINCONDROTOMIA, s. f., *synchondrotomia* (συγχόνδρωσις, sincondrosi, τέμνω, taglio); sinfisiotomia.

SINCOPA. V. SINCOPE.

SINCOPALE, add., *syncopalis*; dicesi d'una febbre perniciosa che ha per carattere sincopi.

SINCOPE, sincopa, s. f., *syncope* (συγκοπὴ (συγκόπτω, cado); perdita compiuta, e subitanea del sentimento e del movimento, con diminuzione o sospensione delle battute del cuore e del polso.

SINCRANIANO, add., *syncranianus* (σὺν, con, κρανίον, cranio); nome dato da *Chaussier* alla mascella superiore.

SINCRESI } s. f. *syncrisis*,
SINCRISI }
σύγκρισις (συγκρίνω, io coagulo); coagulazione o solidificazione di due liquidi che si mescolano insieme.

SINCRITICO, add., *syncriticus* συγκριτικὸς (συγκρίνω, io coagulo); astringente.

SINCRONO, add., *synchronus* (σὺν, con, χρόνος, tempo); sinonimo d'isocrono.

SINDESMOFARINGICO, add., e s. m., *syndesmopharingicus*; nome dato ad un fascietto carneo del muscolo costrittore superiore della faringe

SINDESMOGRAFIA, s. f., *syndesmographia* (σύνδεσμος, legamento, γράφω, scrivo); descrizione dei legamenti.

SINDESMOLOGIA, s. f., *syndesmologia* (σύνδεσμος, legamento, λόγος, discorso); trattato dei legamenti.

SINDESMOSI, s. m., *syndesmosis* (σύνδεσμος, legamento); unione, articolazione di due o più ossa, per via de' legamenti.

SINDESMOTOMIA, s. f., *syndesmotomia* (σύνδεσμος, legamento, τέμνω, taglio); dissecazione dei legamenti.

SINDONE, s. m., *sindo* (σινδὼν, tela, velo, ecc.); pezzetto di tela rotondo, portante nel suo mezzo un filo, e che s'introduce nell'apertura fatta nel cranio col trapano.

SINDROMO, s. m., συνδρομή; riunione de' sintomi caratteristici di uno stato morboso; sindromo pletorico.

SINECHIA, s. f., *synechia* (συνέχω, aderisco); aderenza dell'iride alla cornea.

SINERGIA, s. f., *synergia* (σὺν, con, ἔργον, lavoro); concorso di azione organica nello stato normale.

SINERGICO, add., *synergicus*; che dipende dalla sinergia.

SINEUROSI, s. f., *syneurosis* (σὺν, con, νεῦρον, tendine); arti-

colazione tenuta assicurata da tendini o da legamenti.

SINEZIZI, s. f., *syneziz* (συνάγω, riunisco); assenza della pupilla, risultamento d' un vizio di conformazione, o d' un' infiammazione sopraggiunta spontaneamente, o inseguito all' operazione della cataratta. Si cura operando una pupilla artificiale.

SINFISI, s. f., *symphysis*, σύμφυσις (σὺν, con, φύω, nasco); riunione de' mezzi che servono ad unire le ossa nelle articolazioni.

SINFISIOTOMIA, s. f., *symphyseotomia* (σύμφυσις, sinfisi, τέμνω, taglio); operazione o sezione della sinfisi del pube. S' eseguisce per ingrandire i diametri della pelvi, nei casi ove un vizio di conformazione della madre, od un incastramento della testa del feto, s' oppone al parto. Sta nell' incidere successivamente con forte gamautte seguendo la linea mediana, le parti molli che coprono i tessuti fibro-cartilaginosi, e che formano l' articolazione.

* SINFITO, consolida maggiore.

SINGENESIA, s. f., *syngenesia* (σὺν, con, γένεσις, generazione); nome dato nel sistema di *Linneo*, alla classe che rinchiude le piante, i cui stami sono riuniti dalle antere.

SINGENESICO, add., *syngenesicus*; che ha gli stami riuniti dalle antere.

SINGHIOZZANTE, add., *singultuosus* (*singultus*, singhiozzo); che singhiozza, che è tormentato dal singhiozzo.

SINGHIOZZO, s. m., *singultus*; convulsione momentanea del diaframma, accompagnata da uno stringimento della glottide che impedisce l' ingresso dell' aria nel petto, ciò che interviene soprattutto nelle grandi afflizioni.

SINGHIOZZOSO, add., *singultiens*; che ha singhiozzo.

SINIZEZI. V. Sinezizi.

SINOCA, add. e s. m., *synochus*, *contineus*, σύνοχος; dicesi della febbre infiammatoria, perchè, di tutte le continue, è quella che appresenta corso più uniforme, tuttavia gli antichi compresero sotto questo nome la febbre detta putrida, ossia la gastroenteritide intensissima. Da alcuni che ammettevano le diatesi di Brown, fu già detta sinoca la febbre infiammatoria, ossia avente diatesi stenica, e sinoco quella che indicava dipendere dall' astenia.

SINOCO. V. Sinoca.

SINOPIA; bollo armeno.

SINORRIZO, add., *synorrhizus* (σὺν, con, ῥίζα, radice); nome dato all' embrione, quando la radicella è riunita al perisperma.

SINOSTEOGRAFIA, s f., *synosteographia* (σὺν, con, ὀστέον, osso, γράφω, scrivo); descrizione delle articolazioni

SINOSTEOLOGIA, s. f., *synosteologia* (σὺν, con, ὀστέον, osso, λόγος, discorso); trattato delle articolazioni.

SINOSTEOTOMIA, s. f., *synosteotomia* (σὺν, con, ὀστέον, osso, τέμνω, taglio); disecazione delle articolazioni.

* SINOSTOSI, s. f., *synostosis* (συν, insieme, οστεον, osso (; connessione delle ossa mediante sostanza ossea.

SINOVIA, s. f., *synovia* (σὺν, con, ᾠόν, uovo); umore lubrificante che separano le membrane sinoviali disposte intorno alle articolazioni mobili.

SINOVIALE, add., *synovialis*; che è relativo alla sinovia. — Capsule, ghiandole, membrane sinoviali.

SINTECOPIRA, s. f., *syntecopyra* (σύντηξις, colliquazione, πῦρ, fuoco); febbre colliquativa.

SINTENOSI, s. f., *synthenosis*,

ωσις ; articolazione nella quale
sa sono unite per l' intermezzo
tendine.
ITESI, s. f., *synthesis*, σύν-
σύνταξις (σύν, con, τίθημι,
ngo); operazione colla quale
niscono insieme molti corpi,
produrne un nuovo più com-
. — Riunione degli elementi
corpo misto, che venner se-
dall' analisi. — Sintesi dicesi
genericamente un complesso
rie operazioni chirurgiche, che
per iscopo la riunione delle
divise, o separate; — di con-
à, quella che mira alla riu
delle parti per continuità di
o, come le ferite; — di con-
à, quella che tende a ravvici-
le parti, che non deggiono
aderire insieme, la riduzione
delle lussazioni, e delle ernie.
NTESSI, s. f., *colliquatio*,
ξις (σύν, con, τήκω, fondo);
uazione.
NTETISMO, s. m., *synthe
us* (σύν, insieme, τίθημι, ri-
o); riunione de' processi, e dei
i validi ad operare la riduzione
rattenimento delle fratture.
INTOMA. V. Sintomo.
INTOMATICO, add., *sympto-
cus*; accidente morboso che dee
e considerato come il sintomo
'altra malattia. Questo significato
ioso, in quanto che una malat-
non può essere un sintomo. —
icina sintomatica, quella nella
e si curano specialmente i sin-
più imponenti, invece di pi-
di mira la malattia propria-
te detta.
INTOMATOLOGIA, s. f.,
ptomatologia (συμπτωμα, sinto-
λόγος, discorso); scienza, trat-
dei sintomi, dei fenomeni mor-
.
INTOMO, s. m., *symptoma*;
πτωμα (σύν, con, πίπτω, cado);
fenomeno morboso; modificazione apparente che succede nell' aspetto, o nell' azione degli organi. — Effetti delle malattie, i sintomi ne sono i principali segni.

SINUATO, add., *sinuatus*; che presenta molte caselle, od incavature rotonde.

SINUOSO, add., *sinuosus*; dicesi d' un canale, d' un ulcera, di una fistola, che ha rivolti, rigiri.

SIO VERO, gargalestro, erba cannella, sedanina d'acqua, s. m., *sium nodiflorum*; pianta della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia, che rinviensi nei ruscelli e ne' fossi. Le sue foglie che tramandano odore aromatico, e pungente si credettero antiscorbutiche, emenagoghe ecc. Il genere sio racchiude specie importanti. V. Ninsi.

SIRIASI, s. f., *siriasis*, σιρίασις; colpo di sole, insolazione, infiammazione del cervello, e delle sue membrane.

SIRIGMO, s. m., *syrigmus* (συρίζω, fischio); susurro d' orecchio. — Rimbombamento.

* SIRINGA. V. Sciringa.

SIRINGOTOMIA, s. f., *syringotomia* (σύριγξ, tubo, fistola, τέμνω, taglio); operazione della fistola per incisione.

SIRINGOTOMO, s. m., *syringotomus* (σύριγξ, tubo, fistola, τέμνω, io taglio); istromento usato per l' operazione della fistola all' ano. È composto d' una lama assai convessa nel tagliente, e terminante per un lungo stiletto a bottone che s' introduce direttamente nella fistola, e che ritratto dall' ano conduce con sè il tagliente dell' istromento.

SIRIO, s. m.; nome dato da *Vest* ad un preteso nuovo metallo, che non è che un sulfuro di nicolo.

SIRMAISMO, s. m., συρμαϊσμος; vomito, dejezioni moderate, come quelle che risultano dall' uso dei lassativi

SIROPPO, sciloppo, sciroppo, s. m., *syrupus* (dall' arabo *sirab*, bevanda); conserva liquida, untuosa, limpida, e zuccherata, d' un sugo, d' un' infusione, o d' una distillazione di pianta.

— acetoso; preparato coll' aceto.

— antiscorbutico; preparato colle foglie di coclearia, di beccabunga, e di nasturzio acquatico, radice di rafano salvatico, aranci amari, cannella e vino bianco.

— aperiente: V. Siroppo delle cinque radici aperitive.

— bechico di Willis; fatto con solfuro di potassa, vino e zuccaro.

— calibeato; soluzione gommosa e zuccherata del solfato di ferro.

* — chermisino; composto di cocciniglia, sal di tartaro, acqua di rose, di scorza di cedrato, di cannella, allume e zuccaro.

* — d' acetosità di limoni; preparato col sugo de' limoni.

— d' altea; in cui entra decotto d' altea.

— d' assenzio; composto nel quale entrano le sommità dell' assenzio maggiore e minore, rose rosse, cannella, vino bianco, sugo depurato di cotogno.

— d' amandole. V. Siroppo di arancio.

— d' antimonio diaforetico; soluzione zuccherata dei fiori argentini d' antimonio nell' acqua.

— d' arancio; fatto con mandorle dolci ed amare, spirito di cedro, e acqua di fiori d' arancio.

— d' artemisia; composto in cui entrano sommità di artemisia, radici d' iride, d' enula, di peonia, di levistico e di finocchio, foglie di puleggio, d' origano, di nepitello, di cataria, di melissa, di sabina, di maiorana, d' issopo, di marrubio bianco, di camedrio, di matricaria, di betonica di semi d' iperico, e di basilico, di semi d' anice, di finocchio, di carota, di petrosemolo e di nepitella, di spico nardo, cannella e idromiele.

— di Belet; soluzione zuccherata ed eterea del nitrato di mercurio.

— di cicoria col rabarbaro; composto di radice di cicoria, di macerone e di gramigna, di foglie di cicoria salvatica, di fumaria e di scolopendro, di bacche d' alkekengi, di rabarbaro, di sandalo citrino e di cannella.

— del cuoco; composto di salsapariglia, fiore di rose pallide, boragine, buglossa, anice, sena e zuccaro.

— di cannella; composto di cannella, ed acqua di cannella vinosa.

— di deutocloruro di mercurio; fatto con siroppo di salsapariglia, aggiuntovi soluzione di deutocloruro di mercurio.

— di Deodata. V. Siroppo di rabarbaro.

— d' erisamo composto; fatto coll' orzo, uva, liquirizia, boragine, cicoria, erisamo, radice d' enula, di tussilagine, adianto canadese, cimme di rosmarino e di stecade, fiori di viola, di boragine e di buglossa.

— di Fernel. V. Siroppo di malva composto.

— di consolida maggiore; composto preparato colle radici, e colle foglie di consolida maggiore, colle foglie della consolida minore, della pimpinella, della centinodia e della piantaggine, co' fiori di tussilagine e di rose rosse.

OPPO di karabe; composto
oppo d' oppio e di spirito di
o.
d' idriodato di potassa; siroppo
aro bianco aggiuntovi mentre
r caldo soluzione acquosa di
ato di potassa.
d' iodio; miscella di tintura
io e siroppo di zucchero.
di Lobel. V. SIROPPO D' ERI-
COMPOSTO.
di mastice; preparato con
ne di mastice, di noce mo-
e d' alcool.
di mirto composto; preparato
bacche di mirto, nespole non
e, sandalo citrino, frutti del
i e di sommacco, balausti,
osse, sugo di cotogno e di
salvatiche.
di Nicola Fiorentino. V. SI-
DI CICORIA CON RABARBARO.
d'oppio: preparato coll'estrat-
mmoso d' oppio, coll' acqua e
zuccaro.
d' orzata. V. SIROPPO D' A-
IO.
di pomi; composto di sena,
chio, garofani, sugo di poma
, boragine e bugiossa.
di pomi elleborizzato; sirop-
i poma, aggiuntevi radici d'el-
o nero, sottocarbonato di po-
e tintura di zafferano.
di rabarbaro; composto di
rbaro, foglie di sena, cannella,
carbonato di potassa, zenzero,
ia e rose pallide.
di radici aperitive, delle cinque
ci aperitive; preparato coll'infu-
delle radici d' appio; di finoc-
, di prezzemolo, d' asparago
rusco.
del Re Sapor. V. SIROPPO DI
.
di rose composto; fatto colle
e di sena, con agarico, anice, tar-
bianco, zenzero e rose pallide.
di rosolio; composto di rosolj,

foglie d' erisamo e di polmonaria, curcuma, liquirizia, uva di Damasco, fiori di tossilagine e zafferano.

— di salsapariglia; fatto di decozione satura di salsapariglia, zucchero, e mele

— di scorza di china; decotto di china fatto bollire alla voluta consistenza con zuccaro.

— dissenterico. V. SIROPPO MAGISTRALE ASTRINGENTE.

— di stecbadi; composto di fiori di stechadi, delle cimme fiorite di timo, nepitello, origano, salvia, betonica e rosmarino, semi di ruta, di peonia e di finocchio, cannella, zenzero e calamo aromatico.

— di testugine; fatto colla carne di testugine terrestre, gamberi, orzo, datteri, uva di Damasco, liquirizia, sebesti, giugioli, pinocchi dolci, pistacchi, cacao, semi di popone, di cocomero, di zucca, latuga, malva e papavero bianco, fiori di viola e di nannunfero, zuccaro rosato e olio volatile di fiori d' arancio.

— di vipere; preparato con vipere, cina, salsapariglia, sandalo citrino, cannella, cardamomo minore, legno d' aloe, vino bianco e acqua di fiori d' arancio.

— emetico; vino bianco che si inzucchera dopo d' avervi fatto digerire vetro d' antimonio. Per questo siroppo variano le ricette.

— magistrale astringente; composto di rabarbaro, sandalo citrino, cannella, mirobolani citrini, piantaggine, rose rosse, balausti, sugo di ribes, sugo di berberi ed acqua di rose.

* — mannato; preparato con decotto di foglie di sena, stemperatovi sal di tartaro, manna e zuccaro.

SIRSEN, s. m.; nome arabo dell' infiammazione del cervello o

delle sue membrane. Vuolsi notare che gli Arabi hanno una quantità di parole per indicare quest' infiammazione, forse d' assai più comune pel loro clima caldissimo.

SISSARCOSI, s. f., *syssarcosis*, συσσάρκωσις (σὺν, con, σὰρξ, carne), unione di molte ossa per via de' muscoli.

SISTALTICO, add., *systalticus* (συστέλλω, rinchiudo); epiteto dato al movimento di una parte che si dilata, e si contrae alternativamente.

SISTEMA, s. m., *systema*, σύστημα (σὺν, insieme, ἵστημι, io pongo); edificio di supposizioni gratuite, colle quali si crede di spiegare i fenomeni della natura. — Distribuzione metodica artificiale degli esseri naturali, collo scopo di renderne lo studio più facile. — Riunione d' organi composti degli stessi tessuti, e che adempiono consimili funzioni.

SISTEMATICO, add., *systematicus*; che appartiene ad un sistema, o che fa sistemi. — Metodo sistematico, quello pel quale si raccolgono tutti i fatti d' una scienza intorno ad una opinione vera o falsa.

SISTEMATOLOGIA, s. f., *sis stematologia* (σύστημα, sistema, λόγος, discorso); Istoria de' sistemi.

SISTI, s. f., *systes* (ξύω, rado); rastiatura di pannolino usato.

SISTOLE, s. f., *systole*, *constrictio*, *contractio*, συστολὴ (συστέλλω, rinchiudo); contrazione del cuore e delle arterie.

SISTRI, s. m., *systra* (ξύω, rado); stromento per raschiare un osso cariato.

SITIOLOGIA, s. f., *sitiologia* (σίτιον, alimento, λόγος, discorso); trattato degli alimenti.

SIWIN. V. SIBBENS.

SKELONCIA, s. f., *skeloncus* (σκέλος, gamba, ὄγκος, tumore tumefazione, gonfiamento delle estremità inferiori.

SLATTARE, s. m., *ablactatio* (*a.* priv. *lacto*, allatto); cessare dall' allattare; torre il latte al bambino. Spoppare.

SLOGAMENTO, slogatura, dislogamento, s. m., *dislocatio*, *luxatio*; sinonimo volgare di lussazione.

* SMALTIMENTO; digestione dei cibi nel ventricolo.

SMALTO, s. m.; vetro azzurro che si ottiene fondendo la miniera di cobalto in un alla potassa, e alla sabbia pura.

SMEGMA, s. m.; nome della materia bianca che s' addensa sul ghiande del pene.

SMERIGLIO; s. m., *smyris*, σμύρις; corindone granulare, roccia nericcia, di tessitura granulata, formata d' allumina, di selce, e di ferro, e che pella gran durezza vien adoperata ridotta in polvere a ripulire i metalli.

SMIRNIO, macerone, s. m., *smirnium olusatrum*; pianta della pentandria digina, e delle ombrellifere che nell' odore s' accosta a' sedani, e già era mangiata dai Romani; i semi avevan credito di carminativi, e le radici di aperitive, ed entravano nella composizione di alcuni farmachi.

* SMOSSA di corpo, *alvifluxus*; socorrenza; diarrea.

SMOVITURA, s. m.; azione di moversi, e di cangiar di luogo. — della cataratta, abbassamento del cristallino divenuto opaco. — Cambiamento di relazione provato dalle estremità delle ossa in seguito alle fratture.

SNERVAMENTO, s. m., *enervatio* (*enervatio*, indebolire): debolezza, infralimento, languidezza, relassazione. — Interruzione apo

ca della lunghezza delle fibre d' un muscolo.

.COTRINO. V. Aloe.

A, s. f., *soda*; calore alstrio con eruttazioni caldissed acri, e con cefalalgia.

DA, s. f., *soda*; ossido di idrato, alcali che non rin.in natura se non allo stato :, e che puro non è d' also, almeno nelle arti.

aerea; sottocarbonato di soda.

caustica; soda pura.

di commercio; miscuglio di rbonato, di solfato, d' idro-), e d' idrocianato di soda, ce, d'allumina, e d' ossidi di e di manganese.

cretosa; carbonato di soda.

effervescente; sottocarbonato la.

purificata o preparata; sottonato di soda.

DIO, s. m., *sodium*; metallo el colore rassomiglia al piombo ina la soda col combinarsi al-geno.

)FFERMATA DI POLSO; mittenza.

)FISTICARE; mandar ad ef, operare la sofisticazione.

)FISTICAZIONE, adulteraalteramento, s. f.; *sophisti-* (σοφίζω, ragiono con ingan-azione d' alterare una sostanza camentosa aggiugnendone al traniere, e di minor prezzo, aumentarne il peso.

)FFOGAMENTO, affogamens. m., *suffocatio*; azione del gare, del torre il respiro, difa somma di respirare. Questo neno succede ogni qualvolta non può penetrare in quanufficiente nei polmoni, come casi di croup, di bronchite, lmonia, d' ostacolo alla circone, di spandimento nelle cavità pleure.

SOFFOGANTE, suffocante, add., *suffocans*; che può produrre la soffogazione: dicesi della bronchite con soffogazione imminente: catarro soffogante.

SOGLIOLA, s. f., *pleuronectes solea*; pesce di mare di cui si mangia la carne.

SOGNO; associazione d' idee bizzarre, ed incoerenti nel sonno.

SOLANDRE; specie di crepaccie, che vengono al garretto.

SOLARE, add., *solaris* (*sol*, sole); che ha raggi come il sole. — Plesso solare; riunione di gangli, e di filamenti nervosi ch' è sopra la colonna vertebrale, l' aorta, e i pilastri del diaframma.

SOLARE, add. e s. m., *solearis* (*solea*, suola); muscolo (tibiocalcaneo di *Ch.*) pari, largo, schiacciato ed ovale, che si estende dalla parte superiore del margine posteriore della tibia, della linea obbliqua della faccia posteriore, e del margine interno di essa tibia al calcagno, ove il suo tendine si confonde con quello dei gemelli, e serve ad estendere i piedi.

SOLCATO, add., *sulcatus*; che è coverto di solchi.

SOLCO, s m., *sulcus*; incavatura scolpita alla superficie di certe ossa, o di certi altri organi.

SOLFATO, s. m., *sulfas*; sale formato dalla combinazione dell' acido solforico con una base salificabile.

— acido d' allumina, e di potassa o d' ammoniaca. V. Allume.

— — di rame, soprasolfato di rame, *sulfas cupri*; sale cristallizzabile in prismi irregolari, a quattro od otto faccie, di color azzurro carico, trasparente, di sapor acido, e stitico, efflorescente, e solubilissimo nell' acqua, di proprietà astringente, caterelico, e velenosissimo.

— d' ammoniaca, sal ammonia-

cale segreto, sale di ammoniaca vetriolata, *sulfas ammonii*; sale cristallizzabile in prismi esaedri, terminati da piramidi a sei faccie, di sapore amarissimo, e pungente, solubilissimo nell' acqua, ed inalterabile all'aria, che rinviensi in piccola quantità in natura combinato col solfato d' allumina.

SOLFATO di barite, spato pesante, *sulfas barytae*; sale insolubile nell' acqua, insipido, inalterabile all'aria, che si trova in copia in natura, sì amorfo, che cristallizzato in prismi retti a base romboidale.

— di cadmio, *sulfas cadmii*; sale cristallizzabile in grossi prismi rettangolari, trasparenti, efflorescenti, e solubilissimi nell'acqua: è astringente.

— di calce, gesso, selenite, *sulfas calcis*; sale assai comune in natura, sotto varie forme, poco solubile nell' acqua, la quale è da lui resa pesante, indigesta, ed irritante.

— di chinina; sale cristallizzabile in aghi, od in lamine strette, allungate, perlacee, flessibili, di sapore amarissimo, e solubilissimo nell' acqua, che si usa come tonico e febbrifugo.

— di cinconina; sale cristallizzabile in prismi a quattro faccie, di sapore amarissimo, solubile nell' alcool, insolubile nell' etere, e fusibile come la cera; possiede virtù eccitanti assai energiche.

— di deutossido di mercurio, *sulfas mercurii*; sale solido, bianco e deliquescente, che si usava anticamente come antisifilitico, ma che non serve più che alla preparazione del sotto deutosolfato, e del deutocloruro di mercurio.

— di magnesia, sale amaro, sal catartico, sal d' Epsom, sal di sedlitz, sal d' Egra, di Schedschutz, d'Inghilterra, di magnesia vetriolata, *sulfas magnesiae*; sale cristallizzabile in prismi a quattro faccie terminati da piramidi pure a quattro faccie, di sapore amaro, disgustoso e nauseante, efflorescente, e solubilissimo nell' acqua, che rinviensi abbondevolmente in natura, e che si usa come purgativo.

— di potassa, tartaro vetriolato, sal de duobus, arcano duplicato, panacea nolsatica, specifico purgante, alcali vetriolato, sal policresto di Gaer, sale della sapienza, sale di tartaro vetriuolato, *sulfas potassae*; sale cristallizzabile in prismi a quattro o sei faccie sostenenti piramidi pure a quattro, o sei faccie, bianco, di sapore lievemente amaro, e solubile nell' acqua, che figura fra i purgativi.

— di protossido di ferro, copparosa verde, vetriolo verde, vetriolo marziale, marte vitriolato, *sulfas ferri*; sale cristallizzabile in rombi trasparenti, verde, di sapor stitico, efflorescente e solubile nell' acqua, che si prescrisse internamente come tonico, ed astringente, ed anche come sudorifico.

— di rame e d' ammoniaca, ammoniuro di rame composto, cupro ammoniacale, cupro ammoniato, cupro solforico ammoniato, ossido di rame ammoniacale, deutosolfato di rame e di ammoniaca *sulfas cupri, et ammonii*; sale azzurro e vellutato, d'odor ammoniacale, che non rinviensi in natura, e che si prescrive all' interno quantunque sia un violento veleno irritante.

— di soda, sal mirabile di Glaubert, sal catartico di Glaubert, sal di soda vetriuolata, *sulfas sodae* sale cristallizzabile in prismi a sei faccie scanalate, e finienti per un vertice diedro, bianchi, trasparenti di sapor amaro, fresco, e salato, efflorescenti, solubilissimi ne

ia: è dotato di proprietà pur-
..
LFATO di zinco, vetriolo bian-
triolo di zinco, copparosa bian-
co vetriolato; sale cristallizzabile
smi a quattro faccie, scoloriti,
ti in piramidi pure a quattro
, di sapore acre, e stitico,
scente, e solubile nell'acqua,
erve in medicina come astrin-
.
rosso di ferro. V. Colcotar.
LFITO, s. m., *sulfis*; sale
to dalla combinazione dell'acido
oso con una base salificabile.
di potassa, *sulfis potassae*;
cristallizzabile in piccoli aghi,
lamine romboidali, bianco,
arente e solubilissimo nell'ac-
di sapor forte e pungente.
solfato. V. Iposolfato.
LFO, zolfo, s. m., *sulfur*,
ur, Θεῖον; corpo indecomposto,
metallico, solido, giallo, ino-
ro, insipido, duro, frangibi-
o, rilucente nella spezzatura,
ttricità resinosa per via del fre-
nto, e combustibile, che si
in natura in istato di purezza,
mbinato con varie sostanze.
- dorato d'antimonio; idrosol-
solforato d'antimonio.
- idrogenato; nome dato da
hollet all'acido idrosolforico.
- vegetale; polvere di lico-
o.
OLFOCIANICO, add., *cyani-
sulphuratus*; sollochiazato, chia-
solforato; nome dato da *Thom-*
a un acido scoverto da *Porret*
disselo cianico solforato, e che
chiamaron acido prussoso, aci-
russico solforato, e che pare
aio di zolfo e di cianogene. È
do, senza colore, d'odor forte,
allizza in prismi a sei pani,
nponsi colla luce e coll'acqua
nendo lo zolfo. Adopra nell'e-
mia animale a un dipresso come

l'acido idrocianico, e colle basi sa-
lificabili forma degli zolfocianati.
Tiedemann e *Gmelin*, accertaronsi,
che rinviensi nella saliva dell'uomo.

SOLFONITROSO, add., *sulfo-nitrosus*; nome d'un acido formato dalla combinazione degli acidi solforico e nitrico. Precipita tutto ad un tratto in cristalli quando si versa il primo assai concentrato in una dissoluzione acquosa del secondo.

SOLFORICO, add., *sulfuricus*; nome d'un acido liquido, senza colore, inodorifero, di consistenza oleoginosa, di sapore acido fortissimo, che risulta dalla combinazione del solfo con una certa quantità d'ossigeno. È comunissimo in natura, e molto usato in medicina, come cateretico all'esterno; come astringente ed antiflogistico all'interno.

SOLFORICO (acido) alcoolizzato. V. Aqua di Rabel.

SOLFORICO glaciale, add.; nome dato ad un acido che risulta dalla combinazione del solforico, e del solforoso: è giallo, d'odore fortissimo, fumante all'aria, e solidificabile a mediocre abbassamento della temperatura.

SOLFOROSO, add., *sulfurosus*; che partecipa della natura dello zolfo, che ne ha qualche virtù. Si dà questo nome ad un acido gazoso, senza colore, trasparente, di sapor acre, forte, e caustico, d'odor soffocante, inetto alla combustione, ed alla respirazione, e solubile nell'acqua, che risulta dalla combinazione dello zolfo con una certa proporzione d'ossigeno. Rinviensi in piccola quantità in natura.

SOLFURO, s. m.; *sulphuretum*; composizione non gazosa, non acida di zolfo e d'un corpo semplice qualunque eccetto l'ossigeno.

— d'antimonio, *sulphuretum antimonii*; sostanza cristallizzabile in aghi e in lamine di color bigio az-

zurrognolo, splendente, inodorifero, insipido, molto comune in natura, e che serve a vari usi.

SOLFURO d'arsenico, *sulphuretum arsenici*; composizione di zolfo e di arsenico, di cui ve n'ha due varietà naturali, il realgar, e l'orpimento.

— di mercurio; composizione di zolfo e mercurio, chiamata cinabro, di color rosso, che lo perde coll' aggiunta di mercurio metallico, formando allora ciò che dicevasi solfuro nero di mercurio.

— di piombo; composizione di zolfo e piombo, detta volgarmente galena, di cui ve n'ha assai in natura.

— di potassa; composizione di potassa e zolfo, già detta fegato di zolfo.

— di soda; composizione di soda e zolfo, che ha le stesse mediche proprietà di quello di potassa.

— di stagno; composizione di stagno e zolfo, detta volgarmente oro mosaico.

— idrogenato. V. IDROSOLFATO IDROGENATO.

— nero di mercurio. V. SOLFURO DI MERCURIO.

— occidentale; nome da *Paracelso* imposto agli escrementi umani adoperati qual rimedio.

SOLIDISMO, s. m; dottrina dei medici che pensano, che gli umori non essendo che il prodotto, e gli agenti dei solidi, non si dee badare nelle malattie che allo stato di questi, come sorgente d'indicazioni curative.

SOLIDISTA, add. e s. m.; medico che professa il solidismo.

SOLIDITA', s. f., *soliditas*; proprietà, o stato dei corpi solidi.

SOLIDO, add. e s. m., *solidus*, στερεός; dicesi d'un corpo, le cui molecole integranti aderiscono assai fortemente in modo di opporre una sensibile resistenza alla loro separazione.

* SOLIDO impuro (acido); acido consistente che *Faraday* ritrasse dall' unione di acido solforico colla naftalina mercè particolare chimico procedimento.

* SOLIMATO; sublimato corrosivo.

SOLIPEDO, s. m., *solipes*; animale quadrupedo, il cui piede è ricoperto d'una sola unghia cornea.

SOLLETICAMENTO, solletico, diletico, s. m., azione del solleticare (*titillatio*); sensazione che ne è l'effetto (*pruritus*).

SOLLETICARE, dileticare, v. a., *titillare*; movere, produrre, per via di lievi fregamenti, o di particolar modo di toccare certe parti del corpo sensazione viva più o meno grata accompagnata da capriccio, e soventi da riso.

SOLUBILE, add., *solubilis*; che può sciogliersi in un menstruo.

SOLUBILITA', s. f., *solubilitas*; proprietà, colla quale un corpo può disciogliersi in un mestruo.

SOLUTIVO, add., *solutivus*; sinonimo di lassativo.

SOLUZIONE, scioglimento, s. f., *solutio*, διάλυσις, λύσις; operazione che consiste nello sciogliere un corpo solido in un menstruo. — Prodotto di quest' operazione. — Terminamento d'una malattia.

* — acquosa di maschio; *solutio aquosa moschi moschiferis*; muschio muschifero stemperato in acqua comune.

* — di arsenico del Fowler. V. SOLUZIONE MINERALE DEL FOWLER.

— di continuità; sinonimo di frattura, di piaga, di rottura.

* — di Coindet; mezza dramma d'idriodato di potassa, dieci grani di iodio, disciolti in un' oncia di acqua stillata.

— minerale di Fowler; liquore

...to facendo bollire lentamente ...o di rena sessantaquattro ...'' acido arsenioso, altrettanti ...ocarbonato di potassa, ed ...ezza libbra d' acqua distillata, ...gendovi, dopo la perfetta ...zione una mezz' oncia di spi... lavanda composto, e ver...i altr' acqua distillata, fin... tutto pesi una libbra.

...MATOLOGIA, s. f., *soma-...* (σῶμα, corpo, λόγος, di...); trattato del corpo umano.

...MMACCO. V. Rus.

...MMITA', cima, s. f., *som-...*; estremità dello stelo fiorito ... pianta, i cui fiori sono troppo ...i per essere raccolti, e con...i isolatamente.

...NAII, sito nell' Hindoustan ... una sorgente d' acqua di ...5.9 R., grandemente impre... di idrogeno solforato, cui per ...chie infermità accorrono Hin...e Maomettani.

...NNAMBOLISMO, sonnabu..., s. m., *somnambulatio*, ὑπνο...ις; stato d' un soggetto che ...isce dormendo una parte delle ...i, cui comunemente non at... se non essendo risvegliato. — ...o in cui cade una persona ...gettata all' azione del magne...o animale.

...ONNAMBOLO, sonnambulo, ..., *somnambulus*, *somnambulo*, ...*mbulo*, ὑπνοβάτης; che va sog... al sonnambolismo.

...ONNIFERO, add. e s. m., ...*ifer*; che concilia il sonno.

...ONNO, s. m., *somnus*, ὕπνος; ...o degli organi de' sensi esterni ...terni, e di quelli che esegui...o i movimenti volontarj.

...ONNOLENZA, s. f., *somno-...z*; stato di mezzo tra il sonno, ... veglia, più prossimo al primo, ...a quest' ultima. — Tendenza ...nno, struggimento di dormire; ...o morboso.

SOPORATIVO. V. Soporifico.

SOPORE, s. m; sonno, dal quale riesce assai difficile lo svegliare gli animali.

SOPORIFERO. V. Soporifico.

SOPORIFICO, add., *soporificus*, *soporativus*, *soporifer*, ὑπνωτικός; che addormenta, che concilia il sonno.

SOPOROSO, add., *soporosus*; che è prodotto, o che ha per carattere un sonno morboso. — Malattia soporosa. — Febbre soporosa; varietà della febbre intermittente perniciosa, nella quale havvi sopore più o meno profondo.

SOPPRESSIONE, s. f., *suppressio*; dicesi dello svanire, del cessare una secrezione, un' escrezione, od anche un esantema.

— del parto: azione di celare un neonato.

— delle regole. V. Amenorrea.

— d' orina; cessamento della funzione primaria, che non bisogna confondere colla ritenzione di orina.

SOPRACCARPIANO, add., *supracarpianus*; nome dato da *Chaussier* all' arteria dorsale del carpo. — Osso sopraccarpiano, posto alla parte superiore dell' articolazione del ginocchio.

SOPRACCIGLIARE, add., *superciliaris*; che è relativo al sopracciglio. — Archi sopracciliari: eminenze poco sporgenti situate trasversalmente alla superficie anteriore dell' osso frontale, al disopra delle orbite. — Arteria sopracciliare o sopraorbitale. — Muscolo sopracciliare (frontesopracciliare di *Ch.*); muscolo pari, e posto nello spessore del sopraccilio, ch' egli porta in dentro.

SOPRACCIGLIO, s. m., *surcilium*, ὀφρὺς; eminenza arcuata, e guernita di peli, che sorge al dispra degli archi orbitali.

SOPRACCIGLIOCONCHICO, add. e s m.; muscolo che dal margine superiore o posteriore dell' orbita, si porta alla cartilagine scutiforme, e specialmente alla parte anteriore e superiore della conca.

SOPRACCOMPOSTO, add., *supracompositus*: dicesi in botanica, d' una foglia composta, il cui peziolo comune è diviso in molti pezioli secondarj, suddivisi pur essi stessi.

SOPRACCOSTALE, add. e s. m., *supracostalis*; nome dato a ciascuno de' dodici fascicoli carnei e triangolari, che si portano dalle apofisi trasverse delle vertebri dorsali ai margini superiori delle coste situate al disotto.

SOPRADDENTE, s. m.; nome dato ad un dente lattajuolo che non cade alla seconda dentizione, ma trovasi solamente deviato dai nuovi denti che crescono a lato di esso.

SOPRAECCITAZIONE, s. f., *supraexcitatio*; aumento d' azione vitale in un tessuto.

SOPRAEPATICO, add., *suprahepaticus*; *Ch.* dà questo nome alle vene della superficie convessa del fegato che terminano nella vena addominale.

SOPRAIOIDEO, add., *suprahyoideus*; che è posto al disopra dell' ioide.

SOPRAIRRITAZIONE, s. f., *suprairritatio*; irritazione morbosa.

SOPRAMMASCELLARE, add., *supramaxillaris*; nome dato da *Ch.* all' osso mascellare superiore.

SOPRAMMASCELLOLABBIALE (gran), add. e s. m., *magnus supramaxillolabialis*; nome dato da *Ch.* al muscolo elevatore comune dell' ala del naso e del labbro superiore.

— (medio), add. e s. m., *medius supramaxillolabialis*; nome dato da *Ch.* al muscolo elevatore proprio del labbro superiore.

— (piccolo), add. e s. m., *minimus supramaxillolabialis*; nome dato da *Ch.* al muscolo canino.

SOPRAMMASCELLONASALE, add. e s. m., *supramaxillonasalis*; nome dato da *Ch.* al muscolo trasversale del naso.

SOPRAMMETACARPOLATERIFALANGIANO, add. e s. m., *suprametacarpolateriphalangianus*; nome dato da *Dumas* ai muscoli interrossei dorsali della mano.

SOPRAMMETATARSIANO, add., *suprametatarsianus*; nome dato da *Ch.* all' arteria del metatarso.

SOPRAMMETATARSOLATERIFALANGIANO, add. e s. m., *suprametatarsolateriphalangianus*; nome dato da *Dumas* a ciascuno dei muscoli interrossei dorsali del piede.

SOPRAORBITALE, add., *supraorbitalis*; che è posto al disopra dell' orbite. — Arteria sopraorbitale, ramo dell' oftalmica che riascende sopra il fronte. — Foro sopraorbitale, posto all' ingresso al terzo interno, ed ai due terzi esterni dell' arco orbitale.

SOPRAOSSIGENESIA, s. f. malattia prodotta da eccesso d' ossigeno.

SOPRAOSSIMURIATO, s. m. nome dato da qualche chimico a' clorati.

SOPRAOSSO, soprosso s. m.; esostosi che viene ai lati dello stinco della gamba: avendovene uno a ciascun lato, chiamasi malleolo o caviglia essendo oblungo, dicesi fuso.

SOPRAOTTICOSFENISCLEROTICIANO, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo retto superiore dell' occhio.

SOPRAPPELLE, s. m., *cuticula* V. Epidermide.

SOPRAPPOSIZIONE, s. f. *juxtapositio*: applicazione all' est

— Accrescimento per soprappone, quello che si fa in forza ccessiva applicazione di nuove ole alla superficie di quelle ucleo primitivo.

PRAPPOSTA, supposta; pia- e' cavalli alla parte anteriore corno de' piedi in seguito a o contusione.

PRAPPUBIANO, sovrappu, add., *suspubianus*; che è po- il disopra del pube. — Arteria appubiana od epigastrica. — llo soprappubiano od inguina- — Cordoni soprappubiani, o menti rotondi dell' utero. — o soprappubiano, ramicello in- o del ramo inguinale cutaneo primo lombare.

SOPRAPPUBIOFEMORALE, e s. m., *suprapubiofemoralis*; ne dato da *Ch.* al muscolo pettineo.

SOPRARRENALE, add., *supra alis*; che è posto al disopra dei . — Arterie soprarrenali, di- te in superiori, che nascono e diafragmatiche inferiori; medie provengono dall' aorta; ed in- ori che nascono dalle renali. — psule soprarrenali. V. CAPSULA. Ganglio soprarrenale o semi lu- re. — Nervi soprarrenali o splan- i. — Vene soprarrenali che ter- nano nelle diaframmatiche, nella a inferiore e nelle renali.

SOPRASALE, soprassale s. m., con eccesso d' acido.

SOPRASCAPOLARE inferiore, d. e s. m., *suprascapularis infe- r*; nome dato da *Spigel* al mu- olo sottospinoso.

— superiore, add. e s. m., *su- ascapularissuperior*; nome dato *Spigel* al muscolo sopraspinoso.

SOPRASCAPOLOTROCHITE- ANO (gran), add. e s. m., *su- ascapulotrochiterianus magnus*, me dato da *Chauss.* al muscolo praspinoso.

— (piccolo), add. e s. m., *suprascapulotrochiterianus parvus*; nome dato da *Chauss.* al muscolo sopraspinoso.

— (più piccolo) add. e s. m., *suprascapulotrochiterianus minimus*; nome dato da *Chauss.* al muscolo piccolo rotondo.

SOPRASEMIORBICOLARE, add. e s. m., *suprasemiorbicularis*; nome dato da *Winslow* alla parte superiore del muscolo orbicolare delle labbre.

SOPRASPINOSCAPOLOTRO- CHITERIANO, add. e s. m., *supraspiniscapulotrochiterianus*; nome dato da *Dumas* al muscolo sopra- spinoso.

SOPRASPINOSO, add., *supra- spinosus*; chè è posto al disopra della spina. — Fossa sopraspinosa, posta al disopra della spina della scapola, di forma triangolare. — Legamento sopraspinoso cervicale, esteso dalla settima vertebra cervi- cale alla protuberanza occipitale e- sterna. — Legamento sopraspinoso- dorsolombare, esteso dall' apofisi spinosa della settima vertebra del collo sino alla cresta media del sacro.

— add. e s. m., muscolo (pic- colosoprascapulotrocheteriano *Ch.*) pari, allungato, spesso e triango- lare, che dalla fossa sopraspinosa va a terminare nella parte anteriore della tuberosità maggiore dell' ome- ro, e serve ad alzare il braccio.

SOPRATTARSIANO, add., *su- pratarseus*; nome dato da *Chauss.* all' arteria del tarso.

SOPRAVVIVERE, s. m.; dati molti soggetti periti per lo stesso accidente, sapere quale sia morto l' ultimo: tale è la questione del sopravvivere.

SORBATO, s. m., *sorbas*; sale formato dalla combinazione dell' a- cido sorbico con una base salifica- bile.

SORBICO, add., *sorbicus*; nome dato anticamente all' acido malico provenente dalle bacche del sorbo, e che si reputava qual acido particolare.

SORCINO; sorta di mantello dei cavalli che pertiene al leardo.

SORDAGGINE. V. SORDITA'.

SORDIDO, add., *sordidus* (*sordere*, essere sconcio); dicesi di un' ulcera, la cui superficie è bigia e sconcia.

SORDITA', s. f., *surditas*, *cophosis*, κώφωσις; diminuzione od abolizione dell' udito, effetto d' infiammazione acuta, o cronica dell' orecchio interno, di paralisi della parte nervosa di quest' organo, o del cervello, o finalmente d' un ostacolo qualunque meccanico alla trasmissione delle onde sonore. Si risana raramente, e solamente con mezzi appropriati alle cause prossime che la producono, non mai per via di sostanze d' indole irritante.

SOREDIO, s. m., *soredium*; riunione di conidi o propaguli agglomerati, secondo *Richard*.

SORO; mantello del cavallo comunemente conosciuto col nome di sauro.

SOSPENSORIO, add., *suspensor*; che sostiene o sospende. — Legamento sospensorio del fegato, piegatura del peritoneo tra il diaframma ed il fegato. — Legamento sospensorio del testicolo. — Legamento sospensorio del pene, fascicolo fibrocelluloso, che si estende dalla sinfisi del pube ai corpi cavernosi. — Sospensorio. V. BRACCHIERE.

— del testicolo, add. e s. m.; nome dato qualche volta al muscolo cremastere.

SOSPETTO, add., *dubius*. Dicesi cavallo sospetto quello, nel quale v' hanno dei sintomi che caratterizzano il moccio.

SOSPIRO, s. m., *suspirium*; inspirazione rapida, profonda, con un po' di rumore, seguita da una inspirazione lenta.

SOSPIROSO, add., *suspiriosus*; accompagnato da sospiri: respirazione sospirosa.

SOSTEGNO, ajuto, s. m., *fulcrum*; nome dato a tutti gli organi delle piante che servono ad attaccare il loro stelo ai corpi vicini, senza girarvi intorno come fanno i tralci, e senza nulla assorbire come fanno le radici.

SOSTENTAZIONE, s. f.; dicesi base di sostentazione lo spazio compreso tra i due piedi nella stazione.

SOTTOACETATO di deutossido di rame, sottoacetato di rame. V. SOTTODEUTOACETATO.

— di piombo, acetato di piombo concentrato, consistente, cristallizzato, estratto di saturno, sale cristallizzabile in lamine opache e bianche, di sapore zuccherino ed astringente, inalterabile all' aria, che rinverde lo sciroppo di viole; producelo l' arte. Velenoso, irritante pe' francesi, controstimolante pe' riform. ital. Disciolto nell' acqua forma l' aceto di saturno.

SOTTODEUTOACETATO di rame, sottoacetato di deutossido di rame, *sub acetas cupri*; sale cristallizzato verde-pallido, insipido, insolubile nell' acqua e nell' alcool. È prodotto dall' arte, e di possa meno venefica del deutoacetato di rame.

SOTTOACROMIOCLAVIOMERALE, add. e s. m., *infraacromioclavihumeralis*; nome dato da *Dumas* al muscolo *deltoide*.

SOTTOACROMIOOMERALE, add. e s. m., *infraacromiohumeralis*; nome dato da *Ch.* al muscolo *deltoide*.

SOTTOACETATO liquido di piombo. V. ACETO DI SATURNO.

TTOASSOIDEO, add., *in-*
...ideus; nome dato da *Ch.* al
...aia di nervi cervicali.
TTOATLOIDEO, add., *in*
...ideus; nome dato da *Ch.* al
...o paja di nervi cervicali.
TTOBORATO di soda, *sub-*
...sodae, borato di soda alcali-
borato soprassaturo di soda.
..., tinkal, sale crisocolla, sot-
oborato di soda, sale di Per-
...sale di sapore alcalino, che
lisce assai il siroppo di viole, e
...cioglie in due volte il suo peso
...ua bollente, cristallizza in
i esaedri, compressi e termi
...a piramide triedra, all' aria
...sce, scomponesi da quasi tutti
...cidi lasciando così solo l'acido
...ico, sottomesso all' azione del
... soggiace successivamente alla
...ne acquea ed alla fusione ignea.
...sformasi in vetro trasparente
...si appana all'aria. S' adopra que-
...sale onde agevolare la fusione
i ossidi metallici, con cui for-
de' vetri variamente colorati.
...e a preparare l' acido borico,
...naggior parte dei borati, ecc. Il
...ice o tinkal, che viene a noi
...e Indie ove rinviensi in certi laghi,
...mpuro di color bigio, misto ad
materia colorante giallliccia, da
vien liberato col farlo fondere
...un crogiuolo, dissolvendo nel-
...qua la materia così fusa, e fa-
...dola in seguito cristallizzare.

— di ammoniaca, alcali animale
...creto, alcali volatile animale,
...li volatile concreto, alcali vo-
...le puro, alcali volatile secco,
...li volatile cristallizzato, alcali
...atile effervescente, ammonio-
...bonico, fiori di sale ammoniaco
...atile, carbonato di ammoniaca
...lino solido, carbonato di am-
...niaca cristallizzato, sal ammo-
...cale cretoso, mefite volatile, cre-
...ammoniacale, *subcarbonas am-*
monii, *ammonium subcarbonicum*;
sale bianco cristallizzabile, di sapor
caustico, pungente, orinoso, d' o-
dore assai ammoniacale, che inver-
disce i colori azzurri vegetabili, si
scioglie nell' acqua fredda, e non
può essere nell' acqua calda pella
troppa sua volatilità. Si forma della
decomposizione delle materie ani-
mali. L' azion sua sull' economia a-
nimale è la stessa che quella del-
l' ammoniaca, ma meno forte. An-
ticamente chiamavasi sal volatile di
ammoniaca. Disciolto nell' acqua di-
stillata e preparato con diverso metodo
secondo le diverse farmacopee forma il
carbonato di ammoniaca allungato o
dolce. È pur la base dello spirito vo-
latile di corno di cervo. — Il sotto-
carbonato di ammoniaca estempo-
raneo risulta dal mescolare parti
eguali di sale ammoniaco, e sotto car-
bonato di potassa cristallizzabile.
— di barite, *subcarbonas baritae*, *ba-*
ryta subcarbonica; sale cristalliz-
zabile del quale tutte le forme se-
condarie derivano da un romboide
ottuso, quasi insolubile nell' acqua,
la polvere del quale gettata sul fuo-
co ardente diventa luminosa nel-
l' oscurità. La natura ce lo offre in
molti luoghi. È un veleno quantun-
que se ne sia consigliato l' uso in
medicina.

— di calce, *subcarbonas calcis*,
calx subcarbonica; sale insolubile
nell' acqua, a meno ch' essa con-
tenga dell' acido carbonico, e su-
scettibile di prendere forme cris-
talline molto diverse. — È il corpo
più abbondante che si trova nella
natura. Anticamente si collocava tra
le sostanze assorbenti, ma i recenti
non ne fanno più uso.

— di ferro, *subcarbonas ferri*,
ferrum subcarbonicum; sale gial-
liccio, bruno, ed anche nericcio,
di tessato lamelloso, i cui cristalli
hanno per base un romboide, e

che trovasi abbondantemente nella natura — Il croco di marte aperitivo, che si prescrive in medicina, è un sottocarbonato di ferro fatto coll' arte.

SOTTOBORATO di magnesia, *subcarbonas magnesiae*, *magnesia subcarbonica*; sale bianco, grigio, gialliccio, o roseo che punge assai la lingua, e che non è raro in natura. Dachè i medici lo lasciarono invece della magnesia pura, i farmacisti non ne fabbricano più come anticamente.

— di piombo, *subcarbonas plumbi*, *plumbum subcarbonicum*; sale bianco, opaco, pesante, friabile, frangibile, fusibile, vetrificabile, insolubile nell' acqua e cristallizzabile. — È comunissimo in natura, usato qualche volta in medicina, solo però all' esterno, ed unito coi corpi grassi.

— di potassa; *subcarbonas potassae*, *potassa subcarbonica*, alcali fisso, alcali vegetabile, alkaest di Wankelmont, potassa carbonata, carbonatosoprassaturo di potassa, sottoprotocarbonato di potassio, sal di tartaro, ceneri di Toscana, nitro fisso pel carbone, mefite di potassa, alcali fisso aereato, tartaro cretoso; sale incristallizzabile, deliquescente, acre, leggiermente caustico, e molto solubile nell' acqua, che inverdisce con forza i colori azzurri vegetabili, e che è fusibile al fuoco. S' ottiene abbruciando i vegetali, facendo lissivio delle ceneri, ed evaporandone il liquore a siccità. Il residuo forma la potassa di commercio. È un violento veleno, che a piccol dose, non opera che stimolando.

— di rame, *subcarbonas cupri*, *cuprum subcarbonicum*; sale insolubile, cristallizzabile in prismi romboidali variamente modificati, verde, azzurro o bruno, che si trova abbondantemente in natura, e che si forma alla superficie del rame, del bronzo esposti all' intemperie dell' aria. È un veleno violento. Si ne consigliò l' uso all' interno; fa parte pure di molti rimedi esterni.

— alcali minerale, alcali fisso minerale, natro, mefite di soda, creta di soda, soda, alcali effervescente, carbonato soprassaturo di soda, sottoprotocarbonato di soda, *subcarbonas sodae*, *soda subcarbonica*; sale cristallizzabile efflorescente, insolubile nell' acqua, di sapor acre, e leggiermente orinoso, che esposto al fuoco soggiace alla fusione acquosa, indi all' ignea; inverdisce i colori azzurri vegetabili. È in natura già formato, ma si ottiene pure coll' abbruciare i vegetabili che crescono alle sponde del mare, e costituisce in questo caso la soda di commercio. L' azion sua, e la sua proprietà sono le stesse del sale precedente.

— di zinco; protocarbonato di zinco.

SOTTOCLAVIO, add., *subclavius*; che è posto sotto la clavicola — Arterie sottoclavie, in numero di due, destra e sinistra, la destra nasce dall' innominata, e la sinistra dall' aorta, e che terminano ambedue al di là dei muscoli scaleni. — Vene sottoclavie, che terminano nella vena cava superiore, e la formano colla loro riunione.

— add. e s. m., *subclavius*; muscolo (costoclavicolare di *Ch.*), pari, allungato, schiacciato, che si estende dalla superficie superiore della cartilagine della prima costa alla faccia inferiore della clavicola, che abbassa, e porta anteriormente.

SOTTOCOSTALE, add. e s. m., *infracostalis*; nome dato a piccoli fascicoli muscolari, assai var quanto al numero, ed alla disposizione, situati nella superficie interna del petto, e che discendono ob

mente da una costa alla sus-
nte.

ITTOCUTANEO, add., *sub-
ıus*; che è posto sotto la pelle.

TTODEUTOACETATO di
V. Acetato (sotto) di deu-
o di rame.

OTTODIAFRAMMATICO,
infradiaphragmaticus; epiteto
da *Ch.* ai vasi e nervi dia-
natici inferiori.

)TTOIOIDEO, add., *infra
leus*; che è al disotto del
de: regione sottoioidea.

)TTOLINGUALE. V. Sub-
GALE.

)TTOMASCELLARE, add.,
maxillaris; che è sotto la ma-
a — Ganglio sottomascellare,
) in mezzo alla ghiandola di
ıome, e formato dal ramicello
riore del nervo vidiano. —
ndola sottomascellare, grossa
ndola salivare posta al lato in-
o del ramo e del corpo della
cella, e il cui condotto escre-
s' apre sopra i lati del freno
ı lingua.

)TTOMASCELLOCUTANEO,
., *inframaxillocutaneus*; nome
) da *Dumas* al muscolo trian-
ıre del mento.

OTTOMASCELLOLABIALE,
., *inframaxillolabialis*; nome
) da *Dumas* al muscolo trian-
are delle labbra.

OTTOMENTALE. V. Submen-
E.

)TTOMETACARPOLATERI-
LANGIANO, add. e s. m., *in-
metacarpolateriphalangianus*; no-
dato da *Dumas* ai muscoli in-
ossei palmari della mano.

OTTOMETATARSOLATERI-
LANGIANO, add. e s. m., *in-
metatarsolateriphalangianus*; no-
dato da *Dumas* ai muscoli in-
ossei palmari del piede.

SOTTOOCCIPITALE, add.,
infraoccipitalis; che è posto sotto
l' osso occipitale. — Prolungamento
sottooccipitale, apofisi basilare del-
l' osso occipitale.

SOTTOORBITALE, add., *in-
fraorbitalis*; che è posto al di sotto
dell' orbita. — Arteriasottoorbitale,
ramo della mascellare interna. —
Canale, o condotto sottoorbitale,
che percorre obbliquamente lo spes-
sore della parete inferiore dell' or-
bita. — Nervo sottoorbitale, ramo
del mascellare superiore. — Vena
sottorbitale, che accompagna l'arteria.

SOTTOOTTICOSFENOSCLE-
ROTIANO, add. e s. m.; nome
dato da *Dumas* al muscolo retto
inferiore dell' occhio.

SOTTOPOPLITEO, add. e s.
m., *infrapopliteus*; nome dato da
Spigel al muscolo popliteo.

SOTTOPROTOBORATO di so-
da. V. Sottoborato di soda.

SOTTOPROTOCARBONATO
di potassio. V. Sottocarbonato di
potassa.

* — di sodio. V. Sottocarbonato
di soda.

SOTTOPUBIANO, sottopubico,
add., *infrapubianus*; che è posto
al disotto del pube. — Fossa sotto-
pubiana; lieve incavo all' ingiro del
foro sottopubiano. — Legamento sot-
topubiano, membrana che ottura que-
sto foro. — Foro sottopubiano, aper-
tura ovale o triangolare della parte an-
teriore dell' osso coxale, posta all' in-
fuori della sinfisi del pube, al di
sotto del ramo orizzontale del pube.

SOTTOPUBIOCOCCIGEO, add.
e s. m., *infrapubiococcygeus*; nome
dato da *Chaussier* al muscolo rile-
vatore dell' ano.

SOTTOPUBIOPRETIBIALE,
add. e s. m., *infrapubiopretibialis*;
nome dato da *Dumas* al muscolo
retto interno della coscia.

SOTTOPUBIOFEMORALE,
add. e s. m., *infrapubiofemoralis*;

nome dato da *Chaussier* al muscolo secondo addottore della coscia.

SOTTOPUBIOPRETIBIALE, add. e s. m., *infrapubiopraetibialis* nome dato da *Chaussier* al muscolo retto interno della coscia.

SOTTOPUBIOTROCANTERIANO, add. e s. m., *infrapubiotrochanterianus*; nome dato da *Ch.* a ciascuno de' due muscoli otturatori che si distinguon in interno ed esterno.

SOTTOSALE, s. m.; sale con eccesso di base.

SOTTOSCAPOLARE, add., *infrascapularis*; che è posto al disotto dell' omoplata. — Arteria sottoscapolare, la scapolare comune secondo *Ch.* — Arteria sottoscapolare inferiore, la stessa secondo *Sabatier.* — Fossa sottoscapolare, escavazione nella superficie anteriore dell' omoplata.

SOTTOSCAPOLARE, add. e s. m., muscolo (sottoscapolotrochiniano, *Ch*) pari, schiacciato, largo e triangolare, che, dalla fossa sottospinosa, e dal labbro anteriore del margine spinale dell' omoplata, si porta alla piccola tuberosità dell' omero.

SOTTOSCAPOLOTROCHINIANO, add. e s. m., *infrascapulotrochinianus*; nome dato da *Ch.* al muscolo sottoscapolare.

SOTTOSPINISCAPOLOTROCHITERIANO, add. e s. m., *infraspiniscapulotrochiterianus*; nome dato da *Dumas* al muscolo sottospinoso.

SOTTOSPINOSO, add., *infraspinalis*; nome d' una fossa, o larga escavazione della parte posteriore dell' omoplata, al disotto della sua spina.

SOTTOSPINOSO, add. e s. m, muscolo (grandescapolotrochiteriano, *Ch.*), pari, largo, schiacciato, e triangolare che si porta dalla fossa sottospinosa alla parte media della tuberosità maggiore dell' omero.

SOTTOSTERNALE, add., *infrasternalis*; che è posto sotto lo sterno. — Arteria sottosternale, o mammaria interna. — Appendice sottosternale, o xifoide.

SOTTOTROCANTERIANO, add., *infratrochanterianus*; nome dato da *Ch.* all' arteria circonflessa interna della coscia.

SOTTOTROCANTINIANO, add. *infratrochantinianus*; nome dato da *Ch.* all' arteria circonflessa esterna della coscia.

SPA, borgo vicino a Liegi nei Paesi Bassi, celebre per le sue acque minerali acidule, e ferruginose fredde.

* SPADACIUOLO. V. GLADIOLO.

SPADA ROMANA; straordinario incrocicchiamento di peli formanti lungo remolino, imitante la lama di una spada, che avviene al collo del cavallo vicino alla criniera.

SPADICE, s. m., *spadix*, riunione di fiori sessili, attaccati ad un pedoncolo comune, e rinchiusi in una spata, o guaina, che li racchiude.

SPADONE, s. m., σπάδων; eunuco.

* SPAGHERO. V. ASPARAGO.

SPAGIRIA, s. f., *spagyria*, *ars spagyrica*, σπαγειρία (σπάω, separo, ἀγείρω, rassomiglio); arte di separare e di combinare gli elementi dei corpi. Sinonimo di chimica.

SPAGIRICO, add., *spagyricus*; che è relativo alla spagiria, alla chimica.

SPALLA, omero, s. f., *scapula*, ὦμος; parte la più alta del membro toracico, sostenuta da due ossa, la clavicola e lo sterno. — In significato di dorso, schiena. — Nel cavallo, le spalle formano la regione superiore delle membra anteriori, e

o il loro stato si dicono belle, , cariche, cavillate, fredde, idite.

ALLATURA; sforzo di spalla.

ANDIMENTO, s. m., *suffu-* accumulazione d' un liquido lle in una cavità naturale od entale non destinata a conte- ed a riceverlo.

ANOPAGON, s. m. (σπανός, πώγων, barba); chi ha barba

ARADRAPPO, s. m., *spa- apum*, *sparadrapus*, *spanda-*, *tela emplastica;* tela stem- ovi sopra cerotto ad empiastro tinativo.

ARAGIO. V. Asparago.

ARAGMO. V. Spasmo.

ARALLIO, s. m.; injezione liquido nella vagina.

ARGANON, s. m., σπάργανον; con cui si avvolgono i bambini.

ARGANOSI, s. f., σπαργάνωσις; nsione eccessiva delle mammelle troppo latte.

PARGIMENTO di fiele; nome volgarmente all' itterizia.

PARNOCHIA, gambero came- a, s. m., *trangon*: specie di chio, piccolo, che abita il baltico e saporito a mangiarsi.

PARTIMENTO, partizione, imento, s. m.; operazione colla e si separano i metalli, e più ialmente l' oro dall' argento, via dell' acido nitrico, che di- glie affatto quest' ultimo senza to offendere l' oro.

PARVIERO, s. m., *menecra- accipiter;* specie di fasciatura camente usata per contenere le he, e le fratture del naso, e venne così chiamata perciè le oluzioni della benda rassomi- vano i legami del beretto con si copriva la testa degli sparvieri. ggi si sostituisce a questa un' al- fasciatura detta fionda.

SPASIMA } SPASMO }, s. m., *spasmus*, σπάσμα (σπάω, tiro); tensione, agitazione, convulsione.

— cinico; sorriso convulsivo. V. Riso sardonico.

— clonico. V. Convulsione.

— del ventricolo, s. m.; dolore vivissimo che si riferisce a questo organo. È accompagnato da penosa sensazione di stringimento all' epi- gastrio. Credesi effetto della con- trazione spasmodica della tonaca muscolore gastrica.

— tonico. V. Tetano.

SPASMODICO, add., *spasmo- dicus* (σπάσμα, spasmo, tensione, convulsione); che è prodotto, o caratterizzato dallo spasmo.

SPASMOLOGIA, s. f., *spasmo- logia* (σπάσμα, spasmo, λόγος, di- scorso); trattato sullo spasmo.

SPASTICO. V. Spasmodico.

SPATA, s. f., *spatha* (σπάθη, coltellaccio); guaina membranosa che rinchiude uno o più fiori, e che si apre, si rompe, o si rotola dai lati.

SPATACEO, add., *spathaceus*; che ha, od è racchiuso in una spata.

SPATESTER, s. m., σπαθηστήρ (σπάω, tiro); istromento destinato a ricondurre il prepuzio, troppo breve, all' innanzi, e sopra il ghiande.

SPATILE, s. f., σπατίλη; ma- teria fecale liquida.

SPATILLA, s. f., *spatilla*; pic- cola spata, spata parziale di cia- scuno de' fiori che sono ravvolti in una spata generale.

SPATO, s. m.; nome generico di tutti i minerali a lamine, o fo- gliacei, e facilmente divisibili nelle loro lamine, e che si trovano co- munemente nei filoni delle miniere.

— calcare; carbonato di calce nativo.

— fluorico; fluato di calce nativo.

SPATO PESANTE; solfato di barite nativo.

SPATOLA, s. f., *spathula* (σπάθη, coltello); istromento di farmacia, e di chirurgia, a foggia di cucchiajo stiacciato, piano che s' adopra per ismovere le composizioni farmaceutiche molli, e per distendere gli unguenti.

SPAVENIO, s. m., *suffrago*; tumore osseo che ha sede alla superficie interna del garretto vicino alla testa del peroneo. — secco, quando il cavallo alza le gambe di dietro più alto del solito, e con un movimento aspro.

SPAZZOLA, s. f., *scopula*; istromento composto di maggior o minor novero di fascietti di crini, o di setole di maiale, legate, collate insieme, ed impiantate per una delle loro estremità in su dischi di legno, d' avorio, o di metallo. — Metalliche, inventate da *Westring*, e composte d' un disco d' ebano, applicato ad un' altro d' oro, in sul quale sono assicurati dei fili dello stesso metallo: servono all' applicazione dell' elettricità in sul corpo vivo.

SPECIE, s. f., *species*: collezione di qualsivoglia sorta d' esseri che si rassomigliano tra loro molto più che ad altri, e che fu convenuto indicare con nome comune. — Riunione d' individui simili, o della stessa natura che coesistono, ma la cui intera collezione mai possiamo osservare. — Riunione d' individui che nascono gli uni dagli altri per modo costante di generazione, e formano una razza. — La prima definizione è la sola ammissibile, non essendo una specie se non che semplice astrazione, e non *gruppo* esattamente determinato dalla natura costantemente lo stesso in tutti i tempi con caratteri irrevocabilmente da essa stabiliti. — In farmacia dicesi specie alla riunione di sostanze mediche stritolate, o tagliuzzate, che hanno proprietà medicinali consimili, e che servono a far infusioni o decozioni.

SPECIFICO, add. a s. m., *specificus*: dicesi dei caratteri distintivi delle specie. — Medicamento specifico, rimedio specifico: si dà questo nome alle sostanze, cui vien attribuita una virtù di sanare una malattia anzi che un' altra. Di tali veramente non ve ne sono, ma vi ha bensì metodi di cura appropriati a ciascuna malattia.

SPECILLO, s. m., *specillum*, piccola tenta; stelo di acciajo o di argento, terminato all' un capo da un bottoncino ritondo, e stiacciato per un mezzo pollice in lunghezza, e tre o quattro linee in larghezza all' altro; che s' adopera per tastastteggiare le sinuosità nelle soluzioni di continuità.

SPECOLO / *SPECULUM* } s. m., *speculum* (*speculum*, specchio); stromenti validi e proporzionati a dilatare l' ingresso di certe cavità, onde poterne scorgere il fondo.

SPECULUM ANI; trovasi rappresentato con questo nome negli antichi autori un istromento composto di due lamine metalliche leggiermente ricurve, e assicurato ad angolo retto a due leve unite da una ghiera. L' istromento chiuso pare una specie di becco conico, il quale s' introduceva facilmente nell' ano, e le due sue parti allontanandosi l' una dall' altra all' avvicinar delle leve aprivano ampiamente l' ano, e lasciavano che l' occhio esplorasse lo stato del retto. *Dupuytren* ha fatto costruire uno speculum ani molto più semplice, e che altro non è che una specie di condotto di stagno, le cui dimensioni tutte diminuiscono gradatamente dall' un' e

ità all' altra, e terminante al-
mità maggiore, e dal lato
una convessità in un manico
golo retto.

ECULUM gutturis; istromento
gnato da *Sanson*, e che s' ado-
r tenere la lingua immobile ed
sata, ond' iscoprire l' istmo
fauci e la faringe, nelle ope-
i che si devono fare in su di
parti. E' di legno. La su-
e inferiore, o linguale è con-
trasversalmente, concava per
go: la superficie superiore o
na è all' opposto convessa pel
, e concava dall'un lato all'al-
l' estremità faringea è larga,
e scavata; l' estremità den-
è spessa, stretta e continua
manico ad angolo retto.

oculi. V. OFTALMOSTATO.

oris: s' indicò con questo no-
na specie di disco di figura
consimile a quella della lin-
trapassato da fessure e d'altre
ure, assicurato ad un manico.
chiamossi pure il glossocato-
Di presente viene adoperata una
la, colla quale si tiene la
abbassata, oppure un turac-
che si mette tra i denti.

uteri: anticamente così chia-
si un istromento a tre bran-
che ravvicinate rappresentava-
concavo di mediocre volume
evolmente venir introdotto nella
a, le quali potevano in seguito
tra loro allontanate, o rav-
te per una vite. In oggi si
a lo speculum inventato da
mier. E' un tubo di stagno leg-
ente conico, di lunghezza e
ezza proporzionate alle parti,
i dee essere introdotto. L' e-
ità più piccola, od uterina è
ta perpendicolarmente al suo
ore, ed ha un piccolo orlo:
emità opposta è larga, sca-
e tagliata come una penna da

scrivere. *Dupuytren* fece un' importante modificazione a quest' istromento, onde renderlo valido a servire nelle operazioni chirurgiche che si praticano sul collo dell' utero. Surrogò un manico ad angolo retto a quasi tutta la porzione scavata o tagliata obbliquamente. Qualche specolo ha l' estremità uterina tagliata a becco di flauto: altri hanno dall' un de' lati una, o parecchie aperture con modificazioni indicate dalla malattia che si deve curare.

— *vessicae*; specie di dilatatore complicatissimo, che s' adoperava per dilatare il collo della vessica, onde facilitare la presa del calcolo.

SPELLAMENTO; escoriazione.

SPELTA s. m., faro, grano faro, *triticum spelta*: specie di grano o fromento che si coltiva in alcuni paesi d' Europa per alimento dell' uomo.

SPERDERE, disperdere. V. ABORTIRE.

SPERMA, *sperma*, σπέρμα (σπείρω, io semino); umore bianco e spesso che separano i testicoli, e che serve ad operare la fecondazione. — Seme, semenza.

SPERMACETI. V. BIANCO DI BALENA.

SPERMACRASIA, s. f., *spermacrasia* (σπέρμα, sperma, ἀκρασία, incontinenza); gonorrea, scolo di seme.

SPERMAPIETICO. V. SPERMATOPEO.

SPERMATICO, add, *spermaticus*, *seminalis*, σπερματικός; che è relativo allo sperma. — Arterie spermatiche, in numero di due, nate dall' aorta, e che si recano ai testicoli nell' uomo, alle ovaja nella donna. — Canale, o condotto spermatico. V. CANAL DEFERENTE. — Cordone spermatico o testicolare. V. CORDONE. — Plessi spermatici, in numero di due provenienti dai renali. — Vene spermatiche, in nu-

mero di due o tre da ciascun lato, le quali terminano a destra nella vena cava inferiore, ed a sinistra nella renale corrispondente. — Vie spermatiche, tutti i canali che servono alla ejaculazione dello sperma.

SPERMATOCELE, s. m., *spermatocele* (σπέρμα, sperma, κήλη, tumore): nome dato ad un ingorgo del testicolo, che si credeva prodotto dallo sperma.

SPERMATOLOGIA, s. f., *spermatologia* (σπέρμα, sperma, λόγος, discorso). trattato sopra lo sperma.

SPERMATOPOETICO, spermatopietico, add. e s. m.; *spermatopoeticus* (σπέρμα, seme, ποιέω, fo'); rimedio che promove la secrezione dello sperma, e n' aumenta la quantità.

SPERMATORREA, s. f., *spermatorrhaea* (σπέρμα, sperma, ῥέω, colo); sinonimo di spermacrasia.

SPERMATOZEMIA. V. Spermacrasia.

SPERNIOLA } SPERNIOLO } s. m., *sperniolum*, fregola, sperma di rane; materia viscosa e mucilagginosa condensata nell' acqua.

— di Croll, o polvere sperniola composta di Croll, *sperniola Crolii*; polvere composta di mirra, olibano e zafferano, spruzzata d' acqua distillata di sperma di rane, a cui se ne aggiunge della canforata, essicato che sia il tutto.

SPETTRO, s. m., *spectrum*, φάσμα. Chiamasi spettro colorato o solare l' immagine oblunga o colorata che si scorge in su d' un muro bianco, facendo cadere un raggio di sole nell'angolo refrangente d'un prisma posto in una camera oscura.

SPEZIA, golfo nel genovesato, a pie' di alcune delle cui colline scaturiscono sorgenti termali sulfureo-saline.

SPEZIE } SPEZIERIE } spezi, aromati. Si dà questo nome a tutte le sostanze vegetali esotiche che hanno sapor caldo, e pungente, ed aromatico, adoperate per condimento nelle cucine.

SPEZZATURA; questa parola s' applica in genere ai rompimenti di continuità dei corpi fragili, e dicesi particolarmente in risguardo al l'apparenza che prendono i minerali spezzati. — Spezzatura vitrea, ecc.

SPICA } SPIGA } s. f., *spica*, specie di fasciatura che si fa con una benda rotolata a uno o due globi, ed i cui rigiri che sono ascendenti o discendenti, incrocicchiandosi in V, appresentano terminati una disposizione simile a quella dei grani che formano una spiga d' orzo. Vi sono delle spiche dell' inguine, della spalla, ecc.

SPIGELIA, s. f., *spigelia anthelminthica*; pianta dell' America, le cui foglie, e la radice si credono vermifughe.

SPIGO domestico. V. Lavendula.

SPIGONARDI, nardi, nardi indiano, spigonardo; radice dura, odorosa, nodosa, di sapor amaro, acre, della pianta *andropogon nardos* pertinente alla poligamia monoecia, ad alle graminacee. Entra nella triaca. V. Anche lavendula.

SPIGONARDO. V. Spiganardi.

SPILANTO, s. m., *spilanthus oleraceus*; pianta del Perù, della singenesia poligamia eguale, che si vantò come odontalgica, le cui foglie e rampolli si mangiano.

SPILLA } SPILLO } s. f., *spina ferrea*, *acus capitata*; piccolo stelo di ferro, e d' ottone, con testa a una estremità, e punta acuta all' altra. Si fa uso delle spille per attaccare le fasciature. Si vollero pure usare per eseguire certe suture, ma vennero loro utilmente sostituiti gli

— Stromento per eseguire
mura.

…OMA, s. m., *spiloma*
, macchio); macchia che
a nascendo.

…NA, s. f., *spina*; nome dato
natomici alle apofisi, il cui
molto acuto le ha fatto paragonle spine dei vegetali.

…NA BIFIDA, s. m. V. IDRO-
IDE.

…ervina, spincervino V. RAMNO.

…NACE
…NACI } s. m., *spinacia*
…NACIO

…a; pianta della diecia pen-
, e della famiglia delle atre-
oriunda di Persia, che da
ltivasi per le sue foglie, le
cotte, e diversamente con-
somministrano un alimento
un po', nutriente, emollien-
un po' lassativo.

…NACIO V. ANSERINA.

…NA DEL DORSO. nome vol
ì della cresta, che le apofisi
e delle vertebre formano alla
posteriore del corpo, che del-
sa colonna che risulta dalla
ne delle vertebre.

…dell' omoplata, *spina scapuli*;
nza triangolare e schiacciata,
quasi verso il terzo superiore
dorsale dell' omoplata, e che
ide trasversalmente in due

…dello sfenoide, *spina sphae-*
; eminenza acuta che dà at-
al legamento laterale interno
articolazione della mascella,
muscolo anteriore del martello.

…ischiatica, *spina ischiatica*;
nza dell' osso, che dà attacco
ccolo legamento sacroischia-

…palatina, *spina palatina*; emi-
del margine posteriore della
ne orizzontale dell' osso del
, che forma la spina nasale
in forza dell' unione sua con quella
del lato opposto.

— ventosa, s. f.; malattia del tessuto osseo, nella quale l' osso ammalato si dilata, e gonfia più o meno nella sua lunghezza, come se vi si fosse soffiato entro.

SPINALE, add., *spinalis*; che appartiene, o che è relativo alla spina dorsale. — Arterie spinali in numero di quattro, due anteriori e due posteriori, che nascono dalla vertebrale, e discendono a ciascuna delle due superficie del midollo spinale. — Colonna spinale. — Midola spinale o prolongamento rachidiano — Nervo spinale. V. ACCESSORIO DEL WILLIS.

SPINE iliache, *spinae iliacae*; eminenze dell' osso ilio, in numero di quattro, che si distinguono in anteriori e posteriori, le quali si suddividono in superiori ed inferiori.

— nasali, *spinae nasales*: in numero di due, l' anteriore, posta in mezzo all' incavatura nasale dell' osso del fronte: la posteriore, formata dalla riunione di due eminenze del margine posteriore della parte orizzontale delle ossa palatine.

SPINOASSOIDOCCIPITALE, add. e s. m., *spiniaxoidooccipitalis*; nome dato da *Dumas* al muscolo retto posteriore maggiore della testa.

SPINOASSOIDOTRACHELEATLOIDEO, add. e s. m., *spiniaxoidotrachelialloideus*; nome dato da *Dumas* al muscolo obbliquo superiore della testa.

SPINOCRANIOTRAPEZIANO, add., *spinocraniotrapezianus*; nome dato da *Portal* al nervo accessorio del *Willis*.

SPINOSO, add., *erinaceus*, *ericiatus*: che è coperto di spine lunghe, sottili e flessibili.

— *spinosus*: a foggia di spina. — Apofisi spinose, poste alla parte

posteriore delle vertebre, eccetto solo la seconda che n' è priva. — Arteria spinosa o meningea media. — Foro spinoso, più spesso chiamato stenospinoso. — Muscolo grande spinoso del dorso: nome dato da *Winslow* ad una porzione del muscolo trasversale spinoso — Muscolo piccolo spinoso del dorso, riunione di piccoli fascicoli carnei, parte egualmente del trasversale spinoso.

— breve; dorsospinoso, secondo *Girard*.

SPINOSO trasversale; trasverso spinoso, secondo *Girard*.

SPINTEROMETRO, s. m., *spintherometrum* (σπινθὴρ, scintilla, μέτρεω, misuro); istromento valido a misurare la forza delle scintille elettriche.

SPIRITI ANIMALI; nome dato dagli antichi fisiologi ad una materia estremamente sottile ed attiva, che supponevasi riposta nel sistema nervoso, da cui, secondo essi, determinavasi le contrazioni muscolari, ed accumulavasi nel cuore per formarvi un centro di vita, che era la sorgente di quella di tutte le altre parti del corpo.

SPIRITO, s. m., *spiritus*; corpo sottilissimo, che sfugge a tutti i nostri sensi e verso il quale han questi poco appiglio, e il quale nondimanco opera in sul corpo umano, o in su gli altri corpi naturali. — Vivacità d' immaginazione, facilità di concezione, facoltà di creare, o di combinare le idee; arte di scorgere le relazioni, le attinenze tra parecchj oggetti: talento di dire ciò che conviene, di condire la ragione colla delicatezza del sentimento, e coll'esattezza, e prontezza del pensiero. — Sostanza sottile, e volatile che sfugge da un corpo sottoposto alla distillazione.

— acido, *spiritus acidus*; nome dato anticamente ora agli acidi dilungati nell' acqua, ora a quelli che si sviluppano sotto forma di vapori durante la distillazione d' uno o più corpi.

— acido del legno, della cera, del guaico, della carta; acido acetico oleoso, ottenuto per via della decomposizione a fuoco nudo del legno, della cera, del guaico, e della carta.

— alcalino, od alcalino volatile; ammoniaca gazosa.

* — analtino. V. acqua analtina.

— ardente, *spiritus ardens*; antico nome dell' alcool rettificato; — di cannella, prodotto della distillazione dell' alcool a 28 gradi sopra la cannella stritolata; — di rose, prodotto della distillazione dell' alcool a 33 gradi in sur i petali delle rose macerati; e così di parecchie altre di simili preparazioni.

* — aromatico, *spiritus aromaticus* liquore ricavato dallo stillare a bagno maria spirito di vino con erba menta, anaci, cannella, noci moscade, garofani, cardamomo minore, grana paradisi, radici di angelica. Eccitante.

— — ammoniacale. V. Alcoolato ammoniacale.

— carminativo di Silvio; prodotto della distillazione dell' alcool in su le radici d' angelica, d' imperatoria, e di galanga, sulle bacche di lauro, i semi d'angelica, di levistico e d'anice, la scorza d'arancio, la cannella, i garofani, lo zenzero, la noce moscata, i macis, e in su le foglie di maggiorana, di rosmarino, di ruta e di basilico.

— d' aceto, *spiritus aceti*; nome dato anticamente all' acido acetico ottenuto colla distillazione dell'aceto. — V. Aceto diluto stillato.

* — di Calcanto; acido solforico allungato.

— di castoro; prodotto della distillazione dell' alcool in sul castoro

cui si aggiunsero fiori di
a, cannella, foglie di salvia,
osmarino, macis, e garofani.
RITO di cedro; prodotto della
zione dell' alcool a 22 gradi
la scorza di cedro.
di coclearia; prodotto della
zione dell' alcool a 22 gradi
le foglie di coclearia, e la
di rafano. — Aggiugnendo
sto alcoolato gomma gotta si
cqua aurata di *coclearia*.
di coclearia composto. V. Ac-
NTISCORBUTICA DI SYDHENAM.
di corno di cervo; sottocar-
o d' ammoniaca carico d' olio,
to dalla distillazione del corno
vo.
di cranio umano; sottocarbo-
d' ammoniaca oleoso, che si
e distillando le ossa del cra-
mano.
di fuligine; acido acetico ca-
l' olio, prodotto dalla decom-
one della fuligine a fuoco nudo.
di ginepro; prodotto della di-
ione dell' alcool a 22 gradi in
bacche di ginepro.
di grano; alcool debole otte-
stillando grani cereali fermen-

di lampone; prodotto dello
e l' alcool a 33 gradi in un
poni non ancora maturi.
di lavanda; prodotto della di-
ione d' alcool a 18 gradi in
le cime fiorite della lavanda.
di Minderero, *spiritus Min-
i*; nome volgare dell' acetato
moniaca.
di Neroli; miscuglio d' otto
d' alcool rettificato con una
na d' olio volatile di fiori di
io.
di nitro, *spiritus nitri*; acido
o dilungato nell' acqua.
— dolce, alcool nitrico, *spi-
nitri dulcificatus*; miscuglio di
nitrico e d' alcool.

— — fumante; *spiritus nitri fumans*; miscuglio d' acido nitrico e nitroso.

— d' orina; sottocarbonato di ammoniaca ottenuto dalla distillazione dell' orina.

— di rospo; sottocarbonato di ammoniaca carico d' olio, che proviene dalla decomposizione del rospo a fuoco nudo.

— di sale, *spiritus salis*; antico nome della soluzione acquosa d' acido idroclorico.

— — ammoniaco, *spiritus salis ammoniacalis*; antico nome dell' ammoniaca.

— — AMMONIACO per l' alcali fisso. V. SOTTOCARBONATO DI AMMONIACA ALLUNGATO.

* — — AMMONIACO succinato, liquor di ammoniaca succinato, acqua di Luce, *spiritus salis ammoniaci succinatus*; composto di sapone ispanico, olio di succino, alcool ed ammoniaca caustica.

* — — AMMONIACO vinoso. V. ALCOOLATO AMMONIACALE.

* — — AMMONIACO con lavendula, acqua anodina, *spiritus salis ammoniaci lavandulatus*; ottenuto con ammoniaca caustica e doppia quantità di spirito di lavendula.

— — marino dolcificato, alcool muriatico, *spiritus salis dulcificatus*; miscuglio d' acido idroclorico e d' alcool.

— — fumante, *spiritus salis fumans*; dissoluzione concentratissima d' acido idroclorico nell' acqua.

— di solfo, *spiritus sulfuris*; antico nome dell' acido solforoso.

— di succino; acido succinico carico d' olio, che si ottiene stillando il succino.

— di Venere, *spiritus Veneris*; antico nome dell' acido acetico concentrato, od aceto radicale.

— di vino, *spiritus vini*; nome volgare dell' alcool.

SPIRITO di vipera; sottocarbonato di ammoniaca, ottenuto colla distillazione delle vipere.

— di vitriolo, *spiritus vitrioli*; acido solforico dilungato nell' acqua.

— dolce di vino; sinonimo d' olio dolce di vino.

* — fecondatore, aura seminale; esalazione, spirito purissimo tramandato dal seme maschile, che gli ovaristi credono fecondi l' uovo della donna nella generazione.

— oleoso aromatico; prodotto della distillazione dell'alcool rettificato unitamente a sottocarbonato di potassa, scorze di cedro e d'arancio, vaniglia, macis, garofani, cannella, idroclorato d' ammoniaca, ed acqua di cannella semplice.

— rettore, *spiritus rector*; nome dato da *Boerhaave* al liquido odoroso che si ottiene distillando le piante aromatiche.

— vinoso. V. SPIRITO DI VINO.

— volatile, *spiritus volatilis*; sottocarbonato d' ammoniaca che proviene dalla decomposizione di materie animali col mezzo del fuoco.

* — — di sal ammoniaco, acqua impregnata di gas ammoniaco.

— — fetido; saponulo composto d'alcool, ammoniaca, e principio volatile fetido d' assafetida, che si ottiene stillando la tintura d'assafetida con un miscuglio d' idroclorato d' ammoniaca, e di sottocarbonato di potassa.

* — — succinato. V. ALCOOL AMMONIACALE CON SAPONE SUCCINATO.

SPIRITOSO, add. e s. m., *spirituosus*; nome dato a qualunque liquido composto d' alcool, o che ne contiene.

SPIROIDE, add., *spiroides* (σπεῖρα, giro, εἶδος, rassomiglianza). *Ch.* dà il nome di canale spiroide, all' acquedotto di *Falloppio*.

SPLANCNEURISMA, s. m., *splanchneurysma* (σπλάγχνον, viscere, εὐρύνω, dilato); ampliazione eccessiva d' un viscere.

SPLANCNICO, add., *splanchnicus*, σπλαγχνικός (σπλάγχνον, viscere); viscerale, che è relativo alle viscere. — Cavità splancniche quelle che rinchiudono le viscere. — Nervi splancnici, in numero di due da ciascun lato; il grande, le cui radici provengono dalli sesto, settimo, ottavo, nono, e qualche volta decimo ganglj toracici; il piccolo, che nasce dagli undecimo e decimo pure ganglj toracici.

SPLANCNOGRAFIA, s. f., *splanchnographia* (σπλάγχνον, viscere, γράφω, scrivo); descrizione delle viscere.

SPLANCNOLITIASI, s. f., *splanchnolithiasis* (σπλάγχνον, viscere, λίθος, pietra); concrezione calcolosa generatasi in un viscere.

SPLANCNOLOGIA, s. f., *splanchnologia* (σπλάγχνον, viscere, λόγος, discorso); trattato delle viscere.

SPLANCNOTOMIA, s. f., *splanchnotomia* (σπλάγχνον, viscere, τέμνω, taglio); dissecazione delle viscere.

SPLEEN, s. m. (σπλήν, milza), ipocondriasi, melanconia.

SPLENALGIA, s. f., *splenalgia* (σπλήν, milza, ἄλγος, dolore); dolore la cui sede vien riferita alla milza. — Nono genere delle coloscopie, terza famiglia della nosologia naturale d' *Alibert*.

SPLENECTOMIA. V. SPLENOTOMIA.

SPLENEMFRASIA, s. f., *splenemphraxis* (σπλήν, milza, ἐμφράσσω, otturo); ostruzione, alterazione del tessitura della milza.

SPLENICO, add., *splenicus* (σπλήν, milza); che è relativo alla milza. — Arteria splenica, ramo della celiaca. — Plesso splenico, rete nervosa proveniente dal ples

... — Vena splenica, che ter-
...nella mesenterica superiore.
...LENIO, add. e s. m., mu-
(cervicomastoideo di *Ch.*)
...allungato, e schiacciato, che
...apofisi spinose delle cinque
vertebre dorsali, da quella
...ettima cervicale, e dalla parte
...re del legamento cervicale
...iore, si porta alle apofisi tra-
delle due prime vertebre del
all' apofisi mastoide, ed alla
posteriore dell' occipitale.

...LENITE, s. f., *splenitis*, *lie-*
...flammatio; infiammazione della
I caratteri non sono abba-
...cogniti, fuorchè non si voglia
...derare come flogosi la conge-
di questo viscere.

...LENOCELE, s. f., *splenocele*
..., milza, κήλη, tumore);
...della milza.

...LENOFLOGOSI; splenitide.

...LENOFRASIA, s. f., *spleno-*
...ia (σπλὴν, milza, ἐμφράσσω,
...); sinonimo di splenemfrasia.
...t ne fa l' undecimo genere
...colosi, terza famiglia della sua
...ogia naturale.

...LENOGRAFIA, s. f., *sple-*
...phia (σπλὴν, milza, γράφω,
...); descrizione della milza.

...LENOLOGIA, s. f., *spleno-*
(σπλὴν, milza, λόγος, discor-
trattato sulla milza.

...LENONZIA, s. f., *splenon-*
σπλὴν, milza, ὄγκος, tumore);
...go, inzuppamento, intasamento
milza; tumore formato da
...o viscere.

...LENOPARECTAMA, s. f.,
...parectama (σπλὴν, milza,
...ταμα, eccessiva estensione);
...nto di volume della milza.

...LENOSO, add., *splenosus*;
...ha la milza voluminosa, od
...lata.

...LENOTOMIA, s. f., *spleno-*
(σπλὴν, milza, τέμνω, ta-
glio); dissecazione, od estirpazione della milza.

SPODIO, s. m., *spodium* (σποδὸς, cenere); nome dato anticamente all' ossido di zinco, che si sublimava calcinando la tuzia.

SPONDILALGIA. V. Spondilartrocace.

SPONDILARTROCACE, s. f., *spondylarthrocace* (σπόνδυλος, vertebra, ἄρθρον, articolazione, κακος, cattivo); carie della colonna vertebrale.

SPONDILITE, s. f., *spondylitis* (σπόνδυλος, vertebra); infiammazione delle vertebre.

* SPONDILO; vertebra.

SPONDULO; vertebra.

SPONGA. V. Spugna.

SPONGIOSO, spugnoso, add., *spongiosus* (*spongia*, sponga); che rassomiglia ad una sponga; tessuto spongioso, o cavernoso; osso spongioso, od etmoide.

SPONTANEO, add., *spontaneus*; dicesi dei morbi che non pajono prodotti da alcun' agente esterno: delle evacuazioni che succedono senza essere provocate da alcun purgante o vomitivo: di qualunque fenomeno fisiologico che succeda senza il soccorso d' una causa esterna.

SPOPPARE, divezzare, v. a., *a mamma disjungere*; cessare d'allattare un fanciullo per fargli prendere altri alimenti, e non più il latte della madre, o della nutrice.

SPORADICO, add., *sporadicus* (σπείρω, semino); qua e là disperso. Dicesi delle malattie che in piccol novero sono in un dato paese.

SPORANGIDIO, s. m., *sporangidium*; parete interna dell' urna dei musci.

SPORANGIO, s. m., *sporangium*; parete esterna dell' urna dei musci.

SPORMO, SPORO }, s. m.; nome dato

ai corpuscoli riproduttivi che rinchiude l'urna dei musci.

SPOSSATEZZA, rifinimento, s. f., *virium defectio*; perdita totale delle forze; diminuzione di momento dell'energia vitale; difetto d'eccitamento negli organi. La penuria, le evacuazioni abbondanti, le gravi fatiche, ed in genere gli eccessi d'ogni specie sono tante cause della spossatezza. — L'affralimento, la mancanza, o la qualità cattiva degli alimenti, il coito troppo spesso usato sono considerati dai veterinarj come producenti la spossatezza nel cavallo, il cui abito esterno presenta allora un'organismo profondamente scarmo, smunto, e sfinito.

SPRON DA CAVALIERE; *delphinium consolida*. V. Delfino.

SPRONE, s. m., *calcar*; unghia posta all'estremità d'un dito imperfettamente sviluppato. — Tubercolo midollare che si osserva nella cavità digitale dei ventricoli laterali del cervello. — Malattia della gramignacee, specialmente della segala. V. Segala cornuta. — Porzione dell'unghia del piede del cavallo posta in mezzo alla barbetta, dietro l'articolazione tarsica.

SPUGNA, *spongia*: genere di polipo polimorfo, in masse flessibili, e porose, i cui filamenti, coriacei, o cornei, sono durante la vita incrostati d'una materia gelatinosa, assai fugace, ed irritabile. Le sponghe contengono dell'iodio. — Spugna preparata; sponga tagliata a pezzi piani, che s'immidiscono, si comprimono lungamente, si fanno seccare, e immergono in seguito nella cera fusa, e si sottomettono ad una nuova pressione.

SPUGNOLO, spugnino, s. f., *boletus esculentus*; fungo comestibile tenuto in gran pregio dai golosi.

SPUGNOSO. V. Spongioso.

SPUIZIONE. V. Espuizione.

SPUMA, s. f., *spuma*; saliva bianca più o meno abbondante che riempie la bocca del cavallo, quando è in movimento. — Dicesi pure d'una certa quantità di sudore bianco che si trova intorno agli arnesi del cavallo.

SPUMOSO, add., *spumosu*(*s*) (*spuma*, spuma, schiuma); schiumoso, che è misto a schiuma.

SPUTACCHIERA, s. f.; vas(o) da sputarvi entro.

SPUTARE, v. a., *excreare*; espellere dalla bocca materia ch(e) vi si trova contenuta.

SPUTO, s. m., *sputum*: azion(e) dello sputare. — Materia rigetta(ta) dalla bocca nell'atto di sputare composta di saliva, e di muco s(e)parato dalla membrana mucosa dell(e) fosse nasali, e della faringe e dall(a) membrana laringobronchiale. Si d(à) agli sputi il nome d'eruginosi, quan(-) do sono di color giallo-verdiccio; (di) gommosi, quando rassomigliano a una soluzione spessa di gomma; (di) schiumosi, allorchè ricoperti (di) schiuma; di robiginosi o rugginosi quando sono di color giallo-rossigno(;) striati, quando contengono strisc(e) di sangue. — Sputo sinonimo d'(e)screato. V. Questa parola.

SQUAMA, s. f., *squamma*; po(r)zione sottile e leggiera, o dura spessa e coriacea dell'epidermid(e) che si solleva e si distacca in var(ie) malattie irritative della pelle.

SQUAMOSO, scaglioso, add. *squammosus*, *squammiformis*, λεπιδ(ο)ειδής (squama); che rassomiglia a una squama di pesce. — Porzio(ne) squamosa dell'osso temporale, que(l)la che ne forma la parte superior(e). — Sutura squamosa, che unisce (il) temporale al parietale. — Dice(si) della pelle nell'elefantiasi, ed (in) qualche erpete, in cui essa pelle (si) distacca a squame.

...JAMOSO, add., *squamosus*; ...dato ad ogni parte della pian... è composta di squame ru... avvicinate, la cui parte su... si ricurva indietro.

...JILLA V. SCILLA.

...UINANTE, squinanti, squi..., s. m., *andropogon schoe...*; pianta della poligamia mo... di L., delle gramignacee di... nticamente si faceva diversi ...li. Ora è dimenticata. E' gr... nte incitante. V. Giunco odo...

...UINANTICO; che patisce di ...anzia. — Anginoso.

...QUINANZIA, s. f., *squinan... angina, cynanche*; κυνάγχη. ..., cane, ἄγχω, strangolo); ...e d'angina, nella quale la lin... divenuta gonfia, esce dalla ...a come farebbe quella d'un .... — Anche semplice angina. ANGINA.

...TACCAMENTO, distacco, s. ... separazione di due parti che ...o precedentemente aderenti tra .... —, *obtruncatio*, termine di ...si servono gli ostetricanti per ...care la separazione della testa ...feto dal tronco, quando questo ...ne nell'utero. — della placen... *deglutinatio*, *vel reglutinatio ...centae*; separazione totale o par... della placenta della superficie ...rna dell'utero. — Si dà final... ...te il nome di *staccamento* al... ...olamento della pelle dalle parti ...oposte ad essa. — Dicesi che le ...fisi si sono staccate, quando si ...o separate dal rimanente delle ossa.

...STADIO, s. m., *stadium* (στάδιον, ... greca); periodo d'una malat... Uno dei tre tempi degli accessi ...ebbre intermittente o remitten... stadio di freddo, stadio di ca..., stadio di sudore.

...TAFFA, s. m., *stapes*: ossi... dell'orecchio interno, che rassomiglia all'oggetto di cui porta il nome. Articolato da una parte col lenticolare, è unito alla circonferenza della finestra ovale per la membrana mucosa della cassa del timpano.

STAFILINO, add., *staphylinus* (σταφυλή, uvola); che appartiene all'uvola.

STAFILINOFARINGEO, add. e s. m., *staphylinopharyngeus*; nome dato da *Morgagni* al muscolo palatostafilino.

STAFILINOMEDIO, add. e s. m., nome dato da *Winslow* al muscolo palatostafilino.

STAFILOMA, s. m., *staphyloma* (σταφυλή, uva); nome comune a molti tumori che sorgono dalla superficie anteriore del globo dell'occhio. — della cornea, eminenza rilevante della cornea trasparente, la quale, inspessita ed assottigliata, è comunemente opaca, ineguale, d'apparenza perlacea; inchinata alla degenerazione carcinomatosa. — della sclerotica, eminenza irregolare di qualche punto della superficie del globo dell'occhio, coperta dalla sclerotica assottigliata, e resasi trasparente al segno di lasciar travedere il colore bruno od azzurrognolo de' tessuti superiori. — Queste due malattie sono quasi incurabili. — dell'iride, procidenza od ernia di questa membrana attraverso una perforazione della cornea. Si cura col giacere continuato in sul dorso, colla compressione e co' caustici.

STAFILONZIA, s. f., *staphyloncus* (σταφυλή, uvola, ὄγκος, tumore); tumefazione dell'uvola.

STAFISAGRIA, strafisaria, stafizzeca, s. f., *delphynium staphysagria*; pianta della poliandria triginia, e delle ranoncolacee, i cui semi caustici sono adoperati ad uccidere i pidocchi.

STAGIONE, s. f., *tempestas*; una delle quattro parti dell' anno. Secondo la stagione, nella quale regnano, le malattie si dicono vernali, estive, autunnali ed invernali, cioè secondo che si manifestano in primavera, in estate, in autunno od in inverno.

STAGNARE, v. a., *stamno obtegere*, e s., *obstannatio*; ricoprire una superficie metallica d'uno strato di stagno, che la preservi dal contatto dell' aria, e così ne l' impedisca d'ossidarsi.

STAFUSARIA. V. Stafisagria.

STAGNAMENTO, s. f., *stagnatio*; accumulazione e ritenzione di un liquido in un luogo qualunque. Gli umoristi attribuivano allo stagnamento del sangue molte malattie. — Stasi.

STAGNO, s. m., *stannum*, κασσίτερος. στάννος; metallo solido, di colore argentino, più duro e più splendente del piombo, malleabile non volatile, e che dà non so quale scroscio particolare al piegarlo. Si usa in medicina come vermifugo.

— calcinato, s. m, miscuglio e forse combinazione di deutossido di stagno e d' ossido di piombo.

STAHLIANISMO, s. m., dottrina di *Stahl*, che faceva soggette tutte le azioni vitali al potere dell' anima in sul corpo.

STAHLIANO, add. e s. m.; medico fautore delle opinioni di *Stahl* in sulla vita, in sulla sanità e in sulla malattia.

STAHLISMO. V. Stahlianismo.

STALAGENO. V. Corizza.

STALLONE, s. m., *equus admissarius*; cavallo intiero destinato a covrire le cavalle per la propagazione della specie. — Stallone sollecitatore, s. m., *catulitio excitare*, cavallo che nitrisce spesso, adoprato nelle mandrie per eccitare le cavalle alla copula, e per assicurarsi che la cavalla è giunta al tempo del salto.

STALTICO, add., *stalticus*; (στέλλω, restringo); epiteto de' rimedi repulsivi, o fanno uguali le labbra delle piaghe.

STAMBECCO, s. m., *capra ilex*; mammifero del genere delle capre, il cui sangue veniva anticamente adoperato in medicina.

STAMINALE, add., *staminalis*, che è relativo allo stame od a un tessuto.

STAMINIFERO, add., *staminifer*; che porta stami.

STAMINOSO, add., *staminosus*; che ha lunghi stami.

STANCA cavallo. V. Graziola.

STANCHEZZA, s. f., *acerba lassitudo*; stato d' un soggetto che espostosi a faticosi lavori, risente nelle membra, e nei lombi dolori gravativi, quasi di contusione, susseguiti da lassezza in queste parti, e da debolezza generale, a' quali sintomi va qualche volta unito leggier movimento febbrile, accompagnato da perdita d' appetito, da cefalalgia, da insonnio, stato che si dissipa spesso in due o tre giorni. — Si dice pure degli animali oppressi dalla fatica.

STAPEDIANO, add. e s. m., *stapedius* (*stapes*, staffa); nome dato al muscolo della staffa.

STARNUTATORIO, add., *sternutatorius*; add. e s., rimedio atto a movere lo sternuto. — Errini.

STARNUTO, sternuto, s. m., *sternutatio*; espirazione convulsiva e clamorosa che accompagna una scossa più o meno viva di tutto il corpo. Lo sternuto è spesso l' effetto d' uno stimolo in sulla membrana pituitaria proveniente da qualche acido, o sostanza acre o da gas irritanti. Talvolta succede pure quando questa membrana comincia ad infiammarsi. Tende a liberare le fosse

dalle mucosità e dai corpi
ri che contengono.
ASARE; disoppilare.
ASI, s. f., *stasis*, στάσις
, mi fermo); stagnamento del
e degli umori.
ASSI, s. f., *staxis* (στάζω
); lo stillare del sangue a goc-
goccia dalle nari.
ATICA, s. f., *statica*; parte
fisica che tratta delle legge
equilibrio dei solidi.
TATO, s. m., *status*; periodo
a malattia, la quale, giunta
pice di sua intensità, pare di-
qualche tempo stazionaria —
dizione d'un ammalato; e perciò
sinistro, grave, disperato, sod-
cente, rassicurante, ecc. — Co-
zione. — Epoca della vita cui
mo giugne, acquistato che ab-
l'intero svolgimento.
TATURA, s. f., *statura*, μέγεθος;
za del corpo d'un individuo.
TAZIONARIO, add., *statio-
ius* (*stare*, tenersi); dicesi delle
alattie che continuano a mostrarsi
tesse, anche cessata la costitu-
ne, cui si attribuivano, e di
lle pure che giunte ad un certo
do sembrano dimorarsi senza
minuzione, nè accrescimento.
STAZIONE, s. f, *statio*, στάσις,
me di tenersi ritti.
STEARARICINO (acido); acido
do fusibile che producesi dal-
zione degli alcali in sugli oli di
no.
STEARATO, s. m., *stearas*;
e formato dalla combinazione del-
cido stearico con una base sali-
bile.
STEARICO, add., *stearicus*;
o da qualche chimico all'acido
rganico.
STEARINA, s. f., *stearina*
έαρ, sevo); sostanza in masse
late o stellate, senza colore,
pida, poco odorosa, fusibile al
fuoco, e solubile nell' alcool a caldo
che forma il grasso colla sua unio-
ne all' elaïna
STEATOCELE, s. f., *steatoce-
le*, στεάτωμα (στέαρ, sego κήλη, tu-
more): tumore che ha sede nello
scroto, ed è formato da una materia
simile al sevo.
STEATOMA, s. m., *steatoma*,
στεάτωμα (στέαρ, sevo); tumore ci-
stico ripieno di materia simile al sevo.
STEATOMATODO, add., *stea-
tomotodes* (στεάτωμα, steatoma,
εἶδος, rassomiglianza); lardaceo.
STEAMATOSO, add., *steato-
matosus*; che è della natura dello
steatoma.
STECADE. V. Lavendula.
STEGANOPODIO, add. e s.
m., *steganopodes* (στεγανὸς, coper-
to, ποῦς, piede); piede piatto.
STEGNOSI, s. f., *retentio*
(στεγνόω, stringo); astrizione. —
Ritenzione delle evacuazioni. — Sti-
tichezza.
STEGNOTICO, add., *stegnoti-
cus*, στεγνωτικὸς (στεγνόω, stringo);
astringente.
STEIROSI, s. f., *steirosis*
(στειρόω, rendo sterile); sterilità.
STELLA, s. f., *stella*; ajuola
di peli bianchi posta in mezzo al
fronte. I mercanti da cavalli usano
vari mezzi per simulare la stella
naturale.
STELLATO, add. e s. m.,
stellatus; nome d'una specie di
fasciatura usata anticamente, e che
più non s' adopra. Si eseguiva
con una fascia a uno o due rotoli
avvolgendone una, ad ambe le spal-
le, secondo che si voleva fare lo
stellato semplice, o doppio, ed i
cui giri s' incrocicchiavano in X,
disposizione, da cui trasse il suo
nome. — Questa fasciatura adope-
ravasi nelle fratture dello sterno,
ed in quelle delle clavicole e degli
omeri alla parte superiore.

STELO. V. Fusto.

STEMPERAMENTO, intemperie, s m., *intemperies*; mutazione, pervertimento, perdita della solita naturale condizione. — Relativamente ai metalli ed all' acciaio, diminuzione di durezza per via del calorico. — Struggimento, liquefazione.

STENIA, s. f., *sthenia* (στενὸς, rinserrato); eccesso di tuono, rigidezza dei tessuti, eccesso di forza, d' azione organica, esaltazione della vita. — Diatesi stenica. Eccitamento eccessivo nel senso di Brown e de' riformatori italiani.

STENICO, add., *sthenicus*; prodotto dalla stenia.

STENOCARDIA, s. f., *stenocardia* (στενὸς, stretto, καρδία, cuore); angina di petto.

STENOCORIA, s. f., *stenochoria* (στενὸς, stretto, Χῶρος, spazio); stringimento. — Stenorcoriasi.

STENOCORIASI, s. f., *stenochoriasis* (στενος, angusto, Χωρεω, vo); restringimento non naturale e costante della pupilla.

STENOPIRA, s. f., *sthenopyra* (σθενος, forza, πῦρ, fuoco); febbre infiammatoria.

STENOSI, s f., *stenosis*, στένωσις; coartazione, stringimento.

STENOSTEGMOSI, s. f., *stenostegmosis*; stringimento del canale di *Stenone*.

STERCO, s. m, *stercus*; fecce intestinali.

STERCORACIALE } add., *stercoralis* (*stercora*, fecce intestinali); che è relativo alle materie fecali. —
STERCORALE

Ascessi stercoracei; dipendono dallo spandimento nel tessuto cellulare di materie stercorali in seguito alla crepatura, od alla ferita degli intestini. Bisogna aprirli tosto che si riconoscono per evitare gli effetti della cangrena che producono. Degenerano essi comunemente in fistole che han pur nome di fistole stercorali.

STERILE, add., *sterilis*, ἄγονος; che non fruttifica.

STERILITA', s. f., *sterilitas*; ἀγονία; stato o qualità di ciò che non fruttifica.

STERNALE, add., *sternalis*, che appartiene allo sterno. Coste sternali. V. Costa.

STERNALGIA, s. f., *sternalgia* (στέρνον, petto, ἄλγος, dolore); angina di petto.

STERNO, s. m., *sternum*, *os pectoris*, στέρνον; riunione di tre pezzi secondo alcuni, di sei ad otto secondo altri, i quali servono quasi di usbergo agli organi contenuti nel petto, compiono la cassa toracica anteriormente, e sono più o meno cartilaginosi. *Geoffroy S.t Hilaire* lo definisce riunione delle ossa dello strato inferiore, posti anteriormente al petto, la cui superficie interna gli serve di cassa, di coperta, di difesa, e l' esterna appresenta una base, un punto d' attacco a varie porzioni del sistema muscolare.

STERNOCLAVICOLARE, add., *sternoclavicularis*; nome dato alla articolazione dell' estremità interna della clavicola coll' estremità interna dello sterno.

STERNOCLAVIMASTOIDEO, add. e s. m., *sternoclavimastoideus* nome dato da *Dumas* al muscolo sternocleidomastoideo.

STERNOCLEIDOMASTOIDEO, add. e s. m, *sternocleidomastoideus*; muscolo (sternomastoideo di *Ch.*) pari, allungato, e schiacciato, il quale, dall' apofisi mastoide, dalla regione vicina al temporale, e dalla terza parte esterna della linea curva superiore dell' occipitale si porta alla parte anteriore e superiore dello sterno, come pure alla parte interna della clavicola.

STERNOCOSTALE, add. e s

rnocostalis ; nome dato da *sier* al muscolo triangolare sterno

IERNOCOSTOCLAVIOME-. add. e s. m., *sternocosto-umeralis* : nome dato da *Du-* l muscolo granpettorale.

ERNODINIA , s. f. , *sterno-* (στέρνον , petto , ὀδύνη , do ; angina di petto.

ERNOIOIDEO , add. e s. m., *hyoideus* ; muscolo pari , al-to , e schiacciato , il quale , nargine inferiore del corpo del-e si reca alla parte posteriore sterno e dell' articolazione co-vicolare.

TERNOMASCELLARE , add. m. , *sternomaxillaris* ; muscolo nei mirmicoleoni , e nelle tatu-'estende dallo sterno alla parte ore del ramo della mascella , nbra fare le veci del muscolo trico.

TERNOOMERALE , add. e s. *sterno-humeralis* ; nome dato *Chaussier* al muscolo gran pet-e.

TERNOPUBIANO , add. e s. *sternopubianus* ; nome dato da *ussier* al muscolo retto dell' ad-e.

TERNOTIROIDEO , add. e s. *sternothyroideus* ; muscolo pari, uale si estende dalla linea ob-na esterna della cartilagine tiroi-alla faccia posteriore dello ster-ed a la cartilagine della secon-costa.

TERNUTATORIO , starnuta-add. , *sternutatorius* , πταρμικός; e dato alle sostanze che provo-lo sternuto.

TERNUTO. V. Starnuto.

TERTORE , s. m. , *stertor* ; .

TERTOROSO , add. , *stertoro-*russante ; respirazione stertorosa.

TETOSCOPIO , s. m. (στῆθος, petto , σκοπέω , io esamino); istromento immaginato da *Laennec*, consistente in un cilindro di bosso un pie' lungo con scanalatura per lo lungo, di un tre linee di diametro, composto di due pezzi che s' assicurano l'uno all' altro , e terminante nell'un de'capi ad imbuto un diciotto linee profondo. Per servirsi di questo istromento bisogna applicare al petto dell' infermo la estremità concava , ed apporre l' orecchio all' altro estremo. Se sia il batter del cuore anzi che 'l respiro che si voglia esplorare , si addatta all'estremità concava un' imbuto di bosso cui è attaccato un piccol tubo di rame che entra nella scanalatura dello stetoscopio. *Laennec* che il quale non ha molto inventava questo stromento, ne chiamò l' uso suo — Ascoltazione mediata — ; e ne ritrasse gran pro per ridurre a maggior perfezione il diagnostico delle malattie di petto.

* STIANTAMALANNI. V. Adonide.

STIBIATO, add. , *stibiatus* (*stibium* , antimonio); che contiene dell' antimonio.

* STIBIO ; antimonio

* — diaforetico. V. Antimonio diaforetico.

* — ossidato bianco lavato. V. Antimonio diaforetico.

STILE , s. m. , *stylus* ; parte del pistillo che separa l' ovajo dallo stigma.

STILO , s. m. , *stylus* , στῦλος ; specie di punzone che gli antichi adoperavano per iscrivere ; nome di diversi stromenti chirurgici di acciajo , oblunghi , e soventi lunghi ritondi ed acuti destinati a dispiegare , ad aprire , ad essere introdotti , o per altre operazioni del corpo animale. — Dicesi pure stilo ad un cilindretto d' acciajo , o di argento flessibile , pieno , terminato

da un capo ad oliva, e comunemente con una cruna dall' altro, e che viene adoperato per esplorare le ferite, le fistole, ecc., o per passarvi i setoni.

— di Mejean Non differisce della tenta di *Anel*; fuorchè per avere una cruna dal lato opposto a quello dell' oliva, onde potere portar seco un nastrino, che serve a far ascendere un setone dal basso in alto nel canal nasale.

STILIALE, s. m.; nome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* all' osso stiloide, che considera come facente parte dell' apparecchio detto ioide.

STILLAZIONE, distillazione, s. f., *stillatio*, στάξις (*stillo*, cado goccia, a goccia); il cader d' un liquido a goccia a goccia.

STILLICIDIO; doccia; *stillicidium*; medicamento liquido da stillare sopra alcuna parte del corpo inferma.

STILOCERATOIOIDEO, add. e s. m., *styloceratohyoideus*; nome dato da *Spigel* al muscolo stiloioideo.

STILOCERATOIDIANO, add. e s. m., *styloceratoides*; nome dato da *Riolano* al muscolo stiloioideo.

STILOCONDROIOIDEO, add. e s. m., *stylochondrohyoideus*; nome dato da qualche anatomico ad una parte del muscolo stiloioideo.

STILOFARINGEO, add. e s. m., *stylopharyngeus*; muscolo pari, sottile ed allungato, che si estende dall' apofisi stiloide alle pareti della faringe, ed al margine posteriore della cartilagine tiroide.

STILOGLOSSO, add. e s. m., *styloglossus*; muscolo pari, ed allungato, che si estende dall' apofisi stiloide, e dal legamento stilomascellare al lato della lingua, che rialza e porta indietro.

STILOIDE, add., *styloides*, στυλοειδής (στῦλος, stiletto, εἶδος, rassomiglianza); nome d' un' apofisi lunga e sottile dell' osso temporale, e di due altre apofisi piramidali che si osserva all' estremità inferiore del radio e del cubito.

STILOIOIDEO, add. e s. m., *stylohyoideus*; che appartiene all' apofisi stiloide, ed all' osso ioide. — Legamento stilojoideo, che si estende dall' apofisi stiloide, al piccol corno dell' ioide. — Muscolo stiloioideo; muscolo pari, allungato, sottile e stretto, che si estende dall' apofisi stiloide, al corpo dell' ioide, e che si apre nel suo centro per dar passaggio al tendine del digastrico.

STILOMASCELLARE, add., *stylomaxillaris*; nome d' un legamento che si estende dall' apofisi stiloide dall' angolo della mascella.

STILOMASTOIDEO, add., *stylomastoideus*; che appartiene alle apofisi stiloide e mastoide. — Arteria stilomastoidea; ramo dell' auricolare posteriore, o dell' occipitale, che passa nell' orecchio interno. — Foro stilomastoideo; termine dell' acquidotto di *Fallopio*, posto alla base della rocca, e che dà il passo al nervo facciale.

STIMATE, stimite, s. f.; nome proposto da *Cloquet* per indicare le cicatrici radiate fibrocartilaginee, e bianchiccie, che rimangono al peritoneo dopo l' otturamento del collo del sacco erniario. — piaga, cicatrice qualunque.

STIMATOSI, s. f., *stymatosi* (στῦμα, erezione); uretrorragia.

STIMMA, bollo, s. m., *stigma* (στίζω, pungo); vertice del pistillo. — Aperture che sono ai lati del corpo dell' insetti, e per le quali l' aria penetra nella trachea. — In chirurgia, impressioni lasciate da ferro caldo.

* STIMMATA, s. f., *stymmata* (στύφω, inspessisco); unguenti so

...d ingredienti validi a dar ...nza ad essi unguenti.

...IOLANTE } ...IOLATIVO } add. e s. m., ...ns (*stimulus*, pungilione); ...li tutti gli agenti che eccit... ed accelerano l' azione orga...

...MOLAZIONE, s. f., *stimu*... azione degli stimolanti; stato ...enti stimolati.

...MOLO s. m.; dicesi ora ...zione degli stimolanti, ora ... stimolanti in genere.

... vomitivo; sforzo del vomito; ...rizione.

...NCO, s. m. Si dà questo nome ...parte anteriore della gamba ...esa tra il ginocchio od il ...lo, ed il tarso. — Osso da... della gamba, tibià.

...IPIFORME, add., *stipifor*... che rassomiglia ad uno stipite.

...IPITATO, add., *stipitatus*; ... ristretto alla sua base alla ...d' un picciuolo.

...IPITE, s. m., *stipes*; stelo ...i eleva verticalmente, vive ... tempo, si ramifica raramente, ...orona d' un fascietto di foglie ...tice.

...IPULA, s. f., *stipula*; ap...ce membranosa, o fogliacea ...ccompagna spesso le foglie, e ...ualche volta ne fa pure le veci.

...IPULATO, add., *stipulatus*; ...a stipula.

...IPULAZIONE, s. f., *stipula*... ...utto ciò che è relativo alle ...e.

...IPULINA, s. f., *stipella*; sti... che nasce alla base delle fo... ...e in sui pezioli particolari ...foglie composte. — Stipula ...inare.

...IPULOSO, add., *stipulosus*; ...a grandi stipule.

...RACE. V. Storace.

...liquido. V. Storace liquido.

* STITICHEZZA, stiticità; durezza di corpo o di ventre, s. f., *segnities*; stato di chi non rimette le fecce degli intestini. — Asprezza austerità, ponticità di alcune sostanze provate al palato.

STITICO, add. e s. m., *stipticus*, στυπτικὸς (στύφω, stringo); rimedio atto a restrignere i tessuti organici. — Sapore stitico, astringente.

STIVALETTO, s. m., *ocrea levior*; nome dato a' piccoli stivali consistenti, portanti molle, correggie e fibbie, che s' adoprano pei fanciulli onde rimediare alle conformazioni viziose, ed alle deviazioni dei piedi e delle gambe. — Così pure chiamasi una calzatura o piccola gamberuola di cuoio che si mette dintorno al tarso dei cavalli che nel camminare si toccano, e guastano col ferro l' una o l' altra gamba.

STOLONIFERO, add., *stolonifer*; ; dicesi d' uno stelo che vegeta e che germoglia de' viticcj.

STOMACACE, s. m., stomacace, στομακάκη (στόμα, bocca, κακὸς, cattivo); ulcerazione e fetore di di bocca.

STOMACAGGINE, nausea.

STOMACALE, add., *stomacalis*, στόμαχος; che è buono pel ventricolo.

STOMACALGIA, s. f., *stomacalgia* (στόμαχος, ventricolo, ἄλγος, dolore); dolore di ventricolo.

STOMACAZIONE, nausea.

STOMACHICO, add., *stomachicus*; che pertiene allo stomaco, rimedio acconcio allo stomaco.

STOMACO. V. Ventricolo.

STOMAFLOGOSI; gastrite.

STOMAGASTRICO, add., *stomagastricus*; nome dato da *Chaussier* all' arteria coronaria stomacica.

STOMALGIA, s. f., *stomalgia* (στόμα, bocca, ἄλγος, dolore); dolore di bocca.

STOMATICO, add. e s. m., *stomaticus*, στοματικὸς; nome dato ai rimedi che si usano nelle malattie della bocca e della gola.

STOMATORRAGIA, s. f., *stomatorrhagia* (στόμα, bocca, ῥήγνυμι, faccio irruzione); emorragia della bocca.

STOPPA, s. f., *stupa*, στύππη, στυππεῖον; materia, che nel pettinare lino o canapa si trae dopo il capecchio, e che si adopera nella chirurgia veterinaria invece delle filacie comuni di tela.

STORACE, stirace, s. m., *styrax*; genere di piante della decandria monoginia e della famiglia delle diospiree, due delle cui specie somministrano sostanze utili. L'una è lo *styrax offic*, storace officinale, da cui si trae lo storace calamita, l'altro lo *styrax benzoin*, che dà il benzoino. V. Storace calamita. — Benzoino.

— storace calamita, melo cotogno salvatico, stirace, s, m., *styrax*, *stirax calamites*; balsamo solido, rilucente, rossigno, in lagrime od in pezzi frammistivi pezzi bianchi, d'odor balsamico che si accosta a quello del belzuino, ritratto dallo storace officinale, albero della Siria, dal cui tronco cola.

— liquido; resina molle, viscosa, di color giallo bruno o rossiccio, d'odor forte ed aromatico che cola dal *liquidambar styraciflua*, pianta dell'America boreale.

STORCIMENTO, torcimento, contorsione, s m., *distorsio*; stiracchiamento violento delle parti molli e de' legamenti, che circondano un'articolazione ginglimoidale, e il quale può giugnere sino a lacerare uno de'legamenti laterali. Dipende sempre dall'azione di una causa, che tende a far eseguire ad un'articolazione un movimento, cui s'oppongono la disposizione delle superficie sue articolari, e quella dell'apparecchio legamentoso che la tien fermo. E' malattia grave, cui va unito dolor vivo, gonfiamento, ecchimosi, infiammazione, e può accagionare ingorgo cronico, e la carie dell'articolazione ammalata. Il riposo il più assoluto, i risolventi freddi nei primi momenti, gli emollienti, il salasso locale, svolgendosi l'infiammazione, e finalmente i rimedi validi a combattere gl'ingorghi cronici, sono i mezzi che questa malattia richiede, secondo i periodi cui pervenne, e i caratteri che appresenta. — Storcimento degli occhi, strabismo.

STORINO, istromento che gli antichi al dir d'Areteo, adoperavano per tirar sangue dal naso.

STORIONE, s. m., *acipenser sturio*; pesce di mare, che ascende nei fiumi, la cui carne è in gran pregio alle mense, e rassomiglia a quella del vitello. Nel Nord preparasi il caviale colle uove dell' *acipenser huso*, la cui vescica natatoria somministra l'ictiocolla.

STORTA; storcimento.

— s. f., *cornuta*, *retorta*; vaso di vetro, di metallo o di arenaria fatta a foggia di bottiglia ricurvata in se stessa nella lunghezza del collo, e che s'adopera per distillare certe sostanze. — Storta a tubo è quella la cui parte superiore ha un'apertura che si può chiudere a volontà.

STRABISMO, s. m., *strabismus* (στραβὸς, losco); difetto di parallelismo tra gli assi dei raggi visuali, non guardando i due occhi in pari tempo lo stesso oggetto. — Può dipendere da ineguaglianza naturale, od acquisita coll'esercizio nella forza dei muscoli motori del globo, da una differenza che è nella parte, o nella sensibilità dei due occhi, finalmente da affezione cerebrale. — I mezzi che si prop

contro lo strabismo sono generalmente poco efficaci. Se la malattia dipende da eccesso di forza di uno dei muscoli motori, fa d'uopo invigorire il muscolo relativamente troppo debole, mettendo dinanzi al volto una maschera o solamente un vetro in cui sia un piccol foro situato ove è necessario ricondurre la pupilla, o collocando dal lato verso cui essa si rivolge viziosamente uno specchio, od alcun che, il quale per l'incomodo che rende all'ammalato, lo obbliga a rivolger l'occhio dal lato opposto. — Se dipende da debolezza dell'organo, bisogna fortificarlo facendolo operare solo, o condannando l'altro al riposo. — Se finalmente la malattia è sintomatica, bisogna curare l'affezione da cui proviene.

STRADA. V. Via.

STRADE comuni; espressione usata talvolta in vece d'intestini.

STRALUNAMENTO d'occhi, oculorum distorsio; andar stravolgendo in qua e in là gli occhi il più possibile aperti; sintomo soventi di molti mali del capo o di convulsioni.

STRAMONEA } STRAMONIO } noce spinosa, erba puzza, *datura stramonium*; pianta annuale della pentandria monoginia, solanacea, narcotica e velenosa, adoperata qualchevolta in medicina.

STRANGALIDI, s. m. pl., *strangalides* (στραγγαλη; strozzatura); globetti, durezze che vengono alle mammelle nelle donne che allattano.

STRANGOLAMENTO, strozzamento, s. m., *strangulatio*, *incarceratio* (*strangulare*, strangolare); stato di una parte sì fortemente ristretta da soffrirne gli accidenti che da ciò ne conseguitano. Lo strangolamento è spaventevole complicazione delle infiammazioni e delle ernie. Nel primo caso, succede quando la flogosi attacca una parte cellulosa circondata da aponeurosi, la cui conseguenza può essere la cangrena delle parti che tendono a svincolarsi, e di quelle che vi fanno resistenza. Il furoncolo, il patereccio, le grandi infiammazioni della coscia, ecc., ne danno esempj. Nel secondo caso, proviene dalla strettezza relativa delle aperture, per cui avvennero le ernie, oppure della strettezza del collo del sacco erniario, della esistenza di qualche briglia, di qualche aderenza, di qualche laceramento del sacco e del mesenterio, del contorcersi d'un'ansa intestinale, ecc. Può dipendere da molte cause nella medesima ernia, e determinare la cangrena delle parti compresse, ma non quella delle parti comprimenti. In ogni caso si deve far cessare sbrigliando, sciogliendo convenevolmente le parti.

STRANGOLATO, strozzato, incarcerato, add., *incarceratus*; epiteto che si dà ad una parte che prova violento stringimento.

STRANGOLIONI } STRANGULIONI } s. m., pl., *angina*; nome che i maniscalchi danno all'angina del cavallo.

STRANGURIA, s. f., *stranguria* (στράγξ, gocciola che cade, οὖρον, orina); emissione d'orina a goccia a goccia con isforzo, dolore e tenesmo.

STRANGURIATO; che patisce di stranguria.

STRAPPAMENTO, s. m., *avulsio*, *abruptio*, ἀπόσπασμα; azione di separare una parte del corpo rompendo con violenza i legami organici che l'uniscono alle altre. Modo operatorio usato in certe operazioni, come l'avulsione d'un dente, l'estirpazione d'un polipo, d'un tumore fibroso, ec.

STRAPPAZZARE, v. a., *immoderate equum delassare*; stancare un cavallo con troppo lunghi ed eccessivi esercizi o corse.

STRATIFICAZIONE, s. f., *stratificatio*; azione di disporre a suoli soprapposti i corpi che si vogliono combinare insieme.

STRATIOTE. V. MILLEFOGLIO.

STRATO, s. m. Con questa parola si suole indicare in Patologia una intonacatura, spalmatura di materia più o meno tenace in su di un organo, e la quale essendo comunemente il prodotto alterato d'una secrezione, appresenta infinite varietà secondo il colore, lo spessore e la consistenza, come gli strati mucosi, bianchicci, giallicci, fuliginosi di varie parti della bocca, lo strato viscoso, untuoso della pelle.

STRAVASAMENTO, s. m., *extravasatio*, (*extra*, fuori, *vasa*, vasi); uscita de' liquidi fuor de'vasi che li contengono, e inzuppamento e spandimento di essi liquidi nelle cellule de' tessuti circonvicini.

STRAVASATO, add., *effusus*; epiteto con cui s' indica un liquido uscito dai vasi che denno contenerlo, e trapassato, e sparso nei tessuti circonvicini.

STRAVOLTO, add., *vagus*. Dicesi della faccia e degli occhi che sono stravolti, stralunati, quando esprimono nell' ammalato uno stato di patimento morale, come lo spavento, la collera, il furore, o qualunque altra violente passione, senza poterne conoscere la vera causa esterna.

STREBLOSI, s. f., *streblosis*, στρέβλωσις; contorcimento, storcimento, storta.

STREMMA, s. f., στρέμμα (στρέφω giro); storta, storcimento.

STRETTO, add., *constrictus*: le cui parti sono così ravvicinate che si toccano. — Polso stretto V. POLSO.

STRIA, striscia, s. f., *stria* Diconsi strie o striscie sanguigne i filamenti di sangue che si osservano negli sputi, nel pus, o in su gl escrementi.

STRIATO, scanalato, add. *striatus*; la cui superficie ha strie solchi, scanalature. — Si riferisc pure agli escreati in cui s' osservano filamenti di sangue.

STRICNATO, s. m.; sale for mato colla combinazione dell' acid stricnino ad una base salificabile.

STRICNINA, s. f.; alcali vege tale, solido, cristallino, inodor fero, amaro, ed eccessivament velenoso, che si scoprì nella noc vomica.

STRICNINO, add.; nome d'u acido che fu scoperto nella noc vomica.

STRICTURA, s. f.; *strictur* (*stringo*, stringo); strangolament stringimento.

STRIDOR DE' DENTI; rumor che fanno i denti nel forte soffre garsi gli uni contro gli altri, allor chè i muscoli della mascella infe riore sono presi da tremito.

STRIGNIMENTO } s. m., *coar*
STRINGIMENTO }

ctatio; rinserramento, diminuzion e qualche volta otturamento d diametro d'una cavità. — Dice più specialmente dello stringiment dell' uretra.

STRISCIANTE, add, *repens reptans*; che striscia, che si stra scina in su la terra. Chiamasi i Botanica strisciante, qualunque ste lo che si strascina sopra la terra e che di quando in quando vi mett barbe.

STROBILO. V. AMENTO.

STROFINARE, v. a., *deficere* fregare, stropicciare con mano, con altro corpo morbido.

STRONGILO, s. m., strongy..., στρογγύλος; ascaride lombri...de.

STRONTITE, s. f.; nome dato ...Hope alla stronziana.

STRONZIANA, s. f., strontiana, ...do di stronzio; alcali solido, ...gio e caustico, solubile nell' al...l, e che abbrucia dopo con una ...la fiamma porporina. Non si tro... in natura che allo stato di sale.

STRONZIANITE, s. f., stron...ites; carbonato di stronziana ...ivo.

STRONZIO, s. m.; metallo so...), bianco, splendente e più grave ...l' acqua, che colla sua combina...ne coll' ossigeno produce la stron...na.

STRUGGERE, liquefare, discio...re, in sig. neu. e n. pl., divenir ...ido; consumare.

STRUMA V. Scrofola.

STRUMOSO. V. Scrofoloso.

STRUTTURA, fabbrica, costru...ne, s. f., structura, κατασκευή ...ruo, costruisco); aggiustamento, ...posizione delle parti, dei tessuti ...degli elementi organici che entra... nella composizione dei corpi vi...ti.

STUELLO, s. m., lemniscus, ...lvillus; corpo od ovale o roton..., o stiacciato, formato di filac... da riporsi tra le labbra delle ...ite, o nell' interno delle raccolte ...rulente, onde assorbire la suppu...zione, ed opporsi alla riunione ...ppo pronta delle parti.

STUFA, s. f., caldarium; camera ...cui si rialza la temperatura dell' a..., con mezzi artificiali, adoprando ...orico o vapore acqueo. Nel primo ...o chiamasi stufa secca, e nel ...ondo umida.

STUPEFATTIVO', add. e. sust. ...sc; stupefaciens; che è abile a ...odurre lo stupore; che provoca ...pore.

STUPEFAZIONE, s. f.; stupefactio; stupore.

STUPIDEZZA, STUPIDITA' } s. f., stupiditas dicesi delle persone, le cui facoltà intellettuali appena è che bastino al corso fisico commune della vita. — Ottundimento accidentale di facoltà intellettuali.

STUPIDO, add., stupidus; che non ha intelletto; hebes, stupido, che è in istato di fatuità di sciocaggine. La figura stupida, lo sguardo stupido, indicano uno stato di instupidimento, e di torpore nelle facoltà intellettuali.

STUPORE, s. f., stupor; diminuzione d' attività delle facoltà intellettuali coll' aspetto della stupidezza, e perfino del sopore. — Stupore del piede del cavallo, s. m., commotio, commozione, scuotimento prodotto da violenza esterna al piede del cavallo.

STUPRO, s. m., stuprum; violenta deflorazione di una vergine.

STUZZICA DENTI, s. m., dentis calpium; istromento fatto con pezzuolo di canna, di penna, o di corno o di tartaruga, o d' oro, e che s' adopera per tor fuori le porzioni di alimenti introdottisi nell'intervallo dei denti.

STUZZICA orecchi, s. m., auris calpium: piccolo cucchiarino che serve ad estrarre dal condotto uditivo esterno tanto il cerume indurito, quanto i corpi stranieri che possono esservisi introdotti.

SUBBILIOSO; che tiene del bilioso, temperamento subbilioso.

SUBDELIRIO, s. m., subdelirium; nome dato ai sogni spaventosi ed incoerenti durante un sonno agitato.

SUBENTRANTE, add., subintrans; dicesi unicamente delle febbri intermittenti, i cui accessi sono così prossimi, che appena l' uno termina l' altro incomincia.

SUBINFIAMMAZIONE, s. f., *subinflammatio*; espressione falsa adoperata da alcuni per indicare l'infiammazione dei vasi bianchi, o linfatici che si osserva nelle scrofole, nel cancro, negli erpeti, nelle affezioni tubercolose.

SUBLIMABILE, add.; che può essere sublimato.

SUBLIMARE, v. a., *sublimare*; ridurre un corpo in vapori, che si fa poi condensare.

SUBLIMATO, add. e s. m., *sublimatus*; che soggiacque alla sublimazione. — Prodotto di questa operazione.

— corrosivo; deutocloruro di mercurio.

— dolce: protocloruro di mercurio.

SUBLIMATORIO, add. e s. m., *sublimatorius*, *sublmatorium*, valido ad operare la sublimazione — Nome d'un vaso particolare destinato a quest' uso.

SUBLIMAZIONE, s. f., *sublimatio*, μετεωρισμὸς, ὕψωσις, ἔπαρσις; operazione che consiste nel volatilizzare una materia secca, e nel condensarla alla parte superiore di un apparecchio particolare.

SUBLIME, add., *sublimis*; alto, elevato. — Flessor sublime. V. Flessore. — Respirazione sublime, quella che è accompagnata da notabile rialzamento delle coste e dallo allargamento delle ale del naso al momento dell'inspirazione.

SUBLINGUALE, add., *sublingualis*, che è posto sotto la lingua. — Arteria sublinguale; nome dato da qualche anatomico all'arteria linguale, e ad uno de' suoi rami da qualchun altro. — Ghiandola sublinguale, ghiandola salivale, doppia, oblunga, schiacciata, amigdaloide, posta sotto la lingua, vicino al cui freno s'aprono i suoi condotti escrettorj.

SUBLUSSAZIONE, sullussazione, s. f., *subluxatio*; lussazione incompiuta.

SUBMENTALE, summentale, add., *submentalis*; che è posto sotto il mento. — Arteria submentale, ramo della facciale. — Vena submentale, che si apre nella labbiale.

SUBSORDITA', sussordità, s. f., *subsurditas*; sordità incompiuta.

SUBULATO, add., *subulatus*; fatto a guisa di lesina, che si restringe cioè insensibilmente dal centro al vertice.

SUCCEDANEO, add. e s. m., *succedaneus*, *substitutus*; nome dato ad un rimedio, che per avere le stesse virtù di un altro può essergli sostituito.

SUCCENTURIALE, add, *succenturialis* (*succenturiare*, metter in luogo d'un altro); il nome di ventricolo succenturiale fu dato al duodeno.

SUCCENTURIATO, add., *succenturiatus* (*succenturiare*, sopraggiungere); il nome di ventricoli, di corpi succenturiati venne dato alle capsule surrenali.

SUCCHIAMENTO, s. m., *suctio*, *suctus*; μύζησις, azione di succhiare.

SUCCHIARE, v. a., *sugere*; attirare un liquido nella bocca facendo il vuoto in questa cavità per via dell'inspirazione.

SUCCHIO, s. m. V. Suco.

SUCCIAMENTO. V. Succhiamento.

SUCCINATO, s. m., *succinas*; sale formato dalla combinazione dell'acido succinico con una base salificabile.

— d'ammoniaca, s. m., *succinas ammonii*; sale solubile che può essere succedaneo all'acqua *de Luce*.

— d'ammoniaca piroleoso; alcali ammoniacale succinato.

SUCCINICO, add., *succinicus*; nome d'un acido cristallizzabile

odore, trasparente, di sapore
mente acre, poco solubile nel-
qua, ed inalterabile all' aria,
si ottiene riscaldando il succino
si chiusi.
CCINO, s. m., *succinum*,
ρον; sostanza solida, giallic-
insipida, compatta, inodori-
di spezzatura vetrosa, abile a
ere bella pulitura, d' odore gra-
fregandola, e in riscaldandola,
izzabile resinosamente per via
fregagione, e che s' incontra
molti luoghi in natura.
— nero, gagate, ambra nera, *gaga-*
bitume solido acrissimo, opaco,
zabile, duro, un po' più pesante
acqua, che arde senza cuocere
enza gonfiare mandando odore
, e somministrando un acido
si può riccogliere per via della
llazione.
UCCO. V. Sugo.
UCCOLENTO, succoso, sugo-
add., *succulentus*; che contiene
to sugo.
UCCUBO, s. m., *succubus*
, sotto, *cubare*, coricare);
bo, fantasma femmineo col
e un uomo addormentato crede
vere commercio. — Oppressio-
che ci coglie durante il sonno.
UCCUSSIONE, scuotimento,
, *succussio*; azione di scuotere.
a succussione del petto qualche
lico opina di potere sentire in
d' idrotorace la fluttuazione del
ido.
UCIDUME, sudiciume, lordura,
., *sordes*; specie d'intonaco sporco
ricopre la pelle, provegnente
' esalazione che si fa alla sua su-
ficie, e in parte dalla polvere
vi si attacca. — Materia grassa,
nposta di margarato, d' acetato,
carbonato ed idroclorato di po-
a con una sostanza animale
ticolare che s' attacca alla lana
e pecore.

SUDAMINI, s. m., *sudamina*; eruzione di piccoli bottoncini simili a' semi di miglio, che si manifesta nei fanciulli in ispecie pella sporcizia, o ne' calori della state.

* SUDATORIE di San Germano; così chiamano i napoletani le naturali stufe poste a due leghe da Napoli a settentrione del lago d'Agnano, nelle quali è un calore di 40 gradi, ed un esalamento di vapori acquei carichi di gas solforoso ed acido solforico.

SUDATORIO, s. m., *sudatorius* (*sudor*, sudore); dicesi d' una febbre accompagnata da sudore eccessivamente abbondante. V. Sudore anglico.

— che fa sudare, sudorifico.

SUDORE, s. m., *sudor*, ἱδρὼς; prodotto della traspirazione cutanea, raccolta a gocciolette alla superficie della pelle.

— anglico; sudore di Picardia, sudatoria (febbre) degl' inglesi s. m., *sudor anglicus*; malattia epidemica con sudori abbondanti, la cui causa non è ben chiarita.

SUDORIFICO, sudatorio, add. e s. m., *sudorificus* (*sudor*, sudore); che provoca il sudore.

SUFFRUTICE. V. Albero.

* SUFFUMICAMENTO, SUFFUMICAZIONE, SUFFUMIGIO, s. m., *suffitus*. V. Fumigazione.

SUFFUSIONE, s. f., *suffusio*; male d' immaginazione, allucinazione della vista intorno agli oggetti, sicchè paja vedere ciò che non è, siccome mosche, colori, scintille, il prototipo delle cui immagini non ha esistenza fuor dell' occhio. — Sinonimo di cataratta, e di spandimento.

SUGELLAZIONE, s. f., *sugillatio*; contusione. Si riferisce pure a certe macchie di color rosso più o meno livido, che compajono spon-

taneamente alla pelle in certe malattie.

SUGGRONDAZIONE, s. f.) *subgrundatio*, grondajo); depressione di alcuna parte del cranio con soluzione di continuità od anche senza al dissotto del livello delle parti vicine.

SUGHERA } SUGHERO }, suvero, s. m., *suber*; scorza d' una specie di quercia, *quercus suber*, pel cui spessore, mollezza, ed elasticità è acconcia a molti usi.

SUGNA, s. f., *adeps*, στέαρ; grasso di porco.

SUGO, succhio, succo, s. m., *succus*, Χυλὸς, ὀπὸς; liquido che si ottiene dalla pressione di una sostanza vegetale, od animale, concentrato, o no dall' evaporazione. — Nome dato a certi fluidi dei corpi animali. — Umore nutritizio de' vegetabili.

— d' erbe; sugo de' vegetali, comunemente amari, che si prescrive come depurativo. Si dà chiarificato, o no. — Sugo di liquirizia, estratto di liquirizia concentrato, quasi gelatina.

— gastrico; fluido separato dalla membrana mucosa del ventricolo.

— d' ipocisto; estratto fatto col sugo del *cystus hypocistus*, ottenuto per pressione, ed inspessito al fuoco.

* SULFUREO; solfureo; che contiene zolfo.

SULFURO; solfuro.

SULTZNAALT; villaggio nella provincia dell' Alto-Reno, che possiede sorgenti d' acqua minerale acidula fredda.

SUOLA carnea, *solea carnosa*; tessuto reticolare, conosciuto col nome di carne del piede, che è una espansione vascolonervosa che circonda intieramente l' osso dell' unghia del piede, o l' ultima falange; da cui vien detto carne scanalata della parete, carne della suola, carne della forchetta.

SUONO, s. m., *sonus*, *sonitus*, ἦχος; successione di movimenti estremamente pronti, e rapidi, regolari e distinti, prodotti da urto nelle particelle insensibili d' un corpo elastico, in modo di esser percepite dall' animale.

SUPERBO, add. e s. m.; nome dato da qualche anatomico al muscolo elevatore dell'occhio; siccome quello ch' è in azione allorchè questo organo esprime l' orgoglio.

SUPERESCREZIONE, s. f., *superexcretio*; escrezione abbondantissima.

SUPERFETAZIONE, s. f., *superfetatio*; nuova concezione durante il corso d' una gravidanza.

SUPERFICIALE, add.; dicesi del polso le cui battute tutte si fanno sentire come se l' arteria fosse appena coperta dalla pelle.

SUPERIMPREGNAZIONE, s. f., *superimpregnatio*; sinonimo di superfetazione.

SUPERPURGAZIONE, s. f., *hypercatharsis*, *superpurgatio*; purga eccessiva; evacuazioni alvine copiosissime, provocate da un purgante violento, od inopportunamente amministrato.

SUPINATORE, add. e s. m., *supinator* (*supinus*, sdraiato a rovescio); nome dato a qualunque muscolo che produce la supinazione.

— breve. V. Supinatore piccolo.

— grande; muscolo (omerosopraradiale di *Ch.*) pari ed allungato, che si estende dalla parte inferiore del margine esterno dell' omero, e dell' aponeurosi intermuscolare esterna, al margine esterno del radio vicino alla base della sua apofisi stiloide.

— lungo. V. Supinatore grande.

— piccolo, muscolo (epicondilo

Ch.) pari, schiacciato, e
lare, il quale dalla tubero-
erna dell' omero, e d' una
parte della superficie poste-
iel cubito, si porta al terzo
re del radio.

PINAZIONE, s. f., *supinatio*,
as, ὑπτιασμός; movimento col
si porta l' antibraccio, e la
in fuori, in modo che la su-
e esterna di questa diventa
ore.

PPLEMENTARE, add., *Cu-*
hiama osso supplementare uno
pezzi che formano il braccio
mascella nei rettili, e negli
i.

PPOSITORIO, soppositorio, }
PPOSTA, sopposta, }
, *suppositorium*, βάλανος (*sup-*
re, sostituire); rimedio solido
forma di cono allungato, che
roduce nel retto per l' ano.

JPPURARE, v. n.; secernere

JPPURATIVO, add. e s. m.,
urativus, *suppurans*; che faci-
o che accelera la suppura-
:.

UPPURAZIONE, s. f., *suppu-*
); formazione o tramandamento
us; uno degli esiti dell' infiam-
ione.

URALE, add., *suralis*; che
artiene al polpaccio della gamba.

URINAMINA, alcaloide, rin-
uto da *Huttensmid* nella *Geof-*
ra Surinamensis, di forma cri-
ina, colorata solubile nell' acqua.

URRETORIO, s. m., *surrec-*
um; istromento destinato a so
ere il braccio quando è amma-
.

USSIDENZA; posatura; sedi-
10.

USSIONE, s. f., *suctio*; l'atto
succhiare.

USSULTO, s. m., *subsultus*;
si delle vibrazioni dei tendini
che succedono quando i muscoli sono attaccati da contrazioni convulsive. — Sussulto dei tendini, *subsultus tendinum*. — Sussulto epigastrico, *subsultus proecordiorum*; specie di palpitazione che si manifesta all' epigastrio.

SUTURA, s. f., *sutura*, ῥαφή (*suo*, cucisco); nome dato dagli anatomici alle articolazioni immobili delle ossa della faccia e del cranio.

SUTURA, cucitura, s. f., *sutura* (*suo*, cucisco); operazione che consiste nel cucire servendosi d'aghi retti o curvi e di fili incerati le labbra d' una ferita, di cui vuolsi ottenere la riunione immediata. Anticamente si fece grande abuso delle suture. In oggi però non s'adopran che in caso di ferite, le cui labbra, poco spesse, e senza punto d' appoggio sieno mobilissime l' una in su l' altra. — Tali sono le ferite delle guancie, delle labbra, delle palpebre, del lobo dell' orecchio, delle ale del naso, qualche ferita a lembo, quelle che traversano lo spessore delle pareti addominali, o che penetrano nella cavità degli organi cavi rinchiusi in questa cavità, ecc.

— ad ansa di Ledran; non si usa che per riunire le ferite degli intestini. Per eseguirla si mette a mutuo contatto le labbra di essa ferita si prendonó tanti aghi da cucire comuni, armati ciascuno d' un filo non incerato, quanto sono i punti che si è determinato di fare. Si traversano senza obbliquità esse labbra, e si tirano i fili sino alla loro parte media; si levano gli aghi: si riuniscono, e si annodano tutti i fili corrispondenti allo stesso lato della piaga: lo stesso si fa all' opposto lato; si riuniscono i due combaciamenti che formano, e si girano, e si ravvolgono l' uno in su l' altro in guisa che non facciano più che un solo, che si assicura di fuori.

SUTURA a punti passati; non conviene che per riunire le ferite degli intestini. Per eseguirla si dispongono le cose come per la sutura de' pelliciaj, soltanto che dopo di aver perforato le labbra della ferita, si riconfica l' ago dallo stesso lato donde è uscito, e così si continua in modo che il filo non passa sopra le labbra della ferita.

— a punti separati; viene usata per la riunione delle ferite recenti comuni. Per eseguirla si passano a traverso alla labbra della ferita con un ago curvo tanti punti con filo quanti si credono necessari secondo l' estensione della soluzione di continuità, e si annodano insieme i due capi in su di un piumacciolo di filaccie.

— de' pelliciaj; è riservata per le ferite del ventricolo, e delle intestine. Per eseguirla si mettono a mutuo contatto i margini della ferita, di cui si tiene uno degli angoli, e si confida l' altro ad un ajutante; si forano tutti due obbliquamente con un ago rotondo e retto, portante un filo semplice che si tira fino a che non ve ne rimanga che un pezzo lungo tre o quattro pollici: si punge di nuovo dallo stesso lato, ed alla stessa distanza dalla soluzione di continuità in guisa da far passare ogni volta il filo al disopra delle due labbra della ferita, imitando la cucitura detta accavallata. Si continua in questo modo sino a che si sia giunto verso l' angolo opposto, ove vi si lascia un pezzo di filo della stessa lunghezza del primo. Allora si riuniscono, e si assicurano i due fili al di fuori della ferita.

— incavallata. V. SUTURA DEI PELLICIAJ.

— incavagliata; essa è specialmente destinata alla riunione delle ferite penetranti dell' addome. Per eseguirla si passa con un ago curvo un dato numero di fili incerati piegati in due, in guisa che formino verso una delle loro estremità una ansa che si fa corrispondere al labbro della ferita il più declive. Si passa in tutte queste anse una penna da scrivere, un pezzo di tenta di gomma elastica, o qualche altro corpo simile: si allontanano in seguito i due capi di ciaschedun filo che corrispondono al labbro opposto, e vi si frappone nel loro intervallo un cilindro simile al primo, sopra il quale si fa coi due fili un nodo a rosa o simile.

— intorticciata; non si usa che per la riunione delle ferite delle guancie, e specialmente del margine libero delle labbra. Per eseguirla, si mettono a mutuo contatto le labbra della ferita, e si attraversano con un dato numero di aghi a becco di lepre, lasciandoveli conficcati con ambo i capi fuora, ed assicurandoneli mediante un filo che si ravvolge circolarmente dall' uno all' altro de' detti capi, o mediante un nodo di filo incerato che forma la cifra 8, i cui anelli circondano le estremità dell' ago, ed i capi s' incrocicchiano in forma di X dinanzi alla ferita.

SUVERATO, s. m., *suberas*; sale formato dalla combinazione dell' acido suberico con una base salificabile.

SUVERICO, add., *subericus*; nome d' un acido bianco, polverulento, poco sapido, fusibile, e volatilizzabile, che risulta dall' azione dell' acido nitrico in sul sughero.

SUVERINA, s. f.; nome dato da *Chevreul* al tessuto del sughero che considera come un principio immediato dei vegetali.

SUVEROSO; add., *suberosus*; che ha la consistenza, o l' apparenza del sovero.

ZZACCHERA, ossizzacchera; o con cose acide.
ENIMENTO; deliquio; sfini-.
ENTRAMENTO, s. m., *even-* (è, fuori, *venter*, ventre); e provegnente dal rilasciamento le delle pareti addominali, e caduta di quasi tutti i visceri a specie di tasca ch' esso for- -Ernia che succede attraverso eti del ventre, per uno sfian- to delle fibre muscolari, at- rso una cicatrice, e general- da un punto, in cui non alcun' apertura naturale. — delle pareti addominali con di gran parte degl' intestini.
ERZA, s. f., *aculeus ligneus*; a scheggia di legno annicchiata spessore della pelle; e che nna vivissima irritazione, e i.
'EZZARE; spoppare.
ILUPPO, s. m., *evolutio*, *nentum*; sinonimo d' accresci-, quando indica l' azione, colla i corpi viventi aumentano in senso sino all' epoca, in cui starono le loro proporzioni ali; e sinonimo d' invasione, o scita, per venir significando ine, od i primi rudimenti, i principj d' una malattia.

T

(Fasciatura a). Chiamasi così fasciatura formata di un ezzo di tela più o meno lun- largo, sul cui centro è as- to ad angolo retto l' estremità fascia, le cui dimensioni egualmente varianti. Quando, e d' una sola fascia al pezzo ipale se ne attaccano due, la tura prende il nome di dop- T.
ABACCO, nicoziana, s. m., *nicotiana tabacum*; pianta dell' America, resa naturale in Europa, ed appartenente alla famiglia delle solanace, le cui foglie s' adoperano in medicina, come irritanti, tanto esternamente che internamente.

— de' Vosges; nome volgare dell' arnica.

TABE, s. f., *tabes*; consunzione, tisichezza, marasmo. —, *tabes mesenterica*; tumefazione di gangli linfatici del mesenterio, susseguita dalla consunzione dell' individuo. Si dà ancora a questa malattia il nome improprio di atrofia mesenterica.

TABIDO, add., *tabidus* (*tabes*, consunzione); che è nel marasmo, o che l' accompagna.

TABIFICO, add., *tabificus* (*tabes*, consunzione, *facio*, fo); nome dato agli ammalati che sono in preda alla consunzione ed al marasmo.

TACAMACA } trementina di
TACAMAHACA }
calofilo, balsamo maria, balsamo verde, s. f.; *tacamahaca*; nome dato a due resine, raramente usate in medicina, l' una delle quali cola dal calaba, e l' altra da una specie di pioppo.

TACCATO, screziato, macchiato, add., *maculatus*, *macolosus*; pien di tacche; ricoverto di maggior o minor numero di tacche o macchie. — Chiamasi morbo macchiato, morbo screziato, *morbus maculosus*, quello che appresenta per carattere principale una quantità di piccole tacche, o macchie rotonde, rosse o brune, sparse in su tutto, o quasi tutto l'abito del corpo.

TACITURNITA', silenzio s. f., *taciturnitas* (*tacere*, tacere); stato d' una persona taciturna, selenziosa; temperamento cupo.

TACITURNO, silenzioso add., *taciturnus* (*tacere*, tacere); che parla poco o nulla. Dicesi temperamento, delirio taciturno.

TAFFETA' agglutinativo } specie
— d' Inghilterra
— gommato
di sparadrappo che si prepara applicando sul taffetà uno strato sottile d' ittiocolla disciolta nella tintura di benzoino.

— vescicante ; taffetà semplice cui vien applicata una composizione di estratto di mezzereo, polvere di cantaridi, euforbio e mirra.

TAFIA, s. m.; nome dato in America all' acquavita, che si estrae dal zuccaro in canna.

TAGLIATURA } V. INCISIONI.
TAGLIO

— V. LITOTOMIA.

TALAMI ottici : strati de' nervi oculari di *Ch.*, gran gaglio inferiore del cervello di *Gall*, *tholami optici*, *colliculi nervorum opticorum*: nome dato a due eminenze bianchiccie, ellissoidi, più voluminose posteriormente, che anteriormente, e formate di fibre longitudinali bianche, separate da altre di sostanza bigia, che si scorgono nei ventricoli laterali dell' encefalo tra i corpi striati, ma più all' indietro.

TALLONE, s. m., *talus*, ἀστράγαλος; la parte del piede tra la noce e il calcagno.

TALPA, s. f., *talpa*; tumore molle, più o meno ritondo o schiacciato che si forma in su gl' integumenti della testa, e che, come la maggior parte delle lupie, rinchiude una materia bianca, spessa, granulata, simile a poltiglia male sciolta. — Quella che viene sopra il vertice della testa, tra le due orecchie del cavallo, e che si estende sopra i lati del collo diventa di natura grave se attacca il legamento cervicale. Da alcuni dicesi anche testudine, testuggine.

TAMARINDI, dateri d' India, s. m., *tamarindus*; frutti del *tamarindus indica*, albero delle due Indie, i quali frutti contengono u[na] polpa acidula e lassativa.

TAMERIGIA, s. f., *tamari[x]*; genere di piante della pentand[ria] triginia, e delle portulacee, le c[ui] due specie, *tamarix gallica*, t[a]merigia, tamerice, scopa marin[a,] cipressino, e la *tamarix germani[ca]* mirice, tamerigia piccola, venne[ro] già annoverate tra le medicame[nt]ose, adoperandosene la scorza siccome astringente, vulneraria febbrifuga.

TAMBURO, timpano, s. m., *ty[m]panum*; nome volgare della ca[ssa] del timpano.

TANACETO, atanasia, anicet[o,] daneta, s. m., *tanacetum vulgar[e]*; pianta corimbifera indigena, cui sommità fiorite si credono [to]niche ed antelmintiche.

TANAGLIA, s. f., *tenac[u]* (*tenere*, tenere); istromento che [in] chirurgia vale assai più che ad aff[er]rare, a dividere, separare certe pa[rti] comprimendole tra le sue branch[e,] che perciò sono sottili, solide e t[a]glienti. Le tanaglie di questa so[rta] furono chiamate tanaglie incisiv[e.] — Forcipe.

TANAGLIETTA, s. f., *tenac[u]la*, *volsella*; mollette lunghe e for[ti] a braccia incrocicchiate, terminan[ti] a una estremità a foggia di cu[c]chiajetto oblungo portante ne[lla] parte concava punte od asprezz[e] il cui ufficio è d' impedire che calcolo che denno afferrare sco[rra] in su di esse, e terminanti all' alt[ro] capo in due anelli, per passar[vi] le dita nell' adoperarle.

* TANGUIN di Madagascar frutto la cui mandorla è un to[s]sico narcotico-acre de' più en[er]gici.

* TANGUINA; sostanza partico[la]re che parve alcaloide, rinvenu[ta] da *Ollivier* ed *Heares*, eminent[e]mente narcotica e tossicosa che [...]

principio attivo della man-
el Tanguin.

NINO, concino, s. m.;
vegetale creduta antica-
un principio immediato delle
ma che in oggi si sa essere
ta di varie materie, tra le
omina l' acido gallico, che
tra in una gran quantità
lotti vegetali, ma che non
sempre identico, ed offre
o delle differenze assai nota-
econdo i corpi da cui si e-

NTALATO. V. Colombato.

NTALICO. V. Colombico.

NTALO, s. m.; nome dato
eberg ad un preteso nuovo
o, che si conobbe poi non
re dal Colombio.

PISCA, s. m.; nome Ame-
della fecula di manioc.

RASSI, s. m., *taraxis*, τάραξις;
zione nella visione prodotta da
ottalmia, o risultante da causa
anica che operò sull' occhio.

RANTISMO, tarantolismo,
, *tarantismus*; malattia singo-
vera, od immaginaria che si
essere prodotta dalla morsica-
della Tarantola.

ARSICO, add., *tarseus*; che
ativo al tarso. — Arteria tar-
ramo della pedale. — Artico-
ni tarsiche, quelle delle ossa del
tra di loro. — Cartilagini tar-
, con questo nome s' indicano
le lamine cartilaginose poste
spessore del margine libero di
una palpebra.

ARSO, s. m., *tarsus*, ταρσός
σόω, intralcio a guisa di grati-
); parte posteriore del piede,
è formata di sette ossa di-
e in due linee, l' astragalo,
lcagno, lo scafoide, il cuboide
tre cuneiformi.

ARSOFALANGIANO del pol-
add. e s. m., *tarsophalangia-
nus hallucis*; nome dato da *Dumas*
al muscolo flessor breve del pollice
del piede.

TARSOMETATARSICO, add., *tarsometatarseus*; nome dato alle articolazioni delle cinque ossa del metatarso con quelli della linea anteriore del tarso.

TARSOMETATARSOFALANGIANO del pollice, add. e s. m., *tarsometatarsiphalangianus hallucis*; nome dato da *Dumas* al muscolo addutiore del pollice del piede.

TARSOSOTTOFALANGIANO del mignolo del piede, add. e s. m., *tarsoinfraphalangianus minimi digitis*; nome dato da *Ch.* al muscolo flessor del mignolo del piede.

— del pollice, add. e s. m., *tarsoinfraphalangianus hallucis*; nome dato da *Ch.* al muscolo breve flessor del pollice del piede.

TARTAGLIAMENTO; balbuzie, balbettamento, il tartagliare.

TARTAGLIARE, v. a., *balbutire*; patire di balbuzie, balbettare.

* TARTARATO, tartrato.

TARTAREO; add., *tartareus*; di tartaro o che s' accosta al tartaro.

TARTARICO, add., *tartaricus*; nome d' un acido cristallizzabile in larghe lamine, e solubilissimo nell' acqua, che non rinviensi in natura se non che nello stato di sale, e la cui soluzione acquea può benissimo valere per limonea.

TARTARINO; sottocarbonato di potassa.

TARTARO, s. m., *tartaro*; deposito che i vini lasciano precipitare invecchiando nelle bottiglie e nelle botti, alle cui pareti si va attaccando. E' un composto di sopratartrato di potassa, di tartrato di calce, di selce, d' allumina, di ossido di ferro, d' ossido di manganese, e d' una materia colorante.

— ammoniacale: tartrato d' ammoniaca.

TARTARO animale; nome dato da *Holes* ai calcoli orinarj.

— bruto; tartaro tale come esce dalle botti.

— calibeato; tartrato di potassa e di ferro.

— cretoso; sottocarbonato di potassa.

— dei denti; materia viscosa separata dalle gengive, che si ammassa, e si rassoda intorno alla radice dei denti.

— emetico; tartrato di potassa e di antimonio.

— ferrato; tartrato di potassa, e di ferro.

— marziale solubile; miscuglio di tartrato di potassa e di ferro, d' alcool, e di tartrato di potassa.

— mefitico; sottocarbonato di potassa.

— di potassa. V. Acetato di protossido di potassa.

— rigenerato. V. Acetato di protossido di potassio.

— di soda; tartrato di potassa, e di soda.

— solubile; tartrato di potassa.

— tartarizzato; tartrato di potassa.

— vitriolato; solfato di potassa.

TARTAROSO. V. Tartarico.

* TARTARUGA. V. Testuggine.

TARTRATO, tartarato, s. m., *tartras*; sale formato dalla combinazione dell' acido tartarico con una base salificabile.

— acidulo di potassa, *tartras acidulus potassae*, sopratartrato di potassa; sale cristallizzabile in prismi tetraedri brevi e tagliati in isbieco alle loro estremità, di sapore lievemente acido, insolubile nell' alcool, meno solubile a freddo che a caldo nell' acqua, il quale forma la base del cremor di tartaro.

— di potassa antimoniato, — — e d' antimonio, } *tartras potassæ et stibii*; sale cristallizzabile in tetraedri regolari, od ottaedri allungati, senza colore, trasparente, di sapor caustico, nauseante che serve come vomitivo ed è velenosissimo a dose avanzata.

— — e di ferro, *tartras potassae et ferri*; sale cristallizzabile in aghi, verdiccio, di sapore stitico e solubile nell' acqua, che si usa come tonico ed emmenagogo.

— — e di soda, *tartras potassae et sodae*; sale cristallizzabile in prismi ad otto o dieci faccie, trasparente, di sapore amaro e solubile nell' acqua, che possiede virtù purgative.

TARTRICO. V. Tartarico.

TARTRITO. V. Tartrato.

TARTUFO, s. m., *tuber*; fungo sotterraneo polposo, sodo e odoroso, che si mangia, ed è in gran pregio.

— bianco. V. Topinamburo.

TASSIS. V. Taxis.

TASSO, — mortifero }, albero della morte, libo, nasso, s. m., *taxus baccata*; albero della diecia monodelfia e della famiglia de' coniferi che cresce naturalmente in Europa. I suoi frutti sono mucilaginosi, ed emollienti. Gli empirici ne laudano le foglie contro l' epilessia.

TASSO barbasso, verbasco, s. m., *verbascum thapsus*; specie di molena che cresce in tutta l' Europa, ne' luoghi incolti, ed i suoi fiori; carichi di principio mucoso entrano in varie composizioni pettorali.

TASTA, s. f., *turunda*, *penicillum*, μοτός, ἔμμοτος; viluppo d' alquante fila di tela di lino, che si mettono nelle piaghe per tenerle aperte.

TASTO; tatto.

TATTILE, add., *tactilis*, ἁπτ...; che è, o può essere oggetto del tatto.

O, s. m., *tactus*, ἁφή, olià colla quale noi giudi- elle qualità palpabili dei no de' cinque sensi esterni .

LA, s. f., *tabula*; nome li anatomici alle lamine del ompatto che rivestono le e delle ossa del cranio.

OLETTA, s. f., *tabulatum* tavola); rimedio solido, grato, preparato a freddo eri, zuccaro, e mucilagine, o in lamine sottili di forma

OLETTE anticatarrali di ; composte di gomma ara- ermes minerale, anice, di liquirizia, estratto gom- oppio, e zuccaro.

timoniali di Kunkel; com- amandole dolci, cannella, mo minore, solfuro d' an- e zuccaro.

i brodo: estratto secco di che si prepara colla carne e di vitello.

i cedro purgative; composte za di cedro, fiori di viole e ossa, diatragacanto, scam- , turbito vegetale, zenzero, rabarbaro, garofano, sandalo , zuccaro, e gomma traga-

vermifughe; composte di ca- no, resina di gialappa, zuc- gomma tragacanta.

XIS, tassis, s. f., *taxis*, τάξις , aggiusto, ordino); opera- colla quale si fanno entrare oro cavità le parti che for- le ernie. Affinchè il taxis ab- suo pieno effetto, bisogna, e le pareti della cavità nella si spingono gli organi sieno te, 2.° che le parti erniose, colle mani vengano spinte, e con circospezione, e riguardo na della strada e della posizione delle aperture, per cui passarono.

TAZZA emetica, s. m., *poculum emeticum*; vaso che si fabbrica colando antimonio in una forma, o dato modello, in cui poi si versa del vino, il quale, dopo un tempo più o meno lungo, acquista la proprietà di far vomitare. Da lungo tempo si rinunciò a questa specie di vomitivo, perchè non si poteva mai essere certo della dose di emetico che si amministrava.

TE. V. Thè.

TEGNENTE; tenace, viscoso; appiccaticcio.

TEGUMENTI. V. Integumenti.

TEGUMENTO V. Integumento.

TEIFORME. V. Theiforme.

TELEFI, o telefia, add., *telephius*; nome dato anticamente ad ulcere ribelli che si paragonavano a quella che risultò dalla ferita fatta da *Achille* a *Telefo*.

TELLURATO, add.; che contiene telluro. — Idrogeno tellurato, od acido idrotellurico.

TELLURICO, add.; fu dato il nome d' acido tellurico all' ossido di telluro.

TELLURO, s. m.; metallo solido, di color bianco azzurrognolo, splendentissimo, lamelloso, fragile, fusibilissimo e volatile, che si trova combinato col ferro, coll' oro, coll' argento, col piombo e collo zolfo.

TEMPERAMENTO, s. m., *temperamentum*, *temperatura*, *temperies*, κρᾶσις; costituzione propria a ciascun individuo. — Risultamento generale della predominanza d' un organo, o d' un sistema d' organi.

TEMPERANTE, add. e s. m., *temperans*, σωφροσύνη; nome dato a tutti i rimedj che calmano l' irritazione, in particolare a quelli che moderano l' attività della circolazione.

TEMPERATURA, s. f., *tempe-*

ries; grado notabile di calore che regna in un luogo, od in un corpo. — Disposizione calda o fredda dell' atmosfera

TEMPERIE; stato, costituzione

TEMPIA, s. f., *tempus*; nome d' una depressione che la testa presenta tra la fronte e l' orecchio, perchè, dicesi, ch' è in questo luogo che i capegli cominciano ad imbianchire, ed indicare i varj periodi della vita.

TEMPO, s. m., *tempus*. In medicina e in chirurgia distinguesi il tempo di necessità, che richiede imperiosamente l' amministrazione d' un rimedio, o l' esecuzione d' una operazione indispensabile alla conservazione della vita degli ammalati; ed il tempo di elezione, che permette di scegliere l' epoca la più favorevole all' uso d' uno o d' altro di questi mezzi.

TEMPORALE, add., *temporalis*; che è relativo alla tempia. — Aponeurosi temporale, che dalle vicinanze della fossa temporale si reca al margine posteriore dell' osso mascellare, ed al margine superiore dell' arco zigomatico, coprendo così il muscolo crotafite. — Arterie temporali, distinte in superficiale, ramo della carotide esterna, che si divide in due ramicelli, uno anteriore od interno, l' altro posteriore od esterno; in media, altro ramicello della precedente, che nasce al dissotto della gota; in profonde, in numero di due, distinte in anteriore, e posteriore, che provengono dalla mascellare interna. — Fossa temporale; escavazione posta da ogni lato della testa al livello dell' osso temporale. — Muscolo temporale o crotafite, pari, largo, schiacciato e triangolare, che si estende dalla fossa temporale, che riempie, all' apofisi coronoide della mascella inferiore. — Nervi te[mpo]rali, distinti in superficiale, o[...]ricolare, e in profondi, in num[ero di] due o tre nascenti dalla masc[ella] inferiore. — Osso temporale, [...] e situato sopra le parti lateral[i] inferiore del cranio, di cui fa p[...]

TEMPOROCONCHINIANO [...] e s. m.; nome dato da *Dum[as]* [al] muscolo superiore dell' orecchi[o]

TEMPOROMASCELLARE, [...] *temporomaxillaris*; che appar[tiene] all' osso temporale, ed alla masc[ella] — Articolazione temporomascel[lare], quella dell' osso mascellare infe[riore] col temporale. — Muscolo te[mpo]romascellare, o temporale, sec[ondo] *Ch* — Nervi temporomascel[lari] rami del nervo faciale.

TEMPOROMASSILIANO, [...] e s. m.; nome dato da qu[alche] anatomico al muscolo crotafit[e o] temporale.

TEMPOROAURICOLARE, [...] e s. m., *temporoauricularis*; [nome] dato da *Ch.* al muscolo sup[eriore] dell' orecchio.

TEMPRA, o tempera, s[...] *temperatio*; azione d' imme[rgere] l' acciaio arrossito al fuoco i[n un] liquido, per fargli acquistare [...] proprietà che un subitaneo ra[ffred]damento gli procura; — stat[o del] composto metallico, dopo che [ha su]bito quest' operazione.

TEMULENZA, s. f., *tem[ulen]tia*; ubbriachezza; secondo qu[alche] autore, stato apopletico pro[dotto] dall' ubbriachezza; e secondo [qual]cun' altro delirio.

TENACE, add., *tenax*, γλ[...] che aderisce a ciò cui tocca, [...] presenta tenacità.

TENACITA', s. f., *tenac[itas]*, γλισχρότης; proprietà che [hanno] certi corpi di sopportare no[tevole] stiramento senza rompersi, o [stac]carsi da ciò cui aderiscono.

TENARE, s. m., *thenar*, [...]

uesto nome, o quello di
ca tenare, alla protuberanza
he i muscoli abduttor breve,
nte, e breve flessor del pol-
mano alla parte anteriore,
rna della mano.
ella mano, add. e s. m.;
dato da *Riolano* e da *Win-*
lla massa carnea formata dai
i breve abduttore, opponente
e flessor del pollice.
del piede, add. e s. m.; nome
da *Winslow* al muscolo ab-
e, e breve flessore del police
ede.
NDINE, s. m., *tendo*; cor-
di fibre albuginee, più o meno
, schiacciato, o rotondo, di
bianco perlaceo, che dall' un
i si attacca ad un osso, e
ltro serve d' appicco alle fibre
d' un muscolo.
d' Achille; tendine comune
iscoli gastromemii, e solcare.
orda magna.
NDINOSO, add., *tendinosus,*
neus; che è relativo ai tendini,
ne ha i caratteri, l' apparenza.
NESMO, s. m., *tenesmus*
, tendo); incitamento, biso-
continuo di depor l' alvo ac-
agnato da dolore, e da senso
ensione, e da inutili sforzi. —
iti.
ENIA, s. m., *toenia*; genere
ermi intestinali, il cui corpo
ssimo, lunghissimo, ed artico-
porta, all' estremità più sot-
una testa tubercolosa, al cui
o havvi una bocca circondata
uattro succhiatoi. Questo genere
iude molte specie che si svi-
ano spesso negl' intestini del-
no, e producono secondo al-
gravi accidenti; second' altri
rendono molestia se non in caso
alattia, o morbosa condizione
anale in cui stanziano.
ENONTAGRA, s. f., *tenon-*
tagra (τένων, tendine, ἄγρα, pre-
sa); dolore gottoso, o reumatico
che attacca i tendini.

TENSIONE, s. f., *tensio*, λάσις, διάτασις (*tendere*, tendere); aumento di volume d' un corpo per effetto dell' allontanamento, o dello stiramento delle sue molecole. — Talora sinonimo di convulsione; tensione di nervi.

TENSIVO, add., *tensivus*; che è con tensione.

TENSORE dell' aponeurosi femorale. V. FASCIALATA.

TENTA, s. f., *specillum*, μήλη. In genere così chiamasi ogni istromento di chirurgia che s' introduce in una ferita, piaga, fistola, od apertura sino nel profondo delle parti per riconoscerne lo stato. Le tente possono tuttavia servire ad altro scopo: ve ne sono che si usano come istromenti conduttori, altre che servono ad evacuare certi liquidi, ed altre ad eseguire certe medicature. Si usò a costruirle il ferro, l' acciaio, l' argento, l' oro, il platino, il cuojo, la gomma elastica, ecc., La loro forma varia a norma de' loro usi.

— a conduttore; modificazione del catetere, proposta da *Pichauzel* per agevolare il rinnovamento delle tente senza tema di fare qualche falsa via. È una tenta comune, ma perforata all' estremità del suo becco, e la cui spina è più lunga della metà di quella delle altre tente. Per servirsene si spinge la spina sino nella cavità della vessica pel canale della tenta, si estrae questa facendola scorrere lungo la spina che si lascia in sito, e che serve in seguito di conduttore alla nuova tenta.

— a due pezzi, o tenta rotta; lungo stiletto retto, d' argento, o d' acciaio, terminante in bottone a un capo, con tacca dall' altra, e che, per renderlo più acconcio ad

esser riposto nell' astucchio da tasca de' chirurgi, si compose di due pezzi che si miscono uno sopra l' altro per via d' una vite.

TENTA da donna; sciringa fatta a mo' di quella che serve per gli uomini, solamente ch' è molto più breve e quasi retta.

— da patereccio; cannuccia sottile d' acciaio o d' argento fatta a l' un de' capi a foggia di piccolissima tenta scanalata, ed all' altro a stiletto terminato per un' oliva.

— d' Anel: stilo d' argento finissimo che s' ingrossa a guisa di lesina ad una delle sue estremità, che s' adopera per esplorare dall'alto in basso le vie lacrimali dal punto lacrimale superiore.

— di *Belloc*; istromento immaginato da questo chirurgo per eseguire l' otturamento delle fosse nasali nel caso di emorragia ribelle di queste cavità. E' un tubo d' argento, aperto d' ambo i capi, nel quale si colloca uno stilo pur d'argento che porta in capo una molla terminata a bottone con cruna; e la cui curvatura è tale, che uscendo dall' estremità della tenta introdotta sino posteriormente alla fossa nasale, gira il velo del palato, passa nella bocca, ove appresenta il suo bottone e la sua apertura, e serve a ricondurre dall' indietro in avanti un doppio filo, al quale è attaccato una torunda che si fissa all'apertura delle narici posteriori. Non rimane più che annodare i due fili che escono dall' apertura anteriore della narice sopra un turacciolo che la otturi.

— di Laforest; piccola tenta cava, o piena, curvata quasi come i cateteri, che serve ad esplorare il canal nasale dal basso in alto, ed a portarvi injezioni.

— esploratoria; minugia di gomma elastica, assicuratovi a un capo un piumacetto di seta imbev[uto] di cera molle, così chiamata [da] *Ducamp*, che l' inventò, per[chè] portandola nell' uretra, e sping[en]dola contro i punti ristretti c[on]serva impressa la larghezza dell[' a]pertura dello stringimento.

— o pinzette di *Hunter*, tu[bo] d' argento cilindrico, grosso q[uanto] minugia comune, aperto ai [due] capi, e rinchiudente uno stelo [d'] acciaio diviso nell' una delle [sue] punte in due parti terminanti [a] mo' di piccolo cucchiaio, e le q[uali] s' allontanano l' una dall' altra in [for]za della loro elasticità nel farle usc[ire] dalla cannuccia, e si ravvicina[no] all' opposto ritirandovele. Que[sto] istromento serve ad afferrare i p[ic]coli calcoli impegnati nel ca[nale] dell' uretra.

— pel petto; è la tenta da d[on]na, la cui forma la rende acco[ncia] a servire come istromento espl[ora]tore nelle malattie chirurgiche [del] petto.

— per le vie orinarie. Ve [ne] sono di varie sorta: 1.° il c[ate]tere; 2.° la minaggia (V. qu[este] parole); 3.° l' alcalia o sciri[nga,] la quale adoperata principalment[e a] evacuare l' orina contenuta n[ella] vescica, e fabbricata d'oro, d'[ar]gento, di platino, di cuoio, [di] gomma elastica, ecc., altro no[n è] che un tubo di larghezza, e dim[en]sione svariata, con curvatura [ ] simile a quella del catetere, [con] l' una delle estremità aperta, e [por]tante ai lati due anelli destinat[i ad] assicurare la tenta ad ogni u[opo.] L' altra estremità chiusa che c[hia]masi *becco*, è ottusa o con[ica,] con due crune, detti occhi, [ai] lati, e pelle quali è dato al fl[uido] d' entrare nel canale dell' istrome[nto.] Uno stiletto che chiamasi la spi[na] e che comunemente termina ad [oli]va, riempie la scanalatura [ ]

serve a pulula, o si oppo-
fa d'uopo all'ingresso del-
nel suo interno.
NTA scanalata; cannuccia d'ac-
d'argento, retta, terminata
lato da un disco aperto nel
che serve all'operazione del
del freno della lingua, ottusa
ro lato, e con scanalatura
da in tutta la sua lunghezza
a riuscita. E' un conduttore
erve a guidare l'istromento
nte in mezzo alle parti pro-
, o quando si vuole tagliare a
e gl'involucri cellulosi di certi
i, ingrandire od eseguire una
apertura.
NTACULO, s. m., *tentacu-*
appendice mobile di cui molti
li sono provisti.
NTIPELLE, s. m., *tentipel-*
tendere, tendere, *pellis*, pel-
nome d'un cosmetico usato
amente coll'idea di far scom-
e le rughe della pelle.
ENUE, add., *tenuis*, λεπτός;
i sì di un corpo solido, sotti-
o, che d'un liquido chiaro, leg-
, e quasi acqueo.
ENUITA', s. f., *tenuitas*: qua-
di ciò che è sottilissimo.
EORIA, s. f., *theoria* (θεός,
; collocamento logico de' fatti
compongono una scienza per
di deduzioni direttamente ritrat-
a questi fatti, o da ipotesi.
EORICO, add., *theoricus*; re-
o alla teoria.
ERAPEUTICA, *therapeutice*;
πευτική (θεραπεύω, risano); par-
ella medicina che tratta della
delle malattie.
ERAPEUTICO, *therapeuticus*,
e s. m., quello che attende alla
peutica (θεραπεύοντες); o che vi
iene.
ERAPIA, s. f., *therapeia*; si-
mo di terapeutica.
EREBENTINA, trementina,
terebinto, s. f., *terebenthina*; so-
stanza prodotta dal miscuglio d'un
olio essenziale, e d'una resina,
della consistenza del miele, vi-
scosa, lucente, più o meno traspa-
rente, infiammabile, di sapor caldo
e pungente, d'odor forte che cola
da molti alberi appartenenti alle
famiglie delle conifere e delle tere-
bentinacee.

— d'Abete. V. Trementina di Strasburgo.

— del Brasile. V. Trementina. di Coppaiba.

— di Briançon; cola dal *pinus cembro*, e nella proprietà non diffe-
risce da quella di Strasburgo.

— di Calofilo. V. Tacamahaca.

— del Canadà; resina più o meno limpida, e limpidissima resa dall'*abete balsamea*.

— del Carpazio; *balsamum carpathium*, *balsamum libani*; prove-
niente dal *pinus cembro*, e *sylvestris*, bianca trasparente d'odor di ginepro.

— di Chio. V. Terebentina di Scio.

— comune. V. Terebentina di Venezia

— coppaiba, resina liquida di color bianco gialliccio, d'odor forte e disgustoso, di sapore amaro e molto nauseoso che scola dal *copaifera officinalis*.

— cotta: trementina di Venezia solidificata per l'azione del fuoco, e ridotta allo stato di resina quasi pura.

— d'Egitto. V. Terebentina di Giudea.

— di Gilid; prodotta dall'*amyris gileadensis*.

— del gran Cairo. V. Terebentina di Giudea.

— d'Ungheria; proveniente dal *pinus sylvestris*.

— di Giudea, terebentina della Mecca, balsamo giudaico, balsamo

bianco, balsamo della Mecca, balsamo vero, balsamo orientale, balsamo egiziano, balsamo siriaco, balsamo costantinopolitano, *balsamum judaicum, sive opobalsamum*; liquido bianchiccio, un po' opaco, di color verde o giallo, di sapor amaro ed acre, d' odor forte ed aromatico. che cola dall' *amyris opobalsamum*, silobalsamo, opobalsamo.

TEREBENTINA della Mecca. V. TEREBENTINA DI GIUDEA.

— di larice. V. TEREBENTINA DI VENEZIA.

— in pasta. V. PECE BIANCA.

— di pino; trementina comune, o di Venezia.

— di Rakasiro; ci vien d' America, senza che ben se ne possa precisare l' albero, è in masse secche trasparenti, giallo-brune, o bruno-rossiccie, fragili, racchiusa in piccoli frutti di cucurbitaccee, di grato odore.

— di Scio; trasparente, di color bianco-verdiccio, di consistenza assai dura, odorifera, quasi insipida, o proveniente dal *pistacia terebinthus*.

— del sole; resina, o pece liquida e purificata senza fuoco.

— di Strasborgo; chiara, senza colore, liquidissima, e proveniente dall' *abies pectinata*.

— del terebinto. V. TEREBENTINA DI SCIO.

— di Tiro; terebentina di pino.

— di Venezia; è meno consistente di quella di Scio, più trasparente, d' odor più penetrante, e vien prodotta dal larice.

— verde. V. TACAMAHACA.

TEREBENTINACEO o terebentinato, add., *terebinthinaceus*; che ha le qualità, e in particolare l' odore della trementina.

* TERETE, s. m. e add., *teretes* (τηρέω; conservo); legamento che ritiene il capo del femore nella cavità iliaca.

TERGEMINATO, add., *tergeminatus*; epiteto dato ad una foglia il cui peziolo bifido porta due foglioline in su ciascuno de' suoi rami, e due altre nel sito della biforcazione.

TERGO; dorso, parte deretana dell' uomo

TERIACA, tiriaca, triaca, s. f. *thriaca* (θὴρ, bestia feroce, ἀκέομαι, risano); elettuario composto secondo la descrizione lasciata da *Galeno ad Pisonem* di trocisci di squilla, di vipere, ed edicroi, pepe lungo, oppio, agarico bianco, iride fiorentina, cannella, scordio, rose rosse, semi di napo salvatico, sugo di liquirizia purificato, balsamo della Mecca, radice di cinquefoglio, costo arabo, di zenzero, di rapontico, di cassia lignea e di nepitella montana, foglie di dittamo di Creta, cime di marrobio, nardo indiano, fiori di stecade d' Arabia, giunco odoroso, zafferano, semi di prezzemolo di Macedonia, pepe nero, mirra, incenso, terebentina di Scio, scorza di cedro, radice di genziana, d' acoro vero, di finocchiello, d' atamanto, di valeriana maggiore, e di nardo celtico, foglie di camepizio, di camedrio, di malabatro, cime d' iperico, di puleggio montano, amomo in grappoli, opobalsamo, cardamomo minore, semi d' ammi, di tlaspi, d' anici, di finocchio e di seseli, sugo d' ipocisto, sugo d' acacia, storace calamita, gomma arabica, sagapeno, terra di Lemno, solfato di ferro calcinato, radice di aristolochia minore, cime di centauria minore, incenso di Creta, opoponaco, galbano, castoro, bitume di Giudea, miele di Narbona e vino di Spagna. — V' ha un' altra ricetta di teriaca d' *Andromaco* degli antichi

si lasciano fuori parecchie in tra gli altri i trocisci di di vipere, edicroi, ecc.

IACA de' Tedeschi: rob precol sugo delle bacche verdi oro.

e' poveri. V. Diatessaron.

IACALE, add., *theriacalis*; tiene teriaca.

IGIO; pterigio.

IGODO. V. Pterigodo.

IGOMA. V. Pterigoma.

IOTOMIA, s. f., *therioto-* θήρ, bestia feroce, τέμνω, taanatomia degli animali.

RMALE, add., *thermalis* ς, caldo); nome dato alle minerali calde.

RMANTICO, add., *therman-* θερμαίνω, riscaldo); calefa-

RMASMA, s. f., *therma-* θερμαίνω, riscaldo); fomento

RME, s. m. pl., *thermae*; mento di bagni presso gli an-

RMICO; calorico.

RMINALE, add., *termina-* he occupa il vertice.

RMINTO, s. m., *terminthus* ινθος, frutto del terebinto); tia a noi incognita, avvisansolamente che gli antichi abdato questo nome a un tu-, cui trovavano qualche rassonza al frutto del terebinto

ERMOGENO, s. m., *thermo-* m (θερμὸς, caldo, γείνω, ge-); calorico.

ERMOMETRO, s. m., *ther-* etrum (θερμὸς, caldo, μέτρον. a); istromento valido a far core la differenza che v' ha tra nperatura di due corpi inc- nente riscaldati di calorico o.

— ad aria. V. Termometro erenziale di Leslie.

— di Celsio. V. Termometro centigrado.

— centigrado; quello in cui l'intervallo ch' è tra il punto dell' acqua bollente, e il punto del ghiaccio fondentesi porta un riparto di 100 gradi.

— di Deloc o di Reaumur; quello che ha la scala di 80 gradi ch' è il punto dell' acqua bollente, e lo zero che è il punto del ghiaccio fondentesi.

— di Fahrenheit; quello il cui intervallo tra il punto dell' acqua bollente, e il punto del freddo prodotto da un miscuglio di neve, e di sal marino, è diviso in 212 gradi.

— di Reaumur. V. Termometro di Deluc.

— differenziale di Leslie: composto di due tubi terminanti ciascuno in un bottone riuniti alla fiamma d' un cannello, e ricurvati a foggia d' U. I quali tubi rinchiudono certa quantità d' acido solforico concentrato e colorato, rimanendo il resto della capacità occupato dall' aria che si dilata a misura che si riscalda, e respinge il liquido dal lato d' uno de' globi.

TERMOSCOPIO, s. m., *thermoscopium* (θερμὸς, caldo, σκοπέω, esamino); istromento valido a misurare le temperature meno elevate.

TERMOSSIDAZIONE; ossidazione.

TERMOSSIDO; ossido.

TERMOSSIGENO, s. m., *Brugnatelli* così chiamava l' ossigeno, quando si combina coi corpi ritenendo la maggior parte del calorico e della luce, coi quali è unito allo stato suo gazoso.

TERNATO, add., *ternatus*; dicesi delle foglie che sieno in numero di tre sopra lo stesso sostegno comune.

TERRA, s. f., *terra*, pianeta in sul quale noi viviamo. — Nome dato dai Chimici a molti ossidi metallici secchi, senz' odore, insipidi ed insolubili nell' acqua. — In genere così chiamasi tutta la parte polverosa della crosta del globo terrestre. —, *humus*, materia nera carbonosa, polverosa, che rimane in seguito alla putrefazione delle materie animali e vegetabili.

— animale, fosfato di calce, terra calcare; ossido di calce, e sotto carbonato di calce.

— calcare aerea; sottocarbonato di calce.

— calcare effervescente. V. Terra calcare aerea.

— d' allume, ossido d' alluminio.

— di Lemno, lemnia, lennia; sostanza soave, rossigna ed astringente, la quale è un' argilla che si prepara unendovi polpa del frutto di boabab.

— fogliata baritica; acetato di barite.

— — calcare; acetato di calce.

— — cristallizzata; acetato di protossido di sodio.

— — mercuriale. V. Acetato di deutossido di mercurio.

— — minerale; acetato di protossido di sodio.

— — secreta di tartaro; acetato di potassa.

— — di tartaro } V. Acetato
— — vegetabile } di protossido di potassio.

— lemnia } V. Terra di Lemno.
— lennia }

— magnesiana; ossido di magnesio, e sottocarbonato di magnesia.

— muriatica di Kirvran; sottocarbonato di magnesia.

— d' ombra; idrato di ferro e di magnesia.

— d' ossa; fosfato di calce.

— pesante; barite, così chiamata pel suo gran peso specifico.

— — aerea; sottocarbonato di barite.

— — salata; idroclorato di barite.

— sigillata; terra di Lenno grossi pezzi, che portano impresso il sigillo del gran sultano.

— siliciosa; selce.

— vetrificabile; selce, così chiamata, perchè fa parte della composizione del vetro.

TERRORE PANICO. V. Panfobia.

TERZANA; febbre i cui accessi hanno un dì d' intervallo.

TESO, add., *tensus*; dicesi del polso quando l' arteria pare rigida come se fosse tirata alle due estremità — Orecchio teso, occhio teso, vale intento per udire o vedere.

TESSITURA, testura, s. f., *textura* (*texo*, intreccio); disposizione particolare de' tessuti che entrano nella composizione d'un organo.

TESSUTO, s. m., *textus*; nome dato dagli anatomici a varie parti organiche, le quali, colla loro riunione, formano gli organi, di cui esse sono gli elementi organici. Gli autori variano molto quanto al numero de' tessuti ch' ammettono nell' economia animale.

— accidentale: così si chiamano i nuovi tessuti, ch' abbiano o no consimili, i quali si sviluppano nell' economia organica pella potenza della flogosi.

TESTA, *caput*, κεφαλή; estremità superiore del tronco. V. Capo. — Gli anatomici così chiamano un' eminenza sferica delle ossa, che è sostenuta da una parte più stretta.

TESTACEO, add. e s. m.; *testaceus*; animale che è ricoperto di crosta che gli serve di guscio. — Anche medicamento fatto di nicchi, di mascelle di pesci, di gusci d' uovo, ecc.

TE, *testes*, s. f. pl.; nome dato
natomici ai tubercoli quadri-
inferiori.

TICOLARE, add., *testicu-*
che è relativo, che appar-
l testicolo. — Cordone testi-
o spermatico. — Vasi testi-
spermatici.

TICOLO, s. m., *testiculus*;
διδυμος; glandula pari, ovoi-
ompressa, posta nello scroto,
ufizio è la secrezione dello
.

STUGINE, s. f., *testudo*;
di rettili Cheloniani, la car-
molte delle cui specie vien
ata, e le si attribuiscono pure
età mediche.

STURA. V. Tessitura.

TANICO, add., *tetanicus*;
ene al tetano.

TANO, s. m., *tetanus* (τετανόω,
); contrazione morbosa e con-
dei muscoli tutti del corpo.
a malattia può svilupparsi spon-
nente; spesso è l'effetto d'una
, e in questo caso dicesi tetano
atico. Si riconosce facilmente
igidezza, al dolore ed all'im-
lità delle parti che ne sono la
allorchè il tetano è generale
i muscoli estensori sono forte-
e contratti, il corpo rimane
, e non può eseguire alcun
mento. Nel tetano parziale, non
no che i muscoli d'una regione
orpo che sieno affetti, ora sono
i della mascella inferiore, ora
i delle parti anteriore, poste-
o laterale del tronco; allora
i dà il nome di trismo, di
ostotono, d'opistotono, di
ostotono, secondo che le ma-
e sono chiuse una contro l'al-
oppure che il tronco è curvo
iormente, posteriormente o la-
mente.

ETARTOFIA, s. f., *tetartophia*
ρτος, quarto, φύω, nasco);
febbre remittente quartana secondo
Sauvages.

TETRADATTILO, add. e s. m., *tetradactylus* (τέσσαρα, quattro, δάκτυλος, dito); che ha quattro dita a ciascun piede.

TETRADINAMIA, s. f., *tetradynamia* (τέσσαρα, quattro, δύναμις, potenza); nome della classe del sistema di *Linneo* che rinchiude le piante che hanno sei stami, de' quali quattro più lunghi, e due più brevi.

TETRADINAMICO, add., *tetradynamicus*; che appartiene alla tetradinamia.

TETRAFARMACO, s. m.; nome dato all'unguento basilico, perchè composto di quattro elementari sostanze.

TETRAFILLO, add., *tetraphyllus* (τέσσαρα, quattro, φύλλον, foglia); che ha quattro foglie o fogliettine.

TETRAGINIA, s. f., *tetragynia* (τέσσαρα, quattro, γυνή, femina); nome dato nel sistema di *Linneo* agli ordini che rinchiudono le piante che hanno quattro pistelli in ciascun fiore

TETRAGINICO, add., *tetraginicus*; che appartiene alla tetraginia.

TETRANDRIA. s. f., *tetrandria* (τέσσαρα, quattro, ἀνήρ, maschio); nome dato da *Linneo*, nel suo sistema alla classe che comprende le piante che hanno quattro stami in ciascun fiore.

TETRANDRICO, add., *tetrandricus*; che appartiene alla tetrandria.

TETRAPETALO, add., *tetrapetalus* (τέσσαρα, quattro, πέταλον, petalo); che ha quattro petali.

TETRAPODO, add. e s. m., *tetrapodus* (τέσσαρα, quattro, πούς, piede); quadrupede.

TETRAPODOLOGIA, s. f., *tetrapodologia* (τετράπουν, quadrupede, λόγος, discorso); trattato de' quadrupedi.

TETRAPTERO, add., *tetrapterus* (τέσσαρα, quattro, πτερόν, ala); che ha quattro ale.

TETRASPERMO, add., *tetraspermus* (τέσσαρα, quattro σπέρμα, seme); epiteto de' pericarpi, che contengono quattro semi.

TETROSSIDO; quarto grado di ossidazione. V. Ossido.

TEUCRIO, s. m., *teucrium*; genere di piante della didinamia gimnospermia, e della famiglia delle labbiate, molte delle cui specie si adoprano in medicina, e son dette camedrio, maro, scordio, ecc.

— camepizio. V. Iva.

THE, te, s. m., *thea*; arboscello della China, della famiglia delle esperidee, le cui foglie rendono coll' infusione un liquore amaro e sudorifero.

— d' America. V. Capraria.

— bolcea, *thea bolcea*; la più pregevole della specie di the che trovasi in commercio.

— del Messico. V. Capraria.

— verde, *thea viridis*; specie di the notabile pel suo color verde.

THEIFORME, add., *theiformis*; a foggia di the. — Infusione theiforme.

THIA
THUIA } albero della vita, s. m., *thuya articulata*; albero della famiglia delle conifere, da cui, dicesi, provenga la resina chiamata sandraca.

TIALISMO. V. Ptialismo.

TIBIA, s. m., *tibia*, κνήμη; il più grosso delle due ossa della gamba, posto internamente, e dinanzi alla fibula con cui si articola, siccome pure col femore in alto, e coll' astragolo in basso.

TIBIALE, add., *tibialis, tibiaceus*; che appartiene alla tibia. — Aponeurosi tibiale. — Arterie tibiali, distinte in anteriore e posteriore, che nascono ambedue dalla poplitea. — Cresta tibiale, angolo [...]teriore dell' osso, il più elevat[o] [...] tutti. — Muscoli tibiali. — N[ervi] tibiali distinti in anteriore, r[amo] dell' ischiatico popliteo esterno [...] posteriore o popliteo interno. [—] Spina tibiale, apofisi che separ[a] due tuberosità dell' estremità s[u]periore della tibia. — Tuberosità [ti]biali, eminenze dell' estremità [su]periore della tibia, in numero [di] due, che si articolano coi co[ndili] del femore. — Vene tibiali, l[a cui] distribuzione corrisponde a q[uella] delle arterie.

TIBIPERONEOTARSIANO, add. e s. m., *tibiperoneotarsia[nus]*; nome dato da *Dumas* al mus[colo] lungo peroneo laterale.

— anteriore, add. e s. m., *t[ibia]lis anticus*; muscolo (tibiosopr[atar]siano, *Ch*) pari, allungato, s[...]so, e carnoso, che si estende [dalla] parte anteriore, e dalla tuber[osità] esterna della tibia alla metà s[upe]riore della faccia esterna di q[uest'] osso, ed alla faccia anteriore [del] legamento interosseo. Piega il [piede] in verso la gamba, e ne rivol[ge la] punta in dentro.

— posteriore, add. e s. m. [*ti*]*bialis posticus*; muscolo (tibios[otto]tarsiano *Ch.*) pari ed allung[ato,] il quale s' estende dalla faccia [po]steriore del peroneo, da q[uella] della tibia, e dal legamento [inte]rosseo alla tuberosità dell' estre[mità] inferiore dello scafoide. Disten[de il] piede in su la gamba, e ne [...] il margine interno.

— sottile. V. Plantar sot[tile].

TIBIOCALCANEO, add. [e s.] m., *tibiocalcaneus*; nome dat[o da] *Chaussier* al muscolo soleare.

TIBIOMALLEOLARE, a[dd.,] *tibiomalleolaris*; nome dato da [...] alla vena safena interna.

TIBIOPERONEOCALCANEA[NO,] add. e s. m, *tibioperoneicalca[neus]*

mmunis; nome dato da *Du-* l muscolo soleare.

IOSOPRATARSIANO, add. ., *tibiosupratarsianus*; nome da *Ch.* al muscolo tibiale an-.

IOSOTTOFALANGETTIA-OMUNE, add. e s. m, *tibio-phalangettianus communis*; no-ato da *Ch.* al muscolo lungo comune delle dita.

BIOSOTTOTARSIANO, add. m., *tibioinfratarsianus*; nome da *Ch.* al muscolo tibiale po-ore.

BIOTARSIANO, add. e s. m., *arsianus*; nome dato all' arti-ione del piede colla gamba, e *Dumas* al muscolo tibiale po-ore.

CCHIO, laringospasmo. Abi-ic viziosa, accompagnata da ore simile al rutto, che il ca-fa appoggiando i denti supe-in su la mangiatoja, o in su astrelliera, ecc.

IFICO, add., *typhodes*; rela-al tifo.

IFLOSI, add., *typhlosis* (τυ-, mi accieco); cecità.

IFO, s. m., *typhus* (τύφος, ore); malattia acuta, epidemi-che ha per carattere lo stupo-segni di gastro-enterite, e d' en-lite, spesso di bronchite, e cre-a contagiosa: comunissimamente rtale, soprattutto curata col me-o eccitante. Secondo i francesi, sarebbe che una gastrocefalite, una pneumocefalite prodotta dai asmi, dal cattivo vitto, e spesso freddo, ma i tessuti organici non sson eglino andar soggetti se non alla flogosi, e non a mutazione rbosa d' altra forma? Non sem-a noi è dato di riconoscere la isa prossima dell' infermità; biso-a che ci attenghiamo agli acci-nti che ci cadono sotto ai sensi e che adoperiamo dietro ragionato em-pirismo. — Tifo petecchiale, febbre petecchiale.

TIFODE, add., *typhodes*; re-lativo al tifo, febbre tifode, febbre con istupore.

TIFOIDE. V. Tifode.

TIFOMANIA, s. f., *typhomania* (τύφος, stupore, μανία, delirio); delirio con istupore; delirio partico-lare al tifo.

TIGLIO, s. m., *tilia Europœa;* albero indigeno, tipo d' una fami-glia naturale, ai cui fiori si attri-buiscono virtù antispasmodiche, e diaforetiche.

TIGLIOSO, add.; duro; carne tigliosa, quella che non è frolla.

TIGNA, s. f., *tinea*; flogosi cro-nica della pelle del cranio, che si manifesta sotto forma di pustule, o di vescichette ripiene d' umor visco-so, rossiccio o gialliccio, fetidissi-mo. Il quale umore allorchè cola, si essica, agglutina i capegli, e forma croste, sotto le quali vi ri-mane una sanie contagiosa che cor-rode la pelle, distrugge la radice dei capegli, e le parti circonvicine. Le forme varie che prende questa malattia possono riferirsi alle cinque specie seguenti: —

— amiantacea, *tinea asbestina.* Piccole squame finissime, di color argentino perlaceo, che circondano i capegli, e particolarmente quelli della parte anteriore della testa. — La pelle che n' è la sede pare sol-cata e rossa. — Questa varietà della tigna dà poco prurito, e non esala alcun odore. Forma la quarta spe-cie ammessa da *Alibert.*

— favosa, *tinea favosa.* È la prima specie descritta da *Alibert.* Mostrasi in principio sotto foggia di piccole pustule che producono molto prurito, e le quali, dopo di essersi rotte, si coprono di croste gialliccie, che crescendo e dilatan-

dosi sempre, conservano però esattamente la forma circolare, e si incavano nel loro centro. Quando sono molto ravvicinate hanno quasi l' aspetto del favo di mele. — Sono aderentissime alla cute, e spesso molto dense. Quando si strappano lasciano ulcere più o meno profonde, che tramandano pus gialliccio, viscoso, esalante odore disgustoso, e in su le quali non tardano a riprodursi nuove croste.

TIGNA furfuracea, *tinea furfuracea, tinea porriginosa;* consiste in una disquamazione leggiera dell' epidermide, ed in un trasudamento d' una materia ulcerosa che incolla i capegli, e si essica in isquame bianchiccie e rossigne, che rassomigliano moltissimo alla crusca. Questa forma la terza specie della classificazione d'*Alibert.*

— granulata, *tinea granulata.* I caratteri distintivi di questa specie sono piccole croste, di color bruno o grigio, irregolari, spesso durissime, d' odor simile a quello del butirro rancido, ed occupante comunemente la parte superiore, e posteriore della testa, ove producono molto prurito. Costituisce la seconda specie di tigna secondo *Alibert.*

— mucosa, *tinea muciflua.* Questa può non solamente occupare la pelle del cranio, ma ancora quella della faccia, e qualche volta delle altre parti del corpo. Si riconosce alle pustule, ed alle ulceri superficiali che tramandano un liquido tenace che si paragonò al mele putrefatto, e che coll' essicamento, forma croste di color cinerino, giallo pallido, o verdiguolo, sotto le quali si accumula pus. Questa tigna che produce vivissimo prurito tramanda un odore consimile a quello del latte inacidito, e forma la quinta specie d'*Alibert.*

— porriginosa. V. Tigna f[urfuracea].

— rugosa. V. Tigna granula[ta].

TIGNOSO, add. e s. m.; [chi] ha la tigna.

TILOMA, *tyloma* (τύλος, c[hio]do, durezza); callo, durezza [che] viene ai piedi.

TILOSI, s. f., *tylosis* (τύλ[ος], chiodo, durezza); sinonimo di [ti]loma.

TIMBRA, satureja, satureggi[a], s. f., *satureja hortensis*; pianta o[...]racea indigena che serve di con[di]mento.

TIMELEA. V. Dafne.

* TIMIAMI, s. m., *suffimentu[m]*; profumi odorosi, e valevoli a' m[e]dici bisogni.

TIMIATECNIA, s. f., *thym[ia]techuia* (θυμίαμα, profumo, τέχ[νη], arte); arte d' usare i profumi [in] medicina.

TIMICO, add., *thymicus*; c[he] è relativo al timo. — Arterie tim[iche] che, provenienti dalle tiroidee [in]feriori, dalle mammarie intern[e], dalle bronchiali, e dalle mediastin[e].

TIMO, sermollino, s. m., *th[y]mus vulgaris*; pianta labbiata, [in]digena, stimolante, ed aromatic[a] che serve come di condimento.

TIMO, s. m., *thymus*, θύμ[ος], corpo oblungo, bilobato, mollic[cio], a lobetti, che nel fanciullo s'esten[de] dalla tiroide sino al diaframma [...] che diminuisce poco, a poco coll' [età] in guisa da scomparire quasi affat[to]. Se ne ignora ancora il vero uso.

TIMPANICO, add., *tympanic[us]*; nome dato da *Chaussier* all' arte[ria] uditiva esterna, ed alla corda [del] timpano.

TIMPANITE, idropisia, secc[a], idropisia ventosa, s. f., *tympan[ites]* (τύμπανον, tamburo); distensio[ne] eccessiva dell' addome prodotta d[al]l' accumulazione di gaz nelle in[te]stina, o nella cavità del peritone[o].

PANO, s. m., *tympanum*, ...; cavità irregolare, scavata base della porzione petrosa ...so temporale tra il condotto ...are, ed il laberinto, e che ...isce l' orecchio medio.
...KAL, s. m.; borace impu...rito.
...TILLO d'orecchi } V. RIM-
...TINNIO d'orecchi } ...MENTO.
... metallico, *tinnimentum metal*...; rumore particolare che fa ... il cilindro apposto al petto, ..., secondo *Laennec*, rassomi...erfettamente a quello che fa ... una tazza di metallo, di ve... di porcellana, percossa leg...nte con una spilla, o lascia...adere un grano di rena. Si ... il tintinnio metallico facendo ...e o respirare l' ammalato; ma ...cialmente nel farlo tossire che ...scesi distintamente. Esso è il ... patognomonico della comuni...ne de' bronchi colla pleura.
...NTINNO. V. RIMBOMBAMENTO.
...NTURA, s. f., *tinctura* (*tin*... tingere); dissoluzione di una ...nza semplice o più, o meno ...osta in un fluido qualunque.
... acquosa; dissoluzione acquosa ...a sostanza colorata.
... acre d' antimonio di Theden; ...rata facendo digerire nell'alcool ...potassa il vetro d' antimonio in ...ere.
... acre di potassa; dissoluzione ...tassa nell' alcool.
... afrodisiaca. V. TINTURA REALE.
... alcalina di Stahl; composi... di nitrato di potassa, e di ...tritocarbonato di ferro, disciolta ...ottocarbonato di potassa che si ...ne versando un eccesso di que...timo sale in una dissoluzione ...ttotritocarbonato di ferro.
... alcoolica; alcool carico d' un ...ipio oleoso, aromatico, resinoso, mucilaginoso, salino, od altro.

— anodina di corallo; alcool maceratavi polvere anodina di corallo d' *Elvezio*.

— — di Sydenham V. LAUDANO LIQUIDO DI SYDENHAM.

— antiputrida d' Huxam, alcoole con china composto dell' Huxam; alcool nel quale si è fatto macerare china china, scorza d' arancio, serpentaria virginiana, zafferano e cocciniglia.

— aromatica con acido solforico. V. ELIXIR VETRIOLICO.

— aromatica di Londra; alcoole in cui si è fatto digerire cannella, cardamomo minore, pepe lungo, e zenzero.

— aurifica; idrosolfato di potassa contenente zolfo dorato in dissoluzione, che si ottiene facendo bollire un miscuglio di solfuro di antimonio, e di sottocarbonato di potassa nell' acqua.

— balsamica, balsamo innocenziano; miscuglio d'alcool puro, e di alcool di coclearia, nel quale si fece digerire balsamo tolù, storace, belzuino, incenso, mirra, aloe, radici di angelica, e secondo alcuni anche balsamo secco del Perù. Vien comunemente dal volgo adoperato nelle ferite.

* — di aloe spiritosa, alcoole aloetico; alcool in cui è fatto digerire aloe soccotrino.

— d' antimonio; liquore rosso, composto d' alcool, di sottocarbonato di potassa, e di sottoidrosolfato d' antimonio.

— di assa fetida. V.

— di assa fetida ammoniacata. V. ALCOOLATO DI AMMONIACA.

— d' assenzio composta; alcool nel quale si fecero macerare foglie d' assenzio maggiore e minore, garofani, e stemperatovi zuccaro.

— di Bestuchef; alcool etereo,

che contiene trito-idroclorato di ferro in dissoluzione.

TINTURA di cantaridi composta; alcoole fattovi infondere cantaridi, cocciniglia, e olio volatile di ginepro.

— di corallo; alcoole in cui si fece macerare l' estratto ottenuto dalla concentrazione del sugo di rovo mescollato per qualche tempo a corallo ridotto in polvere.

— di Fuller; vino di Madera, fattovi infondere estratto di liquirizia, e colorito in seguito colla cocciniglia.

* di jodio; dissoluzione di jodio nell' alcool a 35 gr.

— di lacca; alcool di coclearia, nel quale si fece macerare della lacca, e dell' allume essicato.

* — di Lewis; infuso di foglie di menta nell' acqua stillata pur di menta. Eccitante.

* — di Lupolo; alcoole in cui sia posto a digerire lupolo: è narcotica, sedativa. La tintura di Lupolina, è migliore.

— di marte astringente. V. ACETATO DI FERRO ALCOOLIZZATO.

— — di Lodovico; soluzione alcoolica di tartrato di potassa, e di ferro, ottenuta con un processo particolare.

— — tartarizzata; soluzione concentrata in un' acqua alcoolica di tartrato di potassa e di ferro.

* — di mummia; soluzione di olio, distillato di mummia nell' alcool. Dicevasi godere qualità balsamica.

— de' metalli. V. LILIUM PARACELSI.

— di Saturno. V. ACETATO (SOTTO) DI PIOMBO.

* — di Tolu; è uno stemperamento del balsamo di questo nome nell' alcoole.

— eterea; soluzione d' una sostanza colorata nell' etere.

— marziale di Stahl; liquido formato versando una dissoluzio[ne] di pernitrato di ferro in un carb[o]nato di potassa liquido. Questo pa[re] essere un pernitrocarbonato di p[o]tassa e di ferro.

— reale; alcool di rose, e [di] fiori d' arancio, fattovi disciogli[er] ambra grigia, muschio, zibetto, sottocarbonato di potassa, e olj [di] cannella, e legno di Rodi.

— sacra; vino bianco che si fe[ce] digerire sopra l' elettuario gierapicr[a].

— spiritosa. V. TINTURA ALCO[O]LICA.

— stomacica amara; alcool n[el] quale si fece macerare radice [di] genziana, zafferano, scorza d' ara[n]cia e cocciniglia.

— vinosa di colchico, acqua m[e]dicinale di *Hudson*.

TIPO, s. m., *typus* (τύπος, m[o]dello); disposizione generale c[he] conservano le malattie nella succe[s]sione de' loro sintomi: tipo con[ti]nuo, remittente, intermittente.

TIRAFONDO, s. m.; specie di vi[te] d'acciaio a risalto o verme doppio [o] semplice, che termina a punta nell'[uno] de'capi e in un anello all'altro. Ques[to] istromento era spesso usato da' nos[tri] predecessori, onde rialzare le pa[rti] conficcate del cranio, od estra[rre] le palle rimaste incastrate nella [so]stanza delle ossa. Entrata la v[ite] nello spessore di questi corpi st[ra]nieri, si operava in su l' ane[llo] tanto tirandolo direttamente, quan[to] impegnandovi l' estremità curva [del] fusto centrale dell' elevatojo triploi[de].

TIRATESTA, s. m.; nome c[he] si dà a tutti gl' istromenti che [si] posson adoperare, onde estrarre [la] testa del feto morto, allorchè rima[ne] ancora nella cavità dell' utero: t[ali] sono l' uncino a guaina, ed il ti[ra]testa ad altaleno di *Levret*.

TIREALE, add. e s. m., *Geoffroy S.t Hilaire*; chiama tireali [le] due prime paia d' ossa ausiliari d[...]

rchi bronchiali, situati ne' pesci egione ioidea: distingue esso i paja in anteriore e poste-

RIACA. V. Teriaca.

IROARITENOIDEO, add., o-arytenoideus; che appartiene cartilagini tiroide ed aritenoidi. egamenti tiroaritenoidei, o corde li. — Muscolo tiroaritenoideo; colo pari, sottile, allungato e ieciato, che si porta della parte ia, ed inferiore della faccia po-ore della cartilagine tiroide alla e esterna della base della cartila-aritenoide.

TIROARITENOIDEO obbliquo, . e s. m.; nome dato da *Sanni* ad una porzione del muscolo enoideo.

TIROCELE, s. f., *thyrocele* οω, porto, κήλη, tumore); tu-re del corpo tiroide. — Gozzo. Ernia della membrana mucosa la laringe.

TIROEPIGLOTTICO, add. e s. , *thyro-epiglotticus*; nome dato *Santorini*, e da *Sabatier* alla por-ne esterna del muscolo tiroarite-ideo.

TIROFARINGEO, add. e s. m., *ro-pharyngeus*; nome dato da rj anatomici ad una porzione del iscolo costrittore inferiore della inge.

TIROIOIDEO, add., *thyrohyoi-us*; che appartiene alla cartilagine oide, ed all' osso ioide. — Mem-ana tiroioidea, estesa dal corpo, dalle grandi corna dell' osso ioide margine superiore della cartila-ie tiroide. — Muscolo tiroiodeo, iscolo pari, schiacciato, allungato; quadrilatero, che si estende dalla ccia anteriore della cartilagine ti-de al margine anteriore del corpo ll' osso ioide, ed alla parte ante-re del suo corno maggiore.

TIROIDE, add. e s. m., e f., *thyroides*, θυρεοειδής (θυρεὸς, scudo, εἶδος, analogia); che ha la forma d' uno scudo. — Cartilagine tiroide, la maggiore di tutte quelle della laringe, alla parte anteriore del quale essa è posta. — Corpo, ghiandola tiroide; organo composto di due lobi schiacciati, d' un tessuto spongioso, molle, e poco consistente, di color rosso bruno, di cui s'ignorano gli usi, e che copre la parte anteriore, ed inferiore della laringe, ed i primi anelli della trachea.

TIROIDEO, add., *thyroideus*; che è relativo alla ghiandola, od alla cartilagine tiroide. — Arterie tiroidee, in numero di quattro; le superiori, rami delle carotidi esterne; e le inferiori, rami delle sotto-claveari. — Membrana tiroidea. V. Cricotiroidea. — Vene tiroidee, distinte in superiori, e medie, che si aprono nella giugolare interna; inferiori, che si aprono, a sinistra, nella sottoclaveare, a destra nella vena cava superiore.

TIRONZIO, s. f., *thyroncus* (θυρεὸς, scudo, ὄγκος, tumore); tumefazione del corpo tiroide.

TIROSTAFILINO, add. e s m., *thyrostaphylinus*; nome dato dagli uni al muscolo palatostafilino tutto intiero, e dagli altri alla sua parte media solamente.

TIRSO, s. m., *thyrsus*; grappolo composto, od a gambetti ramosi, de' quali quelli di mezzo sono più lunghi di quelli dell' estremità, e del vertice.

TISANA, s. f., *ptisana* (πτισσάνη, orzo); acqua carica di piccola quantità di sostanza medicamentosa, e che si prescrive a bicchieri.

— antiscorbutica; infusione di trifoglio acquatico, fattevi infondere radici fresche di rafano.

— antivenerea. V. Tisana di Feltz.

— aperitiva; decozione di radice

di gramigna, acetosa, smirnio, fragole, edulcorata con liquirizia.

— astringente; decozione di corno di cervo, avorio, riso, e radice di tormentilla, e di bistorta.

— comune; decozione d'orzo, e di radice di gramigna, edulcorata colla radice di liquirizia.

— di Feltz; decozione di salsapariglia, cina, scorza d'edera, di bozzolo, e solfuro d'antimonio, alla quale si aggiunge colla di pesce, e deutocloruro di mercurio.

— di madamigella Stefens; infusione di foglie di bardana, di camomilla romana, e di prezzemolo, fattovi sciogliere certa quantità di sapone di madamigella Stefens.

— pettorale; infusione di radici di liquirizia, e d'altea, di capilvenere, e de' fiori di papavero rosso, e di tussilagine, in una decozione di riso.

— reale; decozione di guaiaco, salsapariglia, cina, rabarbaro, sena, liquirizia, sassafrasso, e coriandro, aggiuntovi sugo di cedro.

TISMAGOGO; tialagogo.

TITANO, s. m., *titanium*; metallo giallo, ed infusibile che si trova in natura allo stato d'ossido, e che è difficilissimo ad averlo puro.

TITILLAMENTO, titillazione, s. f., *titillatio, titillatus*; solletico.

TITIMALO, elioscopio, erba calcuzola, erba diavola, fico d'inferno, s. m., *euphorbia helioscopia*; pianta indigena, euforbiacea, le cui parti tutte sono inzuppate di sugo lattiginoso acrissimo.

TLASIA, TLASMIA, s. f., *thlasis* (θλάω, rompo); contusione, e depressione delle lamine ossee delle ossa piane.

TLISSENCEFALO, s. m., *tlipsencephalus* (θλίβω, comprimo); feto mostruoso nel cervello per stiacciamento soffertovi in forza di mantenuta esterna causa traumatica.

TLISSI, s. f., *thlipsis* (θλίβω, comprimo); compressione o ristringimento de' vasi per una causa esterna.

TOCCARE, s. m., *attactus*; azione del tatto.

TOFACEO, add.; che ha la natura del tofo, concrezione tofacea.

TOFO, s. m., *tophus*, τόφος; nome dato alle concrezioni che si sviluppano alla superficie delle articolazioni nei gottosi, e qualchevolta nell'interno sì delle cisti particolari che degli organi medesimi. I primi sono formati d'urato di soda.

TOLU'. V. Tintura di Tolu' e balsamo del Tolu'.

TOMENTO, s. m.; parola usata da qualche autore per indicare i tessuti tomentosi.

TOMENTOSO, add., *tomentosus* (*tomentum*, cotone); che è coperto di lanugine brevissima, stivata, sicchè rassomigli a panno od a veluto.

TOMOTOCIA, s. f., *tomotocia* (τομή, incisione, τόκος, parto); parto succeduto per via d'incisione; nome dato all'operazione cesarea.

TONACA. V. Tunica.

TONICITA', tuonicità s. f., *tonicitas*; facoltà da cui dipende il tuono generale de' solidi organici.

TONICA. V. Tunica.

TONICO, add. e s. m., e f., *tonicus*; nome dato a tutti i rimedi che eccitano lentamente l'azione vitale

TONNO, s. m., *scomber thynnus*; pesce di mare ottimo a mangiare.

TONO, s. m., tuono *tonus*, τόνος (τείνω, tendo); stato di tensione e di solidità propria a ciascun organo.

TONSILLA, s. f., *tonsilla*; amigdala.

TONSILLARE, add., *tonsillaris*; che è relativo alle tonsille. — angina tonsillare, ramo della labia

porta alle tonsille da ambi

NSILLITE, s. f., *tonsillitis;* *lla,* tonsilla); angina tonsil- flogosi delle tonsille.

PICO, locale, add. e s. m., *is* (τόπος, luogo); nome ge- di tutti i rimedi che si ap- o all' esterno.

PINAMBURO o tartufo bian- pero di terra, tartufi di canna, e del Canadà, s. m., *heliantus us;* pianta corimbifera, oriunda nerica, coltivata anche in Eu- . ove mangiasi le sue radici.

DRACE, s. m., *thorax:* petto.

DRACENTESI, s. f., *thora- esis* (θώραξ, torace, κεντέω, o); operazione dell' empiema.

ORACICO, add., *thoracicus;* è relativo, o che appartiene al :e. — Arterie toraciche, in nu- di tre; l' interna o mammaria na; l' esterna superiore, ramo ascellare — Canale toracico, le che si estende dal corpo della i vertebra lombare alla parte eriore della vena sotto-claveare tra, e nel quale terminano tutti fatici delle membra inferiori del- ldome, del braccio sinistro, e lato sinistro della testa, del o e del petto — Membra tora- e o pettorali. — Regioni tora- e, ossia il petto. — Tempera- nto toracico; costituzione d' una sona. nella quale le viscere del to predominano in su tutti gli i organi.

TORACOADDOMINALE, add., *racoaddominalis;* nome dato alla tituzione delle persone, nelle li gli organi predominanti sono viscere del petto e dell' addome.

TORACOFACCIALE, add. e s. *thoracofacialis;* nome dato da *ussier* al muscolo cuticolare.

TORACOMASCELLOFACCIA- , add. e s. m., *thoracomaxillifacialis;* nome dato da *Dumas* al muscolo cuticolare.

TORACODINIA, s. f., *thoracodynia* (θωραξ, petto, ὀδύνη, dolore); dolore che si fa sentire al petto.

TORACOSCOPIA, s. f., *thoracoscopia;* arte di esplorare il petto.

TORBA, s. f., *tursa;* massa solida nericcia, e spugnosa, formata da un miscuglio d' avanzi di vegetabili, di tritume di sostanze animali e di terra argillosa.

TORBIDO, add.; *turbidus;* dicesi d'un liquido, la cui trasparenza è alterata da' corpiccinoli leggieri che tiene sospesi.

TORCIFECCIO
TORCIFECCIOLO } s. f., *colum;*
stromento di pannolino col quale i farmacisti premono la feccia.

TORINA, s. f.; ossido metallico senza colore, insipido, inodorifero ed insolubile nell' acqua che *Berzelio* ha trovato nella miniera di fluato di cerio, e d' ittria di Fahlun.

TORINIO, s. m.; metallo non ancora ottenuto che si suppone produca la torina unendosi coll' ossigeno.

TORMENTILLA, s. f., *tormentilla erecta;* pianta rosacea indigena, le cui radici sono molto astringenti.

TORMINI, s. m. pl., *tormina;* coliche violente. — uterini, quelli che compaiono dopo il parto.

TORNASOLE. V. Eliotropio.

TORNACHETTO, tornichetto, s. m.; istromento, la cui scoperta è attribuita ad un chirurgo di nome *Morel,* e che serve a sospendere il corso del sangue nelle arterie delle membra. La forma del tornichetto è variabilissima: in genere però componsi di due cuscinetti, l' un dei quali largo e concavo, serve di punto d' appoggio, e si applica so-

pra il lato del membro opposto al vaso, mentre che l'altro stretto, e convesso, opera in su la parte che si vuol comprimere. Un nastro forte gira d'intorno al membro, ed unisce il primo cuscinetto con un disco di ottone, il quale riceve una vite, la cui estremità sostiene l'altro cuscinetto che può così essere serrato con maggior o minor forza di contro le parti. I compressori di *Dupuytren* e di *Ruck*, i tornichetti di *G. L. Petit*, di *Lovis*, e di *Dahl*, sono i più notabili.

TORPEDINE, s. f., *torpedo*; genere di pesci cartilaginei, le cui specie tutte arrecano a chi che le tocca commozioni dipendenti dal fluido elettrico che scaricano a volontà.

TORPORE, s. m., *torpor*; senso di peso che si prova in una parte del corpo, con diminuzione di sensibilità, e di motto della parte stessa.

TORSIONE; storcimento.

TOSSE, s. f., *tussis*; espirazione violenta, sonora, breve e frequente, sovente accompagnata di esportazione di mucosità contenuta ne' bronchi e nella trachea.

— convulsiva, tosse asinina, tosse ferina, pertusse, *pertussis*, s. f., tosse violenta, e convulsiva nella quale una sola inspirazione è accompagnata da molte espirazioni successive. Questa tosse ritorna per accessi: si osserva specialmente nei fanciulli. I Francesi la dicono sintomo d'una varietà della bronchite remittente od intermittente. Ciò proviene dal voler tutto spiegare colla flogosi. Finora la causa prossima di questa tosse è ancora ignota.

TOSSICO, add. e s. m., *toxicus*; τοξικος, velenoso. — V. Veleno. — Sostanza che rende ammalato, o fa morire un essere vivente, al cui corpo venga apposta, in guisa qualunque a piccolo dose — Anche uno de' nomi volgari del Tasso, *taxus baccata*.

TOSSICODENDRO. V. Rus.

TOSSICOSO, add., *toxicosus*; che contiene tossico, che attossica.

TOSSICOLOGIA, s. f., *toxicologia* (τοξικόν, veleno, λόγος, discorso); trattato de' veleni.

TOSSILAGGINE, s. m., *tussilago*; genere di piante, della singenesia poligamia superflua, e delle corimbifere, i fiori di una cui specie la *tussilago farfara*, farfaro, farfero, ugna di cavallo, vengono adoperate in medicina, siccome altresì la radice di un'altra la *tussilago petasites*, tossilaggine maggiore, farfaraccio, farferugine, come aperitiva e diuretica.

TOTTABUONA. V. Anserina.

TRACHEA, s. f., *trachea*; nome dato ai vasi delle piante, rotolati a spirale ed a quelli che negli insetti portano l'aria in tutte le parti del corpo.

— asper' arteria, trachearteria, s. f., *asper*, *arteria* (τραχὺς, aspro); canale cilindroide, composto d'anelli cartilaginosi riuniti per una membrana fibrosa, rivestita da un'altra membrana mucosa, la quale s'estende dalla base della laringe sino ai bronchi, all'altezza della terza vertebra del dorso, il cui uso è di condurre l'aria nei polmoni.

TRACHEALE, add., *trachealis*; che appartiene alla trachea. — Vene tracheali o tiroidee inferiori — Ossa tracheali; *Geoffroy S.t Hilaire* dà questo nome a certi pezzi che considera nei pesci come i rudimenti degli anelli nella trachea.

TRACHEITE, s. f., *tracheitis* (τραχεῖα, trachea); infiammazione della trachea.

TRACHELAGRA, s. f., *trachelagra* (τράχηλος, collo, ἄγρα, presa); dolore gottoso o reumatico fisso al collo.

CHELIANO, add., *trache-* (τράχηλος, collo); che ap- e alla parte posteriore del — Sinonimo di cervicale.

CHELIATLOIDOBASILA- add. e s. m., *tracheliatloido-* *ris*; nome dato da *Chaussier* scolo retto laterale della testa.

ACHELITE; tracheite.

ACHELOANGOLOSCAPO-, add. e s. m., *tracheloangu-* *laris*; nome dato da *Dumas* scolo obbliquo inferiore della

ACHELOATLOIDOOCCIPI-E, add. e s. m., *tracheloat-* *occipitalis*; nome dato da *Du-* al muscolo obbliquo inferiore testa.

ACHELOBASILARE, add. e, *trachelobasilaris*; nome dato *umas* ai muscoli retti maggiore nore anteriori della testa.

RACHELOCERVICALE, add., *elocervicalis*; nome dato da *ssier* all' arteria cervicale pro-a.

RACHELOCOSTALE, add. e ., *trachelocostalis*; nome dato *Dumas* ai due muscoli scaleni.

TRACHELODIAFRAMMATI-, add., *trachelodiaphragmaticus*; e dato da *Chaussier* al nervo quarto pajo cervicale.

RACHELODORSALE, add., *helodorsalis*; nome dato da *ussier* al nervo accessorio del-tavo paio.

RACHELOFIMO, s. m., *tra-* *ophymus* (τράχηλος, collo, φῦμα, ore); gozzo.

RACHELOMASTOIDEO, add. m., *trachelomastoideus*; nome da *Chaussier* al nervo acces-o dell' ottavo pajo.

RACHELOOCCIPITALE, add. m., *tracheloocipitalis*; nome da *Chaussier* al muscolo com-so.

TRACHELOSCAPOLARE, add. e s. m., *tracheloscapularis*; nome da *Chaussier* al muscolo angolare dell' omoplata.

TRACHELOSOTTOCUTANEO, add., *trachelosubcutaneus*; nome dato da *Chaussier* alla vena giugolare esterna, ed ai nervi del plesso cervicale.

TRACHELOSOTTOOCCIPITALE, add. e s. m., *trachelo-infra-occipitalis*; nome dato da *Chaussier* ai muscoli grande e piccolo retti anteriori della testa.

TRACHEOCELE. V. Tirocele.

TRACHEORRAGIA, s. f., *tracheorrhagia* (τραχεῖα, trachea, ῥήγνυμι, faccio irruzione); scolo di sangue dalla trachea.

TRACHEOTOMIA, s. f., *tracheotomia* (τραχεῖα, trachea, τέμνω, taglio); operazione che consiste nell' incisione de' primi anelli dell' asper' arteria, cui si ricorre tanto per agevolare all' aria un facile ingresso, nel caso, in cui questo fluido non può penetrare attraverso la glottide, quanto per estrarre corpi stranieri caduti nelle vie aeree.

TRACOMA, s. m., τράχωμα (τραχύς, bernocoluto); asprezza della congiuntiva palpebrale.

TRAGIANO, add. e s. m., *tragianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo che nasce dalla base del trago, ne copre quasi tutta la faccia esterna, e termina al vertice di quest' eminenza.

TRAGO, s. m., *tragus*, τράγος; eminenza schiacciata e triangolare posta avanti all' orifizio del condotto uditivo esterno, e che così chiamasi perchè si copre di peli nella vecchiezza.

TRAGOPONGONO. V. Sassefrica.

TRAINO, s. m., *ambo*; dicesi d' un cavallo che galloppando colle gambe davanti va di trotto con

quelle di dietro. Il cavallo che va di tramo è di poco pregio, poichè tale maniera di camminare dipende soventi dalla debolezza de' reni e delle gambe: non è acconcio nè a tirare, nè al servizio di lusso, e prestamente deperisce e consuma.

TRAMEZZO, setto, s. m., *septum*; parte che fa una separazione tra due cavità, o che ne divide una in molte altre secondarie. Molte parti in anatomia hanno questo nome. In botanica così chiamasi le lamine che dividono le cavità di un frutto in molte cellule distinte che rinchiudono i semi.

TRAMORTIMENTO; svenimento, deliquio.

TRAMUTAZIONE. V. Trasmutazione.

TRAPANARE, v. a., *terebrare* (τρυπάω, perforo); applicare il trapano.

TRAPANAZIONE, s. f.: operazione che consiste nella metodica applicazione del trapano.

TRAPANO, s. m., *trepanum* (τρύπανον, succhiello; da τρυπάω, perforo); istromento di chirurgia molto simile ad un succhiello a mano, e che serve a forare le ossa. La parte principale di quest' istromento è l'albero, in sul quale si può adattare a volontà la corona del trapano, la saettuzza o foratojo, o la saettuzza esfogliativa. V. Esfogliativo (Trapano).

TRAPASSO; maniera dell' andatura del cavallo ch' è andar più che di passo; guisa d' ambio.

TRAPELAMENTO, s. m.; trasudazione d' un liquido alla superficie d' una piaga.

TRAPEZZIFORME, add., *trapeziformis*; sinonimo di trapezzoide.

TRAPEZZO, trapezzo, trapezzio, add. e s. m., *trapezius*; muscolo (dorsosopraacromiano di *Chaussier*) pari, e quadrato, che si estende dalla linea curva e superiore (dell') l'occipitale, del legamento ce(rvi)cale posteriore, e delle apofisi (spi)nose dell' ultima vertebra cervica(le) e di tutte quelle del dorso alla (spi)na dell' omoplata, all' acromio (e) al margine posteriore della clavic(ola).

TRAPEZZOIDE, add., *tra(pe)zoides*; che rassomiglia a un (tra)pezzio. — Legamento trapezzoi(de), parte anteriore del legamento c(ora)coclavicolare, passa obbliquame(nte) tra l' acromio e la clavicola. Osso trapezzoide, il secondo d(ella) seconda linea del carpo.

TRAPIANTAZIONE. V. T(ra)spiantazione.

TRASFORMAZIONE di te(ssu)to, s. f.; degenerazione, cam(bia)mento cui soggiace un tessuto (di)venendo nell' organica struttura (si)mile a un altro.

TRASFUSIONE, s. f., *tran(sfu)sio*; operazione che consiste ne(l) passare il sangue d' un animale (nelle) vene di un altro.

TRASMUTAZIONE, s. f., *tr(ans)mutatio*, μεταβολή, μεταλλαγή, (με)ταμόρφωσις; azione di cambiare (una) cosa in un' altra.

TRASPARENTE, add., ch(e la)scia passare liberamente la luce.

TRASPIANTAZIONE, s. (f.), *transplantatio*, μεταφυτεία; n(ome) dato dai Paracelsisti ad una certa (ma)niera di sanare le malattie che (con)sisteva nel farle passare da un (in)dividuo in un altro.

TRASPIRAZIONE, s. f., *t(ran)spiratio*, διαπνοή; sinonimo d' (esa)lazione cutanea nel linguaggio f(isio)logico, e di sudore in quello (co)mune.

— cutanea; esalazione che (si fa) abitualmente alla superficie (della) pelle.

— polmonare; esalazione ch(e si) fa alla superficie della memb(rana) mucosa bronchiale.

TRASPORTO ; nome popolare delirio e di metastasi.

TRASPOSIZIONE, s. f., *tranositio*, μεταθεσις, cambiamento di o. — delle viscere; vizio congeto di conformazione che consiste ciò, che le viscere si trovano ori del sito che occupano comuemente.

TRASCOLARE, v. a., *effluere*; gemere che fan gli umori delle andule.

TRASUDAMENTO, s. f., *transdatio* (*trans*, attraverso, *sudare*, idare); azione di trapelare, uscir ora attraverso di un corpo quanque. — Gemitìo.

TRASVERSALE, traversale, ld., *transversus*; che è posto traverso. — Arteria trasversa della faccia; ramo della temorale che passa avanti il condo della mascella. — Arteria asversale della spalla, o scapore comune. — Seno trasverale del fegato.

— della conca, add. e s. m.; iuscolo composto di qualche fibra esa trasversalmente dietro l' emienza dell' elice che divide la conca i due parti.

— delle dita; muscolo (metarsosottofalangiano trasversale del rimo dito di *Ch.*) pari, sottile, chiacciato, il quale, esteso attraerso sotto le teste delle quattro ltime ossa del metatarso, si atıcca ai legamenti delle quattro ulme articolazioni metatarsofalangiae, e si termina al lato esterno ella base della prima falange del ollice.

— del naso, add. e s. m.; mucolo (sopramascellonasale, *Ch.*) ari, schiacciato e triangolare, il uale, dalla parte interna della ossa canina si porta sopra il dorso el naso, ove si confonde con quello el lato opposto.

TRASVERSO, traverso, add. e s. m., *transversus*, *transversarius*; che è posto di trasverso. — Apofisi trasverse delle vertebre; eminenze poste di trasverso che nascono in su i lati delle vertebre. — Arteria trasversa del perineo; ramo della pudenda interna. — Seni trasversi della dura madre. — Muscolo trasverso; muscolo pari della parte posteriore laterale del collo, e superiore del dorso, che si attacca alle apofisi trasverse delle cinque o sei ultime vertebre cervicali, e delle quattro o cinque prime dorsali.

— dell' addome, add. e s. m., muscolo (lomboaddominale di *Ch.*) pari, largo, sottile e schiacciato, che dalla linea bianca si porta attraverso alle cartilagini dell' ultima costa vera e delle altre coste asternali al margine inferiore dell' ultima costa, al margine interno della cresta iliaca a un due terzi al di fuora dell'arco crurale, alla parte superiore del pube, ed al vertice delle apofisi trasverse e spinose delle quattro prime vertebre lombari.

— (primo) anteriore del collo: nome dato da *Winslow* al muscolo retto laterale della testa.

— (gran) del collo, add. e s. m; nome dato da *Winslow* al muscolo trasverso.

— (piccolo) del collo, add. e s. m.; *Winslow* indicava con questo nome i muscoli intertrasversali del collo, che distingueva in anteriori e posteriori.

— del perineo, add. e s. m., muscolo (ischioperineale di *Ch.*; pari, schiacciato, sottile e triangolare, che si attacca al ramo ed alla tuberosità dell' ischio, e si confonde alla linea media tanto col suo congenere, che collo sfintere dell' ano, e col bulbocavernoso.

TRASVERSOSPINALE, add. e s. m., *transversospinalis*; nome dato da *Dumas* al muscolo trasversospinale.

TRASVERSOSPINOSO; add. e s. m.; muscolo pari, allungato e triangolare che si attacca alle apofisi spinose trasverse, ed articolari delle sei ultime vertebre del collo, delle dodici dorsali, delle cinque lombari, e delle vertebre false del sacro.

TRATTEGGIARE, v. a., *tractare*; l'andar palpeggiando una parte. — Tratteggiar le viscera, l'ascesso e simili.

TRAUMATICO, add. (*τραῦμα*, piaga), che è relativo o che appartiene alle ferite. È in questo senso che si dice: febbre traumatica, tetano traumatico, ecc. Gli scrittori che fecero una classe particolare delle malattie traumatiche, vi collocarono le ferite, le lussazioni, le fratture, e tutte le lesioni prodotte da violenze esterne.

TRAVAGLIO; s. m., *labor*; sforzo che si fa per eseguire una cosa; l'azione sovente lunga e penosa del parto che dicesi pur laborioso. — Affanno, agitazione, malore. — Travaglio di mare, gli scatti dello stomaco prodotti dall'interno sconvolgimento che si prova navigando. — Castello di quattro travi congiunte in quadro per mezzo di altre travi trasversali, entro il quale si mettono i cavalli fastidiosi e intrattabili per medicarli o ferrarli.

TRAVERSALE. V. Trasversale.

TRAVERSO. V. Trasverso.

TREFINA, s. f.; specie di trapano che adoperano i chirurghi inglesi, e nel quale l'albero è un cilindro corto, portante in capo attraverso un' impugnatura. È più semplice del trapano comune, ed opera come una guisa di succhiello, e dicesi non possa che difficilmente insinuarsi.

TREGGEA di Reyser; preparazione farmaceutica anticamente celebre contro la sifilide; ed era composta d'acetato di mercurio, manna, amido, mucilagine di gomma tragacante.

TREMITO. V Tremore.

TREMORE, tremito, s. m., *tremor*; scosse reiterate, ed involontarie che agitano il corpo o le membra, e che tuttavia non lo privano della facoltà di moversi volontariamente — Tremore frigorifico; tremore congiunto a freddo.

TREPIDAZIOAE, s. f., *trepidatio*; tremito, terrore.

TREQUARTI, s. m. V. Trocarre.

* TRESCORE; borgo sul Bergamasco, in cui è un agiato stabilimento di bagni e fanghi adoperatevi le acque delle diverse sorgenti fredde sulfureo-saline acidule.

TRIACA. V. Teriaca.

TRIANDRIA, s. f., *triandria* (*τρεῖς*, tre; *ἀνήρ*, maschio); nome della classe del sistema di *Linneo*, che comprende le piante, ed i cui fiori ermafroditi contengono tre stami.

TRIANDRICO, add., *triandricus*; che appartiene alla triandria; che ha tre stami in ogni fiore.

TRIANGOLARE DEL COCCIGE; nome dato da *Santorini* al muscolo ischiococcigeo.

— delle labbra. V. Abbassatore dell' angolo delle labbra.

— del mento. V. Abbassatore dell' angolo delle labbra.

— dello sterno, add. e s. m.; muscolo (sterno costale di *Ch.*) pari, allungato, triangolare, il qua-

a parte posteriore, laterale, riore dello sterno si porta ettante digitazioni alle carti- delle terza, quarta, quinta, delle coste vere.

BOLO. V. Meliloto.

SULCON, s. m.; così *Percy* il suo cavapalle formato riunione di tre istromenti, ascuno nel suo genere per l'e- ne delle palle.

CAPSULARE, add., *tricap-* ; che ha tre capsule.

CIPITOBRACCHIALE, add. ., *triceps brachialis*; muscolo oloomeroolecraniano di *Ch.*) ato, a schiacciato, che si at- in basso alla parte superiore lecrano, e si divide in alto parti assicurate all' omero, margine ascellare della sca-

crurale, add. e s. m., *triceps lis*; muscolo (trifemororotu- di *Ch.*) pari, allungato, fitto, e diviso superiormente in cietti, e che da quasi tutti i punti more si porta alle tuberosità tibia per via d'un largo ten- , nel cui interno sta la ro-

della coscia, add. e s. m.; dato da *Winslow* ai tre mu- adduttori della coscia.

RICHIASI, s. m.; *trichiasis*, *us pilaris*, τριχίασις (θρίξ, lo); malattia che consiste nel sciamento delle ciglia verso il dell' occhio ch' irritano, ed nmato. Da taluni fu pur dato me di trichiasi a qualche affe- delle vie orinarie, nella quale a trae seco delle fila che ras- gliano a peli. Siccome pure a gonfiamento subitaneo delle melle a cui vanno soggette le é in puerperio.

RICHISMO, s. m., *trichismus* ξ, capello). Si diede qualche volta questo nome alle fratture capillari delle ossa piane.

TRICOCEFALO, s. m., *tricocephalus dispar* (θρίξ, capello, κεφαλή, testa); verme intestinale di corpo sottile, claviforme, e terminato anteriormente in un' appendice filiforme che porta la bocca. — s' incontra soventi volte nelle intestina dell' uomo.

TRICOIDE, add., *tricoides* (θρίξ, pelo, εἶδος, specie); fratture in cui le ossa sono strantemate, ridotte in minuzzoli.

TRICOMA, s. m. (τρίχωμα, capellatura); sinonimo di plica.

* TRICOSI, s. f., *tricosis* (θρίξ, pele); rovesciamento delle ciglia di contro all' occhio

TRICOTOMIA, s. f., *trichotomia*. Divisione in tre.

TRICOTOMO, add., *trichetomus* (τρίχα, triplice, τέμνω, taglio); che è diviso in tre.

TRICURIDE, s. m., *trichuris* (θρίξ, capello, οὐρά, coda); nome dato una volta al tricocefalo

TRICUSPIDALE. V. Tricuspide.

TRICUSPIDE, tricuspidale, add., *tricuspidalis*, *tricuspis* (*tres*, tre, *cuspis*, punta); che ha tre punte. — Valvole tricuspidali, piegature triangolari, in numero di tre, che ornano l' apertura di comunicazione dell' orecchietta col ventricolo destro, e dal vertice delle quali partono alcune corde tendinee continue alle colonne carnee del cuore.

* TRIDACE, s. f., *thridace*, *lactucarium*; principio calmante della *lattuca sativa*, che si ottiene dal suo sugo: è di color giallo, molto deliquescente, amaro.

TRIDATTILE, add., *tridactylus* (τρεῖς, tre, δάκτυλος, dito); che ha tre dita a ciascun piede.

TRIDENTATO, add., *tridentatus*, che presenta tre denti.

* TRIECIA. V. TRIOECIA.

TRIENCEFALO, add. e s. m.; nome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* ai mostri che hanno una testa sferoidale, con volto, privi degli organi del gusto, della vista, e dell' odorato, e le cui orecchie fermate d' integumenti d' ogni banda stanno così dissotto congiunti e non hanno che un solo foro auricolare al centro, e una sol cassa.

TRIFACCIALE, add., *trifacialis*; nome dato da *Chaussier* al nervo trigemello.

TRIFEMOROROTULIANO, ad. e s. m., *trifemororotulianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo tricipitocrurale.

TRIFIDO, add., *trifidus*; ripartito in tre fino quasi alla metà.

TRIFILLO, add., *triphyllus* (τρεῖς, tre, φύλλον, foglia); che ha tre foglioline, o tre divisioni fogliformi.

TRIFOGLIATO, add., *trifoliatus*; dicesi d' una foglia composta di tre foglioline, la cui disposizione è la stessa che nel trifoglio.

* TRIFOGLIO ACETOSO. V. ACETOSELLA.

— acquatico, — fibrino, — palustre, trifoglio d' acqua, s. m., *menyantes trifoliata*; pianta indigena della famiglia delle genziane, della pentandria monoginia, collocata fra i tonici, e gli amaricanti.

TRIGASTRICO, add., *trigastricus* (τρεῖς, tre, γαστήρ, ventre); epiteto dato ai muscoli che hanno tre fascie di fibre carnee.

TRIGEMINO, add. e s. m., *trigeminus*; nome dato al nervo del quinto paja, perchè si divide, nel cranio istesso in tre fascietti principali, che vanno in tre parti dell' altezza della faccia, e che sono l' oftalmico, il mascellare superiore, ed il mascellare inferiore: *Esc*... nomalo sensitivo della faccia.

TRIGINIA, s. f., *tri*... (τρεῖς, tre, γυνή, donna); ... dato nel sistema di *Linneo* ... ordini che contengono la pi... i cui fiori ermafroditi portan... pistilli.

TRIGINICO, add., *trigyn*...; che ha tre pistilli in ciascun ...

TRIGLOCHINE, add., *t*...*chynus* (τρεῖς, tre, γλωχίς, p...); sinonimo di tricospide.

TRIGONO CEREBRALE; ... dato da *Chaussier* alla volta ... pilastri.

— vescicale; superficie tri... lare che si osserva alla parte ... riore della vescica.

TRIJUGATO, add., *trij*...; dicesi in botanica d' una ... pinnata che ha tre paja di f... line.

TRILOBATO, add., *tril*...; che ha tre lobi.

TRILOCULARE, add., *tri*...*laris*; che ha tre cellule.

* TRINITA'. V. ANEMONE.

TRIOECIA, triecia, s. f., ...*cia* (τρεῖς, tre, οἰκία, casa); ... dato, nel sistema di *Linneo* ... piante che hanno fiori maschi ... d' un individuo, fiori femine ... altro, e fiori ermafroditi in su... terzo.

TRIOECICO, add., *trioe*...; che appartiene alla trioecia.

TRIORCHIDE, s. e add., ...*chis*; che ha tre testicoli.

TRIPARTIBILE, add., *t*...*tibilis*; che si divide spontanea... in tre.

TRIPETALO, add., *trip*... (τρεῖς, tre, πέταλον, petalo); ... ha tre petali.

TRIPLINERVO, add., ...*nervus*; dicesi d' una foglia c... cinque nervature, due delle ... nascono dalla base della ner...

, e le due altre al di sopra
sto punto.
ISALE, s. m.; composto di
do, e di due basi.
ICAPULOOMEROOLECRA-
O, add. e s. m., *triscapulo-oolecranianus*; nome dato da
s al muscolo tricipite brac-

ISMO, s. m., *trismus* (τρίζω,
no); cningimento spasmodico
mascelle una dicontro l'altra,
tto dalla rigidità tetanica dei
oli della mascella inferiore.
incapestrato, s. m., *trismus*
ratus; impossibilità d'aprire
cca, per l'aderenza delle gin-
colla superficie interna delle
cie in coloro, cui queste parti,
ate, e tenute in contatto, si
agglutinate.
RISPERMO, add., *trispermus*
ς, tre, σπέρμα, seme); che
iude tre semi.
RISPLANCNICO, add. e s. m.,
anchnicus (τρεῖς, tre, σπλάγχ-
viscere); nome dato da *Chaus*
al nervo gran simpatico, perchè
stribuisce agli organi contenuti
tre grandi cavità splancniche,
scerali.
RISTERNALE, add. e s. m.,
rnalis; nome dato da *Béclard*
rzo pezzo dello sterno.
RISTIMANIA, s. f., *tristima-*
(*tristis*, tristo, μάνια, follia);
omania con tristezza.
RITARE, v. a., *conterere*.
dicesi in farmacia il ridurre
gni, o le radici in minutissime
icelle.
RITEOFIA, s. f., *triteophya*;
re terzana, e, secondo qualche
re, febbre remittente terzana.
RITERNATO, add., *triterna-*
che è tre volte ternato. Dicesi
na foglia composta, il cui pe-
comune si divide per tre volte.
RITOMA, s. m., *tritòma*;
specie di tubo, o di cornetto acustico, che *Albucasis* adoperava nelle malattie dell'orecchio.

TRITOSSIDO, s. m.; composto d'un combustibile, e di ossigeno al terzo grado d'ossidazione con cui il combustibile può combinarvisi.

TRITURARE, v. a., *triturare*; ridurre in polvere.

TRITURATO, add., *trituratus*; che è ridotto in polvere.

TRITURAZIONE, s. f., *triturratio*, τρίψις; azione di ridurre una sostanza in polvere.

TRIVALVULO, add., *trivalvis*; che ha tre valvole.

TROCANTERE, s. m., *trochanter*, τροχαντήρ (τροχάω, giro); nome dato a due apofisi dell'estremità superiore del femore, che si distinguono in gran trocantere e piccolo trocantere. — Gran trocantere, secondo *Chaussier*.

TROCANTERIANO, add., *trochanterianus*; che è relativo al gran trocantere, giusta *Ch.*

TROCANTINIANO, add., *trochantinianus*; che è relativo al piccolo trocantere, o trocantino giusta *Ch.*

TROCANTINO, s. m., *trochantinus*; nome dato da *Ch.* al piccolo trocantere.

Trocarre, trequarti, foratojo triangolato, s. m., *terebellum triquetrum*; istromento composto di un cilindretto d'acciaio assicurato in un manico d'ebano, o d'avorio, in punta acuto e tagliente da tre lati, il qual cilindretto si ripone in una cannuccia d'argento, che ne lascia libera la punta, insinuando poi questa cannuccia nella ferita aperta da essa punta per cui ritirando il cilindretto i liquidi possono colare per la cannuccia. — Fra i foratori triangolati si distinguono quelli di *Ruck*, di *Fra Cosimo*, di *Flurant*.

TROCHINIANO, add., *trochinianus*; che appartiene al tròchino.

TROCHINO, s. m., *trochinus* (τροχάω, ritorno); nome dato da *Chaussier* alla più piccola delle due tuberosità superiori dell' omero.

TROCHISCHIALCHANDAL; trocischi alchandal; composizione di coloquintide e di gomma tragacante.

— cifeos. V. TROCHISCI DI DAMOCRATE.

— d' agarico; composizione di agarico bianco, di zenzero, e di scorza di cannella semplice.

— d' alkekengi; composizione di polpa, e di sugo di foglia d' alkekengi, gomma arabica, gomma tragacante, estratto di liquirizia, mandole amare, semi d' apio, e di papavero bianco, succino, ed oppio.

— di Damocrate; composizione di sandalo citrino, cascariglia, zuccaro candido, calamo aromatico, bdellio, spica nardo, cassia lignea, giunco rotondo, bacche di ginepro, terebentina di Chio, mirra, squinanti, cannella, legno d' aloe, zafferano, mele di Narbona, e vino di Spagna.

— di Hedycroon; composto di maro, maggiorana, radici d' asaro, legno d' aloe, squinanti, calamo aromatico, rapontico, legno di balsamo, balsamo della Mecca, cannella, costo d' Arabia, mirra, malabatro, zafferano, spicanardo, cassia lignea, amomo in grappoli, mastico, e vino di Spagna.

— di Mesué. V. TROCHISCI D' AGARICO.

— di minio; fatti con ossido rosso di piombo, deutocloruro di mercurio, midolla di pane, e d' acqua di rose.

— di mirra; composti di mirra, lupini, foglie di ruta, menta acquatica, puleggio, radice di valeriana, e di robbia, semi di prezzemolo di Macedonia, assa fetida, sagapeno, opoponace, canfora, zafferano, olio empireumatico di succino, e sugo depurato d' artemisia.

— di piombo bianco: composti di sottocarbonato di piombo, sarcocolla, amido, gomma tragacanta, gomma arabica, canfora ed acqua di rose.

— di scilla; preparati colla polpa di scilla cotta, e colla polvere di radice di dittamo, o colla farina d' orobo.

— di succino; composti d' ambra gialla, corno di cervo abbruciato a bianco, gomma arabica, gomma tragacante, lacca, sugo d' acacia, e d' ipocisto, balausti, mastico, corallo rosso, semi di papavero bianco, incenso, zafferano, oppio, e mucilagine di psillio.

— di vipera; preparati di polvere di vipera, e di mucilagine di gomma tragacante.

— escarotici; preparati col deutocloruro di mercurio, amido e mucilagine di gomma tragacante.

— isterici; composti d' assa fetida, galbano, mirra, castorio, sugo di ruta, radici d' asaro, e d' aristolochia rotonda, foglie di sabina, centaurea, di matricaria, e di dittamo.

— mercuriali; composti di solfuro di mercurio rosso, di succino e di mucilagine di gomma tragacante.

— moscati; composti di storace calamita, benzoino, laudano, legno d' aloe, zuccaro, mosco, ambra grigia, e mucilagine di gomma tragacante nell' acqua di rose.

TROCHISCO, trocisco, s. m., *trochiscus*, τροχίσκος (τροχός, ruota); rimedio solido, e di forma quasi sempre conica, che si prepara con polveri impastate con mucilagine, o con midolla di pane, o con farina o con sugo di piante.

TROCHITERIANO, add.,

anus; che appartiene al tro-
).

OCHITERO, s. m., *trochiter*
χὸ, giro); nome dato da *Ch.*
maggiore delle due tuberosità
iori dell' omero.

ROCISCHI; trochischi.

ROCISCO, trochisco.

ROCLEA, s. f., *trochlea*,
ιλία; nome dato da *Chaussier*
minenza articolare interna del-
remità inferiore dell' omero,
forma una specie di carrucola,
a la quale s' aggira il cubito
movimenti dell' antibraccio. —
del garretto del cavallo.

ROCLEARE, add. e s. m.,
hlearis; nome dato da varj ana-
ici al muscolo obbliquo supe-
e dell' occhio.

ROCOIDE, add., *trochoides*,
ιοειδὴς (*τροχὸς*, ruota); epiteto
a qualunque articolazione, nella
le un osso gira intorno a un
o, come una ruota intorno al
prio asse.

TROFOSPERMO, s. m., *tro-
spermium* (*τρέφω*, nutrisco,
ρμα, seme); nome dato da *Ri-
rd* alla placenta del seme.

TROGLIO, s. m., *balbus*; che
lbetta, che tartaglia.

TROKANTERE. V. Trocan-
re.

TROKINO. V. Trochino.

TROKITERO. V. Trochitero.

TROMBA, s. f.; meteora che
la forma d' un cono rovesciato,
quale fa comunicare una nube,
lla superficie della terra, o più
venti con quella dell' acqua. —
tromento destinato a portare la
oce ad una grande distanza, *buc-
na vocem trasmittens.* — Nome
ato dagli anatomici a varj organi
vi in forma di tromba.

— d' Eustachio, *tuba Eustachia-
a*; condotto pari, in parte osseo,
in parte cartilaginoso, obliquo,
e lungo due pollici, che si estende
dalla parte superiore della faringe,
sino alla cassa del timpano, nella
quale fa che arrivi e penetri l' aria.

— di Falloppio, *tuba Falloppiana,
tuba uterina*; condotto pari, lungo
quattro o cinque pollici, che co-
munica cogli angoli superiori del-
l' utero, e coll' altra estremità libera,
e mobile nell' addome, la quale cava,
e fimbriata, abbraccia e stringe l'o-
vaja nell' atto della generazione, e
secondo gli evaristi, riceve l' ovo
fecondato, che conduce nell' utero,
o secondo i seguaci de' due liquori
il liquor fecondante tramandato dal-
l' ovaja.

TROMBO, s. m., *thrombus*
(*θρομβόω*, coagulo); piccolo tumore
violaceo, renitente, formato dallo
stravaso di una certa quantità di
sangue vicino alle vene che furono
ferite.

TROMBOSI, s. f., *thrombosis*
(*θρομβόω*, io coagulo); congestione
di latte ne' condotti galactofori.

TRONCO, s. m., *truncus*, *στέλεχος*;
fusto d' un albero. — Parte
principale del corpo in su cui le
membra sono articolate. — Parte
principale d' un' arteria, d' una ve-
na, o d' un nervo, quella da cui
non partirono ancora rami.

TROTA, s. f., *salmo fario*,
truta; pesce d' acqua dolce, com-
mestibile, molto in pregio.

TROTTO, s. m.; maniera di
camminare del cavallo, che per la
celerità sta di mezzo tra il passo,
ed il galoppo. Mentre l' eseguisce
ha il cavallo due gambe in aria, e
due in terra diagonalmente.

TUBA falloppiana. V. Tromba
di Falloppio.

TUBARE, add., *tubaris*; che è
relativo ad un tubo, e specialmente
alle trombe di Falloppio. — Gravi-
danza tubare.

TUBERISCHIOTROCANTERIA.

NO, add. e s. m., *tuberischitrochanterianus*; nome dato da *Dumas* al muscolo quadrato della coscia.

TUBERCOLI d' Aranzi; piccole eminenze situate sopra la parte media delle valvole sigmoidi dell' apertura auricolare del ventricolo sinistro del cuore.

— pisiformi; nome dato da *Ch.* ai tubercoli mammellari.

— di Santorini; nome dato a due piccole cartilagini che circondano il vertice delle aritenoidi, e sostengono le labbra della glottide.

TUBERCOLO, s. m., *tuberculum*; escrescenza in forma di globo, o bitorzoluta che nasce sopra varie parti delle piante; — piccolo tumore; — alterazione patologica di qualche tessuto che degenera in una materia opaca, friabile, gialliccia, o grigia, che può rammollirsi, ed insensibilmente giugnere ad appresentare tutti i caratteri del pus. La degenerazione tubercolosa affetta particolarmente gli organi che hanno copiosi vasi, e ganglj linfatici.

TUBEROSITA', s. f.; eminenza più o meno voluminosa, ineguale, e rugosa che si osserva alla superficie di certe ossa, e che comunemente serve d' appicco ai muscoli, o ai legamenti.

TUBEROSO, add., *tuberosus*; pieno di bitorzoli e di bernocoli.

TUBO, s. m., *tubus*; parte inferiore d' un calice monofillo, o di una corolla monopetala. — Istromento di vetro, lungo, e incavato, di cui si fa uso nelle operazioni chimiche.

— capillare; quello la cui cavità è sì stretta da poterla patagonare a quella d' un capello.

— digerente } canale intestinale.
— digestivo }

TUBULATO, add., *tubulatus*; incavato a forma di doccione.

* TUELLO, s. m., *stirps unguis*; ciò che istà dentro l' ugna del piè del cavallo.

TUMEFAZIONE, tumidezza, s. f., *tumefactio* (*tumor*, gonfiezza, *facio*, fò); gonfiamento d' una parte.

TUMIDEZZA. V. TUMEFAZIONE.

TUMORE, s. f., ὄγκος (*tumeo*, gonfio); eminenza, o protuberanza anormale sviluppatasi in qualche parte del corpo, o meglio, locale aumento di volume in largo, e in alto. I tumori formano una delle divisioni del pentateuco chirurgico; fra questi si collocavano le flogosi esterne, gli ascessi, le aneurisme e le ernie. Questa classificazione quantunque barbara, si sostenne fino a' giorni nostri, perchè qualche chirurgo ne fa uso ancora.

— bianco; si diede questo nome insignificante a tutte le malattie che determinano il gonfiamento di ogni parte esterna delle articolazioni, come il gonfiamento linfatico del tessuto cellulare posto vicino a queste parti, l' accumulamento della sinovia nel loro inviluppo sieroso, le tumefazioni delle ossa, de' legamenti, delle cartilagini ecc. — Devesi desiderare che tale nomenclatura sparisca dal vocabolario medico, e che si sostituiscano nomi tirati dalla natura, e dalla sede delle malattie a cui si deono applicare.

— cistico, *tumor capsulatus cystis*; collezione di liquidi più o meno densi, rinchiusa in involucro sieroso, mucoso, fibroso, ed, in qualche caso, cartilagineo ed osseo.

— edematoso. V. EDEMA.

— erettile; tumefazione prodotta da un tessuto molle, vascolare, che può gonfiarsi ed indebolirsi, che Dupuytren chiamò tessuto erettile. Questi tumori costituiscono il fungo ematode di molti chirurghi francesi.

— freddo; rigonfiamento senza calore e senza dolore.

MORE fungoso; tumefazione
a da un fungo.
linfatico; edema, od ascesso
tico, o freddo.
sieroso. V. Edema.
varicoso, *tumor varicosus*;
azione dipendente dalla dila
e delle vene, o portante va-
la sua superficie.
MULTUOSO, add., *tumul-*
; che è accompagnato da ru-
e da disordine. Dicesi special-
delle battute del cuore, quan-
no irregolari, inegnali, o quasi
se insieme.
NGSTATO, s. m., *tungstas*;
ormato dalla combinazione del-
o tungstico con una base sa-
le.
NGSTENO, s. m., *tungste*
; metallo solido, di color bianco
, splendentissimo, durissimo,
issimo, che non può intaccarsi
lima, acidificabile, che non
va in natura se non che allo
di sale.
NGSTICO, add., *tungsticus*;
d'un acido solido, giallo, in-
, inodorifero, insolubile nel-
na, che risulta dalla combina-
del tungsteno coll'ossigeno.
NICA, tonaca, tonica; mem-
che ravvolge un organo qua-
e negli animali, o nelle piante.
UONICITA'. V. Tonicita'.
UONO, sesto, energia. V.
.
UORLO, torlo, s. m., *vitellus*;
rte gialla dell'ovo.
URA
URACCIOLO }, s. m.; pic-
inviluppo di filacce, rotolato
le mani, e che si introduce in
tenta, oppure in una piaga o
à naturale, onde far cessare
usione del sangue.
URAMENTO, s. m., *obtura-*
um; introduzione di torunde,
turaccioli di filacce in una
piaga, od in una cavità naturale,
onde far cessare l'effusione del
sangue.

TURBINATO, add., *turbinatus* (*turbo*, trottola); che ha la forma di cono rovesciato.

TURBITO, turbitto, s. m., *turbith turpethum*; nome della radice purgativa d'una specie di convolvulo, *convolvulus turpethum*.

— bianco di Montpellier. V. Alipo.

— minerale: sottodentosolfato di mercurio, così chiamato perchè egli ha un color giallo analogo a quello della radice del turbito.

— nitroso; polvere gialla di sottodeutonitrato di mercurio.

— nero; nome volgare dell'Euforbio delle paludi.

— vegetale. V. Alipo.

TURCHINO di Prussia. V. Azzurro di Prussia.

TURCICO, add., *turcicus*. Si dà il nome di sella turcica all'escavazione della superficie superiore dell'osso sfenoide che dà ricetto alla ghiandola pituitaria.

TURGENZA
TURGESCENZA } s. f., *turgentia*, *turgescentia* (*turgescere*, gonfiare); rigonfiamento, d'una parte, prodotto dall'afflusso, o della rarefazione de' liquidi; espansione.

TURIONE; s. m., *turio*; gemma, germolio radicale d'una pianta vivace.

TUTTABUONA. V. Anserina.

TUZIA, s. f., *tutia*; ossido di zinco che si attacca ai cammini dei fornelli sotto foggia d'incrostazioni grigie, quando si fonde la miniera di esso metallo.

U

UCCELLO, s. m., *avis*; animale oviparo vertebrato, il cui cuore è diviso in quattro cavità, il

corpo coperto di piume, e i membri pettorali furono chiamati ale.

UCCISIONE, s. f., *caedes*; macello ordinato, e appuntino eseguito per troncare le malattie epidemiche degli animali fin dal loro principio.

UDIMENTO. V. Udito.

UDITIVO. V. Auditivo.

UDITO, udimento, s. m., *auditus*, ἀκοή; azione d'udire, sensazione, mercè la quale noi percepiamo i suoni. — Senso dell'udito che risiede nei nervi dell'organo dell'orecchio.

UDITORIO. V. Auditivo.

UGNA. V. Unghia.

UGOLA, s. f. V. Uvola.

ULCERA, ulcero, s. f., *ulcus* (ἕλκος, ulcera); soluzione di continuità prodotta, od alimentata dall'infiammazione. — Le ulcere interne, sogliono produrre accessi febbrili periodici, od uno stato abituale di accelerazione del polso, e di calore alla pelle, provocare l'emaciazione progressiva dell'individuo, e ciò tutto molto più rapidamente, che in caso di ulcere della pelle. Nello stato attuale della scienza sono per lo più incurabili.

ULCERAZIONE, ULCERE, ULCERO } V. Ulcera.

ULCEROSO, add.; che è coperto di ulcere, o che tiene della natura delle ulcere.

ULIGINARE, add., *uliginaris*; che cresce in luoghi umidi.

ULIGINOSO, add., *uliginosus*; dicesi d'un terreno umidissimo.

ULITE, s. f., *ulitis* (οὖλον, gingiva); infiammazione delle gingive.

ULNARE, add., *ulnaris*; che è relativo all'ulna o cubito; cubitale.

ULONZIA, s. f., *uloncus* (οὖλον, gengiva, ὄγκος, tumore); gonfiamento delle gingive.

ULORRAGIA, s. f., *ulorrhagia* (οὖλον, gengiva, ῥήγνυμι, facc ruzione); scolo di sangue gingive.

ULTIMOSTERNALE, add m., *ultimisternalis*; nome dat *Béclard* all'ultimo pezzo dello st

UMETTANTE, add., *hume* (*humectare*, rendere umido); me dato alle bevande che si pongono rendere il sangue pi quido, o far cessare lo stato d cità d'un organo.

UMIDITA', s. f., *humid* ὑγρότης, ὑγρασία, ὑγρηδών, qualità di ciò che è umido — pore acqueo.

UMIDO, add., *humidus*, inzuppato d'acqua; un corpo diventa umido che quando l'a rimane semplicemente interpos le sue molecole, senza comb ad esse.

— radicale; termine ado to degli umoristi, senza attac un senso ben preciso, per ind i liquidi animali in genere.

UMORALE, add., *humor* che appartiene, che è relative umori.

UMORE, s. m., *humor*; generico dato a tutti i liquidi corpi organizzati, ma col qu indicavano, ed il popolo inten oggi ancora questi medesimi li in uno stato di alterazione real immaginaria. — Nel morale poi sta parola esprime ora la situa dello spirito qualunque sia, ora sposizione alla collera ed alla linconia.

UMORI freddi. V. Scrofol

UMORISMO, s. m.; do medica nella quale tutte le m tie sono riferite a vizio degli u nella loro natura, quantità o d buzione.

UMORISTA, add. e s. m. dico fautore dell'umorismo.

UNCIFORME, add., *uncifo*

o che ha la forma d' uncino.
so unciforme od adunco, uno
elli del carpo. — Eminenze
mi; i tubercoli de' ventricoli
i del cervello secondo *Chauss*
CINO, s m, *hamus*; pie-
rampino: istromento di chi-
fatto d' acciajo o di ferro,
nome indica la forma, e che
pra per afferrare, ed estrarre
lcuna parte del corpo il feto
i vuolsi promovere l' espulsio-
Vi sono degli uncini ottusi,
, rotondi, inguainati, ecc. —
nsi pure uncini i denti acuti,
lari o canini del cavallo. Si
che le cavalle che hanno un-
sieno sterili.

NCINO, s. m., *uncus*, *uncis*
; rampino acuto che adoprano
anatomici ed i chirurghi per
vare certe parti difficili ad af-
si, onde agevolarne la dissecca-
e o l' estirpazione. Soventi l' a-
stessa del rampino schiaccia-
l centro, e curva in senso in-
o alle estremità, termina d'ogni
in un uncino. Altre volte ha
manico, e porta alla sua estre-
libera un uncino semplice o
pio. Finalmente nell' astuccio da
a de' chirurghi trovasi un istro-
nto, che a un capo è stuzzicao-
chi, e all' altro ricurvato a guisa
rampino acuto, ma spaccato nel-
sua lunghezza, presenta a vo-
tà un uncino semplice o doppio,
ondo che un anello scorrente e
bile spinto verso l' uncino ne
icina le due metà, oppure fatto
rrere indietro in senso inverso,
mette a queste due metà di al-
tanarsi una dall' altra attesa la
elasticità.

UNDIMIA, s. f.; nome dato da
racelso a tumori ripieni d' una
teria simile al bianco d' uovo.

UNGHIA, ugna, s. f., *unguis*,
; lamina dura, elastica, cornea
e semitrasparente che ricopre la su-
perficie dorsale dell' estremità di
ciascun dito della mano e del pie-
de. — Parte o regione che termina
il piede de' solipedi e de' bifidi, la
quale soggiace a quantità di difetti
e malattie.

UNGHIA di cavallo, pie' d' asi-
no, s. f., *tussilago farfara*; pianta
indigena, della singenesia poliga-
mia superflua, e della famiglia dei
corimbiferi, i cui fiori mucilaginosi,
e lievemente aromatici furono messi
nel numero de' rimedi pettorali.

UNGHIELLA, s. f, *digitorum
stupor a gelu*; sensazione vivissima
di freddo sulla punta delle dita.

UNGOLA, ungula, s. f., *unguis*
parte ristretta d' un petalo, colla
quale s' attacca al resto del fiore. —
Pterigio.

UNGUEALE, add., *unguealis*
(*unguis*, unghia); che appartiene,
o che è relativo alle unghie —
Falangi ungueali, quelle che so-
stengono le unghie.

UNGUENTO, s. m., *unguentum*,
μύρον (*ungere*); rimedio composto
di un corpo grasso unito a resine,
polvere o sughi, che ha una consi-
stenza molle, e che si applica al-
l' esterno del corpo.

— apostolico; composto di do-
dici sostanze, cioè di cera gialla,
terebentina, gomma ammoniaca,
pece grassa, litargirio, aristolochia
rotonda, bdellio, incenso, mirra,
galbano, opoponace, verderame ed
olio d' oliva.

— basilicon. V. Basilicon.

— bigio; sugna di porco, colla qua-
le si triturò mercurio vivo scorrente.

— bruno: basilicon cui si me-
scolò precipitato rosso.

— dell' abate Pipon: specie di
basilico che contiene maggior quan-
tità di pece nera.

— d' Agrippa. V. Unguento di
brionia.

UNGUENTO d'altea; miscuglio d'olio di lino o di mucilagine, cera gialla, pece, resina e terebentina liquefatti e triturati insieme.

— di brionia; olio d'oliva nel quale si fecero cuocere foglie d'elaterio con radici di brionia, di gladiolo, di felce, d'aro e di squilla, aggiuntavi cera gialla.

— di Canet; miscuglio di cera gialla, olio d'oliva, diaquilon gommato e d'empiastro diacalciteos, aggiuntovi colcotar in polvere.

— difensivo ceruleo. V. Ung. Saturnino.

— di lauro; sugna di porco, nella quale si fecero digerire foglie di lauro, aggiuntevi polveri d'indaco e di curcuma.

— di litargirio. V. Unguento saturnino

— della Madre Tecla; miscuglio di sugna, butirro, cera gialla, sevo, olio e litargirio che si fa bollire insieme.

— di jacea; grasso ed estratto di jacea mescolati.

— di Nicola Alessandrino. V. Unguento di pomfolice.

— di nicoziana; sugna di porco, nella quale si fecero macerare foglie di tabacco.

— di pioppo. V. Populeo.

— di pomfolice; miscuglio d'olio rosato, e di sugo depurato di solatro bolliti insieme, aggiuntovi pomfolice, galena calcinata, cerussa e incenso.

— di stirace: miscuglio di colofonia, olio di noce, resina elemi, cera gialla, sugna e stirace liquido.

— di tuzia; miscuglio di butirro fresco, d'unguento rosato e di tuzia.

— emplastico; nome dato agli unguenti che contengono sufficiente cera o resina per essere più consistenti e più difficili a liquefarsi dal calore che gli unguenti comuni.

— mercuriale semplice. V. Unguento bigio.

— modificativo di prezzemolo d'apio; miscuglio di sevo di montone, d'olio d'oliva, di cera gialla, di pece resina, di terebentina, di mirra e d'aloe soccotrino, nel quale si fecero cuocere foglie d'apio o di prezzemolo, di nicoziana, di semprevivo, di morella nera, d'assenzio, d'agrimonia, di betonica, di chelidonia maggiore, di marrubio, di millefoglio, di pimpinella, di piantagine, di brunella, di pervinca, di gelso, di camedrio e di scordio, in un a radici di aristolochia, clematite, di gladiolo, di scrofularia maggiore e di cipero lungo.

— napolitano; sugna di porco triturata con parti eguali di mercurio.

— nutrito. V. Unguento saturnino.

— rosato; sugna di porco liquefatta, fattovi infundere rose pallide e pellicole di radice di ancusa.

— saturnino, unguento di litargirio, unguento difensivo ceruleo, unguento nutrito, unguento acetato di piombo, acetato di piombo liquido con olio fisso; miscela di parti di ungueuto semplice ed di acetato di piombo.

— suppurativo. V. Basilicon.

— trifarmaco. V. Unguento nutrito.

— verde. V. Unguento apostolico.

UNGUIFERO, add., *unguifer* (*unguis*, unghia, *fero*, porto), sinonimo d'ungueale.

UNGUIS, s. m., *unguis*; nome dato ad un piccol osso, pari, sottilissimo e semi trasparente, che si trova alla parte anteriore ed interna dell'orbita, ove concorre alla formazione del canal lagrimale, e del canal nasale — Pterigio.

UNIFLORO; che non porta che un fiore.

ILABBIATO, add., *unila-*; che non ha che un sol lab- come la corolla di certe piante.

ILATERALE, add., *unilate-* che è situato da un sol lato.

ILOCULARE, add., *unilo-is*, che ha che un sol cella.

IPETALO, add., *unipetalus*; non ha che un petalo posto lmente riguardando agli organi li.

ISESSO, add., *unisexifer*; non è provisto che d'un sol

NITIVO, add., *uniens*; che sce — Fasciatura unitiva, usa- er ottenere il ravvicinamento labbra delle ferite; secondo la lirezione differisce. Quindi la fa- ıra unitiva delle ferite trasver- che si compone essenzialmente di lunghi pezzi di tela, l' un dei è diviso a un capo in molte elle, e l' altra ha altrettanti ielli, i quali pezzi di tela si urano nella loro estremità sem- l' uno sopra, e l' altro al di- della ferita con una benda ata; eseguita la medicatura si o entrare le listarelle negli oc- lli, si tirano in senso inverso, si rigira all' intorno la benda. a fasciatura unitiva delle piaghe lo lungo, che si fa con lunga la, divisa a l' un de' capi in e striscie, con in seguito altret- i occhielli in maniera però che imanga tra questi e quelle co- spazio di tela intiera che possa vrire due terzi della parte op- a alla ferita medicata, alla quale e opposta si appone quella tela intatta, si fanno entrare le cie negli occhielli, si stringe e rmina con giri circolari.

NIVALVULO, add., *unival-* in botanica ciò, che non è posto d'un sol pezzo; chè non si che da un sol lato.

UNTOSITA' } UNTUOSITA' } s. m., *pinguedo*, *unguen*; materia untuosa, come burro, sugna e simili — Untuosità *unctuositas*, λιπαρότης; qualità di ciò che è grasso al tatto. — Materia untuosa.

UNTUOSO, add., *unctuosus*, λιπαρός; oleoso o grasso.

UNZIONE, s. f., *unctio illitio*, Χρίσις, ἄλειψις; leggier frizione con un corpo grasso.

UOMO, s. m., *homo*, ἄνθρωπος, solo mammifero che sia veramente bipedo. Della specie umana non si ammettono in generale che varietà ridotte dalla maggior parte de' naturalisti a cinque; alcuni osano credere ch' esse sieno vere specie distinte.

UPAS ANTIAR; veleno attivissimo prodotto dall'*antiaris toxicaria*, albero della famiglia delle urticacee che cresce a Giava nelle Indie Orientali. Move convulsioni cloniche.

— tieuté; veleno attivissimo proveniente dallo *strichnos tieuté*; produce convulsioni toniche, il tetano propriamente detto. La stricnina è la parte sua attiva.

URACO, s. m., *uracus*, *uraniculum*; lungo canale membranoso che nasce dalla vescica, esce dall' addome per l' ombellico, e va a terminare nell' allantoide.

URACRASIA, s. f., *uracrasia* (οὖρον, orina, ἀκρασία, incontinenza); incontinenza d' orina.

URANO, s. m., *uranus*; metallo solido, di color bianco-scuro, splendentissimo, fragile, facile ad esser rigato col coltello e morso dalla lima, e difficilissimo a fondersi, che rinviensi in natura allo stato d' ossido.

URATO, s. m., *uras*; sale formato dalla combinazione dell' acido urico con una base salificabile.

— d' ammoniaca, *uras ammonii*; sale che fa parte di certi calcoli orinarj, e che è anche nell' orina.

— di soda, *uras sodae*; sale che forma la base delle concrezioni artitriche.

URCEOLATO, add., *urceolatus*; che è dilatato, rigonfio al centro, e ristretto all' orifizio.

UREA, s. f., *urea* (οὐρέω, orino); sostanza bianca, perlacea, splendente, in lamine trasparenti, senza odore, di sapor fresco, solubilissimo nell' acqua, deliquescente e solubile nell' alcool, che rinviensi in gran quantità nell' orina.

URETERALGIA, s. m., *ureteralgia* (οὐρητὴρ, uretere, ἀλγέω, soffro); dolore che si risente nell' uretere.

URETERE, s. m., *uretere* (οὖρον, orina); lungo canale pari, membranoso e cilindroide, che si porta dalla pelvi del rene all' angolo posteriore del trigono vescicale, il cui uffizio è il trasporto dell' orina dal rene nella vescica.

URETERITE, s. f., *ureteritis*; infiammazione degli ureteri; i segni sono ancora poco noti.

URETEROFLEMMATICO, add. *ureterophlegmaticus* (οὐρητὴρ, uretere, φλέγμα, muco); prodotto dalla presenza del muco nell' uretere.

URETEROLITIASI, s. f., *ureterolithiasis* (οὐρητὴρ, uretere, λιθίασις, affezione calcolosa); calcolo rimasto nell' uretere.

URETEROPIICO, add., *ureteropyicus* (οὐρητὴρ, uretere, πύον, pus); ciò che è prodotto dalla presenza del pus nell' uretere.

URETEROSTOMATICO, add., *ureterostomaticus* (οὐρητὴρ, uretero, στόμα, bocca); che è prodotto dall' otturamento dell' orificio dell' uretere.

URETICO, add., *ureticus*. *Guyton Morveau* appose il nome d' acido uretico all' acido fosforico Sinonimo poco però in uso di fetico.

URETRA, s. f., *urethra*, οὐρ canale escretore dell' orina nei sessi; ed anche dello sperma l' uomo.

URETRALE, add., *urethr* che appartiene all' uretra. — C uretrale o verumontano.

URETRALGIA, s. f., *uret gia* (οὐρήθρα, uretra, ἀλγέω, fro); dolore che si risente ne retra.

URETRIMENODE, add, *thrymenodes* (οὐρήθρα, uretra, membrana); che è prodotto presenza d' una membrana for accidentalmente nell' uretra.

URETRITE, s. f., *ureti* (οὐρήθρα, uretra); infiammaz acuta, o cronica dell' uretra: nome conveniente per indicare che chiamasi gonorrea, blenor uretrale, o solamente blenorra;

URETROBULBARE, add., *throbulbaris*; nome dato da *Ch sier* all' arteria trasversa del per

URETROFRASIA, s. f., *throphraxis* (οὐρήθρα, uretra, ἀττω, otturo); ostruzione de retra.

URETRORRAGIA, s. f., *throrrhagia* (οὐρήθρα, uretra, ῥήγνυμι, io irrumpo); emorragia l' uretra.

URETRORREA, s. f., *ureth rhaea* (οὐρήθρα, uretra, ῥέω, co scolo dall' uretra.

URETROSPASMO, s. m., *throspasmus* (οὐρήθρα, uretra, σ μὸς, spasimo); stringimento spa dico dell' uretra.

URETROTOMIA, s. f., *throtomia* (οὐρήθρα, uretra, τ taglio); incisione dell' uretra.

URETROTOMO s. m. (οὐρ uretra, τέμνω, io taglio); mento anticamente usato nell

e della pietra per dividere e re la pelle e l'uretra.

IASI. V. Litiasi.

ICO, add., *uricus*; nome di ido bianco, insipido, inodori- poco solubile nell'acqua, e forma di pagliette che trovasi orina, non che in varie con- oni orinarie od artritiche.

ossigenato; nome dato da *juelin* all'acido purporico.

RINA, orina, s. f., *urina*, *lo-* , οὖρον; fluido compostissimo; i reni separano, che gli ureteri mettono nella vescica, in cui o meno dimora prima di essere dato fuora pella via dell'ure- La sua composizione varia se- lo l'età degl'individui, e l'ora giorno e gli accidenti mor- — In patologia dicesi che na è carica, quando è opa e spessa; cruda, quando è a colore, senza nube e senza atura; spessa, quando pare con- re una sostanza che gli dà mag- consistenza dell'acqua; fiocco- quando vi si osservano de' fioc- mucosi; oleosa quando nel ver- a sta tutta riunita, come fa olio, o che è coperta da una icola d'apparenza oleosa; ca- lina o da giumento, quando è sa e torbida, come quella degli ivori; lattescente o lattea, quan- è bianca e torbida; mucilaginosa, mucosa quando contiene copia di co; nervosa, quando è limpida za nube, senza posatura, e ne tramandata in malattia creduta vosa; purulenta, quando vi ha nmisto del pus; sanguinosa o guinolenta, o sanguigna, quando si trova mescollato sangue; te- , quando è limpida, senza co- .

URINARIA. V. Linaria.

URINATIVO. V. Diuretico.

URINOLOGIA, s. f., *urinologia* (οὖρον, urina, λόγος, discorso); trattato dell'orina.

URINOSO, add., *urinosus*; che partecipa della natura dell'orina, o che ne ha la proprietà. — Ascesso urinoso prodotto dallo spandimento, o dall'infiltramento dell'orina nel tessuto cellulare; dipende dallo scoppolamento o dalla lesione del serbatoio, o del canale escretore dell'orina. Queste guise di ascessi riescono inevitabilmente cangrenosi, o per la cura richiedono prima di tutto larga incisione da cui dee uscire il liquido contenutovi, poi l'uso dei mezzi validi a ristabilire il corso dell'urina per le vie comuni.

URNA, s. f. *urna*; spezie di ricettacolo della fruttificazione dei muschi.

UROCELE, s. f., *urocele* (οὖρον orina, κήλη, ernia); infiltramento d'orina nello scroto.

UROCHEZIA, s. f., *urochezia* (οὖρον, orina, χέζω, vo' di corpo); diarrea orinosa.

UROCRISIA, s. f., *urocrisis* (οὖρον, orina, κρίσις, giudizio, crisi); giudizio che si fa di una malattia, in seguito all'osservazione dell'orina.

UROCRITICO, add., *urocriticus*; dicesi de' segni che si prendono dall'esame dell'orina.

URODINIA, s. f., *urodynia* (οὖρον, orina, ὀδύνη, dolore); dolore che si prova orinando.

UROIALE, s. m.; nome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* al pezzo che forma la coda dell'apparecchio osseo conosciuto col nome di ioide.

UROMANZIA, s. f., *uromantia* (οὖρον, orina, μαντεία, divinazione); arte di conoscere le malattie dall'osservazione delle orine.

UROPLANIA, s. f., *uroplania* (οὖρον, orina, πλάνη, errore); deviazione dell'orina dalle vie naturali.

UROREA. V. UROBRAGIA.

URORRAGIA, s. f., urorrhagia (οὖρον, orina, ῥήγνυμι, irrumpo); diabete.

UROSCOPIA, s. f., uroscopia (οὖρον, orina, σκοπέω, osservo); osservazione sull'orina.

UROSI, s. f., urosis (οὖρον, orina); nome dato da *Alibert* alle malattie delle vie orinarie, quarta famiglia della sua nosologia naturale.

URTICA, ortica, s. f., *urtica*; genere di piante della monoecia tetrandria e della famiglia delle orticacee, di cui è tipo. La specie sua detta *urtica dioica*, urtica grande, conosciuta da tutti per lo senso di mordicamento, e di brucciore che portano i suoi steli e le sue foglie verdi toccate, pe' finissimi ruidi peli acutissimi che s' insinuano nel tessuto della pelle scaricandovi il liquor acre che copre la vescichetta oblunga ch' è alla lor base, fu adoperata approffittando di simile irritamento, siccome rivulsivo, e non è certo mezzo da lasciarsi così dall' un dei lati, poichè è anche tale da potersi a piacere graduare. Dell' altre proprietà poi datele in un all' *urtica urens*, ortica, non saprem che dire. Alcuni le pretesero astringenti e di possa nelle emorragie, altri le dichiararono mollificanti del ventre, espettoranti, e astersive de' reni.

URTICARIA, add. e s. f., *urticaria* (*urtica*, ortica); flogosi della pelle, nella quale questo tessuto si copre di macchie e gallozzole consimili a quelle che produce il tocco dell' ortica. È affezione leggiera, acuta o cronica.

URTICAZIONE, s. f., *urticatio*; azione di venir toccando la pelle colle ortiche.

URTO, s. m.; *impulsus*; azione che un corpo già in movimento esercita, in virtù di questo, e della acquistata celerità in su i corpi che contra, e che si oppongono al s spostamento.

* USCITA di corpo. V. DIARR

* USNEA UMANA, musco di c mo, usnea microcospica; mu inodorifero di sapor salso che allig sul cranio degli appiccati o stran lati, lasciati sospesi fin che cad a pezzi. Gli antichi vi attribuiva grandi virtù antiepiletiche. Ora dimenticato, e giustamente.

USTIONE, s. f., *ustio* (*u* abbrucio); azione d' applicare cauterio attuale, azione d' abb ciare. — Effetto della cauteriz zione, o della scottatura.

UTERINO, add., *uterinus*; appartiene all' utero. — Arteria rina, ramo dell' ipogastrica. — rore uterino. V. NINFOMANIA. Muscolo uterino; nome dato *Ruisch* alle fibre del fondo dell' ut — Vene uterine, o seni uterin

UTERO, matrice, s m., *trix*, *uterus*, ὑστέρα, μήτρα; org cavo, e simetrico, posto nel ce della pelvi, tra la vessica, e l' testino retto, ristretto dal lato d vagina, nella quale si apre, e minato in una porzione stretta allungata che chiamasi il collo. Se a contenere il feto per tutto il te della gravidanza.

UVA, s. f., *uva*; frutto d vite.

— spina. V. RIBES.

— ursi, uva orsina, s. f., *butus*, *uva ursi*; suffruttice, genere arbuto, le cui foglie co già credito siccome litotritiche, fritiche, e febbrifughe.

— di volpe, erba paris, s. *paris quadrifolia*; piccola pi indigena dell' ottandria tetragini della famiglia delle asparaginee, di conseguente vuolsi collocare i vegetabili pericolosi od al sospetti.

ZIONE V. Stafiloma.

A, s. f., *uvea* (*uva*, grano; nome dato da alcuni alla, da altri alla faccia posteriore dell' iride, per la vernice nera, sima che la intonaca.

LA, ugola, s. f., *uvula* co- σταφύλη; appendice molle, nte del margine inferiore del l palato.

escicale; piccolo tubercolo osserva alla parte inferiore o della vessica, all' angolo e del trigono.

OLARE, add., *uvularis* (*uvula*); che appartiene all' uvo- che vi è relativo.

V

CINA, s. f., *vaccina* (*vac-* acca); malattia particolare cche, e la cui inoculazione a dal vajuolo. — vera; si ce ai caratteri seguenti; verso dì, osservasi piccola rossezza, o' d' elevazione che accresce l sesto giorno; il settimo, nto è molto più evidente, e i una piccola pustola o bolla r perlaceo, depressa al cen- piena all' ingiro d' un liquido o, e circondata da una pic- uola rossa; l' ottavo giorno, e della bolla diventa tesa, e è altresì della ajuola, che argata, il liquido è in mag- opia e denso: a quest' epoca ppa un lieve movimento feb Questo stato va sempre au- ndo ne' tre giorni seguenti, il rossore diminuisce nel duo- o, la depressione comincia ad rsi; la pustola prende un co- igio gialliccio; il liquido che ie è molto simile al pus. Dal oterzo, al decimoquarto gior- a pustola va seccando, e si converte in una crosta bruna, solida, che cade dal ventesimo, al ventesimoquinto giorno. — falsa; non preserva dal vajuolo; si manifesta la dimane, e qualche volta lo stesso giorno dell' inoculazione; si sente un prurito alla parte, ossia nei punti della pelle ove s' operò l' innesto; vi si forma una lieve durezza, che si appiana mentre si allarga, ed è coperta da un rossor pallido marmoreo; dal secondo al sesto giorno compare una pustula di forma irregolare che si rialza in punta, parendo contenere una materia gialliccia, che essiccando rassomiglia alla gomma comune.

VACCINARE, v. a., *vaccinare*; annestare il vaccino, eseguire la vaccinazione.

VACCINAZIONE, s. f., *vaccinatio*; annesto del vaccino, che si eseguisce col fare a ciascuno delle braccia due o tre punzechiature sulle pelle colla punta d' una lancietta, o d' un ago scanalato, bagnato del liquido che è nella bolla vaccinica.

VACCINELLA; *Rayer* così nominò la vaccina modificata, quella cioè che succede per annesto vaccino dopo esservi un primo bene succeduto, o che viene annestando vaccino a chi patì già il vaiuolo naturale.

VACCINIO, s. m., *vaccinium*; genere di piante della famiglia delle vaccinate e dell' ottandria monoginia le cui specie tutte portano per frutti piccole bacche rossigne di grata acidità, e che in tutti i paesi ove crescono vengono mangiate. V. Mirtillo Vite idea.

VACCINO, s. m., *vaccinum* (*vacca*); liquido sieroso rinchiuso in una bolla che si sviluppa alle mamme della vacca, o al braccio di persona vaccinata. — L' ottimo a vaccinare è quello che è in essa

bolla al settimo od ottavo dì dal fatto annesto.

VACILLANTE, add.; nome dato ai polso debole, le cui battute variano continuamente.

VACUAZIONE. V. Evacuazione.

VAGINA, s. f., *vagina uteri*; canale membranoso, e cilindrico, lungo sei o sette pollici, che si estende dalla vulva al collo dell' utero, tra il retto e la vescica.

VAGINALE, add., *vaginalis*; che appartiene alla vagina. — Arteria vaginale, ramo dell' ipogastrica, o di qualche ramo di essa. — Tonaca vaginale, membrana sierosa che ravvolge il testicolo, e che altro non è che un prolungamento del peritoneo.

VAGINANTE, add., *vaginans*; che ravvolge a guisa di guaina.

VAGITO, s. m., *vagitus*, *βαβακτμὸς*, *βάβαξις*; grida d' un fanciullo neonato.

VAGO, add., *vagus*; che va errando qua e là; gotta vaga. — Gli anatomici hanno dato il nome di nervo vago al pneumogastrico.

VAJATO, add. e s. m., *dispar oculis*; dicesi di quello, i cui occhi non sono dello stesso colore, o l' iride è circondata da un circolo bianchiccio.

VAINIGLIA. V. Vaniglia.

VAJUOLO, s. m., *variola* (*varius*, variato); flogosi della pelle che si manifesta con segni di gastrite, i quali si calmano prontamente, quindi compaiono bolle o pustule depresse, distanti le une dalle altre, o confluenti, che si riempiono di pus, e seccano nello spazio di quattordici o quindici giorni, e la cui suppurazione è seguita del ritorno dei sintomi di gastrite e d' irritazione simpatica del cuore. Cotali pustole si propagano mercè l' inoculazione. Il vajuolo spesse volte uccide

l' ammalato, tanto per l' i
mento della gastrite, quan
affezione consensuale dell' en
spesso produce infiammazio
niche ed interminabili degli
del petto, delle ossa e di
orribili. Il vaccino n' è il p
tivo. L' uso giudizioso degli
gistici e de' rivulsivi esterni
ai bagni generali, e speci
locali, è il solo metodo
che faccia d' uopo usare co
vaiuolo. L' inoculazione ha
veniente grandissimo di s
questa spaventevole malatti
accagionare qualche volta la
a colui che forse non avrebb
il vaiuolo, o che l' avrebbe
benigno. La vaccina non ha
di quest' inconvenienti.

* — modificato; vajuoloide
dificazione maggiore o mino
guise del vaiuolo per forza
cino che spense più o meno
neità della fibra a sentire la
del miasma di quel terribile
Dipende dal non aver innesta
to vaccino che basti a tutta
guere quella idoneità.

VAJUOLICO, add., *va*
sintomo prodotto dal vajuol
eruzione vajuolica.

VAJUOLOSO, add., *va*
che ha il vajuolo.

* VALDIERI, luogo alpest
la provincia di Cuneo in Pie
in cui scaturiscono parecch
genti termali e fredde, so
saline e vi sono bagni.

VALERIANA, s. f., *va*
genere di piante, della
delle dipsacee, di molte d
specie si usano in medicina l
che sono aromatiche, stitich
molanti.

VALETUDINARIO, ad
m., *valetudinarius* (valitu
nità); la cui salute è debol

VALLONEA. V. Galla.

S ; borgo della provincia Véche, ove trovansi acque i acidule saline fredde.

LTELLINA, valle nel Regno rdoVeneto ; in cui sono pasorgenti acidulo-saline, sol fredde.

LVA, s. f., *valva* ; nome ciascuno de' pezzi d'un gu' una conchiglia ; a ciascuno denti d' un frutto che si apre neamente.

LVOLA, s. f., *valvula* ; noto in Anatomia alle ripiegaella membrana interna ne' vasi iti che si oppongono al riflusliquidi.

di Bavino ; ripiegatura ch' è intestino ileo ed il cieco.

d' Eustachio ; piegatura semiche munisce l' orifizio della cava inferiore, nell' orecchiettra del cuore.

di Vieussenio ; lamina midolsottilissima che si porta dal letto ai tubercoli quadrigemini.

LVULITE, s. f. ; infiamme delle valvule.

ANEGGIARE ; delirare, esser d' alienazione mentale.

ANIGLIA, vaniglia, s. f., *la* ; frutto dell' *epidendrum va*, che esala un profumo de' più, e che possiede virtù ecci fortissime

ANO ; vuoto, cavità, seno.

APORAZIONE, s. f., *vapo* ; sinonimo di evaporazione

APORE, s. m., *vapor*, ἀτμὸς, ἀτμίς ; fluido elastico che la ressione, od il raffreddamento assare allo stato liquido.

APORI, s. m. pl. ; nome voldell' Isteria e dell' Ipocondria. ne

APORIZZAZIONE. V. Vapo-ne.

APOROSO, add., *vaporosus* ; contiene vapori. — Che è sotsto ai vapori.

VARICE, s. f., *varix*, κιρσός; nome che qualche scrittore ha fatto derivare dal verbo *variare*, variare, per le molte sinuosità che formano i vasi varicosi, e col quale s' indica la dilatazione delle vene. — Le varici sono comuni alle vene superficiali, specialmente a quelle delle gambe, de' testicoli e delle altre parti inferiori del corpo. La compressione s' oppone al loro accrescimento, e per sanarle s' estirpano, s' abbruciano col cauterio, o più semplicemente ancora, si legano i tronchi venosi ove trovansi le varici.

VARICELLA, s. f., *varicella*, (*variola*, vajuolo) ; flogosi della pelle, che ha per caratteri piccole bolle o pustole, affatto consimili a quelle del vajuolo, ma che non giungono a suppurare. Non dà segni che di lieve gastrite, e non riesce all' annesto. Si cura facilmente col riposo e colla dieta. Non porta mai a morte le persone che ne sono prese.

VARICOCELE, s. f. ; *varicocele* (*varix*, varice, κήλη, tumore) ; dilatazione delle vene, dello scroto e del cordone testicolare.

VARICONFALO, s. m., *varicomphalus* (*varix*, varice, ὀμφαλός, ombelico) ; tumore ombelicale solcato di varici.

VARICOSO, add. ; che appartiene alle varici, o che n' è prodotto da esse ; tumore varicoso, ulcera varicosa.

VARO, ionto, s. m., *varus*, ἴονθος, bollicina, bitorzoletto che viene in ispecie alla faccia. — Varo, *rhebos*, ῥαιβός; vizio delle gambe per cui sono incurvate verso l' interno.

VASCOLARE, add., *vascularis*; che è relativo ai vasi : sistema vascolare.

VASCOLOSO. V. Vascolare.

VASI VORTICOSI, s. m. pl. ;

vasa vorticosa; si chiamano da *Stenone* que' vasi tortuosi che formano la reticella vascolare della coroide.

VASO, s. m., *vas*; ἀγγεῖον; nome dato dagli Anatomici a canali o condotti ramosi, formati da molte membrane soprapposte, inservienti pel corso de' liquidi nutrizj e distinti in arterie, vene e linfatici.

VASTO ESTERNO, *vastus externus*; parte esterna del muscolo tricipite crurale.

— interno, *vastus internus*; parte interna del muscolo tricipite crurale.

VECCHIAJA } VECCHIEZZA } s. f., *senectus*, γῆρας; periodo della vita, il cui principio è fissato a sessant' anni.

VEGETALE e vegetabile, add. e s. m., *vegetabilis*, *vegetabile*, φυτόν, φυτικόν; che appartiene, o che concerne le piante — Pianta.

VEGETAZIONE, s. f., *vegetatio*; sviluppo delle parti di una pianta. — Granulazioni carnee che sorgono alla superficie d' una piaga o d' un' ulcera.

VEGETOMINERALE, add.; *vegetomineralis*; col nome d'acqua vegeto-minerale s' indica il sotto-acetato di piombo dilungato nell' acqua.

VEGETOSOLFORICO, add.; nome d' un acido deliquescente, e non cristallizzabile che si forma trattando le biancherie coll' acido solforico.

VEGLIA, s. f., *vigilia*, ἀγρυπνία, ἐγρήγορσις, stato del corpo, nel quale gli organi de' sensi esterni ed interni sono in azione.

VEICOLO, s. m., *vehiculum*, ὄχημα; tutto ciò che serve a condurre — Liquido abile a sciogliere, distemperare uno o più corpi.

VELENIFERO. V. VELENOSO.

VELENO, s. m., *venenum*, φάρμακον; liquido separato da un animale sanissimo, cui serv[e] mezzo di difesa e d' offesa. — [S]inonimo di tossico. — Forse tornere[bbe] meglio indicare col nome di to[ssico] le sostanze vegetali o mineral[i] quali in piccolissima dose ent[rate] in corpo animale vivente prest[o di]struggono la vita, riservand[o la] parola veleno per sostanze di s[e] possa rese dagli animali.

VELENOSITA'. V. VELEN[OSO].

VELENOSO, add., *veleno*[*sus*] che opera come veleno in sui [cor]pi dotati di vita. — Velen[oso] dicesi quell' animale, che ha [un] ricettacolo di veleno. — Vele[no] quella malattia che ha talmente [per]vertito gli umori, che basta il solo contatto a produrre pur [un] simile grave malore.

VELO del palato, *velum* [*pala*]*tinum*; tramezzo mobile, mo[lle] largo, attaccato all' estremità p[oste]riore della volta del palato, e [che] separa la bocca dalla faringe.

— midollare inferiore; nome [dato] da *Reil* alla striscia midollare [che] fa comunicare il cervelletto co[l mi]dollo spinale.

— midollare superiore; nom[e da]to da *Reil* alla valvola di *V*[*ieus*]*senio*.

— palatino. V. VELO DEL [PA]LATO.

VENA, s. f., *vena*, φλέψ, [nome] dato ai vasi che portano il sa[ngue] verso il cuore. — Fermar la [vena], operazione che fu considerata [per] lungo tempo come il capo d'o[pera] de' Maniscalchi, nel loro e[sercizio] principale di pratica; e la [quale] consiste nel legare la safena a[l di]sopra ed al disotto del garrett[o,] passarvi un filo di ferro term[inato] ad uncino nella vena, quindi [rav]volgere, ed estirpare quest' ult[ima] cominciando dall' estremità su[perio]re. — Vena. V. AVENA.

VENEREO, add., *vener*[*eus*]

elativo ai piaceri d' amore, malattie che ne dipendono. etito, desiderio, veleno ve- — Malattia venerea.

OSO, add., *venosus*; che vo alle vene. — Canale ve- V. Canale. — Sistema ve riunione di tutte le vene del

NTILATORE, s. m. (*ven* ' vento); istromento valido ovare l' aria in uno spazio, esto fluido non può giungere nente.

NTILAZIONE, s. f., *venti* azione di rinnovare l' aria.

NTO, s. m., *ventus*, ἄνεμος. d' aria che si trasporta più rapidamente da un luogo al- in determinata direzione. — dato, nell' idioma comune, espulsi dall' ano, qualche pure, ma più raramente, a che escono dalla bocca.

NTOSA. V. Coppetta.

NTOSITA'; flati; flatuosità.

NTOSO, flatuoso, add., *ven- flatulentus*; che produce ven- che è prodotto dai venti: ti ventosi o flatuenti, malat- utose. V. Flatulento.

NTRE, s. m., *venter*, *alvus*, , addome, addomine; pancia. rte rigonfia d' un corpo, di iscolo. — Usasi altresì in si- to della disposizione che han- ntestina di ritenere o di espelle fecce che contengono; quindi : molle, e ventre costipato.

ENTRICCHIO. V. Ventri-

NTRICOLI del cervello; ca- che sono nella sostanza del lo, e che si distinguono in icoli laterali, anteriori o supe- posti dai lati del setto luci- erzo ventricolo, spazio fra i i de' nervi ottici; quarto ven- o, posto sotto il cervelletto, e quinto ventricolo, posto tra le due lamine del setto lucido.

— del cuore; cavità di questo organo in numero di due, che spingono il sangue nelle arterie. Si distinguono in destro, anteriore o polmonare, e sinistro, posteriore od aortico.

— della laringe; allungati avvallamenti che si osservano al disopra delle corde vocali.

VENTRICOLO, stomaco, s. m., *stomachus*, *ventriculus*, στόμαχος, γαστήρ; organo della chimificazione, viscere cavo, posto tra il duodeno e l' esofago, cui è continuo nella parte superiore della cavità addominale ove occupa tutto l' epigastrio, come pure una parte dell' ipocondrio sinistro, ed un po' dell' ipocondrio destro; è un sacco muscolomembranoso, allungato conoide, lievemente depresso nelle due esterne opposte superficie, ricurvo nel senso della sua lunghezza, e diretto trasversalmente, ma un po' obbliquamente dall' alto in basso, da sinistra a destra, e dall' indietro all' innanzi.

— succenturiato; duodeno.

VENTRIGLIO, s. m., ventricolo degli uccelli.

VENTRILOQUO. V. Engastrimite.

VENTROSITA', s. f.; sviluppo enorme del ventre.

VENTUSITA. V. Ventosita'.

VENUZZA, s. f., *venula*, φλέβιον; piccola vena.

VERATRINA, s. f., *veratrina*; alcali solido, bianco, polveroso, inodorifero, acrissimo, fusibile nell' acqua, solubile nell' alcool, e velenoso, che si trova nella radice del *veratrum album*, e nei semi del *veratrum sabadilla*.

VERBASCO. V. Tassobarbasso.

VERBENA, berbena, colombaria, erba buona, erba colombina,

erba croce, erba crocetta, erba crocina, erba medica, erba sacra, erba S. Giovanni, erba leona, vermena, vermenaca, verminaca, s. f., *verbena officinalis*; pianta labbiata indigena, che è eccitante come la maggior parte delle sue congeneri.

VERBERAZIONE, s. f., *verberatio*; nome dato da taluno alla vibrazione dell' aria che produce il suono.

VERDE eterno, s. m. V. ACETATO DI DEUTOSSIDO DI RAME.

* VERDERAME del commercio, s. m. V. VERDERAME DI FRANCIA.

— di Francia, s. m.; acetato di rame crudo; — di rame soprassaturo; miscuglio di parti quasi eguali di sottoacetato, e d'acetato di deutossido di rame coll' idrato di deutossido di rame, ed un po' di rame puro. E' un leggiero cateretico che entra in molti empiastri. — *verderame cristallizzato*; acetato di deutossido di rame — Verderame; sottocarbonato di deutossido di rame, che si forma alla superficie degli ustensili di rame quando si trascura di nettarli, e ripulirli.

VERDETTO. V. ACETATO DI DEUTOSSIDO DI RAME E VERDERAME.

VERGA, pene, membro virile, s. f., *penis*, *membrum virile*; organo cilindroide, allungato ed erettile, che serve a portare lo sperma negli organi genitali della donna.

VERGATO, lineato, add., *virgatus*. V. STRISCIATO.

VERGINE, s. f., *virgo*; figlia che ancora non eseguì il coito.

VERME di Guinea. V. CRINONE.

— inferiore del cervelletto, s. m.; eminenza molto voluminosa della faccia inferiore del cervelletto.

— superiore del cervelletto; prominenza allungata ch' è alla parte superiore del cervelletto.

VERMI intestinali. V. ENTOZOARIO.

VERMICOLARE, add., *vermicularis*; dicesi del polso, q... è piccolo, ineguale, ed a... sensibile.

VERMIFORME, add., ... *formis*; che ha la forma di ... — Appendice vermiforme del... — Eminenze vermiformi de... velletto.

VERMIFUGO. V. ANTI...TICO.

VERMIGLIONE di Pro... V. KERMES ANIMALE.

— di Spagna; miscuglio ... di cartamite, e di talco rid... polvere finissima.

VERMINOSO, add., *ve...sus*; prodotto dai vermi: m... verminosa.

VERNICE; intonacamen... cente e solido, di cui si ric... i corpi per diffenderli dalle i... sioni esterne, o per rende... piacevoli alla vista, od al ta... vernici si fanno colle resine ... nell' alcool, cogli olj fissi, ... l' essenza di terebentina.

* VERONA, città d' Italia, ... lungi dalla quale a' piè di d... line sono gli antichissimi bag... di Caldiero, adoperatevi le acq... ivi scaturiscono acidulosaline...

VERONICA, s. f., *ver...* genere di piante della diandr... noginia, e della famiglia del... colari, la maggior parte de... specie sono usate in medicin... le loro virtù toniche o stin... V. BECCABUNGA.

— maschio; antico nome ... centico della *veronica officin...* della *veronica chamaedrys*, ... drio.

VERRUCA, porro, s. f... *ruca*; escrescenza cutanea, ... alla superficie, larga alla b... le cui radici s' approfondano ... spessore della pelle per via ... menti bianchicci, fitti, semi... e moltiplicatissimi.

SAMENTO. V. Effusione.
TEBRA, spondilo, spon-
f., *vertebra*, σπόνδυλος;
enerico dato ai ventiquattro
ti, e duri, la cui riunione
sce la colonna vertebrale.
TEBRALE, add., *vertebra-*
e è relativo, che appartiene
rtebre. — Arteria vertebrale,
della sottoclaveare, che si
al cervello, traversando i fori
pofisi trasverse delle vertebre
lli. — Canale vertebrale, che
si lungo la spina del dorso. —
a vertebrale, specie di fusto
formato dalla riunione di ven
ro vertebre. — Legamenti
rali, distinti in anteriore, e
iore, che sono in tutta la lun-
della colonna vertebrale. —
ertebrale, carie delle vertebre.
idolla vertebrale, o spinale. —
vertebrali, quelli che nascono
midolla spinale
RTEBRALITE, *vertebralitis*,
infiammazione d' uno, o di
ossa della colonna vertebrale.
ERTEBRATO, add. e s m.;
a vertebre.
ERTEBROILIACO, add., *ver-*
iliacus; nome dato all' artico-
e dell' ultima vertebra lombare
ossa iliache per via dell' inter-
o del legamento iliolombare.
ERTICALE, add., *verticalis*;
è perpendicolare all' orizzonte.
ERTICE, s. m., *vertex*; som-
, o parte la più elevata della
.
ERTICITA', s. f. (*vertex*,
ità); proprietà in virtù della
e un corpo tende piuttosto verso
punto che l' altro.
ERTIGINE, s. f., *vertigo*
tere, girare); sentimento di
mento che si riferisce agli og-
che ci circondano; donde il
e di giramento di capo. — Ver-
e tenebrosa, quella che è ac-
compagnata d' oscuramento della
vista. — Malattia grave, nella quale
il cavallo gira continuamente, allor-
che è attaccato a qualche palo.

VERUMONTANUM, s. m.; émi-
nenza oblunga, e rotonda che la
membrana mucosa forma nella por-
zione spongiosa dell' uretra, ed ai
cui lati s' aprono i condotti ejacu-
latorj.

VERZINO. V. Legno Brasile.

VESANIA, s. f., *vesania*; lesione
delle facoltà intellettuali, ed affet-
tive.

VESCICA, vessica s. f., *vesica*; ri-
cettacolo muscolomembranoso, posto
tra il pube, e l' intestino retto nel-
l' uomo, tra l' utero, e quest' osso
nella donna, nel quale si ricoglie
l' orina proveniente dagli ureteri, e
n' esce pella via dell' uretra. — Gon-
fiamento di pelle.

VESCICHETTA, vescichetta s.
f., *vesicula*; piccola vessica.
— biliare. } V. Colecisti.
— del fiele. }
— ombellicale. V. Allantoide.

VESPA, s. f., *vespa*; genere
d' insetti imenopteri, le cui spe-
cie tutte sono armate, come le api,
d' un pungolo che versa un liquido
acre nelle ferite che fa l' animale
pungendo.

VESSICA. V. Vescica.

VESSICALE, vescicale, add.,
vesicalis; che appartiene alla ves-
sica. — Arterie vessicali, provenienti
dall' ombellicale, dall' emorroidale
media, dalla pudenda interna, dal-
l' otturatrice, e dall' ipogastrica. —
Trigono vescicale. V. Trigono. —
Vene vessicali, che si aprono nel
plesso ipogastrico.

VESSICANTE, vescicante. V.
Vessicatorio.

VESSICARIA (erba). Alke-
kengi.

* VESSICATORINA. V Canta-
ridina.

VESSICATORIO, o vescicatorio, vescicante add. e s. m., *vesicatorius* (*vesica*); nome dato a qualunque rimedio che, applicato in su la la pelle vi fa sorgere una vescica. — Piaga che rimane dopo che si tolse l' epidermide, rialzato dall' epispatico.

VESSICAZIONE, s. f., *vesicatio*; azione d' un agente vessicante.

VESSICHETTE seminali; cellule membranose, due in numero poste al dissotto della vessica, dietro la prostata, al dissopra del retto, e che sono il ricettacolo dello sperma.

VESSICOPROSTATICO, add., *vesicoprostaticus*; nome dato da *Chaussier* a quella fra le arterie vessicali ch' è proveniente dall' ipogastrica.

VESTIBOLARE, add., *vestibularis*; epiteto dato da *Cuvier* alla finestra ovale, perchè stabilisce una comunicazione tra il vestibolo, e la cassa del timpano.

VESTIBOLO, s. m., *vestibulum*; cavità irregolare, che fa parte dell' orecchio interno. — Spazio triangolare che separa le ninfe una dall' altra.

VETERINARIA: medicina degli animali V. Veterinario.

VETERINARIO, add. e s. m., e f., *veterinarius*; nome che vien dato alla medicina degli animali, ed a colui che studia, e la professa. La medicina veterinaria a torto si considera come un ramo dell' economia rurale; dovrebbesi all' opposto guardarla come una parte della medicina comparata.

VETRIFICABILE, add.; che può essere cambiato in vetro.

VETRIFICAZIONE, s. f., *vitrificatio* (*vitrum*, vetro, *facere*, fare); convertimento d' una sostanza in vetro.

VETRINA, s. f; nome comune del protossido di piombo.

* VETRIOLO. V. Vitriolo

* VETRIUOLA. V. Pariet.

VETRO, s. m., *vitrum*; generico di ogni sostanza, che giacciuta che fu alla fusione rimane solida, fragile, più o trasparente, con spezzatura risplendente.

— d' antimonio
* — di stibio } ; compo[s]
protossido, e di sulfuro d' a[n]nio, d' allumina, di selce, e [os]sido di ferro, che si ottiene fa[cendo] il sulfuro d' antimonio comun[e]

— fosforico; acido fosforic[o ve]trificato.

— di stagno; vetro reso [opaco] mediante lo stagno calcinato [che] si copre la superficie della ma[iolica].

VIA, s. f, *via*; cammino [stra]da — Vie digestive, canal[i ali]mentare. — Vie lagrimali, [bi]sperimatiche, orinarie; serie di [vasi] che servono alla separazione [delle] lagrime, della bile, dello sp[erma] e dell' orina. — Seconde v[ie:] complesso de' vasi sanguigni.

VIBICI, s. f pl.; macchi[e vio]lacee che vengono alla pel[le nel] corso delle malattie acute [gravis]sime.

VIBRANTE, add., *vibran[s]* [di]cesi del polso che annunci[a uno] spostamento considerabile del[l'arte]ria, come d' un filo teso in [vibra]zione.

VIBRAZIONE, s f., *vib[ratio]*; movimento delle molecole de[i corpi] sonori che produce il suon[o]. Battutta, scuotimento, perco[ssa].

VIC-LE-COMTE, piccola [città] della provincia di Puy-de-Do[me in] Francia, ove è una sorgente [d' ac]qua minerale acidula, e ferru[ginosa].

VICHY. città della pro[vincia] dell' Allier in Francia, celeb[re per] le sue acque minerali, la m[aggior] parte calde, che sono acidu[le] alcaline.

DIANO, add., *vidianus*; si- io di pterigoideo.
LLOSO, add., *villosus*; epi- lato alla membrana mucosa, veste il canale alimentare, detta crosta vellutata, o di velluto.
LLUCCHIO, villuppio, s. f., *lvulus*; genere di piante nu- sissimo in ispecie, molte delle, siccome il legno di Rodi, ılappa, la mecoacanna, il tur- vegetale, la soldanella, la onea, servono in medicina.
INADIO, terra, nella provin- i Cuneo in cui sono sorgenti ter- sulfureo-saline, bagni, e fanghi.
INCETOSSICO } s. m., *ascle-*
INCITOSSICO }
gigantea, *asclepias vincetoxi-*; pianta perenne, lattifera, che isi ne' boschi montuosi, perti- e alla pentandria diginia, ed famiglia delle apoginee; e di s' adopra ad uso medico la ra-, le foglie e le cime. Credevasi ta di grandi e diverse virtù; presente ritiensi pari all' altre nze emeto-catartiche. I Ger i diconla Contrajerva pella spe- a azione che le attribuiscono di órsi al principio contagioso ma- o che già estimavasi producesse e febbri che appunto maligne ve- ino chiamate.
VINO, s. m., *vinum*; οἶνος, li- ore alcoolico prodotto dalla fer- ntazione del mosto d' uva.
— acciajato. V. Vino calibeato.
— antiscorbutico; vino bianco, quale si fanno maccrare radici rafano e di bardana, semi di ape, foglie di nasturzio, di lilearia e di fumaria; aggiuntovi oclorato d' ammoniaca.
— aromatico; vino rosso nel qua- si fecero macerare cime di ro- ırino, di ruta, di salvia, d' is- o, di lavanda, d'assenzio, di gano e di timo, foglie di lauro e fiori di rose rosse, di camomilla, di melilotto e di sambuco, aggiun- tovi muriato d' ammoniaca.
— astringente; vino rosso della Francia, nel quale si fecero mace- rare fiori di rose rosse, scorza di granato, balauste e fiori di somac- co, aggiuntovi acqua vulneraria rossa ed allume.
— calibeato; vino bianco tenu- tovi infusa limatura di ferro o di acciajo.
— d' assenzio; vino bianco nel quale si fece macerare a freddo assenzio maggiore e minore, aggiun- tavi tintura alcoolica d' assenzio
— di China; vino rosso di Bor- gogna, nel quale si fece maccrare china, ed al quale si aggiunse tintura alcoolica d' assenzio.
— d' oppio. V. Laudano liqui- do di Sydenham.
— emetico; vino bianco in cui si fece sciogliere tartrato di po- tassa e d' antimonio, od ossido d' an- timonio solforato semi-vitroso.
— febbrifugo. V. Vino di China.
— marziale. V. Vino calibeato.
— medicato } ; liquore vinoso,
— medicinale }
vino, birra, idromele od altro al- terato con uno o più rimedj.
— stomacico di Plenk; vino ros- so fattovi maccrare china, radice di genziana e scorza d' arancia.
— stomacico viscerale. V. Elexir d' Hoffmann.
VINOSO, add.; che contiene vino, che ne possiede le qualità.
VINTERIANA (scorza). V. Scor- za di Vinter.
VIOLA, garofano, viola garo- fanata, s. m., *dianthus cartusia- norum*; pianta indigena, coi di cui fiori si prepara un sciroppo tonico, ed antispasmodico, in oggi fuori d' uso.
VIOLA } , mammola, s. f.,
VIOLARIA }

viola odorata; pianta indigena, il cui fiore passa per pettorale e dolcificante, quantunque sia cosa certa che dato a certa dose riesce emetico.

— farfalla } suocera e nuora,
— tricolorata }
jacea offic., s. f., *viola tricolor*; spezie di viola, di cui si consigliò la decozione nelle malattie della pelle, e la cui radice è vomitiva.

VIOLACEO, add., *violaceus*; che si approssima al colore della viola.

VIOLAZIONE, s, f., *violatio*; violenza commessa in una donna esercitandovi l'atto venereo contro sua volontà.

VIOLINA; principio che il signor *Boulay* rinvenne nella violaria offic., analogo all'emetina ritratta dalla ipecacuana, per cui vorrebbe si chiamasse questa *emetina esotica*, e quella *emetina indigena*. È velenosa.

VIPERA, s. f., *vipera berus*; serpente velenoso, la cui carne era anticamente adoperata in medicina.

VIRILE, add., parola latina, *virilis*: che appartiene all'uomo. — Età virile, o virilità. Membro virile o verga.

VIRILITA', s. f., *virilitas*, *ἀῤῥενώδης*, *ἀνδρεία*; epoca della vita in cui l'uomo perviene a tutta la sua perfezione fisica.

VIRULENTO, add., *virulens*; che contiene virus, o che è prodotto da virus: umore virulento, malattia virulenta: dicesi pure viroso, ma si applica specialmente agli odori nauseanti, ed alle piante velenose.

VIRULENZA } s. m., *virus*;
VIRUS }
veleno animale supposto più che conosciuto, che si considera come l'agente di trasmissione delle malattie contagiose propriamente dette, cioè di quelle che si trasmettono per contatto immediato.

VISCERA. V. Viscere.

VISCERALE, add., *visce*
che è relativo alle viscere. —
vità viscerale, quella che risi
viscere.

VISCERE, viscera, s. m., *visc*
[illegible]; nome generico deg
gani d'un tessuto più o meno
plicato, contenuti nelle tre g
cavità del corpo, e che sono
spensabili alla vita.

VISCHIO, s. m., *viscus*; g
di piante della diecia tetra
e della famiglia delle lorant
che si compone di molte
tutte parassite. Il vischio co
serve a fare la pania, che si
para colla sua scorza. Le sue
sono amare e toniche, e l
bacche sono purgative.

VISCOSO, add., *glutin*
glutinoso.

VISCOSITA', s. f., *visco*
qualità di ciò che è viscoso.

VISIONARIO, add.; che
falsamente avere visioni.

VISIONE, s. f., *visio*,
ὄψις; azione di vedere. — Fa
che si crede vedere in sogno

VISTA, s. f.; *visus*; un
cinque sensi, quello che ci i
delle qualità visibili dei corp

— breve } V. Miopia.
— corta }
— diurna. V. Emeralopia
— doppia. V. Diplopia.
— debole — V. Ambliop
— lunga. V. Presbite.
— notturna. V. Nittalopi
— storta. V. Strabismo.

VISUALE, add., *visualis*,
rius, ὀπτικός; che concerne la
che appartiene alla vista. —
raggio visuale.

VITA, s. f., *vita*, βίος
stato temporario di certi
durante il quale eseguiscono
differenti da quelle che gov
gli altri corpi della natura,

o tutte allo stesso fine, ben-
umerosissime ed assai diverse.
orpo, persona. — Modo e
i di vivere.
TABILE, add., abile a vi-
feto i cui organi hanno cotal
di sviluppo, che uscito dal
ro materno può esercitare le
oni della vita e correrla più o
lungamente. — Il Codice
rsale austriaco riconosce, e fer-
otale sviluppo nei feti che toc-
io i sette mesi.
ITABILITA', s. f.; qualità
di un feto vitabile.
ITALE, add., *vitalis*, ζωτικός;
appartiene alla vita.
ITALITA', s. f, *vitalitas*;
ne vitale, movimento vitale.
ITE, s. f. *vitis*; genere di
te, la cui specie più comune,
vinifera, vite da vino, è pre-
pe' suoi frutti, che servono
fabbricazione del vino. — Quelli
a *vitis apyrena*, conosciuti col
ne d'uva di Corinto, sono col-
ati tra i pettorali.
VITELLINO, add., *vitellinus*;
è relativo al rosso d'uovo. —
mbrana vitellina, sacco vitellino.
Del colore del tuorlo dell'uovo.
VITELLO, s. m., *vitellus*; il
to della vacca che non ha oltre-
ssato l'anno.
VITERBO, città d'Italia ne' cui
ntorni sono parecchie sorgenti
mali e fredde d'acque solfureo-
ine e bagni.
VITREO, add., *vitreus*, ὑαλώδης,
οειδής; che ha l'apparenza di
ro — Corpo vitreo; massa mol-
trasparente e tremolante come
gelatina, contenuta dalla mem-
na ialoide, e che occupa i tre
rti posteriori dell'occhio di die-
al cristallino.
VITRESCIBILE. V. VETRIFI-
BILE.
VITRIOLICO o vetriolico, add.,
chalcanthicus, *vitriolicus*; sinonimo
volgare di solforico.

VITRIOLO, vetriolo, vitriuolo, *chalcanthus*; antico nome della maggior parte dei solfati.

— ammoniacale; solfato d'ammoniaca.

— arsenicale; deuto-solfato d'arsenico.

— azzurro; deuto-solfato di rame del commercio.

— bianco; solfato di zinco del commercio, che non è puro, ma contiene sempre un po' di solfato di ferro, e qualchevolta solfato di rame, per cui appresenta qua e là macchie di ruggine.

— calcare; solfato di calce.

— d'allumina, antico nome dell'allume.

— d'argilla; antico nome dell'allume. V. Questa parola.

— di Cipro; deutosolfato di rame del commercio.

— di ferro: protosolfato di ferro.

— di Goslard; solfato di zinco.

— di marte; protosolfato di ferro.

— di mercurio; solfato di mercurio.

— di piombo; solfato di piombo.

— di potassa; solfato di potassa.

— di rame; deutosolfato di rame del commercio.

— di soda; solfato di soda.

— di Venere; deutosolfato di rame.

— verde; protosolfato di ferro.

— di zinco; solfato di zinco.

* VITRIUOLA. V. PARETARIA.

VITTICHIO, s. m., *verticillus*; riunione di fiori, o di foglie che sono disposti circolarmente intorno allo stesso punto dello stelo.

VITTO, *victus ratio*; regola, maniera di vivere, del mangiare e del bere.

— pittagorico; consiste nell'uso libero ed universale di tutto ciò che è vegetabile, tenero e fresco, con

qualche moderata porzione di giovane, e tenera carne, compreso latte e mele, escluso vino e uova.

VIVACE, add., *vivax*; la cui vita è longa, o difficile a struggersi — Pianta vivace, quella che vive almeno tre anni.

VIVIPARO, add. e s. m., *viviparus*, ζωοτόκος (*vivus*, vivente, *pario*, partorisco); che genera esseri viventi.

VIVISEZIONE, s. f., *vivisectio* (*vivus*, vivente, *sectio*, incisione); dissezione ed esperienza fatta in su di animali viventi.

VIVO, add., *vividus*; dicesi del polso, quando l'arteria viene a battere prontamente il dito, quantunque sia la frequenza o la rarità della pulsazione. *vivus*, che ha vita.

VIVOLA, s. f: nome dato dai maniscalchi alla parotide.

VIZZO, add., *descensus*. Ventre vizzo, quando è ampio e cadente.

VOCALE, add., *vocalis*, φωνητικός; che è relativo alla voce.

VOCE, s. f., *vox*, φωνή; suono pregievole che l'aria, mandata fuori dai polmoni, produce traversando la glottide. — Favella.

— articolata; parola.

— convulsiva; quella in cui i suoni vocali non sono eseguiti per via della volontà.

— croupale; quella che è accompagnata da grido acuto, segno del croup.

VOCIFERAZIONE, *vociferatio*, βοὴ ἀναφώνησις, μεγαλοφωνία, grido

VODANIO, s. m.; metallo di color giallo di bronzo pallido, durissimo, malleabile e magnetico, che *Lampadio* scoprì non ha guari in una specie di pirite.

VOGLIE, neo materno, s. f. pl., *noevus*; macchie che si portano nascendo, e che si credono l'effetto di voglie provate dalla madre durante la gravidanza. — Dep zione dell'appetito. — Piccolo l d'epidermide che si leva vicin unghie.

VOLATICA, s. f., *impe* fu dato qualche volta questo alla rogna migliare.

VOLATILE, add., *volat* che può ridursi in vapore, o gaz, sì alla temperatura co dell'aria, che per l'azione fuoco.

VOLATILIZZABILE. V. LATILE.

VOLATILIZZARE, v. a. durre in vapore od in gaz.

VOLATILIZZAZIONE, s. *volatilisatio*; azione di trasfor un corpo in gaz od in vapore.

VOLTA, s. f., *fornix*, *can* nome dato dagli Anatomici a parti convesse e rotonde.

— a tre pilastri; lamina m lare, triangolare e ricurvata i stessa, che si osserva nel cer al disotto del corpo calloso, disopra del ventricolo medio, s la linea mediana.

— del cranio; parte supe del cranio.

— del palato; tramezzo zontale che separa le fosse n dalla bocca.

* VOLTAGGIO; terra nel g vesato, in cui è un abbond sorgente solforoso salina fredda.

VOLTERRA, città d'Italia cino alla quale è una sorgente male sulfureo-salina con bagni.

VOLTRI, nel ducato di Gen in cui sono sorgenti termali s reo-saline.

VOLVA, s. f., *volva*, bo sacco; continuazione dell'estre inferiore del piede dei funghi, ricopre il loro cappello, a guis cuffia nei primi giorni di loro stenza.

VOLVULO, male del mise

inguainamento delle intesti- Passione iliaca.
MERO, s. m.; nome d'un -upari, sottile, schiacciato e latero, che forma la parte po- e del tarmezzo delle fosse nasali.
MICA, s. f., *vomica* (*vo-* vomitare); collezione di pus nuta nella pleura anzi che nei mi, che termina per aprirsi cita all' infuori, e per essere ndata per una specie di vomito.
MICHEVOLE
MITATORIO } add. e s. m.,
MITIVO
orius; che fa vomitare.
MITO, s. m., *vomitus*; atto uale il ventricolo, aiutato dai oli diaframma ed addominali, era, si vuota delle sostanze contiene, obbligandole a ria- ere nell' esofago, nella faringe la bocca.
MITORIO. V. Vomito.
di sangue. V. Ematemesi.
MITURIZIONE, s. f., *vo- ritio* (*vomere*, vomitare); sforzi li per vomitare — Vomito poco ndante e facile. — Inchinamen- vomito, nausea.
ORACITA', s. f., *voracitas*; umazione di grandissima quan- d' alimenti ad ogni pasto.
ULNERARIO, add. e s. m., *erarius*; che è relativo alle he ed alle ferite: sinonimo, in to senso, di traumatico. — ne dato ad ogni rimedio che si oneva valido a favorire la ci- ce delle piaghe.
ULVA, s. f., *vulva*; fessura è tra le grandi labbra, e dà alla vagina — Apertura po- avanti al combaciamento dei mi ottici.
ULVARE, add., *vulvaris*; no- dato da *Chaussier* alle arterie ende esterne nella donna.
ULVARIA. V. Anserina.

VULVOUTERINO, add., *vul- vouterinus*; che è relativo alla vul- va ed all' utero. — Condotto vulvo- uterino, o vagina.

VUOTO, add., *vacuus*; dicesi del polso ch' è talmente molle, che l' arteria pare non sia più altro di- stesa dal sangue. — Vuoto di *Boyle*; vuoto artifiziale ottenuto colla mac- china pneumatica.

W

WOLFRAM, s. m.; tungstato di protossido di ferro e di manga- nese. — Tungsteno, secondo *Ber- zelio.*

WORMIANO, add., *wormia- nus.* Si dà quest' epiteto ad ossa, il cui numero varia, e la cui esistenza non è costante, le quali si svilup- pano nelle suture del cranio.

X

XERASIA, s. f., *xerasia*, (ξηρὸς; secco); secchezza dei capegli.

XEROFAGIA, s. f., *xeropha- gia* (ξηρὸς, secco, φάγω, mangio); uso esclusivo d' alimenti secchi.

XEROFTALMIA, xeroftalmia s. f., *xerophtalmia* (ξηρὸς, secco, ὀφθαλμὸς occhio); oftalmia secca.

XEROTRIBIA, s. f., *xerotribia* (ξηρὸς, secco, τρίβω, frego); fri- zione secca.

XEROTTALMIA, V. Xeroftalmia.

XIFOSTERNALE, add., *xiphi- sternalis*; nome dato da *Beclard* all' appendice xifoide dello sterno.

XIFOIDE, add., *xiphoides*, ξιφοειδής (ξίφος, spada, εἶδος, ras- somiglianza); sinonimo d' ensifor- me. — Appendice xifoide, prolun- gamento cartilaginoso che termina in basso lo sterno.

XIFOIDEO, *xiphoideus*; che è relativo alla cartilagine xifoide. —

Legamento xifoideo, che si estende dalla cartilagine della settima costa all' appendice xifoide.

* XILOALOE. V. Agaloco.

XILOBALSAMO, s. m. (ξύλον, legno, βάλσαμον, balsamo); nome officinale de' piccoli rami dell' albero che produce il balsamo di Giudea. — S' usa a profumo

* XILOCASSIA. V. Cannella falsa.

XISTOS, ξυστός; filaccia. — Rastiatura di pannolino.

Y

YAWS. V. Framboesia.

Z

ZACCHEO. V. Azedarac.

ZAFFARANO croco / ZAFFERANO } s. m., *crocus sativus*; pianta della famiglia delle iridee, i cui stimmi servono di condimento, si usano pure in medicina, e danno un bel colore nelle tinture. — Si dà pure qualche volta questo nome agli stessi stimmi.

— bastardo, spurio. / — di Germania. } V. Cartamo.

— di Marte aperitivo; sottotritocarbonato di ferro.

— di Marte astringente; tritossido di ferro preparato riscaldando scaglia di ferro in contatto dell' aria.

— delle Indie. V. Curcuma.

— de' metalli, *crocus metallorum*; protossido d' antimonio solforato; è di color bruno di castagna. — S' otteneva lavando il fegato d' antimonio.

ZAFFETTICA. V. Assa fetida.

ZAINO, add.; dicesi d' un cavallo il cui mantello non ha alcun pelo bianco.

ZANNA, s. f.; dente laceratore della mascella inferiore del cignale, o del porco.

* ZARSAPARILLA. V. Salsapariglia.

ZATTA; melone.

ZAVORRA. V. Saburra.

ZAVORRALE. V. Saburr

ZEDOARIA, s. f., *koem rotunda*; pianta delle Indie, radice, poco in uso, è arom ed eccittante.

* ZEINA, s. f.; nome dat fecula del mais, o grano tur *Bizio* diè questo nome ad u stanza particolare contenente estratto dal mais, ed in c la facoltà sua alimentare, on scernesi esser il mais non inferiore in ciò al frumento.

ZELOTIPIA, s. f., *zel* (ζῆλος, amore, τύπος, mod gelosia portata al punto di pr uno stato malatticcio, una sp monomania.

ZENZERO, giengiovo, s *zingiber*; radice tubercolosa, lor grigio gialliccio, d' odor matico, e di sapore acre, e gente, che appartiene all' am zingiber, pianta della China, Indie Orientali. — È molto lante, ed usata tanto in mec che nelle cucine.

ZEZZOLO; capezzolo.

ZIBBIBO, zibibo, *uva* uva in ispezie di Damasco fa passire; creduta pettorale mo tiva.

ZIBETTO, s. m., *civetta* fumo untuoso, d' odore penet simo, che si estrae da varj miferi del genere *viverra*, s mente dalla *viverra civetta*, questi animali separano in u sua, od in una piegatura dell situata tra l' ano e gli organ generazione.

ZIGOMA, s. m., *zygoma* γωμα; pomello della gota.

ZIGOMATICO, add., *zy ticus*; che è relativo al p delle gote. — Apofisi zigo del temporale. — Arco zigon

otto dalla riunione dell' apofisi edente coll' osso malare. — a zigomatica; spazio compreso l margine esterno dell' apofisi goide, e la cresta che discende tuberosità malare al margine olare superiore.

IGOMATICO maggiore, add. m.; muscolo (gran zigomatico iale, di *Ch.*) pari, allungato, le, e rotondo, che si estende a faccia esterna dell' osso zigoico all' angolo delle labbra.

IGOMATICO minore, add. e a.; muscolo (piccolo zigomatobiale, *Ch.*); pari, allungato, e acciato, posto internamente al cedente, ma la cui esistenza non ostante.

ZIGOMATICOAURICOLARE, . e s m., *zygomatoauricularis*; ne dato da *Chaussier* al muscolo icolare anteriore.

ZIGOMATOCONCHINIANO, l. e s. m, *zygomatoconchinia-* ; nome dato da *Dumas* al muolo auricolare anteriore.

ZIGOMATOLABIALE (gran), l. e s m.; nome con cui *Ch.* iama il muscolo zigomatico *mag* ore.

ZIGOMATOLABBIALE (piccolo) d. e s. m.; nome dato da *Ch.* muscolo piccolo zigomatico.

ZIGOMATOMASCELLARE, d. e s. m., *zygomatomaxillaris*; ome dato da *Chaussier* al muscolo assetere

ZIMOLOGIA, s. f., *zymologia* (ζύμη, lievito, λόγος, discorso); attato della fermentazione.

ZIMOZIMETRO, s. m., *zymo metrum* (ζύμωσις, fermentazione, τρέω, misuro); istromento valido misurare il grado di fermentazione un liquore.

ZIMOTECNIA, s. f., *zymotechnia* (ζύμη, fermento, τέχνη, arte); te d' eccitare la fermentazione.

ZINCO, s. m., *zincum*; metallo solido, di color bianco azzurognolo, lamelloso, duttile, poco duro, malleabilissimo, fusibile, volatile, combustibile, ed ardente con una bella fiamma bianca, lievemente azzurra, che si trova in natura allo stato di sulfuro, e di carbonato.

* ZIRBO; omento, pannicolo.

ZIRCONIA, s. f.; ossido di zirconio, polveroso, bianco, insipido, ed insolubile nell' acqua, che si trova nel giargone di Ceilan.

ZIRCONIO, s. m; metallo che produce la zirconia per via della sua unione coll' ossigeno, ma che non si potè ancora isolare.

ZITOGALA, s. f., *zythogala* (ζύθος, birra, γάλα, latte); miscuglio di birra e di latte.

ZIZIPE. } V. Giugiolo.
ZIZZOLE }

ZOANTROPIA, s. f, *zoanthropia* (ζῶον, animale, ἄνθρωπος, uomo); monomania nella quale l' ammalato crede di essere cambiato in animale.

ZOLFATO. V. Solfato.

ZOLFO. V. Solfo.

ZONA, zostere, fuoco di S. Antonio, s. f., *zona* (ζώνη, cinto); flogosi parziale della pelle, che non occupa comunemente che un lato del petto, o dell' addome, e porta pustule che producono specialmente un prurito vivissimo, e difficilmente domabile. È una malattia poco grave, ma molto incomoda — *periscelis*; specie di erpete furfuraceo, che circonda la gamba come una piccola fascia.

ZONA, s. f., *zona*; fascia. — Spazio del globo terrestre rinchiuso tra due circoli paralelli all' equatore.

— tendinosa; circolo bianchiccio che si vede intorno all' orificio auricoloventricolare del lato destro del cuore.

ZOOFITO, s. m., *zoophytum*

(ζῶον, animale, φύτον, pianta); pianta animale.

ZOOGRAFIA, s. f., zographia (ζῶον, animale, γράφω, io scrivo); descrizione degli animali.

ZOOIATRIA, s. f., zooiatria (ζῶον, animale, ἰατρικὴ, medicina); medicina degli animali. V. Veterinario.

ZOOLOGIA, s. f., zoologia (ζῶον, animale, λόγος, discorso); parte dell' istoria naturale che tratta degli animali.

ZOOLOGISTA, s. m.; naturalista che si occupa specialmente degli animali.

ZOOMAGNETISMO, s. m., zoomagnetismus; magnetismo animale.

ZOONICO, add., zoonicus; nome dato da *Bertholet* all' acido acetico ottenuto colla distillazione di materie animali, e che a torto considerava qual acido particolare.

ZOONOMIA, s. f., zoonomia (ζῶον, animale, νόμος, legge); scienza delle leggi della vita animale.

ZOONOMICO, add., zoonomicus; che è relativo alla zoonomia.

ZOOTOMIA, s. f., zootomia (ζῶον, animale, τέμνω, io taglio); anatomia degli animali.

ZOPPO. V. Claudicante.

ZOSTERE. V. Zona.

ZUCCA, s. f., *cucurbita pepo*; pianta annuale della monoecia monadelfia, e delle cucurbitacee, ricca di varietà; molte delle quali vengono mangiate, e i semi annoverati tra i semi freddi maggiori.

ZUCCHERO, s. m., *saccharum* σάκχαρον; sostanza solida, di sapor dolce, bianca, solubile nell' acqua, e nell' alcool, che soggiace alla fermentazione alcoolica, e che si trova in una quantità di vegetali.

— candido; zucchero di canna cristallizzato.

— d' amido; non differisce da quello d' uva; si ottiene trattando l' amido coll' acqua magrita d' a solforico.

— di bieta; lo stesso di q di canna.

— di canna; zucchero crist zabile in prismi quadrilateri esaedri, terminanti a punte di o triedre, senza colore, inalter all' aria, e solubilissimo nell' ac che si trova nella canna detta zucchero, nella castagna, nella babietola, e nell' acero.

— di diabete; quello che si e dall' orina degli individui amm di diabete.

— de' funghi; zucchero crista zabile in prismi quadrilateri, o aghi setolosi finissimi che si es dai funghi.

— di latte; sostanza cristall bile in parallelipipedi regolari, minati da piramidi a quattro fa senza colore, semitrasparente, inodorifera, e di sapore un po' cherino, che trovasi nel latte.

di piombo } ; acetato
— di Saturno } piombo.

— d' uva; zucchero sotto fo di piccoli grani riuniti in tuber od in aghi, di sapore in prim fresco, poi zuccherato, che si e dall' uva: è molto consimile a q di miele, d' amido, dei diab e d' una quantità d' altri frutti.

— candi; giulebbo fatto solido.

— vermifugo; miscuglio di tossido di ferro nero, di merc e di zucchero, triturati insiem

ZUMATO, s. m., *zumas*; formato dalla combinazione de cido zumico con una base salifica

ZUMICO, add., *zumicus* (lievito); nome d' un acido liq non cristallizzabile, appena rato, ed agrissimo, che si t nelle sostanze vegetali che passa allo stato acido.

STO; lo stesso che xisto, o

STREMMA, xustremma, xi-
na, zistremma, s. m., *xy-
na*; tubercolo; tumore reni-

ZWÖLFER (tintura di ferro di); tintura marziale rinomatissima in Germania, che consta di vetriolo di ferro, terra fogliata di tartaro disciolti in acqua di cannella e spirito di vino rettificato.

FINE DELLA SECONDA ED ULTIMA PARTE.

APPENDICE

APPENDICE

CCIUGHERO. V. Regamo.
HORA, s. m., *achor*; pu-
piccola a foggia di punte che
ne una materia color di pa-
che ha l' apparenza e la con-
:a del miele, che termina in
, sottile, bianca e gialliccia.
ITAZIONE. V. Inquietudine.
ABASTRO, s. m., *alabas-*
; bottone di fiori secondo *De*
!olle.
ATERNO. V. Alaterna. Esso
la famiglia della frangulacee,
la petandria monoginia.
CHECHENGI. V. Ciliegine.
NDRIVIENI. Andirivieni.
NELITO, s. m., *anhelitus*,
no, difficoltà del respiro; di-
ı.
NELOSO. V. Anelante.
NEMOLO. V. Anemone.
NONFALO. V. Anomfalo.
PILESSIA. V. Apilepsia.
PPIASTRO V. Melissa.
QUILINA. V. Felce femmina.

ARNESE GENITALE; verga, pene.

ARTEMISINA, s. f.; alcaloide che *Bianchetti*, chimico di Domodossola, rivenne nella radice dell'*artemisia vulgaris*, artemisia, amarella.

ASPARAGOIDI. V. Asparaginee.

B

BACCIACO. V. Baccico.

BALLOTTA. V. Bellota.

BRACCHIALE. } V. Brachiale.
BRACCIALE. }

BROMO; nuova sostanza cruduta semplice, che *Balard* discoverse nell' acqua del mare, e che da prima chiamò murido.

BUCCINATORE, s. m.; *buccinator*; muscolo che va dalla mascella superiore all' inferiore, e serve a gonfiar le gote, a tirar le labbra

verso le orecchie, e ajuta a masticare.

BURGANZA. V. Pedignone, Gelone.

BUTTAGRA, s. f., *ova piscium exiccata*; l' ovaja di pesce seccata al fumo od al vento.

C

CALAZA. V. Calazia.

CALVEZZA. V. Calvizie.

CAMOSCIO, s. m.; *ibex*; capro salvatico.

CAMOZZA; femmina del camoscio.

CANCRENA D'OSPEDALE; è questa una spezie di cangrena o piuttosto di disorganizzazione della superficie delle ferite, o delle piaghe, o delle ulceri. Intensa flogosi precede od accompagna sempre questo morbo, che spesso corre epidemico ne' grandi spedali, e che sicure esperienze inchinano a farlo considerare in alcune condizioni siccome contagioso.

CANNELLA REGINA. V. Cannella.

CAPRIFOGLIO, s. m., *lonicera*; genere di piante della pentandria monoginia, e della famiglia delle caprifogliacee, diverse delle cui specie, e in tra le quali il *lonicera periclymenum*, madre selva a fiore scarlatto, e il *caprifolium*, abbracciabosco, abbracciadonne, vincibosco, servono all' ornamento de' giardini. Pretendesi non perciò che le foglie, i fiori e le bacche sieno diuretici. Pare che queste parti abbond principj mucosi, ciò che spieg tilità loro sulle affezioni infia torie.

CARDAMINDO V. Nasti

CARDO LATTEO. V. Car Maria.

CARDO MARCIANO. V. C S. Maria.

CATALETTICO. V. Cat tico.

CAVAPALLE, s. m., *str lus*; nome generico di tutti gl' menti d' afferrare e ritrarre le confinate in varie parti del c i quali strumenti sono quasi se una foggia di mollette termi nelle braccia in piccoli cucc oppure una cucchiaja colla qu può assicurare la palla abb doci sopra un' asta d'acciajo c glia tutta la lunghezza dello mento.

CAVAOSSO. V. Tirafond

CAVOLACCIA. V. Atrepi

CAVOLACCIO. V. Romici

CEDRACCA. V. Asplenio.

CERONENE. V. Ceroeno.

CHIARA D'UOVO. V. alb

CHINOIDINA; nuovo alc che *Sertürner* trovava nella c china rossa e gialla a canto all nina ed alla cinconina, delle è più sicuro febbrifugo.

CIAMORBO. V. Moccio.

CIANICO SOLFORATO. Solfocianico.

CIBO BIANCO di Clerc; com di carni bianche magre di gall cei, mandorle dolci ed amare, di papavere bianco, latte di va

ıe così emulsione cui si edul-
ın zucchero rosato o violato;
ıromatizza con alcun' acqua
.
ONIATI. V. Cotognata.
LIARE. V. Ciliare.
LIATO. V. Ciliato.
IORRO V. Moccio.
NAMOMO VERO. V. Can-
.
MÈ V. Tuzia.
PITA'. V. Cispa.
CITURA; decotto.
COMERO salvatico. V. Ela-

CO VERO. V. Agarico dorato
DA DI RATTO. V. Reste.
LSAT. V. Navoni.
MINO PRATENSE. } V.
TEDESCO.
ı.
MPRESSORE della narice.
OMPRESSORE DEL NASO.
NCA dell' orecchio, s. m.,
ula; l' orecchia esterna.
NCINO. V. Tannino.
NSOLIDA REGALE; *delphi-*
consolida. V. Delfino.
NTRAJERVA. V. Vincitos

VAZIONE. Incubazione.
ISELLINA GIALLA. V. Cro
A.
ROCIATA, crisellina gialla,
gialla, erba croce delle mac-
, s. f., *valantia cruciata*; pian-
nnuale pertinente alla poligamia
monoecia ed alla famiglia delle rubiacee. È un po' astringente.

CROGNOLO. V. Corniolo.

CUORIFORME. V. Obcordato

D

DATTILIO. V. Dactilio.

DATTILITE. V. Dactilite.

DATTILO. V. Dattero.

DATTILOTECA V. Dactiloteca.

DECOTTO ANTIVENEREO di Settala; decotto ottenuto facendo insieme bollire sarsapariglia, carne magra di vitello, legno sandalo, o sandalo citrino e cannella.

DEUTOIDROCOLORATO di mercurio. V. idroclorato di deutossido di mercurio.

DIADOCHE. V. Diaresi.

DIAFENICON }
DIAFINICO } V. Diafinico.
DIAFINICON }

DIAMARGARITONE semplice. V. Diamargarita.

DIAPONFOLIGO, s. m., *diapompholygos*; unguento in cui entra la tuzia.

DIOSCOREA, s. f, *dioscorea alata*; pianta della dioecia esandria, e della famiglia delle smilacee, che cresce alle Indie orientali, ove si mangia la radice sua polposa, che contiene fecula amidacea.

DIOTTALMO. V. Dioftalmo.

E

EBULO. V. Ebbio.

ECFRASSI. V. Ecfrattico.

ELEMINA, s. f., *clemina*; sostanza cristallizzabile ritratta da *Baup* dalla resina *amyris clemifera*, resina elemi.

ELENIO. V. Elena campana.

ELEOZZACCARO. V. Eleosaccaro.

ELITRITE. V. Elitroite.

EMORMESI, s. f., *emormesis*; apoplesia polmonare. V. Apoplesia.

ENDIVIA. V. Indivia.

ENTEROFLOGIA. V. Enteroflogosi.

ENTEROIDRONFALO. V. Enteroidromfalo.

ENTERONFALO. V. Enteromfalo.

EPIFRAMMA. V. Epifragma.

EPIPLON. V. Epiploon.

ERBA DORATA. V. Asplenio.

ERBA GIALLA. } V. Crociata.
ERBA CROCE delle macchie. }

ERBA GRANAMASCHIO. V. Erisimo.

ERBA PIPPINA. V. Filipendula.

ERNIOLA. V. Erniaria.

ERVO. V. Mochro.

ESOTTALMIA. V. Esoftalmia.

ESTINGUIMENTO. V. Estinzione.

ETTICOPIRA. V. Eticopira.

EUEXANALOTICO. V. Euessanalotico.

EUFRASIA. Eufrazia.

EVEXIA. V. Euessia.

F

FARMACOPOLA. V. Spez

FASCIA di Sculteto. V. F a bende separate.

FELCE FLORIDA. V. Osmu

FELCE GRANDE. V. F femina.

FELCE MAGGIORE. V. F femina.

FELE. V. Fiele.

FILONIO ROMANO. V. lonio.

FINOCCHIO PORCINO. V. cedano.

FIONDA. s. f., *funda*; fa tura composta di una benda o di compressa lunga con fenditure le sue estremità che arrivino a pollici circa nelle parte di me che si adopera nelle malattie naso, in quelle del mento, e spe mente nei casi di frattura dell' mascellare inferiore.

FLATUOSITA'. V. Flatule

FLOGOGENO. V. Flogogi

FORCEPS. V. Forcipe.

FORMICOLIO. V. Formic mento.

FOTOBOTTALMO. V. F boftalmo.

FOTOFORO, s. m.; strom inventato dal chimico *Bianc* onde di notte avere all' istante piccol lume.

G

USCIO, s. m., *testa*; crosta so- dei chilomani, de' moluschi a chiglia, de' crostacei.

J

I

INQUIETUDINE, agitamento, agitazione, s. f., *jectigatio*; quella ansietà, quel più o meno continuamente moversi or in un senso or nell' altro colla persona, forzati in certa qual maniera a ciò, senza che ne sappiamo la cagione, cui talvolta andiamo soggetti, e che alcuni considerano come leggier grado di epilessia.

K

KAINZA, s. m.; arbusto (*chiococca racemosa*) del Brasile, della

famiglia delle rubiacee, la cui radice è ritenutta qual rimedio minorativo, diuretico efficacissimo, purgativo, non irritativo, ma piuttosto tonico.

KIOTTOMO. V. Chiottomo.

KISTI. V. Cisti.

L

LAGRIMA. V. Lacrima.

LAGRIMALE. V. Lacrimale.

LAGRIMAZIONE. V. Lacrimazione.

LAMBDOIDE. V. Lamdoide.

LARINGOSPASMO. V. Ticchio.

LAVANDA. V. Lavendula.

LEBBRA. V. Lepra.

LERO. V. Mocho.

LIPPOSO. V. Lippo.

LOPIA. V. Lupia.

M

MADRESELVA. V. Caprifoglio.

MAGGIOLANA. V. Majorana.

MANDORLA. V. Mandola.

MANUS KRISTI. V. Diamargarita.

MARGINE. V Cicatrice. Orlo.

MELAGRANATA. V. Melagrana.

MELLILOTO. V. Meliloto.

MENOPANSIA. V. Menopansa.

MEO ATAMANTO. } V. Meo.
MEO BARBUTO. }

MESERAICO. V. Mesara[...]

MICROTTALMO. V. Mi[...]talmo.

MORVA. V. Moccio.

MOCHI. } V. Mocho.
MOCO. }

MOLIDDATO. V. Molibd[...]

MOLLIDDICO. V. Molibd[...]

MORAJUOLA. V. Mora.

MORSO del Diavolo. V. [...]biosa.

MURIDO. V. Bromo.

MUSCO. V. Muschio.

N

NAPONI. V. Navoni.

NAPPELLO. V. Napello.

NEBBIO. V. Ebbio.

NUTRICAMENTO. V. N[...]mento.

NUTRIMENTOSO. V. N[...]tizio.

O

OLEOSO, add., *oleosus*; [...] ha olio, che tiene, che s' asso[...] all' olio.

OLMO, s. m., *ulmus*; g[...] di piante della pentandria dig[...] e delle amentacee, una cui sp[...] l' *ulmus campestris*, olmo di f[...] larga, oltre all' essere utilissim[...] usi economici, non è pur da [...] ai medici, poichè la corteccia

contiene un principio astrin-
congiunto a molta mucilagine,
antato anche il decotto suo
erno in parecchi mali della

EOSO, add., *oleosus*; che
o, che tiene oll' olio.
OFLITTIDI. V. Oloflictidi
IBILLICALE. V. Ombelli-

IBILLICO. V. Ombellico.
IBRELLA SECONDARIA. V.
elletta.
IFOLICE, pomfolice, s. f.,
holyx; antico nome della tuzia.
DEGGIANTE. V. Ondulante.
NFALOCELE. V. Omfalocele
NFALOMANZIA. V. Omfalo-
zia.
NFALOMESENTERICO. V.
alomesenterico.
NFALONZIA. V. Omfalonzia.
NFALORRAGIA. V. Omfalor-
ia.
NFALOTTOMIA. V. Omfa-
tomia.
ORIGANO, s. m., *origanum*; ere di piante della didinamia gimpermia, e della famiglia delle biate, tre delle cui specie si adono o per uso medico o per uso nomico, e sono il dittamo, *origanum dictamnus*, il regamo, *origanum vulgare*, e l' *origanum majorana*, majorana V. queste parole.
ORO MOSAICO. V. Oro moraico.
OSMUNDA, s. f., *osmunda*; ere di piante crittogame, della iglia delle felci, una cui specie osmunda regale, felce florida, *osmunda regalis*, venne già commendata da *Galeno* nella rachitide e quale vermifogo.

OSSIZZUCCHERO. V. Ossisaccaro.

OSTEOMALASSIA. V. Osteomalacia.

OSTRUIRSI. V. Otturarsi.

OTTOGINICO V. Ottogino.

OTTUSITA'. V. Ottusione.

P

PAGLIUCIE. V. Palee.

PALATO SALPINGEO. V. Palato salpingiano.

PANACE. } V. Panacea.
PANACESO. }

PARETARIA. V. Parietale.

PETRIGNO. } V. Petroso.
PETRINO. }

PIANTARE. V. Plantare.

PIATTONE. V. Piattola.

PIGNOLI. V. Pinocchio.

PIORINREA. V. Moccio.

PIUMACCETTO. V. Piumacciuolo

PNEUMONALGIA; angina di petto.

POMFOLICE. V. Omfolice.

POPULO nero. V. Pioppo.

PREPARAMENTO. V. Preparazione.

-PROTOACETATO di piombo. V. Acetato di piombo.

PROPAGULO. V. Conide

PROTENDIMENTO delle membra. V. Pandiculazione

PRUNA AMOSCINA. V. Pruna.

PUSTOLA. V Pustula.

PUTRESCENZA. V. Putrefazione.

PUZZURA. V. Puzzo.

R

RACIMOLO. V. Racemo.

RADICHIELLA SALVATICA. V. Lampsana.

RAGGRICHIAMENTO. } V. Contrattura.
RAGGRINZAMENTO. }

RAMERINO. V. Rosmarino.

RATTRAPPATO. V. Rattrato.

RASCHIATOJO V. Rastiatojo.

REGAMO, acciughero, erba da acciughe, *origanum vulgare*; spezie di origano comune adoperato massime in Toscana a condire le acciughe donde trae il nome suo di acciughero. Rende un olio caustico; già proposto pella doglia de' denti cariati.

REGGITURA. V. Radicatura.

REMA. V. Reuma.

RIA. } V. Reasi.
RIASIS. }

RISALIMENTO. V. Esacerbazione.

ROGO. V. Rovo.

ROSSOLIA. V. Rosolia.

RUGUMARE. V. Ruminare.

S

SABADILLA. V. Sabadi[...]

SALE ACETOSO di argi[...] Allumina.

SALSEFICA. V. Sassefr[...]

SAMBUCHELLA. } V. [...]
SAMBUCO salvatico. }

SAPONELLA. V. Sapon[...]

SARCOFAGO, add. e s[...] *sarcofagus*; catteretico.

SAVORRA. V. Saburra.

SCAMONEA. V. Scammo[...]

SCHELONCIA. V. Skelo[...]

SCHIDACHEDON. V. S[...]kedon.

SCHIZZETTI. V. Elater[...]

SCIALIVA. V. Saliva.

SCOPA meschina. V. Eri[...]

SCORDEO. V. Scordio.

SEDANINO dei prati. V. [...]cedano.

SENAPISMO. V. Sinapism[...]

SGALERA. V. Cardo spi[...]

SISEMBRO ACQUATICO[...] Nasturzio.

SOLDANELLA. V. Villu[...]

SONDRO V. Lentischio.

SOPRATRITOACETATO [...]ro. V. Acetato acido di trit[...] di ferro.

SORCELLI. V. Erica.

SOTTOFOSFATO di soda[...] Fosfato (sotto) di soda.

TOPROTOIDROCLORATO monio. V. Idroclorato (sotto) ·tossido di antimonio.
TTOPUBICO. V. Sottopu-

ERMA di rane. V. Sperniolo.
EZIALE. V. Farmacista.
ROZZALINO. V. Cuscuta.
CCLAVIA. V. Sottoclavia.

T

ACCAMACCA. V. Calaba.
AMARICE.
AMARIGIO. } V. Tamerigia.
AMARISCO
ARANTOLISMO. V. Taranto.
ARMICA. V. Ptarmica.
EMPERA. V. Temperamento.
ERETE. s. m., *teretes*; nome lue muscoli, l' uno de' quali il te maggiore nasce all'angolo infe- e della scapola, e va ad inserirsi al otto dei tubercoli del braccio, tro il minore principia dal mar- e anteriore della scapola e giu- al tubercolo posteriore del- mero; il primo ajuta a movere ietro l' omero; il secondo a farlo are pure all'indietro.
TERMOSCOPIO. Termometro.
TETANOMATO
TETANOTRO } s. m., e add. anothrum, *tetanomatum* (τεινω, ndo); rimedio abile a togliere le he.
TIALAGOGO. V. Ptialagogo.

TIC DOLOROSO; prosopalgia.
TIMBRO V. Timbra.
TINTURA di saturno. V. Acetato di piombo.
TIROIDITE; infiammazione della glandula tiroide.
TIROITIDE; tiroidite.
TLASI V. Tlasia.
TLIPSI; è lo stesso che tlipsi.
TOCODOCHIO; lo stesso che Tocomio.
TOCOMIO, s. m.; *Ptochomium* (πτωχος mendico, δεχομαι, accoglio), ospizio di carità pe'mendici.
TOCOTROFIO, s m., *ptochotrophium* (πτωχος, povero, τρεφω; nutro); ospizio per nutrire i poveri.
TORACOCELE, s. m. *thoracocele* (θωραξ, petto, κηλη, tumore); ernia del petto che sporge tra le coste per prolasso del polmone.
TOSI. s f., *ptosis* (πτοω, cado); affezione delle parti organiche la quale consiste nel rispettivo loro dislogamento.
TRIFOGLIO CANNABINO.
— OFFICINALE. } V. Meliloto.
TRITICINO, glojodina, s. m. *Taddei* chiamò glejodina una sostanza che secondo lui forma due terzi del glutine, ed alla quale questo deve la proprietà sua elastica. *Bizio* che analizzò il fromento la nomò in vece triticino dal nome del grano in cui rinviensi (*trictlcum hybernum*); e ritiene questo triticino come un principio sui generis proprio del fromento, e gli dà questi caratteri: solido, fragile, leggiermente

colorito in giallo, senza odore, insipido, mezzo diafano recato che sia in piastrelle sottili all'atto della sua diseccazione, grave più dell'acqua; messo sul carbone acceso brucia pigliando una maniera di bollimento, e mandando il fetido odore di sostanze animali che ardono; avvicinato alla fiamma di una lucerna piglia fuoco ed arde con molta prontezza e facilità; non arrossa le carte azzurre, non torna il colore azzurro a quelle arrossate dagli acidi, è insolubile nell'acqua fredda, solubile nella bollente e nell'alcoole si combina con alcuni acidi formando dei sali, al fuoco si risolve in olio scuro, acqua, sottocarbonato di ammoniaca, idrocianato, idrosolfato, e acetato di ammoniaca, carbonio, gas acido carbonico, soda, calce, silice, ossido di ferro.

TRITO IDROCLORATO di ferro. V. Idroclorato di tritossido di ferro.

TUBO INTESTINALE. V. Intestino.

TURPIGNI. V. Cuscuta.

U

UOVO. V. Ovo.

UOVOLO MANGERECCIO. V. Agarico dorato.

V

VAJUOLOIDE. V. Vajuolo modificato.

VAJUOLO linfatico, V. Ravaglione.

— pecorino. V. Zona.

— spurio. V. Ravaglione.

VAMPE. V. Vapori.

VEGGIOLI. V. Mocho.

VILLUPPIO. V. Villucchi

VINCIBOSCO. V. Caprifo

VOMITO NERO. V. Mele

Y

YLECH. V Ilec.

YTTRIA. V. Ittria.

Z

ZAFFERANICO; nome di nuovo acido scoverto da *Liebig*

ZAFFERANO di marte aperit V. Croco di marte aperitivo.

ZAFFERANO MATTO. V. C tamo.

ZIMOMA, s. m., *zymoma* μορμὰ, lievito); sostanza che *Tad* chimico di Firenze, pretende c corra colla glojodina alla formazi del glutine in cui ella v' entrere per una terza parte in peso. È ra, tenace, mancante di coesio

lor bianco cinerino. Decomosi manda odore d'orina pu-; brucia con fiamma renlo stesso odore che fan senbeli gittati sulle bragie ar-L' aceto e gli acidi minerali iolgono; colla potassa forma nposto che è una maniera di .

LO. V. Mocho.

ZOPIZZA, s. f. (ζέω, fo, bollire, πίσσα, pece); quasi pece bollita; nome dato alla pece che s'accasi dei vecchi navigli e la quale venne in Francia vantata come astringente e valida a cicatrizzare le ulceri.

ZUCCHERO di piombo } V.
ZUCCHERO di saturno }
Acetato di piombo.

ZUMIATO. V. Zumato.

Fine dell' Appendice.

VARIANTI

VARIANTI

PARTE PRIMA

ag. 5 Coll. I. lin. 16 arboscello oriondo	arboscello della famiglia delle leguminose, classe diadelfia decandria, oriondo
» id. » I. » 21 collane e braccialetti.	corone da rosario
» id. » II. » 27 membranacee.	malvacee
» id. » II. » 28 monodelfia.	monadelfia (*e così in altri siti ov' è occorso questo sbaglio*)
» 6 » I. » 28 terebentinaccei.	terebentinacee
» 7 » II. » 30 ACCHECHENGI.	ALCHECHENGI
» 8 » II. » 49 Hippocampo.	Ippocampo
» 9 » II. » 13 , si ottiene	; quell'acciajo che si ottiene
» 16 » I. » 1 erba brusca, ossalide ;	erba brusca ;
» id. » I. » 19 degli	delle

»	18 »	I. »	35	*macmella*	*acmella*
»	id. »	I. »	36	dei corimbiferi	delle corimbifere
»	id. »	II. »	36	dei ranoncolacei	delle ranunculacee
»	19 »	I. »	20	*licoctotonum*	*licoctonum*
»	id. »	I. »	21	*licoctytono*	*licoctono*
»	37 »	I. »	13	— cristoforiana	(*si cancelli*)
»	39 »	I. »	34	felci	felci, e della crittogamia
»	40 »	II. »	43	poliginia	poliginia, e delle ranunc
»	45 »	II. »	36	s. m.	s. m., cocco vero, uovolo gereccio
»	46 »	I. »	41	superflua	superflua , e delle coriml
»	47 »	I. »	22	degli asfodegli oliliacei	degli asfodelli o delle gi
»	id. »	II. »	37	de' verbenacci	delle verbenacee , e della tandria monoginia
»	51 »	I. »	1	tetraginia,	tetraginia , e delle frang
»	id. »	I. »	37	labbiacee	labbiate
»	52 »	I. »	12	Buglossa	Bugola
»	id. »	II. »	43	pruni	ramni
»	53 »	II. »	44	*malus*	*prunus*
»	id. »	II. »	45	America	Armenia
»	54 »	II. »	1	*eudosperma*	*endosperma*
»	57 »	I. »	11	*anchiusa*	*anchusa*
»	59 »	I. »	9	de'guttiferi	delle guttifere
»	60 »	I. »	4	iposcilei	ipoxili
»	61 »	I. »	8	globularie	globularie , e della tetra monoginia ;
»	62 »	I. »	42	crucifere	crucifere , e della tetradi siliquosa
»	63 »	II. »	26	ramnei	ramni , famiglia delle fr lace, e della pentandri noginia

» id. » II. » 38 » *spiccate*	*spicata*
» 64 » II. » 10 cariofilate	cariofilee, della pentandria triginia,
» 68 » I. » 32 pentandria	pentandria, e delle corimbifere,
» 69 » II. » 43 capulifere	cupulifere
» 70 » I. » 45 AMMICCAMENTO. V. Sbirciare.	AMMICAMENTO. V. Nictazione.
» id. » I. » 47 Sbirciare	Nictazione
» 72 » I. » 16 , che	e della monandria monoginia, che
» id. » II. » 4 gli stipuli	le stipule
» 73 » I. » 34 de' terebentinacci,	delle terebentinacee, e della ginandria monoginia,
» 74 » II. » 3 *anagallidis*	*anagallis*
» id. » II. » 22 leguminacee	leguminose, e della decandria monoginia
» 75 » II. » 19 *analodica*	*analotica*
» 80 » I. » 19 diadelfia poliandria	poliadelfia poliandria, e delle ipericinee
» 89 » II. » 19 ANORMALITA	ANORMALITA'
» 90 » I. » 21 . *ambroscoides*	*ambrosioides*
» 96 » II. » 29 ANTIVAIVOLOSO	ANTIVAIUOLOSO
» 97 » I. » 1 *antophillus*	*antophilus*
» id. » I. » 16 *γυθολος, ια*	*ανθολος, ια*
» 99 » II. » 34 AORTEURISMO	AORTEURISMA, s. m. e f.
» 100 » II. » 41 APOCARTEROSI	APOCARTERESI
» 101 » I. » 1 *apocaeatarticus*	*apocatharticus*
» 104 » I. » 5 del	di
» 108 » II. » 10 *Dourgelet*	*Bourgelat*
» 110 » I. » 7 ARGILLA,	ARGILLA
» id. » II. » 31 arilla	arillo

» 111 »	I.	» 11	stolleggio	stalleggio
» id. »	II.	» 34	*arytanoides*	*arytaenoides*
» 119 »	I.	» 40	pianta	pianta dell' exandria mo nia, e delle asparagoid
» 121 »	II.	» 37	nuder	render
» 123 »	II.	» 18	dei leguminacei	delle leguminacee, e della delfia decandria,
» 124 »	I.	» 20	monoginia	monoginia, e delle rubiac
» 125 »	II.	» 24	*atmospherologia*	*atmosferologia*
» 130 »	I.	» 7	AUTORSIA	AUTOSSIA
» id. »	II.	» 2	amentacee,	amentacee, e della mon poliandria
» 131 »	I.	» 44	corimfifere	corimbifere
» 132 »	II.	» 31	solforico,	solforico
» 136 »	I.	» 3	matrobiastro	marrobiastro
» id. »	I.	» 45	Curanza	Caranza
» 140 »	II.	» 44	*o pobalsamum*	*opobalsamum*
» 143 »	I.	» 28	appanasi	appannasi
» 145 »	I.	» 6	isoide	ioide
» id. »	I.	» 35	basilico, maggiore	basilico maggiore
» 147 »	I.	» 30	de'	delle
» 147 »	I.	» 46	di dinamia	didinamia
» 152 »	II.	» 20	Saggina	Saraceno
» 156 »	II.	» 15	*crustallus anthelminticus*	*crustullum anthelminticum*
» 159 »	I.	» 46	*blenneuteria*	*blennenteria*
» 167 »	II.	» 7	conifere	e conifere
» 169 »	II.	» 29	terelantacee	terebentinacee, e della diec tetrandria,
» 171 »	II.	» 29	*reptens*	*reptans*

» 174 » I. » 18 Pureira	Pareira
» 178 » II. » 1 *Cofeina*	*Coffeina*
» 179 » I. » 3 monoginia	monoginia e delle rubiacee,
» id. » II. » 4 CACAMANDRIN	CALAMANDRIN
» id. » II. » 32 nepitela	nepitella
» 180 » I. » 42 Calaza	Calazia
» 185 » II. » 44 CALEGUELE	CALEGUELA
» 186 » I. » 10 alcali. V. Kali	alcali.
» 188 » II. » 8 dato	nome dato
» 189 » I. » 21 cameleone	camaleonte
» 195 » II. » 35 mecina	medicina
» 198 » I. » 14 Adianto	Adianto e Asplenio.
» 199 » II. » 18 Beretta	Berretta
» 215 » I. » 19 guttaria	gattaria
» 229 » II. » 10-15 *Chaerophylhum*	*Chaerophyllum*
» 223 » II. » 18 Asplenico,	Asplenio
» 247 » II » 29 mnadelfia	monadelfia
» 250 » I. » 13 CISTOTENOCORIA	CISTOSTENOCORIA
» 255 » II. » 6 CLORITICO	CLOROTICO
» 262 » II. » 21 Symptosi	Simptosi
» 266 » II. » 43 taglienti	tagli (*è così inoltre ove s' incontrerà simile parola*)
» 267 » II. » 37 *combustioni, obnoxius*	*combustioni obnoxius*
» 272 » I. » 29 parte del padiglione dell' orecchio	parte della conca od orecchio esterno,
» 275 » I. » 41 varioliche	vaiuoliche
» 283 » II. » 10 feci	feccie
» 289 » II. » 39 *vieussous*	*Vieussens*
» 302 » I. » 41 cribato	cribrato
» 304 » I. » 24 degli euforbj	delle euforbiacee

» 304 » II. » 24 **CUPOLIFIRO**	**CUPOLIFERO**
» 315 » I. » 48 *decoctum* s. f.	s. f., *decoctum*,
» 328 » II. » 27 *diatriompeperеon*	*diatriompiperеon*
» 329 » I. » 10 *dicrotus*	*dicrotus*,
» 337 » I. » 10 DISTANANSIA, s. f. *distunazia*	DISTANASIA, s. f., *dista*[…]
» 338 » I. » 6 DITO (*con tutto quel che siegue sino a* soltanto)	DITO, s. m., *digitus*, *dac*[…] δακτυλος; nome dato ai […] que prolungamenti che […] mano l'estremità della n[…] e del piede, ossia che […] minano il membro tora[…] e l'addominale. Questi […] lungamenti hanno spe[…] nomi: il più grosso che […] viensi facendo principio […] di dentro all'infuori, sì n[…] mano che nel piede d[…] pollice, il secondo nella m[…] indice, od indicatore, il te[…] medio, o di mezzo, il qu[…] anulare, il quinto aurico[…] o mignolo. Nel piede sa[…] quest' ultimo che dicesi […] mignolo han nome di sec[…] do, terzo e quarto. Tu[…] poi hanno tre falangi, fu[…] del pollice che ne ha due […] nella superficie superiore […] no ricoverti ; ell'estrema m[…] circa dell' ultima falange […] una sostanza cornea, de[…] ugna.
» 338 » I. » 6 δυητυον	δυκτυον

» id.	» I.	» 6	*dictamus*	*dictamnus*
» 40	» II.	» 45	*διδασκαωία*	*διδασκαλία*
» 343	» I.	» 12	*βύρδα*	*βυρσα*
» 345	» I.	» 27	*εκπλύρουα*	*εκπληρουα*
» 346	» I.	» 17	ECTRIMA	ECTRIMMA
» 360	» I.	» 49	*μετ,κτισμος*	*μετακτισμος*
» 361	» II.	» 12	*sanguineis*	*sanguineus* ,
» 364	» II.	» 28	EMOFOBIA. V. Emofobia.	EMOFOBIA , s. f. , *haemophobia* (*αἷμα*, sangue *φόβος*, timore); spavento al veder sangue.
			EMOFOBO. V. Emofobo.	EMOFOBICO, omofobo, s. m.e add., *haemophobicus*; che patisce. Emofobia. V. questa parola
» 367	» II.	» 38	tacamaaca	taccamacca (*così pure a p.* 368 *lin.* 11 *coll. II.*
» 373	» II.	» 38	ENTERELESSIA	ENTERELESIA
» 374	» I.	» 44	ENTEROEPIPLNOFALO	ENTEROEPIPLONFALO
» 385	» II.	» 19	britanica	britannica
» 390	» I.	» 5	*erytemoi-des*	*eritemoides*
» 936	» I.	» 48	chiruogo	chirurgo,
» 401	» II.	» 3	gommo-zuccarino	gomo-zuccherino
» 402	» II.	» 6	*Caussier*	*Chaussier* (*e così in altri siti*)
» 403	» II.	» 6	— idriodico; ecc. (*sino a tutta alla lin.* 7 *della coll. successiva che termina colla parola* depositare)	— idriodico; liquido senza colore, trasparente dopo lasciato in riposo, più pesante dell' acqua, d' odor forte ed etereo, di sapor frizzante, volatilissimo, solubile nell' alcool da cui l' acqua ne lo fa depositare, mandante vapori purpurei allorchè git-

	tato in sui carboni ard[i], composto d'acido idri[co] e d'idrogeno ipercarbo[n]o.
» 404» II. » 35 ETTI-LOTTICO	ETTILLOTICO
» 405» I. » 4 ευχυμιν	ευχυμια
» id. » II. » 21 catapulza	catapuzia
» 409» II. » 15 aponeu-rosi —	aponeurosi
» 414» I. » 11 — Fatta	Fatta
» 416» I. » 28 TIBIALE OBLIQUO	— TIBIALE OBLIQUO
» 417» II. » 46 FLEM-MA pituita	FLEMMA, flegma, pituit[a]
» 444» II. » 36 γινουας	γενομαι
» 455» II. » 41 galle ac-quojole	galle acquajole
» 466» II. » 28 GESTA-ZIONE	GESTAZIONE, gravidanz[a]
» 492» II. » 39 idartro	idartron
» 498» II. » 31 IDROP-NEUMATO	IDROPNEUMATOCELE
» 526» II. » 39 Ipeikinesia	Iperkinesia
» 528» II. » 6 *ipocracra-nium*	*ipocranium*
» 531» II. » 9 IREOS. } IRIDE. } Iride s. f.	IREOS. } IRIDE. } Irios, s. f.; no

VARIANTI

PARTE SECONDA

pag. 15 Coll. I. lin. 31 nome	nomi
» 18 » I. » 22 lembi.	lembi. — Vale anche orlo.
» id. » I. » 25 LINITIVO	LENITIVO
» 40 » II. » 35 meoacanna	mecoacanna
» 44 » II. » 6 MEFITE, ammoniacale	MEFITE AMMONIACALE
» 57 » II. » 47 comunemonte	comunemente
» 71 » I. » 19 *nephrotitiasis*	*nephrolitiasis*
» id. » II. » 16 νφρρος	νεφρρος
» 72 » I. » 3 irricana	ircana
» id. » I. » 32 tabaco	tabacco
» 85 » I. » 2 ελαιωδυς	ἐλαιώδυς
» 86 » I. » 13 OLFAZIONE, s. f.; *olfactus*	OLFATTO, s. m., *olfactus*; il senso dell' odorato; —
» id. » II. » 21 *oiigotrophia*	*oligotrophia*
» 94 » I. » 16 OMOPLATOIOIDEO.	OMOPLATAJOIDEO

» id. » I. » 33 *omoplata*	*omoplata*,
» 108 » I. » 44 e m.	e s. m.
» 120 » II. » 22 *πυκυτὺρβη*	*πακυτὺρβη*
» 127 » I. » 11 *αδυνη*	*οδύνη*
» 129 » II. » 24 PERONEO fibula	PERONEO, fibula
» 157 » I. » 34 cachettica	cachetica
» id. » II. » 35 santali	sandali
» id. » II. » 36 santal	sandalo (*e così ove s' incc* *la stessa parola*)
» 168 » II. » 19 soda	sodio
» 169 » II. » 38 *psudohafia*	*pseudohafia*
» 174 » II. » 25 ugo	ago
» 175 » II. » 1 pustula	pustola
» 237 » II. » 8 σὺν	τὺν
» 243 » I. » 1 soda	soda, e protocarbonato pu soda.
» 247 » I. » 26 Sonnabulismo	sonnambulismo
» 250 » II. » 31 SOTTODEUTOACETATO	SOTTOACETATO
» 251 » I. » 38 — di ammoniaca,	SOTTOCARBONATO D'A MONIACA,
» 252 » I. » 6 SOTTOBORATO	SOTTOCARBONATO
» 253 » I. » 6 Acetato sotto di deutossido di rame	Sottoacetato di rame
» 254 » II. » 20 SPADACIOLO	SPADACCIUOLO
» 255 » I. » 10 SPANOPOGON	SPANOPAGO
» 263 » II. » 6 tuzia.	tuzia. — In generale ogni nere metallica naturale, sia ossido nativo.
» 266 » I » 41 STALLAGENO	STALLAGMO
» 280 » II. » 24 becco	labbro

» 282 »	I.	» 19	gaglio	ganglio
» id. »	I.	» 47	dateri	datteri
» 294 »	II.	» 20	anteriore	TIBIALE ANTERIORE
» 296 »	II.	» 44	idropisia ,	idropisia
» 308 »	I.	» 45	paja	pajo
» 304 »	II.	» 34	triangolato	triangolato, paracentirio
» 328 »	I.	» 15	SINFI-SIOTOMA	SINFISIOTOMIA

DIZIONARIO

DEI TERMINI DI MEDICINA, CHIRURGIA, VETERINARIA, FARMACIA, STORIA NATURALE, BOTANICA, FISICA, CHIMICA, ECC.

Ecco condotto a termine la pubblicazione di questo Dizionario che noi, come venne già accennato nella Prefazione di esso, ci riducemmo ad intraprendere, poichè lo riputammo più che mai opportuno ed importante per non dir necessario all'Italia, onde così in un sol volume trovare all'uopo ricolto, quanto sta sparso in tanti, e in diversa lingua scritti. Egli si vedrà poi che sebbene siasi indicato sotto il nome di riduzione ad uso degl' Italiani di quello che già in Francia pubblicarono, Begin, Boisseau, Jourdan, Montgarny, Richard, Sansou e Dupuy, l'essere questo però stato presso che rifuso, ed all'avervi fatto parecchie aggiunte, il lavoro può dirsi originale italiano, tanto più che si adoprò perchè non sentisse come il francese esclusivamente della dottrina di Broussais. Imperocchè se tanto questa che quella del controstimolo, cui ella attinse e in parecchie cose molto s' assomiglia, apportarono alle mediche discipline alcun vantaggio, non per questo si vogliono avere interamente l' esclusiva, ed essere unica norma. Ogni teoria ha in sè del buono e del cattivo, e il male in esse procede sempre da che si vogliono forzare i fatti ai principj stabiliti, e non modellare i principj in sui fatti. Il voler troppo generalizzare è quello che porta all' errore. A schivare questo scoglio vuolsi pigliare il buono ov' è, a chiunque si pertenga. Di questo lato impertanto noi osiamo credere che siasi nel Dizionario in discorso operato secondo ragion voleva col non gittarsi esclusivamente ad alcuna teoria, ma nel seguire l'ecletismo. E dell' asserzion nostra arrechiamo in pruova spezialmente gli articoli *febbre*, *infiammazione*, *irritazione*. Fin qui del lavoro scientifico: ora vogliamo avvertire alcun che intorno al tipografico. Noi dicemmo nel nostro manifesto d' associazione

che l' opera non sarebbe stata meno di 75 fogli ed ora trov termine in soli 57. Questo fu perchè, considerato che disco sarebbe riuscito il libro pella soverchia molle, ci valemmo di car più minuti, che tengono poco spazio, e il quale spazio s' cora risparmiato intralasciando le interlinee, oltre che il for della carta essendo grande ne venne anche grande l' impa mento. Per lo che se si contano le linee di una pagina le parole che in ciascuna linea sono si vedrà quanta ma copia (pressochè il doppio) di materia sia in ciascuna na, che non ve n' abbia per l' ordinario ne' libri di tale mato cioè in 8°. Ed ecco che anche di questo lato i nostr sociati ci devono saper grado poichè minorammo loro d' ass spesa. Per tutti i titoli adunque che noi mettemmo innanzi riamo, che non sia lusinga la nostra il credere che il Dizion di cui favelliamo possa ottenere il comune aggradimento, e comandarsi al Pubblico.

Milano li 15 Dicembre 1829.

GLI EDITORI
DEGLI ANNALI DELLE SCIENZE E DELL' INDUST

